MERCORDÌ 1 DICEMBRE

ANNO 1852. – N. 275.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 26 novembre

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di nominare console a Trabisonda il direttore di cancelleria dell'I. R. Consolato generale in Costantinopoli, Carlo barone di Baum.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 novembre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di nominare il concepista aulico dell'I. R. Direzione generale di contabilità, Enrico Fellner cav. di Feldeg, a capo ragionato e primo capo d'Ufficio della Contabilità di Stato del Litorale, cogli emolumenti sistemati.

S. M. I. R. A., giusta proposta del Capo della suprema Autorità di polizia, si è graziosissimamente compiaciuta di permettere, mediante le Risoluzioni Sovrane del 27 ottobre e 18 novembre, che i consiglieri di sezione, addetti alla suprema Autorità di polizia, senza alterazione del loro rango di servigio, abbiano a portare il nome di *II. RR. consiglieri di Luogotenenza*, e che que' direttori di polizia dei Dominii della Corona, i quali attualmente posseggono ancora il titolo, il rango od il carattere di *consiglieri ministeriali* o di *consiglieri di Governo*, abbiano a cambiarlo in quello di *I. R. consigliere aulico* e rispettivamente d'*I. R. consigliere di Luogotenenza*.

Altra del 27.

S. M. I. R. A. degnossi, con Sovrana Risoluzione del 19 novembre a. c., di graziosamente accordare al suo aiutante, capitano di cavalleria Alfredo conte Königsegg, del reggimento d'usseri Granduca Nicolò di Russia, n. 2, il permesso d'accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere del reale Ordine siciliano del Re Francesco I.

Inoltre S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce del Merito militare al maggiore e comandante il quinto battaglione di cacciatori, Carlo Oelschläger, in riguardo a' suoi servigii particolarmente zelanti e coraggiosi, in faccia al nemico, durante la campagna di Transilvania.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione dell'11 novembre a. c., si è graziosamente degnata di permettere al segretario aulico presso l'Uffizio dell'I. R. granmaresciallo di Corte, Carlo nobile di Rotterheim, d'accettare e portare la croce di cav. dell'Ordine della Casa Ernestino, conferitagli da S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo.

S. M. I. R. A., si è graziosamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al concepista della Luogotenenza d'Innsbruck, Eduardo cav. di Collins Tarsiennes.

Il Ministero delle finanze, d'accordo col Ministero degli affari esterni, ha nominato cancelliere di Consolato il vicecancelliere ed interprete presso il Consolato generale di Belgrado, Francesco Soretic, destinandolo al servigio presso lo stesso Consolato generale.

La I. R. Presidenza del Consiglio dell'Impero ha trovato di conferire un posto di uffiziale presso l'I. R. Consiglio dell'Impero, all'I. R. segretario di Consiglio presso la suprema Corte di giustizia e di cassazione, Emanuele cav. di Kosaer.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 30 novembre.

Pochi mesi fa, nessuno nell'America settentrionale pensava all'elezione dell'avvocato Pierce di Concord a Presidente degli Stati Uniti. Anche dal lato del Congresso democratico, ch'ebbe luogo a Baltimora, nel 1.° giugno del corrente anno, piccole erano le probabilità della sua riuscita. Più frequentemente erasi fatto ivi cenno dei nomi del generale Cass, del giudice superiore Douglas e del già ministro Buchanan; e questi, nelle preliminari votazioni, ebbero, in proporzione, il maggior numero di voti. Ma siccome era stato votato più di trenta volte, senza che alcuno dei suddetti individui ottenuto avesse la piena e necessaria maggioranza, il Congresso cominciò a cercare un altro candidato; ed allora avvenne che il nome di Pierce fu tratto in campo sempre con maggiore vantaggio, fino a che, alla 49.ª votazione e' fu proclamato candidato del partito democratico.

Sebbene, nella sua patria, nello Stato di Nuova Hampshire, generalmente stimato, pure al di fuori di essa era poco conosciuto; e la fama soltanto del suo carattere, disinteressato ed onesto a tutte pruove, lo aveva preceduto. Chiamato al Ministero dal già Presidente Polk, aveva rifiutato; allorchè scoppiò la guerra col Messico, entrò, come semplice soldato, nelle file dell'esercito, e sollevossi, per la sua rara bravura, fino al grado di generale. Finita la guerra, occupossi di nuovo nell'esercizio dell'avvocatura. Nel 31 ottobre, fu nominato Presidente del suo paese ad una straordinaria maggioranza di voti.

Attesa la morale maturità del suo carattere, il noto suo senno e la sua moderazione, non crediamo di dover temere ch'egli abusi della condizione sua, onde influire, per mezzo di agitazioni e di dimostrazioni, sui destini dell'Europa. Ei comprende, senza dubbio, che la prudenza non solo, ma anche il sentimento del diritto proibiscono al popolo americano d'ingerirsi, non chiamato, negli affari dell'Europa. Le teoriche incendiarie di Kossuth non sono, a dir vero, atte a gittare radici profonde in una nazione di noto senno pratico, la quale è tanto distinta, da rendere, in causa di quel senno, sopportabili anche i difetti palesi d'una Costituzione troppo molle, e ancor meno poi negli uomini di Stato celebri, e veramente eminenti, di quella nazione. Il nome di democratico non ha per l'America alcun suono spaventevole, ed ha un significato del tutto diverso da quello, che ha in Europa. Anche Washington ed i suoi successori, sulla scranna della presidenza, erano democratici, in quanto che trovarono già ammesse certe costumanze, usanze ed istituzioni di natura democratica. Ma si guardarono bene dal far loro propria la dottrina della rivoluzione permanente, del sovvertimento ad ogni costo. Come l'America dimostrasi, a pieno diritto, gelosa e diffidente in faccia ad ogni esterna mira d'influire a dirigere in modo determinato i suoi destini politici; com'essa guarda attentamente i suoi confini, i suoi possedimenti, la sua posizione nel mondo, ed è risoluta a difenderli coi più grandi sagrifizii, così dee accordare anche agli altri Stati il diritto di condursi da sè. Pur troppo le pagine più recenti della storia dell'America mostrano alcuni fatti, che non sono troppo conciliabili col principio cristiano, e che dee dar norma a tutti i rapporti della vita umana: « Non fare ad altri ciò che non vuoi che sia fatto a te stesso. » Una tale tendenza, non è tanto una tendenza rivoluzionaria, quanto una smania egoista e sfrenata di acquisti: essa condusse alla guerra col Messico, ed ha recato la nota politica contro l'isola di Cuba. Poco da temersi pel Continente europeo, porta però in grembo grandi pericoli per l'America. Desideriamo sinceramente che il novello Presidente non disconosca l'aggiustatezza di queste considerazioni; ed operi, durante il suo uffizio, onde la politica straniera del suo paese, fedele ai non obbliabili consigli di Washington, sia ricondotta sulla via della moderazione e del rispetto dei diritti altrui, in quanto essa ne sia uscita. Aspettiamo in questo riguardo con interesse la pubblicazione del suo Messaggio al Congresso; Messaggio, che offrirà chiaramente disegnati i tratti fondamentali della sua politica all'interno ed all'esterno. *(Corr. austr. lit.)*

Le rivelazioni dell'esteso processo comunista di Colonia, e le selvagge declamazioni dei conciliaboli di Jersey e Londra, sono argomento del seguente articolo, che troviamo nella *Gazzetta di Vienna*, e cui farà eco ogni uomo ben pensante ed amico dell'ordine:

Ell'è ottima cosa che di quando in quando si sollevi un lembo del velo, che per lo più copre l'agitarsi delle Società segrete. Un apparente abbandono della loro operosità, una tregua nelle sotterranee loro mene potrebbe condurre alla fallace credenza che questa cancrena dell'epoca nostra sia per estinguersi.

Ma non è così. Due significanti fatti, al Reno ed al Tamigi, ci mostrarono testè appunto quali tendenze si seguano continuamente in quelle regioni, quali forze si miri sempre a mettere in opera.

Il processo comunista di Colonia mise allo scoperto il *programma* di questo partito. Noi udimmo, e fu detto con brevi parole, che lo scopo della rivoluzione sociale debb'essere il conquasso dell'antica società, ed il mezzo per conseguirlo un crescente febbrile concitamento, un'agitazione rivoluzionaria insaziabile, per cui agli stessi partiti poco spinti non sia permesso por piede fermo nella universal confusione.

Un'inevitabile consunzione, una totale estenuazione di tutte le forze vitali sarebbero il solo frutto di questa rovinosa tendenza, se un fatal destino le concedesse lo spazio di tempo necessario al suo sviluppamento. Indicibile miseria di vaste contrade, rovina dell'antica prosperità, una guerra civile fra casa e casa, una lotta fino al coltello, una carnificina senza fine: son questi i colori del quadro, che la rivoluzione in permanenza ci presenta. E da codesti elementi di rovina, di abbrutimento, di odio, d'impoverimento, dovrà, secondo le confuse idee del partito rivoluzionario, sorgere il nuovo ordine sociale!

Quanto chiare e decise si manifestano in questo processo le tendenze del partito socialista, altrettanto difficile appare la guarigione di questa infermità del nostro tempo. Quelle molte parti della vita sociale, che sono per loro natura aggravanti, e che nessun uomo di Stato, nessun legislatore potè finora togliere alla fralezza umana; quei mali, che la fede insegna a sopportare, che addolciscono i suoi rimedii, e ch'ella promette di compensare un giorno con un'eterna pace, son questi gli elementi, di cui si nutre il tenebroso sistema del moderno socialismo, impasto d'odio e di empietà. Esso trae profitto da tutte le parti inferme della vita umana, per avvelenarne le piaghe aperte e lacerar di nuovo quelle rimarginate, per rendere ogni male insanabile e convertirlo in acerbo livore.

La stessa tendenza, che il processo comunista di Colonia svelò dottrinariamente, si produce in pratica nei Manifesti del Comitato rivoluzionario di Londra e dei rifuggiti politici di Jersey. Qui pure l'antico irreconciliabile odio contro quanto esiste, l'accurato suscitare di semi-spente fiamme, la ruvidezza dell'espressione, la sanguinosa carnificina nelle strade delle città e sui campi del contadino, sono la proposta meta.

Al cospetto dei sintomi morbosi, che con forza ognor crescente travagliano le generazioni del decimonono secolo, non havvi mezzo di salvezza se non in una cura vigile e costante. Ai Governi adunque, nell'interesse dei loro paesi, ed all'ampia cerchia di conviventi, e che fortuna volle dotati di migliore accorgimento, nell'interesse proprio, corre l'obbligo di combattere questo male distruttore con tutte le armi della morale, della fede, dell'ammaestramento. Quando anche l'individuo colpevole, colpito dall'ultimo accecamento, sia raggiunto e punito dalla legge, riman sempre il tristo seme, rimane il germe sepolto. Perciò richiedesi un'assidua fatica a sradicarlo. Ogni tempo, colle migliori e più pure tendenze, portò seco eziandio la parte rovescia, la parte oscura. In ciò il nostro periodo non è nè più favorito nè più aggravato degli altri, che lo precedettero. I nostri padri combatterono vittoriosamente e perseveranti le ostili tendenze del loro periodo, per lasciarci in retaggio i beni della società: possesso, fede, famiglia, cultura. Il presente non dee star loro indietro. Esso è chiamato a trasmettere intatta questa eredità ad innocenti nepoti.

I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Trascorso il tempo delle vacanze, l'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti incominciò i suoi esercizii accademici e tenne due adunanze nei giorni 28 e 29 corrente. Vi lessero il M. E. e vicepresidente prof. Poli, direttore generale dei Ginnasii, alcune *Osservazioni sulla nuova legge francese intorno alle Associazioni di credito fondiario*; il M. E. prof. cav. Zantedeschi una Memoria *Sulla necessità degli studii chimico-meteorologici agrarii*; ed il M. E. prof. cav. Catullo, una nota *Sulla priorità delle osservazioni consegnate nella Zoologia fossile circa il posto occupato dalla calcaria ammonitica rossa, e sopra i raddrizzamenti da farsi all'opera sulle filliti del Vicentino del dott. A. Massalongo.* Dopo queste letture, nell'un giorno e nell'altro l'I. R. Istituto si ridusse a trattare dei proprii affari interni.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 27 novembre.

L'aiutante di S. M. l'Imperatore, general maggiore di Kellner, è partito alla volta di Verona.

Fu deliberato superiormente di costituire e trasferire la nuova Accademia militare d'artiglieria e del genio a Wiener-Neustadt. Gli edificii necessarii all'uopo verranno eretti nel giardino dell'attuale Accademia militare.

La convenzione sanitaria di Parigi fu accettata dalla maggior parte dei Governi interessati. Avendo però ogni singolo Governo proposto alcune modificazioni, fu ora stabilito, per venire alla definitiva stipulazione della convenzione, di aprire nuove consultazioni, il cui scopo sa-

APPENDICE

Notizie teatrali.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Brenno all'assedio di Chiusi, *parole di* S. R., *musica di* Luigi Formaglio, *la sera del 27 corr.*

Il sig. *S. R.* è una persona di spirito, di sommissimo spirito. La gente, che non mira se non alla prima corteccia delle cose, crederà forse ch'egli abbia scritto un libretto come tutti gli altri, anzi peggio che tutti gli altri; ma ella mal s'apporrebbe. Io ci scorgo dentro ben altro! vi discopro un pensiero altamente filosofico, profondo, reverendo. Considerate le attuali condizioni del dramma per musica, l'autore ne volle porre in atto la critica più sanguinosa, e ne compose una fina e recondita parodia, esagerando i difetti d'azione, di condotta, caratteri e stile di tutti i libretti presenti, passati e avvenire; dico avvenire, perchè quando un uomo è per terra, si può con tutta sicurezza profetare ch'ei non iscenderà più dabbasso. Immaginatevi che quel brav'uomo di Brenno non si risolve alla impresa di Roma se non per questo pessente motivo che un Romano osò ferire! Chi o che cosa? Il testo nol dice; ma il certo è che ferì, e che un altro, perchè insultato, ebbe cuor di rispondere ad uno de' suoi aiutanti. Ei chiama questo fatto *orrendo; empio e ribaldo* l'ambasciatore; con tutto che quell'infelice Sulpizio non ne sappia nulla, e con ogni ingenuità si confessi:

Io de' fatti risposta
Dar non posso.

Ma tant'è: colui ne chiede a Roma riparazione; Roma la nega, ed ei muove appunto al suo sterminio. Il resto si conosce; sono nette schiette le pagine 75 e seguenti, vol. XXVI, di M.r Rollin, messe in righe più o meno lunghe. Solo che, prima di partir per la guerra, quel pio capitano de' Galli vuol fare un'opera meritoria, e manda a' suoi la vergine Aurelia, la quale gli era data in ostaggio, e ciò perchè ella preghi per lui; il che gl'impromette, a patto ch'ei la lasci pregare anche per Roma. La peregrina invenzione è condita da versi d'analoga fattura: decasillabi da undici piedi; endecasillabi da tredici, due piedi soprannumerarii, del tenore seguente:

E fuor di questa è vana ogni misura
L'oro con questa equilibrar . . .
Fia cosa dura.

Ci son rime di questo sapore:

Partito è Brenno,
Oh! quanta gioia provo nel mio seno!

E quali i versi e le rime, tali sono i concetti ed il dialogo. *Cuor, amor, furor, onor, valor, traditor*, entrano per tre quarte parti almeno in tutti i discorsi de' personaggi; mentre l'altro quarto è adempiuto *d'empio e d'empietà* d'ogni fatta, e in tutte le più inimmaginabili applicazioni. Ed è in verità cosa da smascellar dalle risa il veder la gravità e il gesto eroico, con cui quel buon *Massiani* è costretto a spacciare, come altrettanti sublimi concetti, frasi e sentenze, che non hanno il senso comune, e non significan niente. Il contrasto non può esser più vivo; e se l'autore ebbe in mira il ridicolo, nessuno gli negherà la lode d'averlo a dismisura raggiunto, in eguale proporzion coll'attore.

Il torto del maestro *Formaglio* è d'aver preso in sul serio questo libretto da burla, e avuto la bella pazienza di musicarlo. Come poteva rispondergli un'azione senza intreccio, senza passione, senz'altro soggetto, che una specie di spiritato in lorica, che strepita e impreca dal principio alla fine, e tien presso che solo la scena? Ci avrebbe perduto l'estro il ROSSINI, il grande ROSSINI, che pur contentavasi del povero *Rossi!*

Ciò non pertanto, per primo saggio, l'opera del giovin maestro non è senza pregio, e a que' di Monselice molto anzi piacque.

Tra' pezzi migliori dello spartito si conta il finale del prim'atto, se non per difficile e profondo lavoro di contrappunto, per una certa soavità di melodia nel largo e molta vivacità nella stretta. Viene appresso, nel secondo, il primo tempo d'un terzetto tra basso, soprano e tenore, il *Massiani*, la *Tancioni* e il *Gamboggi*, lodevole per la leggiadria del motivo; pregio, che anche più si riscontra nella cabaletta della donna, che termina l'atto ed avrebbe ancora effetto maggiore, se quella desse più forza o perfezione al trillo, che forma come la punta e lo spirito di quel musicale concetto.

Una scena e grand'aria con cori, del basso, fu molto applaudita nel terzo. Essa è composta d'un bel largo sotto voce, in cui *Brenno*, come fosse un gran secreto, avverte all'orecchio i soldati d'aver prudenza

Nel sentier derelitto nascosto;

poi d'un allegro assai concitato, detto con ancora maggiore concitazion dal *Massiani*. Nel generale, tutti i cantanti fecero l'estremo del loro potere; ma sempre non fecero bene, nè favorirono, della volontà non parlo, ma dell'effetto, il maestro. E' ricevette però ogni maniera di conforti dal pubblico, che a tutti gli accennati pezzi, e alla fine degli atti, e solo e con quelli l'ebbe più volte chiamato e coverto d'applausi.

Varietà.

Leggesi nell'*E. della B.*: « Un nostro amico, dottore in medicina, che risiede nell'Adelaide settentrionale, posta nell'Australia del Sud, ci scrive una lettera, dalla quale rileviamo la convenzione, fatta da esso con varii minatori. Il medico dovea prestare assistenza agl'infermi, e mettere in comunione il prodotto delle sue visite: i minatori dovevano dividere col medico l'oro, da essi scavato. « « Da principio, presi a lavorare nelle miniere, dice il nostro medico; ma, crescendo il numero degli ammalati, dedicai ad essi tutto il mio tempo, e venni ben pagato. Alla fine di un mese, divideva co' miei socii L. 120 di sterlini, essi divisero con me L. 60 di sterlini, in tanto oro, perchè i loro affari erano andati male. » » Il medico trovò più conveniente d'esercitare la sua professione, e ritornò nel seno della sua famiglia a Melbourne, con cinque libbre e mezza d'oro. Le vendette a L. 3 scell. 9 all'oncia, mentre le avea comperate nei *diggins* al prezzo di L. 2 scell. 17. E realizzò così L. 262 di sterlini, dal suo viaggio di sei settimane, dopo aver pagate tutte le spese. »

rebbe un accordo riguardo alle modificazioni. A luogo della futura riunione dei deputati per questo Congresso sanitario fu proposta questa capitale.

Il sinodo dei Vescovi greci non-uniti a Carlowitz è già finito. Le proposte loro ottennero l'adesione ad unanimità di voti. Furono nominati quattro Vescovi, e il risultato ne sarà avanzate a S. M. l'Imperatore per la sanzione. Se i Vescovi dalmati e il Vescovo Schaguna (della Transilvania) non vi presero parte, n'è motivo che loro non compete nei sinodi nè voto nè seggio, avvegnachè non furono eletti da alcun sinodo.

Le liste dei forestieri, qui giunti nella settimana ora spirata, recano i nomi di molte autorità legittimiste, le quali si recano a Frohsdorf per prendere parte alle ulteriori discussioni riguardo all'imminente proclamazione dell'Impero.

I reggimenti e corpi d'armata, che, in seguito a trattati stipulati, trovansi stanziati all'estero, dovranno, a tenore d'un ordine Sovrano, cangiar guarnigione ogni cinque anni. *(Corr. Ital.)*

TIROLO

Trento 26 *novembre.*

Abbiamo già altra volta discorso d'uno strano e meraviglioso fenomeno, avvertito fra i monti di Tione, senza che se ne potesse addurre una causa o almeno una plausibile induzione, sufficiente a spiegarlo. Oggi pure siamo informati che ripetuti movimenti terrestri sgomentarono di bel nuovo la grossa borgata di Tione, sicchè pare che questi terremoti conservino un corso periodico.

Già nella notte tra il 19 e 20 novembre si fecero sentire due scosse, e s'avverò pur troppo il sinistro presentimento degli abitanti che queste non fossero le sole. La domenica del 21 corr., alle ore cinque e mezza pomeridiane, nella stessa direzione e forma come le precedenti, n'ebbe luogo una terza, e la mattina del 24 corr. si sentì un colpo assai forte e strepitoso.

Fin ora non conosciamo quali danni accompagnassero questo fenomeno.

Giacchè parliamo di cose fisiche del paese, non ci lascieremo sfuggire l'occasione di qui far cenno delle buone conseguenze, che derivarono dalle recenti correzioni dell'Adige, giacchè, ad onta delle incessanti piogge, che si rovesciarono ne' giorni scorsi, pure l'Adige non mai minacciò di straripare, ed anche il Fersina pei freschi provvedimenti sfondò in guisa da alleggerirci per ora dal timore di future calamità. Non dubitiamo che col compiuto raddrizzamento del fiume regio verrà restituita agli abitanti la salute ed ai campi l'ubertosità. *(G. del Tir. Ital.)*

Innsbruck 17 *novembre.*

Siamo quasi ora al principiare del dicembre, e le montagne fino alla più alta cima sono ancora libere dalle nevi, i prati ancora pompeggiano della loro più fresca verdura, tepidi zeffiri spirano attraversando le nostre valli, che d'ordinario, in quest'epoca, sono coperte dalla neve, rigide pel gelo.

E quand'anche, ciò che non è improbabile, l'inverno di quest'anno volesse ritoglierci colla sua intensità quanto ci ha finora voluto regalare della sua lunghezza, col risparmio di legne finora fatto abbiamo già, in ogni caso, molto guadagnato pei molti nostri poveri, e privi di mezzi. Pel loro interesse, noi desideriamo di cuore che possa durare ancora per lungo tempo l'attuale mitissimo tempo autunnale. *(Tir. Bote.)*

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Parigi al *Morning Chronicle*, sulla fede di lettere da Roma, avere il Papa trovato un modo ingegnoso di sottrarsi agli urgenti inviti per l'incoronazione del Principe Presidente. In una lettera autografa a L. Napoleone, il Pontefice dichiarossi volonteroso e pronto ad andare in Francia ed a portarvi la sua benedizione. Ma essere consuetudine ed uso che un Papa non abbandoni il suo temporale territorio, senza che il suo viaggio ridondi a benefizio della Chiesa. Pio IX dunque annette all'adempimento del desiderio, espresso da L. Napoleone, la condizione che venga abolito il Concordato estorto da Napoleone a Pio VII, e che venga sostituito da un altro, che introduca in Francia la liturgia romana, e che faccia della benedizione ecclesiastica de' matrimonii una condizione *sine qua non;* vale a dire che abolisca il matrimonio civile. Non credesi che L. Napoleone arrischiar possa di fare tale sacrifizio.

(Lloyd di V.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 *novembre.*

La Camera dei deputati, nella sua sessione d'oggi, dopo di aver convalidate le elezioni del cav. di Seyssel, capitano d'artiglieria, a deputato del collegio di Avigliana, e del conte Ponza di San Martino, ministro dell'interno, a deputato del collegio di Dronero, ripigliava e compieva la discussione del progetto di legge per approvazione di crediti suppletivi sul bilancio 1851, col compenso di economie. Per mancanza però di numero legale di deputati, riconosciutasi allo squittino, non potè passare ai voti sul complesso del progetto medesimo. *(G. P.)*

Altra del 27.

Il Senato, nella tornata d'oggi, dopo breve discussione, approvò la convenzione internazionale sanitaria, con voti favorevoli 56, contrarii 6.

La Camera dei deputati deliberò, nella sessione d'oggi, che non fosse preso in considerazione il progetto di legge del deputato Angius, per la colonizzazione della Sardegna, e votò il progetto di legge per approvazione di crediti sul bilancio 1851, con voti 95 contro 16. Entrò in seguito nella discussione generale del progetto di legge per riforma de' diritti di gabella. *(G. P.)*

Il giornale di Torino, *Il Risorgimento*, contiene le due rettificazioni, che seguono, in data del 26 novembre:

« Non sappiamo a qual fine, ma da parecchi si ripete ogni dì l'annunzio pel domani della comunicazione ufficiale del programma del Ministero al Parlamento. Queste dicerie sono affatto insussistenti. Le opinioni dei membri dell'attuale Gabinetto sono abbastanza note, perchè non abbiano a parer superflue maggiori dichiarazioni; bensì tutti sono pronti a dare, ciascuno per quel che lo riguarda, le spiegazioni ed informazioni, che si credesse dover loro chiedere. Inoltre è probabile che nell'udienza di lunedì o martedì il conte Cavour faccia l'esposizione della situazione, massime per quanto riflette la questione finanziaria.

« In seguito ad una notizia, data dalla *Patria*, si è accreditata la voce che dovesse nella corrente settimana aver luogo la relazione pubblica della Commissione senatoria sulla legge del matrimonio. Da informazioni, attinte a fonte sicura, ne risulta invece che occorreranno almeno quindici giorni prima che essa relazione venga presentata, giacchè egli è verissimo che fu proposto in seno alla Commissione un contro-progetto, ma esso non venne sinora accettato dalla maggioranza della medesima, e non si prenderà alcuna determinazione finchè sieno di ritorno i due membri della Commissione, tuttora assenti. »

Leggesi nella corrispondenza particolare della *Bilancia* in data di Torino 24 novembre:

« Sono cinque giorni dacchè fu riaperta la Camera dei deputati, ma nessuno vi si reca; una sola volta è stato possibile di tener sessione. La stessa inerzia si manifestò nel collegio elettorale, che doveva sostituire il signor di Cavour. Se questo collegio fosse stato convocato in paesi montuosi, nessuna meraviglia che gli elettori non volessero far lungo viaggio nella neve, e in tempi umidi e freddi, per recarsi a votare; ma il collegio era convocato a Torino, e per gli elettori il recarvisi era questione di pochi passi: pure, essi non vi convennero il lunedì. Finalmente, il Ministero stimolò tutti gl'impiegati; sicchè, sopra 600 elettori, a stento se ne potè riunire un terzo, e quelli, com'era ben naturale, votarono pel sig. di Cavour.

« I funerali di Gioberti ebbero luogo ieri, alle 11 ore. Io domandai il perchè non vi fossero preti alla sua tumulazione; e mi fu risposto che la cerimonia religiosa era stata compiuta a Parigi, e che sarebbe superflua a Torino. »

Nella stessa corrispondenza, in data del 26, si legge quanto appresso:

« Sempre la stessa indifferenza nell'adempimento dei doveri parlamentarii. Il presidente della Camera dei deputati e le voci di cento giornali, stimolino pure, minaccino i pigri: il vuoto della Camera è sempre lo stesso. Se si riesce a riunire il numero necessario a deliberare, ciò accade sempre ad ora tarda, e mandando a prendere questo e quell'altro.

« I giornali di Genova sono anch'essi pieni delle stesse lagnanze e degli stessi rimproveri contro i membri della Società per lo stabilimento dei vapori transatlantici e delle strade ferrate. Nell'ultima adunanza, non intervennero che otto soli membri.

« Ma un pensiero più grave pel Governo è la Savoia, che sta per isfuggirgli di mano. Sembra che la Savoia voglia proprio annettersi all'Impero francese.

« Dicesi che il Governo sardo avesse sospetto che, sotto pretesto d'andare ai bagni d'Aix, il signor His di Butenval facesse propaganda in Savoia; ma l'ambasciatore francese è qui tranquillissimo nella sua nuova dimora presso il Teatro nazionale, e intanto il desiderio dell'annessione si spiega sempre più tra' Savoiardi, di mano in mano che l'Impero si va formando.

« Il Piemonte si lagnerebbe di buon grado all'Inghilterra della perdita della Savoia; ma l'Inghilterra è abbastanza occupata dalla sua propria conservazione. Essa aspetta, pel mese di giugno prossimo, un colpo decisivo, poichè lord Castlereagh ha detto nella Camera de' comuni che pel mese di giugno si vedrebbe un milione di soldati pronti a venire alle mani. L'Inghilterra non può dunque far nulla pel Piemonte.

« Sono giunti alcuni Cappuccini cacciati dalla Svizzera nella notte del 21 al 22 del mese corrente.

« La Svizzera non crede di dare motivi legittimi a quanto si sta per proporre a suo detrimento in un Congresso europeo. Il nuovo Imperatore de' Francesi domanda il Congresso per accomodare pacificamente gli affari dell'Europa. »

Leggiamo in uno degli ultimi Numeri del *Bullettino delle strade ferrate* il seguente articolo:

« Udiamo con non piccolo rincrescimento che non solo in principio dell'anno non potrà venire aperta al pubblico la strada fra Savigliano e Torino, ma che dovremo tenerci contenti se ciò potrà aver luogo nella prossima primavera. Se esatte sono le informazioni, che ci vennero date, la colpa del ritardo devesi interamente all'Amministrazione, la quale avrebbe troppo indugiato ad intraprendere i lavori, dei quali non venne incaricato l'appaltatore, e ad approvare i modelli del materiale mobile, che in tempo utile vennero presentati dall'impresario. Cosicchè, quantunque la strada sia quasi compiuta, ci vorranno ancora parecchi mesi prima che la si possa usufruttare. Saremmo lieti di poter parlare in altro senso; ma i signori amministratori non hanno ancora creduto a proposito di dare qualche sodisfazione al pubblico, che attende con tanta impazienza l'apertura di una strada, che dee tornar utilissima al commercio, e che tutti credevano avrebbe avuto luogo nel presente anno. Dobbiamo tanto più dolerci di tale negligenza, ch'essa non può a meno di spargere qualche sfavore sulle altre imprese di strade ferrate.

« Le azioni per la ferrovia di Novara procedono molto lentamente finora, forse nell'aspettativa dell'ultimo termine, concesso per l'acquisto. Nella Tesoreria provinciale di Torino, il numero delle quitanze ammontava, pochi giorni sono, solo a quaranta. In quella di Genova, nessuna. Dobbiamo fare un'eccezione favorevole per la Provincia di Novara, ove, ci si dice, vi sono già soscrizioni per tremila azioni. Essa avrebbe dato un ottimo esempio alle altre Province.

« Ci si annunzia la presentazione di un progetto di legge per la concessione della strada ferrata tra Pinerolo e Torino. »

Ci scrivono da S. Remo il 24: « A un'ora meno dieci minuti del pomeriggio d'oggi, s'avvertì in questa città una forte scossa di tremuoto, in senso prima ondulatorio poscia sussultorio, proveniente da settentrione, preceduta da un cupo rumore. Durò da 10 a 12 secondi. Non produsse veruna disgrazia, ma bensì una forte apprensione negli abitanti, ed in ispecie di quelli che abitano nei quartieri antichi della città, i quali sono tutti fuggiti di casa. *(G. P.)*

Abbiamo a lamentare la morte di uno dei più vecchi letterati piemontesi, l'intendente Paolo Raby, antico estensore della *Gazzetta Piemontese*. Una gran parte de' suoi scritti letterarii fu pubblicata nel secolo scorso.

Ciamberì 25 *novembre.*

Tre giorni sono, fu arrestato nell'albergo del *Petit Marseille*, certo Barral, di Avenières (Ain), rifuggito del 2 dicembre, a cui furono ritrovate più di 200 copie del *Napoleon le Petit*, e cinque pacchi di polvere.

(G. Uff. di Mil.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 *novembre.*

S. A. I. e R., volendo contrassegnare con tratti di sovrana beneficenza la circostanza, in cui è piaciuto alla Provvidenza di far lieta di nuova prole la sua reale famiglia, si è degnata ordinare che, a carico del R. Erario, siano restituiti gratuitamente i pegni di coltroni e coperte di lana, esistenti nei Presti di Firenze a tutto il dì 25 novembre corrente.

S. A. I. R. si è pure compiaciuta per sì fausta occasione di conceder grazia e perdono a chiunque trovisi sottoposto ad azione penale, o a condanna, od a pena, per delitti o trasgressioni comuni, specificati nel R. decreto.

S. E. il ministro di giustizia e grazia, in esecuzione dei Sovrani veneratissimi comandi, rende noto che nella circostanza del parto di S. A. I. e R. la serenissima Granduchessa Maria Antonia, Reale Principessa delle Due Sicilie, sarà feriato solenne per tre giorni consecutivi, incominciando dal dì 26 novembre stante a tutto il dì 28 successivo; nel quale tempo per altro non dovrà essere impedito di levare i protesti delle cambiali e biglietti a ordine; al quale effetto anzi dovranno i giorni in esso compresi riguardarsi come non feriati.

Dal R. Ministero di giustizia e grazia, li 26 novembre 1852.

V.° N. LAMI.

A. Pessuti.

(Monit. Tosc.)

Altra del 27.

Anticipato il santo battesimo alla novella real prole, pochi momenti dopo la nascita, dall'ostetrico cav. professore Mazzoni, per gravi apprensioni, ben presto felicemente ed intieramente dileguate, furono ieri, alle ore 2 pomerid., compiute dall'illustr. e rev. monsignor Arcivescovo nostro le altre sacre ceremonie, nel salone detto degli *Stucchi* del palazzo di residenza, con intervento dell'I. R. Anticamera, del Corpo diplomatico, del real Ministero, e della nobiltà ed uffizialità tanto estera che nazionale.

S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando, Principe ereditario, compiè le veci del compare, S. A. R. il Principe Giovanni Nepomuceno di Sassonia.

Al neonato Arciduca furono imposti i nomi di Giovanni Nepomuceno, Maria Annunziata, Giuseppe, Gio. Battista, Ferdinando, Baldassare, Luigi Gonzaga, Pietro Alessandro, Zanobi e Antonino.

Assisterono alla sacra cerimonia le LL. AA. II. e RR. la Granduchessa Maria Ferdinanda, e l'Arciduchessa Maria Luisa.

Salve di artiglieria dal forte S. Gio. Battista annunziarono la religiosa funzione, dopo la quale le LL. AA. II. e RR. tennero il consueto circolo.

Lo stato di salute della nostra augusta Sovrana e del neonato Arciduca è così sodisfacente, che nulla lascia a desiderare. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 22 *novembre.*

La *Gazzetta di Parma* pubblica il regolamento di una Società d'incoraggiamento in pro' degli artisti di belle arti.

INGHILTERRA

Londra 22 *novembre.*

Il *Morning-Herald* del 22 annunzia che sabato 20 è stata firmata al palazzo di lord Malmesbury, ministro degli affari esteri, una convenzione tra l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Baviera e la Grecia. Il nuovo trattato dichiara che per l'avvenire nessun Principe, qualora non professi la religione greca, non regnerà sul popolo greco. *(V. le Recentissime del N.* 273.)

Leggesi in una corrispondenza di Parigi, pubblicata dal *Lloyd di Vienna*, quanto appresso:

« Lettere di Londra di mano sicura, annunciano essere il Ministero Derby entrato del tutto nelle mire del sig. D'Israeli, di assicurare per lungo tempo ai conservatori la direzione degli affari, mediante la più grande riforma, che forse sia stata mai fatta in Inghilterra. Trattasi niente meno che di un cangiamento radicale nel sistema delle imposte, mediante il quale sarebbe prima di tutti aspramente colpita l'aristocrazia inglese.

« Nell'adunanza, alla quale, pochi giorni fa, assistettero più di 250 *tory* della Camera dei comuni, e ch'ebbe luogo a Downing-Street, sotto la presidenza di lord Derby, il primo ministro manifestò la necessità che l'aristocrazia inglese discenda volonterosa a concessioni, che presto o tardi le verrebbero strappate. Il conte Derby disse apertamente non doversi tenere più a lungo nascosto che, mediante i numerosi elementi rivoluzionarii, che lord Palmerston lasciò passare in Inghilterra da tutto il Continente, la pubblica opinione nei tre Regni era stata essenzialmente alterata. A dir vero, per l'innato attaccamento del popolo inglese alla Regina, non eravi ancora fortunatamente pericolo pel trono; ma però tanto più esposta era l'aristocrazia, giacchè gli estesi privilegii di essa eccitavanle contro, non solo le masse, ma anche il potente ceto dei cittadini. Gli agenti della propaganda rivoluzionaria avevano, con grande accortezza, diretto le loro batterie esclusivamente contro l'aristocrazia britannica, onde rendere accessibile alle loro idee il popolo inglese.

« Il conte Derby osservò anche esistere attualmente 53 membri della Camera dei lordi, i quali, non solo potrebbero morire senza figli, ma coi quali anche si estinguerebbe il lor nome. I posti, per la loro morte vacanti nella Camera alta, verrebbero, presto o tardi, presi dal ricco ordine dei cittadini, il quale fu sempre contrario ai privilegii della vecchia aristocrazia. In circostanze tali, il conte Derby ammonì i suoi partigiani a rimaner mediante sagrifizii volontarii adattati ai tempi, signori e padroni della situazione politica, anzichè affrontare con cieca ed inutile resistenza la pubblica opinione del paese. Essere più prudente e vantaggioso porsi alla testa della riforma, che farsela ordinare, giacchè nel primo caso si potrebbe sempre dominare il movimento, mentre nel secondo si sarebbe da esso dominati.

« Alla eloquenza del primo ministro è anche in fatti riuscito di persuadere i *tory* presenti, che l'aristocrazia britannica poteva restare al possesso de' suoi privilegii, soltanto sotto la condizione di assumere una porzione dei pesi, che adesso, specialmente dopo l'abolizione delle leggi sui cereali, gravitano sugli affittaiuoli, e di dare l'impulso ad una ripartizione eguale delle imposte, prima che il partito radicale si renda padrone di tal questione nella Camera de' comuni, giacchè, senza alcun dubbio, la questione stessa sarebbe risoluta contro l'aristocrazia, tanto più facilmente, in quanto che la cosa stessa ebbe luogo sul terreno della Lega contro i dazii dei grani.

« Fu sempre merito dell'aristocrazia britannica offrire la mano a concessioni, che sembravano indispensabili, anzichè farsele strappare colla forza. Così il Ministero Derby, sebbene abbia inaugurato il suo Governo sotto la bandiera della protezione, aderirà formalmente, nella Camera de' comuni al principio dei *free-traders*. Così i *tory* appoggeranno la riforma finanziaria, progettata da sir Beniamino D'Israeli, sebbene essa, per la sua tendenza e per la sua origine, abbia un carattere eminentemente democratico.

« Vi ho osservato, all'atto della formazione del Ministero Derby, esservi in quel Ministero un uomo, che potrebbe essenzialmente mutare la forma politica della vecchia Inghilterra. Quest'uomo è il sig. Beniamino D'Israeli, del quale persone degne di fede, che sembrano molto bene conoscerlo, sostengono ch'ei farà ancora molto parlare di sè. La riforma finanziaria, da lui immaginata, avrà senza dubbio conseguenze incalcolabili, se, il che difficilmente può essere posto in dubbio, venga una volta attuata. »

Si legge nel *Times*: « Lord Malmesbury, segretario di Stato degli affari esterni, dette sabato a sera, 20, al Ministero degli affari esterni in Downingstreet, un gran banchetto diplomatico agli ufficiali e inviati dai Governi di Spagna, di Portogallo, di Russia, di Prussia, dei Paesi-Bassi, dell'Annover e di Brunswick per rappresentarli ai funerali del duca di Wellington. Il co. di Derby, primo ministro, e lord Hardinge, comandante in capo delle forze della Regina, erano presenti. Vi assistevano anche S. A. R. il Duca di Cambridge, S. A. S. il Principe Edoardo di Sassonia-Weimar, il march. d'Anglesey, lord Raglan, il visconte Combermere, il visconte Gough, il co. di Westmoreland, lord Cowley, sir C. Napier, sir Harry Smith, il march. di Worcester e il co. di March, aiutanti di campo dell'illustre defunto. »

La presenza del conte Walewski ai funerali del duca di Wellington riconciliò una parte della stampa inglese col Governo di Francia.

Altra del 23.

Si legge nel *Times*: « La Regina ha dato ieri, nel castello di Windsor, un gran banchetto agli ufficiali esteri, inviati dai loro Governi rispettivi a fine di assistere alle solenni esequie del duca di Wellington.

« Nel numero de' convitati erano S. A. R. la Duchessa di Kent, le LL. AA. RR. il Duca di Brabante e il Conte di Fiandra, figli del Re Leopoldo, il Duca di Cambridge, ec. ed alcuni ministri e ufficiali di Stato di S. M. Il banchetto ha avuto luogo nella galleria dei quadri. »

Si legge nel *Morning-Herald*: « Un progetto dee essere sottomesso al paese sotto gli auspicii della Regina, a fine di perpetuare la memoria del duca di Wellington. Si tratta di fondare e di dotare un Collegio per l'educazione gratuita, o quasi gratuita, degli orfani d'ufficiali dell'esercito bisognosi e meritevoli. Già si è ottenuta una soscrizione di 10,000 lire di sterl., compresevi 1,000 lire di sterl. della Regina e 500 lire di sterl. del Principe Alberto. Allorchè il disegno di questo progetto sarà conosciuto, la nuova istituzione comincierà, ad esistere in mezzo d'una prosperità, alla quale altre non arrivano che a grande fatica. »

La Camera dei lordi e la Camera dei comuni sedettero il 22.

Alla Camera dei lordi, avendo lord *Pamure* presentata una petizione contro l'apertura del palazzo di cristallo nelle domeniche, lord Derby si espresse in questi termini:

« Colgo quest'occasione per rettificare un errore. Io ho avuto un abboccamento coi direttori della Compagnia del palazzo di cristallo, e abbiamo parlato insieme di cotesta questione. Quanto a me, a malgrado di tutte le obbiezioni, che sono state fatte, non dubito di asserire che, mediante alcune restrizioni, alle quali io credo che i direttori si sottometteranno di buona voglia, l'apertura del palazzo di cristallo nelle domeniche, lungi dall'essere una profanazione del giorno santo, permetterebbe alla popolazione di Londra di godere di certi vantaggi, che la Compagnia sarebbe in grado di procurarle nel pomeriggio della domenica. *(Applausi.)*

« I direttori m'hanno positivamente assicurato ch'essi avevano l'intenzione di non lasciare aperti al pubblico che il parco, i giardini e il Conservatorio, e di chiudere le parti dell'edifizio, destinate alla meccanica, alle manifatture ed al commercio.

« Le ore di apertura non coincideranno punto con quelle del servigio divino, e nessuna specie di liquori sarà venduta nei limiti del monumento. In questo momento si dà opera a conoscere se un certo Statuto, adottato per un motivo affatto diverso, non sarebbe tale da impedire l'apertura di questo palazzo nelle domeniche; se mai si venisse a decidere pel *sì*, il Parlamento soltanto potrebbe recarvi rimedio. »

Alla Camera de' comuni, sessione del 22, il signor Spooner disse che subito dopo le vacanze di Natale proporrà alla Camera di formarsi in Comitato a fine d'esaminare l'Atto degli anni 8.° e 9.° del Regno di Vittoria, capitolo V, comunemente chiamato l'ultimo atto di Maynooth, nello scopo di provvedere all'abrogazione delle clausole, che autorizzano donazioni pecuniarie in favore di quel Collegio.

Il *solicitor general* per l'Irlanda chiese, in seguito, d'essere autorizzato a presentare un bill inteso ad agevolare i miglioramenti della proprietà fondiaria in Irlanda. « Sir Robert Peel (disse l'oratore) ha emesso l'opinione che uno splendido avvenire sarebbe aperto all'Irlanda, quante volte le leggi, che regolano i rapporti tra fittaiuolo e proprietario, potessero essere fondate sopra una base salda e migliore. »

L'oratore continuava alla partenza del corriere.

La sessione della Camera de' comuni aveva attirato il 23 un concorso straordinario di spettatori; si sa che vi si doveva discutere la proposta del sig. Villiers, relativa al libero cambio.

La sessione fu aperta a quattr'ore; dopo la spedizione di alcuni affari di poca importanza, il sig. *Villiers* si alzò per isvolgere la sua proposta, della quale crediamo ben fatto di ripubblicare il testo:

« Questa Camera opina che la migliorata condizione del paese, e in ispecial modo quella delle classi industriali, è principalmente dovuta alla recente legislazione, e soprattutto all'Atto del 1846, che ha stabilito la libera ammissione dei grani esteri, e che, per conseguenza, quell'Atto è un provvedimento utile e saggio;

« Questa Camera è d'avviso che il mantenimento e la ulteriore estensione della politica del libero cambio, in opposizione a quella del protezionismo, darà più potente aiuto all'industria ed alla prosperità della nazione per sopportare i carichi, ai quali ella potesse andare soggetta, e contribuirà con maggior efficacia al benessere ed agli agi del popolo.

« Questa Camera è pronta a prendere in considerazione ogni provvedimento, che sarà d'accordo con questa risoluzione, e che i ministri di S. M. potranno sottometterle. »

Il discorso, pronunziato dal sig. *Villiers*, in appoggio della sua proposta, presentò poche cose notevoli. L'oratore insistette sulla necessità di far cessare l'equivoco, prodotto da espressioni ambigue, che furono adoperate nel discorso della Corona. Del resto, il signor *Villiers* dichiarò non essere stato mai suo intendimento di voler provocare

la caduta del Gabinetto.

« Non è già per un somigliante scopo (diss' egli) che io presento la mia proposta. Quello ch' io voglio è che la Camera dei comuni proclami formalmente, nel cospetto della nazione, i principii del libero cambio. Ma, supponendo anche per un momento che la dimissione, della quale siamo minacciati, sia inevitabile, m' è avviso che il nostro grande paese sopravvivrà ad una siffatta sciagura. Io non credo che la rovina della nostra nazione dipenda dalla caduta di tale o tal altro Ministero . . . »

L' oratore ha fatto dipoi spiccare, mediante citazioni statistiche, la differenza dei risultamenti del libero cambio e del protezionismo, e fortemente insistette su questo punto; ch' è uopo dapprima procurare a buon prezzo gli oggetti di prima necessità e che appresso si potranno discutere le necessità secondarie.

L' oratore parlava ancora alla partenza del corriere; ma un dispaccio elettrico, giunto nella sera del 24 a Parigi, recò la fine della sessione.

Dopo il discorso del sig. Villiers, la Camera ascoltò successivamente l' onorevolissimo *cancelliere dello scacchiere*, i sigg. *Bright, Pell* e *lord Palmerston*.

Quest' ultimo oratore propose un emendamento alla proposta del sig. Villiers, nel quale riconosce pienamente e interamente il principio del libero cambio, ma ch' è concepito in termini meno inammissibili pel Ministero che la proposta del sig. Villiers.

A un' ora avanzata, i dibattimenti sono stati aggiornati a giovedì 25; senza dubbio (dice la *Patrie)* per dar tempo al Ministero di considerare se debba preferire l' emendamento di lord Palmerston o quello, ch' era stato proposto dal cancelliere dello scacchiere.

Riproduciamo qui il testo dell' emendamento del sig. D' Israeli:

« La Camera attesta con vera sodisfazione che il buon prezzo delle derrate, cagionato dalla legislazione recente, ha potentemente contribuito a migliorare le condizioni e ad aumentare il benessere delle classi operaie; e la concorrenza senza restrizione essendo stata adottata, dopo matura deliberazione, come principio del nostro sistema commerciale, la Camera è d' avviso che il Governo debba aderire pienamente a questa politica nel provvedimenti di riforme finanziarie ed amministrative, che il Governo stesso crederà ben fatto, nelle attuali circostanze, di dover adottare. »

Il *Morning Post* dice: « La proposta di Villiers è chiara e senza riserva. L' emendamento del sig. D' Israeli è più equivoco, e può interpretarsi in diverse maniere. Ma, come espressione della volontà della Camera, le due redazioni hanno le stesse conseguenze. Non si tratta che di promuovere un voto o di verificare la forza rispettiva de' partiti. La grande lotta non s' impegna dunque sopra un principio, giacchè le due proposte, rivali in sostanza, sono le stesse. Ella sarà una lotta « fra quelli che hanno fede « nel *free-trade* e gli altri che dubitano del suo valore, desiderando tuttavia applicarne i principii. »

Alla Camera dei lordi, sessione pure del 23, il *conte di Derby*, capo del Gabinetto, espose quel che il Governo si propone di fare; e quanto è alla quistione del libero cambio, si limitò a ripetere quanto è detto in proposito nel discorso della Corona.

Il *marchese di Clanricarde* non istette contento a queste esplicazioni, e domandò una dichiarazione più chiara e più positiva.

Il *conte di Derby* rispose che l' attuale politica del Governo non fu, invero, spontaneamente adottata; ma che, avendo egli esternata la sua posizione e annunziata una soluzione definitiva sulla condotta, alla quale intende attenersi, egli dee essere giudicato su quel che farà e non sopra altra cosa.

Dopo alcune parole di lord *Voodhouse*, le LL. SS. si aggiornarono a 6 ore e 1/2.

Dal prospetto settimanale della Banca d' Inghilterra, per la settimana scaduta il 13 corrente novembre, risulta un incasso metallico di 26,274,772 lire di sterl., con un aumento sul conto della settimana precedente di 378,352 lire di sterl.; ed una circolazione di biglietti di 23,232,245 lire di sterl., con una diminuzione c. s. di 148,800 lire di sterlini.

Trattasi d' introdurre alcune modificazioni nell' armamento ed uniforme dell' esercito britannico. L' azzurro verrà sostituito allo scarlatto, e la tunica sarà adottata.

FRANCIA

Parigi 24 novembre.

Continua a regnare perfetta armonia fra il Principe Presidente e il maresciallo Girolamo. Si crede sapere che solo il maresciallo e suo figlio, e probabilmente anche la principessa Matilde, avranno il titolo di *A. I.* e gli altri membri della famiglia unicamente quello di *A.* Inoltre, a quel che sembra, verrà votata una dotazione a questi due principi. *(Mess. Tir.)*

Parlasi d' una grande impresa di Luigi Napoleone. Ei vuole, cioè, erigere un tempio al Trocadero, ove furono poste le fondamenta del palazzo del Re di Roma, e destinarlo per le tombe della famiglia Bonaparte. Ivi, secondo è voce, verrebbero deposte le spoglie mortali di Napoleone, che ora si trovano agl' Invalidi, non che quelle dell' Imperatrice Giuseppina e della Regina Ortensia.

L' *Indépendance Belge* fu sequestrata il 21 alla posta, perchè dava come prossima un' amnistia pe' delitti di stampa, nonchè l' abolizione di tutte le ammonizioni, a cui vanno attualmente soggetti i giornali: e ciò (aggiungeva il periodico di Brusselles) per accrescere il valore del *Constitutionnel*, ammonito due volte. Il sequestro dell' *Indépendance* serve a smentire questa notizia.

Il sig. Thiers partì il 21 per Londra, onde visitare i personaggi ragguardevoli, che lo accolsero sì bene durante il suo esilio. Egli rimarrà assente da quindici in venti giorni.

Il principe Murat comperò non ha guari il castello di Neuilly per 1,500,000 franchi.

Altra del 25.

Per decreto inserito oggi nel *Moniteur*, la cattedra di storia della filosofia antica alla Facoltà delle lettere è unita alla cattedra di storia della filosofia moderna, che piglia quind'innanzi il titolo di cattedra di storia della filosofia; una cattedra di grammatica comparata è sostituita, nella Facoltà delle lettere di Parigi, alla cattedra di storia della filosofia antica, che è e rimane abolita. Un altro decreto nomina a professore della cattedra di grammatica comparata il sig. Hose, membro dell' Accademia delle iscrizioni e belle lettere, presidente della Scuola delle lingue vive. Il *Moniteur* contiene pure altre nomine nel Corpo insegnante.

A Limoges, la sera del 18, quattro individui in blusa, portanti una bandiera rossa, insultarono un agente di polizia. Sulla bandiera era scritto: *Morte a Napoleone! Viva la Repubblica! Viva la ghigliottina! Cittadini non votiamo! All' armi!* L' agente confiscò la bandiera e fece uso delle sue armi per difendersi. Il prefetto ordinò a tutti gli agenti della forza pubblica di far rispettare il loro carattere e l' autorità delle leggi.

La polizia ha confiscato un libercolo di Pasquale Duprat, intitolato *Le vittime del colpo di Stato*, ed un sesto bullettino de' Comitati di Londra.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 25 novembre.

S. E. Vely pascià, nuovo ambasciatore della Porta ottomana a Parigi, è giunto, e smontò alla Legazione ottomana. Il sig. Callimaki intende partire fra pochi giorni; ma avrebbe in animo di trattenersi qualche tempo in Italia, prima di tornare a Costantinopoli. Dicesi che S. E. Vely pascià sia munito d' istruzioni particolareggiate, per terminar la sgradevole faccenda del prestito turco.

I risultamenti de' voti, che il *Moniteur* contiene, si somigliano in tutti i punti della Francia. In tutte le città, dove si potè far finora lo spoglio generale, il numero de' *sì* supera di molto quello del 20 dicembre 1851; il che fa presumere che la maggioranza oltrepasserà la somma d' 8 milioni per tutta la Francia. Le operazioni dello squittino furono, come già vi dissi, contrariate da piogge dirotte e incessanti: le strade vicinali erano trasformate in pozzanghere; il che tuttavia non tolse che i cittadini si adunassero da tutte le parti, e si recassero a dare il voto fra le grida di *Viva l' Imperatore!* La condizione particolare d' alcuni Dipartimenti, come il Cantal, l' Alta Vienna ed il resto dell' Alvernia, pareva far credere ad una diminuzione forzata de' votanti, poichè si novera più che 30,000 artieri muratori, migrati dall' Alvernia per prender parte a' lavori di costruzione, così a Parigi che in altre città de' Dipartimenti; ma, ad onta di tal particolare circostanza, le notizie di Clermont, d' Aurillac e di Limoges annunziano che il numero de' *sì* sarà quivi presso a poco il medesimo dell' anno scorso.

Il *Journal des Débats* si risolve finalmente a salutare il nuovo Governo, e a riconoscer le conseguenze dello squittino, il cui esito non è più incerto per chi che sia. Egli confessa che l' Impero non cangia punto la condizione delle cose presenti: questa prende il suo nome naturale, e l' Impero non sarebbe un cangiamento se non qualora l' Impero fosse la guerra. Ora il *Journal des Débats* accoglie l' Impero perch' ei vede nelle parole di Bordeaux il consolidamento della pace; perchè non ebbe mai predilezione per la Repubblica; perchè l' Impero è al presente un potere monarchico: ma egli approfitta però di questa specie di professione di fede per arrischiare alcune parole in favore della libertà della stampa. Il *Journal des Débats* si mostra ancora assai freddo e timido nel suo linguaggio; ma è già molto ch' egli abbia rotto il silenzio per riconoscere i servigi, che il Governo di L. Napoleone ha ormai resi alla società. Quanto alla libertà della stampa, a cui il sig. Armando Bertin fa allusione, io non credo che si abbia in animo di concederle molta larghezza, ma si può ragionevolmente sperare che, nell' incontro della promulgazione dell' Impero, L. Napoleone abolisca le ammonizioni, date ad un grande numero di giornali, e che continuano a rimaner in vigore senza nessun termine legale di prescrizione.

Il voto d' Abd-El-Kader in favore dell' Impero, ed il linguaggio nobile insieme e pittoresco, con cui egli chiese al podestà d' Amboise l' onore d' essere considerato come Francese, produrranno una viva impressione in Africa ed in Europa. Per parte mia, dopo tal atto simpatico dell' emiro, non credo più ad occulte mire da parte sua; non mi sorprenderei neppure che, invece di partire per Brussa, Abd-El-Kader rimanesse in Francia; ed infatti, perchè non gli si darebbe il comando d' una legione africana? Perchè non sarebb' egli il Rustano di Napoleone III? Nol so; ma, il ripeto, credo che Abd-El-Kader non andrà a Brussa.

Ecco un gran soggetto di sodisfazione per l' *Univers:* la cattedra del sig. Cousin è soppressa. *(V. sopra.)* Se il padre dell' eclettismo, ravvedendosi e consentendo a dare il giuramento, volesse ora ripigliare le sue lezioni, nol potrebbe più: la porta gli è chiusa alla Facoltà delle lettere. Eccoci dunque molto lontani dal tempo, quando i Michelet, i Cousin, i Quinet, insegnavano in nome dello Stato: un loro antico collega, il sig. Fortoul, per riguardo alla morale, tura l' ultimo pertugio, per cui quell' insegnamento sarebbe potuto aprir varco.

I giornali inglesi annunziano l' arrivo del naviglio la *Didone*, con l' enorme quantità di 280,000 oncie d' oro, pel valore di 29 milioni.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 22 novembre.

È notevole che i membri della Camera furono convocati per questa tornata mediante un pubblico rescritto del ministro dell' interno, e non col mezzo di singoli inviti

S. M. il Re non accettò la dimissione, presentata dal sig. di Westphalen dopo l' ultima conferenza di Gabinetto. Il vero germe delle differenze dee rintracciarsi nelle divergenti opinioni circa la modificazione nella formazione della seconda Camera. Mentre, cioè, il sig. di Westphalen vorrebbe che la seconda Camera emanasse soltanto dallo squittino delle Corporazioni degli Stati, il ministro presidente di Manteuffel è, dicesi, della ferma intenzione di stabilire nella seconda Camera un' estesa rappresentanza degl' interessi corporativi, ma eziandio di limitare considerevolmente la competenza di detta Camera, in modo che le resti soltanto il diritto di accettazione o di reiezione d' un progetto, però senza emendamenti. Questi sarebbero i punti principali delle proposte positive dei sig. di Manteuffel. *(O. T.)*

Altra del 23.

Il Consiglio de' ministri, tenuto ieri sotto la presidenza del Re, sarebbe, secondo la *Gazz. di Slesia*, decisivo in quanto che S. M., non accettando la dimissione del ministro dell' interno, signor di Westphalen, diede a divedere l' intenzione di non voler seguite nè l' una nè l' altra delle due vie battute finora nel Ministero, ma di cercarne una terza, cioè quella dell' accomodamento. *(Corr. Ital.)*

VARIETA'.

La famiglia Bonaparte.

L' *Almanach de Napoléon* dà la seguente lista completa dei membri della famiglia di Bonaparte, cominciando dal padre dell' Imperatore:

Carlo Maria Bonaparte, nato il 29 marzo 1746, fu deputato della nobiltà di Corsica presso il Re di Francia. Egli sposò Letizia di Ramolino, e morì a Mompellieri nel 1785 (1.)

Suoi otto figli.

Giuseppe Napoleone Bonaparte, nato a Corte il 7 gennaio 1768, Re di Napoli dal 30 marzo del 1806 al 1808, Re di Spagna dal 6 giugno 1808 al 1813, conte di Survilliers. Egli sposò il 1.° agosto 1794 Maria Giulia Clary, nata il 26 dicembre 1777, sorella della Regina di Svezia, moglie del Re Carlo Giovanni Bernadotte. Egli morì il 7 aprile 1845.

Napoleone Bonaparte, nato in Aiaccio il 15 agosto 1769, Imperatore dei Francesi il 18 marzo 1804, consacrato e coronato il 2 dicembre dello stesso anno, Re d' Italia il 26 marzo 1805, protettore della Confederazione del Reno, mediatore della Confederazione svizzera. Egli sposò:

1.° L' 8 marzo 1796, Maria Rosa Giuseppina Tascher de la Pagerie, nata alla Martinica il 24 giugno 1763, vedova di Alessandro, visconte di Beauharnais, morta alla Malmaison il 29 maggio 1814, ripudiata nel 1810.

2.° Il 2 aprile 1810, Maria Luigia Leopoldina Francesca Teresa Giuseppina Lucia, Arciduchessa d' Austria, nata il 12 dicembre 1791, dichiarata co' trattato di Parigi del 30 maggio 1814, Duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla, morta nel dicembre del 1847.

Egli morì prigioniero all' isola di Sant' Elena il 5 maggio 1821.

Luciano Bonaparte, nato in Aiaccio, nel 1775, Principe di Canino, il 18 agosto 1814. Egli sposò: 1.° nel 1795, Cristina Boyer, morta nel 1801; 2.° nel 1802 Alessandrina Lorenza di Bleschamp, nata a Calais nel 1778. Egli morì a Viterbo il 23 giugno 1840.

Maria Anna Elisa Bonaparte, nata in Aiaccio il 3 gennaio 1777, Principessa di Lucca e di Piombino, Granduchessa di Toscana, maritata il 5 marzo 1797 al Principe Felice Bacciochi, morta nel mese di agosto 1820, lasciando due figli:

1.° Napoleone Elisa Bacciochi, nata il 3 giugno 1806 maritata al conte Camerata;

2.° Federico Bacciochi, morto in Roma.

Luigi Bonaparte, nato in Aiaccio il 2 settembre 1778, Re di Olanda dal 24 maggio 1805 al 1.° luglio 1810; egli sposò, il 3 gennaio 1802, la Principessa Ortensia Eugenia di Beauharnais, nata il 10 aprile 1793, figlia del primo matrimonio dell' Imperatrice Giuseppina col visconte di Beauharnais, sorella del Principe Eugenio di Beauharnais (2), morta il 3 ottobre 1837, conosciuta più ge-

(1) Un fratello uterino di Letizia di Ramolino fu più tardi conosciuto sotto il nome di Cardinale Fesch, Arcivescovo di Lione, morto a Roma nel 1839.

(2) Il Principe Eugenio di Beauharnais, fratello della Regina Ortensia, sposò Augusta Amalia, figlia del Re di Baviera, Massimiliano Giuseppe; egli ebbe per figli:

1. Massimiliano Giuseppe Eugenio Augusto Napoleone di Beauharnais, duca di Leuchtenberg, che ha sposato il 14 luglio 1846 Maria Nicolajewna, figlia dell' Imperatore delle Russie, morto poco fa.

2. Giuseppina Massimiliana Eugenia di Beauharnais, maritata il 19 giugno 1823 a Giuseppe Francesco Oscar I, Re di Svezia.

3. Eugenia Napoleone di Beauharnais, maritata il 22 maggio 1826 a Federico, Principe regnante di Hohenzollern-Heckingen.

4. Amalia di Beauharnais, maritata il 2 agosto 1829 a Don Pedro, Imperatore del Brasile.

5. Augusto di Beauharnais, che ha sposata il 26 gennaio 1835 Donna Maria di Portogallo, morto nello stesso anno.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 NOVEMBRE 1852. — Si possono calcolare migliaia 150 gli olii, ieri venduti, sul prezzo di d.i 235, da tina, di Gallipoli e Brindisi; botti 15 olio di Corfù viaggiante, con L. Vianello, a d.i 235; più partite d'olii imbottati di Bari e Mola a d.i 240; di Taranto viaggiante a d.i 235; di Bocche a f. 34; e migliaia 50 olii di Susa a d.i 235 e 240, in prossima aspettativa, coll' 11 p. % di sconto. Si è venduto un carico di baccalà, più rivendite in partita a L. 18; botti 100 cospettoni di salamoia di seconda pesca a L. 62. — Le valute d'oro senza variazione; molta ricerca del Prestito lomb.-veneto da 92 a 92 1/4; la conversione de' Viglietti del Tesoro, godimento 1.° novembre, a 86; le Banconote da 86 1/2 ad 1/4, in ricerca; le Azioni di Siena a 60, con qualche condizione.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 29 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 1/16
dette detto	» 4 1/2 »	83 3/4
dette detto	» 4 — »	75 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		226 3/4
detto, » » » 1839, » 100 »		138 5/8
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	94 3/8
detto, » B	» » — »	— —
detto, 5 % 1852		93 15/16
detto lombardo-veneto		104 5/8
Azioni della Banca; al pezzo		1333 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2387 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	127 1/2
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	726 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 3/4	a 2 mesi	L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 161 —	a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 —	uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 —	a 2 mesi	L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 1/4	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-27 —	a 3 mesi	L.
— — —	» 11-25 —	br. term.	L.
Milano, per 300 lire austriache	» 115 3/4	a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 1/2	a 2 mesi	L.
Parigi, » » »	» 136 1/4	a 2 mesi	L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 237 —	31 g. vista.	
Costantinopoli, per un fiorino	» 396 1/2	31 g. vista.	

Aggio dei zecchini imperiali . . . . . . 21 5/8 %.

MONETE. — VENEZIA 29 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:15 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:12 —
— in sorte	» 14:06	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 fr.	» 5:88 1/2
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:50 —
— di Genova	» 94:05		
— di Roma	» 20:18	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento	
Doppie d' America	» 96:30	1.° novembre	85 1/2
Luigi nuovi	» 27:55	Obblig. metall. a 5 %	81 3/4
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	92 1/4

CAMBI. — VENEZIA 29 NOVEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 1/4 D.	Londra	eff. 29-50 —
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 —	Marsiglia	» 117 1/4 D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 3/4 D.	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 518 — D.
Corfù	» 606 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 5/8
Firenze	» 97 1/4	Roma	» 622 1/2
Genova	» 117 1/2 D.	Trieste . a vista	» 257 —
Lione	» 117 3/8 D.	Vienna . . . idem	» 257 1/4
Lisbona	» — —	Zante	» 604 — D.
Livorno	» 97 1/4		

MILANO 27 NOVEMBRE. — SETE.

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
16/18	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
16/20	» — . —	» — . —	18/20	» — . —	» — . —
18/20	» 30 . —	» — . —	18/22	» — . —	» — . —
18/22	» — . —	» — . —	20/22	» — . —	» — . —
20/22	» — . —	» — . —	20/24	» 26 . 25	» 26 . —
20/24	» 28 . 30	» — . —	22/26	» 26 . 25	» 25 . 80
22/26	» — . —	» 27 . —	24/28	» 25 . 50	» 24 . 60
24/28	» 27 . 20	» 26 . 80	26/30	» 25 . 10	» 24 . 30
26/30	» 26 . 50	» 25 . 80	28/32	» 25 . 10	» 24 . —
28/32	» — . —	» 24 . 80	30/34	» 24 . 20	» — . —
30/34	» — . —	» 24 . 50	32/36	» 24 . —	» 23 . 20
32/36	» — . —	» 23 . 70	36/40	» — . —	» 22 . 60
36/40	» — . —	» 23 . 70	40/45	» — . —	» 22 . 60

ORGANZINI STRAFIL.	Pr. qual.	B. corr.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
18/22	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
20/24	» 29 . 50	» 28 . 80	18/20	» — . —	» — . —
22/26	» 29 . 10	» 28 . 30	18/22	» 24 . 20	» — . —
	Dopp. greg.	Strazze.	20/22	» — . —	» — . —
1.° sor.	L. — . —	L. — . —	20/24	» 23 . 75	» — . —
2.° »	» 8 . —	» 4 . —	22/26	» 22 . 80	» — . —
3.° »	» — . —	» — . —	24/28	» 22 . 80	» 22 . 20
STRUSE.			26/30	» — . —	» — . —
	A vap.	A fuoco.	28/32	» — . —	» 21 . 15
1.° sor.	L. 45 . —	L. — . —	30/34	» — . —	» — . —
2.° »	» — . —	» — . —	32/36	» — . —	» 20 . 20
3.° »	» — . —	» — . —	36/40	» — . —	» 20 . 20

STAGIONATURA DELLA SETA.

(Dal 19 al 25 novembre)			(Dal 12 al 18 novembre)		
97	greggie	ch. 20,640 . 66 4/6	267	greggie	ch. 27,970 . 50 —
219	trame	» 19,726 . 33 2/6	174	trame	» 15,916 . 83 2/6
139	organz.	» 11, 413. — —	179	organz.	» 14,328 . 16 4/6
7	cucir.	» 598 . 33 2/6	6	cucir.	» 670 . 50 —
562		ch. 52,378 . 33 2/6	626		ch. 58,886 . — —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 29 novembre 1852*

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: S. E. il conte di Lützow, I. R. consigl. intimo effettivo, ec. — Grisillon Antonio, negoz. di Lione. — Da *Firenze:* Trubetzkoi principe Alessandro, colonn. russo. — Da *Milano:* Lachaise Giacomo Armando, negoz. di Lione. — Montagnini cav. Domenico, capit. sardo. — Robiolio Pietro, negoz. di Asti. — Da *Padova:* Braghetta cav. co. Antonio, possidente.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Schulthess Corrado, negoz. di Zurigo. — Martin Giovanni, negoz. di Ginevra. — Per *Trieste:* Saulovich Matteo, possid. di Ragusa.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 novembre { Arrivi . . . . 850 / Partenze . . . 850

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 23 novembre 1852.

Canella Pietro, d'anni 28. — Donaio Domenico, di 60. — Butinelli Carlo, di 1 anno e 5 mesi. — Totale N. 3.

Nel giorno 24 novembre.

Vianello Angelo detto Bazzarra, d'anni 53, capitano mercantile. — Molin Maria, di 53. — Vianello Giovanni detto Tolo, di 58. — Giacomelli Caterina nata Cimarosto, di 55, cucitrice. — Polacco Benedetto, di 53, sensale. — Magnoni Giov. Batt., di 51, bottaio. — Frasolsi Paola, di 35. — Soravia Giuseppe di 60, pescivendolo. — Bevilacqua Giovanni Antonio, di 34, travasatore. — Gavagnin Antonio, di 1 anno e 5 mesi. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 in S. GIOVANNI GRISOSTOMO.

Il 1.° e 2 dicembre in S. GALLO ABATE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 29 NOVEMBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 2	28 1 0	28 1 0
Termometro, gradi	6 5	7 5	6 5
Igrometro, gradi	80	79	81
Anemometro, direzione	— N. —	— N. —	N. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 0 10/12.

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 30 NOVEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — Beneficiata della sig.a Angles-Fortuni Amalia. — L' opera del Bellini: *La Sonnambula*, terminando col coro: *A fosco cielo.* — L' atto 1.° della *Lucia di Lammermoor*; indi l' aria nell' opera *I Masnadieri*, cantata dalla beneficata. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Guerino detto il meschino, con Arlecchino suo seguace.* (Replica.) — Alle ore 6 e 1/2.

DOMANI, MERCOLEDÌ 1.° DICEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Beneficiata della prima donna assoluta Marietta Tancioni. — L' opera del Verdi: *Rigoletto.* - Il coro ed aria: *Femmine, femmine*, nell'opera *Columella*, eseguita da G. Ciampi. - Il professore D. Mirco eseguirà una fantasia per clarinetto sopra motivi della *Lucia di Lammermoor.* - Il duetto buffo: *Tu di me gelosa*, nell' opera *I falsi monetarii.* — Alle ore 8 e 1/2.

Sabato p. p., 27 novembre, si aperse nuovamente la Sala teatrale a S. Antonino, al N. 3471, colla drammatica Compagnia, diretta da *Giovanni Boselli*, e con illuminazione a gas. — Si dà principio alle ore 7.

neralmente sotto il nome di Regina Ortensia e duchessa di Saint-Leu. Egli morì il 25 luglio 1846.

Maria Paolina Bonaparte, riconosciuta dall' Imperatore suo fratello, in qualità di Principessa e duchessa di Guastalla, il 30 marzo 1806, maritata: 1.° al generale Leclerc; 2.° il 6 novembre 1803, al Principe Camillo Borghese. Ella morì senza lasciar figli.

Maria Annunziata Carolina Bonaparte, nata in Aiaccio il 25 marzo 1780, maritata il 20 gennaio 1800 a Gioachino Murat, Re di Napoli, il 15 luglio 1808, grande ammiraglio di Francia. Ella morì a Firenze, conosciuta sotto il nome di Contessa di Lipona, il 18 maggio 1839, lasciando per figli:

1.° Napoleone Achille Carlo Luigi Murat, Principe reale delle Due Sicilie, nato il 21 gennaio 1801, morto il 15 aprile 1847;

2.° Letizia Giuseppina Murat, nata il 25 aprile 1802, maritata al conte Pepoli a Bologna;

3.° Luciano Carlo Giuseppe Francesco Napoleone Murat, nato il 16 marzo 1803, eletto nel 1848 dal Dipartimento del Lot rappresentante del popolo all' Assemblea nazionale;

4.° Luigia Giulia Carolina Murat, nata il 22 marzo 1805, maritata al conte Rasponi a Ravenna.

Girolamo Bonaparte, nato in Aiaccio il 14 dicembre 1784, Re di Westfalia dal 1.° dicembre 1807 al 26 ottobre 1813, Principe di Montfort. Egli ha sposato, il 12 agosto 1800 Federica Caterina Sofia Dorotea, Principessa reale di Wirtemberg, nata il 21 febbraio 1783, morta il 28 novembre 1836.

I due figli di Giuseppe Bonaparte.

Zenaide Carlotta Giulia Bonaparte, nata a Parigi l' 8 luglio 1804, maritata a suo cugino Carlo Luciano Giulio Lorenzo Bonaparte, Principe di Canino e Musignano, figlio di Luciano Bonaparte, fratello dell' Imperatore.

Carlotta Bonaparte, maritata a suo cugino il Principe Napoleone Luigi Bonaparte, figlio del Re Luigi, vedova il 16 marzo 1831, morta nel 1839.

Figlio di Napoleone.

Napoleone Francesco Carlo Giuseppe Bonaparte, nato a Parigi il 20 marzo 1811, Principe imperiale dei Francesi, Re di Roma, Duca di Reichstadt, morto a Vienna il 22 luglio 1832.

Gli undici figli di Luciano Bonaparte.

Carlotta Bonaparte, nata nel 1796, maritata al Principe Gabrielli, da cui ebbe un figlio e due figlie.

Cristina Egipta Bonaparte, nata nel 1798, maritata nel 1824 a lord Dudley Stuart (3), morta nel 1847. Suo figlio, Franck Dudley Stuart, è ufficiale nell' India.

Carlo Luciano Giulio Lorenzo Bonaparte, nato a Parigi il 24 maggio 1803, principe di Canino, di Musignano, membro corrispondente dell' Istituto di Francia, delle Accademie di Pietroburgo, Berlino, Brusselles, Londra, Aia, autore della ***Faune italienne***, fondatore dei Congressi scientifici d' Italia.

Letizia Bonaparte, nata a Milano il 1.° dicembre 1804, maritata a Tomaso Wise, membro cattolico del Parlamento inglese.

Luigi Luciano Bonaparte, nato il 15 gennaio 1813.

Pietro Napoleone Bonaparte, nato a Roma il 12 settembre 1815, capo di battaglione della legione straniera in Algeria, eletto nel 1848 dal Dipartimento della Corsica rappresentante del popolo all' Assemblea nazionale.

Antonio Bonaparte, nato a Tusculo il 31 ottobre 1816.

Alessandrina Maria Bonaparte, nata a Roma nel 1818, maritata al conte Vincenzo Valentini.

Costanza Bonaparte, nata a Bologna nel 1823, religiosa nel Sacro Cuore a Roma.

Paolo Bonaparte, morto in Grecia.

Giovanna Bonaparte, maritata al marchese Onorato.

I tre figli di Luigi Bonaparte.

Napoleone Carlo Bonaparte, Principe reale di Olanda, morto all' Aia il 3 marzo 1807.

Napoleone Luigi Bonaparte, Granduca di Berg e di Cleves. Egli avea sposato sua cugina, la principessa Carlotta, figlia del Re Giuseppe; è morto a Forlì il 17 marzo 1831, senza eredi.

Carlo Luigi Napoleone Bonaparte, nato a Parigi il 20 aprile 1808 (4), sostenuto in prigione per diversi anni al forte di Ham, eletto nel 1848, da quattro Dipartimenti, rappresentante del popolo all' Assemblea nazionale (5).

I tre figli di Girolamo Bonaparte.

Girolamo Napoleone Bonaparte, Principe di Montfort, nato a Trieste il 14 agosto 1814, colonnello dell' ottavo reggimento di linea al servigio di suo zio, il Re di Wirtemberg. Egli è morto nel 1847.

Matilde Letizia Guglielmina Bonaparte, principessa di Montfort, nata a Trieste il 27 maggio 1820, maritata nel 1841 al principe Demidoff di S. Donato.

Napoleone Giuseppe Carlo Paolo Bonaparte, principe di Montfort, nato a Trieste il 9 settembre 1822, antico capitano dell' ottavo reggimento di linea al servigio di suo zio, il Re di Virtemberga, eletto nel 1848 dal Dipartimento della Corsica rappresentante del popolo all'Assemblea nazionale.

I figli di Carlo Luciano principe di Canino.

Giuseppe Luciano Carlo Napoleone Bonaparte, principe di Musignano, nato a Filadelfia, il 13 febbraio 1824.

Luciano Luigi Giuseppe Napoleone Bonaparte, nato a Roma il 15 novembre 1828.

Giulia Carlotta Zenaide Paolina Letizia Desiderata Bartolommea Bonaparte, nata a Roma il 6 giugno 1830.

Carlotta Onorina Giuseppa Bonaparte, nata a Roma il 4 marzo 1832.

Maria Desiderata Giuseppina Filomena Bonaparte, nata a Roma il 18 marzo 1835.

Augusta Amalia Massimiliana Giacomina Bonaparte, nata a Roma il 15 febbraio 1839.

Matilde Eloisa Bonaparte, nata a Roma il 26 novembre 1840.

Albertina Maria Teresa Bonaparte, nata a Firenze il 12 marzo 1842, morta il 2 giugno 1842.

Carlo Alberto Bonaparte, nato il 23 marzo 1843.

---

6. Teodolinda Luigia Eugenia Napoleone di Beauharnais, maritata l' 8 febbraio 1841 a Guglielmo, conte di Wirtemberg.

(3) Lord Dudley Stuart, presidente del Comitato polacco a Londra.

(4) Presidente attuale della Repubblica francese.

(5) Il console a vita fu nominato dal Corpo legislativo Imperatore nel 1804. In virtù dei senatoconsulti del 28 floreale, anno XII, e del 5 frimale anno XIII, l' eredità della dignità imperiale, in mancanza di discendenza maschile di Napoleone, passò in quella di Giuseppe Bonaparte e di Luigi Bonaparte, in ordine di primogenitura. Questa questione fu sottoposta alla sanzione del popolo, che la ratificò con 4 milioni di voti. L' Imperatore e Giuseppe essendo morti, come pure la loro primogenitura, Luigi Napoleone Bonaparte, giusta le leggi dell' Impero, è l'erede diretto dell' Imperatore.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 28 *novembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto del 17 novembre a. c., si degnò di conferire l' Ordine della Corona di ferro di terza classe, con esenzione dalle tasse, al Delegato di Belluno, Antonio nob. Venier, in riconoscimento delle encomiatissime sue prestazioni, durante le funzioni, ch' egli per più anni sostenne presso il Governo militare e civile in Bologna.

PARTE NON UFFIZIALE

Pietroburgo 10 *novembre.*

I giornali di questa capitale recano maggiori particolari sulle ultime ore, sulla morte e sul funerale del Duca di Leuchtenberg. La Granduchessa Maria, il cui stato di salute cagionò grande inquietezza per alcune ore; in seguito alla perdita dolorosa, aveva cercato una consolazione nell' assistere al seppellimento. Si erano prese le disposizioni, affinchè lo potesse fare senza essere veduta. Il cuore imbalsamato del defunto sarà portato in Baviera, e deposto nel sepolcro della sua famiglia.

È risultato dall' autopsia che i medici avevano in gran parte sbagliato intorno al carattere della malattia. I polmoni erano fortemente intaccati; ma il cuore, che si credeva fosse la sede maggiore del male, fu trovato illeso affatto. Al contrario, il fegato era cresciuto sproporzionatamente.

(G. Uff. di Mil)

Inghilterra.

Leggesi nella ***Corr austr. litografata***, in data di Vienna, 28: « Questa notte giunse qui un dispaccio telegrafico da Londra, in data d' ieri, secondo il quale la proposta del membro della Camera dei comuni, Villiers, la cui accettazione avrebbe prodotta una crisi ministeriale, fu scartata con una maggioranza di 80 voti. Invece, l' emenda di lord Palmerston fu ammessa con una maggioranza di 415 voti. Non essendo questa redatta in senso ostile al Gabinetto, tale sconfitta, recata agli avversarii di questo, potrebbe autorizzare a considerarne l' esistenza come assicurata in sostanza e pel prossimo avvenire. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 *novembre.*

Si conosce ora l' esito dello squittino in 83 Dipartimenti. La somma totale de' *sì* giugne a 6,607,660, a cui rimane da aggiugnere i voti dell' Algeria, dei Dipartimenti del Finistère, della Charente-inférieure e dell' Aveyron, e quelli d' alcuni altri Dipartimenti, de' quali non si conosce ancora pienamente il numero de' suffragii, come per esempio il Lot ed il Morbihan.

È, per conseguenza, ormai fuor di dubbie che la somma totale ascenderà ad 8 milioni di voti. Si spera di ricevere i dispacci dell' Algeria prima del 30 novembre; ma, in ogni caso, il Corpo legislativo promulgherà l' esito dello squittino nella giornata del 1.° dicembre, salvo l' aggiugnervi poi i processi verbali dell' Algeria. Il 1.° dicembre di sera il Corpo legislativo tutto intero si recherà a Saint-Cloud, per portare al Principe Presidente il risultamento dello spoglio de' voti; e il domani, 2 dicembre, il Principe si condurrà alle Tuilerie, ove sarà ricevuto dai tre grandi Corpi dello Stato.

Il Messaggio del Principe Presidente al Corpo legislativo fu affisso ieri a' muri in tutta Parigi; la sera tutti i teatri erano illuminati. Quel nuovo Messaggio si fa distinguere, come i precedenti, per l' importanza, che mette Luigi Napoleone nello stabilire, agli occhi del mondo intero, la legittimità del suo potere. Ei volle che il Corpo legislativo fosse chiamato a verificare in modo autentico i voti, ed a promulgare ch' egli era Imperator de' Francesi per quasi unanime voto della nazione. Non si crede, in effetto, che il numero de' suffragii negativi oltrepassi i 400,000 per tutta la Francia. Mai potere supremo non avrà ottenuto una simigliante unanimità; e quest' è pel nuovo regno, che sta per incominciare, un pegno di forza e di stabilità.

Il sig. Audren di Kerdrel, legittimista, spedì al presidente del Corpo legislativo una lettera, con cui, non credendo che la coscienza gli permetta di prender parte alla promulgazione dell' Impero, dichiara rinunziare alle funzioni di deputato.

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 *novembre.*

Si conoscono, di 81 Dipartimento e dell' esercito, 7,313,000 *sì*, e 288,000 *no.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 33487. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi rinnovare l' appalto, relativo all' esercizio del Diritto camerale di passo a barca sul Piave alla Grisolera,

Si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 4 dicembre p. v., presso l' I. R. Intendenza, sarà tenuto un esperimento d' asta, allo scopo di rinnovare l' appalto stesso, duraturo per un novennio, dal 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861, sul dato fiscale di L. 300 (trecento) annue, e ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà, anzi tutto, dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo, o prezzo fiscale, determinato a base dell' asta, ritenuto che, rimanendo deliberatario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al decimo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non fosse per adempiere puntualmente al deposito, contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute, od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione, che presederà all' asta, di sospenderla, per continuarla nel successivo od in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, od al momento stesso, o con nuovo Avviso, o come meglio piacesse, ritenuto che l' ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente; semprechè l' offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante, ed in tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, restando, all' incontro, obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d' asta, alla sua ultima oblazione.

6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria ed offerta fuori dell' asta.

7. Seguita la delibera e data la comunicazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di 10 giorni dall' intimatogli avviso, o completare il deposito fino ad una intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per lo stesso importo di un anno di affitto.

8. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l' adempimento degli obblighi, dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà sopra immobili, saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall' I. R. Uffizio del Fisco.

9. La spesa per le scorte, occorrenti all' esercizio del Diritto, di cui trattasi, cioè il passo a doppia barca pei rotabili, e la burchiella pei pedoni, nonchè quella per la loro manutenzione, durante il novennio, starà a carico del deliberatario, il quale dovrà assumere altresì l' obbligo di cederle, cessato l' appalto, alla R. Amministrazione, per riaverne il pagamento, dietro perizia.

10. Quegli, che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà, senz' altro, essere dichiarato decaduto dall' impresa, e potrà l' Amministrazione procedere a tutto di lui rischio e pericolo al riappalto del Diritto, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d'asta a favore del Regio Tesoro.

11. Nel resto, s' intenderanno obbligati i concorrenti all' asta alle discipline, solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d' appalto e loro aggiunta, nella parte applicabile al Diritto deliberato. In appendice poi ai Capitoli normali si dichiara, dover restar libero all'Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa, e per alcun titolo, di rescindere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa R. Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario, ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico dei deliberatarii le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 25 novembre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 18778. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubbl.)

Attesa l' impuntualità dell' affittuario del diritto di attiraglio da Brondolo a Pontelongo, Guglielmo Baruffaldi, agli obblighi assunti col contratto 31 ottobre 1847, mentr' egli è dichiarato decaduto dal contratto stesso, viene proceduto al riappalto del diritto, a tutto di lui comodo ed incomodo.

L' asta per il reincanto del diritto suddetto avrà luogo nel giorno 1.° dicembre p. v., nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Bernardino, al civ. N. 3407, e ciò dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

L' asta viene aperta sul dato fiscale dell' annuo affitto di L. 1800 (mille ottocento).

La durata dell' appalto sarà dal giorno della consegna sino al 31 ottobre 1856; epoca, in cui termina il contratto del Baruffaldi.

Nessuno potrà venire ammesso all' asta se previamente non avrà eseguito il deposito di L. 200 (duecento) a cauzione dell' offerta.

La delibera seguirà sotto le condizioni dei Capitoli normali d' appalto.

Inoltre, la delibera stessa avrà luogo a favore del miglior offerente, salvo sempre la Superiore approvazione. Il medesimo verrà poi, dopo l' approvazione, immesso immediatamente nell' esercizio del diritto, qualora, oltre il deposito dell' asta, versi in Cassa l' importo d' un trimestre del canone, e presenti contemporaneamente un' obbligazione di persona solvente, benevisa, per tale riconosciuta dalla competente Autorità, la quale garantisca per lui sino alla concorrenza d' un anno di canone, e si obblighi altresì di produrre, entro tre mesi dalla data del contratto, la sicurtà immobiliare od altra legale, nelle vie di metodo.

Nel resto, l' asta seguirà sotto l' osservanza delle consuete discipline, vale dire, che non sono ammesse migliorie; che nel caso, in cui chi presede l' asta trovasse, sia per motivo di gara, o per altre ragioni, di protrarla ad altro giorno, potrà ciò aver luogo, tenendo ferma l' ultima offerta ed il deposito.

Tutte le spese del contratto, e quelle dell' asta, sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova il 15 novembre 1852.

L' I. R. Intendente, P. PIACENTINI.

N. 32051. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 13 (tredici) dicembre 1852, sarà tenuto, presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vino, Acquavite e Liquori*, esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Circondario di Burano ed isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonchè Cavallino e Treporti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell' azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche *offerte segrete,* sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell' apposito Capitolato, attivato l' anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L. dell' I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell' I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 12,000 (dodicimila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l' articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l' asta, di cui l' articolo 10 del presente Avviso. All' esterno vi sarà scritto: *Offerta per l' appalto del dazio consumo forese pel Comune di Burano e località vicine.* - Nell' interno l' offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre e si obbliga di assumere l' appalto del dazio consumo forese di Burano, ed altri luoghi, giusta l'Avviso d' asta . . . . pel canone annuo di L. . . .* (da esporsi in lettere con importo preciso), *avendo prestata la cauzione per l' asta, mediante . . . . come dall' inserto documento, cioè . . . .*

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garantia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell' Intendenza non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell' asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all' apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l' offerta avutasi nella gara pubblica, e non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell' offerta non abbia verificato prima il deposito d' un importo in danaro, corrispondente alla *decima parte* del prezzo fiscale prestabilito all' articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso in ragione proporzionale dell' ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l' aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull' esito dell' asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d' asta.

12. Sono, e s' intendono a carico del deliberatario, le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al successivo contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 17 novembre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 10178. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In ordine al disposto dal Decreto 14 corrente N. 20838 dell' I. R. Prefettura delle finanze, essendo stata autorizzata questa I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni, di tener un' asta per deliberare al maggior offerente il lavoro di ricostruzione del Ponte levatoio, che dal Cortile III del Regio Palazzo di qui, mette al Regio Giardino, si porta a pubblica notizia:

1. Che l' asta avrà luogo nella residenza dell' I. R. Direzione suddetta, il giorno 9 dicembre p. v., alle ore 2 pomer., e sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 1998 (mille novecento novantaotto), in base del Capitolato, ostensibile presso la Stazione appaltante.

2. Che ogni aspirante dovrà cautare l' offerta con un deposito in danaro sonante di L. 225 (duecento venticinque), delle quali, L. 25 s' intenderanno riferibili alle spese d' asta, contratto, ec., deposito che, meno al deliberatario, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Che non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l' asta, se non artieri conosciuti idonei dalla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Che se all' atto dell' asta la cessata gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico vantaggio, consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli aspiranti.

6. Che i lavori, di cui si tratta, dovranno essere terminati nel periodo di giorni trenta naturali e continui, da computarsi da quello dell' immissione in possesso.

7. Che, mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell' atto d' asta, alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell' impresa, o col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove piaccia alla Stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Che tanto l' asta, quanto la procedura successiva, avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.° maggio 1807.

Dall' I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 23 novembre 1852.

Il f. f. di Direttore, PIGAZZI.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 1 Dicembre, Anno 1852. – N. 147.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 10517. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che sulla istanza di D.n Giorgio Piva di Porcia in confronto degli esecutati Sebastiano fu Gio. Batt., Antonio e Luigi fu Lorenzo Grigoletti di Roraigrante avrà luogo nei giorni 10 gennaio, 10 febbraio, e 10 marzo 1853; dalle ore 10 ant. alle 12 merid., nella Sala del locale di residenza del proprio Ufficio l' incanto per la vendita giudiziale delle sottoindicate realità stabili alle pur soggiunte

Condizioni.

I. I beni saranno venduti al 1.° e 2.° incanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al 3.° anche a prezzo inferiore a detta stima semprechè basti a garantire li creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare alla Commissione delegata all' asta 1|10 della somma importata dalla stima del lotto, o dei lotti a cui intendesse applicare, ed il deliberatario dovrà entro 14 giorni continui depositare in Giudizio l' intiera somma di delibera.

III. I pagamenti saranno fatti tutti in pezzi da 20 k.ni ossia austriache effettive.

IV. Qualunque deliberatario non depositasse entro i detti 14 giorni l' intiero prezzo di delibera, si riaprirà l' asta a tutto suo pericolo, danni e spese con altrettanto del suo deposito.

V. Se per uno o più lotti si rendesse deliberataria la parte esecutante non sarà tenuta nè al deposito del 1|10 nè al pagamento dell' intiero prezzo di delibera sempre però fino alla concorrenza del proprio capitale, interessi, e spese liquidate, su di che prima dell' aggiudicazione dovrà rimettere in Giudizio apposita legale quitanza.

VI. Gl' immobili si vendono a corpo, e non a misura, senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante, e staranno a tutto peso del deliberatario le successive operazioni di ripartizione, e di assegno delle porzioni acquistate con ogni singolo lotto, proporzionalmente alla quantità, rendita e valore deliberato.

VII. Qualunque deliberatario, adempito che abbia alli soprascritti obblighi potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà col l' immediato possesso ed intestazione censuaria delle realità acquistate, ma staranno a suo peso esclusivo e la tassa di trasferimento, e qualunque altra spesa successiva all' epoca della delia delibera.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Un terseno arativo vitato detto Braida in mappa di Roraigrande Comune di Pordenone nel censo vecchio provvisorio al n. 693, e nel censo nuovo stabile alli n. 59, 60. della superficie complessiva di p. 16: 69, rendita l. 25 : 43, cui confina a mattina, sera e monti Poletti, ed a mezzogiorno strada stimato l. 1372 : 79. Di questo terreno si fanno le separazioni e distinzioni seguenti. La intiera parte del terreno al mappale n. 59, colla superficie di pert. 9 : 04, rendita l. 21 : 55, per la stima di a. l. 743 : 56, 2|8 dell' altra parte di terreno al mappale n. 60, colla superficie di pert. 0 : 97, e rendita cent. 97, per la stima giudiziale ridotto proporzionalmente in l. 157 : 30.
In tutto austr. . . . L. 900 :86

Lotto II.

2|3 parti del terreno arativo vitato d. Braida di sopra confina levante mezzodi e sera Poletti, ed ai monti strada postale in mappa di Roraigrande nel censo vecchio provvisorio al n. 689, e nel censo nuovo stabile alli num. 50, 51, 52, colla superficie complessiva di pert. 13 : 37, rendita i. 18 : 70, e stima di l. 1103 : 45, che ridotta ai due terzi si ha vendibile la superficie di pert. 8 : 90, rendita l. 12 : 46, e stima. . » 735 :62

Lotto III.

2|3 parti del terreno arativo vitato denominato Cervello confina a levante Bellotto e parte strada, ed a monti parte Lorenzo Grigoletti e parte Panizzutti nella mappa di Roraigrande del censo vecchio provvisorio n. 918, e superficie pert. 5 : 32, e nel censo nuovo stabile n 371, colla complessiva superficie di pert. 5 : 58, rendita l. 7 : 14, che ridotto ai due terzi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 3 : 72, rendita l. 4 : 76, e stima. . . . » 302 :60

Lotto IV.

2|3 parti del terreno arativo con poche viti e gelsi detto Fossolaz, confina a levante strada a mezzodi Gregors, a sera stradella abbandonata, ed ai monti terreno di questa ragione in mappa di Roraigrande del censo vecchio provvisorio n. 890, colla superficie di pert. 3 : 52, e nel censo nuovo stabile n. 338, colla complessiva superficie di pert 3 : 57, rendita l. 6 : 03, e stima l. 323 : 58, che ridotta a due terzi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 2 : 38, rendita l. 4 : 02, e stima . . . . 215 :72

Lotto V.

2|3 parti del terreno arativo vitato d. Fossolaz, confina a levante strada, a mezzodi terreno di questa ragione, a sera stradella abbandonata ed a monti strada vecchia postale in mappa di Roraigrande del censo vecchio provvisorio n. 891, di pert. 11 : 69, e nel censo nuovo stabile al n. 339, colla complessiva superficie di pert. 10 : 80, rendita l. 13 : 80, stima l. 954 : 10, che ridotta a due terzi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 7 : 20, rendita l. 9 : 20, e stima. . . . . » 636 :06

Lotto VI.

2|3 parti del terreno denominato Brollo parte prativo parte arativo con viti e poca boschina dolce confina a levante strada, a mezzodi Grigoletti, a sera Grigoletti era fondo comunale, ed a monti parte strada e parte Grigoletti in mappa di Roraigrande del censo vecchio provvisorio alli n. 764, 765, della superficie di pert. 3 : 43, e nel censo nuovo stabile ai num. 162, 163, con la superficie complessiva di pert. 3 : 43, rendita l. 5 : 39, e stima di l. 408 : 41, che ridotto a due terzi come si ha la vendibile superficie di pert. 2 : 28, rendita l. 3 : 58, e stima. . . . . » 272 :26

Lotto VII.

2|3 parti della fabbrica ad uso di propria abitazione marcata col civ. n. 36, parte coperta a coppi, parte a paglia, che si distingue in dieci sezioni con il relativo fondo e cortile cui tutto confina a levante Grigoletti e Angelo e Lorenzo Micheluz, e parte orto di questa ragione a mezzodi strada, a ponente strada e di questa ragione, ed a tramontana orto pure di questa ragione il tutto in mappa di Roraigrande del censo vecchio provvisorio n. 750, di pert. 1 : 60, e nel censo nuovo stabile num. 147, della complessiva superficie di pert. 1 : 15, rendita l. 42 : 12, e stima l. 4774 : 80, che ridotta ai due terzi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 0 : 76, rendita l. 28 : 08, e stima . . . . » 3183 :20

Lotto VIII.

2|3 parti del terreno ortaie, che confina a levante strada Regia, mezzodi Grigoletti, sera casa di questa ragione a monti parte orticello pure di questa ragione e parte Bellot in mappa di Roraigrande del censo vecchio provvisorio num. 751, di pert. 2 : 65, e nel censo nuovo stabile ai n. 148, 149, colla complessiva superficie di pert. 2 : 21, rendita l. 5 : 78, e stima l. 418 : 08, che ridotta ai terzi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 1 : 46, rendita l. 3 : 94, e stima. » 278 :72

Lotto IX.

2|8 dell' orticello attiguo, che confina a levante e monti Bellot, a mezzodi questa ragione a sera Sumera, in mappa di Roraigrande del censo provvisorio n. 749, della superficie di cent. 54, e nel censo nuovo stabile al n. 146, colla complessiva superficie di cent. 59, rendita l. 1 : 83, e slima l. 90 : 50, che ridotta ai due ottavi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 0 : 14, rendita cent. 46, e stima . . . . » 22 :62

Somma Totale L. 6547 :66

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capodistretto, e nella Frazione di Roraigrande, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,

Li 31 ottobre 1852.

L' I. R. Cons. Pretore
MALFATTI

N. 10977. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Este rende pubblicamente noto, che in seguito all' ossequiata decisione 15 ottobre p. p. n. 10644, dell' I. R. Suprema Corte di Giustizia, e di Cassazione abbassata dall' Eccelso Tribunale d' Appello Veneto col suo Decreto 3 corr. novembre n. 14554, oggi pervenuto sotto il n. 10977, si terrà nel giorno 22 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nel locale di sua residenza il quarto esperimento d' asta per la vendita delle ragioni utili dei beni descritti nell' Editto 25 dicembre 1850 n. 9995, spettanti agli esecutati Giuseppe e Stefano Meneghini fu Domenico a prezzo anche minore della stima e sotto le condizioni ed avvertenze portate dagli art. 1, 3, 4, 5, 6, 7, dell' Editto suddetto inserito nel foglio d' Annunzii 25 febbraio 1851 n. 24.

Ed il presente si pubblichi con affissione nei soliti luoghi e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 7 novembre 1852.

Il R. Cons. Pretore
PIETRA.

N. 6873. c. a. 52. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov in Rovigo si rende noto, che sulla istanza di Pietro Zamboni fu Carlo di Co di Fiume sotto Ferrara padrocinato dall' avv. Tedeschi, contro di Dionisio Massimo fu Gio. Batt. assente da Rovigo d' ignota dimora col deputatogli curatore avv. Michel' Angelo Serini, si procederà presso del medesimo Tribunale davanti la Commissione delegata nei giorni 18 e 25 gennaio p. v. dalle ore 10 di mattina sino alle ore 2 pom., ai due primi esperimenti d' asta dei beni immobili sottodescritti, stimati giudizialmente come sotto, alle condizioni indicate nell' allegato S, e colle modificazioni nel presente Editto trascritte, e che non avendo luogo i due primi esperimenti, si procederà al terzo nel giorno 1.° febbraio successivo alle ore come sopra

Condizioni.

I. L' asta succederà in due lotti separati, ed ognuno sarà tenuto nell' adirvi sia per tutti e due i lotti, sia per un lotto solo di depositare presso la Commissione un decimo del relativo o del complessivo valore di stima. Sarà esonerato da qualsiasi deposito la parte subastante sia che si applichi ed un solo sia che si applichi ad ambedue i lotti.

II. Entro giorni trenta dalla delibera di cadaun lotto dovrà il deliberatario del medesimo soddisfare al procuratore della parte istante avv. Tedeschi le spese di esecuzione giudizialmente liquidate, le quali verranno calcolate ed imputate nel prezzo, e dovrà eziandio verificare entro lo stesso termine nella Cassa forte di questo Tribunale il deposito del residuo prezzo.

III. Se avverrà la vendita separatamente a due deliberatarii dei due lotti, ognuno di essi sosterrà in proporzione dell' importo della delibera il carico delle spese esecutive tassate, ma non verranno imputate nel prezzo quelle spese ulteriori concernenti la tassa per trasferimento di proprietà, e la voltura censuaria, che dovranno rimanere a rispettivo loro carico.

IV. Tutti i pesi pubblici di qualsiasi natura, compresi li canoni livellarii, che fossero insiti sugli stabili subastabili, o su uno di essi, anche insoluti, nonchè le prediali che fossero tuttavia da pagare, rimarranno a carico del deliberatario senza rifusione, e così dovrà sostenere siffatti pesi in progresso.

V. Nei tre primi esperimenti d' asta cadaun lotto non potrà essere venduto se non a prezzo superiore, o almeno eguale alla stima, e nel caso che non si raggiungesse siffatto prezzo per tutti due i lotti nei tre primi esperimenti dovrà aver luogo il 4.° incanto per ambedue.

VI. Soltanto dietro l' adempimento delle premesse condizioni verrà concessa al deliberatario l' aggiudicazione della quarta parte degli stabili di cui trattasi.

VII. Nel caso di mancanza al pontuale esaurimento di quanto sopra in tutto, o in parte succederà a tutto rischio e pericolo, spese, e danni del deliberatario il reincanto, e sarà trattenuto a questi riguardi il deposito verificato.

Beni immobili da subastarsi in Rovigo Città.

1. La quarta parte proindivisa della casa tutta di muro in cemento di calce, e sabbia con corticella annessavi ed altre casette attigue formanti uno solo stabile, il tutto situato in contrada detta del Borghetto al c. n. 254 B, fra li seguenti confini rilevati odierni, a levante Filippo Pajoro in luogo di Camerini e Pajoro, a mezzodi in parte Bortolo Lazzari ed in parte Giovanni Zammatteo, in luogo dei fratelli Zammatteo, a ponente la stradella del Borghetto ed a tramontana Giacomo Malipiero in luogo di Francesco Ferrato livellarii a Cattaneo.

Nelli registri del Comune censuario di Rovigo trovasi sotto il mappale n. 476, casa con pert. 0 : 28, e colla rendita di l. 247 : 52, prezzo di stima a. l. 1074 : 95.

2. La quarta parte proindiviso della casetta senza numero situata pure in questa Città alla località detta il Terraglietto, di direttaria ragione del sig. Vincenzo Barducchi, tutta di muro in cemento di calce, e sabbia col coperto sopra tavelle e travatura di monte. Attigua alla casa dalla parte di levante piccola Aggiunta chiusa da muri, e coperta di coppi con pezzetto di terra, il tutto guardato dalli seguenti odierni confini, ponente la stradella del Terraglietto, a levante Tomaso Gobbatti a mezzodi ed a tramontana gli eredi Gio. Batt. Massimo.

Nei registri censuarii del Comune di Rovigo Città al mappale n. 827, col pert. di 0 : 15, e colla rendita di l. 1 : 49, prezzo di stima a. l. 220 : 67.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti della Residenza ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commiss. Presid.
Co. B. ECCHELI.
Greggiati, Cons.
Ferretti, Cons.

Rovigo, 11 novembre 1852.

Zambelli, Prot.

---

al N. 6864. a. c. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto, che nei di 15 dicembre p. v., 7 e 14 gennaio 1853 sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., presieduta dalla solita Commissione si terrà in questo Tribunale l' asta degli stabili sottoscritti sopra istanza di Antonio Dal Fabbro coll' avv. Prà, in confronto di Giuseppe Visentini ed Orsola De Marco coniugi di Sospirolo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non si venderanno gli stabili che a prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a minore purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Gl' immobili saranno venduti corpo per corpo e al corrispondente prezzo di stima, o superiore come sono sotto indicati.

III. Nessuno degli aspiranti, meno l' esecutante, od altro per esso potrà rendersi offerente senza previo deposito del prezzo di quegl' immobili ai quali aspirasse.

IV. Il pagamento del prezzo offerto si dovrà da ognuno eseguire meno dall' esecutante, mediante deposito presso questo Tribunale entro un mese dalla delibera in valuta d' oro, o d' argento al corso di piazza coll' aggiunta dell' interesse del 5 per 0|0 dalla delibera stessa

V. E ogni altro, fuori dell' esecutante, solo col deposito preindicato al n. 3, potrà ottenere il possesso ed aggiudicazione in proprietà degli stabili acquistati.

VI. E in conto del medesimo il deliberatario dovrà supplire all' eventuale debito per imposte sussistenti al momento della delibera.

VII. Le posteriori con ogni spesa di delibera, tassa relativa, ed altro staranno tutte a carico del deliberatario.

VIII. L' esecutante non assume alcuna responsabilità indipendentemente dal fatto proprio.

Stabili da vendersi.

Zappativo in luogo denominato Laghet di pert. cens. 1 : 18, con num. 24 gelsi novelli, fra i confini a mattina eredi fu Gio. Cadore, dalle altre parti strada, valutato. . . . . . . L. 284 :60

Ai pascoli, zappativo di pert. 1 : 44, e prato unito di pert. 0 : 96, confina a mattina strada, mezzodi eredi di Gio. Cadore, sera R. Demanio, settentrio Pietro dall' O', valut. » 207 :96

Casa, ora abitata da Giustiniano Fontana, e Maria Cadore a Sospirolo, composta di due stanze a pian terreno, e due in primo piano, con poggiolo a mezzodi, con piccola corte a mezzodi, e coperta a coppi, confina a mattina e settentrione strada, mezzodi transito consortivo, e sera eredi Gio. Cadore al civico num. 34, valutata . . » 280 :—

A Sospirolo casetta abitata da Giacomo Tibo'la, al civico n. 29, consistente di una stanza a pian terreno, ed una in primo piano, ora subdivisa in due, con coperto a coppi fra i confini a mattina Pietro dall' O', mezzodi transito consortivo, sera eredi Gio. Cadore, settentrione strada, valutata per. . . . . » 140 :—

A Sospirolo, una casa parte ad uso di osteria, e parte ad uso della Scuola comunale, composta di entrata, cucina, ed altra stanza attigua, stufa e tinello, ed altra stanza, legnaia, cantina, stalla di nuova costruzione con suo relativo fienile coperto a coppi, cortile e piccolo orticello. Per iscala di tavole si va in primo piano consistente in sala e cinque camere di diverse grandezze, e per scala pure si va in secondo piano consistente in tre granai, ed una camera di nuova costruzione, ed il coperto a coppi, il tutto confina a mattina e mezzodi Giuseppe Oberoffer, sera Luigi Pelizzari, e settentrione strada, valutata. . . » 4500 :—

Nella Riva Erta. Comune censuario di Mis. Una Malga pascoliva e boschiva di pert. 493 : 83, censita alli num. del 300 del 302 del 303 del 304 del 1193, fra i confini a a mattina Antonio Martini, mezzodi Frazione di Maras, sera Val delle Pille, e settentrione eredi Giuseppe Palla, e Gio. Palla, valutata per . . . . » 1000 :—

Somma complessiva L 6412 :56

Per il R. Presid. impedito
RIGO, Cons.
Comini, Cons.
Silvestri, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 12 novembre 1852.

Raltay, Dirett.

N. 9242. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Piove rende noto, che sopra istanza esecutiva della Direzione di questo Monte di Pietà rappresentata da Domenico Calderari di Piove coll' avv. nob. D.r Osma, ed in pregiudizio di Federico, Elena, Petronilla e Giovanna Pasqualini fu Zaccaria di Piove nel giorno dodici 12 p. v. gennaio a ore 9 ant., e di nuovo occorrendo all' ora stessa de' giorni 1.° primo e 26 ventisei febbraio p. v., a mezzo di apposita Commissione e nel locale di sua residenza aprirà pubblico esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente del sottodescritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore od almeno uguale all' importo della stima, ed al terzo esperimento sarà fatta delibera a prezzo qualunque anche inferiore alla stima stessa purchè desso basti a soddisfare tutti i creditori già inscritti sul fondo subastato.

II. Nessuno potrà concorre-

re all' asta senza il previo deposito di a. l. 680, seicento ottanta da verificarsi nelle mani della suddetta giudiziale Commissione.

III. A carico del deliberatario si pongono a partire dal giorno della delibera tutti i pesi pubblici e privati che eventualmente colpissero l'immobile subastato e specialmente tutte le pubbliche imposte erariali, comunali, consorziali ed altre.

IV. Quindi appena seguita la delibera, il deliberatario avrà l'obbligo di verificare se per avventura esistesse qualche debito di rate prediali scaduto anteriormente, ed in caso di farne l'immediato pagamento, salvo a lui d'imputarlo a diffalco del prezzo da depositarsi come segue all'art. VI, in prova però al Giudizio esibendo la bolletta o bollette correlative.

V. Fra giorni 10 decorribili da quello della delibera il deliberatario dovrà pagare al Monte di Pietà in Piove le spese tutte della procedura esecutiva a partire dall'atto di pignoramento 7 luglio 1852 n. 4951, fino ed inclusivamente alla delibera stessa, da essere occorrendo liquidate dietro domanda dal Giudice.

VI. Fra giorni 14 decorribili da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera medesima imputandovi a diffalco le somme già depositate e pagate come dianzi agli art. II e IV.

VII. Fermo che ogni deposito o pagamento di che negli articoli precedenti dovrà esser fatto con monete correnti d'oro, o d'argento di giusto peso calcolate a valor di tariffa.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione dell'immobile subastato se non che dimostrando l'esatto adempimento delle premesse condizioni.

IX. E mancandovi egli in tutto od in parte, l'immobile sarà giudizialmente reincantato a tutto di lui rischio, a termini dei par. 438 del Giud. Reg., ed esso deliberatario sarà tenuto al pieno soddisfacimento d'ogni danno e spesa verso chiunque di ragione.

X. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si trova e come apparisce dalla relazione di stima fattane giudizialmente dagl'ingegneri civili Gio. D.r Facchinetti e Santo D.r Migliorini, quale fu da essi qui presentata il 7 p. p. settembre al n. 7011, lunge da qualsiasi responsabilità della parte venditrice ed esecutante.

XI. Le rendite dello stabile stesso s'intenderanno di diritto competenti al deliberatario a partire dal giorno della delibera con facoltà a lui di farsi rifondere pro rata di tempo dalla ditta spogliata quelle in cui pagamento scaduto essendo avanti la delibera, si fossero già da essa ditta spogliata incassate.

Descrizione e valore di stima dello stabile.

Una casa posta in Piove dirimpetto al ponte Transilgard al civ. num. 138 con corte, orto, adiacenze, pozzo e botteghe, tra i confini a levante strada Massimiliana, mezzodì Fiumicello mediante strada, ponente ragioni Brunatti, tramontana stradella denominata Sterquilinia, e nelle nuove mappe figurante sotto li num. 338, 339, 340 e 341, per pert. cens. 0 : 83, colla rendita di l. 154 : 18, giudizialmente stimato per l'importo di austr. l. 6811 : 20.

Dall'I. R. Pretura in Piove,

Li 16 novembre 1852.

Il Dirigente

Lucchini.

D.r Poma.

N. 36641. 2.a pubbl.

Editto.

Si deduce a pubblica notizia essersi mediante odierno Decreto, in seguito ad assunta investigazione, prosciolto il nob. Domenico Grimani fu Benedetto di questa Città dall'interdizione, cui per difetto di mente era stato assoggettato, rimettendolo al libero esercizio dei proprii diritti civili.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Castagna, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 18 novembre 1852.

Domeneghini.

N. 5937. 2.a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, esse-re prosciolto con odierno Decreto dall'interdizione per titolo di mania Lorenzo Bonet fu Bene detto di Fratta Comune di Tarzo.

Il presente sarà affisso, e pubblicato come di metodo, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,

Li 12 novembre 1852.

Il R. Dirigente

Cabianca.

L Cupilli, Scritt.

N. 16100. 2.a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Bassano porta a pubblica notizia, che all'oggetto di conoscere lo stato dei debiti lasciati dal fu Francesco Bertuzzo q Antonio mancato ai vivi in Molvena li 20 marzo 1852, viene prefisso il giorno 3 gennaio 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., affinchè tutti i creditori insinuino e documentino i loro diritti, sotto la avvertenza che quelli i quali non si saranno insinuati se la eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati non avranno verun'azione contro di essa se non in quanto sieno garantiti dal diritto di pegno.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Comune, e di quella di Molvena, e verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,

Li 30 ottobre 1852.

L'I. R. Pretore

Nordis.

Cerisli, Canc.

N. 5866. 2.a pubbl.

Editto.

Da parte di questa R. Pretura si notifica esser mancata ai vivi nel giorno 10 agosto 1849 Maria Antonia Dall'Acqua fu Natale con due atti d'ultima volontà l'uno datato li 18 settembre 1848, l'altro li 4 agosto 1847. Non essendo noto a questo Giudizio l'attuale luogo di dimora di Rosa Dall'Acqua fu Carlo, successibile ex lege, la si diffida a presentare la propria regolare dichiarazione nel termine d'un anno, coll'avvertenza che scorso questo termine si procederà alla finale liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,

Li 11 novembre 1852.

Il Cons. Pretore

Zibordi.

N. 19067. 2.a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che nel di 23 dicembre p. v. alle ore 10 ant., seguirà il terzo esperimento d'asta per la vendita del diritto conduttivo ereditario competente all'oberato Giuseppe di Andrea Fusarini, sull'immobile descritto nell'Editto 17 agosto p. p. n. 13527, ed alle condizioni da quello portate, colla sola modificazione che l'asta seguirà a qualunque prezzo.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi della Città, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Cav. De Menghin.

Graziani, Cons.

Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 16 novembre 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 13669. 3.a pubbl.

Editto.

Si notifica a Luigi Fabbri, assente d'ignota dimora, che Gioacchino di Taddeo Wiel, coll'avvocato Montemerli, produsse in di lui confronto la petizione 18 corr. novembre, n. 13669, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1670. 10, in dipendenza a Cambiale 16 aprile 1852 ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Tornielli, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 23 novembre 1852.

In mancanza di Presidente

L'Imp. R.

Consigliere d'Appello Dirigente

Reyer.

Lazzaroni, Consig.

Bennati, Giud. Sussid.

Locatelli.

N. 14141. 3.a pubbl.

Editto.

Si rende noto che sopra istanza del nob. Francesco Agostinelli fu Paolo di Bassano avranno luogo nella Cancelleria di questa Pretura nei giorni 23 p. f. dicembre ed 8 e 13 gennaio futuro anno 1853 dalle ore 10 alle 12 del mattino gli esperimenti per la vendita degli stabili infradescritti esecutati a pregiudizio di Antonio Bosello e situati in Marostica, con avvertenza che nei due primi esperimenti verranno gli stabili deliberati se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a saziare i creditori inscritti fino al prezzo di stima, e sotto le altre condizioni apparenti dall'infrascritto capitolato fin d'ora ostensibile in questo Archivio.

Immobili da subastarsi in Comune di Marostica.

A.) Campi uno, circa di terreno ortale, e brolivo con un corpo di caseggiato sopra in contrà Borgo Pieve marcato coi civ. n. 209, 210, 211, 212, 213, e nella mappa provvisoria ai n. 159, 160, 161 di possesso, fra li confini a levante D.n Luigi Lionello, a mezzodì scolo detto Roggia, a ponente Francesco Rigoni, ed a tramontana la strada denominata Borgo della Pieve, stimato a. l. 5806 : 80.

B.) Campi 0 : 1 1/4 : — di terreno ortale con casa unitavi al civ. n. 215, delineato nella mappa provvisoria al n. 157 di possesso, fra li confini a levante e ponente Francesco Rigoni, a mezzodì da scolo detto la Roggia, ed a settentrione la pubblica contrada denominata Borgo della Pieve, stimato a. l. 840:30.

C.) Campi 5 : 2 : 1 campi posti in Raveane, delineati nella mappa provvisoria sotto li num. 370, 372, 373, 375 e 376, fra li confini a levante Francesco Parise, e Giuseppe Zanfrà, a mezzodì strada comunale, a ponente da fratelli Bertirossi, e Giuseppe Zanfrà, e settentrione strada comunale e lo stesso Giuseppe Zanfrà, stimati austriache l. 5944 : 20.

Corrispondono li detti beni nell'estimo stabile nel Comune di Marostica alla qualità complessiva di pert. n. 24 : 71, colla rendita pure complessiva di a. l. 305 : 62, ed ai n. di mappa 939, 940, 941, 942, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 2870, 2872, 2873, 2875, 2876, 4335, 4547.

Capitoli d'asta.

I. Gl'immobili nei due primi esperimenti non verranno deliberati che al prezzo, ossia valore della stima giudiziale, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore semprechè basti a cautare l'importo de' crediti prenotati

II. Il pagamento del prezzo, per cui saranno gl'immobili deliberati, dovrà verificarsi in monete effettive d'oro, o d'argento al corso legale escluso il rame, e la carta monetata qualunque.

III. Nessuno sarà ammesso a concorrere all'asta se prima dell'offerta non abbia fatto il deposito presso il Commissario giudiziale del decimo del valore della stima, il qual decimo dovrà restare depositato in Giudizio.

IV. Il rimanente del prezzo della delibera verrà ritenuto dal deliberatario sino a che sia passata in giudicato l'sentenza graduatoria, e nel frattempo fino all'effettivo pagamento dovrà egli corrispondere sopra esso rimanente prezzo l'interesse del 5 per 0/0 in ragione di anno.

V. Mancando il deliberatario all'esatto pagamento del capitale, oppure degl'interessi, qualunque fosse il difetto, si procederà ad una nuova vendita giudiziale degl'immobili a tutto suo rischio.

VI. Il deliberatario al prezzo per cui gli verrà fatta la delibera, deve assumere sopra di sè tutte le servitù a cui gl'immobili fossero soggetti.

VII. Il possesso di essi immobili passerà nel deliberatario immediatamente, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata, nè passerà in lui se non allorquando egli non abbia integralmente soddisfatto il prezzo.

VIII. L'esecutante sarà esente dall'obbligo di depositare il decimo del prezzo al caso di sua offerta.

IX. Staranno a carico del deliberatario le decime, e quartesi che esistere potessero sui fondi subastati; così le spese tutte degli atti di delibera, e di aggiudicazione.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,

Li 20 novembre 1852.

Nordis, Pretore

Cerisli, Canc.

N. 8649. 3.a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete, di ragione del cedente i beni Angelo Ber, negoziante, domiciliato in Carbonera.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 10 marzo p. v. inclusivo a quest'I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell'avvocato sig. Ambrogio D.r Agostini deputato curatore della massa concursuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati, competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si invitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale Provinciale il giorno 24 marzo pross. venturo, alle ore 9 della mattina, per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 13 gennaio p. v., alle ore 9 della mattina per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale sui beneficii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Pel Commissario Presidenz. imp

Brunelli.

Anselmi, I. R. Consig.

Morosini, I. R. Consig.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,

Li 23 novembre 1852.

Munari, D. di Sp.

N. 15721. 3.a pubbl.

Editto.

In soggiunta all'Editto d'asta 5 ottobre p. p. n. 10580, tra Sante Fortunato contro Pietro e Cons. Menegoni, si deduce a pubblica notizia che il prezzo delle 4/5 parti dell'immobile da vendersi nei giorni 2 e 23 dicembre p. v. fissati pel primo e secondo sperimento fu giudizialmente rilevato in austr. l. 6580, come dal Protocollo di stima, di cui è libero agli aspiranti di aver ispezione e copia in Cancelleria.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, in questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

Da Mosto, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 23 novembre 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 10860. 3.a pubb.

Editto.

Si porta a notizia degli assenti d'ignota dimora Raimondo e Francesco del fu Sante Tonetti che il Pio Ospitale di S. Maria degli Angeli di Pordenone, ha prodotto la petizione 10 corrente mese n. 10860, in confronto di Luigi, Angela, Caterina, Maria, Elisabetta, Raimondo e Francesco tutti figli del fu Sante Tonetti di Pordenone, e contro D.r Ambrogio e prete Carlo Civran pure di Pordenone nel punto di pagamento contro li primi sette impetiti di venete l. 1860, pari ad a. l. 1062 : 85, per interessi degli ultimi venti anni ad 11 novembre 1851 sul capitale di v. l. 1860, concesso a livello francabile al comune autore Sante Tonetti con istrumento 4 aprile 1793, atti Bene detto Malossi dalla Veneranda Scuola della SS. Trinità; e nel caso di opposta triennale prescrizione il pagamento di sole v. l. 279, pari a. l. 159 : 43, per l'ultimo triennio; ed in confronto delli due Rei Convenuti Civran dovere gli stessi nel caso d'inadempimento da parte dei sette primi, di mettere li fondi sottodescritti, ed essere libero all'attore di proseguire la esecuzione fino al suo effettivo pagamento; e cioè li beni contrassegnati nella mappa vecchia del censo provvisorio di Cimpello ai n. 679, 681, 684, 704. Che venne prefisso per il contraddittorio quest'A. V. del giorno primo 1.° febbraio 1853 ore 9.

E che in curatore di ambi essi assenti e tutto loro pericolo e spesa, fu nominato l'avv. D.r Pietro Zanussi acciò li rappresenti, e potranno munire esso patrocinatore dei documenti, titoli e prove relativi alla difesa, ovvero indicare a questa Pretura altro procuratore di loro scielta.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,

Li 10 novembre 1852.

L'I. R. Cons. Pretore

Malfatti.

N. 7686. 3.a pubbl.

Editto.

Si rende noto, che nei di 13 e 24 dicembre p. v. ed 8 gennaio 1853 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sopra istanza di Giovanni De Col, coll'avv. Vesco, contro Antonia Doglioni vedova Colle, Giuseppe e Gio. Colle di Belluno, seguirà l'asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

Ogni aspirante traune i creditori inscritti, depositerà previamente il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta, ed il deliberatario pagherà, compreso il decimo, al momento, il terzo di delibera in effettive austriache, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 0/0 dal di della delibera sarà dall'acquirente pagato ai creditori inscritti entro giorni 14 dal dì che gli verrà intimata la graduatoria, in difetto si procederà a nuovo incanto a di lui rischio, e pericolo.

Col pagamento compiuto, giusta la condizione antecedente, sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà del fondo acquistato, sciolto l'esecutante da ogni manutenzione, e ritenute le spese della delibera ed ogni atto successivo a carico di esso deliberatario, come pure staranno a tutto suo carico tutti gli aggravii pubblici e comunali, che vi fossero sullo stabile fino al giorno della delibera, non che i successivi fino all'aggiudicazione della proprietà.

Lo stabile sarà deliberato nel primo e secondo esperimento al prezzo di stima, o superiore, e nel terzo anco ad un minore semprechè basti a soddisfare i prenotati creditori.

Stabile da vendersi in Comune di Belluno e Castion.

Estimo provvisorio n. civ. 1658, Visome Centa o drio l'Orto, arativo buono di cal. 24 1/2, est. l. 1 : 10 : 3 : 3, confina a mattina Gio. Batt. Quatrari Polla, mezzodì Magno Medea, sera Pietro De Lugo ed Eugenio Bianchetti, settentrione eredi Gio. De Min e strada, stimato a. l. 2400.

Nell'estimo stabile porta i n. 87, arat. di pert. 5 : 91, con rendita di l. 20 : 86.

N. 88. Arat. di pert. 6 : 24, con rendita di l. 22 : 03.

N. 262. Prato di pert. 0 : 37, con rendita di l. 1 : 22.

L'I. R. Presidente

Traversi.

Rigo, Cons.

Silvestri, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 12 novembre 1852.

Rattay, Dirett.

N. 37791. 3.a pubbl.

Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Pietro Minotto dimorante in Torino, essere stata presentata a questo Tribunale da S. E. la nob. Alessandrina Maruzzi de Sumarokoff sorella ed erede dell'ora defunto nob. Costantino Marchese Maruzzi, una istanza nel giorno 22 corrente al n. 37791, contro di esso Pietro Minotto, quale dichiaratosi erede del fratello Leonardo, dimorante in Torino, colla quale deposita la somma di a. l. 158 : 08, a soddisfazione ratina vitalizia ed all'effetto del conseguente ottenimento della cancellazione delle ipoteche relative.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà li suddetto Pietro Minotto, è stato nominato ad esso l'avvocato Mion in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la sudd. vertenza possa in confronto del medesimo, proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire, a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che la detta istanza fu con Decreto d'oggi assecondata ed accoltosi conseguentemente il suddetto deposito, ed incaricata la Commissione di ricevervelo, custodirlo, avvertito, che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Malenza, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 22 novembre 1852.

Domeneghini.

N. 33585. 3.a pubbl.

Editto.

Sopra petizione 7 luglio p. p. n. 22153, per nullità di matrimonio prodotta da Rosa Paoletti contro Gio. Batt. Poisat di Avignone fu deputato in difensore ufficioso del matrimonio l'avv. Perissinotti e per l'interesse del predetto convenuto con Decreto 12 detto mese e numero era stato nominato in curatore questo avv. D.r Meneguzzi, provvedendosi contemporaneamente per l'intimazione personale allo stesso, mediante requisitoria alla competente Autorità giudiziaria, non pervenuto alcun riscontro in tempo debito sull'istanza 12 corr. pari numero dell'attrice;

Questo I. R. Tribunale Civile di I Istanza notifica col presente Editto, che avrà forza di legale citazione ad esso Gio. Batt. Poisat quanto sopra, e ciò all'effetto che possa far avere e conoscere al detto suo curatore i proprii mezzi di difesa, ed anche sceglierne od indicarne un'altro, ed insomma fare o far fare tuttociò che reputasse opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza per riguardo alla petizione, fu con Decreto odierno redeputata l'Udienza per il giorno 11 gennaio 1853 a ore 10 di mattina.

Locchè per tre volte in questo mese e nei due successivi si inserisca in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Giarola, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 14 ottobre 1852.

Domeneghini.

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE

ANNO 1852. – N. 276.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 28 novembre.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana del 26 novembre a. c., si è compiaciuta di conferire al primo segretario del Consiglio dell'Impero, Francesco barone Degrazia, il titolo d'I. R. consigliere aulico.

Gli annientamenti di effetti di credito, annunziati nella parte ufficiale della *Gazzetta di Vienna* del 7 corr., l'uno di 500,000 fior. in Viglietti monetati, e l'altro di 1 000,000 di fior. in Boni del Tesoro, ed 1,000,000 in Assegni sulle rendite dell'Ungheria, ebbero luogo, il primo al 20 corr., l'altro al 25 corr., nella casa d'abbruciamento sulla Spianata, sotto l'ispezione della Commissione appositamente delegata.

Dall'I. R. Ministero delle finanze.
Vienna 26 novembre 1852.

Venezia 1.° dicembre.

La Puntata XXVI del *Bollettino provinciale veneto delle leggi*, dispensata e spedita il 18 novembre a. c., contiene:

Sotto il N. 319, il Trattato di Lega doganale fra l'Austria, Modena e Parma;

Sotto i NN.i 320 e 321, due Notificazioni della Commissione internazionale della Lega doganale suddetta; la prima, con cui si porta a pubblica conoscenza l'istituzione, le incombenze, la composizione ed i rapporti della Commissione medesima colle pubbliche Autorità ed Uffizii, nonchè il giorno, in cui entra in attività; la seconda, contenente la Notificazione degl'II. RR. Ministeri delle finanze e del commercio relativa all'esecuzione dell'Unione doganale suddetta;

Sotto il N. 322, una Notificazione della Luogotenenza veneta, con cui si porta a pubblica conoscenza la decorrenza del periodo preparatorio della Lega doganale suddetta dal 1.° dicembre 1852, e la riduzione del medesimo ad un bimestre, nonchè la concessione d'importare, già col 1.° novembre corrente, dai Ducati di Modena e Parma nel Regno Lombardo-Veneto, esenti da dazio, gli articoli accennati nel § 27 del Trattato di Lega doganale.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 1.° dicembre.

Il benemerito nostro concittadino, Domenico Zoppetti, rapitoci in età ancor fresca, il 27 agosto 1849, legò al Comune di Venezia gli oggetti di archeologia e d'arti belle, che da circa dieci anni andava riunendo in quella sala, le cui porte schiudeva a' visitatori la più sincera e cortese accoglienza.

Scevero d'ogni ambizione e solo contento di poter giovare agli artisti, amantissimo della patria e dei monumenti del suo antico splendore, sempre guidato dagl'impulsi di animo generoso, e spesso appoggiandosi ai consigli di amici distinti (fra' quali ci piace ricordare S. E. il conte Correr, podestà di Venezia, cui la Raccolta Zoppetti va debitrice eziandio di stimabili donativi, come pure il conte Agostino Sagredo, il cav. E. Cicogna e l'ingegnere Casoni, i quali intendevano ad aumentarne le preziosità o ad illustrarle), molto egli fece a' cultori delle belle arti operare, molto salvò dalla distruzione del tempo e dalla incuria degli uomini. Allogò dipinti al Paoletti, all'Abbati e ad altri non meno valenti, acquerelli al Comirato, sculture al Luccardi, intagli al Bonaldi. Raunò serie, sceltissima se non copiosa, di libri stampati ed a penna, per la più parte di veneto argomento, la quale va specialmente ricordata per le memorie autografe dell'ultimo segretario degl'inquisitori, Giuseppe Gradenigo, e per gli opuscoli patrii, che appartennero all'unico bibliotecario Morelli. Allo Zoppetti dobbiamo l'aver impedito che preziosi monumenti di veneta storia passassero, per sete d'oro in chi li possedeva, ad altre contrade; quindi e la bandiera del Bucintoro, e quella che sventolava in memoria e ricordanza della congiura di Bajamonte, e cent'altri oggetti d'incontrastabile autenticità, se non anche per materia o per lavoro, certo per rimembranze, che vi s'attaccano, pregevolissimi, siamo sicuri che rimarranno perpetuamente nella nostra città. Caldo ammiratore del Canova, mise insieme quante memorie più potè di quel sommo artista, modelli in cera, in creta, in terracotta ed in gesso, disegni a penna e a matita, pitture ad olio, e perfino una stecca ed alcuni scarpelli, che servirono al grande Possagnese. S'avea formato eziandio lo Zoppetti una Collezione di medaglie d'uomini illustri d'ogni età, ed una di medaglie e monete venete, stimabili ambedue per parecchi pezzi di rarità esimia, nonchè per massa, singolare a vedersi in Museo privato, di argento e d'oro.

Ma l'insorgere di circostanze, luttuose alla patria, consigliava lo Zoppetti a levare dalla Raccolta sua quanto costituiva la materiale ricchezza delle serie numismatiche; talchè, al momento della morte di quell'egregio, gli oggetti, da lui legati al Comune, quei tutti, cioè, che si trovavano nella sala da lui destinata ad accogliere il suo Museo, erano scemati notabilmente, senza che però scemasse punto la benemerenza che, per quanto ancora vi rimaneva, Venezia gli deve.

Se non che il dott. Sebastiano Franceschi, nipote ed erede allo Zoppetti, rinvenendo le medaglie e le monete d'oro e d'argento, che aveano già formato parte della Raccolta medesima, spontaneamente le aggiunse alla Collezione, interpretando nel più generoso modo i nobili sentimenti dello Zoppetti; molto per quest'atto onorando sè medesimo, mentre divisava di onorare la cara memoria dello zio materno.

Trasferita dal sito, ov'era prima collocata, ad apposita sala del civico Museo Correr, la Raccolta Zoppetti forma ora uno de' migliori ornamenti di quel patrio Istituto.

Scrivono da Verona alla *Triester Zeitung* quanto appresso: « La nostra ferrovia per Milano fa rapidi progressi. Cominciasi già a porre le rotaie da Verona in là; e se le costruzioni dei ponti sul Mincio presso Peschiera e della galleria presso Desenzano, in vicinanza al lago di Garda, non offrissero qualche difficoltà inevitabile, e congiunta a perdita di tempo, potremmo sperare di vederla aperta nel prossimo anno. In ogni caso, le costruzioni delle strade ferrate italiane, che in proporzione sono riccamente dotate di capitali, vengono fatte con ogni zelo progredire nelle tre direzioni di Trieste, di Milano e del Po, ed attesa la incessante attività, anche la nostra Italia, in dieci anni, dovrebb'essere annoverata fra' paesi del Continente meglio ordinati in fatto di strade ferrate. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 28 novembre.

L'istruzione militare per la fanteria, cavalleria ed artiglieria, compilata da S. E. il Maresciallo Radetzky, fu tradotta in francese, e viene molto spesso adoperata dagli ufficiali dell'esercito francese nei loro studii.

Sette fabbricatori di panni di Reichenberg diressero a quella Camera di commercio una petizione, affinchè questa voglia patrocinare presso l'eccelso Ministero le loro pretensioni per le merci, vendute all'Esposizione industriale di Londra, nè mai ancora pagate.

Parecchi ingegneri, occupati nella costruzione della via ferrata oltre il Semmering, che vennero qui non ha guari, assicurano che il gigantesco lavoro sarà compito nell'agosto dell'anno venturo, e che tutta la via sarà aperta al commercio pubblico nello stesso mese. *(Corr. Ital.)*

Scrivono dalla Boemia: « S. M. l'Imperatore Ferdinando, arrivato a Praga, fu ricevuto nell'I. R. castello dagli armoniosi concenti d'una banda militare. Verso sera, ebbe luogo una gran serenata. Nella mattina dell'arrivo del Monarca, furono celebrati, in molte chiese di Praga, varii uffizii di ringraziamento. » *(O. T.)*

Corre voce che tra breve giungerà qui da Parigi un altare per cappella privata, qual dono per la Principessa Carlotta Wasa, testè passata alla Chiesa cattolica. *(Lloyd.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 29 novembre

Ieri fu scoperto solennemente il monumento, che il Comune della fedele città d'Isola, in Istria, pose in commemorazione della visita, fatta a quella città da S. M. I. R. A., l'augusto Imperatore Francesco Giuseppe I, nel maggio del 1850. S. E. il sig. Luogotenente, conte di Wimpffen, si era portato a Isola sull'I. R. piroscafo la *Lucia*, appositamente per tale cerimonia, di cui daremo appresso maggiori ragguagli. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 26 novembre.

La Consulta per le finanze, nel giorno 18 del corrente, ebbe l'onore di essere ricevuta da Sua Santità. Il 19 tenne la sua prima adunanza, e questa mattina ha tenuto la seconda. *(G. di R.)*

REGNO DI GRECIA

Ecco alcuni ulteriori ragguagli, tratti dall'*Herald*, sul trattato, conchiuso a Londra riguardo alla questione greca: « Il 20 fu sottoscritta in casa di lord Malmesbury una convenzione, per parte dei rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, della Russia, della Baviera e della Grecia; la quale è non meno importante nelle sue conseguenze, che l'ordinamento della successione danese. Lo scopo della convenzione, stipulata il 20, è di porre le parole e lo spirito della Costituzione greca in armonia col trattato del 1832, con cui le tre grandi Potenze garantirono un regno greco indipendente, sotto un Principe cattolico della Casa di Baviera. Giova rammentare che, dopo sottoscritto quel trattato, la nazione greca introdusse la Costituzione, accettata dal suo Sovrano, la quale stabilisce che soltanto i Principi, professanti la religione greca, potranno salire il trono. Per tal modo, la nuova Costituzione trovavasi in contraddizione col trattato del 1832, mediante il quale il trono di Grecia era garantito senza condizioni alla dinastia bavarese; il che poteva dar luogo a gravi inconvenienti. Per toglierli di mezzo, il Gabinetto inglese invitò i Governi di Russia e di Francia ad una conferenza su tale soggetto. Le amichevoli relazioni, ora esistenti fra le tre Potenze, concessero di appianare le difficoltà; e il nuovo trattato dichiara che solo un Principe di religione greca potrà regnare sul popolo di Grecia. Spetterà ora al Principe della famiglia bavarese di uniformarsi a questa condizione nella persona propria o in quella de' suoi figli. » *(G. Uff. di V.)*

INGHILTERRA

Londra 24 novembre.

Ecco il tenore dell'emenda, fatta da lord Palmerston alla proposta Villiers, e presentata nella sessione del 23, come ieri accennammo:

« La Camera pensa che il miglioramento della condizione del paese e delle classi date all'industria, è principalmente la conseguenza della legislazione recente, la quale stanziò il principio della concorrenza senza restrizione, abolì le tasse imposte per uno scopo di protezione, e per ciò stesso diminuì il prezzo ed accrebbe l'abbondanza delle principali derrate, necessarie al nutrimento del popolo;

« La Camera pensa che tal politica, mantenuta con fermezza e svolta con prudenza, è quella che meglio permetterà all'industria del paese di sopportare le sue gravezze, e che quindi contribuirà più sicuramente a favorire la prosperità e la contentezza del popolo;

« La Camera sarà disposta a pigliare in esame tutti i provvedimenti, conciliabili con questi principii, che potranno esserle assoggettate, in esecuzione del grazioso discorso e della raccomandazione di S. M. »

La discussione sulla proposta Villiers fu ripresa nella sessione del 24, ed una nuova emenda fu proposta da sir *James Graham*, l'amico ed il collega del fu sir Robert Peel.

Sir *James Graham* trova l'emenda di lord Palmerston troppo indulgente verso il Ministero. Ei ben vuole non esigere un'ammenda onorevole formale, da parte del Gabinetto Derby; ma gli preme che la Camera si dichiari sulla questione della libertà mercantile, in modo abbastanza categorico, perchè quegli non possa più dare addietro. Sir *James Graham* presentò quindi una sotto-emenda all'emenda di lord Palmerston.

A questo proposito, un membro radicale, il sig. *Duncombe*, rivolse a' ministri ed a' candidati ministri questa brutale apostrofe:

« In verità, pare che la Camera sia colta dalla vertigine. Come non si vede che tutto questo diluvio di emende sopr'emende non mira, in sostanza, se non ad abbindolare il paese? *(Udite!)* Una cosa mi martella; sapere, cioè, come il nobile lord John Russell abbia potuto essere in possesso della proposta dell'onorevole rappresentante di Carlisle, sir James Graham. Bisogna dunque credere che i *whig* non siano ancora del tutto pronti ad occupare i posti dei loro avversarii; e volesse Dio che il *whigismo* fosse in terra, insieme col protezionismo! *(Si ride.)* L'onorevolissimo baronetto sarebb'egli, per avventura, disposto a rifarsi *whig*? *(Nuove risa.)* Credo, in effetto, che il consiglio di sir J. Graham sia il migliore, al quale attenersi. La Camera si aggiorni; così questi signori avranno il tempo d'acconciare amichevolmente i lor pasticcetti. *(Ilarità generale)*

Lord *Palmerston* prese quindi a parlare, e dichiarò d'accettare la sotto-emenda di sir James Graham.

L'oratore parlava ancora alla partenza del corriere; ma, dice la *Patrie*, un dispaccio telegrafico ci reca la continuazione e la fine della sessione.

Varii oratori parlarono dopo lord Palmerston; ma nessun voto fu dato ancora sulle tre risoluzioni, sottoposte alla Camera, cioè: 1.° la proposta Villiers; 2.° l'emenda

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

Capitolo VII.

Lotta d'una madre.

(Continuazione.)

— Tom, disse amorevolmente il sig. Shelby, convien che tu sappia che ho promesso a questo signore un risarcimento di mille dollari, qualora tu non fossi a' suoi ordini, quand'egli avrà bisogno di te. Egli sta ora per occuparsi d'altre sue faccende, e però puoi disporre della tua giornata. Va dove ti piace, figliuol mio.

— Grazie, padrone, disse Tom.

— E ricordati bene, aggiunse il mercante, che non è il caso di fare al tuo padrone un de' vostri giuochi da negri; poichè, se non sei al tuo posto, io non gli farò grazia d'un centesimo. S'ei volesse stare al mio consiglio, non si fiderebbe di te, nè d'altri.

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273 e 274.

— Padrone, disse Tom al sig. Shelby, rizzandosi in sulla persona, avevo in punto otto anni, allorchè la mia defunta padrona vi pose nelle mie braccia, e voi allora avevate un anno. Tom, ella disse, ecco il tuo padroncino, abbi cura di lui. Ed ora, padrone, dite: vi ho io mancato mai di parola, o vi ho mai contrariato in nulla, massime dacchè son divenuto cristiano?

Il sig. Shelby era intenerito sino alle lagrime, e di lagrime avea pieni gli occhi.

— Mio buon figliuolo, egli disse, il Signore sa che tu non dici se non il vero; e, se dipendesse da me, il mondo intero non ti pagherebbe.

— E, quant'è vero ch'io son cristiana, aggiunse la signora Shelby, tu sarai riscattato, non appena avrò messo insieme l'occorrente . . . Signore, diss'ella ad Haley, pigliate nota della persona, che il comprerà, e fatemela conoscere.

— Volentieri, rispose il mercante; e, d'altra parte, posso ricondurlo in buono stato fra un anno, e rivendervelo.

— Il riscatterò allora, e non ci perderete, siatene certo, replicò la signora Shelby.

— Benissimo! son contentone. Per me, andare all'insù del fiume o all'ingiù, è tutt'uno, purchè si facciano affari. Mi basta aver di che ugnere il dente, mi capite, n'è vero?

Il sig. e la signora Shelby erano ristucchi ed umiliati dell'impertinente familiarità d'Haley, e nondimeno ambidue comprendevano l'assoluta necessità di frenarsi. Più e' si mostrava duro e sordido, più la signora Shelby paventava di vederlo riuscire nella sua caccia contro l'Elisa ed il suo figliuolo, e più moltiplicava le sue astuzie femminili per trattenerlo: la sorrideva graziosa, approvava le sue parole, ciarlava con esso, e faceva ogni poter suo perch'egli non si avvedesse della fuga del tempo.

A due ore, Samuele ed Andy condussero i cavalli, a' quali era evidente che la scappata della mattina non aveva punto scemato il vigore. Samuele, rinvigorito dal pranzo, era colà tutto zelo e sollecitudine; e quando Haley s'accostò, egli discorreva eloquentemente dell'esito infallibile della corsa, che stavan per fare, e far questa volta da senno.

— Il tuo padrone non ha mica cani, m'immagino? chiese Haley impensierito, mentre si accigneva a montar a cavallo.

— Cani? Ei ne ha molti anzi, disse Sam, in aria trionfante. Per esempio, Bruno; oh! per abbaiare nessun l'impatta con esso! . . . E poi, noi negri abbiamo quasi tutti un cane, d'una specie o d'un'altra.

— Poh! esclamò Haley, aggiugnendo alcun che a riguardo de' cani, che fece mormorare a Sam:

— Affè mia, non so perchè si abbiano a maledir quelle bestie!

— Ma il tuo padrone non tien cani per seguire i negri a usta, ne son sicuro.

Sam capiva benissimo che cosa egl'intendeva di dire; ma serbò un tal sembiante di balorderia da far disperare.

— I nostri cani hanno tutti bonissimo fiuto; e son della buona specie, benchè non siano mai stati posti alla pruova. In ogni caso, e' son cani famosi per tutto, se sapete metterli su. Qua, Bruno! gridò egli, fischiando a fin di presentarlo per mostra; e a quella chiamata, un cane di Terranuova corse tosto incontro loro a gran balzi.

— Vatti a far istrozzare! disse Haley, salendo in arcioni. Animo, in sella!

Sam obbedì: ma, saltando sul suo cavallo, gli riuscì con destrezza di far il solletico ad Andy; il quale diè in uno scoppio di risa, con grande indignazione d'Haley, che gli girò una frustata.

— Andy, mi stupisci, disse Sam, con imperturbabile gravità: egli è un affar serio il nostro, Andy, e riderne non è il buon mezzo d'aiutare messere.

— Bisogna muovere disteso al fiume, senz'altro, disse Haley, giunti ch'ei furono a' confini della tenuta. Conosco i lor tiri; la lor grande ambizione è di giugner là.

— Certo, la è così; messer Haley ha dato in brocco. Or vediamo; due sono le strade, che menano al fiume: la traversa e la maestra. Quale di esse vuol prender messere?

Andy guardò Sam, tutto candore in atto, sorpreso d'imparare questa novella nozione geografica; ma fu sollecito di confermare l'asserzion del compagno nel modo più caloroso.

— Or bene! disse Sam; io, per me, penderei a credere che l'Elsa siasi messa per la traversa, come la men frequentata.

Quantunque Haley fosse una volpe vecchia, e naturalmente inchinevole a sospettare, pure, nel presente caso, l'opinione di Samuele il persuase.

— Se non foste tutti e due svergognati bugiardi! esclamò egli, pensoso in atto, mentr'erasi fermato a riflettere.

d'Israeli; 3.° l'emenda Palmerston, corretta dalla sotto-emenda di sir James Graham.

La discussione fu aggiornata a tarda ora della notte.

(V. le Recentissime d'ieri.)

Al Tribunale del Banco della Regina fu trattato nuovamente il processo Newman Achilli. Sir A. Cockburn, difensore del dott. Newman, ottenne la riassunzione del processo, in forza del motivo che il *verdict* dei giurì non era fondato sul senso della deposizione dei testimonii. Quindi, il dott. Newman può sperare un'assoluzione completa.

(O. T.)

SPAGNA

Madrid 17 novembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il ministro dell'interno, sig. Cristobal Bordia, ha pubblicato una circolare, nella quale dichiara che le qualità, riguardate da lui come indispensabili in ogni impiegato pubblico, sono l'operosità, la probità e l'intelligenza. Quegli, che ne darà prova, può far capitale (dice il ministro) sul fermo mio appoggio e sopra una ricompensa ben meritata; quanto è a coloro, che ne fossero sforniti, io sarò inesorabile a loro riguardo.

« È probabile che il signor Bertran di Lis conserverà per qualche tempo il portafoglio dei lavori pubblici. Corre voce, da un'altra parte, che il Ministero dei lavori pubblici debba essere soppresso, e che il Ministero d'oltremare sarà fondato allo stesso tempo. I varii rami del Ministero soppresso sarebbero ripartiti tra gli altri Dicasteri dello Stato.

« Il luogotenente generale Puig Samper, ex capitano generale della Galizia, è morto in questi ultimi giorni a Madrid. »

Si legge nell'*Heraldo*: Con regio decreto in data del 15 corrente, inserito nella *Gazzetta di Madrid* del 17, sono aperti al Ministero della guerra molti crediti supplementarii, ammontanti a 2,940,000 reali, per terminare gli opifizii e le varie costruzioni della Fonderia reale di Trubia.

Si legge nello stesso giornale: « Un periodico di Siviglia annunzia che il Governo ha approvato il progetto di strada ferrata da Cordova a Siviglia, come anche quello dell'incanalamento del Gualdaquivir.

Altra del 18.

Si assicura che l'Imperatore di Russia voglia finalmente riconoscere la Regina di Spagna; e si dice che il generale Narvaez, sarà nominato ambasciatore spagnuolo alla Corte di Pietroburgo. Con ciò sarebbe distrutto persino l'ultimo raggio di speranza pel partito carlista. Il Re Massimiliano di Baviera ha intenzione di passare le feste di Natale a Madrid, e i giornali spagnuoli annunciano che si cominciano a fare preparativi per riceverlo degnamente.

(G. Uff. di Mil.)

Si legge nell'*Espana*: « Annunziammo, alcuni giorni fa, che il Governo degli Stati Uniti avea disapprovato pubblicamente il contegno che il luogotenente Porter, comandante del piroscafo il *Crescent City*, aveva tenuto all'Avana, volendo sbarcare, non ostante l'ordine formale del capitano generale. Lettere di persona ben informata e degna di fede, recate dal piroscafo il *Baltic*, ci assicurano che il Governo americano non si è limitato a quell'atto; ma che, aderendo ai giusti richiami del nostro rappresentante, sig. Calderon della Barca, ha dato ordine di disperdere alcune riunioni di avventurieri, ch'esistevano negli Stati del Sud, e ch'erano risguardati come il nucleo d'una nuova spedizione, che col tempo avrebbe tentato uno sbarco sulla costiera di Cuba. Il Governo degli Stati Uniti ha, di più, ordinato a' suoi navigli di crociera di fermare ogni bastimento, a bordo del quale si trovino genti armate, o il quale uscisse dai porti dell'Unione con intenzioni ostili. »

PAESI BASSI

L'Aia 20 novembre.

La Corte vestirà il lutto per quindici giorni per la morte del Duca di Luchtenberg.

Giovedì, giorno dei funerali del duca di Wellington, gli ufficiali dell'esercito presero il lutto per tre giorni.

Il Re ha accettato la dimissione, offerta dal barone di Viedenburch, della sua carica di governatore della Provincia di Zelanda, ed ha nominato in sua vece il sig. Van Tets, referendario al Ministero dell'interno.

Nella sessione d'oggi della seconda Camera, il nuovo ministro degli affari esterni, sig. Van-Zuylen-Van-Nyevelt, prese la parola per rispondere a varie interpellanze, mosse al Ministero nella sessione precedente, riguardo alle relazioni colle Potenze esterne.

Il ministro cominciò col rammentare brevemente che egli, come deputato, fu sempre difensore dei diritti e delle libertà del suo paese contro ogn'influenza esterna; tale sarà come ministro. Ecco la risposta più esplicita, ch'ei crede poter fare: assicurare, cioè, che i diritti e le libertà della nazione saranno mantenuti intieri; ogni altra dichiarazione sarebbe imprudente e immatura.

Quanto ai pericoli, che si temono per la stampa, il ministro confida intieramente nella moderazione di coloro, che esercitano qualche influenza sui fogli periodici, affinchè le Potenze esterne non abbiano ad invocare gli articoli della legge del 1816; d'altronde, il ministro non crede che si debba raggravare quella legge: tuttavia insiste su questo punto, che dal giornalismo stesso, in massima parte, dipenderà il far sì che il Governo possa evitare difficoltà, che altrimenti non mancherebbero di sorgere.

Quindi si alzò il ministro dell'interno, e dichiarò solennemente che niun divieto fu intimato riguardo alla traduzione e vendita di alcuni libri.

Poscia il ministro parlò degli affari del Lucemburgo e del Limburgo: e spiegò in qual modo i rapporti del Lucemburgo coi Paesi Bassi, in materia finanziaria, fossero assai complicati, e poco lieti.

(G. P.)

BELGIO

Brusselles 21 novembre.

Si annunzia che il nostro Governo ha l'intenzione di aumentare i due reggimenti di corazzieri di due squadroni ciascuno. Si sa che i nostri reggimenti di corazzieri non sono attualmente composti che di quattro squadroni, e che tutti gli altri reggimenti ne hanno sei.

Si legge nell'*Indépendance*: « Il progetto di legge concernente l'alienazione dei beni demaniali è stato adottato ad unanimità, tranne una sola astensione, da tutte le sezioni e dalla sezione centrale.

« La sezione centrale, incaricata dell'esame del progetto di legge, che ha per iscopo di sancire la compera del palazzo d'Assche, ha fatto la sua relazione; tutte le sezioni si sono dichiarate, ad unanimità, favorevoli a questa compera. « Da una parte (si dice nel rapporto della sezione centrale) è convenevole che il palazzo di S. M. sia isolato dalle abitazioni dei privati; e da un'altra parte, il palazzo d'Assche potrà essere un dì utilizzato pei nostri Principi. »

La compera è stata dunque risguardata come vantaggiosa, e un bil d'indennità è stato proposto di unanime assenso.

Si legge nell'*Indépendance Belge*: « La sezione centrale del bilancio degli affari esterni avendo fatto chiedere al ministro alcuni schiarimenti sullo stato delle trattative commerciali, il sig. di Brouckère, alla Nota che gli era stata indirizzata, rispose non poter dare alcuna spiegazione. Alcuni ne conchiusero che, almeno per ora, non si trattava più di negoziati commerciali fra' due paesi; è un errore: la risposta del ministro degli affari esterni non ha questo gran significato; vuol dire soltanto che il Gabinetto crede conveniente di custodire il più assoluto segreto, relativamente a quanto si dice e si opera in ordine ai rapporti commerciali del Belgio colla Francia; perchè è questa una quistione, che non può essere, e non è trascurata. »

Il Re ha fatto rimettere alla Società reale di filantropia due magnifici doni (una scranna ricoperta di arazzo e un cuscino) che S. A. R. la Principessa Carlotta destina per la prossima Esposizione a benefizio dell'Ospizio dei ciechi. L'Esposizione si aprirà il 5 novembre. Molti dei quadri sono già pervenuti alla Commissione artistica.

Si legge nel *Précurseur*: « Molti navigli partono quest'anno alla volta di Rio Janeiro, con carichi de' nostri prodotti. Ieri il brick belgio il *National* ha lasciato di nuovo Anversa, per l'ora detta destinazione; e domani sarà seguito dal brick olandese l'*Abeona*.

Altra del 22.

Si legge nell'*Indépendance*: « Ieri il Re è venuto da Laeken a Brusselles, verso mezzogiorno. S. M. ha assistito all'ufficio divino nella cappella del palazzo.

« A 2 ore, S. M. ha ricevuto in udienza particolare sir Max Warose, generale al servigio di S. M. la Regina d'Inghilterra; e dopo avere, preseduto al suo Consiglio dei ministri, il Re è tornato a Laeken verso le ore 4. »

Il signor Clemente Thomas, ex-comandante in capo della guardia nazionale di Parigi nei primi tempi del Governo provvisorio, ed ex-rappresentante, è in questo momento a Brusselles.

Il sig. Alfonso Karr è anch'egli attualmente a Brusselles: egli si propone di visitare le principali città del Belgio.

FRANCIA

Parigi 25 novembre.

Sotto il titolo di *Società anonima della proprietà fondiaria*, si è formata una Società, col capitale di 50 milioni, per l'acquisto, il taglio e la rivendita d'una parte delle foreste dello Stato e di varie grandi tenute, la cui alienazione dee tra poco effettuarsi.

Leggesi nel *Salut public*: Il Principe Presidente è stato informato che una sorella del duca di Rovigo, abitante a Lione ed in cattivissimo stato di fortuna, era ridotta, per procacciarsi il vitto, a dare, malgrado l'età sua avanzata, lezioni di lettura a' piccoli fanciulli. S. A. I. ha immediatamente trasmessa al ministro della pubblica istruzione la somma di 500 franchi, ch'è stata inviata a quella dama, per mezzo dell'abate Vincent, rettore dell'Accademia del Dipartimento del Rodano.

Si annunzia la prossima esecuzione d'una strada ferrata da Parigi a Vincennes e a Nogent-sur-Marne. Questa nuova strada non avrebbe che uno sviluppo di 4 leghe al più. La stazione sarebbe stabilita non lungi dalla piazza della Bastiglia; la strada toccherebbe il cimitero del P. Lachaise, a Charonne, poi, dividendosi, andrebbe da una parte a Vincennes, a Fontenay-sous-Bois e a Nogent-sur-Marne; dall'altra parte, passerebbe per Saint-Mandé, costeggerebbe il bosco fino a Charenton, toccherebbe Saint-Maurice, Gravelle, e giungerebbe a Joinville-le-Pont.

Il sig. Varè, ingegnere giardiniere, cominciò i suoi lavori del *Bois de Boulogne*. L'opera sua consiste nel far circolare attraverso il bosco un canale di 2600 metri, alimentato dall'acqua della Senna, per mezzo d'una gran macchina a vapore, nel fare grandi prospettive, nel preparare situazioni poetiche per le capanne svizzere, da erigersi, infine nel far piantagioni convenienti e pittoreschi viali.

Il pittore Ingres, noto agl'Italiani per aver tenuto il suo sessennio di direzione dell'Accademia francese a Roma, sta dipingendo l'apoteosi di Napoleone, in una sala del palazzo municipale a Parigi.

Altra del 26.

Prende consistenza la voce che il sig. Troplong sarà primo vicepresidente del Senato.

Il prefetto del Basso-Reno sciolse il Consiglio comunale di un villaggio, che ricusò di votare un indirizzo pel ristabilimento dell'Impero.

La *Patrie* dice che in molti paesi il movimento assunse il carattere di una pubblica festa. Nel Nord, per esempio, gli operai andarono allo squittino a bandiere spiegate e in mezzo alle grida di *Viva l'Imperatore!* guidati dai presidenti delle rispettive Associazioni commerciali. In varii Comuni, gli elettori recavano all'occhiello mazzi di violette, ed in altri il busto del Principe venne recato in processione. Il medesimo giornale annunzia che nell'esercito i voti sono più numerosi che al 20 dicembre.

I giornali pubblicano il processo verbale della sessione del Corpo legislativo, di cui demmo in succinto il ragguaglio nelle *Recentissime* d'ier l'altro. In quella, il presidente comunicò all'Assemblea la lettera del sig. Audren di Kerdrel, il quale, come dicemmo nelle *Recentissime* d'ieri, rinunziò alle funzioni di deputato. Eccone il tenore:

« *Rennes 22 novembre* 1852.

« Signor presidente,

« Fra pochi giorni, il potere *temporario* di L. Napoleone sarà divenuto un potere *diffinitivo*, ed una nuova dinastia avrà preso possesso del trono di S. Luigi; m'inganno: nel pensiero del Senato, il plebiscito del 7 novembre non *istabilisce* l'Impero, ma lo *ristabilisce* e il continua, a titolo di Governo legittimo; di maniera che i regni di Luigi XVIII e di Carlo X sono rilegati di diritto nell'ordine de' fatti rivoluzionarii.

« Tuttavia, se, sotto questo nuovo reggimento, fondato senza mia partecipazione, non si trattasse per me se non di contribuire liberamente alla formazione delle leggi del mio paese, vedrei che dovessi fare; ma no: come deputato, son chiamato a comprovare la regolarità dello squittino del 21 e del 22 novembre, vale a dire *a proclamare l'Impero*.

« A petto di quest'obbligazione, imposta al Corpo legislativo, che avrei volentieri creduta estranea al suo mandato, non mi è più possibile l'esitazione: io do la rinunzia alle mie funzioni di deputato, e vi prego di farla gradire, a cui spetta.

« Al certo, i miei colleghi non potrebbero dubitare del vivo rammarico, che provo nel separarmi da essi. Nondimeno, mi sta a cuore di farne loro l'attestazione, e massime di dir loro che nella benevolenza, di cui m'onorarono, vidi e veggo ancora, non solo una ragione d'orgoglio per me, ma un indizio consolante per l'avvenire del mio paese. In effetto, quando i giorni della tolleranza politica sono venuti, si può sperare che quelli della riconciliazione non sono lontani.

« Ho l'onore, ec.

« *Sott.* AUDREN DI KERDREL. »

Fu parimenti letta dal presidente all'Assemblea una lettera del sig. Bigrel, il quale annunzia d'aver accettato funzioni pubbliche, non compossibili con la qualità di membro del Corpo legislativo.

Finalmente, e conforme a' rapporti delle relative Commissioni, il presidente ammise a sedere nell'Assemblea alcuni nuovi deputati, eletti dopo l'ultima sua tornata.

Ecco i principali passi dell'articolo del *Journal des Débats*, in cui quell'antico giornale riconosce l'Impero, e del quale è fatto cenno nel nostro carteggio d'ieri:

« Se l'Impero cambiasse alcuna cosa nelle presenti condizioni, potrebbe qualcuno trarne motivo d'inquietudini. Ma nulla di ciò. Lo stato delle cose prende il suo nome naturale; ecco tutto. L'Impero non sarebbe un cambiamento, se non quando l'Impero fosse la guerra. Ma il discorso di Bordeaux disse: L'Impero è la pace!

« Era naturale ed inevitabile che l'antico Impero fosse la guerra; esso ereditava da una rivoluzione, contro di cui tutta l'Europa erasi armata, e ch'essa voleva distruggere, qualunque forma nuova ella volesse prendere. Perciò la concentrazione di tutti i poteri nelle mani dell'Imperatore; perciò la sospensione di tutte le libertà, che avessero potuto esser d'ostacolo al compimento delle grandi opere della guerra.

« I principii dell'89 non erano applicati in Francia, ma erano attaccati al di fuori, e al di fuori la Francia li difendeva. Si può dire senza paradosso che l'Imperatore non era un Monarca, se non perchè era un generale; aveva egli bisogno del potere supremo, perchè sotto di lui la Francia era un accampamento.

« Niuno sarà maravigliato di vedere che noi ci rallegriamo del mantenimento della pace. Noi l'abbiamo sempre difesa, perchè la crediamo base dell'ordine sociale europeo. Ci rammentiamo che, sul cominciare della Monarchia del 1830, dicevasi pure molto che la pace era impossibile, che fra il principio liberale del 1830 e il principio dei Governi europei, eravi una lotta inevitabile, e che questa lotta riuscirebbe infallibilmente alla guerra.

« Noi pensavamo allora, a dispetto di tali assiomi, che la pace era possibile, e che, essendo ella possibile, era onorevole. Non ci pareva che lo stato delle cose nel 1830 fosse abbastanza rivoluzionario perchè l'Europa volesse distruggerlo ad ogni costo. In ciò sta infatti il nodo della quistione. Havvi uno stato rivoluzionario in Francia, che l'Europa non può soffrire; ed è la rivoluzione tal quale era nel 1792, ed avente ancora tutta la sua forza di espansione. Ma quando la rivoluzione non fa più altro che scoppiare al di dentro, e quando, tostochè è scoppiata, si vale della sua forza a contenersi e a regolarsi, come nel 1830, perchè allora la guerra tra l'Europa e la Francia, mentre nulla in Francia minaccia la sicurezza dell'Europa? La rivoluzione del 1848, per insensata che fosse, nondimeno seguì, in quanto alla politica estera, l'esempio della rivoluzione del 1830. Essa è debitrice di quella saviezza ad alcuni degli uomini moderati del Governo, e specialmente al signor di Lamartine: essa non isfidò nè attaccò l'Europa, e questa neppure attaccò la Francia....

« Le cose sono oggidì talmente legate fra loro in Europa, per la somiglianza de' costumi e per la rapidità delle comunicazioni, che non è più possibile che la Francia sia socialista, senza che l'Europa lo divenga essa pure; e se l'Europa non è socialista, la Francia nemmeno lo sarà.

« L'Impero non è certamente la Monarchia, che noi difendemmo per più di trent'anni; ma finalmente è un potere monarchico, e noi fummo sempre partigiani della Monarchia: è questo il Governo, che più si confà al genio della Francia. Le istituzioni liberali debbono temperare questo Governo, ma non lo debbono distruggere. Niuno anzi che il rimprovero, fatto in questo momento da molti alle istituzioni liberali, si è d'aver distrutto il Governo monarchico. Comunque sia, l'esperienza de' nostri 60 anni di discordie e di turbolenze, attesta altamente in favore della Monarchia e del bisogno imperioso, che la Francia ne ha. Su questi 60 anni, infatti la Repubblica durò 10 anni, in due volte, e poi, come durò? La Monarchia durò 50 anni. »

La *Patrie* termina nel seguente modo un articolo relativo allo squittino, che ha ripristinato l'Impero:

« Men che un anno di potere bastò a L. Napoleone per provare qual uso sapesse farne. La Francia, rigenerata in virtù della gagliarda iniziativa di lui, si raccolse nella propria coscienza; ella comprese che tempo verrebbe, in cui i poteri temporarii di lui spirerebbero, in cui le speranze de' partiti, risorgendo, potrebbero porre in compromesso tante conquiste pacifiche: la Francia comprese ancora ch'era necessaria una ricompensa a tanti gloriosi servigii; ed infine ell'aveva un passato, le cui grandi tradizioni la obbligavano. La Francia allora offerse, in un impeto d'entusiasmo, la corona imperiale a L. Napoleone.

« Questa volta, e qui sta il carattere essenziale di quest'ultimo voto, l'impeto fu maturamente pesato; nessuna misura di suprema salvezza non l'ha comandato. La question dell'avvenire, di regolarsi terminativamente, fu quella, che trasse di nuovo tutti i partiti indistintamente a deporre i loro voti nell'urna dello squittino.

« Per la terza volta, la Francia dimostra che il primo e più prezioso sentimento, che la domina, è il sentimento della conservazione e della forza del principio d'autorità, perpetuato nel potere e consacrato dalla nazione in un Principe, degno di governare un grande paese, come il nostro.

« Si può dir ormai con ragione e con orgoglio che non ha più partiti, quando si tratta della Francia. »

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*: Il Ti-

mes ha un arti[...] Impero sarà [...] blica, e come [...] tunque simili [...] richieggono in[...] nire — essi [...] Ciascuno de' [...] cia, ha assun[...] que il titolo [...] semplice a luc[...] una cessazion[...] necessariamen[...] coli di que' tr[...] indubbio ricor[...] no avvenute [...] le grandi Pot[...] di sospendere [...] ha alcuna voc[...] etichetta diplo[...] più esse sono [...] il diritto di [...] da sue ide[...] se medesimo [...] spetto di am[...] litare, con al[...]

Legges[...]

« La promo[...] parlava ancor[...] I generali M[...] nominati ma[...] Francia sarà [...] mandato in [...]

« Nel [...] di 18. Si [...] Marat, Mon[...] voust. Essi [...] Si crede che[...]

« La C[...] mero de'suoi [...] dinali, fra g[...] vescovo di [...] Tolosa. Mo[...] l'onore dell[...]

« L'a[...] dia reale, c[...] molto zelo [...] Coutances.

Il *Jou*[...] nella lettera [...] esaltazione [...] la elezion [...] Napoleone [...] voto del p[...] tore Napol[...]

Il vo[...] e per ver[...]

Il g[...] il meno [...] far i suoi [...] la prima [...] de' turbole[...] Fronda, d[...] ha messo [...] vi anzi pe[...] opposizion[...] siglia, Na[...] sta volta [...] della metr[...] nulla que[...]

S'io[...] singato de[...] del sig. I[...] città: Fin[...] se ad al[...] Governi, [...] accentram[...] tura: diri[...] al socialis[...] riale, fat[...] Dipartime[...] indulgente[...] libertà, in[...] no, senza [...] volge alla[...] fesso che [...] pati ne' l[...] timenti, c[...] desta ripu[...]

Il serio tuono, in ch'egli aveva profferite queste parole, sembrò giocondare fuor di modo Andy; il quale si ritrasse un po' indietro, e ne rise di cheto, dimenandosi tanto, che fu a un pelo che non cadesse di cavallo; laddove la faccia di Sam conservava imperturbata il più perfetto sussiego.

— Non occorre dirlo, osservò quest'ultimo: messere può far quel che gli aggrada; può prendere la strada diritta, se vuole: per noi, tanto fa. Ed anzi, or che ci penso, credo, in fatti, che sia da pigliare la strada diritta.

— Naturalmente, ell'avrà scelta la men frequentata, disse Haley, pensando a voce alta, senza badare all'osservazione di Sam.

— Quanto a questo, sta a vedere, notò Sam; le donne son capi strani: le non fanno mai quel ch'altri suppone; le fanno il contrario. Quando credete che le siano andate da un lato, è certo che farete meglio ad andarle cercare dall'altro. Ora, per conto mio, son di parere che l'Elisa abbia scelto la mala strada; e però sarà bene che noi prendiamo la battuta.

Queste disquisizioni profonde intorno al sesso femminino non parve che disponessero gran fatto Haley ad accogliere tal consiglio; egli annunziò risolutamente che voleva andare per la traversa, e chiese a Sam quando vi giugnerebbero.

— Un breve tratto ancora, rispose Sam, ammiccando dal lato d'Andy; ed aggiunse gravemente: Ma, ho studiato la cosa, e veggo chiaro che non abbiamo a battere quella via. Io non la conosco appieno, ell'è solitaria affatto, e potremmo perderci; ed allora, Dio solo sa dove andremmo!

— Pure, disse Haley, io batterò quella.

— Ah! or che mi ricorda, credo aver udito dire ch'ell'è intraversata di chiusi vicino al fiume, non è vero, Andy?

Andy non n'era sicuro; aveva soltanto *inteso parlar* della strada, ma non l'aveva mai corsa: in somma, non osava porsi in compromesso.

Haley, avvezzo a pesare le probabilità fra menzogne, più o meno grosse, si risolvette senz'altra remora ad incamminarsi per la via più deserta. Ei credeva che la prima volta, che Sam ne aveva parlato, parlato ne avesse candidamente, e che i molteplici suoi tentativi per distornarlo poi, non fossero se non bugie, inventate a pro' della fuggitiva: laonde, quand'essa gli venne da Sam indicata, egli v'entrò sollecitamente, seguito da' suoi due compagni.

La strada, di cui si tratta, conduceva in antico sino al fiume, ma ell'era abbandonata da lungo tempo, a cagione della strada nuova, selciata col metodo di Mac-Adam. L'antica, aperta per circa un'ora di cammino, era poi intersecata da chiusi e da masserie: Sam era di ciò pienamente informato; ma ell'era chiusa da sì gran tempo, che Andy non ne aveva mai udito, non d'altro, discorrere, ed egli la seguiva allora, com'uom rassegnato, mormorando e ridendo di tanto in tanto gridando ch'ell'era un'orrida strada, la quale sconcerebbe le zampe di Jerry.

— Ora ti conosco, disse Haley, te ne avverto; e quindi non mi farai uscire di qui, ad onta di tutto il tuo strepito. Dunque, sta zitto.

— Messere può andare per dove gli garba, disse Sam, in querulo tuono di sommessione, e tornando a far d'occhio, in modo più ancora significativo, ad Andy, l'estrema giocondezza del quale era presso a farsi palese con una fragorosa risata.

Samuele, dal canto suo, si mostrava grandemente infervorato, e vantavasi d'aver una vista acutissima. Di quando in quando, mandava un'esclamazione, asserendo di scorgere un cappello da donna sopr'un'altura a qualche distanza; oppure chiamava Andy a vedere se non fosse l'Elisa quella, che gli appariva laggiù in un burrone. Se incontravano un sito ripido, scosceso, colà sempre ei reiterava tali esclamazioni, mantenendo per tal modo Haley in un'agitazione perpetua.

Andata così circa un'ora per quella strada, la comitiva giunse in disordine nel bel mezzo d'una grande masseria. Non vi si vedeva anima viva, poichè tutti erano a lavoro ne' campi; ma siccome un vasto granaio chiudeva la via, si parve manifesto che il lor viaggio per quella parte doveva colà trovar termine.

— Nol diceva io a messere? disse Sam, com'uomo, al cui candor si fa torto. Come mai un signore straniero può egli voler sapere intorno al paese più de' nativi, che vi furono allevati?

— Tu, birbante, gridò Haley, tu il sapevi!

— Certo! e non ve l'ho detto messere? E voi non avete voluto darmi retta! V'ho detto messere, ch'ella era intraversata e chiusa, e che non isperavo che potessimo passare. Andy m'ha ben inteso, egli!

Non c'era verso di contraddire, ed il povero capo della spedizione fu obbligato a rinfoderar l'ira il meglio che seppe. Tutti e tre dieder dunque di volta, e s'avviarono dal lato della strada maestra.

In virtù di questi diversi indugi, eran circa tre quarti d'ora che l'Elisa aveva addormentato il suo figliuolo nell'albergo del villaggio, allorchè i nostri tre compagni giunsero nel medesimo sito. L'Elisa era al balcone, guardando da un'altra parte, quando l'acuto occhio, di Samuele la scorse, mentre Haley e Andy erano alcuni passi dietro di lui.

In quel periglioso istante, Sam si lasciò cader di testa il cappello, come per accidente, e mandò un altissimo strido. L'Elisa si scosse, e si scostò con impeto dal balcone, sotto il quale passò rapida la cavalcata, indirizzandosi alla porta d'ingresso.

Quel solo momento parve all'Elisa aver la durata di mille vite. Un uscio della camera rispondeva sul fiume: ell'afferra il figliuolo, s'avventa, scende la scala, ed Haley, vistala passar come un lampo, quand'ella sparve dal lato della riva, salta giù di cavallo, chiamando a tutto fiato Sam ed Andy, e si precipita sulle sue orme.

In quel terribile istante, i pie' dell'Elisa sembravano appena rader la terra, e, in un batter d'occhio ella si trovò al confine dell'acqua. Gli altri le furono in breve sopra; ed allora, mossa da quella forza, che Dio comparte a' sciti disperati, ella spicca un salto, dando un grido selvaggio, e si scaglia dalla sponda, al di sopra della corrente melmosa, sulla zattera di ghiaccio. Era quello un tremendo salto, non ad altri possibile se non a chi è pazzo od abbandonato da ogni speranza; ed Haley, Sam ed Andy, inorriditi a quello spettacolo, mandarono d'istinto alte grida, levando al cielo le mani.

Il masso enorme di ghiaccio, sul quale ell'era rica-

duta, si s[...] ella non v[...] ticolati, e[...] saltò sopr[...] balzando, [...] sono cad[...] gue segn[...] nulla, fin[...] dell'Ohio[...] salirvi.

[...]

colui, co[...]

L'[...] che possed[...] ell'avev[...]

[...] nascond[...]

[...] gazza d[...]

[...] duto! [...] un putt[...]

[...] ma con[...] sei una [...]

Co[...] riprese [...]

[...] allogart[...]

(1)

mes ha un articolo sull'Impero francese, in cui è detto: « L'Impero sarà riconosciuto come fu riconosciuta la Repubblica, e come si riconoscerà quello che seguirà. Ma quantunque simili riconoscimenti siano illusorii — poichè essi richieggono in sostanza poca credenza e fiducia nell'avvenire — essi furono sinora accompagnati da condizioni. Ciascuno de' Governi, che sinora sonosi succeduti in Francia, ha assunto gli obblighi de'suoi precessori. Quantunque il titolo di Napoleone III sia stato scelto come un semplice allucinamento, pure, perchè sembra indurre seco una cessazione de' trattati del 1814, le Potenze debbono necessariamente insistere perchè tutti gli essenziali articoli di que' trattati, non per anco aboliti, siano in modo indubbio riconosciuti. Sembra che su questo punto già siano avvenute diverse trattative fra il Governo britanno e le grandi Potenze. Niuna di queste Potenze ha intenzione di sospendere il riconoscimento dell'Impero francese, nè ha alcuna volontà di trattare una quistione, puramente di etichetta diplomatica, come un ostacolo serio; ma quanto più esse sono favorevoli al Governo, tanto più esse hanno il diritto di pretendere da lui un'espressa dichiarazione delle sue idee circa all'estero, e tanto più è nell'interesse medesimo di Luigi Napoleone di allontanare ogni sospetto di ambizione, che si aggrava sopra un Impero militare, con alla testa il nome di Bonaparte. »

Leggesi in una corrispondenza dell' *Emancipation*:

« La promozione dei marescialli di Francia, di cui io vi parlava ancora in questi ultimi giorni, è un fatto positivo. I generali Magnan, di Saint-Arnaud e di Castellane furono nominati marescialli di Francia. Il quarto maresciallo di Francia sarà il generale Baraguay-d'Hilliers, che ha comandato in capo a Parigi ed a Roma.

« Nel 1808, il numero dei marescialli promossi fu di 18. Si notarono fra essi gl'illustri nomi di Massena, Murat, Moncey, Soult, Brune, Lannes, Mortier, Ney, Davoust. Essi avevano il titolo di *marescialli dell'Impero*. Si crede che questo titolo sarà loro restituito.

« La Chiesa, come l'armata, vedrà accrescersi il numero de'suoi dignitarii. Si annunziano le nomine de tre Cardinali, fra gli altri monsignor Blanquart di Bailleul, Arcivescovo di Rennes, e monsignor Mieland, Arcivescovo di Tolosa. Monsignor Vescovo d'Orléans ha, dicesi, rifiutato l'onore della porpora.

« L'abate di Guerry, antico cappellano della guardia reale, curato della Maddalena, che si è distinto per molto zelo d'imperialismo, è destinato al Vescovado di Coutances. » (*L'Epoca*)

Il *Journal de Francfort* esprime la speranza che nella lettera, con cui egli notificherà a' Sovrani la sua esaltazione al trono, in virtù d'un senatoconsulto e per la elezion popolare, sotto il nome di Napoleone III, Luigi Napoleone aggiungerà ch'ei prese quel titolo, giusta il voto del popolo, *per un atto di pietà* verso l'Imperatore Napoleone suo zio, e verso il figlio di lui. (*La Presse.*)

(*Nostro carteggio privato*)

Parigi 26 novembre.

Il voto di Parigi in favor dell'Impero sorprese molti, e per verità a buon diritto.

Il giornale del sig. Delamarre, la *Patrie*, che non è il meno sorpreso de' più sorpresi, ne piglia occasione di far i suoi complimenti alla città di Parigi. E questa alfine la prima volta che, a parer suo, l'antica Lutezia, patria de'turbolenti della Lega, terra classica dei burlieri della Fronda, dei parlamentarii, dei liberalastri di tutt'i tempi, ha messo giudizio e si rassegna ad avere buon senso. Sonvi anzi pessimisti, i quali, volendo pur trovare lo spirito d'opposizione in qualche luogo, sostengono che Lione, Marsiglia, Nantes, ed alcune altre grandi città, ereditarono questo tale quello spirito, stato finor l'appannaggio esclusivo della metropoli; ma i dispacci telegrafici riducono quasi a nulla quest'argomento dell'opposizione *in articulo mortis*.

S'io fossi Parigino, confesso che non sarei punto lusingato da' complimenti della *Patrie*. In effetto, il giornale del sig. Delamarre sembra dire agli abitanti della grande città: Fino adesso, non foste se non vecchi pazzi; non foste ad altro buoni che a suscitare imbarazzi a que'diversi Governi, che sparsero su voi i più prelibati favori dell'accentramento; siete mariuoli, che avete le cento volte meritato d'essere spodestati del vostro diritto di primogenitura: diritto, che avete venduto alla sommossa, all'anarchia, al socialismo, per meno ancora che un piatto di lenti; avete gettato al vento delle rivoluzioni quella prosperità materiale, faticosamente acquistata al prezzo de' sudori d' 85 Dipartimenti; avete, figliuoli prodighi d'un padre troppo indulgente, follemente dissipato il patrimonio d'ordine e di libertà, inaffiato dal sangue de' padri vostri. Se tu adunque sono, secondo la lettera, i rimproveri, che la *Patrie* rivolge alla città di Parigi, tale almeno n'è il senso; e conviene pur dire ch'e' furono tanto spesso banditi dalla bigoncia, stampati ne' libri e ne' giornali, e ripetuti dagli echi de' Dipartimenti, ch'e' paiono meritati. Non pertanto, credo che codesta riputazione di leggierezza e di ree tendenze, che hanno i Parigini ne' Dipartimenti, sia anzi che no esagerata, e che si abbiano idee false su questo argomento. Sulla fede del sig. Scribe, e del suo *Birrichino di Parigi*, s'immaginano in Provincia che i Parigini nascano appunto birrichini tutti, vale a dire insolenti, schiamazzatori, maestri di trottola, notatori come cani di Terranuova, e pronti sempre a dar lezioni d'onore a' vecchi colonnelli dell'Impero; mentre, in effetto, il Parigino puro è l'ente più dabbene, più spensierato, più linfatico della Francia. Certo, Parigi è la piazza d'armi delle sommosse, delle cospirazioni, delle rivoluzioni; ma, se si volessero percorrer gli archivii de' tribunali militari e delle Corti d'assise, vi si vedrebbe che i capi e gli strumenti di quelle alte geste, che si compiono a Parigi, non sono mai Parigini. Gli elementi di rivolta vi capitano da tutti i punti dell'orizzonte, come a una posta; ma non cercate in quel miscuglio vulcanico la lava, uscita da' vulcani del Dipartimento della Senna, poichè non ha qui nè Vesuvio nè Etna politico. Parigi, in questi ultimi anni, diè il voto in tante maniere diverse, che si potrebbe, sembra, indirizzarle a ragione il rimprovero di versatilità; e tuttavia, ben guardando, i voti, più contradditorii in apparenza, son logici: eglino escono da una data condizione di cose, rispondono al bisogno del momento, sono circoscritti nel limite del possibile. Un mio amico e collega, ch'è più severo di me a riguardo de' Parigini, mi diceva poc'anzi: « Non è una vergogna per Parigi aver dato in addietro il voto per Caussidière e Proudhon, ed aver fatto di Lagrange il suo rappresentante all'Assemblea nazionale? Per buona sorte, ei riparò le sue colpe, dando a Napoleone i suffragii, che aveva prostituiti in quelle scelte indegne. » Sì; in questo non c'è che dire: è verissimo che Parigi diede a Caussidière, a Proudhon, a Lagrange e ad altri, più che centomila suffragii, i quali fecer di coloro i suoi rappresentanti; ma si tratta di sapere se Parigi potesse fare diversamente, quando Caussidière aveva il potere in mano, e minacciava i possidenti resti di que' pacchetti di zolfanelli, che ognuno sa. Vedete Gil Blas di Santillane, quand'egli è nella caverna de' masnadieri: ei fa mostra, per salvar la pelle, d'urlar co' lupi; pare che il mestier di ladro gli vada a sangue; e nulla trascura, che gli sembri proprio a facilitargli la fuga da quell'orrido antro. Parigi adoperò nel modo medesimo, quand'era nella caverna del 1848; se Barbès e Blanqui fossero venuti a capo d'impadronirsi del potere, Parigi avrebbe dato il voto per essi, non per simpatia, ma per timore e prudenza: non bisogna pretendere dal coraggio umano più ch'egli non possa. Parigi potè dare i suoi suffragii un po' a tutti; ma siate persuaso che, in tempi tranquilli, ei non concederà la sua fiducia se non a colui che la merita.

Sotto questo titolo: *Viaggio di S. A. I. in ventinove Dipartimenti*, uno de' più esperti e valenti scrittori della stampa periodica, il sig. Laurent, membro della Legion d'onore e di parecchi Ordini cavallereschi stranieri, dettò con minuta cura, e con ingegno fuor del comune, il racconto del maraviglioso viaggio, compiuto dal nuovo Imperatore de' Francesi in ventinove Dipartimenti, quelli del Levante, del Centro e del Mezzodì. Questo libro sarà il *Libro d'oro* degli amici e degli aderenti della dinastia imperiale, che la nazione ha ora scelto; poichè contiene, oltre i discorsi, profferiti da Napoleone III in ciascun sito, i nomi e le parole di tutti coloro, che accostarono il Principe; vi sono descritte le città e le campagne, visitate da S. A. I; vi son narrati con la maggior esattezza tutti gli episodii del tragitto e del soggiorno. Egli è un itinerario pieno d'arte ed interesse, ed insieme la più splendida descrizione del viaggio trionfale di Luigi Napoleone. L'illustre poeta Méry, il cantore inspirato di *Napoleone in Egitto*, scrisse, a proposito di questo libro, al sig. Laurent: « Avete fatto una maravigliosa campagna dietro il nostro dilettissimo Principe, il quale fece anch'egli la sua, senza lasciare pur una goccia di sangue, nè una gramaglia da vedova dopo di sè. Avete avuto la fortuna d'essere lo storiografo vero del viaggio del Principe imperiale; avete scritto i bullettini di quel grand'esercito pacifico. Le son cose queste, che non debbono andar perdute, perchè il Principe vi ritroverà sempre le più belle pagine della sua più bella gloria. » Or ecco in quali termini il sig. A. di Laguerronière, l'eminente pubblicista, termina la prefazione, che precede questo bel volume: « Bisogna che questo libro sia in tutte le mani. Per chi lo fece, ei non è una speculazione. Il sig. Laurent non si rifiutò a nessuna fatica; ei dettò la sua opera con zelo insieme ed ingegno. Scrisse per molte città, per molti Comuni e per molte famiglie annali, dov'esse ritroveranno nelle memorie, ch'egli registra, veri titoli di nobiltà. Clero, esercito, magistratura, impiegati di tutti gli ordini e di tutte le Amministrazioni, artieri di tutte le professioni, presidenti, agricoltori, tutti hanno il posto loro in questo volume, che avrà il suo posto da per tutto, ov'ei non è ancor conosciuto. Il patriottismo dunque lo diffonda, come il patriottismo l'ha inspirato. Il sig. Laurent ha il diritto di far assegnamento sulla cooperazione e la simpatia di tutti coloro, i quali onorano nel nipote dell'Imperatore l'erede d'un grand'ingegno ed il continuatore dell'opera sociale: ei può aspirare a più che un buon successo; questa volta il favore del pubblico non sarà se non la giustizia dell'opinione. »

I Governi cangiano in Francia, ma quel che non cangia è l'amor delle cariche; voi potrete avere l'Impero della pace, ma avrete sempre la guerra alle cariche. Per questo riguardo, è notevole la risposta del nuovo Presidente degli Stati Uniti, sig. Franklin Pierce, il quale, appena eletto, sottostava già agl'inconvenienti del suo innalzamento, ed era attorniato da sollecitatori: « Fino al 4 marzo 1853, egli disse, il solo Presidente è il sig. Fillmore; e, quanto alla spartizion degli uffizii dopo quell'epoca, da qui ad allora l'opinion pubblica avrà il tempo di dichiararsi, per guidar la mia scelta. » L'uomo, che tenne un simil linguaggio il domani d'un trionfo elettorale, inudito ne' fasti dell'Unione americana, non potrebb'essere un uomo ordinario, e promette agli Stati Uniti una presidenza piena di rettitudine e di tranquilla fermezza.

Si parla (come già ieri dicemmo) del sequestro, fatto alla frontiera, di parecchie balle d'un opuscolo del sig. Pasquale Duprat, ex rappresentante del popolo, intitolato: *Le vittime del colpo di Stato*. Si parla pure del sequestro d'un nuovo Manifesto o bullettino de' Comitati di Londra. Unite a ciò la lettera del sig. di Kerdrel al presidente del Corpo legislativo (*V. sopra*), e vedrete che c'è ancora gente testereccia, la quale non vuol piegarsi dinanzi al fatto compiuto. In fede mia, vorrei sapere a che pro'?

Leggesi nel *Journal de Mâcon*: « Gli annunzii c'informano che il signor di Lamartine mette in vendita la sua bella tenuta e il palazzo di Monceau, vicino a Mâcon. Non dubitiamo che una così magnifica possessione non trovi acquirenti; ma deploriamo la trista necessità, ch'obbliga il nostro illustre concittadino a privarsi, con dolor senza dubbio, di tal patrimonio e tale soggiorno di famiglia. »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 23 novembre.

Ieri mattina ebbe luogo nuovamente un Consiglio ministeriale a Bellevue, sotto la presidenza del Re. Prima della sessione, S. M. il Re accolse in privata udienza il ministro del commercio. Il *Corr. Bur.* suppone che le questioni generali circa la revisione dello Statuto verranno ancora una volta discusse nel Ministero. Il discorso della Corona non fu ancora abbozzato. Egli è probabilissimo che il Re apra le Camere in persona. La proposta riguardo alla nuova formazione della prima Camera verrà fatta immediatamente dopo la sua riunione. (*O. T.*)

Dirimpetto alle congetture, che da diversi fogli si vanno facendo sulle conferenze ministeriali di ieri, un corrispondente dell' *O. P.* credesi autorizzato a dare le seguenti garantite relazioni:

« Fino a ieri, si conoscevano le divergenti opinioni del ministro presidente, sig. di Manteuffel, e del ministro dell'interno, sig. di Westphalen, nella quistione dello Statuto, ed ognuno attendeva con impazienza, a quale delle due parti il Re fosse per aderire. S. M. il Re venne al consiglio del Gabinetto con seria calma, ed aperta la sessione, espresse il desiderio che si appianassero le differenze nelle opinioni dei singoli membri del Ministero. Il Re pose speciale importanza in questo accomodamento, avuto riguardo ai rapporti esterni, ed espresse il suo rincrescimento perchè le esistenti differenze nelle opinioni abbiano acquistato per indiscrezione quell'importanza, che loro mai devesi apporre. Egli rammemorò quali servigii gli abbia prestato il sig. di Manteuffel, ed eccellente carattere abbia dimostrato il sig. di Westphalen; e conchiuse coll'espresso desiderio che segua un accordo, pel quale possa aver luogo l'incominciamento delle discussioni sull'argomento in questione:

Su tale oggetto non fu ulteriormente discusso ed ora sta nel Ministero di convenire nella quistione della revisione dello Statuto e presentare quanto prima a S. M. il Re i progetti che emaneranno dalle discussioni. »

Trovasi presentemente presso la nostra Corte il Duca di Brunswick e credesi per uno scopo politico: per ratificare, cioè, formalmente i nuovi trattati doganali, conchiusi colla Prussia.

Il sig. d'Auerswald, già ministro dell'interno ed uno dei due candidati liberali, che si dissero eletti per la prima Camera, non volle accettare l'offertogli mandato.

Al prossimo aprimento delle Camere pare che accadrà un fatto ben singolare. Il partito feudale, spaventato dalla forza della maggioranza ministeriale, e temendo che tale maggioranza non modifichi la Costituzione in un senso troppo burocratico (il partito burocratico è in Prussia formato di conservatori non feudali) si mostrerebbe ora avverso alla immediata revisione della legge fondamentale; per la qual cosa, non sarebbe impossibile che si avesse a vedere ristabilita, e questa volta per rispingere il rivedimento, la lega stessa che, nell'ultima tornata legislativa, fece scartare l'idea di legge sull'ordinamento della Camera de' pari, vale a dire la lega della sinistra coi feudali. Se tal lega si formerà, egli è probabilissimo che la revisione possa essere diffinitivamente scartata, giacchè, per rispingerla, ai suffragii di quella lega si uniranno anco i voti del partito liberale, che pure la avversa, se bene per motivi tutt'affatto diversi da quelli del partito feudale.

Sulla notizia che i Gesuiti sieno stati allontanati da Sigmaringen, la *Gazzetta di Friburgo* scrive: « Posso assicurarvi, dalla più sicura sorgente, che questa notizia è falsa. Venne fatto solamente un tentativo di allontanare i Padri forestieri; ma anche ciò è cessato. »

CITTA' LIBERE

Francoforte 19 novembre.

Il *Giornale di Dresda* è in grado di comunicare ciò che segue intorno alla sessione di ieri della eccelsa Dieta federale:

« Dopo che la eccelsa Dieta ebbe in parte esaurito, in parte discusso varii affari correnti relativi, pel maggior numero, ad argomenti delle fortificazioni federali, l'I. R. inviato presidenziale alla Dieta fece l'uffiziale comunicazione che S. M. I. lo aveva chiamato a Vienna e che trovava quindi di sostituire, fino a disposizione ulteriore, il R. inviato prussiano alla Dieta, sig. di Bismark-Schönhausen.

« La importanza di questa dichiarazione uffiziale ebbe però tosto il suo commento mediante un discorso diretto dal conte Thun in via confidenziale alla eccelsa adunanza, col quale congedossi dai membri adunati. Il R. inviato prussiano alla Dieta rispose a questo discorso, in nome di tutti gli inviati, in modo corrispondente alla circostanza. Così il conte Thun, se anche il suo mandato d'inviato presidenziale alla Dieta, per la forma uffiziale del suo congedarsi, non sembra revocato, ha però in fatto lasciato il suo posto.» (*G. Uff. di V.*)

La *Gazzetta delle Poste*, di Francoforte, ha una lettera da Dresda, del 17, nella quale leggesi, fra le altre:

« Le più recenti notizie, ricevute da Vienna, vengono in appoggio all'opinione che si debba aspettarsi fra poco il diffinitivo scioglimento della questione doganale. Le presenti condizioni dell'Europa hanno senza dubbio contribuito ad agevolare un raccostamento fra l'Austria e la Prussia, e fecero entrare la grande quistione del giorno in una fase, la quale permette di sperare che si riuscirà ben presto ad intendersi, e che la Lega doganale alemanna sarà conservata. Le deliberazioni della Conferenza di Vienna verranno precipuamente dirette per ora sui provvedimenti, da farsi in vista di una Unione doganale fra l'Austria ed i Governi collegati, nel caso che le Camere, le quali stanno per adunarsi in Berlino, pongano il Governo prussiano nell'impossibilità di continuare, dal 1854 in poi e con tutti i Governi che ora ne fanno parte, la Lega doganale sulle basi presenti; giacchè non si potrebbe dissimulare che, nelle elezioni ultimamente terminate in Prussia, i partigiani del sistema protettore sono rimasti considerabilmente in minorità.

« Le conferenze di Vienna vengono proseguite con una grande energia, soprattutto da parte dell'Austria; il Gabinetto imperiale tenne conto, nelle ultime sue proposte delle varie relazioni speciali degli Stati collegati, e con ciò diede una novella pruova della sua lealtà e del suo disinteresse; nè dubitar potrebbesi, siccome ci viene assicurato da buona fonte, che la Conferenza aver debba un risultamento positivo. Tuttavolta, poichè le considerazioni politiche, le quali fanno desiderare all'Austria di arrivare ad un accordo colla Prussia, sussistono pure, ed eziandio in maggior grado, per quest'ultima, così è probabile che il trattato doganale, da conchiudersi fra l'Austria e la Lega di Darmstadt, non sarà posto ad atto; ed evvi piuttosto ragione per isperare che anche le Camere prussiane avranno riguardo alle attuali circostanze e coopereranno, nell'interesse dell'Alemagna, alla conservazione della pace fra l'Austria e la Prussia. »

AMERICA

Il vapore postale il *Niagara*, arrivato a Liverpool il 22, reca notizie d'America del 10 novembre. Il vapore il *Crescent-City* ritornò all'Avana, e fu ammesso in quel porto, dove ha potuto sbarcare passeggieri e lettere. Tuttavia, le Autorità di Cuba annunziarono che tale favore non gli verrebbe accordato un'altra volta; il che fa supporre che la vertenza non sia ancora intieramente accomodata.

Gli affari del Messico sembrano complicarsi vieppiù. Corre voce a Vera-Cruz che alcune navi da guerra francesi dovevano presentarsi davanti a quel porto, per appoggiare parecchi reclami dei residenti francesi.

ASIA

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 27 novembre:

« Il piroscafo l'*Egitto*, arrivato iersera d'Alessandria in 125 ore e mezzo, ci recò i giornali di Bombay 3 corrente e di Calcutta 23 ottobre. Il fatto più notevole, ch'essi ci annunziano, è la presa di Preme, seguita il 9 ottobre, la quale costò agl'Inglesi soltanto un morto e sei o sette feriti. Dai particolari, contenuti in que' periodici, ri-

---

duta, si sprofondava e schricchiolava sotto il suo peso; ma ella non vi si fermò pur un attimo. Profferendo accenti inarticolati, e con l'energia che inspira la disperazione, ella saltò sopr'un altro masso, poi sopr'un altro, traballando, balzando, sdrucciolando, di nuovo lanciandosi. Le scarpe le sono cadute, le calze le si staccaron da' piedi, il sangue segna ogni suo passo; ma ella non vede, non sente nulla, finchè in confuso, come in un sogno, scorge la riva dell'Ohio (1), ed una mano verso lei tesa, che l'aiuta a salirvi.

— Sei una brava figliuola, chiunque tu sia! disse colui, con un'impetuosa esclamazione.

L'Elisa riconobbe la voce e il sembiante d'un uomo, che possedeva una masseria, non lungi dalla dimora, ch'ell'avea lasciata.

— Oh! signor Symmes, salvatemi! Oh! salvatemi, nascondetemi, disse l'Elisa.

— Che vuol dir ciò? e' disse; la mi pare una ragazza della famiglia Shelby?

— Il mio figliuolo, questo puttello, e' l'hanno venduto! Ecco il suo padrone, diss'ella, stendendo la mano verso la riva del Kentucky. Oh! sig. Symmes, voi avete un puttello anche voi?

— Sì, ne ho uno, ei rispose, tirando ruvidamente, ma con bontà, l'Elisa sulla sponda trarupata D'altra parte, sei una buona figliuola!

Com'ella giunse in cima alla sponda, quell'uomo riprese:

— Godrei di fare qualcosa per te, ma non so dove allogarti. Il miglior consiglio, che dar ti possa, è di recarti colà, e' disse, additando una gran casa bianca, che giaceva di poco discosta dalla strada principal del villaggio; vattene, e' son buona gente: non corri nessun pericolo, e ti aiuteranno; ci sono assuefatti.

— Dio vi benedica! esclamò l'Elisa dal profondo del cuore.

— Lascia stare, lascia stare; non m'hai nessun obbligo.

— E... oh! certo, signore, non direte niente a nessuno?

— Il diavol ti porti! Per chi mi tieni? Certo che non dirò nulla. Or via, va; vattene, da quella brava ed accorta figliuola che sei. Hai ben guadagnata la tua libertà, e l'avrai; ad ogni modo, non sarò io quegli, che t'impedirà di prenderla.

L'Elisa si strinse al petto il figliuolo, e rapidamente se ne partì, mentre l'uomo la stava guardando.

— Shelby stimerà forse non esser questo un tratto di buon vicinato da parte mia; ma che fare? S'egli coglie una delle mie ragazze nel medesimo frangente, mi renda la pariglia! Non potrò mai vedere una creatura lottare, sbracciarsi, per cavarsi d'impiccio, inseguita da cani, e voltarmi contr'essa; d'altro canto, non so perchè avessi a farmi cacciatore di selvaggiume umano per benefizio altrui.

Così parlava quel pagano del Kentucky. Egli non era mai stato istrutto de' doveri, che la Costituzione americana prescrive, e, per conseguenza, si trovava indotto ad operare in una maniera, in certo modo cristiana; colpa, che avrebbe cansata, se avesse goduto de' vantaggi e del sapere di un'altra condizione (1).

Haley si era fermato, spettatore sbalordito della scena, nella quale l'Elisa sparì dalla riva, allorchè, volgendosi, gettò uno sguardo scrutatore sopra Sam ed Andy.

— Bella faccenda, affè mia! esclamò Sam.

— Quella ragazza ha il diavolo in corpo, senz'altro, disse Haley. La saltava come un gatto selvatico!

— Ed ora, soggiunse Sam, grattandosi il capo, spero che messere ci scuserà se ripigliamo la nostra strada: io non mi sento certo il coraggio di seguir l'altra.

— Tu ridi, se non m'inganno? disse il mercante, irritato.

— Se Dio vi salvi, messere, non posso più stare in gangheri, rispose Sam, dando libero corso all'ilarità, lungamente infrenata, dell'anima sua. Era una cosa sì strana vederla saltare, balzare, fare scrosciar il ghiaccio; e solo a udirne lo strepito... pif, puf, paf... Signor Iddio! come la ci dava dentro!

E Sam ed Andy continuarono a ridere, finchè le lagrime rigaron loro la faccia.

— Vi farò ridere a bocca stretta, gridò Haley, levando contr'essi il frustino.

Ma tutti e due si chinarono ad evitarlo: e, mandando un grido, si lanciarono dalla riva verso i loro cavalli. Eglino erano in sella, prima ch'egli avesse risalita la sponda.

HARRIET BEECHER STOWE.

(*Domani la continuazione.*)

(1) Lo Stato dell'Ohio.

(1) Tutto questo passo è ironico, e dee parer al lettore inintelligibile. L'autrice appartiene ad una parte degli Stati Uniti, ove quelli del Kentucky sono considerati un po' selvaggi ed assai pagani. Allorchè fu promulgato il *bill* per la cattura degli schiavi fuggitivi, molti estraconservatori, e, con essi, un certo numero di teologi del Settentrione, dichiararono che quella legge legava la coscienza di tutti e doveva esser obbedita: in conseguenza, e' dissero, tutti, come cittadini e come cristiani, debbono assoggettarvisi. Ma ecco uno del Kentucky, che viola apertamente la legge, aiutando l'Elisa nella sua fuga. Che disgrazia ch'ei non sia stato istrutto dai più dottori del Settentrione! Ei non avrebbe, senza saperlo, adoperato così cristianamente.

Varietà.

Secondo i dati statistici raccolti, dal dotto alemanno, signor di Reden, si consumano annualmente in Europa 3 milioni di quintali di tabacco, la cui metà si trasporta dall'America, e l'altra si raccoglie in Europa. L'Austria ne produce 490,000 quintali; il resto della Germania 400,000; la Francia, secondo questo calcolo, 260,000; la Russia 200,000; l'Olanda 60,000. Il Belgio, il Regno di Napoli, gli Stati pontificii, la Polonia e la Valacchia ne producono da uno a due milioni di libbre. Gli altri Stati, come la Sardegna, la Danimarca, la Svizzera, producono un po' più di due milioni di libbre. Il prodotto austriaco formerebbe adunque quasi un sesto del totale consumo dell'Europa. I paesi austriaci, con la coltura del tabacco è permessa, ne producono più che tutta l'intera Germania.

Il plagio, attribuito al sig. D'Israeli in occasione dell'elogio, da lui fatto al duca di Wellington, fa ricordare un caso consimile, avvenuto sotto il regno di Luigi Filippo. Un ministro aveva portato al Re un proclama del general Espartero alle truppe spagnuole. Egli fece osservare a Luigi Filippo, nel rimettergli questo documento, l'abilità e la concisa eloquenza di un atto, più notevole, a dir suo, di tutt'i bullettini di questo genere. Il Re ne prese notizia e si mise a sorridere. Si fece portare dalla biblioteca le opere di Napoleone, e fu trovato ne' bullettini ufficiali della grande armata il proclama di Espartero, tradotto quasi parola per parola

levíamo che tale acquisto non riuscì gran fatto difficile alle forze britanniche, avendo trovato poca resistenza per parte dei Birmani. Le truppe, partite da Rangun il 22 settembre, a cui erasi unito il 24 dello stesso mese il generale Godwin con una compagnia d'artiglieria, salirono il fiume senza interruzione fino alla mattina del 9, in cui si avvicinarono a Prome. Le difese dei Birmani consistevano in una lunga palizzata sulle alture alla sponda destra del fiume, in un parapetto sul promontorio, e in alcuni cannoni piantati su ogni posizione vantaggiosa, da ambe le parti del fiume. Non appena la squadra inglese fu giunta a portata del cannone, il nemico le fece fuoco da tutti i punti. I navigli il *Phlegethon* e il *Mahanuddy*, e poi gli altri legni britannici, scaricarono allora le proprie artiglierie, e con efficacia tale, che in due ore i Birmani furono costretti a cessare il fuoco. Siccome essi continuavano a mantenere un vivo fuoco di moschetteria di dietro alle numerose pagode, poste alla riva del fiume, e da posizioni propizie ai bersaglieri, i piroscafi si ancorarono, e cominciarono verso il mezzodì a scagliar bombe, con che riuscirono a spazzare facilmente i luoghi vicini. Quando il calore del giorno fu diminuito, si fecero i preparativi opportuni per lo sbarco. Alle ore cinque pom., sbarcò dal naviglio l'*Enterprise* una parte dell'80.° reggimento, senza trovare opposizione. Indi gl'Inglesi s'avanzarono verso le alture, sloggiando il nemico da tutte le sue posizioni; la pagoda Aurea, posta rimpetto a loro, ch'era difesa da 500 uomini, fu sostenuta accanitamente dai Birmani; ma, dopo breve combattimento, essi vennero dispersi, e si diedero a fuggire da ogni parte. Durante la notte, si fecero sbarcare le truppe, in numero di circa 3000 uomini, fra' quali 500 appartenevano alla marina, e la mattina seguente anche questi entrarono nella città di Prome, la quale era stata abbandonata dai Birmani; per cui non trovarono resistenza di sorta. Dicesi che, a sei miglia di distanza da Prome, vi siano 6000 Birmani, difesi da forti palizzate; ma, quantunque si ritenga ch'essi potrebbero essere discacciati dalle forze attuali senza la menoma difficoltà, il generale Godwin sembra determinato ad aspettare che giunga la seconda divisione, prima di spingersi più oltre. Le truppe intanto sono stanziate nella città di Prome; secondo l'*Overland-Star*, quel soggiorno riuscirebbe loro funesto, giacchè, tre giorni dopo l'occupazione, non meno di 126 soldati d'ogni arme furono assaliti da una specie di febbre, e dovettero essere trasportati all'ospitale. Il *Bombay Times* afferma invece che le truppe godono perfetta salute. Il generale Godwin arrivò il 15 ottobre a Rangun, lasciando Prome sotto il comando di sir John Cheape. Il capitano Latter riuscì ad arrestare il ministro delle finanze delle Provincie inferiori birmane, il quale era in procinto di organizzare una forza di 8 in 9 mila uomini per tentare un attacco contro Rangun.

« Quali siano i futuri disegni degl'Inglesi, s'ignora; però si opina che la guerra contro i Birmani sia finita. Non sembra, del resto, che si voglia per ora marciare contro Ava, metropoli dell'Impero. Si crede che i luoghi, occupati presentemente, verranno annessi ai possedimenti inglesi, com'è vivo desiderio dei più, aspettando che gli ulteriori avvenimenti rendano possibile l'incorporazione di tutti i dominii birmani. I giornali propugnano caldamente queste disposizioni, rammentando, fra altro, i doveri di gratitudine, che legano gl'Inglesi alle popolazioni del Pegù, le quali fecero sì buona accoglienza alle truppe.

« L'ammiraglio Austin morì di cholera il giorno 8 ottobre, mentre era in viaggio da Prome a Rangun. Egli aveva 74 anni, ed era molto amato dalla marina reale. Si dice ch'egli avesse ricevuto l'ordine di partire tosto per la Cina. Le sue spoglie furono trasportate a Trincomallee, ove dimora la sua famiglia.

« Dallo Scinde si annunzia la morte del Khan di Bhawulpore, uno dei più fedeli alleati degl'Inglesi. Gli successe suo figlio, Mahomed Sadick.

« Il primo piroscafo, che sia partito mai direttamente dall'Inghilterra per lo Scinde, nominato il *Duke of Argyle*, giunse felicemente nel porto di Kurrachee.

« A Madras, la stagion del monsone è incominciata con due forti temporali, che cagionarono la perdita di due o tre navigli.

« Ne' possedimenti indo-britannici continua a regnare la tranquillità, e nella frontiera Nord-Ovest non avvenne alcuna turbolenza od incursione, per parte delle irrequiete tribù, ivi abitanti.

« Il *Telegraph and Courier* riferisce che Dost Mahammed ordinò che parecchi abitanti di Balkto fossero trucidati. Inoltre egli avrebbe intenzione d'impossessarsi dell'Herat. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 29 novembre.

Si vocifera che le Autorità governative, tostochè loro pervenne la notizia dell'espulsione dei monaci da Lugano, emanarono l'ordine che quelli, che riparassero nella Lombardia, siano allogati sino ad ulteriori disposizioni in chiostri, o sia provveduto in altra opportuna maniera alla loro esistenza, e siano sovvenuti se soffrissero inopia. *(Corr. Ital.)*

Scrivesi da Stuttgart al *N. C.* essere colà venuta la nuova che l'Austria e la Prussia si sarebbero così avvicinate nella questione doganale, che non è da dubitarsi più sulla loro unione. *(Idem.)*

Inghilterra.

Si legge nella corrispondenza *Havas*: « Un nuovo incidente complicherà forse vieppiù la deliberazione della Camera dei comuni. I giornali di Londra annunziano che il sig. d'Israeli è stato gravemente indisposto all'uscire dalla sessione, tanto che si teme non possa restare al potere. »

Ecco quel che si legge in questo proposito nel *Morning-Advertiser*: « Siamo dolentissimi di sentire che, quantunque il sig. d'Israeli continui a compiere le sue funzioni amministrative e legislative, lo stato della sua salute è tale, che desta seria inquietudine ne' suoi amici. In un consulto de' suoi medici, che si è tenuto ieri (24), si è convenuto che si farebbe comprendere all'onorevolissimo signore la necessità di cessare un'assiduità, che gli è nocevole. »

(Nostro carteggio privato)
Parigi 27 novembre.

Il *Moniteur* pubblica stamane un articolo di fondo che non porta, come il solito, nessuna sottoscrizione, ed ha per iscopo di mettere in luce i motivi, che indussero la nazione a volgersi verso l'Impero, e le intenzioni di L. Napoleone, accettando tal alta dignità.

Quest'articolo mi sembra avere una grande importanza, per la specie di solennità, con la quale fu inserito nel giornal uffiziale. Vi si descrive tutto ciò che il Presidente ha fatto per la nazione, dando impulso alla costruzione delle ferrovie; diminuendo la tassa legale dell'interesse, sconcentrando l'Amministrazione; diminuendo l'esercito; ed assicurando in pari tempo la sorte de' soldati; rendendo la giustizia accessibile al povero, e fondando il credito fondiario;

« Quanto all'avvenire, dice quell'articolo, il programma dell'Impero, tracciato anticipatamente nel discorso di Bordeaux, fu confermato dal Messaggio al Corpo legislativo. Posto, per la sua origine e le sue antecedenze, molto al disopra de' partiti, il nuovo Governo saprà accoppiare la moderazione alla fermezza, e intenderà del continuo a fecondare *i grand' interessi, che l'intelligenza produce e la pace fiorisce*. Quegli, che la Francia ha coronato, non vede nel suo nuovo innalzamento *se non un dovere più grande, imposto dal popolo, se non un incarico più eccelso, commesso dalla Provvidenza.*

« Queste parole indicano con che religioso raccoglimento L. Napoleone si prepara alla promulgazion dell'Impero. La Francia, che sa quanta prosperità e quanta grandezza può riprometersi da un Governo, ch'ella piantò sopra basi sì larghe, godrebbe di celebrare con feste pubbliche un avvenimento, ch'è ad un tempo il trionfo della sua nazione e della sua volontà. Ma il nuovo Imperatore, preoccupato de'gravi doveri, che questo solenne attestato dell'affezione del popolo impone al suo zelo, preferisce associar la nazione a' suoi generosi pensieri. Luigi Napoleone inaugurerà il suo regno con benefizii in favor delle classi povere e necessitose, e con atti di clemenza. »

Quest' ultimo passo sarà certamente letto in Francia con universal compiacenza. È a sperarsi di veder finalmente rientrare in Francia i generali Lamoricière, Bedeau, Charras, il sig. Baze, e gli altri esiliati, i quali non commisero altra colpa fuor quella di rimaner fedeli alla lor convinzione, e la cui presenza in Francia non può presentare verun pericolo.

Quanto a' profughi democratici di Londra, è deplorabile che il lor contegno abbia reso difficile, a riguardo loro, un atto di clemenza; ma non si dubita che quelli fra' profughi, che non parteciparono nelle idee sediziose, lanciate in Francia da un anno, siano per ottenere facilmente l'autorizzazione di tornare alle case loro.

Strasburgo 25 novembre.

Oggi fu pubblicato il risultamento uffiziale della votazione. Nei quattro distretti del nostro Dipartimento, erano iscritti 131,164 elettori, dei quali presero parte al voto 119,396. Si ebbero 114,685 *sì*, 3818 *no*, e 893 voti dubbi. Negli ultimi giorni, avvennero molti congedi nell'esercito. Assicurano con certezza che, promulgato l'Impero, sarà ordinata un'altra riduzione. *(G. U. d'Aug.)*

Scrivono da Strasburgo, il 25: « In una sessione straordinaria, che tennesi l'altrieri, il Consiglio municipale di Strasburgo risolse unanimemente che il castello di questa città sarebbe offerto a S. A. I. il Principe Presidente, in occasione della prossima proclamazione dell'Impero.

« Il podestà, che si è recato a Parigi, per prender parte ai lavori dello spoglio dei voti, come membro del Corpo legislativo, presenterà la deliberazione del Consiglio municipale all'accettazione di S. A. I.

« Ognun sa che il castello era stato dato all'Imperatore dalla città di Strasburgo, e che era pure rimasto alla Corona fino al 1831, epoca in cui ne fu ritolto per provvedimento di economia.

« Se S. A. I. accetta questo dono, come è a sperare, quel magnifico edifizio riceverà una destinazione degna del suo splendore; e Strasburgo possederà di nuovo una residenza imperiale. »

AVVISI PRIVATI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.° DICEMBRE 1852. — Le vendite, d'ieri, negli olii, si aggirarono da d.i 240 a 242, di Bari ed Otranto imbottati; viaggianti di Taranto e Bari da d.i 235 a 237; di tina pronti da d.i 237 a 240, di Gallipoli e Brindisi; di Susa fino a d.i 250; e fini, mangiabili, da d.i 270 a 300, con solo 2 p. 0/0 di sc. Manifestansi pretese più elevate nelle sementi oleose, di lino principalmente. Anche de' cospettoni buoni di salamoia non a meno si rilasciano di L. 70; si facilita nelle scadenti qualità. - Le valute d'oro trovansi ad 1 1/2; le Banconote ad 86 1/8, anche dopo il telegrafo; il Prestito lomb.-veneto da 91 1/4 a 1/2; le Metalliche si sono pagate da 81 1/8 ad 1/4, con ricerca.

NAPOLI 25 NOVEMBRE. — Gli olii godono di continue ricerche, ed i seguenti sono i prezzi: di Gallipoli e Taranto da d.i 36.45 a 50; di Gioia a 92.50; avena a gr. 79; grani a d.i 1.98; mandorle a 31.50.

CORFU' 28 NOVEMBRE. — Gli olii pronti a tall. 12, i vecchi; a tall. 12 1/2, i nuovi, con molte ricerche. Il capitano Conti carica per la vostra piazza.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 30 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 0/0	— —
dette detto . . . . » 4 1/2 »	83 5/8
dette detto . . . . » 4 — »	73 3/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f. . .	226 5/8
detto, » » » » 1839, » 100 » .	138 5/8
detto, lettera A . . . . » 1852, al 5 — 0/0	94 3/8
detto, » B . . . . » . . » » — . »	— —
detto, 5 0/0 1852	94 1/16 L.
detto lombardo-veneto	104 7/8
Azioni della Banca; al pezzo	1333 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	2415 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 . .	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 . .	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250 . .	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .	732 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . .	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» 161 — a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 1/8 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 1/2 a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . .	» — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-28 — a 3 mesi L.
— — —	» 11-27 — br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 115 3/4 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 — a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 136 1/4 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— — 0/0.

MONETE — VENEZIA 30 NOVEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane . . . . L.	41:38	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L.	6:15 —
Ongari imperiali . . . »	14:08	Detti di Franc. I.° . »	6:12 —
— in sorte . . . »	14:03	Crocioni . . . . . . »	6:69 —
Da 20 franchi . . . . »	23:66	Pezzi da 5 fr. . . . »	5:88 1/2
Pezzetto di Spagna . . »	—:—	Francesconi . . . . »	6:45 —
Doppie — . . »	98:40	Pezze di Spagna . . »	6:50 —
— di Genova . . »	94:—	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma . . »	20:16	Conversione, godimento	
— di Savoia . . »	33:40	1.° novembre . . .	86 — D.
— di Parma . . »	24:80	Obblig. metall. a 5 0/0	81 1/4
Doppie d'America . . »	96:30	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	92 1/3
Luigi nuovi . . . . . »	27:55		
Zecchini veneti . . . . »	14:40		

CAMBI. — VENEZIA 30 NOVEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 1/4 D.	Londra	eff. 29-50 —
Amsterdam . . . »	247 1/2	Malta . . . . . . »	244 — D.
Ancona . . . . . »	619 —	Marsiglia . . . . »	117 1/4 D.
Atene . . . . . . »	— —	Messina . . . . . »	15-40 —
Augusta . . . . . »	296 3/4 D.	Milano . . . . . . »	99 5/8
Bologna . . . . . »	622 — D.	Napoli . . . . . . »	517 1/2 D.
Corfù . . . . . . »	607 — D.	Palermo . . . . . »	15-38 —
Costantinopoli . . »	— —	Parigi . . . . . . »	117 5/8
Firenze . . . . . »	97 1/4	Roma . . . . . . »	622 1/2 D.
Genova . . . . . »	117 1/8 D.	Trieste . a vista »	257 —
Lione . . . . . . »	117 3/8 D.	Vienna . . idem »	257 1/4
Lisbona . . . . . »	— —	Zante . . . . . . »	604 — D.
Livorno . . . . . »	97 1/4		

MERCATO DI LONIGO DEL 29 NOVEMBRE 1852.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . . . . l. a.	18:50	20:—	21:—	al sacco.
Frumentone . . . . . »	12:50	13:—	14:28	
Riso nostrano . . . . »	38:—	48:—	50:—	
— chinese . . . . . »	34:—	36:—	40:—	
Avena . . . . »	—:—	8:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 30 *novembre* 1852

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Cailloye Carlo Pietro, ufficiale della Legion d'onore e propr. di Parigi. — Stopford Edoardo, propr. inglese. — Favre Giulio, viaggiat. di commercio di Parigi. — Da *Udine*: Rovelli nob. Pietro, possid. di Como. — Da *Cremona*: Landi Lorenzo, possid. di Faenza. — Da *Trieste*: Wardley Gugl. Enrico, gentil. inglese. — Goethals barone, tenente colonn. ed aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Brabante. — Müller Enrico, tenente della Marina R. norvegese. — Coudenhov conte Francesco, addetto all' I. R. Internunziatura a Costantinopoli. — Gibb Gugl. Enrico, Inglese.

PARTITI. — Per *Bologna*: I signori: Grisollon Antonio, negoz. di Lione. — Per *Ferrara*: Reggio Salomone, possid. — Per *Klagenfurt*: Cresceri barone Matteo, consigl. presso l'I. R. Tribunale di Klagenfurt. — Per *Udine*: Schwarz Adolfo, negoz. di Stuttgart. — Per *Firenze*: Braghetta cav. conte Antonio, possid. — Pancoast Carlo H., Americano. — Robinson Giov., Inglese. — Per *Milano*: Ungern Sternberg bar. Gustavo, possid. russo. — de Perponcher co. Federico, tenente ed aiutante di campo di S. A. R. il Principe Giorgio di Prussia. — de Perponcher co. Luigi, di Berlino. — Valieri nob. Girolamo, possid. di Cefalonia. — Stumpf Franc., viagg. di comm. di Autun. — Hottot Luigi, possid. di Parigi. — Per *Trieste*: Sederholm Augusto, R. segretario a Stoccolma.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 novembre . { Arrivi . . . . . 920 / Partenze 804

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 30 novembre 1852, uscirono i seguenti numeri:

23, 89, 40, 16, 86.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona* l' 11 dicembre 1852.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 25 *novembre* 1852.

Bigaglia Bin Maria, d'anni 83. — Gobbi Borghi Maria, di 57. — Schail Schami, di 18, marinaio. — Tenderini Antonio, di 24, fabbro. — Gondi Cesare, di 40, vetturino. — Dazzo Natale, di 30, battellante. — Benvenuti Celin Elisabetta, di 35. — Vianello Vittoria, di 8 anni. — Varisco Pietro e Bonaventura Caterina, d'anni 2. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 dicembre in S. GALLO AB.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 5	28 0 8	28 1 9
Termometro, gradi	7 0	8 4	8 9
Igrometro, gradi	82	83	83
Anemometro, direzione . . .	— N. —	N. O.	N. O.
Stato dell' atmosfera.	Pioggia.	Pioggia.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee 7 8/12.

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 1.° DICEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Beneficiata della prima donna assoluta Marietta Tancioni. — L'opera del Verdi: *Rigoletto*. - Il coro ed aria: *Femmine, femmine,* nell'opera *Columella*, eseguita da G. Ciampi. - Il professore D. Mirco eseguirà una fantasia per clarinetto sopra motivi della *Lucia di Lammermoor*. - Il duetto buffo: *Tu di me gelosa*, nell' opera *I falsi monetarii*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO A S. SAMUELE. — *Riposo.*

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall' artista Giovanni Bosello. — *Una maledizione in Brettagna ed un perdono a Nuova Yorck*. - Farsa: *Una commedia in giardino.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *La vera amicizia*. - Ballo: *L' incendio di Cartagine*. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 276. Giovedì 2 Dicembre

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii esclusivi, accordati dall' I. R. Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni.*

Il 21 *gennaio* 1852.

A Martino Ehrmann, I. R. professore di chimica all' Università di Olmütz, ed a Giovanni Paul, figlio, negoziante in Hohenstadt, privilegio di un anno per un invenzione della produzione di diverse qualità di sugna da macchina, che s' impiegano secondo lo speciale bisogno. — Se ne chiese il segreto; n. 10032-H.

Ad Antonio Tichy, particolare di Vienna, città, n. 1097, privilegio di due anni per un perfezionamento nella fabbricazione di ghisa tenace delle ruote da vaggoni. — La descrizione di questo privilegio si trova ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza dell' Austria inferiore. Nulla osta all' esercizio di questo privilegio nei riguardi di pubblica sicurezza; n. 10121-H.

Allo stesso, privilegio di due anni per un perfezionamento degli apparati da gas. — La descrizioae di questo privilegio si trova ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza per l' Austria inferiore. Nulla osta all' esercizio di questo privilegio nei riguardi di pubblica sicurezza; n. 10122-H.

A Guglielmo Hauchecorne, agente generale in Colonia della Strada ferrata del Reno e di quella del Nord R. belgia e francese, mediante il dott. Giuseppe Neumann in Vienna, città, n. 511, privilegio di un anno per l' invenzione d'uno zufolo da aria compressa, che rende un suono simile a quello degli zufoli a vapore delle locomotive, e molto facile ad essere inteso, quale segnale, anche in mezzo al fracasso, ed atto pertanto principalmente all' uso nel servigio delle strade ferrate, della marina, e, in generale, in tutte le circostanze, nelle quali i segnali sono destinati a vincere delle grandi distanze, ed uno strepito significante. — Se ne chiese il segreto. Nulla osta all' esercizio di questo privilegio nei riguardi di pubblica sicurezza. V' è annessa la reversale pei forestieri; n. 37-H.

A M. Krudewig, ingegnere pirotecnico di Coblenza sul Reno, privilegio di un anno per l' invenzione di focolai per le caldaie da vapore, da tintura, da sapone, da birra, da allume e da salamoia, adattati anche ad ogni altro genere di riscaldamento, onde completamente utilizzare il fumo e le fiamme volanti, e produrre la maggior possibile quantità di vapore col minor possibile consumo di combustibile, servendosi all' uopo specialmente del carbon fossile ed ampelite e della torba d' infima qualità, tali materie essendo particolarmente adattate all' uopo. — Se ne chiese il segreto. Nulla osta all' esercizio di questo privilegio nei riguardi di pubblica sicurezza. V' è annessa la reversale pei forestieri; N. 38-H.

A Carlo Soherr, fabbricante di pietre e di mattoni artificiali in Gratz, Eggenbergerstrasse, n. 544, privilegio di tre anni per l' invenzione d' una patina da lustrare le scarpe e da conservare la pelle, senza acido sulfureo (olio di vitriolo) e senza acidi di sorta, e contenente una forte quantità di grascia, locchè rende la pelle lucida e nera, molle e resistente, e permette quindi di più volte rinnovare le suole delle scarpe, lustrate colla suddetta patina, la quale viene, inoltre, a costare poco, perocchè vi s' impiegano delle materie greggie, ed in gran parte dei cascami fin ora non utilizzati. — Se ne chiese il segreto; n. 47-H.

A Giorgio Enrico Erminio Gaddum, negoziante in Milano, contrada Cufani, n. 2283, privilegio di cinque anni per un perfezionamento del di lui metodo già privilegiato, di scardassare tutti i cascami di seta, mercè cui ne viene ricavata una maggior quantità di prodotti. — Se ne chiese il segreto; n. 94-H.

A Vittorio Cambié in Parigi, rue Bourbon-Villeneuve, n. 48, mediante Gisberto Kapp, I. R. segretario ministeriale in Vienna, privilegio di cinque anni per l' invenzione d' un metodo di produrre e d' impiegare il vapore non saturato e riscaldato oltre all' attuale limite (*vapeur disaturée-surchauffée*). Quest' invenzione è privilegiata per quindici anni, decorribili in Francia dal 3 luglio 1849, e nel Belgio dal 16 marzo 1850. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza per l' Austria inferiore. Nulla osta all' esercizio di questo privilegio nei riguardi di pubblica sicurezza. V' è annessa la reversale pei forestieri; n. 210-H.

A Federico Rödiger, in Vienna, S. Ulrico, n. 50, privilegio di un anno per l' invenzione d'un accendifuoco, e rispettivamente per il perfezionamento della materia fulminante, mercè cui possono essere accesi ad ogni istante il gas, le candele, lampade, pipe, i sigari, ecc. — Se ne chiese il segreto. Nulla osta all' esercizio di questo privilegio nei riguardi di pubblica sicurezza; n. 236-H.

A Giuseppe Winchelbauer, già albergatore, ed a Giovanni Winkler, proprietario d'una Casa in Perchtoldsdorf, n. 229, privilegio d' un anno per un perfezionamento nell' otturazione, mediante granchi, nelle bottiglie di Sciampagna e di altri vini spumanti. — Se ne chiese il segreto. Nulla osta all' esercizio di questo privilegio nei riguardi di pubblica salute; n. 237-H.

Al dott. Giovanni Hoffer, in Vienna, città, n. 70, privilegio di un anno per l' invenzione di esercitare una pressione generale, mediante l' impiego dell' elettro-magnetismo e d'un idoneo congegno, di muovere gli apparati dei freni, e di frenare segnatamente tutti i vaggoni d' un convoglio di strada ferrata entro un dato tempo, per breve che sia. — Se ne chiese il segreto. Nulla osta all' esercizio di questo privilegio nei riguardi di pubblica sicurezza; n. 238-H.

A) Il 1.° *febbraio* 1852.

A M. I. Löwy, in Praga, n. 924-1, privilegio di due anni per l' invenzione di fabbricare dai cascami delle saponerie un sapone insuperabile, ottimo, e non più costoso del solito, il quale potrà essere vantaggiosamente impiegato per lavare il bucato il più fino, e le stoffe di seta, come pure nella fabbricazione del panno, e per imbiancare i panni lini. — Se ne chiese il segreto; n. 325-H.

A Giuseppe Hartz, proprietario d' un privilegio, a Vienna, Alservorstadt, n. 157, privilegio di due anni per l' invenzione d' un incorzatoio, mercè cui possono essere fabbricati in un modo facile, sollecito, sicuro e poco costoso, delle liste di legno, sì piatte che profilate, di qualsivoglia dimensione. — La descrizione di questo privilegio si trova ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza dell' Austria inferiore; n. 388-H.

A Giuseppe Grossmann, proprietario d' una casa e mastro calderaio, ed al di lui associato Rainaldo Stumpe, in Vienna, Braunhirschengrud, n. 106, privilegio di tre anni per l' invenzione e rispettivamente per il perfezionamento della macchina da controllare il dazio delle acquavite, detta di *Lelowsky*, mercè cui viene applicata nel luogo, in cui la canna mette dalla tromba nel serbatoio, una valvola, la quale si chiude e si apre ad ogni aspirazione della tromba, impedendo in tale foggia l' evaporazione dell' alcool dal liquore che sta nel serbatoio, locchè è l' unico mezzo per potere controllare la qualità dell' acquavite prodotta. — Se ne chiese il segreto; n. 457-H.

A Carlo Schwab, conciatetti a Vienna, Leopoldstadt, n. 714, privilegio di cinque anni per un perfezionamento della forma e del modo di collocare gli embrici, mercè cui: 1. gli embrici non giacciono, come fin ora, l' uno allato dell' altro, o l' uno sopraposto all' altro, ma sono, all' incontro, incastrati l' uno nell' altro; 2. ne combaciano le scanalature anche sul comignolo del tetto; 3. presentano, in causa della loro forma rilevata e speciale, una gran solidità ed un peso proporzionatamente minimo, 4. vengono, finalmente, fabbricati mediante uno strettoio particolare, e presentano sul tetto un gentile disegno, in causa della loro forma rilevata. — La descrizione di questo privilegio si trova ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza per l' Austria inferiore; n. 458-H.

A Giovanni Ott, macchinista guidatore in Vienna, Rossau, n. 60, privilegio di un anno per l' invenzione d' un grimaldello pegli strettoi idraulici doppi. — La descrizione di questo privilegio si trova ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza dell' Austria inferiore; n. 459-H.

Ad Antonio Schmid, mastro calderaio in Vienna, Leopoldstadt, n. 552, privilegio di due anni per l' invenzione e per il perfezionamento d' un apparato per lessare le stracce per la fabbricazione della carta, mercè cui si ottiene uno spurgamento dei cenci di gran lunga migliore, ed un significante risparmio di combustibile in confronto del metodo attuale. — Se ne chiese il segreto; n. 486-H.

A Giorgio Sigl, fabbricante di macchine in Vienna, Michaelbaierschen Grund, n. 42, privilegio di un anno per un perfezionamento del torchio celere dei litografi, destinato alla stampa a più colori, mercè cui si può ottenere in meno tempo un numero maggiore di copie nette. — Se ne chiese il segreto; n. 487-H.

B) Il 4 *febbraio* 1852.

A Giorgio Sigl, fabbricante di macchine in Vienna, Michaelbaierschen Grund, n. 42, privilegio di un anno per il perfezionamento d'una macchina, mercè cui viene torchiato il sugo delle barbabietole, e l' olio del ravizzone, mediante la pressione a cilindri ed a lastre, e ciò più vantaggiosamente, più presto e con maggior pulizia, di quanto venne fatto finora. — Se ne chiese il segreto; n. 488-H.

A Paolo Pretsch, fattore dell' I. R. Stamperia di Corte e Stato di Vienna, Wollzeile, n. 791, privilegio di due anni per l' invenzione della chimigrafia, mercè cui possono essere applicati al metallo gli assiomi della stampa chimica, e ciò in una guisa nuova, con mezzi perfezionati, e con una procedura nuova e pratica, e possono, persino, essere ravvivate, ristampate e moltiplicate delle stampe vecchie. — Se ne chiese il segreto; n. 586-H.

Ad Jacopo Schön, garzone agoraio, mediante I. G. Batsch, agente civile patentato nella Slesia prussiana, in Vienna, città, n. 730, privilegio di due anni per un' invenzione e perfezionamento della fabbricazione d' ogni qualità di spille ed aghi, mediante una macchina appositamente all' uopo inventata, mercè cui potrà essere fabbricato un genere uniforme e più esatto, con maggior celerità, ed a minor prezzo che fin ora. — Se ne chiese il segreto; n. 587-H.

A Giorgio Janisch, mastro tessitore, ed a Francesco Springer, ragioniere mercantile in Vienna, Mariahilf, n. 52, privilegio di un anno per l' invenzione di fabbricare tutte le qualità di camicie di qualsiasi lunghezza e larghezza e di qualunque stoffa, e ciò mediante una tessitura speciale, ed un congegno nuovo, applicato al telaio, di modo che cessa il bisogno delle cuciture, e viene tessuta la camicetta unitamente al resto della camicia, metodo che rende le camicie più durevoli e più eleganti, e presenta un risparmio nelle spese. — Se ne chiese il segreto; n. 589-H.

Ad Aloisio Jirsek, tornitore patentato in Vienna, Leopoldstadt, n. 757, privilegio di due anni per un perfezionamento nella fabbricazione delle rosette pei ciacò degl' II. RR. militari austriaci, formandone la parte nera interna, non di metallo inverniciato, come si pratico finora, ma, all' incontro, di pelle a lana nera. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza; n. 590-H.

A Giuseppe Roy, meccanico a Vienna, Gumpendorf, n. 432, privilegio di cinque anni per l' invenzione d'un apparato da ritirata, che si muove da sè e non manda odore, mercè cui si evita il bisogno di alzarlo, spingerlo e girarlo colle mani, nonchè la necessità dei sì frequenti ristauri. — Se ne chiese il segreto; n. 592-H.

A Luigi Denk, direttore d' una fucina in Vienna, vecchia Wieden, n. 356, privilegio di un anno per l' invenzione d' una costruzione delle fornaci, onde meglio fabbricare le verghe di ferro, mercè cui tali fornaci consumano una quantità minore di combustibile, concentrano più calore, e servono a fabbricare del ferro migliore ed in maggior quantità. — Se ne chiese il segreto; n. 651-H.

A Federico Balling, direttore d' una ferriera in Adolfstahl presso Budweis, nella Boemia, ed ad di lui fratello Giuseppe Balling, direttore d' una ferriera in Josephsthal presso Neuhaus, nella Boemia, privilegio di cinque anni per un perfezionamento nella costruzione delle fornaci, che servono ad affinare il ferro grosso. — La descrizione di questo privilegio si trova ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza di Praga; n. 652-H.

Il 5 *febbraio* 1852.

Ad Odoardo Daclen, ingegnere civile, attualmente in Vienna, Landstrasse, n. 432, privilegio di un anno per l' invenzione di una combinazione di rulli, destinata a fabbricare, mediante l' impiego di due paia di rulli cilindrici, delle piastre di ferro, o piatte o quadrate, di qualsiasi dimensione, senza bisogno di perdere tempo nel cambiare i rulli, e col vantaggio di poter produrre del ferro meglio ferruminato, perocchè viene compresso da tutte le parti, non che del ferro affazzonato, p. e., dei cerchi (*tyres*) per le ruote dei vaggoni, nella quale operazione viene cambiato un rullo cilindrico verso uno calibrato. — Se ne chiese il segreto; n. 653-H.

Ad Erminio Sommer, direttore di un' azienda, di Sur nel Comitato di Veszprim, in Vienna, Leopoldstadt, n. 675, privilegio di cinque anni per l' invenzione d'una concia chimica, mercè cui ogni genere di stracce viene facilmente cambiato in pasta da fare carta, nonchè di un' operazione chimica, mediante la quale viene prodotta, con poca fatica e poca spesa, della carta servibile, e ciò da tutte le sorti di carta scritta e stampata, e dai cascami di carta. — Se ne chiese il segreto; n. 676-H.

A Giovanni Luigi Rolland, mastro pistore in Parigi, Rue Descartes, n. 8, mediante Gisberto Kapp, segretario ministeriale in Vienna, privilegio di cinque anni per l' invenzione e per il perfezionamento d' un apparato per la confezione di pane, biscotto, pasticci ed altri simili commestibili. — In Francia è patentata quest' invenzione per quindici anni, decorribili dall' 11 aprile 1851. — Se ne chiese il segreto; n. 678-H.

Ad Jacopo Jagersberger, fabbricante di vernice da pelle e di patina in Linz, n. 817, privilegio di due anni per l' invenzione di preparare della patina da scarpe, contenente una materia vegetabile, che mantiene la pelle molle ed elastica, non senza essere bene nera e lucida alla guisa di lacca. — Se ne chiese il segreto; n. 683-H.

Ad Antonio Langthaller, smerciatore di pelli e proprietario d' una casa nella città di Steyer, nell' Austria superiore, n. 124, privilegio di cinque anni per l' invenzione della produzione di stivali e di scarpe impenetrabili all' acqua, congiungendo la guttaperca alla pelle. — Se ne chiese il segreto; n. 684-H.

A Giuseppe Martino Reichenberger, proprietario d' una fabbrica in Grontschenreuth in Baviera, mediante la Casa mercantile Mahler e Comp. in Vienna, privilegio di cinque anni per l' invenzione di ricoprire il fil di ferro d' uno strato di zinco da per tutto eguale, e ciò mediante un processo nuovo e speciale, di qualunque lunghezza, in modo da rendere durativo il lavoro, e mediante il fuoco, senza ricorrere al galvanismo. — In Baviera è patentata quest' invenzione per dieci anni, decorribili dal 26 aprile 1851. — Se ne chiese il segreto; n. 763-H.

A Guglielmo Boggett in Londra, mediante Gisberto Kapp, segretario ministeriale in Vienna, privilegio di cinque anni per l' invenzione dell' impiego del calore del gas, ad uso domestico ed altro. — In Inghilterra è privilegiata quest' invenzione per quattordici anni, decorribili dal 3 ottobre 1850. — Se ne chiese il segreto; n. 764-H.

A Gioachino Frankl, in Vienna, Jägerzeile, n. 514, privilegio di un anno per l' invenzione di mettere in moto con facilità, anche nel senso ascendentale, delle navi, locomotive ed altre macchine, senza l' impiego del vapore, mercè l' utilizzazione di due forze attive in senso contrario, e ciò mediante uno speciale congegno, semplicemente mosso colle mani, il quale permette di correre colla massima rapidità e di fermarsi a piacere. — Se ne chiese il segreto; n. 768-H.

Il 25 *febbraio* 1852.

Ad Aloisio Giovanni Metzger, invalido patentato, cadetto sergente di reggimento, e fabbricante di un' acqua da toeletta e d' una manteca da capelli, in Vienna, Nuova Wieden, n. 630, privilegio di un anno per l' invenzione di fare scarpe e stivali, mediante l' impiego d'un nuovo mezzo. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza per la Bassa Austria; n. 1094-H.

Ad Adolfo Schönstein, I. R. fabbricante privilegiato di olii in Vienna, Leopoldstadt, n. 15, privilegio di un anno per un perfezionamento del raffinamento degli olii, mercè cui l' olio da ardere può essere prodotto di varii colori e di odori ameni, ottenuto un miglior assortimento delle diverse qualità, e raggiunta una controlleria onde impedire e scoprire il derubamento dell' olio, e che garantisce inoltre l' acquirente contro ogni inganno, e serve finalmente ad allontanare ogni cattivo odore dalle mani e dai vestiti di chi riempie le lampade. — Se ne chiese il segreto; n. 1096-H.

Ad Israele Guttmann, lattaio patentato in Pest, n. 14, privilegio di due anni per l' invenzione d' una sputacchiera a coperchio, di lamina di ferro stagnata. — La descrizione di questo privilegio si trova ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza dell' Austria inferiore; n. 1113-H.

A Giovanni Bernardo Augusto Schäffer e Cristiano e Federico Budenberg, proprietarii d' un' officina meccanica in Magdeburgo in firma Schäffer e Comp., mediante Giuseppe Petrofsky, impiegato dell' I. R. privilegiata Strada ferrata Vienna-Gloggnitz in Vienna, Leopoldstadt, n. 386, privilegio di un anno per l' invenzione di lampade ad olio di nuova costruzione. — Questa invenzione è patentata in Prussia per cinque anni, decorribili dall' 11 aprile 1851. — Se ne chiese il segreto; n. 111-H.

A Carlo Gromadzinsky, commissionario mercantile di Leopoli, attualmente in Vienna, Leopoldstadt, n. 565, privilegio di un anno per l' invenzione di pietre focaie chimiche (*kochsteine*), mercè cui si può accendere direttamente ogni qualsiasi combustibile. — Se ne chiese il segreto; n. 1244-H.

Ad Antonio Pichler, cappellaio in Gratz, Fischplatz, n. 903, privilegio di due anni per un perfezionamento della tintura in nero d'ogni genere di cappelli di feltro, ordinarii e fini, mediante un sistema buono, durevole, più spiccio e più a buon patto del solito. — Se ne chiese il segreto; n. 1254-H.

A Giangiacomo Meyer, ingegnere alle macchine di Parigi, Boulevard de la Madeleine, n. 17, mediante Giacomo Francesco Enrico Hemberger, direttore d' un' Amministrazione privata in Vienna, città, n. 785, privilegio di due anni per un perfezionamento delle locomotive, mediante l' impiego d' un paio di ruote o d' un asse posto attraverso il focolaio, fra la grata del medesimo, o sotto quest' ultima; mercè cui può essere aumentato il numero delle ruote adesive, senza il bisogno di allungare la macchina, o di accorciare la grata. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza dell' Austria inferiore; n. 1264-H.

N. 18 P. C. **NOTIFICAZIONE.** (3.ª pubb.)

A dirigere l' attivazione della Lega doganale austro-estense-parmigiana, conchiusa col Trattato 9 agosto p. p., le cui ratifiche furono scambiate in Vienna il 15 del successivo settembre, a sorvegliare l' esatto e pieno adempimento di tutt' i patti in quello contenuti, a controllare l' operato delle Autorità e degli Uffizii che prendono parte nella gestione doganale, e finalmente a liquidare il reddito netto delle rendite comuni fra le Alte Parti contraenti, a precisarne il riparto in base ai precorsi convegni e ad ordinare i conguagli mercè i rispettivi pagamenti o riscossioni, viene costituita, a senso dell' articolo XXIII del surricordato Trattato, una Commissione centrale in Milano, la quale s' intitolerà: *Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana.*

Le incumbenze di questa Commissione consisteranno quindi a senso dei premessi cenni:

a) nello sciogliere i dubbi relativi all' interpretazione delle leggi ed Istruzioni convenute nel suddetto Trattato;

b) nell' accordare quelle eccezioni a spese comuni, che sono dai Regolamenti e dalle Istruzioni riservate alle Prefetture di finanza, e dar parere ai Governi interessati per quelle che superassero le facoltà delle medesime;

c) nel procurarsi la conoscenza degli abusi e degl' inconvenienti che sussistessero, e nel prendere le misure necessarie, affinchè per mezzo delle rispettive Amministrazioni vi venga messo riparo;

d) nell' appianare i conflitti in affari risguardanti la Lega, che insorgere potessero fra le Autorità, gli Uffizii, i Corpi di sorveglianza e controllori di uno e quelli di alcun altro degli Stati contraenti;

e) nel far proposta ai singoli Governi per le riforme che si scorgessero opportune nella comune legislazione finanziaria, ed in particolare nella Tariffa daziaria;

f) nel rivedere i Prospetti mensili degl' introiti verificati negli Stati ducali di Modena e di Parma, e delle spese comuni da essi sostenute, onde far luogo nei casi avvisati all' articolo XX del Trattato, col mezzo della Prefettura di finanza lombarda, allo stacco del mandato per quelle somme che dovessero dalla Cassa centrale pagarsi agli Erarii ducali a compimento del minimo ad essi assicurato;

g) nell' esaminare, prevalendosi d' una Sezione contabile, che verrà annessa alla Commissione stessa, i conti ed i prospetti degli Stati collegati per constatare l' introito brutto comune, riconoscere e detrarvi le spese comuni, e quindi precisare il reddito netto comune, a fine di ripartirlo fra gli Alti Contraenti sulla base stabilita all' articolo XVIII del Trattato, e di operare il reciproco conguaglio;

h) nel compilare la statistica commerciale dei territorii soggetti al riparto, contemplando in essa anche i generi di privativa regale;

i) ed in fine nell' esercitare per le contravvenzioni ai Regolamenti convenuti, che si commettessero negli Stati ducali, le facoltà che la legge penale finanziaria e le relative Istruzioni attribuiscono alle Autorità superiori di finanza.

Tale Commissione verrà diretta in armonia al succitato articolo XXIII, ed all' allegato *G* del Trattato, ed in ossequio della Sovrana Risoluzione di S. M. I. R. A. 29 settembre p. p., da S. E. il Luogotenente della Lombardia, presidente della Prefettura di finanza lombarda, conte Strasoldo, ed ove egli sia impedito, dal primo consigliere della Prefettura lombarda, nobile Cappellari della Colomba.

Essa si compone di tre commissarii, cioè uno per l' Austria, uno per Modena ed uno per Parma, ciascuno dei quali sarà capo del rispettivo Dipartimento.

Ognuno dei tre commissarii sarà assistito dal personale, che il proprio Governo reputerà opportuno di destinargli in sussidio, ed almeno da un segretario.

Sarà addetta alla Commissione una Sezione contabile, che consterà d' impiegati austriaci, ed alla quale ciascuno dei Governi ducali è in facoltà d' inviare uno dei proprii impiegati contabili.

La Commissione internazionale, rassegna consulta agl' II. RR. Ministeri delle finanze e del commercio, ai Ministeri ducali delle finanze, ed ove fosse necessario, all' I. R. Direttorio aulico dei conti.

Corrisponde con Nota colle Luogotenenze e colle Prefetture di finanza, coi Giudizii superiori di finanza, coi Comandi militari provinciali, non che colle altre Autorità di pari rango; così pure colle Autorità dei Dominii austriaci non italiani, ammesse per altro, a seconda dei casi, anche le Requisitorie e le Responsive.

La Commissione rilascia Rescritti alle Procure di finanza, alle Contabilità di Stato, alle Intendenze provinciali di finanza ed ai controllori, mandati in missione per sorvegliare, tanto nelle Provincie lombardo-venete, quanto negli Stati ducali, l' andamento della Lega doganale. Tali Autorità ed Istituti, a cui la Commissione internazionale rilascia Rescritti, devono prestare pronta esecuzione agli ordini ricevuti.

Del pari, è fatto stretto obbligo alle Autorità, a cui la Commissione internazionale rivolgesi con Nota o Requisitoria, di prestarle entro i limiti delle proprie attribuzioni il loro coadiuvamento.

La Commissione non riceve che per eccezione ed in casi straordinarii istanze o ricorsi dai privati; questi atti devono di regola venirle trasmessi col mezzo delle rispettive Autorità di I.ª Istanza.

Nelle pubbliche funzioni la Commissione prenderà posto avanti la Prefettura di finanza.

Col giorno 28 corrente ottobre si apre il protocollo, ed incomincia l' azione uffiziale della Commissione.

Dall' I. R. Presidenza della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana,

Milano il 23 ottobre 1852.

L' I. R. Luogotenente, Presidente della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana,

STRASOLDO.

N. 17480. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Per rinunzia 31 ottobre decorso dell' ultimo investito, sacerdote Lodovico Anselmi, è rimasto vacante il Benefizio semplice residenziale, porzione II, sotto il titolo del Santissimo Redentore, eretto nella chiesa sotto lo stesso titolo nel Castello di S. Salvador di Susegana, di giuspatronato dei signori Conti di Collalto.

Chiunque altro pretendesse d' aver diritto attivo di elezione, o passivo di vocazione al detto Benefizio, viene col presente diffidato ad insinuare i suoi titoli, entro trenta (30) giorni, scorso il qual termine, si procederà a tenore di legge.

Dall' I. R. Delegaz. provinc., Treviso 24 novembre 1852.

L' I. R. Dirigente, PAGANUZZI.

N. 15627. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l' I. R. Pretura in Occhiobello un posto di Avvocato, restano col presente diffidati tutti quelli che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire, nel termine di quattro settimane, all' I. R. Tribunale provinciale in Rovigo, le documentate loro suppliche, coll' avvertenza, che le medesime debbono essere corredate in originale, od in copia autentica, della fede di nascita, Diploma di laurea e decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti; che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli di parentela o affinità con taluno degl' impiegati della suddetta Pretura, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, il che dovrà essere chiaramente indicato, e che gli avvocati in effettivo esercizio debbono far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale, col mezzo della I.ª Istanza, cui sono addetti.

Venezia il 23 novembre 1852.

N. 33245. **AVVISO D' ASTA.** (1.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l' esperimento d' asta, tenutasi in seguito all' Avviso 25 ottobre p. p. N. 20426, allo scopo di deliberare in appalto al miglior offerente il Diritto di passo a barca a Corbolone, e ciò per un novennio da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861,

Si rende pubblicamente noto:

che nel giorno 15 dicembre p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, si procederà, presso quest' I. R. Intendenza, a nuov' asta sul prezzo fiscale di annue L. 60 (sessanta), sotto le condizioni ed avvertenze, portate dal precedente Avviso N. 20426, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 7, 10 e 14 novembre corrente, NN.i 255, 257 e 261.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia il 22 novembre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 9124. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto, al posto N. 27 in Venezia, cui è annesso il godimento della provvigione del cinque per cento, e l' obbligo d' una sicurtà di austr. L. diecimila.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 12 dicembre 1852, a quest' I. R. Direzione del Lotto, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,

Venezia il 13 novembre 1852.

N. 3152. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 15 dicembre 1852, resta aperto il concorso al posto di Portinaio numeratore presso l' I. R. Agenzia degli Emporii Sali in Venezia, coll' annuo soldo di fiorini 240, e col diritto al vestiario normale del basso servigio.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità da cui dipendono, a questa I. R. Agenzia dei Sali le loro istanze, corredandole dei documenti, comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati della stessa Agenzia.

Dall' I. R. Agenzia degli Emporii dei Sali,

Venezia il 20 novembre 1852.

L' I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 29183. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Si reca a pubblica notizia che, fra pochi giorni, s' incominceranno le espropriazioni dei fondi, che occorre di occupare coi lavori di costruzione del nuovo tronco di strada ferrata fra Treviso e il Tagliamento; il che servirà di norma ai proprietarii interessati.

Si avvisano poi che, dentro tre mesi dalla data dell' espropriazione, devono aver completate le prove di proprietà e libertà dei fondi appresi, sotto comminatoria che altrimenti resta esclusa ogni successiva decorrenza d' interessi. Il commissario stimatore è autorizzato ad accordare una proroga tutto al più di altri tre mesi.

Del rimanente, si notifica che gli appaltatori sono obbligati di mantenere la continuità delle acque e strade.

Gl' II. RR. Commissariati distrettuali e le Deputazioni comunali sono interessati ad accordare ogni occorrevole assistenza agl' ingegneri ed al commissario stimatore, che sono incaricati di praticare le espropriazioni e di dirigere i lavori.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto,

Verona 15 novembre 1852.

NEGRELLI.

N. 19850. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di Ricettore alla Ricettoria principale di Portogruaro, nonchè di Controllore alla Ricettoria principale di Tre Porti, ai quali posti è annesso l' annuo soldo di fiorini cinquecento (fiorini 500), oltre l' alloggio od il pro-alloggio normale, verso l' obbligo di cauzione d' impiego nell' importo di un' annata di soldo, rimane aperto il concorso fino al giorno 8 dicembre p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, separatamente per ognuno dei due posti, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mediante l' Autorità, da cui dipendono, comprovando i servigii finora prestati ed ogni altro loro titolo, ed indicando pure se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di Finanza in queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia 8 novembre 1852.

F. GRASSI, *Segretario.*

N. 8455. **AVVISO D' ASTA.** (2.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia deduce a comune notizia che, in seguito ad autorizzazione impartita dall' eccelso Comando superiore della Marina, colla sua Ordinanza 26 settembre passato C. 3002, nel giorno 28 dicembre 1852, alle ore 11 antimeridiane, il Consiglio dell' Ammiragliato si raccoglierà nella solita sala, sovrapposta all' ingresso di questo I. R. Arsenale, allo scopo di deliberare la fornitura di trentamila braccia viennesi di tele da vele di canape delle diverse qualità, descritte nella sottoposta Tabella, occorrenti ai bisogni del servigio marittimo nel principio dell' anno 1853, all' offerente maggior ribasso sui prezzi, che saranno proclamati all' asta, in seguito alla migliore offerta che sarà all' effetto presentata per iscritto, ed aperta dall' I. R. Amministrazione marittima, libero restando anche agli altri offerenti di fare, nel corso della tenuta dell' asta, dei ribassi in confronto alla primitiva offerta fatta per iscritto; è riservato sempre alla Marina il diritto di ritenere per buona quella offerta, che le converrà pel suo interesse, indipendentemente da quelle che avranno un minore ribasso dei prezzi annunziati all' atto dell' asta.

Le offerte, quindi, dovranno essere estese in carte con bollo relativo, e presentate al protocollo dell' I. R. Ammiragliato prima del giorno suddetto, ed anche al momento dell' apertura dell' asta, coll' indicazione esterna del nome dell' offerente, firmate all' interno e suggellate, per essere aperte prima dell' asta, coll' espressa avvertenza, che quelli, che non produrranno in prima la relativa offerta

per iscritto, non saranno ammessi a garire all'asta dopo la proclamazione del prezzo stabilito per ogni singola qualità di tela.

Inoltre, all'aspiro della fornitura suddetta, verranno ammessi soltanto i fabbricatori e negozianti di Venezia e delle altre Provincie della Monarchia, solidi, patentati, muniti d'un legale certificato della competente Autorità intorno all'idoneità loro per bene disimpegnare la fornitura, avvertendo che per quelli, che non potessero intervenirvi, resterà loro libero di farsi rappresentare da altri, rivestiti di regolare procura.

Ogni offerente dovrà unire all'offerta a protocollo il succitato certificato e l'avallo di fiorini 1000 di convenzione, in lire austriache, Banconote ed Obbligazioni dello Stato; quale avallo, riguardo al deliberatario, sarà ritenuto fino alla prestata cauzione, e riguardo agli altri offerenti, sarà restituito subito dopo la delibera.

Ad ogni offerta dovrà pure essere unita la dichiarazione d'assoggettarsi a tutte le condizioni, comprese nel presente Avviso d'asta e relativo Capitolato d'asta, che sarà reso ostensibile, tanto presso l'Intendenza dell'Arsenale in Venezia, quanto presso le Delegazioni provinciali del Veneto, Congregazione municipale e Camera di commercio in Venezia.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l'idoneità dei loro mezzi al pronto ed esatto adempimento della fornitura, di cui è parola.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie sono inibite ed inammissibili.

Le tele, che formano il soggetto del contratto, sono quelle descritte nella seguente Tabella, sopra ogni qualità delle quali sarà emesso l'ordine relativo, a seconda delle quantità, che saranno per occorrere.

Denominazione della tela da vele	Il filo dovrà essere lavorato con canapa del suolo ferrarese di genere	L'ordito dovrà contenere il seguente numero di fili	L'altezza della tela dovrà essere di pollici viennesi	Un braccio di Vienna dovrà pesare, a tela asciutta, salvo la tolleranza del 2 per 100, tanto in più che in meno	
				Lotti	Centin.
Tela a 3 fili	primo	1440	21	32	—
» a 2 id. greve . .	primo	1320	21	24	50
» a 2 id. leggiera .	primo	1280	21	23	—
» lunetta semplice .	secondo	1280	21	27	50
» viadana grossa .	primo	880	21	21	—
» id. sottile . .	primo	840	21	14	50

Dall'I. R. Ammiragliato del porto, Venezia 21 ottobre 1852.

L'I. R. Ammiraglio del porto, De Gyuito.

L'I. R. Intendente dell'Arsenale, M. Danese.

N. 22030 II. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Sono da qualche tempo non rigorosamente osservate le discipline vigenti per la notificazione dei forestieri da parte degli albergatori, affittaletti, ecc., e dai privati, che accolgono nelle loro case forestieri, o persone non inscritte in questi registri anagrafici. Si rammenta perciò l'obbligo a chi che sia di eseguire esattamente, entro le prime 24 ore dopo l'arrivo, la prescritta notifica a questa Sezione Passaporti ed al proprio Sestiere, di ogni persona accolta nella propria casa, albergo, ecc., la qual persona non appartenesse per domicilio a questa città.

Le relative notifiche, secondo la modula sotto indicata, dovranno esprimere chiaramente il nome, cognome e carattere della persona o delle persone, cui viene dato alloggio, nonchè la provenienza ed il legale domicilio di esse.

Queste module di notifiche, predisposte d'Uffizio, saranno consegnate gratuitamente dal rispettivo Uffizio di Polizia del Sestiere, sopra richiesta di chiunque si troverà nel caso di averne bisogno.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia l'8 novembre 1852.

L'I. R. Direttore di Polizia,
Schrott de Rohrberg, *Tenente-colonnello.*

Notifica di arrivo

dei forestieri alloggiati da
al N. *parrocchia di S.* *calle*

Nome, cognome e soprannome	
Patria	
Domicilio	•
Condizione	
Giorno dell'arrivo	
Provenienza	

Venezia il

Avvertimento.

Chiunque dà alloggio a forestieri, sia gratuitamente, sia verso compenso, ed anche per una notte soltanto, deve immancabilmente denunciare entro 24 ore, tanto l'arrivo, quanto in seguito la partenza de' suoi albergati, mediante il presente foglio di notifica, al Commissariato di Polizia del rispettivo Sestiere, e ciò sotto le penali prescritte dal § 320 del Codice penale 27 maggio 1852.

Questo foglio di notifica viene consegnato *gratis* dal rispettivo Uffizio del Sestiere.

Notifica di partenza

dei forestieri alloggiati da
al N. *parrocchia di S.* *calle*

Nome, cognome e soprannome	
Patria	
Domicilio	
Condizione	
Se, e quando sia stato notificato l'arrivo	
Giorno della partenza	
Direzione del viaggio	

Venezia il

Avvertimento.

Chiunque dà alloggio a forestieri, sia gratuitamente, sia verso compenso, ed anche per una notte soltanto, deve immancabilmente denunciare entro 24 ore, tanto l'arrivo, quanto in seguito la partenza de' suoi albergati, mediante il presente foglio di notifica, al Commissariato di Polizia del rispettivo Sestiere, e ciò sotto le penali prescritte dal § 320 del Codice penale 27 maggio 1852.

Questo foglio di notifica viene consegnato *gratis* dal rispettivo Uffizio del Sestiere.

N. 15409. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di Ricettore all'I. R. Ricettoria sussidiaria di Campalto, coll'annuo soldo di fiorini 450, oltre l'alloggio nel fabbricato, di cui è disposta la costruzione, e frattanto il pro-alloggio, verso però l'obbligo della cauzione nell'importo di un'annata del soldo, rimane aperto il concorso a tutto il giorno 4 dicembre 1852.

Gli aspiranti dovranno insinuare all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, nella prescritta via d'Uffizio, la loro istanza, dimostrando le proprie cognizioni, i prestati servigii, l'idoneità alla cauzione, e se siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nella Provincia di Venezia.

[illegible] R. Prefettura delle finanze, Venezia 4 novembre 1852.

F. Grassi, *Segretario.*

N. 29424. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Colla Notificazione 12 scaduto ottobre N. 2507 dell'eccelsa Luogotenenza veneta è stata portata a comune conoscenza la veneratissima Sovrana Patente 29 settembre 1852, in forza della quale, e sotto le riserve in essa espresse, nell'entrante anno amministrativo 1853, si avranno a riscuotere le imposte dirette nelle stesse misure, e con quelle stesse norme, che furono prescritte per l'anno 1852.

Scadendo per questa Provincia, col mese in corso, il pagamento della *prima rata* trimestrale della suddetta imposta prediale, si pubblicano nella sottoposta Tabella *A*, distintamente per anno e per rata, le aliquote di carico per ogni lira di rendita censuaria, giusta il riparto verificato dall'I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Alla scadenza della stessa rata avrà eziandio luogo l'esigenza dell'ultimo quoto delle sovraimposte comunali 1852, giusta le aliquote di carico, approvate e precisate nell'altra sottoposta Tabella *B*.

L'esigenza delle suddette imposte avrà luogo colle norme fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dai successivi Regolamenti, e ciò a mezzo dei nuovi esattori per l'esercizio sessennale da 1.º novembre 1852 a 31 ottobre 1858, i cui nomi, con quelli dei rispettivi controllori, dove venissero costituiti, saranno resi noti al pubblico con separati Avvisi dai RR. Commissariati distrettuali.

I censiti ne sono prevenuti onde si prestino al pagamento in tempo utile, evitando le penalità conseguenti al ritardo, fatta avvertenza che i pagamenti non saranno attendibili, qualora le bollette non sieno firmate dagli esattori, o loro delegati legalmente riconosciuti, e per le Casse, che fossero controllate, anche dal controllore rispettivo.

Quelli, che credessero di approfittare della facoltà, portata dall artic. 40 della lodata Patente, versando le proprie quote prediali in Cassa della Ricevitoria provinciale, dovranno ciò eseguire almeno cinque giorni prima della scadenza della rata, e rendere ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali.

Il presente verrà diramato e promulgato in tutte le Comuni e Frazioni nella Provincia del Friuli, e sarà dai reverendi Parrochi letto dall'altare nei giorni festivi, a comune conoscenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine il 5 novembre 1852.

L'I. R. Delegato, Conte Paulovich.

(Segue appiedi nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *A*, dimostrante le imposte e sovraimposte a favore del Regio Tesoro).

(Leggesi pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *B*, dimostrante le sovraimposte cadenti a pro' delle Comuni.)

N. 21463. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante un posto di Vicesegretario stabile presso questa I. R. Prefettura delle finanze venete, coll'inerente soldo di annui fiorini 800 (fiorini ottocento), se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di dicembre, ed eventualmente anche ad un posto eguale con fiorini 700 o 600.

Quelli pertanto, che credessero d'aver titoli per aspirarvi, insinueranno a questa Prefettura le documentate regolari loro istanze, o direttamente, o col mezzo dell'Uffizio, dal quale dipendessero, unendo i documenti comprovanti d'aver percorso con buon esito gli studii politico-legali, ed inoltre la dichiarazione se, ed in qual grado di affinità o parentela siano per avventura uniti con altri impiegati della stessa Prefettura.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 13 novembre 1852.

Cav. Paresi, *Segretario.*

N. 25171. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

In seguito a promozione del sacerdote Pasquale Molena, rimase vacante il Benefizio parrocchiale della Natività di Maria Vergine, nel Comune di S. Maria di Sala, Distretto di Mirano, di presunto patronato della nob. signora Agnese Mircovich, nata Burovich Smajevich.

Chiunque pertanto vantasse diritto, sì attivo che passivo, di patronato sul detto Benefizio, è invitato ad insinuare documentata istanza al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro giorni trenta dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* avvertendosi che, scorso il prescritto termine, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 7 novembre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. G. Bar. Fini.

N. 20945. AVVISO DI NUOV'ASTA (1.ª pubb.)

per la vendita del diritto di decima sopra campi quarantatrè circa, posti in Bastia, Frazione del Comune di Rovolone, sopra i quali la R. Amministrazione ha diritto di decima, come successa nelle rappresentanze dell'ex Monastero di S. Giustina di Padova.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita del diritto suddetto, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Padova, nel giorno di martedì 14 dicembre prossimo venturo, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 18 marzo anno corrente N. 5055, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire duemila, così ridotto dall'anteriore di lire 2600, con avvertenza che il diritto suddetto era affittato a tutto l'anno 1847, per annue lire 130, e che attualmente è affittato per annue lire 110.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 15 novembre 1852.

Il Segretario, Cav. F. Paresi.

N. 25347. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Per la morte del rev. Don Giacomo dalla Zuana, è rimasto vacante il Benefizio parrocchiale di S. Maria del Torresino, in questa città, di asserito patronato, nei casi anteriori esercitato per turno, dalle nobili famiglie Foscari, Ruzzini, Mocenigo, Soranzo e Pisani.

Vengono in conseguenza invitati tutti quelli, che vantassero diritto, sì attivo che passivo, di patronato sul detto Benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro giorni trenta dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* avvertendosi che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 7 novembre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. G. Bar. Fini.

N. 33487. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi rinnovare l'appalto, relativo all'esercizio del Diritto camerale di passo a barca sul Piave alla Grisolera,

Si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 4 dicembre p. v., presso l'I. R. Intendenza, sarà tenuto un esperimento d'asta, allo scopo di rinnovare l'appalto stesso, duraturo per un novennio, dal 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1861, sul dato fiscale di L. 300 (trecento) annue, e ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà, anzi tutto, dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo, o prezzo fiscale, determinato a base dell'asta, ritenuto che, rimanendo deliberatario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al decimo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non fosse per adempiere puntualmente al deposito, contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute, od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione, che presederà all'asta, di sospenderla, per continuarla nel successivo od in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, od al momento stesso, o con nuovo Avviso, o come meglio piacesse, ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente; semprechè l'offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante, ed in tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, restando, all'incontro, obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d'asta, alla sua ultima oblazione.

6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria ed offerta fuori dell'asta.

7. Seguita la delibera e data la comunicazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di 10 giorni dall'intimatogli avviso, o completare il deposito fino ad una intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per lo stesso importo di un anno di affitto.

8. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi, dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà sopra immobili, saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall'I. R. Uffizio del Fisco.

9. La spesa per le scorte, occorrenti all'esercizio del Diritto, di cui trattasi, cioè il passo a doppia barca pei rotabili, e la burchiella pei pedoni, nonchè quella per la loro manutenzione, durante il novennio, starà a carico del deliberatario, il quale dovrà assumere altresì l'obbligo di cederle, cessato l'appalto, alla R. Amministrazione, per riaverne il pagamento, dietro perizia.

10. Quegli, che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà, senz'altro, essere dichiarato decaduto dall'impresa, e potrà l'Amministrazione procedere a tutto di lui rischio e pericolo al riappalto del Diritto, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d'asta a favore del Regio Tesoro.

11. Nel resto, s'intenderanno obbligati i concorrenti all'asta alle discipline, solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d'appalto e loro aggiunta, nella parte applicabile al Diritto deliberato. In appendice poi ai Capitoli normali si dichiara, dover restar libero all'Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa, e per alcun titolo, di rescindere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa R. Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario, ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico dei deliberatarii le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 25 novembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. Malgrani.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 32051. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 13 (tredici) dicembre 1852, sarà tenuto, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vino, Acquavite e Liquori,* esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Circondario di Burano ed isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonchè Cavallino e Treporti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.º novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche *offerte segrete,* sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L. dell'I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell'I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 12,000 (dodicimila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forese pel Comune di Burano e località vicine.* - Nell'interno l'offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forese di Burano, ed altri luoghi, giusta l'Avviso d'asta . . . . pel canone annuo di L. . . .* (da esporsi in lettere con importo preciso), *avendo prestata la cauzione per l'asta, mediante . . . . . come dall'inserto documento, cioè . . . .*

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garantia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell'Intendenza non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avutasi nella gara pubblica, e non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell'offerta non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla *decima parte* del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono a carico del deliberatario, le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 17 novembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. Malgrani.

Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 10178. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In ordine al disposto dal Decreto 14 corrente N. 20838 dell'I. R. Prefettura delle finanze, essendo stata autorizzata questa I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni, di tener un'asta per deliberare al maggior offerente il lavoro di ricostruzione del Ponte levatoio, che dal Cortile III del Regio Palazzo di qui, mette al Regio Giardino, si porta a pubblica notizia:

1. Che l'asta avrà luogo nella residenza dell'I. R. Direzione suddetta, il giorno 9 dicembre p. v., alle ore 2 pomer., e sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 1998 (mille novecento novantaotto), in base del Capitolato, ostensibile presso la Stazione appaltante.

2. Che ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito in danaro sonante di L. 225 (duecento venticinque), delle quali, L. 25 s'intenderanno riferibili alle spese d'asta, contratto, ec., deposito che, meno al deliberatario, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Che non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l'asta, se non artieri conosciuti idonei dalla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Che se all'atto dell'asta la cessata gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico vantaggio, consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli aspiranti.

6. Che i lavori, di cui si tratta, dovranno essere terminati nel periodo di giorni trenta naturali e continui, da computarsi da quello dell'immissione in possesso.

7. Che, mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell'atto d'asta, alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell'impresa, o col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove piaccia alla Stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Che tanto l'asta, quanto la procedura successiva, avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.º maggio 1807.

Dall'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 23 novembre 1852.

Il f. f. di Direttore, Pigazzi.

AVVISI PRIVATI.

N. 864. — L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Udine fa noto al pubblico che, nel giorno 3 aprile 1851, mancò a' vivi il sig. Riccardo Paderni, del fu Antonio, il quale ha esercitato il notariato in questa Provincia, colla residenza nella R. città di Udine.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Monte lombardo-veneto il deposito notarile di già italiane L. 1500, pari ad ora austr. L. 1724:14, e svincolare la cauzione fondiaria, da lui prestata per italiane L. 4800, pari ad ora austr. Lire 5517:24 a guarentigia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili contro gli eredi del suddetto defunto notaio, e contro i loro beni, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 11 febbraio 1853, i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo ai detti eredi del defunto notaio Paderni, od a chi di ragione, di chiedere il certificato di libertà del deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria della suddetta cauzione fondiaria.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Udine li 10 novembre 1852.

Il Presidente A. Torossi.

Il Cancelliere L. Giannati.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia vicentina fa noto al pubblico che Giuseppe dott. Carli, figlio del vivente Nicolò, nativo del Comune di Cerea, Distretto di Sanguinetto, Provincia di Verona, avendo adempito a quanto i Regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito da Sua Eccellenza il sig. Ministro della giustizia la nomina in notaio, coll'assegnazione di residenza nella R. città di Bassano, Distretto IV della Provincia di Vicenza, nonchè verificato il deposito inerente alla residenza stessa, per la somma di A. L. 7126.44, in carte di pubblico credito dello Stato, presso questo Ufficio provinciale incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Vicenza 24 novembre 1852.

Il Presidente, G. Lorenzoni

Il Cancelliere, F. Tovaglia

N. 4465. *Provincia del Polesine.*

I. R. Commissariato distrettuale di Lendinara.

Dietro autorizzazione, impartita dalla Regia Delegazione provinciale colla rispettata Ordinanza 13 novembre corr. n. 13319-1726, dovendosi procedere all'appalto per la costruzione di un ponte, parte in cotto, e parte in legno, attraversante il Canal Bianco, nel paese di Castelguglielmo; si deduce a comune notizia quanto segue:

1. Il primo esperimento d'asta avrà luogo nell'Ufficio della Deputazione comunale di Castelguglielmo, nel giorno di giovedì 9 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomeridiane.

2. La gara avrà per base il prezzo peritale di lire cinquantanovemila trecento ventiquattro e cent. trentotto, L. 59,324 : 38.

3. Le offerte verranno cautate con un deposito di austr. L. 5932:42; la delibera seguirà a favore del migliore offerente, salva la Superiore approvazione.

4. Il deposito, fatto all'asta, potrà essere trattenuto in Cassa comunale a garanzia dell'esecuzione del lavoro, per essere restituito a collaudo impartito, e superiormente approvato, a meno che il deliberatario non preferisca di garantire la Stazione appaltante con benevisa cauzione fondiaria, o con Obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato al valore di listino.

5. I lavori, da intraprendersi nell'anno 1852, dovranno essere pienamente eseguiti in duecento giorni lavorativi continui, da calcolarsi da quello, in cui avrà luogo l'atto regolare di consegna, ed a termini del progetto dell'ingegnere civile sig. Antonio Maggioni, 16 giugno 1852, che resta libero alla comune ispezione nelle ore d'Ufficio presso il commissario distrettuale di Lendinara.

6. Mancando l'appaltatore di soddisfare agli assunti impegni, sarà nel diritto della Stazione appaltante di rinnovare l'asta a tutto di lui carico, e di far verificare d'Ufficio i lavori sotto la stessa comminatoria.

7. La somma, per la quale sarà stato deliberato il lavoro, verrà corrisposta dalla Cassa comunale in denaro sonante, in otto eguali rate, negli anni 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 1859.

8. Il deliberatario dovrà fissare il proprio domicilio in Lendinara.

9. L'asta seguirà all'ombra del Decreto 1.º maggio 1807, e successive disposizioni, escluse le migliorie.

Lendinara il 18 novembre 1852.

Il Regio aggiunto dirigente Scotti.

N. 8233.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.

L'I. R. Commissariato Distrettuale.

È aperto il concorso, a tutto il giorno 15 dicembre p. v., alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Romano, avente una popolazione di anime 2321, delle quali N. 1200 hanno diritto a gratuita assistenza. L'annuo stipendio è di lire 1000.

Bassano li 17 novembre 1852.

Il R. Commissario distrettuale Salsilli.

N. 3413.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

È aperto nuovamente, a tutto il 15 pross. vent. dicembre, per mancanza di aspiranti, il concorso al posto di medico chirurgo condotto del Comune di Pontecasale, il quale è assistito dell'onorario annuo di austr. L. 1200.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Conselve li 10 novembre 1852.

Il R. Commissario, G. Micchini.

VENERDÌ 3 DICEMBRE

ANNO 1852. N. 277.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 29 novembre.

Le consultazioni dei membri della Conferenza doganale ebbero luogo anche in questa settimana ogni giorno. Finora furono tenute ventiquattro sessioni.

Il *Salzb. Kirchenblatt* reca la scritta, con cui S. S. il Pontefice conferisce al Cardinale principe Schwarzenberg l'ufficio di visitatore dei chiostri dell'Austria. Il Pontefice dice in essa ch'egli avrebbe più volontieri affidata la reintegrazione della disciplina claustrale ai capi degli Ordini rispettivi; essendo però, a cagione degli abusi introdottisi, necessario un mezzo straordinario, ha trovato opportuno d'istituire per differenti territorii austriaci due visitatori apostolici, ai quali incomberà di ristorare la disciplina claustrale. A tal uopo « sono demandate al Cardinale Arcivescovo, non solo le facoltà, che sono unite all'ufficio da esso amministrato, ma quelle eziandio, che spettano ai capi generali degli Ordini rispettivi. » Fin tanto che dura questa visita e delegazione apostolica « dovrà cessare l'autorità de' capi superiori dell'Ordine, ed i provinciali, definitori e le consultazioni, e tutti gli altri capi provinciali, dipendono, nell'esercizio del loro potere, dal delegato. » Questo dovrà spedire alla S. Sede gli atti delle visite fatte. La scritta papale è in data del 25 giugno a. c., e controsegnata dal Cardinal Lambruschini.

L'Università di Oxford prometteva, alcuni anni fa, un premio di 3000 lire di sterl. per la soluzione del problema matematico della *trisezione dell'angolo*. Si dice che questo problema sia testè stato sciolto da un Ungherese, cioè dal vice-rettore del convento di Ujhely, sig. Dionigi Katona, il quale ha già spedito la relativa dissertazione, che occupa appena un paio di pagine. Si attende con molto desiderio la decisione dell'Università di Oxford.

Scrivesi da Salisburgo alla *Linz Zeitung:* Sul mercato della nostra alpestre città vengono attualmente vendute viole odorose di primavera; nel giardino del castello di Müller le fragole maturano per la seconda volta; al piede del monte Gais, un ciliegio è in fiore; e nell'Untersperg, a 5000 piedi d'altezza, un alpigiano rinvenne un rosaio alpestre, carico di germogli. *(Corr. Ital.)*

Il secondo volume del libro del conte di Ficquelmont, *Lord Palmerston, l'Inghilterra ed il Continente* è apparso or ora, nella edizione originale tedesca, presso Fr.-Manz. Indisposizioni continue di salute nella passata state, che impedirono all'autore di dare l'ultima mano al secondo volume della sua opera, sono la causa della ritardata pubblicazione della suddetta seconda parte. Come la libreria editrice assicura, sono prese tutte le misure onde pubblicare quanto prima, in un terzo volume, il rimanente dell'opera, che si occupa delle grandi questioni politiche, sorte dopo il Congresso di Troppau. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 30 novembre.

Quest'oggi, dopo mezzogiorno, coll'intervento di S. E. il Feldmaresciallo Governatore, delle primarie Autorità civili e militari del Veneto, nonchè di S. E. il Patriarca di Venezia, ebbe luogo la solenne cerimonia di porre l'ultima pietra al nuovo magnifico ponte sull'Adige, portante il nome di S. M. I. R. A. l'Imperatore Francesco Giuseppe. *(F. di Ver.)*

CROAZIA

Zagabria 19 novembre

Per sorvegliare la fiera di S. Bercko (distretto di Zagabria) vi fu mandata una pattuglia di gendarmeria; quella fiera fu molto frequentata, e tutto il giorno vi regnò una tranquillità ed un ordine straordinario. Sul far della sera però, incominciarono clamorosi eccessi, ed il capo del luogo, Ivano Lisk, che volle ristabilire la tranquillità, fu insultato da numeroso stuolo di contadini e minacciato da maltrattamenti; ma il gendarme Hribernik rivolse loro parole di ammonizione e li fece star cheti. Quest'ultimo però non s'era allontanato di pochi passi, quando i clamori furono da capo, e parte di quei campagnuoli dissero villanie contro i tre gendarmi. Fra' più arditi, si distinse in particolare Simone Jagodic di Piskovao, dileggiando i gendarmi ed eccitando la turba alle vie di fatto. Egli fu immediatamente arrestato, e mentre i gendarmi Hollau e Pribanic avevano da fare a tenerlo saldo, tutti e tre i gendarmi furono accerchiati da una massa furibonda, ed il Pribanic ricevette un colpo di bastone sulla testa. Dopo tal cosa, non rimase altro che respingere quell'attacco, facendo uso delle armi; ed i contadini rimasero feriti, cioè Simone Jagodic nella testa, e nella mano sinistra, Mate Jagodic nella testa e Jandre Spoliaric parimente nella testa, e piuttosto gravemente. Si è aperta un'inquisizione giudiziaria. *(G. Uff. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Leggesi nella corrispondenza particolare del *Messaggiere di Modena*, in data di Roma 22 p. p. novembre:

« La Consulta di Stato per le finanze, quantunque due consultori non si trovino ancora presenti in Roma, non ha voluto ritardare più oltre l'inaugurazione de' suoi lavori e l'esercizio delle sue funzioni. Dopo avere, nel giorno 18, implorata l'apostolica benedizione del Sovrano Pontefice, che accolse con singolare bontà quella schiera onoranda e la incoraggiò con tale un discorso, che bene appalesava quanta fiducia ei collocasse nella solerte cooperazione de' consultori, si congregarono essi all'indomani, sotto la presidenza dell'em.° Brignole, nelle sale di sua residenza. Sembra che innanzi tutto la Consulta si occuperà della esamina dei varii progetti, che hanno riferimento all'ammortizzazione della carta-moneta; e a tale effetto fin da questa prima sessione fu istituita una Commissione speciale. Tra i progetti del genere soprannotato, è fama che uno ve ne sia del principe Torlonia, che domanderebbe la conferma, per un altro dodicennio, dell'appalto dei sali e tabacchi, il quale legalmente è per cessare nel prossimo anno 1853. In ricambio e corrispettivo di simile conferma, la Casa bancaria Torlonia e C. si obbligherebbe di somministrare alla Cassa governativa, in condizioni molto favorevoli un'ingente somma per la estinzione della carta-moneta. È fama altresì che Rothschild non sia estraneo a questo partito. Con simili enunciazioni però, non intendo che riferir voci più o meno sparse, più o meno accreditate nella stessa classe de' negozianti e de' speculatori.

« Ieri l'armata francese, di guernigione in questa capitale e in Civitavecchia eseguì la votazione in ordine al decreto senatorio, con cui si ristabilisce in Francia l'Impero, e le insegne e l'autorità se ne conferiscono a Luigi Napoleone Bonaparte. La votazione fu, com'era da credersi, favorevolissima al Presidente, senza alcuna eccezione, o con tali, da dover sembrare impercettibili e quasi nulle, in comparazione del favore universale.

« Senza dubbio, non ignorate la morte, ultimamente avvenuta, del principe Don Filippo Albani. Si estingue con esso lui il ramo urbinate e romano della nobilissima prosapia Albani, che si vuole originaria di Grecia. Il triregno di Clemente XI, la sacra porpora di quattro principi Cardinali, Annibale, Alessandro, Gianfrancesco, Giuseppe, ed il paludamento senatorio del principe Orazio crebbero immenso decoro alla famiglia. Ben pochi magnati emularono il buon gusto e la sontuosità, veramente regia, del Cardinale Alessandro, fondatore della celebrata villa fuori di Porta Salara. Il principe Don Filippo istituisce erede universale la chiesa di Santa Maria de' Miracoli, nella piazza del Popolo, e con isplendida riconoscenza lascia ubertose pensioni a' suoi famigliari. I beni Albani di Roma, di Urbino e di Soriano, nella provincia viterbese, rimangono divisi tra la Camera apostolica, il conte Castelbarco, che assume il cognome gentilizio, e il principe Chigi. Il Cardinale Giuseppe destinò un fondo di scudi ventimila per la costruzione del monumento sepolcrale di Pio VIII, ch'egli stesso avea solennemente incoronato, e poi degnamente servito nella suprema carica di segretario di Stato. Stabilì però che il fratello Don Filippo, sua vita naturale durante, fruisse del frutto di questa somma. Così avviene che oggi, per la spesa soprannominata, ebbiasi in pronto un capitale, certo non insufficiente al bisogno. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 novembre.

La Camera dei deputati, nella sessione d'ieri, continuò la discussione del progetto di legge per riforma dei diritti di gabella, e approvò l'articolo secondo. Il *ministro delle finanze* presentò un progetto di legge per cessione alla città di Novara dell'antica caserma di santa Chiara e dell'attuale Piazza d'armi. Il *ministro di grazia e giustizia* ne presentò un altro per un piano provvisorio, portante assegni suppletivi al clero dell'isola di Sardegna. *(G. P.)*

Merita di essere conosciuta l'ardente carità pia di un parroco di modesto villaggio della valle di Aosta per l'istruzione dei suoi parrocchiani. Ayas è un villaggio ai piedi del monte Rosa, a cui il rigore del verno nega per più mesi l'accesso. Allora le famiglie passano le intere giornate nelle stalle, e vi marciscono letteralmente nell'ignavia e nella sozzura. Che fa il buon curato Dandrè? Nell'entrar dell'inverno, in una casa che spetta alla parrocchia, più bella assai e più comoda del suo presbitero, raccoglie i giovanetti di ambo i sessi della sua parrocchia, loro somministra il necessario a proprie spese, e si fa loro assiduo maestro di scrittura, lettura ed aritmetica. Contento di vitto parchissimo, in quest'opera lodevolissima, ed in altri oggetti d'interesse generale, egl'impiega il discreto reddito della sua parrocchia.

Il giorno 22 spirante venne dal Magistrato d'appello, sedente a Casale, pronunciata la sentenza, che condanna a 10 mesi di carcere, a contare dall'arresto, l'avvocato Cattaneo, convinto di spaccio dell'opera intitolata la *Filosofia della Rivoluzione* del Ferrari, la quale contiene offese palesi alla religione dello Stato ed al Governo monarchico costituzionale. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nella *Patria*: È stata vietata in Piemonte l'introduzione del fascicolo della *Civiltà Cattolica* di sabato 3 novembre. *(G. Uff. di Mil.)*

Nizza 24 novembre.

La piena del Varo ha portato via un tratto del ponte di legno, che ci mette in comunicazione colla Francia. La sentinella sarda ne diè avviso, collo sparo del fucile, alla vettura delle *Messaggerie nazionali*, la quale sostò. *(Aven.)*

Il corriere di Genova è stato nella scorsa settimana in ritardo di quattro giorni. Domenica giunsero tutti in una volta. I viaggiatori dovettero starsene in vettura la notte sulle sponde della Nervia, non essendovi mezzo di passare, sprovvista, com'è, di ponte. E i nostri consiglieri provinciali s'occupano del monumento di Alfieri in Asti e dell'acquisto delle carte topografiche dello Stato! *(Sentin.)*

Genova 28 novembre.

Le due fregate degli Stati Uniti d'America, il *Cumberland* e il *S. Giacinto*, salparono ieri alle 3 e mezza pom. da questo porto, dicesi, per alla volta di Maone, onde riunirsi al restante della flottiglia, colà stanziata. *(G. di G.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 26 novembre.

Fin dalla mattina dello scorso lunedì 22 c. m., partì da questa capitale S. A. R. l'Arciduca Massimiliano, recandosi a visitare l'augusta zia del nostro Sovrano, Maria Teresa, Duchessa di Parma, alla sua villa delle Pianore in Toscana. *(Mess. Mod.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 26 novembre.

Noi Carlo III di Borbone, ec., ec., ec.

Penetrati dal sommo merito e dalla singolare affezione per la Nostra persona, dimostratici in più circostanze dal ministro di Stato, barone Tomaso Ward, Nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte ed il Governo di S. M. I. R. A., ci piace far conoscere al prefato barone Ward quale e quanto sia il Sovrano nostro aggradimento per le gravi, importanti e delicate missioni, ch'egli ha saputo disimpegnare con pienissima Nostra sodisfazione; quindi:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Al ministro di Stato barone Tomaso Ward, Nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte ed il Governo di S. M. I. R. A., grancroce del Nostro real Ordine del Merito sotto il titolo di S. Lodovico, è permutata la stessa grancroce in brillanti.

Art. 2. Il gran cancelliere del Nostro grand'Ordine curerà l'esecuzione del presente decreto.

Parma 23 novembre 1852.

Carlo.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 10 novembre.

Il 14 novembre, il generale marchese di Castelbajac, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia, di ritorno al suo posto, ebbe l'onore d'essere ricevuto in udienza da S. M. l'Imperatore. *(G. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal de Constantinople* pubblica la seguente rettificazione: « Da qualche tempo, corre a Costantinopoli la voce (e i giornali europei la ripetono) che la Provincia di Bagdad si trovi nella più trista posizione, in seguito ad una sollevazione di Arabi del deserto, che l'occuperebbero. Siccome noi abbiamo notizie recenti ed esatte da quel paese, possiamo annunziare che questa voce è priva di fondamento. Da oltre tre mesi, quella Provincia gode perfetta tranquillità e sicurezza, e, se in passato, gli Arabi del deserto cercarono di turbarvi l'ordine, le loro mani-

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODÌ DEGLI STATI UNITI. (*)

Capitolo VIII.

La fuga dell'Elisa.

Annottava quasi, nel momento, in cui l'Elisa compiè il suo periglioso tragitto dell'Ohio. La nebbia della sera, alzandosi a poco a poco dalla superficie delle acque, l'avvolgeva più sempre, a mano a mano ch'ella si allontanava dalla sponda; ed il fiume gonfio ed i massi ondeggianti del ghiaccio ponevano fra lei ed il persecutor suo un'insormontabil serraglia.

In conseguenza, Haley tornò con lento passo all'alberghetto, per riflettere pesatamente al partito, cui dovesse appigliarsi; e, giuntovi, l'ostessa gli aperse la porta d'un salotto, guernito d'un tappeto comune. In mezzo a quella stanza, pompeggiava una tavola, coperta di tela cerata, intorno a cui erano schierate scranne di legno con alta spalliera e gambe lunghe e sottili; mentre sul camminetto, entro al quale fumava un fuoco semispento, alcune figurine di gesso facevano luccicare i lor vivaci colori, e lungo il medesimo stava una panchetta di legno, pochissimo comoda. Colà Haley andò a sedere per meditar sull'inanità delle speranze umane e sulla fortuna in generale.

— Che grillo mai m'è saltato di volere quel maladetto puttello, diss'egli a sè stesso, per farmi poi cogliere alla stiaccia così (1)?

Ed Haley cercava di sollevarsi, rivolgendo alla sua propria persona una litania d'imprecazioni, a parer nostro pienamente meritate, che, per rispetto a tal suo genio, ci asterremo di riferire.

Mentr'egli si dava a sì piacevole occupazione, la grossa e rauca voce d'un uomo, il quale, apparentemente, scendeva allora allor di cavallo alla porta dell'albergo, il fe' balzare in piedi e correre alla finestra.

— Ed or neghino la Provvidenza! esclamò colui. Egli è, se ben m'appongo, Tom Loker; ed uscì in fretta.

Vicino al banco del vinaio stava un uomo robusto, tarchiato, alto sei piedi e largo all'avvenante, con un paltò di pelle di bufalo, il cui pelo, volto di fuori, dava alla sua persona un aspetto arruffato e terribile, perfettamente accomodato a quello della sua faccia: i lineamenti della quale, come pur la struttura della sua testa, rendevano al più alto grado l'immagine della brutalità e della violenza. In verità, se i nostri lettori potessero figurarsi in pensiero un cane da toro, converso in uomo, che andasse in giubba e in cappello, avrebbero un'adeguata idea di quel personaggio. Egli era seguito da un compagno, che, per parecchi rispetti, era il perfetto suo contrapposto: piccolo, allampanato, agile come un gatto ne' suoi movimenti, i neri ed acuti suoi occhi dinotavano un'inquieta curiosità, squisitamente accordata alle risentite fattezze del suo volto, ed in ispecie al lungo ed affilato suo naso, il quale si protendeva com'avido di ficcarsi per tutto; aveva radi i capelli e sottili, distesi sul cocuzzolo: insomma, tutto rivelava in lui un uomo ruvido e astuto.

L'atticciato pigliò una capace tazza, l'empiè a mezzo d'acquavite e l'ingollò senza tirar fiato; lo stecchito suo compagno si levò in sulla punta pe' piedi, e, volgendo la testa or quà or là, fiutò le bottiglie; poi, con far circospetto e voce sottile e tremolante, ordinò un giulebbo di menta. Poichè quella pozione gli fu mesciuta, la prese, l'esaminò con compiacenza, come chi reputa aver fatto giusto quel che conveniva fare, e incominciò ad assaporarla da vero gastronomo.

— Affè, questo si chiama andare col vento in poppa! Buon dì, Locker, disse Haley, avanzandosi e presentando la mano all'atticciato.

— Qual diavol ti mena, Haley? fu la civile risposta ch'egli ebbe.

L'allampanato, il quale avea nome Marks, depose all'istante il bicchiere; e, spingendo innanzi la testa, guardò curiosamente il soprarrivato.

— In verità, Tom, ell'è la miglior fortuna, che mi potesse incontrare. Sono nel maggior imbroglio del mondo, e bisogna che tu m'aiuti ad uscire dal ginepraio.

— Poh! me l'immaginavo, borbottò il gentil personaggio. Quando sei contento di veder qualcheduno, è segno che hai bisogno di lui. Di che si tratta?

— Questo signore è un tuo amico, un socio forse? chiese Haley, con una tal qual titubanza.

— Appunto. A voi, Marks, quest'è il mio antico socio di Natchez.

— Godo di fare la vostra conoscenza, disse Marks, porgendogli una mano, scarna come la zampa d'un corvo. Il sig. Haley, se non isbaglio?

— Per obbedirvi, signore, rispose Haley. Ed ora, signori, per festeggiare il nostro incontro, bisogna ch'io paghi qualcosa qui. Su, vecchio *raccun*, diss'egli all'uomo del banco, acqua calda, zucchero, sigari ed acquavite a fusone; e di botto!

Or ecco prese le candele accese, il fuoco rattizzato, ed i nostri tre degni eroi assentati intorno alla tavola, bene servita.

Haley incominciò un patetico racconto delle sue traversie; durante il quale, Tom Locker non batteva parola e l'ascoltava torvo ed attento, intanto che Marks, intentissimo all'opera di comporre un bicchier di punchio, secondo uno speciale suo gusto, levava gli occhi di tanto in tanto, e, appuntato il lungo suo naso ed il mento verso la faccia d'Haley, teneva dietro con viva sollecitudine alla costui narrazione. E la fine della storia parve che molto lo rallegrasse, ad argomentarne da certi movimenti, che attestavano un riso frenato.

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274 e 276.

(1) Letteralmente: per farmi *confinare nell'albero* come un *raccun*. Il *raccun*, volgarmente il *cun*, è un quadrupede americano, che abita gli alberi cavi e vi ripara, quand'è inseguito; com'egli è *confinato nell'albero*, secondo la locuzione americana, il cacciatore lo tiene per suo.

festazioni non ebbero punto la gravità, ch'è ad esse attribuita. »

Onde proteggere il territorio dalle sempre rinnovantisi scorrerie dei Montenegrini, e per tener in freno i *raià* di Grahovo, Gazko, Zubisi, Kruseva, Nevescinja, Sgorjevo, Niksicev, che sembrano in parte far causa comune coi Montenegrini, il Governo turco ha inviato a' confini considerevoli rinforzi di truppe; cosicchè tra Taslidia, Gasko, Trebigne e Mostar, trovansi ora quasi 8000 uomini, con alcuni cannoni.

I Musulmani di Niksic non osano uscire dalle loro abitazioni, nelle quali sono formalmente assediati dai *raià* sollevati. Così odesi che 3000 Montenegrini sono in procinto di assembrarsi, onde attaccare il paese turco di Litechia.

La popolazione di Zubisi rifiuta il tributo, da antico tempo impostole, di un tallero per casa. Korienich, sebbene quasi tutto abitato da Musulmani, fece lega coi Cristiani di Grahovo, contro i pubblici funzionarii, e sembra che, più o meno, tutti i Comuni di quel paese, vicino ai Circoli di Cattaro e di Ragusi, si preparino a resistere al potere esecutivo della Porta.

Tutta l'Erzegovina debb'essere percorsa da emissarii, i quali sollevano gli abitanti.

A proteggere il territorio del confine austriaco per ogni eventualità, furono prese necessarie disposizioni. Anche la sempre inquieta città di Jakova, nell'Albania settentrionale, dovette essere militarmente occupata. Il pascià di Priserendi ha eseguito, senza ferir colpo, il relativo ordine, pervenutogli da Omer pascià. *(Corr. austr. lit.)*

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 30 p. p. novembre, quanto segue:

« Il piroscafo l'*Italia*, arrivato questa sera, ci recò i giornali della Turchia, sino alla data del 19. Il Governo ottomano trasmise tre Memorandi alle varie Legazioni delle Potenze amiche. Uno di essi dichiara permessa nelle transazioni commerciali soltanto la circolazione della moneta, coniata in nome del Sultano, nonchè della carta monetata, emessa nella capitale, delle monete ottomane coniate sotto il Regno precedente, ec., e proibisce tutte le altre antiche monete ottomane e le straniere. Il secondo, raccomanda agli ambasciatori di dare gli ordini opportuni ai consoli della loro nazione, residenti in Bairut, affinchè non accordino, in avvenire, la loro protezione ad altri individui ottomani, fuorchè a quelli addetti al loro servigio reale, e ciò per facilitare l'operazione del censimento di quella città, la quale era inceppata dalla tutela, che i consoli estendevano ad un numero soverchio di sudditi del Sultano. Un terzo Memorando fa le stesse raccomandazioni, riguardo a' consoli residenti a Tusla, distretto posto nell'isola di Cipro.

« Per una recente ordinanza imperiale, il Patriarca greco, monsignor Anthimos, venne destituito. La Comunità greca, chiamata ad eleggerne un altro, scelse a tale ufficio monsignor Germano. Questa nomina fu sancita dal Sultano, ed il nuovo Patriarca si recò, in gran pompa, il 15, alla Porta, ov'ebbe luogo la sua investitura, colle usate formalità.

« Fu già annunziata la nomina d'una Commissione per esaminare i conti della Dogana, durante l'amministrazione del sig. Gezaerli. Due membri di questa Commissione sono incaricati di verificare i suoi conti commerciali, e il 13 furono tolti i suggelli appostivi, a fin di procedere a questo esame.

« La notte del 13, scoppiò ad Haskioi un forte incendio, che, alimentato dal vento, distrusse in tre ore circa 200 tra case e botteghe, malgrado i soccorsi prestati.

« Ad Aintab, nella Siria, ebbe luogo un tentativo di sommossa, il quale fu però represso dal governatore di quella città. Giova sapere che quella città è divisa in due partiti, forti entrambi: quelli di Batal bei e d'Isaak pascià. Il secondo, rappresentato da Jacub effendi, è maggiormente fornito di mezzi pecuniarii. Siccome Ferhard bei, governatore della città, ne aveva paralizzata l'influenza con ogni suo mezzo, il partito d'Isaak pascià cercò di spaventare il governatore con una sommossa a mano armata, sperando che ciò l'obbligherebbe a favorire i suoi progetti. Jacub effendi, che aveva diretto la trama, credette prudente di allontanarsi dalla città il giorno 10 ottobre, per sottrarsi ad ogni sospetto. Ma Ferhard bei, essendo stato informato in tempo di quanto si macchinava, fece imprigionare sette capi del paese, e avendo, la notte stessa dell'11 p., fatto adunare il Consiglio municipale, seppe impedire colla sua energia le conseguenze di questo attentato e tranquillare la popolazione. I membri del Consiglio, appartenenti alla fazione d'Isaak pascià, furono i soli, che non comparvero al Consiglio, disobbedendo agli ordini del governatore, e quindi si confessarono partecipi dei tramati disordini. Ora, la cosa fu sottoposta al Consiglio generale di Aleppo, ove verrà istituito un processo, e si puniranno severamente i colpevoli.

« Il colonnello Wildenbruch, ministro prussiano, si recò il 17 al palazzo imperiale di Tcheragan, e rimise al Sultano la risposta del suo Sovrano alle lettere di richiamo del principe Caradja, ministro ottomano a Berlino. Indi, il sig. Wildenbruch consegnò al Sultano, in nome del Re di Prussia un magnifico libro, contenente investigazioni interessantissime intorno l'Egitto, fatte negli ultimi anni da una Commissione scientifica, mandata sui luoghi dal Governo di Prussia. Abdul-Megid si mostrò gratissimo di quest'atto gentile del Re di Prussia.

« Riferiscono da Samo, in data del 10, regnare colà grande inquietudine, a cagione dei masnadieri e pirati, che infestano quelle regioni. Del resto, i giornali ci riferiscono numerosi furti ed atti di brigantaggio, commessi nella capitale ed a Smirne. »

Scrivono da Costantinopoli, in data del 20, alla *Triester Zeitung*:

« Gl'incendii, i quali negli ultimi giorni furono più frequenti che mai, vengono considerati come un indizio di opposizione del vecchio partito turco; e si parla della prossima entrata di Riza pascià nel Gabinetto.

« A Costantinopoli erasi sparsa la voce che i Russi avessero toccata una forte sconfitta nel Caucaso.

« Ferhard pascià (Stein) fu chiamato a Damasco. »

REGNO DI GRECIA

I fogli di Atene del 17 recano un decreto del Re Ottone, che dichiara chiusa la seconda tornata del terzo periodo legislativo, ed uno che invita la Camera elettiva ed il Senato a adunarsi nella capitale il 12 per cominciare la terza tornata del terzo periodo legislativo. Negli stessi giornali leggiamo la seguente circolare del ministro dell'interno ai prefetti: « Alcuni periodici pubblicarono false notizie sulla questione di successione, le quali diedero luogo ad erronee interpretazioni. S. M. il nostro amato Re e il suo Governo si occuparono della questione della successione con attenzione e cura particolare; le stesse Potenze protettrici della Grecia diedero in tale circostanza novelle prove delle loro benevole disposizioni verso la nazione ed il trono. Siamo adunque persuasi che lo scioglimento di tale questione sarà conforme ai voti della nazione pel consolidamento e la gloria del trono ellenico. In breve tempo ci affretteremo a comunicarvi la felice nuova dello scioglimento definitivo di tale questione. Tuttavia è vostro dovere di stare attento alle voci contrarie al vero, che vengono propagate, e di consolidare la fiducia dei cittadini, assicurandoli delle cure infaticabili e coronate di successo, che si prende il Governo di S. M. per quanto concerne la felicità della patria. »

Il *Morning Herald* fa le seguenti considerazioni, riguardo alla convenzione, firmata a Londra il 20 novembre tra la Francia, l'Inghilterra, la Russia, la Baviera e la Grecia, riguardo alla successione al trono di quest'ultimo paese; convenzione di cui femmo cenno anche nel Numero di ieri: « Quando la Grecia fu liberata dalla tirannia dei Turchi, le tre grandi Potenze convennero di garantire la sua nascente libertà. Esse erano guidate da diversi interessi. Lord Palmerston non vedeva in quest'atto che lo stabilimento d'un Governo costituzionale. La Francia, che allora era egualmente sommessa ad un regime costituzionale, desiderava pure di rendere il nuovo Stato più ch'era possibile indipendente da'suoi possenti vicini. La Russia si curava poco di queste, ma ell'aveva un interesse di conservare la religione, di cui il suo Imperatore è il capo, e ch'era sfuggita alle persecuzioni dei Musulmani. Un Re fu scelto nella Casa di Baviera, nella speranza che un suo figlio dovesse crescere sul suolo greco. L'albero non fu fertile, e il trono di Grecia non ha da attendersi per successori se non collaterali del Re Ottone. Ma, in seguito al trattato del 1832, la Grecia si è data una Costituzione, che fu accettata dal Principe bavarese. In quella Carta è detto che non potrà salire il trono un Principe non appartente alla religione greca. Il trattato del 1832, che garantiva una dinastia bavarese senza condizioni, era dunque in disaccordo colla Costituzione. Tutto il popolo greco professa il culto orientale, ed oggi il solo Cattolico della Grecia è forse il suo Re. Ne risultava evidentemente che, alla morte di quest'ultimo si avrebbe dato corso alla legge fondamentale; e da ciò poteva nascere una guerra civile e l'espulsione del pretendente bavarese, con tutta la sua famiglia cattolica: nel qual caso le tre Potenze sarebbero state chiamate ad esercitare la loro garantia e ad imporre un Principe odioso ad una nazione, d'un'altra fede della sua. Fu appunto a scanso di questi avvenimenti inglesi che il Governo, invitò la Francia e la Russia a negoziare con lui su tale proposito. » *(Corr. Ital.)*

La *Triester Zeitung* ha da Atene, in data 23 corr.: « Il candidato governativo, sig. Parisis, fu eletto a presidente della Camera dei deputati. Nel giorno dell'elezione, giunse il secondo protocollo di Londra, concernente la successione. »

INGHILTERRA

Londra 24 novembre.

Si legge nello *Standard*: « Un *meeting* numeroso di membri della Camera dei comuni, amici dell'Amministrazione attuale, si è tenuto il 24, a 4 ore pomer., nella residenza ufficiale del primo lord della Tesoreria. Vi erano 214 rappresentanti all'incirca. Il conte di Derby, il signor Walpole, sir John Pakington ed altri membri del Governo, assistevano a questa unione. »

Altra del 26.

La Camera de' comuni riprese, nella sua sessione del 25 i suoi dibattimenti sopra la proposta del sig. Villiers. (Abbiamo già detto nelle *Recentissime* del N. 273 che un dispaccio telegrafico recò a Vienna la notizia che la proposta Villiers fu scartata dalla Camera, la quale accettò invece la proposta di lord Palmerston.)

I giornali del 25 si occupano lungamente della proposta di lord Palmerston, il quale fa parlare di sè ora, come ne' tempi più agitati del suo arringo diplomatico. Il *Times* e più gli organi ministeriali lodano il suo spirito conciliativo; all'incontro, il *Chronicle*, interprete dei peelisti, trova molto sospetta la sua condotta, e il radicale *Daily-News* dice schiettamente che l'ex-segretario degli esteri ha assolutamente abbandonato il campo liberale.

Ecco ora alcuni cenni sull'origine della tattica e della proposta di lord Palmerston. In una delle adunanze, a cui convennero in passato i *whig*, i peelisti e i seguaci della scuola di Manchester, era stata formulata la stessa proposta, che ora lord Palmerston presentò, quale proposta conciliativa. Con essa si voleva umiliare il Ministero o provocarne la caduta. Due ore dopo, questa risoluzione degli avversarii del Gabinetto, e la proposta da essi divisata, era nota all'Ufficio de' ministri, e non vi destò l'impressione, che si attendeva, giacchè lord Derby e d'Israeli temevano un attacco molto più forte; laonde non avevano difficoltà ad accettare la proposta. Le disposizioni de' sigg. di Downing-Street furono fedelmente riferite a lord J. Russell, e i capi dell'opposizione si decisero perciò ad accrescer la dose. Così ebbe origine l'acerba proposizione, di cui si fece interprete il sig. Villiers. Il Ministero si scaglia contro l'aggravata proposta; l'opposizione si fa ognor più incalzante, quando lord Palmerston sorge, in qualità di mediatore, e produce quella stessa proposta, ch'era stata formulata nel *meeting*, tenuto in casa di lord J. Russell, ossia quella, che i ministri avrebbero accettata di buon grado e che per questo motivo era stata abbandonata da' capi dell'opposizione.

Questa è la notevole storia della proposta conciliativa di lord Palmerston.

Nella Camera dei lordi, sessione del 25, il conte di Shaftesbury presentò una petizione degli abitanti di Natal i quali chieggono che il Governo delle colonie sia il più presto possibile assimilato a quello d'Inghilterra. Dopo la presentazione di alcune altre petizioni, senza importanza, la sessione si sciolse.

PAESI BASSI

L'Aia 20 novembre.

Ecco i particolari della spiegazione, data dal ministro dell'interno, nella sessione di questo giorno, sugli affari del Lucemburgo e del Limburgo *(V. il nostro N. d'ieri)*:

« Per quello che concerne i rapporti del Lucemburgo e del Limburgo rispetto alla Dieta germanica, il ministro dimostrò che gl'interessi di que' due paesi, riuniti sotto un solo capo, il Re de' Paesi Bassi, non potevano nuocersi reciprocamente: le istruzioni sono date dal Re solo, dopo di avere ascoltato i pareri delle due parti; la risoluzione è una.

« Rispetto ai Paesi Bassi, i rapporti del Lucemburgo, in materia finanziaria, sono più complicati, e lungi dall'essere sodisfacenti. Da lungo tempo, il Lucemburgo aveva manifestato una sorta di gelosia verso i Paesi Bassi. Esso aveva insistito per avere un rappresentante speciale nelle Conferenze di Dresda. Il Re vi consentì; ma l'Assemblea non volle ammetterlo. Più tardi, il Lucemburgo presentava parecchie proposte, a fine di ottenere, per vie lontane, il proposto fine. Naturalmente, i Paesi Bassi dovevano declinarne l'accettazione: d'allora in poi il Lucemburgo si mostrò corrucciato coi Paesi Bassi, e notificò al sig. Van Scherff, inviato a Francoforte, che non pagherebbe più l'assegnamento di lui, cominciando dal 1.° gennaio prossimo; che cesserebbe di pagare la sua contribuzione alla Cassa della Dieta, e per lo stipendio del commissario presso la Commissione militare; che finalmente non somministrerebbe più il contingente di truppe, stipulato.

« Tale contegno del Lucemburgo fu severamente biasimato dalla Dieta germanica, che lo minacciò d'una separazione matricolare.

« Questo deplorabile stato di cose si era vieppiù complicato per le esigenze finanziarie, che i Paesi Bassi dovevano promuovere contro il Lucemburgo.

« Al 24 luglio 1851, venne esteso un memoriale, che indicava tutto quello che il Lucemburgo doveva al nostro paese; il Lucemburgo prometteva di rispondervi prontamente; ma l'anno passò, e nulla si rispose.

« Recentemente, i Paesi Bassi hanno inviato un incaricato d'affari, colla missione speciale di terminare tale questione; questi venne colla promessa che la risposta del Lucemburgo sarebbe fra breve pervenuta. Ma la risposta non venne, ed i Paesi Bassi, il 14 febbraio p. p., richiamarono alla memoria del Lucemburgo le sue promesse.

« Si tacque: da quell'ora in poi, il Governo de' Paesi Bassi fu costretto a ricorrere a mezzi più efficaci. Il Governo, al 1.° novembre, diede ordine a' suoi agenti diplomatici di *non ingerirsi in alcuna guisa negli affari concernenti il Lucemburgo*; come fino a quell'ora fecero senza retribuzione alcuna.

« Effetto di così severo provvedimento fu quello di ottenere si pagasse l'assegnamento del sig. Van Scherff, cogli arretrati, non meno che quello del commissario presso la Commissione militare della Dieta, e si pagasse la contribuzione matricolare.

« Ma, riguardo al debito verso i Paesi Bassi, il Lucemburgo muove obbiezioni tali, che non si può nutrire speranza di vedere terminata amichevolmente la questione.

« Il Lucemborgo pretendeva che i Paesi Bassi a lui dovessero una somma quasi equivalente al suo debito verso di loro. Ora abbandonò questo sistema; e, senza allegare contro pretensioni, il Lucemburgo contrasta la validità del debito, e conchiude non essere debitore di alcuna somma.

« Il ministro soggiunge che i Paesi Bassi avrebbero desistito da ogni loro pretensione, se avessero riconosciuto non essere legittima. Finora, il ministro non conosce ancora perfettamente l'effetto della severa disposizione del 1.° novembre; come tosto lo saprà, ne renderà consapevole la Camera. »

Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* scrive che il co. Thun, presidente della Dieta germanica, nell'ultima sessione di questa, aveva dichiarato che il Lucemburgo sembrava disposto a mutar contegno; se no, potrebbe nascere occasione d'intervento negli affari interni del Granducato.

BELGIO

Brusselles 25 novembre.

La sessione della Camera dei rappresentanti venne aperta oggi colla presentazione di due importanti documenti, cioè: del progetto di legge, per cui viene decretata la conversione delle obbligazioni 5 % del 1840-42-48 nel 4 ½; l'altro documento è la relazione della sezione centrale, incaricata di esaminare il progetto di legge sulla stampa; il relatore è il sig. Lelièvre.

Il progetto sulla conversione delle obbligazioni fu trasmesso ad una Commissione speciale di nove membri. La Camera ha ordinato la stampa della relazione del sig. Lelièvre, e risolse di discuterla mercoledì prossimo.

Leggesi nell'*Indépendance Belge*: « Il nuovo progetto di legge sulla stampa non incaglia la libertà della stampa, più che non l'incagliasse la legge del 1847.

« Non bisogna confondere la libertà colla licenza, il diritto di discussione coll'ingiuria, la critica colla diffamazione. Non bisogna che il giudicare di certi atti possa mai condurre un pubblicista a scrivere ed un giornale a stampare l'apologia dell'assassinio! E di ciò appunto fummo noi testimonii; ciò vedemmo fare a pro' d'interessi, che non sono certamente quelli del paese.

« Una certa stampa ha spinto a tal punto la licenza, si è lasciata sì fattamente strascinare dalla sua passione, che basterebbero alcuni articoli d'un giornale di questa città, letti alla bigoncia, per dimostrare senza contestazione possibile la necessità del progetto di legge proposto; questo progetto più non apparirebbe allora siccome un attentato contro la libertà di scrivere, ma solamente come una protesta legale della pubblica moralità sdegnata.

« Il progetto di legge doveva essere presentato, perchè era uopo che non vi fosse nel Belgio, o all'estero, un dubbio intorno al punto se l'insulto e l'oltraggio contro la persona del capo d'un Governo amico fossero tollerati in un paese, che, proclamando tutta la libertà, non ha avuto intenzione di proclamare il regno di tutte le licenze, e che non permette in casa sua contro chi che sia ingiuria, oltraggio o calunnia.

« A che ci giovava, del resto, di non aver legge che punisse l'ingiuria e l'oltraggio fatti a Sovrani stranieri? Qual vantaggio può trarre il Belgio dal diritto di calunniare, vilipendere, ingiuriare tutt'i troni e tutt'i seggi?

« Non vietare alla stampa alcuna licenza contro i Sovrani stranieri, è trascendere i limiti della libertà senz'alcun pro' pel paese; ma di più, è un creargli imbarazzi e pericoli. Noi non siamo allarmisti, ma non vogliamo dimenticare quale influenza esercitasse su Napoleone la violenza della stampa inglese.

« Il progetto di legge del 9 novembre nulla toglie alla libertà della stampa, qual è consacrata dalla Costituzione; la libertà rimane intatta, la licenza sola è punita. Nessun interesse belgio viene ad esserne pregiudicato, nessun sentimento d'indipendenza o di dignità è offeso; per lo contrario, havvi dignità ad impedire un eccesso, che andò già, e che potrebbe andare ancora a' più deplorabili eccessi di pensiero e di stile.

« Ciò è quanto l'opinione liberale dee farsi ad esaminare ed apprezzare. È d'uopo ch'ella non si lasci fermare dall'idea che questo progetto di legge sia una concessione, vilmente fatta alle volontà dell'estero; è d'uopo ch'ella veda in questo progetto il carattere, che ha realmente: la repressione d'un abuso, la punizione della licenza. Non è

— Di maniera che, ve l'hanno fatta vedere in candela? Eh! eh! bisogna confessare che il giuoco fu ben giocato, egli disse.

— Il commercio di que' birrichini dà sempre fastidio, osservò dolentemente Haley.

— Se potessimo trovare una razza di donne, che non fossero tanto incaponite de' loro piccoli, in verità la sarebbe la migliore scoperta, che potesse esser fatta, disse Marks, accompagnando quella facezia con un sorriso d'appagamento.

— In fede mia, così Haley, non l'ho mai capita. I piccoli non danno loro se non affanno, e si potrebbe credere che avessero ad esser contente di liberarsene; ma oibò! più ne son tormentate, come avviene per consueto, e più gli hanno a caro.

— Dite benissimo, signor Haley, replicò Marks. Di grazia, favoritemi l'acqua calda. Sì, signore, la è proprio come la dite. Per esempio, quand'io trafficavo, ebbi a comperare una fanciulla forte, gentile e sagacissima, che aveva un puttello, malazzato, gobbo o alcun che di simile. Non sapendo che farne, lo diedi ad un uomo, che volle provare ad allevarlo, poichè non gli costava un bezzo; nè avrei mai creduto che la donna potesse dir niente su questo particolare. Signor Iddio! bisogna averla vista! Avreste detto ch'ell'amasse il piccolo ancor più perch'era infermo e scontroso, e la tribolava! E non è a dire che la fosse una celia, poich'ella si diede a piangere e consumarsi, come se avesse perduto ogni cosa al mondo. Era veramente curioso vederla. Signor Iddio! quando mai queste fanciulle faranno giudizio?

— E a me? disse Haley. A me pure toccò un caso consimile. La corsa state, discendendo il fiume Rosso, mi procacciai una ragazza, che aveva un figliuolo abbastanza grazioso, cogli occhi splendidi, come i vostri; ma, quando l'esaminai, m'avvidi ch'era cieco, cieco affatto. Pensai che valeva meglio disfarmene senza dir nulla: il danno non era molto grande, poichè l'avevo barattato con un barile di *whisky*; ma, quando volli prenderlo, la ragazza montò in sulle furie, da parer una tigre. Ciò accadeva prima della partenza, ed i miei schiavi non erano ancora incatenati; ond'eccola saltare sopr'una balla di cotone, strappar un coltello dalle mani d'un marinaio, e porre tutti in fuga per un momento. Ma, come vide che tutto era inutile, si voltò a un tratto, e, col piccolo nelle braccia, fe' un buco in acqua; e chi s'è visto s'è visto.

— Poh! entrò a dire Tom Loker, il quale aveva ascoltato queste storie con mal celato disprezzo; voi non sapete pigliare il panno pel verso. Le mie ragazze non me ne accoccano mai di queste, vel so dir io.

— Da vero? E come fate voi dunque? domandò Marks, tutto allegro.

— Come fo?.. Ecco qua. Allorchè compero una fanciulla, s'ell'ha un piccolo da vendere, mi colloco dinanzi a lei, le pongo il pugno sotto il naso, e le dico: Guarda bene! se mai ti arrischi ad alzar la voce, ti rompo la testa. Non voglio udir nulla, no. Allora aggiungo: Questo è mio, e non tuo; egli è per te come morto. Alla prima occasione, lo venderò: non mi fare schiamazzo, od io ti farò desiderare di non esser mai nata. Ed elle ben veggono che non ischerzo, quando mi ci metto. Con me, le diventan mute come pesci; e se una di esse comincia a latrare, allora . . . e messer Loker lasciò cadere sulla tavola il suo pugno chiuso, in guisa da dichiarare bastantemente la sua reticenza.

— Non si può negare che questa sia eloquenza, disse Marks, sogghignando. Che capo superlativo è il nostro Tom! Affè mia, Tom, mi pare che ciò si chiami farsi *intendere* (1); sebbene que' negri abbiano sempre il cervello duro, son certo ch'e' sanno quel che volete dire. Sull'onor mio, Tom, se non siete il diavolo, nasceste a un parto con lui, potete vantarvene!

Tom ricevette il complimento in aria modesta, e si fece tanto affabile, quanto comportava la sua natura di can da toro, come dice Bunyan (2).

Haley, il quale aveva tracannato de' zinzini in buon dato, non tardò a sentirsi pigliar campo addosso dalle sue facoltà morali; fenomeno poco straordinario, in simili congiunture, nelle persone d'animo grave e pesato.

— A parlar franco, Tom, ei riprese, tu sei troppo duro, come sempre ti dissi, ben sai, quando discorrevamo insieme su questa materia a Natchez. Quante volte non t'ho provato che guadagneremmo del pari, e ce ne chiameremmo contenti anche in questo mondo, trattandoli con riguardo? oltre di che, ci riserbiamo così una miglior ventura anche pel mondo di là, quando capitiamo al peggio, e non rimane più niente da buscare in questo, capisci?

— Baie! rispose Tom; le son cose che hanno la barba! Non mi venir a rompere il timpano con queste fandonie, tanto più che ho lo stomaco un po' sconvolto!

E Tom Loker tranguggiò mezzo bicchier d'acquavite.

— Ascolta, soggiunse Haley, distendendosi sulla seggiola e gesticolando con vivacità; se ho a dirla, ho sempre avuto il proponimento di spinger innanzi il mio commercio per forma da metter insieme un bel gruzzolo e presto; ma gli affari non son tutto, il danaro non è tutto, poichè, alla fin fine, abbiamo un'anima, abbiamo! E non m'importa che m'odano a dir così! Ho le mie idee su questo punto, e nessuno m'impedirà di manifestarle. Per me, io credo nella religione; e un di questi dì, provvisto ch'io m'abbia per la vecchiezza, intendo occuparmi dell'anima: la non è cosa da pigliar a gabbo; e poi, a che far più male, che in realtà non occorra? È ella prudenza, questa?

— Occuparti della tua anima? ripetè con disprezzo Tom. Bisognerà cercare col fuscellino a trovarne una dentro il tuo cuoio; ti so dire che il diavolo avrà un bel passarti pel crivello: ei non l'acchiapperà.

— Sei di cattivo umore, Tom, replicò Haley; perchè non vuoi che ti parlino pel tuo bene?

— Basta, basta! ne ho fin sopra a' capegli; le tue prediche mi ammazzano. Alla fin fine, qual differenza corre fra te e me? Hai forse più cuore? sei forse migliore di me? Oibò! Le sono smorfie pure e prette, per ingannare il diavolo e salvar la pelle, se puoi. Oh! va là; non darei due soldi della tua religione, la quale consiste nell'accattare al diavolo per tutta la vita, e aver pronto un sotterfugio, quando il tempo di pagare è venuto!

— Animo, animo, signori, con questi discorsi non si conchiude niente. Varie son le maniere, come sapete, di considerare un argomento: il sig. Haley è un valentuomo, senz'alcun dubbio, ed ha la sua coscienza; e voi, Tom, avete il vostro modo di vedere, ch'è bonissimo anch'esso. Ma le querele, il ripeto, tornano in nulla. Parliamo piuttosto d'affari... Ora, sig. Haley, di che si tratta? Avete forse bisogno di noi per tornare in possesso di quella ragazza?

HARRIET BEECKER STOWE.

(Domani la continuazione.)

(1) Marks scherza qui sul vocabolo inglese *intendere*, il quale, decomposto, significa star sotto, *under stand*.

(2) John Bunyan, il celebre autore dell'incomparabile opera, intitolata: *The Pilgrim's Progress*, uno fra' capolavori della lingua inglese, tradotto più volte anche in francese, col titolo del *Viaggio d'un Cristiano*

lecito ad uno scrittore di oltraggiare ed ingiuriare chi che sia nel Belgio, sebbene, oltraggiando, egli non comprometta la tranquillità e la salvezza del paese; perchè adunque sarà lecito ingiuriare ed oltraggiare, quando la responsabilità dell'ingiuria e dell'oltraggio può ricadere sull'intera nazione?»

Leggiamo nel *Journal d'Anvers*: « Da qualche giorno la polizia era stata informata della presenza in questa città dell'ex rappresentante francese Crémieux, accompagnato da una signora. Sembra che l'ex montanaro avesse avuto sentore che la polizia lo cercava, ed abbandonò frettoloso Anversa. Ma giunto a Lierre egli fu arrestato, insieme colla sua compagna. Condotti dalla gendarmeria di nuovo in Anversa, furono imprigionati. Essi comparvero dinanzi il giudi. Crémieux è accusato di essere detentore d'un passaporto falso, e di più incolpato di tentata corruzione dei gendarmi, che l'arrestarono. » *(Corr. Ital.)*

FRANCIA

Parigi 26 *novembre*.

Il *Moniteur* non contiene, nella sua parte ufficiale, se non varie nomine giudiziarie nei Tribunali consolari, e nomine de' podestà e aggiunti.

La verificazione ufficiale dei voti, emessi nel Dipartimento della Senna sul senatoconsulto relativo al ristabilimento dell'Impero, si è fatta ieri alle 9 antimeridiane al palazzo di città, nella sala Saint-Jean. *(V. le Recentissime* del N. 274.)

La Commissione di tre membri del Consiglio generale, incaricata di questa operazione, era composta del sig. Perier, presidente, del sig. Possoz, segretario, e del sig. Riant, assessore, tutti e tre in abito ufficiale di membri del Consiglio generale. La Commissione occupava la tavola presidenziale, e al disotto del recinto riservato si trovavano i 12 podestà di Parigi, tutti in abito ufficiale; indi i podestà degli 80 Comuni del Dipartimento della Senna, 43 de' quali pel circondario di Sceaux e 37 pel circondario di Saint-Denis. La maggior parte di essi non portavano altre insegne ufficiali che la sciarpa tricolore.

Dopo un primo appello, con cui si riconobbe l'assenza di dodici o quindici podestà dei Comuni più lontani del Dipartimento, si procedette allo spoglio per Comune, incominciando da Parigi. Ciascuno dei circondarii fu chiamato successivamente, poscia, due circondarii di Sceaux e di Saint-Denis, decomposti per Cantoni e per Comuni, e non fu verificato alcun errore nell'annunzio delle somme, fatte alternativamente da ciascuno dei podestà.

Questa operazione durò un'ora circa. La Commissione si ritirò poscia per esaminare i processi verbali; dopo alcuni istanti, essa rientrò in sessione, e il presidente Perier proclamò il risultato generale: iscritti 315,410; votanti 270,701; *si* 208,658; *no* 53,753.

Dopo la proclamazione dello squittino, l'ufficio presidenziale dell'adunanza e il prefetto sono andati a Saint-Cloud a presentare quella votazione al Principe Luigi Napoleone.

L'amministrazione finanziaria del presente Governo francese è stata accompagnata da splendidi risultamenti. La conversione della rendita al 5 in una rendita al 4 e $^1/_2$ p. %, non ha diminuito essenzialmente le spese pubbliche soltanto. Ha diminuito la misura degl'interessi in tutta la Francia, ha reso il denaro più a buon mercato, e, come *conseguenza* naturale, ha aumentato il valore di tutte le cose. L'ultima misura, che viene eseguita dal Governo francese, ha lo scopo di aumentare il valore delle carte industriali, con antecipazioni discrete, che deggiono essere fatte su esse da un nuovo Istituto. Siffatta misura, non solo condurrà grandi capitali alla grande industria nazionale, e le assicurerà uno slancio non ancora provato; non solo promoverà un grande benessere materiale e la contentezza delle masse, fondata su questo: ma appianerà anche la via ad una conversione ulteriore del debito dello Stato e ad una diminuzione straordinaria del peso degl'interessi, che da esso deriva.

I prudenti a metà, gl'intelligenti a metà nella scienza delle finanze, sono non di rado d'opinione che le carte industriali facciano concorrenza pregiudicevole alle carte dello Stato, e che perciò l'aumento delle prime debba essere sempre considerato con disfavore, e debba, per quanto si possa, essere impedito. Sono troppo di debole intelletto per poter riconoscere che soltanto la carta industriale a buon mercato fa pericolosa concorrenza alla carta dello Stato. La carta industriale, p. e., al 6 p. %, fa sicuramente danno alla carta dello Stato al 5 p. %; ma dal punto in cui il valore capitale di quella è divenuto tanto alto da rendere più piccolo il prodotto degl'interessi, quel pregiudizio va a cessare. Dall'altro lato, al possessore di carte industriali, il cadere delle carte di Stato è un danno, l'ascendere di esse è un guadagno. Le azioni industriali in regola manterranno un corso più alto, quando le carte dello Stato sieno molto al di sopra del pari, piuttosto che quando siano molto al di sotto. Lo Stato, nelle sue operazioni di credito, evita nel miglior modo la concorrenza delle carte industriali, quando non mette ostacoli all'ascendere di esse; i possessori delle carte industriali evitano, all'opposto, nel modo più facile ogni pregiudizio al loro interesse, mediante le carte di Stato, mentre cooperano ad ogni potere perchè aumentino di valore.

Sulla conoscenza di questa semplice verità fondasi il nuovo Istituto, chiamato in vita dal Governo francese. Esso vuole alzare il credito delle carte di Stato: perciò alza il credito delle carte industriali. Vuole ridurre il denaro a buon mercato per sè stesso; perciò lo rende, avanti a tutto, a buon mercato per le grandi imprese nazionali. L'esperienza, come fa sempre, ha provato la verità di così giusta teorica. La rendita al 4 e $^1/_2$ p. % ha ottenuto un corso alto fuor d'esempio, mentre i corsi delle carte industriali francesi salirono in modo mai prima provato. Crede forse qualcuno che la rendita avrebbe potuto salire senza essere accompagnata dall'alzamento delle carte industriali?

Crediamo che il Governo francese si sia messo sulla via più prossima onde preparare un nuovo grande trionfo della pace, che verrà celebrato, quando sarà possibile di convertire la rendita al 4 e $^1/_2$ in una rendita al 3 p. % Nella concorrenza delle grandi nazioni fra esse, il buon mercato del denaro è uno degli elementi, che fa traboccare la bilancia a favore d'uno o di altro popolo; e crediamo che la Francia, sotto un Governo pacifico, non accorderà presto in questo riguardo la preminenza ad alcun'altra nazione. *(Lloyd di V.)*

Ai giorni che corrono, nei quali la diplomazia francese pare chiamata ad esercitare un'azione sufficientemente effettiva sulla natura dei rapporti internazionali, non riuscirà discaro ai lettori di questo foglio il sapere a quanto ammontino gli emolumenti, assegnati ai principali ambasciatori della Francia presso i grandi Governi d'Europa. I dati statistico-amministrativi, che qui produciamo, vennero da noi desunti da un'importantissima opera storico-politica semi-ufficiale, pubblicatasi da poco tempo a Parigi.

Tra gli ambasciatori e ministri plenipotenziarii residenti presso le Corti straniere, nel novero totale di 32, hanno i più lauti assegni i seguenti:

Gli ambasciatori ministri plenipotenziarii a Londra e a Pietroburgo fr. 200,000; a Madrid fr. 120,000; a Roma e a Vienna fr. 110,000; a Berlino e a Costantinopoli fr. 100,000; a Napoli fr. 80,000; a Torino, e all'Aia fr. 60,000; a Brusselles e a Berna fr. 55,000; a Francoforte, Lisbona e Monaco fr. 50,000; Amburgo, Annover, Stoccolma e Copenaghen, fr. 45,000; Firenze e Stuttgart fr. 40,000; a Weimar fr. 30,000.

Fuori d'Europa, a Messico e Rio Janeiro fr. 70,000; a Washington, fr. 80,000.

La maggior paga dei consoli generali, in numero di 24, è di fr. 40 a 35,000, e la minore di 24 a 27,000. A Londra (ove ha già un ministro ambasciatore, coll'emolumento annuo di fr. 200,000, che nel budget del 1853 è già recato a fr. 250,000), la paga del console generale ammonta a fr. 40,000.

I semplici consoli, in numero di 88, sono per la maggior parte retribuiti con paghe annue di fr. 25,000 a 12,000 e a 10,000.

L'incaricato francese, residente nella città di Milano, è registrato nell'opera anzidetta con fr. 12,000 di annuo assegno; quello di Calcutta, con fr. 45,000; quello di Pietroburgo con fr. 30,000.

Nel totale, la rappresentanza diplomatica della Francia presso le Potenze esterne importa allo Stato la spesa annua di 4 milioni e 226,000 franchi. *(E. della B.)*

Si accerta già che alla futura Corte imperiale si osserverà maggior *etichetta*, anche per le dame, al punto da tornarsi a veder l'anticaglia delle vesti a coda. Senza opporre un formale non credo a queste voci, un uomo di buon senno facea notare, che il *sans-façon* dei moderni costumi, quell'uguaglianza, già quasi fatta dal sarto, prima che consacrata dalla legislazione, le rendea poco verisimili; in un'epoca, in cui il capo dello Stato fuma il sigaro in semplice soprabito tutta la mattina, e va tranquillamente al passeggio solo in un'*américaine*, che conduce egli stesso, difficilmente si tornerà all'intutto a quelle sfarzose abitudini, a quel vecchio rigorismo di lusso. A proposito di mode, siamo accertati che il Vescovo di Clermont, nella propria diocesi, vuol tornare alle strette regole dell'abito clericale; brache corte, cappello da monsignore, ec. I pantaloni, da molto tempo tollerati, restano implicitamente proibiti. *(Idem.)*

Altra del 27.

Ecco per esteso l'articolo del *Moniteur*, del quale abbiam fatto parola nelle *Recentissime* d'ieri:

« La Francia dà al mondo un magnifico spettacolo. È bello veder così tutta una grande nazione, mossa da uno stesso pensiero, adunarsi pacificamente in tutti i punti del paese, e manifestare la volontà sua con quella dignità e quella risoluzione, che convengono alla sua indipendenza. Niente è più ammirabile quanto la premura di quelle popolazioni, che affrontano piogge dirotte per andar deporre il loro suffragio; nulla è più toccante quanto la devozione di que' nobili avanzi de' nostri eserciti, di quegli uomini infermi, paralitici, che si fanno portare allo squittino.

« Tre volte, in quattr'anni, la Francia fu convocata a tal pomposa solennità, ed ogni volta ella volle dare al capo dello Stato pruove d'un'affezione più viva e d'una più assoluta fiducia; oggidì, ella vi pone il colmo, conferendogli l'Impero.

« Dal principiare del secolo, la nazione non era stata chiamata a deliberare sulla forma del suo Governo; ella si è ora dichiarata in piena conoscenza di causa. Disingannato, per virtù d'una nuova ed ultima esperienza, dalle mendaci speranze, ond'altri l'aveva allettato, il popolo si servì dello strumento stesso, che la Repubblica aveva posto in sua mano, per atterrarla: il suffragio universale distrusse la Repubblica.

« Nè poteva accadere altrimenti. Nulla è sì giusto, come il buon senso di tutto un popolo; nulla è sì forte, come la sua volontà. Consultato su' suoi veri interessi, non è possibile ch'esso a lungo li disconosca, e che, colla coscienza della sua forza, non allontani in breve quel ch'è ad essi contrario, per sostituirvi quel che può meglio servirli. La Francia non tardò a convincersi che una nazione di 36 milioni d'uomini, co' suoi interessi, tanti e diversi, colle sue abitudini ed i suoi costumi, col suo posto nel mondo, non poteva acconciarsi alle agitazioni, alle incertezze ed a' pericoli del Governo repubblicano; e perciò ella decise, senza collera e senza risentimento, ma con maestosa calma e con ammirabile accordo, che voleva essere governata dal potere d'un solo, e che quel potere, per essere al sicuro dalle tempeste, doveva essere ereditario.

« La Francia vuol dunque la Monarchia, e per chiunque interroga spregiudicato la sua storia, anche la più recente, è fuor di dubbio ch'ella non cessò mai di volerla, perchè non cessò mai di comprendere le condizioni necessarie del suo ordinamento e della sua vita.

« Ma perchè scegliere la Monarchia imperiale? perchè la Francia vuol ella rimettere in seggio la dinastia di Napoleone? Questa nazione, che si dice tanto leggiera, ha maggior coerenza nelle sue idee e maggior costanza nelle sue volontà, che non pensano coloro, i quali la giudicano superficialmente. La Francia vuole la dinastia dell'Imperatore, perchè già la volle al cominciare del secolo, e l'ha segnata così d'un suggello nazionale; perchè, dopo averla vista all'opera, ella potè convincersi che quella dinastia è la sola, la quale risponda senza esclusione a' suoi interessi, a' suoi istinti, come alle legittime conquiste della civiltà moderna; perchè, infine, come disse il nuovo Imperatore, ha tra la dinastia imperiale e la nazione un'indissolubile comunione di sentimenti e di gloria.

« Dopo la caduta dell'Impero, la Francia ha sperimentato due Monarchie; a malgrado de' vantaggi della pace, di cui esse la fecer godere, ambedue caddero dinanzi le memorie del popolo. Invano uomini politici, scrittori ragguardevoli, si sforzarono di stabilire una differenza profonda fra il ramo primogenito ed il ramo cadetto, e di presentare quest'ultimo come la consacrazione de' principii dell'89: il popolo, che non s'intende punto di sottigliezze politiche, non comprese tali distinzioni; ei perseverò nel confondere i due rami d'una stessa famiglia in un'origine comune, che gli rammentava insieme e le sue calamità ed un reggimento, che più non vuole.

« Nel suo pensiero, l'Impero è il regno dell'eguaglianza e la protezione di tutti gl'interessi; è la democrazia con la forza e la gerarchia del potere, con l'ordine nel lavoro, con la sicurezza de' risparmii, col rispetto della religione, con la gloria del passato, con la prosperità dentro, con la dignità fuori. Oggidì, l'Impero è la pace; la pace attiva, feconda, che aspira anch'essa a gloriose conquiste, ma nel nobile arringo delle scienze e delle arti, ove ogni vittoria è un benefizio per l'umanità.

« Il popolo potè, ad onta del suo buon senso, lasciarsi un istante abbarbagliare da seducenti utopie; la mercè della saggezza di colui, ch'egli aveva preso per capo, non tardò a ravvedersi de' suoi errori. Luigi Napoleone seppe distruggere il pericoloso influsso del socialismo, movendo risoluto nella via del progresso, ed attuando quant'era generoso e possibile ne' desiderii de' veri amici del popolo. Anzi tutto, e pel bene di tutti, bisognava ripristinar l'ordine, ravvivare il lavoro e la fiducia, ridestar il senso morale, richiamare al rispetto della religione e della legge, rilevare l'autorità e la dignità del potere; bisognava terminare le nostre strade ferrate, diminuire la tassa dell'interesse, rendere l'amministrazione più agevole, sconcentrandola; bisognava diminuire l'esercito ed assicurar la sorte del soldato; bisognava che la giustizia fosse resa accessibile al povero, che l'artiere avesse il suo vitto a buon mercato, alloggi salubri, risparmi e pane per la sua vecchiezza; bisognava alle campagne l'alleggerimento dell'imposta prediale; bisognavano loro capitali, che permettessero all'agricoltura di migliorare il suolo e d'estinguere i suoi debiti; bisognava, infine, una serie d'istituzioni, che avessero il doppio vantaggio d'essere utili a tutti, senza nuocere agl'interessi di chi che sia. Ha egli pur uno di tali bisogni, di cui l'eletto della nazione non siasi occupato, e di cui non abbia guarentita la sodisfazione con quella sicurezza d'accorgimento e quel vigore di decisione, che, da lungo tempo, la Francia non conosceva più?

« Ciò pel passato. Quanto all'avvenire, il programma dell'Impero, tracciato anticipatamente nel discorso di Bordeaux, fu confermato dal Messaggio al Corpo legislativo. Posto, per la sua origine e le sue antecedenze, molto al disopra de' partiti, il nuovo Governo saprà accoppiare la moderazione alla fermezza, e intenderà del continuo a fecondare *i grand'interessi, che l'intelligenza produce e la pace florisce* Quegli, che la Francia ha coronato, non vede nel suo nuovo innalzamento *se non un dovere più grande, imposto dal popolo, se non un incarico più eccelso, commesso dalla Provvidenza.*

« Queste parole indicano con che religioso raccoglimento L. Napoleone si prepara alla promulgazion dell'Impero. La Francia, che sa quanta prosperità e quanta grandezza può ripromettersi da un Governo, ch'ella piantò sopra basi sì larghe, godrebbe di celebrare con feste pubbliche un avvenimento, ch'è ad un tempo il trionfo della sua ragione e della sua volontà. Ma il nuovo Imperatore, preoccupato de' gravi doveri, che questo solenne attestato dell'affezione del popolo impone al suo zelo, preferisce associar la nazione a' suoi generosi pensieri. Luigi Napoleone inaugurerà il suo regno con benefizii in favor delle classi povere e necessitose, e con atti di clemenza. »

SVIZZERA

SOLETTA

L'*Eco del Giura* pretende sapere che il Governo abbia risolto con 4 voti contro 2 di proporre al Gran Consiglio l'abolizione del convento del *Nome di Gesù*, e di trasportarvi il manicomio.

Il tenente colonnello Sury di Soletta fu promosso a colonnello nel servigio napoletano; il sig. Candia di Friburgo a tenente colonnello del secondo reggimento svizzero. A Roma il colonnello Elgger fu nominato generale di divisione, in luogo del generale francese Vaillant. *(G. T.)*

FRIBURGO

Il sig. Von der Veid aveva proposto che fosse promulgata un'amnistia a favore dei condannati politici, ed il Gran Consiglio, con 24 voto contro 17, ha rimandato questa proposizione al Consiglio di Stato. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 25 *novembre*.

Il sig. di Kisseleff, inviato russo presso il Governo francese, è qui giunto, diretto alla volta di Parigi. In conseguenza, egli sarà presente alla proclamazione dell'Impero; il che equivale ad un espresso riconoscimento di questo, se non di Napoleone III. *(Mess. Tir.)*

Sulla strada ferrata orientale prussiana avvenne il 14 corrente un infortunio, poco lungi dalla Jonka fra Pelplin e Czerwinsk, che, a quanto sembra, ebbe origine da qualche guasto, fattosi nella locomotiva. Il convoglio fu tratto fuor di rotaia dalla locomotiva, che andò a sprofondarsi nella palude, e salvò così da maggior pericolo i passeggieri. Nessuno di questi riportò gravi lesioni, ma pur troppo s'ebbe a deplorare la morte di tre impiegati dell'Amministrazione. Ciò che v'ha di consolante, in mezzo a questa sventura, si è ch'essa non fu cagionata per colpa o per trascuranza di alcuno.

Un altro infortunio avvenne il 17 sulla stessa strada. Un treno di mercanzie, partito da Brunswick, uscendo dalla stazione di Filchoe, s'incontrò nel treno, che giungeva da Schönlake. Una macchina e circa dieci vaggoni furono fatti in pezzi. Per buona sorte, non s'ha a deplorare perdita alcuna di gente; un conduttore del convoglio ebbe spezzate le gambe. *(G. Uff. di Mil.)*

Il 15 gli elettori di Colonia si radunarono di nuovo per nominare un deputato alla seconda Camera in luogo del sig. Camphausen, che rinunziò al mandato. Questa volta, il partito costituzionale non ebbe il sopravvento; riuscì eletto il sig. Groote, candidato del partito così detto conservatore cattolico; il candidato costituzionale era il sig. Bredt, consigliere di reggenza. *(G. Uff. di Mil.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 19 *novembre*.

Raccontiamo il seguente fatto come significativo, per l'attenzione che gli agenti diplomatici della Francia all'esterno danno a tutto ciò, che può in qualche modo interessare il Governo francese. Il generale Lamoricière, esiliato da quel Governo, era venuto in questi giorni da Omburgo, per pranzare alla locanda della *Corte Russa*. I suoi compagni di tavola erano molti Francesi presumibilmente suoi stretti amici, che hanno il temporaneo loro domicilio qui e nei dintorni. Il pranzo fu ordinato in una camera separata della locanda; finito esso, la società si sciolse. La stessa sera dello stesso giorno, la Legazione francese trovò di raccogliere notizie sull'accaduto, ed il giorno dopo il padrone della locanda fu chiamato alla polizia, onde giustificarsi, per non avere, com'è prescritto, notificato la presenza del generale Lamoricière in sua casa. Il locandiere osservò estendersi la prescrizione ai soli forestieri, che pernottavano; e siccome il generale era partito la stessa sera,

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 DICEMBRE 1852. — Le vendite d'olii, ieri, verificate, sommano oltre migliaia 100, sui prezzi di d.i 237 e 240 per quei di Gallipoli; a d.i 232, di Gioia; da d.i 246 a 248, di Otranto e Rossano, imbottati; di Corfù e Susa comuni, viaggianti, a d.i 240; di Bocche a f. 34: tutto in vista d'aumento. Gli arrivi, nell'ultima quindicina di novembre, sommano circa migliaia 640; il deposito si riduce in totale a circa migliaia 1200. Partita seme di lino di Abruzzo si vendette a L. 18. Vendite nei vini ai soliti prezzi sostenuti. — Le valute d'oro ad 1 $^1/_3$ p. %; le Banconote offerte ad 86; il Prestito lomb.-veneto da 92 $^1/_4$ a $^1/_2$; la conversione de' Viglietti del Tesoro da 86 $^1/_4$ a $^1/_2$; le Metalliche ad 82 $^1/_8$, con qualche condizione; le Azioni di Siena si sono vendute da 60 a 60 $^1/_4$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 1.° DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 $^5/_8$
dette detto	» 4 $^1/_2$ »	84 $^1/_4$
dette detto	» 4 — »	— —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » »	» 1839, » 100 »	139 $^1/_4$
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	94 $^3/_4$
detto, » B	» » — »	111 —
detto, 5 % 1852		94 $^3/_8$
detto lombardo-veneto		105 —
Azioni della Banca; al pezzo		1339 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2440 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	734 $^1/_2$
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs.	172 —	a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	»	161 —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior.	116 $^1/_4$	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	»	115 $^1/_2$	a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piamontesi	»	— —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	»	11-28 —	a 3 mesi L.
— — —	»	11-26 —	br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	»	115 $^3/_4$	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	»	136 $^1/_8$	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	»	136 $^1/_2$	a 2 mesi L.

MONETE. — VENEZIA 1.° DICEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:38	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:15 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:12 —
— in sorte	» 14:06	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:67	Pezzi da 5 fr.	» 5:88 $^1/_2$
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:50 —
— di Genova	» 94:—	**EFFETTI PUBBLICI.**	
— di Roma	» 20:16	Conversione, godimento 1.° novembre	86 — D.
— di Savoia	» 33:40	Obblig. metall. a 5 %	81 $^1/_4$
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dic.e	92 — D.
Doppie d'America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:55		
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 1.° DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 $^1/_4$ D.	Londra	eff. 29-50 —
Amsterdam	» 247 $^1/_2$	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 —	Marsiglia	» 117 $^1/_4$ D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 $^3/_4$ D.	Milano	» 99 $^5/_8$
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 $^1/_2$
Corfù	» 607 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^5/_8$
Firenze	» 97 $^1/_4$	Roma	» 622 —
Genova	» 117 $^1/_8$ D.	Trieste a vista	» 256 $^1/_2$
Lione	» 117 $^3/_8$ D.	Vienna idem	» 256 $^3/_4$
Lisbona	» — —	Zante	» 604 — D.
Livorno	» 97 $^1/_4$		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 1.° *dicembre* 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: de Goethals baronessa, consorte del tenente colonnello ed aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Brabante. — Da *Trento:* Demmler Giorgio Adolfo, già consigliere alle Fabbriche di Corte a Güstrow. — Da *Milano:* Foucher Alessandro Luigi, viagg. di commercio di Parigi — Perez Garcia dott. Luigi, suddito brasiliano. — Da *Rovereto:* Zanolli Giovanni, I. R. consigl. della Corte di giustizia in Rovereto.

PARTITI. — Per *Vienna:* I signori: Koudriaffsky, consigl. di Stato russo. — Per *Padova:* Wardley Gugl. Enrico, gentil. inglese. — Per *Trieste:* L'Hardy Enrico, negoz. di Neuchâtel. — Gibb Gugl. Enrico, possid. inglese. — Coudenhove co. Francesco, addetto all'I. R. Internunziatura a Costantinopoli. — Per *Verona:* Raitz de Frentz bar. Giacomo, tenente prussiano. — Per *Milano:* Lygon Enrico, ufficiale inglese. — Hanson Enrico Alessandro ed Hanson Carlo Costantino, Inglesi. — Mortera Angelo e Bondi Roberto, negoz. di Livorno. — S. E. il conte de Lützow, I. R. consigl. intimo effettivo, ec. — Heyn Giovanni, tenente colonnello al servigio di S. M. il Re de' Paesi Bassi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 30 novembre . { Arrivi . . . . 609 / Partenze . . . . 630 }

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 26 *novembre* 1852.

Pach Massimiliano, d'anni 39, falegname. — Tagliapietra Francesco, di 56, pescivendolo. — Totale N. 2.

Nel giorno 27 *novembre*.

Cordina Antonio, d'anni 63, I. R. impiegato. — Visentini Fornari Anna, di 87, domestica. — Valdagno Riva Domenica, di 26, cucitrice. — Cabbia Margherita, di 37, civile. — Marchi Angelo, di 70, facchino. — Protasi Francesco, di 63, I. R. impiegato. — Castro Regina, d'anni 4. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 dicembre in S. GALLO AB.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in S. LUCA EVANGELISTA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 1.° DICEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 4	28 2 9
Termometro, gradi	9 2	10 5	10 2
Igrometro, gradi	82	81	82
Anemometro, direzione	N. N. O.	N. N. E.	— N. —
Stato dell'atmosfera.	Nuvolo.	Nuvoloso.	Pioviggino-so e vento.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari. — Pluviometro: linee 1 $^4/_{12}$.

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 2 DICEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera del Verdi: *Luisa Müller.* - Il coro ed aria: *Femmine, femmine,* nell'opera *Columella.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — Beneficiata della sig.a Angles-Fortuni Amalia. — L'opera del Bellini: *La Sonnambula,* terminando col coro: *A fosco cielo.* - L'atto 1.° della *Lucia di Lammermoor;* indi l'aria nell'opera *I Masnadieri,* cantata dalla beneficata. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — *Riposo.*

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Un matrimonio mal combinato.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Federico e Carlotta.* - Ballo: *L'incendio di Cartagine.* — Alle ore 6 e $^1/_2$.

il padrone non erasi ritenuto obbligato a notificare all'Autorità la presenza di esso. Tale dichiarazione fu ritenuta sufficiente, ed il locandiere fu senz' altro licenziato.

(G. U. d' Aug.)

Amburgo 17 *novembre*.

La nostra Autorità trovasi coll' Inghilterra in un conflitto singolare. L' Inghilterra, cioè, consegnò gl' impiegati di polizia fuggiti, Meyer e Greve, ritenendo che fossero colpevoli di sottrazione di denari pubblici. Ora il constabile inglese Marx, che gli ha scortati, rilevò ch' erano colpevoli soltanto d' imbrogli privati, pei quali la libera isola non consegna delinquenti. Esso chiede quindi la riconsegna di essi all' Inghilterra; ed a tale effetto si rivolse perfino al proprio inviato.

(G. U. d' Aug.)

AMERICA

Col piroscafo il *Niagara* s' hanno notizie di Boston, 10 corrente. Alla Corte d' appello di Nuova-Yorck pende un processo, la cui soluzione dimostrerà se la schiavitù esista legalmente in quello Stato, o no. Otto negri di differenti età pretendono aver ottenuta la libertà, essendo stati condotti a Nuova-Yorck dal loro padrone, e vennero a reclamare perciò dinanzi il Tribunale, mediante il loro difensore, che per caso si chiama Luigi Napoleone. La parte avversa sostiene invece ch' e' sono schiavi acquistati mercè un' eredità, e tali debbono rimanere da per tutto. Il pubblico s' interessa molto per la soluzione di questo processo, la quale doveva aver luogo il 19.

Le notizie del Messico annunciano che il 15 ottobre ebbe luogo l' apertura d' una tornata straordinaria del Congresso. Appena un giorno dopo, la Camera voleva rovesciare il Ministero. La città era agitatissima, e la stampa dell' opposizione esprimevasi con violenza estrema. Il ministro della guerra ordinò si arrestassero tutti i militari, non muniti di passaporti.

È una curiosa particolarità delle istituzioni politiche degli Stati Uniti, che, malgrado la nuova elezione presidenziale, la quale atterrò tutti i principii del partito, ch' è ora al potere, il sig. Fillmore e il suo Gabinetto continueranno ad amministrare la cosa pubblica sino al 4 marzo prossimo. Finchè giunga quell' epoca, il Presidente attuale seguirà tutte le norme d' una politica, che fu riprovata dal paese.

Lo Stato di Vera-Cruz mandò due commissarii per conferire col Governo centrale, e quest' ultimo propone di amnistiare gl' inserti di quella città. A Vera-Cruz attendevasi con inquietudine l' arrivo d' una squadra francese onde appoggiar le domande del ministro di Francia per il pagamento del debito ai creditori francesi e per la liberazione d' un francese arrestato.

Il sig. Bennet, editore del *New-York-Herald*, per poco non rimase vittima d' un attentato. Egli aveva ricevuto da Cuba una cassetta con doni, per parte d' un estimatore; ma, appena tentò di aprirla, caddero alcuni grani di polvere, che appalesarono tosto l' intenzione di chi l' aveva inviata. Scomposta cautamente quella cassetta, si conobbe ch' essa era una macchina infernale. Il sig. Bennet partì poi per l' Inghilterra.

Ecco le somme dei voti, ottenuti dai due candidati alla presidenza: il generale Franklin Pierce, 196,200 voti, che danno 278 elettori; il generale Scott, 17,300 voti, che danno 18 elettori.

L'*Eco d' Italia* annunzia che il vapore l'*Empire City* è giunto dall' Avana, con recenti notizie dell' isola di Cuba. L' inviato americano avea ottenuto udienza dal governatore generale, il quale si dolse di aver agito con troppo rigore verso il capitano del *Crescent-City*. Il generale Canedo desidera di mantenere amichevoli relazioni fra il suo Governo e gli Stati Uniti, e si spera ch' egli vorrà seguire le vie di riforma, tracciategli dal suo illustre predecessore Concha.

Collo stesso piroscafo abbiamo la notizia dell' elezione del nuovo presidente di Venezuela. Il generale Obando fu proclamato, a Carracas, capo della Repubblica.

(G. P.)

ASIA

Tutte le relazioni si accordano nel dire che il Re di Ava prende le cose molto leggiermente, perchè i suoi ministri gliene tengono nascosto il vero stato. Dicesi ch' egli attenda truppe ausiliarie dalla Cina, ed abbia promesso agli abitanti del Pegù di dar loro per Sovrano un Principe indigeno, nonchè di renderli di nuovo indipendenti. Nelle ore d' ozio, egli impiega il tempo, assistendo a combattimenti di galli. De' prigionieri, condotti in passato da Rangun ad Ava, i Mongolli e Maomettani ottennero una limitata libertà; gli altri, fra' quali il sig. Speirs, l' unico Inglese che trovisi ad Ava, sono in catene.

La superficialità, con cui si trattano al Parlamento britannico gli affari delle Indie, destò una sfavorevolissima impressione. Molti de' più influenti indigeni di Bombay sottoscrissero una petizione, che dev' essere presentata alle Camere di Londra, per determinarle a darsi maggior pensiero dei grandi possedimenti bagnati dal Gange.

I lavori pel tracciamento delle ferrovie sono terminati. L' ingegnere, incaricato di ciò, spedì i suoi progetti in Inghilterra. Egli propone di costruire una via ad Agra e un altra a Puna, d' onde verrà poi continuata verso Madras, passando pel territorio del Nizam. Si spera altresì che innanzi la fine dell' anno 1854, Calcutta, Agra e Bombay saranno congiunte mediante telegrafi elettrici.

(O. T.)

PERSIA

Da Teheran si ha che ivi continuano le persecuzioni, gli arresti e le esecuzioni degli affigliati alla setta de' Babl. Indicibili sono i tormenti, a' quali essi vengono sottoposti. L' ambasciatore inglese, colonnello Sheil, e quello di Russia, si sono creduti in dovere di reclamare contro tante barbarie, e di chiedere come una grazia la semplice esecuzione degli arrestati.

(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 30 *novembre*.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente compiaciuta di nominare, in luogo del T. M. barone di Prokesch, chiamato ad altra destinazione, il consigliero intimo effettivo e inviato presidente della Dieta federale, Federico conte di Thun-Hohenstein, a suo ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso la R. Corte prussiana.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 30 *novembre*.

S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, a quanto udiamo, imprenderà il progettato viaggio per Venezia, verso la metà del mese di gennaio, e vi sarà propabilmente accompagnata da S. A. I. l' arciduca Lodovico. *(Corr. Ital.)*

Verona 1.° *dicembre*.

Erano circa le ore 12 meridiane d' ieri, allorchè S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare, colle principali Autorità del Regno, qui residenti, giungeva nell' edifizio della stazione della strada ferrata fuori di Porta Vescovo, ove trovavansi pure, provenienti da Venezia, S. E. il Patriarca delle venete Provincie, S. E. il cav. di Toggenburg, Luogotenente del Veneto, S. E. il generale di cavalleria, conte cav. di Gorzkowski, comandante militare della città e fortezza di Venezia, con molte altre Autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Questo straordinario concorso annunciava la solennità del collocamento dell' ultima chiave al grandioso marmoreo ponte *Francesco Giuseppe*, ora costrutto sul fiume Adige, per congiungere la strada ferrata del Veneto, con quella della Lombardia, dell' Italia centrale e del Tirolo.

In un apposito e distinto traino, avente alla testa la macchina locomotrice *Verona*, vagamente inghirlandata di fiori, veniva accolta quella splendida comitiva, ed un vaggone, riccamente tappezzato di velluto vermiglio, era destinato a servire a S. E. il Feld-maresciallo ed a chi le faceva compagnia e corteggio.

Fu l' opera di pochi minuti il tragitto fino al ponte, ove arrestatosi il convoglio, al suono dell' inno nazionale dell' Impero, eseguito da una musica banda militare, tutti ne discesero per assistere alla memoranda funzione, che si stava per compiere.

Il Feld-maresciallo Governatore, circondato da tutti gl' illustri personaggi sopra nominati, recossi in mezzo al ponte, ove il benemerito cav. Negrelli di Moldelbe, direttore superiore delle pubbliche costruzioni del Regno Lombardo-Veneto, promotore della festa, lesse il seguente discorso, allusivo alla cerimonia:

« Eccellenza!

« Nel sordo rumore di una procella, chè si allontanava fremendo dal nostro cielo, cadeva nell' onda di questo fiume la prima pietra dell' edifizio, che ci sta innanzi, fra le minacce d' un tremendo passato, fra la speranza ancora troppo incerta d' un avvenire migliore.

« Il gran ponte è ora compiuto, e, mentre le minacce son rese mute e impossenti, la speranza, fermato nel vero il mutabile sembiante, aspetta che all' impaziente vapore sia schiuso il nuovo varco per dirci esultando: «« Quell' avvenire, che ieri pareva ancora così lontano, quell' avvenire è presente. »»

« Tocca a voi, Eccellenza, l' aprirlo, perchè nessuna mano è più degna di perfezionare un' opera di pace, di quella, che alla pace seppe innalzare un altare, mentre l' Europa intera stava per ardere nei furori delle battaglie.

« Con quella mano gloriosa, che raccoglie allori e semina olivi, ponete dunque l' ultimo suggello a questa mole, che vanta il nome del nostro magnanimo Monarca, e segna per queste belle regioni un'epoca d' inaspettata prosperità.

« L' evo pagano in questo luogo istesso aveva posto un' ara alla bugiarda Fortuna. Noi felici, che possiamo elevarne una migliore alla infallibile Provvidenza, per pregarla di allargare su questo ponte e su questa via i frutti di quella pace, che fu il grido, Eccellenza, delle vostre pugne, e di cui siete ognora il generoso campione! »

Alla fine di quest' allocuzione, S. E. il Maresciallo venne salutato da' ripetuti viva degli astanti.

Dopo di ciò, fu presentato alla firma della prefata E. S. il documento, che dovrà tramandare ai posteri la memoria del giorno, in cui fu compita questa superba opera; ed in seguito, il documento stesso venne pure firmato da S. E. il Patriarca, da S. E. il Governatore militare di Venezia, dagli altri più distinti fra gl' intervenuti, e dal personale tecnico, che ideò ed eseguì questo magnifico lavoro.

Allogata la pergamena, già chiusa in apposito cilindro, nella chiave dell' arco di mezzo, S. E. il Feld-maresciallo la ricoperse di cemento, ed otturò il foro, che le diede ricetto; e quindi la chiave stessa, mediante ingegnosa macchina, venne calata al suo luogo, e ricoperta dalla pietra monumentale.

Finita questa cerimonia, l'illustre comitiva risalì nei vaggoni, ed il convoglio, procedendo oltre il ponte a destra dell'Adige, proseguì pel nuovo tratto or ora costruito, della strada ferrata verso Brescia, fino alla distanza di quattro miglia circa. Indi scambiata la macchina con altra, che lo seguiva, il convoglio retrocesse oltre il ponte fino alla stazione di Porta Vescovo.

(Pubblicheremo domani l' epigrafe posta sul ponte.) *(F. di Ver.)*

Firenze 29 *novembre*.

Il sig Odilon Barrot è giunto a Firenze da due giorni, proveniente da Roma.

Parigi 27 *novembre*.

La città di Parigi deliberò che nel giorno dell' assunzione al trono di S. A. I. il Principe Luigi Napoleone, sia distribuita la somma di 600,000 fr. a'poveri della capitale.

In tutte le chiese si fanno pubbliche preci per invocare le benedizioni del cielo sul nuovo Impero.

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 *novembre*.

Dai Dipartimenti e dall' Algeria sono noti 7,770,000 *sì*; dell'esercito 282,000 *sì*, contro 10,000 *no*.

Quattro e 1/2 per 0/0, 106.55; Tre p. 0/0, 84.75.

Berlino 29 *novembre*.

Oggi, dopo mezzogiorno, fu aperta la Camera, con un' allocuzione del ministro presidente di Manteuffel. Disse sodisfacente lo stato delle finanze; il trattato di settembre non avere pur troppo ancora ottenuta piena adesione; essere però certo il Governo che il paese ratificherà la politica, osservata in tale affare. Riguardo alle modificazioni dello Statuto venne osservato, che il Governo dee rimaner indipendente dalle tendenze di partito, intatta la libertà legale, illesa l' autorità reale. La via legale nello sviluppamento della Costituzione, è reputata la migliore, come quella, che offre la maggior sicurezza, e un successo durevole.

Stoccolma 20 *novembre*.

Lo stato del Re è sempre lo stesso.

Francoforte 29 *novembre*.

Metall. 5 p. 0/0, 80 3/4; 4 1/2 p. 0/0, 71 3/4; Prestito lomb.-ven., 90.— ; Vienna, 102 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 32051. AVVISO D'ASTA. (3.a pubb.)

Nel giorno 13 (tredici) dicembre 1852, sarà tenuto, presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vino, Acquavite e Liquori*, esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Circondario di Burano ed isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonchè Cavallino e Treporti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell' azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche *offerte segrete*, sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell' apposito Capitolato, attivato l' anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L. dell' I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell' I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 12,000 (dodicimila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l' articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l' asta, di cui l' articolo 10 del presente Avviso. All' esterno vi sarà scritto: *Offerta per l' appalto del dazio consumo forese pel Comune di Burano e località vicine.* – Nell' interno l' offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre e si obbliga di assumere l' appalto del dazio consumo forese di Burano, ed altri luoghi, giusta l'Avviso d' asta . . . . pel canone annuo di L. . . .* (da esporsi in lettere con importo preciso), *avendo prestata la cauzione per l' asta, mediante . . . . . come dall' inserto documento, cioè . . . .*

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garantia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell' Intendenza non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell' asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all' apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l' offerta avutasi nella gara pubblica, e non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell'offerta non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla *decima parte* del prezzo fiscale prestabilito all' articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso in ragione proporzionale dell' ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l' aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull' esito dell' asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d' asta.

12. Sono, e s' intendono a carico del deliberatario, le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al successivo contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 17 novembre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, G. OVIO.

ARTICOLI COMUNICATI.

Al valente dipintore ed amico
PROF. PAOLO FABRIS
che la celebrata tavola di Giorgione in Castelfranco
restituì all'antico splendore
L'AMICO JACOPO TREVISAN
15 novembre 1852

Una visione.

Oh che vid' io! Surto dal muto avello,
Che l' orrevol suo cenere rinserra,
Vidi Giorgion, che la natal sua terra
Gía percorrendo, e il suo paterno ostello.

Ed ora questo addomandava, or quello,
Se, in onta al veglio, che tutt' opre atterra,
E ai tristi casi di patita guerra,
Qui l' opra stesse ancor del suo pennello.

Io il trassi allor, dove un industre i danni
Ne toglie pazïente, o ne cancella
D' altri inesperti, e dei lunghissim' anni.

Parve gioirne quell' illustre; e chiesto
Se la sua man riconoscesse in ella;
Sì, sì, rispose, il mio pennello è questo.

NECROLOGIA.

La prima ora dopo il mezzogiorno, del dì 29 novembre, era fatalmente l' ultima per *Angela Gunard*, nata *Vettori*, che sull' aprile dell' età chiudeva gli occhi alla luce di questa misera vita per aprirli al godimento di un' esistenza migliore. Fino dai primi anni, mostrò zelo ardente di religione, la più specchiata moralità cristiana, e, fatta adulta, illibatezza di costumi, e tutte le doti più belle, onde ebbe sempre ricco lo spirito, a tale da far completa la consolazione di sua famiglia. Passata a nozze col sig. Gunard Anastasio, sei mesi or sono, nessuna più di lei fu vereconda, pudica, affettuosa, leale, sincera e tenera moglie; e il piangere ora siffatta perdita è per lo sposo suo il piangere la perdita di quella felicità, che in sì fortunato connubio avea assaporato, se pur sia che quaggiù v' abbiano ore felici. Il cielo invidiò al marito, ai genitori, alla terra sì prezioso tesoro, e il volle, ahi! troppo presto richiamare alle superne sedi, ov'è ignota la morte. Con quattordici giorni di doloroso decubito, forniva la mortal sua carriera, e s' apparecchiava ad essere, qual ora è, sorella ai trionfanti del cielo.

Anima benedetta! i tuoi spasimi, le angoscie tue sono finite; là dove or godi il premio di averle cristianamente sofferte, prega venia e pace all' afflitto tuo sposo, ai genitori, fratelli e parenti, che piangono inconsolabili sulla tua tomba.

Il fratello VETTORI GIROLAMO.

AVVISI PRIVATI.

È vendibile, anche subito, il Negozio di Pettini da tessitore, sito in Padova, Piazza dei Signori, al N. 48, che gode di un vecchio e buon inviamento.

L' aspirante si rivolga al Segretario della Commissione di beneficenza della stessa città.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È uscito dalla tipografia di P. NARATOVICH

INDICE RAGIONATO
DEL
NUOVO CODICE PENALE GENERALE AUSTRIACO
e si vende
presso i principali librai di qui e fuori.

Si rende pubblicamente noto, esservi in Padova persona, che darebbe a mutuo, dietro cauzione fondiaria in Provincia, la somma dalle austriache lire cinquanta alle sessantamila, e queste anco in due partite. Chi vi applicasse, si rivolga all' avvocato di Padova, Angelo dott. Leali, domiciliato in contrada del Pozzo dipinto.

Padova, 30 novembre 1852.

D'AFFITTARE O DA VENDERE.

Casamento di gusto moderno, situato in Padova, in contrada dei Carmini, N. 4886, composto di N. 32 locali, con brollo, giardini ed ogni adiacenza, della superficie complessiva di campi cinque circa.

Da rivolgersi in Padova al suddetto stabile, od a Venezia presso il nobile Molin dott. Giovanni, notaio a S. Marco, sotto le Procuratie Vecchie.

PILLOLE DEHAUT

QUESTO PURGATIVO, composto unicamente di sostanze vegetabili, è usato a Parigi, da quasi vent' anni, dal sig. DEHAUT, non solo contro le costipazioni insistenti e come purgativo ordinario, ma soprattutto come depurativo per la guarigione delle malattie croniche, in generale. Queste pillole, la cui riputazione è oggidì si diffusa in Francia, son la base del *Nuovo metodo depurativo,* che fe' salire in tanto grido il sig. DEHAUT. Servono a purificare il sangue da' cattivi umori, di qualsivoglia natura, e che sono la causa delle malattie croniche; e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi, perchè composte in modo da poter essere prese insieme con un buon nutrimento, a qualunque ora della giornata più piaccia, secondo le occupazioni, e senza interrompere il proprio lavoro: il che permette di guarire le malattie, che richieggono la più lunga cura. Non si può mai correr pericolo alcuno nel prendere questo purgativo, anche stando bene.

ACQUA DI SALUTE. Con quest' acqua di toeletta, non più malattie secrete, nè alcuna delle lor conseguenze, nè nell' uomo, nè nella donna. Cura di quelle, che sono recenti od inveterate, senza veder l' ammalato, con la semplice indicazione de' sintomi. La formula dell' acqua di salute, ed il modo d' usarne, si trovano nell' opera: *Préservation de la syphilis et de son extinction dans l' armée et dans les maisons de tolérance,* di J. P. TRONCHIN, 12, *rue d'Angoulême.* Prezzo: 3 fr. 50 c. *franco.* — Prezzo dell' Acqua di salute: Fiaschetto, 6 fr.; mezzo fiaschetto, 3 fr. Alle Farmacie, *rue d' Antin,* 13, e *rue Ménilmontant,* 32.

CREOSOTO DEL D.R BILLARD, DENTISTA, 2 fr., il primo che abbia fatto uso del Creosoto per la guarigione dei mali di denti. Questo preparato è infallibile. — A Parigi, presso il dottore BILLARD, *rue Cassette,* 8.

DENTI MINERALI D' OGNI SPECIE.

Gran Fabbrica del dott. BILLARD e figlio, *rue Cassette,* 8, a Parigi, prima *rue de l' ancienne-Comédie.*

I Denti di questa Fabbrica sono riconosciuti per li migliori, e come appien resistenti al fuoco ed alla pressione nella bocca, tornano al fuoco senza rompersi, anche dopo portati.

Si manderanno informazioni circa i prezzi a' signori Dentisti, che ne desidereranno, come pure mostre *gratis;* indirizzarsi al dottor BILLARD, *rue Cassette,* 8, a Parigi.

CAPSULES RAQUIN
AU COPAHU PUR SANS ODEUR NI SAVEUR

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie secrete, approvate e riconosciute ad unanimità dall' ACCADEMIA DI MEDICINA *come un servigio importante, reso all' arte di guarire, ed un segnalato progresso, comparativamente a tutti gli altri modi finor conosciuti, quali si siano.* A Parigi, *rue Vieille-du-Temple,* 30; e in tutte le Farmacie, 5 franchi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG E C.a, 2,
Via di Castiglione, in Parigi

Contro le malattie di petto e di cute, le affezioni scorbutiche, scrofolose, il reumatismo e la gotta. Esso è molto corroborante pei fanciullini rachitici e delicati. Quest' olio, da noi preparato sui luoghi stessi dove si pescano i merluzzi, è riconosciuto superiore ad ogni altro; è il solo approvato dalla Facoltà di medicina di Parigi *(V. il Ragguaglio del sig.r* LESUEUR, *capo dei lavori chimici, il quale stabilisce ch' esso contiene pressochè* IL DOPPIO DI PRINCIPII ATTIVI, *contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo).* È fresco, senza odore, nè sapore. — Prezzo: la boccetta, 8 lire; la mezza boccetta, 4 lire; ciascuna boccetta, porta: 1.° il ragguaglio del sig. Lesueur; 2.° sulla capsula e la soprascritta la firma Hogg et C.a, 2, via di Castiglione, in Parigi; 3.° il nostro nome intagliato sul vetro.

Nota. Gli speziali potranno procacciarsi il nostro olio per tramessa dei loro agenti, ed agli stessi prezzi che nella nostra bottega. *(Bisogna francar le lettere).*

SCIROPPO DI DENTIZIONE DELABARRE.

Questo ottimo preparato igienico, col quale basta strofinare le gengive de' fanciulli per AGEVOLARE lo spuntar de' denti e PREVENIRE le convulsioni, si vende al prezzo di 3 fr. 50 c. alla Farmacia Bérat, 14, *rue de la Paix,* a Parigi. (V.i l' opera dell' autore sugli accidenti della dentizione, presso Vittore Masson, libraio a Parigi).

Approvazione dell' Accademia di medicina
e della Scuola di farmacia di Parigi.

IL
SCIROPPO LAROZE

Di scorze d' arancie brusche tonico, anti-nervoso, che regola le funzioni digestive dello stomaco e degl' intestini, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Un' esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta; così s'eviterà la contraffazione, esigendo il suggello e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Marsiglia presso il sig. Joseph Clappier, Marché-aux-OEufs, droghiere; e direttamente in Parigi, presso l' inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 4 DICEMBRE

ANNO 1852. – N. 278.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 30 *novembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre, si è compiaciuta di approvare che il Viceconsolato di Bastia nell'isola di Corsica, sia di nuovo conferito all'anteriore viceconsole Giacinto Cecconi, e ch'esso sia subordinato al Consolato generale di Marsiglia, anzichè a quello di Livorno.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 dicembre.

Fin dall'altr'ieri, è qui giunta S. A. R. il Granduca ereditario di Sassonia-Weimar, in unione all'augusta sua Consorte, sotto l'incognito di Conte di Ettersburg, con seguito, e prese alloggio all'*Albergo R. Danieli.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica, sotto la data di Londra 20 novembre prossimo scorso, il seguente articolo:

I nostri giornali, contengono relazioni particolareggiate del recente *meeting* de' rifuggiti tedeschi, del 9 novembre, nel quale, giusta il noto lor modo, celebrarono il giorno della morte di Roberto Blum. Quel *meeting* ebbe luogo nella Taverna dei liberi muratori. Vi avranno pochi lettori, i quali, dopo avere scorso alla sfuggita quelle relazioni, non rifuggano infastiditi da tali delirii, e non rimangano convinti essere la pazzia di siffatte teoriche rivoluzionarie tanto grande, quanto è prossimo, dall'altro lato, il pericolo, del quale minaccia il mondo colto la sanguinosa loro pochezza

Si entrò al *meeting* verso pagamento d'uno scellino, prezzo a buon mercato; atteso il quale radunossi numeroso il pubblico, solito a frequentare siffatte adunanze. All'alimento intellettuale delle anime affamate, si congiunse un più solido ristoro, mediante una cena, a mezza corona per testa. Una musica male eseguita precedette i discorsi non armoniosi degl'individui più eminenti dell'emigrazione alemanna.

La presidenza la ebbe il sig. Arnoldo Ruge, al quale l'estensore della relazione dà il titolo di professore. Il suo discorso ebbe per soggetto Roberto Blum, l'eroe della festa. In faccia al ritratto di questo, sormontato dalla bandiera rossa, simbolo di distruzione, di guerra civile e di assassinio, lasciò il Ruge libero corso alla nota sua imbecillità. Lodò la democrazia intensiva del Blum, cercò di giustificare la condotta di lui a Vienna, e poscia, passando allo stato delle cose in Inghilterra, diede agl'Inglesi il consiglio di non lasciarsi più in avvenire signoreggiare da singole classi, o da piccole individualità, come dai Pitt e dai Wellington. In Alemagna, del rimanente, nulla potersi ottenere mediante *meeting* e votazioni; dover essere adoperata la forza: la democrazia dover essere la nuova religione del popolo.

Seguì il sig. Oscarre Falke, di Vienna. Un giornale inglese lo chiama un modello, particolarmente energico, della scuola dell'eloquenza rivoluzionaria. Il suo discorso fu diretto principalmente contro la Francia. Colà precipiterà, prima di tutto, il Caligola de' nostri tempi. Versò poscia l'oratore un torrente di periodi sanguinosi, fra' quali *la permanenza della ghigliottina* scopre ella sola l'abisso profondo, nel quale il sig. Oscarre Falke vuol precipitare la presente generazione.

Il sig. Tausenau continuò questi allettanti discorsi in lingua inglese. La sua eloquenza si scatenò contro il rinomato istorico inglese Macaulay. Il sig. Tausenau scagliossi contro un'asserzione, espressa da poco dal pensatore inglese in Edimburgo. Emerge da essa che il povero Macaulay non è capace di giudicare giustamente la rivoluzione alemanna. Il sig. Tausenau annunziò al sig. Macaulay che non venererebbe più le sue opere letterarie; cosa che gitterà certo a terra il malmenato scrittore.

Il sig. Giovanni Ronge chiuse la corona degli oratori democratici tedeschi, pescando fuori anche la *solidarietà delle nazioni.* Il suo discorso, nel rimanente mistico, destò poca attenzione; ed ebbe quasi la fortuna d'essere fischiato.

Sorse finalmente il sig. Lockart, annunziato qual gentiluomo inglese: la pronuncia ed il discorso di esso lo mostrarono pretto Irlandese.

La nazione alemanna non può certo veder peggio rappresentati i suoi sforzi del XVIII secolo che col far mostra delle sue più profonde piaghe, e con le illusioni, che cercano di produrre alcuni diffamati individui, come se in essi dovesse rinvenirsi l'eccellenza de' desiderii, delle idee e delle tendenze di 40 milioni di uomini. Una grande nazione, un gran popolo, può in sè contenere un numero più o men considerevole d'uomini semidotti, anelanti alla fama funesta di primeggiare come sanguinosi rivoluzionarii; può contenere germi di distruzione accanto a forze grandi e sane di vero sviluppo: ma non farà certo programma del proprio avvenire un perfetto suicidio politico e morale.

La ridicola arroganza di alcuni demagoghi, morti e dimenticati nella patria loro, di voler rappresentare colla loro persona quella patria, non ha altra importanza fuor quella, che le nazioni straniere deggiono finirla collo stancarsi della ripetizione di siffatti spettacoli, e coll'indursi a fare in avvenire la necessaria distinzione fra questi espulsi maestri di sovvertimento rivoluzionario, e le nazioni stesse, che in qualche modo seppero liberarsi da quell'immonda genia.

Secondo il solito, l'emigrazione alemanna è la prima a non rispettare il concessole diritto di asilo. E i tentativi d'innestare nella vita politica degl'Inglesi le più sciocche provocazioni, gli scoppi di furore più goffi e selvaggi, senza i quali non ha luogo alcun *meeting*, e de' quali non mancò nemmeno il presente, prova abbastanza come la demagogia abbia interpretato la tanto vantata solidarietà dei popoli.

Lascieremo all'Inghilterra giudicare, s'ella trovi abbastanza solida la condizione propria, per poter soffrire senza pericolo l'incessante agitarsi di tal gente, disonore dell'umanità e della civiltà. Se gli antichi Spartani mettevano dinanzi a' loro figli gli schiavi presi dall'ebrezza per ispaventarli con quall'esempio, essi non estendevano però tal espediente fino a tollerare che la crescente loro prole vivesse in continuo consorzio con quei sozzi briaconi. La saggezza loro consisteva nell'uso moderato di un rimedio per sè stesso molto strano. Prescindendo però da tutti gli altri riguardi, lo stesso buon gusto non dovrebbe sentirsi certo offeso, se in avvenire cessasse in riva al Tamigi lo spettacolo di *meeting*, i frequentatori ed oratori dei quali compariscono egualmente pericolosi, come demonii e carnefici della società, se hanno coscienza piena del loro operare, e come dementi, degni di compassione se nol comprendono.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica il seguente Breve, diretto ai compilatori della *Civiltà Cattolica* da S. S. Papa Pio IX:

« Ai diletti figli, i compilatori del periodico, avente per titolo la *Civiltà Cattolica*

PIO PP. IX.

« Diletti figli, salute ed apostolica benedizione.

« Con somma Nostra compiacenza, ricevemmo un esemplare del periodico, che per vostra opera si è venuto fin qui pubblicando. E quantunque le gravissime cure e le sollecitudini del Nostro apostolico ministero non Ci consentano di leggere seguitamente quei quaderni; tuttavolta Ci congratuliamo con esso voi, diletti figli, del divisamento, che in quel periodico vi siete proposto. E tanto più volentieri Ce ne congratuliamo, quanto più importa alla sacra ed alla civile società, che gli scellerati scritti e gli errori, che in questi nostri tempi scaltramente si propagano, trovino una vigorosa e ponderata confutazione. Continuate pertanto alacremente a dare opera a quest'impresa, la quale certo senza gravi fatiche non può condursi; e con ogni zelo e con ogni carità adoperatevi a tutto potere, a fine che il vostro periodico, al quale bastò breve tempo per acquistar celebrità nella nostra Italia, prosperi sempre più, col divino favore, per la conservazione e difesa della cattolica fede, e per l'istruzione salutare del popolo.

« Intanto, nell'affettuosa effusione del Nostro cuore paterno, v'impartiamo, o figli diletti, l'apostolica benedizione, che vi sia pegno della Nostra carità verso di voi, e presagio di quel presidio, che Noi di tutta la Nostra volontà vi desideriamo e preghiamo da Dio.

« Dato di Roma presso S. Pietro, il dì 20 ottobre 1852; del Nostro Pontificato l'anno VII.

« PIO PP. IX. »

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta* che l'Accademia delle scienze di Monaco ha nominato suo membro corrispondente, per la classe matematico-fisica, il professore di fisica in Padova, don Francesco Zantedeschi.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 30 *novembre.*

Udiamo che le nuove normali, relative alle Associazioni, ebbero già la Sovrana approvazione, sicchè dovrebbero presto essere pubblicate. *(Corr. austr. lit.)*

Il 28 fu chiuso qui, per ordine superiore, un Caffè perchè in esso si facevano clandestinamente affari di Borsa, in onta al divieto sussistente.

A quanto si vocifera, le AA. II. RR. degli Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Ludovico, indi S. A. il Principe Carlo Liechtenstein, ed altri, furono nominati a cavalieri del Toson d'oro; e tra non molto avrà luogo la festa di quest'Ordine.

A Natale, verranno aggiornate le conferenze doganali a 14 giorni; e i plenipotenziarii si recheranno alle loro patrie, per riferire ai rispettivi loro Governi il risultato delle conferenze, avute fino allora. A' primi di gennaio cominccieranno di nuovo le conferenze, e saranno proseguite senza interruzione sino alla loro fine.

L'elenco degli artisti, che il direttore dell'Opera italiana, sig. Merelli, ha scritturato per la prossima stagione quaresimale per le scene del Teatro di Porta Carinzia, è il seguente: Per l'opera; prime donne: le signore Medori, Fodor, Maray, Demeric ed Everardi; primi tenori: i sigg. Fraschini e Guasco; primi baritoni: i sigg. Debassini, Ferri ed Everardi; primi bassi profondi: i sigg. Bouché e Mitrovich; primo buffo: sig. Scalese. Per il ballo: le signore Carlotta Grisi e Fanny Cerrito; inoltre madamigella Pocchini e il sig. Ronzani. Il sig. Federico Ricci compone anche per la prossima stagione una nuov'opera buffa.

La Direzione della Società forestale stiriana deduce a comune notizia, che un suo membro, che non vuol essere nominato, ha destinato un premio di 40 zecchini imperiali in oro, per chi saprà compilare la migliore istruzione forestale, con riguardo alle condizioni ed alle esigenze della Stiria, la quale sia comprensibile e contemporaneamente bene fondata.

Il 19 corrente, fu arrestato ad Oggersheim, nel Baden, un individuo francese, di nome Faure, il quale, proveniente da Nuova-Yorck, recava seco un plico di scritti proibiti della propaganda rivoluzionaria di Londra.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 1.° *dicembre.*

Ecco l'epigrafe posta sul nuovo ponte sull'Adige, che porta l'augusto nome di S. M. *Francesco Giuseppe*, che abbiamo ieri promessa nelle *Recentissime*:

L'ANNO IV DEL REGNO
DI
FRANCESCO GIUSEPPE I.°
P. F. A.
QUESTO PONTE
DEL SUO NOME SUPERBO
FU SOLENNEMENTE INAUGURATO
NEL GIORNO XXX NOVEMBRE
CALANDO LA SERRAGLIA DELL'ULTIMO ARCO
LA INVITTA MANO
DI
GIUSEPPE CONTE RADETZKY
FELDMARESCIALLO E GOVERNATORE GENERALE
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO
PREGATO
DA LUIGI NEGRELLI CAV. DI MOLDELBE
DIRETTORE SUPERIORE DELLE PUBBLICHE COSTRUZIONI
DI QUESTO REGNO
ALLA PRESENZA DI SPLENDIDO CONCORSO
DELLE AUTORITA' ECCLESIASTICHE CIVILI E MILITARI
ALESSANDRO PALAMIDESE I. R. ISPETTORE
GIROLAMO NOB. DONDI-OROLOGIO-AMAI
I. R. CAPO INGEGNERE ED ARCHITETTO
COSTRUTTORE ANTONIO TALLACHINI
PERCHÈ
COL FAVORE DI DIO OTTIMO MASSIMO
SIA PEGNO E STROMENTO
DI GRANDEZZA E POTENZA ALLO STATO
DI PROSPERITA' E RICCHEZZA ALLA NAZIONE RICONOSCENTE
E ACCRESCA ONORE ALLE ARTI.

Milano 30 *novembre.*

Il soldato Wyhnanek, del battaglione delle guardie di polizia, dirigendosi alla sua caserma la sera del giorno 16 corrente, giunto a poca distanza dal ponte di Porta Vercellina, udì un cupo tonfo, come di corpo, che piombasse nel Naviglio. La fitta nebbia, e la malconcia sbarra di legno del sottostante canale, subito l'indussero nel sospetto che qualche persona vi fosse miseramente caduta. Corse dunque frettoloso verso la sponda, ed accertatosi della disgrazia da grida, che gli ferivano l'orecchio, si volse tosto ad un'attigua casa, e, giovato della sollecita opera del droghiere Carlo Sadice e del portinaio Antonio Franzini, animati dallo stesso filantropico sentimento, calata una scala a mano, scese nel Naviglio, ed ebbe l'ineffabile consolazione di sottrarre ad una certa morte il sacerdote Don Luigi Gemmi, emerito professore d'istruzione religiosa nell'I. R. Ginnasio di S. Alessandro, che vi era infelicemente caduto,

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO VIII.

La fuga dell'Elisa.

(Continuazione.)

— Quanto alla ragazza, e' non è affar mio, ma di Shelby; a me preme il puttello. Che buassaggine la mia a comperarlo!

— Le son le tue solite, mormorò Tom.

— Via, Loker, state a segno, disse Marks. Io scommetto, vedete, che il sig. Haley è sul punto di proporci un buon negozio; lasciate trattarlo a me: in questa specie d' accordi son maestro. Voi dite dunque, sig. Haley, che quella ragazza . . . qual è essa? chi è?

— È bianca, bella e bene allevata. Avrei dato per lei a Shelby da ottocento in mille dollari, e gli avrei bene spesi.

— Bianca, bella e bene allevata! ripetè Marks, tutto commosso all'idea d'una simil preda. Egli è un affar d'oro, Loker, ed una stupenda occasione di lavorare per conto nostro. Acchiappiamoli; naturalmente, il puttello sarà pel sig. Haley, e, quanto alla ragazza, la conduciamo alla Nuova Orléans per farne mercato. Che te ne pare?

Tom aveva ascoltato attentamente, e pareva che riflettesse a tal comunicazione importante.

— Vedete, diceva Marks ad Haley, rimenando il suo punchio, in tutti i punti del fiume abbiamo giudici di buona pasta, e appien ragionevoli, che ci terranno il sacco. Tom, per parte sua, fa il gran colpo; io capito in abito nero, cogli stivali inverniciati, quando si tratta di fare il giuramento (1). Bisogna vedere, aggiunse Marks in un vivo accesso d'orgoglio di mestiere; bisogna vedere come pianto ben le carote! Un dì sono il sig. Twickhem, della Nuova Orléans; un altro, giungo dalle mie piantagioni nella Perla, ove settecento negri lavorano per me; poi, eccomi parente lontano d'Enrico Clay, o di qualche altra gran barba del Kentucky. Ciascuno ha la sua bravura. Tom, per esempio, è terribile, quando è da menar i pugni e da fare alle braccia; ma, quanto al mentire, e' non vale un fico, Tom, proprio un fico: ei non ne ha il naturale, vedete. Ma, Signor Iddio, se ha in paese qualcheduno, il qual sappia dare il giuramento su qualunque sia cosa, e per la minuta, con maggior gravità di me, mel conducano; avrei gran curiosità di vederlo. Credo, in onor mio, che potrei condurre a buon porto un negozio, quand'anche i giudici la guardassero più pel sottile, ch'essi non facciano; talora, bramerei quasi che fossero più scrupolosi, poichè, in fine, e' sarebbe un più bello spasso. Che ne dite voi?

Tom, il quale, come abbiamo veduto, era tardo nelle sue riflessioni, come ne' suoi movimenti, interruppe Marks, dando del pugno sulla tavola, in modo da far tutto tremare.

— La mi va! ei disse, ci sto!

— Dio vi benedica; Tom, non occorre per questo spezzare i bicchieri, disse Marks; serbate il vostro pugno per una migliore occasione.

— Ma, signori, e non avrò io la mia parte de' profitti? domandò Haley.

— Avrai il puttello, rispose Loker; che vuoi di più?

— Mi pare, obbiettò Haley, che se vi procaccio la torta, io possa meritare per lo meno un dieci per cento sul guadagno, dedotte le spese.

— Eh! via, esclamò Loker con una spaventevol bestemmia, e nuovamente picchiando la tavola, sta a vedere che non ti conosco, Daniele Haley? Non c'è pericolo che mi lasci trappolare, no! Credi forse che Marks ed io volessimo correr dietro a' fuggiaschi per far cadere il cacio su' maccheroni a un par tuo? Se fossimo matti! Avremo la ragazza tutta per noi, e tu starai zitto; se no, avremo anche il fanciullo soprammercato. Chi ce ne impedirà? Non ci hai tu insegnato come si fa il bianco pane? Siamo liberi al pari di te, m'immagino. Se tu o Shelby vorrete chiamarci in giudizio, e voi fatelo: v'aspetto al banco.

— D'accordo, d'accordo, disse Haley, sgomentato: accetto i tuoi patti. M'hai sempre tenuto parola in tutt'i nostri affari; fo capitale di te.

— Il sai, riprese Tom, io non vo' imitare le tue spilorcerie, ma non vo' sbagliare i miei conti, neppure col diavolo stesso. Quel che dico, fo; il fo, e tu il sai, Dan Haley, non è vero?

— Sì, sì, lo so, Tom, confermò Haley; e se vuoi promettermi di depositare il fanciullo, da qui ad una settimana, in un luogo qualunque, non chieggo di più.

— Oh! non la intendo così io, replicò Tom; la non è ancora finita, e a gran pezza. A qualcosa m'è giovato esser tuo socio a Natchez, Haley; ho imparato a non lasciarmi sguizzare di mano l'anguilla, poichè l'ho pigliata. Mi sciorinerai cinquanta dollari, nè più nè meno; se no, addio puttello!

— Come! quando avete a vostra posta un affare, che può portarvi un utile netto di mille in mille seicento dollari? In verità, Tom, non sei ragionevole.

— Baie! E non abbiamo lavoro, più del bisogno, per cinque settimane almanco? Supponi un po' che lasciassimo tutto da banda, e che andassimo a batter la campagna per iscovar la ragazza ed il putto; supponi infine che non potessimo venirne a capo, poichè adunghiar quelle ragazze, non è come bere un uovo: qual costrutto ne avremmo allora? Ci pagherai tu pur un centesimo? Sarebbe da sonar le campane! No, no; fuori i cinquanta dollari. Se pigliam la lepre, li rendo; se no, li terremo per la nostra fatica, dico bene, Marks?

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276 e 277.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

(1) *Fare il giuramento,* giurare che la schiava gli appartiene, poichè Tom se ne sarà impadronito. A tenore dell'ultima legge sugli schiavi fuggiaschi *(Fugitive slave bill)*, basta, nel più de' casi, che un bianco qualunque giuri, dinanzi un giudice, che lo schiavo è suo, perch'ei gli sia per intanto consegnato. Impadronirsi d'un negro, o libero, o appartenente ad altri, è una delle forme più comuni del delitto, chiamato *kid-napping.*

tratto in errore appunto dalla nebbia e dal brusco interrompersi del nuovo marciapiede.

· Una sì bell'azione, che, non ha dubbio, troverà eco nel cuore di tutti i buoni, vuol essere resa pubblica. Egli è perciò che, mentre ci gode l'animo di veder campato da tanto pericolo un sì distinto sacerdote, non possiamo astenerci dal ricordare i nomi dei generosi, a cui siamo debitori d'una sì bell'azione. *(G. Uff. di Mil.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 1.° dicembre.

Questa mattina giunse nella nostra rada, proveniente da Alessandria, l'I. R. brick austriaco il *Tritone*, comandato dal capitano di corvetta Visiack, con 98 persone d'equipaggio e 16 cannoni. Il naviglio suddetto compì il suo viaggio in giorni 24. *(O. T.)*

Isola 22 novembre.

Domenica scorsa, 28 corrente, fu per tutti noi giorno memorabile, apportatore delle più liete e vive emozioni. Destava a giubilo, già fin dalla prim'alba, il suono festoso dei sacri bronzi, annunciandone alcun che di straordinario e di solenne; ed infatti, intorno alle 11 antimeridiane, dalle alture del Belvedere a fianco della chiesa parrocchiale, veniva additata sul mare la corsa insolita di un piroscafo, che da Trieste dirigevasi alla volta d'Isola, avente a bordo S. E. il sig. Luogotenente, conte Wimpffen.

Sopra invito del Municipio, degnavasi quel generoso di venire qui, con numeroso e scelto seguito, ad assistere alla religiosa e patriottica festività degl'Isolani per l'inaugurazione di una lapide, con superiore permesso destinata a tramandare ai più tardi posteri il caro ricordo, non meno della onorevol visita dell'augustissimo Sire in maggio 1850, che della Sovrana dilezione verso questo fedel popolo, manifestata a non dubbi contrassegni, e perfino con ispeciale elargizione di fiorini mille, in riconoscimento di suo distinto esemplare contegno negli anni trascorsi.

Accolta allo sbarco l'Eccellenza Sua col dovuto ossequio dal Capitano distrettuale sig. Ferdinando Persich e dall'unito Municipio, si recava, fra l'affollata moltitudine ed il plauso popolare, al palazzo municipale, adornato con isventolanti bandiere, dove dal f. f. di podestà, sig. Gentille, veniva, con breve e rispettoso discorso, salutata e ricevuta. Accompagnata quindi dallo stesso corteggio, saliva al maggior tempio, decorosamente addobbato, e con quell'esemplare contegno, che tanto suole distinguerla, si associava, durante la santa messa, alle fervorose preci degl'Isolani, rivolte all'Altissimo per la lunga conservazione in glorioso impero dell'ottimo Monarca.

Collo stesso seguito, ritornava Sua Eccellenza alla sala municipale, passando fra il giulivo e plaudente popolo, che, gremito per la via, facevale spalliera; e quivi, pronunciata dal succitato sig. Capitano distrettuale una toccante allocuzione, analoga alla circostanza, a cui facevano eco mille entusiastici *evviva*, compiacevasi la prefata Eccellenza di rispondere analogamente, e di scoprire la lapide, sita sulla facciata del palazzo municipale; a tale atto veniva intonato l'inno nazionale, seguito dallo sparo dei mortaretti e dai clamorosi *evviva* della moltitudine.

Accompagnata dal puro omaggio di tanti cuori, e benedetta dai poverelli, che soccorse generosamente, partiva quindi l'Eccellenza Sua; ma, se tanto onorevole e lusinghiera, fra le moltiplici avute prove di magnanimità e di alti favori, si fu quella data il 28 novembre, ben poteva il fino discernimento della venerata persona, che ci visitava, comprendere la cordiale e verace riconoscenza di una popolazione, che, nota per povertà di fortune e quindi impotente a manifestazioni splendide e sfarzose, supplisce con quella profonda leale sudditanza, di cui essa con lecito orgoglio si vanta a verun'altra seconda. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 novembre.

Nella sessione d'oggi, la Camera dei deputati continuò nella discussione del progetto di legge per riforma dei diritti di gabella, approvando l'articolo terzo.

Udì poscia le interpellanze, mosse dal deputato *Menabrea* al ministro dei lavori pubblici sulle strade ferrate, n'ebbe luogo alcuna deliberazione sulle medesime.

Il *ministro dell'istruzione pubblica* ritirò il progetto di legge per credito supplementario di L. 25,000 in favore delle Scuole secondarie ed elementari della Sardegna, comprese nel bilancio.

Il Consiglio comunale di Verrone per intestine dissensioni, fu disciolto.

La stessa determinazione fu presa riguardo al Consiglio comunale di Final marina. Ecco ciò che vi diede motivo:

Alcuni anni fa, il Vescovo di Savona pronunziò il decadimento del sacerdote Siccardi dalla parrocchia di Final marina.

Il Governo, dopo varie indagini, prestò il suo appoggio a quella misura, altronde pienamente legale; e ciò fece anche nell'intento di non lasciare che quella popolazione fosse strascinata a pratiche esterne, che troppo si approssimassero alla superstizione.

Ora il prete Siccardi, essendosi recato in Roma per sollecitare la revoca della sentenza del Vescovo, alcuni consiglieri di quel Municipio, per sorpresa quasi, e senza osservare le forme, fissate dalla legge, promossero la firma di un ricorso al Sommo Pontefice in appoggio, a quanto credesi, della domanda del sacerdote Siccardi; lo fecero firmare nella tornata d'autunno dalla più parte dei consiglieri comunali, malgrado la protesta del sindaco; lo munirono del sigillo comunale, perchè avesse forma autentica di un atto del Municipio, e lo ritirarono subito, per darvi essi stessi, a quanto sembra, privato corso, senza neanche osservare in ciò le norme, fissate dalla legge per gli atti comunali.

Gli elettori d'ambedue i Comuni saranno convocati entro il termine di tre mesi per eleggere un nuovo Consiglio.

Leggesi nella corrispondenza della *Bilancia*, in data di Parigi 29 novembre:

« Secondo il corrispondente torinese dell'*Italia e Popolo* di Genova, la crisi ministeriale è ben finita, ma la crisi dello Statuto non lo è ancora. Questo giornale non ha ordinariamente riserbo nel suo linguaggio; ma, contro l'usato, non si spiega chiaramente intorno al pericolo dello Statuto. Da ciò è da cavarsi naturalmente la conseguenza che nella stessa reggia lo Statuto incontri potenti avversarii.

« Per domani ci è promesso il programma del sig. conte di Cavour. Io non credo che il presidente del Consiglio voglia di già esporre il contegno politico e finanziario, che intende di seguire. Sarà prima mestieri ch'e' vegga pigliar forme determinate gli affari in Francia ed in Inghilterra.

« La legge sul matrimonio civile è sempre nelle incertezze in Senato, per l'assenza di due membri della Commissione. Noi vediamo il Ministero procedere direttamente ad un errore; ed ecco quale. Ei crede d'aver trovata la soluzione del nodo gordiano. Se la legge Buoncompagni sarà male accolta dal Senato, il Ministero la ritirerà, sostituendole il Titolo V del Codice Napoleone sul matrimonio. Ei crede con ciò di palpare la Francia; ma noi non crediamo che la Francia ne sarebbe molto lusingata, se è vero ciò che si va dicendo: che, cioè, quel Titolo potrebbe, in caso di certe alte combinazioni col Sommo Pontefice, scomparire anche dal Codice francese. »

Tutti i giornali libertini si arrovellano contro i deputati piemontesi, perchè sono così indolenti ad assistere alle tornate parlamentarie. L'*Eco delle Provincie* N. 57, trova che *queste mancanze disonorano altamente la rappresentanza nazionale*; l'*Opinione*, N. 322, spera che i deputati vorranno farsi capaci della *somma sconvenienza* della loro *perniciosa negligenza*; e così via via. Il presidente della Camera, per ovviare a questi scandali, diresse una circolare ai deputati, perchè tenessero maggior conto dei doveri, inerenti ai loro mandati. *(Così l'Armonia.)*

La sera del 26 corrente, ebbe luogo, in casa del sig. conte Camillo di Cavour, una riunione preparatoria dei promotori di un'Associazione, intesa a fondare nella città di Torino un'Istituto di educazione mercantile, nel quale i giovani possano ricevere quella qualità di educazione e d'istruzione, che è giudicata più atta a porli nel caso di poter degnamente esercitare le professioni commerciali e amministrative. *(G. P.)*

La *Gazette de Savoie* ha intrapreso nelle sue Appendici la pubblicazione del romanzo: *La Marquise Cornelia d'Alfi, ou le Lac d'Annecy et ses environs*, di Eugenio Sue.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 novembre.

Si credeva generalmente che il sig. di Cavour avrebbe preso la parola per dare qualche spiegazione intorno all'ultima crisi, e sviluppare il programma, che dovrà seguire il nuovo Gabinetto: ma finora nulla di tutto questo. Il presidente del Consiglio dei ministri ha bensì parlato più volte intorno alle discussioni, che trovansi all'ordine del giorno nella Camera dei deputati; ma conservò un profondo silenzio intorno al problema, la cui soluzione è lo scopo dell'universale aspettazione.

Questo silenzio tiene sospesi gli animi di tutti i partiti: i radicali, da un lato, temono che lo spirito, ch'essi chiamano della reazione, sia di nuovo penetrato nel Gabinetto con maschera di liberale; i conservatori sogghignano vedendo, come, dopo tanto fanatismo, il nuovo Gabinetto sia costretto a seguire le pedate dell'antico; il partito retrivo sta fra il timore di un passo avanti e la speranza d'un passo indietro, che li conduca ai tempi d'un Ministero Lazzari e La Margherita, quando il cav. Romani scriveva la *Gazzetta piemontese* la cabaletta della *Norma* e un coro dell'*Anna Bolena*, e l'avvocato Brofferio scriveva nel *Messaggier torinese* i fasti del confetturiere Rocca e il panegirico della cucina piemontese.

Tutto intanto serve di pretesto per alimentare le eterne polemiche del giornalismo. Ultimamente, i funerali di Gioberti ne fornirono ad esuberanza. L'*Armonia* scrisse un articolo, che destò molte suscettibilità: non si può negare che quel foglio non sia scritto con molto talento. Nel suo Numero di domenica, essa chiama *eroici* i Torinesi, per essere accorsi al funerale di Gioberti, dopo quel tanto di male che disse Gioberti, (in momento d'irascibilità letteraria) contro tutti il Piemonte: disse essere questa vera virtù, il dimenticare le ingiurie; e valendosi del libro pubblicato dal sig. Macchi (repubblicano) pubblicò un intarsio di frasi, tolte alle sue ultime opere, che, prese isolatamente, darebbero ragione all'*Armonia* ed al sig. Macchi.

Altro soggetto di discorso, di articoli, di disputazioni si fu la circolare di monsignore Rinaldi, Vescovo di Pinerolo, pubblicata nel *Risorgimento*, scritta veramente con ispirito evangelico. I giornali liberali la lodarono, e i fogli clericali non la disapprovarono intieramente.

Dopo che la *Gazzetta piemontese* ha pubblicato i nomi dei deputati assenti, la Camera si è trovata in numero, ed ha potuto in questi giorni discutere l'importante progetto di legge per la riforma dei diritti di gabella.

A proposito di accordi con Roma, vi dirò che il Ministero ha sequestrato l'ultimo Numero della *Civiltà Cattolica*.

Il sig. Scialoja, appena arrivato a Torino dalle prigioni di Napoli, trovò un posto regio a Torino. Fu nominato professore di diritto commerciale; posto, ch'era occupato, prima del 48, dall'ex ministro Galvagno.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 29 novembre.

Le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa ereditarii di Sassonia-Weimar-Eisenach, di cui fu annunziato l'arrivo in questa città la sera del 19 novembre corrente, si recarono successivamente a complimentare la nostra I. e R. famiglia; e le LL. AA. II. e RR. il Granduca, la Granduchessa regnante, la Granduchessa Maria Ferdinanda e l'Arciduchessa Luisa, restituirono quindi ad esse la visita all'Albergo, ove aveano preso dimora.

La sera del 27 corrente, gli augusti viaggiatori intervennero, col nobile loro seguito, a pranzo a Corte, al quale erano state invitate le cariche di Corte ed i ciambellani e la dama di servigio.

Ieri mattina, le prelodate AA. LL. visitarono la R. Accademia di belle arti, lo Studio del R. fonditore in bronzo, Clemente Papi, e la R. Galleria dei lavori in pietre dure, ove le attendeva S. A. I. e R. il Granduca, accompagnato da S. E. il soprintendente dell'I. e R. Casa e Corte.

Le LL. AA. si mostrarono pienamente sodisfatte dello stato, in che trovarono quella R. Manifattura, e si degnarono di accettare un piccolo saggio dei lavori, che vi si eseguiscono.

In questa mattina le LL. AA. lasciarono la capitale, dirigendosi alla volta di Bologna. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

L'Imperatore diede alla Granduchessa Maria Nicolajewna, vedova del Duca di Leuchtenberg, la presidenza dell'Accademia imperiale, prima tenuta dal suo defunto marito.

La *Gazzetta di Cassel* pubblica il tenore del protocollo sottoscritto a Varsavia e relativo alla successione danese. Esso è del tenore seguente:

PROTOCOLLO.

S. M. il Re di Danimarca e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, considerate le convenzioni, conchiuse fra' loro augusti predecessori, negli anni 1767 e 1773;

Considerando che, per stabilire durevolmente il riposo del Nord dell'Europa, e per rimuovere tuttociò che poteva allora, o nell'avvenire, dar luogo ad equivoci ed a questioni nell'augusta Casa di Oldemburgo, l'Imperatore Paolo, di gloriosa memoria, allora Granduca di Russia, rinunziò per sè, siccome pure pei suoi eredi e discendenti, in favore di S. M. il Re Cristiano VII, di gloriosa memoria, e degli eredi della sua corona reale, a tutti i diritti ed a tutte le pretensioni sue al Ducato dello Schleswig in generale, egualmente che alla già principesca parte di quel Ducato in particolare;

Che, allo stesso modo e per gli stessi motivi, S. M. l'Imperatore Paolo cedette per sè e pei proprii discendenti, eredi e successori, tuttociò che possedeva nel Ducato di Holstein, od in comune con S. M. il Re di Danimarca, o separatamente;

Considerando che quest'atto di cessione del Ducato di Holstein, non ebbe espressamente luogo che in favore di S. M. il Re Cristiano VII, e de' suoi discendenti maschi, siccome pure eventualmente in favore del defunto Principe Federico, fratello del Re, e dei discendenti maschi del Principe; e

Che le eventualità, le quali erano ammesse dai termini stessi di quell'atto di cessione, si sono già in parte realizzate coll'estinzione della discendenza maschile del Re Cristiano VII, e possono realizzarsi in un più o meno lontano avvenire, senza che le convenzioni summentovate vi abbiano in guisa alcuna provveduto;

Prevedendo i pericoli, che questo silenzio dei sussistenti trattati può avere per la Monarchia danese, ove, in seguito all'estinzione della linea maschile, attualmente sul trono di Danimarca, la *lex regia* avesse ad essere puramente e semplicemente applicata ad una parte della Monarchia;

Sonosi creduti obbligati ed in diritto, come successori delle auguste parti, che conchiusero le convenzioni del 1767 e del 1773, d'intendersi ulteriormente sulle combinazioni più adatte al doppio scopo, ch'ebbero in vista.

Conseguentemente, dopo maturo esame di tutte le questioni che stanno in relazione con questo affare, i sottoscritti convennero fra di loro, sotto l'espressa riserva dell'alta approvazione dei rispettivi loro Sovrani, e consegnarono nel presente protocollo, i punti seguenti:

1. Lo scopo, che si volle raggiungere, nell'interesse della pace del Nord, ed in quello della pace interna dell'augusta Casa di Oldemburgo, cioè la conservazione dell'integrità della Monarchia danese, non può essere ottenuto che a mezzo d'una combinazione, la quale chiami alla successione, nella totalità degli Stati presentemente riuniti sotto lo scettro di S. M. il Re di Danimarca, la sola discendenza maschile, ad esclusione delle femmine.

2. La discendenza maschile del Principe Cristiano di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Glücksburgo, e la sua sposa Principessa Luigia di Assia, riunisce in sè i diritti di eredità, che, all'estinzione della linea maschile, attualmente regnante in Danimarca, le pervengono in forza delle rinunzie di S. A. R. la Langravia Carlotta di Assia, di suo figlio il Principe Federico di Assia e di sua figlia la Principessa Maria d'Anhalt-Dessau.

3. Volendo, da parte sua, completare i titoli, che risultano dalle rinunzie, e stabilire così una combinazione, che sarebbe d'un sì alto interesse per la conservazione della Monarchia danese in tutta la sua interezza, S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, come capo del ramo primogenito d'Holstein-Gottorp, sarebbe pronto di rinunziare agli eventuali diritti che gli appartengono, in favore del Principe Cristiano di Glücksburgo e de' suoi discendenti maschi.

Tuttavolta è ben inteso:

Che gli eventuali diritti dei due rami cadetti di Holstein-Gottorp sarebbero espressamente riserbati;

Che quelli, che l'augusto capo del ramo primogenito avesse a cedere per sè e per la propria discendenza maschile, in favore del Principe Cristiano di Glücksburgo e de' suoi discendenti maschi, ritornerebbero nella Casa imperiale di Russia, il dì, in cui, ciò che a Dio non piaccia, avesse ad estinguersi la discendenza maschile di quel Principe;

Che la rinunzia di S. M. l'Imperatore, dovendo precipuamente avere per iscopo di agevolare una combinazione, ch'è domandata dai più importanti interessi della Monarchia, l'offerta d'una simile rinunzia cesserebbe di essere obbligatoria, se la combinazione stessa avesse a mancare.

4. In seguito ai motivi, addotti nei premessi §§ 2 e 3, al Principe Cristiano di Glücksburgo, unitamente alla Principessa sua sposa, ed in loro mancanza, i discendenti maschi delle LL. AA., possederebbero, più d'ogni altro ramo, i titoli, che li rendono abili a succedere, dato il caso, negli Stati presentemente riuniti sotto lo scettro di S. M. danese.

In conseguenza, le due Corti di Copenaghen e di Pietroburgo sono convenute:

Che S. M. il Re di Danimarca designerà, unitamente il Principe e la Principessa di Glücksburgo, come i presuntivi eredi della sua corona, pel caso, in cui avesse ad estinguersi la linea maschile della dinastia ora regnante;

Che S. M. farà conoscere l'alta sua risoluzione alle Potenze amiche della Danimarca;

Che se, per assicurare la compiuta riuscita di questa combinazione, si stimassero utili e desiderabili altre rinunzie ancora, spetterebbe a S. M. danese il prestare le indennizzazioni, per le quali potessero essere riconosciuti titoli giusti ed equi;

Finalmente, che sarà a Londra dove avranno luogo le negoziazioni necessarie per dare ai componimenti, in forza dei quali il Principe e la Principessa di Glücksburgo, saranno riconosciuti come successori presuntivi al trono di Danimarca, il carattere d'una transazione europea.

I sottoscritti si riservano di rassegnare il presente protocollo ai loro augusti Sovrani, e di domandare l'alta loro approvazione in favore delle disposizioni, ch'esso racchiude.

Varsavia, questo giorno 24 maggio (5 giugno 1851).

Sott. REEDTZ, NESSELRODE, MEYENDORFF.

La *Triester Zeitung* ha, in data di Costantinopoli 20 novembre: « La diceria di una sconfitta, che le truppe russe avrebbero toccato nel Caucaso, circola da alcuni giorni, ma non pare credibile. Ciò che la fa supporre falsa, sono i particolari che si narrano: si dice, cioè, che Sciamil, unite tutte le sue forze, abbia offerto ai Russi una battaglia, in cui questi avrebbero lasciato sul campo 30,000 morti e 100 cannoni. Non si può ammettere che forze sì considerevoli siano state unite in un punto della Circassia, ed anche il numero dei morti non corrisponde punto agli esempi, desunti dall'esperienza, che si hanno intorno alle perdite, a cui dà luogo una battaglia. A ciò si aggiunge che i ragguagli vengono da fonte circassa, quindi parziale. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 20 novembre.

Mentre alcuni amici intraprendenti stanno appianando la via a Riza pascià, essi cercano d'altra parte d'inceppare sempre più quella di Rescid pascià. Ma questi comanda ancora, giacchè i suoi nemici lo privano di tutti i mezzi a ciò, tranne uno: la simpatia del Sultano, la quale, fino ad una certa epoca, gli potè tenere le veci di tutto ciò che ha perduto. Rimpetto alla colonna serrata de' suoi numerosi e potenti avversarii, ei non potè impedire che il suo favorito Gezaerli, banchiere armeno, sostenesse sino all'ultimo la parte del capro emissario; ma almeno ei seppe salvare sè stesso in un affare, che lo riguardava personalmente. Intanto, la sorte di Gezaerli è decisa, come ben poteva prevedersi dalla scelta de' suoi giudici e dalla formazione della giunta liquidatrice (Allah-Verdi e Tengir-Oglu sono nemici personali e competitori d'affari del banchiere). Ier l'altro furono venduti all'incanto i suoi stabili; quest'alienazione cagionerà al Gezaerli una perdita di pa-

---

— Certo, certo, rispose Marks, in tenore conciliativo: ell'è soltanto un'anticipazione, niente altro. E poi, bisogna aiutarsi a vicenda: una man lava l'altra e tutte due il viso, sapete pure. Tom vi condurrà il piccolo, dove volete; n'è vero, Tom?

— Se il trovo, il condurrò a Cincinnati e il consegnerò alla vecchia Belcher, alla stazione, disse Loker.

Marks erasi cavato di tasca un portafoglio unto e bisunto; e, spiegando una lunga carta, incominciò a borbottarne il contenuto:

« Barnes, contea di Shelby, il piccolo Jim, 300 dollari per lui, morto o vivo; Edwards, Dick e Lucy, marito e moglie, 600 dollari; la ragazza Polly e due puttelli, 600 dollari per lei o la sua testa... »

— Scorro la lista de' nostri affari, diss'egli ad Haley, per vedere se possiamo accollarci il vostro.... Loker, ei riprese dopo una pausa, bisogna mandare Adams e Springer sulle tracce di questa Polly; ell'è già registrata da un pezzo.

— Essi hanno pretensioni troppo grandi, rispose Tom.

— Aggiusterò la cosa io; son nuovi in affari, ed acconsentiranno a lavorare ad un prezzo moderato, replicò Marks, continuando a leggere. Ecco tre casi facili, poichè non si tratta se non di sparare addosso a' fuggiaschi, o fare il giuramento che sono uccisi; e' non possono durare a domandare grossa mercede per essi. Quanto agli altri casi, non farà danno indugiare. Ora, sig. Haley, intendiaci: avete visto la ragazza, quand'ella afferrò l'altra riva?

— Capperi! come vedo voi.

— E un uomo l'aiutò a prender terra? domandò Loker.

— Appunto.

— Second'ogni probabilità, aggiunse Marks, la raccolsero in qualche luogo; ma dove? Qui sta il busilli; che ne dici, Tom?

— Bisogna, questi rispose, che passiamo il fiume stasera.

— Ma, riprese Marks, manca il battello. Il fiume mena ghiaccio in copia; non v'è pericolo?

— Pericolo o non pericolo, bisogna passare, sentenziò Tom, in tuon risoluto.

— Ma, riprese Marks, come chi tentenna, se poi... In verità, egli aggiunse, appressandosi alla finestra, la notte è sì buia...

— Capisco, Marks, avete paura; ma non so che farvi, bisogna andare. Voi preferireste forse riposarvi un dì o un paio, finchè la ragazza fosse giunta a Sandusky (1), o altrove, per partire per la linea sotterranea (2)!

— Oh! no, non sono niente affatto spaventato; ma...

— Ma che? domandò Tom.

— Niente; ma il battello?

— Udii dire all'ostessa che stasera un uomo dee traghettare. Avvenga che vuole, bisogna andare con lui.

— Avrete, m'immagino, buoni cani? disse Haley.

(1) Confine del Canadà.

(2) *La linea sotterranea*. Con questa locuzione, s'intende la linea delle stazioni, che, negli Stati liberi, sono occultamente ordinate per aiutare, dirigere e condurre i fuggiaschi sino al confine canadano.

— Superbi! rispose Marks; ma che monta? Non avete nessun arnese di lei, da dar loro a fiutare.

— Sì, ne ho, disse Haley trionfante; ecco qua il suo fazzuolo, ch'essa lasciò sul letto nel precipizio della partenza: la vi lasciò anche il cappello.

— Quest'è una vera fortuna, esclamò Loker; dà qua, dà qua...; ed uscì.

— Ma ho paura che i cani guastino la ragazza, se le piombano sopra alla sprovveduta, osservò Haley.

— Val la spesa pensarci, disse Marks, poichè una volta i nostri cani fecero quasi in pezzi un uomo, laggiù, a Mobile, prima che ci si avesse tempo di strapparlo da...

— In effetto, per questa razza di schiavi, i quali si vendono per la loro bellezza, i cani profittan poco, soggiunse Haley.

— La è chiara! conchiuse Marks. D'altra parte, s'ella è in una casa, i cani non valgon nulla, come non valgono negli Stati liberi, ov'e' si trasportano in carrozza: è impossibile a' cani seguirne l'orma; il possono soltanto nelle piantagioni, ove i negri, quando fuggono, son costretti d'andare a piedi.

— Animo, intimò Loker, che ritornava dal banco, dov'erasi recato a pigliar lingua; e' dicono che l'uomo è arrivato col suo battello: onde, su, Marks, e via!

Quel dabben personaggio gettò un'occhiata dogliosa sull'agiato salotto, cui conveniva lasciare, e si alzò lentamente per obbedire. Dal canto suo, Haley, dopo avere scambiate alcune parole con Tom, in ordine a' lor ulteriori convegni, gli consegnò, nel sembiante dell'uomo che si sacrifica, i cinquanta dollari, e il rispettabile terno si disgiunse per quella notte.

Se alcuno fra' nostri lettori cristiani, troppo schizzinoso, non è più che tanto pago della compagnia, nella quale questo dialogo l'ha intromesso, si affretti di rettificare le sue false idee. La caccia a' fuggiaschi, – ci prendiamo la libertà di rinfrescarne lor la memoria, – s'innalza un po' per volta alla dignità d'una professione legale e patriottica (1). Se la vasta contrada, che si estende dal Mississipì all'Oceano Pacifico, diventa un immenso mercato, aperto al commercio dei corpi e delle anime, e se, dall'altro canto, gli *uomini-cose* continuano a lasciarsi andare alle tendenze progredienti del nostro XIX secolo, potremo ancora vedere il trafficante ed il cacciatore d'uomini nelle schiere della nostra aristocrazia.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

Il sig. Harvey Taylor, letterato inglese, ha composto un dramma intitolato: *La Capanna del Zio Tom*, il cui soggetto è tolto dal romanzo della signora Harriet Beecher-Stowe, che leva attualmente tanto rumore. Il sig. Dennery si è incaricato di produrlo sulle scene francesi.

(1) In forza della recente legge sugli schiavi fuggitivi.

recchi milioni di piastre. Il banchiere armeno aveva cercato di salvarsi, offrendo al granvisir un dono di tre milioni di piastre, appena questi entrò in carica; ma Mehmet Alì pascià resistette alla seduzione, e volle che giustizia fosse fatta. *(T. Z.)*

Al principio di quest'anno, alcuni professori, usciti dalla scuola Superiore di Costantinopoli, accompagnati da egual numero di supplenti, furono mandati a Travnik, Ezurnik, Bekhè, Yeni-Bazar, Banaluka, Bosna-Serai, Hersek e Mostar nella Bosnia, per organizzarvi il personale delle Scuole elementari, di cui il Governo decretò la fondazione in quella Provincia. Tremila e cinquecento volumi di opere classiche furono dati gratuitamente a quelle Scuole; e, per estendere maggiormente l'insegnamento primario, la scuola superiore di Costantinopoli vi mandò altri due professori e due supplenti. *(O. T.)*

SIRIA

Aleppo 12 *novembre.*

L'ex-generale Stein, ora chiamato Ferhad pascià, fu nominato comandante superiore di Damasco, e ricevette l'ordine di recarsi al suo nuovo posto, insieme col già suo aiutante Skenderbeg. Ferhad pascià, appena ricevette quest'annunzio, giunse qui dalla sua possessione, posta ai confini del Deserto, e si dispone alla partenza. I pochi rinnegati ungheresi, che qui rimangono ancora, son uomini inetti e di mala fama; e si crede che verranno allontanati dal Governo ottomano. *(O. T.)*

MONTENEGRO

I Montenegrini, facendo scorrerie nell'Erzegovina, deggiono avere esercitate violenze anche contro gli abitanti cristiani di quel paese. Credesi che, per l'urgenza della cosa, il capo del Governo della Dalmazia si sia direttamente rivolto al Principe del Montenegro, e lo abbia eccitato a far cessare siffatti disordini contro i Cristiani. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 23 *novembre.*

La Camera riaperta ha incominciato i suoi lavori e nominò anzi tutto il suo presidente. Secondo l'uso parlamentario, il Ministero considerava questa elezione come una questione vitale, e propose a suo candidato un certo sig. Parisis, deputato dell'isola di Tinos, che, sebbene la rappresenti alla Camera per la terza volta, è negli affari un *homo novus*. L'opposizione gli aveva contrapposto il sig. Metaxà, deputato di Atene, e un tempo ambasciatore a Costantinopoli. Si dovette procedere due volte alla votazione e finalmente, dopo lungo contrasto, riuscì eletto il sig. Parisis, con 57 voti contro 47, ottenuiti dal sig. Metaxà. Ma, ad onta di questa vittoria, gira sempre la voce d'un cangiamento ministeriale.

Il giorno in cui fu eletto il presidente, giunse da Londra un secondo protocollo, che tratta della successione in forma più determinata; e che, per quanto potè traspirarne nel pubblico, contribuì molto a calmare l'agitazione convulsa della stampa. Dicesi contenere il protocollo, in sostanza, la decisione delle tre Potenze protettrici, che la successione al trono di Grecia rimarrà soltanto alla Casa di Baviera, purch'ella si uniformi al § 40 della Costituzione, il qual richiede che l'erede del trono abbracci la religione greca. Durante la vacanza del trono, la Regina eserciterà la reggenza, a tenore della Costituzione. S'intende che le tre Potenze non aspettano alcuna obbiezione per parte della Baviera, nè della Grecia; e così sarebbe sciolta, in modo semplicissimo e sodisfacente per tutti, una questione, che, promossa artificialmente da varii mesi e usufruttata con ostili intenzioni, tenne il paese in vivissima agitazione. *(T. Z.)*

INGHILTERRA

Londra 25 *novembre.*

L'*Observer* ha compilato un lavoro statistico, dal quale risulta che 80,000 persone, all'incirca, hanno pagato posti d'ogni specie per vedere le esequie del duca di Wellington. Valutando il posto a 25 franchi per testa, si hanno 2,000,000 di fr. di fitto di posti, per vedere il corteggio funebre. *(O. T.)*

Ecco ora come si cerca di spiegare il plagio, fatto al sig. Thiers dal cancelliere dello scacchiere: « Il sig. D'Israeli è uno scrittore troppo valente per abbisognare di farsi bello delle altrui penne; quindi si afferma che questo plagio fu puramente effetto d'uno sbaglio accidentale. E così viene narrato questo errore: quando, quattro o cinque anni sono, il sig. D'Israeli lesse le parole di Thiers, fu sì colpito dalla forza e giustezza dei pensieri, contenuti in esse, che ne fece estrarre delle note, le quali furono poste in serbo, qual materia di futuri discorsi. Oppresso sotto il peso de' suoi grandiosi lavori finanziarii, e stretto dal tempo, il sig. D'Israeli si servì di queste note, credendo non esprimere che le proprie idee originali, raccolte per farne uso a tempo opportuno. Ma, comunque siasi, questo fatto nocerà molto al sig. D'Israeli, che da qualche tempo erasi cattivato grande stima per parte del pubblico; e ciò in parte probabilmente per opera dell'opposizione, che aveva preso il partito di lodarlo, nella speranza di farlo uscire dal campo protezionista. » *(G. Uff. di Mil.)*

Il *Times* pubblica questo strano annunzio: « Una signora, che possiede una certa quantità di capelli dell'illustre duca di Wellington, tagliati nell'anno 1841, desidera cederne una parte, verso il prezzo di 24 lire di sterlini Saranno date prove convenienti della loro identità, nonchè del modo, con cui la suddetta ne venne in possesso. » *(G. Uff. di Mil.)*

SPAGNA

Madrid 21 *novembre.*

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina, volendo dare un attestato della sua stima al sig. Armendarez, ex-ministro dell'interno e intendente del suo patrimonio, gli ha conferito la nobiltà di Castiglia, sotto il titolo di marchese di Armendarez.

« Per ordine della Regina, il sig. Duenas, incaricato della distribuzione delle elemosine di S. M., ha dato 22,000 reali, a titolo di soccorsi, a cento famiglie bisognose.

« L'*Heraldo* afferma che, all'apertura delle Cortes non vi sarà discorso della Corona. »

Altra del 22.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il regio decreto seguente: « Facendo uso della prerogativa che mi è accordata dall'art. 30 della Costituzione, e in conformità di quanto mi è stato proposto dal mio Consiglio de' ministri, nomino a presidente del Senato, per la prossima legislatura, il sig. Manuel di Pando, marchese di Miraflores; e a vicepresidenti i sigg. Pedro Calon, duca di Veragua; Joaquin José di Muro, marchese di Someruelos; Diego Medrano; ed il luogotenente generale Savier di Alpiroz, conte di Alpuente. » *(G. P.)*

BELGIO

Brusselles 26 *novembre.*

Alla Camera de' rappresentanti, nella sessione d'oggi, il sig. Théfry ha presentato la relazione sulla domanda d'un credito di 2,092,000 fr. pel Dicastero della guerra, destinati al soldo delle truppe nel mese di dicembre. Questo progetto si discuterà d'urgenza dopo il bilancio dell'interno.

La Commissione, incaricata di esaminare il progetto di legge sulla conversione della rendita, è radunata questa mattina; è possibile che la relazione sarà presentata domani, e che lunedì verrà discussa e votata la legge.

FRANCIA

Parigi 27 *novembre.*

La sera del 25, erano illuminati molti teatri e varie case particolari, per solennizzare il censimento dei voti del Dipartimento della Senna.

Il Consiglio municipale della città di Parigi si è adunato il 26 in sessione straordinaria. In occasione dell'innalzamento al trono del Principe Luigi Napoleone, la città di Parigi volle che questo giorno fosse distinto con larghezze municipali a favore degl'infelici; laonde, sul rapporto del sig. Bayvet, essa votò una somma di 600,000 fr., che sarà ripartita nel modo seguente: 66,000 franchi pel condono della metà delle somme, dovute alle Direzioni delle balie dai parenti, che ad esse affidarono bambini; 54,000 fr. per la restituzione di pegni, consistenti in materassi e coperte, depositati al Monte di pietà; 40,000 fr. per la compera di vestimenta pei fanciulli, che frequentano gli Asili e le Scuole, ecc. Il Consiglio ha trattato poscia altre quistioni d'interesse locale.

Scrivono all'*Ind. belge* i seguenti ulteriori particolari sul ballo di Saint-Cloud, di domenica sera: « Il Principe danzava colla signora Hope (figlia del gen. Rapp) ed aveva dirimpetto suo cugino Napoleone, che danzava colla signora di Contades. Si aveva levato il bigliardo dalla sala, in cui si suole giuocare, ed è là che il Principe conduceva i convitati, con cui voleva conversare particolarmente. Fra questi, sono da annoverarsi i signori di Hübner e di Hatzfeld, ai quali egli espresse tutta la sua sodisfazione per la certezza di un'elezione trionfale, e per le assicurazioni dei sentimenti di amicizia, che gli pervenivano da tutti i Gabinetti d'Europa. Ai coniugi Rogier, ed a varii personaggi inglesi, il Principe disse, con un accento animato, che per verità non gli è troppo famigliare, che il ritorno di lord Cowley e del sig. di Kisseleff a Parigi gli dava assicurazioni di buon accordo, assai care al suo cuore. Finalmente, in quella sera, un ritratto di donna, lavoro di Kaulbach, ed eseguito l'anno scorso, a Monaco, dove si trovava la Principessa Wasa, fu mostrato ad alcuni intimi dell'Eliseo, in uno dei piccoli saloni, accessibili soltanto alle persone di confidenza. Si osservarono pure gli sforzi del Principe per convincere gli astanti, che il disaccordo, che avesse potuto esistere fra alcuni membri della sua famiglia, spariva di giorno in giorno sotto la sua influente autorità. »

Nel carteggio d'un giornale, in data di Parigi 22 novembre, leggiamo quanto appresso:

« Un sotto-prefetto di Pont-l'Évêque, a cui gli allori del sig. Chapuys-Montlaville rompevano i sonni, spinse il suo zelo fino a mandare le urne elettorali in un ospitale e in altri Istituti di pubblica beneficenza.

« La proclamazione dell'Impero non solleva nessuna questione burrascosa sull'organizzazione politica, alla quale un senatoconsulto dovrà provvedere. Mise in campo invece questioni di etichetta, che non lasciano di occupare vivamente gli spiriti d'un certo genere. Si riprodurranno tutte le consuetudini d'un antica Corte? Ovvero si accetteranno i cambiamenti, che vi si erano introdotti sotto Luigi Filippo, e anche quelli, che le nuove idee potrebboro spiegare? Napoleone, nel 1804, aveva cinto il trono e il monarca di tutte le abitudini e di tutte le forme d'etichetta, che avevano dominato sotto l'antica Monarchia. Egli, per esempio, pranzava da solo coll'Imperatrice, nè invitava mai alla sua tavola se non in circostanze solenni, e i soli membri della sua famiglia, o di altre famiglie sovrane. Era servito da persone, che occupavano cariche alla Corte. Luigi XVIII e Carlo X continuarono in questa doppia consuetudine. Luigi Filippo continuò a ricevere alla sua tavola i proprii aiutanti di campo e ad invitare quasi giornalmente un discreto numero d'amici, o di notabilità politiche, scientifiche e letterarie; e gli ufficiali, che erano di servigio alle Tuilerie. Non avendo nè ciambellani, nè paggi, nè maestri di casa, si faceva servire da' suoi domestici. Luigi Napoleone, divenuto Presidente della Repubblica, aveva conservata quest'usanza. I suoi ufficiali, il sig. Mocquart, capo del suo gabinetto, il sig. Conneau, suo medico, pranzano e fanno colezione abitualmente con lui. Così anche i ministri quasi sempre, nei giorni di Consiglio. Giornalmente, vi sono poi altri invitati. L'Imperatore conserverà queste abitudini o riprenderà il cerimoniale di pranzar solo, come Napoleone I? La parola suddito era entrata, senza difficoltà nel 1804 nello stile ufficiale, e nello stesso tempo quello di *Sire* e di *Maestà*. Restarono queste frasi anche sotto la Restorazione. Con Luigi Filippo venne il dubbio sulla convenienza della parola *suddito*, e tosto la questione fu portata alla tribuna e agitata con qualche passione. In conseguenza della quale, cessò il vocabolo suddito: nè più se ne servirono i privati e i ministri nei loro indirizzi o nelle loro lettere al Sovrano. Questa parola tornerà ora in uso sotto il nuovo Impero?

« Un ordine reale del 10 agosto 1830, sottoscritto dal Re Luigi Filippo, e controfirmato dal sig. Dupont (de l'Eure) guardasigilli, soppresse pei ministri il titolo di *monsignore*, che non fu più ripreso. Ma è probabile che i *monsignori* e le *eccellenze* saranno dai ministri e dai marescialli ripresi sotto il nuovo Impero. Molte altre consuetudini avevano esistito sotto l'Impero e la Ristorazione. I ciambellani, i maestri delle cerimonie, gli scudieri, i paggi, ecc., facevano un vero servigio di domesticità alla persona dell'Imperatore o del Re. Gl'individui, che avevano ottenuto udienza, funzionarii o no, dovevano presentarsi in abito di spada. Queste cerimonie furono abolite sotto Luigi Filippo. Saranno ripristinate? Sono questioni, di cui non m'arrischio a indicare o prevedere la soluzione. Ho voluto soltanto metterle sott'occhio. » *(E. della B.)*

Si parla sempre della nuova lista civile, la cui somma sarebbe portata a 30 milioni, comprese le dotazioni, che verrebbero assegnate a' membri della famiglia imperiale. Il Re Girolamo dee abitare, dicono, il Palais-Royal, cominciando dal 1.° gennaio prossimo. So che, in effetto, la Cassa dei depositi e delle consegne aveva chiesto l'autorizzazione di piantarvi i suoi Ufficii; ma le fu risposto che quel palazzo doveva avere una destinazione principesca, e sarebbe posto a disposizione dell'Imperatore, cominciando dal 1853. »

Nella galleria dei Marescialli, alle Tuilerie, fu innalzato un magnifico trono.

Altra del 28.

Leggesi nel *Moniteur*: « S. A. il Principe Presidente ricevette la lettera, con cui S. M. l'Imperatore di Russia notifica la morte di S. A. I. il Duca Massimiliano di Leuchtenberg, sposo di S. A. I. la Granduchessa Maria Nicolajewna. Quella lettera fu consegnata al ministro degli affari esterni dal principe Kouratin, incaricato d'affari di Russia, in assenza del ministro, sig. di Kisseleff. »

Leggesi nella *Presse* del 27: « Il sig. Crémieux ci prega d'annunziare che sta per citare la *Patrie* al tribunale di polizia, per ottener giustizia d'un articolo, inserito ieri in questo foglio, e dato come estratto dal *Journal d'Anvers.* » *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Abbiamo ricevuto ieri il nostro carteggio di Parigi ad ora insolita, e così tardo, che non potemmo farne per oggi l'estratto. Lo faremo domani. Del rimanente, e' non contiene notizia di conto.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 26 *novembre.*

S. M. ha regalato una preziosa tabacchiera al presidente dei ministri, sig. di Manteuffel, in prova della sua continuata fiducia in quel ministro. In crocchi bene informati, confermasi sempre più la convinzione che la chiamata del sig. di Bruck a Vienna sia un buon segnale pel pronto appianamento delle questioni doganali e commerciali; ed opinasi che il sig. di Bruck sarà sentito sull'accettabilità dalle condizioni, dalle quali la Prussia fa dipendere il termine delle controversie. Sembra non essere anche abbandonato il pensiero d'inviare il sig. di Bruck alle Corti dell'Alemagna settentrionale. Va molto bene che il difficile argomento sia posto in mani cotanto pratiche. *(G. U. d'Aug.)*

Chiusi i lazzeretti del cholera, la regia Commissione di sanità terminò ieri il suo rapporto, coll'osservazione ch'essa non darà ulteriori comunicazioni fino a nuovi casi. Secondo il parere della Commissione, l'epidemia puossi reputare estinta per quest'anno. In complesso, v'ebbero in quest'autunno 235 assaliti dal morbo epidemico, di cui 157 morirono e 78 risanarono. *(O. T.)*

Altra del 27.

Il programma del partito cattolico nella Camera comprende il modo di attivare completamente l'articolo 15 della Costituzione e l'abolizione di tutte quelle leggi, che, secondo quel partito, non si possono mettere in esecuzione senza una tal quale dipendenza dalla Chiesa cattolica. Fra queste leggi da abolirsi, si contano pure alcune determinazioni, concernenti la sorveglianza del potere dello Stato sulla Chiesa e sulle scuole. Il partito sarà strettamente unito, per ciò che riguarda questi punti; nel resto, ogni membro avrà piena libertà di votare secondo il proprio parere.

Leggiamo nella *Gazzetta di Spener*: « L'attuale Vicerè d'Egitto, Abbas pascià, avea promesso al Governo prussiano di ritirare dalla Prussia il legname, necessario per la costruzione della strada ferrata da Alessandria al Cairo, per l'importo di circa 1 milione di talleri. Durante la costruzione, però, si fece l'esperienza, non esser possibile di servirsi di legname su quel terreno, ma esclusivamente di ferro, onde costruire i così detti *sleepers*. In seguito a tale circostanza, il Vicerè promise di voler acquistare, invece, per un'eguale somma d'oggetti d'industria prussiani. Ora, furon già spediti, da Danzica in Egitto, legnami per la costruzione di due fregate e corvette, ed un numero considerevole di fucili, pel valore di 200,000 talleri. » *(O. T.)*

Di questi giorni si produsse nei crocchi di Berlino il concertista di violino Angelo Bartelloni, di Roma. L'accoglienza, ch'egli ebbe da uno scelto uditorio, può dirsi sotto ogni aspetto lusinghiera assai. Il suo modo di trattare il violino è affatto nuovo; il suo archeggio d'immenso effetto. Specialmente nella parte cantabile, ei desta entusiasmo. Sonò per la maggior parte composizioni proprie su temi delle più rinomate opere italiane, e dovette sempre replicarne buon numero. Ebbe l'onore d'essere invitato a sonare ad un concerto di Corte nel giorno onomastico di S. M. la Regina di Prussia, e di ricevere i più manifesti segni della sovrana sodisfazione. Sappiamo pure che il sig. Lipinsky, il Nestore dei violinisti europei, ebbe ad esprimersi nel modo più lusinghiero sul valore dell'Italiano Bartelloni, quando questi si produsse a Dresda. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 26 *novembre.*

Le offerte di estese Società onde acquistare i legni della defunta flotta tedesca, sono state, come udiamo, trovate troppo basse; e siffatta circostanza dovrebbe servire a condurre un accordo sulla proposta di compera fatta, dall'Austria. *(G. U. d'Aug.)*

Il gran teatro di Francoforte ha perduto il decano

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 DICEMBRE 1852. — Non ebbero, ieri, gli olii avanzamento maggiore se non nei dettagli; i prezzi reggono, però, con maggior fermezza. Granaglie senz'affari; coloniali più sostenuti; anco negli zuccheri, che mancano. — Il disaggio nelle valute d'oro da 1.40 a 45; le Banconote ad 86 $^1/_4$; il Prestito lomb.-veneto, godimento 1.° dicembre, a 90 $^1/_4$, richiesto; la conversione de' Viglietti del Tesoro da 87 ad 87 $^1/_4$, godimento 1.° novembre; le Metalliche ad 81 $^3/_4$, danaro.

È arrivato d'Ancona il padron Ortolani, con varie merci, e botti 150 cospettoni nuovi.

BRAILA 18 NOVEMBRE. — Molte transazioni in grani e granoni pronti, che si sono pagati da p. 108 $^1/_2$ a 112; i grani di prima qualità da p. 150 a 155, mediocri da p. 130 a 140, scadenti da p. 115 a 120; la segala da p. 73 a 74; orzo a p. 43; granoni nuovi, per consegna dal 10 al 20 giugno, da p. 88 a 90. Mancano bastimenti; i noli si reggono, per Trieste, da car. 66 a 67; per Venezia da 67 a 69; per Genova soldi 80; per Inghilterra scell. 12.6; cambio Londra p. 67.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 2 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $^1/_4$
detto detto	» 4 $^1/_2$ »	85 $^3/_8$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		226 $^3/_4$
detto, » » » 1839, » 100 »		141 $^1/_2$
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	95 $^1/_2$
detto, » B	» » » — »	— —
detto, 5 % 1852		94 $^{15}/_{16}$
detto lombardo-veneto		105 $^1/_4$
Azioni della Banca; al pezzo		1346 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2485 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	749 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	645 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 —	a 2 mesi	L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 160 $^1/_2$	a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 —	uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 115 —	a 2 mesi	—
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 112 $^1/_3$	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-24 —	a 3 mesi	L.
— — —	» 11-22 —	br. term.	L.
Milano, per 300 lire austriache	» 115 $^1/_2$	a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	» 135 $^5/_8$	a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 135 $^3/_4$	a 2 mesi	L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista.	
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.	
Aggio dei zecchini imperiali	21 $^1/_8$ %.		

MONETE. — VENEZIA 2 DICEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:38	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:15 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:12 —
— in sorte	» 14:06	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:67	Pezzi da 5 fr.	» 5:88 $^1/_2$
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:50 —
— di Genova	» 94:—	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20.16		
— di Savoia	» 33:40	Conversione, godimento	
— di Parma	» 24:80	1.° novembre	86 $^1/_4$ D.
Doppie d'America	» 96:30	Obblig. metall. a 5 %	81 $^3/_8$
Luigi nuovi	» 27:55		
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° dic.°	90 — D.

CAMBI. — VENEZIA 2 DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 $^1/_4$ D.	Londra	eff. 29-50 —	Bologna	eff. 622 — D.
Amsterdam	» 247 $^1/_2$	Malta	» 244 — D.	Corfù	» 607 — D.
Ancona	» 619 —	Marsiglia	» 117 $^3/_8$ D.	Costantinopoli	» — —
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.	Firenze	» 97 $^1/_4$
Augusta	» 296 $^3/_4$ D.	Milano	» 99 $^5/_8$	Genova	» 117 $^1/_8$ D.
				Lione	» 117 $^1/_2$ D.
				Lisbona	» — —
				Livorno	» 97 $^1/_4$

Napoli	eff. 517 $^1/_2$
Palermo	» 15-38 — D.
Parigi	» 117 $^5/_8$
Roma	» 622 —
Trieste a vista	» 257 —
Vienna idem	» 257 $^1/_4$
Zante	» 604 — D.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 2 *dicembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: de Schmitz-Aurbach barone Alberto, di Heidelberg. — Magnier Francesco Modesto, possid. di Parigi. — dè Deym co. Ferdinando, di Carlstadt. — de Deym co. Alberto, possid. di Rauten. — Szécsen contessa Natalina, nata contessa Csáky, di Caschau. — Moon Lancaster Giacomo, Inglese. — Guadagni nob. marchesa Luisa, possid. di Firenze. — Da *Verona*: Raitz de Frentz bar. Giacomo, tenente prussiano. — Da *Ferrara*: Finotti Egidio, notaio di Ferrara.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: Eggenberger Giacomo, negoz. di Grabs. — Schlesinger Bartolommeo, negoz. di Amburgo. — Per *Bologna*: Nussbaum Giov. Rodolfo, negoz. di Argovia. — Per *Trieste*: Coindre Giov. Maria, viagg. di comm. di Villette. — de Cattanei Momo nob. bar. Filiberto, concepista presso l'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.° dicembre { Arrivi . . . . 669 / Partenze 660

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 28 *novembre* 1852.

Sasso Scordilli Maria, d'anni 44, pollaiuola. — Previtali Moro Teresa, di 74, civile. — Tagliapietra Tonei Domenica, di 71. — Costa Antonio, di 25, muratore. — Bergamini Alessandro, di 17, fornaio. — Spilor Riel Caterina, di 38, villica. — Rasch Guglielmo, di 30, possidente. — Pasetti Bassanello Maria, di 49, civile. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in S. LUCA EVANGELISTA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 3	28 2 2	28 1 1
Termometro, gradi	10 5	11 4	10 2
Igrometro, gradi	83	83	82
Anemometro, direzione	— N. —	— E. —	O. N. O.
Stato dell'atmosfera	Pioggia.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 1 $^2/_{12}$.

SPETTACOLI. — VENERDÌ 3 DICEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO A S. SAMUELE. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Federico e Carlotta.* (Replica.) - Ballo: *Didone abbandonata.* — Alle ore 6 e $^1/_2$.

DOMANI, SABATO 4 DICEMBRE.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da A. Guerra. — Prima rappresentazione. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

de' suoi attori. Giovanni Federico Leissing è morto il 18 novembre d'apoplesia fulminante, nell'età di 76 anni. Egi era addetto a quel teatro, come primo comico, da 32 anni e la vigilia della sua morte sostenne, colla vigoria dell' età virile, la parte assai lunga e difficile di Mascarillo nello *Stordito* di Molière.

Leissing è da tutti profondamente compianto, come artista e come uomo. Egli ha legato tutti i suoi beni, ch'erano considerevoli, agli Stabilimenti di beneficenza, di Francoforte. Nel suo testamento, Leissing confessa che l'idea, la quale lo tormentava di più ed avvelenava la sua vecchiaia, era il timore di essere sepolto vivo; e, per evitare questo pericolo, ordina che, dopo la sua morte ufficialmente verificata, si proceda a scorticarlo dalla cima della testa sino alla pianta de' piedi, e che poscia la sua pelle sia deposta nel Museo di storia naturale di Francoforte. Egli ha indicato per tale scorticazione un medico di questa città, al quale ha lasciato per simile operazione una somma conveniente.

Il 2.° Tribunale di 1.ª istanza, avanti di omologare il testamento di Leissing, ha scritto alla Direzione del Museo, per sapere se quello Stabilimento accetterebbe un legato così bizzarro. La Direzione ha risposto che non ha difficoltà di accettarlo, a condizione che la pelle abbia subita quella preparazione, ch'è necessaria per poter essere conservata.

In conseguenza di ciò, il testamento di Leissing è stato omologato dal Tribunale. *(G. di M.)*

AMERICA

A proposito dell'elezione del generale Franklin Pierce a Presidente degli Stati Uniti, il *Constitutionnel* fa le seguenti riflessioni:

« Il partito democratico agli Stati Uniti è il partito delle invasioni e delle conquiste. Tutti i suoi successi politici, da quindici anni in poi, hanno avuto per conseguenza qualche atto di usurpazione sui vicini della Confederazione. Il trionfo, che ottiene quest'anno, è dunque di tal natura da inspirare inquietudini all'Inghilterra pel Canadà, alla Spagna per Cuba, al Messico per l'istmo di Tehautepec. Per buona sorte, il generale Pierce è qualche cosa meglio del partito, di cui è stato il candidato. La sua devozione all'Unione e la moderazione delle sue vedute, hanno tratto a lui molti elettori *whig*, che l'alleanza del generale Scott cogli abolizionisti ha allontanati dal loro candidato naturale. Ciò che contribuisce specialmente a rassicurare gli amici della pace, si è che il sig. Pierce, il quale appartiene per nascita ed origine alla Nuova Inghilterra, accoppia alla sua naturale moderazione una fermezza di carattere tale, che saprà resistere alle esigenze del suo partito, e non si lascierà da quello strascinare. Il sig. Fillmore continuerà ad occupare il seggio presidenziale fino al 4 marzo 1853. Anche la nomina del sig. Everett, che, come successore al sig. Webster, è destinato a riprendere condurre a termine le pratiche, pendenti fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, sarà accolta con viva sodisfazione a Londra, dove quest'uomo lasciò di sè le più buone memorie. Ell'è un nuovo indizio delle disposizioni conciliianti del Governo americano. » *(G. Uff. di Mil.)*

Gl'infortunii dei navigli a vapore negli Stati Uniti negli anni 1848 e 1851, sui fiumi e sui laghi della Unione, furono, giusta una enumerazione ordinata dal Congresso, tanto significante, da aver prodotto una perdita totale di più di 2 milioni di dollari, oltre a 563 morti. L'anno 1850 offre le maggiori vittime; ma il 1852 ne offrirà un numero più grande, giacchè a quest'ora contansi almeno 400 morti. Sembra ch'ei vogliano finalmente occuparsi in sul serio delle misure onde arrecarvi rimedio. *(Austria.)*

ASIA

PERSIA

Da Teheran si annunzia, in data 19 ottobre, che gli ufficiali austriaci d'istruzione, barone di Gumoens, capitano di fanteria, e Zatti, capitano del genio, domandarono di essere licenziati dal servizio persiano, e ritorneranno in Austria, provveduti per parte dello Scià di una vistosa somma per le spese di viaggio. *(O. T.)*

A Tabris il cholera estendevasi fortemente. Per tale motivo, parecchi abitanti abbandonarono la città, e stabilirono la loro dimora ne' villaggi della vicina montagna. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 1.° dicembre.

Leggesi nella *Bohemia:* « Senza dubbio si sta già preparando una legge, che regolerà la futura condizione degl'Israeliti nell'Austria. Tuttavia ciò non implica che, nelle alte regioni, siano già convenuti sulle massime, da mettersi a base della legge, avvegnachè l'oggetto è ad ogni modo degno d'esser tolto in grave ed attenta considerazione. » *(Corr. Ital.)*

Genova 29 novembre.

Ci viene assicurato che la Società, costituitasi in Genova per la navigazione transatlantica, abbia ottenuto cospicuo concorso di capitalisti inglesi. *(Corr. Merc.)*

Francia.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* in data del 1.° dicembre corrente:

Il corriere di stamane non ha recate le corrispondenze e i giornali di oltre Lione, a cagione dell'escrescenza delle acque. In fatti, nel *Courrier de Lyon* del 29 si legge:

« Oggi alle tre e mezzo pomeridiane, all'istante di mettere in torchio, il corriere non è ancor giunto. »

Leggiamo nello stesso *Courrier de Lyon*:

PROCLAMAZIONE DELL'IMPERO.

Ecco, su questo importante subbietto, i ragguagli più certi che ci sieno pervenuti:

Lo spoglio dello squittino sul plebiscito imperiale non è ancora interamente conosciuto, ma darà 4 in 500,000 voti di più che la votazione del 20 dicembre.

La proclamazione di Napoleone III si farà in Parigi il 2 dicembre.

Nei Dipartimenti ella seguirà la domenica, 5, in tutti i Comuni che ne dipendono, o la domenica seguente, nei Comuni, ove la notizia non potrà giungere in tempo.

La proclamazione dovrà farsi dal podestà di ciascun Comune, assistito dal Consiglio municipale e da tutte le Autorità.

Le truppe saranno sotto le armi, e a questo fine l'Autorità civile dee concertarsi coi capi della forza armata.

La formula della proclamazione sarà spedita, per via telegrafica, a ciascuno degli 86 Dipartimenti.

Il conte Bacciochi è già di ritorno a Parigi dalla sua missione in Turchia, in Grecia ed in Egitto. *(G. Uff. di Mil.)*

Ecco la somma ufficiale dei voti per l'Impero:

Somme conosciute per gli 86 Dipartimenti	*sì* 7,432,009,	*no* 238,861
Truppe di terra . . .	234.860	8,456
Truppe di mare . . .	47,816	2,020
	7,714,585	249,337

Lo stesso *Courrier de Lyon* del 29 dà un estratto del *Moniteur* del 28 (che pare essergli giunto per via straordinaria).

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 dicembre.

Ieri il Corpo legislativo proclamò l'Impero. La sera, esso consegnò il plebiscito a Luigi Napoleone.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20116. EDITTO. (1.ª pubb.)

È vacante il Benefizio curaziale di S. Michiele di Latisana, Distretto di Portogruaro, di presunto diritto patronale delle nobili famiglie Mocenigo e Foscolo, al quale va annesso l'obbligo della residenza colla cura delle anime.

S'invitano tutti quelli, che avessero diritto alla nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo delegatizio, entro giorni trenta, da oggi decorribili, spirato il qual termine, senza che sia insinuata alcuna domanda, sarà proceduto alla nomina del benefiziato, per questa volta dall'Ordinariato.

Il presente viene inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegaz. provinc., Venezia 22 novembre 1852.

Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,
L'I. R. Vicedelegato, Nob. BARBARO.

N. 15627. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l'I. R. Pretura in Occhiobello un posto di Avvocato, restano col presente diffidati tutti quelli che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale in Rovigo, le documentate loro suppliche, coll'avvertenza, che le medesime debbono essere corredate in originale, od in copia autentica, della fede di nascita, Diploma di laurea e decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti; che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli di parentela o affinità con taluno degl'impiegati della suddetta Pretura, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, il che dovrà essere chiaramente indicato, e che gli avvocati in effettivo esercizio debbono far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale, col mezzo della I.ª Istanza, cui sono addetti.

Venezia il 23 novembre 1852.

N. 17480. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per rinunzia 31 ottobre decorso dell'ultimo investito, sacerdote Lodovico Anselmi, è rimasto vacante il Benefizio semplice residenziale, porzione II, sotto il titolo del Santissimo Redentore, eretto nella chiesa sotto lo stesso titolo nel Castello di S. Salvador di Susegana, di giuspatronato dei signori Conti di Collalto.

Chiunque altro pretendesse d'aver diritto attivo di elezione, o passivo di vocazione al detto Benefizio, viene col presente diffidato ad insinuare i suoi titoli, entro trenta (30) giorni, scorso il qual termine, si procederà a tenore di legge.

Dall'I. R. Delegaz. provinc., Treviso 24 novembre 1852.

L'I. R. Dirigente, PAGANUZZI.

N. 3152. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 15 dicembre 1852, resta aperto il concorso al posto di Portinaio numeratore presso l'I. R. Agenzia degli Emporii Sali in Venezia, coll'annuo soldo di fiorini 240, e col diritto al vestiario normale del basso servigio.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità da cui dipendono, a questa I. R. Agenzia dei Sali le loro istanze, corredandole dei documenti, comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati della stessa Agenzia.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporii dei Sali,
Venezia il 20 novembre 1852.

L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 33245. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l'esperimento d'asta, tenutasi in seguito all'Avviso 25 ottobre p. p. N. 20426, allo scopo di deliberare in appalto al miglior offerente il Diritto di passo a barca a Corbolone, e ciò per un novennio da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861,

Si rende pubblicamente noto:

che nel giorno 15 dicembre p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, si procederà, presso quest'I. R. Intendenza, a nuov'asta sul prezzo fiscale di annue L. 60 (sessanta), sotto le condizioni ed avvertenze, portate dal precedente Avviso N. 20426, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 7, 10 e 14 novembre corrente, NN.ⁱ 255, 257 e 261.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 22 novembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 19850. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di Ricettore alla Ricettoria principale di Portogruaro, nonchè di Controllore alla Ricettoria principale di Tre Porti, ai quali posti è annesso l'annuo soldo di fiorini cinquecento (fiorini 500), oltre l'alloggio od il pro-alloggio normale verso l'obbligo di cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo, rimane aperto il concorso fino al giorno 8 dicembre p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, separatamente per ognuno dei due posti, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mediante l'Autorità, da cui dipendono, comprovando i servigii finora prestati ed ogni altro loro titolo, ed indicando pure se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di Finanza in queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 8 novembre 1852.

F. GRASSI, *Segretario.*

N. 9124. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto, al posto N. 27 in Venezia, cui è annesso il godimento della provvigione del cinque per cento, e l'obbligo d'una sicurtà di austr. L. diecimila.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 12 dicembre 1852, a quest'I. R. Direzione del Lotto, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia il 13 novembre 1852.

N. 10178. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In ordine al disposto dal Decreto 14 corrente N. 20838 dell'I. R. Prefettura delle finanze, essendo stata autorizzata questa I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni, di tener un'asta per deliberare al maggior offerente il lavoro di ricostruzione del Ponte levatoio, che dal Cortile III del Regio Palazzo di qui, mette al Regio Giardino, si porta a pubblica notizia:

1. Che l'asta avrà luogo nella residenza dell'I. R. Direzione suddetta, il giorno 9 dicembre p. v., alle ore 2 pomer., e sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 1998 (mille novecento novantaotto), in base del Capitolato, ostensibile presso la Stazione appaltante.

2. Che ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito in danaro sonante di L. 225 (duecento venticinque), delle quali, L. 25 s'intenderanno riferibili alle spese d'asta, contratto, ec., deposito che, meno al deliberatario, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Che non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l'asta, se non artieri conosciuti idonei dalla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Che se all'atto dell'asta la cessata gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico vantaggio, consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli aspiranti.

6. Che i lavori, di cui si tratta, dovranno essere terminati nel periodo di giorni trenta naturali e continui, da computarsi da quello dell'immissione in possesso.

7. Che, mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell'atto d'asta, alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell'impresa, o col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove piaccia alla Stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Che tanto l'asta, quanto la procedura successiva, avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.° maggio 1807.

Dall'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 23 novembre 1852.

Il f. f. di Direttore, PIGAZZI.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Trovasi sotto i torchi della premiata Tipografia di *Giovanni Cecchini* in Venezia:

UN PROSPETTO STORICO
DELLA
LETTERATURA TEDESCA
del professore
GIORGIO WEBER DI LIPSIA
Recato in idioma italiano, con varie aggiunte e versione di alcuni frammenti de' più illustri scrittori
DA GIUSTO LEOPOLDO D.r EISNER.

Quest'opera, riputatissima nell'Alemagna tutta per l'esattezza osservata nel suo Compendio, uscirà fra breve in un volume di 200 pagine circa, al prezzo di sole austr. L. 3, e ove non circola moneta sonante, a L. 3.50, offrendo anche agl'ignari dell'idioma tedesco l'opportunità di venire a facile conoscenza di quanto scrissero i più validi ingegni di quella colta nazione.

Accettansi associazioni presso la suddetta Tipografia editrice, nonchè nel Negozio di libri di G. Pomba, Merceria S. Giuliano, e dai principali librai di qui e fuori.

SECONDA SERIE
DELLA
CIVILTA' CATTOLICA
pubblicazione periodica per tutta l'Italia.

Nel venturo gennaio 1853, cominciando di nuovo col vol. I., II., ec., darà in luce un quaderno di circa 8 fogli in 8.°, il 1.° e 3.° sabato del mese.

Tratta materie sociali, politiche e religiose: ha una *Rivista* della stampa, ed una *Cronaca* di notizie recenti.

Il prezzo viene fissato:

Per un anno L. A. eff. 21:—; per semestre 11:—; per trimestre 6:—, franco di spese, nei recapiti qui sotto indicati. (*)

Le associazioni si ricevono:

VENEZIA — Naratovich, Milesi, Occhi e Merlo.
BASSANO — Righetti, Fontana.
BELLUNO — Pasutti G. lib.
TREVISO — Curia vescov., Grassi lib. e Zoppelli lib.
PADOVA — Massaretti G. B. lib.
ROVIGO — Cesare Sante lib.
UDINE — Nicola lib.
VICENZA — Crivellari A.
VERONA — Daldosso ed alla Minerva.
MANTOVA — Caranenti Luigi.
TRENTO — Merli F. L.
ROVERETO — Marchesani.
MILANO — Pogliani, Silvestri.
BERGAMO — Mazzoleni lib.
BRESCIA — Gilberti lib.
COMO — Ostinelli, figli di C. A. lib.
PAVIA — Fusi lib.
LUGANO — Veladini lib.
LODI — Wilmant C. e figli lib.

Per l'Istria e Dalmazia.

TRIESTE — Giac. Saraval.

(*) Tutti quegli associati, che volessero ricevere direttamente il giornale, franco di spesa, a mezzo postale, pagheranno effettive austr. L. 24: 80, rivolgendosi ai rispettivi Uffizii postali, incaricati di ricevere le associazioni. *La Gerenza di Venezia.*

Viene annunziata la pubblicazione dell'opera originale artistico-letteraria, intitolata:

UOMINI ILLUSTRI ITALIANI CONTEMPORANEI
cioè
ritratti e biografie di quelli che si acquistarono maggior fama nelle arti, nelle lettere e nelle scienze,
DELL'ARTISTA INCISORE GIACOMO LUZZATI.

Tutti i principali librai d'Italia e fuori sono incaricati di ricevere le associazioni, trovandosi presso di essi ostensibile il 1.° fascicolo e il programma, colle relative condizioni.

Venezia, dicembre 1852.

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno
La Deputazione comunale di Recoaro.

L'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, con ossequiato Decreto 16 settembre p. p. N. 19260-6236 IX, evasivo ad ordine dell'eccelso I. R. Comando militare del Regno, ha prescritta l'esazione di cent. 03 per libbra, in aumento del prezzo attuale di cent. 07 delle acque minerali da queste RR. Fonti, che vengono asportate fuori del Comune; aumento di esazione, che dovrà continuare fino che siano coperte tutte le spese relative all'erezione d'uno Stabilimento militare sanitario in Recoaro, il cui innalzamento fu approvato da S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 agosto p. p.

Si previene di ciò il pubblico, per rispettiva notizia e direzione, e si avverte che l'esazione dei cent. 10, dieci, per ogni libbra, avrà cominciamento col giorno 1.° gennaio 1853.

Il presente viene diramato per la pubblicazione in tutti i capoluoghi provinciali e distrettuali del Regno Lombardo-Veneto, ed inserito per tre volte consecutive nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano.

Dalla Deputazione comunale, Recoaro 11 novembre 1852.

I deputati { CANEVA, MALTAURO, POZZA

J. Pozza *Segretario.*

N. 8233.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
L'I. R. Commissariato Distrettuale.

È aperto il concorso, a tutto il giorno 15 dicembre p. v., alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Romano, avente una popolazione di anime 2321, delle quali N. 1200 hanno diritto a gratuita assistenza. L'annu stipendio è di lire 1000.

Bassano li 17 novembre 1852.

Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

N. 1214 — Si deduce a pubblica notizia, essere vacante in questa città di 11,000 abitanti, in cui risiedono molti pubblici funzionarii, il posto di Maestro civico di musica e di organista della chiesa parrocchiale, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 500, metà sulla Cassa comunale, e metà sulla cassa della chiesa parrocchiale.

Gli aspiranti dovranno, entro trenta giorni decorribili dalla prima inserzione del presente nelle Gazzette provinciali di Trieste e Venezia, far pervenire la respettiva supplica di concorso a questa Deputazione comunale, munita di documenti, comprovanti l'età, religione, patria, stato di salute, l'irreprensibile morale e politica condotta, l'istituzione ed idoneità nella musica vocale ed istrumentale, l'idoneità nel contrappunto e nel pratico esercizio dell'organo ed accompagnamento a basso continuo delle musiche vocali ed istrumentali, occorribili fra l'anno, e finalmente quella conoscenza dei varii istrumenti da corda e da fiato, che sia sufficiente per istruire negl'istrumenti medesimi.

Il Maestro sarà vincolato all'insegnamento musicale durante 12 ore per settimana, le quali saranno ripartite come di convenienza: le altre ore gli saranno libere per procacciarsi altro provento, con istruire la gioventù benestante di questa città, ed i figli dei signori pubblici impiegati.

Il Maestro sarà tenuto a sonare l'organo della chiesa parrocchiale tutte le domeniche e feste dell'anno, e nelle solennità dello Stato, e in qualunque altro giorno qui di consuetudine.

L'istruzione poi sarà vincolata ad apposito Regolamento.

Dalla Deputazione comunale di Rovigno, 17 novembre 1852.

N. 3182.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero
AVVISA

Essere aperto, a tutto il 13 dicembre 1852 prossimo venturo, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, in calce indicata, e duratura per anni tre.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo la fede di nascita, il certificato medico di un fisico sano, il diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in una Università dello Stato, l'attestato di abilitazione alla vaccinazione, ed ogni altro documento favorevole.

Il Comune di Massanzago è situato in piano, con buone strade. Ha una popolazione di n. 1523 abitanti, fra i quali poveri 384. La residenza è stabilita in detto Comune, e vi è annesso l'annuo salario di L. 1000.

Camposampiero, 13 novembre 1852.

Il R. Commissario, ZADRA.

L'Impresa del Gran Teatro la Fenice invita chi desiderasse prendere in affitto taluno dei palchi, de' quali fu ad essa ceduto l'uso per la prossima stagione di Carnevale e Quadragesima 1852-53, di rivolgersi all'uopo, o al Cancello del sig. Marco Marangoni sotto le Procuratie Vecchie o negli Ufficii di amministrazione del Teatro, ove si troverà un incaricato dell'Impresa stessa.

Venezia li 25 novembre 1852.

L'Appaltatore GIO: BATTISTA LASINA.

Approvazione dell'Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

IL

SCIROPPO LAROZE

Di scorze d'arancie brusche tonico, anti-nervoso, che regola le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta; così s'eviterà la contraffazione, esigendo il suggello e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Marsiglia presso il sig. Joseph Clappier, Marché-aux-OEufs, droghiere; e direttamente in Parigi, presso l'inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

ASTA VOLONTARIA

Che si terrà dai proprietarii dell'Albergo denominato la **REGINA D'INGHILTERRA.**

La vendita comincierà col giorno 6 dicembre 1852, e continuerà a tutto il 18 dello stesso mese.

In questo periodo si venderanno gli effetti per trattative, ed a piacere delle parti, e dal giorno 20 a tutto dicembre, sarà poi tenuta asta pubblica.

In tutti e due i periodi, il locale sarà aperto dalla mattina alle ore 10, fino alle 2 pomeridiane di ogni giorno, escluse le feste.

OGGETTI.

Lettiere con materassi e paglioricci, tanto da due persone, come da una sola; Sofà, Fortepiano, Cortine e Cortinaggi; Tavoli, Armadii, Specchi grandi dorati e piccoli semplici; Oggetti da cantina, da cucina; Stuoie; Macchina copia lettere ed altro; il tutto posto in Corte, come pure Biancheria da tavola e da letto. Gli acquirenti dovranno effettuare il pagamento sull'istante, con effettive sonanti lire austriache, escluso qualunque altro surrogato.

Prof. MENINI, Compilatore.

de' suoi attori. Giovanni Federico Leissing è morto il 18 novembre d'apoplesia fulminante, nell'età di 76 anni. Egi era addetto a quel teatro, come primo comico, da 32 anni e la vigilia della sua morte sostenne, colla vigoria dell, età virile, la parte assai lunga e difficile di Mascarillo nello *Stordito* di Molière.

Leissing è da tutti profondamente compianto, come artista e come uomo. Egli ha legato tutti i suoi beni, ch'erano considerevoli, agli Stabilimenti di beneficenza, di Francoforte. Nel suo testamento, Leissing confessa che l'idea, la quale lo tormentava di più ed avvelenava la sua vecchiaia, era il timore di essere sepolto vivo; e, per evitare questo pericolo, ordina che, dopo la sua morte ufficialmente verificata, si proceda a scorticarlo dalla cima della testa sino alla pianta de' piedi, e che poscia la sua pelle sia deposta nel Museo di storia naturale di Francoforte. Egli ha indicato per tale scorticazione un medico di questa città, al quale ha lasciato per simile operazione una somma conveniente.

Il 2.° Tribunale di 1.ª istanza, avanti di omologare il testamento di Leissing, ha scritto alla Direzione del Museo, per sapere se quello Stabilimento accetterebbe un legato così bizzarro. La Direzione ha risposto che non ha difficoltà di accettarlo, a condizione che la pelle abbia subita quella preparazione, ch'è necessaria per poter essere conservata.

In conseguenza di ciò, il testamento di Leissing è stato omologato dal Tribunale. *(G. di M.)*

AMERICA

A proposito dell'elezione del generale Franklin Pierce a Presidente degli Stati Uniti, il *Constitutionnel* fa le seguenti riflessioni:

« Il partito democratico agli Stati Uniti è il partito delle invasioni e delle conquiste. Tutti i suoi successi politici, da quindici anni in poi, hanno avuto per conseguenza qualche atto di usurpazione sui vicini della Confederazione. Il trionfo, che ottiene quest'anno, è dunque di tal natura da inspirare inquietudini all'Inghilterra pel Canadà, alla Spagna per Cuba, al Messico per l'istmo di Tehautepec. Per buona sorte, il generale Pierce è qualche cosa meglio del partito, di cui è stato il candidato. La sua devozione all'Unione e la moderazione delle sue vedute, hanno tratto a lui molti elettori *whig*, che l'alleanza del generale Scott cogli abolizionisti ha allontanati dal loro candidato naturale. Ciò che contribuisce specialmente a rassicurare gli amici della pace, si è che il sig. Pierce, il quale appartiene per nascita ed origine alla Nuova Inghilterra, accoppia alla sua naturale moderazione una fermezza di carattere tale, che saprà resistere alle esigenze del suo partito, e non si lascierà da quello strascinare. Il sig. Fillmore continuerà ad occupare il seggio presidenziale fino al 4 marzo 1853. Anche la nomina del sig. Everett, che, come successore al sig. Webster, è destinato a riprendere condurre a termine le pratiche, pendenti fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, sarà accolta con viva sodisfazione a Londra, dove quest'uomo lasciò di sè le più buone memorie. Ell'è un nuovo indizio delle disposizioni conciliantí del Governo americano. » *(G. Uff. di Mil.)*

Gl'infortunii dei navigli a vapore negli Stati Uniti negli anni 1848 e 1851, sui fiumi e sui laghi della Unione, furono, giusta una enumerazione ordinata dal Congresso, tanto significante, da aver prodotto una perdita totale di più di 2 milioni di dollari, oltre a 563 morti. L'anno 1850 offre le maggiori vittime; ma il 1852 ne offrirà un numero più grande, giacchè a quest'ora contansi almeno 400 morti. Sembra ch'ei vogliano finalmente occuparsi in sul serio delle misure onde arrecarvi rimedio. *(Austria.)*

ASIA

PERSIA

Da Teheran si annunzia, in data 19 ottobre, che gli ufficiali austriaci d'istruzione, barone di Gumoens, capitano di fanteria, e Zatti, capitano del genio, domandarono di essere licenziati dal servizio persiano, e ritorneranno in Austria, provveduti per parte dello Scià di una vistosa somma per le spese di viaggio. *(O. T.)*

A Tabris il cholera estendevasi fortemente. Per tale motivo, parecchi abitanti abbandonarono la città, e stabilirono la loro dimora ne' villaggi della vicina montagna. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 1.° dicembre.

Leggesi nella *Bohemia:* « Senza dubbio si sta già preparando una legge, che regolerà la futura condizione degl'Israeliti nell'Austria. Tuttavia ciò non implica che, nelle alte regioni, siano già convenuti sulle massime, da mettersi a base della legge, avvegnachè l'oggetto è ad ogni modo degno d'esser tolto in grave ed attenta considerazione. » *(Corr. Ital.)*

Genova 29 novembre.

Ci viene assicurato che la Società, costituitasi in Genova per la navigazione transatlantica, abbia ottenuto cospicuo concorso di capitalisti inglesi. *(Corr. Merc.)*

Francia.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* in data del 1.° dicembre corrente:

Il corriere di stamane non ha recate le corrispondenze e i giornali di oltre Lione, a cagione dell'escrescenza delle acque. In fatti, nel *Courrier de Lyon* del 29 si legge:

« Oggi alle tre e mezzo pomeridiane, all'istante di mettere in torchio, il corriere non è ancor giunto. »

Leggiamo nello stesso *Courrier de Lyon*:

PROCLAMAZIONE DELL'IMPERO.

Ecco, su questo importante subbietto, i ragguagli più certi che ci sieno pervenuti:

Lo spoglio dello squittino sul plebiscito imperiale non è ancora interamente conosciuto, ma darà 4 in 500,000 voti di più che la votazione del 20 dicembre.

La proclamazione di Napoleone III si farà in Parigi il 2 dicembre.

Nei Dipartimenti ella seguirà la domenica, 5, in tutti i Comuni che ne dipendono, o la domenica seguente, nei Comuni, ove la notizia non potrà giungere in tempo.

La proclamazione dovrà farsi dal podestà di ciascun Comune, assistito dal Consiglio municipale e da tutte le Autorità.

Le truppe saranno sotto le armi, e a questo fine l'Autorità civile dee concertarsi coi capi della forza armata.

La formula della proclamazione sarà spedita, per via telegrafica, a ciascuno degli 86 Dipartimenti.

Il conte Bacciochi è già di ritorno a Parigi dalla sua missione in Turchia, in Grecia ed in Egitto. *(G. Uff. di Mil.)*

Ecco la somma ufficiale dei voti per l'Impero:

		sì	no
Somme conosciute per gli 86 Dipartimenti	. . . .	7,432,009,	238,861
Truppe di terra	. . .	234,860	8,456
Truppe di mare	. . .	47,816	2,020
		7,714,585	249,337

Lo stesso *Courrier de Lyon* del 29 dà un estratto del *Moniteur* del 28 (che pare essergli giunto per via straordinaria).

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 dicembre.

Ieri il Corpo legislativo proclamò l'Impero. La sera, esso consegnò il plebiscito a Luigi Napoleone.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20116. EDITTO. (1.ª pubb.)

È vacante il Benefizio curaziale di S. Michiele di Latisana, Distretto di Portogruaro, di presunto diritto patronale delle nobili famiglie Mocenigo e Foscolo, al quale va annesso l'obbligo della residenza colla cura delle anime.

S'invitano tutti quelli, che avessero diritto alla nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo delegatizio, entro giorni trenta, da oggi decorribili, spirato il qual termine, senza che sia insinuata alcuna domanda, sarà proceduto alla nomina del beneficiato, per questa volta dall'Ordinariato.

Il presente viene inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegaz. provinc., Venezia 22 novembre 1852.

Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,
L'I. R. Vicedelegato, Nob. BARBARO.

N. 15627. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l'I. R. Pretura in Occhiobello un posto di Avvocato, restano col presente diffidati tutti quelli che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale in Rovigo, le documentate loro suppliche, coll'avvertenza, che le medesime debbono essere corredate in originale, od in copia autentica, della fede di nascita, Diploma di laurea e decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti; che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli di parentela o affinità con taluno degl'impiegati della suddetta Pretura, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, il che dovrà essere chiaramente indicato, e che gli avvocati in effettivo esercizio debbono far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale, col mezzo della I.ª Istanza, cui sono addetti.

Venezia il 23 novembre 1852.

N. 17480. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per rinunzia 31 ottobre decorso dell'ultimo investito, sacerdote Lodovico Anselmi, è rimasto vacante il Benefizio semplice residenziale, porzione II, sotto il titolo del Santissimo Redentore, eretto nella chiesa sotto lo stesso titolo nel Castello di S. Salvador di Susegana, di giuspatronato dei signori Conti di Collalto.

Chiunque altro pretendesse d'aver diritto attivo di elezione, o passivo di vocazione al detto Benefizio, viene col presente diffidato ad insinuare i suoi titoli, entro trenta (30) giorni, scorso il qual termine, si procederà a tenore di legge.

Dall'I. R. Delegaz. provinc., Treviso 24 novembre 1852.

L'I. R. Dirigente, PAGANUZZI.

N. 3152. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 15 dicembre 1852, resta aperto il concorso al posto di Portinaio numeratore presso l'I. R. Agenzia degli Emporii Sali in Venezia, coll'annuo soldo di fiorini 240, e col diritto al vestiario normale del basso servigio.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità da cui dipendono, a questa I. R. Agenzia dei Sali le loro istanze, corredandole dei documenti, comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati della stessa Agenzia.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporii dei Sali,
Venezia il 20 novembre 1852.

L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 33245. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l'esperimento d'asta, tenutasi in seguito all'Avviso 25 ottobre p. p. N. 20426, allo scopo di deliberare in appalto al miglior offerente il Diritto di passo a barca a Corbolone, e ciò per un novennio da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861,

Si rende pubblicamente noto:

che nel giorno 15 dicembre p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, si procederà, presso quest'I. R. Intendenza, a nuov'asta sul prezzo fiscale di annue L. 60 (sessanta), sotto le condizioni ed avvertenze, portate dal precedente Avviso N. 20426, inserito anche nella *Cazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 7, 10 e 14 novembre corrente, NN.i 255, 257 e 261.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 22 novembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 19850. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di Ricettore alla Ricettoria principale di Portogruaro, nonchè di Controllore alla Ricettoria principale di Tre Porti, ai quali posti è annesso l'annuo soldo di fiorini cinquecento (fiorini 500), oltre l'alloggio od il pro-alloggio normale verso l'obbligo di cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo, rimane aperto il concorso fino al giorno 8 dicembre p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, separatamente per ognuno dei due posti, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mediante l'Autorità, da cui dipendono, comprovando i servigii finora prestati ed ogni altro loro titolo, ed indicando pure se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di Finanza in queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 8 novembre 1852.

F. GRASSI, *Segretario.*

N. 9124. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto, al posto N. 27 in Venezia, cui è annesso il godimento della provvigione del cinque per cento, e l'obbligo d'una sicurtà di austr. L. diecimila.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 12 dicembre 1852, a quest'I. R. Direzione del Lotto, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia il 13 novembre 1852.

N. 10178. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In ordine al disposto dal Decreto 14 corrente N. 20838 dell'I. R. Prefettura delle finanze, essendo stata autorizzata questa I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni, di tener un'asta per deliberare al maggior offerente il lavoro di ricostruzione del Ponte levatoio, che dal Cortile III del Regio Palazzo di qui, mette al Regio Giardino, si porta a pubblica notizia:

1. Che l'asta avrà luogo nella residenza dell'I. R. Direzione suddetta, il giorno 9 dicembre p. v., alle ore 2 pomer., e sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 1998 (mille novecento novantaotto), in base del Capitolato, ostensibile presso la Stazione appaltante.

2. Che ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito in danaro sonante di L. 225 (duecento venticinque), delle quali, L. 25 s'intenderanno riferibili alle spese d'asta, contratto, ec., deposito che, meno al deliberatario, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Che non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l'asta, se non artieri conosciuti idonei dalla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Che se all'atto dell'asta la cessata gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico vantaggio, consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli aspiranti.

6. Che i lavori, di cui si tratta, dovranno essere terminati nel periodo di giorni trenta naturali e continui, da computarsi da quello dell'immissione in possesso.

7. Che, mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell'atto d'asta, alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell'impresa, o col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove piaccia alla Stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Che tanto l'asta, quanto la procedura successiva, avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.° maggio 1807.

Dall'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 23 novembre 1852.

Il f. f. di Direttore, PIGAZZI.

AVVISI PRIVATI.

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno
La Deputazione comunale di Recoaro.

L'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, con ossequiato Decreto 16 settembre p. p. N. 19260-6236 IX, evasivo ad ordine dell'eccelso I. R. Comando militare del Regno, ha prescritta l'esazione di cent. 03 per libbra, in aumento del prezzo attuale di cent. 07 delle acque minerali da queste RR. Fonti, che vengono asportate fuori del Comune; aumento di esazione, che dovrà continuare fino che siano coperte tutte le spese relative all'erezione d'uno Stabilimento militare sanitario in Recoaro, il cui innalzamento fu approvato da S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 agosto p. p.

Si previene di ciò il pubblico, per rispettiva notizia e direzione, e si avverte che l'esazione dei cent. 10, dieci, per ogni libbra, avrà cominciamento col giorno 1.° gennaio 1853.

Il presente viene diramato per la pubblicazione in tutti i capoluoghi provinciali e distrettuali del Regno Lombardo-Veneto, ed inserito per tre volte consecutive nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano.

Dalla Deputazione comunale, Recoaro 11 novembre 1852.

I deputati { CANEVA, MALTAURO, POZZA }

J. Pozza *Segretario.*

N. 8233.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
L'I. R. Commissariato Distrettuale.

È aperto il concorso, a tutto il giorno 15 dicembre p. v., alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Romano, avente una popolazione di anime 2321, delle quali N. 1200 hanno diritto a gratuita assistenza. L'annu stipendio è di lire 1000.

Bassano li 17 novembre 1852.

Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

N. 1214 — Si deduce a pubblica notizia, essere vacante in questa città di 11,000 abitanti, in cui risiedono molti pubblici funzionarii, il posto di Maestro civico di musica e di organista della chiesa parrocchiale, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 500, metà sulla Cassa comunale, e metà sulla cassa della chiesa parrocchiale.

Gli aspiranti dovranno, entro trenta giorni decorribili dalla prima inserzione del presente nelle Gazzette provinciali di Trieste e Venezia, far pervenire la respettiva supplica di concorso a questa Deputazione comunale, munita di documenti, comprovanti l'età, religione, patria, stato di salute, l'irreprensibile morale e politica condotta, l'instituzione ed idoneità nella musica vocale ed istrumentale, l'idoneità nel contrappunto e nel pratico esercizio dell'organo ed accompagnamento a basso continuo delle musiche vocali ed istrumentali, occorribili fra l'anno, e finalmente quella conoscenza dei varii istrumenti da corda e da fiato, che sia sufficiente per istruire negl'istrumenti medesimi.

Il Maestro sarà vincolato all'insegnamento musicale durante 12 ore per settimana, le quali saranno ripartite come di convenienza: le altre ore gli saranno libere per procacciarsi altro provento, con istruire la gioventù benestante di questa città, ed i figli dei signori pubblici impiegati.

Il Maestro sarà tenuto a sonare l'organo della chiesa parrocchiale tutte le domeniche e feste dell'anno, e nelle solennità dello Stato, e in qualunque altro giorno qui di consuetudine.

L'istruzione poi sarà vincolata ad apposito Regolamento.

Dalla Deputazione comunale di Rovigno, 17 novembre 1852.

N. 3182.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero
AVVISA

Essere aperto, a tutto il 13 dicembre 1852 prossimo venturo, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, in calce indicata, e duratura per anni tre.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo la fede di nascita, il certificato medico di un fisico sano, il diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in una Università dello Stato, l'attestato di abilitazione alla vaccinazione, ed ogni altro documento favorevole.

Il Comune di Massanzago è situato in piano, con buone strade. Ha una popolazione di n. 1523 abitanti, fra i quali poveri 384. La residenza è stabilita in detto Comune, e vi è annesso l'annuo salario di L. 1000.

Camposampiero, 13 novembre 1852.

Il R. Commissario, ZADRA.

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 4 Dicembre. Anno 1852. – N. 148.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 5672. 2.a pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara deduce a pubblica notizia, che nei giorni 25 gennaio, 8 e 22 febbraio del p. v. anno 1853 alle ore 9 ant., si terranno nella sua residenza e dinanzi apposita Commissione i tre esperimenti per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, che sulle istanze di Teresa Romani Battizocco furono esecutati in pregiudizio delli Antonio, Angelo, Napoleone, Ottavio, e G. Batt. Battizocco fu Luigi, e dell' eredità giacente di Rosa Battizocco fu Luigi, nonchè delle Celeste, Caterina, Luigia, e Carlotta Battizocco pure del fu Luigi, e di Luigia e Maria Battizocco del fu Pietro, e Santa Boccoli vedova Battizocco qual madre e tutrice dei minori Lucia, Luigi, e Gio. Antonio detto anche Gio. Batt. Battizocco fu Pietro.

Stanno descritti gl' immobili nella relazione peritale degl' ingegneri Paolo Rigobello, e Giuseppe Ganassini in atti al num. 2476, dell' anno corrente di cui è permesso a cadaun aspirante di aver ispezione e copia in Cancelleria, e l' asta sarà tenuta sotto le seguenti condizioni:

I. Si vendono le cose sottodescritte in due lotti separati con piena relazione alle più precise indicazioni od avvertenze esposte nella suddetta perizia giudiziale e tipo, di cui, e del presente capitolato, e dei certificati ipotecarii, viene a chiunque permessa la inspezione, e sarà rilasciata copia nelle ore d' Ufficio da questa Cancelleria, che ne tiene pronti gli atti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire, se non previi due depositi, uno del vigesimo della rispettiva stima del lotto a cauzione delle spese d' asta, e l' altro del decimo della stima stessa a cauzione dell' offerta. Del primo deposito resta esonerata la parte esecutante, avendo essa anticipate le spese.

III. La delibera al primo, e secondo esperimento si farà al maggior ultimo offerente, purchè la sua offerta sia superiore, od almeno eguale alla stima del rispettivo lotto. Al terzo esperimento poi la delibera si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè questa basti a soddisfare li creditori sul rispettivo lotto prenotati sino al valore, o prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario con obbligo di pagare sull' intero l' annuo interesse del 5 per 0/0 decorribile dal giorno della delibera fino alla graduazione, riparto e pagamento effettivo in mano dei creditori. Il qual interesse, a cura, e spesa del deliberatario, sarà in questa Cassa giudiziale depositato almeno ogni due anni posticipatamente sino alla estinzione del prezzo. Questi interessi cumulati col prezzo, saranno con questo distribuiti ai creditori graduati.

V. Tutti li pagamenti saranno fatti in Lendinara con effettivi pezzi da 20 k.ni a lire una, o talleri a lire sei, o mezzi talleri a lire tre, esclusa qualunque altra moneta, e la carta monetata, e qualunque surrogato, anche se per legge ne fosse permesso, o prescritto il corso forzato.

VI. Il deliberatario dovrà ritenere li debiti inerenti al rispettivo lotto per quanto si estenderà la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che nei loro titoli fosse stipulato pel loro pagamento.

VII. Il deliberatario del lotto primo, oltre il prezzo offerto, dovrà sottostare al pagamento dell' annuo perpetuo canone netto di a. l. 58 : 38, verso l' eredità del fu Angelo fu Giovanni Battizocco, oltre un triennio di arretrati che fossero insoluti, a termini della investitura 10 giugno 1796, atti Antonio Maria Griffi, per le quale, combinata col rogito 23 maggio 1785, atti Marc' Antonio Cattaneo, una parte degli stabili del lotto primo, cioè la parte precisata dai periti nella relazione e Tipo suddetti, è obnoxia a vincolo enfiteutico, da rinnovarsi a spese del deliberatario in concorso dei rappresentanti di detta eredità direttaria giusta rogito 28 maggio 1806, atti Giacomo Conti.

VIII. Il deliberatario del lotto secondo subentrerà in tutti li diritti ed obblighi della originaria direttaria nob. Lucietta Cattaneo Battizocco, in confronto dell' utilista attuale, Luigi Napoleone Battizocco, giusta il rogito 2 gennaio 1841, atti Stefano Leopardi, con tutte le eventuali innovazioni, che fossero conseguenti da disposizioni e leggi posteriori.

IX. Ciascun deliberatario, oltre al prezzo di delibera, ed oltre a quanto è disposto in questo capitolato, dovrà sottostare a tutti gli altri pesi reali, decime, primizie, canoni ed altri che eventualmente gravitassero il rispettivo lotto, e così pure a tutte le imposte e tasse cadenti sulle cose subastate, e tutto ciò cominciando dal giorno della delibera in poi; salvo che tali pesi incumbessero alle parti cointeressate nelle cose comprese nel rispettivo lotto; senza alcuna esposizione o garanzia, o rifusione a carico della parte esecutante, o dei creditori ipotecarii, o della Commissione appaltante.

X. Entro giorni venti continui dalla delibera dovrà ciascun deliberatario sopra le cose comprese nel rispettivo lotto, a suo carico, ed a favore della massa dei creditori ipotecarii degli espropriati Consorti Battizocco fu Luigi e fu Pietro coeredi della fu nob. Lucietta Cattaneo-Battizocco fu Gio. Antonio, far inscrivere il suo debito dell' intero prezzo fruttante, come sopra, inscrizione che vestirà il carattere d' Ipoteca Convenzionale. Entro lo stesso termine dovrà ciascun deliberatario pagare alla parte esecutante o suo procuratore avv. Francesco Ganassini le spese e promerenze della procedura esecutiva, liquidabili o d' accordo, o da questa I. R. Pretura; con dichiarazione che tali spese saranno divise fra li deliberatarii dei due lotti in proporzione della stima di ciascun lotto; e con dichiarazione, che se li lotti andassero venduti in epoche diverse, tutte le spese posteriori alla prima vendita staranno a solo carico dell' ultimo deliberatario, acquirente del lotto posteriormente venduto.

XI. Entro giorni quaranta successivi alla delibera dovranno li deliberatarii, uniti, o separati giustificare presso questa R. Pretura la esecuzione della decima condizione; ed in evasione della relativa istanza otterranno dalla R. Pretura medesima: (a) l' ordine di eseguire le volture sui registri del Censo e del Consorzio di S. Giustina per le citre rispettive: (b) il rilascio del deposito fatto a cauzione delle spese d' asta; (c) l' immissione nel possesso di fatto del rispettivo acquisto con espulsione di qualunque occupatore, e l' aggiudicazione della proprietà.

XII. Il possesso legale ed utile passerà nel deliberatario rispettivo subito dopo la delibera; e da questo punto comincieranno in lui li diritti al godimento e percezione delle rendite, e gli obblighi di cui alle condizioni IV, VII, VIII, IX.

XIII. Oltre al prezzo di delibera, stanno a carico del deliberatario del rispettivo lotto tutte le operazioni prescritte nel presente capitolato dal giorno della delibera in seguito (tranne la procedura di graduazione di riparto, le cui spese saranno ugualmente graduate le prime, e prelevate le seconde sui prezzi) quindi vi stanno a carico le spese d' immissione in possesso, di aggiudicazione, d' imposte, di tasse, d' inscrizioni, d' Istanze, di Decreti, di volture, di custodia, e numerazione delli depositi cauzionali, e loro rilasci, gli atti di liberazione da ritirarsi dai creditori, le spese di cancellazione delle inscrizioni ed ogni altra per legittimare, completare, liberare l' acquisto.

XIV. Il deliberatario rispettivo dovrà senza dilazione pagare il prezzo intero cogl' interessi, eventualmente non ancora depositati in Giudizio, in mano dei singoli creditori, giusta il riparto conseguente o dalla graduatoria, o dalla convenzione fra li creditori insinuati Gl' interessi depositati distribuiti come in fine della quarta condizione saranno levati dalla Cassa a cura e spese dei creditori assegnatarii.

XV. Eseguite tutte le condizioni dovrà ciascun deliberatario giustificarsi presso questa I. R. Pretura, la quale, in evasione alla relativa istanza, autorizzerà la cancellazione delle inscrizioni esistenti a carico del rispettivo lotto compresa quella della condizione decima, ed accorderà l' estradamento e restituzione del deposito fatto a cauzione della offerta.

XVI. Qualora un deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge, e per questo capitolato incumbentegli, o a parte, si passerà, ad istanza di qualsiasi interessato, a nuovamente subastare il rispettivo lotto assegnando un solo termine per venderlo a spese, e pericolo di esso deliberatario anche a prezzo minore della stima; ed allora li depositi fatti a cauzione dell' offerta e delle spese saranno erogati a pagamento, a sconto, o sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; ritenuto però dal deliberatario esclusa ogni pretesa qualora nel reincanto si ottenesse un' offerta migliore.

Descrizione degl' immobili da vendersi.

Lotto Primo.

(AA). Proprietà piena, e rispettivamente meno piena utile di una casa dominicale di civile abitazione, con casette, fondachi, corte, adiacenze pertinenze ed orto, il tutto in Lendinara, Parrocchia S. Sofia, nelle contrade di mezzo e Storta ai civ. n. 108, 107, formante un' isola quadrilatera, conterminata in tutti i lati da strade e stradelle: in questo recinto all' angolo di tramontana levante esiste una porzione di fabbrica con porzione di corte (il cui confine è indicato da un sasso postovi dai periti giudiziali) la qual porzione di fabbrica con porzione di corte al n. 1894 di mappa, appartiene all' eredità del fu Angelo fu Gio. Battizocco, nè perciò qui si espone in vendita insieme colla detta casa dominicale, casette ed adiacenze, ed orto: in questo stesso recinto quadrilatero nel senso da mezzodì, a tramontana esistono una stanza con attigua rimessa in contrada Storta, con porzione di orto a mezzodì di essi locali, di cui la diretta proprietà spetta all' eredità del fu Angelo fu Gio. Battizocco, la quale non si vende; per cui si vende la sola proprietà utile di detti locali e porzione di orto, e si aliena la proprietà piena di tutto il resto del recinto, meno la suddetta porzione eccepita al n. 1894, e cioè si vende la proprietà piena e meno piena utile come sono descritte e stimate dai periti giudiziali nella loro relazione 10 maggio 1852, e nell' annessovi Tipo, a cui si avrà sempre relazione. Il tutto complessivamente stimato a. l. 7311 : 80, depurata già la proprietà utile dal canone infissovi di annue a. l. 58 : 38.

Lotto Secondo.

Proprietà diretta delli fondi infradescritti (il cui dominio utile appartenente a Napoleone Luigi Battizocco non si vende) col diritto di esigere dal detto utilista l' annuo canone netto perpetuo di a. l. 806:76, giusta il rogito 2 gennaio 1841, atti Stefano Leopardi, che fu giudizialmente stim. in a. l. 16135:20 ch' è il capitale al cento per cinque sul canone, che venne esuberantemente riconosciuto coperto dal valore peritale di lire 28564 : 61, attribuito ai fondi enfiteutici seguenti:

1. In Comune Censuario di Rosa.

(A). Un corpo di campi arborati, aratorii, vitati di cens. pert. 46 : 69, fra confini, a levante Istituto delle Scuole di Carità a metà fosso, il fondo alla lettera (b) con linea, a mezzodì Argine dell' Adigetto, a ponente beneficio Berrette, a tramontana Falconetti ed Anna Marchiori-Moda. Esso corpo è detto le Palazzette.

(B). Altro corpo di campi aratorii, arborati, vitati di cens. pert. n. 11 : 88, posto a ponente del corpo A, fra confini, a levante, e tramontana Istituto delle Scuole di Carità, a mezzodì Argine dell' Adigetto, a ponente il suddetto fondo alla lettera A.

(C). Altro pezzetto di terreno aratorio, arborato, e vitato di cens. pert. n. 3 : 60, posto in Giara, appartenente al fondo Palazzette, con fabbriche soprapposte di casa colonica, stalla, fenile, caneva, forno ed altre adiacenze, fra confini, a levante e tramontana Argine dell' Adigetto, a mezzodì l' Adigetto, a ponente il fondo alla lettera D.

(D). Altro corpetto di terreno pure in Giara dell' Adigetto, aratorio, arborato, e vitato di cens. pert. n. 4 : 41, con casotto soprapposto, fra confini, a levante il fondo alla lettera C, a mezzodì l' Adigetto, a ponente Palladin, a tramontana l' Argine dell' Adigetto.

(E) Altro corpo di terreno arborato aratorio, e vitato, di cens. pert. n. 44 : 15, con fabbrica soprapposta, stalla, fenile, e tettoia (il tutto condotto ereditariamente da Emilio Gherardini, che paga in mano dell' utilista principale Luigi Napoleone Battizocco l' annuo canone di a. l. 276 : 70), fra confini a levante Angelo Baratella, con stradella consortiva presa a metà, a mezzodì Giovanni Spighi, e Domenico Mondo di Marco, e Bortolo Masetto in luogo Confalonieri a metà fosso, a tramontana Mondo e Masetto suddetti, e Dal Fiume a metà fosso restando la stradella consortiva tutta da questo lato, a ponente li suddetti Mondo e Masetto a metà fosso.

2. In Comune Censuario di Lendinara.

(F). Altro corpo di terreno aratorio, arborato, vitato, detto le Valerie, in Caselle di sopra di cens. pert. n. 34 : 51, fra confini, a levante eredi Zerbetto fu Giuseppe livellarii a Michieli con linea, a mezzodì eredi fu Epifanio Tessari, e Pietro Cappellini a metà fosso in loco Soranzo a metà fosso, a ponente detto Cappellini, a tramontana Anna Marchiori-Moda, e Pretti in loco Checchinato, sempre a metà fosso.

(G). Altro corpo di terreno ortivo, aratorio, arborato, vitato, con fabbriche di casa, adiacenze stalla e fenile, al civ. n. 64, in Caselle di Mezzo, contrada Costata, ossia del Cristo di cens. pert. n. 18 : 98, fra confini, a levante Stefano e Gio. Batt. Bonincontro, a mezzodì strada del Cristo, a ponente Maria Giuseppina Marchiori, a tramontana strada Bragolaro.

(H). Una casa, con casetta, ed orto in Riviera S. Biagio al civ. n. 349, di cens. pert. num. 1 : 27, il tutto condotto ereditariamente da Giovanni ed Elisabetta Ponzilacqua, che pagano in mano dell' utilista Luigi Napoleone Battizocco l' annuo canone di a. l. 49 : 60, fra confini, a levante eredi Zanetti fu Angelo, a mezzodì strada Terraglio, a ponente strada Terraglio e co. Teresa De Lazzaro-Malmignati, a tramontana Argine dell' Adigetto.

STATO CENSUARIO DEI SUDDETTI FONDI CON RELAZIONE ALLA PREMESSA DESCRIZIONE.

Comune Censuario	Ditta allibrata nei Registri del Censo	Nella descrizione a: Lotto	Lettera	Qualità	Numeri di mappa	Pertiche Censuarie		Rendita imponibile.	
Lendinara . .	Gio. Battista Battizocco, Celeste, Caterina, Luigia, Ottavio, Luigi Napoleone, Angelo, Antonio, Rosa, e Carlotta maritata Tinti fratelli e sorelle q. Luigi, e Luigia Battizocco, Maria, Lucia, Luigi, e Gio. Batt., rectius Gio. Antonio fratelli e sorelle q. Pietro, pupilli in tutela di Santa Boccoli loro madre	Primo	A,A	Casa	227	0	21	31	46
				Orto	228	—	73	3	72
				Casa civ.	229	—	53	117	04
					Num.	1	47	L. 152	22
Idem.	Luigi Napoleone Battizocco q. Luigi livellario alli suddetti Battizocco.	Secondo	F,	Arat. arb. e vitato	630	34	51	148	74
		Idem	G,	Idem	414	18	29	125	10
				Casa colonica	413	—	46	25	74
				Orto	412	—	23	—	88
					Num.	53	49	L. 300	46
Idem.	Gio. Francesco Ponzilacqua, ed Elisabetta q. Giuseppe livellarii a Luigi Napoleone Battizocco.	Secondo	H,	Casa	1249	—	20	37	18
				Orto	1250	—	96	4	90
				Casa	1253	—	11	17	16
					Num.	1	27	L. 59	24
Rosa	Luigi Napoleone Battizocco q. Luigi, livellario alla ditta prima allibrata in questo quadro.	Secondo	A,B	ar. ar., vit.	229	57	69	186	92
		Idem	C,	Idem	634	1	91	7	56
				Casa colonica	635	1	01	28	56
				Arativo	636	—	68	1	78
				Casa colonica	632	—	25	3	96
		Secondo	D,	Ar. arb. vit. frutt.	633	4	6	16	47
					Num.	65	70	L. 245	25
Idem.	Luigi Napoleone Battizocco q. Luigi usufruttuario temporaneo, ed Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni.	Secondo	A,B	Argine prativo	637	—	88	1	55
Idem.	Emilio Gherardini q. Domenico livellario a Lucia Cattaneo vedova Battizocco.	Secondo	E,	Ar. arb. vit.	448	27	31	88	88
				Casa colonica	449	—	82	11	76
				Ort. arb. vit.	719	9	37	30	36
				Frutteto	720	6	11	45	21
				Ar. arb. vit. frutt.	721	—	54	2	13
					Num.	44	15	L. 178	34

Dall' I. R. Pretura in Lendinara,
Li 10 novembre 1852.

Il R. Consigliere Pretore
BAROZZO.

N. 10517. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che sulla istanza di D.n Giorgio Piva di Porcia in confronto degli esecutati Sebastiano fu Gio. Batt., Antonio e Luigi fu Lorenzo Grigoletti di Roraigrande avrà luogo nei giorni 10 gennaio, 10 febbraio, e 10 marzo 1853; dalle ore 10 ant. alle 12 merid., nella Sala del locale di residenza del proprio Ufficio l'incanto per la vendita giudiziale delle sottoindicate realità stabili alle pur soggiunte

Condizioni.

I. I beni saranno venduti al 1.º e 2.º incanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al 3.º anche a prezzo inferiore a detta stima sempreche basti a garantire li creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare alla Commissione delegata all' asta 1/10 della somma importata dalla stima del lotto, o dei lotti a cui intendesse applicare, ed il deliberatario dovrà entro 14 giorni continui depositare in Giudizio l' intiera somma di delibera.

III. I pagamenti saranno fatti tutti in pezzi da 20 k.ni ossia austriache effettive.

IV. Qualunque deliberatario non depositasse entro i detti 14 giorni l' intiero prezzo di delibera, si riaprirà l' asta a tutto suo pericolo, danni e spese con altrettanto del suo deposito.

V. Se per uno o più lotti si rendesse deliberataria la parte esecutante non sarà tenuta nè al deposito del 1/10 nè al pagamento dell' intiero prezzo di delibera sempre però fino alla concorrenza del proprio capitale, interessi, e spese liquidate, su di che prima dell' aggiudicazione dovrà rimettere in Giudizio apposita legale quitanza.

VI. Gl' immobili si vendono a corpo, e non a misura, senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante, e staranno a tutto peso del deliberatario le successive operazioni di ripartizione, e di assegno delle porzioni acquistate con ogni singolo lotto, proporzionalmente alla quantità, rendita e valore deliberato.

VII. Qualunque deliberatario, adempito che abbia all' sopraseritti obblighi potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà col l' immediato possesso ed intestazione censuaria delle realità acquistate, ma staranno a suo peso esclusivo e la tassa di trasferimento, e qualunque altra spesa successiva all' epoca della delibera.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Un terreno arativo vitato detto Braida in mappa di Roraigrande Comune di Pordenone nel censo vecchio provvisorio al n. 693, e nel censo nuovo stabile alli n. 59, 60, della superficie complessiva di p. 16: 69, rendita l. 25 : 43, cui confina a mattina, sera e monti Poletti, ed a mezzogiorno strada giudizio l. 1372 : 79. Di questo terreno si fanno le separazioni e distinzioni seguenti. La intiera parte del terreno al mappale n. 59, colla superficie di pert. 9 : 04, rendita l. 21 : 55, per la stima di a. l. 743 : 56, 2/8 dell' altra parte di terreno al mappale n. 60, colla superficie di pert. 0 : 97, e rendita cent. 97, per la stima giudiziale ridotto proporzionalmente in l. 157 : 30. In tutto austr. . . . L. 900 :86

Lotto II.

2/3 parti del terreno arativo vitato d. Braida di sopra confina levante mezzodì e sera Poletti, ed ai monti strada postale in mappa di Roraigrande nel censo vecchio provvisorio al n. 689, e nel censo nuovo stabile alli num. 50, 51, 52, colla superficie complessiva di pert. 13 : 37, rendita l. 18 : 70, e stima di l. 1103 : 45, che ridotta si due terzi si ha la vendibile la superficie di pert. 8 : 90, rendita l. 12 : 46, e stima . . » 735 :62

Lotto III.

2/3 parti del terreno arativo vitato denominato Cervello confina a levante Bellotto e parte strada, ed a monti parte Lorenzo Grigoletti e parte Panizzutti nella mappa di Roraigrande del censo vecchio provvisorio n. 918, e superficie pert. 5 : 32, e nel censo nuovo stabile n. 371, colla complessiva superficie di pert. 5 : 58, rendita l. 7 : 14, che ridotto ai due terzi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 3 : 72, rendita l. 4 : 76, e stima . . . . » 302 :60

Lotto IV.

2/3 parti del terreno arativo con poche viti e gelsi detto Fossolaz, confina a levante strada, a mezzodì Gregoris, a sera strada abbandonata, ed ai monti terreno di questa ragione in mappa di Roraigrande del censo vecchio provvisorio n. 890, colla superficie di pert. 3 : 52, e nel censo nuovo stabile n. 338, colla complessiva superficie di pert. 3 : 57, rendita l. 6 : 03, e stima l. 323 : 58, che ridotta a due terzi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 2 : 38, rendita l. 4 : 02, e stima . . . . » 215 :72

Lotto V.

2/3 parti del terreno arativo vitato d. Fossolaz, confina a levante strada, a mezzodì terreno di questa ragione, a sera strada abbandonata ed a monti strada vecchia postale in mappa di Roraigrande del censo vecchio provvisorio n. 891, di pert. 11 : 69, e nel censo nuovo stabile al n. 339, colla complessiva superficie di pert. 10 : 80, rendita l. 13 : 80, stima l. 954 : 10, che ridotta a due terzi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 7 : 20, rendita l. 9 : 20, e stima. . . . . » 636 :06

Lotto VI.

2/3 parti del terreno denominato Brollo parte prativo parte arativo con viti e poca boschina dolce confina a levante strada, a mezzodì Grigoletti, a sera Grigoletti era fondo comunale, ed a monti parte strada e parte Grigoletti in mappa di Roraigrande del censo vecchio provvisorio alli n. 764, 765, della superficie di pert. 3 : 43, e nel censo nuovo stabile ai num. 162, 163, con la superficie complessiva di pert. 3 : 43, rendita l. 5 : 39, e stima di l. 408 : 41, che ridotto a due terzi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 2 : 28, rendita l. 3 : 58, e stima . . . . » 272 :26

Lotto VII.

2/3 parti della fabbrica ad uso di propria abitazione marcata col civ. n. 36, parte coperta a coppi, parte a paglia, che si distingue in dieci sezioni con il relativo fondo e cortile cui tutto confina a levante Grigoletti e Angelo e Lorenzo Michelus, e parte orto di questa ragione a mezzodì strada, a ponente strada e di questa ragione, ed a tramontana orto pure di questa ragione il tutto in mappa di Roraigrande del censo vecchio provvisorio n. 750, di pert. 1 : 60, e nel censo nuovo stabile num. 147, della complessiva superficie di pert. 1 : 15, rendita l. 42 : 12, e stima l. 4774 : 80, che ridotta ai due terzi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 0 : 76, rendita l. 28 : 08, e stima . . . . » 3183 :20

Lotto VIII.

2/3 parti del terreno ortaie, che confina a levante strada Regia, mezzodì Grigoletti, sera casa di questa ragione a monti parte orticello pure di questa ragione e parte Bellot in mappa di Roraigrande del censo vecchio provvisorio num. 751, di pert. 2 : 65, e nel censo nuovo stabile ai n. 148, 149, colla complessiva superficie di pert. 2 : 21, rendita l. 5 : 78, e stima l. 418 : 08, che ridotta ai terzi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 1 : 46, rendita l. 3 : 94, e stima. » 278 :72

Lotto IX.

2/8 dell' orticello attiguo, che confina a levante e monti Bellot, a mezzodì questa ragione a sera Sumera, in mappa di Roraigrande del censo provvisorio n. 749, della superficie di cent. 54, e nel censo nuovo stabile al n. 146, colla complessiva superficie di cent. 59, rendita l. 1 : 83, e stima l. 90 : 50, che ridotta ai due ottavi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 0 : 14, rendita cent. 46, e stima . . . . » 22 :62

Somma Totale L. 6547 :66

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capodistretto, e nella Frazione di Roraigrande, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,

Li 31 ottobre 1852.

L' I. R. Cons. Pretore
MALFATTI.

N. 10977. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Este rende pubblicamente noto, che in seguito all' ossequiata decisione 15 ottobre p. p. n. 10644, dell' I. R. Suprema Corte di Giustizia, e di Cassazione abbassata dall' Eccelso Tribunale d' Appello Veneto col suo Decreto 3 corr. novembre n. 14554, oggi pervenuto sotto il n. 10977, si terrà nel giorno 22 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nel locale di sua residenza il quarto esperimento d' asta per la vendita delle ragioni utili dei beni descritti nell' Editto 25 dicembre 1850 n. 9995, spettanti agli esecutati Giuseppe e Stefano Meneghini fu Domenico a presso anche minore della stima e sotto le condizioni ed avvertenze portate dagli art. 1, 3, 4, 5, 6, 7, dell' Editto suddetto inserito nel foglio d' Annunzii 25 febbraio 1851 n. 24.

Ed il presente si pubblichi con affissione nei soliti luoghi e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 7 novembre 1852.
Il R. Cons. Pretore
PIETRA.

N. 6873. c. a. 52. 3.ª pubbl.º

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si rende noto, che sulla istanza di Pietro Zamboni fu Carlo di Co di Fiume sotto Ferrara padrocinato dall' avv. Tedeschi, contro di Dionisio Massimo fu Gio. Batt. assente da Rovigo d' ignota dimora col deputatogli curatore avv. Michel' Angelo Serini, si procederà presso del medesimo Tribunale davanti la Commissione delegata nei giorni 18 e 25 gennaio p. v. dalle ore 10 di mattina sino alle ore 2 pom., ai due primi esperimenti d' asta dei beni immobili sottodescritti, stimati giudizialmente come sotto, alle condizioni indicate nell' allegato S, e colle modificazioni nel presente Editto trascritte, e che non avendo luogo i due primi esperimenti, si procederà al terzo nel giorno 1.º febbraio successivo alle ore come sopra

Condizioni.

I. L' asta succederà in due lotti separati, ed ognuno sarà tenuto nell' adirvi sia per tutti e due i lotti, sia per un lotto solo di depositare presso la Commissione un decimo del relativo o del complessivo valore di stima. Sarà esonerato da qualsiasi deposito la parte subastante sia che si applichi ad un solo sia che si applichi ad ambedue i lotti.

II. Entro giorni trenta dalla delibera di cadaun lotto dovrà il deliberatario del medesimo soddisfare al procuratore della parte istante avv. Tedeschi le spese di esecuzione giudisialmente liquidate, le quali verranno calcolate ed imputate nel prezzo, e dovrà eziandio verificare entro lo stesso termine nella Cassa forte di questo Tribunale il deposito del residuo prezzo.

III. Se avverrà la vendita separatamente a due deliberatarii dei due lotti, ognuno di essi sosterrà in proporzione dell' importo della delibera il carico delle spese esecutive tassate, ma non verranno imputate nel prezzo quelle spese ulteriori concernenti la tassa per trasferimento di proprietà, e la voltura censuaria, che dovranno rimanere a rispettivo loro carico.

IV. Tutti i pesi pubblici di qualsiasi natura, compresi li canoni livellarii, che fossero insiti sugli stabili subastabili, o su uno di essi, anche insoluti, nonchè le prediali che fossero tuttavia da pagare, rimarranno a carico del deliberatario senza rifusione, e così dovrà sostenere siffatti pesi in progresso.

V. Nei tre primi esperimenti d' asta cadaun lotto non potrà essere venduto se non a prezzo superiore, o almeno eguale alla stima, e nel caso che non si raggiungesse siffatto prezzo per tutti due i lotti nei tre primi esperimenti dovrà aver luogo il 4.º incanto per ambedue.

VI. Soltanto dietro l' adempimento delle premesse condizioni verrà concessa al deliberatario l' aggiudicazione della quarta parte degli stabili di cui trattasi.

VII. Nel caso di mancanza al pontuale esaurimento di quanto sopra in tutto, o in parte succederà a tutto rischio e pericolo, spese, e danni del deliberatario il reincanto, e sarà trattenuto a questi riguardi il deposito verificato.

Beni immobili da subastarsi in Rovigo Città.

1. La quarta parte proindivisa della casa tutta di muro in cemento di calce, e sabbia con corticella annessavi ed altre casette attigue formanti uno solo stabile, il tutto situato in contrada detta del Borghetto al c. n. 254 B, fra li seguenti confini rilevati odierni, a levante Filippo Pajoro in luogo di Camerini e Pajoro, a mezzodì in parte Bortolo Lazzari ed in parte Giovanni Zammatteo, in luogo dei fratelli Zammatteo, a ponente la stradella del Borghetto ed a tramontana Giacomo Malipiero in luogo di Francesco Ferrato livellari a Cattaneo.

Negli registri del Comune censuario di Rovigo trovasi sotto il mappale n. 476, casa con pert. 0 : 28, e colla rendita di l. 247 : 52, prezzo di stima a. l. 1074 : 95.

2. La quarta parte proindiviso della casetta senza numero situata pure in questa Città alla località detta il Terraglietto, di diretaria ragione del sig. Vincenzo Barducchi, tutta di muro in cemento di calce, e sabbia col coperto sopra tavelle e travatura di monte. Attigua alla casa dalla parte di levante piccola Aggiunta chiusa da muri, e coperta di coppi con pezzetto di terra, il tutto guardato dalli seguenti odierni confini, ponente la stradella del Terraglietto, a levante Tomaso Gobbatti a mezzodì ed a tramontana gli eredi Gio. Batt. Massimo.

Nei registri censuarii del Comune di Rovigo Città al mappale n. 827, col pert. di 0 : 15, e colla rendita di l. 1 : 49, prezzo di stima a. l. 220 : 67.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti della Residenza ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R Commiss. Presid.
Co. B. ECCHELI.
Greggiati, Cons.
Ferretti, Cons.
Rovigo, 11 novembre 1852.
Zambelli, Prot.

N. 8993. 3.ª pubbl.º

EDITTO.

Ad Antonia Trivellato di Piacenza affetta da mania pellagrosa viene deputato in curatore il di essa marito Giuseppe Valese.

Dall' I. R. Pretura di Este,
Li 30 ottobre 1852.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
PIETRA.

al N. 6864. a. c. 3.ª pubbl.º

EDITTO.

Si rende noto, che nei di 15 dicembre p. v., 7 e 14 gennaio 1853 sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., presieduta dalla solita Commissione si terrà in questo Tribunale l' asta degli stabili sottoscritti sopra istanza di Antonio Dal Fabbro coll' avv. Prà, in confronto di Giuseppe Visentini ed Orsola De Marco coniugi di Sospirolo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non si venderanno gli stabili che a prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a minore purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Gl' immobili saranno venduti corpo per corpo e al corrispondente prezzo di stima, o superiore come sono sotto indicati.

III. Nessuno degli aspiranti, meno l' esecutante, od altro per esso potrà rendersi offerente senza previo deposito del prezzo di quegl' immobili ai quali aspirasse.

IV. Il pagamento del prezzo offerto si dovrà da ognuno eseguire meno dell' esecutante, mediante deposito presso questo Tribunale entro un mese dalla delibera in valuta d' oro, o d' argento al corso di piazza coll' aggiunta dell' interesse del 5 per 0/0 dalla delibera stessa.

V. E ogni altro, fuori dell' esecutante, solo col deposito preindicato al n. 3, potrà ottenere il possesso ed aggiudicazione in proprietà degli stabili acquistati.

VI. E in conto del medesimo il deliberatario dovrà supplire all' eventuale debito per imposte sussistenti al momento della delibera.

VII. Le posteriori con ogni spesa di delibera, tassa relativa, ed altro staranno tutte a carico del deliberatario.

VIII. L' esecutante non assume alcuna responsabilità indipendentemente dal fatto proprio.

Stabili da vendersi.

Zappativo in luogo denominato Laghet di pert. cens. 1 : 18, con num. 24 gelsi novelli, fra i confini a mattina eredi fu Gio. Cadore, dalle altre parti strada, valutato. . . . . L. 284 :60

Ai pascoli, zappativo di pert. 1 : 44, e prato unito di pert. 0 : 96, confina a mattina strada, mezzodì eredi di Gio. Cadore, sera R. Demanio, settentrione Pietro dall' O', valut. . » 207 :96

Casa, ora abitata da Giustiniano Fontana, e Maria Cadore a Sospirolo, composta di due stanze a pian terreno, e due in primo piano, con poggiolo a mezzodì, con piccola corte a mezzodì, e coperta a coppi, confina a mattina e settentrione strada, mezzodì transito consortivo, e sera eredi Gio. Cadore al civico num. 34, valutata . . » 280 :—

A Sospirolo casetta abitata da Giacomo Tibolla, al civico n. 29, consistente di una stanza a pian terreno, ed una in primo piano, ora suddivisa in due, con coperto a coppi fra i confini a mattina Pietro dall' O', mezzodì transito consortivo, sera eredi Gio. Cadore, settentrione strada, valutata per. . . . . » 140 :—

A Sospirolo, una casa parte ad uso di osteria, e parte ad uso della Scuola comunale, composta di entrata, cucina, ed altra stanza attigua, stufa e tinello, ed altra stanza, legnaia, cantina, stalla di nuova costruzione con suo relativo fienile coperto a coppi, cortile e piccolo orticello. Per iscala di tavole si va in primo piano consistente in sala e cinque camere di diverse grandezze, e per scala pure si va in secondo piano consistente in tre granai, ed una camera di nuova costruzione, ed il coperto a coppi, il tutto confina a mattina e mezzodì Giuseppe Obberoffer, sera Luigi Pellizzari, e settentrione strada, valutata. . . . » 4500 :—

Nella Riva Erta. Comune censuario di Mis. Una Malga pascoliva e boschiva di pert. 493 : 83, censita alli num. del 300 del 302 del 303 del 304 del 1193, fra i confini a mattina Antonio Martini, mezzodì Frasione di Marsa, sera Val delle Pille, e settentrione eredi Giuseppe Palla, e Gio. Palla, valutata per . . . . » 1000 :—

Somma complessiva L. 6412 :56

Per il R. Presid. impedito
RIGO, Cons.
Comini, Cons.
Silvestri, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 12 novembre 1852.
Battay, Dirett.

N. 5866. 3.ª pubbl.º

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si notifica esser mancata ai vivi nel giorno 10 agosto 1849 Maria Antonia Dall' Acqua fu Natale con due atti d' ultima volontà l' uno datato li 18 settembre 1848, l' altro li 4 agosto 1847. Non essendo noto a questo Giudizio l' attuale luogo di dimora di Rosa Dall' Acqua fu Carlo, successibile ex lege, la si diffida a presentare la propria regolare dichiarazione nel termine d' un anno, coll' avvertenza che scorso questo termine si procederà alla finale liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 11 novembre 1852.
Il Cons. Pretore
ZIBORDI.

N. 16100. 3.ª pubbl.º

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano porta a pubblica notizia, che all' oggetto di conoscere lo stato dei debiti lasciati dal fu Francesco Bertuzzo q Antonio mancato ai vivi in Molvena li 20 marzo 1852, viene prefisso il giorno 3 gennaio 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., affinchè tutti i creditori insinuino e documentino i loro diritti, sotto la avvertenza che quelli i quali non si saranno insinuati se l' eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati non avranno verun' azione contro di essa se non in quanto sieno garantiti dal diritto di pegno.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Comune, e di quella di Molvena, e verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Bassano,
Li 30 ottobre 1852.
L' I. R. Pretore
NOBDIS.
Ceriali, Canc.

N. 21389. 3.ª pubbl.º

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Padova rende noto, che con odierna deliberazione fu interdetto dall' amministrazione delle sue sostanze come imbecille Giuseppe Cavazzana di Pietro di qui, e che gli fu deputato in curatore il di lui padre suddetto.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 17 novembre 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 5937. 3.ª pubbl.º

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, essere prosciolto con odierno Decreto dall' interdizione per titolo di mania Lorenzo Bonet fu Benedetto di Fratta Comune di Tarzo.

Il presente sarà affisso, e pubblicato come di metodo, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 12 novembre 1852.
Il R. Dirigente
CABIANCA.
L. Cupilli, Scritt.

Associazio
Per le Pr
Fuori dell
Le associa
per lett

SOMMA
delle leggi. P
ciero della su
ze; festa del
periale; asse
Blacas. Il Reg
cessità per la
Mitezza della
neficenza. —
giche. — R.
lovin. Il Vesc
della Princip
niza a S. A.
artisti. Doma
zione dell' Im
dell' assunzio
la Russia; T
Il viceraame
L. Filippo. —
smo; contegn
ziare; strada
nica. Acquist
Parlamento a
Stati Uniti,
Gazzettino me

I N

Il 27
di Corte e
lettino gen
in tutte le
Essa
Sotto
guerra del
dano le pr
delle compo
servigio pu
Sotto
guerra del
luzione del
stituto per
compresi n
chia, tosto
Sotto
ra del 15
per la sold
recarsi in
Sotto
sterni del
gno di Sas
le pensioni
Sotto
terno e del
cui il giorn
ufficiale.
Sotto
terno e d
vengono d
biana e l
Sotto
terno e de
cui viene
Croazia e
Sotto
terno e d
con cui ve
bardo-Vene
glio di Ve
Sotto
terno del
no di Gab

LA C

VITA D

Men
Andy, tutt
la dimora
Sam
ogni mani
deva a ri
lo; poi d
neva in ac
a sermone
scherzare
faceva ecl
In

(') V
272, 273
La c
prietà dell

DOMENICA 5 DICEMBRE

ANNO 1852. - N. 279.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 1.° dicembre.

Il 27 corr., fu pubblicata presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LXVIII *del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo,* in tutte le edizioni.

Essa reca:

Sotto il N. 233, l'Ordinanza del Ministero della guerra del 9 corr., contenente le disposizioni, che dilucidano le prescrizioni sussistenti, riguardo alla soppressione delle competenze per patenti d'invalidi, che prendono un servigio pubblico o privato;

Sotto il N. 234, l'Ordinanza del Ministero della guerra del 14 corr., con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 10 corr., viene disposto che gli allievi dell'Istituto per formare medici di campo, abbiano ad essere compresi nel numero concreto dell'esercito della Monarchia, tosto che sono passati all'armata;

Sotto il N. 235, il Decreto del Ministero della guerra del 15 corr., concernente la giurisdizione ecclesiastica per la soldatesca della riserva, cui fu dato il permesso di recarsi in patria;

Sotto il N. 236, il Decreto del Ministero degli esterni del 21 corr., risguardante una convenzione col Regno di Sassonia circa la reciproca libertà di trasmettere le pensioni ed altri consimili emolumenti.

Sotto il N. 237, l'Ordinanza del Ministero dell'interno e del supremo Dicastero di polizia del 22 corr., con cui il giornale *Slovenske Novini* viene dichiarato foglio ufficiale.

Sotto il N. 238, l'Ordinanza del Ministero dell'interno e del supremo Dicastero di polizia del 22, con cui vengono dichiarati fogli ufficiali la *Gazzetta di Lubiana* e la *Gazzetta di Clagenfurt.*

Sotto il N. 239, l'Ordinanza del Ministero dell'interno e del supremo Dicastero di polizia del 22 corr., con cui viene dichiarato foglio ufficiale tedesco nei Regni della Croazia e Slavonia la *Gazzetta di Zagabria.*

Sotto il N. 240, l'Ordinanza del Ministero dell'interno e del supremo Dicastero della polizia del 22 corr., con cui vengono dichiarati fogli ufficiali nel Regno Lombardo-Veneto la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, il *Foglio di Verona* e la *Gazzetta di Milano.*

Sotto il N. 241, l'Ordinanza del Ministero dell'interno del 23 corr., con cui, in seguito a Rescritto Sovrano di Gabinetto del 20 corr., viene proibito dovunque e senza eccezione alle sussistenti Società private degli Stati austriaci, e specialmente a quelle, che si sono istituite per benefici scopi, d'indirizzare suppliche anche a Sovrani esterni ed a membri di famiglie regnanti esterne, per l'ottenimento di contributi, sovvenzioni, ec.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 4 dicembre.

La *Bilancia* di Milano, sotto il titolo: *Concordia tra la Chiesa e lo Stato,* pubblica la seguente pastorale di quel monsignor Arcivescovo, e vi premette queste considerazioni:

La nuova pastorale di S. E. monsignor Arcivescovo di Milano al clero della sua arcidiocesi è, a nostro credere, un documento di solenne importanza. Essa, facendo capo dal principio che la Chiesa e lo Stato sono due forze, che la Provvidenza ha destinate a dar indirizzo all'umanità, nell'intento del suo benessere spirituale e materiale, ha eccitato tutta la solerzia del clero a coltivare col massimo amore lo spirito di concordia tra lo Stato e la Chiesa. Le due potestà denno darsi mano e sostenersi a vicenda per la giustizia e per la prosperità dei popoli. L'uomo, e che stringe la spada per la difesa delle leggi e del suo Sovrano, il sacerdote, che col ministero della sacra parola comanda il rispetto e l'obbedienza all'autorità, sono egualmente soldati dell'ordine, adempiono allo stesso dovere, e servono allo stesso principio.

Questo impulso di monsignor Arcivescovo al suo clero è confortato da sì efficaci ed evidenti ragioni, che in nessun animo leale può rimanere ancora ombra di dubbio intorno a ciò, che resti da fare al sacerdote nelle attuali difficili condizioni della società.

Molte sono nelle menti le idee falsate; non è ancora vinto il fanatismo politico; l'amor di patria non è ancora sceverato interamente da quelle esagerazioni, che il paganesimo carezza e il Cristianesimo condanna: e queste opere di pacificazione e di rinsavimento, nessuno le può condurre con maggiore efficacia a buon segno del sacerdote cattolico.

Ma ogni nostra parola è superflua, quando l'accento eloquente del successore di Sant'Ambrogio e di S. Carlo si leva a consigliare e a dirigere l'azione dell'eletto suo clero.

BARTOLOMEO CARLO CONTE ROMILLI, *per la grazia di Dio e della Santa Sede, Arcivescovo di Milano, al dilettissimo e venerabile clero della sua diocesi in Lombardia, salute e benedizione.*

Quando appena pei pubblici fogli annunziossi come probabile un prossimo Concordato tra S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria, nostro augusto Sovrano, e il sommo veneratissimo Gerarca della cattolica Chiesa, esultò d'insolita gioia il nostro cuore, già pur nella previsione de' grandi vantaggi, onde sarebbe fecondo sì alla religione che allo Stato codesto avvenimento: e prostrati all'altare di Dio, lo supplicammo ardentemente che avverasse al tutto sì liete speranze. La probabilità cambiavasi presto per noi in certezza, dacchè avemmo la consolazione di sentircelo dichiarare per la parola stessa dell'augusto Imperante, nell'occasione che, non ha guari, ci presentammo ad ossequiarlo in Pordenone. — Il Concordato si farà. — Ed oh! con che aria di nobile e religiosa sodisfazione ce lo dicea; sapendo ben egli di dar con ciò, al cuor di Vescovo, il miglior conforto, e il più prezioso pegno di sua benevolenza.

Ora, che la grand'opera va iniziandosi, potremmo noi, tra cosiffatta aspettativa, non effondere il nostro animo seco voi, o dilettissimi e venerabili fratelli, coi quali sogliamo pur sempre avere in comune le gioie ed i dolori, non che le incessanti sollecitudini del nostro pastorale ministero? Potremmo noi non associarvi a quel vivissimo interessamento, che un tale evento in noi desta, tanto in riguardo al regime di questa vastissima arcidiocesi, quanto in riguardo all'intera ecclesiastica Provincia, su cui estendesi la nostra metropolitica giurisdizione? E innanzi tutto, potremmo noi non invocare il concorso delle vostre fervide preci, onde dal Padre de' lumi, da lui che ha in mano il cuor de' regi e le sorti delle nazioni, ed è fonte e causa d'ogni potere, scendano le efficaci benedizioni pel più felice riuscimento di tanto affare? Certamente noi crediamo secondare con ciò le pie intenzioni del Sommo Gerarca. Oh! a lui correa amoroso e riverente il nostro pensiero, come prima udimmo trattarsi del Concordato! chè il gran cuore di Pio lo presagiva, lo preparava già fin tra le angosce del suo santo esilio. E quella fiducia ampissima (1), ch'egli esprimeva allora, ecco non è delusa. Il Concordato sarà il compimento de' suoi voti.

E sieno lodi al generoso Monarca, che, fedele alle antiche e più felici tradizioni della religiosissima Casa degli Absburgo e dei Lorena, vuole attestare al cospetto delle nazioni la sua sincera adesione al centro della cattolica unità, non che la sua gratitudine verso quel Dio, che, salvando per vie mirabili, dalle più fiere procelle, la gloriosa eredità degli avi suoi, riponea più splendida sulla sua giovine fronte la corona imperiale. Lodi al saggio Monarca, che, tutto inteso a ristorare la gran sociale famiglia al suo governo commessa da Dio, mentre la protegge vigile colla spada, va sorreggendola pure con la forza, non meno necessaria, delle morali istituzioni, e in prima di quella santissima religione, ch'egli medesimo si gloria di professare. Alla cattolica Chiesa, pertanto, educatrice benefica de' popoli, immancabile tutrice dell'ordine, della pace e d'ogni verace perfezionamento sociale, ei vuole rimanga tanto di libera e protetta azione, che le basti a far il bene, tutto il bene, cui mira: e se dalla benignità del Capo della Chiesa invocherà reciproche concessioni, se le avrà ben meritate per questa stessa sua figliale deferenza.

Accompagniamo dunque, venerabili fratelli, della nostra assidua preghiera codeste alte pratiche tra' rappresentanti supremi delle due podestà, dalla cui concorde azione la salute pubblica si assicura.

Ma non son piene, però, venerabili fratelli, tutte le parti del clero col solo ufficio dell'orare. Mentre disponesi il Sovrano a mostrare una più larga fiducia nel clero, bisogna bene che il clero stesso gli offra pegni non dubbi di sua leale corrispondenza. Quanta influenza possa legittimamente esercitare il clero cattolico pel bene dello Stato, in cooperando alle provvide cure di chi lo regge, non è mestieri di sottili nè di erudite disquisizioni a dimostrarlo. Parlano abbastanza i fatti, nè dell'antica solo, ma della storia stessa contemporanea. Sia pur sull'orlo del precipizio una nazione; ne sembri imminente, inevitabile l'estrema ruina; ah, se ancora vi abbia colà un clero cattolico, fedele alla sua vocazione, e se questo clero lo si lasci parlare e agire, non temete, quella società pericolante si salverà. E se tanto valse a salute l'influenza clericale, in un paese, ove il Cattolicismo lamentava già in ogni classe moltissime defezioni per la diuturna persecuzione d'un incredulo filosofismo, circondato di possanza e intollerante; che non potrà presso a un popolo, tutto ancora cattolico, che non cessò giammai di riverire e amare i suoi sacerdoti?

Ah dilettissimi! quanti de' nostri fratelli sono costretti a vivere sotto il dominio di Principi e di Governi eterodossi, i quali non possono guardarli se non con occhio di diffidenza, e lungi dal favorire l'incremento di nostra santa religione, lo temono o lo impediscono per vie indirette, quando pur non le movano aperta e violenta guerra. Quanti altri gemono sotto Governi, i quali portano sì il nome di cattolici e affettano di gloriarsene, ma lo smentiscono tuttodì cogli atti più flagranti, e fanno al seno della Chiesa tanto più acerbe ferite, perchè da mano di chi la chiama madre. Nulla di tutto questo per noi. Noi anzi possiamo andare invidiati per la non comune ventura di avere a Capo dello Stato un figlio devotissimo della Chiesa, il qual si reca a vanto fregiar del nome di apostolica la sua Imperiale Maestà, e non invano, dando non dubbie riprove di volere rispettata, protetta, promossa la cattolica religione. E se, giusta l'Apostolo (2), il solo vivere in pace e poter praticare, senza contrasto, il divin culto, è sì gran vantaggio da chiederlo continuamente al Signore, pregando a tal fine pei Re e magistrati, ah! non benediremo noi alla divina misericordia, che ci abbia posto in ben migliori condizioni? E non faremo conoscere e sentire ai fedeli codesto beneficio? E non ci studieremo di attirarci, pel nostro contegno, pel nostro cordiale interessamento, una più ampia fiducia e protezione dell'augusto Imperante?

Voi comprendete, o dilettissimi e venerabili fratelli, che noi non parliamo qui d'infedeltà, o violazioni di leggi. Siam ben lontani dal sospettare che siavi tra di voi qualche sgraziato, il qual non tema, per qualsivoglia pretesto, associarsi agli uomini della rivolta e dell'apostasia, macchinando all'ombra del santuario il tradimento, per riversarne poi l'onta su tutto il ceto, cui appartiene. Deh! risparmiate, o Signore, risparmiate mai sempre al nostro cuore la desolazione di somiglianti scandali nell'amatissimo nostro clero.

(1) V.i Allocuzione del Concistoro secreto del 20 aprile 1849.
(2) Ad Timoth. II.

Ma, basterebbe egli per voi lo scansare la reità? E non faremmo noi torto al vostro zelo, se altro più non ne attendessimo che l'esclusione del male? Qual confidenza poi ispirerebbe ai governanti il contegno freddo, passivo di colui, che, standosi pago ad evitare il colpo della giustizia, si astenga da tutto quanto sorpassi pur di un'ombra la stretta linea del dovere di sudditanza? Ah! fratelli, se non il vostro interesse, se non quello dello Stato, vi mova almeno quello della Chiesa. Imperocchè non avvisiamo quanto importi, massime nelle attuali circostanze, l'ottima opinione del clero, anche in tale attinenza? Gli è per ciò, e per ciò solo, che noi medesimi credemmo di non lasciar senza risposta (1) certe gratuite imputazioni a nostro carico, inserite in una relazione storica di fresco pubblicata (2), e contro le quali facciam pur qui solenne protesta. Troppo importa, lo ripetiamo, la buona opinione del clero in tale riguardo; poichè conviene tôr di mano agli avversarii della Chiesa quel sì usato pretesto, onde si valgono a metterla in sospicione presso ai Principi, ed impedire la perfetta armonia de' due poteri. Deh! sperda Iddio i consigli di questi Achitofeli. Il clero, protetto e bastantemente svincolato nell'esercizio del suo spirituale ministero, saprà ben mostrare la sua riconoscenza. Iddio poi rende ad usura ai Principi ed agli Stati le larghezze, concesse alla sua Chiesa. Così avverrà, o dilettissimi, che noi coopereremo alle santissime mire del Sommo Pontefice, nè già soltanto colle orazioni, ma insiem colla condotta, quant'è da noi, pel più prospero compimento del Concordato.

Anche i Governi sedicenti liberali promisero un dì libertà, protezione, favori alla Chiesa; ed è con la lusinga di sì belle promesse, che riuscirono a sorprendere per un momento la buona fede di alcuni benintenzionati. Ma presto quella maschera divenne inutile, e fu deposta. E quando gli uomini del preteso liberalismo ebbero guadagnate le cime del potere, che cosa diedero essi allora alla Chiesa, già pria corteggiata? Vilipendii e catene. Coloro, che facevano poc'anzi gli spasimati per la libertà della Chiesa, le imposero un giogo a molti doppi più grave di quello, ch'essi medesimi aveano deplorato; e pel popolo fedele non ebbero più che la risposta di Roboamo: ***Minimus digitus meus grossior est dorso patris tui... ego addam jugo vestro.*** Infine, presso chi trovò la Chiesa accondiscendenza alle sue domande e alleggiamento a' suoi dolori? Non dai Governi ammodernati, non dalle Costituzioni liberalesche; ma sì dai Principi stessi, discesi spontaneamente a farle ossequio. Pur troppo ogni maniera d'inganno, ogni argomento di seduzione si adoperò ad allucinare le moltitudini; quindi alterati i fatti, messe in questione le verità assiomatiche e di sentimento, versato lo scetticismo su tutto, fomentati i pregiudizii e gli errori più cari alle plebi, eccitate le torbide passioni, fatto perverso abuso di certe nobili tendenze, di certe splendide idee; usato poi costantemente un gergo capzioso d'idealismo religioso, per rendere la religione, se fosse possibile, o farla credere almeno, connivente alle trame sovvertitrici. Pur troppo il guasto passò dai cuori alle menti. I falsi principii si trasfusero in ogni ramo di scienza e letteratura, invasero le scuole, dominarono l'educazione; e sono appunto questi falsi principii, che, combattuti, ma non distrutti, servono ancora potentemente alla causa del disordine. Qui mira pertanto la vera riforma, che i tempi riclamano; sterpare, cioè, codesti falsi principii, disseminati a larga mano per tanta serie di anni in tutte le classi della società, sventare le fraudi del proselitismo eterodosso, sostituire ai vaneggiamenti d'un oltracotante razionalismo le nozioni unicamente vere della sapienza cattolica. Ed eccovi, o fratelli, una missione, che pur s'addice al clero. No, non è questo un far da politici, ma da moralisti; e, sotto qualunque nome e forma presentisi, l'insegnamento morale è sempre di tutta pertinenza del sacerdozio.

Ma qual pensiero qui si frappone a conturbarci? Ohimè! sarebbe mai che alcuni degli ecclesiastici si meritassero l'umiliante ammonimento: ***Medice, cura te ipsum?*** Sarebbe mai che, col lungo frammischiarsi agli uomini del secolo, in cambio di comunicare a costoro lo spirito del Santuario, abbiano essi preso dal secolo stesso pensamenti ed affetti? talchè si possa applicar loro il lamento del Salmista: ***Commixti sunt inter gentes et didicerunt opera ipsorum?*** — Sappiamo il pretesto, che illude questi pochi. Bisogna, vanno dicendo, per far del bene, bisogna adattarsi alle esigenze del secolo, non ire a ritroso della pubblica opinione. Ma questa non è la sapienza del Vangelo; è la pru-

(1) V.i fascicolo 9 di luglio e fascicolo 6 di agosto 1852 dell'*Amico Cattolico,* di Milano.
(2) Memorie della guerra d'Italia degli anni 1848-1849 di un veterano austriaco. Prima versione italiana. Milano, 1852.

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM
O
VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO VIII.

La fuga dell'Elisa.

(Continuazione.)

Mentre questi fatti accadevano nell'albergo, Sam ed Andy, tutt'affatto contenti di sè medesimi, si avviavano verso la dimora del sig. Shelby.

Sam, fuori di sè per l'allegrezza, la manifestava con ogni maniera di contorcimenti e di strilli bizzarri. Ora sedeva a ritroso, con la faccia volta verso la coda del cavallo; poi dava un grido, e, con un salto pericoloso, si riponeva in acconcio: ed allora, allungando il viso, incominciava a sermoneggiar gravemente Andy sul suo ridere e sul suo scherzare; ora, battendosi le anche con ambe le braccia, faceva echeggiar l'antica foresta de' suoi scoppi di risa.

In mezzo a tutte queste pazzie, e' continuava ed accelerare il passo de' suoi cavalli per modo che, fra le dieci e le undici ore, il rimbombo della ferrata lor zampa risonò nel cortile.

La signora Shelby volò alla balaustrata:

— Sei tu, Sam? Dove son essi?

— Messer Haley si riposa nell'albergo; egli è stanco fradicio, signora.

— E l'Elisa?

— Ell'ha traversato il Giordano; è, come si dice, nella terra di Canaan.

— Come! Che vuoi tu dire? mormorò la signora Shelby, quasi affogata dalla commozione, e presso a tramortire all'idea del significato, che aver potevano le parole di Sam (1).

— Il Signore piglia cura de' suoi, padrona. La Lisa ha traversato l'Ohio in una maniera sì straordinaria, come se il Signore l'avesse levata in un carro di fuoco a due cavalli (2).

In presenza della sua padrona, la pietà di Sam era sempre fervorosa fuor del comune, ed egli era prodigo di concetti ed immagini biblici.

— Accostati, Sam, disse il sig. Shelby, entrato in quella sotto la *verandà*, e di alla tua padrona quel ch'ella brama sapere. Entriamo, Emilia, egli aggiunse, tirandola in casa, sei fredda ed hai il brivido: ti lasci troppo commuovere.

— Troppo commuovere! Non son io donna e madre?... Non siamo ambidue mallevadori, dinanzi a Dio, di quella povera figliuola?... Voglia il cielo che questo peccato non ricada su noi!

— Che peccato, Emilia? Convieni pure tu stessa che non abbiam fatto se non quel ch'eravamo costretti di fare.

— E nondimeno provo a questo proposito un tal rimorso di reità, a cui nessuna ragione può metter modo.

— Qua, Andy! su, negro, siamo forse addormentati? gridava Sam, sotto la *verandà*. Conduci questi cavalli in istalla; non odi che il padrone mi chiama?

E Sam non tardò ad apparire in petto e in persona all'uscio del saletto, con in capo il suo cappello di palme.

— Ora, Sam, dinne chiaramente tutto quel ch'è successo, disse il sig. Shelby. Ov'è l'Elisa, se il sai?

— Padrone, la vidi con questi occhi passare il fiume sul ghiaccio galleggiante; ella il passò in un modo maraviglioso: e' fu un vero miracolo. Vidi altresì un uomo aiutarla a montar sulla riva; e poi la disparve in mezzo alla nebbia.

— Sam, il tuo miracolo m'ha faccia d'apocrifo. Passar sul ghiaccio galleggiante non è cosa facile.

— Facile! Chi potrebbe mai farlo senza il soccorso del Signore? Ecco dunque come andò il fatto: Messer Haley, io ed Andy, giugnevamo all'alberghetto da costa al fiume; io ero un po' innanzi, ed avevo sì gran voglia d'acciuffare l'Elisa, che non potevo star quieto in sella. Or mentre ci appressiamo al balcone dell'albergo, che cosa veggo? La Lisa, proprio di rimpetto, e gli altri dietro di me. Allora, il cappello mi casca, ed esco in uno strillo da risvegliare un morto; naturalmente, la Lisa mi ode e si tira dentro, nell'istante in cui messer Haley toccava la porta dell'osteria. La Lisa, è inutile dirvelo, fuggì come un baleno per un'altro uscio, e mosse verso il fiume; messer Haley l'aveva vista, aveva preso a gridare come uno spiritato, ed egli, io e Andy ci diemmo a correrle dietro. Ell'era giunta sul ciglio della sponda, innanzi ad una corrente, larga forse dieci piedi: di là, grandi massi di ghiaccio si battevan pel capo e si movevano tutti insieme, come se formassero una sola grand'isola; noi le stiamo già soprà, e, in anima mia, la credevo colta, quand'ella alzò un grido, che non avevo mai udito l'eguale. Come una freccia, la si scaglia sul ghiaccio di là dalla corrente, ed eccola andare, gridando e saltando: il ghiaccio crocchiava, piegava, l'un masso urtava nell'altro, ed ella balzellava come un capriuolo! Dio! il vigore di quella ragazza non è cosa ordinaria; ecco la mia opinione.

La signora Shelby era seduta, pallida per la commozione, immobile e muta, mentre Sam narrava così la sua storia.

— Sia ringraziato il Signore! la non è morta! diss'ella finalmente. Ma ov'è ella adesso, quella povera tosa?

— Il Signore vi provvederà, disse Sam, alzando gli occhi, in aria da compunto. Come dicevo, c'è una Provvidenza; e certo, com'ella, signora, ci ha sempre insegnato, Dio trova sempre strumenti per compiere la sua volontà. In effetto, se non fossi stato io, oggi, l'avrebbero presa da dieci volte in su. Non feci io scappare i cavalli questa mattina e non li lasciai andare a lor voglia sino all'ora del pranzo? E dopo il pranzo, non ebbi cura che messer Haley

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277 e 278.

(1) Temendo non egli volesse dire ch'ell'era morta, secondo il frequente uso di queste locuzioni: *passare il Giordano, entrare nella Canaan celeste*

(2) Allusione all'ascensione di Elia, raccontata nella Bibbia.

denza della carne. Forse che l'Apostolo non ha più ragione di ripeterci: *Nolite confirmari huic saeculo?* od è smentita la protesta di Cristo, che il mondo non conosce lo spirito di verità? *Joan.* c. XIV. La Chiesa cattolica ha pur cambiata la faccia dell'universo, non col consultare e seguire la così detta opinion pubblica, e accomodare le sue massime alle correnti in ogni età, ma sì contrastando queste massime del mondo, e predicando le opposte, per riformare sull'insegnamanto della fede la stessa opinion pubblica. Nè il sacerdozio cattolico dee presentarsi peritante alle moltitudini, quasi un interprete del loro giudizio, e pronto perciò a subire la legge delle maggioranze. Un solo Gesù Cristo è il maestro ed il legislatore universale: ed Ei mandava i pochi suoi Apostoli ad istruire e reggere tutte le genti: un solo Vicario di Lui in terra siede al governo di tutta quanta la Chiesa, e a tutti insegna. Il padre non riceve, ma dà le norme ai figli. La verità e il potere non salgono dal basso all'alto, ma scendono dal cielo in terra.

Ah! se mai sempre, ora massimamente importa che i ministri del Santuario sieno nudriti di sana dottrina e splendano quai lucerne ardenti in Israele. Non sia pertanto chi si arroghi troppo facilmente il magistero, memore dell'avviso di S. Girolamo: *Disce quod doceas*. A' sodi studii della teologia fa d'uopo intendere la mente; chè di belle frasi e di superficiale cultura è pieno il mondo, ma retto intendimento e sano criterio e profonda dottrina, oh! quanto difettano! Bevete in prima alle fonti veraci del teologico sapere: le sante Scritture interpretate pel magistero della Chiesa, le opere de' SS. Padri, i documenti della tradizione, le Costituzioni pontificie, gli Atti conciliarii, le trattazioni de' teologi di non sospetta autorità. Vi aggiungerete poi convenientemente quelle cognizioni, che la specialità dei tempi ha reso quasi indispensabili. Poichè gli è pur mestieri seguitare col vigile sguardo le fasi del versatile errore, onde appropriarvi opportunamente i varii modi della difesa: nè il sacerdote può starsi indifferente a quegli eventi, che più affliggono o riconfortino la societa, fra cui vive. Da qui la speciale opportunità di certi scritti periodici. Fra' quali primeggia meritamente il notissimo della *Civiltà Cattolica*, e noi lo vogliamo caldamente raccomandato al nostro clero; perchè ei sembra impossibile leggerlo con qualche assiduità, senza apprendere a far discernimento di pregiudizii funesti, e senza crescere notabilmente nella cognizione e nell'amore della cattolica verità. Nè vorremmo dimenticato, fra' periodici religiosi, benchè posto in minore sfera, l'*Amico Cattolico*, fedele alla sua epigrafe: *Tu loquere quae decent sanam doctrinam*.

In questa occasione, non ometteremo d'interessar vivissimamente il vostro zelo, o venerabili fratelli, a porre, quant'è da voi, un argine a quel torrente di devastazione morale che d'ogni parte trabocca: dir vogliamo la lettura de' cattivi libri. Se il guasto più fatale è nei principii, come dicemmo, questo contagio vien propagato di continuo per una diluvie di stampati sotto tutte le forme più attraenti di storia, di romanzo, di dramma, di giornale. Deh! non cessate di rendere vigilanti i genitori ed i maestri sulla scelta de' libri per la gioventù. Ai tipografi, poi, e librai d'ogni maniera, i quali, per sordido lucro, spacciano questi veleni delle anime, intimate le pene gravissime della Chiesa, e dite loro che, se eluder possono i colpi della giustizia umana, ben li raggiungerà la terribile mano di Dio, chiedendo lor conto, e della pietà derisa, e della fede smarrita, e del costume corrotto, e della società perturbata per la lettura de' loro perfidi libri. Ricordate poi a tutti le prescrizioni del Sacro Concilio di Trento e della Santa Sede intorno ai libri proibiti; avvertite parimenti che la censura vescovile vige tuttora ed obbliga coscienziosamente ogni fedele cattolico. Riservandoci noi di denunciare, all'uopo, particolarmente certi libri e giornali, che, abusando della legale tolleranza, si producessero ad offesa della fede o della morale cattolica, vogliamo intanto designare alla vigilanza vostra (poichè ne sappiamo tuttora fra noi esteso lo spaccio) le opere di Voltaire e di Rousseau, ed i romanzi tutti di Eugenio Sue, già compresi nell'Indice, tutti spiranti socialismo ed empietà.

Da ultimo, o venerabili fratelli, permettete alla nostra paterna sollecitudine che vi esortiamo ad abbondare sempre più in opere di pietà e carità, facendo così per l'esemplarità di vostra vita il più eloquente commento alla verità, che predicate. È questo altresì il miglior modo di assicurarci la fiducia de' governanti, egualmente che dei popoli, e di sostenere appo tutti l'onore del ceto ecclesiastico. Il quale onore, quanto ci stia a cuore, ben vel sapete. Voi siete testimonii dell'indefesso studio, che noi poniamo in mantenere e promuovere fra di voi la disciplina ecclesiastica. A ciò mirano la vigilata educazione de' chierici nei Seminarii, le riattivate Congregazioni del clero urbane e plebane, la visita pastorale, le frequenti nostre esortazioni, così in privato che in pubblico e per la stampa, la rediviva Congregazione degli Oblati, e i varii Istituti ecclesiastici, o novellamente eretti, o richiamati, e opportunissimi tutti a ridestare nel clero una santa emulazione. Che se talvolta dobbiamo assumere il linguaggio severo dell'autorità, e adottar misure di rigore, ah! Dio ci è testimonio che dura violenza ci convenga fare al nostro cuore: nè altro certamente che un ardentissimo amore del vostro bene potrebbe determinarvici. *Charitas Christi urget nos.* Sì, mantenendo in vigore la regolar disciplina ecclesiastica, noi vogliamo conservare la più bella gloria di questa Chiesa, e tramandare intatta ai nostri successori l'eredità di Carlo. Come gli *Atti della Chiesa milanese*, venerati e accolti per tutta la Cattolicità, attirano l'attenzione e la stima universale sul clero ambrosiano, così vorremmo che nessuna ombra giammai offuscasse lo splendore di questa fama; che, anzi, volgendo qua, per avventura, lo straniero, lo sguardo e i passi, ecco, abbia a sclamare, rapito di ammirazione, ecco ancora lo spirito di S. Carlo, ecco veramente il clero suo, formato dalle sue leggi, erede delle sue istituzioni, modello di disciplina ecclesiastica. E noi beati, se, al termine del nostro pastorale travaglio, potremo confortarci in riguardando al nostro clero. O popolo milanese, diremo allora, eccoti il nostro testamento d'amore; lasciandoti un clero pio, dotto, zelante, noi ti lasciamo il più prezioso tesoro, un'arra di vera prosperità e di salute. E affè, se i cattivi sacerdoti sono il più terribile flagello dell'ira di Dio sui popoli, i buoni sacerdoti ne sono invece la benedizione; e non a torto fu detto che la condizione morale del clero è il più sicuro dato a presagire i destini delle nazioni.

Adempia Iddio misericordiosissimo i nostri voti: e voi ricolmi, o dilettissimi e venerabili fratelli, delle più elette sue grazie, come noi ne lo preghiamo istantemente nell'atto stesso che con intensissimo affetto v'impartiamo la pastorale benedizione.

Milano, 24 novembre 1852, dal nostro palazzo arcivescovile.

† BARTOLOMEO CARLO, *Arcivescovo*.

P. Pietro Pontiggia,

Can. ord. della Metrop. canc. arcivescovile.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.° dicembre.

S. E. il sig. Ministro degli esterni, co. Buol-Schauenstein ha ricevuto la grancroce; l'I. R. ambasciatore all'Aia barone Doblhoff, la croce di commendatore; e l'I. R. segretario d'Ambasciata, conte Paar, la croce di cavaliere dell'Ordine olandese del Leone.

La festa dell'Ordine del Toson d'oro sarà tenuta domenica prossima nella sala dei cavalieri dell'I. R. palazzo di Corte. Tutti i qui presenti cavalieri del Toson d'oro vi si raduneranno in piena assisa dello stesso Ordine. Tra' nuovi cavalieri del Toson d'oro, annoveransi, oltre a quelli da noi nominati ieri, i seguenti personaggi: principe Trautmansdorf, il principe Batthyany, il principe Salm (consiglieri di Stato) il conte Lanckoronsky (supremo ciambellano) il langravio Fürstenberg, il maresciallo bar. Wimpffen ed i generali d'artiglieria conte Ficquelmont e conte Wratislaw.

Il sig. conte Cristiano Waldstein, presidente del Museo boemo, ha donato a quell'Istituto la spada dello scopritore dell'America, Cristoforo Colombo. L'identità di questa spada è indubbia, in quanto che è provato che in realtà proviene dal secolo XV e dall'Italia. Le parole *Cristoforo Colombo ammiraglio*, che vi sono incise, sembrano non essere della stessa data della spada.

A detta del *Wanderer*, l'impresario sig. Bartolommeo Merelli ottenne, per ordine Sovrano, mediante l'I. R. gran ciambellano, un grazioso dono; e ciò in ricognizione delle sue prestazioni nel radunare una scelta compagnia artistica per la prossima stagione dell'opera italiana.

Gli uscieri ed inservienti, che trovansi in servizio presso i Giudizii nuovamente organizzati, ed i guardiani delle carceri, otterranno un assegno pel vestito, che ammonterà a circa 50 fiorini, e saranno obbligati a vestire in servigio l'abito prescritto d'ufficio.

È giunto qui, proveniente da Frohsdorf il conte di Blacas. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo nel *Soldatenfreund:* « S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 20 novembre, si è compiaciuta ordinare che il Regolamento di stampa abbia a valere anche per l'I. R. armata, gli abitanti del Confine militare e per tutte le altre persone, soggette a giurisdizione militare, però con alcune modificazioni ed aggiunte; ed abbia a entrare in vigore col 1.° dicembre a. c. Di conformità a questo Sovrano Decreto, che contiene 12 paragrafi declaratorii, e fu promulgato dal Ministero della guerra colla data 22 novembre, l'eccelso Comando militare provinciale ha gli stessi diritti e le stesse facoltà, che negli altri Dominii sono accordati alle eccelse Luogotenenze. Il più importante paragrafo (2) di questa Risoluzione Sovrana suona così:

« « Il pubblicare o compartecipare alla redazione d'uno stampato periodico, soggetto a cauzione, come pure l'inserire in uno stampato periodico articoli politici, o tali che ledano la disciplina, lo spirito o gli obblighi della condizione dell'armata, è proibito assolutamente a tutti gli ufficiali, in attività, in pensione od usciti colla riserva del carattere, come non meno a tutte le altre persone, che hanno servigio militare o sono impiegate nell'amministrazione dell'armata. Ai contravventori è comminato l'arresto da uno sino a tre mesi; in caso che vi fossero circostanze aggravanti, o in caso di recidiva, l'arresto sarà inasprito. Gli ufficiali poi e gl'impiegati, come pure le persone soggette a giurisdizione militare, verranno punite oltracciò con licenziamento, i sott'ufficiali con degradazione. » »

Leggesi quanto segue nella *Triester Zeitung:* Le circostanze generali della popolazione e dell'industria permettono alla Francia di tenere sotto le sue bandiere all'incirca il 2 per 100 della sua popolazione; cioè 600 a 700,000 uomini. Aggiungendovi le forze della guardia nazionale, la Francia può contare sopra 400,000 soldati da recare sul Reno; e fra queste truppe l'armata centrale potrebbe essere forte di 200 in 250,000 uomini. Domandiamo, dice la *Gazzetta*, se la Prussia, isolata, sarebbe in grado di resistere ad un'aggressione di 400,000 uomini quand'anche appoggiata dai sussidii inglesi e da alcune migliaia di soldati inglesi, non che dalle truppe degli Stati tedeschi del Nord? La differenza fra 36 e 10 milioni d'abitanti è troppo grande. È dunque indispensabile l'aiuto della Germania meridionale. *(G. Uff. di Mil.)*

Le stravaganze dell'attuale stagione, che mostrasi di preferenza benigna ai luoghi, nei quali suole mostrarsi con tutto il rigore sono attestate da quella lettera di Salisburgo, riferita dalla *Gazzetta di Linz* che abbiamo già riportata. Anche a Vienna, la temperatura straordinaria, che attualmente regna, è causa de' fenomeni più sorprendenti. Non solo i castagni e le acacie fiorirono in ottobre per la seconda volta; ma anche al presente, sul finir di novembre, i verdi tappeti del Prater si ricoprono di tutte le sorte di fiori, proprii della primavera. *(G. Uff. di Mil.)*

Udiamo dall'Ungheria aver superato ogni espettazione la facilità, colla quale senza ostacoli fu ivi attuata la privativa del tabacco, ed il risultamento finanziario favorevole di essa. Lo stesso dicasi dell'ubbidienza di quelle popolazioni agli ordini delle Autorità superiori, ch'è la prova parlante e consolante dell'opportunità delle disposizioni di esse. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Padova 3 dicembre.

Il dott. Giuseppe Leonida Podrecca, medico onorario degli Asili infantili di Padova, donò due libri di devozione, e due libretti della Cassa di risparmio dell'importo di austr. L. 50 per cadauno, onde sieno distribuite in premio alle due giovanette dell'Asilo infantile di S. Caterina, che nel corso del p. v. 1853 si distingueranno per esemplare condotta e maggiore profitto, ritenuto che la suddetta somma coi suoi relativi frutti, non verrà ad esse consegnata sino alla loro maggiore età, ovvero quando, fatte donzelle, incontrassero un onesto partito di matrimonio.

Questo atto filantropico viene recato a pubblica notizia, a lode del donatore, e nel desiderio che possa trovare imitatori, onde promuovere sempre i vantaggi della benefica istituzione degli Asili infantili

STATO PONTIFICIO

Roma 29 novembre.

Il *Giornale di Roma* pubblica il Regolamento per la percezione del dazio sul macinato nelle Provincie dello Stato Pontificio, compreso l'Agro romano.

Si legge nello stesso: Le conferenze liturgiche, istituite dall'immortale Pontefice Benedetto XIV, ebbero di nuovo principio il dì 24 novembre nella chiesa della Missione a Monte Citorio. Dopo la soluzione, ventilazione ed epitome del caso liturgico, monsig. Vincenzo Spaccapietra, della Missione, Vescovo di Arcadiopoli, tenne la solita esortazione sui doveri degli ecclesiastici, la quale riuscì a tutti aggraditissima. Onorarono di loro presenza l'adunanza gli em.[i] e rev.[i] signori Cardinali Patrizi, Barberini, Ferretti, Riario-Sforza e Marini, oltre a molti altri illustri prelati, anche forestieri, capi di religioni, e gran numero d'individui dell'uno e dell'altro clero.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 novembre.

La Camera dei deputati proseguì nella discussione del progetto di legge per riforma dei diritti di gabella, e approvò l'articolo 7. Il deputato *Pallieri* presentò la relazione proemiale sullo spoglio generale attivo e passivo dell'esercizio 1848 per le Provincie di terraferma; e quella sullo spoglio particolare passivo dell'azienda delle finanze. *(G. P.)*

L'*Opinione* pubblica una lettera, in data di Londra 23 novembre, del sig. Ivan Golovin, già compilatore del *Journal de Turin*, ed espulso di Piemonte. In essa ei dice che dopo una lettera scrittagli dal conte di Cavour ritira la sua dimanda d'indennità, e dimentica ogni dispiacere. Indi si estende in alti elogii al detto signor conte. *(Monit. Tosc.)*

Monsignor Vescovo di Pinerolo, che non ha sottoscritto la notificazione contro la cattiva stampa emanata da tutti gli altri Vescovi della Provincia ecclesiastica di Torino, ha però pubblicato contro la medesima un'energica pastorale. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA

Parigi 27 novembre.

Il Principe Presidente assistè il 23 ad un pranzo *intimo*, imbandito ad onor suo da madama la Principessa Matilde, la quale riapriva il suo splendido palazzo della contrada di Courcelles. Uno dei convitati ci ha comunicata la lista de' banchettanti, tutti cime, tutti appartenenti alla *high fashion* della futura Corte imperiale. V'era dunque il Principe, che volle non lo si chiamasse con nessun titolo imperiale, e che tutta sera non fu appellato se non monsignore; il principe Murat e sua consorte; gli ambasciatori di Prussia, d'Austria, Svezia e Turchia; il marchese di Larochejacquelein; il *lion* della serata; i sigg. di Morny, di Persigny, Fouid, coniugi Saint-Arnaud, madama Ducos, sig. Magne, sig. di Flahaut, il generale Magnan; i sigg. Enrico Chevreau, Brenier e Romieu. Le dame invitate senza gli sposi, erano: mad. la marchesa di Lagrange, mad. di Contades, la principessa Potoska, mad. della Redorte, mad. e madamigella di Montijos. Due o tre amici della casa compievano quell'adunanza di famiglia, che fu d'una splendidezza, d'un'amenità, d'una cordialità perfetta, e che apre la serie delle feste vernali. Il maresciallo Girolamo, e suo figlio, non erano al pranzo. *(E. della B.)*

S. A. I. il Principe Presidente ha ricevuto, il 26, in udienza privata, al palazzo di Saint-Cloud, una delegazione del Comitato centrale degli artisti. Il sig. Van Tenac, presidente della medesima, indirizzò al Principe il seguente discorso:

« Il Comitato centrale ha per missione il progresso delle belle arti, ne' loro rapporti coll'industria; la rigenerazione dell'arte religiosa ed il miglioramento della sorte degli artisti, per mezzo del lavoro.

« Incoraggiato dalle parole benevole, che V. A. I. si degnò di rivolgere l'anno scorso al sig. Emilio Thomas, ed a me; fortificato dalle testimonianze di simpatia del direttore delle belle arti e del direttore generale de' Musei, il Comitato si avviò difilato al suo scopo.

« Oggi, o Principe, noi veniamo a deporre rispettosamente a' piedi di V. A. I. l'espressione della nostra gratitudine, della nostra devozione d'animo e de' nostri augurii.

« In ciò, che concerne l'arte industriale, il Comitato centrale domanda a V. A.: l'organizzazione d'un'*Esposizione speciale delle opere degli artisti industriali*; la creazione d'un *Museo delle belle arti industriali*; la fondazione d'una *Scuola centrale delle belle arti, applicate all'industria*.

« Questa triplice istituzione sarebbe favorevole allo sviluppo ed alla supremazia dell'industria francese, ad onta degli sforzi della concorrenza straniera.

« L'onorevole sig. Romieu, che tanto già fece per la causa delle arti belle, doveva comprendere l'importanza di una tale quistione. Ond'è ch'egli ha designato al ministro il nostro collega, sig. Clerget, per andar a studiare in Inghilterra gli Stabilimenti analoghi. »

Interrogato dal Principe, il sig. Clerget in poche parole spiegò che l'idea di raunare gli archivii dell'arte industriale è un fatto compiuto a Londra, dal mese di maggio scorso in qua, colla creazione del *Museo delle arti pratiche*.

Dopo l'osservazione del Principe, che la Francia possiede il Conservatorio di arti e mestieri, il signor Clerget rispose ch'ei considera la creazione del Museo come il compimento dello Stabilimento stesso. Il sig. Clerget rammentò al Principe che tutt'i distretti manifatturieri dell'Inghilterra possiedono scuole speciali.

Avendo chiesto S. A. I. qual limite esiste fra l'arte e l'arte industriale, il sig. Déterle prese la parola per far notare, adducendo alcuni casi, la condizione equivoca in cui gli artisti possono trovarsi, quando, per esempio, uno statuario, che fa un candelabro, può vederlo rifiutare al Louvre, sotto pretesto d'industria, e dall'Esposizione dell'industria, sotto pretesto d'arte. Ne risulta che l'artista, non potendo trovarsi in comunicazione diretta col pubblico, difficilmente si penetra del vero sentimento, di cui dee cercare di farsi l'interprete ed il riflesso.

« Sì, rispose il Principe, avviene di ciò come del giornalismo, che non dee formare l'opinione pubblica, ma esserne l'eco. »

Il sig. Van Tenac, ripigliando la parola, disse a S. A.:

« In quanto all'arte religiosa, il Comitato centrale vuole arricchire gratuitamente le chiese, che ne sono sprovviste, di pitture, sculture ed altri ornamenti, necessarii alla maestà del culto; e ciò per mezzo d'una lotteria di 6 in 8 milioni di franchi.

Qui S. A. I. oppose i dubbi, a cui diedero motivo alcune lotterie precedenti. Ma il sig. Van Tenac rassicurò il Principe sulla lealtà, probità e moralità, che presederanno a quest'opera, sotto il patronato del clero e la sorveglianza di tre commissarii del Governo. Trasmise poscia al Principe una memoria relativa alla *Lotteria cattolica delle belle arti*, e tre altre Memorie compilate da' signori Clerget, Klagmann e Chabal-Bussurgey, concernenti lo studio delle quistioni dell'arte industriale.

L'Accademia francese interpellò officialmente Vittore Hugo, se l'ultimo proclama rivoluzionario fosse stato effettivamente sottoscritto da lui. In caso di risposta affermativa, essa ha intenzione di escluderlo dal novero de' suoi membri. *(Tr. Zeit.)*

Altra del 28.

I grandi appartamenti delle Tuilerie sono in questo momento quasi tutti ristaurati e abbelliti. Non si potrebbe formarsi un'idea della magnificenza degli ornamenti e della mobilia della sala del Trono e di quella de' Marescialli. Il trono imperiale sarà della più grande ricchezza. Il baldacchino, la sedia, la tavola, sono d'un tessuto di velluto verde, sparso d'api d'oro. Questo velluto, il più fino e il più ricco possibile, è stato ordinato e fabbricato a Lione. Su quel trono, il Principe Presidente riceverà il 2 dicembre i grandi Corpi dello Stato, che andranno a rivestirlo della dignità imperiale.

Secondo l'*Indépendance*, il 2 dicembre l'Impero sarà notificato a tutti gli ambasciatori o ministri esteri, residenti a Parigi. Pel fatto di questa comunicazione, la loro missione sarà sospesa, finchè vengano accreditati di nuovo presso il Governo imperiale. Si seguirà affatto il

---

corresse cinque miglia fuor della strada? Altrimenti, e' sarebbe piombato sulla Lisa così facilmente, come un cane sopra un *raccun!* Tutte queste sono inspirazioni della Provvidenza.

— Di certe inspirazioni della Provvidenza sarà bene che tu non faccia scialacquo, Sam, disse il sig. Shelby, industriandosi di stare sul grave. Non intendo che si burlino così le persone da me ospitate.

Non si viene a capo di finger la collera con un negro meglio che con un fanciullo: l'uno e l'altro comprendono per istinto la verità, per quanto studio si ponga a celarla. Laonde Sam non fu punto disanimato da quella rammanzina, benchè si atteggiasse a grande tristezza ed a pentimento profondo.

— Il padrone ha ragione, ragione da vendere: ho fatto male, la è chiara, nè il padrone e la padrona possono lodare simili pratiche. Me ne duole; ma un povero negro par mio è tentato spesso a diportarsi male, come mi son diportato, con coloro che trattano, come tratta quel messere Haley. Ei non è una persona pulita, no, certo: la salta agli occhi a chiunque sia stato allevato com'io.

— Or bene, Sam, disse la signora Shelby, poichè tu sembri appieno convinto del tuo fallo, va e dì alla zia Cloe ch'ella può darti un po' di quel prosciutto, che avanzò dal pranzo d'oggi. Tu ed Andy dovete aver fame.

— Grazie, padrona, il Signore la benedica! disse Sam; e, fatta la riverenza, affrettossi d'uscire.

Si osserverà senza dubbio, come abbiamo già accennato, che messer Sam possedeva doti naturali, in virtù di cui egli avrebbe alla sicura potuto spingersi innanzi nell'arringo politico; e, fra le altre, quella di saper volgere ogni cosa in sua lode ed onore. Poichè dunque aveva fatto pompa di pietà ed umiltà, con piena sodisfazione, nel pensar suo, del salotto, ei fece scoppiare le foglie di palma con la tracotanza d'un furbaccio, e s'incamminò verso i dominii della zia Cloe, col fermissimo proponimento di far colpo in cucina.

— Or farò un discorso a que' negri, diss'egli fra sè; l'occasione è bella, affè mia! Signor Iddio! com'ei vogliono rimanere!

Bisogna notar qui che il massimo fra' piaceri di Sam era sempre di seguire il padrone, quand'e' si recava a qualche adunanza politica. Appoggiato a qualche barriera od arrampicato in cima d'un albero, ascoltava gli oratori, come chi molto se ne diletta; poi, scendendo in mezzo a' fratelli del suo colore, assembrati dalla stessa congiuntura nel luogo, li spassava, ripetendo nel più burlesco e ridevol modo quanto gli era venuto visto ed udito, pur rimanendo egli stesso sul coramvobis. Quantunque coloro, che il circondavano, fossero, in generale, del suo colore medesimo, nondimeno accadeva frequente che si formasse intorno a lui un cerchio abbastanza fitto di uditori d'una tinta un poco più bianca, i quali ascoltavano, ridevano e facevan d'occhio incorando, con grande compiacenza di Sam. Fatto sta che questi considerava l'eloquenza come la vera sua vocazione; nè gli si presentava mai l'opportunità di farne pruova, che non la cogliesse.

Uopo è sapere eziandio che fra Sam e la zia Cloe dominava ab antico una specie d'avversione, o, a dir più giusto, di freddezza perpetua; ma quel dì, Sam, perchè aveva sue mire sul campo delle vittuaglie e considerava la parte, che in pensier se ne aggiudicava, come il fondamento necessario e naturale delle sue fazioni, prese il partito di calar bandiera e dare del buon per la tregua.

Ei ben sapeva che gli ordini della padrona sarebbero senz'altro osservati *alla lettera*, ma non ignorava neppure che, qualor potesse ottenere che se ne osservasse ancora lo *spirito*, e' se ne vantaggerebbe di molto. Ei comparve quindi innanzi alla zia Cloe nell'atteggiamento di chi sofferse pene inudite in pro' d'una creatura perseguitata, ed amplificò il fatto dell'essere stato dalla padrona mandato ad essa, la zia Cloe, per ristorare le sue forze fisiche affrante e rilevare gli spiriti abbattuti, riconoscendo così in ampla e manifesta forma i diritti e la supremazia della detta zia Cloe sul ministero della cucina e su' suoi amminicoli.

Tutto dunque andò a gonfie vele. Mai ente candido e virtuoso non fu più vezzeggiato e sedotto dalle cortesie d'un candidato politico, quanto fu la zia Cloe dalle paroline dolci e da' complimenti di messer Sam. S'ei fosse stato il figliuol prodigo in carne ed ossa, non avrebbe potuto essere più ricolmo delle amorevolezze materne: in breve, ei fu lieto e glorioso innanzi ad una capace zuppiera, contenente una specie d'*olla podrida* di tutto quanto era stato messo in tavola da due o tre giorni. Era quello un pittoresco miscuglio di saporose fette di prosciutto, di pezzi di torta rosolata, di frammenti di pasticcio, che offriva tutte le immaginabili forme; poi, sommoli d'ala di pollo, coscetti, d'ogni mangiare un poco: e Sam, seduto al desco, col suo berretto di palme in sull'orecchio, avendo, per condiscendenza, collocato Andy alla sua destra, contemplava insuperbito quelle ricchezze.

La cucina era piena de' suoi compagni di servigio, i quali avevano lasciato in fretta e in frotta le rispettive loro capanne, per udire il racconto delle geste della giornata. Era quella per Sam l'ora del trionfo: la storia fu ripetuta con tutte le frangie, giudicate acconce ad accrescerne l'efficacia; poichè Sam, come più d'un novellatore de' nostri crocchi, non ne contava mai una, che non la rifiorisse con qualcosa del suo. Scoppi di risa, sonori e abbondanti, accoglievano la narrazione di Sam; il quale, con solenne maestà, stralunava gli occhi o faceva all'udienza le più festive boccacce, senza smettere il tuon sentenzioso del suo discorso.

— Vedete, concittadini, diceva Sam, brandendo con energia una coscia di gallinaccio, avete qua uno, ch'è capace di difendervi tutti; sì, tutti, poichè colui, che tocca un di noi, tocca tutti: il principio è uno, la è limpida come l'acqua. Venga qualcuno ad abbaiarci intorno, e troverà un osso duro da rodere; egli avrà a fare con me... Son con voi, fratelli! Sosterrò i vostri diritti e li propugnerò fino all'ultimo fiato!

— Ma, Sam, entrò in mezzo Andy, non più addietro di questa mattina, dicevi di voler aiutare messer Haley ad inseguire la Lisa: mi pare che ciò non si accordi con quel che dicesti.

— Zitto, Andy, replicò Sam, in atto di superiorità fulminante, non parlare di quel che non capisci. I putti tuoi pari, Andy, hanno buone intenzioni, ma non possono sperar di *dilucidare* i grandi principii dell'azione.

metodo, adottato dall'Imperatore nel **1804**, di cui tutti i particolari furono rinvenuti all' Ufficio degli affari esterni.

Continuano le dimissioni di podestà o consiglieri municipali legittimisti. Il sig. di Kerdrel pubblicò una nuova lettera; e ne fu notata molto una del signor Bucher di Chauvigné, in cui questo legittimista annunzia ingenuamente al sig. Billault ch' egli si asterrà dal prender parte alla presente tornata, il cui scopo è soltanto di sancire l'Impero, conservando però il suo mandato.

Il Corpo legislativo non tenne sessione pubblica da due giorni; esso continuò ne' suoi ufficii lo spoglio dei voti.

Si spargono numerosi scritti sediziosi ne' Comuni dei dintorni di Parigi. In seguito all' attenta sorveglianza, esercitata dalla polizia, un certo G.... fu arrestato la notte scorsa, mentre introduceva sotto le porte delle case alcuni scritti e libelli. Ei fu messo a disposizione della giustizia.

Leggiamo nel carteggio del ***Lloyd di Vienna***, in data di Parigi 25 novembre:

« Dopo che, come doveva prevedersi, il risultamento del plebiscito del **21** e **22** novembre; porta seco l' immediata proclamazione dell' Impero, è tempo di esaminare la questione, se ed in quanto il titolo di Napoleone III, sotto il quale il Senato propose alla nazione d' innalzare al trono il Principe Presidente, corrisponda alla situazione attuale della Francia.

« Molti considerano il titolo di Napoleone III, come una specie di legittimità, che il Principe Presidente, ad esempio dei Borboni, vorrebbe fondare a favore della dinastia napoleonica. A ciò non havvi risposta migliore di quella, d' indicare la sovranità del popolo, sulla quale Luigi Napoleone fonda il suo Governo, e la quale è in aperta contradizione col diritto divino, supremo principio della legittimità nel senso de' Borboni. È pure inesatto sostenere che Luigi Napoleone, coll' accettare il titolo di Napoleone III, voglia negare la legittimità della Ristorazione o del Governo di luglio, o voglia opporsi alle Potenze esterne, che sottoscrissero i trattati del 1815.

« Ogni qualvolta Luigi Napoleone trovò occasione di fare pubblicamente cenno della linea primogenita dei Borboni, il fece con istima e rispetto, specialmente nel suo recente discorso di Bordeaux. Lo stesso fece da ultimo il ***Moniteur***, in occasion della pubblicazione dell' ultima protesta dei Conte di Chambord, tenendo un linguaggio, che fu altamente encomiato dagli stessi legittimisti.

« Per ciò che riguarda il Governo di luglio, basta leggere la risposta, data da Luigi Napoleone al *toast* del podestà di Ham, al banchetto del **22** luglio **1849**, ove trovasi testualmente il passo seguente:

« « Oggi che, quale eletto da tutta la Francia, sono divenuto il capo legittimo di questa grande nazione, non deggio gloriarmi di una prigione, ch' ebbe a motivo un attacco contro un Governo legittimo. Nè mi lagno nemmeno di aver dovuto qui, con una prigionia di sei anni, scontare il mio ardimento contro le leggi del mio paese. » »

« Non è nè può essere mira di Luigi Napoleone quella di negare la legittimità, sia della Ristorazione, sia del Governo di luglio, Governi ambedue, che, col e benedizioni della pace, svilupparono e fondarono la prosperità del paese.

« Che se, finalmente, il titolo di Napoleone III dovesse essere una minaccia contro il rimanente dell' Europa, allora si dovrebbero considerare come non avvenute tutte le assicurazioni di pace, che il Principe Presidente fa ad ogni occasione; ma allora dovrebbesi anche accordare che il futuro Imperatore dei Francesi, invece di diminuire il suo esercito, lo avrebbe aumentato.

« Se sono bene informato, Luigi Napoleone prenderà il titolo di Napoleone III per tre motivi:

« Primo. La nazione si è risolutamente dichiarata per questo titolo; e siccome il Governo di Luigi Napoleone dev' essere, avanti a tutto, l' espressione dell' opinione pubblica del suo paese, il quale, durante l' ultimo viaggio del Principe Presidente, lo salutò da per tutto col grido di *Viva Napoleone III!* il Senato non poteva far a meno di badare al desiderio del paese.

« Secondo. Non debb' essere perduto di vista, che dopo l' abdicazione dell' Imperatore Napoleone a favore di suo figlio, nel 20 giugno 1815, quest' ultimo fu personalmente proclamato Imperatore dalle due Camere, e precisamente sotto il titolo di Napolene II. È vero che il figlio di Napoleone nè ha mai regnato in fatto, non fu riconosciuto come Imperatore dalle Potenze alleate, che allora marciarono contro Parigi. Ma, partendo dal punto del diritto pubblico interno della Francia, il fatto della proclamazione di Napoleone non può essere negato, perchè siffatta proclamazione era stata fatta unanimemente e dalla Camera dei pari e da quella dei deputati. Châteaubriand, che su ciò è certo l' autorità migliore, dichiara apertamente, nella sua *Storia del Congresso di Verona* essersi egli a quel Congresso convinto che gli alleati, allorchè marciarono contro Parigi, non avevano ancora determinatamente in mira di ristabilirvi i Borboni, ma che sarebbero stati inclinati piuttosto a lasciare che la nazione francese si desse quel Governo, ch' ella trovasse più opportuno. Ciò è tanto più notevole in quanto che, appena cinque giorni dopo la proclamazione di Napoleone II, le truppe alleate si avvicinarono alla capitale della Francia.

« Terzo. Fa uopo conoscere la religione, che Luigi Napoleone ha per la memoria di suo zio, per comprendere convenientemente quanto gli ripugnerebbe di comparire come fondatore d' una nuova dinastia, anzichè quale erede di Napoleone. La stessa gratitudine non gli permise di obbliare di essere principalmente, se non esclusivamente, debitore al nome di Napoleone della sua elezione del 10 dicembre 1848, senza la quale non avrebbe mai acquistato la corona della Francia.

« Accordo volentieri che, se il Principe Presidente, all' atto dell' imminente sua assunzione al trono, invece di assumere il titolo di Napoleone III, si fosse appellato semplicemente e soltanto Napoleone I, avrebbe potuto esser tolta qualche mala intelligenza e qualche timore in Europa. Ma un' altra questione è quella se, in tal modo, Luigi Napoleone avesse aumentato la stabilità del suo Governo. Attesa la popolarità immensa del nome di Napoleone, è impossibile sciogliere siffatta questione in modo, che non sia negativo. Dee piuttosto essere ammesso che gli avversarii di lui, o presto o tardi, avrebbero cercato in ciò un' arma per rendere sospetto e per combattere il Governo di Luigi Napoleone. E non sarebbero mancati perfino di quelli, che avrebbero cercato di presentarlo come un usurpatore se, non badando alla successione del figlio di Napoleone egli avesse voluto farsi fondatore di una novella dinastia.

« Chi guarda con occhio spregiudicato la condizion della Francia, non può nutrir dubbio che L. Napoleone fu tratto dalla forza delle cose a salire al trono novello non altro che in qualità di erede di Napoleone; e che ogni altro titolo avrebbe indebolito la riputazione del suo Governo, invece di fondarlo durevolmente: cosa, alla quale palesemente sono ora congiunte la tranquillità dell' Europa e la conservazione della pace del mondo.

« Nè con ciò voglio dire che le grandi Potenze europee non abbiano il diritto, e perfino il dovere, di domandare opportuni schiarimenti e dichiarazioni sull' importanza di questo titolo. Se però, come sento, tutto ciò fu già dato in modo preciso e sodisfacente, in ispecie mediante l' assicurazione formale che l' accettazione di quel titolo non asconde alcun pensiero segreto d' ingrandimento di territorio, o di turbazione dello stato territoriale dell' Europa, stabilito dai trattati del 1815, puossi con fondamento sperare, che dopo l' ascensione al trono di L. Napoleone, come Napoleone III le relazioni amichevoli corse finora fra la Francia e gli altri Stati d' Europa, non saranno in nessun modo menomamente alterate. Soltanto il partito rivoluzionario può desiderare il contrario, giacchè esso vede nel Governo forte del nipote dell'Imperatore un ostacolo insuperabile alle sue brame. Una irritazione, che sorgesse tra la Francia ed il resto dell' Europa, sarebbe, a' suoi occhi, il foriero di altri imbarazzi diplomatici, che potrebbero di nuovo avvivare le sue ardenti speranze, le quali, grazie a Dio, anche questa volta sono destinate a ridursi al nulla. »

Scrivono da Parigi alla ***Presse*** di Vienna, il 25 novembre: « La stipulazione, seguita a Londra, del trattato sulla successione al trono della Grecia, è una concessione per la Russia, che si spera disporrà bene questa Potenza, riguardo alla Francia. Il sostituto di Castelbajac a Pietroburgo ebbe l' incarico di porsi in corrispondenza e in buon' armonia colla Cancelleria di Stato. Anche Luigi Napoleone desidera e spera di veder arrivare a Parigi il conte Kisseleff prima del 2 dicembre. (Come dicemmo, il sig. di Kisseleff è già arrivato a Berlino il 26, diretto alla volta di Parigi.)

« Nel Ministero degli esterni, si occupano adesso alacremente della questione di mandare ambasciatori straordinarii alle diverse Corti d' Europa, per notificare alle medesime la proclamazione dell' Impero. Ma ancora non si prese veruna determinazione. Luigi Napoleone vorrebbe che ciò succedesse, e desidererebbe che questa missione fosse affidata a generali. In tal caso, per Vienna sarebbe destinato il generale di Castellane, e per Pietroburgo quello stesso Mortemart, che nel 1830 fu ambasciatore di Luigi Filippo, presso lo Czar.

« Si assicura che L. Napoleone vuole riconciliarsi con Thiers, ch' ei stima altamente per la sua ***Storia del Consolato e dell' Impero***, e di cui teme qualche brutto scherzo nell' altra storia del nipote dell' Imperatore. Si dice che Thiers sia partito per Londra, onde evitare ulteriori spiegazioni. Questo scrittore è troppo avveduto per non sapere che una falsificazione della storia nocerebbe soltanto alla sua propria fama.

« Il Principe vorrebbe, a quanto si dice, riconciliarsi anche con Guizot, e manda spesso da lui Baroche; ma Guizot non vuol mai entrare in discorsi politici, e Baroche s' affatica inutilmente. » *(Corr. Ital.)*

È aperta una sottoscrizione per porgere, in nome della nazione, a S. A. un donativo d' onore. È questo uno scudo nazionale: il modello sarà fatto in rame dorato, od in argento, dallo scultore Caccia. Nieuwerkerke, direttore delle belle arti, ed i ministri Fould e Saint-Arnaud, hanno deati quest' omaggio.

L' elevazione d' Algeri al titolo e grado di vicereame prende sodezza. Il prefetto d' Algeri ha emanato un proclama, in cui invita gli abitanti a far eco a queste sue parole: Algeri si mostrerà degna di divenire un Vicereame, assimilata alla Francia.

Secondo una vecchia usanza, ogni volta che un nuovo Sovrano prende possesso del trono di Francia, le *dames de la Halle* sono ammesse a presentargli i loro omaggi e insieme un mazzo di fiori. Da qualche giorno, esse fanno i necessarii preparativi per usare del loro privilegio.

Dal 6 al 26 del venturo dicembre, avrà luogo una nuova vendita dei beni, che appartenevano a Luigi Filippo; è la mobilia del palazzo reale, che sfuggì al saccheggio del **1848**.

(Nostro carteggio privato)

***Parigi* 28 *novembre*.**

Spontaneamente, senza esservi provocato, e nell' occasione d' una question d' arte e d' industria, il Principe Presidente profferì parole, concernenti la stampa, e manifestò che, nel suo pensiero, il giornalismo dovrebb' essere l' eco dell' opinion pubblica.

Per parte del nostro futuro Imperatore, ha qui una promessa, che, del rimanente, era stata fatta nell' incontro del passaggio del Principe pel Dipartimento della Charente. Ora, perchè il giornalismo sia l' eco dell' opinione, uopo è anzi tutto ch' egli esista, ed abbia guarentigie di esistenza; e, posto che l' Imperatore vuole l' effetto, si dee inferire ch' ei non pensa a sopprimer la causa. Egli è troppo illuminato per averne avuto un solo istante l' idea: e, d' altra parte, il Governo ha sperimentato recentemente i vantaggi della pubblicità, applicata anche alle ciniche e svergognate lucubrazioni del socialismo e della rivolta, allorchè inserì nel ***Moniteur*** i Manifesti dei demagoghi di Londra.

Il giornalismo dunque, disse il Principe Presidente, debb' essere l' eco dell' opinion pubblica; ed ei con ciò volle dir senza dubbio che il giornalismo non dee mai falsare quell' opinione, snaturando i fatti, e pervertendo le menti con dottrine evidentemente anarchiche: ma, d' altro canto, intese dire altresì ch' ei non debb' esser neppure un eco inerte e senza iniziativa in nessun caso. Se fosse altrimenti, converrebbe sopprimere il ***Moniteur***, il ***Constitutionnel***, il ***Pays***, e lasciar sussistere soltanto il ***Journal des Faits***. Ma ciò che mostra come l' ufficio del giornalista comporti una certa iniziativa, è che il ***Moniteur***, il ***Constitutionnel***, il ***Pays***, non si limitano ad essere gli echi dell' opinione; ma l' avvertono, e tentano di rimetterla sul buon cammino, quand' ella se ne discosta. Per quanto siano numerose e notevoli le conversioni al napoleonismo, avvenute dal 2 dicembre a questa parte, nondimeno rimangono ancora legittimisti, orleanisti, repubblicani e socialisti. Il sig. Granier di Cassagnac, che lo sa, non ristringe, rispetto ad essi, la parte sua a quella d' un eco; ei scende bravamente in campo contr' essi e li polverizza, o pur s' industria di convertirli con la forza del suo argomentare. Così pur fa il sig. di Cesena, che iermattina sgridava il ***Journal des Débats*** in questi termini: « Il contegno del partito orleanista ci sembra ancor pieno d' una timidità e d' un riserbo, che meritavano d' essere più chiaramente diffiniti. « Senza dubbio, non si ardisce più fare il broncio, ma si « sta in contegno, per le contingenze future; si acconsente « ad uscir della tenda, ma non si osa impegnarsi; si guarda, si fiuta il vento, si avanza un piede, ma si rimane « sulla frontiera fra l' adesione e l' ostilità. Ci sembra vedere le rane di Lafontaine (parla sempre il sig. di Cesena) le quali, dopo il primo spavento, s' attentano uscir « dalle buche, ed accostarsi a poco a poco al re, mandato loro da Giove. Si afferra quel ch' esiste, quel che « consolida; ma non si abbandonano al tutto le antiche « teoriche. » Or bene! il sig. di Cesena non si ristringe a registrare tal fatto; ei predica, adopera i mezzi di persuasione, per indurre ad un' adesione franca e piena le rane de l' orleanismo. I signori di Cassagnac e di Cesena non sono dunque semplici echi; son campioni devoti dell' idea napoleonica, i quali fanno scorrerie nelle terre delle tribù dissidenti, per tentar di far buon bottino, e ricondurre nel campo, non solamente timide rane, ma cavalli, buoi e montoni. Evidentemente, quando il Principe Presidente autorizzò la stampa e la vendita dell' ultimo opuscolo del signor Proudhon, egli non aveva in esso visto un eco dell' opinion pubblica; ci aveva visto tutt' al più un eco mendace, ed aveva voluto porgere agli scrittori del ***Constitutionnel***, della ***Patrie*** e del ***Pays***, ed a tutta la stampa onesta e moderata, l' occasion di provare che i giornalisti non sono semplici echi, ma possono essere altresì, quando mirino al buono ed al giusto, sentinelle che avvertono, e guide che ravviano sul retto sentiero i traviati. L' ufficio del giornalismo, intero e praticato a dovere, è un ufficio onorevole e degno d' essere incoraggiato.

Il Ministero inglese si attenne, nella sua lotta contro la proposta del sig. Villiers, al contegno, che seguì da quando è al potere: cedette a mezzo a' suoi avversarii, a fine d' assicurarsi la maggioranza; si affrettò d' accettare l' emenda, fatta da lord Palmerston alla proposta del signor Villiers. Quest' ultimo aveva intavolata la questione del libero cambio ne' termini più assoluti; lord Palmerston v' aggiunse una restrizione, intesa ad assicurare riparazioni sufficienti alla proprietà territoriale, percossa da' nuovi sistemi. Questa specie di giusto mezzo doveva di necessità collegare tutt' i membri timidi della Camera de' comuni; ed il sig. d' Israeli si decise di accettare questo ripiego. Con questo mezzo, il Gabinetto salva le apparenze; ei mostra di cedere all' opinion pubblica, ma si prepara le vie propizie al suo proprio sistema. L' approvazione dell' emenda di lord Palmerston non può dunque esser considerata come un trionfo pel libero cambio, come spacciano certi giornali; si può anzi dire ch' ella non è una vittoria per nessun partito. Il Gabinetto riparò ad una sconfitta, ma fu obbligato a comperare tal vittoria con l' impegno d' accettare, se non il principio della libertà mercantile, almeno la legislazione, entrata in vigore fin dal tempo di sir Robert Peel.

SVIZZERA

S. GALLO

Il capitale necessario per la strada ferrata da Rorchach a Wyl, è stato sottoscritto per intero; ed al principio della prossima primavera ne saranno incominciati i lavori. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

***Berlino* 27 *novembre*.**

La ***Gazzetta Prussiana*** contiene quanto appresso: « Ieri fu sottoscritto dai plenipotenziarii della Prussia, del Granducato e del Ducato di Sassonia, dei Principati di Schwarzburgo e Reuss, il trattato per la continuazione dell' Unione doganale e commerciale turingia, ed oggi il trattato per l' accedimento di questa Unione al trattato 7 settembre dell' anno scorso. »

Scrivesi all' ***Univers***, in data 15 novembre da Breslavia: « Ieri fu pronunziata per la prima volta in Prussia una scomunica nel culto luterano, che è la religione dello Stato. Il consiglio ecclesiastico del Comune di Ballich, vicino a Breslavia, scomunicò un negoziante, perchè fa educare i suoi figli nel culto cattolico romano. Così il condannato è privato dell' ingresso in qualunque chiesa luterana, e nello stesso tempo del diritto di elezione dei pastori del suo Comune. »

Ci viene comunicato da fonte sicura che agenti francesi fanno da lungo tempo in Amburgo abbondanti acquisti di grani e di carni. Ciò non ha nulla, che possa sorprendere, ritraendo da colà in parte le sue provvigioni anche la marina inglese. E negli ultimi tempi deggiono essere state contrattate non indifferenti somministrazioni di legname di costruzione per gli arsenali francesi nelle città mercantili. *(Triester Zeitung.)*

La ***Gazzetta di Spener*** reca che i coniugi Madiai verranno posti in libertà quattro settimane dopo la partenza del conte Arnim da Firenze, adunque il 1.° od il 2 dicembre. *(Corr. Ital.)*

ASSIA ELETTORALE

Cassel* 25 *novembre

Come per via telegrafica viene annunciato, le Commissioni del Parlamento si sono unite per discutere le proposte del Governo. La convocazione del Parlamento è ancora incerta. *(Austria.)*

AMERICA

Secondo l' ***Union***, il generale Pierce ricevette il bullettino della sua vittoria colla massima calma, e poscia andò tranquillamente a letto. È uomo senza ostentazione, generoso fino alla prodigalità del suo avere, essendo assai facoltoso. Sua moglie, di cagionevole salute, non può governare le faccende domestiche; essi hanno un unico figlio di dodici anni. Stanno a dozzina nella famiglia privata del sig. Williams, che tiene una manifattura estesa di carrozze, omnibus e vaggoni.

Dalle isole di Lobos riferiscono, in data 20 ottobre, che il Governo peruviano si dichiarò disposto ad accordare ad ogni naviglio americano licenze per caricare guano, verso il pagamento d' una modica tassa. In seguito a quest' offerta, il comandante del piroscafo da guerra degli Stati Uniti fece conoscere ufficialmente che, d' ora innanzi, egli non accorderebbe protezione ai navigli americani, che

---

Andy mostrò di sottomettersi, principalmente in virtù di quella terribil parola *dilucidare*, che parve tutt' affatto vittoriosa a' più giovani dell' assemblea.

— ***Così mi parlava la coscienza***, Andy, continuò Sam. Quando mi risolvetti a dar la caccia alla Lisa, credevo in realtà che il padron lo volesse; ma quando m' accorsi che la padrona pensava il contrario, ***la coscienza mi parlò in altro modo***, perch' è sempre più sicuro mettersi dalla parte della padrona. Onde, ben vedi, nell' un modo o nell' altro, io son sempre coerente, fedele alla coscienza, e saldo in su' principii. Sì, ***i principii!*** esclamò egli, addentando con entusiasmo un collo di pollastra. A che aver principii, chi lor non si attiene? Vorrei che me la dicessero!.. A te, Andy, piglia quest' osso; egli ha ancor qualche polpa.

L' udienza di Samuele pendeva dalle sue labbra; incoraggiato dalla lor candida ammirazione, il nostro oratore continuò a dissertare nel modo più comico sul suo tema prediletto, del pari che astruso; nè avrebbe pensato di far punto per un buon tratto, senza un' interruzione molto vivace della zia Cloe, la mestizia della quale era da quella letizia aumentata.

— Orsù, diss'ella, qualcuno de' vostri principii non vi consiglierà egli d' andare a letto? Spicciatevi, o vi farò vedere chi sono.

Samuele, che aveva in quella dato fine ad una cicalata eloquente, stimò esser prudenza obbedire a quell' ingiunzione un po' agra. Sazio e coperto di gloria, egli conchiuse:

— Animo, negri miei, vi do la mia benedizione. Andate adesso a coricarvi, e siate buoni!

E, dopo questa patetica conchiusione, l' adunanza si sciolse.

Harriet Beecker Stowe.

(Lunedì la continuazione.)

Notizie teatrali.

Melina Marmet, a Roano, in Francia.

Troviamo in un giornale, e, non senza perchè, spontaneamente riportiamo quest' articolo, che può un tantin riguardarci:

Sul finire d' ottobre una ben gradevole novità venne a ridestare l' attenzione dei frequentatori del Teatro delle Arti, assopita fra le musiche e i drammi d'un repertorio, abusato un po' troppo. Melina Marmet, la graziosissima danzatrice, che sì bel nome acquistossi in Francia, e che già piacque cotanto a Roano stessa, e che ormai calcò parecchi dei più famosi teatri d' Italia, qui recossi, invitata per alcuna rappresentazioni, insieme al primo ballerino danzante, Eugenio Durand. Con quanto trasporto d' entusiasmo foss' ella quivi accolta non diremo, bensì da que' giornali estrarremo le seguenti brevi postille, che recano contezza dei successi dell' abilissima artista:

« La rappresentazione d' ieri (30 ottobre) deve gran parte delle sue lusinge alla presenza di Melina Marmet, la graziosa, la seducente danzatrice, di cui il pubblico nostro conservò sì belle rimembranze. Codesta deliziosa silfide rinvenne fra noi i suoi tanti ammiratori, beati di poterne vagheggiare ed applaudire di bel nuovo le pose eleganti, e i passi leggieri della bella sua aerea danza. Eugenio Durand, ballerino di bonissima scuola, ha bravamente secondato la compagna, e divise fra' plausi il bel successo di Melina Marmet. Ridomandata in un col compagno, ebbe ben meritata ovazione... »

« Anche iersera, Melina Marmet colse splendido trionfo, fu applaudita e ridomandata, si fecero ripetere tutt' i suoi passi, e le si gittarono a' piedi, in gran numero, mazzi di rose e di camellie. Eseguì il passo detto l'*amorosa* d'un modo tutto quanto pieno di poesia, chè altrimenti qualificar non sapremmo una tanta copia di grazie. Nella sua disinvolta snellezza, havvi qualche cosa di aereo, che incanta ed affascina. Omero disse in qualche luogo che le ninfe, allorchè non erano importunate da sguardi d' uomo, si fermavano talvolta sulle rive del mare per danzarvi sulle sabbie e lasciarvi l' orma dei lor piccoli piedi. Madamigella Marmet, mercè la graziosa sua leggierezza, ci ha fatto ricordare le ninfe. Anche il Durand ebbe parte nell' esito fortunato, e fu applauditissimo... »

« Madamigella Marmet dovea prender commiato ier sera (9 novembre); ma essa fu applaudita con tale un' insistenza, e ridomandata con sì vivo entusiasmo, che aderì a darci anche un' altra rappresentazione. Ieri, dopo il passo l' *amorosa*, graziosissima invenzione, che, fra gli altri pregi, ha ancor quello di giustificare il proprio titolo, fiori in abbondanza caddero a' piedi dell' amabile danzatrice, e gli spettatori ad una voce chiesero che il passo fosse ripetuto. La signora Marmet e il signor Durand, con tutta gentilezza, risposero tosto al voto del pubblico, e gli applausi non tacquero mai, mentr' essi replicavano quella danza, tutta lusinghe ed anima. E questo passo e gli altri, danzati dalla encomiata coppia, furono eseguiti negl' intermezzi dell' opera *La parte del diavolo*. »

Belle arti.

Nuove opere di Luigi Querena.

Il pittore prospettico Luigi Querena, ch' espose, com' è noto, un suo cosmorama, or son tre anni, in questa città, e poscia si diresse in altre capitali, ove destò la generale sodisfazione, siccome ci venne annunciato da molti riputati periodici, si volge ora a Milano, ove si trattenne già alcuni mesi prima del suo ritorno in patria, con del tutto nuove vedute, che attingono i loro soggetti dai mirabili punti, tanto architettonici, quanto di effetto, che si può dire per ogni angolo presenta questa unica Venezia. Tali nuove vedute rappresentano: — Una nevicata notturna sulla Scala dei Giganti — Effetti di fuochi del bengala sul Canal Grande — Effetto di luna attraverso la Loggia del Palazzo ducale — Rivista militare sulla piazza di S. Marco. — La Piazza di S. Marco a chiaro di luna — Il Bacino di Venezia — Prospetto della Chiesa di S. Marco in angolo — I Murazzi.

I più chiari professori d' arte, nonchè moltissimi amatori ed altre distinte persone, erano raccolti, la sera del 24 p. p. settembre e nelle successive, in Palazzo Vendramin, ai Carmini, ove dimora il pittore, onde ammirare le nuove produzioni del pennello di questo stimabilissimo giovane artista, che, specialmente nei lavori a tempera, tant' alto emerge.

La veduta dei Murazzi, soggetto non per anco plausibilmente trattato, ottenne la palma più distinta, siccome le nevicate, gli effetti di luna e di fuochi d' artificio di alcune altre, furono trovati d' un effetto da nulla invidiare alla verità. Ci duole che questo distinto lavoro, ignoriamo per quali viste, non venga ora esposto tra noi. La sorella Milano giudicherà del merito di esso, e non troverà esagerate le nostre espressioni di encomio e d' incoraggiamento per l' artista veneziano Luigi Querena.

Gio. Antonio Adami.

prendessero guano senza il consenso delle Autorità peruviane.

Quattro individui vennero fucilati a Rio-Janeiro il 14 ottobre, per aver manifestato idee rivoluzionarie. *(O. T.)*

Il *Times* afferma che, fra gennaio e ottobre, vennero sbarcati in Cuba 4118 schiavi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Torino 2 *dicembre.*

Le acque del Po, che fino da ieri avevano incominciato a gonfiare, sono cresciute in questa notte straordinariamente: questa mattina, alle ore otto, esse segnavano all'incirca metri 2 e cent. 50 nella scala metrica dei pilastri del ponte. L'isoletta, posta nel letto del fiume a un centinaio di metri al disotto della grande palizzata, è interamente sommersa. *(G. P.)*

Spagna.

Un carteggio privato della *Patrie* annunzia che il Governo spagnuolo, colpito dal presente agitarsi delle opposizioni combinate, e volendo romperla colle tradizioni rivoluzionarie, presenterà alle Cortes il 2 dicembre prossimo un progetto, inteso a riformare la Costituzione, e un altro per operare una riforma elettorale. *(O. T.)*

Parigi 29 *novembre.*

Leggesi nella *Patrie* che il Principe Presidente, il 2, farà il suo solenne ingresso a cavallo in Parigi, con tutta la sua Casa militare e coi membri della sua famiglia. L'esercito di Parigi e la guardia nazionale della Senna staranno sotto le armi, per formar ala al passaggio dell'Imperatore.

La prima città, che verrà visitata da Luigi Napoleone quale Imperatore, sarà Compiègne, ove già fu apparecchiato tutto a tal uopo. Dicesi che la Corte imperiale giungerà in quel castello il giorno 7 od 8 dicembre.

Berlino 29 *novembre.*

Questa mane, i deputati d'ambe le Camere si riunirono, parte nel duomo e parte nella chiesa di Santa Edvige, nelle quali si tennero solenni uffizii per l'apertura delle Camere. Finita la sacra funzione, si recarono i membri delle Camere nella così detta Sala bianca del castello reale. In base ad autorizzazione sovrana del 27 novembre, il ministro presidente, barone di Manteuffel, aperse le Camere con un'allocuzione, di cui l'*Austria* dà il seguente frammento:

« Il bilancio vi proverà, signori, che il Governo di S. M. sforzossi, avuto riguardo agli effettivi bisogni, di regolare le spese pubbliche nel modo richiesto dagli antichi principii d'ordine e di risparmio della nostra amministrazione finanziaria.

« Sfortunatamente, il trattato coll'Annover del 7 settembre 1851, approvato dalle Camere nell'ultimo tempo della loro tornata, non ha trovato ancora da per tutto quell'adesione, che sarebbe atta a guarentire allo sviluppo di tutto il *Zollverein* un avvenire lusinghiero per tutt'i rami dell'industria e del commercio. Ma quanto il Governo di S. M. tien fisso lo sguardo a quel fine, altrettanto crede di essere sicuro pel futuro, come lo fu pel passato, del pieno assenso del paese, allorquando non vuole conservare l'attuale estensione del *Zollverein* sotto condizioni, le quali recherebbero pregiudizio agl'interessi della Prussia, e all'avvenire ed allo sviluppo benefico di tutto il *Zollverein* medesimo.

« Il Governo è intento ad aumentare ed estendere, per quanto le forze delle finanze apparir lo facciano ammissibile, i mezzi di comunicazione, che non solo accrescono la nostra capacità a difenderci, ma che continuamente si palesano come la leva più importante pel commercio e per l'interna industria.

« Il risultamento de' raccolti non ha a dir vero, sodisfatto alle espettazioni, cui sembravano dar diritto lo stato delle seminagioni in primavera ed il tempo, per lo più propizio, nell'estate. Pure, esso è tale da tener lontano ogni timore di un caro straordinario.

« Al termine della precedente tornata, non si potè avere accordo intorno ad una diversa conformazione della prima Camera. Il Governo di S. M. ha quindi, conforme all'art. 65, preso una disposizione provvisoria, che sarà immediatamente presentata alla vostra decisione costituzionale.

« Vi giungerà al tempo stesso un progetto di legge sulla formazione della prima Camera, che ha per iscopo di liberare in questo riguardo la Corona da restrizioni, che non hanno fondamento bastante negl'interessi del paese. La inseparabilità di questi interessi da quelli della Corona ha segnato principalmente al Governo di S. M. la via, che deve seguire e tenere nello sviluppo della Costituzione della Monarchia. Il Governo è ben lontano dal porre in quistione libertà, il saggio uso delle quali ei stesso considera necessario allo sviluppo morale del popolo: ma la storia del paese ed i suoi rapporti attuali mettono fuor di dubbio che il potere reale in Prussia non dev'essere rallentato od indebolito, coll'essere diviso. La unità del trono e del paese, la missione d'un Governo, indipendente da sforzi di partito, di essere giusto verso tutti, la concordia di tutte le parti del popolo nella devozione verso la patria, questi principii della prosperità della Prussia all'interno e della conservazione della sua posizione in Europa, deggiono anzi avere, mediante la Costituzione della Monarchia, nuove e sicure guarentigie. »

Stoccolma 23 *novembre.*

La Principessa Eugenia ha incominciato la sua convalescenza. Fino da ieri non si pubblica più alcun ragguaglio circa alla sua salute.

All'incontro, la Regina si sentì oggi alquanto indisposta. Un bollettino, pubblicatosi intorno al suo stato di salute, dice quanto segue:

« S. M. la Regina non ha ben dormito la scorsa notte, e questa mattina è incomodata da mal di capo. » *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici

Parigi 1.° *dicembre.*

Il Corpo legislativo proclamò oggi l'Impero; alle otto ore di sera, recherà esso al Presidente il plebiscito, con 7,824,189 *sì* e 253,141 *no*. Sopra una protesta giunta dal Dipartimento della Mosella contro l'irregolare procedere nello squittinio, il Corpo legislativo passò all'ordine del giorno.

Parigi 2 *dicembre.*

Saint-Arnaud, Magnan e Castellane furono nominati marescialli. La formula, con cui verranno promulgate le leggi, sarà: *Per la grazia di Dio e per la volontà nazionale, Imperatore dei Francesi*. Furono impartite numerose grazie. L'Imperatore accolse le deputazioni e, rispondendo loro, parlò intorno all'opportunità del titolo di Napoleone III, e giurò di mantenere la pace, ma in pari tempo anche l'onor della Francia. *(O. T.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 24095. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Trovandosi vacante, nell'I. R. Università di Padova, la cattedra di matematica applicata, cui va annesso lo stipendio annuo di fiorini milleduecento, aumentabile alle maggiori categorie di fiorini millecinquecento e duemila, se ne apre il concorso, a senso della ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 *(Bollettino generale delle leggi N. 55)*, senza condizione di preventivo esame.

Chiunque, pertanto, credesse di aspirare alla cattedra suddetta, dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 15 (quindici) del p. v. gennaio, documentata regolarmente, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studii percorsi, i servigii prestati, le opere che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza, che giovare potesse a far meglio conoscere i titoli del concorrente.

Venezia il 20 novembre 1852.

MARTELLI, *Segretario.*

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È uscito dalla tipografia di P. NARATOVICH

INDICE RAGIONATO

DEL

NUOVO CODICE PENALE GENERALE AUSTRIACO

e si vende

presso i principali librai di qui e fuori.

N. 1020.

La Direzione dell'Ospitale civile, e Pia opera unita di Vicenza.

Rimasto vacante presso questo civico Ospitale il posto di Chirurgo primario, coll'annuo assegno di austriache L. 1000, mille, si dichiara col presente aperto, a tutto il giorno 10 dicembre p. v., il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa Direzione, entro il termine stabilito, la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui consti che l'aspirante non ha oltrepassato l'anno quarantesimo di età, qualora non fosse in attualità d'impiego, giusta il disposto dalla Governativa Circolare 21 marzo 1844 N. 11031.

b) Fede di sudditanza austriaca.

c) Diploma di laurea in chirurgia, ed approvazione di ostetricia, o di chirurgia maggiore ed ostetricia.

d) Documenti dei pubblici servigi sostenuti, specialmente nella pratica chirurgica.

e) Dichiarazione di non essere vincolato per parentela con alcuno degl'impiegati di questo Stabilimento.

La fede di sudditanza non è necessaria per quegli aspiranti, che fossero in corso di pubblico servigio.

Le istanze normali pel carico di Chirurgo primario, saranno ostensibili presso la Direzione nelle ore d'Ufficio. — Vicenza il dì 8 novembre 1852.

Il f. f. di Medico direttore PICCOLI.

VENDITA PER ISTRALCIO

D'UN GRANDE ASSORTIMENTO

DI TELERIE, TOVAGLIERIE E FAZZOLETTI BIANCHI

GARANTITE DI TUTTO LINO

In Merceria dell'Orologio al N. 257 rosso.

Un negoziante, che già da varii anni smerciava in questa piazza le suddette Telerie e Tovaglierie a prezzi modici, con forte vendita delle stesse, desiderando ora di ritirarsi dal commercio, intende realizzare il suo vistoso deposito di detto genere al solo prezzo di Fabbrica. Garantendo egli le sottoscritte Telerie e Tovaglierie di puro lino, spera di vedersi onorato d'un numeroso concorso di acquirenti, durante il breve tempo cui intende ancor fermarsi in questa città.

TELERIE.

1 pezza di tela di Lino . . di braccia 46 ad austr. L. 33 e più
» » » Casalina » 33 » 27 »
» » » Costanza » 56 » 66 »
» » » Rumburgo » 57 » 65 »
» » » Olandese » 57 » 65 »
» » » Brabante » 58 » 96 »
» braccio » Batista . . . . . . » 6 »
» dozzina di fazzoletti bianchi da saccoccia » 15-18 »
» » » colorati . . . . » 18 »

TOVAGLIERIE.

Una tovaglia senza cucitura con 6 serviette ad austr. L. 10.50 e più
» dozzina di tovagliuoli da tè bianchi o grigi » 6 a 9 »
» tovaglia da caffè . . . . » 9 »
» » senza cucitura con 6 serviette da. » 12 a 15 »
» » damascata » 6 » a » 21 »
» » semplice » 12 » a » 21 »
» » damascata » 12 » a » 42 »
» » » con 12, 18 o 24 fine » da » 48 a 210 »
» Pezza tovagliata di braccia 33 da » 33 »

Tiensi pure vendibile un assortimento di Camicie di tela ed anche di cambrich, nonchè Mutande, Asciugamani, Collarini, Camicette e Bustine da donna, il tutto a prezzi discretissimi.

Si avverte che da questo deposito non venne mai affidato nulla a venditori girovaghi.

Venezia, 19 ottobre 1852. VAN FRENKEL.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

È aperto nuovamente, a tutto il 15 pross. vent. dicembre, per mancanza di aspiranti, il concorso al posto di medico chirurgo condotto del Comune di Pontecasale, il quale è assistito dell'onorario annuo di austr. L. 1200.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Conselve li 10 novembre 1852.

Il R. Commissario, G. MICCHINI.

Una giovine di buona famiglia, che servì qual aia in distinta casa, desidera trovare appoggio presso qualche famiglia italiana o straniera; essa conosce l'italiano, il francese ed il tedesco, suo idioma nativo, la musica, ec. ec.; per informazione, al Ponte dell'Angelo, al civico N. 5312 rosso.

La signora Bortolina Plattis Sardagna, cessato il motivo della fraterna divisione, revoca il mandato di procura, rilasciato al sig. Giuseppe dott. Mutinelli di Trento, rogato in atti del veneto notaio Carlo dott. Gualandra del fu Paolo, sul N. 785, in data 22 luglio 1851, e col quale veniva revocato qualunque mandato di data anteriore, e dichiara irriti e nulli gli atti, che venissero intrapresi dal detto sig. dott. Mutinelli in ordine al mandato 22 luglio 1851 suddetto, dal giorno d'oggi in poi; del che si rendono avvertiti i terzi per ogni effetto di ragione e di diritto.

Venezia, 3 dicembre 1852.

BORTOLINA PLATTIS SARDAGNA.

PIANO-FORTI

DI VIENNA, *dei migliori Autori a prezzi discretissimi*

NUOVO DEPOSITO

in Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 5204.

NB. Tutti gli Istrumenti sono coperti di ricapito nazionale per la libera introduzione nell'interno, esente di dazio.

AVIS AUX DAMES.

Dépôt et confection de Corsets et Ceintures de tout genre chez M.me HIPPOLYTE de Paris Calle della Vittoria N. 272

MERCERIA DELL'OROLOGIO S. MARCO.

È vendibile, anche subito, il Negozio di Pettini da tessitore, sito in Padova, Piazza dei Signori, al N. 48, che gode di un vecchio e buon inviamento.

L'aspirante si rivolga al Segretario della Commissione di beneficenza della stessa città.

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA A S. SEVERO

N. 5136

Fabbrica Tubi di piombo a pressione idraulica, senza saldature, di qualunque lunghezza, dei diametri interni di centimetri 1 $1/2$ sino a centimetri 9 $1/2$, per illuminazione a gas, condotti d'acqua e per pompe; i diametri maggiori servono mirabilmente per l'uso di grondaie con grande vantaggio nella durata ed economia nella spesa.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 DICEMBRE 1852. — Oggi, si presentano alle viste del porto diversi legni, due napoletani, fra' quali si ritiene il capitano Tito, da Monopoli, per De Martino. — Niente di straordinario nel nostro mercato: olii più ancora sostenuti, ma con pochi affari; cospettoni vecchi di seconda pesca si sono venduti a L. 70 la botte, i nuovi non si conoscono ancora. — Le valute d'oro invariate; le Banconote ad 86 $1/4$; la conversione de' Viglietti del Tesoro venne pagata da 87 $1/2$ ad 88; il Prestito lomb.-veneto, godimento 1.° dicembre, da 90 $1/4$ a $1/2$, richiesto; molti affari in Metalliche, fruttanti il 5 p. %, ad 82, e per consegna entro il corrente, ad 82 $1/2$.

Deposito di granaglie nella nostra piazza.

		Grani.	*Granoni.*	*Segala.*	*Avena.*	*Seme lino.*
Deposito al 31 ottobre	St.ª	40,700	36,000	24,500	35,000	21,400
Arrivi in novemb.	»	5,500	38,000	39,500	3,000	17,100
Somma		46,200	74,000	64,000	38,000	38,500
Sortita in novemb.	St.ª	10,200	6,000	14,000	8,000	1,500
Rimanenza al 30 novemb.	»	36,000	68,000	50,000	30,000	37,000

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 3 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5 — %	95 $5/16$
detto detto	» 4 $1/2$ »	85 $1/8$
detto detto	» 4 — »	— —
detto detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	91 $5/8$
Prestito, con estrazione a sorte dal 1834, per 100 f. . .		— —
detto, » » » » 1839,	» 100 » .	140 $3/8$
detto, lettera A . . . . » 1852,	al 5 — %	95 $5/8$
detto, » B . . . . » .	» » — . »	— —
detto, 5 % 1852		94 $15/16$
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca; al pezzo		1350 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .		2455 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500 . .	750 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . .	» » 500 . .	650 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 $3/4$	a 2 mesi	L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» 160 $1/2$	a 2 mesi	L.
— — — — . . .	» 160 —	br. term.	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 —	uso	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $1/2$	» 115 $1/4$	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-23 —	a 3 mesi	L.
— — —	» 11-21 —	br. term.	L.
Milano, per 300 lire austriache	» 115 $3/8$	a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	» 135 $3/8$	a 2 mesi	L.
Parigi, » » »	» 135 $3/4$	a 2 mesi	L.
Aggio dei zecchini imperiali	21 — %		

MONETE. — VENEZIA 3 DICEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:38	Talleri imperiali di Maria Teresa . . .	L. 6:13 —
Ongari imperiali . . .	» 14:12	Detti di Franc. I.° . .	» 6:10 —
— in sorte . . .	» 14:06	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 fr. . . .	» 5:88 $1/2$
Pezzette di Spagna . .	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna . .	» 6:50 —
— di Genova . .	» 94:—	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma . .	» 20.16		
— di Savoia . .	» 33:40		
— di Parma . .	» 24:80	Conversione, godimento 1.° novembre . . .	86 $1/2$ D.
Doppie d'America . .	» 96:30	Obblig. metall. a 5 %	81 $3/4$
Luigi nuovi	» 27:55		
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° dic.	» 90 $1/2$ D.

CAMBI. — VENEZIA 3 DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 $1/4$ D.	Londra	eff. 29-50 —
Amsterdam . . .	» 247 $1/2$	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 319 — D.	Marsiglia	» 117 $3/8$ D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 $3/4$ D.	Milano	» 99 $5/8$
Bologna	» 622 —	Napoli	» 517 $1/2$
Corfù	» 607 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 117 $5/8$ D.
Firenze	» 97 $1/4$	Roma	» 622 —
Genova	» 117 $1/8$ D.	Trieste . a vista	» 257 —
Lione	» 117 $1/2$ D.	Vienna . . idem	» 257 $1/4$
Lisbona	» — —	Zante	» 604 — D.
Livorno	» 97 $1/4$		

MERCATO DI ROVIGO DEL 30 NOVEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	17:—	17:50	al sacco. In oro a corso abusivo.
— mercantili	15:—	16:50	
Frumentoni pronti	10:—	11:50	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	6:10	6:25	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	12:—	12:50	
Ravizzoni	21:—	22:—	
Linose	22:—	22:50	

MERCATO DI ESTE DEL 27 NOVEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	60:—	64:—	al moggio. In oro a corso abusivo.
— mercantili	56:57	58:86	
Frumentoni pronti	37:71	43:86	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	22:14	23:—	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	45:14	47:28	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	—:—	—:—	

MILANO 1.° DICEMBRE. — SETE.

ORGANZINI.	*B. corr.*	*Second.*	TRAME.	*B. corr.*	*Second.*
16/18	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
16/20	» — . —	» — . —	18/20	» — . —	» — . —
18/20	» 30 . —	» — . —	18/22	» — . —	» — . —
18/22	» — . —	» — . —	20/22	» 27 . 20	» — . —
20/22	» — . —	» — . —	20/24	» 26 . 25	» 26 . —
20/24	» 28 . 30	» — . —	22/26	» 26 . 25	» 25 . 80
22/26	» — . —	» 27 . —	24/28	» 25 . 60	» 24 . 60
24/28	» 27 . 20	» 26 . 80	26/30	» 25 . 10	» 24 . 50
26/30	» 26 . 50	» 25 . 80	28/32	» 25 . 10	» — . —
28/32	» — . —	» 24 . 80	30/34	» 24 . 20	» — . —
30/34	» — . —	» 24 . 50	32/36	» 24 . —	» 23 . 20
32/36	» — . —	» 23 . 70	36/40	» — . —	» 22 . 60
36/40	» — . —	» 23 . 70	40/45	» — . —	» 22 . 60
ORGANZINI STRAFIL.	*Pr. qual.*	*B. corr.*	GREGGIE.	*B. corr.*	*Second.*
18/22	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
20/24	» 29 . 50	» 28 . 80	18/20	» — . —	» — . —
22/26	» 29 . 50	» 28 . 30	18/22	» — . —	» — . —
	Dopp. greg.	*Strazze.*	20/22	» — . —	» — . —
1.ª sor.	L. — . —	L. — . —	20/24	» — . —	» — . —
2.ª »	» 8 . —	» 4 . —	22/26	» 24 . —	» — . —
3.ª »	» — . —	» — . —	24/28	» 23 . 60	» — . —
STRUSE.			26/30	» — . —	» — . —
	A vap.	*A fuoco.*	28/32	» — . —	» 21 . 15
1.ª sor.	L. 45 . —	L. — . —	30/34	» — . —	» — . —
2.ª »	» — . —	» — . —	32/36	» — . —	» 20 . 20
3.ª »	» — . —	» — . —	36/40	» — . —	» 20 . 20

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 3 *dicembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: de Perponcher Sedlnitzky co. Guglielmo, incaricato d'affari di S. M. il Re di Prussia presso la Corte di Torino, ecc. — Zamorani Giuseppe, negoziante di Ferrara. — Nicolas Giov. Ippolito, di Parigi. — Daninos Emanuele, possid. di Livorno. — Da *Milano:* Rikli Gio. Carlo, negoz. di Wanyen. — Levi Davide, negoz. di Chieri.

PARTITI. — Per *Livorno:* I signori: Müller Enrico, tenente norvegese. — Gran M. Clamer, negoz. di Bergen.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 dicembre . . { Arrivi . . . . . 571 / Partenze . . . . 640 }

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 29 *novembre* 1852.

Molin Domenico, d'anni 22. — Caratelli Giovanni, di 79, industriante. — De Barba Angela, di 17, lavandaia. — Gunard Vitturi Angela, di 25. — Dei Rossi Teresa, di 2 anni. — Tessei Amalia, di 1 anno e 3 mesi. — Totale N. 6.

Nel giorno 30 *novembre.*

Vio Rioper Angela, d'anni 71, civile. — Franchi Fabris Maria, di 42, tessitrice. — Padoan Maddalena, di 22, sarta. — Fontanini Giuseppe, di 34, agente. — De Barba Antonia, di 15, domestica. — Camisso Pietro, di 34, muratore. — Antonelli Costante, di 30, villico. — Molin Alessandro, di 51, falegname. — Tamburlin Cristoforo, di 23, guardia. — Donzello Zen Anna, di 44, domestica. — Cecchini Emilio, di 3 anni. — Totale N. 11.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in S. LUCA EVANGELISTA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

VENERDÌ 3 DICEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 8	28 2 9	28 3 0
Termometro, gradi	8 2	8 8	7 2
Igrometro, gradi	82	83	83
Anemometro, direzione . . .	S. O.	S. E.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Nebb. densa	Nuvolo.	Nebb. densa

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — SABATO 4 DICEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera del Verdi: *Luisa Müller*. — Alle ore 8 e $1/2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da A. Guerra. — Prima rappresentazione. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec.* — Alle ore 8 e $1/2$.

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — L'opera del Verdi: *Ernani*. - Passo a quattro. — Alle ore 8 e $1/2$.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Stenterello servitor di due padroni.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Arlecchino impasto infernale.* Con ballo. — Alle ore 6 e $1/2$.

DOMANI, DOMENICA 5 DICEMBRE.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta. — *La foresta perigliosa.* - Farsa: *La pianella perduta nella neve.* Con cori. (3.ª replica.) — Alle ore 7 e $1/2$.

TEATRO MINERVA. — *El povero Fornareto.* — Ore 7.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 7 DICEMBRE

ANNO 1852. – N. 280.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 3 dicembre.

Dopo la Notificazione del 21 corrente, furono da questi II. RR. Giudizii di guerra, oltre ad otto casi penali minori, condannati:

Per crimine di ribellione, il maestro legnaiuolo Giacomo Reichardt, a due anni di carcere duro, che, in via di grazia, furono commutati in due anni di carcere semplice;

Per possesso di scritti e segni rivoluzionarii, e per discorsi eccitanti, mediante contumelie contro l'istituzioni della polizia, il maestro calzolaio Carlo Goldmann, ed il falegname civico Francesco Schneider, oltre alla confisca degli oggetti incolpati, il primo a sei settimane, il secondo a quattro settimane di arresto semplice; il sarte autorizzato Giovanni Ayrer, ed il maestro di nuoto Giovanni Jrgens, il primo, oltre all'arresto d'inquisizione sofferto dal 19 ottobre a. c., anche a dieci giorni, e l'Jogers a cinque mesi di arresto militare in ferri;

Per offese verbali e reali alla guardia, e resistenza contro essa, e per condotta eccitante, il maestro privato Edoardo Winter, ed il mercante di vettovaglie Tomaso Haas, ognuno a tre settimane di arresto militare in ferri, inasprito pel primo con un digiuno per settimana;

Finalmente, le lavoratrici a mano Catterina Haas e Carolina Stark, la prima a quindici, la seconda a venti vergate.

Dalla Sezione dei Giudizii di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna li 28 novembre 1852.

(G. Uff. di V.)

Udine 30 novembre.

Da questo I. R. Giudizio di guerra, radunatosi il 27 novembre, furono proferite le seguenti sentenze:

1. Giovanni Battista del Negro del fu Giovanni, d'anni 64, sacerdote e direttore di questa I. R. Scuola elementare maggiore maschile, fu dimesso, per difetto di prove legali, per possesso di un pacco di polvere ardente della quantità di mezzo funto.

2. Domenico Fornasier del fu Giovanni, d'anni 39, sagrestano della chiesa dei SS. Giovanni e Giacomo di Arzenutto, Distretto di S. Vito, celibe, cattolico, impregiudicato; e,

3. Rinaldo Zongaro del vivente Nicolò, d'anni 31, fabbro-ferraio, di Arzenutto, celibe, cattolico, impregiudicato, furono entrambi dimessi, per difetto di prove legali, per occultamento di alcune armi da fuoco e da taglio, parte servibili e parte inservibili, e di alquanta munizione.

4. Giacomo Celladoni del fu Bartolommeo, d'anni 55, di Faedis, Provincia di Udine, sagrestano, ammogliato, cattolico, impregiudicato, fu pure dimesso, per difetto di prove legali, per occultamento di uno schioppo servibile e di altro inservibile, e di munizione proibita.

5. Antonio Artico del defunto Giuseppe, d'anni 21, barbitonsore di Udine, cattolico, celibe, di cattiva condotta, per offese verbali ad una I. R. guardia di sicurezza in attualità di servigio, fu condannato a due mesi di arresto in ferri, con due digiuni per settimana.

6. Nicoletta Nadulet del fu Giovanni, d'anni 28, di Agordo, Provincia di Belluno, nubile, cattolica, di pregiudicatissima fama, per offese reali ad una guardia di sicurezza in attualità di servigio, fu condannata a quattro mesi di arresto, con un digiuno per settimana.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 6 dicembre.

Troviamo nel *Galignani Messenger* la seguente notizia dell'Imperatore d'Austria:

L'Imperatore Francesco Giuseppe, benchè il più giovine Sovrano d'Europa, è fra' più ragguardevoli per posato giudizio ed applicazione agli affari. Ei si alza ogni mattina a sei ore, anche d'inverno, e non istà mai a letto più di quattro o cinque ore. Non sì tosto e' lascia la stanza da dormire, ei va nel suo gabinetto, dove dà udienze a' magistrati civili e militari, ed entra ne' più minuti particolari de' rapporti, ch'essi gli fanno. La sua maniera è dignitosa, ma fredda, e di rado la sua faccia è irradiata da un sorriso; ma non ha mai nulla d'aspro nel suo linguaggio, nè meno quand'ei si esprime con la maggiore risolutezza; e le sue decisioni sono sempre notevoli pel severo principio di giustizia, su cui si fondano. Il seguente aneddoto mostrerà la sottigliezza del suo procedere. Quand'ei fu, non ha guari, a Venezia, mandò pel comandante della Marina di quel porto, e desiderò ch'e' gli desse alcun ragguaglio sullo stato della marina mercantile. Il comandante così fece, e l'Imperatore se ne prese alcune note. Tra' fatti, annunziati dal comandante, fu questo, che il capitano d'un legno austriaco ritornò di California, dopo aver dimorato quasi tre mesi a S. Francesco, senz'aver lasciato indietro un solo uomo della sua ciurma; mentre i legni degli altri paesi perdettero più che la metà della lor gente, disertata a' *diggins*. Questa è, disse il comandante, una chiara pruova della stretta, ma paterna disciplina della marina mercantile austriaca. I capitani trattano le loro genti come figliuoli, e corre tra loro un legame d'attaccamento, il quale resiste fino alle tentazioni de' campi d'oro. Il comandante conchiuse colla speranza che S. M. si compiacerebbe di manifestare la sua sodisfazione per simil fatto, con qualche pubblica notizia, intorno al capitano del legno in questione. L'Imperatore ringraziò il comandante di tale suggerimento, e disse che non lo avrebbe dimenticato. Al suo ritorno a Vienna, S. M. tenne discorso del caso col Ministro della marina, e desiderò che fosse conceduta qualche distinzione al capitano. Il Ministro preparò tosto un rapporto, proponendo che il capitano fosse insignito della croce dell'Ordine civile del Merito. L'Imperatore scrisse nel margine: *non basta;* e aggiunse: *la corona.* La giunta della corona costituisce la prima classe dell'Ordine. Quando egli termina la colezione, e questa occupa soltanto pochi minuti, l'Imperatore tien conferenze co' Ministri; in cui di sovente li sorprende, per le cognizioni che spiega in ogni ramo de' loro Dipartimenti, e ch'ei debbe alle informazioni ricevute da' subalterni. Ascolta con calma, su tutte le grandi materie dello Stato, tutto ciò ch'essi discutono; ma se egli, dopo previe e mature deliberazioni, formò il suo parere intorno ad alcun punto, nessun argomento può indurlo a mutare consiglio. Come l'Imperatore di Russia, e' suole visitare improvvisamente i quartieri, e le pubbliche Scuole, dove esamina ogni cosa, assaggia le vivande, per accertarsi ch'esse sono di buona qualità, e interroga i soldati e gli studenti, per sapere s'eglino hanno giusto motivo di lagno. La sera, dopo le pubbliche funzioni ufficiali del giorno, ei si ritira nel suo gabinetto, dove legge i suoi carteggi, fa note degli affari da spedirsi il mattino, e, come già dicemmo, si dà al riposo in ora assai tarda.

Il *Lloyd di Vienna* fa le osservazioni seguenti sulla condizione del Ministero inglese, in conseguenza del voto, relativo all'emenda, presentata da lord Palmerston alla proposta del sig. Williers:

Il Ministero Russell soggiacque per una proposta di lord Palmerston. Il Ministero Derby ha ora assicurata la sua esistenza egualmente per l'accettazione d'una proposta fatta nella Camera dei comuni, dallo stesso lord Palmerston. Le tre proposte, assoggettate alla Camera dei comuni, intorno al sistema del libero cambio, non differivano essenzialmente fra esse. La sola forma della proposta Villiers era tanto offensiva, che, se fosse stata ammessa, il Ministero sarebbe stato forzato a ritirarsi. E ciò era quello, che voleva il partito del libero cambio. La proposta del sig. D'Israeli non era sicura d'ottenere la maggioranza. Una mano amica, concitante ed influente, doveva qui esser di peso. Lord Palmerston è divenuto ora amico de' suoi anteriori avversarii. Sapremo presto a quanto si estenda il nuovo accordo.

È stato imputato al Ministero *tory* d'essere debole, perchè non conta fra le sue file altro che tre uomini vigorosi: il primo ministro, il cancelliere dello scacchiere ed il lord gran cancelliere. Ma può essere anche facile che tal debolezza divenga sorgente della sua forza. Havvi ancora sufficiente luogo nel Ministero per forti aspiranti al potere. Molti fra' ministri sono tanto compiacenti da considerarsi come semplici riempitori d'un posto, e sono ad ogni istante pronti a dar luogo ad altri più capaci.

Il nuovo bilancio deciderà del tutto dell'esistenza del Ministero. È noto che il sig. D'Israeli proporrà ampi cangiamenti nel sistema delle imposte; e, s'egli è tanto fortunato da ottenere in ciò la maggioranza, il potere del Ministero è consolidato. Allora, molti fra' capi dei *peelisti*, se non il Graham, certo il Gladstone e gl'intimi amici di questo, saranno pronti ad afforzare il Ministero col loro influsso e colla loro capacità. Non sarebbe nemmeno impossibile l'ingresso in esso di lord Palmerston, sebbene ognuno ammetta che la sua condizione non potrebbe attualmente essere quella di ministro degli affari esterni. La politica esterna del Ministero *tory* è tanto chiaramente spiccata, ed è principalmente, per la condizione attuale del mondo, tanto bene fondata, che nessun cangiamento di persone nel Ministero potrebbe scuoterla. Le minacciose nubi, che si erano accumulate sul Ministero *tory* pare che vadano sempre più diradandosi; ed i calcoli di verisimiglianza danno ora risultamenti piuttosto a suo favore, che contro di esso.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 2 dicembre.

Il secondo aiutante generale di S. M. l'Imperatore, il general maggiore Kellner, è ritornato ieri dal suo viaggio d'Italia.

Ci si assicura che tra le leggi, la cui promulgazione è imminente, siavi eziandio quella, concernente l'uso delle marche commerciali ed industriali a protezione della proprietà industriale.

A quanto udiamo, l'introduzione del codice Civile universale austriaco nell'Ungheria e tutti gli anteriori aderenti Dominii, ebbe già la sanzione Sovrana. Così sarebbe ad un tempo sciolta l'importantissima questione d'aviticità nell'Ungheria.

Tra l'I. R. Governo austriaco e parecchi Governi dell'Alemagna sono intavolate negoziazioni, tendenti alla stipulazione d'un accordo, affinchè i sudditi, che ammalassero in uno degli Stati contraenti, ottengano, senza indennizzo alcuno, e soccorsi medici e cure.

Le pratiche della Lega postale alemanna colla Francia prendono una consolantissima piega. A quanto si scrive da Parigi, si venne ad un accordo circa il peso delle lettere semplici, il quale in Francia è minore di quello della Lega doganale, e formava l'inciampo principale alla stipulazione del trattato.

Pel nuovo prestito austriaco, si concede alla Borsa di Londra il premio di 8 in 10 per cento. Le relazioni della Borsa osservano che, tra' fondi esteri, gli assegni sul prestito austriaco destano impressione per la loro altezza.

L'eccelsa Direzione provinciale delle finanze ha dichiarato non potersi consegnare a nessuno estratti dal Catasto dell'imposta sull'industria. *(Corr. Ital.)*

Altra del 3.

L'anniversario dell'avvenimento al trono di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I fu ieri solennizzato in modo condegno nell'I. R. Accademia Teresiana. Alle 8 del mattino, ebbevi nella chiesa d'essa Accademia, parata a festa ed illuminata splendidamente, un solenne ufficio divino, cui assistettero il capo dell'Accademia e suoi professori, nonchè tutti i pensionarii di essa e gli scolari ginnasiali. Durante l'ufficio, un coro di giovinetti, educati nelle Scuole ginnasiali, cantò, con perite e toccanti voci, i canti della messa; e la festa terminò con l'inno dell'Impero. *(G. di V.)*

I risultamenti dell'attività d'Uffizio della gendarmeria furono, come rilevasi dal rapporto generale per l'ultimo trimestre del 1852, e importanti e distinti; e danno la prova rallegrante che da per tutto essa efficacissimamente e pienamente coopera a mantenere la pubblica sicurezza.

Nel periodo d'agosto a tutto ottobre a. c., gl'individui, colpiti ed arrestati, ascesero ai numeri seguenti: Per rapina 336; per omicidio 183; per furti e truffe 12340; per effrazioni 41; per appiccato incendio 143; per falsa monetazione 38; per falsificazione di carte di pubblico credito 39; per contrabbandi ed altre contravvenzioni di finanza 628; per ammutinamento 95; per turbazione della tranquillità, ubbriachezza e simili 10730; per giuochi d'azzardo 1102; individui senza passaporto e sospetti 29,487; inquisiti 1905; condannati scappati 168; per possesso vietato d'armi 786; per mutilazione di sè stessi 27; per diserzione 461; perseguitati dietro ordini di cattura 213; ingaggio falso 4; fuggitivi dal reclutamento 699; contravvenzioni alla caccia, alla pesca e forestali 1824; calunnie contro il Governo 33; ferimenti 285: contravvenzioni a misure politiche 10375; per aver portato segni proibiti 30; commercio girovago illecito per le case 875; trascuranze delle prescrizioni di polizia 3220.

Sono stati innoltre trovati 345 cadaveri e 100 feriti e malati.

La gendarmeria fu anche adoperata in 1568 comparse in giudizio a far testimonianza; in 39 coscrizioni; in 261 sessioni comunali; ed in 72 esecuzioni di sentenze. Essa ha innoltre fatto 4445 perquisizioni domiciliari, ed ha provato l'attività sua in 1139 casi d'incendio e 63 casi d'inondazione.

Oltre a ciò, prestossi a 244 accompagnamenti di piroscafi, a 4666 assistenze ad atti giudiziali, a 905 accompagnamenti di viaggiatori, ed a 18949 scorte di arrestati. Il numero delle pattuglie fu di 361,182.

Per resistenza violenta e tentativo di fuga, ebbero luogo, per l'uso delle armi divenuto necessario, 14 casi di uccisione. *(Corr. austr. lit.)*

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO IX.

Si vede chiaro che un senatore non è, in fin del conto, altro che un uomo.

In un comodo salotto, rischiarato dalla luce d'un lieto fuoco, il senatore Bird si apprestava a mutare i suoi stivali in un par di pianelle nuove, ricamategli da sua moglie durante la tornata legislativa.

Sulla tavola scintillavano, al chiaror delle vampe, le tazze ed il vaso del tè, e la signora Bird, tutto allegra in sembiante, occupavasi degli apparecchi della cena; se non che, ella doveva di quando in quando intermettere quel suo uffizio per dare un rabbuffo a' putti, un po' pazzerelli e strepitanti, occupati, dal canto loro, a farle intorno quegli scambietti inesprimibili, che, dal diluvio in qua, traggono a stupore le madri.

— Tom, lascia stare il pallino dell'uscio; fa un po' da uomo . . . Maria, Maria, non tirare la coda al gatto. Povero micino! . . . Da bravo, Jim; sai pure che non si può montar sulla tavola . . . Oh! no, non potete immaginarvi, amico, qual sorpresa fu la nostra nel vedervi giugner stasera, diss'ella finalmente, come appena trovò la congiuntura di rivolgere una parola al marito.

— Sì, pensai che farei bene a capitare stasera per passar la notte qui, e goder alfine d'un poco di quiete. Muoio di stanchezza e ho la testa rotta.

La signora Bird drizzò gli occhi verso gli sportelli d'un armadio, ov'era tenuta in serbo una certa bottiglia d'acquavite canforata; e meditava evidentemente di farne uso, quando il marito l'arrestò, dicendole:

— No, no, Mary, non vo' aromi. Una buona tazza di tè ben caldo e qualcosetta della vostra cucina, ecco quel che mi occorre. Che mestiere assassino quel di far leggi!

Ed il senatore sorrise, quasi che provasse una certa sodisfazione al pensiero d'immolarsi pel suo paese.

— Or bene, chiese la moglie, poich'ebbe versato il tè; che cos'hanno fatto in Senato?

È uopo che il lettor sappia come fosse cosa tutt'affatto straordinaria per la mansueta signora Bird prendersi briga di quel che succedeva nelle Camere, poich'ella pensava savissimamente che abbastanza gliene desse il suo proprio governo domestico. E però il sig. Bird le rispose, spalancando gli occhi tutto sorpreso:

— Nulla di grande importanza.

— È egli vero che abbiano fatto una legge, la quale proibisce di dar aiuto a quella povera gente di colore, che passa pel paese? Ho udito dire che ventilavano una legge di tal fatta; ma ho pensato che una legislatura cristiana non la stanzierebbe mai.

— Oh! oh! sapete voi, Mary, che mi divenite d'improvviso una donna politica?

— Che assurdità! Non darci un buffetto per tutta la vostra politica; ma, quanto a tal legge, credo ch'ella sia affatto inumana ed anticristiana. Spero che non l'avranno passata?

— La sola cosa, che siasi fatta, è questa: fu consentita una legge, la quale vieta di favorire la fuga degli schiavi del Kentucky, mia cara. Gli abolizionisti ne fecer tante, che i nostri fratelli del Kentucky sono oltremodo irritati; e divenne pel nostro Stato necessario, del par che giusto e cristiano, venire a qualche provvedimento per sedare l'irritazione.

— E che legge è questa? Ella non c'impedirà, spero, di conceder asilo per la notte a quelle sciagurate creature, di dar loro di che mangiare, di che nutrirsi, e di lasciarle continuar tranquille la loro strada?

— Ma sì, mia cara; non vedete che ciò sarebbe aiutarle ed incoraggiarle?

La signora Bird era una donnetta, alta un quattro piedi, cogli occhi azzurri, timida, di voce soave, e che per un nonnulla arrossiva. Quanto al coraggio, era cosa giudicata che un pollo d'India l'avrebbe posta in fuga al primo schiamazzo, e che un can da guardia di mezzana statura l'avrebbe esterrefatta sol mostrandole i denti. Per lei, il marito ed i figli compendiavano il mondo intero; e s'ella regnava in quel piccol mondo, vi regnava con le armi della dolcezza e della persuasione. Una sola cosa aveva il potere di concitarla vivamente; e tal concitazione la pigliava dal lato, in sommo grado compassionevole e generoso, dell'indole sua. Tutto ciò, che aveva faccia di crudeltà, la traeva ad una veemenza, resa ancora più strana e terribile dalla sua consueta mitezza. Bench'ella fosse di tutte le madri la più indulgente e corriva, i suoi figli avevano conservato la memoria salutarissima del gastigo, lor inflitto da lei una volta, quando, in compagnia d'alcuni monelli, e' lapidavano un povero gattino.

— Avete a sapere, soleva dir il maggiore, che quella volta n'ebbi i lividori sulla pelle. Mia madre mi corse addosso, infuriata come una pazza, ed io ero frustato e messo a letto senza cena, prima che avessi potuto rendermi appieno ragione dell'accaduto. Dopoi, udii mia madre piangere dietro l'uscio, e questo fu per me peggio del resto. Vi so dire, egli aggiugneva, che d'allora innanzi non abbiamo più scagliato sassi contr'a' poveri gatti.

Nel presente incontro, la signora Bird si alzò vivamente, coperta il viso d'un rossore, che la rendeva più bella; e, movendo disteso verso il marito, con far risoluto gli disse:

— Ora, John, vel domando, vi par egli che una legge di tal fatta sia giusta e cristiana?

— Via, Mary, spero che non mi torrete la vita, se vi rispondo affermativamente?

— Non l'avrei mai creduto da parte vostra, John! Almeno, non avrete dato il vostro suffragio per essa?

— Con vostra sopportazione, mia bella politica, sì.

— Dovreste vergognarvene, John! Povere innocenti creature, senza ricovero, senza famiglia! La è una legge

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 278 e 279.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 2 dicembre.

Nello Stabilimento della fabbrica dei vaggoni, di ragione Grandone Buccinelli, fuori di Porta Nuova, accadde il giorno 25 p. p., alle ore 4 pom., un disastro, che costò in seguito la vita a tre individui, in causa di gravi lesioni riportate.

Spostatosi, o, meglio, apertosi quasi a cerniera, in una macchina a vapore in azione di prova, il coperchio di un tinozzo, in cui scaricavasi acqua bollente, dietro pressione esercitata dalla colonna dell' acqua rientrante in ebullizione, ne derivò che la repentina e violenta eruzione dell' acqua bollente offese gli operai vicini al tinozzo medesimo, colà trovantisi, non al disimpegno di qualsiasi loro prestazione d' opera, ma per semplice condonabile curiosità; quindi tanto più quelli rimasero pregiudicati, quant' essi meno distavano dal vigoroso e fatale spruzzo del liquido ebolliente.

Le investigazioni, immantinenti assunte dall' Autorità competente, constatarono infatti che la disgrazia non avvenne, nè per iscoppio di caldaia, nè per mancata sorveglianza alla medesima, stantechè il tinozzo, sì per l' uso a cui è destinato, come per l' azione secondaria che esercita, addiviene pressochè affatto indipendente dalla caldaia stessa.

Dieci furono le persone, più o meno gravemente offese; tre delle quali, in onta alle più sollecite ed opportune medicazioni istituite, sventuratamente ebbero a soccombere. *(G. Uff. di Mil.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 2 dicembre.

La nuova Direzione della Società filarmonico-drammatica annunziò ai membri della Società il prossimo avviamento di una Scuola di canto accademico per voci di uomo e di donna, sotto la direzione del maestro Luigi Ricci, assistito da' suoi allievi Bergher, Randegger, Rota e Zelmano, e di una Scuola di ballo da sala, sotto la direzione del maestro Luigi Deperis. Tanto l' una che l' altra delle Scuole sarebbero a profitto dei figli o curandi degli associati. Alla Scuola di canto saranno ammessi anche altri individui, che mostrassero disposizioni per quest'arte. *(O. T.)*

Altra del 3.

Il piroscafo del Lloyd, oggi giunto dalla Dalmazia, ci arrecò dal Montenegro la seguente notizia importante e guarentita. I Turchi della Provincia albanese confinante avevano sorpreso alcuni paesi del Montenegro, e vi avevano portato via le gregge. Onde difendersi, il Principe marciò alla testa d' una schiera numerosa contro i Turchi, li respinse per 20 miglia italiane dai loro confini, e s' impadronì delle fortezze di Spus e di Zabiack. Vicino alla grande borgata di Podgorizza, si venne finalmente a campale battaglia, l' esito della quale, alla partenza del piroscafo da Cattaro, non era ancora conosciuto. Si sapeva soltanto che i Montenegrini avevano inviato ai villaggi loro, come trofei di vittoria, alcune centinaia di teste di Turchi. È giunto a Cattaro un deputato dal Montenegro onde cangiare in pezzi da 20 carantani 10,000 zecchini, da distribuire fra' combattenti. In seguito a siffatte confusioni, le condotte dal Montenegro nei bazzarri di Cattaro, furono da otto giorni estremamente piccole. *(Triester Zeit.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° dicembre.

La Camera de' deputati continuò nella discussione del progetto di legge per riforma dei diritti di gabella, e votò l' articolo decimosettimo. *(G. P.)*

Molti operai, nella fiducia di trovar lavoro e cospicua mercede, s' inducono al passaggio dalle Provincie di terraferma alla Sardegna, ancorchè mancanti di sufficienti mezzi e sebbene incerti di rinvenirvi occupazione.

Ne deriva che buon numero di essi, delusi nelle concepite speranze, restano fra gli stenti colà ed in grave difficoltà di poter ripatriare, mancando dei mezzi per sostenere le spese di ritorno.

Questi inconvenienti ancora più frequenti si possono prevedere ora che gl' impresarii per la costruzione delle strade nell' isola si sono procacciati buon numero di braccianti; ed è per conseguenza a desiderarsi che gli operai di terraferma si tengano guardinghi nell' intraprendere il viaggio per la Sardegna, ove non abbiano assicurati i mezzi pel ritorno od una stabile occupazione. *(G. P.)*

Trovasi a Torino da alcuni giorni l' egregio uomo di lettere conte Tullio Dandolo, il quale pubblicava testè a Milano due importanti volumi intorno a' *Secoli di Dante e di Colombo*, che formano parte d' un' opera grandiosa, cui sta attendendo, la *Storia del pensiero umano.* *(G. P.)*

Altra del 2.

S. M., avendo determinato di por fine alla missione, affidata presso la Santa Sede al sig. cav. Manfredo Bertone di Sambuy, si è degnata destinarvi, in qualità d' incaricato d' affari, il sig. conte Roberto di Pralormo, già investito delle medesime funzioni presso il Governo prussiano.

Nello stesso tempo, la M. S. ha nominato il sig. cav. Edoardo di Launay, attualmente incaricato d' affari in Svizzera, a ministro residente presso di S. M. il Re di Prussia.

Leggiamo nell' *Univers*, giornale di Parigi, in data del 30 novembre prossimo scorso:

« In Piemonte, il ritorno del sig. Cavour agli affari fu accolto freddamente. Si comincia a temere il suo talento inventivo e fecondo, in materia di finanze. Lo Stato s' indebita sempre più, si tratta men che mai di diminuire l' esercito, e s' incomincia a chiedere ove si porranno le mani ad empiere il baratro del disavanzo. In Savoia, non occorre dire che si vide la sua nominazione con inquietudine; e questa è tanto più unanime, che gli sta a fianco il sig. di San Martino, il quale è riguardato siccome ostile per sistema agl' interessi della Savoia.

« Tal è la condizione presente delle cose. Da un momento all' altro, ella potrebb' essere modificata nel senso della resistenza o nel senso del movimento. Ma le congiunture non sono ancor tali, da dare alla fiducia la prevalenza sul timore. Par che il Re tenga ora dietro con maggiore puntualità alle adunanze del Gabinetto; ei giugnerà forse ad imparar a conoscere gli uomini, nel tempo medesimo che gli affari: ed allora si vedrà qual uso saprà farne pel bene pubblico.

« Il vero motivo della ritirata dell' ultimo Gabinetto è ora noto. Ei cadde per l' impossibilità, in cui era, di fare un passo qualunque, innanzi od indietro, nella malaugurata questione di Roma. La sua caduta repentina, inaspettata, e non ancora chiarita, non ebbe altro motivo grave, s' ebbe altri pretesti. Per chi ne dubitasse, il confermerebbe amplamente la partenza da Roma del sig. di Sambuy. Benchè senza missione ufficiale, come dicevano i nostri corrispondenti, monsignor l' Arcivescovo di Genova contribuì potentemente ad illuminare il Re ed i ministri intorno al vero loro stato verso lo Santa Sede; e questi presero allora il partito di ritirarsi.

« Il sig. di Cavour sarà egli meglio in grado de' suoi predecessori, di condurre a buon fine la grave lite, che si agita fra un figlio ribelle ed una madre, che difende i suoi diritti più naturali e più sacri? È poco probabile. Il sig. di Cavour non fu mai, nè mai sarà un uomo di Stato cattolico; e ne sarebbe necessario uno, a tagliare il nodo gordiano, intorno al quale si sbracciarono invano finora i ministri degli affari esterni ed i diplomatici. S' ei lascia fare il sig. Dabormida, questi vi recherà buon volere, vi recherà rispetto per la prima autorità dell' universo; vi recherà egli del pari l' intera sommissione, che occorrerebbe, in materia spirituale, verso l' autorità spirituale? Questo s' ignora. Attendiamo i fatti, per non pregiudicar niente, nè in bene, nè in male.

« Si presume che il Ministero, cedendo alle esigenze della Francia, renderà più efficaci le leggi, che agevolano la repressione degli oltraggi contro i Sovrani stranieri. Codesti oltraggi giungono a tal segno d' audacia e insolenza, che sarebbe difficile formarsene adesso in Francia un' idea. La svergognatezza delle calunnie, che i giornali della Savoia e del Piemonte vomitano contro la religione ed i suoi ministri, toccò al parosismo. Finchè il potere nulla farà per opporvi un fren salutare, sarà permesso dubitare del suo ritorno alle idee più sane, di cui gli si fa onore in certi crocchi politici. Sotto scusa di far rientrare il clero ne' limiti delle sue attribuzioni, non sappiamo che si abbia cessato di sottoporlo a quelle angherie amministrative, che mettono in chiara luce i sentimenti, ond' è animato un Governo. »

Il principe della Cisterna del Pozzo è uno di quei pochi, che sanno congiungere i sensi della vera libertà colla pietà cristiana. Oltre alle beneficenze senza numero, di che continuamente è largo verso il popolo di Reano, volle intraprendere a sue spese la costruzione d' una nuova chiesa, giacchè l' antica cadeva in rovina per vetustà. In questa spese la cospicua somma di duecento mila franchi. *(G. Uff. di Mil.)*

Genova 1.° dicembre.

Il nuovo Consiglio delegato, eletto il 19 corrente, ha deliberato, con 5 voti contro 1, di stanziare sui casuali L. 3000 per fare, giusta l' antica usanza, un presente a monsignor Charvaz, in occasione del solenne suo ingresso, che avrà luogo il 19 dicembre. *(G. Uff. di Mil.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 1.° dicembre.

Ieri, a due ore pom., S. A. I. e R. il Granduca degnavasi ricevere in udienza particolare S. E. sir Enrico Lytton Bulwer, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica, dal quale venivano in quella occasione presentati alla I. e R. A. S. gli addetti alla Legazione, sigg. Enrico Carlo Drummond Wolff ed Eduardo Roberto Lytton Bulwer Lytton. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 21 novembre.

Il 7 (19) il generale conte di Mensdorff Pouilly, inviato straordinario di S. M. I. R. A., ebbe l' onore di essere presentato alle LL. AA. II. il Granduca Costantino Nicolajewitsch e la signora Granduchessa Alessandra Josephowna. *(G. Uff. di V.)*

Leggiamo nel *Lloyd di Vienna*: « Nel momento che la stampa tedesca va discorrendo delle forze militari della Confederazione, non sarà senz' interesse la seguente notizia, massime per quelli dei nostri lettori, i quali credono che la Russia, com' era nell' antico sistema, non possa raunare le sue truppe se non chiamandole dal lontano oriente e dopo lente marcie. Nel corso di poche settimane la Russia è presentemente in grado di concentrare sul suo confine un esercito di 240,000 uomini, completamente armato ed approvvigionato, in aspettazione delle eventualità, che fossero per presentarsi. Il qual esercito sarebbe composto de' primi quattro corpi di fanteria, colla loro cavalleria ed artiglieria, comandati dai generali Siewers, Paniutine, Offenberg ed Osten-Sarken, con alla testa il supremo comandante Paskewitsch, od ora stanziati nel Regno di Polonia e Lituania e nelle Provincie, già polacche e lituane. Gli altri due corpi di fanteria, come anche il corpo della guardia e quello dei granatieri, che presentano una forza eguale ai quattro primi complessivamente, seguirebbero in causa della maggior loro lontananza, qualche tempo dopo, ed una forte riserva, con numerosa cavalleria, potrebbe essere in breve concentrata in Polonia come retroguardia. L' organizzazione dell' esercito russo è dunque tale, che anche le maggiori eventualità non coglierebbero quella Potenza alla sprovveduta. » *(G. Uff. di Mil.)*

Al protocollo nell' affare della successione, riferito nel nostro Numero 278, facciamo ora tener dietro le seguenti due Note, che hanno relazione con quel documento:

I. — Nota inviata il 26 aprile (8 maggio) 1852 dal sig. di Brunow, ministro di Russia presso S. M. britannica, al ciamberlano di Bille, ministro danese in Londra:

« Il Sottoscritto, inviato straordinario a ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie presso S. M. britannica, essendo stato autorizzato a sottoscrivere il trattato, conchiuso oggi, in unione con S. E. il ciamberlano de Bille, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re della Danimarca, ricevette nel tempo stesso l' ordine di consegnargli la presente Nota, all' uopo di ricordare e di rinnovare le riserve, fatte nel protocollo di Varsavia del 24 maggio (5 giugno) 1851, il quale, dopo essere stato munito della sanzione di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie e di S. M. il Re di Danimarca, fu portato a notizia dei Gabinetti sottoscrittori del presente trattato.

« Il § 3 del protocollo summentovato è concepito nei seguenti termini:

« « 3.° Volendo da parte sua completare i titoli, che risultano da quelle rinuncie e stabilire così una combinazione, che sarebbe di un sì alto interesse per la conservazione della Monarchia danese in tutta la sua interezza, S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, come capo del ramo primogenito d' Holstein-Gottorp, sarebbe pronto di rinunciare agli eventuali diritti, che gli appartengono, in favore del Principe Cristiano di Glücksburgo e de' suoi discendenti maschi.

« « Tuttavolta è ben inteso:

« « Che gli eventuali diritti dei due rami cadetti d' Holstein-Gottorp sarebbero espressamente riserbati;

« « Che quelli, che l' augusto capo del ramo primogenito avesse a cedere per sè e per la propria discendenza maschile in favore del Principe Cristiano di Glücksburgo e de' suoi discendenti maschi, ritornerebbero nella Casa imperiale di Russia, il dì in cui, ciò che a Dio non piaccia, avesse ad estinguersi la discendenza maschile di quel Principe;

« « Che la rinuncia di S. M. l' Imperatore dovendo precipuamente avere per iscopo di agevolare una combinazione, ch' è domandata dai più importanti interessi della Monarchia, l' offerta d' una simile rinuncia cesserebbe di essere obbligatoria, se la combinazione stessa avesse a mancare. » »

« Rinnovando, d' ordine della sua Corte, le riserve qui sopra espresse, il sottoscritto coglie quest' occasione ec. »

« Londra, 26 aprile (8 maggio 1852.

Sott. BRUNOW. »

Nota II. diretta il 24 maggio, in risposta alla precedente, a S. E. il barone di Brunow dal ciamberlano di Bille, ministro del Re di Danimarca a Londra:

« Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Danimarca presso S. M Britannica, s' affrettò di trasmettere al proprio Governo la Nota, che S. E. il barone di Brunow, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, gli fece l' onore di dirigergli, per ordine della sua Corte, in data dell' 8 maggio (26 aprile), all' oggetto di ricordare e di rinnovare le riserve, fatte nel protocollo di Varsavia del 5 giugno (23 maggio) 1851, il cui § 3.° è concepito così:

« Volendo da parte sua. . . . .
. . . . avesse a mancare. » ,

« La summentovata Nota essendo stata conseguentemente deposta negli archivii di S. M. il Re di Danimarca, il sottoscritto ricevette l' ordine di avvisarne S. E. il barone di Brunow. Del resto esso è incaricato di dichiarare intendersi egualmente da parte del suo Governo, che le stipulazioni del trattato dell' 8 di questo mese non ponno nè debbono punto mutare la natura delle riserve in discorso, le quali conserveranno, anche dopo la sottoscrizione di quel trattato, la stessa forza e lo stesso valore ch' esse avevano prima della sua conchiusione.

« Il sottoscritto approfitta della presente occasione per ec.

Londra, il 24 maggio 1852.

(Mess. Tir.) «*Sott.* BILLE. »

INGHILTERRA

Londra 30 novembre.

Il *Times* del 29 pubblica una notizia importante. Esso annunzia che il Governo inglese vuole aumentare la somma de' marinai di 5,000 uomini, e quella de' soldati della marineria d' un egual numero. Il Governo di S. M. britannica proporrà al Parlamento di votare i fondi necessarii per questi rinforzi.

Il *Guardian*, giornale protestantissimo, dice l' *Univers*, rende conto d' una sentenza, la quale è un vero contrapposto della sentenza del Tribunale di Firenze contro i coniugi Madiai: e dà insieme una solenne mentita a quell' ipocrita tolleranza, di che menano vanto i protestanti. Ecco come parla il *Guardian*: « Gran danno che in quella che una deputazione inglese fa rimostranze al Granduca di Toscana in favore dei Madiai, rei di proselitismo secondo le leggi toscane; gran danno diciamo, che un magistrato di Londra dichiari in pien tribunale che in Inghilterra altresì il proselitismo è un crimine.

« Il crimine, che il nostro magistrato, sig. Broughton, rinfaccia all' accusata, è d' aver cercato di far entrare in un convento le figlie di un ministro protestante. Ma niuno si dia a credere che trattisi degl' interessi cattolici in concorrenza cogli interessi protestati. In tal caso, il *Times* ci addita l' avvenuto al P. Newman. L' accusata è protestante, ed il convento protestante. Sembra però che il protestantismo della rea e del convento non siano dello stesso taglio di quello dell' onorevole magistrato. E ciò spiega la costui intolleranza. L' accusata è una zitella educata, a quanto pare, nello Stabilimento di miss Sellon a Plymouth. Ma miss Sellon è il dottor Pusey delle signore anglicane, un capo setta. Essa vorrebbe suscitare lo spirito monastico nella Chiesa anglicana; ed ebbe perciò non poche lotte a sostenere.

« Sembra, dice l' *Univers*, che i protestanti non puseisti considerino come un delitto gravissimo il cercare, che fanno le signore puseiste di Plymouth, di fare proseliti. Sull' accusa che la zitella aveva cercato di condurre al convento di miss Sellon le figlie d' un ministro, il magistrato dichiarò che: « cercare per ispirito di proselitismo a fare entrare le figlie di un ministro in un convento, *è un delitto della più grave specie!* »

Il cancelliere dello scacchiere è ammalato del *grippe*: la sua esposizione finanziaria non è ancora inscritta sull' ordine del giorno della Camera de' comuni.

PORTOGALLO

Lisbona 20 novembre.

La questione, suscitata dalla vertenza fra il Governo e la Banca, sembra essere progredita molto nel senso di un componimento.

Il Governo fece succedere alla riforma postale altri decreti popolari, che riguardano gli *entrepôts* di grani e la pesca, ed aboliscono i diritti imposti finora sulla caricazione delle merci in un porto del Portogallo per un altro dello stesso paese.

Si opina che questi decreti gioveranno al *Governo* nelle elezioni. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 30 novembre.

Il 29, a un' ora pomeridiana, S. A. I. il Principe Presidente si è recato da Saint-Cloud al bosco di Boulogne, senza scorta, nel suo piccolo calesse, per visitare i grandi lavori d' abbellimento, che vi si sono cominciati.

---

ignominiosa, abbominevole, esecrabile; ed io la violerò, per conto mio, alla prima occasione, e spero che l' occasione non mi mancherà: oh! lo spero. Le cose sono veramente a un bel punto, se una donna non è più libera di dare un po' di cena calda ed un letto a miseri affamati, per l' unica ragione ch' e' sono schiavi, che furono maltrattati ed oppressi tutta la vita!

— Ma, Mary, ascoltatemi un poco: i vostri sentimenti son ottimi, e per essi vi amo ancor più; ma, vedete, mia cara, non dobbiamo lasciarci signoreggiar da impressioni, che traviano il giudizio. E' non si tratta de' vostri sentimenti particolari: sono in campo grandi interessi pubblici, e l' agitazione cresce a tal nel paese, che, a dissiparne i pericoli, ci conviene metter da banda ogni considerazione privata.

— John, io non m' intendo un' acca di politica, ma posso legger la Bibbia; veggo in essa che ho l' obbligo di nudrir l'affamato, di vestire l' ignudo, di consolare l'afflitto, e voglio attenermi agli ammaestramenti della mia Bibbia.

— Ma se, operando così, tu fossi causa d' una grande calamità pubblica?

— L' obbedienza a Dio non ingenera mai calamità pubbliche; no, non può essere: la più sicura è di fare quel che Dio ci comanda.

— Animo, state ad udirmi, Mary, e vi farò toccare con mano. . . .

— Zitto, zitto, John; ad onta de' vostri discorsi, non fareste neppur voi quel che dite. Rispondetemi, John: avreste voi il cuore di mandar via spietatamente una povera creatura assiderata, cascante di fame, perch' ell' è fuggiasca? *n' avreste il cuore?*

Ora, poichè si vuol dire il vero, il nostro senatore aveva la disgrazia d' essere in particolar modo umano e amorevole. Levarsi d'attorno una persona afflitta non era mai stata la sua virtù; e il maggior guaio era che sua moglie il sapeva, e per conseguenza volgeva gli assalti da questo suo lato debole. Quanto a lui, ei pose mano a' ripieghi, soliti in simiglianti casi per pigliar tempo: tossì più volte, si cavò il fazzoletto e incominciò a nettarsi gli occhiali; di che la signora Bird, vedendo il territorio nemico senza difesa, non si fece scrupolo alcuno d' approfittare de' suoi vantaggi.

— Avrei molto a caro di vedervi fare così, John. E, per verità, cacciar una donna fuor della porta durante una stretta di neve, per esempio, o pure arrestarla per condurla prigione, che bella cosa! La vi quadrerebbe proprio a pennello!

— Certo, incominciò il sig. Bird, e' sarebbe un dovere assai doloroso . . .

— Un dovere, John! Deh! non adoperate almanco questa parola. Ben sapete ch' ei non è, ch' ei non può essere un dovere. S' ei vogliono che i loro schiavi non fuggano, li trattino bene: ecco la mia dottrina. S' io avessi schiavi (e spero in Dio di non averne mai) scommetto che non verrebbe loro la voglia di fuggire, nè da me, nè da voi. Credete pure: quando e' sono felici, non fuggono; e quando fuggono, povera gente, patiscono abbastanza di freddo, di fame, di paura, senza che tutti abbiano ad inseguirli. Per me, dica quel che vuole la legge, io non istarò contr' essi; e il Signore m' aiuti!

— Mary, Mary, mia cara, lasciatemi ragionare con voi . . .

— Non posso tollerare i ragionamenti, John, massime su questi soggetti. Voi altri, politici, avete una vostra speciale maniera di schermirvi, sofisticando ed imbrogliando le cose più semplici; e poi, ad onta di tutto questo, non avete fede neppur voi nelle vostre risoluzioni, quando viene il momento di metterle in pratica. Vi conosco benissimo, John; voi non credete più di me che la legge sia giusta, e non l' osservereste meglio di me.

In quell' istante scabroso il vecchio negro Cudjoe, la mestola della casa, fe' capolino dall' uscio, e disse:

— Signora, vorrebb' ella venire in cucina?

Il nostro senatore, non poco sollevato, seguì degli occhi la sua mogliuzza con un bizzarro miscuglio di piacere e dispetto, e, adagiandosi in una poltrona, incominciò la lettura de' suoi giornali; ma, in capo a un momento, la voce di sua moglie gli percosse di nuovo gli orecchi, chiamando con ansietà:

— John, John! vi prego, venite qua.

Ei depose il giornale, ed entrando nella cucina rabbrividì allo spettacolo, che gli si parò innanzi. Una donna, giovane e delicata, era colà stesa sopra due sedie, svenuta, presso che morta: le sue vesti erano lacere e intirizzate dal ghiaccio; aveva perdute mezze le calze; i suoi piedi erano piagati ed insanguinati. Le sue fattezze ricordavano il tipo della razza spregiata, e pure non si poteva non ammirare la sua mesta e toccante bellezza. Alla vista dell' immobil suo viso e delle sue membra irrigidite, il sig. Bird si sentì ricercare le più intime fibre; e la commozione, togliendogli quasi il respiro, gl' impediva di favellare. Sua moglie e la vecchia zia Dina, la lor sola serva di colore, s' industriavano di richiamare a' sensi la forestiera, mentre il vecchio Cudjoe, il quale erasi impadronito del fanciullo, seco portato da quella donna, gli levava le scarpe e le calze, e si affaccendava a scaldargli i piedi.

— Povera donna! vedete un po', diceva la vecchia Dina, tutto compresa di pietà; par che l' abbia fatta svenire il calore. La mostrava di star bene, quando entrò qua a domandare se potea darsi un caldo; ed io m' accingevo appunto ad informarmi d' onde venisse, quando a un tratto ella tramortì. A veder le sue mani, si direbbe ch' ella non avesse mai fatto lavori faticosi.

— Povera donna! disse, commiserandola, la signora Bird.

In questo, la donna schiuse i suoi grandi occhi neri, e girò intorno uno sguardo smarrito; ma, di repente, ella si travolse in viso, come persona in agonia, e s' alzò impetuosa, gridando:

— Oh! il mio Harry! me l' han preso?

Il puttello, udendo quella voce, balzò fuor dalle mani di Cudjoe, e, volando a lei, la circondò delle sue braccia.

— Oh! egli è qua! egli è qua! ell' esclamò. O signora, diss' ella, come dissennata, alla signora Bird, proteggeteci; non mel lasciate portar via!

— Nessuno vi farà male qui, povera donna, disse la signora Bird, in modo affettuoso. Siete al sicuro, non temete di nulla.

— Dio vi benedica! rispose la donna, coprendosi con le mani la faccia e dando in singhiozzi; mentre il fanciullo, vedendola piangere, cercava d' arrampicarlesi sulle ginocchia.

In breve, la mercè di quelle dolci cure di donna, delle quali nessuna meglio s' intendeva quanto la signora Bird, la povera fuggitiva si tranquillò.

Un letto momentaneo fu per essa apprestato daccanto al fuoco; poscia ella cadeva in un sonno profondo, e suo figlio, non meno stanco di lei, si addormentava sopra il suo seno, poichè avevano invano tentato di toglierglielo, affinch' ella riposasse meglio: ella rifiutava di separarsene, e, perfino durante il sonno, il suo braccio ancor lo stringeva.

Il sig. e la signora Bird erano ritornati nel lor salotto; e, per istrano che ciò parer possa, nessun' allusione fu fatta al dialogo precedente. La signora Bird lavorava a tutto poter di calzette, ed il sig. Bird faceva le viste di legger giornali.

HARRIET BEECKER STOWE.

(Domani la continuazione.)

S. A. I. fu ricevuta alla porta di Boulogne dal prefetto della Senna, dal sig. Varé, architetto disegnatore de' tracciamenti, e varii personaggi.

Nell'attraversar Boulogne, il Principe fu salutato dagli abitanti colle più simpatiche acclamazioni.

Il sig. Varé condusse S. A. I. allo stagno d'Auteuil, ove sarà collocata la potente tromba idraulica, con cui si alimenterà d'acqua il fiume ed il laghetto. Di qui S. A. I. seguì le voltate del fiume; si visitò il sito dell'isola e i praticelli, intorno ai quali si erigeranno graziose costruzioni.

S. A. I. mise più volte piede a terra per esaminar meglio i divisati abbellimenti.

Dopo questa visita, S. A. I. è venuta all'Eliseo, e quindi alle Tuilerie, i cui abbellimenti ed ornati sono al loro termine. *(G. P.)*

La convenzione, conchiusa tra il Governo e la Banca fondiaria di Parigi, istituisce una Banca unica pel territorio di tutta la Francia: è questa destinata a fare, rispetto alla proprietà fondiaria, quello, che la Banca di Francia rispetto al commercio. Essa istituirà l'unità del prezzo dell'interesse ipotecario in tutte le regioni del territorio, e creerà un segno uniforme per rappresentare tutti i contratti ipotecarii mobilizzati. La Banca fondiaria di Parigi s'è impegnata a ridurre al 5 per % (tutto compreso, interesse, ammortizzazione e spese d'amministrazione) l'annualità, che esigerà dai proprietarii, che levino prestiti; in questa annualità è compreso il rimborso successivo del capitale. La proprietà fondiaria si troverà dunque liberata, senza che il proprietario abbia bisogno d'aggravarsi con altri sagrificii, fuor quello del pagamento regolare dell'annualità. La Banca fondiaria si è assicurato in prevenzione un fondo di duecento milioni di franchi, a condizioni tali, che i prestiti che farà non le imporranno nessun sagrificio.

Assicurasi che le due foreste di Crécy ed Armainvilliers, situate nel Dipartimento di Senna e Marna, appartenenti al Duca di Montpensier, e che sono le più belle foreste ne' dintorni di Parigi, siano state vendute ad un ricco capitalista pel prezzo di 7 milioni. Il prezzo di stima, sul quale dovevano essere fondate le offerte all'incanto, fissato pel 30 di questo mese, era di sei milioni.

Dicesi che il viaggio del sig. Thiers in Inghilterra tenda soltanto ad ottenere da lord Mahon, esecutore testamentario del duca di Wellington, la comunicazione dei documenti del maresciallo riguardo alle campagne di Spagna e di Portogallo, per valersene nella sua *Storia dell' Impero*. *(O. T.)*

Altra del 1.° dicembre.

Il *Moniteur* d'oggi annunzia un gran numero di rilasci in libertà immediata, e condonazioni di multe a tutti gl' individui, condannati per delitti e contravvenzioni.

La nuova epoca napoleonica ha recato seco un gran cangiamento in quanto che tutti sono diventati più eloquenti e sentimentali, o, se si voglia piuttosto, più ben disposti. E chi, nell'ordine dato da un funzionario di far girare l'urna elettorale pegli ospitali, nell'ammissione di Abd-El-Kader a votare per l'Impero, non dee vedere fatti, che mostrano esser passato il tempo della signoria delle formalità legali? Attaccamento e devozione personale, e non già un freddo adempimento del proprio dovere, sono ora qualità, che hanno gran pregio; e gli uomini si affrettano a corrispondere a questo sentimento aspettato dall'alto. Il *Moniteur* ha notato molti tratti toccanti, anche della votazione di Parigi. Ammalati, infermicci, storpiati, racconta esso, si sono fatti portare nella sala della votazione. Un operaio della contrada dei *Vinaigriers*, antico nido dei socialisti, annientato quasi dal peso delle sue sofferenze, si è fatto portare all'urna, e mentre deponeva il suo bullettino, rispose ad una benevola domanda del presidente, dicendo che non si poteva mai far troppo pel salvatore della Francia. I ciechi comparvero in gran numero alla votazione (sette in una sola sezione) accompagnati dalle loro mogli e dai loro figli. Nell'ottavo distretto della città, il generale Depaux, vecchio di 91 anno, si fece portare per dare il suo voto. Tentò di salire la scala della votazione nel primo appartamento, ma le forze mancarono al suo coraggio, e dovette sedersi nell'anticamera. L'Ufizio, istruito del fatto, portossi in corpo dal generale, coll'urna, che dovea ricevere la sua scheda elettorale. Questa scena produsse commozione generale. Nel settimo distretto della città, il sig. Meunier, fabbricatore di cioccolatte non si lasciò trattenere da un colpo apopletico, minacciante la sua esistenza, dal farsi portare da Passy all'Ufizio, in una sedia a bracciuoli. Nello stesso distretto, un veterano dell'Impero, di 99 anni, ha votato, portato all'Ufficio sulle braccia di suo figlio. Dicesi che il generale Cavaignac, zio o cugino del già capo del potere esecutivo, abbia dato il suo voto affermativo, dicendo: Io voto pel *si* perchè tale è la mia convinzione. Questo spirito ben disposto emerge anche da una piccola biografia del nuovo Imperatore, che vendesi ad un soldo. Essa è accompagnata da illustrazioni popolari. Vedesi ivi Napoleone III, che, ancora Presidente, si distacca dal petto la decorazione e ne fregia il petto d'una monaca; lo si vede visitare gli ospitali: lo si vede da fanciullo levarsi le scarpe e donarle ad altro fanciullo povero, ec. *(G. U. d'Aug.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggesi nel *Moniteur Algérien* del 25: « La tranquillità, ristabilita momentaneamente a Laghuate, in seguito all'arrivo della colonna del generale Yusuf sopra quel punto, non fu di lunga durata; le dissensioni profonde, che dividono da gran tempo in due parti gli abitanti di quella città, compresse un istante dalla presenza delle truppe francesi, si sono ridestate con nuovo ardore dopo la loro partenza, e nuovi conflitti successero, in seguito ai quali l'ufficiale indigeno, lasciato colà come consigliere presso il figlio dell'ex califfo ben-Salem, fu costretto a ritirarsi in Gelfa.

« I nuovi disordini, che si produssero nell'interno di quella città importante del deserto, e l'atteggiamento sempre minaccevole dello sceriffo, determinarono il governator generale a spiegare provvedimenti più energici per porre un termine a quello sgradevole stato di cose. Per conseguenza, la colonna rinforzata del generale Yusuf mosse prestamente di nuovo dal posto di Gelfa per ricondursi verso il sud, non solo nell'intenzione di domare quest'insubordinazione di Laghuate, che cadrà da sè stessa al nostro avvicinarsi, ma anche a fine di tentar di raggiugnere con rapide marce lo sceriffo Ben-Abdallah, vero fautore di tutte queste turbolenze. Due colonne della divisione d'Orano si avanzarono simultaneamente da Saida e da Frenda verso El-Abiud sull'Ued-Sidi-Nasur, per costruire su quel punto una casa di comando e slanciarsi di colà, se occorra, contro lo sceriffo.

« I punti di Gelfa e di El-Abiud, distanti 55 leghe l'uno dall'altro, formano eccellenti basi d'operazione per recarsi nella regione più meridionale. Allo scopo di dar maggiore unità a tutte queste mosse, il governator generale ne affidò la direzione superiore al generale Pelissier, comandante della Provincia di Orano. Quest'ufficiale generale è giunto in persona il 10 del corrente a El-Abiud; il suo fianco destro è coperto da una piccola colonna di due battaglioni, ch'è stanziata a El-Ariscia, due giornate al sud di Sebdù, incaricata di far la polizia sulle tribù, spesso indisciplinate, di quella parte della frontiera marocchina.

« I posti avanzati di Busada e di Biskara, nella Provincia di Costantina, sono stati sufficientemente rinforzati in cavalleria e fanteria per costituire, ove bisogni, piccole colonne leggiere, atte ad assalire lo sceriffo, nel caso ch'egli si avvicini a detti posti. È da sperare, per le sagge disposizioni del governator generale, dall'intelligenza e dal vigore degli ufficiali, incaricati d'assicurarne l'esecuzione, buoni e pressimi risultati.

« Se si eccettui quest'agitazione al sud de' nostri estremi avamposti, la più sodisfacente calma regna nelle tre Provincie. Il colonnello di Tourville, comandante della suddivisione di Bona, percorse, senz'alcuna difficoltà, tutte le tribù non ha guari insorte dell'est e del sud-est della sua suddivisione, fece pagare quanto rimaneva a percepire di contribuzioni di guerra, e ricevette da per tutto un'accoglienza rispettosa.

« Il paese de' Cabaili, da Collo fino a Dellys, è tranquillo; il nostro bar-agà Si-Guidi fa ogni sforzo per combattere sotto le creste rocciose del Giurgiura gli attacchi parziali de' Cabaili di quel paese, che non riconoscono ancora la sua autorità. Le piogge, aspettate da tutti con impazienza, richiamando que' montanari ai lavori de' campi metteranno un termine momentaneo a questi piccoli conflitti. »

PS. In questo momento giunge un dispaccio telegrafico del generale Camou, che conferma le speranze di buon successo, che noi sopra esprimevamo. Ecco il tenore del dispaccio:

« Dopo una marcia forzata di 24 ore colla mia colonna mobile, io sono piombato addosso alle genti dello sceriffo, accampato a El-Keig; noi uccidemmo 200 uomini, e prendemmo 2,000 cammelli e 20,000 montoni. È questo un colpo magnifico; le nostre perdite sono insignificanti. »

GERMANIA

PRUSSIA

Colonia 28 ottobre.

Quasi tutti i difensori, al cominciare della sessione d'ieri della Corte d'assise, nel processo Becker, apersero interrogatorii col testimonio consigliere di polizia Stieber. Il testimonio è interrogato dall'avvocato Schneider, se abbia detto in una trattoria tenere egli il Marx per un agente austriaco. Lo Stieber dichiarò non essere ciò vero, ed osserva che nessuno può credere nutrire egli sì ridicola idea. Il testimonio risponde pure negativamente ad una seconda domanda, cioè, s'ei sapeva che un certo Hirsch fosse un agente della polizia prussiana, e dichiara al tempo stesso di non sapere ove si trovasse attualmente il famigerato Cherval. Seguono poi lunghe spiegazioni sull'autenticità degli scritti e documenti, prodotti negli ultimi tempi; dopo di che continua l'assunzione delle prove. Fra' testimonii, è specialmente rimarchevole madamigella Sofia Mayer, di Minden. Riconosce questa la lettera, scritta da essa all'accusato Jacobi, ed accorda anche di avergli dato notizia dell'arresto del Becker, perchè ne avvertisse il Bürgers, e d'avere, dopo l'arresto del Bürgers, seguito a Dresda, pregato il Jacobi ad essere molto prudente e ad abbruciare le sue carte. Sostiene però non esserle note intelligenze secrete fra il Bürgers ed il Jacobi. L'ispettore di polizia Junkermann, di Krefeld, dà notizie su una perquisizione domiciliare presso il capo cantiniere Gianella, in cui fu trovato un pacco con 50 esemplari del *Catechismo rosso*, ed una lettera anonima, datata da Berlino; ei parla anche della perquisizione, fatta dal luogotenente di polizia Goldheim alla contessa Hatzfeld. Così finiscono gl'interrogatorii de' testimonii a carico. Il medico delle prigioni, fisico circolare Canetta, dietro le notizie sparse da' giornali, dà poi parere sullo stato di salute degli accusati. Il solo accusato Reiff fu una volta malato, ma fu convenientemente curato. Il Röser soffre per antica malattia, che non rende però necessario il suo trasporto in un ospitale; e se l'accusato Jacobi sostiene di essere stato lasciato 11 giorni senza medicine, la massima colpa n'è sua. Sono quindi sentiti i periti sui caratteri apparenti ne' documenti.

Dopo aperta l'odierna sessione della Corte, il procuratore in capo, di Seckendorff, presenta il protocollo, richiesto nella sessione del 26 dall'avvocato Esser, assunto all'atto della perquisizione nell'abitazione della moglie del dott. Daniels, nella quale fu sequestrata la lettera della signora Marx alla signora Daniels. È stata allora sequestrata pure una lettera della signora Freiligrath alla signora Daniels, ed ambedue le lettere vengono lette: appariscono però affatto irrilevanti. Vien poi continuata l'assunzione, ieri interrotta, dei calligrafi sugli scritti e documenti, esistenti negli atti; e quell'assunzione è alquanto sfavorevole agli accusati. Vien letta poscia una corrispondenza, consegnata già prima alla Corte dal consigliere di polizia Stieber, ch'ebbe luogo fra le Comunità della Svizzera, di Colonia e di Londra, e che riguarda specialmente il tentativo di riconciliazione, fatto dopo la divisione, verificatasi a Londra, dell'autorità centrale. Segue poscia l'esame di molte stampe sediziose, mediante due periti (padroni di stamperia), che risulta, specialmente pel Becker, meno sfavorevole. Per proposta del difensore Schneider II, vien poscia inteso il medico dell'ospitale, dott. Fischer, di Colonia, sulla condotta morale e sull'attività medica dell'accusato dott. Daniels, e se ne hanno le attestazioni migliori. I tre ultimi testimonii in aggravio, il già borgomastro di Oberwesel, ed ora impiegato alle strade ferrate, Reusch, ed i suoi colleghi Marci e Wöngelmann, tutti tre impiegati alla ferrovia di Colonia-Minden, depongono che, ne' tempi torbidi di allora, erasi molto parlato dell'esistenza a Colonia d'una lista formale di proscrizione, e ch'era stato fissato, in un certo giorno, di arrestare un gran numero d'individui, i più riputati, i più ricchi ed i più affezionati al Governo, dice Marci, e di ammazzarli, dicono gli altri due testimonii.

Si passò poscia ad udire i testimonii a scarico, introdotti dagli accusati. Il presidente ritiene assolutamente inammissibile e rifiuta la testimonianza della moglie del dottor Daniels. Il proprietario di stamperia Dietz, di Colonia, depone a favore del Becker non essere stato questi in nessuna relazione colla *Gazzetta del Reno*. Di nessuna importanza sono le deposizioni de' testimonii Jnkermann, conduttore sui piroscafi, e Brögels, negoziante. Al finire dell'ultima sessione, il commesso Keller, di Colonia, che prima era correttore della *Gazzetta dell' Alemagna occidentale*, dà notizie sull'ingerenza dell'accusato Becker nella cassa de' rifuggiti. *(G. Uff. di V.)*

Il 23 fu pronunziata dalla Corte d'assise la sentenza contro Carlo D'Ester, trovantesi in Svizzera, accusato per alto tradimento. Esso fu condannato a morte in contumacia.

CITTA' LIBERE

Francoforte 28 novembre.

In virtù di un ordine del Ministero della guerra bavarese, furono licenziati 25 uomini per compagnia del 1.° battaglione cacciatori bavaresi, di guarnigione nella nostra città.

Scrivono alla *Gazzetta di Spener* che si attende in questi giorni dal Senato un progetto, ch'esso presenterà al Corpo legislativo della Città libera di Francoforte, per cui la recente disposizione, che privò gli Israeliti dei loro diritti politici, verrà interpretata e ristretta in questo modo, ch'essi non potranno far parte del Senato. *(G. Uff. di Mil.)*

La notizia che la questione della successione danese debba essere discussa dinanzi all'Assemblea federale, è confermata dalla *L. Q.*, che si esprime nel modo seguente: « L'accordo, seguito alla Conferenza di Londra, per regolare la successione al trono nel Regno unito di Danimarca, perverrà all'Assemblea federale, per la ratificazione di essa, giacchè quell'accordo tocca essenzialmente i rapporti dell'Holstein e del Lauemburgo, che sono paesi della Confederazione germanica. L'inviato alla Confederazione del Re di Danimarca pei Ducati di Holstein e di Lauemburgo, sig. di Bülow, presenterà, a quel che odesi con sicurezza, quanto prima all'Assemblea federale i documenti, relativi a quel trattato, proponendo la ratificazione del trattato stesso, seguito a Londra. » *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA

Il *Washington Telegraph* assicura che il generale Scott è animato dalle migliori intenzioni verso Pierce, e che questi lo apprezzerà più che non facesse Polk durante la sua presidenza. La sera, in cui Scott si presentò qual candidato, egli rese, un sincero tributo di lode al gen. Pierce in un discorso, tenuto al popolo nella piazza.

Si parla molto della scoperta di un terzo progetto d'invasione contro Cuba, annunziato dalla *Turk's Island Gazette*. Alcuni avventurieri americani intenderebbero ap-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 DICEMBRE 1852. — Gli ultimi arrivi nel nostro porto, furono: l'*Ammirabile*, capitano Ferrari, con olii di Susa a Palazzi; il brigant. norvegio *Fromnes*, capit. Thomsen, da Bergen, con baccalà a J. Levi e Figli; il brigant. schooner oldemburghese *Ariel*, capit. Warns, da Tromsoe, con baccalà a Bloot; il napoletano *Tito*, da Monopoli, con olii per De Martino e Della Vida; la martingana napolet. *S. Benedetto*, capit. D'Ottone, con olii, da Corigliano, per Samuele della Vida; da Catania il brigant. napoletano *Checchina*, capit. Tedeschi, con soda all'ordine; da Amsterdam e Dordrecht il barck napoletano *Europa*, capit. Maresca, con zuccheri e caffè per diversi; da Galatz il brigant. greco *Evangelistria*, capit. Boscovino con segala a Mondolfo; da Braila la goletta ionia *Patria*, capit. Mussuri, con grano ad A. L. Ivancich; pure da Braila il brigant. ottomano *Corona*, capit. Righa, con granone ad Ivancich; da Trapani il brigant. pontificio *Dorico*, capit. Crecino, con sale all'ordine (per Chioggia); il barck austriaco *Emulazione*, capit. Vidulich, con sale a sè stesso; da Trapani il brigant. *Orfeo*, con sale all'ordine.

Nulla di straordinario in commercio. — Le valute d'oro invariate; le Banconote ad 86 $^1/_3$; il Prestito lomb.-veneto molto domandato a 91 $^1/_2$, godimento 1.° dicembre; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 88; le Metalliche, fruttanti il 5 p. %, ad 82 $^1/_4$, danaro.

Il mercato di Trieste, nella decorsa settimana, presenta l'aumento di 1 fiorino e $^1/_2$ a 2 negli olii; ricerca nei metalli e negli spiriti; calma nei caffè; molto fermi gli zuccheri, sostenuti anco i pesti; frumenti e segale meglio tenuti.

LONDRA 4 DICEMBRE. — *(Dispaccio telegr.)* — Cotoni balle 48,000 aumentati $^1/_8$, chiuse in calma; zuccheri e caffè in calma; sostegno nelle granaglie.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 4 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $^3/_8$
dette detto	» 4 $^1/_2$ »	85 $^1/_{16}$
dette del Banco della città di Vienna	» 2 $^1/_2$ »	59 $^1/_2$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 L.		— —
detto, » » » » 1839, » 100 »		140 $^1/_8$
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	96 —
detto, » B	» » — »	— —
detto, 5 % 1852		94 $^{15}/_{16}$
detto lombardo-veneto		106 $^1/_8$
Azioni della Banca; al pezzo		1353 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2415 —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250		— —
dette detta di Presburgo 1.ª em.ª » » 290		— —
dette detta — — 2.ª em.ª » » 200 con priorità		151 $^1/_2$
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		740 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		660 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 160 $^1/_2$	a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 —	uso L.
Francoforte sul Meno, per 100 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 115 $^1/_4$	a 2 mesi D.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» — —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-23 —	a 3 mesi D.
— — —	» 11-22 —	br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 115 $^1/_2$	a 2 mesi D.
Marsiglia, per 300 franchi	» 135 $^1/_2$	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 135 $^3/_4$	a 2 mesi L.
Aggio dei zecchini imperiali	— — %	

MONETE. — VENEZIA 4 DICEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 44:38	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:13 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:10 —
— in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 fr.	» 5:88 $^1/_2$
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:50 —
— di Genova	» 94:—	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:16	Conversione, godimento 1.° novembre	88 —
— di Savoia	» 33:40	Obblig. metall. a 5 %	82 — D.
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dic.°	91 $^1/_4$ D.
Doppie d'America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:55		
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 4 DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 $^1/_4$ D.	Londra	eff. 29-50 —
Amsterdam	» 247 $^1/_2$	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 $^3/_8$ D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 $^3/_4$ D.	Milano	» 99 $^5/_8$
Bologna	» 622 —	Napoli	» 517 $^1/_2$
Corfù	» 607 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^5/_8$ D.
Firenze	» 97 $^1/_4$	Roma	» 622 —
Genova	» 117 $^1/_8$ D.	Trieste . a vista	» 257 —
Lione	» 117 $^1/_2$ D.	Vienna . . idem	» 257 $^1/_4$
Lisbona	» — —	Zante	» 604 — D.
Livorno	» 97 $^1/_4$		

MERCATO DI LEGNAGO DEL 4 DICEMBRE 1852.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	21:—	22:62	24:—	al sacco.
Frumentone	»	15:—	15:41	15:75	
Riso nostrano	»	41:—	45:11	49:—	
— bolognese	»	40:—	40:50	41:—	
— chinese	»	31:—	37:—	41:—	
Segala	»	—:—	16:50	—:—	
Avena	»	—:—	8:50	—:—	
Fagiuoli in genere	»	24:—	26:—	28:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	33:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 4 DICEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	16:—	17:50	
Frumentoni	8:—	10:60	
— — Ibraila	—:—	—:—	al sacco.
Risi nostrani	36:—	42:—	
— bolognesi	33:—	37:—	
— chinesi	31:—	35:—	
Risoni nostrani	18:—	20:—	
— bolognesi	16:—	18:—	
— chinesi	14:—	16:—	
Avene	6:—	6:15	
Fagiuoli in sorte	14:—	15:—	
Fave	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 4 dicembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: Wielhorska contessa Cristina, possid. di Varsavia. — Semitschef Nicola, consigl. collegiale russo. — Wander de Grinnwald cav. Francesco, I. R. consigl. di Governo in Trieste. — L'Hardy Enrico, negoz. di Neuchâtel. — Da *Milano*: Diercki Pietro Giuseppe, dottore in legge di Turnhout. — de Stuers cav. Gustavo, addetto alla Legazione di S. M. il Re del Belgio. — Walsh de Serrant Lodovico, possid. di Angers. — Labat Duroucheau Carlo Domenico, dottore in medicina di Manzac.

PARTITI. — Per *Firenze*: I signori: Lachaise Giacomo Armando, negoz. di Lione. — Per *Milano*: Parez Garcia dottor Luigi, suddito brasiliano. — Krüger Giovanni, negoz. russo. — Per *Trieste*: Rikli Giov. Carlo, negoz. di Wangen. — Wander de Grinnwald cav. Francesco, I. R. consigl. di Governo in Trieste. — Stopford Onorato Edmondo, Inglese. — Per *Torino*: de Perponcher Sedlnitzky conte Guglielmo, incaricato d'affari di S. M. il Re di Prussia presso la Corte di Torino.

Nel giorno 5 novembre.

ARRIVATI. — Da *Trento*: I signori: de Reizenstein baronessa Francesca, vedova d'un capitano bavarese. — Da *Modena*: Koch Jörgen Hanson, consigl. delle Conferenze, profess. dell'Accademia di belle arti a Copenaghen, e caval. dell'Ordine di Danebrog. — Da *Mantova*: Poma dott. Alessandro, possid. di Mantova. — Da *Verona*: Solci Scarpi conte Fabio, possid. di Luzzara. — Da *Trieste*: Morelli Giuseppe, negoz. di Marciano.

PARTITI. — Per *Como*: I signori: Trubetzkoi principe Alessandro, colonnello russo. — Per *Firenze*: Jerome L. W, console degli Stati Uniti d'America in Trieste. — Per *Milano*: Cooke Edoardo Guglielmo, Inglese. — Foucher Alessandro Luigi, viaggiat. di commerc. di Parigi. — Per *Verona*: Ostrogradsky Alessandro, capit. di cavalleria russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 dicembre	Arrivi	6[illegible]8
	Partenze	6[illegible]5
Nel giorno 4 detto	Arrivi	72[illegible]
	Partenze	661

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in S. LUCA EVANGELISTA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 4 DICEMBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 2	28 3 6	28 4 6
Termometro, gradi	7 2	8 6	7 2
Igrometro, gradi	76	71	78
Anemometro, direzione	— N. —	N. N. O.	— N. —
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno.	Ser. fosco.

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: U.° Q.° ore 1.8 sera. Pluviometro: linee —

DOMENICA 5 DICEMBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 6	28 4 8	28 5 0
Termometro, gradi	5 8	7 8	6 0
Igrometro, gradi	78	79	82
Anemometro, direzione	— N. —	N. N. O.	— N. —
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Quasi ser.	Nebb. densa

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 6 DICEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da A. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta. — *Il veterano della vecchia guardia di Napoleone.* - Farsa: *La pianella perduta nella neve.* Con cori. (5.ª replica.) — Alle ore 7 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *Il fratricida sonnambulo alle tombe sepolcrali di sua famiglia.* — Alle ore 7.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *El povero Fornareto.* (Replica.) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *La tomba di Giulia.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

profittare del decreto sull'emigrazione, emanato testè dal Congresso della Repubblica domingana, e col pretesto di stabilirsi pacificamente e di appoggiare amichevolmente, quel Governo contro l'Imperatore Soulouque, impossessarsi di S. Domingo, e, dopo aver riempita quest'isola di emigranti bianchi, assalire da qui Cuba. (Il giro sarebbe lungo!) A tale scopo, secondo afferma il citato foglio, sarebbesi formata un'Associazione, avente alla testa i signori Green, padre e figlio, il colonnello White, noto per la spedizione di Lopez, ed altre influenti persone. La Società ha già ottenuto dalla Legislatura della Georgia i necessarii diritti di corporazione, cosicchè i suoi navigli, coi supposti emigranti, potrebbero partire senza ostacolo da qualunque porto americano. Per colorire la cosa, un membro della Società, che trovasi a Nuova-Yorck, il sig. Wells, sostiene la parte di agente dell'emigrazione della Repubblica domingana. Ma il Governo spagnuolo sembra aver avuto sentore di tali macchinazioni; e il suo inviato a Washington significò già al defunto Webster, che la spedizione verrebbe sorvegliata attentamente, qualora partisse dall'America, e se effettivamente si dirigesse a S. Domingo, il Governo di S. M. Cattolica vedrebbesi costretto a prender possesso di quella città. E tale diritto non potrebbe essere totalmente negato alla Spagna, poich'essa non rinunciò mai formalmente al possesso della parte orientale dell'isola. Si dice che gli emigrati sbarcherebbero con una scorta di 4 in 5000 abitanti del Texas e del Kentucky, onde tutelare il progettato Stabilimento contro Soulouque, il quale è deciso ad assalire la piccola Repubblica domingana, benchè il console inglese a Porto Principe cerchi di stoglierlo da tale divisamento.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Secondo una lettera, in data di Montevideo 4 d'ottobre, pubblicata nel *Times*, narrasi che pochi giorni dopo la rivoluzione seguita a Buenos-Ayres, l'11 settembre, alcuni partigiani di Rosas tentarono di provocare un nuovo sconvolgimento, il quale però non ebbe alcun effetto, perchè il Governo stava in guardia. I capi di quest'impresa, fra' quali trovavasi un colonnello Costa, che aveva accompagnato Rosas in Inghilterra, e poi era tornato a Buenos-Ayres, ricevettero l'ordine di partire entro 24 ore dal paese. Essi sono ora a Montevideo, ove dimora anche il figlio del generale Urquiza, il quale fu accreditato presso il Governo. Sir Carlo Hotham, che aveva accompagnato Urquiza sino a S. Nicola, è ritornato a Buenos-Ayres; però ha intenzione, dicesi, di partire immediatamente pel Paraguay col *Locust*, onde trasmettere in persona il riconoscimento dell'indipendenza del paese, per parte dell'Inghilterra, e conchiudere un trattato commerciale. La stessa lettera dice che, se le Provincie argentine aderiranno a Buenos-Ayres e destituiranno i loro governatori, nominati da Urquiza, si potrà evitare una guerra civile; ma, qualora esse facciano causa comune con Urquiza, questi, non appena si sentirà forte abbastanza, marcerà contro Buenos-Ayres, e allora sorgerà un accanito combattimento fra i Porteños (gli abitanti di Buenos-Ayres) e i provinciali, che finirà certamente in una nuova dittatura. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 3 *dicembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta d'ordinare che il consigliere aulico dott. Giovanni Sanpietro, da impiegarsi presso la Corte superiore di giustizia della Lombardia, coll'attuale suo rango e salario, abbia ad occupare il posto di primo consigliere d'appello. Contemporaneamente S. M. I. R. A. si compiaceva graziosissimamente di nominare a consiglieri della Corte superiore di giustizia per la Lombardia gli attuali consiglieri d'Appello: Saverio Monteggia, Antonio Strambio, Gio. Battista Lorenzoni, Celestino Mantovani, Giuseppe Veronesi, Liberale Quintavalle, Gaetano de Scolari, Lorenzo Callegari, Gio. Battista Nappi; il procuratore di Stato presso la Corte di giustizia di Rovigno, Pietro Scherauz, col rango dal giorno della sua nomina a procuratore di Stato; i consiglieri di Tribunale: Girolamo Arrivabene di Mantova, Giacopo Piazzoli del tribunale mercantile di Milano, Giacopo Ferretti di quello di Rovigo, Enrico Vigani del Tribunale civile di prima istanza di Milano, Federico Casella di quello di Bergamo, Carlo Anelli del Tribunale civile di prima istanza di Milano, Gaetano de Crespi, Pretore urbano di Milano, Agostino Pasi del Tribunale civile di prima istanza di Milano, Francesco conte Alberti di quello di Bergamo, Attilio Mensi di quello di Brescia, Gian Battista Visintini, consigliere della Corte di giustizia di Trieste, Eduardo Braulik, consigliere della Corte di giustizia di Cilli, e Giuseppe Kemperle, consigliere della Corte di giustizia di Gorizia;

Inoltre S. M. si compiacque nominare a consiglieri presso la Corte superiore di giustizia del Veneto, gli attuali consiglieri d'Appello: Vincenzo Pellesina, Nicolò Varola, Ignazio Neumann-Rizzi, Giuseppe Damin, Felice Saccenti, Giuseppe Zanella, Ettore conte Brazzà, Luigi Seriati, Giuseppe Mutinelli e Francesco Volpato; il procuratore di Stato presso la Corte di giustizia di Trieste, Emilio di Blumfeld, col rango dal giorno della sua nomina a procuratore di Stato; il consigliere d'Appello e consigliere presso il Tribunale mercantile e cambiario veneto, Adolfo Reyer; indi i consiglieri di Tribunale: Luigi Villa del Tribunale civile di prima istanza in Venezia, Antonio Biadene di quello di Padova, Giuseppe barone Degli Orefici di quello di Verona, Francesco Rossignoli del Tribunale di Mantova, Gian Battista d'Arcani di quello d'Udine, Pietro Cattaneo di quello di Brescia, Antonio Monti di quello di Bergamo, Ludovico Wieser presso il Tribunale criminale di Venezia, Francesco Zadra del Tribunale di Belluno e Pietro Boldrin di quello di Rovigo.

Finalmente, S. M. I. R. A., colla stessa Risoluzione Sovrana, s'è graziosissimamente compiaciuta di conferire al consigliere del Tribunale provinciale di Vicenza, Bernardo Marchesini, il titolo e carattere d'I. R. consigliere d'Appello, con esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE

Londra 30 *novembre.*

Tutti i giornali inglesi si occupano della notizia, pubblicata dal *Times (V. sopra)*, e tutti quanti approvano la leva di marinai e soldati di marineria inglesi. Il *Times* del 30 annunzia inoltre, la leva di 2,000 artiglieri.

Pareva certo che il sig. D'Israeli avesse a presentare la sua sposizone finanziaria alla Camera dei comuni, venerdì, 3 corrente dicembre. *(G. P.)*

Belgio.

La Camera dei rappresentanti, nella sessione del 29 novembre, ha adottato all'unanimità il progetto di legge, che converte in un fondo al 4 ½ per % i prestiti al 5 per %, contratti negli anni 1840, 1842 e 1848.

Francia.

I giornali di Parigi, giuntici oggi, ci recano i particolari della solennità della proclamazione dell'Impero ivi seguita il 2 dicembre.

La lunghezza loro, e l'angustia del tempo, ci sforzano a differirli a domani: ma anticipiamo intanto il discorso, con cui il nuovo Imperatore rispose, la sera del 1.° dicembre, alle allocuzioni del presidente del Corpo legislativo e del Senato; il primo de' quali, dopo la sessione di quel dì, erasi recato a Saint-Cloud per annunziargli l'esito dello spoglio de' voti:

« Signori,

« Il nuovo regno, che inaugurate oggi, non ha per origine, come tanti altri nella storia, la violenza, la conquista o l'astuzia. Egli è, l'avete or ora dichiarato voi stessi, il risultamento legale della volontà di tutto un popolo, il quale consolida, in mezzo alla calma, quel ch'egli aveva fondato in mezzo alle agitazioni. Son compreso di riconoscenza verso la nazione, la quale, tre volte in quattr'anni, mi sostenne de' suoi suffragii, ed ogni volta aumentò la sua maggioranza per accrescere il mio potere.

« Ma, quanto più il potere guadagna d'ampiezza e di forza vitale, tanto più ha bisogno d'uomini illuminati, come quelli, che mi circondano ogni dì, d'uomini indipendenti, come quelli, a' quali or m'indirizzo, per aiutarmi de' loro consigli, per ricondurre la mia autorità entro a giusti limiti, s'ella potesse pur mai discostarsene.

« Prendo fin da oggi, insieme con la corona, il nome di Napoleone III, perchè la logica del popolo me l'ha già dato nelle sue acclamazioni, perchè il Senato l'ha proposto legalmente, e perchè la nazione intera l'ha ratificato.

« Vuol egli ciò dir tuttavia, che, accettando tal titolo, io cada nell'errore, rimproverato al Principe, il quale, tornando dall'esilio, dichiarò irrito e non avvenuto tutto, ciò ch'erasi fatto in sua assenza? Lungi da me un simile traviamento. Non solo io riconosco i Governi, che mi precedettero, ma eredito in certo modo quel ch'essi fecero di bene o di male; poichè i Governi, che si succedono, sono, a malgrado delle loro origini diverse, solidarii de' loro predecessori.

« Ma, appunto perchè accetto tutto ciò che, da cinquant'anni, la storia ci trasmette con la sua inflessibile autorità, non mi era permesso di passare sotto silenzio il regno glorioso del capo della mia famiglia, ed il titolo regolare, quantunque effimero, di suo figlio, che le Camere promulgarono nell'estremo impeto del patriottismo vinto.

« Il titolo di Napoleone III non è dunque una di quelle pretensioni dinastiche ed anticate, che sembrano un insulto al buon senso ed alla verità; è l'omaggio, reso ad un Governo, che fu legittimo, ed al quale andiam debitori delle più belle pagine della nostra storia moderna. Il mio regno non incomincia dal 1815; incomincia da questo momento medesimo, in cui mi avete fatto conoscere i suffragii della nazione.

« Ricevete dunque i miei ringraziamenti, signori deputati, pel lustro, che avete dato alla manifestazione della volontà nazionale, rendendola più evidente col vostro sindacato, più solenne con la vostra dichiarazione. E ringrazio pur voi, signori senatori, d'aver voluto essere i primi a indirizzarmi le vostre congratulazioni, come foste i primi a dar formula al voto popolare.

« Aiutatemi tutti a fondare su questo suolo, sconvolto da tante rivoluzioni, un Governo stabile, che abbia per basi la religione, la giustizia, la probità, l'amore delle classi necessitose.

« Ricevete qui il giuramento ch'io non rifuggirò da nessun sacrifizio per assicurare la prosperità della patria, e che, pur mantenendo la pace, sosterrò fermamente l'onore e la dignità della Francia. »

Non sapremmo, dice la *Patrie*, rendere l'impressione profonda, prodotta da queste parole dell'Imperatore, che ad ogn'istante era interrotto dalle più vive acclamazioni. La maniera, in cui Napoleone III profferì il suo discorso, rivelava ch'ei ne sentiva tutto quanto il valore, e traduceva, a dir così, l'impressione, che provava con lui tutta l'assemblea, per la grandezza della nuova sua condizione.

Il *Moniteur* pubblica questa mane una serie di decreti importanti, de' quali ecco l'enumerazione:

1.° Decreto, che promulga il senatoconsulto del 7 novembre, relativo all'Impero, e ne fa una legge di Stato;

2.° Decreto che innalza alla dignità di marescialli di Francia, i generali Leroy di Saint-Arnaud, Magnan e di Castellane;

3.° Decreto che regola la forma, in cui saranno promulgati i senatoconsulti, le leggi e i decreti. (Il preambolo, a tutti comune, sarà: *Napoleone, per la grazia di Dio e la volontà nazionale, Imperator de' Francesi, a tutt'i presenti e futuri salute.)*

4.° Decreto, che determina l'intitolazione delle spedizioni di decreti, sentenze e mandati di giustizia. *(Come sopra.)*

5.° Decreto, che dà alle Corti d'appello il titolo di Corti imperiali; a' procuratori generali appresso quelle Corti, il titolo di procuratori generali imperiali, ed a' loro sostituti appresso i Tribunali di prima istanza, quello di procuratori imperiali;

6.° Decreto, che determina la forma del sigillo dell'Impero *(l'aquila imperiale coronata, posata sulla folgore)*;

7.° Decreto, che condona ogni pena di prigionia e di multa, inflitta fino al dì d'oggi: 1.° per crimini e contravvenzioni in materia di stampa periodica; 2.° per crimini e contravvenzioni relative alla polizia della tipografia;

8.° Decreto, che abolisce le ammonizioni, date fino ad oggi a' giornali;

9.° Decreto, che condona tutte le pene, inflitte da' Consigli di disciplina della guardia nazionale, e annulla i processi per fatti giudicabili da' detti Consigli;

10.° Decreto, che ripristina la seconda sezione dello stato maggiore generale dell'esercito (la riserva);

11.° Decreto, che mantiene nella 1.ª sezione del quadro dello stato maggiore generale gli ufficiali generali, nominati senatori.

Leggesi nel *Moniteur*: « Parecchi giornali annunziarono essere state aperte collette per offerire all'Imperatore opere d'arte, in memoria del ripristinamento dell'Impero. S. M., mentr'è profondamente commossa per questi nuovi attestati di simpatia, si duole di non poterli accettare. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 2 *dicembre.*

Oggi, la posta parte ad 1 ora, a motivo della solennità della promulgazione dell'Impero. Non posso dunque darvene i particolari, che vi porteranno i giornali.

Il discorso, che l'Imperatore proferì iersera nel palazzo di Saint-Cloud, in risposta alle allocuzioni de' presidenti del Corpo legislativo e del Senato *(V. sopra)*, è tale da produrre il più favorevole effetto sulla nazione.

Il nuovo Imperatore, pigliando il nome di Napoleone III, s'affrettò di protestare contr'ogni falsa interpretazione, cui quel titolo dar potesse motivo. Ei non volle riporre in campo la pretensione di Luigi XVIII, il quale, assumendo questo suo titolo, faceva incominciare il suo regno dal giorno della morte del figlio di Luigi XVI, avvenuta nel tempio; Napoleone accetta l'eredità di tutto quanto si fece sotto i regni precedenti: il suo regno non incomincia dal 1815, ma dal momento, in cui la nazione fece conoscere la sua volontà co' suoi suffragii.

Questa dichiarazione basta a rassicurare coloro, i quali avessero potuto aver ancora qualche timore sull'effetto di tal titolo di Napoleone III su' Gabinetti stranieri.

Il giorno 4 dicembre sarà sottomesso al Senato il progetto di senatoconsulto, che modifica la Costituzione. Questo progetto emanerà dall'Imperatore, e sarà presentato in suo nome al Senato, che dovrà approvarlo o rigettarlo, ma che non avrà l'iniziativa dei cambiamenti da farsi alla Costituzione del 14 gennaio per metterla in armonia colla nuova forma di Governo. Questi cambiamenti spetteranno allo stesso potere esecutivo. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 *dicembre.*

L'Imperatore, accompagnato dai ministri dell'interno e della guerra, ha visitato gli ospitali, consolato gli ammalati e lasciato loro ricchi doni.

Quattro e ½ per %, 106.90; Tre p. %, 83.75. *(Corr. austr. lit.)*

Stoccolma 28 *novembre.*

Lo stato del Re si è sensibilmente migliorato.

Londra 3 *dicembre.*

Consolidato, 3 p. % 101 —; Vienna, 11.33.

Liverpool 2 *dicembre.*

Vendita di cotone, balle 6,000.

ATTI UFFIZIALI

N. 78 F. P. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono a conferirsi in via provvisoria, presso l'I. R. Prefettura di finanza veneta, un posto di Consigliere di finanza, col soldo di 1800 fiorini, aumentabile a 2000, e la VII classe di diete; un posto di Secretario, col soldo di 1200 fiorini, aumentabile a 1400, e la VIII classe di diete; ed un posto di Vicesecretario, col soldo di 700 fiorini, aumentabile ad 800, e la IX classe di diete.

Il termine all'insinuazione delle istanze d'aspiro resta fissato al 20 dicembre 1852, entro il qual giorno le istanze stesse dovranno essere pervenute a questa Presidenza, nelle debite vie.

Gli aspiranti documentar dovranno gli studii politico-legali, e riguardo ai posti di Consigliere e di Secretario, anche gli esami sostenuti sulle leggi e Regolamenti di finanza; inoltre, i servigii prestati, e in generale le qualifiche e le cognizioni necessarie al servigio di concetto presso le Autorità dirigenti di finanza; e indicheranno altresì le cognizioni teorico-pratiche, per avventura acquistate riguardo alla trattazione degli affari d'imposte dirette.

Sarà per ultimo da aggiungersi la dichiarazione se, ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela od affinità a taluno degl'impiegati dell'I. R. Prefettura o delle Intendenze di finanza venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia il 29 novembre 1852.

N. 20194. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)
di una Casetta, con fondo di cortile aderente, sita in Comune di Fagagna, Distretto di S. Daniele, Provincia di Udine, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, marcata al civico N. 146, e nella Mappa del Censo stabile di Fagagna sotto i NN. 495 e 6578, di pertiche censuarie — 14, e della rendita di austr. L. 11.58.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine la suddetta proprietà sul dato fiscale di austr. L. 110 (cento e dieci), sotto le solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 21 dicembre prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia il 25 novembre 1852.
Il Segretario dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
F. PARESI Cav.

N. 21783. AVVISO DI NUOV'ASTA (1.ª pubb.)
per la vendita del Locale ex Monastero di Santa Maria dell'Orazione, nel Comune di Malamocco, Distretto e Provincia di Venezia, di appartenenza della Cassa d'ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Venezia, nel giorno 29 dicembre p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 15 settembre p. p. N. 17579-3329, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 28 settembre, 3 ed 8 ottobre passati, NN. 221, 226 e 230.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 6869:74 (seimila ottocento sessantanove e centesimi settantaquattro).

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia il 23 novembre 1852.
Il Segretario dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
F. PARESI Cav.

AVVISI PRIVATI.

Il professore di flauto *Giulio Briccialdi*, essendo di ritorno da Londra, ove col suo strumento si elevò ad altissima fama, e fu dichiarato unico, sommo; dopo il concerto che darà in Milano la sera del 6 andante, conta di recarsi a *Venezia*, e nel suo passaggio si fermerà a Vicenza: ed in unione alla drammatica Compagnia veneta, che agisce al Teatro Eretenio, eseguirà diversi pezzi di musica di suo componimento.

L'Italia conta fra' suoi genii il Briccialdi, ed egli si mostra ispirato alla musica, che lo palesa un portento.

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 7 Dicembre. Anno 1852. – N. 149.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 13558. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 18 ottobre, p. p. N. 12330, e 17 corr. N. 13558, della ditta G. G. Tasca e Grosso di Torino, si diffida il detentore dell'originale cambiale sottodescritta, smarritasi, accettata da Giuseppe Jesurum di qui, a presentarla entro 45 giorni a questo I. R. Tribunale mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione, a termini dell'articolo 73 della Sovrana Risoluz. 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Torino li 26 marzo 1852.

B. P. L. Aust. 1179 eff. d'arg.

Alla fine di agosto prossimo pagate per questa prima di cambio all'ordine S. P. di noi medesimi, la somma di lire mille cento settantanove austr. effettive d'argento valuta rim. che porrete secondo l'avviso.

Al sig. Giuseppe Jesurum

a Venezia

pp. G. G. Tasca e Grosso

Ferd. Virano

Accetto Giuseppe Jesurum.

Il presente si affigga all'Albo del Trib. e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L'I. R. Consigliere d'Appello Dirigente

A. REYER.

Lazzaroni, Consigliere.

F. Gradenigo, Giudice Sussidiario.

Dall'I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 25 novembre 1852.

Locatelli.

---

ad N. 7860. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In evasione del P. V. aperto nel 4 agosto, chiuso nel 20 ottobre 1852 al num. 7860, aderendosi alla domanda 4 luglio 1852 n. 7860, del N. Leopoldo Wertheimstein rappresentante la casa in liquidazione Cristo Martyrt di Vienna contro la ditta Abram di M. Levi, si diffida il detentore della sottodescritta Cambiale, a presentarla entro 45 giorni a questo Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Vienna, 13 luglio 1847.

Per 20 fior. 600.

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine dei sig. G. G. Schuller e C, la somma di seicento fiorini sul piede di fiorini 20 valuta avuta, che passerete secondo l'avviso.

Ch.º Martyrt m. p.

Al sig. Abram di M. Levi

Venezia n. 5585.

Accetto Abram di M. Levi

Pagate all'ordine del sig. Santo Callegari del fu Pietro.

Vienna, 13 luglio 1847.

p. p. G. G. Sculler e C.

F. Weyher.

Avvertesi, che la Cambiale è scritta in lingua francese, della quale la suddescritta è una traduzione, essendo poi la girata estesa in lingua italiana.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L'I. R. Cons. d'Appello Dirigente

REYER.

Lazzaroni, Consigliere.

Fucci Gradenigo, Giudice Sussidiario.

Dall'I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 25 novembre 1852.

Locatelli.

N. 10029. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

In seguito al dispaccio dell'I. R. Reggenza in Trento dei 30 novembre p. p., n. 8385, resta sospeso fino a nuovi ordini l'incanto del legname del bosco Castion di regione del comune di Castelfondo, pubblicato con avviso di questo Capitanato dei 7 ottobre p. p., n. 8405, per il quale era stato fissato il giorno 8 corrente.

Ciò si reca a pubblica notizia.

Dall'I. R. Capitanato Distrettuale di Cles,

Li 2 dicembre 1852.

PILATI.

---

al N. 5573. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 26 gennaio p. v. alle ore 10 ant., presso l'Aula II.ª Verbale di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto credito ipotecario che sarà deliberato al maggior offerente alle condizioni qui sottodescritte.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita il dì 16 febbraio p. v. egualmente alle ore 10 della mattina, nel suddetto luogo, sotto le stesse condizioni avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 9 marzo p. v. alle ore 10 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, in cui il credito ipotecario sottodescritto sarà deliberato al maggior offerente alle condizioni medesime.

Da vendersi credito ipotecario.

Terza parte della metà del credito dotale, era della fu nob. D. Lugrezia Da Riva moglie al nob. Vincenzo Pisani dipendente dal Nuziale 7 agosto 1766, metà quiditata in a. l. 23716 : 78, proindivisa tra l'esecutata nob. Lugrezia Pisani Spongia e le di lei sorelle Antonia e Pierina Giulia Pisani, alle quali pervenne in forza del testamento di detta loro zia nob. D. Lugrezia Da Riva 18 settembre 1815, e del successivo Decreto di aggiudicazione 31 marzo 1828 num. 11204, ed inscritta sopra beni del debitore nob. Vincenzo Pisani nei registri di questa I. R. Conservazione a vol. sussid. 3.º in data 27 giugno 1828 num. 4628, 738 e 25 settembre 1840, al vol. 413, pag. 86, n. 1187, con ogni relativo privilegio, poziorità ed accessorio.

Condizioni.

I. L'asta per la vendita dell'azione sarà aperta sul dato del valor suo nominale, cioè sul dato di a. l. 7905 : 59, che sono appunto la terza parte del credito di a. l. 23716 : 78, proindiviso tra l'esecutata e le di lei sorelle, ed al primo e secondo incanto non potrà essere deliberata l'azione se non che a un prezzo eguale al suo valor nominale.

II. Qualora nel primo e secondo incanto non seguisce la delibera per un prezzo eguale al valor nominale dell'azione da subastarsi, nel terzo incanto si procederà alla vendita e conseguente delibera ad un prezzo anche inferiore al suo valor nominale sotto le riserve e condizioni di legge, come fosse del caso.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà garantire la propria offerta, depositando previamente presso la Commissione incaricata all'asta a. l. 200, in moneta effettiva sonante d'oro, o d'argento a corso di piazza, esclusa carta monetata o qualunque surrogato della stessa, il quale deposito in caso di seguita delibera verrà trattenuto a favore del deponente, resosi deliberatario, e restituito a tutti gli altri oblatori dalla Commissione medesima.

IV. Entro giorni tre dalla seguita delibera dovrà il deliberatario depositare in seno dell'I. R. Tribunale l'intiero prezzo, meno però l'importo delle aust. l. 200, già versate a titolo di deposito cauzionale, ed anche questo deposito e pagamento dovrà essere fatto in moneta sonante d'oro, o d'argento, esclusa carta monetata ed ogni altro segno rappresentativo; con questo però che ove restasse deliberatario dell'azione il creditore esecutante, questi non dovrà eseguire il deposito che della somma eccedente il complessivo importo del suo credito capitale, interessi e spese.

V. Mancando il deliberatario al deposito e pagamento del prezzo come sopra sarà proceduto al reincanto dell'azione per qualunque prezzo ed a tutte di lui spese e danni.

VI. Il creditore esecutante non si assume alcuna responsabilità, salvo ad ogni aspirante l'ispezionare in Ufficio gli atti relativi all'esecuzione.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, in questa Città, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Piccoli, Cons.

Pontedera, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 15 novembre 1852.

Domeneghini.

N. 37281. 1.ª pubbl.

EDITTO.

A termini e pegli effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile, si convocano tutti i creditori verso l'eredità della nob. Bianca Fonte Venier fu Giovanni vedova Balbi mancata ai vivi in Venezia il 18 dicembre 1851, ad insinuare e giustificare le credute loro ragioni per il dì 18 p. v. dicembre alle ore una pom. alla Camera della Dirigenza.

Il Consigliere Aulico Presidente

FOSCARINI.

Benatelli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 22 novembre 1852.

Domeneghini.

---

al N. 34007. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

A termini e per gli effetti dei par. 813, 814, C. C. vigente vengono diffidati tutti i creditori verso l'eredità di Angelo Cavagnis fu Gio. decesso in questa Città nel giorno 28 novembre 1850, ad insinuare e provare i loro titoli alla Camera di Commissione n. VII di questo Tribunale nel giorno 8 gennaio venturo 1853 ore 12 mer.

Il presente si pubblichi come di metodo con inserzione anche nel foglio Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Giarola, Consig.

Castagna, Cosig.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 22 novembre 1852.

Domeneghini.

N. 4992. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione, sotto pari num., si dichiarò demente per mania melanconica Chiara Carravieri fu Antonio d'anni 28, nubile di qui, e che quindi venne interdetta nell'amministrazione dei proprii beni, deputandosele in curatore il di lei fratello Francesco Carravieri per ogni conseguente effetto di legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Crespino,

Li 26 novembre 1852.

L'I. R. Canc. Dirigente

DEDINI.

A. Tisi, Scritt.

N. 10555. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente Giovanni fu Pietro Antonio Cicutto di Valeriano, che sopra l'istanza 30 gennaio p. p. n. 874, di Antonio Millin q. Pietro di Valeriano quale cessionario delli De Nardo Prete Gio. Batt. e Nicolò, rappresentato dall'avv. Ongaro, in confronto delli Cicutto Domenico, Giovanni, Maria Angela maggiori, Antonio e Francesco minori fu Pietro Antonio tutellati dal detto Giovanni tutti di Valeriano, in punto di pegno giudiziale sopra beni stabili in dipendenza della Sentenza 29 giugno 1825 n. 830, a concorrenza del capitale di italiane l. 340, pari ad a. l. 391, coll'interesse del 5 per 0|0 da 16 marzo 1851 in poi, e di altre complessive a. l. 558 : 93, d'interessi arretrati, e di a. l. 30, per le spese convenute ed esecutive, oltre le successive, veniva prorogato il contradditorio all'Aula Verbale del dì 24 febbraio 1853 ore 9 ant. e destinato, ad esso assente in propria specialità e quale tutore dei detti minori in curatore questo avv. D.r Gio. Vincenzo Fabiani onde la lite possa proseguire secondo il vigente Regolamento Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso assente Giovanni Cicutto a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o od istituire egli stesso un'altro difensore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più confacenti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Il R. Cons. Pretore

CORTINI.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 18 novembre 1852.

In mancanza di Cancelliere

Lo Scrittore Anziano

Barbaro.

N. 4965. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierno Decreto num. 4965, fu dichiarato sciolto dall'interdizione proferita col Decreto 20 gennaio 1846 n. 253, il sig. Gio. D.r Roccato di Gavello, e quindi integralmente riammesso al libero esercizio dei diritti Civili, ed alla libera amministrazione delle sue sostanze, ciò rendendosi pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,

Li 25 novembre 1852.

Il R. Canc. Dirigente

DEDINI.

A. Pellizzari, Scritt.

N. 5315. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello, si rende pubblicamente noto, che sull'istanza 16 settembre a. c. n. 5315, del cav. Silvestro Camerini rappresentato dall'avv. Zarattini, in confronto di Dalla Torre Caterina qual madre e tutrice dei minori Arpalice, Luigia, Giuseppe Maria, ed Antonio Puttomati fu Benedetto; Chiarioni Anna qual madre e tutrice dei minori Antonio e Maria-Rosa Gallini fu Gaetano; Secchieri Anna-Maria qual madre e tutrice della minore Maria-Rosa-Cristina Gallini fu Luigi; Antonio Bighetti qual curatore del condannato Giuseppe Bighetti di Stienta, nel locale di sua residenza ed innanzi ad apposita Commissione si terranno i tre esperimenti d'asta nei giorni 15 gennaio, e 5 e 19 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per la vendita degli stabili sotto indicati, e più precisamente descritti nel protocollo di stima 29 settembre p. p. n. 6619, di cui è libera l'ispezione, alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascuno degl'immobili descritti alli n. 1, 2, 3, costituirà un lotto distinto, e sarà subastato separatamente: li due immobili descritti alli n. 4 e 5, costituiranno insieme un lotto solo, e saranno così insieme subastati.

II. Nessuno sarà ammesso come oblatore all'asta, il quale previamente non abbia depositato alla Commissione giudiziale il decimo, giusta la stima, del valore dell'immobile per cui concorre.

III. Nelli primi due incanti non succederà delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima; al terzo incanto la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore purchè esso prezzo cauti tutti li creditori inscritti.

IV. Il prezzo dovrà essere pagato entro tre giorni dalla delibera, e ciò con deposito presso questa R. Pretura, e sotto comminatoria del reincanto a termini di legge. Nel prezzo al deliberatario sarà imputato il suo deposito, che agli altri oblatori colla fine dell'incanto sarà restituito.

V. Al deliberatario incombono tutti li debiti, e pesi inerenti al suo immobile, maturandi dal giorno della delibera in poi, e la vendita procede senza alcuna garanzia e responsabilità della parte esecutante.

VI. Non sarà accordato al deliberatario il possesso del suo acquisto se non dopo che avrà adempiuto agli obblighi suespressi, ritenute a di lui carico tutte le spese della delibera e conseguenti.

Beni da subastarsi posti in Stienta di ragione degli eredi del fu Puttomati Benedetto q. Domenico.

1. Un corpetto di terreno con casa sopra di pert. cens. 0 : 26, fra i confini a levante e tramontana Putomatti Luigi a siepe morta, a mezzodì gli eredi del fu Chiavicati Giovanni a linea fra due filari di viti, a ponente la strada comunale detta del Sabbato. Questo fondo non è descritto in censo perchè apparteneva all'alveo dello Scolo detto Poazzo vecchio, e la casa è di recente costruzione; stimato del valore, depurato dall'annuo livello da cui è aggravato, di a. l. 336 : 80.

Beni in Stienta di ragione degli eredi del fu Gaetano Gallini q. Andrea.

2. Corpo di terreno con casa sopra, di pert. cens. 0 : 17, fra i confini a levante Rizzati Antonio detto Notte, a mezzodì Ferroni Anna ved. Porta, a ponente la strada del Sabbato, a tramontana Gallini Giosuè, Carlina e Luigia: è segnato in censo per pert. 0 : 14, col mappale n. 1115, e con la rendita di l. 0 : 80, stimato del valore, depurato dall'annuo livello di cui è aggravato, di a. l. 181 : 40.

Beni in Stienta di ragione del fu Luigi Gallini q. Antonio.

3. Corpo di terreno con casa sopra, di pert. cens. 0 : 24, fra i confini, a levante Gallini Giosuè, Carlina e Luigia pupilli q. Carlo, a linea ed a muro di fabbrica divisorio comune, a mezzodì i suddetti Gallini a linea, a ponente la strada del Sabbato, a tramontana gli eredi Bordina: è segnato in censo per pert. 0 : 23, col mappale num. 1717, e colla rendita di austr. l. 2 : 39, stimato del valore, depurato dall'annuo livello di cui è aggravato, di a. l. 323.

Beni in Stienta di ragione di Giuseppe Bighetti fu Giovanni Battista.

4. Corpo di terreno denominato livello Tassoni, di pert. cens. 7 : 63, corrispondenti a stara 7 : 0 : 0 : 1, fra confini a levante altro corpo di terreno dell'istessa ragione; a mezzodì la strada detta del Sabbato; a ponente e tramontana la possessione Vallazza del cav. Camerini: è segnato in censo per pert. cens. 7 : 76, col mappale num. 756, e colla rendita di l. 38 : 29: è aggravato d'annuo livello per cui risulta passivo di austr. l. 390 · 60.

5. Altro corpo di terreno con casa sopra, di pert. cens. 6 : 77, pari a stara Ferraresi n. 6 : 0 : 3 : 2, confina a levante colle ragioni degli eredi del fu Domenico Bighetti, a mezzodì e tramontana con quelle del cav. Silvestro Camerini; a ponente col livello Tassoni anzidetto: è segnato in censo per pert. cens. 6 : 59, coi mappali n. 152, 752, 1508, 1510, e colla rendita di l. 47 : 17.

Questo fondo è stimato del valore, depurato dall'annuo livello di cui è aggravato di a. l. 1636 : 80.

Locchè si affigga all'Albo di questa Pretura, ai luoghi soliti in Stienta ed Occhiobello, e si pubblichi per tre volte successive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 9 novembre 1852.

Il Dirigente

FABRIS.

Santi, Scritt.

N. 10452. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si pubblica dall' I. R. Pretura di Pordenone che sopra istanza di Antonio D.r Cortella dei Cecchini a pregiudizio di Giovanni Ghigher di Torre saranno tenuti nella Sala del locale di residenza di essa Pretura nei giorni 7 gennaio 7 febbraio e 7 marzo 1853 sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid, per gli esperimenti per la vendita delle sottoindicate realità stabili alle soggiunte condizioni.

I. La vendita degl' immobili seguirà a corpo, e non a misura secondo lo stato descritto dalla giudiziale perizia 27 agosto 1852 n. 7999, senza garenzia di sorta nè per errori di fatto, nè per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed a prezzo non minore della stima di a. l. 9860, al 1.° e 2.° incanto; mentre al 3.° si effettuerà a prezzo anche inferiore semprechè siano soddisfatti tutti i creditori prenotati avanti la stima.

III. Nessuno, tranne l' esecutante sarà ammesso ad offrire all' asta senza previo deposito a mani della Commissione delegata del decimo della stima in danaro sonante d' oro o d' argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa a cauzione dell' offerta, quale deposito sarà restituito; chiusa l' asta, a ciascuno degli offerenti, meno al rimasto deliberatario.

IV. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito con effettivo danaro sonante d' oro, o d' argento, di giusto peso al corso di tariffa, esclusa qualunque carta monetata, entro quindici giorni successivi da quello dell' asta.

V. Sono escluse le migliorie fuori dell' asta.

VI. Mancando al pagamento del prezzo entro il detto termine di quindici giorni, l' acquirente avrà perduto il deposito, e si riaprirà l' asta a tutto suo danno, spesa e pericolo.

VII. Potrà esso acquirente soltanto dopo verificato l' intiero pagamento del prezzo ottenere l' aggiudicazione degli stabili in proprietà.

VIII. L' imposta di trasferimento, ed ogni spesa posteriore alla delibera staranno a peso dell' acquirente.

Beni da alienarsi.

Una fabbrica di muro coperta a coppo ad uso di Osteria e prestino coscritta al civ. num. 56, composta di salotto, cucina e focolaio con asporto, e due altre stanze diverse al pian terreno, salotto e quattro camere al primo piano, salotto, quattro camere e camerino nel piano secondo.

Una aderente fabbrichetta composta di spazzacucina, forno, tinello, stufa annessa e stalla per due cavalli al piano, fenile sopra.

Una tettoia unita alla detta stalla di semplici tavole.

Li fondi di dette fabbriche e gli annessi terreni ortale, arativo, prativo, i quali stabili tutti uniti sono della complessiva quantità di cens. pert. 3 : 41, hanno la rendita complessiva di l. 22 : 18, sono descritti nella mappa vecchia di Torre ai num. 137, 138, e nella nuova stabile ai n. 137, 138, 725, e si attrovano fra li confini, levante Luigi Alessandrini, mezzodì e ponente Giuseppe Ragogna, settentrione strada comunale.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, in questo Capodistretto, e nella Frazione di Torre, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,

Li 30 ottobre 1852.

L' I. R. Cons. Pretore

MALFATTI.

N. 10512. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 1.° settembre p. p. num 8755, di Giacomo Maschio fu Luigi possidente di Padova, coll' avv. D.r Fante, si terrà in in questa Sala Pretoriale nel giorno 24 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pomerid., il quarto esperimento d' asta per la vendita di beni diretti ed esigenze livellarie di sottodescritte, di ragione dell' esecutato nob. co. Palatino Fabrizio Abriani fu Carlo d' ignota dimora, e rappresentato dal di lui curatore avvocato D.r Ugenno di Padova, stimati complessivamente austriache l. 8512 : 40, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Li beni sotto indicati si venderanno in separati lotti, e niuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo in denaro sonante d' oro o d' argento, ed in valute a tariffa, accettabili dalle pubbliche Casse, escluso ogni e qualunque altro surrogato, dell' importo o valore di stima del lotto o lotti pei quali si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. I beni al quarto incanto, ed eventuali successivi saranno deliberati a prezzo anche inferiore della stima giudiziale.

III. Li beni e fabbriche si vendono quali, e nello stato in cui si ritrovano, con tutti gli inerenti pesi pubblici e privati, azioni e diritti, accessorii e pertinenze, servitù attive e passive con relazione alla stima prodotta nel 18 dicembre 1850 (alleg. G), all' appendice e rettifica 30 maggio 1851 (alleg. H), ed al Tipo relativo (alleg. T), il tutto eseguito dai sigg. ingegneri civili Leopoldo Gagliardo ed Antonio Serafini, senza alcuna responsabilità, o garanzia dell' esecutante.

IV. Entro otto giorni successivi alla delibera, dovrà ciascun deliberatario depositare in questa Cassa forte e nelle valute come sopra l' importo del prezzo offerto per uno o più lotti, coll' imputazione del decimo esborsato al momento dell' asta.

V. Oltre il prezzo, dovrà il deliberatario sostenere e pagare al procuratore dell' esecutante, nello stesso termine di giorni otto, la quota di spese e competenze della procedura esecutiva, partendo dall' atto di pignoramento, proporzionalmente all' importo della delibera d' uno o più lotti, salva liquidazione giudiziale nel caso di differenza. Sosterrà inoltre le spese tutte dell' asta, delibera, voltura, ed iscrizioni.

VI. Le rendite e pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal dì dell' effettuato deposito del prezzo, salva liquidazione a pareggio per la ratina di tempo, verso, e con chi di ragione.

VII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte le suddette condizioni, e non altrimenti, gli verrà data, dietro sua documentata istanza, da questa I. R. Pretura, l' immissione in possesso, e godimento dei beni acquistati, colla traslazione della proprietà a termini di legge, e nel caso contrario d' inadempimento di alcuna delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto, e risponderà anche il deposito fatto all' atto dell' asta.

Descrizione dei beni e lotti in Comune di Cinto, Frazione di Fontana fredda.

Lotto I.

Corpo di terra a. p. v. con fabbriche coloniche di c. 2 : 0 : 121 distinto in due appezzamenti contigui denominati Brolo e Pontina, le fabbriche col comunale n. 183, il terreno sotto li num. di mappa 1726, 1877, 1882, e la casa sotto il n. 1796, per la superficie complessiva di pert. 8 : 28, colla rendita di a. l. 36 : 06, stimato del valore depurato di a. l. 877 : 20.

Lotto II.

Piccolo pezzo di terra zappativo di c. 0 . 1 . 047, e casa colonica in poca distanza, detto Cava col comunale n. 187, il terreno sotto il num. di mappa 1929, la casa sotto il n. 1954, il tutto per pert. 1 : 18, colla rendita di l. 10 : 99, e stimato complessivamente a. l. 293 . 20.

Lotto III.

Corpo di terra di campi 5 . 0 . 136, senza fabbriche sotto li num. di mappa 1798, 1799, 1800, 1801, 2736, per pert. 19. 94, colla rendita di a. l. 14 . 80, stimato del valore depurato di a. l. 542 . 80.

Lotto IV.

Pezzo di terra boschivo di campi 1 . 2 . 012, senza fabbriche, sotto li n. di mappa 1873, 1874, per pert. 5 : 88, colla rendita di l. 2 . 81, stimato del valore depurato di a. l. 130 . 40.

Lotto V.

Corpo di terra di campi 10 . 1 . 202, con casa colonica denominati Minelli, posto a piedi del monte Brecale, la casa marcata al comunale n. 172, ed il tutto sotto li n. di mappa 1851, 1852, 1853, 1864, 1855, 1856, 1857, 1858, 2751, per pert. 40 . 52, colla rendita di l. 59 . 87, stimati del valore di aust. l. 2451 . 60.

Lotto VI.

Pezzo di terra boschivo di campi 2 . 2 . 044, sotto il num. di mappa 1914, per pert. 9 . 86, colla rendita di l. 6 . 90, stimato del valore depurato di austr. l. 277 . 20.

Lotto VII.

Grande appezzamento boschivo di campi 27 . 1 . 027, detto Brècale sopra il Colle di simil nome, sotto li n. di mappa 1851, 1915, 2431, 2438, censiti per pert. 105 . 38, colla rendita di l. 50 . 57, stimato del valore depurato di a. l. 2293 . 20.

Lotto VIII.

Pezzo di terreno boschivo di c. 1 . 0 . 96, denominato Val lezina, posto in vicinanza alla Chiesa di Fontana fredda, contrada Croce sotto li n. di mappa 1818, 1819, per pert. 5 . 27, colla rendita di l. 1 . 39, stimato del valore depurato di a. l. 111.

Lotto IX.

Porzione di esigenza livellaria e proprietà diretta fondata sopra pezzo di terra di campi 0 . 8 . 070 a. p. v. in Comune di Cinto, contrada Crosarolo alle Minelle, sotto il num. di mappa 1895, di pert. 3.15, colla rendita di l. 11 . 75, e porz. della casa al n. 1898 di mappa, di pert. 0 . 07, colla rendita di l. 2 . 64, in complesso di pert. 3 . 22, della rendita censuaria di l. 14 . 39, censito l' uno e l' altra in ditta Giuseppe Sinigaglia fu Valentino detto Nale, Angelo ed Angela fratello e sorella Sinigaglia q. Francesco pupilli in tutela di Margherita Baffin loro madre, e Beatrice Sinigaglia q. Antonio livellaria al co. Fabrizio Abriani. Detta porzione di esigenza livellaria consistente in annue austr. l. 12 . 26, stimata del valore capitale di a. l. 233.

Lotto X.

Esigenza livellaria, o proprietà diretta sopra un corpo di terra di c. 3 . 2 . 28, in Colle a. p. v. con casa colonica, posti in contrada Minelle sotto li n. di mappa 1645, 1646, dello stesso Comune di Cinto, censiti in ditta Domenica Ongaro fu Felice maritata in Sinigaglia, e Antonio Mansueto Sanguin fu Giaseppe livellarii al co. Fabrizio Abriani per pert. 13 . 65, colla rendita di l. 28 . 75. L' annuo canone esente da imposte consiste in venete l. 64, pari ad a. l. 36 . 57, stimato e ritenuto del valore di a. l. 694 . 80.

Lotto XI.

Esigenza livellaria, o proprietà diretta sopra un corpo di terra di campi 3 . 1 . 130, con casa colonica posta in detta località, sotto li num. di mappa 1862, 1725, censiti in ditta Antonio Ongaro fu Pietro, Giulio Ongaro fu Giuseppe, ed Angelo, Santo fu Angelo, livellarii al co. Fabrizio Abriani, per pert. 13 . 15, colla rendita censuaria di l. 46 . 17. L' annuo canone consiste in ven. l. 56, pari ad a. l. 32, stimato e ritenuto del valore capitale di a l. 608.

Locchè si pubblichi con affissione nei soliti luoghi, e con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 25 ottobre 1852.

Il R. Cons. Pret. Dirigente

PIETRA.

Marcassa, Canc.

N. 6406. 1.ª pubbl.°

AVVISO.

Chiunque aspirasse all' acquisto della Farmacia qui in Massa in ditta Giusberti all' insegna S. Antonio dovrà comparire in questa Residenza nel giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 12 mer., per fare quell' offerta che credesse del proprio interesse, salva l' approvazione sulla maggior offerta per conto dei nati e nascituri dai Consorti Gaetano ed Antonio Giusberti e sotto le condizioni portate dall' odierno Protocollo p. n. di cui resta facoltativo a chiunque l' ispezione in questa Cancelleria anche prima del giorno suindicato.

Dall' I. R. Pretura in Massa,

Li 11 novembre 1852.

Il R. Cons. Pretore

PRINTZ.

N. 11054. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di questa data e numero di Angela e fratelli q. Luigi Torrelazzi di Udine, minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Angela Torrelazzi in confronto di Giuseppe q. Filippo Gosgnach possidente di S. Pietro nel locale di residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 23 dicembre, 13 gennaio, e 14 febbraio p. v. alle ore 10 ant., si terrà l' asta dei sottodescritti immobili per deliberarli al maggior offerente e verso pagamento in moneta d' oro e d' argento a tariffa, secondo le seguenti

Condizioni.

I. L' asta si apre lotto per lotto sul prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno li esecutanti, deposita prima di offrire a l. 350.

III. Nelli due primi esperimenti si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualsiasi prezzo.

IV. Entro otto giorni il deliberatario verserà il prezzo nel depositorio dell' I. R. Pretura di Cividale, senza di cui non ne ottiene l' aggiudicazione. In caso di mora gl' immobili saranno subastati a tutto di lui rischio, e pericolo.

V. Li esecutanti non rispondono di qualsiasi evizione o molestia venisse a risentire il deliberatario su detti immobili, stando a di lui carico ogni eventualità.

VI. I frutti che pendessero al momento dell' aggiudicazione spetteranno al deliberatario.

Descrizione degl' immobili siti in S. Pietro degli Slavi.

Lotto I.

Casa coperta di coppi con suo fondo ed orto annessi in Villa di S. Pietro degli Slavi in quella mappa ai num. 40 e 41 porzione, della superficie unita di cens. pert. — : 28, coll' estimo di a. l. 29 : 34, confina a levante Cucavaz eredi fu Giovanni, mezzodì parte Cucavaz Sacerdote Gio. Batt., e parte Cucavaz Lorenzo, ponente Correu Andrea q. Tomaso, Manigh Pietro e fratelli q Giacomo e Veneranda Chiesa Parrocchiale di S. Pietro degli Slavi ed a tramontana Suoch eredi q. Michele.

Prezzo di stima a. l. 2100.

Lotto II.

Arativo arb. vit. con gelsi detto Natoberni in mappa al n. 348, di cens. pert. 2 : 78, coll' estimo di l. 52 : 35, confina a levante Cucavaz Podrecca Cecilia q. Antonio, mezzodì Cucavaz Lorenzo q. Antonio, ponente R. strada del Pulfaro, e tramontana Foramiti Vincenzo q. Lorenzo e Caterina Foramiti - Serini e Podrecca Giuseppe q. Giovanni.

Prezzo di stima a. l. 1150 : 43.

Il R. Pretore Dirigente

DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 18 ottobre 1852.

N. 15780. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

In soggiunta all' Editto d' asta 26 ottobre p. p. n. 9099, ad istanza di Giuseppe Milan contro Anna Zanasso vedova Carrettiero e Consorti, si deduce a pubblica notizia che il prezzo degli stabili da subastarsi nei giorni 23 dicembre 1852, 13 e 27 gennaio 1853, fu giudizialmente rilevato in a. l. 6236 : 11, come dal protocollo di stima, di cui è libero agli aspiranti di avere ispezione e copia dall' Ufficio di Spedizione.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 26 novembre 1852.

Rosenfeld.

N. 8659. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Dal Bon, era impiegato in sussidio di questa I. R. Delegazione, ora assente d' ignota dimora, che Giuseppe Giacomuzzi possidente e negoziante di Venezia, produsse in suo confronto fino dall' 8 aprile 1850 la petizione n. 2629, in punto di pagamento e consegna di n. 450 pezzi da 20 franchi e relativo interesse nella ragione di 22 pezzi da 20 franchi e mezzo all' anno per l' epoca da 26 gennaio 1826, fino al pagamento del capitale, rifuse le spese, la qual petizione non si è potuto intimare per la di lui irreperibilità e che ora con istanza 23 novembre corrente n. 8659, venne riprodotta su cui venne fissato il contraddittorio la comparsa all' Aula Verbale del giorno 23 dicembre p. v. alle ore 10 ant. sotto le avvertenze di legge.

Lo si avverte pertanto che gli fu nominato a tutto di lui rischio, e pericolo, l' avv. di questo Foro Agostino D.r Dalla Verde, al quale venne intimata la petizione suddetta.

Potrà quindi esso Dal Bon far giungere utilmente al suddetto avv. ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale

SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 26 novembre 1852.

Munari, D. di Sped.

N. 6012. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

In relazione alla seguita Convocazione dei creditori l' I. R. Pretura di Feltre rende noto, che sopra istanza del nob. Luigi Bovio fu Gio. Batt., in pregiudizio delle sorelle Eugenia ed Antonia Tonet fu Giuseppe di S. Gregorio nel giorno 20 gennaio 1853 dalle ore 10 ant. alle ore una pom. nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione procederà al quarto incanto dei sottodescritti beni immobili, i quali saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima sotto le avvertenze di metodo ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in sonanti monete d' oro, e d' argento, di giusto peso a tariffa.

II. L' acquirente dovrà entro quattordici giorni seguita l' asta depositare l' intiero prezzo offerto, meno il decimo depositato, e ciò pure in monete sonanti d' oro, o d' argento di giusto peso ed a tariffa, e colla scorta del documento comprovante tale deposito, potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

III. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo nel termine di detti giorni quattordici, si procederà a richiesta dell' esecutante ad una nuova subasta e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno, e pericolo, di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a deconto dell' eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e quello ottenuto alla nuova subasta e salvo il regresso ad ulteriore mancante indennizzo.

IV. Se si farà del deliberatario l' esecutante sarà dispensato altresì dal deposito del prezzo che avrà offerto, però sino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese e sino alla distribuzione dell' intero prezzo, mediante la graduatoria passata in giudicato; sarà per altro libero all' esecutante di chiedere l' aggiudicazione dei beni acquistati, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito di capitale, interessi e spese come sopra.

V. Dal giorno dell' asta staranno a carico dell' acquirente le imposte prediali in seguito maturabili, e così pure a carico dello stesso star dovranno le spese dell' asta, di delibera, tasse di trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

VI. I beni si riterranno venduti cogli eventuali pesi inerenti e senza responsabilità dell' esecutante per errori, se si ravvisassero, d' intestazione censuaria, numeri di mappa e cifra censuaria, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico o vantaggio dell' acquirente.

VII. Sarà libero agli aspiranti l' ispezione presso questa R. Cancelleria Pretoriale del protocollo di stima 5 giugno p. p. n. 2648, e dell' annesso Tipo ed averne copia.

Beni da incantarsi posti in Comune amminist. di S. Gregorio censuario Frazione di Fumac, in Caruisch ai numeri di mappa 531, 1420, 1421, 1429, arat. vit. prat. con casa composta a pian terreno di piccola cucina addossata alla stalla e coperta a coppi, stalla e stanze annesse con fenile sovrapposto coperto a coppi fra confini a mattina strada e Paolo Argusta, settentrione Gio. Batt. Tonet, salvis, in mappa di collettive pert. 14 : 53, colla rendita collettiva di l. 16 : 45, nella stima 5 giugno p. p rilevata una collettiva superficie di pert. cens. 16 : 36, ed una rendita di l. 19 : 54.

I beni suddetti sono affetti d' ipoteca a favore dell' esecutante, come pure dopo di lui di Dionisia Bordignon fu Vincenzo ved. del fu Antonio Valduga faciente per se e figli suscetti col defunto Valduga.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di Feltre e nelle Comuni ove sono situati i beni da vendersi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,

Li 25 novembre 1852.

Il R. Cons. Pretore

BORTOLAN.

N. 27690. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica all' assente co. Gio. Batt. Bevilacqua Lazzise legale rappresentante dei minori suoi figli Costantino, Elena, Beatrice, Giulia e Carlo, che la nob. co. Maria Minotto Grigoretti erede beneficiaria di S. E. il co. Daniele Renier ha prodotta la petizione 16 novembre 1852 n. 27690, in di lui confronto qual tutore di detti suoi figli minori eredi della defunta loro madre nob. Amalia Berni, in punto di pagamento a. l. 504 : 13, importo prorata di rendita vitalizia da essi minori dovuta nella loro qualità come sopra da 1.° gennaio a 16 giugno 1851, ed interessi di legge; che sopra tale petizione venne fissata per la procedura sommaria l' A. V. del giorno 17 gennaio p. v. ore 10 ant., sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso convenuto Bevilacqua Lazzise gli fu destinato in curatore l' avv. D.r Meneguzzi, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Bevilacqua Lazzise a comparire personalmente in detto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituise egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,

Li 16 novembre 1852.

L' I. R. Cons. Pretore

COMBI.

N. 13906. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica al nob. *Luigi di* Venceslao Martinengo assente d' ignota dimora, che Moisè Buchbinder coll' avv. Bellato produsse in di lui confronto la petizione 6 luglio 1852 n. 7952, riprodotta coll' istanza 23 novembre, corrente n. 13906, per precetto di pagamento entro tre giorni delle chieste a. l. 2264 . 50 effettive in da 20 kni in dipendenza alla Cambiale 15 novembre 1851, ed al conto di ritorno 4 aprile 1852 ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Lantana, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 26 novembre 1852.

In mancanza di Presidente

L' Imp. R.

Consigliere d' Appello Dirigente

BEYER.

Lazzaroni, Consig.

Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

MERCORDÌ 8 DICEMBRE

ANNO 1852. – N. 281.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 4 dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente compiaciuta di elevare l' I. R. general maggiore, Carlo Lilia, qual cavaliere dell' Imperiale l' Ordine austriaco di Leopoldo, secondo gli statuti dell' Ordine stesso, al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, col predicato « di Westegg. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce militare del Merito al capitano Gustavo Müller del reggimento fanti Principe Hohenlohe n.° 17, pel suo valoroso e risoluto contegno durante la difesa di Arad.

Inoltre, S. M. I. R. A. degnossi, con Sovrana Risoluzione del 28 novembre a. c., di graziosamente permettere ai sottonotati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al generale maggiore e brigadiere, Tomaso barone di Zobel, la croce di commendatore dell' Ordine ducale Costantiniano di S. Giorgio di Parma; al generale maggiore fuori di attività, Lorenzo barone di Richer, la croce di commendatore dell' Ordine ducale di S. Lodovico di Parma; al colonnello Anatolio barone di Leykam, comandante il reggimento ulani Granduca Alessandro di Russia n. 11, l' Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe in brillanti; al colonnello fuori di attività, Massimiliano di Svoboda, la croce di cavaliere dell' Ordine ducale della Casa ernestina di Sassonia; al maggiore Carlo conte Taaffe, del reggimento d' usseri Principe Reuss n. 7, l' Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe; al capitano di cavalleria, Rodrigo conte Solms, del reggimento ulani Granduca Alessandro di Russia n. 11, l' Ordine imperiale russo di S. Vladimiro di quarta classe; al capitano di cavalleria, Giovanni Planer, del reggimento usseri Principe Reuss n. 7, la croce di cavaliere di seconda classe dell' Ordine ducale Costantiniano di S. Giorgio di Parma; ed al capitano Rodolfo Hempel, del reggimento fanti barone Jellacic n. 46, la croce di cavaliere di prima classe dell' Ordine ducale di S. Lodovico di Parma.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere della Ragionateria dalmata, Giovanni Krechich, a ragioniere di Stato e primo capo della Ragionateria, colle percezioni sistemizzate.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: I tenenti-colonnelli, Rodolfo cavaliere di Reichetzer, del reggimento fanti barone Jellacic n. 46, a colonnello e comandante il reggimento fanti conte Degenfeld n. 36; Antonio di Laaba, di quest' ultimo reggimento, a secondo colonnello del reggimento fanti Hoch e Deutschmeister n. 4; Giuseppe di Castle, del reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4, a colonnello e comandante di questo reggimento; Teodoro barone Buirette, dello stato maggiore del quartiermastro generale, a colonnello nel corpo; Carlo Baltin, comandante il 22.° battaglione di cacciatori, a colonnello, lasciandogli il comando di quel battaglione; e Filippo barone di Haeke, del reggimento usseri conte Radetzky n. 5, a secondo colonnello del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò n. 5.

I maggiori: Giuseppe Schnorbusch, comandante il 17.°, a tenente-colonnello e comandante il 7.° battaglione di cacciatori; Ignazio di Tallian, del reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, a tenente-colonnello nel reggimento usseri conte Radetzky n. 5; Alberto barone di Bülow, del reggimento ulani Principe Liecthenstein n. 9, a tenente-colonnello nel reggimento ulani conte Clam n. 10; Emerico principe Thurn-Taxis, del reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4, a tenente-colonnello nel reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7; Alessandro conte Esterhazy, del reggimento usseri Granduca Nicolò n. 2, a tenente-colonnello nel reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3; Guido barone Rochepine, del reggimento corazzieri, portante l' augusto nome di S. M., a tenente-colonnello nel reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4; Augusto Kochmeister, dello stato maggiore del quartiermastro generale, a tenente-colonnello nel corpo; Adolfo barone di Wimpffen, nel reggimento fanti Hoch e Deutschmeister n. 4, a tenente-colonnello nel reggimento fanti conte Degenfeld n. 36; Giovanni bar. di Bittner, del reggimento fanti co. Kinsky n. 47, a tenente-colonnello nel reggimento; Giuseppe di Rieper, del reggimento fanti co. di Wimpffen n. 22, a tenente-colonnello in quel reggimento; Antonio Zailler, aiutante d' ordinanza del feld-maresciallo principe Windischgratz, a tenente-colonnello; Guglielmo Binder, del reggimento fanti bar. Jellacic n. 46, a tenente-colonnello nel reggimento fanti principe Carlo Schwarzenberg n. 19; Antonio Marx, del reggimento fanti Principe Gustavo Wasa n. 60, a tenente-colonnello nel reggimento; Gustavo cavaliere di Henriquez, del 5.° reggimento fanti confinario warasdinese-kreutzeriano, a tenente-colonnello nel 12° reggimento fanti confinario tedesco-banale; e Rodolfo barone Schmidburg, del reggimento fanti Principe Emilio n. 54, a tenente-colonnello.

I capitani di cavalleria: Gustavo Kalbrunner, del reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4, a maggiore nel 1.° reggimento corazzieri, portante l' augusto nome di S. M.; Filippo conte Kollowrat, di quest' ultimo reggimento, a maggiore nel 4.° reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando; Guglielmo Liebemann, del reggimento ulani Principe Liechtenstein n. 9, a maggiore; Lodovico di Wocher, del reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, a maggiore nel reggimento usseri Granduca Nicolò n. 2; e Platone di Bikalovich, comandante lo squadrone di gendarmeria della guardia, a maggiore nell' 11.° reggimento d' usseri Principe Alessandro di Wirtemberg.

I capitani: Adolfo Pinsker del 7.° a maggiore e comandante il 17.° battaglione di cacciatori; Alessandro cavaliere di Cantes del 5.°, a maggiore e comandante il 3.° battaglione di cacciatori; Antonio Wolff, del reggimento fanti conte Degenfeld n. 36, a maggiore nel reggimento; Lodovico Lechner, del reggimento fanti Hoch e Deutschmeister n. 4, a maggiore nel reggimento fanti Principe Emilio n. 54; Govanni nobile di Weissbarth, di questo reggimento, a maggiore nel reggimento fanti Hoch e Deutschmeister n. 4; Guglielmo cavaliere di Jacomini-Holzapfel, del reggimento fanti conte Kinsky n. 47, e Carlo di Knopp, del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, ambedue a maggiori nei rispettivi loro reggimenti; Guglielmo Cles, del reggimento fanti barone Wimpffen n. 13, a maggiore nel reggimento fanti conte Strasoldo n. 61; Sigismondo barone Haller, del reggimento fanti Principe Wasa n. 60 a maggiore nel reggimento fanti conte Coronini n. 6; Giovanni Schonat, del reggimento fanti Hoch e Deutschmeister n. 4, a maggiore nel reggimento e comandante il secondo Istituto di cadetti a Nuova Cilly; Lodovico di Crasbeck, del 12.° reggimento fanti tedesco-banale, a maggiore nel 5.° reggimento fanti confinario warasdinese-kreutzeriano; Luigi Kozell, del reggimento fanti conte Strasoldo n. 61, a maggiore nel reggimento Principe Gustavo Wasa n. 60; Antonio Krzisch e Michele cavaliere di Thom, dello stato maggiore del quartiermastro generale, a maggiore nel corpo; e l' aiutante di S. M. I. R. A., capitano di cavalleria Alessandro di Karst, del reggimento ulani Principe Liechtenstein n. 9, a maggiore ed aiutante d'ordinanza del Feld-maresciallo conte Radetzky.

Furono nominati: Il finora 2.° colonnello del reggimento fanti Hoch e Deutschemeister n. 4, Gabriele cav. di Rodic, a comandante del reggimento fanti barone Jellacic n. 46; il tenente-colonnello Francesco Schiffer, del reggimento fanti conte Strasoldo n. 61, a comandante il secondo battaglione di guarnigione; ed il maggiore Alberto Fellner di Feldegg, del reggimento fanti conte Coronini n. 6, ad aiutante di Governo presso il Governo militare e civile nel Banato e nella Serbia.

Furono trasferiti: I tenenti-colonnelli Brunone Kopal, dal reggimento fanti principe Carlo Schwarzenberg n. 19, *qua talis* nel reggimento fanti barone Jellacic n. 46; Carlo di Nostitz, dal reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, *qua talis* al 1.° reggimento di corazzieri, portante l' augusto nome di S. M.; Carlo conte Coudenhove, dal reggimento corazzieri Imperatore Nicolò n. 5, *qua talis* nel reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4; Ignazio di Forster, dal 1.° reggimento corazzieri, portante l' augusto nome di S. M., *qua talis* nel reggimento usseri Granduca Nicolò n. 2; Lodovico di Schiller, dal reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3, *qua talis* nel reggimento di usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11; ed Augusto conte di Schallenberg, dal reggimento ulani conte Clam n. 10, *qua talis* nel reggimento ulani Principe Liechtenstein n. 9.

I maggiori: Ugone principe Windischgrätz, dal reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, nel reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4; Federico Ochsenheimer, *qua talis* nel Corpo degl' ingegneri geografi; ed Adamo Kraguliacz, dal reggimento fanti barone Sivcovich n. 41, nel reggimento fanti barone Wimpffen n. 13.

Fu conceduto al capitano di cavalleria, pensionato, Enrico nobile di Fischer, il carattere di maggiore e l' annessavi pensione.

Furono pensionati: Il colonnello Teodoro conte Radetzky, del reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4, in qualità di generale maggiore; il tenente colonnello Antonio Kollmann, del 12.° reggimento fanti confinario tedesco banale; il maggiore Antonio Müller, del 4.° reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando; il maggiore Goffredo Uhlig, del reggimento fanti conte Degenfeld n. 36, quest' ultimo come tenente-colonnello; il maggiore Francesco Schöbl, comandante il 3.° battaglione di cacciatori; ed il capitano di cavalleria, Carlo cav. di Schloissnigg, del reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 dicembre.

NB. *Per la festa della* **CONCEZIONE DI M. V.**, *domani non esce il foglio.*

In seguito a notizie della Savoia, regna ivi un movimento interno, lo scopo ostensibile del quale è diretto a far seguire un avvicinamento alla Francia, ma le cui molle nascoste deggiono essere indovinate; giacchè, lunge dall' incolpare il Governo francese delle tendenze, ivi scoperte e portate in mostra, i meglio informati pensano piuttosto che vi abbia mano il solo partito del sovvertimento. Forzato dal disfavore delle circostanze a nascondersi qua e là, ei sceglie ora una ed ora altra maschera; e siccome, in sostanza, altro non gli preme che spargere confusione, esso non istà troppo attaccato a' doveri della coscienza e della lealtà.

Il linguaggio della maggior parte de' giornali, che vengono pubblicati in Savoia, lascia appena dubbio fondato sull' esattezza di ciò, che abbiamo detto. Dove sono collaboratori i sigg. Eugenio Sue e Vittor Hugo, la rivoluzione ed il disordine possono soltanto servire di programma. Si comprende benissimo che coloro, che sono della stessa opinione, approfittino di antiche rimembranze e dei vincoli, che in talun riguardo si strinsero fra la Savoia e la Francia.

E a noi sembra che questo movimento sia essenzialmente diretto contro lo stesso Governo francese. Giacchè, stando senza dubbio nelle sue mire di evitare ogni occasione di conflitti col resto dell' Europa, in quanto essa è soldariamente obbligata ed interessata nella conservazione dello stato territoriale, stabilito dai trattati internazionali, non è possibile d' altro lato, che abbiavi unione e neppur un passeggiero proceder concorde fra quell' abbomine-

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM
O
VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO IX.

Si vede chiaro che un senatore non è, in fin del conto, altro che un uomo.

(Continuazione.)

— Sarei curioso di sapere chi ell' è e la sua storia! disse finalmente il sig. Bird, ponendo giù il foglio.

— Quando la si sveglierà ed avrà un po' riposato, il sapremo, rispose la signora Bird.

— Moglie mia! riprese il sig. Bird, dopo aver pensato un istante in silenzio, col giornale in mano.

— Che volete, amico?

— Non potrebb' ella mettersi un vostr' abito . . . acconciandoglielo un po' al dosso? . . La mi pare alquanto più alta di voi, se non isbaglio.

Un sorriso visibilissimo errò sulle labbra della signora Bird, la quale rispose:

— Vedremo!

E dopo un altro silenzio:

— Moglie mia!

— Dite pur su.

— Fareste bene a darle quel vecchio mantello, del quale mi coprite quando fo il sonnellino, poich' ella ha gran penuria di vesti.

In questo, la Dina entrò per annunziare che la misera ricoverata erasi desta, e domandava della signora; onde i coniugi Bird si recarono in cucina, seguiti da' due più attempati lor figli, essendo già stati i più piccoli messi a letto.

La donna era seduta sulla panchetta, vicino al fuoco, e tranquilla, ma trista e rifinita, guardava fiso fiso la fiamma.

— V' occorre qualcosa? chiese dolcemente la signora Bird. Spero che stiate meglio adesso?

Un lungo e dolente sospiro fu l' unica risposta della donna; ma ell' alzò gli occhi e li fermò nella signora Bird con tal significazione d' angustia e d' ardente preghiera, che quest' ultima si sentì spuntare sul ciglio le lacrime.

— Non temete di nulla; qui siete fra amici, povera donna! Ditemi d' onde venite e di che avete bisogno.

— Venni dal Kentucky.

— E quando? chiese il sig. Bird, incaricandosi dell' interrogatorio.

— Stasera.

— Come avete passato il fiume?

— Sul ghiaccio.

— Sul ghiaccio! ripeterono concordi tutt' i presenti.

— Sì, disse dolcemente la donna; con l' aiuto di Dio, passai sul ghiaccio . . . poich' essi erano dietro di me . . . dietro di me! . . e non c' era altra strada.

— Signor Iddio! esclamò Cudjoe; ma il ghiaccio è rotto in pezzi, e ondeggia, beccheggia del continuo nel fiume!

— Lo so, lo so, diss' ella, come fuor di sè; ma passai! Non credevo di arrivare, ma che m' importava! Il peggio, che mi potesse succedere, era di perire. Il Signore m' aiutò; nessun sa quanto e' possa aiutare, prima d' averne fatto la pruova . . .

E lo sguardo le sfavillava di commozione.

— Siete voi schiava? continuò il sig. Bird.

— Sì, signore; appartenevo ad un uomo del Kentucky.

— Che vi trattava male?

— No, signore, oh! no. E la mia padrona fu sempre buona con me.

— Che dunque vi potè indurre a lasciar un soggiorno gradevole ed a fuggire per mezzo a tali pericoli?

La giovane volse alla signora Bird un' occhiata penetrativa e scrutatrice, e s' avvide ch' ella vestiva il bruno.

— Signora, chies' ella a un tratto, avete mai perduto un figliuolo?

Questa domanda inaspettata toccava una piaga recente: appena un mese addietro, un figliuolo diletto era stato composto nel sepolcro; onde il sig. Bird si voltò ripidamente e mosse verso la finestra, mentre la signora Bird ruppe in pianto. E poich' ebbe ricuperata la voce:

— Perchè mi fate questa domanda? diss' ella. Sì, ne perdetti uno.

— Dunque, mi comprenderete. Io ne perdetti due, a breve intervallo un dall' altro, e li lasciai dentro la tomba laggiù. Me ne rimaneva uno solo: non ho mai dormito una notte senza di lui; egli era il mio bene, la mia consolazione, il mio orgoglio, dì e notte. Or bene, signora, mel volevano strappare per venderlo, venderlo pel Mezzodì, signora! egli solo, un bambino, che in sua vita non si scostò mai da sua madre. Non potei regger, signora; sapevo che, se me l' avessero tolto, la sarebbe finita per me: e quando fui sicura che le carte erano sottoscritte, ch' egli era venduto, mel tolsi in braccio di notte e fuggii. Ei m' hanno inseguita: l' uomo, che l' aveva comperato, con alcuni famigliari del mio padrone; e m' erano già alle spalle e gli udivo! Saltai sul ghiaccio, e come traversassi il fiume non so: altro non mi ricordo se non che un uomo mi porse la mano sull' altra sponda.

La donna non singhiozzava, nè piangeva: ell' era al punto estremo, in cui la fonte delle lacrime è inaridita; ma tutti, intorno a lei, davano, ciascuno a suo modo, segni d' una compassione profonda.

I due putti, dopo aver disperatamente frugato nelle lor tasche a cercare que' moccichini, che non vi si trovano mai, avevano riparato, inconsolabili, a fianco della madre loro, e piangevano a tutto lor agio nelle falde della sua veste; la signora Bird coprivasi il volto col fazzoletto, e la vecchia negra Dina, sciogliendosi in pianto ancor essa, esclamava in tuono da campo religioso (1): Signore, miserere di noi! mentre il vecchio Cudjoe, asciugandosi violentemente gli occhi con le manopole del giubbone, rispondeva a quando a quando in quel medesimo tuono, e con l' eguale fervenza.

Quanto al nostro senatore, essendo egli uomo di Stato, non si poteva aspettarsi di vederlo lagrimare come il resto de' mortali; e però egli aveva rivolto le schiene alla compagnia e guardava dalla finestra, tutto intento a schiararsi la voce tossendo, ed a pulirsi gli occhiali: se non che, di tanto in tanto, e' si soffiava in maniera tale da suscitar i sospetti, se fosse stato colà qualcheduno, il qual potesse attentamente osservarlo.

— Come avete potuto dirmi che avevate un buon padrone? gridò egli improvviso, raccostandosi alla donna.

— Perch' è vero; e il dirò, che che avvenga: la mia padrona era buona ancor essa; ma non avevano più danaro, e si trovavano, come non so, a discrezione d' un uomo, e costretti a dargli tutto ciò, ch' egli domandava. Ho udito io stessa il padrone dirlo a sua moglie, la quale perorava ed intercedeva in mio favore; ed egli aggiugneva che non potea più disdirsi, che le carte erano sottoscritte. Allora presi il mio figliuolo, e fuggii. Sarei morta, se me l'avessero tolto, poich' e' mi sostiene in vita egli solo.

— Non avete marito?

— Sì; ma egli appartiene ad un altro padrone: un padrone severo, crudele, che non gli permetteva quasi mai di venir a trovarmi. Ei diviene crudele ognor più, e minaccia di vendere mio marito pel Mezzodì; probabilmente, nol rivedrò mai.

La tranquillità, con cui queste ultime parole furono dalla donna profferite, avrebbe potuto far credere ad un osservatore superficiale che poco di ciò le calesse; ma si poteva legger ben altro nell' angoscia profonda, che traspiravale dal sembiante.

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 278 e 279.

(1) A modo delle vivaci giaculatorie, che si odono nelle adunanze religiose.

vole partito ed il Governo, il capo del quale lo minaccia apertamente di morte.

Gli errori dell'anteriore Governo piemontese deggiono aver non poco cooperato ad alimentare in Savoia il malo spirito. In ispecie il contegno verso il clero può ivi offrire qualche occasione a gravi lagni ed a pericolosi confronti. Sebbene procedente dalla stessa origine, l'attuale Governo piemontese ommettere non dovrebbe certamente di avere opportuno riguardo alle circostanze, essenzialmente cangiate.

Da poco fu annunciato che un rifuggito francese, di nome Baral, fu arrestato nel momento, in cui, vicino a Ciamberì, voleva far passare di là dal confine in Francia ponno derivare provvisioni di polvere e 2000 esemplari della diatriba di Vittor Hugo. Questo indizio basta ad aprire gli occhi a tutti, ed a provare indubbiamente che all'attuale ordine di cose della Francia sovrastanno pericoli e non vantaggi dalle disposizioni alimentate in Savoia. In tali circostanze, speriamo che il Governo piemontese saprà fare il dover suo, e saprà mantenere la sicurezza in quella Provincia, coi mezzi, che stanno a sua disposizione.

(Corr. austr. lit.)

La Società delle arti in Boemia dedica, secondo gli Statuti, una quinta parte delle contribuzioni de' suoi membri ad erigere memorie di arte, grandi, monumentali, dedicate al popolo ed alla posterità. Qual secondo pubblico monumento d'arte, la Commissione ha stabilito d'erigere una statua in bronzo al Feld-maresciallo conte Radetzky. Il denaro, disponibile per questa impresa, ammonta a quest'ora a fior. 28,341 car. 58. Oltre a ciò, S. M. l'Imperatore si è degnata di destinare pel suddetto monumento il generoso dono di 100 centinaia di metallo dei cannoni piemontesi. La materia della statua del conte Radetzky sarà dunque di cannoni, conquistati al nemico.

La Commissione direttrice trovasi, per queste liete circostanze, in istato d'aprire le necessarie trattative per la formazione del modello e pel getto, e di preparare così la finale esecuzione del monumento. Naturalmente, la somma, raccolta finora, non basta a coprire tutte le spese della esecuzione.

Il momento della esecuzione e la grandezza del monumento Radetzky ora dipendono dai maggiori o minori contributi al Fondo per le opere pubbliche d'arte. Il monumento rappresenterà il canuto eroe, che, portato su uno scudo dalle varie specie di truppe, che rappresentano contemporaneamente le differenti nazionalità, ed incedendo colla spada sguainata, solleva a gloria novella la bandiera della doppia aquila, questo simbolo dell'unità di tutta la Monarchia, trionfando con forze unite e così darà ad un tempo il senso più vero; perchè già tolto da fatti appartenenti alla storia, al motto scelto dall'Imperatore: *Viribus unitis.*

La Direzione della Società, convinta che questo concetto del monumento e del significato di esso, sarà rallegrato dal più generale concorso ed applauso, e parlerà veramente al cuore del popolo, e fondandosi sulla calda simpatia, che questa impresa ha finora da per tutto trovato, domanda ancora sussidii.

Il sussidio può aver luogo: od entrando nella Società delle arti della Boemia, col prendere una o più azioni sociali di annui fior. 5, m. di c.; con che chi vi entra ha diritto di partecipare all'annua estrazione a sorte di pregevoli capi d'arte, ed ottiene anche il foglio annuale della Società, e contribuisce ad un tempo a quel monumento colla quinta parte del suo contributo annuale; ovvero con sussidii particolari, esclusivamente destinati alla erezione di quel monumento. L'ingresso nella Società può aver luogo o presso la Direzione, o presso uno dei signori agenti per essa. (in Trieste il barone S. Codelli.) Sussidii particolari, destinati alla erezione di quel monumento, vengono accolti sotto la soprascritta: « Sussidio pel monumento Radetzky, per la Società delle arti della Boemia » dalla Casa di commercio, Giuseppe Pieschner, Praga N. 733-1, e vengono pubblicati dalla *Gazzetta di Praga* e dalla *Gazzetta Ufficiale* del Dominio della Corona, dal quale derivano.

(Tr. Zeit.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 4 dicembre.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano si è recato a Vienna, dove si fermerà alcune settimane.

I trattati per somministrazione di sale, stipulati tra l'Austria e la Russia, a quanto udiamo, avranno la durata di 10 anni. L'Austria dovrà somministrare annualmente sale dalla Bochnia e Vieliczka, pel valore di quattro milioni di fiorini.

È apparso il bilancio della Banca nazionale privilegiata austriaca del 30 novembre. Ne rileviamo che l'effettivo ammontava a 43,359,473 fior. 42 carantani 2/4 e la carta monetata in circolazione a fiorini 199,143,234. Il cambiamento, in confronto allo scorso mese, quanto all'effettivo, non è rilevante; l'ammontare delle banconote in circolazione s'è diminuito di oltre 1,400,000 fior. Gli affari di sconto ascesero, quasi come nello scorso mese, a 25,625,705 fior. 7 car. m. di c.

L'I. R. privilegiata Banca nazionale fa noto: « che il termine per l'accettazione della banconote da 5, 10, 100 e 1000 fiorini della IV forma, tanto in pagamento che pel cambio, sarà chiuso col 31 dicembre 1852, in tutte le Casse della Monarchia austriaca; che quindi scorso questo termine, i possessori di tali banconote dovranno rivolgersi immediatamente alla Banca nazionale per iscambiarle verso cedole della V forma. »

A quanto udiamo, l'Amministrazione dello Stato ha commesso 36 locomotive per le corse oltre il Semmering, avvegnachè già nell'anno vegnente sarà attivato il trasporto delle merci per questa via.

Un insigne medico di questa capitale ricevette uno scritto dall'archiatro di S. M. il Re di Svezia, in cui lo stato dell'eccelso infermo è descritto come serio, non però disperato.

S. M. l'Imperatore delle Russie ha fatto nuovamente preziosi doni alle chiese serbe dell'Ungheria, consistenti in arredi di chiesa, messali, ec.

Giunse in questa città S. E. il generale d'artiglieria e Bano della Croazia, barone di Jellacic.

L'I. R. consigliere intimo, sig. conte di Lützow, ha intrapreso un viaggio alla volta di Roma.

Nel corso dell'inverno è qui attesa la Malibran negra miss Greenfeld, per dare alcuni concerti.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 3 dicembre.

Alcuni giornali esteri, ognor pronti ad alterare i fatti purchè ciò torni bene alle perniciose loro tendenze, parlarono in questi giorni di un ammutinamento, verificatosi a Milano tra i lavoranti sartori, quasi avesse avuto un sembiante grave, o lo si avesse voluto riguardare tale per parte del Governo, onde aver *pretesto* d'intervenire con rigorose misure.

Denudiamo quindi dei falsi colori anche questa notizia, affermando invece che il lamento, testè infatti diffusosi nella suddetta classe di operai, provenne unicamente dal vedere, second'essi, non equamente retribuite le loro fatiche, talvolta protratte sino a notte ben alta, e mirava a conseguire un aumento alle proprie mercedi con modi illegali, che provocarono il momentaneo arresto di alcuni promotori delle relative combriccole.

Solo a conciliare queste differenze intervenne, per suo istituto, l'Autorità di pubblica sicurezza, che ebbe la compiacenza di vedere infatti messe subito d'accordo le insorte collisioni; e potè anche, in tale incontro, verificare alcuni abusi, introdotti presso varii esercenti, di tenere soverchiamente occupate delle giovinette loro alunne: al che si provvide come voleano le vigenti disposizioni.

(G. Uff. di Mil.)

Altra del 4.

In causa delle continue pioggie, il Po è cresciuto straordinariamente, e le acque del Ticino si gonfiano di conseguenza, stante il rigurgito in esse di quelle del Po medesimo.

(G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 4 dicembre.

L'altr'ieri giunse nella nostra città S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, il quale onorò di sua presenza il Teatro Grande, passò ieri in rivista le truppe di questa guarnigione, fece una gita a Capodistria, e, ritornato fra noi, proseguì ieri il viaggio alla volta di Lubiana.

STATO PONTIFICIO

Bologna 30 novembre.

La *Gazzetta di Bologna* pubblica 25 condanne contro altrettanti individui alla galera, all'opera pubblica, a varii anni e mesi di detenzione, rispettivamente per le seguenti delinquenze: prestato favore a malandrini: delazione d'arma, aggravata da pubblica violenza o da ferimento: semplice delazione e ritenzione d'armi: diffusione di stampa rivoluzionaria: opposizione ed ingiurie alla pubblica forza.

La stessa *Gazzetta* ha un Avviso della Direzione provinciale di polizia, col quale vengono diffidati i cacciatori di mestiere, i guardiani campestri, i piantoni notturni, ed ogni persona, che abbia ottenuto finora licenza di ritenzione, o delazione d'armi, di dare l'assegna delle rispettive armi e licenze a tutto il 10 del p. v. dicembre, e ciò perchè l'I. R. Governo civile e militare, allo scopo di meglio sistemare d'ora in avanti la concessione delle licenze per ritenzione o porto d'armi, ha stabilito di procedere ad una generale revisione e verifica delle licenze medesime, fino ad ora distribuite agli abitanti delle quattro Legazioni.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 dicembre.

Un decreto ordina che le alienazioni dei terreni appartenenti al Demanio dello Stato nell'isola di Sardegna, che, secondo le norme dell'art. 55 del Regolamento annesso alla Carta reale del 26 febbraio 1839, potevano farsi tanto a titolo di vendita che d'enfiteusi perpetua, si faranno d'ora in poi a titolo di vendita. Le vendite si faranno anche con dilazione al pagamento del prezzo, in un termine non maggiore d'anni trenta, ed in annue quote eguali, coll'interesse corrispondente al capitale dovuto.

(G. P.)

Nella sessione d'oggi della Camera dei deputati, il *ministro delle finanze* depose il bilancio generale pel 1853, accompagnandolo da un'esposizione sullo stato del pubblico erario, e dalla presentazione di due progetti di legge, cioè per l'esercizio provvisorio dei bilanci attivo e passivo fino a tutto marzo 1853, e per l'alienazione di due milioni di rendita sul debito pubblico. Si continuò poscia la discussione del progetto di legge per la riforma delle gabelle accensate, e si votò l'articolo 21.

(G. P.)

Altra del 3.

Nella sessione d'oggi, la Camera dei deputati continuò nella discussione del progetto di legge per la riforma delle gabelle accensate, e approvò l'articolo trigesimo.

(G. P.)

Stamattina è partito per Firenze l'onorevole Eduardo Erskine, segretario della Legazione di S. M. la Regina d'Inghilterra in Torino. Il sig. Erskine sosterrà provvisoriamente l'ufficio d'incaricato d'affari del suo Governo presso S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, nell'assenza del ministro plenipotenziario sir Henry Bulwer, il quale ha chiesto ed ottenuto un congedo per ragioni di salute.

(G. P.)

Il progetto, già accennato altra volta, per un prestito considerevole che il Municipio di Torino intenderebbe contrarre, sembra che sia in buona via per essere quanto prima attuato. La somma sarebbe determinata in *sei milioni;* il rimborso del capitale avrebbe luogo per estrazione a sorte, con premii; sarebbero preventivamente designate le opere pubbliche, alla esecuzione delle quali dovrebbe dedicarsi la somma, ricavata dal prestito.

(G. di Ferr.)

Leggesi nel *Monitore dei Comuni* che gli ufficiali della marina han fatto una dimanda collettiva al ministro per ottenere l'autorizzazione di tradurre nanti i tribunali competenti il gerente di quel giornale per un articolo sulla marineria militare. Secondo la stessa fonte, essi ebbero per risposta che la stampa è libera, e che quindi erano liberi i sottoscrittori di fare ciò che meglio credessero.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 3 dicembre.

In principio della sessione d'ieri, il ministro Cavour presentò i bilanci del 1853, ed espose il piano finanziario del Ministero, ch'era tanto aspettato. Il totale del bilancio passivo ammonta a 146 milioni, l'attivo a 107 milioni, onde risulta un *deficit* di 39 milioni. Alle spese ordinarie il ministro crede ch'ei potrà sopperire nell'anno 1854 per mezzo delle entrate ordinarie; esso confida che nel 1854 le strade ferrate frutteranno 3 milioni, per cui il *deficit* sarebbe minore, ed a questo intende di sopperire coi seguenti mezzi: tassa mobiliare e personale, 3 milioni; imposta sulle vetture pubbliche e private, 1 milione; tassa sul commercio, 1 milione e mezzo; riforma delle gabelle 2 e mezzo; soprattassa sull'imposta prediale 2 e mezzo; tassa sull'insinuazione e bollo, 3 milioni e mezzo.

Quanto alle spese straordinarie, opina che vi si potrà sopperire per mezzo dell'alienazione di 2 milioni di rendita e di una conversione di rendita: fini col presentare alla Camera alcuni di questi progetti.

La lettura di questo rapporto fu ascoltata con grandissima attenzione, avendo durato un'ora intera.

Il progetto per la conversione della rendita non sarebbe effettuato se non quando le Casse dello Stato saranno nella situazione di far fronte a' rimborsi occasionati dalla medesima.

Due atti di rigore segnalarono finora l'operato del conte di S. Martino, ministro dell'interno: cioè, lo scioglimento di due Consigli comunali, quello di Verrone, che si trovava in istato di piena dissoluzione per intestine dissensioni, cagionate, dicesi, dalla proposta petizione per l'incameramento dei beni ecclesiastici, e quello di Final Marina, per avere i consiglieri di quel Comune firmato un ricorso al Sommo Pontefice, in appoggio di una domanda di certo prete Siccardi, che da alcuni anni era stato dichiarato decaduto dal Vescovo di Savona, coll'assenso del Governo. *(V. le precedenti Gazzette.)*

Anche negli altri Ministeri v'è molta operosità, e più di tutto in quello dei lavori pubblici; le strade ferrate, i telegrafi elettrici, l'ingrandimento di Torino, offrono materie a studii, a lavori di lunga lena. Ma di ciò un'altra volta.

IMPERO OTTOMANO

Quantunque, dice l'*Ost-deutsche Post*, la morte del Bei di Tunisi — avvenimento che era già stato riguardato come il principio di una nuova differenza tra l'Inghilterra e la Francia, e che, sotto quest'aspetto, non aveva tardato a fornir materia a varie combinazioni — non si sia avverata, non è da obbliarsi che, su quel punto delle affricane rive del Mediterraneo, stanno fissi gli sguardi dei Gabinetti tra loro sì poco d'accordo nella quistione orientale. A Tunisi, probabilmente, si produrrà tosto o tardi la quistione egizia, colla differenza però che, se la Francia non ha dato se non un appoggio morale alle velleità d'indipendenza del Viceré d'Egitto, trattandosi di Tunisi, non seguirà certamente la stessa politica. La Francia non può assistere ad uno straniero intervento in un paese confinante co' suoi possedimenti d'Africa, senza rappresentarvi una parte attiva. Così adunque può nascere il pericolo che Tunisi, quanto ai rapporti di quelle due nazioni, divenga, non già l'Egitto sotto la rivoluzione del luglio, ma l'Egitto sotto il Consolato. Mercè questa conseguenza, l'*Ost-Deutsche Post* crede che il Governo del nuovo Impero, nel trattare questa faccenda e le quistioni secondarie, che vi si riferiscono, si unirà alla politica delle grandi Potenze europee, e farà sì che il famoso motto: *L'Empire c'est la paix* sia anche in questo riguardo una verità.

(G. Uff. di Mil.)

Il Principe di Montenegro, che sta in trattative per isposare una Principessa serbiana, ha preso il titolo di Daniele I, Principe di Czernigora.

(G. Uff. di Mil.)

INGHILTERRA

Londra 29 novembre.

Nella sessione della Camera dei comuni, il sig. *Duncombe* annunziò che, subito dopo le vacanze, proporrà la risoluzione seguente:

« La Camera è d'avviso che la condizione della rappresentanza del popolo nel Parlamento esige una modificazione immediata, la quale dovrebbe consistere nell'estensione della franchigia elettorale e nella riforma degli abusi, che dovea sopprimere l'atto di riforma del 1832, il quale non riuscì a questo scopo. »

Il sig. *Hume:* Giovedì prossimo domanderò al Ministero se intenda sottoporre alla Camera provvedimenti, intesi a mettere il numero degli elettori in ragguaglio col numero della popolazione.

Il sig. *H. Berkeley:* Dopo Natale, chiederò di essere autorizzato a proporre un bill, col quale si dichiari che si voterà allo squittino segreto per l'elezione dei membri del Parlamento.

L'*attorney general* annunzia che, nella sessione di domani (30), domanderà l'autorizzazione di presentare un bill per emandare la legge, concernente i diritti di bollo sopra i giornali.

Il sig. *A. Pellat* avendo promossa una questione che dovrebbe essere risoluta dal cancelliere dello scacchiere, il sig. *Walpole, ministro dell'interno*, dice che il cancelliere dello scacchiere non ha potuto, in seguito alla sua malattia, assistere alla sessione. Non sapendo io (aggiunge il sig. *Walpole*) quale risposta il sig. D'Israeli potrebbe fare, credo sia meglio che il sig. Pellat aggiorni la sua questione. — Approvato.

— E dove avete intenzione d'andare, infelice? chiese il sig. Bird.

— Al Canadà, se pur ne sapessi il sito. È molto lontano di qua? diss'ella, volgendo una semplice e candida occhiata alla signora Bird.

— Assai più lontano che non crediate, poveretta, rispose questa. Ma or vedremo che si potrà fare in pro' vostro. Dina, apprestatele un letto nella vostra camera; intanto, cara creatura, smettete ogni timore e confidate in Dio: egli vi proteggerà.

Ciò detto, il sig. e la signora Bird rientrarono il salotto; ed ella sedette in una sua poltroncina rimpetto al fuoco, sulla quale prese a dondolarsi bel bello soprappensiero, intanto che il sig. Bird, andando su e giù per la camera, biascicava fra' denti:

— Bell'imbroglio! bell'imbroglio da vero!

Ma, finalmente, andando difilato verso sua moglie:

— Odi, moglie mia, bisogna ch'ella esca di qua stanotte medesima. Colui non ometterà certo di rintracciarla domani di buon mattino: se si trattasse della donna soltanto, la potrebbe rimanere con noi, finch'ei se ne fosse partito, ma un esercito intero non varrebbe a fare star quieto il puttello; nel più buono, ei porrebbe la testa alla finestra od a qualche uscio, e la sarebbe spacciata. Fare', affe' mia, una bella figura, se mi cogliessero in atto di dar ricovero... No, no, bisogna ch'e' se ne vadano questa notte, senz'altro.

— Questa notte! Ma come? e dove?

— Non ve ne date briga, lasciate fare a me, rispose il senatore, in aria meditabonda: e incominciava a rimettersi gli stivali; ma, arrestandosi, con una gamba a mezzo infilata, si prese il ginocchio con ambe le mani, e parve immergersi in riflessioni profonde.

— Egli è un brutto impiccio, un maledetto impiccio, diss'egli alla fine, ricominciando a tirar lo stivale.

E com'ebbe calzato questo, il senatore, sempre seduto e col secondo stivale in mano, mostrò di darsi ad un attento studio de' disegni del tappeto, mormorando: « Bisogna pur farla, benchè... Il diavol si porti... »; poi, terminata la calzatura, si mise a guardare fuor pel balcone.

Ora la signora Bird era una donnetta discreta, una donna, la quale non aveva mai detto in sua vita: *Sapevo io che la finirebbe così!* e, in quel momento, sebbene sicura della piega, che le riflessioni di suo marito prendevano, ell'evitò prudente d'ingerirsene, contentandosi di rimanersi tranquilla sulla sua poltroncina, pronta ad ascoltare umilmente il suo signore e padrone, quand'egli reputasse opportuno di notificarle le sue intenzioni.

— Ecco qua, non tardò egli a dire, ho un antico cliente, Van Trompe, che venne dal Kentucky ed affrancò tutt'i suoi schiavi: egli comperò un podere a sette miglia dalla baia, in fondo a' boschi, ove nessun passa, se non vi vada a bella posta; e' non è luogo che si trovi correndo. Colà, ella sarà al sicuro; ma il guaio è che nessuno potrebbe condur colà una carrozza, fuori di me.

— Come mai? Cudjoe non è forse un bravo cocchiere?

— Sì, sì, non dico; ma bisogna traversar due volte la baia, e la seconda è grandemente pericolosa, chi non conosca il passo, com'io lo conosco. Ordi, in verità, non c'è altro ripiego: bisogna che Cudjoe attacchi tranquillamente i cavalli in sulla mezzanotte, ed io condurrò la povera donna. Per dar colore alla cosa, farò vista di andare al prossimo albergo, ove troverò la carrozza, che va a Colombo, e che giugne verso tre o quattro ore; così potranno credere ch'io abbia preso il mio cocchio soltanto per ciò. Di buon mattino sarò a' miei affari...; ma e' mi potranno dar la baia a dovere laggiù, dopo quel che fu detto e fatto. Basta! sia come vuol essere; il diavol mi porti, se posso cavarmene in altro modo.

— Avete il cuore miglior della testa, John, gli disse la moglie, lisciandogli la fronte con la sua bianca manina. Avrei potuto mai amarvi, se non vi avessi conosciuto meglio che non vi conosciate voi stesso?

E la cara donnetta pareva sì bella, con le lacrime che le brillavan negli occhi, che il senatore giudicò dover egli essere assolutamente un brav'uomo, poichè aveva potuto inspirare a quella graziosa creatura un'ammirazione sì appassionata. Che poteva egli dunque fare di meglio che andarsene gravemente per dare suoi ordini a riguardo del cocchio?

Se non che, giunto all'uscio, si fermò un quanto, e, tornando indietro, disse con qualche esitazione:

— Mary, non so come la pensiate su questo particolare; ma quella cassetta, piena delle robe di... del... del povero Arrighetto?...

E, così dicendo, girò con vivace atto sulle calcagna, e si chiuse dietro la porta.

Sua moglie entrò in una cameretta, che rispondeva alla sala, prese un lume e il pose sul cassettone; indi, tratta una chiave da un piccolo nascondiglio, la introdusse, pensosa in sembiante, nella toppa... e si arrestò, senz'accorgersi che i suoi due figli l'avevano curiosamente seguita.

O madre, che leggi, non avesti mai in casa tua una cassetta od uno stanzino, che t'abbia fatto provare, quando l'apristi, quel che avresti provato, se avessi aperto una piccola tomba? Beata oh! beata madre, se puoi risponder di no!

La signora Bird aperse lentamente quella cassetta, dov'erano vesticciuole di varie forme, monti di grembialini, righe di calzette, ed anche un paio di scarpoline, logore in cima e fruste, che spuntavano un po' fuori da un involto di carta. Ed anche c'era un cavallin di legno, un carrozzino, una trottola, una palla, memorie raccolte con lacrime e struggimenti di cuore.

Ella sedette innanzi alla cassetta, e, chinando nelle mani la testa, pianse; poi, di botto sorgendo, incominciò, con precipizio convulso, a scegliere di quegli arnesi i meglio conservati e più utili per farne un piccol fardello.

— Mamma, disse un de' fanciulli, pian piano toccandole il braccio, vuoi forse donar queste robe?

— Figliuolo mio, ella rispose con voce dolce e grave ad un tempo, se il nostro caro Arrighetto ci guarda dal cielo, ei debb'esser contento. Non avrei potuto trovar nel mio cuore la forza di darle ad una persona noncurante, ad una madre felice; ma le darò ad una madre più afflitta di me, e spero che Dio le accompagnerà colla sua benedizione.

Sono in questo mondo anime benedette, i dolori delle quali rifioriscono in gioie per altre anime; nella tomba stan chiuse le loro speranze terrestri, e le lor lacrime scorrono qual semente preziosa, che dà fiori di consolazione per l'afflitto ed il misero. Di questo numero è la delicata donna, che, seduta, al chiarore della sua lampada, col pianto negli occhi, preparava per la povera derelitta quelle memorie del figliuolo, da lei perduto.

Poco appresso, la signora Bird dischiuse un grand'armadio, ne levò alcune buone e semplici vesti, e, sedutasi al tavolin da lavoro, prese a rassettarle, secondo il consiglio di suo marito; poi, al sonar che fece l'orologio da camera la mezzanotte, uno strepito di ruote si fe' udire alla porta, ed il senatore, soprarrivando col suo paltò in mano, disse:

— Mary, ora svegliatela; bisogna partire.

La signora Bird si affrettò di acconciare in un valigiotto i vari arredi, ch'aveva adunati, e, chiudendolo a chiave, pregò il marito di porlo nella carrozza; indi corse a levare la fuggitiva, la quale, vestita d'un abito, d'un cappello e d'uno sciallo, stati già della sua benefattrice, si presentò alla porta un istante appresso, con in braccio il suo figliuolo.

Il sig. Bird la fece salire in cocchio, e la signora Bird l'accompagnò sino allo staffone; Elisa si sporse fuori e le tese una mano, una morbida e bella mano, come quella che le fu data in cambio, e, fisando i suoi grandi e vividi occhi nel volto della signora Bird, parve presso a parlare: mosse, in effetto, le labbra, e una o due volte il tentò; ma non potè formare alcun suono. Allora, alzò la man verso il cielo, accompagnando tal movimento con uno sguardo eloquente, e ricadde a sedere, recandosi ambe le mani alla faccia. Lo sportello fu chiuso, ed il cocchio si mise in cammino.

HARRIET BEECKER STOWE.

(Posdomani la continuazione.)

Al partire del corriere, si stava trattando una questione d'interesse affatto locale, a proposito d'una petizione degli abitanti di Derby, che reclamano contro l'elezione, che vi è stata fatta.

Alla Camera dei lordi, che non sedette se non alcuni istanti, lord Derby rispose ad una questione di lord Panmure, riguardo a concessioni di terreno, fatte a Toronto (Canadà) a veterani arrolati per servire nella colonia.

Altra del 30.

Troviamo nell' *Indépendance belge* un notevole articolo del *Times*, in data di Londra 29 p. p., da cui togliamo quanto segue:

« Il pubblico rileverà con grande sodisfazione che il Governo risolse di chiedere al Parlamento dei crediti per aumentare considerevolmente le forze navali del paese. La nostra principale insufficienza (l'abbiamo detto più volte) non consiste già nel numero dei navigli da guerra, e probabilmente non vi fu mai un' epoca, in tempi di pace, nella quale fossimo in grado di porre in mare una flotta più considerevole. Ma la condizione essenziale della forza della nostra marina è un corpo di marinai ben regolati, che vadano a bordo di questi navigli e contribuiscano alla difesa delle nostre coste.

« La Commissione, che rimase adunata per qualche tempo onde cercare il miglior modo di porre in ordine la marina, adottò parecchie idee importanti, espresse da alcuni ufficiali, sul cui senno e sulla cui esperienza si può fondarsi. Crediamo che, appunto in seguito a questi pareri, il Governo e l'Ammiragliato abbian risolto di aggiungere alla flotta circa 5000 marinai, con un proporzionato numero di soldati.

« La necessità di siffatto aumento nel momento attuale, non ha d'uopo, crediamo, di essere discussa o dimostrata: essa è sentita da tutti; e ancorchè lord Derby non siasi lasciata sfuggire alcuna occasione per manifestare la sua fiducia nel mantenimento delle buone relazioni, che per buona sorte esistono fra l'Inghilterra ed un paese vicino, dimodochè non potremmo essere accusati di fare armamenti con uno scopo ostile verso una Potenza straniera, pure la difesa generale del paese richiede incontrastabilmente sacrificii, che ci permettano di far fronte a tutte le eventualità, che possono sorgere dallo stato incerto dell' Europa.

« . . . Siamo persuasi che il Governo, nel proporre questo atto, sia pronto a prendere tutte le misure necessarie alla sua completa esecuzione, giacchè crediamo che, nello stato attuale del commercio, non si potrebbero riunire senza difficoltà 5000 marinai.

« Sarebbe un errore il voler attribuire a questo provvedimento un' importanza politica maggiore, ch' esso non abbia; e quantunque la sua epoca coincida con quella della promulgazione dell' Impero, non esiste probabilmente alcun rapporto diretto fra questi due fatti. Ma non bisogna dissimularsi che, da alcuni mesi, ricominciò un' attività straordinaria negli arsenali d'uno dei nostri più potenti vicini, e che, mentre si riduceva debolmente l'esercito, si aumentava la marina in proporzioni, che non hanno alcun riscontro nel passato. Il primo dovere de' nostri ministri è adunque di porre le nostre forze difensive in un piede almeno eguale, e siam certi che la nazione risponderà ad un appello, che non oltrepassa i limiti di quanto la nostra politica pacifica e la nostra sicurezza territoriale esigono assolutamente. » *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 24 novembre.

La situazione va facendosi ognor più grave. Il Ministero, come si sa, intende proporre alle Camere grandi modificazioni alla Costituzione, e se ne attendono discussioni vivissime. Sembra che la Regina Isabella sia personalmente poco inclinata a questa riforma, ed abbia deciso d'incontrarne i rischi, solo per deferenza verso la Regina Cristina, sua madre, la quale, a quanto è voce, vorrebbe tornare assolutamente all' *Estatuto real*, da essa concesso nel 1835, in forza de' poteri, che le erano stati impartiti dal testamento di Ferdinando VII.

Nel caso, a dir vero molto improbabile, che una delle Camere respingesse i progetti di riforma, il Ministero riprenderebbe esso il progetto di un colpo di Stato, ch' ebbe in pensiero parecchie volte? E se la riforma viene ammessa, l'accetterà l'opposizione? Queste sono le domande, che il pubblico si va facendo.

Si nota come un fatto singolare che l'opposizione è forte e decisa principalmente nel Senato; essa vi novera 80 membri, quasi tutti del partito moderato. Alla Camera dei deputati, invece, il partito progressista forma il maggior numero dell' opposizione. Il Ministero possiede bensì in ambe le Camere una maggioranza favorevole; ma le principali capacità del paese sono nel campo antigovernativo. *(O. T.)*

Scrivono alla *Correspondance*: « Una circolare del ministro dell' interno ingiunge ai governatori delle Provincie di procurare tutte le facilità possibili ai senatori e deputati, che vi dimorano, per trasportarsi nella metropoli, a fine di ritrovarvisi il 1.° dicembre, giorno dell' apertura delle Cortes.

« Trentaquattro senatori dell' opposizione moderata si sono riuniti presso il maresciallo Manuel della Concha.

« Il duca di Rivas inaugurò la riunione con un discorso esplicativo de' motivi possenti, che fanno agire l'opposizione, ed insistette in particolar modo sopra il progetto, che viene attribuito al Governo, di voler modificare la Costituzione. Questo discorso ottenne l'approvazione generale. Fu nominata una Commissione, che dovrà apparecchiare e comunicare ai senatori, i quali desiderino di prender parte alla discussione, note e fatti concludenti. La Commissione ora detta si porrà in relazione con le altre opposizioni parlamentarie.

« Pare che i senatori progressisti, che non assistettero alla riunione tenuta presso il maresciallo Concha, simpatizzino interamente con l'opposizione moderata, e che la somma totale di queste opposizioni riunite sorpasserà 80 voti. Fra gli opponenti, si annoverano alcuni grandi di Spagna, varii generali ed alcuni capitalisti, e specialmente i signori Sevillano, Moreno, Collado e Aquilino Perez.

« Da tutte le parti, l'opposizione si sta preparando alla lotta parlamentaria, che sarà, a quel che sembra, imponente.

« Corre voce che il duca di Valenza sederà nel Senato, appena iniziata la torneta.

« I deputati progressisti, presenti a Madrid, hanno tenuta anch' essi una riunione, nella quale hanno parlato i sigg. Olozaga, Pasaron y Lastra, Hogueras, Escosura e Pueg. È stato deciso che una Commissione sarebbe nominata, con l'incarico di vedere qual condotta abbia a tenersi per fare un' opposizione vigorosa al Governo.

« La Commissione fu nominata nel corso della sessione, e risultò composta dei signori Pasaron y Lastra, Hogueras, Escosura e Pueg.

« Questa Commissione dovrà conferire egualmente con l'opposizione moderata, a fine di stabilire il modo d'azione nel Parlamento. »

Altra del 25.

La *Gazzetta di Madrid* annunzia che la Regina aprirà le Cortes in persona, e conferma le disposizioni del Gabinetto spagnuolo pei cangiamenti da farsi alla Costituzione.

Lo stesso giornale pubblica un' ordinanza reale, preceduta da una lunga esposizione di motivi, e intesa a spiegare e riformare l'attuale legislazione spagnuola sugli stranieri: una disposizione, contenuta nel cap. IV, prescrive che nessuno straniero potrà professare in Spagna altra religione che la cattolica, apostolica e romana.

Altra del 26.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il giornale l'*Epoca* rese un conto poco veridico di quanto era seguito nella riunione recente dei senatori dell' opposizione, tenutasi in casa del maresciallo Concha (*V. sopra*); molti altri giornali hanno riprodotto l'articolo dell' *Epoca*, fra i quali l'*Esperanza*, la *Nacion*, il *Constitucional*, il *Diario Espanol* ed il *Clamor publico*.

« Il ministro dell' interno si è affrettato ad agire severamente contro que' giornali, che si trovano per conseguenza forzatamente sospesi. Da domani in poi, i soli giornali, che saranno pubblicati, sono la *Gazzetta di Madrid*, giornale ufficiale, e l' *Esperanza*, foglio del Ministero.

« L' *Heraldo*, che non è compreso in questa misura di rigore, non si pubblica più, se non come giornale letterario. Ne risulterà che, all' apertura delle Cortes, il Ministero sarà libero da ogni ostacolo, che avrebbe potuto suscitargli la stampa periodica. Tutti i gerenti dei giornali, di cui abbiamo sopra parlato, sono in carcere. »

Si legge poi nell' *Estaffette*: Tutti i compilatori in capo dei giornali politici che si pubblicano a Madrid, sono stati messi in prigione.

BELGIO

Brusselles 30 novembre.

La Commissione speciale, nominata dalla Camera dei rappresentanti per l'esame del progetto di legge relativo alla conversione, aveva sulle prime risoluto di proporre l'elevazione ad 1 p. 0/0 del fondo di estinzione; poi, dopo le osservazioni del ministro delle finanze, adottò la proposta del Governo, che fissò l'ammortizzazione a 1/2 p. 0/0.

Nella sessione del 27, la Camera dei rappresentanti ha votato la somma di 40,000 fr., proposta dal Governo per la celebrazione delle feste, in commemorazione della rivoluzione belgia del 1830. La Commissione aveva proposto una diminuzione di 10,000 fr.; tale riduzione fu sostenuta dal sig. Coomans, combattuta dai signori Rogier, Dumortier, e dal ministro dell' interno, sig. Piercot. La Camera mantenne la somma proposta dal Ministero.

Altra del 30.

Nella sessione d'oggi, il Senato ascoltò il programma ministeriale, esposto dal sig. di Brouckère, ministro degli affari esteri. Il ministro disse che il nuovo Gabinetto seguirà le massime di un liberalismo fermo e preveggente, lontano dalle cieche abitudini, non meno che dalle utopie, che cammini nella via del progresso senza scosse, e sia stabile, ma non immobile. Il Governo non soggiacerà ad alcuna pressione, e si opporrà alle animosità dei partiti, mantenendosi sul terreno di una politica di conciliazione. Il Senato, potere moderatore, non potrà ricusare il suo appoggio al Ministero.

FRANCIA

Parigi 1.° dicembre.

Il Tribunale commerciale di Parigi, avuto riguardo al gran numero d'arti e mestieri, trovasi non essere un giudice abbastanza speciale. Molte volte trovasi costretto ad interpellare periti nelle quistioni, in cui gli mancano i necessarii dati. Ne risulta quindi un notabile aumento di spese. Nell' intenzione di provvedere a questo inconveniente, i macchinisti, i fonditori ed i calderai hanno costituito una Società per la decisione delle contestazioni relative ai loro mestieri. Da tre anni, tale istituzione disimpegna con buon successo le sue funzioni. Ella si chiama: « Camera sindacale dei macchinisti, fonditori e calderai francesi. » Fra' suoi membri, essa annovera gli uomini più distinti dell' industria francese. La Camera sindacale viene amministrata da un Comitato di quarantotto membri, presi la metà dal Dipartimento della Senna, l'altra metà dagli altri Dipartimenti, in modo ch' essa rappresenti tutte le industrie. Essa Camera si compone di quei membri che risedono in Parigi. Dà il suo parere sulle contestazioni, pendenti in giudizio sulle difficoltà riguardanti l'esecuzione e l'interpretazione dei contratti. I suoi Statuti le impongono specialmente di riconciliare le parti, nel ch' ella s'occupa per lo più con ottimi risultati, tenendo così la vece de' tribunali di conciliazione, il cui intervento non è più oramai che una semplice formalità.

Si legge nel *Mediterraneo* di Genova:

Il cattivo tempo, che regna in mare da più giorni, ha ritardato il battello postale il *Télémaque*, che non è giunto se non questa mattina, dopo avere occupato 46 ore per venire da Marsiglia a Genova.

Tutte le notizie, che riceviamo dai porti del Mediterraneo, recano che da molti anni non ebbesi un così cattivo tempo di mare. Eccone le relazioni:

Scrivono da Cannes, il 27 novembre: « Da tempo immemorabile il *maestrale* non aveva soffiato con tanta impetuosità, con tanta violenza, quanto il giorno 24 novembre. Egli si è riversato sulle nostre campagne con tale forza, che le strade da Grasse a Cannes fino a Nizza, offrono lo spettacolo di tetti demoliti, tronchi d'alberi, ecc. Il mare, sollevato dal maestrale, somiglia ad un deserto di sabbia, che, rovesciasi sur un' immensa estensione. Anche il porto di Cannes ne ha provato danni. »

Leggesi nel *Toulonnais* del 26 corr: « Il vento del nord ha soffiato in tutta la giornata d'ieri con estrema violenza. Da moltissimi anni, non ci ricordavamo una simile burrasca: molti vascelli della squadra hanno rotte le ancore. Il *Charlemagne* ed il *Napoleon*, prendendo la corrente, sono venuti a battere innanzi al Mourillon. Alcune barche sono state spinte sulla riva. La rada è stata posta in consegna. I vapori hanno scaldato durante la notte per lottare con la macchina contro le onde. La campagna presenta un aspetto desolante. »

Scrivono da Cette il 25: « Il vento furioso e freddo, che ha regnato nel giorno 20 ha destato molta inquietezza nella città. Migliaia di cammini sono stati abbattuti, la marina ha molto sofferto. Si annunciano infinite avarie, segnatamente nel vecchio bacino. Un vapore in costruzione è stato rovesciato e fracassato dalla tempesta. Il vapore l'*Hérault*, proveniente da Marsiglia, è stato costretto di retrocedere, nè ha potuto prender porto che nella sera. Si teme sommamente pei legni, che trovansi al largo. »

Altra del 2.

Promulgazione dell' Impero.

Ecco, secondo la promessa ieri fattane, e sulla scorta della *Patrie*, i particolari della solennità, con cui fu compiuta la nuova trasformazione del Governo di Francia:

Sera del 1.° dicembre.

La seconda sessione pubblica del Corpo legislativo seguì ieri a sette ore di sera per la proclamazione della somma de' voti dati in favor dell' Impero.

I sigg. deputati, come quelli, che dovevano recarsi a Saint-Cloud al termine della sessione, erano tutti in gran d'assisa. Una folla considerevol di gente, la quale attestava con la sua premura il vivo desiderio di conoscere l'esito difinitivo del riscontro de' voti, era adunata ne' dintorni del palazzo. Nell' interno, un numero grande di signore guernivano le logge della Camera. Un momento prima dell' arrivo del presidente, fu necessario introdurne parecchie nel ricinto della sala delle sessioni, poichè le logge eran piene.

La proclamazione della somma de' voti riscontrati, e la lettura de' *Considerandi*, furono accolte con grida unanime e ripetute di *Viva l' Imperatore!* alle quali le logge medesime non poterono trattenersi di prender parte.

Subito dopo, il Corpo legislativo si trasferì a Saint-Cloud, in mezzo alle acclamazioni della folla, che assisteva al suo passaggio dalla piazza del Palais-Bourbon fino al ponte di Iena.

In men che un' ora si giunse a Saint-Cloud. Numerose truppe guernivan la piazza, dal ponte al palazzo. Introdotti in questo, i signori deputati, si collocarono a destra, nella gran galleria; i signori senatori tenevano la sinistra. In mezzo, sopr' un rialto, di cui il Consiglio di Stato occupava la parte posteriore, erano preparati un seggiolone e due sgabelli.

Dopo alcuni minuti d'aspettazione, gli uscieri annunziarono il Principe; e si fece tosto un grande silenzio. Luigi Napoleone, preceduto dalla sua Casa militare, accompagnato da suo zio il Re Girolamo in assisa, e da suo cugino, figlio del Re Girolamo, in semplice abito nero, traversò tutta la galleria, fra le grida di *Viva Napoleone III!* mandate da tutti gli astanti, e andò a pigliar posto sul rialto, col Re Girolamo alla destra, e suo cugino alla sinistra.

Allora, il sig. Billault, presidente del Corpo legislativo, lesse il seguente discorso, frequentemente interrotto da' segni d'adesione dell' Assemblea:

« Sire,

« Portiamo a Vostra Maestà l'espressione solenne della volontà nazionale: nel maggior fervore delle ovazioni, che vi faceva l'entusiasmo popolare, voi, poco sollecito di cingere una corona, che vi era offerta da tutte le parti, avete desiderato che la Francia si raccogliesse; avete voluto ch' ella non prendesse se non con animo posato, nella piena sua libertà, quella suprema risoluzione, per la quale un popolo, padrone di sè, dispone del suo destino.

« Il vostro voto, sire, è adempiuto: uno squittino, libero, secreto, aperto a tutti, fu lealmente spogliato sotto gli occhi di tutti; riassumendo in un solo otto milioni di voleri, ei diede alla legittimità del vostro potere la più larga base, sulla quale sia stato mai posto al mondo un Governo. Dal giorno, in cui sei milioni di voti, raccolti per voi dal potere medesimo, ch' essi vi chiamavano a surrogare, vi affidarono le sorti della patria, la Francia, ad ogni nuovo squittino, mostrò con nuovi milioni di suffragi l'aumento continuo della sua fiducia in voi.

« Fuori come dentro de' suoi comizii, nelle sue feste come ne' suoi voti, da per tutto i suoi sentimenti si fecer palesi; da un capo all' altro del paese, calcandosi su' vostri passi, accorrendo da ogni parte per salutare, fosse pur da lontano, l'uomo delle loro speranze e della lor fede, le nostre popolazioni diedero abbastanza a vedere al mondo ch' eravate veramente il lor Imperatore, l'Imperatore voluto dal popolo; che avevate veramente con voi quello spirito nazionale, che, nel dì dalla Provvidenza segnato, consacra le nuove dinastie, e le pone nel luogo di quelle, ch' ei non anima più.

« Accogliendo sotto un' immensa rimembranza di gloria quant' ella ha di più prezioso, il suo onore di fuori, la sua sicurezza di dentro, e quegl' immortali principii dell' 89, basi ormai incrollabili della nuova società francese, così potentemente organizzata dall' Imperatore, vostro zio, la nostra nazione ripianta con orgoglioso amore quella dinastia dei Bonaparte, uscita dal suo seno, e che non fu atterrata da mani francesi. Ma, pur conservando un' altera memoria delle grandi cose della guerra, ella spera soprattutto in voi per le grandi cose della pace. Avendovi già visto all' opera, ell' aspetta da voi un Governo risoluto, rapido, fecondo: per aiutarvi, ella vi circonda di tutte le sue simpatie, si dà a voi tutta quanta. Prendete dunque, sire, prendete dalle mani della Francia quella gloriosa corona, ch' ella vi offre: mai nessuna fronte reale non ne avrà portato una più legittima e popolare. »

Il sig. di Mesnard, in nome del Senato, proferì poi un altro discorso, che venne accolto con vive acclamazioni. Eccone il tenore:

« Sire,

« Il Corpo legislativo fece conoscere la volontà suprema della Francia!

« Ripristinando la dignità imperiale nella persona e nella famiglia di Vostra Maestà, dandovi la corona, ch' ella aveva posta mezzo secolo fa sulla testa del vincitor di Marengo, la Francia dice abbastanza chiaro quali sono i suoi voti, e come, congiugnendo il presente al passato, ella confonde lo sue speranze con le sue rimembranze.

« Quel trono, su cui Vostra Maestà sta per assidersi, qualunque sia lo splendore ond' egli è circondato, trova nella potenza dell' opinion pubblica le più salde sue fondamenta.

« *L' Impero è la pace*, disse Vostra Maestà, in un memorabile incontro. La voce del paese aggiunge: L' Impero è il mantenimento delle relazioni internazionali in tutta la dignità d'una reciprocanza amichevole; la religione onorata, com' ella merita d'essere; la condizione delle classi laboriose e indigenti divenuta oggetto d'una costante sollecitudine; la disciplina nell' esercito, e, nel cuore d'ogni soldato, il sentimento ardente dell' onore e dell' indipendenza nazionale; il commercio e l'industria aiutati ad accrescere e fecondare la prosperità pubblica; infine, la conciliazione de' partiti, un largo e libero posto, fatto a tutte le capacità ed a tutte le intelligenze, alle quali ormai, domanderà solo ove vadano, e non più donde vengano.

« Ecco perchè, sire, tanti milioni di voti vi conferiscono quella corona imperiale, promessa alla vostra nascita, riconquistata dal vostro merito, restituita al nome vostro dall' atto più solenne della sovranità del popolo.

« Preghiamo la Maestà Vostra d'accogliere benignamente gli omaggi e le congratulazioni del Senato. »

A questi due discorsi, il nuovo Imperatore rispose con quello, che abbiamo anticipato ieri nelle *Recentissime*.

Ecco ora il testo del decreto, con cui, in conseguenza dello spoglio dello squittino, fatto dal Corpo legislativo, il senatoconsulto del 7 novembre fu promulgato e divenne legge dello Stato:

NAPOLEONE,

Per la grazia di Dio e la volontà nazionale, Imperatore de' Francesi,

A tutti i presenti e futuri, salute.

Visto il senatoconsulto, in data del 7 novembre 1852, che sottopone al popolo il plebiscito seguente:

« Il popolo vuole il ripristinamento della dignità imperiale « nella persona di Luigi Napoleone Bonaparte, con eredità nella « sua discendenza diretta, legittima od adottiva, e gli dà il di- « ritto di regolar l'ordine di successione al trono nella famiglia « Bonaparte, com' è previsto dal senatoconsulto del 7 novembre « 1852 »;

Vista la dichiarazione del Corpo legislativo, la quale attesta che le operazioni del voto furono da per tutto liberamente e regolarmente compiute;

Che il riscontro generale de' suffragii, dati sul progetto di plebiscito, diede sette milioni, ottocentoventiquattromila, centottantanove (7,824,189) bullettini, portanti la parola *sì*;

Duecentocinquantatremila, centoquarantacinque (253,145) bullettini, portanti la parola *no*;

Sessantatremila, trecentoventisei (63,326) bullettini nulli,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.° Il senatoconsulto del 7 novembre 1852, ratificato dal plebiscito del 21 e del 22 novembre, è promulgato e diviene legge dello Stato;

Art. 2.° Luigi Napoleone Bonaparte è Imperatore de' Francesi, sotto il nome di Napoleone III.

Mandiamo e ordiniamo che le presenti, munite del sigillo dello Stato, inserite nel *Bullettino delle leggi*, siano indirizzate alle Corti, a' Tribunali ed alle Autorità amministrative, perchè le inscrivano su' loro registri, le osservino e le facciano osservare.

I ministri, ciascuno per quel che lo concerne, sono incaricati di curarne l'esecuzione.

Fatto al palazzo di Saint-Cloud il 2 dicembre 1852.

NAPOLEONE.

Per l' Imperatore:
Il ministro di Stato,
Achille Fould.

Visto e munito del sigillo dello Stato
Il guardasigilli, ministro della giustizia,
Abbatucci.

Giornata del 2 dicembre.

Parigi si destò questa mane al fragor del cannone. A 6 ore e 1/2, una salva di 101 colpo, tirata dagl' Invalidi, annunziava alla capitale l'inaugurazione dell' Impero. Il segnale del ripristinamento del Governo imperiale era dato dal luogo, ove riposano le ceneri dell' Imperatore Napoleone I, come per ricongiugnere la catena de' tempi, e raccostar queste date per sempre gloriose: 1804 e 1852.

Le strade furono in breve invase da un' immensa popolazione, che si preparava ad assistere all' ingresso dell' Imperatore a Parigi. La più viva sodisfazione si leggeva su tutt' i volti. Un mese e mezzo fa, quando Luigi Napoleone tornava dal viaggio, la capitale salutava nel Principe una speranza; oggi, ella stava per salutar nell' Imperatore l'avvenire, conquistato da' suoi voti e dalla sua volontà.

Proclamazione dell' Impero al palazzo municipale.

La maestosa solennità della proclamazione dell' Impero seguì, a dieci ore, al palazzo municipale. Sin dalle 9 della mattina, il popolo si calcava a frotte sulle riviere, sulla piazza e sulle strade adiacenti.

La facciata del palazzo municipale, sì bella di ricche sculture, era rabbellita, per la cerimonia, da un nuovo splendore.

Più che cinquecento vessilli, aggruppati in trofei, bandiere ondeggianti, fregi di velo, aquile dorate, ornavano i balaustri, i balconi e gli aggetti del palazzo del Municipio.

Alla gran porta d'onore, il sig. Bellair, imprenditor delle feste, aveva innalzato un ricco palco, coperto di velluto, pel prefetto della Senna e gli altri magistrati municipali. Dietro di esso, splendevano ricchi arazzi di velluto chermisino, sparso di stelle ed api d'oro, con la sigla imperiale nel mezzo.

Sulla piazza del palazzo municipale, eransi piantate sei antenne, co' colori nazionali. Sugli scudi, si leggevano i nomi delle principali battaglie, vinte sotto il primo Impero.

Per coprire l'armatura dell' orologio del campanile, che si sta di presente ristaurando, si era apprestata una gran tela, in cui spaziava, fra le nuvole, l'aquila, in mezzo all' arcobaleno; e quattro figure allegoriche vi sostenevano le armi e gli attributi imperiali.

A 10 ore, il prefetto della Senna, preceduto da tutti gli uscieri, vestiti di nero, e con la spada al fianco, scese dalle sue stanze, accompagnato dal sig. Merruau, suo segretario generale; da' membri del Consiglio, in grand' assisa ufficiale; da' podestà di Parigi e loro aggiunti, come pure da' podestà di tutt' i Comuni del contado: e salì nel palco.

Le truppe, schierate in battaglia dalle 9 ore e 1/2 sulla piazza, si componevano del 43.° del 19.° e del 44.° reggimenti di linea, e del 13.° battaglione della guardia nazionale. Alla vista del primo magistrato del Municipio di Parigi, il generale d' Alphonse, sotto gli ordini del quale quelle truppe erano poste, fece presentare le armi e battere i tamburi.

Gli avanzi de' nostri eserciti imperiali, con la loro bandiera, coperta d'attributi di gloria e potenza, gli altri del 7.° circondario, con la loro bandiera alla testa, risposero al fragore del tamburo con grida di *Viva l' Imperatore!*

A un dato segnale, alcune batterie, appostate agl' Invalidi, a Montmartre, alla barriera del Trono, annunziarono alla popolazione parigina il momento della proclamazione di Napoleone III.

Il prefetto della Senna si avanzò allora sul confine del palco, e lesse con sonora voce la proclamazione dell' Impero.

Poichè il prefetto della Senna ebbe terminata quella lettura, la piazza del palazzo municipale rimbombò d'un immenso grido di *Viva l' Imperatore!* alzato dal Municipio, dalla truppa e dal popolo.

Le truppe si mossero quindi per difilare dinanzi il prefetto della Senna e gli altri magistrati. Passando dinanzi il primo magistrato della città di Parigi, ogni drappello gridò *Viva l' Imperatore!* Per compiere la solennità, tutte le bande musicali sonarono l'aria prediletta della Regina Ortensia.

Dopo la partenza delle truppe, incominciò la sfilata del popolo. Mai non fummo testimonii d'un simile entusiasmo, da parte delle classi laboriose.

Un banchetto di duecento posate era stato preparato, nella sala del Trono, pe' nostri edili di Parigi e del contado.

Alle seconde mense, il prefetto della Senna proferì un' allocuzione, che fu coperta da' più vivi applausi, e seguita da nuove grida di *Viva l' Imperatore! Viva Napoleone III!*

Partenza di Sua Maestà da Saint-Cloud.

Fin dalla mattina, la città di Saint-Cloud presentava un' aria di festa. Tutte le case si ornavano di bandiere; la guardia nazionale si adunava, ed un assai gran numero d'abitanti de' villaggi vicini accorrevano per essere i primi a salutare l'Imperatore. Luogo tempo innanzi all' ora, assegnata per la partenza, il viale, che mena al palazzo, la piazza e i dintorni del ponte, si guernivano di numerosi spettatori.

A 10 ore, il 49.° di linea esce dalla sua caserma per andar ad occupare il posto, che l'ordine del giorno

gli assegna. Poco stante, si vede giugnere da Versaglia un reggimento di dragoni, due di corazzieri, uno di carabinieri in grande tenuta, i quali vanno ad ordinarsi in battaglia di là dal ponte per iscortare S. M., sotto il comando del generale Korte.

Uno squadrone di dragoni si apposta fuor del cancello del palazzo, a sinistra del viale. A mezzodì, il posto d' onore batte a raccolta: è l' ora stabilita per la partenza.

L' Imperatore, in assisa di generale di divisione, scende dal palazzo, e monta a cavallo, seguito dalla sua Casa militare e civile. Lo squadrone di dragoni si mette in cammino; e subito dopo S. M. varca il cancello. Grida mille volte iterate di *Viva l' Imperatore!* accolgono Napoleone III; il quale si avanza solo, lasciando fra sè ed il suo seguito un' assai grande distanza. Egli ha fatti appena alcuni passi, quando un uomo esce dalla folla per consegnargli una petizione, ch' egli ricevette con grazia perfetta. Dal cancello del palazzo al ponte, una decina di petizioni gli furono consegnate, ed ottennero l' eguale accoglienza.

Le acclamazioni più entusiastiche salutarono S. M. Da Saint-Cloud a Boulogne, la gente faceva spalliera, e non cessò di far risonare, al passaggio di S. M., il grido di *Viva l' Imperatore!*

Ingresso dell' Imperatore a Parigi.

Verso 10 ore della mattina, i varii battaglioni della guardia nazionale della Senna giugnevano sulla piazza della Concordia ed a' Campi Elisi, ove andavano ad occupare i posti, stati loro anticipatamente prescritti.

Ad onta d' un freddo assai acuto, e d' una sottil pioggia, le file erano a pien numero, e la tenuta della milizia cittadina era ammirabile.

Poco tempo dopo, la pioggia cessa del tutto, ed i viali de' Campi Elisi, come pure la piazza della Concordia, sono invasi da una gran folla di gente, sollecita di vedere il nuovo Sovrano, che la Francia acclamò con otto milioni di suffragii.

Alle ore 11 e $\frac{1}{2}$, le truppe giungono dal lor canto, e vanno ad ordinarsi di rimpetto alla guardia nazionale.

A mezzodì e 35 minuti, il cannone annunzia l' arrivo di S. M. all' Arco di trionfo, ov' ell' è ricevuta dallo stato maggiore generale dell' esercito e della guardia nazionale, e dalle Autorità del Dipartimento della Senna e della città di Parigi.

Alle prime cannonate, un movimento concorde si manifesta nelle schiere della milizia e nella fitta folla degli spettatori; si fa un gran silenzio, e in breve si vede apparire la testa del corteggio, che si avanza nell' ordine seguente:

Il generale supremo della guardia nazionale della Senna, marchese di Lawoestine, accompagnato dal suo stato maggiore;

Sei squadroni della guardia nazionale a cavallo, comandati dal colonnello marchese di Caulaincourt;

La banda musicale del 7.° de' lancieri;

Il generale Partouneaux;

Il 7.° de' lancieri, con alla testa il suo colonnello;

Uno squadrone del 12.° de' dragoni;

La Casa militare di S. M.;

L' Imperatore, che procedeva affatto isolato, e a quindici passi almeno di distanza dalle persone che il precedevano e seguivano. Napoleone III portava il gran cordone rosso della Legion d' onore ad armacollo.

Durante tutto il tratto di cammino de' Campi Elisi, della piazza della Concordia e delle Tuilerie, non si udiva se non un sol grido, stupendo per l' accordo e la durata; il grido di *Viva l' Imperatore!*

Queste acclamazioni, si può affermarlo altamente, erano unanimi: truppe di linea, guardia nazionale, popolo di Parigi, popolazioni accorse da' dintorni, antichi militi dell' Impero, vestiti della gloriosa loro assisa, Corporazioni artiere, raccolte sotto bandiere, distinte dalle armi e dalla sigla dell' Imperatore, tutti si univano in queste sole grida: *Viva l' Imperatore! Viva il Salvator della Francia!*

L' Imperatore sembrava rapito da tal accoglienza entusiastica; la grave e pensosa sua faccia si avvivava d' un sorriso di contentezza, che faceva raddoppiare le acclamazioni.

Dietro l' Imperatore, veniva lo stato maggior generale. La vista di quello stato maggiore, del quale facevano parte tutte le celebrità militari della Francia, strappava a tutti gli spettatori grida d' ammirazione. A quella magnifica cavalcata, che noverava almeno trecento ufficiali generali o superiori, seguivano:

Uno squadrone del 1.° reggimento de' carabinieri;

Cinque squadroni del 12.° de' dragoni;

Il 6.° ed il 7.° reggimenti de' corazzieri;

Il resto del 1.° de' carabinieri, con la banda musicale;

Il 2.° de' carabinieri, con la banda;

Tre batterie d' artiglieria;

Ed infine, parecchi squadroni della guardia nazionale a cavallo.

Un quarto d' ora dopo l' ingresso dell' Imperatore nel giardino delle Tuilerie, tutte le truppe, che formavano la spalliera, si posero in cammino, per ritornare nelle loro caserme e ne' lor quartieri rispettivi.

Ingresso alle Tuilerie.

La folla era egualmente fitta nel giardino delle Tuilerie, in cui i viali, gli sterrati e le spiazzate erano ingombre di gente fin dalla mattina.

Di quando in quando, le bande musicali de' reggimenti facevano udire brillanti sinfonie.

Il gran poggiuolo del Pavillon de l' Horloge era stato adorno, dalla parte del giardino e da quella del cortile, d' un ricco arazzo di velluto chermisino, orlato di frange d' oro. Nel momento, in cui fu dato il segnale, e non appena si udì il primo colpo di cannone, che annunziava l' ingresso di S. M. a Parigi, la bandiera tricolore fu issata alle Tuilerie, e la famiglia imperiale si affacciò alle finestre del palazzo: le dame al gran poggiuolo, con le LL. AA. il Principe Napoleone ed il Principe Murat; S. A. il Principe Girolamo occupava un de' piccoli poggiuoli, quello a sinistra.

L' ex emiro Abd-El-Kader stava ad una delle finestre del palazzo.

Non sì tosto la scorta, che accompagnava S. M. incominciò a comparire, le grida entusiastiche di *Viva l' Imperatore!* si fecero udire; i cappelli furono agitati in aria. Quel trasporto rassomigliava alla frenesia.

Allorchè S. M. passò il gran bacino, i membri della famiglia imperiale si sono rispettosamente scoperti il capo, e le dame salutarono, sventolando i fazzoletti. Abd-El-Kader manifestò con segni esteriori tutta la riconoscenza, che provava pel suo benefattore, e la sua gioia del vederlo fare un ingresso trionfale in Parigi.

S. M. passò sotto la volta del Pavillon de l' Horloge a 1 ora e $\frac{1}{4}$. Il suo arrivo nel cortile e sulla piazza del Carrousel fu salutato da sonore acclamazioni di *Viva l' Imperatore!* Quelle grida di gratitudine e d' entusiasmo continuarono, finchè durò la rassegna, passata da S. M., de' reggimenti e de' battaglioni, appostati sul terreno, conforme agli ordini del maresciallo Magnan.

Dopo la rassegna, S. M. salì nelle sue stanze, e si mostrò al poggiuolo, circondata dalla famiglia imperiale. E allor risonarono nuove ed unanimi grida di *Viva l' Imperatore! Viva la famiglia imperiale!*

Allora soltanto quella fitta folla, commossa da tal solennità, cominciò a sperdersi.

Alle Tuilerie, come lungo tutto il cammino, tenuto da S. M., l' entusiasmo fu egualmente vivo e prepotente; mai non vedemmo popolo più bramoso di contemplare la faccia del suo Sovrano e più sollecito d' acclamarlo.

La memoria di questa giornata sarà per tutti coloro, che vi assistettero, una delle più grandi e più solenni, che la storia contemporanea registrerà ne' suoi annali.

Tutte le Corporazioni d' artieri di Parigi, precedute dalle lor bandiere, erano convenute alle Tuilerie, ed erano appostate all' ingresso del gran cancello.

Elleno si posero in cammino, subito dopo il corteggio di S. M., e difilarono poscia dinanzi ad essa, passando sotto la volta del Pavillon de l' Horloge.

Le bandiere, riccamente ornate e scortate da una folla immensa d' artieri d' ogni genere, attestavano con la loro presenza il sentimento di profonda gratitudine delle classi artiere, verso l' Imperatore, che rese al lavoro tutta la sua attività e il suo decoro.

Quella sfilata delle bandiere fece sulla gente un' impressione vivissima. La era la metà della gloria del regno dell' Imperatore, che passava.

Proclamazione dell' Impero sulla piazza della Concordia.

A 2 ore ed $\frac{1}{4}$, il sig. di Persigny, ministro dell' interno, a cavallo ed in grand' assisa da ministro, si recò sulla piazza della Concordia; e, in mezzo a' battaglioni della guardia nazionale, formati in battaglia, lesse ad alta voce il plebiscito, sottomesso al voto della nazione il 21 e 22 novembre. Quella lettura fu seguita da quella della proclamazione dell' Impero, ed accolta con le unanimi grida di *Viva l' Imperatore!* mandate dalla guardia nazionale.

Lettere da Roma confermano la notizia che incessanti pratiche si tengono colà da Luigi Napoleone Bonaparte, per indurre il Papa al viaggio di Parigi ed all' incoronazione. *(Corr. Ital.)*

GERMANIA

GRANDUCATO DI BADEN

Manheim 24 novembre

Ieri furono fatti qui parecchi arresti; sembra che siano riferibili alla politica, giacchè risultano dalla pubblicazione di scritti rivoluzionarii, che diconsi arrivati da Londra. *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 5 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica una Sovrana Patente, del 29 novembre a. c., colla quale viene introdotto nell' Ungheria, Croazia, Slavonia, Voivodia serba, e nel Banato di Temes, il Codice civile del 1811, con varie limitazioni, e messo in attività col 1.° maggio 1854.

Parigi 3 dicembre.

Con decreti, inseriti oggi nel *Moniteur*, l' Imperatore ha nominato senatori i sigg. Abbatucci, guardasigilli, ministro della giustizia, e Carrelet, generale di divisione, comandante della 1.ª divisione militare; ed a contrammiragli i sigg. Odet-Pellion, capo della divisione navale delle coste occidentali d' America, e Lugeol, comandante il vascello il *Napoléon*.

Leggesi nella *Patrie*: « L' Imperatore, volendo che la prima sua visita, dopo la sua assunzione al trono, fosse per gl' infelici, si recò oggi a mezzodì all' Ospizio detto *Hôtel-Dieu*.

« L' Imperatore, accompagnato dal prefetto della Senna, e da parecchie persone addette all' Amministrazione degli ospizii, visitò una dopo l' altre le sale, ove i poveri ricevono tutt' i soccorsi, che possono migliorare lo stato loro.

« Prima di ritirarsi, S. M. lasciò all' Ospizio prove della sua munificenza e della sua inesauribile carità.

« Al suo uscire dall' Ospizio, l' Imperatore fu accolto da numerose ed entusiastiche acclamazioni. »

La stessa *Patrie* dà il seguente ragguaglio del ricevimento, seguito alle Tuilerie la sera del 2 dicembre:

« A 8 ore e $\frac{1}{2}$, iersera giovedì, S. M. I. ricevette alle Tuilerie i grandi Corpi dello Stato ed i principali magistrati. L' Istituto, la Magistratura, (anche quella dei Dipartimenti vicini a Parigi), l' esercito, il Senato, il Corpo legislativo, si calcavano, sin dalle 7 ore, nelle vaste sale delle Tuilerie. Di fuori, una gran folla di gente ingombrava le strade vicine, e la riga de' cocchi stendevasi sino a' Campi Elisi.

« All' ora indicata dal *Moniteur*, S. M. fece il suo ingresso nella gran galleria, accompagnata da suo zio il Re Girolamo e da suo figlio. Dietro essi, erano il Principe Luciano Bonaparte ed i ministri.

« Tutti gli astanti si schierarono immantinente in due file, lungo le quali S. M. passò e ripassò più volte, rivolgendo benigne parole a tutte le persone, ch' ella riconosceva.

« Il ricevimento fu numeroso del pari che splendido. Parecchi Cardinali in gran gala, tutto il Corpo diplomatico in assisa, uffiziali superiori stranieri, attiravano gli sguardi e l' attenzione. Il maresciallo Magnan, ed il maresciallo ministro della guerra, ricevevano congratulazioni generali, le quali provavano in irrefragabil modo come S. M., innalzandoli alla più eccelsa dignità militare dell' Impero, avesse corrisposto al pubblico sentimento.

« Verso 9 ore e $\frac{1}{2}$, Abd-El-Kader, co' suoi fedeli compagni, traversò successivamente diverse gallerie. L' emiro fu tosto l' oggetto d' una viva e simpatica curiosità. La maggior parte de' nostri generali d' Africa (il generale di Larue, il generale Renault e venti altri) andarono a stringergli la mano. Abd-El Kader rispondeva a quelle dimostrazioni d' amicizia con un sorriso grazioso e recandosi la mano al cuore.

« S. M. rientrò a 9 ore e $\frac{1}{2}$ nelle sue stanze. »

La sera del 2 dicembre, tutta la città di Parigi fu illuminata per festeggiare la promulgazione dell' Impero.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 3 dicembre.

La giornata d' ieri adempiè tutte le speranze, che potevano aver concepite i più zelanti partigiani di Luigi Napoleone: la Repubblica fu solennemente sostituita dall' Impero; l' Imperatore Napoleone III fu promulgato in mezzo alle più vive acclamazioni, e l' adesione pubblica, che si era sì vivamente manifestata nello squittino del 21 e 22 novembre, si ritrovò tutta quanta nel momento della promulgazione.

Mi stava a cuore d' esaminare io stesso le illuminazioni della sera; esse dovevano essere un indizio certo dello stato dell' opinion pubblica. I monumenti pubblici, i teatri, le case di certe persone, che sono in relazion diretta col Governo, erano splendidamente illuminati; ma codesto lusso di lumini non provava niente. L' importante era vedere le illuminazioni de' privati e de' negozianti. Ho corso tutti i baluardi ed i quartieri commerciali della via St-Denis e del quartiere St-Martin, e mi sono convinto che in nessun tempo erasi veduta un' illuminazione sì generale. In certe strade, abitate da fabbricanti, le case erano illuminate a tutti i piani, o cogli antichi lumicini, o coi graziosi palloncini veneziani. La era una vera dimostrazione di riconoscenza del commercio di Parigi per tutto ciò, che L. Napoleone operò da un anno, a fine di far risorgere la fiducia e ripristinare la prosperità del paese. Un' immensa folla girava da per tutto, per godere dello spettacolo delle illuminazioni e riconoscere le pruove dell' entusiasmo della popolazione parigina, la quale a quando a quando gridava: *Viva l' Imperatore!*

Il Governo ha già ricevuto ieri sera dispacci elettrici, da parecchi Dipartimenti. Da per tutto si manifestò lo stesso entusiasmo; e tutte le nostre città di Provincia si associarono alle manifestazioni della popolazion di Parigi.

Un pittore di molto merito partì ultimamente da Parigi per la Germania, a fin di fare il ritratto della Principessa Carolina Wasa. Ei debb' essere di ritorno a Parigi fra pochi dì.

Un decreto dell' Imperatore, comunicato oggi al Corpo legislativo, chiude la tornata straordinaria di quell' Assemblea. Lo stesso decreto riconvoca il Corpo legislativo in tornata ordinaria pel 14 febbraio 1853. Dopo la lettura del decreto, l' Assemblea si sciolse fra le grida di *Viva l' Imperatore!*

Secondo l' *Univers*, il 24 novembre fu fatta una perquisizione nel palazzo del Vescovo di Luçon. Il prelato pubblicò in quell' occasione una pastorale ai sacerdoti e fedeli della sua diocesi, che dev' esser letta dal pergamo, nella quale protesta contro tale atto, dichiarando che, dopo sei ore di minuziosa perquisizione, gl' impiegati nulla trovarono, che fosse relativo alla politica. *(G. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 2 dicembre

Il giorno 9 si prorogherà il Parlamento per alcune settimane.

Parigi 4 dicembre.

Secondo il *Journal des Débats*, il R. ambasciatore napoletano ha già presentate le sue credenziali all' Imperatore.

Quattro e $\frac{1}{2}$ per $^0/_0$ 107.—; Tre p. $^0/_0$ 84.10.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 DICEMBRE 1852. — È arrivato anche il capitano Sbisà, da Bari, con olii per De Piccoli; e il brigantino *Rosina*, capit. Cosolich, dall' Istria, con legname. Altri legni si presentarono alle viste, che si conosceranno più tardi.

Il mercato degli olii si regge più sostenuto per le notizie del Regno di Napoli e di Corfù. Si sono venduti di Cotrone a d.ⁱ 240, e di Corigliano a d.ⁱ 250. Più sostenute si mostrano le granaglie, i frumentoni principalmente. — Le valute d' oro senza variazione; le Banconote ad 86 $\frac{3}{8}$; il Prestito lombardo-veneto da 91 $\frac{1}{2}$ a $\frac{5}{8}$, godimento 1.° dicembre; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 88; le Metalliche, fruttanti il 5 p. $^0/_0$, da 82 $\frac{1}{4}$ ad $\frac{1}{8}$.

CORFU' 3 DICEMBRE. — Il prezzo per gli olii pronti si aggira da tall. 13.75 ad 80, quello per consegna da febbraio a maggio, da tall. 13 a 12 $\frac{7}{8}$, mostrano voler progredire. Conti partirà la ventura settimana per la vostra piazza.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 6 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 —	$^0/_0$	94 $\frac{7}{8}$
dette detto	» 4 $\frac{1}{2}$	»	84 $\frac{5}{8}$
dette detto	» 4 —	»	75 $\frac{5}{8}$
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 —	»	92 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.			— —
detto, » » »	» 1839,	» 100 »	139 $\frac{1}{4}$
detto; lettera A	» 1852,	al 5 — $^0/_0$	95 $\frac{7}{16}$
detto, » B	»	» — »	— —
detto, 5 $^0/_0$ 1852			94 $\frac{5}{8}$
detto lombardo-veneto			105 $\frac{7}{8}$
Azioni della Banca; al pezzo			— —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000			2390 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200		— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500		— —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 — a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 160 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 115 $\frac{3}{4}$ uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	» 114 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 112 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-21 — a 3 mesi L.
— — —	» 11-19 — br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 115 $\frac{1}{4}$ a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 135 $\frac{1}{4}$ a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 135 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 238 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» 399 — 31 g. vista.

Aggio dei zecchini imperiali . . . . . 20 $\frac{3}{4}$ $^0/_0$.

MONETE. — VENEZIA 6 DICEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:38	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:13 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:11 —
— in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 fr.	» 5:88 $\frac{1}{2}$
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:51 —
— di Genova	» 94:—		
— di Roma	» 20:18	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:40	Conversione, godimento 1.° novembre	88 — D.
— di Parma	» 24:80	Obblig. metall. a 5 $^0/_0$	82 $\frac{1}{8}$ D.
Doppie d' America	» 96:30	Prest. L.-V. god. 1.° dic.°	91 $\frac{5}{8}$
Luigi nuovi	» 27:55		
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 6 DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 $\frac{1}{4}$ D.	Londra	eff. 29-50 —
Amsterdam	» 247 $\frac{1}{2}$	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 $\frac{3}{8}$
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 $\frac{3}{4}$ D.	Milano	» 99 $\frac{5}{8}$
Bologna	» 622 $\frac{1}{2}$ D.	Napoli	» 517 $\frac{1}{2}$
Corfù	» 607 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $\frac{5}{8}$ D.
Firenze	» 97 $\frac{3}{8}$ D.	Roma	» 622 — D.
Genova	» 117 $\frac{1}{4}$ D.	Trieste . a vista	» 258 —
Lione	» 117 $\frac{1}{2}$ D.	Vienna . . idem	» 258 $\frac{1}{4}$
Lisbona	» — —	Zante	» 605 — D.
Livorno	» 97 $\frac{3}{8}$ D.		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 6 dicembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: S. E. il signor conte d' Appony, consigliere intimo, ciambellano attuale di S. M. I. R. A., inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Sardegna. — de Adlerberg conte Nicola, consigl. di Stato e ciambell. di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie. — Crowley Giacomo Franc. e Wyse Guglielmo, Inglesi. — Wood Baylies e Conwers Alberto Y., di Taunton. — Da *Mantova:* Cavriani nob. Annibale, possid. e podestà della R. città di Mantova. — Cavriani Cocastelli di Montiglio marchesa Olimpia, possid. di Mantova. — Da *Bologna:* Pallavicini Centurioni S. E. il principe Pietro, consigliere intimo attuale di Stato e ciambellano di S. M. I. R. A. — Carpano Giuseppe, negoz. di Torino. — Da *Milano:* Schuler Abramo, negoz. di Basilea. — Da *Treviso:* Brunet Ernesto, professore di chimica di Auneau.

PARTITI. — Per *Firenze:* I signori: Oddi Baglioni conte Alessandro, possid. di Perugia. — Per *Ferrara:* Finotti Egidio, notaio di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 dicembre . . { Arrivi . . . . . 700 / Partenze . . . . 671 }

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 1.° *dicembre* 1852.

Grande Vianello Caterina, d' anni 83, povera. — Beacciani Francesco, di 38, pensionato. — Barbison Chinassi Elena, di 20. — Gusparan Giovanni Battista, di 75, pensionato. — Zanin Boniolo Angela, di 33, povera. — Ceolin Angelo, di 1 anno e $\frac{1}{2}$. — Scarpa Maria, di 1 anno ed 8 mesi. — Totale N. 7.

Nel giorno 2 dicembre.

Benato Ernesto, d' anni 7. — Borin Facchin Adelaide, di 26 maestra. — Lisato Angelo, di 23, acquaiuolo. — Totale N. 3.

Nel giorno 3 dicembre.

Vanin Cosovitsch Maria, d' anni 70, domestica. — Nicoletti Elena, di 34, calzolaia. — Biason Gaetano, di 51, nunzio. — Giacobbe Gianasso Rosa, di 60, povera. — Gallo Marta, di 1 anno e $\frac{1}{2}$. — Arrigoni Marianna, di 3 anni e 9 mesi. — Zona Adelaide, di 1 anno e 4 mesi. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

L' 8 in S. M. GLORIOSA DE' FRARI e S. STEFANO.
Il 9, 10 ed 11 in S. GIULIANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 6 DICEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 9	28 4 5	28 4 0
Termometro, gradi	5 4	5 5	4 6
Igrometro, gradi	82	81	83
Anemometro, direzione	— N. —	N. O.	N. N. O.
Stato dell' atmosfera	Nebb. densa	Nebb. densa	Nebbia.

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 7 DICEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera del Verdi: *Rigoletto*. (Penultima rappresentazione.) — Dopo il primo atto il prof. A. Cremaschi eseguirà un concerto di violino sopra motivi dell' opera *Mosè*, di Rossini, composto da B. Ferrara; dopo il secondo atto lo stesso prof. Cremaschi eseguirà variazioni e scherzo di bravura. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da A. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO A S. SAMUELE. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *La tomba di Giulia.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

DOMANI, MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta. — *Il fuggitivo dall' ergastolo di Monaco*, ovvero *La vittima e il delinquente.* - Farsa: *La pianella perduta nella neve.* Con cori. (6.ª replica.) — Alle ore 7 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Una macchia di sangue.* — Alle ore 7.

Prof. MENINI, Compilatore.

VENERDÌ 10 DICEMBRE

ANNO 1852. - N. 282.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Cambiamenti nell' I. R. esercito. Sentenza. Il libro del conte di Ficquelmont. Sull' aumento del prezzo del sale nel Lombardo-Veneto. L' antico ed il nuovo vicepresidente del Tribunale d' Appello di Venezia.* — Notizie dell' Impero: *beneficenze. Celerità delle comunicazioni elettriche. La riserva. Multe. Ammonizione alla Sferza. Medaglie e rapporti dell' Esposizione di Londra.* — Stato Pont.; *ufficio funebre pel D. di Leuchtenberg. Licenze di caccia.* — R. Sardo; *bell' azione. Gonfiamento del Varo.* — D. Sicilie; *Mitezza del verno.* — Toscana; *processo Guerrazzi.* — Imp. Ottomano; *il tempio di S. Sofia. Rottura fra il Montenegro e la Porta.* — Inghilterra; *consiglio de' ministri. Armamenti navali. La spoglia del conte di Shrewsbury. Camera de' lordi; proposta del marchese di Clanricarde.* — Spagna; *intenzioni attribuite al Ministero.* — Belgio; *discussione della legge contro le offese a' Sovrani stranieri.* — Francia; *gratificazione a' soldati. Illuminazione di Parigi la sera del 2. Il secolo imperiale. I trattati del 1815, considerati in ordine al ripristinamento dell' Impero. Fusione de' partiti. Senatoconsulti previsti.* — Nostro carteggio: *nuovi titoli di giornali; le relazioni diplomatiche; un articolo del sig. di Salvandy; gli apparecchi dell' Inghilterra; l' Algeria; voce intorno al J. des Deb.; il discendente di Corneille.* — Svizzera; *Commissione del campo federale. Strade ferrate e telegrafi. Gli operai sassoni. Risoluzione del Gran Consiglio di Vaud. I PP. Cappuccini del Ticino. Elezioni.* — Germania; *varie notizie.* — America; *spedizion del Giappone.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 6 dicembre.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il maggiore Venceslao Renner, nobile di Ritterstern, comandante il distretto di amministrazione di artiglieria di Gratz, a tenente colonnello e comandante il distretto simile di Trieste; il maggiore Francesco Eckert, del 5.° reggimento di artiglieria, a comandante il suddetto distretto di Gratz; il capitano Francesco Eisenbauer, del ramo dell' artiglieria, a maggiore presso il distretto d'amministrazione dell' artiglieria in Vienna; e finalmente il capitano Francesco Hanner di Hennersfeld, del 1.° a maggiore nel 5.° reggimento d'artiglieria.

Fu pensionato: Il capitano Eustachio Fletscher del 1.° reggimento d'infanteria, portante l'augusto nome di S. M., col carattere e colla pensione di maggiore.

Mantova 7 dicembre.

SENTENZA.

1. Tazzoli Enrico, nato a Canneto, domiciliato in Mantova, d'anni 39, sacerdote e professore del Seminario vescovile;

2. Scarsellini Angelo, nato in Legnago, domiciliato in Venezia, d'anni 30, nubile, cattolico, macellaio e possidente;

3. De Canal Bernardo, nato e domiciliato in Venezia, d'anni 28, cattolico, nubile, senza stabile occupazione;

4. Zambelli Giovanni, nato e domiciliato in Venezia, d'anni 28, cattolico, nubile, ritrattista;

5. Paganoni Giovanni, nato e domiciliato in Venezia, d'anni 33, cattolico, nubile, agente di commercio;

6. Mangili Angelo, nato in Milano, domiciliato in Venezia, d'anni 28, negoziante, ammogliato, cattolico;

7. Faccioli dott. Giulio, nato e domiciliato in Verona, d'anni 42, celibe, cattolico, avvocato;

8. Poma dott. Carlo, nato e domiciliato in Mantova, d'anni 29, cattolico, nubile, medico addetto a questo civico Spedale;

9. Quintavalle dott. Giuseppe, nato e domiciliato in Mantova, d'anni 41, medico, vedovo, cattolico; e

10. Ottonelli Giuseppe, nato a Goito, domiciliato qual parroco a S. Silvestro, Provincia di Mantova, d'anni 42; confessarono, previa legale constatazione dei fatti, e cioè:

Tazzoli Enrico, di essere stato uno dei capi del Comitato rivoluzionario mantovano, le di cui tendenze erano di fare scoppiare una sommossa popolare, onde conseguire in tal guisa la violenta separazione del Regno Lombardo-Veneto dall'Austria, e la di lui repubblicanizzazione; di aver incamminate le relazioni con altri Comitati rivoluzionarii e col Mazzini; di aver diffusa ingente quantità di cartelle dell' imprestito mazziniano e di stampe incendiarie; di avere progettato allo scopo rivoluzionario l'effettuatosi imprestito provinciale lombardo-veneto; di essere stato in cognizione dell' attentato alla sacra Persona di S. M., progettato dal veneto Scarsellini, e di avere inoltre coll' azione e col consiglio cooperato per la violenta mutazione della forma del Governo;

Angelo Scarsellini, di essere stato uno dei capi del Comitato rivoluzionario centrale di Venezia, basato sulle esposte tendenze sovversive; di avere intrapreso nell' interesse del detto Comitato ripetuti viaggi a Torino, Genova e Londra; di aver trattato col Mazzini riguardo allo scoppio della sommossa; di avere incamminate le trattative per le occorrenti armi; di aver progettato un attentato alla sacra Persona di S. M. l'Imperatore, e di aver cooperato per lo scopo del partito rivoluzionario mediante organizzazione di altri Comitati e diffusione di cartelle dell' imprestito mazziniano;

Bernardo De Canal, Giovanni Zambelli e Giovanni Paganoni, tutti e tre di essere stati capi del Comitato rivoluzionario veneto; di avere, mediante affiliazione di congiurati e diffusione di cartelle mazziniane, cooperato per la violenta mutazione della forma del Governo; di essere stati in cognizione dell' attentato alla sacra Persona di S. M., progettato dallo Scarsellini, e di avere, in quanto alli Canal e Zimbelli, formato Comitati rivoluzionarii a Padova, Vicenza e Treviso;

Angelo Mangili, di essere stato consentaneo alla formazione del Comitato rivoluzionario centrale di Venezia; di essere intervenuto alle varie sedute e radunanze del medesimo, e di avergli somministrata somma vistosa di cartelle dell' imprestito mazziniano;

Dott. Giulio Faccioli, di aver appartenuto alla Società rivoluzionaria segreta in Verona; di avere effettuata la relazione del Comitato centrale veneto con quello di Mantova; di aver intrapreso più viaggi nell' interesse del partito rivoluzionario, e di aver pel medesimo dimostrata molta attività;

Dott. Carlo Poma, di essere stato membro istitutore della Società segreta mantovana; di aver fatto servire la sua abitazione a deposito delle stampe incendiarie, destinate alla diramazione; di aver, nel carnevale p. p., ricevuto ed accettato l'ordine da uno dei capi del Comitato mantovano di far assassinare, col mezzo di appositi sicarii, l'I. R. Commissario di polizia, Filippo Rossi, e di avere a ciò disposti gli occorrenti preparativi;

Dott. Giuseppe Quintavalle, di essere stato membro istitutore della Società segreta mantovana, e, per qualche tempo, cassiere del Comitato; di aver, mediante offerte mensili e compera di cartelle mazziniane, cooperato a conseguire i mezzi per la sommossa, e di aver posseduti proclami incendiarii;

Giuseppe Ottonelli, di essersi lasciato affiliare dal Tazzoli alla congiura, e di aver contribuito, mediante offerte mensili e compera di una cartella mazziniana, onde provvedere i mezzi per la rivoluzione.

Tradotti quindi innanzi al Consiglio di guerra, radunatosi il giorno 13 novembre p. p., i predetti inquisiti, Enrico Tazzoli, Angelo Scarsellini, Bernardo De Canal, Giovanni Zambelli, Giovanni Paganoni, Angelo Mangili, dott. Giulio Faccioli, dott. Carlo Poma, dott. Giuseppe Quintavalle e Giuseppe Ottonelli, furono, in base della propria confessione, dichiarati rei del delitto d'alto tradimento, aggravato, in riguardo, al dott. Poma, di correità nell' attentato di assassinio per mandato, e come tali, a tenore dell' articolo 5.° di guerra, degli articoli 61 e 91 del Codice penale militare, e del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, venuero, a voti unanimi, condannati tutti e dieci i predetti inquisiti alla pena di morte, da eseguirsi colla forca.

Rassegnata tale sentenza a S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, conte Radetzky, trovò di confermarla pienamente in via di diritto, ordinandone l'esecuzione nelle persone di Enrico Tazzoli, Angelo Scarsellini, Bernardo De Canal, Giovanni Zambelli e Carlo Poma; e, condonando la pena di morte, in via di grazia, agli altri inquisiti, trovò di commutarla al Giovanni Paganoni, per essersi dimostrato meno attivo, ed al Giulio Faccioli, per aver dimostrato grande pentimento, in dodici anni di carcere in ferri per ciascuno; all' Angelo Mangili, per aver da qualche tempo troncata la relazione coi cospiratori, ed al Giuseppe Quintavalle, per la sua antecedente illibata condotta, in anni otto di carcere in ferri, per cadauno; finalmente, al Giuseppe Ottonelli, perchè di antecedente incensurabile condotta e sedotto, in quattro anni di carcere in ferri, da espiarsi per tutti e cinque in una fortezza.

Tale sentenza fu pubblicata il giorno 4 dicembre corrente, ed eseguita oggi stesso la pena capitale, mediante la forca, nelle persone di Tazzoli Enrico, Scarsellini Angelo, De Canal Bernardo, Zambelli Giovanni e Poma Carlo.

Mantova, il 7 dicembre 1852.

L' I. R. Tenente-maresciallo comandante la fortezza,
CARLO BARONE DE CULOZ.

(G. di Mant.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 9 dicembre.

Il volume 2.° dell' opera del co. Ficquelmont, *Lord Palmerston, l' Inghilterra ed il Continente*, la cui pubblicazione di recente accennammo, si distingue, come il precedente volume, per concetti profondi e fondati, per iscelta di punti di vista elevati, e per chiara, attraente, elegante esposizione. L' autore palesa la sua vocazione di uomo di Stato, mentre non si lascia guidare, come altri pubblicisti, da un solo sistema, da un' opinione preconcetta o dal desiderio d' impiegare l' oro puro di verità politiche nella non dispendiosa doratura d' oggetti leggieri di falso splendore. Non parla in lui, non havvi nelle eloquenti sue parole, alcuno spirito esclusivo: egli non è solamente istorico e calcolatore diplomatico; conosce la storia, egualmente che le forme e le regole della diplomazia pratica; tien fermo all' àncora della fede cristiana; non disdegna però la via dell' indagine, nella quale la ragione esaminatrice e ponderatrice è la face di chi indaga. Il suo concetto è totale, abbraccia tutti i lati della natura umana; e quindi è giusto. Giacchè sciogliere bene gli enigmi, sovente avviluppati della vita sociale e politica, è possibile a colui soltanto che, con ispirito ed animo spregiudicati del tutto, si pone a sciogliere il suo problema, e vi si pone colla cognizione pratica ed esatta di tutte le particolarità e di tutte le direzioni della natura umana, e coll' ingegno di annodare opportunamente tutt' i rapporti più importanti di fatto. Dottrine generali della scienza di Stato offrono d'ordinario ben poco di utile; la vera politica per vocazione è più pregevole e generalmente utile, proceda poi essa operando, o soltanto descrivendo, come nel caso presente.

La situazione, del tutto preponderante, della politica dell' Occidente d' Europa, deriva in gran parte dalla circostanza che ivi grandi uomini di Stato si sentirono spinti, più spesso che altrove, a tramandare alla posterità, risultamenti dei loro operare e delle indagini loro. Il libro del nostro autore va degnamente contato fra tale specie di opere. Onde offrire una prova con quanta pienezza di senno egli sappia trattare ed illustrare gli argomenti più difficili, riportiamo un passo, nel quale indica i motivi, che nel 1831 determinarono l' Inghilterra ad approvare lo squarciamento del Regno de' Paesi Bassi, e che già prima la spingevano a scuoterne l' esistenza, dopo che, com' è noto, la stessa Inghilterra nel 1815 aveva tutto adoperato onde creare quel Regno. Dicesi, infatti, alla pag. 65:

« Secondo indicazioni uffiziali, la popolazione delle Indie orientali, soggette agli Olandesi, ascende a più di 20 milioni d' anime, che per metà appartengono alla razza malese, cotanto industriosa, attiva, intelligente e disposta alla coltura. Dopo lo ristabilimento della pace del mondo, era riuscito al Governo olandese di assoggettare tutta l' isola di Giava, e d' introdurvi nel grado più esteso la coltivazione del caffè. Quell' isola sola ha quasi 10 milioni di abitanti.

« Nel 1825, l' Olanda assoggettò egualmente l' intiera isola di Celebe, con una popolazione di 3 milioni.

« Sumatra, ch' è del tutto assoggettata, ha abitanti 3,500,000. I possedimenti olandesi di Borneo hanno una popolazione di 4,750,000 anime.

« Se riesce all' Olanda d' impadronirsi di tutta quest' isola, la quale è la più grande nei mari australi, quando si chiami Continente la Nuova Olanda, allora la posizione coloniale dell' Olanda sarebbe invincibile, giacchè Borneo la proteggerebbe contro il Continente indiano. E non succedette, avuto riguardo all' avvenire, che lord Palmerston si risolvesse ad accordare la sua piena speciale protezione a sir James Brooke, quell' avventuriere inglese, che di suo proprio potere fondò uno Stabilimento nella parte di Borneo, ch' è più vicina all' Impero indobritannico, e precisamente nella parte occidentale del territorio occupato dagli Olandesi?

« Il rapido sviluppo della potenza coloniale olandese dopo lo stabilimento del Regno dei Paesi Bassi, dovette ispirare all' Inghilterra timori, pel caso dell' emancipazione dell' impero indo-britannico.

« E siccome in Europa non eravi occasione, che avesse potuto determinare l' Inghilterra a distruggere la sua propria opera, deesi ben ammettere essere stata base unica del suo calcolo, il dividere il Regno dei Paesi Bassi, onde indebolire in grado eguale la potenza coloniale dell' Olanda, giacchè nella forza della metropoli sta la forza delle colonie. »

« Questa risoluzione fu presa, prescindendo affatto da ogni spirito di partito. I *tory* presero l' iniziativa: i *whig* erano con essi d' accordo; ma questi ultimi, secondo la direzione loro propria, andarono più oltre. Abbiamo mostrato com' essi approfittassero di quest' occasione, per porre l' Inghilterra in faccia al Continente in una condizione, ch' era diversa del tutto da quella, ch' era stata presa da lungo tempo, sotto la direzione dei loro avversarii. Ciò fu al tempo stesso un cangiamento nei principii della politica e delle alleanze. » *(Corr. aus. lit.)*

Intorno all' ultimo aumento del prezzo de' sali nel Regno Lombardo-Veneto, si fecero udire molte voci. La *Corrispondenza austriaca litografata* ne toglie occasione di fare le seguenti opportune osservazioni:

È fondato nelle leggi sulle privative dello Stato, che il prezzo del sale, per ogni Dominio della Corona, sia stabilito a misura delle circostanze della vita e della idoneità a sopportarlo della popolazione.

Secondo questo principio, le Provincie lombardo-venete, largamente favorite dalla natura, giacchè gli abitanti di esse, fra tutti i Dominii della Corona nella Monarchia, sono dotati delle più fruttuose sorgenti di guadagno, dovrebbero a questo scopo offrire alle rendite dello Stato il contributo più alto. Eppure ciò non è, giacchè, mentre l' impesta del sale, secondo i risultati dello spaccio, finora ottenuti, importa in Ungheria . . fiorini 1 car. 1 $6/_{8}$
in Gallizia . . . . « 1 « 8 $1/_{2}$
e nel Litorale austriaco . . . « 1 « 4 $1/_{5}$
per testa, nel suddetto Distretto di amministrazione, anche dopo la misura aumentata di prezzo di 40 fino a 45 lire per centinaio metrico, ne toccano per testa, nel Veneto sole lire 2 centesimi 60, ossia 52 car. m. di c., ed in lombardia sole lire 3 centesimi 32, ossia fiorini 1 car. 6 $2/_{5}$ m. di c.

Risulta da ciò che, paragonata in complesso la misura relativa col prodotto di questa rendita nelle altre Provincie, essa sta al disotto del contributo di altri Dominii della Corona. Oltre a ciò, i prezzi, anche aumentati, non arrivano agli anteriori, i quali, prima del 1848, erano fissati, nella Venezia a lire 55 ed in Lombardia a lire 64, cioè a 15 e 19 lire di più per centinaio metrico.

Del resto, gli aumenti, dei quali si parla, sono, nel primo dei suddetti due Distretti amministrativi, di centesimi 56 ossia car. 11 $1/_{5}$, e nel secondo di centesimi 76 ossia car. 15 $1/_{2}$ m. di c. per testa; e la vendita materiale al contrario pel funto di Vienna, appena a centesimi 4 $5/_{8}$ e rispettivamente 5 $5/_{8}$.

Nel sette di questo mese, il Tribunale del veneto Appello vide il proprio vicepresidente mutato. — Dolore per chi si perdeva, rispetto per chi si acquistava, erano i sentimenti, ch' empievano gli animi.

Il vicepresidente, cavaliere Filippo di Pedrazza, ritorna dalla pubblica alla privata vita, dopo quarantacinque anni, nei quali fu giudice integro, sapiente; magistrato assiduo, operoso e di fede inviolata al Principe. E queste virtù già si scrissero, e da tutto il Collegio si raffermarono in particolare indirizzo, presentatogli nel giorno stesso. — Giulio Cesare di Traverso, lasciando il seggio presidenziale di Belluno, vi è succeduto: rientrando in dignità maggiore là dove, uguale agli altri, era stato dapprima giudice illustre.

In questo grave momento, S. E. il sig. presidente di Appello, barone di Schrott, al cui pensiero ogni occasione è un' idea, parlò come sempre ebbe egli parlato; dignitosamente, acconciamente; da magistrato e da uomo di mente elevata. Tanto furono affettuosi i sensi espressi per lui, che abbandonava il Collegio, quanto assai lusinghieri quelli, che S. E. rivolse al nuovo eletto, non che a tutto l' Appello.

E più, volle l' E. S. onorare nello stesso giorno le Sovrane elezioni, non solo di vicepresidente di Appello, ma eziandio dei nuovi presidenti nei Tribunali delle Provincie, convitando a banchetto chi usciva, chi entrava e chi saliva in queste magistrature. — Non è a dirsi quanto il convito rispondesse ad ogni intendimento di S. E.; niente essendovisi dimenticato di tutto ciò che nobilita ed allegra un' unione bene assortita.

Giustissimo era il farne cenno.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 6 dicembre.

S. M. l' Imperatrice madre, Carolina Augusta, ha fatto il dono di 400 fiorini alla Società di Salisburgo, che, sotto il nome di Società di Ruperto, è intenzionata di fondare un Istituto di educazione per fanciulli derelitti, da' 6 a' 12 anni.

S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, ha preso parte all' impresa della lotteria per la fondazione dell' Ospitale militare di Carlsbad, nel senso del § 10 del piano del giuoco, prendendo biglietti, ed ha fatto pagare il corrispondente importo in denaro alla Casa di commercio all' ingrosso D. Zinner e Comp. di Vienna, che diriga l' esecuzione dell' impresa suddetta. *(G. Uff. di V.)*

A provare con quale rapidità vengano ora inviate notizie, merita rammentare che il dispaccio telegrafico di Stato sulla proclamazione dell' Impero a Parigi, era già a Vienna due ore dopo l' atto. Il secondo dispaccio era già, prima della mezzanotte, in mano del sig. Ministro degli affari esterni. I dispacci privati però giunsero ritardati, in seguito alla premura dei dispacci di Stato. *(Lloyd di V.)*

Il *Soldatenfreund*, parlando della riserva che entrerà in attività colla fine del corrente, dice che il tempo di servigio, essendo di otto anni, nel dicembre d' ogni anno, un ottavo, circa, del numero totale delle truppe passerà nella riserva; ed a questo modo, col 1.° di gennaio 1854, la riserva austriaca conterà presso che 90,000 uomini. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Pavia 3 dicembre.

Questa I. R. Delegazione provinciale, con Ordinanza 28 p. p. novembre, ha multato in L. 60 N. N., abitante nei Corpi Santi di questa città, per avere lasciato vagare senza musoliera due cani di sua proprietà. Tale multa è da versarsi a beneficio dei poveri.

Con altra Ordinanza del 2 corrente, venne inflitta ad N. N., fittabile nel Comune di Noviglio, Distretto di Rosate, la multa di L. 60, ed in via suppletoria da scontarsi con 14 giorni di carcere, per trascurata custodia di due cani di sua proprietà, che, privi di musoliera, morsicarono un contadino di quel paese. *(G. di Pavia.)*

Brescia 4 dicembre.

L' eccelsa I. R. Luogotenenza della Lombardia ha fatta comunicare al direttore della *Sferza*, la seguente ammonizione, che la *Sferza* medesima pubblica in obbedienza alla nuova legge sulla stampa:

N. 25941.-L. L.

L' articolo, inserito nel N. 85 del giornale la *Sferza*, sull' inopportunità della pena di morte per crimini politici,

dimostra una manifesta tendenza a sviare la pubblica opinione, nell'interesse del partito sovversivo, ed a presentare gli autori di simili azioni in tutt'altra che nella vera luce.

Il sottoscritto Luogotenente perciò impartisce al redattore del giornale la presente ammonizione in iscritto, a termini del § 22 della legge sulla stampa.

Milano, 24 novembre 1852.

L'I. R. Luogotenente, STRASOLDO.

Al redattore del giornale La Sferza,
L. Mazzoldi
(Sferza.) *in Brescia.*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 6 *dicembre.*

I due membri della Commissione per la grande Esposizione di Londra in Trieste, signori Caliman cavaliere de Minerbi e Carlo Regensdorff, ricevettero dalla Commissione giudicante di Londra, per mezzo dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, ciascuno una medaglia ed un rapporto. Altri due rapporti della suddetta Commissione pervennero, per lo stesso mezzo, al proprietario della Fabbrica di saponi C. L. Chiozza e figlio, ed all'oriolaio Pasquale Andervalt, entrambi in Trieste. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° *dicembre.*

Nel giorno 25 novembre, nell'I. e R. chiesa di S. Stanislao alle Botteghe Oscure, si celebrò una solenne messa funebre in suffragio dell'anima di S. A. R. il fu Duca Massimiliano di Leuchtenberg, non ha guari passato agli eterni riposi. Il sacro tempio era ornato a bruno, con molta decenza e splendidezza, corrispondente all'alto rango di un Principe cattolico, che in sè riuniva non poche eminenti virtù. Il sig. di Boutenieff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie e del Re di Polonia presso la S. Sede, con tutti gli altri membri della Legazione, vi assistettero: come ancora v'intervennero varii membri del Corpo diplomatico, non che molti altri distinti personaggi e dame, sì esteri che italiani. *(G. di B.)*

Bologna 4 dicembre.

S. E. reverendiss. monsig. Commissario straordinario pro-legato pontificio, all'oggetto di far cosa grata agli amatori della caccia, interpose ufficii presso S. E. il sig. tenente maresciallo conte Nobili, I. R. Governatore civile e militare, per la concessione di dugento licenze da caccia, che furono gentilmente accordate. Destinate queste alle quattro Provincie del Commissariato, dietro le proposte dei singoli sigg. presidi delegati, sono state ora interamente distribuite. Sull'esempio di quanto si praticò in passato, le persone, che ne sono state favorite, avendo fatta una spontanea offerta per erogarla in opere di beneficenza, se n'è ricavata la complessiva somma di scudi 686. 65, che si distribuirono in opere di beneficenza nelle varie Provincie. *(G. di B.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 *dicembre.*

Nei giorni scorsi, la Banca Capello fece pubblicare la mancia di L. 500 a chi le avesse resa una cedola smarrita, di L. 150 di rendita. Il giorno seguente, un uomo di più che modesta apparenza, in fatto di vestiario, presentò alla suddetta Banca la cedola smarrita, e rifiutò di ricevere la mancia e di dare il proprio nome, dicendo che tal fatto non ne meritava la pena. *(Epoca.)*

Nizza 2 dicembre.

Ieri, in seguito all'ingrossamento considerevole delle acque del Varo, il ponte di St.-Laurent minacciava rovina in diversi punti; di modo che la circolazione delle vetture fu sospesa. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 17 *novembre.*

Siamo a mezzo novembre, e possiam dire di essere ancora in estate. Il cielo sempre limpido e senza nubi; l'atmosfera calda, e solo nelle ore della sera temperata dalla brezza notturna, ed all'alba dai consueti venti del mattino; il sole risplendente in tutta la serenità della sua luce; tale è questo autunno, del quale potrebbesi dire che fu solo un doloroso episodio quello della tremenda notte fra il 19 e 20 ottobre. Tanta mitezza di tempo fa prolungare l'autunnale villeggiatura. *(G. Uff. di Mil.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Corte R. di Firenze. — Processo di lesa maestà.

Seduta del 6 *novembre.*

Dopo aperta l'udienza, l'accusato F. D. Guerrazzi ha dichiarato ch'era nella necessità di protestare rispettosamente che la contestazione, fatta dal signor cavaliere presidente al testimone cavaliere Ubaldino Peruzzi, nella passata udienza, non era esatta, poichè dai due paragrafi della sua Apologia a pagina 169 e 170 (dei quali ha dato lettura) non risulterebbe l'asserzione che il cavaliere Peruzzi avesse passata con lui tutta la notte dal 7 all'8 febbraio 1849.

Il signor cavaliere presidente ha fatto osservare all'accusato che dal contesto dei diversi paragrafi dell'Apologia (già prodotta in processo) risulterebbe come egli avesse, in sostanza, asserito di aver sempre tenuto al suo fianco in quella notte il generale della guardia civica ed il gonfaloniere di Firenze. Che perciò fu giusta ed esatta la contestazione del contenuto nella suddetta Apologia.

Udienza del 13 *detto.*

Durante l'esame del testimone cavaliere colonnello Antonio Bacchi, l'accusato Guerrazzi ha mosso lagnanza perchè, nell'interrogare i testimonii sulla sua contrarietà alla proclamazione della Repubblica, il sig. cavaliere presidente suole interrogarli, se questa contrarietà sia da riferirsi ai principii e alle tendenze dell'accusato, o piuttosto alle circostanze dei tempi, che ne rendessero inopportuna l'attivazione immediata. Al che il sig. cavaliere presidente ha dichiarato che esso, nell'interesse della giustizia e dell'accusato medesimo, ha il dovere di divider le domande complesse, proposte dalla difesa, onde porre in grado i testimonii di rispondere a qual causa credano veramente riferibile l'allegata repugnanza alla proclamazione della Repubblica.

Udienza del 16 *detto.*

Dopo l'esame del testimonio Vincenzo Calegari, il quale è stato posto in istato d'arresto come sospetto di falsa testimonianza e di spergiuro, hanno preso successivamente la parola l'avvocato Corsi, l'accusato Guerrazzi ed il cavaliere R. procuratore. Quindi il cavaliere presidente ha detto che nè gli accusati nè i loro difensori hanno diritto di opporsi alle ordinanze, che pongono in arresto un testimonio sospetto di falso. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

Una delle più interessanti opere in fatto d'architettura, cioè la descrizione, magnificamente eseguita dietro ordine di S. M. il Sultano Megid, del tempio di *Santa Sofia*, comparve sotto il seguente titolo: *Aya Sofia at Constantinople as recently restored by order of her Majesty the Sultan Abdul Medjid from the original drawing by Chevalier Fossati lythographied by L. Hagbe, Esq.* Il regnante Sultano, com'è noto, incaricò il suo architetto di Corte, sig. Fossati, di togliere dal tempio di S. Sofia ogni ultima traccia della sua cristiana origine, facendo coprire di sentenze, tolte dal Corano, le pareti. L'architetto, che si assunse di dare esecuzione a questo ordine, il fece col maggior possibile riguardo almeno, quanto concerneva l'architettura delle meravigliose navate, degli atrii dalle alte vôlte, e delle nicchie. Quest'opera costosissima contiene un gran numero di vedute pittoriche dell'esterno ed architettoniche dell'interno. Il sig. Fossati impiegò per ben sei mesi il pittore di paesaggio, sig. Alessio Geyer, durante il suo soggiorno in quella città, facendogli disegnare così le esterne vedute, che nel libro riscontransi, come gran parte delle particolarità dell'interna architettura. *(G. Uff. di Mil.)*

MONTENEGRO

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 3 dicembre corrente:

« Recenti notizie dai confini della Provincia ci annunziano la definitiva rottura fra il Montenegro e l'Ottomano.

« Nella notte del 23 al 24 novembre, una schiera di Montenegrini, forte di 300 uomini, mosse alla volta di Zabljak (*), punto fortificato al confine dell'Albania, e, protetta dalla pioggia e da una fitta tenebria, gli diede l'assalto, nè stette molto a impadronirsene. Perirono in quell'assalto tre Giurassevich da Ceklin.

« Quasi tutto il presidio ottomano fu fatto prigione, e sembra che lo stesso comandante sia rimasto ferito.

« Non si conosce la causa vera di questa repentina aggressione; vuolsi però che la forma, con cui il comandante di Antivari ruppe la tregua coi Montenegrini, abbia oltremodo irritato gli animi loro, e spintili a imbrandire le armi. »

INGHILTERRA

Londra 1.° *dicembre.*

Al Ministero degli affari esterni, fu tenuto il 1.° un Consiglio di ministri, a cui assistette anche il signor D'Israeli, il quale, secondo assicurano, s'è pienamente ristabilito.

Pare che il Ministero pensi in sul serio agli armamenti, ed anche alla Borsa si aspetta un aumento nel bilancio della guerra. Ieri l'*Herald* faceva supporre, in un suo articolo, che si aumenterebbe di 300,000 lire di sterlini l'assegnamento, destinato all'azienda dei piroscafi da guerra, ed oggi esso reca varie notizie sparse, che meritano menzione. Così quel giornale annunzia che il cancelliere dello scacchiere intende domandare un aumento di 1500 uomini nella marina; indi che l'artiglieria di terra sarà rinforzata di 2000 uomini, di 1000 carri pei cannoni e cavalli, nocchè di carri di munizioni per 200 pezzi; e finalmente essere stato ordinato di sollecitare i preparativi per l'erezione di batterie nell'isola di Wight, e di eseguire i lavori al più presto possibile. Si tiene quasi per certo che tutte le domande di credito del cancelliere dello scacchiere per la difesa del paese, saranno approvate dal Parlamento senza difficoltà. *(O. T.)*

Il *S. Vincenzo*, da 101 cannone, non sarà armato per entrare prossimamente in servigio attivo. Il duca di Northumberland, primo lord dell'Ammiragliato, ben comprende che sarebbe inutile armare in questo momento anche un solo vascello di linea a vele, dappoichè i Francesi sostituiscono a tutti i loro vascelli a vela altrettanti navigli ad elice. È d'uopo che la marina inglese sia posta su piede eguale colla marina francese. E ciò si conseguirà, armando il maggior numero possibile di navi ad elice. Il duca di Northumberland e la Direzione dell'Ammiragliato non sono della stessa opinione, che il *Times* manifestava nello scorso luglio, quando sosteneva che i Francesi non avevano nulla, che reggesse al paragone coll'*Arrogante* e l'*Agamennone*. Essi conoscono troppo bene i fatti per chiudere gli occhi alle possibili conseguenze, comechè non probabili, nella più piccola negligenza delle cose della marina. *(G. Uff. di Mil.)*

Le spoglie mortali del conte di Shrewsbury sono qui giunte dall'Italia, e il 29 novembre ebbe luogo un servigio funebre nella chiesa cattolica di S. Giorgio, per l'anima del defunto. La salma di quest'uomo, molto benemerito della Chiesa cattolica, sarà deposta nella tomba della sua famiglia ad Alton Towers.

Altra del 2.

Alla sessione della Camera dei lordi del 2 dicembre, il *marchese di Clanricarde* accennò all'utilità che la Camera alta prendesse, riguardo alla politica mercantile, una risoluzione, analoga a quella, che aveva stanziato la Camera de'comuni. In conseguenza, egli fece la proposta seguente:

« La Camera riconosce con sodisfazione che il buon mercato de'viveri, prodotto dalla recente legislazione, ha principalmente contribuito al miglioramento del paese ed all'aumento della prosperità delle classi industriose; ed essendo la concorrenza senza restrizione stata stanziata, dopo matura deliberazione, come principio della nostra politica mercantile, è debito della Camera aderire senza riserva a tale politica. »

Il *conte di Derby*, senza combattere direttamente la proposta del marchese di Clanricarde, preferirebbe un'altra compilazione; e, per via d'emenda, propone la risoluzione seguente:

« La Camera si compiace di riconoscere la prosperità generale; deplora profondamente il male, che risulta dalle frequenti mutazioni della politica finanziaria, e aderisce al sistema mercantile, ultimamente stanziato. Ella vedrebbe con rammarico ogni nuovo tentativo, fatto per turbarne gli effetti ed impedirne l'estensione ulteriore. »

In risposta al conte di Derby, il *marchese di Clanricarde* annunziò che non sottoporrebbe la sua proposta alla Camera se non lunedì prossimo.

SPAGNA

Madrid 27 *novembre.*

Scrivono alla *Correspondance*: « Ieri (26) la Regina Isabella II ha preseduto il Consiglio settimanale dei ministri, nel quale sono state decise la riforma della legge elettorale e la chiusura delle Camere, se alcuno scandalo avvenisse, sia al Senato, sia alla Camera de' deputati.

« In quest'ipotesi, sarebbero adottati dal Governo provvedimenti della più alta gravità, e segnatamente: 1. la riforma della Costituzione; 2. la riforma della legge elettorale, che stabilirebbe da oggi in poi il censo di eleggibilità pei deputati ad una rendita di 30,000 reali su beni immobili. Il numero de' deputati non supererebbe i 150, e il Corpo elettorale sarebbe notevolmente diminuito: sarebbe riformato il regolamento della Camera de' deputati, le cui sessioni e deliberazioni cesserebbero d'esser pubbliche; il Senato sarebbe disciolto, e gli sottentrerebbe un Corpo politico, composto di membri nominati a vita e indicati dalla Corona. Si tratterebbe ancora di molte altre riforme. Noi riferiamo queste voci, che corrono per Madrid, senza però guarentirne l'esattezza.

« Domani, (28), a 8 ore, i deputati dell'opposizione moderata debbono, dicesi, tenere la loro riunione.

« Il giurì dovrà statuire sulla denunzia dell'articolo, ch'è stato riprodotto (copiato dall'*Epoca*) ne' giornali il *Clamor Publico*, la *Nacion*, la *Novedades*, e il *Diario Espanol*. »

(*) La città di Zabljak, sita al lago di Scutari nell'Albania, rappresenta, qual capitale degli antichi Principi della Serbia, una parte brillante nei canti serbi, e singolarmente nel poema *Le nozze d'Ivan Zernoevic colla figlia del Doge di Venezia.* (Nota dell'*O. D.*)

BELGIO

Brusselles 2 dicembre.

La Camera de' rappresentanti belgi principiò, nella sua sessione del 2 dicembre, la discussione del progetto di legge, inteso a reprimere le offese verso i Sovrani stranieri.

La Commissione propose la soppressione, nell'articolo 1.°, delle parole, « con grida o discorsi ne' luoghi pubblici » Il Ministero aderisce a tal soppressione.

Il sig. *E. di Brouckère* prese primo a parlare nella discussione. Ei confutò il rimprovero, che fu indirizzato al Governo, d'aver ceduto, nel presentar quella legge, alla pressione dell'esterno. Il Governo la presentò nella sua piena spontaneità. La legge, or sottoposta alla discussione della Camera, non è una legge contro la stampa, e neppur sulla stampa; ell'è una legge contro l'ingiuria e la calunnia.

Il sig. *Faider*, *ministro della giustizia*, prese a parlare, per ispiegar l'importanza e l'economia del progetto di legge.

Il sig. *Perceval*, membro dell'estrema sinistra, avversò il progetto con estrema vivacità, ed il presentò come attentatorio alla Costituzione ed alla libertà. Il progetto fu difeso dal sig. *abate di Haerne*.

La discussione fu differita al domani. *(Patrie.)*

FRANCIA

Parigi 2 dicembre.

In occasione della promulgazione dell'Impero, una gratificazione d'una giornata di soldo fu accordata a' sottufficiali e soldati degli eserciti di terra e di mare, come pure gli ufficiali marinai ed agli equipaggi della flotta. L'Imperatore ordinò ch'ella fosse lor distribuita nella nuova moneta di rame, come segno commemorativo del grande avvenimento. *(Moniteur.)*

Parlando dell'illuminazione della città e de' teatri di Parigi la sera del 2 dicembre, la *Patrie* dice:

« Tutta Parigi, i baluardi, le costiere, la piazza del palazzo municipale, il giardino delle Tuilerie, i Campi Elisi, presentavano iersera un aspetto magico; la popolazione parigina tutta quanta, aumentata da un grosso numero di curiosi, giunti da' Dipartimenti vicini alla capitale, ingombrava le strade, le piazze, i baluardi. Da per tutto, dominava l'ordine più perfetto, unito ad una gioia indescrivibile.

« Ciò che più ne fe' colpo nella vista, che dava Parigi, non sono le illuminazioni degli edifizii pubblici, le quali tuttavia superavano in magnificenza quanto si vide finora. Il carattere, in certo modo uffiziale, di quelle illuminazioni, senza scemar punto il loro splendore, lor non lascia abbastanza di quell'impulso spontaneo, che dà alle feste pubbliche un suggello nazionale e popolare. Ma quel che ci parve sommamente significativo, è l'universalità dell'illuminazione della grande città tutta intera. Le illuminazioni pubbliche impallidivano e sparivano in mezzo a' torrenti di luce, di cui l'allegrezza generale aveva inondato le facciate di tutte le case sì grandi che piccole.

« I teatri vinsero l'aspettazione: quelli dell'*Ambigu* e delle *Variétés* offrivano un'illuminazione a gas di stupendo effetto. La casa, situata sul fianco destro dell'ultimo de' detti teatri, sfavillava di lumicini a colori. Fra le manifestazioni de' teatri, si fe' soprattutto distinguere quella del teatro della *Porte-Saint-Martin*. Ella si componeva d'una splendida illuminazione, in mezzo alla quale sorgeva un immenso trasparente d'un bellissimo colorito e d'un grandissimo effetto, che rappresentava questa ingegnosa allegoria: Napoleone III, in paludamento imperiale, in atto di stendere una mano verso la Francia, - figura a mezzo corcata, la quale, appoggiata sull'ancora della speranza, sembrava voler rizzarsi verso di lui, - e di respinger coll'altra nell'ombra le furie della discordia, che si vedevano dibattersi invano contro l'autorità del suo braccio potente; e al disotto era scritto questa leggenda cristiana della risurrezione di Lazzaro, accomodata alla congiuntura: *Francia, alzati e cammina*.

« I Parigini conserveranno lungamente la memoria di una giornata sì piena di grandi emozioni, di una sera sì brillante e vivace. »

Leggesi nella *Patrie*: « La Francia è oggidì in piedi; ella si sollevò da' suoi tramortimenti con l'aiuto d'una mano potente. Ella riprese la gran via imperiale, che la condusse altra volta alla gloria, e che dee ora condurla alla prosperità ed alla grandezza.

« L'Impero è fatto! opera immensa, che compendia tutt'i nostri destini, tutta la sicurezza, tutto lo splendore, tutta la forza della nostra patria. Quel che abbiamo fondato col nostro entusiasmo, il manterremo con la nostra invincibile unione. Ci ricorderemo sempre che questa parola, fra tutte gloriosa, d'Impero, obbliga: ell'obbliga, non solo il Governo, ma la nazione tutta quanta. Napoleone III non mancherà alla sua missione; egli l'ha provato: e neppur noi mancheremo alla nostra; le nostre sventure ancora recenti, la libertà e l'unanimità de' nostri voti, la fede, che ci anima, il nome di Napoleone, che c'inspira, ne sono i sicuri mallevadori agli occhi del mondo.

« Ripristinando l'Impero, abbiamo assunto verso la posterità l'obbligo solenne di far della Francia, sotto la condotta del capo amato, che ci governa, una nazione prospera, potente e felice fra tutte. Bisogna che queste promesse, che sono in tutt'i cuori, che rispondono a tutt'i bisogni della società moderna, si avverino magnificamente.

« Che splendido avvenire si apre fin da adesso all'espansione del nostro genio nazionale! Onorati e rispettati all'esterno, abbiamo un poter forte, che ci protegge, un immortal nome, che risplende sull'intera nazione; abbiamo conquistato, nella persona di Napoleone III, la sicurezza, la fiducia, la stabilità. Camminiamo dunque con fermo passo verso i grandi destini, che la Provvidenza ci ha riserbati; rechiamo in atto tutt'i progressi morali ed intellettuali, tutt'i miglioramenti, tutt'i perfezionamenti materiali. Dopo avere spaventata l'Europa co' nostri sconvolgimenti, sforziamola all'ammirazione collo spettacolo della nostra unione, della nostra alacrità nel bene, della nostra prosperità, delle nostre istituzioni, fondate su basi incrollabili, di tutto ciò che costituisce, a dir breve, la grandezza de' popoli moderni. Ecco lo scopo, che c'indica l'Impero, e che solo egli è chiamato a raggiugnere.

« La prima parte del XIX secolo fu dominata dall'Impero guerriero; la seconda, ne abbiamo la convinzione, sarà dominata dall'Impero pacifico.

« Il XIX secolo avrà un nome particolare nella storia: essa lo chiamerà il secolo imperiale! »

Togliamo dal *Lloyd di Vienna* i seguenti due carteggi di Parigi, in data del 27 e del 28 novembre prossimo scorso:

I.

Dovendo essere preveduto che la Francia, in seguito al colpo di Stato del 2 dicembre, o presto o tardi sarebbe tornata all'Impero, molto si è parlato nei fogli periodici sul punto che le altre Potenze europee non potrebbero riconoscere il nuovo Impero, senza ledere i trattati del 1815.

Ben pochissimi fra quelli, che parlarono di que' trattati, pare che gli abbiano letti; altrimenti saprebbero che l'Atto finale di Vienna del 9 giugno 1815, ed i 17 suoi allegati non dicono una parola, nè di Napoleone, nè della sua dinastia, sebbene quell'Atto finale e gli annessivi allegati in sè contengano e riassumano tutte le decisioni del Congresso di Vienna.

Avvi bensì un trattato, stipulato nel 25 marzo 1815, a Vienna, fra l'Austria, la Russia, l'Inghilterra e la Prussia, contenente anche l'invito a tutte le Potenze europee di aderirvi.

L'art. VIII di quel trattato, è, nel suo testo originale, così concepito:

« Le présent traité étant uniquement dirigé *dans le but de soutenir la France ou tout autre pays envahi, contre les entreprises de Buonaparte et de ses adhérens*, Sa Majesté Chrétienne sera spécialement invité a y donner son adhésion et à faire connaître dans le cas, où elle devrait requerir des forces stipulées dans l'article II, quels secours les circonstances lui permettront d'apporter à l'objet du présent traité. »

Dalla lettera e dallo spirito di quest'articolo risulta chiaramente che le Potenze alleate, nell'interesse della conservazione della pace del mondo, non poterono allora accordare che Napoleone, od i suoi aderenti, potessero conquistare colle armi quel trono, al quale Napoleone, a Fontainebleau, aveva rinunciato. Da ciò non segue che alla nazione dovesse essere impedito di scegliersi il suo Sovrano in modo pacifico e regolare.

E perchè intorno a ciò non rimanesse alcun dubbio, l'Inghilterra fece giungere, nel 15 aprile 1815, al Congresso di Vienna il seguente *Memorandum*:

Bureau des affaires étrangères, le 15 *avril* 1815.

Il a été ordonné de ratifier le traité dont la substance est donnée ci-dessus, de la part du Prince régent aux hautes Parties contractantes, que la détermination du Prince regent, agissant au nom et de la part du Roi, est d'ordonner que les dites ratifications soient dûment échangées contre des semblables actes des Puissances respectives, avec la *déclaration explicative* de la teneur suivante, en ce qui concerne l'article 8 dudit traité.

Déclaration.

Le soussigné, à l'échange des ratifications du traité du 25 mars dernier, de la part de la Cour a ordre de déclarer par la présente que le 8 article dudit traité doit être entendu comme obligeant les Parties contractantes, *sur le principes d'une sûreté mutuelle, à faire un commun effort contre le pouvoir de Napoléon Buonaparte*, conformément au 3 article dudit traité, mais il ne doit pas être entendu comme obligeant S. M. Britannique à poursuivre la guerre, *dans la vue d'imposer à la France aucun Gouvernement particulier.*

Quelque désir que le Prince régent doive avoir de voir S. M. Très-Chrétienne rétablie sur le trône, quelque soit son empressement à contribuer, conjointement avec ses alliés, à un évènement si favorable, il se croit néanmoins obligé de faire cette déclaration à l'échange des ratifications tant en considération de ce qui est dû aux intérêts de S. M. Très-Chrétienne en France, qu'en conformité aux principes sur lesquels le Gouvernement britannique a invariablement réglé sa conduite.

Col suddetto *Memorandum*, l'Inghilterra dichiarò schiettamente, che se essa si era obbligata a continuare, in comune co' suoi alleati, la guerra contro Napoleone, ciò non doveva intendersi, prima di tutto, od esclusivamente, a favore dei Borboni, ma doveva intendersi, avanti a tutto, e principalmente, nell'interesse della generale sicurezza dell'Europa *(sur les principes d'une sûreté mutuelle)*. La conseguenza prossima di ciò si è che, se la sicurezza dell'Europa non dovesse più oltre essere minacciata, l'Inghilterra dichiarò di aderire che la Francia si desse quel Governo, che meglio credesse.

Alla dichiarazione del Gabinetto inglese, tenne dietro, nel 9 maggio 1815, una contro-dichiarazione simile da parte dell'Austria, della Russia e della Prussia, la quale non è meno precisa. Eccone il tenore:

Le soussigné ministre d'État et des affaires étrangères de S. M. l'Empereur d'Autriche, ayant rendu compte à son auguste Maître de la communication, que S. E. mylord Castlereagh lui a à faire relativement à l'article 8 du traité du 25 mars dernier, a reçù ordre de déclarer, que l'interprétation donnée par le Gouvernement britannique à cet article, est *entièrement conforme* aux principes, d'après lesquels S. M. I. R. A. s'est proposée de régler sa politique durant la présente guerre, irrévocablement resolu de diriger tous ses efforts contre l'usurpation de Napoleon Buonaparte, ainsi que ce but est exprimé dans l'article III et d'agir à cet égard dans le plus parfait accord avec ses alliés. *L'Empereur est néanmoins convaincu, que des devoirs que lui impose l'intérêt des ses sujets, ainsi que les principes qui le guident, ne lui permettraient pas de prendre l'engagement de poursuivre la guerre dans l'intention d'imposer un Gouvernement à la France.*

La contro-dichiarazione prussiana emessa, avente la stessa data, è eguale del tutto, ad eccezione del nome delle Potenze dichiaranti e dei plenipotenziarii di esse.

Chi legge, anche superficialmente, questi atti diplomatici, rimane convinto che le Potenze alleate non ebbero l'intenzione, non avendo voluto riconoscere Napoleone nei Cento giorni, ed anzi avendogli fatto guerra, di escludere un altro Governo in Francia, che non fosse quello dei Borboni. Anzi, perchè non fosse ammessa in Europa una tale significazione del trattato del 25 marzo 1815, omisero di unire, quale allegato, il trattato stesso, all'Atto finale di Vienna, come se volessero provare che, per l'esilio di Napoleone a Sant'Elena, il trattato del 25 marzo era del tutto senza scopo, per farlo apparire come parte integrante dei trattati di Vienna. Il trattato del 25 marzo era diretto contro la sola persona di Napoleone, che si riguardava come l'unico ostacolo al mantenimento della pace del mondo; ma la libertà e l'indipendenza della nazione francese dovevano essere conservate in tutta la loro estensione, e non diversamente. Per questo avvenne che,

dopo le rivoluzioni di luglio e di febbraio, le Potenze europee, che avevano sottoscritto l'Atto finale di Vienna, non protestarono contro il cangiamento del Governo in Francia, perchè lo riguardarono come opera della nazione francese. Tanto meno possono aspettarsi adesso proteste simili contro lo stabilimento dell'Impero, in quanto che la sola nazione francese, e per libero impulso, ha posto la corona sul capo dell'eletto del 6 dicembre, onde premiarlo convenientemente per la salvezza del paese e della società, ch'è dovuta al suo coraggio ed alla sua energia.

II.

In una recente mia lettera parlai della sempre crescente fusione dei partiti in Francia, e notai, fra le altre, la conversione del *Journal des Débats*, che, dopo la rivoluzione di febbraio, conservò sempre il suo anteriore carattere di organo principale degli orleanisti, e che aderendo da otto giorni d'improvviso al novello ordine di cose, approvò altamente lo stabilimento dell'Impero. Due altri fatti, della verità dei quali posso farvi sicurtà, mostrano in modo più palmare quale cangiamento l'opinione pubblica abbia avuto nelle schiere dei legittimisti.

Notoriamente, la Vandea è la Provincia, in cui da secoli la vecchia Monarchia dei Borboni contava i più fedeli aderenti. Il Vescovo di Luçon, partigiano zelante dei Borboni, fu l'unico prelato francese, che nell'ultimo plebiscito si oppose risolutamente allo stabilimento dell'Impero, e fece di tutto per determinare gli abitanti della Vandea a votar contro. Ad onta che gli abitanti di essa si distinguano particolarmente pei religiosi loro sentimenti, riuscì appena al Vescovo di Luçon di raccogliere un paio di centinaia di voti negativi, mentre tutto il resto della popolazione si pronunciò con 66,000 voti a favore di Luigi Napoleone.

Allorchè fu conosciuta in Francia l'ultima protesta del Conte di Chambord contro lo stabilimento dell'Impero, si disse che tutti i legittimisti, che siedono al Corpo legislativo, avrebbero data la loro dimissione. Parlavasi niente meno che di 200 dimissioni; con che senza dubbio l'effetto della protesta del Conte di Chambord si sarebbe manifestato in modo romoroso. All'opposto però, il numero delle effettive dimissioni limitossi ad una sola, quella del sig. di Kerdrel, il quale però, nella chiusa della relativa lettera al presidente del Corpo legislativo, espresse la speranza che l'attuale dominante vicendevole tolleranza dei partiti avrebbe, presto o tardi, a conseguenza la riconciliazione di essi.

Ciò però, che mi sembra più caratteristico, si è che due deputati legittimisti, la dimissione de' quali si riteneva come certa nel sobborgo St.-Germain, pranzarono tre giorni fa alla tavola del Principe Presidente a St.-Cloud. Il fatto mi fu raccontato e guarentito da uno de' più stimabili membri del Corpo legislativo, che nello stesso giorno era stato invitato a pranzo a St.-Cloud.

Questi ed altri fatti altro non provano, se non che gli uomini più avveduti nelle schiere sia dei legittimisti, sia degli orleanisti, si convincono che, per quanto lo spirito di parte cerchi di rendere sospetto e di sfigurare il voto della nazione per lo stabilimento dell'Impero, Luigi Napoleone, quando rimanga fedele alla direzione finora seguita, darà stabilità e durata al suo Governo, mentre la resistenza dei partiti nulla potrà sul deciso attaccamento della nazione al nuovo Imperatore.

Una parte dei legittimisti, che non può assolutamente abituarsi all'idea dell'Impero deve, ben vedendo l'inefficacia della sua resistenza, aver risoluto di emigrare e di consumare le sue entrate all'estero. Questo sarebbe un errore grossolano, che avrebbe a conseguenza inevitabile di rendere ancor più contrario il popolo alla causa del Conte di Chambord. Chi osservò attentamente gli avvenimenti, che si seguirono in Francia dal 10 dicembre 1848, non può far a meno di riconoscere che gli errori ed i falli de' suoi avversarii contribuirono in gran parte ad innalzare tanto facilmente al trono il Principe Presidente. In egual modo, ogni passo imprudente dei legittimisti, altro non farà che accrescere e consolidare la stabilità del Governo del nuovo Imperatore de' Francesi.

Togliamo da una corrispondenza parigina dell'*Emancipation Belge*: « Sapete che i membri del Senato furono invitati da lungo tempo a rimanere in Parigi. Il Senato nulladimeno non si riunirà se non dopo la proclamazione dell'Impero. Oltre varii senatoconsulti, già annunziati, quell'assemblea avrà da esaminare un progetto relativo alle dotazioni imperiali.

« La lista civile dell'Imperatore giungerà, tutto compreso, ai 30 milioni, e forse anche ai 36. Si conferma che l'ex-Re Girolamo avrà una dotazione di 2 milioni, e che suo figlio, il Principe Napoleone Bonaparte, riceverà un milione. L'uno e l'altro faranno essi soli parte della famiglia imperiale; conserveranno questo privilegio, quando pure Luigi Napoleone avesse eredi diretti, il che non è affatto inverisimile, a cagione delle voci positive di matrimonio, che vanno in giro.

« Un nuovo giuramento sarà richiesto dai senatori, dai deputati e dai funzionarii, come nel 1804. In quell'epoca, il Senato prestò giuramento nelle mani dell'Imperatore stesso. Si annunzia che si farà oggidì la cosa medesima. Dicesi inoltre che il sig. Mesnard, primo vicepresidente del Senato, sarà incaricato di pronunziare un discorso.

« L'Imperatore Napoleone I creò, al suo innalzamento al trono, un grand' elettore, che fu suo fratello Girolamo, e un gran contestabile, che fu Luigi, poi Re d'Olanda, padre di Napoleone III. S'ignora se queste alte funzioni saranno ristabilite; ma si sentirebbe senza maraviglia che la spada di contestabile fosse affidata all'ex Re-Girolamo.

« Nel 1804 Napoleone I nominò il console Cambacérès arcicancelliere, e il console Lebrun gran-tesoriere. Si parla del ristabilimento di queste due dignità; ma sarebbesi fatto osservare, dicesi, ch'esse erano state istituite per dare alte posizioni ai colleghi di Napoleone I nel Governo consolare. »

La *Gazzetta d'Augusta*, in una corrispondenza da Parigi in data del 1.°, contiene alcuni particolari sui progetti di legge, che saranno quanto prima presentati al Senato. Il primo sarebbe quello della lista civile dell'Imperatore, da fissarsi in venticinque milioni, come quella dell'Imperatore Napoleone. Luigi Napoleone rinunzierebbe a vantaggio dello Stato anche a tutti i proprii beni privati. Verrebbe poscia la lista civile dell'erede presuntivo, d'un milione e $^{1}/_{2}$, da stabilirsi prima che il decreto organico ne determini la persona, per risparmiare imbarazzi al Senato ed al Principe Girolamo. L'appanaggio vedovile dell'Imperatrice sarebbe di 4 in 5 milioni.

Il sig. Baour-Lormain, uno dei poeti dell'Impero, membro dell'Accademia francese, oggi in età di 83 anni, e cieco, mandò alla *Patrie* un' ode in onore del ristabilimento dell'Impero, pregandola di pubblicarla.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 dicembre.

Il *Pays* aggiunse ier mattina, per la prima volta, al suo titolo quello di *Journal de l'Empire*; ed il *Moniteur* pigliò anch'esso il titolo di *Journal officiel de l'Empire français*.

Assicurasi che le relazioni diplomatiche non sottostaranno a nessuna interruzione, in conseguenza della promulgazione dell'Impero. Le Potenze, a quanto si afferma, hanno già spedito a' loro ambasciatori a Parigi le lettere, che gli accreditano di nuovo appresso il Governo; di maniera che eglino riconosceranno, secondo le loro istruzioni, il nuovo Imperatore, qualunque sia il titolo, ch'egli prenda. E infatti, la *Patrie* annunzia che tutto il Corpo diplomatico assisteva al ricevimento d'ier sera alle Tuilerie. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)* È questa un' immensa garantia di pace e di buon accordo, ch'era senza dubbio prevista, ma ch'era nondimeno negata da coloro, i quali temono il consolidamento dell'ordine presente di cose.

Oggi, i giornali si limitano a raccontare i particolari del trionfale ingresso dell'Imperatore in Parigi. Il *Constitutionnel* e l'*Assemblée nationale* sono i soli, che contengano alcune riflessioni, evidentemente inspirate dal discorso, indirizzato da S. M. al Corpo legislativo ed al Senato, nel palazzo di Saint-Cloud. L'articolo dell'*Assemblée nationale* è sottoscritto dal sig. di Salvandy, già ministro di Luigi Filippo, ed ora devoto alla fusione, il quale imprende in esso a provare che la Ristorazione riconobbe i titoli ed i gradi, conferiti sotto l'Impero; ch'ella pagò anzi i debiti de' Cento giorni; che accettò il Codice, le leggi, ed il sistema amministrativo dell'Impero, al pari di Napoleone III, quand' egli si chiama erede de' Governi, che il precedettero, tanto pel bene che pel male, come si chiamò appunto nel discorso sopraccitato.

Sembra che gl'Inglesi mettano ammirabilmente in pratica il precetto: ***Si vis pacem para bellum.*** Il *Times* annunzia al pubblico che i ministri stanno per chiedere al Parlamento gli assegnamenti necessarii per una leva di 5,000 marinai, ed un numero proporzionato di soldati di marina. È questa una somma ragguardevole, massime in Inghilterra e per l'arme della marina. Qual può essere la causa di tal provvedimento bellicoso, che tien dietro al bill sulla milizia? La questione delle pesche s'imbroglierebb' ella, per avventura? La Gran Brettagna vorrebb' ella proteggere Cuba contro la possibilità d'un' invasione degli Americani? Vorrebb' ella spedire nuove forze dinanzi Buenos-Ayres, sulle coste del Brasile, o su quelle d'Africa? No; il *Times* spiega che la causa del detto provvedimento è di porre le coste della Gran Brettagna medesima al sicuro da un' invasione: e notate che, nel pensiero di quel giornale, tali cautele si accordano perfettamente, così dic'egli, con un' intera fiducia nelle intenzioni pacifiche del Governo francese. Che cosa direste d'un tale, il qual non vi parlasse della sua amicizia, della sua fiducia in voi, se non con due pistole alla mano, col dito sul grilletto, pronto sempre a dargli lo scatto? Or bene, quest'è la maniera dell'Inghilterra; in questi termini ell'annunzia alla Francia la sua intenzione di vivere in buona intelligenza con lei. Dal 2 dicembre, senza che, da parte del nostro paese, nulla abbia potuto giustificare simiglianti apprensioni, Londra non cessò di credere alla possibilità d'una calata de' Francesi. Confesso ch'io sono di quelli, i quali supposero tal timore fondato su qualche motivo apparente; ma, considerando gli atti, le parole, il contegno tutto intero di Luigi Napoleone, nulla scorsi nella politica di lui, che potesse far temere all'Inghilterra un assalto sì ardito, da parte della sua potente rivale del Continente. Son dunque in diritto di ritenere che i nostri astuti vicini abbian fatto le viste d'aver paura, per giustificare in apparenza i preparativi ostili, che non cessarono di fare dal 2 dicembre 1851 fino adesso. Non ho certo la pretensione di dare un avvertimento al Governo del mio paese; egli ha gli occhi abbastanza grandi e abbastanza buoni per vedere quel che succede: ma non posso impedirmi di provare una vaga inquietudine, osservando il contegno tortuoso del Ministero, che lord Palmerston protegge. Perchè una piazza assediata non vede sulla spianata il cannone nemico, non ne segue ch'ella debba riputarsi al sicuro dalla zappa, dai lavori sotterranei e da' pericoli della mina. Gl'Inglesi son periti della materia: e' non avvertono le persone, alla casa delle quali vogliono appiccar il fuoco di notte; e pur sostenendo che l'avviso, dato dal *Times*, è tale, da metterci all'erta. Certo, io non vorrei, per appagare un rancore, che non nutro, ridestare antichi astii nazionali; ma l'esperienza del passato pruova che l'Inghilterra non perdona mai a chi intacca la sua supremazia, o quella ch'ella considera come sua supremazia. Per conseguenza, è difficile scorgere in siffatti apprestamenti bellicosi altrettante pruove di fiducia, come vorrebbe candidamente farvici scorgere il *Times*.

Leggeva a' dì scorsi, nell'eccellente libro che il sig. Mauroy, già capo di gabinetto del sig. Baroche, quand' egli era ministro dell'interno, ha pubblicato sull'*Africa settentrionale*, gl'immensi lavori, eseguiti in Algeria dal 1830 al presente. Il sig. Mauroy dimostra che, in men di vent'anni, abbiamo fatto in Africa più che i Romani in più secoli. Il suo libro non è soltanto un omaggio, reso al maresciallo Bugeaud, a' suoi luogotenenti, al nostro esercito; non è solamente un curioso succinto della storia antica e moderna di quel magnifico paese, che conosciamo sì poco; non indica soltanto alla nostra agricoltura, al nostro commercio ed alla nostra industria una fonte nuova di ricchezze, a cui e'potranno attignere abbondantemente: ma e' serve in certo modo di testimonio e al discorso di Bordeaux, quand' ei parla dell'Algeria, ed al rapporto del ministro della marina, inserito nel *Moniteur*, sulla condizione del porto d'Algeri. Ha, in questo rapporto del ministro, una rivelazione immensa; e, leggendolo, un pensiero vago, indefinito, ma consolante, mi si presentò alla mente, e dissi fra me: Trafalgar sarà vendicato. Mi pare che il compimento del rapporto, e delle intenzioni che da esso traspirano, abbia ad essere un ordinamento affatto nuovo dell'Algeria; e vorrei, per conto mio, che le voci di viceramo e di viceré, che corsero, divenissero una realtà, poichè mai, lo confesso, l'importanza dell'Algeria non mi fece tanto colpo nell'animo, come adesso. Ma, tornando al libro del sig. Mauroy, del quale or è fatta la quarta edizione, quand' egli lo pubblicò, riceveva dal maresciallo Bugeaud una lettera, spiritosa del pari che singolare, in cui, rallegrandosi d'aver finalmente trovato nel sig. Mauroy uno scrittore, il quale comprendeva la questione d'Africa, si diceva disposto a rizzargli una statua, tanto la cosa sembravagli rara. Oggidì, se il maresciallo Bugeaud vivesse ancora, vedrebbe che i suoi sforzi e le sue mire son meglio apprezzati. Il sig. Desjobert non proferirebbe ora alla bigoncia il discorso antiafricano, che vi proferì in altro tempo, senz' esser fischiato. Tutti, soprattutto in vista delle contingenze marittime, comprendono adesso il valore de' nostri possedimenti d'Africa; e se il sig. Desjobert non è egli stesso convertito, l'invito a leggere il libro del sig. Mauroy. E' me ne dirà il suo parere.

Da alcuni giorni, aveva udito parlare d'un fatto sommamente strano nel giornalismo parigino. La novella mi pareva sì assurda, che non aveva stimato opportuno di farvene parola; ma poichè la trovo registrata nell'*Indépendance belge*, vo' toccarvene un tasto ancor io. Uno de' suoi corrispondenti annunzia che il dottore Véron, il quale vendette la sua parte del *Constitutionnel* per un sì bel gruzzolo di danari contanti, è in procinto di comperare il *Journal des Débats*, e ch'egli è perciò in pratiche col sig. Armando Bertin. Se la cosa è vera, e se il *Journal des Débats* passasse nelle mani del sig. dottore Véron, mi sarebbe impossibile congratularmene col detto giornale. Gli associati di quel foglio, avvezzi da lunghi anni allo stile forbito, al fare elegante di quella pleiade di eletti scrittori, che levaron sì alto la riputazione del *Journal des Débats*, non avrebbero forse la stessa fiducia nel dottore Véron. Egli ha, senza dubbio, fatto sue pruove nel *Constitutionnel*; ma quel che piaceva a' lettori del *Constitutionnel*, non sarebbe forse riguardato come bastevole dalla classe più esigente di persone, che legge il *Journal des Débats*. Attenderò quindi informazione più sicura, prima di prestar fede a questo strano avvenimento.

Napoleone I diceva che, se Corneille fosse vissuto al suo tempo, n'avrebbe fatto il suo primo ministro. Sembra che Napoleone III, suo nipote, abbia ritenuto quel detto. Assicurasi che il sig. Pietro Corneille, ispettore d'Accademia a Rouen, e solo discendente del gran Corneille, debba essere il candidato del Governo nella Senna inferiore, che ha a nominare un deputato, in luogo del sig. Desjobert, rinunziante.

SVIZZERA

La settimana passata fu radunata in Berna la Commissione del campo federale.

Si parla molto a Parigi d'una lunga conferenza, che avrebbe avuto il generale Dufour con Luigi Napoleone, circa alla strada ferrata da Lione a Ginevra. Se ne ignora il risultato. Ciò che è certo, si è che niuna concessione venne fatta circa a questa linea. *(G. T.)*

I telegrafi saranno aperti al pubblico, domenica 5 dicembre. La tariffa adottata è piuttosto alta.

BERNA

Agli operai sassoni, che erano in Berna, fu intimato

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 DICEMBRE 1852. — È arrivato il capitano austriaco, Giunta, della *Isabella*, carico di sale e vino di Sicilia, diretto ad Errera; ed alcune barche di minor conto. Stava alle viste qualche legno maggiore, uno di bandiera inglese, con carbone; un greco, con uva; ed un austriaco, con sale.

Si sono vendute cassette 1554 zuccheri d'Avana biondi al prezzo di f. 13 $^{3}/_{4}$; un carico di baccalà di Bergen a L. 18; alcuna vendita di olii di Gioia, in tina, da d.^{i} 238 a 240; di Taranto viaggiante a d.^{i} 245; di Susa a d.^{i} 250, con buoni dettagli. — Le valute d'oro sempre costanti; le Banconote ad 87; il Prestito lomb.-veneto a 91 $^{1}/_{4}$, godimento 1.° dicembre; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 88; l'ultimo prezzo per le Azioni di Siena fu di 61 $^{1}/_{4}$, per consegna 15 corrente.

Il vapore di Levante ci porta la data del 27 *novembre* da *Costantinopoli*, ove, molti affari in coloniali ed in metalli; molte operazioni in granaglie, chilò 47,000 grani teneri per l'esterno, chilò 10,800 granoni per Inghilterra, 12,000 orzo per Trieste, 8,000 segala per Anversa, e 42,000 grani duri per Smirne. — *Patrasso* 30 *novembre*. Uva passa nuova di Gastuni si è pagata da tall. 26 a 30. — *Smirne* 29 *novembre*. Sostegno nelle frutta, le lane lavate a p. 420, sucide a p. 239; olii e cereali senza variazione. — *Zante* 2 *dicembre*. Piccolo acquisto d'uva passa a colonn. 50; olii in favore a colonn. 10 $^{1}/_{2}$; le olive hanno sofferto, il nostro raccolto, che si sperava di barili 50,000, si computa ora appena 15,000.

NAPOLI 2 DICEMBRE. — La voce, sempre più accreditata, della prossima proibizione di estrazione degli olii, produsse un ribasso di circa carlini 12 la salma, ed al momento si trovano forse ancor più offerti; gli acquisti per l'estero vengono sospesi per ora, fino a che non si conoscano con precisione le intenzioni del Governo in proposito.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 7 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 $^{11}/_{16}$
dette detto	» 4 $^{1}/_{2}$ »	84 $^{1}/_{8}$
dette detto	» 4 — »	75 $^{1}/_{2}$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » » 1839, » 100 »		139 —
detto, lettera A » 1852, al 5 — %		95 $^{5}/_{16}$
detto, » B » » » — »		— —
detto, 5 % 1852		94 $^{3}/_{8}$
detto lombardo-veneto		106 $^{1}/_{4}$
Azioni della Banca; al pezzo		1343 —
detta della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2395 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		727 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 $^{3}/_{4}$ a 2 mesi	L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 160 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 115 $^{1}/_{2}$ uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$	» 114 $^{1}/_{2}$ a 2 mesi	L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — — a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» — — a 2 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini	» 11-21 — a 3 mesi	—
— — —	» 11-20 — br. term.	L.
Milano, per 300 lire austriache	» 115 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 134 $^{3}/_{4}$ a 2 mesi	L.
Parigi, » » »	» 134 $^{3}/_{8}$ a 2 mesi	L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — — 31 g. vista	
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista	
Aggio dei zecchini imperiali	20 $^{3}/_{8}$ %	

MONETE. — VENEZIA 7 DICEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:38	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:13 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:11 —
— in sorte	» 14 07	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:51 —
— di Genova	» 94:—		
— di Roma	» 20 20	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento 1.° novembre	88 — L.
Doppie d'America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27 55	Obblig. metall. a 5 %	82 $^{1}/_{8}$
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° dic.°	91 $^{1}/_{2}$ L

CAMBI. — VENEZIA 7 DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 $^{1}/_{2}$ D.	Londra	eff. 29-50 —
Amsterdam	» 247 $^{1}/_{2}$	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 $^{3}/_{8}$ D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 297 — D.	Milano	» 99 $^{5}/_{8}$
Bologna	» 622 $^{1}/_{2}$ D.	Napoli	» 517 $^{1}/_{2}$
Corfù	» 607 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^{5}/_{8}$ D.
Firenze	» 97 $^{1}/_{2}$ D.	Roma	» 622 — D
Genova	» 117 $^{1}/_{4}$ D.	Trieste a vista	» 259 — D.
Lione	» 117 $^{1}/_{2}$ D.	Vienna idem	» 259 $^{1}/_{4}$ D.
Lisbona	» — —	Zante	» 605 — D.
Livorno	» 97 $^{1}/_{2}$ D.		

MERCATO DI LONIGO DEL 6 DICEMBRE 1852.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . l. a.	18:50	20:—	21:—	al sacco.
Frumentone »	12:50	13:—	14:28	al sacco.
Riso nostrano »	38:—	48:—	50:—	al sacco.
— chinese »	34:—	36:—	40:—	al sacco.
Avena »	—:—	8:—	—:—	al sacco.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 7 dicembre 1852.*

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: Neigebauer cav. Ferdinando, console generale prussiano e consigl. intimo di giustizia a Breslavia. — de Velsen Arturo, dott. in filosofia, segret. interprete, addetto alla Missione di S. M. il Re di Prussia presso la Corte di Grecia. — Theotoki conte Spiridione, di Atene. — Trevelyan Willoughby Enrico, maggiore inglese. — Conce Alessandro Francesco, negoz. di Ginevra. — Arcos Antonio, possid. spagnuolo. — Russell Edoardo L., capitano inglese. — de Kessel Giorgio, tenente prussiano. — Da *Trento*: Stawiski Edmondo, possid. di Varsavia. — Da *Milano*: Pregre Alfonso, viagg. di comm. di Pontarlier. — Da *Modena*: Helmreicher de Brunnfeld Sigismondo, I. R. concepista ministeriale in Vienna. — Da *Ferrara*: Campbert Giovanni, possid. inglese. — Da *Firenze*: Wood Turtle Giovanni, architetto inglese.

PARTITI. — Per *Verona*: I signori: S. E. il signor conte d'Appony, consigliere intimo, ciambellano attuale di S. M. I. R. A., inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Sardegna. — Per *Padova*: Cavriani nob. Annibale, possidente e podestà della R. città di Mantova. — Cavriani Cocastelli di Montiglio marchesa Olimpia, possid. di Mantova. — Cocastelli Montiglio conte Adelelmo, possid. di Milano. — Per *Firenze*: Szlubowski Felice, possid. di Lublino. — Per *Milano*: Brochero Gregorio ed O. Ryan Tommaso, tenenti colonnelli spagnuoli. — Guzmann de la Cerda Giuseppe, propr. spagnuolo. — Per *Monaco*: de Reisenstein bar.^{a} Francesca, vedova d'un capitano di cavalleria bavarese. — Per *Trieste*: Brunet Ernesto, profess. di chimica di Auneau. — Per *Messina*: Gran Hans K. e Fischer Niels, Norvegesi.

Nel giorno 8 dicembre.

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: Richmond J. C. e Clarck Edoardo W., Americani. — Clarck J. Aless., Inglese. — Burckhard Giulio Carlo, negoz. di Weimar. — Da *Monaco*: Blessig Guglielmo, console di Oldemburgo a Pietroburgo. — Da *Milano*: Cestia Bertrando, propr. di Parigi. — di Porcia conte di Ortenburg principe Alfonso, I. R. ciambell. — Suffell Tommaso, viaggiat. di Parigi.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: de Velsen Arturo, dott. in filosofia, segret. interprete, addetto alla Missione di S. M. il Re di Prussia presso la Corte di Grecia. — Conwers Alberto Y. e Wood Baylies, di Taunton. — Pregre Alfonso, viaggiat. di comm. di Pontarlier. — Suffell Tommaso, viaggiat. di comm. inglese. — Schuler Abramo, negoz. di Basilea. — Helmreicher de Brunnfeld Sigismondo, I. R. concepista minister. in Vienna. — Per *Verona*: Solci Scarpi conte Fabio, possid. di Luzzara. — Per *Firenze*: Dunbar Alberto, Americano. — Per *Bologna*: Magnier Francesco Modesto, possid. di Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 dicembre	Arrivi	747
	Partenze	762
Nel giorno 7 detto	Arrivi	726
	Partenze	668

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 9, 10 ed 11 in S. GIULIANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 7 DICEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 8	28 3 8	28 3 1
Termometro, gradi	4 0	5 0	5 0
Igrometro, gradi	81	82	82
Anemometro, direzione	— N. —	N. N. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari. Quartale. Pluviometro: linee —

MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 2	28 2 0	28 1 0
Termometro, gradi	4 9	6 4	6 5
Igrometro, gradi	81	82	82
Anemometro, direzione	N. O.	N. E.	N. N. E,
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 1 $^{8}/_{12}$.

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 9 DICEMBRE.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da A. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *La locandiera.* Con cori. — Alle ore 7.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Colpa e pentimento.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Il savio di Babilonia.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

l'ordine, da parte del loro Governo, di abbandonare la Svizzera pel 31 dicembre. *(G. T.)*

VAUD

Il Gran Consiglio aveva risolto in prima discussione che gli ufficiali e soldati, ritornati da un servigio capitolato, sarebbero dichiarati indegni di servire nella milizia. Questa decisione ha dato causa ad una lettera del generale di Gingins e di Ayman di Gingins, l'uno colonnello, l'altro ex-ufficiale al servigio di Napoli. Essi dichiarano che questa pretesa indegnità è un oltraggio, che il Gran Consiglio fa ad un migliaio almeno di Vodesi, che sono al servigio di Napoli; che, prima della legge federale del 20 giugno 1849, il servizio militare capitolato era autorizzato da trattati solenni; e chiedono finalmente come un Vodese, che, giusta la Costituzione, esercita i diritti elettorali ed è eleggibile, possa essere colpito d'una simile incapacità? *(G. T.)*

TICINO

A riguardo della recente espulsione dei Padri Cappuccini dal Cantone del Ticino, un giornale osserva, quanto appresso: « Si sostiene che quelle Corporazioni religiose fossero centri di reazione e ch'esercitassero una perniciosa influenza sulle persone e sulle famiglie; ma, quanto a noi, duriam fatica nel credere che questo possa essere stato il vero motivo del decretato provvedimento. Ci sarebbe più presto piaciuto che l'ordinanza fosse stata motivata con una maggiore dignità; imperciocchè, se la presenza di alquanti Cappuccini è un pericolo per lo Stato, converrebbe conchiudere che quello, ch'è chiamato lo Stato, sia ben poco robusto. »

GINEVRA

Tutte le elezioni suppletorie di membri del Gran Consiglio, avvenute nel Cantone di Ginevra, sono riuscite favorevoli al Governo. L'intervento però alle assemblee fu minimo. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 30 *novembre.*

Uno dei più giovani membri della Camera, se il Ministero della giustizia non vi si mette di mezzo, sarà sottoposto ad un singolare processo. La Procura di Stato di Ratibor ha mosso accusa contro il consigliere provinciale Elsner, in punto di offesa alla libertà elettorale, avendo egli diretto a tutti gli elettori del suo Circolo un eccitamento, estremamente stringente, perchè eleggessero a deputato nella seconda Camera il candidato di lui, principe Carlo Lichnowsky. In una sessione plenaria, su tale oggetto tenuta dal Tribunale d'Appello, presidente del quale è il deputato più volte eletto della seconda Camera, Wentzel, fu presa la risoluzione di far prima rapporto al Ministero della giustizia, e di aspettare la decisione di esso. L'affare darà in ogni caso occasione ad interpellazioni nella seconda Camera, segretario della quale è il sig. di Elsner, il quale dovrebbe quindi trovarsi in condizione difficile. *(G. U. d'Aug.)*

Il Ministero dello Stato ha deliberato un aumento di Consolati. Per la Danimarca, verrà istituito un nuovo Consolato generale a Helsingör. Dipoi si ha l'intenzione di separare il Consolato generale della Stiria da quello dell'Egitto, e d'istituire un Consolato speciale in Alessandria, e di nominare a console il sig. Reuter. Si è preso inoltre in considerazione qual influenza potrebbe avere per le comunicazioni colla Prussia l'istituzione di un' Agenzia consolare a Trabisonda. *(O. T.)*

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 28 *novembre.*

La seconda Camera aveva ammesso il non inconcludente progetto di legge sulla formazione e sulla competenza dei Consigli distrettuali, con modificazioni, che andavano in parte a profondamente ferire l'essenza di quelle creazioni del 1848. La prima Camera non si è ad essa associata in importanti riguardi, ed è stata più favorevole al progetto di legge. Intorno a ciò, fu avanzato rapporto ulteriore dalla Commissione speciale della seconda Camera. La Commissione è divisa in maggioranza e minoranza. La maggioranza propone, in parte di aderire alle risoluzioni della prima Camera, ed in parte (nella maggior parte dei punti) di persistere nell'anteriore risoluzione. Così, p. e., la seconda Camera ha preso una risoluzione, secondo la quale il Governo può disciogliere un Consiglio distrettuale soltanto in casi nominatamente specificati, mentre la prima Camera vuole che il Governo abbia illimitatamente questo diritto, secondo il progetto. La maggioranza della Commissione propone ora, sebbene convinta della preferenza della risoluzione della seconda Camera, in confronto alla compilazione del progetto, di aderire a ciò, nell'interesse dell'attuazione del complesso della legge. Il progetto di legge aveva proposto che un impiegato del Governo, nominato dal Ministero dell'interno, dovesse presedere il Consiglio distrettuale, mentre la seconda Camera decise che il presidente dovesse essere tolto dal grembo del Consiglio distrettuale. La prima Camera ha preferito la proposta del progetto di legge. La maggioranza della Commissione fa una proposta conciliativa, secondo la quale il Governo dovrebbe scegliere il presidente dal grembo del Consiglio distrettuale. La minoranza della Commissione (i deputati Mohr e Wittmann), partendo dal principio che, secondo le risoluzioni della prima Camera, il Consiglio distrettuale si presenti, non solo come una rappresentanza di sola apparenza del distretto, ma eziandio come un puro apparato *burocratico* penosamente costruito, propone di persistere in generale nelle anteriori risoluzioni. *(G. Uff. di V.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 29 *novembre.*

È qui arrivato il commissario federale, consigliere di Stato, sig. Fischer, per presentare la sua relazione sulla vendita delle navi della flotta alemanna. Le negoziazioni col Brasile, relative alla compera del resto di quella flotta, non hanno condotto a verun risultamento. Nulla venne deciso, quanto alle offerte dell'Austria pei due piroscafi l'*Ernesto Augusto* e il *Granduca di Oldemburgo*; ma si crede che quella Potenza gli otterrà verso una piccola somma in contante, ed il resto in compenso delle sue anticipazioni. Si dice pure che Austria e Prussia si divideranno poi i rimanenti legni; il che, aggiunge il *Journal de Francfort* è pure desiderabile, affinchè non cadano in mani straniere, o non producano più a lungo inutili spese. *(Mess. Tir.)*

La *Gazzetta di Lipsia* scrive: « La convenzione, stipulata nella Conferenza di Londra, relativa al regolamento della successione al trono di tutta la Danimarca, sarà presentata, fra non molto, alla Dieta della Confederazione alemanna, perchè voglia darvi la sua sanzione; imperciocchè, in forza di quella convenzione, le relazioni degli Stati confederati alemanni dell'Holstein e di Lauemburgo, vengono nell'essenza loro mutate. L'inviato del Re di Danimarca presso la Dieta germanica pei Ducati suaccennati, presenterà quanto prima all'Assemblea federale i documenti relativi a quella convenzione, e gli accompagnerà colla domanda che tale convenzione sia ratificata. »

Relazioni da Francoforte parlano dello splendore, con cui fu solennizzata la festa natalizia di S. M. il Re di Baviera. Il generale Lamoricière era ancora a Francoforte, e fu accompagnato dallo stesso generale Schmerling nelle caserme austriaca e bavarese. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA

La spedizione, che il Governo degli Stati Uniti manda sulle coste del Giappone, ha dovuto sciogliere le vele il 1.° del corrente, sotto gli ordini del commodoro Parry.

Concepita da prima sotto la modesta forma d'una missione amichevole, metà mercantile, metà scientifica, la spedizione giapponese, di mano in mano che i suoi preparativi si avanzavano, prese proporzioni sempre maggiori, e progressivamente giunse a costituire una forza militare di prim'ordine, tale che mai l'Impero del Giappone, dopo la prima visita, che gli fecero i Portoghesi, non ne vide di più formidabile veleggiare verso le sue rive.

La flotta americana, spedita a quella volta, si compone di tredici legni, con 3045 uomini d'equipaggio. A questi convien aggiugnere 700 soldati di marina, i quali, col compimento degli ufficiali de' convogli, de' dotti ed artisti, addetti per varii titoli alla spedizione, danno la somma totale di 4000 uomini e di 330 cannoni, la maggior parte del più forte calibro. *(Patrie.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 7 *dicembre.*

La festa dell'Ordine del Toson d'oro fu solennizzata domenica scorsa, alle ore 10 antim., nella gran sala de' Cavalieri. Erano presenti a questa festa tutt'i membri della Casa regnante, i signori Ministri, i consiglieri di Stato, i generali, gli ufficiali dello stato maggiore, tutti gli ambasciatori esterni, il rev. clero. La corsa delle carrozze durò ben due ore. A tenore della *Gazzetta di Vienna*, i novelli cavalieri sono i seguenti: Le LL. AA. II. gli Arciduchi Ferdinando Massimiliano, Carlo Luigi, Ferdinando Salvatore, Giuseppe Carlo Luigi, Sigismondo, Rainieri Ferdinando, ed Enrico: indi il primo gran maggiordomo, generale di cavalleria principe Carlo Lichtenstein, il principe Ugo Carlo di Salm Reiffersheid Krantheim, il tenente-maresciallo principe Carlo di Schwarzenberg, il principe Filippo Batthyani, il gran maresciallo di Corte, langravio Federico Egon di Fürstenberg, il capitano della prima guardia nobile degli arcieri, maresciallo barone Massimiliano Wimpffen, il generale di cavalleria, conte Carlo Ficquelmont, il generale di cavalleria e comandante della prima armata, conte Eugenio Wratislaw, il gran ciambellano, Carlo conte di Lanckoronski, il principe Ferdinando Trautmannsdorff, e il principe Carlo Guglielmo di Auersperg. *(Corr. Ital.)*

Una Patente imperiale emanata oggi abolì l'*aviticità* in Ungheria.

Madrid 28 *novembre.*

Un disastro è seguito stamane sulla ferrovia da Madrid ad Aranjuez. Si avrebbe a deplorare la perdita di molte persone. Si dice che uno dei vaggoni sia uscito dalle rotaie. Del resto, mancano i dettagli del fatto.

Parigi 4 *dicembre.*

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore ricevette alle Tuilerie, dal sig. marchese d'Antonini, le lettere di S. M. il Re delle Due Sicilie, che lo confermano, appresso S. M. I. Napoleone III, in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

« Il sig. marchese d'Antonini fu condotto all'udienza di S. M. in una carrozza della Corte, e presentato dal sig. maestro delle cerimonie, introduttore degli ambasciatori, conte Bacciochi, accompagnato dal sig. maestro di cerimonie aggiunto. »

Il 2, al pranzo che l'Imperatore ha dato alle Tuilerie, non si trovavano se non membri della sua famiglia. Alla sua destra, era collocata la Principessa Matilde; alla sinistra, la Principessa Camerata Bacciochi. Gli altri della sua famiglia, che vi assistevano, erano il Principe Girolamo; suo figlio, il Principe Napoleone; il Principe Camerata Bacciochi; il Principe Luciano Murat; la Principessa Murat e suo figlio il Principe Gioachino, brigadiere nei cacciatori a cavallo; la Contessa Rasponi, sorella del Principe Luciano Murat; il Principe Luigi Luciano Bonaparte e il Principe Pietro Bonaparte.

A cominciar dal 2, i teatri hanno ripreso le denominazioni, che portavano sotto l'Impero. L'*Opéra* si chiama *Accademia imperiale di musica*; l'*Opéra-comique* è detto ora *Teatro imperiale dell' Opéra-comique*; i socii del *Théâtre Français* si chiamano *Compagnia comica ordinaria di S. M. l'Imperatore.*

Altra del 5.

Per decreto, inserito nel *Moniteur* d'oggi, il sig. di Morny è nominato granctoce della Legion d'onore. Questa distinzione è una testimonianza particolare della gratitudine dell'Imperatore.

È concessa amnistia per delitti commessi da' marinai e da tutti gli altri uomini delle truppe di mare.

Dispacci telegrafici

Madrid 1.° *dicembre.*

Martinez, candidato dell'opposizione, fu eletto presidente delle cortes. Si attende in tal caso un energico passo del Governo.

Altra del 2.

Fu deciso lo scioglimento delle Cortes. A quel che dicesi, è prossimo un cangiamento della Costituzione. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 6 *dicembre.*

L'ambasciatore d'Inghilterra rimise le sue credenziali all'Imperatore.

Quattro e 1/2 per 0/0 106.—; Tre p. 0/0 82.75.

Berlino 6 *dicembre.*

Uhden fu nominato presidente della seconda Camera

Francoforte 6 *dicembre.*

Metalliche austr. 5 per 0/0 81 1/2; 4 1/2 per 0/0 72 3/4; Prestito lombardo-veneto 91 3/4; Vienna, 102 2/3.

Amsterdam 4 *novembre.*

Metall. 5 p. 0/0 78 1/2; 2 1/2 p. 0/0 41 1/16; Nuove, 91 3/4.

AVVISI PRIVATI.

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno
La Deputazione comunale di Recoaro.

L'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, con ossequiato Decreto 16 settembre p. p. N. 19260-6236 IX, evasivo ad ordine dell'eccelso I. R. Comando militare del Regno, ha prescritta l'esazione di cent. 03 per libbra, in aumento del prezzo attuale di cent. 07 delle acque minerali da queste RR. Fonti, che vengono asportate fuori del Comune; aumento di esazione, che dovrà continuare fino che siano coperte tutte le spese relative all'erezione d'uno Stabilimento militare sanitario in Recoaro, il cui innalzamento fu approvato da S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 3 agosto p. p.

Si previene di ciò il pubblico, per rispettiva notizia e direzione, e si avverte che l'esazione dei cent. 10, dieci, per ogni libbra, avrà cominciamento col giorno 1.° gennaio 1853.

Il presente viene diramato per la pubblicazione in tutti i capoluoghi provinciali e distrettuali del Regno Lombardo-Veneto, ed inserito per tre volte consecutive nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano.

Dalla Deputazione comunale, Recoaro 11 novembre 1852.

I deputati { CANEVA, MALTAURO, POZZA }

J. Pozza *Segretario.*

N. 1214 — Si deduce a pubblica notizia, essere vacante in questa città di 11,000 abitanti, in cui risiedono molti pubblici funzionarii, il posto di Maestro civico di musica e di organista della chiesa parrocchiale, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 500, metà sulla Cassa comunale, e metà sulla cassa della chiesa parrocchiale.

Gli aspiranti dovranno, entro trenta giorni decorribili dalla prima inserzione del presente nelle Gazzette provinciali di Trieste e Venezia, far pervenire la rispettiva supplica di concorso a questa Deputazione comunale, munita di documenti, comprovanti l'età, religione, patria, stato di salute, l'irreprensibile morale e politica condotta, l'instituzione ed idoneità nella musica vocale ed istrumentale, l'idoneità nel contrappunto e nel pratico esercizio dell'organo ed accompagnamento a basso continuo delle musiche vocali ed istrumentali, occorribili fra l'anno, e finalmente quella conoscenza dei varii istrumenti da corda e da fiato, che sia sufficiente per istruire negl'istrumenti medesimi

Il Maestro sarà vincolato all'insegnamento musicale durante 12 ore per settimana, le quali saranno ripartite come di convenienza: le altre ore gli saranno libere per procacciarsi altro provento, con istruire la gioventù benestante di questa città, ed i figli dei signori pubblici impiegati.

Il Maestro sarà tenuto a sonare l'organo della chiesa parrocchiale tutte le domeniche e feste dell'anno, e nelle solennità dello Stato, e in qualunque altro giorno qui di consuetudine.

L'istruzione poi sarà vincolata ad apposito Regolamento.

Dalla Deputazione comunale di Rovigno, 17 novembre 1852.

L'Impresa del Gran Teatro la Fenice invita chi desiderasse prendere in affitto taluno dei palchi, de' quali fu ad essa ceduto l'uso per la prossima stagione di Carnevale e Quadragesima 1852-53, di rivolgersi all'uopo, o al Cancello del sig. Marco Marangoni sotto le Procuratie Vecchie o negli Ufficii di amministrazione del Teatro, ove si troverà un incaricato dell'Impresa stessa.

Venezia li 25 novembre 1852.

L'Appaltatore GIO: BATTISTA LASINA.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

VARIETA'.

Ateneo veneto.

***Elenco dei doni fatti all' Ateneo Veneto negli anni* 1850, 1851 e 1852.**

(Fine — Vedi la Gazzetta N. 250.)

Guillion cav. Alberto. — Sopra i prati naturali ed artifiziali, e sopra il bestiame e gl' ingrassi.

Dello stesso. — Alcuni cenni sul calcinaccio.

Consolo avv. dott. Giuseppe. — Sull' utilità e possibilità d' introdurre nel Regno Lombardo-Veneto le Società di credito fondiario.

Bellini dott. G. B. — Nuovi provvedimenti chirurgici.

Dello stesso. — Brevi sinceri appunti, ec.

Zambelli prof. Andrea. — Sull' influenza del sacerdozio indiano ed egizio.

Bosi prof. Luigi. — Relazione sul cholera morbus, che dominò nella città e Provincia di Ferrara nel 1849.

Alberti Giulio. — L' Adriatico, Giornale di commercio, d' industria, ec., sino al N. 72.

Beretta dott. Luciano. — Giornale di Giurisprudenza pratica, anno 3.° e 4.°, e numeri nove dell' anno quinto.

Suzzara ingegnere Gaetano. — Declamazione italiana, estesa anche alla parte che riguarda l' oratore.

Secondo Beggiato dott. Francesco. — Di un nuovo rimedio anetesico, ec.

De Munari Giovanni Battista. — Cenni sopra alcune riforme da adottarsi negli Stabilimenti di pena e di correzione.

Bonard (de) E. — Nouveau Manuel, de la langue française, à l' usage des étrangers.

Berti dott. Antonio. — Sul magnetismo animale e sul metodo per istudiarlo.

Massalongo dott. Abramo. — Sopra le piante fossili dei terreni terziarii del Vicentino. Osservazioni.

Sartori dott. Giovanni Battista. — Della storia de' feudi, e della legislazione, miglioramento e svincolo assoluto dei medesimi nelle venete Provincie. Trattato.

Sitzungsberichte der K. Ak. der Wissenschaften Naturwiss. und math. Classe. 1851. B. VII, 1-2.
» philosophisch-hist., 1851, B. VII 1, 2.

Arneth Joseph. — Archaeologische Analecten. Tavole, spettanti al t. VI, fasc. 1, 2 e 3 delle suddette Relazioni, classe storico-filosofica.

Simony Friedrich. — Die Alterthümer vom Hallstätter Salzberg und dessen Umgebung. Appendice alle suddette Relazioni, classe storico-filosofica, t. IV, 1850.

Fontes rerum austriacarum, 1851, t. IV.

Archiv. für Kunde öster. Geschichtsquellen, 1851, B. I, 1, 2, 3 e 4.

Deregis prof. Giovanni. — Sopra gli strumenti d' osservazione ad indicazione continua.

Relazione del M. R. sac. Giovanni Spagliardi, promotore del patronato pei liberati dal carcere.

Rendiconto dell' adunanza straordinaria degli ascritti alla pia opera del patronato pei carcerati, ec.

Marianini dott. Pietro Domenico. — Sopra l' aumento di forza assorbente, che si osserva in un' elice elettrodinamica.

Zanon Bartolommeo. — Analisi dell' acqua minerale idro-solforosa di Lorenzago.

Pizzo Lodovico. — Due operette morali di Martino Vescovo dumense e bracarense.

De C. dott. V — Studii poetici.

Zambra prof. Bernardino. — I principii e gli elementi della fisica. Fascicoli 3.

Bizio prof. Bartolommeo. — Intangibilità della dinamica chimica.

Salvi P. — Dalla religione cattolica sorgono i principii e progressi della civiltà.

Formiggini dott. S. — Tendenza delle scienze e delle lettere in questo secolo.

Venerio Girolamo — Osservazioni meteorologiche, fatte in Udine nel Friuli, pel quarantennio 1803-1842.

Pazienti dott. Antonio. — Sopra l' induzione elettrica. Osservazioni.

Cittadella Luigi Napoleone. — L' altar maggiore della chiesa nuova di Ferrara.

Malvezzi dott. Giuseppe M.ª — Cinque opuscoli, pubblicati per le nobili nozze Giustiniani-Venezze.

Locatelli dott. Tommaso. — L' anno quinto del suo giornale, l' *Avvisatore Mercantile*, fino al N. 65.

Da Camino dott. Francesco. — Cenni sui bagni. (Copie due.)

Società d' incoraggiamento delle scienze ed arti, in Milano. — Rapporto della Commissione, che assistette agli esperimenti del prof. Paolo Gorini.

Piani Domenico, segretario dell' Accademia di Bologna. — Novi Commentarii Accademiae scientiarum Instituti Bononiensis. Tomi 6 dal V al X.

Memorie dell' Accademia delle scienze dell' Istituto di Bologna. Vol. I e II.

Rendiconto delle sessioni dell' Accademia delle scienze dell' Istituto di Bologna, dal 1839 al 1851. Fasc. 12.

La *Capanna del zio Tom*, di mistress Stowe, sembra dar vita ad un nuovo ramo di letteratura. Come un tempo il *Götz di Berlichingen* di Goethe, richiamò il periodo di tempesta e di sventure, ed il suo *Werther* il periodo del sentimento nella letteratura alemanna; come ai nostri giorni le *Storie del villaggio* di Auersbach si trassero dietro una coda di scritti di eguale tendenza, così in questo momento crescono in America i negromani, come i funghi dalla terra. Oltre all' estetico, quel libro, com' è noto, ha anche un interesse politico; ed ogni scritto in questo senso deve naturalmente produrre polemica. Con pompa speciale, i giornali americani pregiano il racconto d' un certo sig. J. Thorton Randolph, che trovasi ancora in parte sotto la stampa. Il luogo della stampa (Filadelfia) fa conoscere, non essere egli scritto nel senso del partito degli abolizionisti, quantunque nella prefazione sia detto con molta unzione, non essere il libro scritto nè pel Sud, nè pel Nord, nè per l' Est, nè per l' Ovest, ma esserlo per tutto il paese, e precisamente da un signore conosciuto, i tentativi di colonizzazione in grande del quale furono coronati dai migliori successi. Con molta astuzia è accordato anche nella prefazione che tanto il *Zio Tom*, quanto la *Zia Fillide* sono creazioni di un ingegno straordinario, ma che per l' uomo pratico degli affari (e questo è il lato, nel quale ogni Americano è vulnerabile) il libro contiene esagerazioni, che, sebbene debbano la loro esistenza al più nobile sentimento di una donna, pure mascherano la verità. Il libro ha il titolo *Cabin and Parlor* (capanna e gabinetto da toletta) ossia schiavi e padroni. Che il libro sia assolutamente destinato a far propaganda, nell' interesse di un partito potente e ricco, lo si rileva dalla circostanza che il prezzo d' un grosso volume di 350 pagine, con magnifiche illustrazioni dietro i disegni del primo artista degli Stati Uniti, Stephen, in assai buona carta, e ben legato, è d'80 centesimi soltanto; e che con altri 50 centesimi viene spedito, affrancato, fino ai più lontani confini dello sterminato paese. E vengono cercati raccoglitori di associazioni per tutti gli Stati della Unione, e sono ad essi assicurati i più attraenti vantaggi. *(Lloyd dl V.)*

Un giornale dà la seguente notizia intorno ad un' utile istituzione fondata in Francia da una Casa di commercio per agevolare l' insegnamento ai garzoni artieri:

« L' articolo 8 della legge sul tirocinio prescrive al padrone di condursi verso il suo garzone da buon padre di famiglia, di sorvegliarne i costumi, d' avvertirne, in caso di mala condotta, i parenti, di avere riguardi per le sue forze ecc. Questo articolo non ha alcuna sanzione penale. Vista l' insufficienza della legge, un' onorevole Casa, quella dei signori fratelli Scrive, filatori a Marguette presso Lilla, ha stabilito nelle sue officine un regolamento di tirocinio, che produce eccellenti effetti, e che merita d' essere citato come modello. Ecco in che cosa consiste tal regolamento di tirocinio, altrettanto semplice quanto efficace.

« Esso unisce con legami di comune interesse e l' operaio, che insegna, ed il novizio che s' istruisce; e *li associa* nel senso che il secondo, dividendo a metà eguale col primo il suo guadagno, durante un tal dato tempo convenuto, sta nell' interesse dell' operaio istruttore di formare un altro sè stesso nell' operaio novizio. Dunque v' ha profitto per entrambi.

« L' operaio novizio ci guadagna d' imparare più prestamente il suo mestiere, e di non essere mai distratto dai lavori e dagl' incarichi, che sono attribuzione esclusiva del facchino.

« L' operaio istruttore ci guadagna di venire ad avere indirettamente un aumento di soldo, aumento che è tanto maggiore, quanto più il suo giovane alunno è bravo e di diligente condotta. »

L' *Epoca*, di Milano, registra le due seguenti curiosità parigine:

« Un carro, tirato da 20 cavalli, attrasse, l' attenzione dei Parigini, che passavano lungo i baluardi; esso portava l' enorme scheletro di una gigantesca balena, stata trovata ancora viva sulle coste della Normandia. Il marinaio, che avea pescato quest' enorme cetaceo, stava ritto in piedi sullo scheletro, come un eroe in trionfo. Questo avanzo venne diretto al Giardino delle Piante, ove trovasi un altro scheletro fossile di balena, la cui immensa grandezza è da molti anni l' oggetto della pubblica curiosità. Nel solo teschio di questa balena, possono comodamente adagiarsi quattro persone sedute a desco.

« Un altro singolare fenomeno attrae fra i visitatori al Giardino delle Piante. Una canna di bambù ha cominciato a vegetare il 14 ottobre, ed in un mese ha mandato uno stelo di 19 piedi. Questo vegetabile cresceva 8 pollici al giorno, ed il suo crescere era visibile all' occhio di chicchesia. Un simile fenomeno di vegetazione non si è mai verificato in Parigi. »

Nel giornale l' *Austria* troviamo un sunto della descrizione generale di tutte le macchine a vapore, esistenti nella Monarchia alla fine dell' anno amministrativo 1851, ordinata dall' I. R. Ministero del commercio.

Da esso risulta che il paese può facilmente far concorrenza all' estero, quanto alla fabbricazione di macchine stabili, non egualmente però quanto alle locomotive, e che quanto alle macchine per battelli a vapore l' estero ha un deciso vantaggio.

Per ultimo si nota, di 23 milioni e mezzo, che costarono le attuali macchine, furono pagati all' estero circa 13 milioni e mezzo, e di questi più della metà pei battelli a vapore. *(G. Uff. di Mil.)*

Il sig. di Hammer-Purgstall ha fatto inserire nel giornale l' *Asiatique* (puntata d' agosto e settembre), un passo di un' antica opera ispano-araba, da cui risulta che gli Arabi spagnuoli, se anche non avevano stamperia formale di libri, stampavano però, incavati in legno, brevi periodi spesso ripetuti, e specialmente lettere d' uffizio, nelle quali erano usate sempre le stesse espressioni. *(G. U. d' Aug.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 5660. **EDITTO.** (3. pubb.)

Da questo I. R. Comando di città e Governo militare vengono diffidati i due lavoranti dell' Arsenale dell' I. R. Marina austriaca, Girolamo Filetto di Antonio, e Giovanni Maria Conforti, il primo di professione calafato, e l' altro fabbro, non che il già capitano della Marina del Genio, Giuseppe Ponti, tutti e tre di Venezia, ed attualmente fuggitivi, essendo, dopo la verificazione del fatto, legalmente indiziati del delitto di correità nell' omicidio, commesso nella persona del colonnello Giovanni cav. de Marinovich, li 22 marzo 1848, da una turba di ammutinati nell' I. R. Arsenale marittimo di Venezia, di comparire innanzi l' I. R. Auditorato di guarnigione in Venezia, come Autorità d' inquisizione delegatovi, entro il termine di giorni novanta, decorribili dal giorno della pubblicazione del presente Editto per giustificarsi sul delitto di correità, imputato loro, altrimenti, scorso infruttuosamente il suddetto termine, si pronuncierà a base delle risultanze processuali la sentenza di contumacia in loro aggravio, e si pregredirà alla pubblicazione della stessa in effigie.

Venezia, li 4 novembre 1852.

N. 20945. **AVVISO DI NUOV' ASTA** (3.ª pubb.)

per la vendita del diritto di decima sopra campi quarantatrè circa, posti in Bastia, Frazione del Comune di Rovolone, sopra i quali la R. Amministrazione ha diritto di decima, come successa nelle rappresentanze dell' ex Monastero di S. Giustina di Padova.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita del diritto suddetto, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Padova, nel giorno di martedì 14 dicembre prossimo venturo, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 18 marzo anno corrente N. 5055, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire duemila, così ridotto dall' anteriore di lire 2600, con avvertenza che il diritto suddetto era affittato a tutto l' anno 1847, per annue lire 130, e che attualmente è affittato per annue lire 110.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 13 novembre 1852.
Il Segretario, Cav. F. PARESI.

N. 21463. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante un posto di Vicesegretario stabile presso questa I. R. Prefettura delle finanze venete, coll' inerente soldo di annui fiorini 800 (fiorini ottocento), se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di dicembre, ed eventualmente anche ad un posto eguale con fiorini 700 o 600.

Quelli pertanto, che credessero d' aver titoli per aspirarvi, insinueranno a questa Prefettura le documentate regolari loro istanze, o direttamente, o col mezzo dell' Uffizio, dal quale dipendessero, unendo i documenti comprovanti d' aver percorso con buon esito gli studii politico-legali, ed inoltre la dichiarazione se, ed in qual grado di affinità o parentela siano per avventura uniti con altri impiegati della stessa Prefettura.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 13 novembre 1852.
Cav. PARESI, *Segretario*.

N. 25347. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Per la morte del rev. Don Giacomo dalla Zuana, è rimasto vacante il Benefizio parrocchiale di S. Maria del Torresino, in questa città, di asserito patronato, nei casi anteriori esercitato per turno, dalle nobili famiglie Foscari, Ruzzini, Mocenigo, Soranzo e Pisani.

Vengono in conseguenza invitati tutti quelli, che vantassero diritto, sì attivo che passivo, di patronato sul detto Benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro giorni trenta dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendosi che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 7 novembre 1852.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. G. Bar. FINI.

N. 21783. **AVVISO DI NUOV' ASTA** (2.ª pubb.)

per la vendita del Locale ex Monastero di Santa Maria dell' Orazione, nel Comune di Malamocco, Distretto e Provincia di Venezia, di appartenenza della Cassa d' ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita della detta realità, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Venezia, nel giorno 29 dicembre p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 15 settembre p. p. N. 17579-3329, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 28 settembre, 3 ed 8 ottobre passati, NN. 221, 226 e 230.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 6869 : 74 (seimila ottocento sessantanove e centesimi settantaquattro).

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia il 23 novembre 1852.
Il Segretario dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
F. PARESI Cav.

N. 20194. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA** (2.ª pubb.)

di una Casetta, con fondo di cortile aderente, sita in Comune di Fagagna, Distretto di S. Daniele, Provincia di Udine, di proprietà della R. Cassa d' ammortizzazione, marcata al civico N. 146, e nella Mappa del Censo stabile di Fagagna sotto i NN. 495 e 6578, di pertiche censuarie — 14, e della rendita di austr. L. 11.58.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d' attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Delegazione provinciale di Udine la suddetta proprietà sul dato fiscale di austr. L. 110 (cento e dieci), sotto le solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato:

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 21 dicembre prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia il 25 novembre 1852.
Il Segretario dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
F. PARESI Cav.

N. 78 F. P. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Sono a conferirsi in via provvisoria, presso l' I. R. Prefettura di finanza veneta, un posto di Consigliere di finanza, col soldo di 1800 fiorini, aumentabile a 2000, e la VII classe di diete; un posto di Secretario, col soldo di 1200 fiorini, aumentabile a 1400, e la VIII classe di diete; ed un posto di Vicesecretario, col soldo di 700 fiorini, aumentabile ad 800, e la IX classe di diete.

Il termine all' insinuazione delle istanze d' aspiro resta fissato al 20 dicembre 1852, entro il qual giorno le istanze stesse dovranno essere pervenute a questa Presidenza, nelle debite vie.

Gli aspiranti documentar dovranno gli studii politico-legali, e riguardo ai posti di Consigliere e di Secretario, anche gli esami sostenuti sulle leggi e Regolamenti di finanza; inoltre, i servigii prestati, e in generale le qualifiche e le cognizioni necessarie, al servigio di concetto presso le Autorità dirigenti di finanza; e indicheranno altresì le cognizioni teorico-pratiche, per avventura acquistate riguardo alla trattazione degli affari d' imposte dirette.

Sarà per ultimo da aggiungersi la dichiarazione se, ed in qual grado l' aspirante sia congiunto in parentela od affinità a taluno degl' impiegati dell' I. R. Prefettura o delle Intendenze di finanza venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia il 29 novembre 1852.

N. 25171. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

In seguito a promozione del sacerdote Pasquale Molena, rimase vacante il Benefizio parrocchiale della Natività di Maria Vergine, nel Comune di S. Maria di Sala, Distretto di Mirano, di presunto patronato della nob. signora Agnese Mircovich, nata Burovich Smajevich.

Chiunque pertanto vantasse diritto, sì attivo che passivo, di patronato sul detto Benefizio, è invitato ad insinuare documentata istanza al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro giorni trenta dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendosi che, scorso il prescritto termine, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 7 novembre 1852.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. G. Bar. FINI.

N. 8455. **AVVISO D' ASTA.** (3.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia deduce a comune notizia che, in seguito ad autorizzazione impartita dall' eccelso Comando superiore della Marina, colla sua Ordinanza 26 settembre passato C. 3002, nel giorno 28 dicembre 1852, alle ore 11 antimeridiane, il Consiglio dell' Ammiragliato si raccoglierà nella solita sala, sovrapposta all' ingresso di questo I. R. Arsenale, allo scopo di deliberare la fornitura di trentamila braccia viennesi di tele da vele di canape delle diverse qualità, descritte nella sottoposta Tabella, occorrenti ai bisogni del servigio marittimo nel principio dell' anno 1853, all' offerente maggior ribasso sui prezzi, che saranno proclamati all' asta, in seguito alla migliore offerta che sarà all' effetto presentata per iscritto, ed aperta dall' I. R. Amministrazione marittima, libero restando anche agli altri offerenti di fare, nel corso della tenuta dell' asta, dei ribassi in confronto alla primitiva offerta fatta per iscritto; è riservato sempre alla Marina il diritto di ritenere per buona quella offerta, che le converrà pel suo interesse, indipendentemente da quelle che avranno un minore ribasso dei prezzi annunziati all' atto dell' asta.

Le offerte, quindi, dovranno essere estese in carta con bollo relativo, e presentate al protocollo dell' I. R. Ammiragliato prima del giorno suddetto, ed anche al momento dell' apertura dell' asta, coll' indicazione esterna del nome dell' offerente, firmate all' interno e suggellate, per essere aperte prima dell' asta, coll' espressa avvertenza, che quelli, che non produrranno in prima la relativa offerta per iscritto, non saranno ammessi a garire all' asta dopo la proclamazione del prezzo stabilito per ogni singola qualità di tela.

Inoltre, all' aspiro della fornitura suddetta, verranno ammessi soltanto i fabbricatori e negozianti di Venezia e delle altre Provincie della Monarchia, solidi, patentati, muniti d' un legale certificato della competente Autorità intorno all' idoneità loro per bene disimpegnare la fornitura, avvertendo che per quelli, che non potessero intervenirvi, resterà loro libero di farsi rappresentare da altri, rivestiti di regolare procura.

Ogni offerente dovrà unire all' offerta a protocollo il succitato certificato e l' avallo di fiorini 1000 di convenzione, in lire austriache, Banconote ed Obbligazioni dello Stato; quale avallo, riguardo al deliberatario, sarà ritenuto fino alla prestata cauzione, e riguardo agli altri offerenti, sarà restituito subito dopo la delibera.

Ad ogni offerta dovrà pure essere unita la dichiarazione d' assoggettarsi a tutte le condizioni, comprese nel presente Avviso d' asta e relativo Capitolato d' asta, che sarà reso ostensibile, tanto presso l' Intendenza dell' Arsenale in Venezia, quanto presso le Delegazioni provinciali del Veneto, Congregazione municipale e Camera di commercio in Venezia.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l' idoneità dei loro mezzi al pronto ed esatto adempimento della fornitura, di cui è parola.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie sono inibite ed inammissibili.

Le tele, che formano il soggetto del contratto, sono quelle descritte nella seguente Tabella, sopra ogni qualità delle quali sarà emesso l' ordine relativo, a seconda delle quantità, che saranno per occorrere.

DENOMINAZIONE della tela da vele	Il filo dovrà essere lavorato con canapa del suolo ferrarese di genere	L' ordito dovrà contenere il seguente numero di fili	L' altezza della tela dovrà essere di pollici viennesi	Un braccio di Vienna dovrà pesare, a tela asciutta, salvo la tolleranza del 2 per 100, tanto in più che in meno	
				Lotti	Centin.
Tela a 3 fili	primo	1440	21	32	—
» a 2 id. greve . .	primo	1320	21	24	50
» a 2 id. leggiera .	primo	1280	21	23	—
» lunetta semplice .	secondo	1280	21	27	50
» viadana grossa .	primo	880	21	21	—
» id. sottile . .	primo	840	21	14	50

Dall' I. R. Ammiragliato del porto, Venezia 21 ottobre 1852.
L' I. R. Ammiraglio del porto, DE GYUITO.
L' I. R. Intendente dell' Arsenale, M. Danese.

N. 22262. **AVVISO DI NUOV' ASTA** (1.ª pubb.)

per la vendita di Campi 6.3.1 nel Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene, con due porzioni di case, colla rendita censuaria di L. 151.17, per pertiche metriche 25.62, provenienti dall' aggiudicazione 13 agosto 1847, a danno delle Ditte Tescari Giovanni Battista fu Bernardo, Sudiero Giovanna fu Gio. Battista, moglie di Tescari Gio. Battista, e Tescari Giovanna, moglie a Corà Gio. Battista, del Comune suddetto, per debito verso i Monasteri del Corpus Domini e S. Maria Maddalena di Vicenza.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Vicenza, nel giorno di giovedì 30 dicembre p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 19 ottobre p. p. N. 19826-3962, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 30 ottobre, 3 e 7 novembre 1852, NN. 249, 253 e 255.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 3723 : 80 (L. tremila settecento ventitrè e centesimi ottanta).

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia il 28 novembre 1852.
Il Segretario dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
F. PARESI Cav.

N. 33441. **AVVISO D' ASTA.** (1.ª pubb.)

Nel giorno 21 (ventiuno) dicembre 1852, sarà tenuto, presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vino, Acquavite e Liquori*, esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Distretto di Mestre, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell' azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche *offerte segrete*, sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell' apposito Capitolato, attivato l' anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L. di S. E. il Commissario imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell' I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 53,000 (cinquantatremila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l' articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l' asta, di cui l' articolo 10 del presente Avviso. All' esterno vi sarà scritto: *Offerta per l' appalto del dazio consumo forese pel Comune di Mestre.* Nell' interno l' offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in* . . . . *offre e si obbliga di assumere l' appalto del dazio consumo forese del Distretto di Mestre, giusta l' Avviso d' asta* . . . . *pel canone annuo di L.* . . . . (da esporsi in lettere con importo preciso), *avendo prestata la cauzione per l' asta, mediante* . . . . *come dall' inserto documento, cioè* . . . .

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garantia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell' Intendenza non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell' asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all' apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l' offerta avutasi nella gara pubblica, e non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte

designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla *decima parte* del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono a carico del deliberatario, le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 24 novembre 1852.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 19399. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, nel giorno 14 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., si terrà un esperimento d'asta, per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l'appalto per la costruzione di una Barriera mobile a sostituzione di quella ridotta inservibile ad uso del Casello di esattoria del Diritto di pedaggio al R. Ponte della Priula sul Piave.

L'appalto seguirà sotto le condizioni seguenti:

I. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 308 (trecento e otto).

II. Potrà concorrere all'asta qualunque che non sia dalla legge eccepito e semprechè si qualifichi idoneo e conosciuto artiere, e previo deposito di austr. L. 30 (trenta), che sarà a tutti gli offerenti restituito, tranne al deliberatario, il quale dovrà rilasciarlo alla Regia Cassa di finanza a cauzione dell'appalto, e sino che i lavori saranno compiuti e collaudati.

III. Il lavoro dovrà essere eseguito sotto l'osservanza del Capitolato normale, che insieme alla descrizione delle opere da farsi è ostensibile presso la Sezione I. di questa R. Intendenza. S'intende da sè, che l'appaltatore sarà pure soggetto alle altre discipline che in corso d'opera gli saranno ingiunte dal R. Ingegnere direttore.

IV. Se al momento dell'asta la gara dei concorrenti, od altro motivo di pubblico servigio consigliasse la Stazione appaltante a protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, diffidati a voce analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

V. Sono escluse le migliorie, a senso della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

VI. Nel caso, in cui il deliberatario o non si presentasse alla stipulazione del contratto entro il periodo di otti giorni dalla notificatagli delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi assunti, il deposito sarà confiscato, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov'asta a di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo che reputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

VII. Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al Contratto sono e s'intendono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso li 17 novembre 1852.
L'I. R. Intendente CATTANEI.
Il R. Segretario, G. Dallacqua.

N. 32943. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Col giorno 22 dicembre p. v., si terrà, presso questa R. Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, pubblico esperimento d'asta, per deliberare al minor pretendente, se così parerà, e salva la Superior approvazione, il lavoro di fornitura d'una Burchiella e d'una Barca coperta, pel servigio del nuovo passo doppio a Cavanella d'Adige, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 1657:75 (mila seicento cinquantasette e centesimi settantacinque).

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere squeraiuolo od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare, a titolo di cauzione d'asta, L. 170, che il deliberatario dovrà rilasciare in Cassa a garantia dei lavori per esso assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti disposizioni.

4. Il Capitolato d'asta e la descrizione dei lavori sono fino da questo momento ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

5. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari, portate dal Capitolato e dalla descrizione dei lavori suddetti, dei quali all'articolo precedente, e di quelle fissate col presente Avviso; sarà eziandio tenuto all'osservanza delle regole tutte e discipline in corso pei lavori e le imprese pubbliche in generale.

6. Mancando il deliberatario in tutto od anche solo in parte all'adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di procedere a nuovo esperimento d'asta su di quel prezzo fiscale che troverà di preferire, a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca del deposito, di cui l'articolo 2.º

7. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto da stipularsi successivamente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 27 novembre 1852.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 18028. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In ordine a Dispaccio 5 ottobre decorso N. 19848-2732 dell'I. R. Prefettura delle finanze, si procede a nuovo esperimento d'asta per appaltare simultaneamente l'afittanza dei quattro Boschi Cedui erariali, descritti e denominati nei seguenti Lotti:

I. Uno, Stalierona, ubicato nel Comune di Fonte, Distretto di Asolo.

II. Gli altri tre, Valline, Colbertolotto e Grossent, nel Comune di Cornuda, Distretto di Montebelluna.

Sotto le condizioni, espresse nell'Avviso 27 agosto 1852 N. 13712-1691, avrà pentanto luogo il secondo esperimento d'asta presso questa medesima R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 22 dicembre p. v., dalle ore 10 antimerid. alle 3 pom rid., fermo il dato fiscale indicato nel suddetto Avviso rispettivamente ne' due Lotti che si vuole simultaneamente appaltare, e le condizioni tutte in detto Avviso disposte.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso il 22 novembre 1852.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, G. Dallacqua.

N. 26029. AVVISO.

Durante i mesi di settembre ed ottobre ultimi decorsi, vennero raccolti, presso questa Stazione, e sui vaggoni dell'I. R. Strada ferrata, gli oggetti qui sotto indicati.

Si previene il pubblico, che vengono gli effetti stessi custoditi nei Depositi di questa Direzione di Polizia, cui può presentarsi chiunque creda poterne provare la proprietà.

Una scattola, due bonetti, due ombrellini, due ombrelle, due ventagli, una fodera da cappello, quattro fazzoletti, tre cappelli, una vera, un paio occhiali, un paltò, un cappotto, un baston una spilla, ed una chiave.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia 28 novembre 1852.

N. 20116. EDITTO. (2.ª pubb.)

È vacante il Benefizio curaziale di S. Michiele di Latisana, Distretto di Portogruaro, di presunto diritto patronale delle nobili famiglie Mocenigo e Foscolo, al quale va annesso l'obbligo della residenza colla cura delle anime.

S'invitano tutti quelli, che avessero diritto alla nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo delegatizio, entro giorni trenta, da oggi decorribili, spirato il qual termine, senza che sia insinuata alcuna domanda, sarà proceduto alla nomina del beneficiato, per questa volta dall'Ordinariato.

Il presente viene inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegaz. provinc., Venezia 22 novembre 1852.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,
L'I. R. Vicedelegato, Nob. BARBARO.

N. 15627. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l'I. R. Pretura in Occhiobello un posto di Avvocato, restano col presente diffidati tutti quelli che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire, nel termine di quattro settimane, all I. R. Tribunale provinciale in Rovigo, le documentate loro suppliche, coll'avvertenza, che le medesime debbono essere corredate in originale, od in copia autentica, della fede di nascita, Diploma di laurea e decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti; che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli di parentela o affinità con taluno degl'impiegati della suddetta Pretura, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, il che dovrà essere chiaramente indicato, e che gli avvocati in effettivo esercizio debbono far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale, col mezzo della I.ª Istanza, cui sono addetti.

Venezia il 23 novembre 1852.

N. 17480. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per rinunzia 31 ottobre decorso dell'ultimo investito, sacerdote Lodovico Anselmi, è rimasto vacante il Benefizio semplice residenziale, porzione II, sotto il titolo del Santissimo Redentore, eretto nella chiesa sotto lo stesso titolo nel Castello di S. Salvador di Susegana, di giuspatronato dei signori Conti di Collalto.

Chiunque altro pretendesse d'aver diritto attivo di elezione, o passivo di vocazione al detto Benefizio, viene col presente diffidato ad insinuare i suoi titoli, entro trenta (30) giorni, scorso il qual termine, si procederà a tenore di legge.

Dall'I. R. Delegaz. provinc., Treviso 24 novembre 1852.
L'I. R. Dirigente, PAGANUZZI.

N. 33245. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l'esperimento d'asta, tenutasi in seguito all'Avviso 25 ottobre p. p. N. 20426, allo scopo di deliberare in appalto al miglior offerente il Diritto di passo a barca a Corbolone, e ciò per un novennio da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1861,

Si rende pubblicamente noto:

che nel giorno 15 dicembre p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, si procederà, presso quest'I. R. Intendenza, a nuov'asta sul prezzo fiscale di annue L. 60 (sessanta), sotto le condizioni ed avvertenze, portate dal precedente Avviso N. 20426, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 7, 10 e 14 novembre corrente, NN.i 255, 257 e 261.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 22 novembre 1852.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, M. Calvi.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI OTTOBRE PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA
GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 227, 3 *ottobre* 1852.

LEGISLAZIONE. Sulle osservazioni critiche alla traduzione italiana del Codice penale del 27 maggio 1852. — Sulle malattie dello spirito, ed altri turbamenti morali escludenti l'imputabilità, ad illustrazione delle leggi criminali. - Del sig. dott. Giuseppe Kitka, I. R. consigliere d'appello. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. I. R. Corte di giustizia di Salisburgo: Processo Fauz:* Accusa d'omicidio proditorio. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 228, 7 *ottobre.*

LEGISLAZIONE. Sulla competenza dei Tribunali penali civili a conoscere della seduzione d'un gendarme all'abuso del potere d'uffizio. — Sulle malattie dello spirito, ed altri turbamenti morali escludenti l'imputabilità, ad illustrazione delle leggi criminali. - del sig. dott. Giuseppe Kitka, I. R. consigliere d'appello. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. I. R. Corte di giustizia di Salisburgo: Processo Fauz.* Accusa d'omicidio proditorio. — BIBLIOGRAFIA. — VARIETA'. Moralità a Birmingham.

N. 229, 10 *ottobre.*

LEGISLAZIONE. Sull'interpretazione del Codice penale e sull'analoga di legge e di Diritto. — Sulle malattie dello spirito, ed altri turbamenti morali osciudenti l'imputabilità, ad illustrazione delle leggi criminali. - Del sig. dott. Giuseppe Kitka, I. R. consigliere di appello. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. I. R. Corte di giustizia di Salisburgo: Processo Fauz.* Accusa d'omicidio proditorio. VARIETA'. *Tzremesva:* Strano processo. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 230, 14 *ottobre.*

LEGISLAZIONE. Sulle Osservazioni critiche alla traduzione italiana del Codice penale del 27 maggio 1852. — Sull'interpretazione del Codice penale e sull'analogia di legge e di Diritto. — DIBATTIMENTI *Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia di Trieste: Processo Penelli e Parutti.* Accusa di violazione d'impubere. — BIBLIOGRAFIA. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA.

N. 231, 15 *ottobre.*

LEGISLAZIONE. Dubbio sull'applicazione dell'articolo I della Patente promulgatoria del § 486 del nuovo Codice penale. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia di Trieste: Processo Penelli e Parutti.* Accusa di violazione d'impubere. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CURIOSITA' BIBLIOGRAFICHE. — ATTI UFFIZIALI. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA.

N. 232, 21 *ottobre.*

LEGISLAZIONE. Sulle Osservazioni critiche alla traduzione italiana del Codice penale del 27 maggio 1852 — DIBATTIMENTI *Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia di Trieste: Processo Penelli e Parutti.* Accusa di violazione d'impubere. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — VARIETA'. *Madrid:* Furberia d'un giulare. — *Parigi:* Uccisione del sig. Morton. — *Milano:* Il prof. Mittermaier. — CONCORSI. — RETTIFICAZIONE.

N. 233, 24 *ottobre.*

LEGISLAZIONE Sulle malat-tie dello spirito, ed altri turbamenti morali escludenti l'imputabilità, ad illustrazione delle leggi criminali. - Del sig. dott. Giuseppe Kitka, I. R. consigliere d'appello. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia di Trieste: Processo Penelli e Parutti.* Accusa di violazione d'impubere. — *Tribunali stranieri. Corte d'assise delle Bocche del Rodano:* Omicidio commesso da un Còrso - Pazzia. - Medicina legale. — VARIETA'. *Parigi:* Disonestà ed interesse. - Ancora sull'uccisione del sig. Morton. — *Vienna:* Decisione del Ministero del commercio sui diurnisti. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 234, 28 *ottobre.*

LEGISLAZIONE. Il Codice penale austriaco sui crimini, sui delitti e sulle contravvenzioni, le relative Ordinanze sulla competenza dei Giudizii penali ed il Regolamento del 27 maggio 1852, illustrati dal dott. Antonio Hye, I. R. consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, professore ordinario di diritto e di procedura penale presso l'Università di Vienna, ec. ec. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. I. R. Corte di giustizia di Trieste: Processo Paros e Omini.* Accusa per crimine di truffa e delitto di usura. — *Tribunali stranieri. Corte d'assise del Varo. Processo Guizol.* Accusa d'omicidio. — VARIETA'. *Granata (Spagna):* Un parroco uccisore del suo vicario. — *Parigi:* Cinque bari. — *Torino:* Un parricida. — *Firenze:* Il presidente Baldasseroni ferito. — CONCORSI.

N. 235, 31 *ottobre.*

LEGISLAZIONE. Il Codice penale austriaco sui crimini, sui delitti e sulle contravvenzioni, le relative Ordinanze sulla competenza dei Giudizii penali ed il Regolamento del 27 maggio 1852, illustrati dal dott. Antonio Hye, I. R. consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, ecc. ecc. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia di Gorizia: Processo Majer.* Accusa d'omicidio. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA — VARIETA'. *Atene:* Esecuzione dell'assassino di Corfiotaky. — ATTI UFFIZIALI. — NOMINE GIUDIZIARIE.

SEZIONE SECONDA.
GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

N. 92, 5 *ottobre* 1852.

PARTE TEORICA. Della storia dei feudi e della legislazione, miglioramento e svincolo assoluto dei medesimi nelle venete Provincie. Trattato di Giov. Batt. dott. Sartori. Venezia, 1852. — PARTE PRATICA. *Casi pratici.* Se il mutuatario chiamato oggidì a rimborsare un mutuo contratto alla fine del 1849 in cartamoneta e senza determinazione della valuta da restituirsi, debba pagare una quantità numerica eguale alla ricevuta, senza nessuna riduzione in riguardo al disagio che la carta soffriva allora nel cambio coll'argento. (Sciolta affermativamente con due conformi giudizii.) — Se l'utilista abbia diritto di detrarre dal canone livellario quanto corrisponde al 5 per 100 del suo ammontare, in base al § 31 della Sovrana Patente 11 aprile 1801, che attivò in queste Provincie l'imposta sulle rendite. Se, posto nell'utilista questo diritto, possa essergliene interdetto l'esercizio in forza d'un patto anteriore alla detta legge, per opera del quale, nell'investitura originaria sia stato convenuto che il pagamento di tutte le tasse ordinarie e straordiaarie, si imposte che imponibili, per qualsiasi titolo od occasione, dovessero sopportarsi dall'utilista. (Sciolta diversamente con due difformi giudizii.) — DECISIONI DIVERSE.

N. 93, 12 *ottobre.*

PARTE TEORICA. Giuramento decisorio ad un mentecatto. — PARTE PRATICA. *Casi pratici.* Se l'utilista abbia diritto di detrarre dal canone livellario quanto corrisponde al 5 per 100 del suo ammontare, in base al § 31 della Sovrena Patente 11 aprile 1851, che attivò in queste Provincie l'imposta sulle rendite. Se, posto nell'utilista questo diritto, possa essergliene interdetto l'esercizio in forza d'un patto anteriore alla detta legge, per opera del quale, nell'investitura originaria sia stato convenuto che il pagamento di tutte le tasse ordinarie e straordinarie, si imposte che imponibili, per qualsiasi titolo od occasione, dovessero sopportarsi dall'utilista. (Sciolta diversamente con due difformi giudizii.) — Se l'acquirente d'un fondo già locato, debba dare la denuncia prescritta dal § 1120 nel termine prefisso dal precedente § 1116 per aver libero da persone e cose il fondo comperato. (Risolta positivamente dalla seconda e dalla terza istanza.) — VARIETA'. La Banca fondiaria di Parigi.

NN. 94 *e* 95, 19 *ottobre.*

PARTE TEORICA. Imbarazzi pratici cagionati dal § 48 dell'Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850 sulla procedura sommaria. — Il nuovo Regolamento provvisorio del processo civile per la Transilvania *(cont.)* — Interpretazione d'un giudicato Supremo sulla questione se il pagamento del debito iscritto sullo stabile legato incomba all'erede o al legatario. — PARTE PRATICA. *Casi pratici.* Se nella cessione dell'usufrutto d'un fondo, per un dato correspettivo, s'abbia ad intendere che il cessionario debba sottostare anche al pagamento delle imposte, che spettava al cedente usufruttuario, benchè ciò non siasi dichiarato nell'atto di cessione. (Decisa affermativamente dalla prima e seconda istanza.) — Se il possessore d'una lettera di cambio, senza indicazione di pagamento a domicilio, non protestata, esercitando l'azione cambiaria contro l'accettante, possa chiedere gl'interessi mercantili dal dì della scadenza della cambiale. (Risolta negativamente dalla seconda istanza, il cui giudizio divenne definitivo per mancanza di revisione. — Se, fuori del Regno Lombardo-Veneto il pagamento d'una somma pattuita in pezzi effettivi da car. 20, esclusa la carta monetata, stipulato dopo la legge 2 giugno 1848, possa effettuarsi in note della Banca nazionale a valore nominale. Se tale Sovrana Patente abbia forza di legge per la città di Fiume. — Se l'utilista possa ritenersi, oltre il quinto disciplinato dal Decreto italico 27 aprile 1811, anche il 5 per 100 secondo il § 31 della Sovrana Patente 11 aprile 1851. (Decisa negativamente con due conformi giudizii.) — Se l'autore d'un vaglia, emosso in un paese del Regno Lombardo-Veneto, senza precisa indicazione di domicilio ed esprimente la somma in lire effettive, ove, pel fatto della sua temporaria dimora venga impetito in un paese dov'è in vigore la Patente Sovrana 2 giugno 1848, possa approfittare delle disposizioni della stessa a pagare l'importo del vaglia in note di Banca? — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Castelfranco.

A tutto il giorno 15 del venturo mese di dicembre, resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche dei sottoindicati Comuni.

Gli aspiranti dovranno documentare la propria idoneità, libertà d'altri vincoli, e la normale abilitazione all'innesto vaccino

La nomina è per un triennio, da farsi dai rispettivi Consigli o Convocati comunali, riservata sempre la Superiore approvazione.

COMUNI	DESCRIZIONE fisica del Circondario	ESTENSIONE delle Condotte Miglia comuni Lungh.	Largh.	Popolazione	POVERI da curarsi gratis	SOLDO annuo in L. austr.
Loria	In piano, con istrade buonissime.	4	4	3280	640	1200. —
S. Andrea oltre il Muson . .		4	4	2090	698	800. —
Salvarosa		4	4	1500	456	729.21

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Castelfranco 28 novembre 1852.
L'I. R. Commissario, BORGATO.

N. 1836

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo
L'I. R. Commissariato Distrettuale
AVVISA

Essere riaperto a tutto il mese di dicembre p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Varmo, coll'annuo emolumento di L. 1400.

La Condotta è in piano, con buone strade; ha la lunghezza di miglia 4, la larghezza di miglia 3, ed una popolazione di 2438 anime, fra cui circa 1900 poveri.

Codroipo il 29 novembre 1852.
Il R. Commissario, A. BOLOGNINI.

N. 5229

Provincia del Polesine — Distretto di Badia.
Il R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Essere aperto, a tutto dicembre p. v., il concorso alla Condotta ostetrica in Comune di Barucchella, cui va annesso l'annuo soldo di austriache L. 400, ritenuta l'assistenza gratuita alle partorienti miserabili.

Le istanze di aspiro, corredate dei voluti recapiti in bollo competente, saranno insinuate al protocollo commissariale.

Badia 22 novembre 1852.
Il R. Commissario M. DAL POZZO.

N. 2894.

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.

A tutto il 20 dicembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle associate Comuni di Sernaglia e Moriago, coll'onorario annuo di austr. L. 1600.

L'estensione della Condotta è di miglia 3, in lunghezza, ed 1 in larghezza, tutta in piano, con buone strade; e comprende N. 3735 anime, di cui $^2/_3$ da curarsi gratuitamente.

Gli aspiranti produrranno, entro il termine predetto, le documentate loro istanze a questo R. Commissariato, osservate le vigenti disposizioni sul bollo.

La residenza è fissata in Sernaglia, e le condizioni della Condotta sono eguali delle altre ed ostensibili a qualunque aspirante.

Valdobbiadene 27 novembre 1852.
A. DAL FRATELLO, *R. Commissario.*

SABATO 11 DICEMBRE

ANNO 1852. - N. 283.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 56 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Nominazioni. Istruzioni sugl' ingegneri. Monete fuori di corso. Lega doganale: discipline. Il Granduca di Sassonia-Weimar. Anniversario dell' assunzione al trono di S M. L' Impero in Francia. Beneficenza. Falsa voce. L' ambasciadore francese in gala imperiale. Patente Sovrana. Negoziazioni mercantili col Piemonte. Stefano Szirmay. Il sig. di Bruck. Solennità industriale. Gonfiamento del Po.* — R. Sardo; *Camera dei deputati.* — Nostro carteggio: *la Camera; il Senato; la* Voce della Libertà; *sequestro.* — R. delle D. S.; *grazie sovrane. Misura di polizia generale.* — Toscana; *processo politico.* — Imp. Russo; *il Granduca ereditario; ospite augusto.* — Imp. Ottomano; *monopolio della navigazione a vapore. Invasioni montenegrine.* — Inghilterra; *Parlamento. Lavori di difesa. Epidemie di Corfù.* — Spagna; *dimissione del gen. Lara.* — P. Bassi: *conversion delle rendite. Seconda Camera.* — Belgio; *conversione de' prestiti. L' inviato a Parigi.* — Francia; *perquisizione al Vescovo di Luçon. Sua lettera al Co. di Chambord. La Russia riguardo all' Impero. Una particolarità della illuminazione. L'* Union *e l'* Assemblée *intorno all' Impero.* — Germania; *falsa voce d' un Congresso. Riforme in Prussia.* — Recentissime. Atti ufiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Novità; la Capanna del zio Tom.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 7 *dicembre.*

L'I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto di segretario di finanza presso l'Ufficio di commisurazione delle competenze di Vicenza al vicesegretario presso l'Ufficio di commisurazione di Treviso, Angelo Turra, e quello presso lo stesso ufficio di Bassano al commisuratore di Schio, Girolamo Rossi.

Venezia 10 *dicembre.*

S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, con rispettato Decreto 30 novembre decorso N. 2540 R., si è degnata di nominare, in via provvisoria, il nobile sig. conte Lucio Sigismondo Della Torre, in Podestà della R. città di Udine.

N. 25441.

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE.

Per disposizione presa dall' eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, di concerto con quello del commercio e pubbliche costruzioni, e comunicata da S. E. Feldmaresciallo Governatore generale, con Dispaccio 29 novembre p. p. N. 3699, il corso biennale di architettura, che gl' ingegneri laureati presso una delle II. RR. Università di Padova o di Pavia dovevano fin qui frequentare presso le II. RR. Accademie di belle arti di Venezia o di Milano, onde abilitarsi anche all' esercizio della professione di architetto, viene provvisoriamente ristretto ad un solo anno; ma quest' anno debb' esser impiegato dai giovani laureati in matematica esclusivamente per coltivarsi nel ramo dell' architettura: e quindi non è permessa, durante l' anno medesimo, la contemporanea pratica presso un ingegnere civile approvato.

Questa pratica sarà invece intrapresa dopo compiuto il corso accademico, e durerà soli tre anni.

E del resto, a termini della surriferita ministeriale determinazione, l' abilitazione all' esercizio della professione d' ingegnere architetto dovrà essere conferita unicamente a quei candidati, i quali comproveranno di aver compiuto con buon esito il corso annuale dell' Accademia di belle arti.

Tanto viene portato a pubblica conoscenza per norma di chi potesse avervi interesse.

Venezia 9 dicembre 1852.

L'I. R. Luogotenente delle Provincie venete,
TOGGENBURG.

N. 6380-P.

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

Le monete d'oro di 40 e 20 lire italiane, e quelle d' argento di 5 lire italiane, fatte coniare dall' illegittimo Governo provvisorio di Milano; quelle pure d' oro di 20 lire italiane e d' argento di 5 lire, coniate dall' illegittimo Governo provvisorio di Venezia, come eziandio la moneta spicciola d' argento di 15 centesimi, e di rame di 5, 3 ed 1 centesimo, coniata dal medesimo Governo provvisorio, non essendo in armonia col sistema monetario legalmente esistente nel Regno Lombardo-Veneto, nè essendo state dal Governo legittimo riconosciute come un mezzo legale di circolazione, non possono essere ulteriormente tollerate in corso.

In esecuzione pertanto d'ossequiato Dispaccio 28 novembre p. p. N. 12945-F. M. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, viene dichiarato quanto segue:

1. Tutte le anzidette monete sono escluse dal corso legale, e viene proibito l' uso delle medesime quale mezzo di pagamento.

2. Per le monete d' oro e d' argento delle indicate specie sarà ai possessori, sopra loro ricerca, corrisposto dall' Ufficio di concambio dell' I. R. Zecca il compenso corrispondente al loro intrinseco di metallo nobile, a senso delle prescrizioni in proposito vigenti.

3. A tutto il 31 gennaio 1853, le monete di rame di 1, 3 e 5 centesimi anzidette, poste fuori di corso, potranno essere cambiate presso l' I. R. Cassa centrale e quelle di finanza di queste Provincie, verso monete di rame legalmente in corso, però solo in ragione di tre quinti del valore nominale.

Queste disposizioni entrano immediatamente in vigore.

Tanto si deduce a pubblica conoscenza per norma e direzione degl' interessati.

Venezia, 6 dicembre 1852.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

Milano 7 *dicembre.*

N. 99-64.

Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana.

NOTIFICAZIONE.

Coll' incominciamento, a datare dal 1.° dicembre 1852, del periodo preparatorio alla Lega doganale austro-estense-parmigiana, restano soppresse le linee daziarie degli Stati ducali di Modena e Parma nella parte prospiciente la Lombardia, colla conseguenza che le merci prodotte o già daziate in Austria possono, senza pagamento di dazio nè professione daziaria, passare nei Ducati e circolarvi liberamente, salva la condizione, prescritta pei tessuti e pei lavori a maglia dall' art. 3.° dell' Ordinanza ministeriale, pubblicatasi colla Notificazione 26 p. p. ottobre N. 21. P. C. dell' I. R. Presidenza di questa Commissione internazionale

Malgrado ciò, e neppure, quando col 1.° febbraio 1853 sarà tolta anche la linea daziaria austriaca verso i territorii estense e parmense, e sarà attivata completamente la Lega doganale, non è permesso di trasportare o spedire generi di privativa regale dall' uno all' altro degli Stati collegati, senza speciale licenza dell' Autorità di finanza dello Stato, in cui si vuol farne l' introduzione, ferma l' eccezione pei viaggiatori entro i limiti del § 21 N. 7 delle Avvertenze preliminari alla Tariffa daziaria generale: giacchè fu stipulato che resta riservato ai singoli Governi il separato esercizio di queste privative e la percezione dei relativi introiti pei consumi nel rispettivo territorio.

In pendenza delle particolari disposizioni penali, che saranno stabilite, e sulle quali seguirà in appresso altra pubblicazione, la Commissione internazionale, in esecuzione agli articoli XIV e XXVII lett. *d)* del Trattato 9 agosto 1852, e valendosi anco della facoltà, impartita dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze in Vienna coll' ossequiato Decreto 18 novembre p. p. N. 42278-1399, ha trovato di dichiarare quanto segue:

Le violazioni dell' enunciato divieto di trasporto di generi di privativa dal Regno Lombardo-Veneto negli Stati ducali soggiaceranno, nel bimestre di transizione e nei Ducali territorii, alle misure di repressione, che sono già vigenti o si adotteranno ulteriormente dai Governi ducali, come nello stesso periodo continueranno ad essere applicabili ai generi di privativa, introdotti dai Ducati nel Regno Lombardo-Veneto, le prescrizioni in corso a punizione delle illegali importazioni di tali generi di privativa dall' estero.

Scorso il bimestre, cioè dopo il gennaio 1853, l' illegale trasporto dei generi di privativa dall' uno all' altro Stato verrà giudicato e punito a sensi dell' art. XXII lett. *e)* del Trattato; e quindi in ognuno degli Stati collegati si procederà secondo la legge penale di finanza anche per generi di privativa esportati dal rispettivo territorio ed introdotti in un altro degli Stati medesimi, come se la contravvenzione fosse commessa contro le proprie finanze.

Sino ad ulteriori concerti cogli Stati ducali, e cominciando dal giorno della pubblicazione dell' attuale Notificazione, viene stabilito che i dispensieri ed i postari delle Provincie lombardo-venete, ove risultassero autori, motori o complici di simili trasporti vietati di generi di privativa a danno degli Stati ducali, il che suppone in loro scienza e pravità d' intenzione, oltre soggiacere alle penalità contemplate dalla legge penale finanziaria, possano anco, per la prima volta venir puniti colla perdita della licenza al relativo esercizio.

Le II. RR. Intendenze provinciali di finanza lombarde e venete sono incaricate di disporre affinchè gl' Istituti finanziarii della propria giurisdizione esercitino, anco nel periodo preparatorio, la più attiva sorveglianza onde impedire esportazioni illegali di generi di privativa a danno degli Stati ducali collegati.

Il che si deduce a pubblica notizia, a norma anche delle Autorità e degli Ufficii.

Milano, il 30 novembre 1852.

In assenza dell' I. R. Luogotenente per la Lombardia, Presidente della Commissione Austro-estense-parmigiana
CAPPELLARI.

(*G. Uff. di Mil.*)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 10 *dicembre.*

S. A. R. il Granduca ereditario di Sassonia-Weimar, sotto l' incognito di conte di Ettersburg, è partito, in unione all' augusta sua consorte, con seguito, alla volta di Trieste.

L' anniversario dell' innalzamento al trono di S. M. l' augusto Imperator nostro suggeriva alla *Corrispondenza austriaca litografata* le considerazioni seguenti:

Il dì anniversario dell' assunzione al trono di S. M. il nostro graziosissimo Sovrano è stato solennemente celebrato, parte a Vienna, parte nei prossimi dintorni della capitale; e siamo convinti che la stessa disposizione d' animo ha dato origine a sentimenti ed omaggi eguali anche nei cerchi più lontani del vasto Impero. Imperciocchè l' êra dell' illustre Sovrano, che la Provvidenza ha posto ora sul trono de' suoi padri, contrassegna uno dei più decisivi momenti di cangiamento nella storia, del nostro Stato, che coll' aiuto del celeste favore riuscirà certo al bene ed alla crescente prosperità di esso.

Allorchè l' Imperatore Francesco Giuseppe prese le redini del Governo, la M. S. ed il suo nome furono il simbolo sacro, sotto il quale gli elementi, profondamente conturbati del nostro ordine politico e sociale, cercarono e trovarono un punto d' unione. Con forze unite, si operò per conquistare di nuovo l' equilibrio d' una benefica tranquillità e d' uno stato assicurato di cose. Agli sforzi immortali dell' eroico esercito, ai magistrati dello Stato doverosamente zelanti, ed ai cittadini affezionati e fedeli di tutte le classi, riuscì di cacciare il malo spirito del disordine, della sollevazione e dello scompiglio. Colla tranquillità all' interno tornò anche la contentezza; e l' Austria uscì fortificata, e veramente ringiovanita, dal fatale processo rivoluzionario. Nel breve tempo di tre anni, crebbe il suo credito in Europa a tal segno che il suo voto adesso pesa più che mai nella bilancia delle grandi risoluzioni.

Il principio sul quale riposano i destini dell' Austria è rimasto immutabilmente quello ch' esisteva da secoli. E' consiste nella legittimità degli ordinamenti fondamentali, nel considerare sacro il diritto all' interno ed all' esterno, nel mantenere l' ordine, gli ereditati costumi, lo spirito religioso, e nel resistere senza cedere alle dissolventi tendenze del guasto spirito del tempo. Accanto a quest' immutabile costanza dei supremi principii direttori, regna in tutt' i cerchi dell' Amministrazione, vita attiva e gagliarda; incessantemente si tende a sodisfare ad ogni vero bisogno, ad accordare spazio proporzionato di sviluppo ad ogni utile forza, ad appropriarsi ogn' idea fruttuosa e pratica; in una parola, ad andare in tutto ciò ch' è buono ed utile di pari passo colla vera cultura. Così ora, in Austria, l' antico si collega col moderno in vigorosi ed utili sforzi.

In mezzo a tali circostanze, dobbiamo tranquilli e confidenti guardar l' avvenire. Cerchino pure altri popoli, con rivoluzioni e cangiamenti continui de' loro Governi, una felicità più che dubbiosa. Gli abitanti dell' Austria ringraziano la bontà celeste di aver loro risparmiato siffatte pruove, e riconoscono grati che, nella stabilità del trono, sta la più sicura guarentigia del loro bene.

Tenendo fermo su questa convinzione, l' Austria, qualunque cosa possano portare nel loro seno i tempi avvenire, sarà irremovibile e pronta a far fronte a tutti gli avvenimenti, e procederà gagliarda sulle vie della pace, dell' ordine, della prosperità materiale e dell' irremovibile attaccamento al suo amato Signore.

Il *Lloyd di Vienna*, in data del 2 dicembre, ha il seguente articolo di fondo, relativo alla promulgazione del nuovo Impero francese:

Oggi L. Napoleone ha accettato la corona imperiale. Questo fatto chiude un anno, che seco portò tante cose importanti, tante cose non sorprendenti. Gli eventi in Francia possono essere ora anticipatamente calcolati; cosa, che non permisero che si facesse da tempo immemorabile. In quel singolare paese non domina minor movimento dei tempi passati; ma quel movimento è divenuto regolare ordinato, come la marcia d' un reggimento: non è più clamoroso e senza scopo come il commovimento d' una massa di popolo. Quel che è però rimarchevole nell' anno, che in tal modo si chiude, si è, che in tempo tanto breve fu ridotta a disciplina una nazione, che era considerata come non suscettiva di disciplina; che domina una volontà, che una forza conduce le cose in quel sito, ove un anno ed un giorno fa l' anarchia era per prorompere. Quanto si è cangiato l' aspetto del mondo dopo il 1.° dicembre 1851! È, in fatti, un risultato che eccita il rispetto, quello del quale oggi siamo spettatori; quello, innanzi al quale i pensatori di tutti i partiti possono ben a ragione inchinarsi.

L' Impero è la pace, disse l' odierno Imperatore dei Francesi a Bordeaux. L' Impero è la guerra, dicono molti altri pel piacer di contraddire. Ammettendo che vera fosse l' ultima e la peggiore di queste due cose, e chi non vede che anche una tal guerra, una guerra con una Potenza colta, sarebbe una fortuna, paragonata colle disgrazie che il lottare con tali orde barbare, quali le avrebbe prodotte il trionfo del partito rosso in Francia, avrebbe versato su tutto il mondo? Nessuno può far sicurtà per la futura politica della Francia, nello stesso modo che nessuno può essere garante della futura politica della Russia, dell' Inghilterra o della Prussia. Scoppieranno senza dubbio ancor guerre nel mondo, e faranno queste guerre Potenze, dei sentimenti pacifici delle quali nessuno diffida e nessuno ha adesso diritto di diffidare. Il millennio non è ancora alle porte, e certo durante la nostra vita le spade non si convertiranno in aratri. Se anche l' Impero è effettivamente la pace, non ne viene da ciò che sia discesa sul mondo la pace eterna. Ma ogni Potenza dev' essere sempre preparata e pronta pel caso possibile d' una turbazione della pace. Solamente essere non si può preparato e pronto pel caso dei pericoli non afferrabili d' una turbazione della civiltà, dello scioglimento di tutti i legami della

APPENDICE

Novità.

L' Apollinea — Un' accademia — Una prima rappresentazione — I cavalli del Guerra.

Le nostre musicali potenze, vuol dire i primi maestri, si steser la mano, e si unirono nella più soave *entente cordiale.* L' altra sera, il maestro *Buzzola* governò l' accademia dell' *Apollinea,* come il maestro *Deval* aveva guidata quella d' alcun tempo fa, come il *Bosoni* condurrà le altre avvenire. La conservazione, anzi il rifiorimento della gentil Società, è dunque assicurato, divenuto un fatto compiuto, ed ella per nulla non avrà il nome da Apollo; Apollo, se non poeta, padre di tutte le armonie, comprese le melodie, merce, pe' tempi e pe' maestri, che corrono, un tantino più rara. Si vuol di buon senno favorire gli studii e i musicali esercizii; farne a quando a quando gustare, non pur le opere dei moderni, ma de' classici antichi: tornare in somma a que' tempi, quando Venezia, come sul mare, dava legge in fatto di musica; in ogni ospitale sorgeva un conservatorio; e ci si udivano que' famosi oratorii, per cui al maestro *Poffa*, il poeta *Foppa* scriveva que' versi sublimi:

> Dilectae puellae
> Tam charae, tam bellae,

che per l' amena loro latinità rimasero nella memoria de' posteri.

Nell' accademia del 6 del corrente, cantarono all' *Apollinea* tutti i virtuosi del *Teatro Gallo a S. Benedetto,* e quivi, come in teatro, e più ancora, furono festeggiati e applauditi. Tra' pezzi, ch' ebbero più bel successo, è il gran terzetto de' *Lombardi*, eseguito dalla *Tancioni,* dal *Massiani* e dal *Gamboggi*, la cui limpida e pura voce di tenore assai s' addice alla toccante melodia di quel canto. La *Chini*, contralto, nella cavatina della *Caritea*; il *Massiani*, nell' aria con coro della *Beatrice Tenda*; e la *Tancioni*, nel rondò di questa, furon non meno graditi, e si mostrarono sperti cantanti. Fu egualmente gustato il bel terzetto del *Crespino e la Comare*, detto con assai garbo dallo *Storti*, buon cantante, benchè nell' opera a *S. Benedetto* non avesse parte, dal *Topai* e dal *Ciampi*, de' quali ultimi due ricorderemo, pure a cagion d' onore, il duetto famoso della *pistola*, nella *Chiara*, cantato, nell' occasione d' una serata, con tale bravura, che se ne domandò fino alla replica; il *Ciampi* è un giovine artista bene assai avviato nel difficile arringo, e che di sè molto promette.

Ma il meglio dell' accademia era serbato alla fine, ove alla eletta adunanza s' apparecchiava la più gioconda sorpresa. Tra' semplici spettatori trovavasi l' *Angles-Fortuni*, l' incantevole usignuolo del *S. Samuele*. Perduta fra quelle sedie, ell' era come una gemma fuor del proprio castone; e lasciarla ivi oziosa e in silenzio, ci avrebbe avuto l' effetto di colui, che, potendo fruire l' almo raggio del sole, gli chiudesse incontro le imposte per accendere il notturno lucignolo. Il medesimo è paruto anche alla Presidenza, la quale non si stette dal pregare l' ospite desiderata ch' ella volesse montare l' orchestra; al ch' ella volontier condiscese, e cantò l' aria, che il *Donizetti* aggiunse, per la *Persiani*, alla *Lucia*, e alcune variazioni del *Vaccai*, se male non ci fu detto, nel *Pietro il Grande*. E com' ella ne uscisse, ognuno s' immagina. Altri può cantare di maggior lena, forse con più passione; ma nessuno con più perfetto magistero, con più precisione, con modi più eleganti e squisiti. Notammo anzi in lei un pregio, prima non avvertito: la chiarissima sillabazione, onde noi raggiungemmo presso che tutte le parole del canto, che pure tornavan nuove per noi. Il *Fortuni*, accompagnandosi sul pianoforte, si produsse anch' egli con una canzoncina spagnuola, composta, parte d' una facile melodia, parte d' un curioso parlante, che, se non pel senso, destò molta ilarità per la maniera, e piacque.

E poi che siamo in parlare di musica, riferiremo così per ricordo di storia, che sabato, per la millesima volta, si trasse fuori l' *Ernani* al *S. Samuele*. Fu un *Ernani* veramente assassino, quale egli è, e appena potea passare fra' valentuomeni e le valentri donne il solo *Comolli.* Non accade che se ne discorra.

Ed ora il lettore si compiaccia di affrontare con noi il Circo massimo del *Teatro Malibran.* Ivi, con anticipato saluto al Carnovale, si porge la Compagnia de' cavallerizzi del *Guerra*; e sabato scorso cominciò appunto gli arditi e rischiosi suoi giuochi. Ella si privilegia dalle altre, per quantità e bellezza di cavalli, e più ancora di prodi e giovani amazzoni, che torrebbero il vanto a Pantesilea; con questo che sono men crude, poichè non trattano altre armi che lo scudiscio. Ci sono destrieri, così bene allevati, di buone creanze, ch' è una maraviglia a vederli: danzano, scambiettano a suono di musica, l' accompagnano co' sonagli a' piedi, si levano, come cagnuoli, sulle zampe di dietro, saltan sopra le tavole, fuor fuori pe' cerchi, obbedienti al freno, non altrimenti che putti sommessi al cenno del pedagogo: tanto può l' educazion nelle bestie, non parliamo degli uomini! E se così fatti sono i cavalli, immaginatevi i cavalieri! In verità, si scorgono cose, che parrebbero impossibili, se non si vedesser cogli occhi e non, si fossero già vedute altre volte. Lo *Smith* p. e., pur in piedi sul volante corsiero, trova tant' agio e comodità da giocar a' legnetti, alle palle, facendo con essi e con certi piattini i più sorprendenti equilibrii, alla foggia degl' Indiani, i quali però stanno riposatamente per terra. L' *Amato*, cavalca, cioè monta, cioè tien sotto alle piante due, tre e fin quattro corridori, nudi e sciolti, i quali or si compongono in riga, or, dando indietro, la rompono e rientrano in fila, passando sotto il teso arco delle sue gambe, le quali fan come ponte, nè si comprende come tanto s' aprano e dominino pur quelle schiene. Mirabile intelligenza dell' animale; ma ancora più mirabile elasticità de' femori umani! Tra' più fermi, arditi, anzi disperati saltatori, sono i due giovinetti *Guerra*, fratello e sorella, i quali fanno pruove e salti sì strani, e di tanto pericolo, che metterebber capriccio, se non fossero eseguiti con tale sicurezza e franchezza, da renderli, non ch' altro attraenti e piacevoli.

Il teatro, accomodatissimo a quella fatta spettacoli, e testè già abbellito, fu ora anche più avvivato da una nuova e sterminata lumiera, che con la gran copia di luce, di tutte le cose animatrice, accresce la pompa e la bellezza dello spettacolo.

Segue ***LA CAPANNA DEL ZIO TOM.***

società, della disciplina, del costume, della morale e della religione, che sembravano un anno fa essere imminenti. Il pericolo straordinario è passato. I pericoli ordinarii, come esistettero sempre, così non cesseranno di continuare ad esistere.

L'Impero è la pace: lo crediamo anche noi. Non solamente perchè l'ha annunciato un uomo, che ha più occasione d'ogni altro di dare su ciò notizie; ma perchè la politica, la prudenza, la necessità comandano che l'Impero sia la pace, ovvero ch'esso non sia. Possiamo a'meno per anni immaginarci possibile che l'Impero non sia in guerra. Le grandi imprese finanziarie del Governo comandano la pace. Le vittorie di economia nazionale, che deggiono ancora conseguirsi in Francia, e che il novello Imperatore conseguirà, vogliono pace. Lo spirito della nazione la comanda. Finalmente, le tradizioni del Governo francese sono quelle, che accennano alla pace. In pace, avrebbe una volta potuto sussistere, avrebbe sussistito. Rovinò per la guerra. Consideriamo il nipote come un uomo, che sa qual che cosa di più che seguire le pedate dello zio, e che sa non batterle ove condussero a rovina il più gran genio, che abbia conosciuto la storia moderna.

La fu signora Marianna Lombardo Roggia ha legato a favore di questi Asili infantili, austr. L. duecento, che vennero versate dal suo esecutore testamentario, sig. D. Lorenzo Gallo, nella Cassa della Commissione agli Asili suddetti. Valga anche quest'esempio ad eccitare i buoni Veneziani a porger soccorsi a questi pii Istituti.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 7 dicembre.

Molti giornali arrecarono la comunicazione che il Congresso doganale di Vienna si aggiornerebbe per 14 giorni, in occasione delle prossime feste di Natale. Siamo autorizzati a dichiarare che non avrà luogo interruzione dei lavori del Congresso doganale. *(Corr. austr. lit.)*

Particolare impressione destò l'altr'ieri, alla festa dell'Ordine del Toson d'oro, l'ambasciatore francese, sig. di La Cour, il quale apparve in grand'assisa di gala imperiale. Agli sportelli della carrozza vedevasi pure l'aquila imperiale, colle ali spiegate e colla corona.

La *Gazzetta di Vienna* pubblicò oggi la Patente Sovrana, concernente l'acquisto di proprietà stabili, nonchè l'aviticità, nell'Ungheria, Croazia, Slavonia, nel Voivodato e nel Banato. Il diritto delle donazioni regie e palatinali, che per lo innanzi vigeva nell'Ungheria, va ora a cessare. I diritti di confisca vengono aboliti senz'eccezione; così pure le differenze tra proprietà ereditarie e acquistate, tra proprietarii maschi e proprietarie femmine. La mancanza dell'*indigenato* o dell'*incolato* non esclude più dall'acquisto de' beni. Non hanno quindinnanzi vigore i diritti di riscatto, l'usufrutto degl'interessi ed altri simili diritti, che erano per lo dianzi inerenti alla vendita od all'oppignoramento d'una proprietà. Le procedure già incamminate, con poche eccezioni, non possono venir proseguite sul piede antico; pure sono riconosciuti appieno i diritti anteriormente acquistati.

A quanto udiamo, l'ambasciatore sardo a questa Corte, sig. co. Revel, ebbe dal regio suo Governo l'incarico d'entrare in negoziazioni coll'I. R. Governo austriaco, onde siano ampliati certi punti del trattato commerciale e doganale, stipulato l'anno scorso. Questi ampliamenti avrebbero ad oggetto una facilitazione nel passaggio dei confini. *(Corr. Ital.)*

Il conte Stefano Szirmay, il quale, negli anni 1848 e 1849, a cagione dell'operosa sua fedeltà e del suo attaccamento alla Casa imperiale, dovette soffrire gravi danni nelle sue possessioni, manomesse dagl'insorti, e nulladimeno rifiutò una sovvenzione di 2,500 zecchini, offertagli dal Principe di Varsavia, dicendo: « Il mio Sire me ne risarcirà i danni! » trovò giusto guiderdone della sua confidenza. Già anteriormente fregiato dell'Ordine di S. Stefano, e insignito della carica d'I. R. tenente-colonnello, ora, a detta del *Magyar-Hirlap*, gli fu superiormente assegnata in dono la somma di fior. 40,000, non compresivi i suoi diritti al risarcimento dei danni sofferti. *(G. Uff. di Mil.)*

La chiamata del sig. di Bruck a Vienna, dietro le indicazioni di un diligente lettore di giornali, ha avuto nei giornali tedeschi, italiani e francesi, non meno di 93 differenti versioni. Notevole è però che da tutti questi giornali, fuor di un solo (la *Gazzetta conservativa* per la Slesia), furono riconosciuti i grandi meriti del pregiato uomo di Stato. *(Lloyd di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 6 dicembre.

Accademia di agricoltura, commercio ed arti di Verona.

Nel giorno di giovedì, 2 corr., in pubblica adunanza, che fu onorata dalla presenza dell'I. R. Delegato provinciale, nob. cav. De Jordis, dal cav. podestà, dal cav. Negrelli di Moldelbe, e dal presidente della onorevole Camera di commercio, il sig. S. A. Bevilacqua, nonchè da scelto uditorio, il socio Antonio Mangenotti lesse la relazione accademica pegli anni 1848, 49, 50.

Dopo di tale lettura, il cav. Delegato si è graziosamente compiaciuto di consegnare di propria mano le medaglie d'oro e d'argento, che erano state aggiudicate in premio ai diversi espositori in oggetti di industria, nell'ordine seguente:

Medaglia d'oro di seconda grandezza a Luigi De-Battisti di Verona, per la costruzione di una gamba meccanica a sussidio degli amputati, nella quale sono ammirabili specialmente i movimenti del ginocchio, del piede, e delle dita.

Medaglia d'oro di terza grandezza a Giovanni Battocchi di Verona, per preparazione di *Coke* ad uso della pila di Bunsen, della esperimentata perfezione di quello di Parigi.

Medaglia d'oro di terza grandezza ad Abramo prof. Massalongo di Verona, per la scoperta di pietra litografica di ottima qualità, nel monte Alba e sue dipendenze, nella Provincia di Verona e di Vicenza, e presentata all'Accademia fino dal 27 maggio 1852.

Medaglia d'oro di terza grandezza a Penuti Fioravante, per distinti progressi litografici, e pel metodo di rendere una pietra litografica, coperta da qualunque vecchio disegno, e dopo un numero qualunque di esemplari tirati, suscettibile di ricevere in tutto o in parte un nuovo disegno, senza alterare menomamente la granitura della pietra stessa, e ciò mediante un processo chimico.

Medaglia d'argento a Calza prof. Luigi, per modificazione portata al metodo cisto-vaginale, di operare la pietra nella donna.

Medaglia d'argento a Zecher Giacomo di Villafranca, per un letto per ammalati, ove l'infermo può essere sollevato ed assistito in tutti i suoi bisogni da un solo infermiere, senza incomodo alcuno.

Medaglia d'argento a Sellesini Andrea di Verona, per un calice d'argento di ottimo stile gottico, lavorato a puro cesello, con dorature a correnti elettriche, composto di oltre a 100 pezzi congiunti a vite.

Medaglia d'argento a Pirolli Francesco di Verona, per frutta conservate, e per progressi introdotti nell'arte del confetturiere.

Medaglia d'argento ad Orlandi Serafino di Verona, per miglioramenti introdotti nella fabbrica di cera lacca a colori.

La Commissione, aggiudicatrice dei premii, inoltre trovò degni di *menzione onorevole*:

Fusina ingegnere Vincenzo di Verona, per l'applicazione della giunzione perpetua a trasmettere il movimento in direzione inclinata alle coclee, e pel pensiero di un motore idraulico orizzontale.

Battocchi Giovanni di Verona, per lavori in galvano-plastica, e preparazione di tutte le sostanze chimiche inservienti ai relativi procedimenti.

Benini Giovanni di Verona, per coloramento dello specchio de' scialli in lana senza alterazione delle fascie, e per coloramento del cotone in rosso ad uso di Parigi.

Il presidente Dott. BRUNELLI
Il segretario perpetuo G. Scopoli.
(F. di Ver.)

Pavia 7 dicembre.

Riceviamo ulteriori notizie che, in causa delle pioggie degli scorsi giorni e dell'atmosfera sciroccale, le acque del Po sotto Viadana, nella Provincia di Mantova, crebbero rapidamente ed in modo notevole. Però le vigili cure e le preventive misure, adottate dalle Autorità, lasciano fiducia che non si avrà a lamentare alcun disastro. *(G. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Ferrara 7 dicembre.

Siamo stati minacciati da una forte piena del Po. Domenica, 5, era salito a 48 oncie sopra il segno di guardia; da ieri, si trova in rapida decrescenza.

Ieri è passato di qui, proveniente da Bologna, S. E. il conte Teodoro Radetzky, generale maggiore di cavalleria, diretto a Verona, residenza del Feld-maresciallo, suo illustre genitore. *(G. di Ferr.)*

Perugia 30 novembre.

Ieri sera, circa le ore 7 pom., giunse in questa città monsig. Michiele Lo Schiavo, destinato a Delegato apostolico di questa Provincia. *(Oss. del Tresimeno)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 dicembre.

Nella sessione d'oggi, la Camera dei deputati continuò nella discussione del progetto di legge per la riforma dei diritti di gabella, approvandone tutti gli articoli, col rinvio di due alla Commissione. *(G. P.)*

Altra del 6.

Nella sessione d'oggi del Senato, dopo la presentazione del progetto di legge per l'approvazione di crediti supplementarii ai bilanci dell'anno 1851, venne, dal senatore *De Marghrita*, deposta sul banco della presidenza la relazione del progetto di legge sul contratto civile del matrimonio; la discussione sul medesimo è fissata per mercoledì 15 corrente.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, terminò la discussione del progetto di legge per la riforma dei diritti di gabella, e l'approvò con 102 voti contro 33. Discusse poscia, e approvò parimenti, il progetto di legge per la costruzione di un palazzo di giustizia in Ciamberì, con 59 suffragii contro 49. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 7 dicembre.

Dopo l'esposizione finanziaria del conte Cavour, nulla di notevole fu trattato alla Camera dei deputati, la quale votò ieri a grandissima maggioranza, di 102 voti, cioè, contro 33, il progetto di legge sulla riforma delle gabelle, prima dell'approvazione del quale avvenne però un incidente, comico abbastanza per esservi riferito. Valerio sorse a dichiarare spontaneamente ch'esso voterà contro il progetto, chiamando l'imposta, che stava per votare la Camera, esosa ed immorale, e come tale battezzata in tutta l'Europa. Il presidente Rattazzi interruppe l'oratore, niegandogli il diritto di applicare tali epiteti ad una imposta, che in massima è già approvata dal Parlamento. Cavour prese la parola, rigettando gli epiteti d'immoralità e di esosità, applicati alla legge, obbiettando invece che i paesi più liberi e intelligenti in finanza la votarono anch'essi, come l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda; osservando che quegli stessi, i quali vollero accaparrarsi popolarità coll'inveire contro simili imposte, giunti poi al potere, furono i primi a mantenerla, come fece l'Assemblea francese. Alle quali parole Valerio rispose che appunto quei tali caddero; e rivolgendosi a Cavour, conchiuse: « ed ella pure cadrà, signor ministro. » Uno scoppio universale di risa fece echeggiare la sala, e, cosa più ridicola ancora, Cavour e Valerio non furono gli ultimi a ridere.

Al Senato, il barone De Margherita (non La Margherita), relatore della Commissione sul progetto di legge del matrimonio, depose il suo lungo lavoro sul banco della presidenza. La relazione sarà prima data alla stampa; e verrà fissato il giorno della discussione a mercoredì della prossima settimana. V'è molta ansietà per conoscere l'esito di una tale legge tanto combattuta, e cagione di tanti dissidii e malumori in Corte, in Parlamento, nel Ministero, in tutto in somma il paese.

Abbiamo qualche novità nel giornalismo. Il *Monitore dei Comuni Italiani* ha cessato le sue pubblicazioni, cedendo i suoi associati al *Risorgimento*.

La *Voce della Libertà*, che poco addietro si era sfiatata a cantare osanna al nuovo Ministero, con una di quelle evoluzioni, di cui è tanto abile il suo direttore, avvocato Brofferio, dichiara oggi ai presenti e futuri, ai vicini e lontani, che incomincierà di nuovo la sua opposizione fiera, inesorabile, decisa. La sua guerra sarà all'ultimo sangue, e diretta precisamente contro il ministro Cavour e il suo sistema finanziario, che non va a sangue di quel profondo economista, che tutti sanno essere il signor avvocato Angelo Brofferio.

La *Gazzetta del Popolo* fu ieri sequestrata a cagione di un'invereconda corrispondenza da Genova intorno ad una festa dell'incoronazione di Maria Vergine, nella quale erano dette le più oscene cose del mondo. Questi signori liberaloni vogliono proprio farsi parricidi, uccidendo a colpi di stiletto con le proprie mani il proprio idolo... la libertà.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 1.° dicembre.

S. M. il Re, con venerato decreto dato in Napoli 12 ottobre ultimo, si è degnata di commutare la pena di morte, inflitta a Salvatore Lo Piccolo dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Palermo, nel dì 21 aprile corrente anno, in quella di anni due di prigionia.

Similmente, con altro venerato decreto dell'istessa data, la M. S. si è degnata di commutare la pena di morte, inflitta rispettivamente a Luigi Sfienti Tarocco, e Giuseppe Lizzo Modio dalla Gran Corte speciale di Catania, nel dì 19 aprile corrente anno, per primi due in quella di 25 anni di ferri, e in quella di 20 anni di ferri l'ultimo. *(G. del R. delle D. S.)*

Ministero e R. segreteria di Stato della polizia generale.

È adottato diffinitivamente il sistema di non accogliersi nel Ministero domande per permessi d'armi da caccia, comunque corredate di documenti, raccomandazioni, o certificati, rimanendo risoluto che si darà solo corso ai notamenti formati, secondo le istruzioni, da' funzionarii all'uopo preposti, cioè dal prefetto per il distretto di Napoli, presentandosi in Prefettura le domande, dai sottointendenti per gli altri tre distretti della Provincia di Napoli, e dagli intendenti e sottointendenti per le altre Provincie continentali. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Corte R. di Firenze. — Processo di lesa maestà.

Udienza del 19 novembre.

Il R. procuratore generale richiama l'attenzione della Corte sopra la legge del 16 novembre corrente, e domanda che l'articolo 6 di detta legge, che aggrava la pena della falsa testimonianza in favore degl'incolpati, venga applicato anche nel pendente giudizio. L'avvocato Panattoni, in nome del Collegio della difesa, e gli avvocati Giusti e Andreozzi fan presente alla R. Corte che, dal canto loro, non potrebbero aderire alle deduzioni, presentate dal Ministero pubblico.

Quindi la Corte si ritira in Camera di Consiglio per deliberare. Rientrata la Corte in sala d'udienza, emanò il seguente decreto:

« La Corte, attesochè la legge del 16 novembre corrente, nell'aggravare la pena della falsa testimonianza commessa in certi determinati giudizii, mentre, per una parte, ha contemplato un delitto futuro e affatto indipendente dal delitto, che forma subbietto al giudizio, ha, dall'altra parte, indotta una garanzia di più per la scoperta del vero nell'interesse della pubblica giustizia; ma, nella pendenza d'un giudizio iniziato, e nel quale la forma, prescritta dall'articolo 450 del DD. e II. del 9 novembre 1838, è stata di già adempiuta, non potrebbe essere esplicitamente comminata a' testimonii, che restano ad esaminarsi, sì per parte dell'accusa, che per parte della difesa, una correzione maggiore di quella che fu già comminata a' testimonii, già esaminati, senza aggiungere nella continuità del medesimo giudizio una forma non comandata dalla legge sopravvenuta;

« Attesochè, d'altronde, coll'ommettere la lettura della nuova legge, già promulgata, la Corte non intende di pregiudicare la questione, che potesse promuoversi avanti al Tribunale competente sull'applicazione della penalità più grave per il delitto di falsa testimonianza, che fosse commessa nel giudizio pendente;

« Dichiara non doversi procedere, nel giudizio attuale, alla lettura dell'articolo 6 della legge del 16 novembre corrente.

In una udienza precedente, il signor cavaliere presidente valendosi de' suoi poteri discrezionali, ordinava che fossero citati, a cura del pubblico Ministero, unitamente al sig. Filippo Borghini, Mariano Cecchi, Davide Usigli, and Giuseppe Pigli.

Terminato l'esame del sig. Borghini, l'avvocato Corsi si è opposto all'udizione del testimone auditore Giuseppe Pigli; e la Corte, sentite le dichiarazioni del pubblico Ministero, ha rigettata l'opposizione della difesa.

Quindi il sig. cavaliere presidente, valendosi sempre de' suoi poteri discrezionali, ha citato, a cura del pubblico Ministero, per l'udienza di venerdì, il sig. Dario Fossi, già segretario del Governo di Livorno, ed ha ingiunto al sig. aud. Pigli di comparire nuovamente nel suddetto giorno, per esibire i manoscritti, de' quali ha parlato nel suo deposto.

In seguito, l'avvocato Corsi si è opposto alla lettura de' documenti, presentati dal pubblico Ministero all'udienza del 16 corrente; la Corte ha rigettato l'opposizione.

Nelle udienze del 20, 23 e 26 furono esaminati altri testimonii. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Le LL. AA. II. il Granduca ereditario al trono e la sua augusta consorte, arrivarono il giorno 19 a Pietroburgo, di ritorno dal loro viaggio all'estero.

Il giorno 16, la vedova Granduchessa di Mecklemburgo-Schwerin fece una visita alla Corte imperiale.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 27 novembre.

Arreca la massima sorpresa un articolo, contenuto nell'odierno *Journal de Constantinople*, secondo il quale il Governo della Sublime Porta avrebbe preso la ferma risoluzione di proibire assolutamente le corse di tutti i piroscafi europei nel Bosforo e lungo le nostre coste.

Benchè il foglio ufficiale si affatichi a provare la necessità e l'utilità del monopolio della navigazione a vapore ottomana, tutti scuotono il capo ad una misura, che pregiudica immensamente numerosi e grandi interessi privati; e che, in ultima analisi, recherà danno anche alla prosperità materiale della stessa Turchia.

Said pascià che, com'è noto, non viveva nel migliore accordo con suo fratello, il Viceré d'Egitto, ha abbandonato Costantinopoli e si è imbarcato per Alessandria. Ei recò seco le più calde e le più stringenti raccomandazioni per parte della Porta. *(Corr. austr. lit.)*

Un articolo del *Journal de Constantinople* rettifica parecchie asserzioni di una corrispondenza del *Journal de Francfort*, in cui si parla di combattimenti nell'Erzegovina, che sarebbero riusciti a svantaggio delle truppe turche. Il foglio semiufficiale dice: « La quiete delle Provincie dell'Impero è assai sodisfacentissima, fuorchè nell'Horan, che sarà pure ben presto ricondotto al dovere per opera dell'esercito imperiale; le relazioni della Porta

---

LA CAPANNA DEL ZIO TOM
O
VITA DE' NEGRI AL MEZZODÌ DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO IX.

Si vede chiaro che un senatore non è, in fin del conto, altro che un uomo.

(Continuazione.)

Che condizione per un senator patriotta, il quale aveva passata un'intera settimana a spronar la potenza legislativa del suo Stato, perch'ella stanziasse i provvedimenti più rigorosi contro coloro, che davano albergo e soccorso agli schiavi fuggiaschi!

Nel discorso, da lui fatto su quest'argomento, il nostro buon senatore erasi levato a pari dell'eloquenza, che valse un'immortal fama a più d'un orator del Congresso. Com'egli era sublime, quando, seduto, con le mani entro le tasche, tartassava e derideva le sdolcinate debolezze di coloro, a' quali sarebbe paruto buono sopraporre il bene d'un pugno di sciagurati fuggiaschi all'utile general dello Stato!

Ardito in questo come un leone, ei convinse pienamente, non pur sè stesso, ma tutti coloro, che l'ascoltavano. Se non che, allora, l'idea d'un fuggiasco era soltanto, per lui, la rimembranza delle lettere, onde questa parola è composta; la rimembranza, al più al più, d'un intaglio, visto in qualche giornale, e rappresentante un uomo, con un fagotto in cima a un bastone, e sottovia queste parole: *Fuggito di casa del sottoscritto* (1). Il magico potere della presenza reale della sventura: i mesti sguardi, la man tremante della creatura abbandonata, il disperato grido dell'agonia; questo, il nostro senatore non avea veramente mai visto nè inteso: ei non aveva pensato mai che un fuggiasco potess'essere una debole madre, un fanciullo senza difesa, il qual portava in quel punto i noti abitini del figlioletto, ch'egli piangeva. E però, siccom'egli non era nè di marmo nè d'acciaio, siccome aveva un cuor nobile e generoso, ei si trovava in una condizione non poco malagevole per suo patriottismo.

O non istate, di grazia, a farvi beffe di lui, valorosi compatrioti degli Stati del Mezzodì; poichè sospettiam forte che parecchi fra voi, in simili congiunture, non adoprerreste meglio di lui. Sappiamo che, nello Stato del Kentucky, come in quello del Mississipì, c'è nobili e generosi cuori, a' quali non si narrò mai indarno una storia di patimenti. Ah! fratello del Mezzodì, è egli giusto che t'aspetti da noi servigii, che, nei nostri panni, il tuo nobil cuore non ti permettesse di renderci?

Che che ne sia, se il nostro dabben senatore era un peccatore politico, era altresì in buona via per espiare il suo peccato con una notte di penitenza.

Era piovuto da più e più di su quel ricco terreno dell'Ohio, sì perfettamente acconcio alla fabbricazione del fango; e la strada era, come suolsi chiamarla, una strada ferrata del tempo andato.

— Per cortesia, che razza di strada è questa? dirà qualche viaggiatore del Levante, avvezzo a non congiungere alla parola strada ferrata altra idea, fuor quella d'un piano e rapido movimento.

— Sappi dunque, innocente amico del Levante, che in quelle tristi regioni del Ponente, dove il fango giugne ad una tale profondità, che sopr'essa non può lo scandaglio, le strade son costrutte di rozzi tronchi d'alberi, collocati paralelli gli uni agli altri, e coperti alla meglio di terra, di rena o di che che altro. Il naturale del paese compiacesi allora di chiamare tal contesto una strada, e allegramente s'industria di rotearvi sopra, entro al cocchio; ma, un po' per volta, la pioggia spazza via le materie, che facevano a' tronchi coperta, e scommette questi, dando loro in giacitura più strane, e fra essi formando una bella varietà di fossati e di gore.

Per una strada di tal genere appunto, il senator nostro si avanza, continuando le sue riflessioni morali, in quanto le scabrosità del terreno potevan permettere. Ora la carrozza balzella per punta, la par temere gravemente per le sue suste; ora la si affonda nel fango, o si spenzola a ritta, indi a manca, obbligando il senatore e la donna e il fanciullo agli atteggiamenti più inopinati: quand'ecco, a un tratto, ella si ferma, e Cudjoe, di fuori, fa uno spaventevol rombazzo per riporre i cavalli in cammino.

Si spinge, si tira, si risospinge; il senatore sta per ismarrir la pazienza, allorchè, di repente, la carrozza fa un salto, le prime ruote precipitano in un nuovo abisso, ed il senatore, la donna, il puttello, cadono alla rinfusa sulla panchetta dinanzi: il cappello del senatore gli cala senza cerimonia sugli occhi, il puttello strilla, Cudjoe si sfiata a concionare con quanta ha facondia le bestie... finchè, in capo ad alcuni istanti, il mal passo è varcato, i cavalli respirano, il senatore s'acconcia il cappello, la donna ritorna al suo posto ed il fanciullo si accheta.

Per qualche tempo, la carrozza si limita a violenti sbalzi, misti a barcollamento e rullio, ed i nostri viaggiatori cominciano a rallegrarsi del propizio avviamento, che piglian le cose; ma ahimè! la speranza di pan caldo, poichè di subito la carrozza torna a fermarsi e sta nella poltiglia profonda!

— Con vostra sopportazione, padrone, disse Cudjoe, affacciandosi allo sportello, la strada è pessima fuor di modo qui. Non so da vero come ce n'caveremo.

Il senatore, per disperato, si accinge ad uscire, e cerca esitando un sito solido, dove posi il piede: tenta, ed il piè gli si sprofonda presso che a mezza gamba; e mentre s'industria a spigliarsi, ecco si sbilica e cade lungo disteso nel brago, d'onde Cudjoe lo solleva, come acconciato vel dica Dio.

Per pietà de' nostri lettori, non diremo di più; ma coloro, i quali, avendo viaggiato nel Ponente, dovetter talora occupare le ore notturne nel piacevole ufficio di affastellar rami per far passare i loro veicoli sopr'a' baratri della strada, coloro, non ne dubitiamo, sentiranno in cuore

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 278, 279, 280 e 281.

(1) In fatti, si può leggere ogni di ne' giornali del Mezzodì dell'America: *Fuggito di casa del sottoscritto lo schiavo tale e tale*, che si descrive, e pel corpo del quale, vivo o morto, si promette una ricompensa, proporzionata al valore dello schiavo od alla collera del padrone.

colle Potenze estere non fanno punto temere che l'armonia venga turbata; essa adempie i suoi obblighi, si tiene ne' limiti dei suoi diritti, e quindi si attende lo stesso amichevole contegno da canto degli Stati vicini. I combattimenti si riducono soltanto alla repulsione degli attacchi delle masnade di assassini montenegrini, che varcarono i confini ottomani, assalirono alcune greggi, scortate da circa 150 uomini di truppe irregolari, e uccisero in un combattimento Zeynel agà, uno dei comandanti delle truppe, nonchè un capitano e 25 soldati. » Dal resto dell'articolo apparisce per altro che i sudditi ottomani subirono altre perdite, di cui non si conoscevano ancora i particolari. « Queste scorrerie degl'insorti montanari (soggiunge il *Journal de Constantinople*) occupano seriamente l'attenzione del Governo turco, il quale non può osservare pazientemente che i suoi sudditi del Montenegro spargano nell'Erzegovina il disordine, la rapina e l'assassinio. È quindi suo dovere di procedere anche nel Montenegro, come fece l'anno scorso ad Aleppo, e di sottometterlo completamente. I Montenegrini debbono riconoscere la sovranità imperiale e lasciare in pace gli abitanti dell'Erzegovina. » Conchiude quel giornale dicendo essersi anche prese tutte le disposizioni necessarie al conseguimento di questo scopo.

Su questo proposito, scrivono alla *Triester Zeitung*: « La risoluzione della Porta, annunziata semiufficialmente, di ricondurre « « all'obbedienza in modo permanente i sudditi ricalcitranti del Montenegro » » destò grandi apprensioni negli Slavi, che abitano la Turchia. Essi confidano bensì nella forza di quella grande fortezza naturale e nella prodezza, che sempre mostrarono i suoi abitanti; ma i più felici pensatori, i quali sanno come sia mutabile la fortuna delle armi, e come nessuna fortezza possa dirsi inespugnabile, esprimono gravi timori. Dicesi che Omer sia stato chiamato a Costantinopoli per conferire intorno a' particolari del piano di operazione.

La città di Zab'jak, testè assalita e presa da' Montenegrini, ha solamente cinquanta case: il forte, che la ricinge, non è grande; ma, per essere tutt'attorniato dalle acque, è difficile a prendersi. Viene reputato qual punto importante del lato strategico dei distretti ottomani della Moraccia.

Frattanto, si vuole che nei dintorni fra Pipperi e Zab'jak siasi raccolta una truppa di 6000 Montenegrini all'incirca. Il Principe stesso, che si dice entrato nella fortezza insieme coi due zii Pietro e Giorgio, fece mediante appositi messaggieri, un appello generale alla popolazione, affinchè tutti coloro, che non fossero necessarii alla custodia dei confini dalla parte dell'Erzegovina, impugnassero le armi a difesa della patria. All'appello del Principe, accorrono giù dalle rupi i Montenegrini al luogo della pugna, e vanno sempre più ingrossando le file.

La notizia della presa di Zab'jak fu annunziata agli Ottomani con parecchi colpi di cannone dalla fortezza di Scutari, per ordine di quel visire, onde il popolo si sollevi in massa, e marci contro gli aggressori.

Gli Ottomani scutarini risposero volonterosi all'appello del visire, e molti di essi, prese le rispettive bandiere de' quartieri, partirono testamente per Zab'jak, e il giorno 27 parecchie centinaia d'individui mossero pure a quella volta. Fu inoltre disposto l'opportuno perchè gli abitanti delle circostanti montagne si raccolgano e si dirigano contro l'inimico.

Onde però prevenire che costoro non giungano in aiuto dei Musulmani, un forte drappello montenegrino, formato di guerrieri di Pipperi e Bielopavlichi, s'è accampato nei punti di passaggio. La presenza del Principe Danillo a Pipperi, fa sì che tutto quel Comune gli si mostrasse obbediente, e perfino gli diede ostaggi in segno di fedeltà e devozione. *(O. D.)*

INGHILTERRA

Londra 3 dicembre.

Alla Camera dei comuni del 1.° dicembre, lord **Stanley** annunziò, in seguito ad un'interpellazione, che il Governo rivolse energiche rimostranze al Gabinetto di Berlino, perchè fu espulso dalla Prussia un certo J. Stead, Inglese, scambiato da quelle autorità, con un altro individuo, portante il suo nome, il quale era compromesso in una trama contro la vita del Re Federico Guglielmo. *(O. T.)*

Alla Camera dei comuni, sessione del 3 dicembre, il *cancelliere dello scacchiere* presentò la sua sposizione finanziaria.

La parte del suo discorso, recata finora dai giornali inglesi, ha tratto alla marineria mercantile, e tocca dei diritti di fari, di porti e livelli da pagarsi alla Corporazione di Trinity-House. Il Governo propone d'abolire questi diritti o di metterli a carico del bilancio generale.

Le colonie hanno reclamato in favore della loro produzione di zuccheri e hanno dimandato un regime differente.

Il Governo non crede fondate le loro esigenze, e allega cifre, dalle quali risulta che l'importazione dello zucchero coloniale si è accresciuta, durante il 1851-52, più di quella dello zucchero estero; quanto è favorito l'emigrazione nelle colonie, il Governo ha fatto quanto era in lui.

Al partir del corriere, il ministro parlava ancora.

Si legge nel *Morning-Herald*: « Sono stati ultimamente emanati ordini al fine di sollecitare i preparativi della costruzione delle batterie nell'isola di Wight, e affinchè i lavori siano proseguiti il più attivamente possibile. Sentiamo che nel nuovo bilancio si fa la proposta di aggiungere 1500 uomini all'effettivo attuale dei soldati della marina.

« Tempo fa, annunziammo che le forze navali dell'Inghilterra comprenderebbero dieci vascelli di linea a elice. Crediamo che, da qui al prossimo anno, noi possederemo altrettanti vascelli a due e tre ponti, mossi da macchine a elice. I sigg. Penn e C., ed i sigg. Mandslay e Field hanno ricevuto l'ordine di costruire sei macchine a elice per otto de' vascelli di linea in via di conversione. »

Si legge nello stesso giornale: « Siamo d'avviso che l'aumento delle forze navali sarà chiesto in un bilancio supplementare, e che, appena esso sarà, come ci si assicura, accordato, la registrazione de' marinai e l'arrolamento de' soldati comincieranno subito. » *(G. P.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 2 dicembre.

Il dì 27 novembre p. p. ancorò in questo porto, procedente da Malta, la fregata a vapore inglese il *Wasp*, comandata da lord John Hay. Il dì 30 del p. p. novembre ritornò qui da Trieste il piroscafo da guerra francese il *Chaptal*, comandato dal capitano M. Poitier. Dopo essersi provveduto di carbone, proseguì nella stessa notte il suo viaggio alla volta del Pireo.

Tanto nella città che nei borghi, i casi del vaiuolo divennero più rari, e quasi tutti di natura benigna, vale a dire senza complicazione di petecchie e miliare. Pare che le pioggie abbiano portata questa benefica influenza nell'aria, la quale venne purgata da quei principii, di cui era pregna pei caldi eccessivi, e per la siccità, che regnava durante la stagione estiva. L'epidemia infuria però da poco tempo nel contado. Il Senato, avuta informazione non essere sufficiente il numero dei medici nei varii villaggi per assistere tanti infermi, autorizzò il direttore generale di sanità di spedire uno o più medici della città, ove l'opera loro rendesi più necessaria. Essi avranno per ciò un onorario, ed in caso di rifiuto saranno multati. Fra le altre buone misure, fu ordinata la vaccinazione forzata, perseverando molti abitanti di qui e dei contorni nel pregiudizio di non voler lasciar vaccinare i proprii figli.

Dacchè diminuì nella città il vaiuolo, persevera con maggior violenza la febbre scarlattina, in alcuni casi con caratteri maligni per la complicazione dell'angeria difterica. Pare che nell'aria siavi qualche miasma producente molte malattie erutive, come miliare, rosolia, rubeola, ec.

Dalla continuazione delle pioggie e dalla ricomparsa delle malattie ordinarie, i medici voglion supporre che svanirebbe finalmente del tutto il vaiuolo, che dalla fine del febbraio decorso imperversò con tanta violenza.

Dai 18 ai 24 novembre p. p., si ebbero 192 casi di vaiuolo e 28 morti. Dal 25 novembre al 1.° corrente svilupparonsi altri 113 casi, e 25 furono i morti. In 14 giorni, il numero degl'infetti di vaiuolo ammontò a 305 e quello dei morti a 53.

SPAGNA

Madrid 28 novembre.

La *Gazzetta di Madrid* del 28 pubblica due ordinanze reali, con una delle quali si accetta la dimissione del general Lara dalle sue funzioni di ministro della guerra, e con l'altra si nomina a quel portafoglio il generale Gaetano di Urbina, senatore del Regno, e ispettore generale dei carabinieri.

PAESI BASSI

L'Aia 1.° dicembre.

La conversione del 4 per 0/0, nel 3 e 3/4 per 0/0, la cui emissione dee operarsi al prezzo di 98 per 0/0 al meno, comincierà col 1.° gennaio prossimo. Non vi saranno altre nuove conversioni prima del 31 dicembre 1857. Il ministro fu sollecitato dalla pubblica opinione ad operare questa conversione; essendochè la conversione belgica fu accolta con favore.

Altra del 2.

La seconda Camera prese oggi a discutere il bilancio della guerra. Il *ministro della guerra* sostenne la necessità di accrescere i fondi di quel bilancio. Le discussioni non ebbero ancora alcuna conclusione definitiva.

Domani la Camera discuterà, in Comitato secreto, il sistema di difesa.

BELGIO

Brusselles 3 dicembre.

La legge sulla conversione dei prestiti, votata dal Senato nella sessione del primo dicembre, fu sancita e promulgata immediatamente dal Re.

A proposito di questa conversione, scrivono al *Lloyd di Vienna*, in data di Brusselles 1.° corrente:

« La conversione dei prestiti al 5 per cento, degli anni 1840, 1842 e 1848, in nuove obbligazioni al 4 e 1/2 per cento, è stata adottata l'altr'ieri nella seconda, ed oggi nella prima Camera, in ambedue quasi ad unanimità di voti; ed attendesi domani o posdomani la reale sanzione di questa importante misura. Il Belgio, per altro, non è il solo che cerchi di diminuire gl'interessi del suo debito pubblico, giacchè in questo punto giunge per telegrafo dall'Olanda un avviso (il primo venuto per la nuova linea belgio-olandese), secondo il quale, anche quel ministro delle finanze ha dichiarato, nella sessione degli Stati generali, di voler presentare fra pochi giorni un progetto di legge, onde convertire il debito nazionale al 4 per cento, in uno al 3 e 3/4 per cento.

« Domani ha luogo nella nostra Camera l'aprimento della discussione sul progetto di legge sulla stampa. Sostiensi ora che il sig. Verhaeghen, presidente della seconda Camera, ed uno de' capi del partito liberale, abbia intenzione di operarvi contro ad ogni potere, e che anche alcuni membri influenti del partito cattolico faranno di tutto perchè il progetto non passi.

« Il nostro inviato a Parigi, sig. Rogier, fratello del ministro dell'interno, aveva dato la sua dimissione, in seguito alle differenze commerciali fra la Francia ed il Belgio: essa però non fu accettata dal Re. Il sig. Rogier è ritornato a Parigi, e dee, come odo da buona fonte, essere stato questa volta accolto assai amichevolmente da quel Governo. Dal che si conchiude che la Francia si mostri ora più disposta alla conciliazione, in questo riguardo. Dal nostro lato, il Governo vuol essere egualmente compiacente; e dopo l'accettazione o lo scartamento della legge sulla stampa, proporrà l'esame del trattato del 22 agosto: dopo di che commissarii straordinarii deggiono tosto partire per Parigi, onde stipulare in tale riguardo un trattato di maggior estensione. »

Il Senato, nella sessione d'oggi, ha adottato parecchi progetti di legge, e particolarmente quello che accorda al Governo di fare la concessione della strada ferrata da Anversa al confine de' Paesi Bassi.

FRANCIA

Parigi 5 dicembre.

Leggesi nel *Moniteur*: « Una perquisizione domiciliare è stata fatta presso il Vescovo di Luçon, in seguito all'arresto del sig. Brodu, gerente dell'*Esperance du Peuple*, che aveva distribuito proteste del partito legittimista contro l'Impero. Le soprascritte delle lettere già distribuite, o che il sig. Brodu aveva ancora indosso, parevano essere dello stesso carattere, e sembrava che fossero state poste nello stesso luogo. Di più, nell'istante del suo arresto, il sig. Brodu era latore d'una lettera indirizzata al sig. Emerando di La Rochette, nella quale se ne trovava un'altra, con questa sola inscrizione: *Al Re*. Ora questa lettera, che porta il sigillo del Vescovato, è interamente di pugno del Vescovo di Luçon. Eccone il tenore:

« *Luçon, 10 novembre* 1852.

« Sire,

« Noi non cessiamo di pregare il Signore, affinchè si degni porre un termine ai mali della Francia, e ci renda la pace.

« Quando noi gettammo, or fa 18 mesi, le fondamenta d'un magnifico Collegio cattolico vandeese, io volli informarne la M. V.; spero che la lettera, ch'io mi presi la libertà di scriverle, sia giunta nelle sue mani.

« La mia diocesi è ammirabile per generosità e sacrifizii; essa ha compreso che la società perirebbe, se non si rimediasse al male dell'educazione. Il nostro bel Collegio si è eretto; e si sta a quest'ora terminando il tetto.

« Voi sentirete questa notizia, o Sire, con gran sodisfazione, e stimerete forse conveniente di dare a questo Stabilimento una prova, che la buona e fedele Vandea merita la vostra reale approvazione.

« Io sono con profondo rispetto, o Sire, di V. M. l'umilissimo ed obbedientissimo servo e fedel suddito

« GIACOMO MARIA GIUSEPPE

« *Vescovo di Luçon.* »

Solamente dopo che la giustizia raccolse tutte le indicazioni, atte ad illuminarla, e dopo l'apertura, fatta dal giudice d'istruzione della lettera del Vescovo di Luçon, la perquisizione ebbe effetto in casa del prelato. Questa disposizione si compiè regolarmente; e il Governo può rendere la testimonianza ai magistrati, ch'ebbero l'incarico di eseguirla, ch'essi si sono condotti con tutta la delicatezza, che richiedevasi dalla lor missione.

Leggesi nel carteggio del *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 30 novembre prossimo scorso:

« Allorchè, nel passato agosto, udissi che quest'inviato russo, sig. di Kisseleff, apprestavasi ad abbandonare Parigi per fare un viaggio nella sua patria, si sparse tosto, nella maggior parte de' giornali forestieri, la notizia avere il rappresentante della Russia ricevuto dal suo Sovrano l'ordine di lasciare il suo posto, onde non essere presente allo stabilimento dell'Impero in Francia, provocato dal viaggio di L. Napoleone nel Mezzodì.

« Non mancai tosto d'indicare, nelle colonne del *Lloyd di Vienna*, l'assurdità di siffatto annuncio, aggiungendo che il viaggio del sig. di Kisseleff era straniero alla politica, dacchè egli aveva ricercato ed ottenuto un permesso, in causa di proprii affari privati. Se vi fosse ancor bisogno di prova, che io allora era esattamente informato, la darebbe il fatto, che il sig. di Kisseleff è ritornato da due giorni, e nella vigilia appunto della proclamazione dell'Impero, in mezzo a noi, ed ha già anche fatto sua corte al Principe Presidente.

« E tuttavia, ove la Russia, come sovente si sostenne, fosse contraria allo stabilimento dell'Impero, ell'avrebbe avuto un pretesto molto opportuno per farlo conoscere pubblicamente senza ledere punto le convenienze diplomatiche. Com'è noto, le credenziali degl'inviati stranieri a Parigi si estinguono *ipso facto*, dal giorno in cui L. Napoleone ascende al trono; giacchè quelle credenziali, essendo destinate al Principe Presidente, esse non possono al tempo stesso servire per l'Imperatore de' Francesi, coll'ascensione al trono del quale, ha principio in Francia una nuova dinastia, che non è stata ancora riconosciuta dalle altre Potenze europee. Fino a che quelle credenziali non sono formalmente rinnovate, non havvi propriamente relazioni uffiziali tra gl'inviati stranieri e l'Impero francese, e subentra la stessa condizione di cose, che sotto al Governo provvisorio del 1848, presso al quale, ad eccezione degli Stati Uniti e delle altre Repubbliche dell'America, come pure della Svizzera, non c'erano inviati stranieri accreditati.

« Lo Czar perciò, se vedesse effettivamente mal volentieri l'Impero in Francia, avrebbe potuto far giungere il suo inviato, il sig. di Kisseleff, solo dopo la proclamazione dell'Impero; nel qual caso, il sig. di Kisseleff, fino al riconoscimento di Napoleone III, da parte del rimanente degli Stati d'Europa, non sarebbe in alcun rapporto uffiziale col Governo dell'Imperatore. Invece, il sig. di Kisseleff affrettò tanto il suo ritorno a Parigi, che fece la strada da Berlino in 36 ore, per giungere a tempo opportuno, onde prestare i suoi omaggi al futuro Imperatore de' Francesi, in modo uffiziale.

« Da ciò che ho detto ne viene, apparire inesatta l'asserzione dell'odierno *Journal des Débats*, che il Corpo diplomatico, posdomani a sera, presenterà alle Tuilerie i suoi omaggi all'Imperatore de' Francesi, in quel giorno proclamato. Gl'inviati stranieri si presenteranno al nuovo Imperatore de' Francesi, quando egli sarà stato formalmente riconosciuto dalle loro rispettive Corti. Sebbene ciò non possa essere dubbioso, pure gl'inviati stranieri, fino all'eseguimento delle consuete formalità, deggiono tenersi del tutto in disparte, giacchè, non ad essi, ma a' loro Governi spetta l'iniziativa del riconoscimento d'una nuova dinastia. »

Nell'illuminazione del 2 dicembre, si vedeva all'ingresso de' Campi Elisi, dal lato della piazza della Concordia, una decorazione, rappresentante un immenso arcobaleno, dipinto in tela. Sotto ad una corona, sostenuta, da un lato, da un genio rappresentante la Francia, dall'altro, da un genio alato, si leggevano le lettere *A L. N.* Alle due estremità, eransi collocate le seguenti iscrizioni:

Grand prince,
Pacificateur de l'Europe,
Pour la paix que tu nous donnes,
Accepte cette couronne.
Marche à côté des Dieux;
Leur sagesse profonde
Ne peut te refuser
Et l'empire du monde et l'immortalité.

(J. des Débats.)

L'*Union*, giornale legittimista, e l'*Assemblée nationale*, foglio fusionista, non istancansi di fare le loro riserve all'atto dello stabilimento dell'Impero, l'una a favore del Conte di Chambord, l'altra a favore della fusione. Ambedue i giornali trovano occasione a far ciò, nell'ultimo articolo di fondo del *Moniteur*. Ambedue i fogli congiungono alla loro adesione pel principio che la Francia desideri il ristabilimento della Monarchia, una protesta contro l'asserzione che l'Impero sia la Monarchia. Mentre però l'*Union* protesta nel modo più risoluto contro l'idea di confondere in un giudizio comune le due linee borboniche, come elementi inseparabili della stessa famiglia, l'*Assemblée nationale*, colla tenacità propria di quel foglio, inspirato dal Guizot, accetta questa confusione, a favor della fusione, che difende. *(Austria.)*

GERMANIA

Scrivono da Francoforte, il 30 novembre, alla *Gazzetta Universale*: « La notizia, spacciata da più giornali, che fosse imminente in Varsavia un Congresso dei Monarchi d'Austria, di Prussia e di Russia, al fine d'intendersi fra loro intorno agli avvenimenti, a cui potrebbe dar luogo il vicino cambiamento delle cose nell'Occidente, può essere considerato il fondamento dichiarata insussistente. In questi circoli bene informati nulla si sa di un tale Congresso; in vece ritiensi come cosa di fatto, che i tre Monarchi si sieno già da qualche tempo accordati fra loro in proposito dell'Impero francese. Essi lo riconosceranno, e di quistioni di forma non faranno punto alcuna questione capitale. Per loro, la sola quistione capitale in faccia al nuovo Impero sarebbe la conservazione dei trattati nelle loro determinazioni territoriali; per cui, violata quella, interverrebbero concordemente e con tutte le forze loro, quand'anche sussistessero fra essi discrepanze sopr'altri oggetti. » *(Mess. Tir.)*

---

compassione e rispetto pel nostro eroe miserando. Versate dunque una lacrima in silenzio, pietoso lettore, e tirate innanzi.

La notte era di molto inoltrata, quando la carrozza sostò, tutta sudicia e grondante di mota, alla porta d'una vasta masseria, a destar i cui abitanti si richiese non poca perseveranza; ma, alla fine, il rispettabile padrone aperse e mostrossi.

Egli era un uomo alto e impettito, di sei piedi almen di statura, vestito d'un camiciotto di flanella rossa; una folta chioma, del colore del canape bruno, anzi che no scarmigliata, e la barba non tocca da alcuni dì dal rasoio, davano al degno uomo un aspetto, per non dir peggio, poco attrattivo. Ei rimase per alcuni momenti immobile, con in pugno la sua candela, squadrando i nostri viaggiatori con un certo far da persona canzonata e annoiata, veramente ridevole; e intanto che il nostro senatore si argomenta di dichiarargli lo scopo della sua visita, noi ci prenderemo la libertà di dire alquante parole sul fatto suo ai nostri lettori.

L'onesto e rispettabile John Van Trompe era in addietro un ricco benestante e possessore di schiavi nello Stato del Kentucky. Migliore a pan che a farina, come suol dirsi, dotato da natura d'un cuor grande, leale e giusto, accordato al suo corpo da gigante, egli era, pel corso d'alcuni anni, stato testimonio delle risultanze d'un sistema cattivo, del pari per l'oppressore, che per l'oppresso; ed alla fine, siccome un certo dì il cuore di John era divenuto grande tanto, da non poter portare più a lungo le sue catene, egli trasse fuor la sua coscienza gagliarda.

Tratto il portafoglio fuor della scrivania, ei varcò il fiume, e comperò nello Stato libero d'Ohio la quarta parte d'un *Township* (1), di buona e ubertosa terra; poscia affrancò in tutta regola tutti quanti i suoi schiavi, uomini, donne, fanciulli, e fe gli accasò in quella sua terra, ritirandosi, dal canto suo, in un poderetto solitario, a godervi d'una pura coscienza ed a meditare a suo agio.

— Siete voi uomo da ricoverare una donna e un fanciullo, inseguiti da cacciatori di schiavi? domandò il senatore.

— Credo, in fatti, d'essere tal uomo, rispose il nostro amico John, in tenore significativo.

— Lo sapevo.

— E se alcun viene, son qua ad accoglierlo. Ho con me sette figliuoli, alti ciascuno sei piedi, e parati a render buon conto a chiunque; onde fate i nostri complimenti a coloro, che volessero onorarci, e dite loro ch'e' possono venire quando più lor torni; per noi, tanto fa presto che tardi.

Così dicendo, John si pose le dita fra' capegli, e ruppesi a ridere.

Stanca ed abbattuta, l'Elisa si strascinò fino alla porta, portando in collo il figliuol suo, che dormiva della grossa. John le accostò la candela al viso, e dando in un tal quale brontolio di compassione, aperse una cameretta da letto, contigua alla cucina, dov'erano, e le fe' cenno ch'entrasse.

— Ascoltate, figliuola, venga chi vuole qui, non avete ad aver paura. Sono accostumato a questa specie d'imprese, ei le disse, mostrandole due o tre buone carabine, sospese al cammino; e la maggior parte di coloro, che mi conoscono, sanno che non tirerebbero un buon dado a tentare di portar via niente di casa mia, quando ci sono. Andate dunque a dormire, e dormite così tranquilla, come se vostra madre medesima vi cullasse.

E chiuse la porta.

— Poffariddio! la è bella come una pittura, diss'egli, ritornando al senatore. E queste belle fanciulle hanno maggior bisogno di salvarsi, per poco che nutrano de' sentimenti, che dee nutrire una donna.

Il senatore prese allora a contargli in breve la storia d'Elisa.

— Possibil mai! Che errore! andava esclamando il brav'uomo, durante il racconto. Egli è l'istinto della natura! Povera fanciulla! cacciata così, come una damma, e perchè? per affetti naturali, per fare quel che farebbe ogni madre! Oh! in fede mia, bestemmierei quasi, vedendo simili cose.

E col dorso della sua scarna e livida mano, il bravo John s'asciugava una lagrima, che gli correva lungo la gota.

— Volete che vel dica, straniero (1)? continuò John. Rimasi anni ed anni senz'unirmi a nessuna Chiesa, appunto perchè i ministri de' nostri dintorni predicavano che la Bibbia approvava tutte queste scelleratezze; siccome io non m'intendevo punto del lor greco e del loro ebreo, stetti contr'essi e contro la Bibbia: quand'ecco, un dì, m'imbatto in un ministro, che ne sapeva al par di loro di greco, e più ancora, ed era d'un'opinione tutto contraria; ed allora mi affezionai alla religione e mi unii ad una Chiesa. Questo è un fatto, vero, com'è vero che vi parlo.

Così discorrendo, John cavava il tappo ad una bottiglia di sidro spumante; ed offrendone al senatore una tazza, gli disse:

— Fareste bene a fermarvi qui sino a giorno. Basta ch'io chiami la vecchia, e in un batter d'occhio avrete preparato un letto.

— Grazie, amico, bisogna che continui la mia strada; debbo pigliar la carrozza per Colombo.

— Ben dunque, poichè vi è forza partirvene, farò alquanti passi con voi, per mostrarvi un sentiero migliore e più breve di quello, pel quale siete venuto.

John si allestì, e un momento dopo guidava, munito della sua lanterna, il cocchio del senatore, il quale, quand'e' si separarono, pose dieci dollari nella palma dell'altro:

— Per lei, diss'egli.

— Benissimo, rispose John.

E, scambiata una stretta di mano, n'andarono ciascun pe' suoi fatti.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

(1) Spazio di due o tre leghe quadrate, vario secondo gli Stati, e che, abitato da un certo numero di persone, diviene il *comune* politico. *Township* indica il territorio; *town* il territorio abitato.

(1) Quei del Kentucky appellano col nome di *straniero* chiunque lor si pari dinanzi.

PRUSSIA

Berlino 4 dicembre.

Come odesi, preparasi al Ministero dell'interno un progetto di legge, che completar deve l'attuale legislazione sulla stampa, nel modo proposto dal Governo per riguardo alla stampa forestiera, allorchè presentò la legge sulla stampa del 12 maggio 1851. Il progetto di legge dee principalmente restituire al ministro dell'interno la facoltà, toltagli, di proibire pubblicazioni forestiere. *(Austria.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 5 dicembre.

Più di 200 membri del Corpo legislativo si sono adunati iersera ad un banchetto per celebrare la proclamazione dell'Impero. V'erano stati invitati i ministri. Ciascuno dei commensali portava all'occhiello dell'abito un mazzolino di violette. Decoravano la sala due ritratti, l'uno dell'Imperatore Napoleone I e l'altro dell'Imperatore Napoleone III, allacciati insieme da ghirlande di fiori. Gli Orfeonisti, sotto la direzione del sig. Cantarel, eseguirono, durante il banchetto, varii pezzi di musica, che furono vivamente applauditi. *(G. P.)*

L'Arcivescovo di Parigi ha indirizzata ai parrochi della sua diocesi la circolare seguente:

« Signor parroco,

« L'Impero è proclamato. L'eletto del popolo s'intitola Imperatore dei Francesi *per la grazia di Dio e la volontà nazionale*. Non mai, infatti, il dito di Dio fu più visibile, che negli avvenimenti, i quali condussero questo gran risultato. Non mai la volontà della nazione si espresse in modo più autentico, più invariabile e più energico. Luigi Napoleone, secondando le più nobili inspirazioni, dichiara oggidì, nelle più solenni circostanze, al cospetto di Dio e degli uomini, che vuole fondare il suo Regno *sulla religione, sulla giustizia, sulla probità, sull'amore delle classi sofferenti*.

« Accogliamo con lieto e riconoscente animo un tal giuramento. Resti esso scritto nel cielo, come nel cuore dei popoli; e il soccorso divino scenda con abbondanza sopra colui che finora si è mostrato così degno della gran missione ricevuta.

« Voi sostituirete, sig. parroco, all'attuale preghiera, fatta pel capo dello Stato, negli uffizi pubblici della Chiesa, la formula seguente, coll'orazione: *Quaesumus etc.: Domine, salvum fac Imperatorem nostrum Napoleonem, et exaudi nos, etc.*

« Gradite, ecc.

« † MARIA DOMENICO AUGUSTO, *Arcivescovo di Parigi.* »

Altra del 6.

Il *Moniteur* annunzia, per via telegrafica, la promulgazione dell'Impero in un gran numero delle città de' Dipartimenti.

Leggesi pure nel *Moniteur*: « I sigg. Alexandre e Cournot, ispettori generali dell'istruzione pubblica, in giro d'Ufficio ne' Dipartimenti del Ponente, ricevettero l'ordine di visitare le Scuole secondarie ecclesiastiche della diocesi di Luçon, conforme all'art.º 70 della legge del 15 marzo 1850.

« Il lunedì, 29 novembre, si presentarono a monsignore il Vescovo di Luçon, per fargli noti gli ordini, loro dati; ed il mercordì, 1.º dicembre, si recarono nella Scuola secondaria ecclesiastica di Chavannes, visitarono tutte le parti dell'Istituto, e si fecero render conto dell'ordinamento degli studii.

« Il giovedì seguente, 2, fecero la lor visita ad un Istituto analogo a Sables-d'Olonnes, e vi raccolsero tutte le informazioni, proprie ad illuminare il Governo sull'esito della loro missione. »

America.

L'*Humboldt* recò notizie di Nuova York, in data del 20 scorso novembre. La vertenza delle isole Lobos è stata appianata. Avvisi del Messico annunziano che nuove sollevazioni scoppiarono in quel paese.

Dispacci telegrafici.

Londra 7 dicembre.

Il cancelliere dello scacchiere, d'Israeli, annunziò nella Camera de' comuni aver l'Imperatore dei Francesi dichiarato uffizialmente di voler riconoscere assolutamente tutti gli atti internazionali dal 1815 in poi (quindi anche i trattati di Vienna.)

Parigi 7 dicembre.

Quattro e 1/2 per 0/0. 105.75; Tre p. 0/0. 82.10.

Stoccolma 30 novembre.

Il miglioramento nella salute del Re continua.

Amsterdam 6 novembre.

Metall. 5 p. 0/0. 78 3/16; 2 1/2 p. 0/0. 41 1/4; Nuove, 91 3/4.

AVVISI PRIVATI.

N. 20115-8913 Sez. II.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

AVVISO

Volendo il Municipio procedere ad un ulteriore esperimento, colle stesse norme dei precedenti Avvisi per i beni immobili di ragione del Monte di Pietà, marcati dai Lotti qui sotto elencati, si avverte che, nel giorno 21 dicembre p. v., alle ore 4 pomeridiane, sarà chiuso il protocollo delle offerte, e nel successivo giorno 22, ad un'ora pomeridiana, il Municipio procederà in seduta pubblica, nella sala del Consiglio, all'apertura delle schede.

Si accolgono offerte anche inferiori al prezzo di stima indicato nell'Avviso N. 6788-2915, ed anche con la facilitazione di permettere che il pagamento del prezzo di delibera sia fatto per la metà, dieci giorni dopo della data partecipazione della delibera stessa, e l'altra metà non più tardi di anni quattro, decorribili dal primo pagamento, ritenuto che l'acquirente dovrà pagare sopra questa somma, che resterà nelle sue mani, l'interesse del 5 per cento, restando riservato al Municipio di accettarle o meno, secondo che troverà conveniente, e salva sempre la superiore Delegatizia approvazione.

Le offerte che superino, o corrispondano alle stime, saranno definitivamente accettate.

Anche gli applicanti, che offerissero un prezzo minore della stima, dovranno sempre depositare, o con Cartelle della Cassa Risparmio, o in denaro, il decimo almeno della stima del Lotto, al cui acquisto concorre.

Le prescrizioni da eseguirsi dagli applicanti, le condizioni tutte, e le norme della vendita, sono quelle medesime, contenute nei precedenti Avvisi, salve le modificazioni portate col presente Avviso.

Saranno sempre accettate in pagamento le Cartelle della Cassa Risparmio per l'intero loro valore nominale di capitali ed interessi.

Presso la Sezione II municipale, sarà esposto ogni giorno, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, un Prospetto di tutti i fondi stabili, che si pongono in vendita, esistenti tanto nella Provincia di Venezia, che in quella di Treviso, colle necessarie indicazioni sulla identificazione dei medesimi e sui titoli relativi, ed aggiuntovi pei beni affittati la rendita, che l'Istituto ne percepisce, e i nomi degli affittuali, i cui diritti dovranno essere rispettati.

Una copia del Prospetto medesimo si troverà esposta in Treviso all'Ufficio municipale.

Venezia li 24 novembre 1852.

Il Podestà GIOVANNI Conte CORRER.

L'Assessore municipale Nob. Pier Girolamo Venier — *Il Segretario* A. Licini.

Num. del Lotto	Qualita' ed ubicazione degl' immobili	Numero anagrafico	Valore del Lotto
1	Casa e magazzino, S. Marco, Calle Fiubera	939	4033.40
2	Bottega in Spaderia a S. Marco	676	7101.80
3	Bottega con stanza ivi	700	7460.40
4	Casa e magazzino a S. Stefano, Corte dello Spezier	2790	10657.—
5	Magazzino ivi Corte Pizzocchera	3516	1500.—
6	Casa a Sant'Angelo, Corte dell'Oglio	3843	3018.40
7	Casa in quattro piani a S. Moisè, Corte Foscari	1840, 1842	23341.40
8	Carati 11 di casa a S. Stefano Corte Falier o Vitturi	2924	1950.40
9	Casa a S. Luca, Calle dello Spezier	4596	5129.20
10	Casa a S. Salvatore, Corte della Cerva	5134	2299.40
11	Magazzino idem	5134	849.40
12	Casa e bottega in Calle dei Stagneri, S. Salvatore	5235, 5236	13546.40
13	Bottega a S. M. Formosa, Calle Casselleria / Casa idem	5330 / 5329	6321.80
14	Casa in due appartamenti a S. Marina, Calle del Forno	5970	4391.40
15	Casa in tre piani a' SS. Gio. e Paolo, Calle della Testa	6361	9000.—
16	Casa in tre piani a' SS. Apostoli, Salizzada del Pistor	4549	13102.20
17	Casa a S. Marziale, Calle dei Morti	3439	1875.—
18	Casa a S. Ermagora, Corte Zulian	2269, 2270	6000.—
19	Casa in due piani a S. Leonardo, Calle Emo / Casa in due piani idem Calle S. Antonio	1558 / 1564	6235.60
20	Casa terrena idem idem	1561	600.—
21	Quarto e quinto piano di casa in Ghetto Novissimo	1445	2313.80
22	Casa in secondo e terzo piano in Ghetto Vecchio / Due camere nel secondo piano idem	1189 / id.	6007.80
23	Casa a S. Geremia, in Campo	310	3730.40
24	Casa sulla Fondamenta di S. Giobbe, Calle del Braccio Nudo.	668, 669	1141.60
25	Bottega a S. Cassiano, Fondamenta dell'Oglio	1779	1524.40
26	Bottega idem Calle dello Sturion	671	572.20
27	Magazzino idem Calle del Figher	467	1091.80
28	Bottega e vôlta, idem Calle del Bò	825	1920.—
29	Casa in due piani, ai Frari, Stretto Gallipoli	3025	3480.40
30	Casa a S. Giacomo, Fondaco dei Turchi	1738	4300.—
31	Casa e bottega a S. Simeone Profeta, ai Bari, Calle Sagredo	1248, 1249	3000.—
32	Casa e bottega a S. Pantaleone, in Salizzada	109, 110	2452.80
33	Casa a S. Nicola da Tolentino, Calle Falier	121	1528.80
34	Casa / Casa / Casa a S. Nicola da Tolentino, Calle Falier	125 / 124 / 123	2362.—
35	Casa e bottega in Salizzada a S. Pantaleone	127, 128, 129	1393.60
36	Magazzino a S. Nicola da Tolentino, al Gaffaro	3517	947.20
37	Due magazzini ai Carmini, Corte del Calderer	2912	806.32
38	Casa a S. Margherita, in Campo / Due botteghe idem	2979 / 2977, 2978	10093.80
39	Metà di casa idem Fondamenta Soranzo	346	2325.40

Num. del Lotto	Qualita'	Numeri civici	Importo del Lotto	Comune censuario
40	Casini due presso la piazza	533-34	5235.—	Comune di Gamberare.
41	Terreno di campi 1 1/4, 137, Frazione di Bosco Piccolo / Casa, terreno di campi — 2/4, 158		3932.80	Comune di Gamberare.
				CITTA' DI TREVISO.
42	Bottega / Casa in tre piani	582 / 581	9520.—	S. Lorenzo.
43	Bottega, forno e casa / Corte e stalla / Casa / Casetta / Bottega / Bottega e casa / Bottega / Casa / Tre granai	585 / 585 / 586	22989.60	S. Martino.
				TREVISO ESTERNO.
44	Casino e poca terra in Selvana / Casetta con poca terra, ivi; casino e poca terra, ivi		14000.—	Parrocchia della Madonna di Rovere.
45	Campi 18 1/4, 129, con casa in Casacorba		8246.40	Distretto di Castelfranco.

LIVELLI ATTIVI.

Num. del Lotto	Cognome e nome del livellario	Ubicazione	Annuo canone	Importo del Lotto	Annotazioni
46	Zecchin Todesco Angela	Ss. Ermagora e Fortunato in Venezia, ai civici NN. 2149, 2150, 2151, 2188, porzione di palazzo diviso in due piani	1200.—	22298.60	Aggravato del livello passivo, a favore di Vivante Lazzaro, per austr. L. 85.07.
47	Rossi Antonio	Provincia di Padova, S. Donà di Gradica, campi 5 1/4, 137.	168.68	3373.60	

GRAN TEATRO LA FENICE.

Artisti pel Carnovale e Quaresima

Salvini Donatelli Fany — *Prima donna*
De Gianni Vives — *altra prima donna*
Graziani Lodovico — *Primo tenore*
Varesi Felice. — *Primo basso baritono*
Lanzoni Alessandro — *Primo basso profondo*
Sperati Giuseppina — *Prima donna comprim.*ª
Giorgi Raffaele — *Tenore comprimario*
Dragone Francesco — *Basso idem.*
Berini Carlotta — *Seconda donna*
Zuliani Angelo — *Secondo tenore*
Bellini Andrea — *Secondo basso*

Maestri per le nuove opere.

Cav. Giuseppe Verdi, e Bosoni Ercole Carlo.

Ballo

Monticini Antonio — *Coreografo*
Marmet Melina, Durand Eugenio — *Primi ballerini di rango francese*
Velard Paolina — *Prima ballerina italiana*
Muneghini Rossi Adelaide, Monticini Marietta — *Prime mime*
Schiavo Vincenzo, Rossi Raffaele — *Primi mimi*
Lorea Luigi, Bini Giuseppe, *altri mimi.*

Con N. 30 primi ballerini di mezzo carattere.

Con N. 24 corifei e 12 ragazzi della Scuola di questo Gran Teatro la Fenice.

A tutto dicembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Sospirolo, avente la popolazione di anime N. 2773, la più parte povere con istrade abbastanza buone e coll'assegno annuo di lire 1400.

Gli aspiranti dovranno produrre nel detto termine le loro istanze, corredate, oltre che dei documenti di libero esercizio di medicina e chirurgia, degli altri, prescritti in simili aspiri.

Belluno, li 25 novembre 1852.

Il R. Commissario distrettuale G. B. MONEGO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6454-P. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio 6 corrente N. 2589-R di S. E. il Governatore generale civile e militare Feldmaresciallo conte Radetzky, viene col presente Avviso aperto il concorso a *due* posti di Commissario di Delegazione di I classe, ai quali va annesso l'annuo soldo di fiorini 1200 e l'ottava classe, nonchè a *sei* posti di Commissario di Delegazione di II classe, coll'annuo soldo di fiorini 1000 e la nona classe.

Chiunque intende aspirare ad uno dei posti suindicati, dovrà far pervenire, entro il giorno 25 corrente, a questa Luogotenenza, a mezzo dell'Autorità da cui attualmente dipende, la relativa documentata istanza.

Ogni concorrente dovrà comprovare l'età, gli studii percorsi, i servigii prestati e le cognizioni di lingue che possedesse.

Si ricorda l'esatta osservanza delle prescrizioni della legge sul bollo.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia il 7 dicembre 1852.

GUICCIARDI, *Segretario*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 DICEMBRE 1852. — Ha continuato vivacità d'affari in olii, che imbottati si pagarono a d.ⁱ 250 di Monopoli, Otranto, Bari e Susa ordinario, e da d.ⁱ 250 a 255 di Rossano e Corigliano, di Corfù vecchio viaggiante a d.ⁱ 246. Una vendita di migliaia 50 baccalà a L. 18.75; cospettoni con molte ricerche a prezzi sostenuti, i nuovi a L. 95, schiavi di dazio. Ricerca nelle granaglie, un carico frumento di Galatz a L. 14; due carichi frumentoni di Danubio a L. 10, tutti viaggianti come stanno. — Molte le transazioni in carte; le Banconote ad 87 1/4; il Prestito lomb.-veneto a 92, godimento 1.º dicembre, in ricerca; le Metalliche ad 82 1/2; affari per consegna a prezzi più elevati.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 9 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — 0/0	94 9/16
dette detto	» 4 1/2 »	84 7/16
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		126 1/2
detto, » » » » 1839, » 100 »		138 —
detto, lettera A	» 1852, al 5 — 0/0	95 5/16
detto, » B	» » » — »	— —
detto, 5 0/0 1852		95 1/4
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca; al pezzo		1350 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2370 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt	» » 200	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	730 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . . Rs. 171 1/4 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . » 160 1/2 a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . . Fior. 115 1/4 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . » 114 1/2 a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . » — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane. . . . » 112 1/2 a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini . . . . » 11-20 — a 3 mesi —
— — — . . . . » 11-18 — br. term. —
Lione, per 300 franchi . . . . » 135 — a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache . . . . » 115 — a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi . . . . » 134 3/4 a 2 mesi L.
Parigi, » » » . . . . » 135 1/4 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino . . . . Parà — — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . . . » — — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali . . . . 19 1/2 0/0.

MONETE. — VENEZIA 9 DICEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:38	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:13 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:11 —
— in sorte	» 14.07	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 fr.	» 5:88 1/2
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:51 —
— di Genova	» 94:—	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20.20	Conversione godimento 1.° novembre	88 —
— di Savoia	» 33:40	Oblig. metall. a 5 0/0	82 — L.
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dic.°	91 1/2
Doppie d'America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:55		
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 9 DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 1/2 D.	Londra	eff. 29-50 —
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 3/8 D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 297 — D.	Milano	» 99 5/8
Bologna	eff. 622 1/2 D.	Napoli	eff. 517 1/2
Corfù	» 608 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 5/8 D.
Firenze	» 97 1/2 D.	Roma	» 622 — D.
Genova	» 117 1/4 D.	Trieste a vista	» 259 —
Lione	» 117 1/2 D.	Vienna idem	» 259 1/4
Lisbona	» — —	Zante	» 606 — D.
Livorno	» 97 1/2 D.		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 9 dicembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Firenze:* I signori: Runnacles Giovanni e Jacoby Enrico, possid. inglesi. — Da *Trieste:* Samson Enrico, negoz. di Brunswick. — Da *Livorno:* Bandini Pietro, negoz. di Livorno. — Da *Bergamo:* Weimann Alberto, dott. in medicina di Winterthur.

PARTITI. — Per *Treviso:* I signori: di Porcia conte di Ortenburg principe Alfonso, I. R. ciambellano, ecc. — Per *Firenze:* Theotoki conte Spiridione, di Atene. — Richard Luigi Antonio, propr. di Drome. — Per *Milano:* Wyse Guglielmo, Inglese. — Per *Trieste:* Clarck Alessandro J., Inglese. — Trevelyan Willonghby Enrico, magg. inglese. — Russell Edoardo L., capitano inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 dicembre. Arrivi 636 — Partenze 565

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 9, 10 ed 11 in S. GIULIANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 9 DICEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 0	28 1 2	28 2 1
Termometro, gradi	5 6	5 8	5 8
Igrometro, gradi	82	82	83
Anemometro, direzione	S. E.	— O. —	N. O.
Stato dell'atmosfera.	Nuvoloso.	Nebb. densa	Nebbia.

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 10 DICEMBRE.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da A. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Il savio di Babilonia.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

DOMANI, SABATO 11 DICEMBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Spettacolo straordinario variato di fisica-ricreativa, meccanica, palingenesia e prestigio, del fisico-meccanico-prestigiatore *Primo Garbi*, Mantovano. — alle Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 11 Dicembre. Anno 1852. - N. 150.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 10650. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Morì in Castelnovo il dì 20 gennaio anno corr. Lorenzutti Gio. Batt. del fu altro Gio. Battista, lasciando tre figli Nicolò, Gio. Batt. e Benedetto, e facendo testamento nuncupativo raccolto nel giudizial protocollo 4 maggio p. p. n. 3879, col quale istituì erede sua moglie Maria nata Morgan e con sostituzione dopo la sua morte del figlio Gio. Battista.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo di dimora del figlio Nicolò Lorenzutti, viene esso diffidato a doversi insinuare presso la medesima nel termine di un anno, presentendo la sua dichiarazione sull' eredità paterna: con avvertenza che altrimenti si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso degli altri che già si sono insinuati, e dell' avv. di questo Foro D.r Francesco Belgrado, che gli viene costituito in curatore.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 23 novembre 1852.

L' I. R. Cons. Pretore

CORTINI.

Barbaro, Scritt.

N. 11864. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si dà col presente notizia all' assente Giuseppe fu Lorenzo Miani di S. Vito di Cranglio Distretto di Cervignano, e d' ignota dimora, essendogli deputato a di lui pericolo, e spese in curatore questo avv. Federico D.r Pordenon affinchè lo rappresenti, e lo difenda contro la petizione in di lui confronto prodotta da questo Civico Ospitale Maggiore a mezzo del proprio amministratore sig. Francesco del Fabbro, in punto pagamento di a. l. 600, per interessi maturati sul capitale a mutuo dipendentemente ad istrumento 22 luglio 1844, sopra la quale venne fissata l' Aula 20 gennaio p. v. ore 9 mattina.

Il presente verrà per tre volte consecutive inserito nella pubblica Veneta Ufficiale Gazzetta per norma, e direzione, e perchè sappia esso assente munire, volendo, il curatore de' necessarii documenti, titoli, e prove, oppure indicare altro procuratore.

CROCIOLANI, Pret.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Udine,

Li 26 novembre 1852.

N. 11480. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel 25 maggio 1849 mancò ai vivi in Ospedaletto Antonia Doraso fu Gio. con testamento nuncupativo con cui istituì erede il fratello Gaetano. Fra i successibili legittimi figurano anche Gio., e Veneranda Quaglio nelle rappresentanze della loro madre Giovanna Doraso sorella della predetta defunta.

Ignorandosi il luogo di dimora delli suddetti Giovanni, e Veneranda Quaglio, e venendo anzi accennato che quest' ultima sia morta, si eccitano li medesimi, o loro rappresentanti ad insinuare presso questa Pretura entro un anno la loro dichiarazione sull' indicato testamento, del quale potranno aver ispezione, e copia, giacchè nel caso contrario l' eredità verrà definita con quelli che s' insinueranno.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 23 novembre 1852.

Il R. Cons. Pret. Dirigente

PIETRA.

N. 37718. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giovanni Pregnolatto assente e d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da Lucia Zaja villica ab. in Taglio di Po di Ariano una istanza nel giorno 22 novembre andante al n. 37718, contro di esso Giovanni Pregnolato, per restituzione in tempo onde reclamare contro il Decreto di questo Tribunale 20 settembre p. p. attergato alla petizione n. 31036, in punto che sia dichiarato giud. morto esso Giovanni Pregnolato e sciolto in conseguenza il matrimonio sussistente coll' Attrice.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Giovanni Pregnolato è stato nominato ad esso l' avv. D.r Bia in curatore ad actum in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il giorno 11 gennaio p. v. ore 11 ant. pel contraddittorio all' Aula I.ª Verbale di questo Tribunale e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Malenza, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 25 novembre 1852.

Domeneghini.

N. 16026. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto essere stato con odierna deliberazione interdetto dal libero esercizio di ogni diritto civile Giacomo Dal Pian fu Gio. Batt. di Longare essendogli stato deputato in curatore il proprio cognato Pietro Bon di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Longare, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente

BORGO, Cons,

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 12 novembre 1852.

Rosenfeld.

---

al N. 19528. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra istanza delli nobili sig. Andrea, Francesco, e Luigia Campo, Elena Campo Medin, ed Antonietta Campo Fava rappresentati dall' avv. Piccinali prodotta contro Francesco Menapace fece luogo alla subasta dello stabile sottodescritto pel primo esperimento della quale fu fissato il giorno 3 gennaio p. v., pel secondo il giorno 31 detto, e pel terzo nel giorno 21 febbraio successivo sempre dalle ore 9 antim. sino alle ore 3 pom, da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle Udienze del Tribunale medesimo.

L' asta seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare il decimo dell' importo della stima.

II. L' offerente che rimarrà deliberatario dovrà entro otto giorni decorribili dal dì della delibera depositare in Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Padova il prezzo mediante il quale si sarà reso deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà oltre il prezzo suddetto sostenere a suo carico tutte le spese esecutive dal pignoramento in avanti da liquidarsi od amichevolmente, o dal Giudice.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione senza comprovare il pagamento del prezzo, e delle spese.

V. Le rendite, ed i pesi dello stabile compreso il canone dovuto al sig. Silvestro Camerini staranno ad utile, e danno del deliberatario dal dì della delibera semprechè però abbia luogo l' aggiudicazione.

VI. Nel primo, e secondo esperimento lo stabile non sarà deliberato che al prezzo della stima di a. l. 11141 : 20, o maggiore di essa, e nel terzo esperimento anche a prezzo minore purchè sia sufficiente a dar pagamento alli creditori.

VII. Ove il deliberatario non adempisse agli obblighi sopraindicati di pagamento del prezzo, e delle spese, seguirà a tutto suo carico la vendita mediante altro esperimento, e resterà responsabile di ogni conseguenza, e quindi non potrà essergli restituito il deposito fatto per essere ammesso ad offrire se prima non abbia pareggiata ogni conseguenza di danno.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova in contrada Porciglia al civ. n. 2760 vecchio, e n. 3140 nuovo, censita alla ditta Menapace Francesco di Antonio livellario a Camerini Silvestro marcata col num. di mappa 1657, colla superficie di pert. met. 0 : 53, e colla rendita di a. l. 354 : 90.

Locchè per tre volte consecutive di settimana in settimana s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigga all' Albo del Tribunale, e nei pubblici luoghi di questa Città.

L' I. R. Presidente

Cav. DE MENGHIN.

Caneva, Cons.

Graziani, Cons.

Zadra, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 24 novembre 1852.

G. B. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 12646. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto, che nei giorni 31 gennaio, 1.° e 9 febbraio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nella propria Cancelleria sotto la direzione e sorveglianza di apposita Commissione i tre primi esperimenti d' incanto per la vendita giudiziale dello stabile oppignorato sopra istanza di Antonio Ballina fu Giacomo di Vicenza, in confronto di Ziggiotti Gio. Batt. fu Antonio, domiciliato alla Motta Comune di Costabissara, descritto al protocollo di stima 23 ottobre 1851 al n. 9811, ad ogni aspiaante ostensibile sotto alle sebnenti

Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sottodescritto, che al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo maggiore della stima giudiziale ascendente ad a. l. 3425, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a copoire i creditori iscritti fino al prezzo, o valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima ossia a. l. 342 : 50. Questo deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario: il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato, ed essere in cui si trova, e com' è descritto nella giudiziale perizia, e colle servitù attive, e passive che vi fossero inerenti, e così pure con ogni altro peso, a cui fosse soggetto, senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera, ed anteatti, salvo conguaglio per le rendite, e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, erariali, provinciali, e comunali, al quale effetto dovrà trasportare a norma, e nel termine di legge alla propria ditta lo stabile deliberatogli.

VII Dal giorno della delibera, e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione del l' annuo 5 per 0|0. Non essendovi bisogno di procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dalla delibera, per quanto si estendono i crediti iscritti, agli aventi diritto, e l' eventuale civanzo sarà dal deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata. Dovendosi far luogo alla graduatoria il prezzo sarà pagato entro giorni 30 da che il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali antecipate dall' esecutante in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese, e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte, che si trovassero insolute, sotto sua responbilità.

X. Il deposito, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi in monete sonanti metalliche, d'oro, e d' argento comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni d' asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle imposte condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione dello stabile.

Una casa di abitazione con annessivi campi 1 : 1 : 44, di terra broliva in parte piantata, vignata, con gelsi, posta in Arzignano in contrada Castello, nella mappa censuaria stabile di Arzignano Castello ai n. 1080, 1081, 1082, il tutto confinato a mattina dai beni Molon D. Antonio, a mezzodì dalla strada comune, a sera parte Ziggiotti Giovanni, e parte Bori fratelli Valentino e Matteo, ed a tramontana in parte il suddetto Ziggiotti, e parte dalla mura di cinta del Castello, stimata giudizialmente a. l. 3425.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 26 novembre 1852.

Il R. Dirigente

MENEGHINI.

Aldighieri, Scritt.

---

al N. 37408. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia fa noto, per ogni effetto di legge, che con odierna deliberazione ha dichiarato chiuso il concorso dei creditori stato aperto sulla sostanza dell' oberato Giacomo Guadagnin con Editto 15 settembre a. c. n. 30549.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti nonchè inserito nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Consig. Aulico Presidente

FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.

Grubissich, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 2 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 4234. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con Decreto odierno questa Pretura dichiarò interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze per imbecillità, Francesco Turretta del fu Domenico di Boccon, e gli ha deputato in curatore il di esso figlio Paolo dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,

Li 23 novembre 1852.

PROVASI, Pretore

Clerici, Scritt.

N. 10194. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierno Decreto fu interdetto per prodigalità Valentino q. Giuseppe Fornasaro di Bottenico cui fu nominato in curatore Luigi Pizzi di Bottenico,

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 7 novembre 1852.

Il Pretore Dirigente

DRAGHI.

N. 17567. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 8, 13 e 15 gennaio p. f. anno 1853 dalle ore 10 alle 12 del mattino, avranno luogo nella Cancelleria di questa Pretura gli esperimenti per la vendita degli immobili sottodescritti ed esecutati ad istanza del nob. cavaliere Giuseppe De Bombardini di Bassano, a pregiudizio di Paolo Campagnaro di Cittadella e della giacente eredità del fu Girolamo Campagnaro rappresentata dal curatore avv. Facchini, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun aspirante alla subasta, tranne la parte esecutante per aver già sostenute le spese esecutive, dovrà prima di offrire depositare presso la Commissione subastante in valuta sonante in pezzi da 20 k.ni, od in monete d' oro, o d' argento a tariffa, giusta la Patente 1.° novembre 1823, a. l. 300 a cauzione delle offerte, che poi resteranno a sconto della delibera da farsi ed a garanzia dell' eseguimento delle condizioni successive.

II. Li stabili saranno venduti in un sol lotto con tutti li pesi ad essi inerenti, e relative servitù dominanti, e servienti che vi fossero, ed usi, senza alcuna responsabilità all' esecutante, che non derivi dal fatto proprio, e saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo di stima, o superiore alla stessa, osservato però in proposito il Regolamento Giudiziario.

III. Il deliberatario conseguirà dal giorno della delibera l' amministrazione, e godimento delli stabili deliberati, trattenendo il prezzo della delibera in sue mani, sopra cui però pagherà l' interesse posticipato del 5 per 0|0 all' anno dal giorno della detta delibera a chi di ragione, per tutto il tempo necessario, acciò segua, e passi in giudicato la graduatoria definitiva dei creditori inscritti o per quello, ove non vi fossero creditori da graduare, occorrente ad assegnare il prezzo della delibera al creditore esecutante in pagamento delli suoi crediti inscritti o privilegiati ante classem.

IV. Eseguiti li superiori estremi del n. 3, il deliberatario dovrà pagare gl' interessi, ed il prezzo della delibera in effettivi pezzi da 20 k.ni, od in monete d' oro, o d' argento a tariffa come sopra, a chi di ragione entro otto giorni successivi a quello, in cui gli sarà notificato il Decreto di assegno, e dietro simile pagamento gli sarà aggiudicata la proprietà delli stabili descritti qui sotto.

V. Le spese e tasse relative all' atto di delibera, di definitiva aggiudicazione, e trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario, siccome a di lui carico dal giorno della delibera saranno tutti li pesi, e pubbliche imposte ordinarie, e straordinarie aggravanti li stabili acquisiti. Le imposte arretratte, se vi fossero, saranno pagate dal deliberatario stesso, prelevandone però l' importo del prezzo della delibera, e nel caso che prima fossero state pagate dall' esecutante, saranno a di lui favore prelevate dal prezzo della delibera stessa, collocandolo ante classem.

VI. Il deliberatario col prezzo della delibera rimasto in sue mani, dovrà pagare, prelevandole dal prezzo offerto, entro otto giorni successivi alla delibera, all' avv. Torresan, procuratore dell' esecutante, tutte le spese, e competenze dell' esecuzione, che saranno liquidate dal Giudice, come da specifica da prodursi.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopradescritti nelle superiori condizioni, si procederà a tutte di lui spese, e danni al reincanto degli stabili deliberatigli, e sarà autorizzato l' esecutante a prelevarne l' importo dell' eseguito deposito prescritto al n. 4.

Stabili da subastarsi in Confine di Tezze in contrada Campagnari.

Casa in tre piani con corte, ed orto annessi, marcata al comunale civ. n. 263, e descritta ogni cosa in censo stabile alli n. 538, 551, per pert. cens. 1 : 85, colla rendita di l. 26 : 83 complessive, tutto fra i confini a levante Lago Giovanni, a mezzodì strada comunale, a ponente Campagnaro Andrea, a tramontana Danielon, stimati del valore depurato di a. l. 1750.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Bassano,

Li 30 novembre 1852.

DE NORDIS, Pretore

Il R. Cancelliere

Ceriali.

N. 38434. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 26 gennaio 1853 alle ore 10 della mattina presso l' Aula II.ª Verbale di questo Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascrttta azione creditoria che sarà deliberata al maggior offerente alle condizioni qui sottoindicate.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita il dì 2 marzo 1853 egualmente alle ore 10 della mattina, nel suddetto luogo avrà luogo il secondo incanto alle medesime condizioni.

Che riuscindo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 20 aprile d. a. alle ore 10 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui l' azione creditoria stessa sarà deliberata al maggior offerente alle condizioni stesse.

Azione creditoria.

Azione per a. l. 2400 ed accessorii professata verso il sig. Consig. Angelo D.r Frari dall' eredità del fu Luigi Paruta in dipendenza ad Istromento notarile in atti giuriati 13 giugno 1842, e in conseguenza dello spoglio cui per l' insolvenza suunominato Consig. debitor principale verso Angelo Ricchetti soggiacque qual pieggio solidario Luigi Paruta dei beni di sua ragione.

Condizioni.

I. Che nei due primi esperimenti non segua delibera che per prezzo corrispondente al nomiuale importo dell' azione da subastarsi;

II. Che nel terzo possa la detta delibera seguire a qualunque prezzo inferiore al suddetto importo nominale;

III. Che il solo esecutante Zanadio sia immune da deposito e dal versamento del prezzo di delibera fino però alla conse-

renza del complessivo suo credito giudicato sub C.

IV. Che qualunque altro oblatore dobba garantire la propria offerta con a. l. 60, da restituirglisi al ritiro dell' offerta, e che all' atto della delibera il maggior offerente debba pagare alla Commissione giudiziale il prezzo offerto nonchè all' esecutante l' importo delle spese esecutante da liquidarsi d' accordo od altrimenti in via giudiziale;

V. Che soltanto dietro questo duplice pagamento venga rilasciato al maggior offerente il relativo Decreto con tutti quegli atti che l' esecutante rilascierebbe pel più sicuro esercizio dell' azion deliberata;

VI. Che l' asta e successiva delibera debba seguire senz' alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa Città e nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Con.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 29 novembre 1852.
Domeneghini.

N. 7815. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Si fa noto che con odierno Decreto venne dichiarata maniaca la villica Paola Marsan fu Gio. Maria, e come tale interdetta le fu deputato a curatore il suo marito Pietro Pivato.

Da l' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 26 novembre 1852.
DE MAURIZIO, Pretore.

N. 6287. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Si fa noto, che li Angelo padre e Leonardo figlio Pojana di Pojana e il Rev. D.n Giuseppe Pojana Mansionario nella Collegiata di Cividale colla odierna istanza a questo numero hanno dichiarato di revocare li due seguenti mandati di procura rilasciati a Francesco di Angelo Pojana di Pojana.

A) Procura 20 dicembre 1851 rilasciata da Angelo Pojana zio e Prete Giuseppe Pojanà nipote, autenticata dalla Deputazione Comunale di Attimis, e vista nella verità delle firme dall' I. R. Pretura in Tarcento.

B.) Procura 5 agosto 1852 rilasciata da Angelo padre e Leonardo figlio Pojana, autenticata nella verità delle firme dalla Deputazione Comunale di Faedis.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed a seconda della fatta domanda anche in Monfalcone, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento,
Li 15 novembre 1852.
Il R. Canc. Dirigente
LORIO.

N. 8131. 1.a pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Belluno notifica col presente, aver con odierno Decreto interdetto per prodigalità il nob. Claudio Cappellari della Colomba, del vivente Commendatore Bartolommeo, di qui, e deputatogli in curatore l' avv. di questo Foro D.r Antonio Palatini.

L' I. R. Presidente
VENTURI.
Rigo, Cons.
Fontana, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 2 dicembre 1852.
Battay, Dirett.

N. 6995. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Sacile, si rende noto a chiunque che nei giorni 17 gennaio, 17 febbraio e 14 marzo 1853 dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguirà nella sua residenza la subasta degl' immobili sottodescritti, sopra istanza di Valentino Fornazotto Grillo, negoziante di questa Città, rappresentato dall' avv. Astori, ed al confronto di Valentino fu Gio, e Laura Pizzamiglio Balderini, abbocatori del dazio C. F., di Sacile, debitori esecutati, e dei creditori inscritti Rev. D.n Giuseppe Luigi Michelin di Orsago di Conegliano, e Luigi Scottà fu Osvaldo, negoziante di Portogruaro, e ciò sotto le condizioni seguenti.

I. Ciascun oblatore meno [illegible] previo deposito a cauzione del decimo di a. l. 12,000, prezzo di stima degl' immobili, ed in effettivi pezzi da 20 k.ni l' uno, esclusa qualunque carta monetata, valuta erosa, proclamata o di sospetta proclamazione.

II. Nei primi due esperimenti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore della stima. Pel terzo esperimento non vendendosi almeno al prezzo di stima, avranno luogo le pratiche del par. 140 del Giud. Regolamento.

III. Otto giorni dopo seguita la delibera, il deliberatario dovrà versare la residua somma a pareggio del prezzo di delibera dopo imputato il già fatto deposito a cauzione dell' asta; in difetto si rinnoverà l' asta a tutte sue spese salva la rifusione d' ogni altro danno.

IV. Ogni spesa relativa, ed ogni responsabilità starà a carico del deliberatario dal momento della delibera in poi.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Casa in Sacile, ed in quella mappa al n. 1698, di cens. pert. 0 : 40, rendita l. 188 : 16, con orto aderente in mappa al num. 1697, di pert. 0 : 68, rendita l. 3 : 33, cui confina a levante fiume Livenza, mezzodì strada Regia, ponente contrada dell' Oca, ed a tramontana Cadenonsi Vincenzo.

Ed il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura, in piazza di Sacile, e pubblicato per tre volte nel foglio d' Annunzii di Venezia.

VESCOVI.
Dall' I. R. Pretura in Sacile,
Li 4 dicembre 1852.
Soranzo, Suss.

---

ad N. 13789. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Si avverte che nel 29 dicembre 1852, avrà luogo presso questo Tribunale la convocazione di tutti i creditori verso l' eredità del fu Giuseppe di Salvador Levi. Ciò si deduce a pubblica notizia per le discipline e comminatorie dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Bassi, Cons.
Lazarich, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 30 novembre 1852.
G. Batt. De Probst, Scritt. f. f. di Speditore.

N. 10256. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza del nob. Abate D.n Ottavio Muttoni di Vicenza contro Francesco Carraro domiciliato a Pozzo nei giorni 23 dicembre, 20 gennaio e 3 febbraio p. v. sempre alle ore 9 ant., nell' Aula di questo Tribunale avranno luogo li tre esperimenti d' asta giudiziale degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso verun aspirante se non previo deposito al consesso incaricato della vendita del decimo del prezzo della stima rilevata in a. l. 5823 : 40, che sarà restituito sull' istante a quelli che non rimarranno deliberatarii.

II. La delibera non si farà a prezzo minore della stima nel 1.° e 2.° esperimento; ma nel terzo però potrà aver luogo anche a prezzo minore della stima purchè valga al pagamento dei creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

III. Il deliberatario sarà obbligato a depositare in seno del Tribunale il prezzo di delibera, meno il verificato deposito, tosto passato che sia in giudicato la Sentenza di graduazione; in caso di difetto sopra istanza di qualunque interessato potrà senza altro essere fatta nuova vendita all' asta al maggior offerente a tutti di lui danni.

IV. Otterrà egli il materiale possesso ed il godimento delli stabili deliberatigli col riflesso al giorno 11 novembre a. c., dal qual momento staranno a suo carico li ristauri e le pubbliche imposte non che l' interesse a 5 per 0|0 in ragguaglio di anno sulla parte del prezzo che rimarrà in sua mano oltre il deposito di cui sopra.

V. L' assoluto dominio di proprietà e l' aggiudicazione deffinitiva e non gli saranno accordati che dopo deposito l' intero prezzo di delibera.

VI. Tanto il decimo del prezzo che come sopra deesi esborsare, che l' annuo interesse come altresì il residuo capitale, dovranno essere pagati con monete d' oro, o d' argento, al corso della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata e qualsiasi altra forma di pagamento.

VII. Fruirà di tutte le servitù attive e dovrà sottostare a tutte le servitù passive di cui sono suscettibili i fondi, come pure dovrà sottostare all' onere del quarantesimo a cui sono soggetti i detti fondi.

VIII. Staranno a tutto suo peso le spese di delibera, di aggiudicazione, di cancellazione d' inscrizioni ipotecarie, di traslati e tutte le tasse relative.

Descrizione degl' immobili da vendersi posti in Arzignano Frazione della Comune di Sandrigo Distretto di Marostica in contrà di Soella.

Campi 1 : 3 : 1 : 57, arat. piant. vitati con mori al n. 121 di mappa provvisoria, confinano a mattina colla carreggiata consortiva, a mezzodì con Antonio e Maddalena Carraro, a sera con detta Maddalena ed a tramontana con Valentino Carraro.

Campi 1 : 2 : 0 prat. in mappa provvisoria al num. 149, confinano a mattina con Francesco Scaramuzza ora Conterati, mezzodì con beni Carraro, sera egualmente, tramontana con Antonio Carraro del fu Gio. Batt. tutti circondati di siepe viva.

Campi 0 : 3 : 0 arat. confinano a sera Carraro, ed alle altre parti Chiericati in mappa porzione del n. 119.

Casa e campi 2 : 2 : 1 ortivi e giarosi compresa corte in mappa provvisoria al num. 148, confinano a mattina col sig. Conterati successo a Scaramuzza mediante fosso, mezzodì strada comune, sera e tramontana Carraro.

Li suddetti stabili s' attrovano descritti nel censo stabile sotto i n. 626, 627, 886, 628, 629, 2544, 2550.

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente
BORGO, Cons.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 29 ottobre 1852.
Rosenfeld.

N. 10869. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Morì a Toppo il dì 19 marzo a. c. Tonitto Osvaldo del fu Giovanni senza testamento, lasciando fra gli altri un figlio di nome Vincenzo: e morì a Toppo il dì 19 aprile dello stesso anno Mattia Tonitto figlio del suddetto Osvaldo e con testamento nuncupativo raccolto nel giudiziale protocollo 30 giugno p. p. n. 5689, dispose di sua sostanza a favore di suo fratello Vincenzo coll' usufrutto a favore della moglie Domenica Vallin, vivendo vedovilmente.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Vincenzo Tonitto figlio del suddetto Osvaldo e fratello del suddetto Mattia, viene il medesimo diffidato a presentare a questa Pretura le sue dichiarazioni sulle eredità dei suddetti Osvaldo e Mattia Tonitto entro un anno: con avvertenza che altrimenti si passerà alla liquidazione delle loro eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e dell' avv. di questo Foro D.r Luigi Ongaro che viene costituito in curatore di esso Vincenzo Tonitto.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 27 novembre 1852.
Il Cons. Pretore
CORTINI.
Barbaro, Scritt.

N. 14112. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Si notifica a Nicolò Caminis e ad Emanuele G. Zizinis proprietarii del Brick greco la Sorte assenti d' ignota dimora che Nicolò Georgiadi coll' avv. Pasqualigo produsse in loro confronto la petizione 29 novembre corr. n. 14112, per liquidità del credito di lire sterline 122 ed accessorii, e pagamento, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Calucci che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima intimato di produrre la risposta entro giorni 60 dall' intimazione della suddetta petizione.

Incomberà quindi ad essi Nicolò Caminis ed Emanuele G. Zizinis di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procurat., mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 30 novembre 1852.
In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. d' App. Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.

---

pubbl.e unica.

La Presidenza
del Consorzio
Ongaro parte Superiore.

L' I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete coll' ossequiato suo Decreto 24 ottobre decorso n. 22550, approvava il piano di sistemazione degli Scoli del Consorzio Ongaro parte Superiore, e l' erezione di una Chiavica nell' argine sinistro del fiume Piave, semprechè per altro il Consorzio Ongaro, ed il Comune di S. Donà interessati nel piano stesso si assoggettino alle condizioni ed obblighi indicati nella pezza III.a del piano medesimo.

Questa Presidenza, per la parte che la riguarda non credendosi di essere in facoltà di accettare le condizioni ed obblighi suddetti, senza il previo assenso, ed autorizzazione dei proprii cointeressati.

Rende noto:

Che a tale oggetto seguirà nel giorno 22 dicembre corrente alle ore 12 meridiane nel solito locale d' Ufficio in fondo la calle Larga S. Marco num. 4392, la Convocazione degl' interessati del Consorzio, onde versare.

Sulla conoscanza e successiva accettazione della condizioni, ed obblighi indicati dalla pezza III.a faciente parte del piano di sistemazione di sopra indicato.

Sono quindi invitati gl' interessati ad intervenirvi, con dichiarazione.

Che li mancanti si avranno per assenzienti a quanto verrà preso e determinato in essa Convocazione.

E che la Convocazione stessa per le massime in corso, sarà valevole qualunque sia per essere in numero degl' intervenuti.

Venezia, 6 dicembre 1852.
Li Presidenti
FRANCESCO BRESSANIN.
GIROLAMO FRACASSO q. Matteo.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Domenico Manfren, Segr.

---

pubbl.e unica

La Presidenza
del Consorzio
Settima Superior.

A termini delle disposizioni contenute nell' ossequiata Ordinanza 24 ottobre corrente num. 18466-1074 della R. Delegazione Provinciale, nel giorno 20 dicembre p. v. alle ore 12 merid. nel locale in fondo alla calle Larga S. Marco n. 4392, si terrà la Convocazione degl' interessati del Consorzio, onde versare:

Sull'approvazione della Convenzione conclusa dalla Presisidenza coll' abboccatore sig. Alessandro Petrillo in punto di rateato pagamento del liquido suo credito in causa di eseguite operazioni, e sostenuti mantenimenti in base al Contratto 8 giugno 1844.

Sono pertanto invitati gli intesessati ad intervenirvi a questo secondo esperimento di Convocazione essendo il primo andato deserto, con le solite avvertenze.

Che la Convocazione si terrà vaievole qualunque sarà per essere il numero da cui è composta.

E che i non intervenuti si terranno assenzienti a quanto verrà preso e determinato nella Convocazione stessa.

Venezia, 20 novembre 1852.
Li Presidenti
GIACOMO BENZON.
TADDEO SCARELLA.
GIO. BATT. DE ANGELI.
Domenico Manfren, Segr.

N. 13558. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 18 ottobre, p. p. N. 12330, e 17 corr. N. 13558, della ditta G. G. Tasca e Grosso di Torino, si diffida il detentore dell' originale cambiale sottodescritta, smarritasi, accettata da Giuseppe Jesurum di qui, a presentarla entro 45 giorni a questo I. R. Tribunale mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione, a termini dell' articolo 73 della Sovrana Risoluz. 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Torino li 26 marzo 1852.

B. P. L. Aust. 1179 eff. d' arg.

Alla fine di agosto prossimo pagate per questa prima di cambio all' ordine S. P. di noi medesimi, la somma di lire mille cento settantanove austr. effettive d' argento valuta rim. che porrete secondo l' avviso.

Al sig. Giuseppe Jesurum
a Venezia
pp. G. G. Tasca e Grosso
Ferd. Virano

Accetto Giuseppe Jesurum.

Il presente si affigga all' Albo del Trib. e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente
L' I. R. Consigliere d' Appello Dirigente
A. REYER.
Lazzaroni, Consigliere.
F. Gradenigo, Giudice Sussidiario.
Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,
Li 25 novembre 1852.
Locatelli.

---

ad N. 7860. 2.a pubbl.e

EDITTO.

In evasione del P. V. aperto nel 4 agosto, chiuso nel 20 ottobre 1852 al num. 7860, aderendosi alla domanda 4 luglio 1852 n. 7860, del N. Leopoldo Wertheimstein rappresentante la casa in liquidazione Cristo Martyrt di Vienna contro la ditta Abram di M. Levi, si diffida il detentore della sottodescritta Cambiale, a presentarla entro 45 giorni a questo Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' art 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Vienna, 13 luglio 1847.

Per 20 fior. 600.

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all' ordine dei sig. G. G Schuller e C., la somma di seicento fiorini sul piede di fiorini 20 valuta avuta, che passarete secondo l' avviso.

Ch.o Martyrt m. p.

Al sig. Abram di M. Levi
Venezia n. 5585.
Accetto Abram di M. Levi

Pagate all' ordine del sig. Santo Callegari del fu Pietro.
Vienna, 13 luglio 1847.
p. p. G. G. Sculler e C.
F. Weyher.

Avvertesi, che la Cambiale è scritta in lingua francese, della quale la suddescritta è una traduzione, essendo poi la girata estesa in lingua italiana.

Ed il presente si affigga all' Albo del Tribunale, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. d' Appello Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Consigliere.
Fucci Gradenigo, Giudice Sussidiario.
Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,
Li 25 novembre 1852.
Locatelli.

N. 10029. 2.a pubbl.e

AVVISO.

In seguito al dispaccio dell' I. R. Reggenza in Trento dei 30 novembre p. p., n. 8385, resta sospeso fino a nuovi ordini l' incanto del legname del bosco Castrin *) di regione del comune di Castelfondo, pubblicato con avviso di questo Capitanato dei 7 ottobre p. p., n. 8405, per il quale era stato fissato il giorno 8 corrente.

Ciò si reca a pubblica notizia.

Dall' I. R. Capitanato Distrettuale di Cles,
Li 2 dicembre 1852.
PILATI.

N. 37281. 2.a pubbl.

EDITTO

A termini e pegli effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile, si convocano tutti i creditori verso l' eredità della nob. Bianca Fonte Venier fu Giovanni vedova Balbi mancata ai vivi in Venezia il 18 dicembre 1851, ad insinuare e giustificare le credute loro ragioni per il di 18 p. v. dicembre alle ore una pom. alla Camera della Dirigenza.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 22 novembre 1852.
Domeneghini.

*) Così anche nella 1. pubb.

---

al N. 34007. 2.a pubbl.e

EDITTO.

A termini e per gli effetti dei par. 813, 814, C. C. vigente vengono diffidati tutti i creditori verso l' eredità di Angelo Cavagnis fu Gio. decesso in questa Città nel giorno 28 novembre 1850, ad insinuare e provare i loro titoli alla Camera di Commissione n. VII di que-

sto Tribunale nel giorno 8 gennaio venturo 1853 ore 12 mer.

Il presente si pubblichi come di metodo con inserzione anche nel foglio Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Girola, Consig.
Castagna, Cosig.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 22 novembre 1852.
Domeneghini.

N. 4992. 2.ª pubbl.°

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione, sotto pari num., si dichiarò demente per mania melanconica Chiara Carravieri fu Antonio d' anni 28, nubile di qui, e che quindi venne interdetta nell' amministrazione dei proprii beni, deputandosele in curatore il di lei fratello Francesco Carravieri per ogni conseguente effetto di legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Crespino,
Li 26 novembre 1852.
L'I. R. Canc. Dirigente
Dedini.
A. Tisi, Scritt.

N. 11676. 2.ª pubbl.°

Editto.

L' I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto che nei giorni 8 e 18 gennaio, e 8 febbraio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella propria Cancelleria saranno tenuti i tre primi esperimenti d' incanto per la vendita degli stabili oppignorati sulle istanze di Elisabetta Vanzo - Cattazzo di Castelviero, in confronto di Antonia Confente, e Girolamo Tadiello di S. Gio. Ilarione descritti nel prot. di stima 27 marzo 1851 num. 3026, ad ogni aspirante ostensibile, in tre separati lotti, stimati il primo in a. l. 2350, il secondo in a. l. 11212, il terzo in a. l. 2610 : 64, sotto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in tre lotti separati.

II Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione in denaro sonante il decimo della stima. Il deposito fatto dall' ultimo offerente verrà trattenuto in acconto di prezzo, ed a cauzione dell' asta, gli altri depositi verranno restituiti.

III. Nel 1.° e 2.° esperimento gli stabili non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima: e nel 3.° esperimento a qualunque prezzo purchè basti a cautare tutti i creditori iscritti.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario sopra sua istanza esecutivamente al Decreto di delibera: ma la proprietà non gli verrà aggiudicata che dietro il pagamento dell' intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo avrà dovere il deliberatario;

a) di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia, e di soddisfare con esattezza le pubbliche imposte;

b) di assicurare i caseggiati e l' edefizio degl' incendii presso alcuna Società assicuratrice approvata;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per 0|0 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato alla esecutante per l' importo delle spese esecutive entro 14 giorni dopo la delibera, e il rimanente ai creditori utilmente graduati 14 giorni dopo l' intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno però dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, dovrà il deliberatario trattenere il capitale relativo corrispondendo per frattempo l' interesse del 5 per 0|0, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni sopra accennate, o ad alcuna di esse, il fondo verrà posto nuovamente all' asta dietro domanda tanto del creditore che del debitore coll' assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, anche a prezzo minore della stima, ed il deposito da lui fatto, ed in tutti altri suoi beni, risponderà di ogni danno che ne derivasse.

Descrizione degli stabili

Lotto I.

Edifizio di molino a due ruote con casa d' abitazione e poca terra prativa annessa posta nelle pertinenze di S. Gio. Ilarione in contrada Coari, in mappa provvisoria di S. Gio. suddetto al n. 1986, e stabile Rampi e Bucche ai num. 1160, 1242, confinato il tutto a levante da Paolo Righetto e Gio. Batt. Panarotto mediante strada, a mezzodì da Girolamo Righetto, e per risalto nel fabbricato di Gio. Batt. Roncari, a ponente in parte dal suddetto Roncari, e nel resto da Torrente Alpone, ed a settentrione da Giuseppe Sgaggio di pert. cens. 0 : 89, pari a campi Vicentini 0 : 0 : 1 : 86. Il fabbricato comprende: 1.° staletta con ingresso dalla corte: 2.° locale ove esistono le macchine della macina per frumento e sorgo, ascendendo una scala di legno si ascende al primo piano, che comprende, 3.° fienile sopra la stalla tetto a lattole e coppi, 4.° cucina, 5.° piccolo stanzino, 6.° piccola camera da letto.

I locali ai n. 4, 5, 6, sono sovrapposti al n. 2, il tetto è ad arelle e coppi. I pavimenti del pian terreno sono di terra, quelli del primo piano di tavole.

Lotto II.

Corpo di terreno arativo, arborato, ortivo, con gelsi e parte boschivi con casa sopra posto nelle suddette pertinenze di S Gio. Ilarione in contrada a Pendanzi o Cattignano, in mappa provvisoria ai num. 2856, 2857, e stabile di Cattignano 1019, 1020, 1021, 1022, 1744, 1745, 1746, 1747, denominati campi sopra la Fontana, dietro Casa, davanti casa, il piano, la strigia sotto casa, e la biara, il tutto confinato a levante da Domenico Focchesato, e Carolina Focchesato, a mezzodì dalla suddetta Carolina Focchesato, e dalla Valle, a ponente dalla medesima Carolina Focchesato, da Ermenegildo e D. Lodovico, Sartori ed a settentrione Dalla Valle della superficie di pertiche cens. 45 : 21, pari a campi Vicentini 11 : 2 : 1 : 67.

La casa comprende: 1.° stalla con volta ad uso di cucina, 2.° cantina sotterranea ad esito sopra della quale vi è un portichetto, 3.° cucina a sera del n. 1, 4.° altra cantina in continuazione a sera. In primo piano, 5.° camera da letto sopra il n. 1, alla quale si ascende dal n. 2, mediante scala di tavole, 6.° granaio sopra il n. 5, tetto a latole e coppi, 7.° camera da letto sopra il n. 3, alla quale si ascende con scala di legno che parte dal num. 3, 8.° piccolo granaio sopra il n. 7, 9.° locale sopra la cantina chiuso verso mezzodì con parete di tavole, al quale si ascende al medesimo dalla corte mediante scala di legno, adiacenze, 10.° portico in parte mancante di tetto sopra parte di questo portico vi è un fenile, 11.° stalla con fenile sopra, 12.° porcile dirocato, 13.° forno. I pavimenti del pian terreno sono parte di terra e parte di sasso, quelli della camera del primo piano di tavole, quelli dei fenili a soli travi.

Lotto III.

Pezza di terra zappativa con frutti, e parte olivi e viti, e parte boschiva, posta come sopra detta gli Uuvi ed il Padenco in mappa provvisoria al n. 2475, e stabile di Cattignano al n. 954, 955, confinata a levante da Valle, a mezzodì pure dalla Valle, che serve anco di strada, a ponente da Fiorio Cengia, Valentino Rossetto e fratelli, da Ermenegildo e D. Lodovico, Sartori ed a settentrione dai suddetti fratelli Sartori, della superficie di pert. cens. 19 : 44, pari a campi Vicentini 5 : 2 : 1 : 62.

Pezza arativa con pochi frutti posta nelle suddette pertinenze e contrada detta il Campetto, in mappa provvisoria al n. 2450, e stabile al n. 959, confinata a levante da Vincenzo Righetto, a mezzodì da Angelo Righetto e fratelli come pure a sera e settentrione della superficie di pert. cens. 4 : 08, pari a campi Vicentini 1 : 0 : 0 : 46.

Pezza di terra arativa con gelsi e parte prative, irrigatoria, posta come sopra detta dalla Pra sotto il Bosco, e Pra al Fiume in mappa provvisoria al n. 2439, e stabile al n. 993, confinata in un laio da Appolonia Righetto detta Fradenga, e negli altri lati da Domenico Vanzo della superficie di pert. cens. 2 : 47, pari a campi Vicentini 0 : 2 : 1 : 12.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale, di Venezia, e coll' affissione all' Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 29 ottobre 1852.
Il R. Dirigente
Meneghini.
Aldighieri, Scritt.

N. 10512. 2.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto, che sopra istanza 1.° settembre p. p. num 8755, di Giacomo Maschio fu Luigi possidente di Padova, coll' avvocato D.r Fante, si terra in questa Sala Pretoriale nel giorno 24 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pomerid., il quarto esperimento d' asta per la vendita di beni diretti ed esigenze livellarie di sottodescritte, di ragione dell' esecutato nob. co. Palatino Fabrizio Abriani fu Carlo d' ignota dimora, e rappresentato dal di lui curatore avvocato D.r Uganin di Padova, stimati complessivamente austriache l. 8512 : 40, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Li beni sotto indicati si venderanno in separati lotti, e niuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo in denaro sonante d' oro o d' argento, ed in valute a tariffa, accettabili dalle pubbliche Casse, escluso ogni e qualunque altro surrogato, dell' importo o valore di stima del lotto o lotti per quali si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. I beni al quarto incanto, ed eventuali successivi saranno deliberati a prezzo anche inferiore della stima giudiziale.

III. Li beni e fabbriche si vendono quali, e nello stato in cui si ritrovano, con tutti gli inerenti pesi pubblici e privati, azioni e diritti, accessorii e pertinenze, servitù attive e passive con relazione alla stima prodotta nel 18 dicembre 1850 (alleg. G), all' appendice e rettifica 30 maggio 1851 (alleg. H), ed al Tipo relativo (alleg. T), il tutto eseguito dai sigg. ingegneri civili Leopoldo Gagliardo ed Antonio Serafini, senza alcuna responsabilità, o garanzia dell' esecutante.

IV. Entro otto giorni successivi alla delibera, dovrà ciascun deliberatario depositare in questa Cassa forte e nelle valute come sopra l' importo del prezzo offerto per uno o più lotti, coll' imputazione del decimo esborsato al momento dell' asta.

V. Oltre il prezzo, dovrà il deliberatario sostenere e pagare al procuratore dell' esecutante, nello stesso termine di giorni otto, la quota di spese e competenze della procedura esecutiva, partendo dall' atto di pignoramento, proporzionalmente all' importo della delibera d' uno o più lotti, salva liquidazione giudiziale nel caso di differenza. Sosterrà inoltre le spese tutte dell' asta, delibera, voltura, ed iscrizioni.

VI. Le rendite e pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal di dell' effettuato deposito del prezzo, salva liquidazione a pareggio per la ratina di tempo, verso, e con chi di ragione.

VII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte le suddette condizioni, e non altrimenti, gli verrà data, dietro sua documentata istanza, da questa I. R. Pretura, l' immissione in possesso, e godimento dei beni acquistati, colla trasiazione della proprietà a termini di legge, e nel caso contrario d' inadempimento alle suddette condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto, e perderà anche il deposito fatto all' atto dell' asta.

Descrizione dei beni e lotti in Comune di Cinto, Frazione di Fontana fredda.

Lotto I.

Corpo di terra a. p. v. con fabbriche coloniche di c. 2 : 0 : 121 distinto in due appezzamenti contigui denominati Brolo e Pontina, le fabbriche col comunale n. 183, il terreno sotto li num. di mappa 1726, 1877, 1882, e la casa sotto il n. 1796, per la superficie complessiva di pert. 8 : 28, colla rendita di a. l. 36 : 06, stimato del valore depurato di a. l. 877 : 20.

Lotto II.

Piccolo pezzo di terra zappativo di c. 0 . 1 . 047, e casa colonica in poca distanza, detto Cava col comunale n. 187, il terreno sotto il num. di mappa 1929, la casa sotto il n. 1954, il tutto per pert. 1 : 18, colla rendita di l. 10 : 99, e stimato complessivamente a. l. 293 . 20.

Lotto III.

Corpo di terra di campi 5 . 0 . 136, senza fabbriche sotto li num. di mappa 1798, 1799, 1800, 1801, 2736, per pert. 19 . 94, colla rendita di a. l. 14 . 80, stimato del valore depurato di a. l. 542 . 80.

Lotto IV.

Pezzo di terra boschivo di campi 1 . 2 . 012, senza fabbrache, sotto li n. di mappa 1873, 1874, per pert. 5 : 88, colla rendita di l. 2 . 81, stimato del valore depurato di a. l. 130 . 40.

Lotto V.

Corpo di terra di campi 10 . 1 . 202, con casa colonica denominati Minelli, posto a piedi del monte Brècale, la casa marcata al comunale n. 172, ed il tutto sotto li n. di mappa 1851, 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 2751, per pert. 40 . 52, colla rendita di l. 59 . 87, stimati del valore di aust. l. 2451 . 60.

Lotto VI.

Pezzo di terra boschivo di campi 2 . 2 . 044, sotto il num. di mappa 1914, per pert. 9 . 86, colla rendita di l. 6 . 90, stimato del valore depurato di austr. l. 277 . 20.

Lotto VII.

Grande appezzamento boschivo di campi 27 . 1 . 027, detto Brècale sopra il Colle di simil nome, sotto li n. di mappa 1851, 1915, 2431, 2438, censiti per pert. 105 . 38, colla rendita di l. 50 . 57, stimato del valore depurato di a. l. 2293 . 20.

Lotto VIII.

Pezzo di terreno boschivo di c. 1 . 0 . 96, denominato Vallezina, posto in vicinanza alla Chiesa di Fontana fredda, contrada Croce sotto li n. di mappa 1818, 1819, per pert. 5 . 27, colla rendita di l. 1 . 39, stimato del valore depurato di a. l. 111.

Lotto IX.

Porzione di esigenza livellaria e proprietà diretta fondata sopra pezzo di terra di campi 0 . 8 . 070 a. p. v. in Comune di Cinto, contrada Crosarolo alle Minelle, sotto il num. di mappa 1895, di pert. 3.15, colla rendita di l. 11 . 75, e porz. della casa al n. 1898 di mappa, di pert. 0 . 07, colla rendita di l. 2 . 64, in complesso di pert. 3 . 22, della rendita censuaria di l. 14 . 39, censito l' uno e l' altro in ditta Giuseppe Simigaglia fu Valentino detto Nale, Angelo ed Angela fratello e sorella Simigaglia q. Francesco pupilli in tutela di Margherita Baffin loro madre, e Beatrice Simigaglia q. Antonio livellaria al co. Fabrizio Abriani. Detta porzione di esigenza livellaria consistente in annue austr. l. 12 . 26, stimata del valore capitale di a. l. 233.

Lotto X.

Esigenza livellaria, o proprietà diretta sopra un corpo di terra di c. 3 . 2 . 28, in Colle a. p. v. con casa colonica, posti in contrada Minelle sotto li n. di mappa 1645, 1646, dello stesso Comune di Cinto, censiti in ditta Domenica Ongaro fu Felice maritata in Sinigaglia, e Antonio Mansueto Sanguin fu Giuseppe livellarii al co. Fabrizio Abriani per pert. 13 . 65, colla rendita di l. 28 . 75. L' annuo canone esente da imposte consiste in venete l. 64, pari ad a. l. 36 . 57, stimato e ritenuto del valore di a. l. 694 . 80.

Lotto XI.

Esigenza livellaria, o proprietà diretta sopra un corpo di terra di campi 3 . 1 . 130, con casa colonica posta in detta località, sotto li num. di mappa 1862, 1725, censiti in ditta Antonio Ongaro fu Pietro, Giulio Ongaro fu Giuseppe, ed Angelo, Santo fu Angelo, livellarii al co. Fabrizio Abriani, per pert. 13 . 15, colla rendita censuaria di l. 46 . 17. L' annuo canone consiste in ven. l. 56, pari ad a. l. 32, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 608.

Locchè si pubblichi con affissione nei soliti luoghi, e con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 25 ottobre 1852.
Il R. Cons. Pret. Dirigente
Pietra.
Marcassa, Canc.

N. 6406. 2.ª pubbl.°

Avviso.

Chiunque aspirasse all' acquisto della Farmacia qui in Massa in ditta Giusberti all' insegna S. Antonio dovrà comparire in questa Residenza nel giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 12 mer., per fare quell' offerta che credesse del proprio interesse, salva l' approvazione sulla maggior offerta per conto dei nati e nascituri dai Consorti Gaetano ed Antonio Giusberti e sotto le condizioni portate dall' odierno Protocollo p. n. di cui resta facoltativo a chiunque l' ispezione in questa Cancelleria anche prima del giorno suindicato.

Dall' I. R. Pretura in Massa,
Li 11 novembre 1852.
Il R. Cons. Pretore
Paintz.

N. 11054. 2.ª pubbl.°

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di questa data e numero di Angela e fratelli q. Luigi Torrelazzi di Udine, minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Angela Torrelazzi in confronto di Giuseppe q. Filippo Gosgnach possidente di S. Pietro nel locale di residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 23 dicembre, 13 gennaio, e 14 febbraio p. v. alle ore 10 ant., si terrà l' asta dei sottodescritti immobili per deliberarli al maggior offerente e verso pagamento in moneta d' oro e d' argento a tariffa, secondo le seguenti

Condizioni.

I. L' asta si apre lotto per lotto sul prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno li esecutanti, deposita prima di offrire a. l. 350.

III. Nelli due primi esperimenti si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualsiasi prezzo.

IV. Entro otto giorni il deliberatario verserà il prezzo nel depositorio dell' I. R. Pretura di Cividale, senza di cui non ne ottiene l' aggiudicazione. In caso di mora gl' immobili saranno subastati a tutto di lui rischio, e pericolo.

V. Li esecutanti non rispondono di qualsiasi evizione o molestia venisse a risentire il deliberatario su detti immobili, stando a di lui carico ogni eventualità.

VI. I frutti che pendessero al momento dell' aggiudicazione spetteranno al deliberatario.

Descrizione degl' immobili siti in S. Pietro degli Slavi.

Lotto I.

Casa coperta di coppi con suo fondo ed orto annessi in Villa di S. Pietro degli Slavi in quella mappa ai num. 40 e 41 porzione, della superficie unita di cens. pert. — : 28, coll' estimo di a. l. 29 : 34, confina a levante Cucavaz eredi fu Giovanni, mezzodì parte Cucavaz Sacerdote Gio. Batt., e parte Cucavaz Lorenzo, ponente Coren Andrea q. Tomaso, Manigh Pietro e fratelli q Giacomo e Veneranda Chiesa Parrocchiale di S. Pietro degli Slavi ed a tramontana Suoch eredi q. Michele.

Prezzo di stima a. l. 2100.

Lotto II.

Arativo arb. vit. con gelsi detto Natoberni in mappa al n. 348, di cens. pert. 2 : 78, coll' estimo di l. 52 : 35, confina a levante Cucavaz Podrecca Cecilia q. Antonio, mezzodì Cucavaz Lorenzo q. Antonio, ponente R. strada del Pulfaro, e tramontana Foramiti Vincenzo q Lorenzo e Caterina Foramiti - Serini e Podrecca Giuseppe q. Giovanni.

Prezzo di stima a. l. 1150 : 43.

Il R. Pretore Dirigente
Draghi.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 18 ottobre 1852.

N. 8659. 2.ª pubbl.°

Editto.

Si notifica a Giuseppe Dal Bon, era impiegato in sussidio di questa I. R. Delegazione, ora assente d' ignota dimora, che Giuseppe Giacomuzzi possidente e negoziante di Venezia, produsse in suo confronto fino dall' 8 aprile 1850 la petizione n. 2629, in punto di pagamento e consegna di n. 450 pezzi da 20 franchi e relativo interesse nella ragione di 22 pezzi da 20 franchi e mezzo all' anno per l' epoca da 26 gennaio 1826, fino al pagamento del capitale, rifuse le spese, la qual petizione non si è potuto intimare per la di lui irreperibilità e che ora con l' istanza 23 novembre corrente n. 8659, venne riprodotta su cui venne fissato il contraddittorio la comparsa all' Aula Verbale del giorno 23 dicembre p. v. alle ore 10 ant. sotto le avvertenze di legge.

Lo si avverte pertanto che gli fu nominato a tutto di lui rischio, e pericolo, l' avv. di questo Foro Agostino D.r Dalla Verde, al quale venne intimata la petizione suddetta.

Potrà quindi esso Dal Bon far giungere utilmente al suddetto avv. ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
Scolari.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 26 novembre 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 15780. 2.ª pubbl.°

Editto.

In soggiunta all' Editto d' asta 26 ottobre p. p. n. 9099, ad istanza di Giuseppe Milan contro Anna Zanasso vedova Carrettiero e Consorti, si deduce a pubblica notizia che il prezzo degli stabili da subastarsi nei giorni 23 dicembre 1852, 13 e 27 gennaio 1853, fu giudizialmente rilevato in a. l. 6236 : 11, come dal protocollo di stima, di cui è libero agli aspiranti di avere ispezione e copia dall' Ufficio di Spedizione.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul Presidente
Tournier.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 26 novembre 1852.
Rosenfeld.

N. 27690. 2.ª pubbl.°

Editto.

Si notifica all' assente co. Gio. Batt. Bevilacqua Lazzise legale rappresentante dei minori suoi figli Costantino, Elena, Beatrice, Giulia e Carlo, che la nob. co. Maria Minotto Grigoretti erede beneficiaria di S. E. il co. Daniele Renier ha prodotta la petizione 16 novembre 1852 n. 27690, in di lui confronto qual tutore di detti suoi figli minori eredi della defunta loro madre nob. Amalia Berni, in punto di pagamento a. l. 504 : 13, importo prorata di rendita vitalizia da essi minori dovuta nella loro qualità come sopra dal 1.° gennaio a 16 giugno 1851, ed interessi di legge; che sopra tale petizione venne fissata per la procedura sommaria l' A. V. del giorno 17 gennaio p. v. ore 10 ant., sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso convenuto Bevilacqua Lazzise gli fu destinato in curatore l' avv. D.r Meneguzzi, acchè la causa possa proseguirsi a termini di legge e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Bevilacqua Lazzise a comparire personalmente in detto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputera più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 16 novembre 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
Combi.

N. 10977. 3.ª pubbl.°

Editto.

L' I. R. Pretura in Este rende pubblicamente noto, che in seguito all' ossequiata decisione 15 ottobre p. p. n. 10644, dell' I. R. Suprema Corte di Giustizia, e di Cassazione abbassata dall' Eccelso Tribunale d' Appello Veneto col suo Decreto 3 corr. novembre n. 14554, oggi pervenuto sotto il n. 10977, verrà tenuto nel giorno 22 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nel locale di sua residenza il quarto esperimento d' asta per la vendita delle ragioni attuali dei beni descritti nell' Editto 25 dicembre 1850 n. 9995, spettanti

agli esecutati Giuseppe e Stefano Meneghini fu Domenico a prezzo anche minore della stima e sotto le condizioni ed avvertenze portate dagli art. 1, 3, 4, 5, 6, 7, dell' Editto suddetto inserito nel foglio d' Annunzii 25 febbraio 1851 n. 24.

Ed il presente si pubblichi con affissione nei soliti luoghi e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 7 novembre 1852.
Il R. Cons. Pretore
PIETRA.

N. 14350. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essere mancato a' vivi in questa Città nel 3 marzo 1852 Giuseppe Cellini fu Battista ex guardia di Finanza senza lasciar alcuna sua disposizione d' ultima volontà.

Non essendo noto a questo Giudizio, se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono perciò diffidati col presente tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a norma del par. 760 Codice Civile.

Locchè si affigga all' Albo di questo Tribunale e si pubblichi per tre volte, una ogni due settimane nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Verona,
Li 3 novembre 1852.
Il Presidente
ALBER.
Dalla Torre, Cons.
Tommasini, Cons.

N. 19067. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che nel dì 23 dicembre p. v. alle ore 10 ant., seguirà il terzo esperimento d' asta per la vendita del diritto conduttivo ereditario competente all' oberato Giuseppe di Andrea Fusarini, sull' immobile descritto nell' Editto 17 agosto p. p. n. 13527, ed alle condizioni da quello portate, colla sola modificazione che l' asta seguirà a qualunque prezzo.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi della Città, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Graziani, Cons.
Tentori, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 16 novembre 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 5672. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara deduce a pubblica notizia, che nei giorni 25 gennaio, 8 e 22 febbraio del p. v. anno 1853 alle ore 9 ant., si terranno nella sua residenza e dinanzi apposita Commissione i tre esperimenti per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, che sulle istanze di Teresa Romani Battizocco furono esecutati in pregiudizio delli Antonio, Angelo, Napoleone, Ottavio, e G. Batt. Battizocco fu Luigi, e dell' eredità giacente di Rosa Battizocco fu Luigi, nonchè delle Celeste, Caterina, Luigia, e Carlotta Battizocco pure del fu Luigi, e di Luigia e Maria Battizocco del fu Pietro, e Santa Boccoli vedova Battizocco qual madre e tutrice dei minori Lucia, Luigi, e Gio. Antonio detto anche Gio. Batt. Battizocco fu Pietro.

Stanno descritti gl' immobili nella relazione peritale degl' ingegneri Paolo Rigobello, e Giuseppe Ganassini in atti al num. 2476, dell' anno corrente di cui è permesso a cadaun aspirante di aver ispezione e copia in Cancelleria, e l' asta sarà tenuta sotto le seguenti condizioni:

I. Si vendono le cose sottodescritte in due lotti separati con piena relazione alle più precise indicazioni od avvertenze esposte nella suddetta perizia giudiziale e tipo, di cui, e del presente capitolato, e dei certificati ipotecarii, viene a chiunque permessa la ispezione, e sarà rilasciata copia nelle ore d' Ufficio da questa Cancelleria, che ne tiene pronti gli atti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire, se non previi due depositi, uno del vigesimo della rispettiva stima del lotto a cauzione delle spese d' asta, e l' altro del decimo della stima stessa a cauzione dell' offerta. Dal primo deposito resta esonerata la parte esecutante, avendo essa antecipate le spese.

III La delibera al primo, e secondo esperimento si farà al maggior ultimo offerente, purchè la sua offerta sia superiore, od almeno eguale alla stima del rispettivo lotto. Al terzo esperimento poi la delibera si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè questa basti a soddisfare li creditori sul rispettivo lotto prenotati sino al valore, o prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario con obbligo di pagare sull' intero l' annuo interesse del 5 per 0|0 decorribile dal giorno della delibera fino alla graduazione, riparto e pagamento effettivo in mano dei creditori. Il qual interesse, a cura, e spesa del deliberatario, sarà in questa Cassa giudiziale depositato almeno ogni due anni posticipatamente sino alla estinzione del prezzo. Questi interessi cumulati col prezzo, saranno con questo distribuiti ai creditori graduati.

V. Tutti li pagamenti saranno fatti in Lendinara con effettivi pezzi da 20 k.ni a lire una, o talleri a lire sei, o mezzi talleri a lire tre, esclusa qualunque altra moneta, e la carta monetata, e qualunque surrogato, anche se per legge ne fosse permesso, o prescritto il corso forzato.

VI. Il deliberatario dovrà ritenere li debiti inerenti al rispettivo lotto per quanto si estenderà la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che nei loro titoli fosse stipulato pel loro pagamento.

VII Il deliberatario del lotto primo, oltre il prezzo offerto, dovrà sottostare al pagamento dell' annuo perpetuo canone netto di a. l. 58 : 38, verso l' eredità del fu Angelo fu Giovanni Battizocco, oltre un triennio di arretrati che fossero insoluti, a termini della investitura 10 giugno 1796, atti Antonio Maria Griffi, per la quale, combinata col rogito 23 maggio 1785, atti Marc' Antonio Cattaneo, una parte degli stabili del lotto primo, cioè la parte precisata dai periti nella relazione e Tipo suddetti, è obnoxia a vincolo enfiteutico, da rinnovarsi a spese del deliberatario in concorso dei rappresentanti di detta eredità direttaria giusta rogito 28 maggio 1806, atti Giacomo Conti.

VIII. Il deliberatario del lotto secondo subentrerà in tutti li diritti ed obblighi della originaria direttaria nob. Lucietta Cattaneo Battizocco, in confronto dell' utilista attuale, Luigi Napoleone Battizocco, giusta il rogito 2 gennaio 1841, atti Stefano Leopardi, con tutte le eventuali innovazioni, che fossero conseguenti da disposizioni e leggi posteriori.

IX. Ciascun deliberatario, oltre al prezzo di delibera, ed oltre a quanto è disposto in questo capitolato, dovrà sottostare a tutti gli altri pesi reali, decime, primizie, canoni ed altri che eventualmente gravitassero il rispettivo lotto, e così pure a tutte le imposte e tasse cadenti sulle cose subastate, e tutto ciò cominciando dal giorno della delibera in poi; salvo che tali pesi incumbessero alle parti cointeressate nelle cose comprese nel rispettivo lotto; senza alcuna esposizione o garanzia, o rifusione a carico della parte esecutante, o dei creditori ipotecarii, o della Commissione appaltante.

X. Entro giorni venti continui dalla delibera dovrà ciascun deliberatario sopra le cose comprese nel rispettivo lotto, a suo carico, ed a favore della massa dei creditori ipotecarii degli spropriati Consorti Battizocco fu Luigi e fu Pietro coeredi della fu nob. Lucietta Cattaneo Battizocco fu Gio. Antonio, far inscrivere il suo debito dell' intero prezzo fruttante, come sopra, inscrizione che vestirà il carattere d' Ipoteca Convenzionale. Entro lo stesso termine dovrà ciascun deliberatario pagare alla parte esecutante o suo procuratore avv. Francesco Ganassini le spese e promerenze della procedura esecutiva, liquidabili o d' accordo, o da questa I. R. Pretura; con dichiarazione che tali spese saranno divise fra li deliberatarii dei due lotti in proporzione della stima di ciascun lotto; e con dichiarazione, che se li lotti andassero venduti in epoche diverse, tutte le spese posteriori alla prima vendita staranno a solo carico dell' ultimo deliberatario, acquirente del lotto posteriormente venduto.

XI. Entro giorni quaranta successivi alla delibera dovranno li deliberatarii, uniti, o separati giustificare presso questa R. Pretura la esecuzione della decima condizione; ed in evasione della relativa istanza otterranno dalla R. Pretura medesima: (a) l' ordine di eseguire le volture sui registri del Censo e del Consorzio di S. Giustina per le cifre rispettive: (b) il rilascio del deposito fatto a cauzione delle spese d' asta: (c) l' immissione nel possesso di fatto del rispettivo acquisto con espulsione di qualunque occupatore, e l' aggiudicazione della proprietà.

XII. Il possesso legale ed utile passerà nel deliberatario rispettivo subito dopo la delibera; e da questo punto comincieranno in lui li diritti al godimento e percezione delle rendite, e gli obblighi di cui alle condizioni IV, VII, VIII, IX.

XIII. Oltre al prezzo di delibera, stanno a carico del deliberatario del rispettivo lotto tutte le operazioni prescritte nel presente capitolato dal giorno della delibera in seguito (tranne la procedura di graduazione di riparto, le cui spese saranno utilmente graduate le prime, e prelevate le seconde sui prezzi) quindi vi stanno a carico le spese d' immissione in possesso, di aggiudicazione, d' imposte, di tasse, d' inscrizioni, d' Istanze, di Decreti, di volture, di custodia, e numerazione delli depositi cauzionali, e loro rilasci, gli atti di liberazione da ritirarsi dai creditori, le spese di cancellazione delle inscrizioni ed ogni altra per legittimare, completare, liberare l' acquisto.

XIV. Il deliberatario rispettivo dovrà senza dilazione pagare il prezzo intero cogl' interessi, eventualmente non ancora depositati in Giudizio, in mano dei singoli creditori, giusta il riparto conseguente o dalla graduatoria, o dalla convenzione fra li creditori insinuati. Gl' interessi depositati distribuiti come in fine della quarta condizione saranno levati dalla Cassa a cura e spese dei creditori assegnatarii.

XV. Eseguite tutte le condizioni dovrà ciascun deliberatario giustificarsi presso questa I. R. Pretura, la quale, in evasione alla relativa istanza, autorizzerà la cancellazione delle inscrizioni esistenti a carico del rispettivo lotto compresa quella della condizione decima, ed accorderà l' estradamento e restituzione del deposito fatto a cauzione della offerta.

XVI. Qualora un deliberatario mancasse a taluna delle condizioni per legge, e per questo capitolato incumbentegli, o a parte, si passerà, ad istanza di qualsiasi interessato, a nuovamente subastare il rispettivo lotto assegnando un solo termine per venderlo a spese, e pericolo di esso deliberatario anche a prezzo minore della stima; ed allora li depositi fatti a cauzione dell' offerta e delle spese saranno erogati a pagamento, a sconto, o sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; ritenuta però dal deliberatario esclusa ogni pretesa qualora nel reincanto si ottenesse un' offerta migliore.

Descrizione degl' immobili
da vendersi.

Lotto Primo.

(AA) Proprietà piena, e rispettivamente meno piena utile di una casa dominicale di civile abitazione, con casette, fondachi, corte, adiacenze pertinenze ed orto, il tutto in Lendinara, Parrocchia S. Sofia, nelle contrade di mezzo e Storta ai civ. n. 108, 107, formante un' isola quadrilatera, conterminata in tutti i lati da strade e stradelle: in questo recinto all' angolo di tramontana levante esiste una porzione di fabbrica con porzione di corte (il cui confine è indicato da un sasso postovi dai periti giudiziali) la qual porzione di fabbrica con porzione di corte al n. 1894 di mappa, appartiene all' eredità del fu Angelo fu Gio. Battizocco, nè perciò qui si espone in vendita insieme colla detta casa dominicale, casette ed adiacenze, ed orto: in questo stesso recinto quadrilatero nel senso da mezzodì, a tramontana esistono una stanza con attigua rimessa in contrada Storta, con porzione di orto a mezzodì di essi locali, di cui la diretta proprietà spetta all' eredità del fu Angelo fu Gio. Battizocco, la quale non si vende; per cui si vende la sola proprietà utile di detti locali e porzione di orto, e si aliena la proprietà piena di tutto il resto del recinto, meno la suddetta porzione eccepita al n. 1894, e cioè si vende la proprietà piena e meno piena utile come sono descritte e stimate dai periti giudiziali nella loro relazione 10 maggio 1852, e nell' annessovi Tipo, a cui si avrà sempre relazione. Il tutto complessivamente stimato a. l. 7311 : 80, depurata già la proprietà utile dal canone infissovi di annue a. l. 58 : 38.

Lotto Secondo.

Proprietà diretta delli fondi infradescritti (il cui dominio utile appartenente a Napoleone Luigi Battizocco non si vende) col diritto di esigere dal detto utilista l' annuo canone netto perpetuo di a. l. 806:76, giusta il rogito 2 gennaio 1841, atti Stefano Leopardi, che fu giudizialmente stim. in a. l. 16135:20 ch' è il capitale al cento per cinque sul canone, che venne esuberantemente riconosciuto coperto dal valore peritale di lire 28564 : 61, attribuito ai fondi enfiteutici seguenti:

1. In Comune Censuario
di Rosa.

(A). Un corpo di campi arborati, aratorii, vitati di cens. pert. 46 : 69, fra confini, a levante Istituto delle Scuole di Carità a metà fosso, il fondo alla lettera (b) con linea, a mezzodì Argine dell' Adigetto, a ponente beneficio Berretta, a tramontana Falconetti ed Anna Marchiori-Moda. Esso corpo è detto le Palazzette.

(B). Altro corpo di campi aratorii, arborati, vitati di cens. pert n. 11 : 88, posto a ponente del corpo A, fra confini, a levante, e tramontana Istituto delle Scuole di Carità, a mezzodì Argine dell' Adigetto, a ponente il suddetto fondo alla lettera A.

(C) Altro pezzetto di terreno aratorio, arborato, e vitato di cens. pert n. 3 : 60, posto in Giara, appartenente al fondo Palazzette, con fabbriche soprapposte di casa colonica, stalla, fenile, caneva, forno ed altre adiacenze, fra confini, a levante e tramontana Argine dell' Adigetto, a mezzodì l' Adigetto, a ponente il fondo alla lettera D.

(D) Altro corpetto di terreno pure in Giara dell' Adigetto, aratorio, arborato, e vitato di cens. pert. n. 4 : 41, con casotto soprapposto, fra confini, a levante il fondo alla lettera C, a mezzodì l' Adigetto, a ponente Palladin, a tramontana l' Argine dell' Adigetto.

(E) Altro corpo di terreno arborato aratorio, e vitato, di cens. pert. n. 44 : 15, con fabbrica soprapposta, stalla, fenile, e tettoia (il tutto condotto ereditariamente da Emilio Gherardini, che paga in mano dell' utilista principale Luigi Napoleone Battizocco l' annuo canone di a. l. 276 : 70), fra confini a levante Angelo Baratella, con stradella consortiva presa a metà, a mezzodì Giovanni Spighi, e Domenico Mondo di Marco, e Bortolo Masetto in luogo Confalonieri a metà fosso, a tramontana Mondo e Masetto suddetti, e Dal Fiume a metà fosso restando la stradella consortiva tutta da questo lato, a ponente li suddetti Mondo e Masetto a metà fosso.

2. In Comune Censuario
di Lendinara.

(F). Altro corpo di terreno aratorio, arborato, vitato, detto le Valerie, in Caselle di sopra di cens. pert. n. 34 : 51, fra confini, a levante eredi Zerbetto fu Giuseppe livellarii a Michieli con linea, a mezzodì eredi fu Epifanio Tessari, e Pietro Cappellini a metà fosso in loco Soranzo a metà fosso, a ponente detto Cappellini, a tramontana Anna Marchiori - Moda, e Pretti in loco Checchinato, sempre a metà fosso.

(G). Altro corpo di terreno ortivo, aratorio, arborato, vitato, con fabbriche di casa, adiacenze stalla e fenile, al civ. n. 64, in Caselle di Mezzo, contrada Costata, ossia del Cristo di cens. pert. n. 18 : 98, fra confini, a levante Stefano e Gio. Batt. Bonincontro, a mezzodì strada del Cristo, a ponente Maria Giuseppina Marchiori, a tramontana strada Bragolaro.

(H) Una casa, con casetta, ed orto in Riviera S. Biagio al civ. n. 349, di cens. pert. nuo. 1 : 27, il tutto condotto ereditariamente da Giovanni ed Elisabetta Ponzilacqua, che pagano in mano dell' utilista Luigi Napoleone Battizocco l' annuo canone di a. l. 49 : 60, fra confini, a levante eredi Zanetti fu Angelo, a mezzodì strada Terraglio, a ponente strada Terraglio e co. Teresa De Lazzaro-Malmignati, a tramontana Argine dell' Adigetto.

STATO CENSUARIO DEI SUDDETTI FONDI CON RELAZIONE ALLA PREMESSA DESCRIZIONE.

Comune Censuario	Ditta allibrata nei Registri del Censo.	Nella descrizione a		Qualità	Numeri di mappa	Pertiche Censuarie		Rendita imponibile.	
		Lotto	Lettera						
Lendinara . .	Gio. Battista Battizocco, Celeste, Caterina, Luigia, Ottavio, Luigi Napoleone, Angelo, Antonio, Rosa, e Carlotta maritata Tinti fratelli e sorelle q. Luigi, e Luigia Battizocco, Maria, Lucia, Luigi, e Gio. Batt., rectius Gio. Antonio fratelli e sorelle q. Pietro, pupilli in tutela di Santa Boccoli loro madre	Primo	A,A	Casa	227	0	21	31	46
				Orto	228	—	73	3	72
				Casa civ.	229	—	53	117	04
					Num.	1	47	L. 152	22
Idem.	Luigi-Napoleone Battizocco q. Luigi livellario alli suddetti Battizocco.	Secondo	F,	Arat. arb. e vitato	630	34	51	148	74
		Idem	G,	Idem	414	18	29	125	10
				Casa colonica	413	—	46	25	74
				Orto	412	—	23	—	88
					Num.	53	49	L. 300'	46
Idem.	Gio. Francesco Ponzilacqua, ed Elisabetta q. Giuseppe livellarii a Luigi Napoleone Battizocco.	Secondo	H,	Casa	1249	—	20	37	18
				Orto	1250	—	96	4	90
				Casa	1253	—	11	17	16
					Num.	1	27	L. 59	24
Rosa.	Luigi Napoleone Battizocco q. Luigi, livellario alla ditta prima allibrata in questo quadro.	Secondo	A,B	ar. ar., vit.	229	57	69	186	92
		Idem	C,	Idem	634	1	91	7	56
				Casa colonica	635	1	01	28	56
				Arativo	636	—	68	1	78
				Casa colonica	632	—	25	3	96
		Secondo	D,	Ar. arb. vit. frutt.	633	4	6	16	47
					Num.	65	70	L. 245	25
Idem.	Luigi Napoleone Battizocco q. Luigi usufruttuario temporaneo, ed Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni.	Secondo	A,B	Argine prativo	637	—	88	1	55
Idem.	Emilio Gherardini q. Domenico livellario a Lucia Cattaneo vedova Battizocco.	Secondo	E,	Ar. arb. vit.	448	27	31	88	88
				Casa colonica	449	—	82	11	76
				Ort. arb. vit.	719	9	37	30	36
				Frutteto	720	6	11	45	21
				Ar. arb. vit. frutt.	721	—	54	2	13
					Num.	44	15	L. 178	34

Dall' I. R. Pretura in Lendinara,
Li 10 novembre 1852.

Il R. Consigliere Pretore
BRUGNOLO.

DOMENICA 12 DICEMBRE

ANNO 1852. – N. 284.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 8 dicembre.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata di elevare l'I. R. vicepresidente del Tribunale d'Appello in Gallizia e cavaliere dell'Imperiale Ordine austriaco della Corona ferrea di seconda classe, dott. Giuseppe Eder, allo stato di cavaliere dell'Impero austriaco, secondo gli Statuti di quell'Ordine.

Il 4 corr. venne pubblicata e dispensata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato la Puntata LXIX del *Bullettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, in tutte le edizioni.

Essa reca:

Sotto il N. 242, il Decreto del Ministero delle finanze del 29 ottobre a. c., concernente l'esenzione delle competenze nell'evasione delle instanze intorno a cessioni di beni.

Sotto il N. 243, il Decreto del Ministero delle finanze del 22 novembre p. p., con cui viene deciso che i sigari denominati *Stechapfel-Cigarren* sono da trattarsi a norma della rubrica 9 lettera b della Tariffa doganale, come fabbricato di tabacco.

Sotto il N. 244, l'Ordinanza del Ministero della guerra del 22 novembre p. p., con cui, in seguito ad Ordinanza imperiale del 20 novembre p. p., viene prescritto il Regolamento sulla stampa del 27 maggio a. c. anche per l'I. R. esercito, per gli abitanti dei Confini militari, e per tutte le persone soggette ad una giurisdizione militare, con parecchi cangiamenti ed aggiunte, e posto in attività col 1.° corrente.

Sotto il N. 245, il Decreto del Ministero della giustizia del 27 novembre p. p., con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 25 novembre p. p., viene abolito l'obbligo del notariato ne' Dominii della Corona dell'Austria sotto e sopra l'Ens e del Salisburgo, principiando col giorno 16 corrente.

Unitamente alla suddetta Puntata fu pubblicato e diramato, per la sola edizione tedesca, l'Indice delle Puntate, che uscirono alla luce nel mese di novembre p. p.

Il 27 novembre p. p. furono pubblicate e dispensate dalla sunnominata Tipografia le 9 edizioni doppie della Puntata LXII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, la quale era stata pubblicata il 26 ottobre a. c. nella sola edizione tedesca.

Il 24 novembre p. p. furono pubblicate le mancanti edizioni doppie della Puntata LXV, la quale era uscita il 9 novembre p. p. nell'edizione tedesca ed italiano-tedesca.

Il 20 novembre p. p. venne pubblicato per le edizioni boemo-tedesca e ruteno-tedesca dell'anno 1851, l'Indice alfabetico di tutte le puntate uscite in quell'anno.

Nell'edizione magiaro-tedesca uscirono alla luce le mancanti Puntate dell'anno 1850, cioè la Puntata CXLII addì 27 novembre p. p., e la Puntata CLXIII addì 4 corrente.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 11 dicembre.

Il *Bollettino delle leggi dell'Impero* reca una Sovrana Patente, del 29 novembre 1852, operativa pei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, pel Voivodato di Serbia e pel Banato di Temes, colla quale viene introdotto e posto in attività, cominciando dal 1.° maggio 1853, in quei Dominii della Corona, il Codice civile generale del 1.° giugno 1811, con molte limitazioni e con più appropriate disposizioni.

Le disposizioni, contenute nel secondo Capitolo del Codice sul diritto di matrimonio, non sono applicabili, nei suddetti Dominii della Corona, ai sudditi appartenenti al ceto civile delle religioni cattolico-romana, greca unita e greca non unita, in quanto riguardano la valida conchiusione, e la procedura sull'invalidità di un matrimonio, sulla separazione di letto e di mensa e sullo scioglimento dei matrimonii. Le determinazioni del Codice civile generale sulla successione legittima, sono applicabili pei casi di morte, avvenuti dopo l'introduzione di esso, anche quando si tratti di beni rustici; nel che però vengono riservate le occorrenti speciali disposizioni. In ogni caso, nella divisione, tanto di beni rustici quanto dei beni immobili in generale, deggiono essere osservate le prescrizioni vigenti sulla limitazione ed il divieto di siffatte divisioni. Il diritto, contenuto nel § 760 del Codice civile generale, della devoluzione di beni mancanti di eredi, spetta in avvenire allo Stato soltanto. In riguardo agli obblighi di pagamenti in danaro, sussiste, fino a disposizione ulteriore, la prescrizione che a quei possessori d'immobili, al possesso dei quali era congiunta una prestazione *urbariale*, ora abolita, i capitali ad essi prestati prima del mese di aprile 1848, ad eccezione delle cambiali, che derivano da affari di commercio, non possano essere disdetti, e ne possano essere riscossi in via giudiziale soltanto gl'interessi legali non pagati.

Le determinazioni sulle altre conseguenze legali dell'abolita *aviticità*, sull'effetto delle disposizioni di ultime volontà e dei patti successorii, eretti prima della introduzione del Codice civile generale, e così pure quelle sulla successione legittima, che aver deve luogo nei casi, nei quali, chi abbandonò la eredità sia morto senza lasciare una disposizione di ultima volontà, già prima dell'attuazione del Codice civile generale, sono contenute nella legge sull'ordinamento dei rapporti di *aviticità*, che, come abbiamo veduto, tenne dietro alla suddetta Patente.

(*Corr. austr. lit.*)

I nobili cavalieri Giacomo ed Isacco Treves dei Bonfili, elargendo nello scorso anno la somma di A. L. 60,000 al Municipio, disposero che il capitale venisse per cinque anni depositato nella Cassa Risparmio, e l'interesse relativo distribuito in quattro grazie annuali, a favore di altrettanti attivi, onesti e bisognosi operai o remiganti; ed una quinta, quando però il concederà una migliore investita, a favore di una povera e costumata donzella, che sia prossima a collocarsi in matrimonio con un uomo industre e di ottima condotta.

E dovendosi, per disposizione dei nobili benefattori scegliere ogni anno quattro parrocchie a vicenda, a mezzo di estrazione a sorte, in ognuna delle quali abbia ad aver luogo la distribuzione delle grazie ad un povero attivo operaio o remigante, che abiti nella parrocchia stessa, ad eccezione però del primo anno, pel quale le parrocchie furono dai donatori indicate; il Municipio volle l'altr'ieri, con solenne pubblicità, inaugurare nelle proprie sale questa cerimonia, la quale, improntata come fu dalla carità, e suggellata dalla riconoscenza, non potea non destare nell'animo degli accorrenti i più nobili affetti.

Preseduta da S. E. il conte Correr, Podestà, e dai membri della Congregazione municipale, vi assistevano pressochè tutti i reverendi parrochi della città, il rabbino maggiore, ed i varii promotori delle Fraterne, i quali, accrescendo col frequente loro concorso maggior lustro alla solennità, tributavano eziandio colla loro presenza un omaggio sincero di gratitudine a' benemeriti donatori.

L'assessore municipale, sig. Pietro Sailer, aperse la cerimonia a nome del Corpo municipale, colla lettura di forbito ed affettuoso discorso, nel quale, accennando all'alto grado di considerazione, in cui fu tenuta mai sempre la virtù della carità, e quanto sia commendevole chi sa maritarla in istretto connubio all'incremento dei costumi ed al perfezionamento delle arti, segnò alla pubblica ammirazione i nomi dei nobili fratelli Treves; i quali, nel mentre soccorsero col generoso lor dono agli urgenti bisogni del veneto Monte di Pietà, la cui esistenza era allora pericolitante, diedero inoltre non piccolo impulso alle arti, coll'assegnare a vantaggio degli operai e remiganti quell'interesse, che avrebbe risposto al capitale investito. E l'avere i cavalieri Treves depositata la somma nella Cassa Risparmio, porse occasione di scorrere in brevi cenni quali vantaggi ridondino alle arti, agli artisti, dai capitali depositati nelle Casse Risparmio; e quanto importi che il peculio dei lavoratori si accumuli in quelle, ove col volger degli anni, diverrebbe un tesoro pronto a stabilire nuove fortune, ed a rendere possibile l'aumento di utili fondazioni.

Toccò dell'emulazione, che l'esempio dei nobili fratelli Treves sarà per destare nelle classi più agiate, destinate dal cielo a versare i tesori della carità a favore del povero, nonchè in quelle dei lavoratori, i quali, con un'attiva operosità e con esemplare illibatezza di costumi, potranno rendersi meritevoli di conseguire la grazia. E così sarà per avvenire; mentre, se Venezia può giustamente vantarsi d'avere porto a molte altre città il nobile esempio delle più utili istituzioni, essa gloriasi ancora di possedere ne' suoi cittadini i degni eredi di quegli antecessori, che salirono ad una fama non peritura per sapienza di fondazioni e per attività di commerci. Chiuse con una parola di conforto agli eletti, cui corre l'obbligo di maggiori doveri, e con un'altra di laude a que' benemeriti, i quali segnano, per così dire, gli anni tutti della loro esistenza, con altrettante azioni commendevoli e generose.

Terminata la lettura, cui fecero eco gli astanti con generali segni d'applauso, vennero distribuite da S. E. il Podestà le grazie di L. 600 a ciascuno degli eletti delle quattro parrocchie per l'anno 1852; cioè, per L. 500 in effettivo valsente e per L. 100 con una Cartella della Cassa Risparmio, fruttante il 4 per cento, giusta il disposto dai donatori.

I graziati furono:

Saleroi Antonio, gondoliere, per la parrocchia di S. Maria del Giglio;

Pietro Torre, rimessaio, per quella dei SS. Ermagora e Fortunato;

Domenico Mazzolli, calzolaio, per quella di S. Geremia;

Pasquali Tommaso, operaio, per quella di S. Marco.

Ed era bello e commovente il leggere dipinto in volto ai graziati quell'affetto, che, nella stessa impotenza d'esprimere un accento, suol essere più facondo. Il popolo non è ritroso nè ai sentimenti dilicati e generosi; ma il popolo sa apprezzare e distinguere la mano che lo soccorre, simile a nube che spande tesori di pioggia sull'arsa campagne, da quella, che lo esalta sulle pagine ambiziose di un libro o di un foglio, ma non getta una stilla di balsamo sulle sue piaghe.

Posti quindi nell'urna, ed affidati alla sorte altrettanti viglietti quante sono le parrocchie, nelle quali avranno ad eleggersi i graziati per l'anno venturo, compresa pure la Comunione israelitica, uscirono, dalle altre invidiate, quelle dei SS. Salvatore, di S. Pietro, di S.ª M.ª Gloriosa dei Frari e di S. Giacomo dall'Orio.

Così ebbe termine una cerimonia, che fu il primo anello di una lunga catena, che verrà mai sempre abbellita di nuove speranze, e che fin d'ora la veneta classe dei laboriosi dee salutare con quel sentimento di gratitudine, che vuol essere il seme di tutte virtù religiose e sociali.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 8 dicembre.

La *Gazzetta di Vienna*, dopo d'aver riferiti i nomi de' cavalieri dell'Ordine del Toson d'oro, da S. M. testè creati, e da noi già l'altr'ieri inseriti, soggiunge:

« Nel 4 dicembre, degnossi S. M. I. R. A., come capo e Sovrano dell'Ordine del Toson d'oro, di tenere un solenne Capitolo dell'Ordine, nel quale i cavalieri, nuovamente nominati e presenti, ricevettero dalle mani di S. M. gli Statuti dell'Ordine.

« Dopo chiuso il Capitolo, ebbero luogo i soliti vesperi nella chiesa del palazzo imperiale, a' quali assistettero la M. S. ed i membri dell'Ordine.

« Nel 5 dello stesso mese, degnossi S. M. di conferire, ai cavalieri nuovamente nominati, l'Ordine del Toson d'oro, in modo conforme agli Statuti, e colla consueta antica solennità, nella sala delle cerimonie. Ebbe luogo poscia il solenne uffizio divino nella chiesa del palazzo imperiale, alla presenza dell'Ordine. »

Giusta notizie telegrafiche, la Società del Lloyd di Trieste ha presentato serii reclami in riguardo alla decisione della Porta di non soffrire piroscafi forestieri nelle acque del Bosforo.

(*Lloyd di V.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 4 dicembre.

Domenica, prima del sacro Avvento, nell'oratorio della chiesa Nuova si eseguì un dramma sacro sulle geste di S. Eustachio. Il rev. P. G. M. Conca ed il rev. P. D. Di Renzo, prefetto della musica, non hanno tralasciato cosa alcuna onde nulla mancasse all'esecuzione, come la riuscita felicissima lo ha dimostrato. I cantori Rosati, tenore, Mustafà, soprano, e Mona, basso, si distinsero. Questa bella istituzione di S. Filippo Neri si praticherà in tutte le altre, fino alla domenica delle Palme inclusive. Un numero grande di uditori sono andati a gustare i nobili sentimenti, di che ridondano questi drammi sacri. Il *S. Eustachio* era rivestito di ritmo musicale dal defunto fratello del direttore distinto di queste musiche, cioè del maestro Gaetano Capocci.

(*G. di R.*)

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODÌ DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO X.

La merce è spedita.

Il dì era spuntato nuvoloso ed umido sulla capanna del zio Tom, ed ivi non rischiarava se non facce sparute, dalle quali traspariva la tristezza di que' poveri cuori.

Dinanzi al fuoco, sulla cartella d'una seggiola, era disteso un paio di camicie grosse, ma di fresco imbiancate; e più lungi la zia Cloe ne teneva un'altra, cui ella stirava con puntuale esattezza, recandosi a quando a quando la mano al volto per tergerlo dalle lagrime, che glielo bagnavano: mentre, a lei da canto, stava seduto il zio Tom, col suo Nuovo Testamento aperto sulle ginocchia, e facendosi d'uno mano puntello al capo. Nè l'uno nè l'altra parlavano; e, siccom'era ancora di buon mattino, i fanciulli dormivano tuttavia nella rustica loro cuccia.

Tom possedeva al più alto grado quel cuore tenero e quelle *affezioni domestiche*, le quali, per loro sventura, son l'appannaggio proprio degli uomini della sua razza; egli sorse, e, appressatosi a' suoi figlioletti, li guardò lungo tempo in silenzio.

— La è l'ultima volta! egli disse.

Cloe non rispose: il suo ferro andava e tornava più celere ancora sulla ruvida camicia, ermai tanto liscia, che più non si poteva; indi, posandolo di repente con impeto disperato, sedette dinanzi alla tavola, ed alzata la voce, disse piangendo:

— Capisco che bisogna rassegnarsi; ma, Signor Iddio, come fare? Se almeno sapessi dove vai, e qual sorte ti aspetta! La padrona ben dice che farà ogni poter suo per riscattarti fra un anno o due; ma, Signor Iddio, nessuno, ora bado, di laggiù; vi si lascia la vita! Ho udito contare come ci strapazzano in quelle piantagioni del Mezzodì!

— Lo stesso Dio, ch'è qui con noi, sarà laggiù con me, Cloe.

— Bisogna sperarlo, disse questa; ma Dio permette qualche volta cose terribili, e quest'idea non è propria a confortarmi.

— Son nelle mani del Signore; non si può far niente più di quel ch'egli permette. E poi c'è una cosa, per cui lo ringrazio: quella d'esser venduto io, e non tu ed i puttelli. Siete qui al sicuro, voi; quel che accadrà, accadrà a me solo, e Dio m'aiuterà, non ne dubito.

Oh! il coraggioso e nobil cuore, che impone silenzio al dolor suo, per consolar quello de' suoi diletti! . . . Tom parlava rapidamente e con un doloroso stringimento di gola, ma la sua voce era ferma.

— Pensiamo a' benefizii, che abbiam ricevuti, aggiunse' egli poi, con voce tremante, quasi che sentisse essere per lui gran bisogno pensar molto in quel crudele momento.

— Benefizii! esclamò Cloe; benefizii! Non so quali. La è un'ingiustizia; sì, la è un'ingiustizia! Il padrone non avrebbe mai dovuto permettere che tu fossi venduto, *tu*, per pagare i suoi debiti. Gli hai già fatto guadagnare il doppio di quel che gli hai costato. Non doveva egli darti la libertà? Non dovrebbe avertela già data da un pezzo? Può essere che adesso e' non abbia altro mezzo di cavarsi d'intrigo: ma, si dica quanto si vuole, sento che la è un'ingiustizia, e nessuno me la leverà dalla testa. Trattare così un fedel servitore, che posponeva sempre il suo al ben del padrone, e l'amava più della sua stessa moglie, de' suoi stessi figli! Oh! Dio domanderà stretto conto a coloro, che vendono così le affezioni, il sangue del cuore degli altri, per trarsi d'imbroglio!

— Cloe, via, se mi ami, non parlare così, quando questa è forse l'ultima volta, che parliamo insieme. Vedi, Cloe, non mi so vincere a udire pur una parola contro il padrone. Non mi fu egli posto in braccio mentr'era puttino? Non è egli naturale ch'io ci pensi a lui, più che a ogni altra cosa? E si può aspettare che il povero Tom non sia per lui quel ch'egli è per me? I padroni sono abituati a trattarci così e naturalmente non se ne danno gran briga: bisogna aspettarsela. Ma paragonalo mo ad altri; quale schiavo ebbe mai a lodarsi de' suoi padroni quant'io? Ei non l'avrebbe lasciata andare così, no, se avesse potuto; ne sono certo.

— Tu hai bel dire, ma egli ha mal fatto! rispose Cloe, particolar pregio della quale era un'ostinata coscienza del giusto e dell'ingiusto. Non saprei dir come e perchè, ma sento ch'è mal fatto; e non ne ho nessun dubbio.

— Dovresti guardare in alto, verso Colui, senza il beneplacito del quale non ci cade un capello, che sia un capello, dal capo.

— Ciò non mi consola, e ciò non mi dovrebbe consolare, disse la Cloe; ma a che giova discorrer tanto? Farei meglio ad allestir la focaccia di grano d'India e metterti innanzi una buona colazione, chè chi sa quando n'avrai un'altra?

A ben valutare i patimenti de' negri, venduti a' piantatori del Mezzodì, bisogna rammentarsi che tutto ciò, ch'è istintivo, nelle affezioni di quella razza, è singolarmente profondo. E' si attaccano con grande tenacità a' luoghi, ove son vissuti; non sono di lor natura nè arditi, nè audaci, ma placidi e sedentarii: alla qual inclinazione si vuol pur aggiugnere i terrori, che loro incute l'ignoto, e l'abitudine, che si fa pigliare al negro, sin dall'infanzia, di considerar la sua venduta a' piantatori del Mezzodì come la più terribile punizione.

La minaccia di scendere il fiume gl'inspira maggior terrore, che quella della staffile e della tortura; e questo sentimento, che abbiamo loro udito di sovente significare, si rivela eziandio ne' racconti spaventosi, ch'e' fanno gli uni agli altri, nelle ore di riposo, di ciò che avviene in quel paese di maledizione,

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 278, 279, 280, 281 e 283.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 dicembre.

La Camera dei deputati discusse ed approvò il progetto di legge per ordinamento dell' Amministrazione centrale della contabilità generale e della Corte dei conti, con voti 94 contro 23. Passò quindi a relazioni di petizioni.

Ieri è partito da Torino, diretto per l' Inghilterra, il sig. Riccardo Bingham, già segretario della Legazione britannica a Torino, e quindi a Napoli, ed ora incaricato di affari e console generale di S. M. la Regina d' Inghilterra presso la Repubblica di Venezuela. *(G. P.)*

Il Magistrato d' appello condannò a 10 anni di reclusione Angelo Pagano, d' anni 73, di Torino, già segretario del marchese di Cavour, indi applicato all' Azienda generale delle R. finanze e sensale, ditenuto e convinto della truffa dell' ingente somma di lire 217,000, a pregiudizio del banchiere cambista Giuseppe Ghidiglia. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal de Constantinople* arrecava da ultimo un articolo, che mette in rilievo il fatto che gl' incendii, avvenuti negli ultimi 10 giorni, sorpassano il numero di quelli, avvenuti prima in 3 mesi. La crassa indolenza e l' invincibile fatalismo fanno sì, che la popolazione non abbandoni il pericolosissimo uso delle costruzioni in legno.

Aggiungesi anche l' erronea idea che in questi incendii abbiavi un avvertimento per chi comanda, e sieno l' espressione della scontetezza per l' attuale sistema di Governo. Molti quindi sono ora fermamente convinti che, tra gl' incendii incessantemente rinnovantisi e le tendenze del così detto vecchio partito turco, esista una certa intima connessione. Dicesi in fatti in una lettera: « Così la moltitudine spiegò i numerosi incendii, che precedettero la caduta di Rescid pascià. Così incomincia essa qua e là, a bassa voce, a spiegare i recentissimi incendii a favore dell' ingresso nel Ministero di Riza pascià, il favorito dell' esercito, ed a favore dell' ascendere a poco a poco del vecchio partito turco. » Ed infatti sembra risultare da varii indizii, che, se non lo stesso partito, almeno Riza pascià entrerà nel Gabinetto. Mentre amici intraprendenti appianano indefessamente la strada a Riza pascià, scavano d' altro lato incessantemente voragini ed accumulano rupi su quella di Rescid pascià.

L' affare della Banca fu intanto deciso, in quanto che gli attuali direttori di essa, Allnou e Comp., vengono conservati fino al mese di marzo 1853, nel quale spira il periodo guarentito del loro contratto. Dopo che, in seguito al prestito Callimaki, si esaminarono i conti della Banca, e fu rinvenuto commisurato nell' importo sproporzionatamente grande di 30 milioni di franchi il contributo della differenza del corso dei cambi, addossato al Governo turco, il sig. Allnou perdette molto dell' anteriore suo credito, e durò fatica a conservarsi al suo posto. *(Corr. austr. lit.)*

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data del 6 corrente dicembre:

« Per decreto imperiale del 22 p. p., Gassan bei, uno degli alti funzionarii al servigio del governator generale dell' Egitto, fu innalzato al grado di *mirmiran*.

« Monsignor Germanos, il nuovo Patriarca greco, si recò, non ha guari, al palazzo imperiale di Tcheragan, e presentò i suoi omaggi al Sultano, il quale lo accolse con molto riguardo.

« La Commissione finanziaria tenne il 23 p. p. un' altra adunanza alla Zecca.

« Si è formata a Costantinopoli una Società, composta di 12 Armeni, ciascuno de' quali contribuì un capitale di 20,000 piastre, allo scopo di recarsi in Australia per lavorare in quelle miniere d' oro.

« La fregata a vapore ottomana, lo *Sciaik Sciadil*, comandata da Ismail bei, giunse il 22 a Smirne, proveniente da Bairut, ove trasportò truppe. Terminata la sua quarantena, essa partirà per Costantinopoli.

La *Triester Zeitung*, del 6, parlando intorno alla nuova ordinanza, che restringe il diritto della navigazione a vapore sulle coste del Bosforo pel trasporto delle persone ai soli navigli di bandiera ottomana, osserva non essere intenzione del Governo turco di mettere ulteriori impedimenti ai piroscafi stranieri; e fa inoltre osservare che i battelli a vapore del Lloyd austriaco non toccano quei punti della costa, di cui si tratta in quell' ordinanza, bensì i vapori delle Società inglesi e francesi, che trasportavano finora senza ostacolo le persone da tutti quei punti: e questi naturalmente si troveranno lesi nei loro interessi.

REGNO DI GRECIA

I giornali di Atene del 27 novembre pubblicano un decreto reale, che, allo scopo di organizzar meglio la marina da guerra, di rendere il numero degli ufficiali conforme ai bisogni del servigio, e di provvedere contemporaneamente il conveniente collocamento de' suoi numerosi ufficiali, ordina quanto segue: Gli ufficiali della marina saranno divisi in due corpi, uno dei quali si chiamerà *marina reale*, e l' altro, *corpo di riserva della marina*. Segue un' ordinanza, che compone il personale degli ufficiali della marina regia. Tutti gli ufficiali e gl' impiegati, aventi lo stesso grado, che non sono compresi nella lista ivi contenuta, verranno posti nel corpo di riserva della marina. Un altro decreto stabilisce che nessuno potrà d' ora innanzi imbarcarsi come passeggiero a bordo d' un naviglio reale, se non è inviato pel servigio diretto dello Stato, ovvero se il suo invio non è in relazione col pubblico servigio. Quindi il comandante d' un naviglio non riceverà a bordo alcun passeggiero, ove non abbia un ordine in iscritto del ministro della marina al comandante stesso. Le persone, inviate in missione pel pubblico servigio, potranno recare con sè sul naviglio le loro famiglie e i proprii bagagli; ma le famiglie medesime non saranno ricevute a bordo d' un altro legno regio, che qualora questo bastimento, eseguendo un servigio pubblico, abbia ordine di recarsi nel luogo, ov' esse debbono trasferirsi.

Il Senato ellenico procedette, il 22 p. p., alla formazione del suo Ufficio. I candidati ministeriali ottennero la vittoria, essendo stati eletti i vicepresidenti e segretarii proposti dal Governo con grande maggioranza. L' antico Ufficio del Senato è adunque interamente rinnovato in senso favorevole al Gabinetto attuale. Il presidente di quell' Assemblea viene nominato, secondo la Costituzione, per un periodo triennale, il quale non è ancora terminato.

Alla Camera dei deputati d' Atene, il Ministero, che aveva già riportato il 14 p. un successo colla nomina del sig. Parisis a presidente, ebbe un altro trionfo, essendo stati eletti il 25 novembre a vicepresidenti il sig. Chrystopulos, deputato d' Olimpia e capo di divisione al Ministero dell' interno, candidato ministeriale, con 84 voti su 105 votanti, ed il sig. Zotos, deputato di Kelidromo, pure appoggiato dal Ministero, con 55 voti di maggioranza.

I giornali deplorano la morte del sig. Jiorides, ricchissimo negoziante greco, avvenuta il 24 novembre in Atene, e lodano molto quest' uomo pei grandi servigii resi al suo paese. Benchè dimorasse quasi sempre all' estero, e specialmente a Londra, egli volgeva incessantemente il pensiero al bene della patria. Ei donò all' Università di Atene vistose somme, che si fanno ascendere ad oltre 50,000 fr.; fondò a sue spese la Scuola ellenica del Pireo; arricchì di copiosi doni la pubblica Biblioteca: destinò una delle sue case alla Società archeologica d' Atene; e si rese benemerito per molte altre azioni, che attestano il suo patriottismo e il suo amore all' educazione della gioventù greca. Un gran numero di cittadini intervenne ai suoi funerali; il Consiglio universitario ordinò che in quel giorno tutti i corsi fossero chiusi, in segno di lutto, e che tutti i professori e studenti, in numero di 500, accompagnassero la salma del defunto all' ultima dimora. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 4 dicembre.

Nella sessione della Camera de' lordi del 3 dicembre, lord *Clancarty*, a proposito d' una petizione sulla educazione nazionale in Irlanda, pregò il Governo di fare un' inchiesta scrupolosa sui cangiamenti da introdurre in quel sistema.

Lord *Derby*: Debbo rispondere che non veggo alcun mezzo d' intervenire in questo sistema, senza correre il pericolo di distruggerlo. Ciò non ostante, non m' opporrò che sia nominato un Comitato d' inchiesta.

La Camera s' aggiorna a 5 ore e 10 minuti.

Ecco più diffusi particolari della sessione della Camera dei comuni del 3 dicembre, di cui femmo cenno nel foglio d' ieri:

Dopo un' interpellanza di lord *Dudley Stuart* sui risultati dell' inchiesta, ordinata dal Governo intorno alla carcerazione eseguita a Winchester di Leopoldo di Roses, ufficiale polacco, la Camera, su domanda del *capitano Baillie Hamilton* della reale marina, si forma in Comitato di sussidii. Il signor *Wilson Patten* occupa il seggio di presidente.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Il prospetto finanziario, ch' io reco oggi, essendo stato compilato in circostanze affatto speciali, sarò scusato, spero, d' essermi allontanato dalle forme ordinarie, nelle quali i cancellieri dello scacchiere presentano alla Camera gli affari delle finanze.

Se io mi sono attenuto a questa condotta, è stato per far conoscere alla Camera le vedute del Governo e l' opinione del paese; ed io vi prego di non voler giudicare i nostri motivi e la nostra politica, che nel loro insieme. Dopo il risultamento delle elezioni generali, dopo che noi avemmo compreso che il principio della concorrenza illimitata era adottato dalla nazione, noi abbiamo dovuto esaminare, se un sistema commerciale non potesse essere organizzato in questo senso, in modo da acchetare il giusto malcontento di alcune classi del popolo, da stabilire un sistema più profittevole a tutti, e da riunire le simpatie di tutte le classi della nazione. In verità, giustizia voleva che si porgesse l' orecchio ai richiami di que' grandi interessi, i quali si chiamavano in particolar guisa danneggiati dalla legislazione recente, e che ci accertassimo, se tali richiami avessero o no fondamento. Parlo qui della marineria mercantile, dei piantatori di zucchero e dei nostri agricoltori; e spero che ci riuscirà di conciliare tutti questi interessi. Io non conosco stato sociale più affliggente di quello, in cui alcune classi particolari sono pregiudicate, in seguito ai cangiamenti fatti alla legislazione, quando invece cosiffatti cangiamenti dovrebbero conferire al vantaggio universale della nazione. Il Governo, che si è molto occupato degl' interessi della marineria, è d' avviso che, in seguito alla revoca delle leggi sulla navigazione, gl' interessi ora detti siano lesi oggidì da carichi, che non dovrebbero sopportare, e da restrizioni, che paralizzano quell' industria.

Se tale fosse anche l' avviso del Parlamento, io credo che il miglior partito da prendere sarebbe di far diritto a questi richiami in uno spirito di liberalità e di giustizia, e di vedere se non fosse possibile di rimediare ai danni d' un corpo influente e importante. Il Governo si è occupato degl' interessi di tutte le classi, che sono comprese nella denominazione generale della marineria. I richiami di questa classe sono in gran numero, e versano su varii punti, che vi saranno ora specificati.

Il Ministero, prendendo in considerazione i richiami relativi ai diritti dei fari, è opinando che questa tassa debba essere pagata da quelli soltanto, ai quali essa è proficua, è disposto ad affrancar la marineria da tutto quel ch' ella paga per l' interesse dei prestiti, destinati alla costruzione di fari particolari, e per la contribuzione alle carità di Trinity-house. Questo provvedimento costerà probabilmente al paese 100,000 lire di sterlini; ma esso è fondato su diritti troppo giusti, perchè si abbiano a disconoscere, e si sarebbe dovuto prenderli in considerazione, allorchè furono revocate le leggi sulla navigazione. *(Ascoltate!)* Il Ministero domanderà che una Commissione d' inchiesta sia istituita, allo scopo di esaminarli e di farne un rapporto.

Tutto il sistema dei diritti di ricuperamento di merci o vascelli naufragati, sarà egualmente modificato, in seguito agli abusi, che sono stati segnalati in questa parte della legislazione. Dalle nuove disposizioni, che noi proponiamo, risulterà per la marineria mercantile una diminuzione notevole dei carichi, ch' essa sopporta al presente; imperocchè ella non dovrà più pagare l' interesse di debiti per fari particolari, le contribuzioni alle opere di beneficenza, e i pedaggi dei porti, nei quali essa non entra mai. *(Applausi.)* La marineria mercantile non pagherà, in conseguenza, che pei fari, che le sono effettivamente utili. Le colonie vorrebbero che si desistesse dal diminuire la tassa sullo zucchero estero, e domandano eziandio la riduzione dei diritti sullo zucchero, proveniente dalle piantagioni inglesi. È difficile il raccomandare queste due cose al Parlamento. *(Ascoltate!)* Dovesse anche risultarne la rovina delle colonie, si esiterebbe di proporre un diritto differenziale. Ma somme positive dimostrano che nel 1851 entrarono 4 milioni 126,000 quintali di zucchero inglese pel consumo interno, e 1 milione 487,000 quintali di zucchero estero, e nel 1852, 5 milioni 378,000 quintali di zucchero inglese, e 814,000 quintali di zucchero estero.

Così il consumo degli zuccheri inglesi, dal novembre 1851 al novembre 1852, si è aumentato di 1,250,000 quintali, mentre il consumo dello zucchero estero, nello stesso periodo di tempo, è diminuito di 650,000 quintali. *(Ascoltate!)* Ora si può, volendo, qualificarmi di traditore e di rinnegato *(si ride)*; ma io sostengo che dinanzi a tai risultati nessuna persona potrebbe domandare un diritto differenziale *(Applausi dai banchi dell' opposizione.)*

Quanto è ad incoraggiare l' immigrazione nelle colonie, che produrrebbero lo zucchero, la condotta del Governo è stata mai sempre favorevole a questo sistema, e credo, vi sia nulla da domandargli a questo riguardo. *(Ascoltate!)*

Al partir del corriere, il ministro si faceva a svolgere la triplice categoria delle tasse, delle strade, delle contee e dei poveri.

La esposizione del sistema finanziario, presentata dal cancelliere dello scacchiere alla Camera de' comuni, la seconda parte della quale pubblicheremo nel Numero susseguente, è stato accolto favorevolmente dalla maggior parte de' giornali inglesi. Ecco quanto ne dice il *Times*:

« Nella relazione, presentata dal cancelliere dello scacchiere v' ha un punto, che cagionerà una sodisfazione generale; perocchè, se la proposta sarà convertita in legge, sarà compiuto, tardi, è vero, ma finalmente sarà compiuto un grand' atto di giustizia pubblica.

« Il sig. D' Israeli ha riconosciuto che il fisco dee fare una distinzione tra la rendita, proveniente da sorgenti transitorie, e quella, che proviene da una proprietà fissa. Una tal differenza era, agli occhi del buon senso, altrettanto chiara, che quella, la quale esiste tra il capitale e l' interesse, tra la proprietà e la rendita. Il prezzo attuale sarà mantenuto per tutte le proprietà permanenti, ma sarà ridotto d' un quarto sulle rendite transitorie.

« Gli è questo il punto più notevole de' nuovi provvedimenti sull' *income-tax*; e, quantunque noi opiniamo che si sarebbe dovuto equamente stabilire una differenza più grande ancora tra il prezzo delle imposte, noi ringraziamo ciò non ostante il sig. D' Israeli d' aver riconosciuto il principio, il quale, ammesso una volta che sia, renderà agevoli modificazioni ulteriori. Poichè egli l' ha ammesso, egli dee essere convinto che può essere messo ad effetto. Il cancelliere dello scacchiere è meritevole d' ogni elogio per contegno da lui seguito, e noi tanto più ce ne congratuliamo con lui, che da lungo tempo abbiamo combattuto in favore di un siffatto risultamento. »

SPAGNA

Madrid 29 novembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Si sta in questo momento operando l' accordo de' varii partiti liberali tra loro; e ben presto la Spagna si troverà classificata in due soli partiti distinti, *il partito costituzionale ed il partito assolutista*. Il progetto di riforma della Costituzione, che il Ministero dee presentare alla Camera, mette in grave apprensione i partigiani sinceri della Monarchia costituzionale.

« Ieri (28) alla riunione dei deputati dell' opposizione moderata, che si è tenuta in casa del sig. Seyas Lozano, tutti approvarono la risoluzione, eloquentemente espressa dal marchese di Pidal, di fare, cioè, al Ministero un' opposizione prudente, ma energica: « Ogni uomo, veramente monarchico e liberale (ha detto egli), dee compiere il dovere ch' è imposto alla sua coscienza. » Quaranta deputati erano presenti. Fu nominato un Comitato direttore, composto dei signori: il marchese di Pidal, il conte di San Luis, Seyas Lozano, Manuel Bermudez di Castro e Luis Gonzales Bravo.

« Pare certo che il generale Lara sia uscito dal Ministero, perchè egli non ha voluto approvare i progetti di riforma del Ministero medesimo.

« Il sig. Mon è tornato da Parigi.

« Corre voce che il sig. Mayans abbia fatto conoscere al Ministero la sua risoluzione di non votare la riforma costituzionale, e ch' egli abbia dichiarato di non poter accettare la presidenza della Camera dei deputati.

« Buon numero di deputati della maggioranza si sono espressi nel medesimo senso: si cita, tra gli altri, il sig. Martinez della Rosa.

« La posizione è grave, e potrebbe diventar critica. »

Altra del 30.

Scrivono alla *Correspondance*: « Nella riunione preparatoria del Senato è stato deciso che l' opposizione disputerebbe al Ministero la nomina dei quattro secretarii, e furono scelti a suoi candidati il marchese di San Felice, il duca d' Abrantes, il general Mesina, e il candidato, che sarà proposto dalla frazione dell' opposizione esaltata.

« Oggi, a mezzogiorno, la Camera de' deputati ha tenuto la sua sessione preparatoria, in conformità al regolamento. I candidati ministeriali per l' ufficio presidenziale sono: per la presidenza, il sig. Tejada, e per la vicepresidenza, i signori: Valey, Lopez, Vasquez, Martinez Almagro e Potades Herrera.

« Le due opposizioni riunite nella Camera dei deputati hanno scelto per la presidenza il signor Martinez della Rosa, ch' è stato finora ministeriale.

« Quattro ministri assistevano alla riunione preparatoria della Camera dei deputati, ossieno i signori Bravo Murillo, Bertran di Lis, Gonzalez Romero, e Bordiu.

« Domani, non appena il Ministero avrà data lettura del decreto d' apertura delle Cortes, si procederà all' organizzazione degli Ufficii, e la Camera potrà essere costituita durante la sessione medesima. Il Senato non si costituirà che dopo domani, conforme al regolamento. »

Abbiamo riferito le precedenti notizie per mettere i lettori al fatto del progredimento delle cose in Spagna; del rimanente, sappiamo già per dispaccio telegrafico che, in conseguenza de' maneggi dell' opposizione e della nomina del sig. Martinez de la Rosa a presidente della Camera de' deputati, il Ministero ha sciolto le Cortes.

BELGIO

Brusselles 4 dicembre.

La relazione, presentata dal sig. Lelièvre in nome della sezione centrale, sul progetto di legge inteso a reprimere le offese contro i capi dei Governi esterni, dopo di aver ricordato che la legge fondamentale belgia, proclamando il principio della libertà della stampa, ammise in pari tempo la repressione dei delitti, commessi col mezzo di lei, prende ad esaminare lo stato particolare, in cui trovasi il Belgio rispetto alle Potenze europee, e per cui esso dee mantenersi in buona armonia coi Governi delle nazioni vicine. Ecco uno dei principali passi della relazione:

« Il Belgio ha interessi importanti da regolare coi Governi esterni: esse dee condurre trattative, che suppongono una reciproca benevolenza. Non v' ha dubbio che maligni attacchi ed oltraggi, diretti contro i capi di quei Governi, sono tali da perturbare gli amichevoli rapporti, che devono presedere alle trattative per assicurarne il buon successo, e da nuocere così, con un notevole pregiudizio, all' interesse nazionale.

« Il legislatore ha, dunque, il diritto di reprimere atti, che possono trarsi dietro conseguenze perniciose agl' interessi materiali del paese, e che in certe circostanze potrebbero compromettere la sua nazionalità.

Paese ignoto, donde nessun torna.

Un missionario fra gli schiavi fuggitivi, nel Canadà, riferisce che la maggior parte de' negri, che riparano a quella contrada, vi sono spinti assai più dalla paura d' essere venduti a' piantatori del Mezzodì, che da' mali trattamenti de' lor padroni, in generale abbastanza umani. Così fatta minaccia, sempre sospesa sulla testa loro, delle lor mogli, de' loro figli, infonde un coraggio eroico in quegli uomini pavidi, pazienti ed irresoluti per indole, e gl' induce ad affrontar la fame, il freddo, la stanchezza, i pericoli del deserto, e quelli, ancor più formidabili, che per avventura, se vengano arrestati nella lor fuga.

Il frugal pasto della mattina fumava già sulla tavola, poichè la signora Shelby aveva, per quel giorno, dispensata Cloe dal suo servigio ordinario. La povera anima aveva dato fondo a tutta la forza, che le rimaneva, per apprestare quel pasto di commiato: ell' aveva ammazzato il miglior suo pollo (1) ed ammannite le sue cialde di farina col più attento studio e secondo il genio di suo marito; ed infine depose sul piano del cammino certi misteriosi vasi, pieni di composte, che non si vedevano apparire se non in occasioni straordinarie.

— Ehi! Piero, disse Mosè tutto lieto, guarda guarda che stupenda colezione!

E, così dicendo, stendeva la mano ad un boccone di pollo.

— Vedete il birrichino! gridò la Cloe, menandogli un marrovescio; toccar l' ultima colezione, che il povero babbo avrà in casa!

— Oh! Cloe, disse Tom con dolcezza.

— Che vuoi, Tom? non so più quel che mi peschi, esclamò ella, nascondendosi col grembiale la faccia; sono tanto turbata, che ne divento cattiva.

I fanciulli rimanevano muti, guardando ora il padre ora la madre, mentre la figlioletta, che aggrappavasi alla gonna di lei, alzava grida acute e prepotenti.

— Qua, disse Cloe, asciugandosi gli occhi e levandosi in grembo la bimba; or la finiremo, spero. Mangia, mangia qualcosa, pover uomo, per farmi piacere; egli è il mio pollo più grasso. Via, siate buoni, putti; ne avrete la vostra parte. Poveretti! la vostra mamma è stata severa con voi.

I putti non aspettarono un secondo invito per dare l' assalto alle vettovaglie; e fu buona ventura, poichè, senz' essi, la colezione sarebbe rimasta non tocca sopra la mensa.

— Adesso, ripigliò la zia Cloe, che si dava grande faccenda, mi bisogna mettere in ordine le tue ciarpe. Già, il so pur troppo, la è fatica gittata; li conosco coloro: essi hanno tanto cuore, quanto.... A te, ecco i tuoi giubbetti di flanella per la tua doglia; tienne conto, ve', perchè nessuno te ne farà più, sai? e saran frusti. Eccoti le tue camicie vecchie; e qui le nuove. Ho terminate ieri queste calze, e ci ho messo dentro il gomitolo di lana per rimendarle; ma, Signor Iddio, chi te le rimenderà?

E la Cloe, vinta di nuovo da tali tristi pensieri, appoggiò la testa sul baule, che apprestava, e ruppe in singhiozzi.

— Non posso reggere a pensarci! Non aver più nessuno, che si pigli cura di te, sano od infermo! Come non averla con essi?

I fanciulli, fatti sparire gli ultimi vestigii della colezione, incominciavano a prender parte a quanto lor intorno accadeva; e, vedendo il pianto della madre e la profonda tristezza del padre, si misero a gemere e piangere anch' essi. Zio Tom erasi preso la piccola in sulle ginocchia, e lasciavala a suo talento darsi il trastullo di graffiarlo e tirargli i capelli.

— Sì, sì, giuoca e scherza, povera bambina, disse la Cloe; il tempo di piangere verrà anche per te, non temere. Vivrai per veder tuo marito venduto o per esser venduta tu stessa! E questi putelli? Ce li torranno anch' essi, m' immagino, non appena potranno esser buoni a qualcosa. A che giova, per negri, aver niente al mondo!

In questo, uno de' fanciulli esclamò:

— Ecco qua la padrona!

— A che vien ella? disse la Cloe. La non ci può fare alcun bene.

La signora Shelby entrò, e la Cloe le offerse una seggiola, con fare assai burbero ed ingrognato; ma la sua padrona, ch' era smorta in viso e pareva turbata, non mostrò di accorgersene.

— Tom, ella disse, vengo per ....

Ma, d' improvviso arrestandosi e lasciandosi andar sulla seggiola, si coperse il volto col fazzoletto, e si diè a singhiozzare.

— Oh! signora, non piangete, non piangete così! gridò Cloe; e, così dicendo, tornava ella medesima a fare un gran pianto.

Per alcuni momenti, e' piansero tutti in silenzio; e quelle lacrime, versate in comune da' felici e dagli oppressi, cadendo sui cuori straziati, ne sbandivano ogni odio e ogni collera. O voi, che visitate i miseri, sapete voi che tutto ciò, che il vostro danaro può comperare, dato con fredda mano e con gelido sguardo, non vale una lagrima di vera pietà?

— Mio buon amico, disse la signora Shelby, non posso nulla per te adesso. Se ti dessi danaro, tel prenderebbero; ma, tel prometto solennemente e al cospetto di Dio, seguirò le tue tracce e ti riscatterò, non sì tosto potrò disporre della somma occorrente. Fino allora, confida in Dio.

— Viene il sig. Haley! esclamarono i fanciulli.

E, in pari tempo, un calcio spalancò la porta senza cerimonia, ed Haley si mostrò sulla soglia. La mala notte, ch' egli aveva passata, e il tristo esito del suo inseguimento, non avevano giovato a raddolcire l' umor suo.

— Animo, diss' egli, sei pronto?... Servitor vostro, signora, egli aggiunse, scendendo il cappello, come scorse la signora Shelby.

Cloe chiuse il baule, il legò; e, rialzandosi, gettò sul mercante una torva occhiata: la collera le aveva asciugate le lagrime e le schizzava a lampi fuori dagli occhi.

Tom, senza mormorare, sorse a seguire il suo nuovo

(1) Gli schiavi bene trattati hanno spesso, vicino alla lor capanna, un pezzo di terra, che coltivano a lor vantaggio, sul quale allevano per consueto un po' di pollame e d' onde raccolgono qualche frutto. Ei vendono que' prodotti, il più delle volte, a fin di procacciarsi tabacco o sodisfare qualche altro capriccio.

« Per altra parte, non dimentichiamoci che la neutralità del Belgio riposa sulla fede dei trattati. Ora, questa neutralità, mentre ci conferisce diritti, c' impone anche doveri, nel numero dei quali trovasi quello di rispettare Governi vicini.

« Con ragione, e con tutta l' energia del diritto, noi respingeremo l' ingerenza dello straniero nei nostri affari interni; non tollereremo ch' egli pretenda costringerci a modificare le nostre istituzioni nazionali; ma, per ciò stesso, non dovremo noi rispettare il diritto, che spetta ai nostri vicini, d' instituire quei Governi, ch' essi stimeranno convenienti ai loro bisogni? E gl' incessanti oltraggi contro la persona e l' autorità dei capi di quei Governi sono forse compatibili colla situazione, che il Belgio occupa in virtù dei trattati, e colle condizioni d' ordine e di sicurezza per cui fu ammesso nella grande famiglia europea?

« Ora tutti gli atti che, nello stato attuale delle cose, sono atti a porre a repentaglio la nostra indipendenza nazionale, od a riporla in forse, non potrebbero tollerarsi. »

La Camera dei rappresentanti, nella sessione del 3, ha continuato la discussione della legge intesa, a reprimere le offese contro i capi dei Governi esterni.

Il sig. *Orts* parla contro il progetto di legge. Non intende respingerne il principio: egli comprende benissimo che l' oltraggio non dee essere impunito; ma biasima molte disposizioni del progetto: sovrattutto l' interdizione dei diritti civili, e l' obbligo imposto al Governo belgio di promuovere l' accusa alla *prima* richiesta dell' inviato della Potenza esterna. L' oratore vorrebbe, inoltre, che la legge proclamasse il principio della reciprocità.

Il sig. *Faider, ministro della giustizia*, risponde al preopinante, cui accusa di aver supposto un' assurda applicazione della legge: questa non toglie, in alcuna guisa, ai cittadini belgi il diritto di confutare gli atti dei Governi esterni. Riguardo alla pena dell' interdizione, essa fu introdotta nella legge, per analogia col delitto della calunnia, preveduto dal Codice penale. Del resto, questa pena non dovrà infliggersi mai, fuorchè nel caso di recidiva, lasciando al giudice la facoltà di pronunciarla.

Quanto alla reciprocità, il Ministero consultò le legislazioni esterne; e vide che tutte contengono la punizione delle grida e minacce che un emendamento ha cancellato dalla presente legge.

Riguardo all' accusa, il ministro osserva che la disposizione di legge, per cui la querela deve rimettersi al Governo belgio, il quale solo la trasmette al Tribunale competente, tende appunto a tutelare la dignità e l' indipendenza del Governo, guarentite, del resto, dalla facoltà dell' assolutoria, che spetta alla giustizia.

Il sig. *Lelièvre, relatore*, prende la parola per difendere il progetto di legge, in nome della sezione centrale. La legge non incaglia la libertà della stampa; la libertà non dee spingersi all' oltraggio: il fare ingiuria al carattere personale di un Sovrano esterno non è usare, ma disonorare la libertà. La libertà non dee confondersi col delitto; se si trattasse di fatti leciti, non si cercherebbe di reprimerli con legge; la diffamazione, la calunnia, l' offesa, sono punite da tutte le legislazioni.

D' altro non trattasi che di applicare ai Sovrani esterni le disposizioni della legislazione belgia, colle quali vengono tutelate le persone del Re, dei Principi, e protetti i diritti delle Camere. L' oratore anch' egli era contrario alla pena dell' interdizione; ma aderì poscia all' emendamento del ministro, col quale se ne restringe l' applicazione ai casi di recidiva.

Il seguito della discussione è rimandato alla sessione prossima.

FRANCIA

Parigi 5 *dicembre.*

Il ministro dell' istruzion pubblica diresse una circolare a tutti i Vescovi, per invitarli a riprendere la formula, che il Cardinale Caprara trasmise ai Vescovi in nome della Santa Sede, ed a sostituire le parole *Domine salvum fac Imperatorem nostrum Napoleonem* a quelle ora in uso nelle preghiere pel capo dello Stato. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

L' Imperatore ha messo a disposizione del ministro dell' interno, dell' agricoltura e del commercio, sulla sua cassetta particolare, la somma di 200,000 fr. per agevolare il ritiramento, da parte delle loro famiglie, dei bambini esposti e abbandonati, posti ne' varii Ospizii della Francia. È volontà dell' Imperatore che tutti i Dipartimenti siano ammessi a godere di questo benefizio, e S. M. prese ella stessa la cura di regolarne l' applicazione. Una somma di 100 fr. sarà assegnata a ciascun ritiramento di fanciullo, e così ripartita: 40 fr. saranno attribuiti all' Ospizio a titolo d' indennità; 60 fr. saranno impiegati, sotto la sorveglianza delle Autorità locali, od alla compera di vesti, in surrogazione a quelle dell' Ospizio, od all' acquisto di libretti di Casse di risparmio.

Sulla presentazione, per parte del marchese d' Antonini, delle lettere di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, che lo confermano presso S. M. I. Napoleone III, in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario, l' *Indépendance* osserva che le nuove credenziali degli agenti diplomatici non potevano essere rimesse se non dopo notificata ufficialmente la ristorazione dell' Impero; ma ci fa sapere nello stesso tempo che tale notificazione fu fatta loro la sera stessa del 2 (giorno della proclamazione), mediante una lettera del sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esteri, accompagnata dal testo del senatoconsulto del 7 novembre e del plebiscito votato il 21 e 22 dello stesso mese. Un carteggio del citato foglio reca un sunto di quel documento, in cui si dichiara che la trasformazione del Governo non cangerà per nulla il contegno della Francia verso le Potenze estere, e che, quanto fu riconosciuto ed approvato dal Presidente della Repubblica negli ultimi quattr' anni, continuerà ad esserlo anche per parte dell' Imperatore. Il sig. Drouyn di Lhuys aggiunge che gli sforzi del Governo imperiale saranno sempre rivolti alla conservazione della pace, e finisce esprimendo la speranza che il ripristinamento dell' Impero sarà ben accetto da tutti, come pegno della stabilità e durata di una politica, conforme agl' interessi ed ai bisogni di tutte quante le Potenze d' Europa. Il marchese d' Antonini, al quale sembra che il suo Governo avesse mandato anticipatamente le sue lettere di conferma, in attesa della notificazione, fu in grado di presentarle fin dal giorno dopo la comunicazione di quell' atto. I rappresentanti delle altre Potenze, che non ricevettero le loro lettere in anticipazione, dovranno aspettare che queste vengano loro trasmesse dal proprio loro Governo, e fin allora manterranno soltanto rapporti ufficiosi col Governo francese.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* vuole aver raccolto da buona fonte, che un' allocuzione detta dal podestà della Guillotière, in cui parla della *minaccia della santa alleanza*, abbia prodotto da Berlino un reclamo diplomatico al Governo francese. *(G. Uff. di V.)*

Il *Courrier du Havre* dice: « Sappiamo, da buona fonte, che il Principe Luigi Napoleone ha deciso che le fortificazioni dell' Hâvre debbano essere rinnovate. »

Il *Débats* afferma che su tutta la superficie del globo esistono 43,400 chilometri di strade ferrate.

Altra del 6.

V' ebbe oggi, da undici ore a mezzodì, Consiglio de' ministri alle Tuilerie. Il Consiglio era a pien numero. A mezzodì in punto, la sessione fu levata.

Leggesi nella *Patrie*: « La promulgazione dell' Impero seguì ieri in tutti i Comuni della Francia.

« I dispacci, giunti da' capoluoghi de' Dipartimenti, annunziano che tale maestosa cerimonia fu compiuta in mezzo al più vivo entusiasmo. Tutte le classi della popolazione, adunate dalle medesime simpatie, celebrarono l' inaugurazione del nuovo Governo col medesimo trasporto. In tal solenne giornata, un solo sentimento empieva tutt' i cuori, un solo grido usciva da tutt' i petti: *Viva l' Imperatore!* L' aquila imperiale volava da campanile a campanile, da per tutto salutata, da per tutto glorificata.

« Il clero si associò a quest' atto immenso della promulgazione dell' Impero; e nella chiesa più umile, come nella più splendida cattedrale, le benedizioni del cielo furono invocate con fervore sull' eletto della Francia. »

La *Patrie* riferisce il seguente carteggio di Pietroburgo, inserito nelle *Notizie d' Amburgo*:

« Subito dopo la partenza del nostro ambasciatore, sig. di Kisseleff, alla Corte di Francia, si sparse la voce che, non ostante le restrizioni, dibattute ne' fogli austriaci, prussiani ed inglesi, le tre Potenze del Settentrione riconosceranno Napoleone III, come Imperator de' Francesi.

« Il sig. di Kisseleff avrebbe ricevuto, a questo riguardo, istruzioni positive, proprie a far cessare la freddezza, che sarebbe sussistita finora fra Pietroburgo e Parigi.

« L' Imperatore Nicolò, dicesi, vede con fiducia l' Impero, testè sorto in Francia, purchè quell' Impero non cerchi di tornar sul passato.

« Il matrimonio della figlia del Principe di Wasa con Luigi Napoleone sarà approvato qui in alto luogo, non appena avrà ricevuto il consenso dell' Austria; e sembra ch' esso finirà coll' appianar la via dell' avvenire alla dinastia napoleonica. »

Dobbiamo far osservare per amor del vero, soggiugne la *Patrie*, che non sussistette mai freddezza fra' Governi di Parigi e di Pietroburgo.

L' Imperatore Nicolò aveva la coscienza della provvida missione di Luigi Napoleone, per modo, da non potere pensar mai ad attraversare il Governo di colui, nel quale la Francia pose diffinitivamente la sua fiducia assoluta.

Per quel che riguarda i timori delle Corti del settentrione, che l' Impero cerchi di regolare i conti del passato, non abbiamo se non a ricordare la risposta, fatta da S. M., a Saint-Cloud, a' discorsi del vicepresidente del Senato e del presidente del Corpo legislativo: « Il mio regno, « ei disse, non incomincia dal 1815; incomincia dal mo« mento, in cui m' avete fatto conoscere i suffragii della « nazione. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 *dicembre.*

Il sig. Lemonnier, gioielliere dell' Imperatore, fu incaricato di fabbricar la corona, che dovrà servire alla consacrazione di S. M. Non si crede che tal cerimonia sia per seguire prima del mese di marzo.

Alcune persone supposero a torto che gli ambasciatori stranieri fossero per riconoscere, sin dal dì seguente alla promulgazione dell' Impero, in nome de' lor Governi, l' Imperatore Napoleone III. La diplomazia non è, per ordinario, così sollecita; e recò anzi stupore che il sig barone Antonini fosse stato autorizzato dal suo Gabinetto a presentar nuove credenziali senz' attendere la notificazione ufficiale del nuovo Governo francese. Questo si affrettò bensì di spedire a tutti i nostri agenti diplomatici le istruzioni necessarie, a fin di sollecitare il momento della ricognizione dell' Impero da parte delle Potenze straniere; e si crede che lord Cowley, ambasciatore d' Inghilterra, potrà fin da oggi o domani presentare le lettere, che l' accreditano appresso il Governo imperiale *(V. le Recentissime d' ier l' altro)*: ma le distanze necessitano indugii pel riconoscimento delle Corti del settentrione.

C' è, come suol dirsi, del bianco e del nero nella sposizione finanziaria, fatta dal sig. D' Israeli alla Camera de' comuni d' Inghilterra. Il cancelliere dello scacchiere dichiara che l' Inghilterra è senza rancore e senza diffidenza contro la dinastia, che rialzò il trono di Francia, per sedervi; e nondimeno ei dice esser giunto il momento di porre la spiaggia della Gran Brettagna in istato di difesa e d' organizzare una flotta, che porterà il nome di *Flotta del Canale*. Ecco, bisogna convenirne, una singolar maniera di provare che non si ha diffidenza! Come! la vostra porta rimaneva aperta, gli aditi della vostra masseria erano liberi, il vostro bruolo era chiuso da un semplice cancello; ora, ponete catenacci da per tutto, alzate il vostro muro di cinta, il guernite di punte, vi circondate di trappole e di lacci, avete grossi cani a guardia delle vostre porte: e pretendete nulla esser cangiato nelle vostre abitudini, ed esser voi tanto confidente, quanto per lo passato? Certo, il sig. D' Israeli ha pienissima libertà di chiedere a' Comuni un assegnamento suppletorio, per organizzare una *Flotta del Canale*: ma è evidente che questa disposizione è un atto d' ostilità mal celata; poichè, se l' Inghilterra aumenta le sue forze marittime al segno d' aver sempre una flotta, come la si chiama, nella Manica, la Francia, per non esser da meno, si vedrà costretta ad avere anch' essa la sua *Flotta del Canale*: vale a dire che l' Inghilterra e la Francia saranno perpetuamente nella condizione di due uomini, che si dicono mossi da intenzioni pacifiche, ma che armano le lor pistole, le spianano un contro l' altro, e sono ad ogn' istante pronti a far fuoco. Questo stato di cose non è la guerra; ma è peggior della guerra, poichè non può finire se non con una rottura. Credo dunque che, meglio informato de' sentimenti, francamente pacifici della Francia, l' Inghilterra rinunzierà a preparativi, che la porrebbero dal lato del torto, e farebber credere a pensieri aggressivi *quand même*. Mentre scrivo, il Governo della Regina Vittoria dee conoscere la notificazione dell' innalzamento al trono dell' Imperatore, alla quale il sig. Drouyn di Lhuys aggiunse, dicono, le spiegazioni più pacifiche; spiegazioni, che presentano, assicurasi, qual norma di contegno dell' Imperatore, la politica osservata dal Principe Presidente sin dal 2 dicembre, e che danno per conseguenza le più complete guarentigie di pace all' Europa.

Il Conte di Chambord comprese, senza dubbio, il poco effetto, prodotto in Francia ed in Europa dalla dichiarazione, ch' egli aveva creduto dover pubblicare in riguardo

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 DICEMBRE 1852. — Seguirono vivaci transazioni in metalli, nel ferro greggio, del nitrato di soda; negli olii, sempre in vista di maggior sostegno per le notizie più fresche di aumenti, tanto a Corfù che dalla Puglia. — Le valute d'oro da 1.40 a 1.50; le Banconote da 87 $\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$; il Prestito lomb.-veneto da 92 a 92 $\frac{1}{4}$, e per consegna in febbraio a 93 $\frac{1}{2}$; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 88; le Metalliche da 82 $\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$.

GENOVA 6 DICEMBRE. — Olii molto sostenuti pei danni sofferti anche in Sardegna e delle nostre riviere. Sostegno nei grani di Polonia da fr. 17 a 18, Bardianska a fr. 18, Barletta a fr. 19. Si mantengono i caffè. Sostegno negli zuccheri raffinati. Domanda vivace dei metalli; però soltanto le bande stagnate senza ricerca. Cotoni in calma.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 10 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 $\frac{7}{16}$
dette detto	» 4 $\frac{1}{2}$ »	84 $\frac{3}{4}$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » » 1839,	» 100 »	138 $\frac{1}{2}$
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	95 $\frac{3}{8}$
detto, » B	» » — »	— —
detto, 5 % 1852		94 $\frac{3}{8}$
detto lombardo-veneto		106 —
Azioni della Banca; al pezzo		1358 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2400 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	740 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 —	a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 160 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 115 $\frac{1}{8}$	uso	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	» 114 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi	D.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 112 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-19 —	a 3 mesi	L.
— — —	» 11-18 —	br. term.	L.
Milano, per 300 lire austriache	» 114 $\frac{7}{8}$	a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 134 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi	—
Parigi, » »	» 135 —	a 2 mesi	L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 241 —	31 g. vista.	
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.	
Aggio dei zecchini imperiali	19 $\frac{1}{4}$ %.		

MONETE. — VENEZIA 10 DICEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:38	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:13 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.º	» 6:11 —
— in sorta	» 14:07	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 fr.	» 5:90 —
Parzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:51 —
— di Genova	» 94:—	**EFFETTI PUBBLICI.**	
— di Roma	» 20:20	Conversione, godimento 1.º novembre	88 —
— di Savoia	» 33:40	Obblig. metall. a 5 %	82 $\frac{3}{8}$
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.º dic.e	91 $\frac{1}{2}$ L.
Doppie d' America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:55		
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 10 DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 $\frac{1}{2}$ D.	Londra	eff. 29-50 —
Amsterdam	» 247 $\frac{1}{2}$	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 $\frac{3}{8}$ D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 297 — D.	Milano	» 99 $\frac{5}{8}$
Bologna	» 623 — D.	Napoli	» 517 $\frac{1}{2}$
Corfù	» 608 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $\frac{5}{8}$ D.
Firenze	» 97 $\frac{1}{2}$ D.	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 $\frac{1}{4}$ D.	Trieste a vista	» 259 —
Lione	» 117 $\frac{1}{2}$ D.	Vienna idem	» 259 $\frac{1}{4}$
Lisbona	» — —	Zante	» 600 —
Livorno	» 97 $\frac{1}{2}$ D.		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 10 *dicembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Steiner dott., consigl. presso l' I. R. Prefett. di finanza in Venezia. — Defawe Augusto, di Limbourg. — Blumer Enrico, negoz. di Glarona. — Da *Mantova*: De Conti Augusto, I. R. intendente delle finanze in Mantova. — Da *Ferrara*: Bourgey Emilio, negoz. di Lione. — Deyme Vittorio, negoz. di Exilles. — Da *Trieste*: Glover F. G. B., Cottart Guglielmo ed Hunter Giacomo, gentil. inglesi. — Koch C. A., di Brema. — Mermod Filippo, negoz. svizzero.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: Burckhard Giulio P., negoz. di Weimar. — d' Avril bar., addetto al Dipartimento degli affari esteri di Parigi. — Bremond Lorenzo Emilio, negoz. di Ginevra. — Per *Trieste*: Stackelberg bar., consigl. titolare russo. — Wolf Adolfo, negoz. di Carouge. — Gumprecht Giov., Inglese.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 4 *dicembre* 1852

Campiuti Caterina nata Ortali, d' anni 33. — Tres Luigia detta Toso, di 9 anni. — Brosolo Massimo, d' anni 2. — Tot. N. 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 10 DICEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 4	28 2 6	28 3 1
Termometro, gradi	5 8	6 6	6 1
Igrometro, gradi	82	82	82
Anemometro, direzione	N. O.	N. O.	N. N. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 30.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — SABATO 11 DICEMBRE.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da A. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Spettacolo straordinario variato di fisica-ricreativa, meccanica, palingenesia e prestigio, del fisico-meccanico-prestigiatore *Primo Garbi*, Mantovano. — alle Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Il diavolo condannato nel mondo a prender moglie.* Con ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

DOMANI, DOMENICA 12 DICEMBRE.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta. — *Le tombe di Benevento, con Giacometto spaventato dalle ombre.* - Farsa: *La pianella perduta nella neve.* Con cori. (7.ª replica.) — Alle ore 7 e $\frac{1}{2}$.

padrone, e si levò in ispalla il pesante baule; mentre sua moglie si prese in braccio la piccola, per accompagnarlo sino alla carrozza, e gli altri andarono lor dietro piangendo.

La signora Shelby, appressatasi al mercante, gli parlò con vivacità per alcuni momenti; e, intanto ch' ella così il tratteneva, tutta la famiglia si avanzò verso il cocchio, bell' e pronto alla porta. Tutti gli schiavi del sito, giovini e vecchi, eransi adunati per dire addio all' antico loro compagno; poich' eglino erano avvezzi a riguardare Tom, non pure come lo schiavo di fiducia del sig. Shelby, ma ancora come una guida cristiana: e la sua partenza destava in tutti, massime nelle donne, vero cordoglio, compassione sincera.

— Or bene, Cloe, avete più coraggio di noi, disse una fra esse, che aveva pianto a cald' occhi, vedendo la cupa calma, con cui la Cloe se ne stava in piedi vicino al cocchio.

— Non ho più lacrime da versare, ella rispose, guardando di traverso il mercante, che si accostava; ma, in ogni caso, non ho voglia di piangere dinanzi costui.

— Salite, disse Haley a Tom, passando in mezzo alla turba degli schiavi, che il sogguardavano con aria sprezzante.

Tom salì in carrozza, ed Haley, traendo di sotto alla panchetta due grosse catene, si accinse a cingerne le caviglie de' suoi piedi. A quella vista, un mormorio d' indignazione corse il cerchio degli astanti; e la signora Shelby, alzando la voce dalla *verandà*:

— Signor Haley, v' assicuro ch' ell' è una cautela inutile.

— Non so niente, signora; ho perso qui cinquecento dollari, e non mi curo d' arrischiarne altri.

— Potevamo immaginarcela! esclamò la Cloe con isdegno, mentre i due puttelli, che parevano aver a un tratto compresa la sorte del padre loro, le si appiccavano a' panni, lagrimando e gridando.

— Mi duole all' anima, disse Tom, che padron Giorgio sia assente oggi!

Giorgio erasi recato a passare alquanti dì con un suo amico in una piantagione vicina; partitosi di buon' ora il dì stesso, in cui era stata divulgata la sventura di Tom, egli era ignaro di tutto.

— Salutate padron Giorgio per me, disse Tom, tutto quanto commosso.

Haley frustò il suo cavallo, e Tom, tenendo fiso lo sguardo, fino all' ultimo istante, sul suo antico soggiorno, fu tratto lontano da esso.

Il sig. Shelby non era in casa quel giorno. A vendere Tom non aveva potuto indurlo se non la stringente necessità: ei voleva a ogni costo liberarsi dal potere d' un uomo, ch' egli temeva, e, compiuto l' atto, aveva in sulle prime provata soltanto la sodisfazione d' essersi alleggerito da un grave peso; ma poi le rimostranze della moglie avevano in lui destato rimorsi, la puntura de' quali era stata fatta più viva dal disinteresse di Tom.

Invano, andava egli ripetendo a sè stesso che aveva usato del suo diritto, che tutti, in luogo suo, avrebbero adoperato del pari, e molti anche senza che la necessità ve gli avesse costretti; e' non poteva far tacere la voce interiore, e a fin di sottrarsi a' casi dolorosi della partenza, scelto aveva quel momento per un viaggio d' affari, sperando che, al suo ritorno, tutto fosse per essere terminato.

La carrozza portava i due viaggiatori sul polveroso sentiero, e Tom vide fuggire a sè dietro ciascun de' luoghi, che gli erano familiari; fino a che, trapassati gli estremi confini della tenuta, e' si trovarono sulla strada maestra.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Lunedì la continuazione.)

Bibliografia.

Manuale di pittura dell' ab. F. Draghi.

Rare son le opere, ch' escano alla luce senza fin di guadagno o di privato interesse, e rarissime quelle, che, o non rechino in fronte il suggello di prosunzione, o non sel nascondano sotto inorpellato volume e in fondo a pagine adulatrici. Fra le rarissime, vergini di menzogna e di orgoglio, è da ricordarsi il *Manuale teorico-pratico di pittura, dell' ab. Filippo Draghi*, stampato nella tipografia Perini, in Venezia, l' anno 1851. L' autore di questa operetta, naturalmente schivo dal plauso volgare, religiosamente abborre da ogni lusinga onorifica: dopo aver meditato il suo tema col sentimento pratico, collo studio assiduo e profondo, vuoi di lettere spettanti al dipingere, vuoi del dipingere in base a' principii, mirando sempre all' altissimo fine propostosi, con ineffabile agevolezza e brevità per la diritta via del vero bello e dell' onesto sentire guida il suo allievo. Hanno un bel fraseggiare intorno ai capolavori alcuni scrittorelli, digiuni dell' arte, che censurano! ma come potranno essi misurare e giudicare con un semplice sguardo ciò, che appena è visibile ad occhio armato d' artistica scienza? L' ab. Draghi scrive quanto ai sommi artisti dettò l' esperienza e la valentia; ei parla colla matita e colla tavolozza in mano, egli è convinto delle sue dottrine e cupidamente bramoso che si diffondano e facciano, prode. Perciò ne inviava copia a S. S. Pio IX, a S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, a S. A. R. il Duca di Modena, a S. M. l' Imperatrice vedova Carolina Augusta, a S. A. I. R. il Granduca di Toscana, alle principali Accademie d' Europa, e n' otteneva lettere di congratulazione e d' incoraggiamento. Che se l' umiltà di lui non me lo avesse interdetto, vorrei confermare l' asserzion mia co' documenti. Ma, se la memoria mi tien fede alcun poco, voglio riferire un brano dell' ultima scritta, inviatagli dall' Accademia bavarese, la quale encomiata la semplice e chiara trattazione dell' argomento assai vasto, chiude esternando il desiderio che *l' eccellente opuscolo vada lieto d' una generale diffusione, così nelle scuole d' arte, come presso tutti gli amici e cultori di essa.*

Caro e santo desiderio, che noi pur vorremmo adempiuto, almeno nei patrii Istituti, a vantaggio sociale, e in riconoscenza e in ossequio di chi suda pel miglioramento della gioventù, senza pretesa di lucro e di lodo.

TOM. EMMANUELE CESTARI,
prete veneto.

Matematica.

Una nuova quadratura nel circolo.

L' articolo inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, 13 novembre 1852 N. 260, dal sig. Angelo dott. Tazzoli, induce ad osservare che, prendendo per raggio del circolo l' unità, la sottesa dell' arco di 90° equivale a $\sqrt{2}$, il cui quadrato è 2, mentre quello del raggio stesso è 1. La metà poi del triangolo, formato dalla sottesa medesima, e da due lati dell' ottagono inscritto, ha per altezza $1-\sqrt{\frac{1}{2}}$ e per base $\sqrt{\frac{1}{2}}$, d' onde la superficie di $\frac{\sqrt{2}-1}{4}$ pari a 0,1035534 ec. L' aggregato dunque, che secondo l' enunziato dall' articolo in discorso, formar dovrebbe la quadratura del circolo, risulterebbe di raggi quadrati N.º 3,1035534 ec. Si ha però che simile quadratura consta di raggi quadrati N.º 3,14159256358979-323846264338327950288, ec., progredendo sempre con una differenza, ch' è molto meno d' un granello di polve rispetto all' universo, ma che pure è la sola che osti alla soluzione del gran problema della quadratura del circolo; laonde, ben si vede quanto simile risultamento sia lontano d' aver colto nel segno.

Venezia, 15 nov. 1852. FRANCESCO MALACARNE.

alla prossima promulgazione dell' Impero; e non la fece altrimenti seguire da una circolare, in forma di protesta, indirizzata alle Potenze europee, per sollecitare il loro intervento contro la nuova dinastia. I giornali del partito legittimista si affrettano, in fatti, di smentire tale notizia, ch'era stata pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*: eglino compresero che questa sola parola d'intervento straniero non era punto propria ad acquistar favore al Conte di Chambord, e ch'essa altro non poteva se non aumentare il numero de' suoi avversarii in Francia.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 4 dicembre.

Se le elezioni negli Ufficii sono indizio della forza dei partiti, quello dei conservatori ha ottenuta piena vittoria.

Si aspetta qui fra non molto il barone di Bruck.

(Mess. Tir.)

Le formalità ordinarie nel caso di una condanna a morte in contumacia, ebbero luogo il 26 novembre alle 3 ore pom. a Colonia, sul Mercato Vecchio (*Altenmarkt*), rispetto al dott. de Ester. L'esecutore della giustizia, accompagnato da numerosa scorta, ha attaccato alla gogna la relativa sentenza. *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA

STATI UNITI

Il piroscafo l' *Africa* recò notizie di Nuova-Yorck del 17 novembre. Una lettera di Madrid, che annunzia avere la Spagna conchiuso un trattato colla Francia per tutelare Cuba, destò grande impressione fra coloro, che desiderano l' invasione di quella colonia. Dicesi che il generale Pierce si mostri presentemente molto conservativo.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Le notizie di Buenos-Ayres, del 5 settembre, dicono che non vi è ancora alcun Governo eletto dal popolo, riconoscendo il generale Urquiza governatore e capo supremo. Vi fu grande agitazione in seguito al decreto del 31 luglio, che ne annulla un anteriore, con cui ammettevansi le derrate alimentari di provenienza estera. Sulla fede di quest' ultimo decreto, che ammette la farina sino al 31 dicembre a. c., furono date commissioni agli Stati Uniti e in parecchi porti dell' America meridionale. Il decreto posteriore modificò, com' è naturale, in modo considerevole lo stato del mercato. Furono presentate lagnanze dalla maggior parte de' consoli; e il sig. Pendleton, ministro degli Stati Uniti, domandò il pagamento di danni e interessi pel bark il *Morgan-Dex*, ch' era arrivato, carico di farina, nel momento in cui il primo decreto era revocato. La corrispondenza fu lasciata nelle mani del sig. Graham, nominato incaricato d' affari in assenza del sig. Pendleton, che trovavasi a Montevideo. Il sig. Graham continuò le trattative senza grande probabilità di successo. In una conferenza, ch' egli ebbe ultimamente col generale Urquiza, quest' ultimo lo insultò gravemente; e il sig. Graham chiese i suoi passaporti. *(O. T.)*

ASIA

Da Canton si ha, in data 28 ottobre: « I ribelli delle vicine Provincie cinesi furono respinti dalle truppe imperiali, e in seguito a ciò vennero riaperte alcune vie di comunicazione commerciale. » *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 9 dicembre.

Si assicura che il Gabinetto di Vienna non voglia più farsi rappresentare presso le Autorità federali di Berna, e che per l'avvenire nella Svizzera non esisterà che una sola Cancelleria austriaca per trattare gli affari più importanti. Si sa che la Prussia da un pezzo ritirò il suo ambasciatore, e che la Russia, già dalla guerra del *Sonderbund*, non ha più nella Svizzera alcun incaricato d' affari. *(Corr. Ital.)*

Milano 9 dicembre.

Le più recenti notizie, da Pavia pervenute, assicurano che le piene del Ticino e del Po sono affatto cessate, per cui si potè riattivare il ponte di barche sul Po a Mezzana Corte, Stato Sardo, e fu in caso di riprendere il suo corso, pel ristabilito passaggio, la diligenza da Genova a Milano. *(G. Uff. di Mil.)*

Madrid 30 novembre.

La *Gazzetta di Madrid* del 30 novembre annunzia che, nel disastro seguito sulla ferrovia d' Aranjuez, del quale fu fatto cenno in uno dei Numeri antecedenti, restò ucciso il macchinista, tre impiegati gravemente feriti, e ventisei passeggieri ricevettero leggiere ferite e contusioni. I feriti furono trasportati subito all' ospedale generale, e già ventitrè di loro avevano potuto tornare alle proprie case.

Altra del 1.° dicembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il candidato alla presidenza della Camera de' deputati, sig. Martinez della Rosa, appoggiato dalle opposizioni moderata e progressista, è stato eletto oggi presidente, alla maggioranza di 121 voto contro 107, ottenuto dal sig. Tejada, candidato del Ministero. Due voti sono andati perduti. Alcune persone pretendono che, in seguito a questa nomina, il Ministero si vedrà forzato a dimettersi o sciogliere la Camera.

« Il giurì incaricato di statuire sulla nuova imputazione, fatta ai giornali, dee riunirsi mercoledì o giovedì. »

La *Gazzetta di Madrid* del 1.° dicembre pubblica un regio decreto, col quale si dà autorizzazione di procedere immediatamente a stabilire una linea telegrafo-elettrica, prendente le mosse da Madrid e traversanti Saragozza e Pamplona, per terminare alla frontiera di Francia, dalla parte d' Irun.

Altra del 2.

Uno Statuto reale prescrive lo scioglimento delle Cortes. *(V. le Recentissime dell' altr' ieri.)* Si procederà a nuove elezioni, giusta la legge elettorale vigente. La riunione della nuova Camera è fissata al 1.° marzo.

Brusselles 6 dicembre.

La legge sulla stampa, concernente la repressione delle offese ai Governi esteri, è stata adottata ad una maggioranza di 46 voti.

Parigi 6 dicembre.

Tutti i giornali di Parigi sono stati avvertiti dal Ministero della polizia che non debbono credersi autorizzati a riprodurre indistintamente gli articoli e le notizie de' giornali esteri, e specialmente de' giornali belgi, solo per le ragioni che questi giornali non siano stati ritenuti alla posta. La responsabilità de' giornali di Parigi rimane intiera per queste citazioni, come pe' loro proprii articoli. Il Ministero ha prescritto, nello stesso tempo, una certa riservatezza per certi annunzii della quarta pagina.

Altra del 7.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che concede amnistia a' sottufficiali, brigadieri, caporali e soldati dell' esercito di terra in istato di diserzione, ed a' refrattarii, che, alla data del decreto, non furono ancor giudicati e condannati diffinitivamente.

Leggesi pure nel *Moniteur*: « L' Imperatore ricevette alle Tuilerie da S. E. lord Cowley, le lettere di S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna e d' Irlanda, che il confermano appresso S. M. I. in qualità d' ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario.

« Lord Cowley fu condotto all' udienza di S. M. ne' cocchi della Corte, e presentato dal sig. maestro delle cerimonie, introduttore degli ambasciatori, conte Bacciochi, assistito dal sig. Feuillet di Conches, maestro delle cerimonie aggiunto. S. E. fu ricondotta con lo stesso cerimoniale. »

Il *Moniteur* contiene inoltre il seguente articolo: « Alcuni giornali stranieri persistono a commescere il nome della Francia alle voci, più o meno fondate, che si sparsero in Europa, intorno a' progetti di riforma costituzionale, attribuiti al Governo di S. M. Cattolica. Le relazioni della Francia con la Spagna sono certamente delle più amichevoli; e gli uomini di Stato che dirigono il Gabinetto di Madrid, le mantennero con uno spirito d' unione, di cui non abbiamo se non a rallegrarci. Ma quanto più tali relazioni erano sodisfacenti, per gl' interessi rispettivi de' due paesi, tanto meno il Governo francese potè pensar ad esercitare su' consigli d' un grande Stato un' influenza, contraria alla sua politica generale, come al suo rispetto per l' indipendenza di tutte le nazioni. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 dicembre.

Il *Moniteur* annunzia che lord Cowley, ambasciatore d' Inghilterra, presentò le sue lettere credenziali alle Tuilerie; e s' aggiugne altresì che le relazioni del Gabinetto inglese col Governo imperiale di Francia sono sommamente benevole. L' ambasciatore di Spagna dee, alla sua volta, recarsi oggi alle Tuilerie, per presentare le lettere, che l' accreditano appresso Napoleone III. Il riconoscimento delle Corti del settentrione non si farà neppur esso lungamente aspettare.

Fu parimenti visto con piacere nel *Moniteur* smentite le voci, giusta le quali il Governo francese incoraggerebbe la Regina di Spagna a riforme costituzionali. Il Gabinetto imperiale non vuol esercitare nessun influsso sugli affari de' paesi vicini. Questa politica è la più savia; ella sola può assicurare all' Europa la conservazione della pace, togliendo alle Corti straniere ogni motivo d' inquietudine circa le intenzioni della Francia.

Dispacci telegrafici.

Berlino 9 dicembre.

In questo punto è qui arrivato il conte Thun.

Londra 8 dicembre.

Consolidati, 3 p. $^0/_0$ 101 $^1/_2$.

Parigi 8 dicembre.

Quattro e $^1/_2$ per $^0/_0$, 105.20; Tre p. $^0/_0$, 81.20.

Amsterdam 7 novembre.

Metall. 5 p. $^0/_0$, 78 $^5/_8$; 2 $^1/_2$ p. $^0/_0$, 41 $^1/_8$; Nuove, 91 $^3/_8$.

Francoforte 8 dicembre.

Metalliche austr. 5 per $^0/_0$, 81 $^5/_8$; 4 $^1/_2$ per $^0/_0$ 72 $^7/_8$; Prestito lombardo-veneto 91 $^5/_8$; Vienna, 102 $^3/_4$.

Raccomandiamo a' nostri lettori la seguente operetta, uscita testè da' torchi del Bianchi a Padova, la quale, all' importanza del soggetto, come quella che contiene il carteggio de' più chiari ingegni italiani, testè tolti all' onore delle nostre lettere, aggiunge uno scopo benefico, qual è quello di rivolgere il prodotto della vendita del libro a vantaggio degli Asili per l' infanzia di quell' illustre città. Eccone il titolo: *Lettere inedite, di M. Cesarotti, I. Pindemonte, L. Carrer, M. Pieri, F. Negri, A. Meneghelli, G. A. Moschini, G. Michieli, I. Albrizzi, A. Marsand, G. M. Pujati, a Maria Petrettini, pubblicate da A. Pasquali-Petrettini.*

AVVISO

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

San Girolamo Miani, decoro del veneto patriziato, che impiegò le proprie sostanze e la più caritatevoli cure per raccogliere i fanciulli orfani ed abbandonati, e per renderli inoltre, mediante il lavoro, utili a sè medesimi ed alla società, è il soggetto del Biglietto di dispensa dalle visite e formalità del primo d'anno 1853, composizione e disegno del sig. Antonio Rotta, litografia del sig. Antonio Viviani.

Dall' Uffizio della Commissione, situato a S. Marco in Canonica al N. 319 anagrafico, sarà rilasciato il Biglietto al consueto prezzo di austriache lire tre (3), cominciando dal giorno 22 dicembre corr., dalle ore 10 ant. alle 4 pomeridiane.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* si pubblicheranno giornalmente i nomi di quei caritatevoli che, mediante l' acquisto di uno o più Biglietti di dispensa, avranno sodisfatto ai sopraddetti ufficii di felicitazione per il prossimo novello anno.

Diretto essendo anche questo mezzo a provvedere ai bisogni della grande famiglia dei poveri, la Commissione è certa che la esperimentata carità degli abitanti di questa R. Città renderà confortata la classe misera di un apprezzabile risultamento.

Venezia 1.° dicembre 1852.

Il Presidente
† P. AURELIO PATRIARCA.
Il Segretario M. Prina.

ARTICOLI COMUNICATI.

Per viepiù tributare lode al merito ed al vero, si ripete un articolo, inserito nel *Vaglio* N. 44, aggiungendo che la giovinetta Foscari, non solo è un' abile attrice nella prosa, ma è pur anco educata ad un buon metodo di canto. Fornita d' una soave voce di soprano, bene intonata, ne diè un saggio nell' aria della *fritola*, eseguita con tutte le grazie d' una provetta cantante, dimostrando ancora un delicato, forte, espressivo sentire, nella romanza de' *Capuleti e Montecchi — Ove sei tu Romeo...* inserita nel sempre caro *vaudeville*: *La pianella perduta nella neve*, che viene ripetuto per la settima volta con applauso generale. Ecco l' articolo:

« Passiamo, per far completa la relazione, ai teatri delle Zattere e del S. Giacomo dall' Orio, altrimenti detti Goldoni e Minerva. Particolarmente il primo è un bel teatrino, con doppia loggia, e con pitture e adornamenti veramente graziosi. Principale sostegno n' è la signora Giovannina Foscari, con suo fratello, ambidue figli del N. U. Filippo Foscari, direttore della Compagnia. Il secondo, cioè quello di S. Giacomo, scade alquanto pel locale, ed anche per gli attori; tuttavia il Debellis, capocomico, fa quanto può, e merita che se lo aiuti. Bello è poi l' osservare il pubblico, che, massime ne' giorni festivi, accorre a questi teatri. Nelle logge tu vedi delle facce femminili, che poche volte t' avvenne d' incontrare sul S. Marco, ma che non sono perciò meno leggiadre e serene. Nella platea invece sta raccolta una classe di persone, vergine ancora agli spettacoli teatrali, e che immobile ed attenta pende dal labbro degli attori. Bello è altresì quando questi ultimi depongono il socco ed assumono il coturno, lo scorgere le belle spettatrici intenerirsi tutte, e far rubicondi e turgidi gli occhietti dal pianto. Anzi, a proposito di pianto e di tragedie, non è da tacersi che al teatro Goldoni sulle Zattere si rappresentò per due sere l' *Otello*, in cui la parte del protagonista venne valorosamente sostenuta dal sig. Cesare Levi, dilettante veneziano, non noto pel suo amore all' arte drammatica. Insomma anche a questi teatri, che per la loro lontananza si potrebbero meritamente chiamare suburbani, si si diverte in buon dato, e ciò non è di piccolo vantaggio per i buoni abitanti di quei contorni. « G. T. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 25441. (2. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE.

Per disposizione presa dall' eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, di concerto con quello del commercio e pubbliche costruzioni, e comunicata da S. E. Feldmaresciallo Governatore generale, con Dispaccio 29 novembre p. p. N. 3699, il corso biennale di architettura, che gl' ingegneri laureati presso una delle II. RR. Università di Padova o di Pavia dovevano fin qui frequentare presso le II. RR. Accademie di belle arti di Venezia o di Milano, onde abilitarsi anche all' esercizio della professione di architetto, viene provvisoriamente ristretto ad un solo anno; ma quest' anno debb' esser impiegato dai giovani laureati in matematica esclusivamente per coltivarsi nel ramo dell' architettura: e quindi non è permessa, durante l' anno medesimo, la contemporanea pratica presso un ingegnere civile approvato.

Questa pratica sarà invece intrapresa dopo compiuto il corso accademico, e durerà soli tre anni.

E del resto, a termini della surriferita ministeriale determinazione, l' abilitazione all' esercizio della professione d' ingegnere architetto dovrà essere conferita unicamente a quei candidati, i quali comproveranno di aver compiuto con buon esito il corso annuale dell' Accademia di belle arti.

Tanto viene portato a pubblica conoscenza per norma di chi potesse avervi interesse.

Venezia 9 dicembre 1852.

L' I. R. Luogotenente delle Provincie venete,
TOGGENBURG.

N. 6454-P. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio 6 corrente N. 2589-R di S. E. il Governatore generale civile e militare Feldmaresciallo conte Radetzky, viene col presente Avviso aperto il concorso a *due* posti di Commissario di Delegazione di I classe, ai quali va annesso l' annuo soldo di fiorini 1200 e l' ottava classe, nonchè a *sei* posti di Commissario di Delegazione di II classe, coll' annuo soldo di fiorini 1000 e la nona classe.

Chiunque intende aspirare ad uno dei posti suindicati, dovrà far pervenire, entro il giorno 25 corrente, a questa Luogotenenza, a mezzo dell' Autorità da cui attualmente dipende, la relativa documentata istanza.

Ogni concorrente dovrà comprovare l' età, gli studii percorsi, i servigii prestati e le cognizioni di lingue che possedesse.

Si ricorda l' esatta osservanza delle prescrizioni della legge sul bollo.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia il 7 dicembre 1852.
GUICCIARDI, *Segretario.*

N. 19399. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel locale dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, nel giorno 14 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., si terrà un esperimento d' asta, per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l' appalto per la costruzione di una Barriera mobile a sostituzione di quella ridotta inservibile ad uso del Casello di esattoria del Diritto di pedaggio al R. Ponte della Priula sul Piave.

L' appalto seguirà sotto le condizioni seguenti:

I. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 308 (trecento e otto).

II. Potrà concorrere all' asta qualunque che non sia dalla legge eccepito e semprechè si qualifichi idoneo e conosciuto artiere, e previo deposito di austr. L. 30 (trenta), che sarà a tutti gli offerenti restituito, tranne al deliberatario, il quale dovrà rilasciarlo alla Regia Cassa di finanza a cauzione dell' appalto, e sino che i lavori saranno compiuti e collaudati.

III. Il lavoro dovrà essere eseguito sotto l' osservanza del Capitolato normale, che insieme alla descrizione delle opere da farsi è ostensibile presso la Sezione I. di questa R. Intendenza. S' intende da sè, che l' appaltatore sarà pure soggetto alle altre discipline che in corso d' opera gli saranno ingiunte dal R. Ingegnere direttore.

IV. Se al momento dell' asta la gara dei concorrenti, od altro motivo di pubblico servigio consigliasse la Stazione appaltante a protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, diffidati a voce analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l' ultima migliore offerta.

V. Sono escluse le migliorie, a senso della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

VI. Nel caso, in cui il deliberatario o non si presentasse alla stipulazione del contratto entro il periodo di otti giorni dalla notificatagli delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi assunti, il deposito sarà confiscato, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov' asta a di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo che reputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

VII. Le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al Contratto sono e s' intendono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso li 17 novembre 1852.
L' I. R. Intendente CATTANEI.
Il R. Segretario, G. Dallacqua.

N. 4386. AVVISO. (1.ª pubb.)

Avvicinasi il perentorio termine del 31 dicembre p. v., fissato dalla Luogotenenziale Notificazione 19 ottobre p. p. N. 2571 Censo, per la produzione delle notifiche e denunzie della rendita imponibile per l' anno amministrativo 1853; e lo scarso numero di quelle, che finora vennero presentate, offre argomento a ritenere che molti contribuenti si mantengano tuttavia nell' inscienza della Superiore disposizione sullodata.

Egli è perciò che questa I. R. Commissione, allo scopo di prevenire le pregiudicievoli conseguenze, cui le parti andrebbero a soggiacere per la ritardata notifica o denuncia, trova opportuno di ricordare col presente Avviso, come, pel rispettato Ministeriale Decreto 30 luglio a. c. N. 2514-2291, debba essere senz' altro inflitta una congrua multa, in base al § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, a tutte quelle Ditte che, possedendo una rendita qualsiasi imponibile, abbiano ommesso di notificarla nel tempo utile sopraddetto. E siccome questa multa riflette il solo ritardo primitivo, così, pel caso di renitenza continuata in seguito alla diffida individuale che si dovesse dirigere alla parte, incorrerebbe questa in una nuova maggiore penalità, e successivamente in altre ancora, di volta in volta aumentabili, qualora si rendessero necessarii ulteriori richiami. Tale procedura non escluderebbe poi l' applicazione del triplice importo d' imposta a titolo di multa secondo il § 42 della Sovrana Patente, di massima per quei contribuenti, a carico dei quali potesse stabilirsi il tentativo di defraudare integralmente od anche parzialmente l' imposta, sia mediante notifiche inesatte e deliberatamente tendenti ad indurre in errore l' Autorità, sia mediante negative dichiarazioni in manifesta contraddizione colle rilevate circostanze di fatto, o sia finalmente colla insistente inobbedienza di prestarsi alla notifica di una rendita conosciuta o con altri mezzi constatata.

Nella lusinga, impertanto, che i contribuenti di questo Circondario commissionale vorranno risparmiare a quest' Uffizio la dispiacenza di dover dar corso alle enunziate misure di rigore, si aggiunge, per norma dei notificanti, che, inesivamente al disposto della Luogotenenziale Notificazione sullodata:

1. Alle notifiche sulla rendita della I classe, dichiarata soggetta all' imposta nel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, devono servire di base i prodotti e le spese degli anni 1850, 1851 e 1852, per la determinazione della rendita netta media imponibile;

2. Le prescrizioni, contenute nell' ultima parte del § 28, e nel § 30 dell' accennata Patente, relative all' imposta sugli emolumenti fissi di II classe, dovranno applicarsi agl' importi di tal natura per l' anno, che incomincia col 1.° novembre 1852 e finisce col 31 ottobre 1853.

3. Gl' interessi e le rendite di III classe dovranno notificarsi in base allo stato della sostanza e della rendita sussistente al 31 ottobre 1852.

Allo scopo che nessuno possa allegare ignoranza delle precitate disposizioni a propria discolpa, nel mentre si avverte che la giustificazione non potrebbe essere in verun caso ammissibile, si dispone perchè al presente Avviso sia data la maggiore pubblicità, mediante lettura del medesimo dagli altari *inter solemnia*, e coll' inserzione per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' I. R. Commissione provinciale all' imposta sulla rendita,
Venezia 9 dicembre 1852.

Il Preside, B. BARBARO.

I Membri . . . . . M. Calvi. G. Bosi. F. Nani Mocenigo. G. Giustinian-Recanati. L. Baroni. A. Pezzile.

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 14 DICEMBRE

ANNO 1852. - N. 285.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 10 *dicembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al direttore della Giunta del Censimento in Milano, dott. Antonio conte Paulovich, il grado ed il carattere di consigliere ministeriale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 7 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di chiamare nell'I. R. Consiglio dell'Impero, e di nominare consigliere dell'Impero, per la sua dimostrata esperienza nel servigio e per la provata sua fedeltà, il già I. R. consigliere di Stato e delle conferenze, Carlo barone di Hietzinger.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: A secondi proprietarii del primo reggimento di usseri, portante l'augusto nome di S. M., il tenente maresciallo Francesco barone Ottinger, e del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n.° 53, il tenente maresciallo barone Francesco di Cordon; non che a proprietario del reggimento fanti Imperatore Alessandro di Russia n.° 2, il tenente maresciallo Ferdinando barone di Schirnding.

Fu pensionato: Il capitano Lodovico Ratzenberg, comandante la disciolta compagnia di guarnigione del Genio, col carattere e colla pensione di maggiore.

Il 5 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata LXX del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, nella sola edizione tedesca. La stessa Puntata uscì alla luce in Vienna il 7 corrente in tutte le altre edizioni doppie.

Essa contiene:

Sotto il N. 246, la Patente Imperiale del 29 novembre p. p., valevole pei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato della Serbia ed il Banato di Temes, con cui viene introdotto in quei Dominii della Corona il Codice civile universale del 1.° giugno 1811, con parecchie restrizioni ed ulteriori determinazioni, il quale verrà posto in attività col 1.° maggio 1853.

Sotto il N. 247, la Patente Imperiale del 29 novembre p. p., valevole pei Regni d'Ungheria, Croazia, Slavonia, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, con cui vengono cangiate le attuali ordinanze ed istituzioni legali, riguardo all'acquisto ed all'esercizio del diritto di proprietà su beni immobili, sugli aggravii e gl'impegni di essi, come pure riguardo all'aviticità.

Udine 10 *dicembre.*

Da quest'I. R. Giudizio di guerra, radunatosi il 4 corrente, furono proferite le seguenti sentenze:

1. Giovanni Giacomo Coos del fu Giuseppe, di Taipacca, d'anni 39, agente comunale di Platischis, Distretto di Faedis, ammogliato, cattolico, impregiudicato, fu condandannato, per delitto di aiuto prestato a disertori, ad un anno di carcere, essendo poi stato sospeso in suo confronto, per difetto di prove legali, il processo sull'imputatogli delitto di avere indotto un disertore a non presentarsi al suo corpo.

2. Giovanni Gasparini del vivente Antonio, di Capodiponte, Provincia di Belluno, d'anni 40, villico e barcaiuolo, cattolico, celibe, impregiudicato, fu condannato, per delitto di lesa maestà in secondo grado, nonchè per offese verbali, e renitenza verso l'I. R. gendarmeria, ad un anno di lavori in fortezza, in ferri leggieri.

Queste sentenze furono confermate pienamente dal sig. Comandante militare di città, e nello stesso giorno pubblicate agl' inquisiti.

Trieste 11 *dicembre.*

Notificazione dell'I. R. Governo centrale marittimo.

In seguito a Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del commercio 10 novembre a. c. N. 8421-H, si porta a conoscenza del ceto dei naviganti l'ordinanza del Consiglio intimo di S. M. britannica, pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale di Londra* del 22 ottobre 1852, unitamente all'atto relativo del Parlamento, 17 giugno 1852; mediante la quale ordinanza, attesa la di già assicurata piena reciprocità, venne imposto alle Autorità locali inglesi di prestarsi, sopra domanda che a tale oggetto venisse fatta dalla I. R. Autorità consolare austriaca, all'arresto e consegna di marinai, che disertano da un bastimento mercantile austriaco nei paesi soggetti a S. M. la Regina d'Inghilterra, o nel territorio della Compagnia delle Indie Orientali.

I capitani di bastimenti mercantili austriaci dovranno quindi, nei casi di diserzione che fossero per succedere nei suddetti Dominii approfittare opportunamente delle succitate disposizioni, e fare prontamente di caso in caso i passi necessarii presso la competente Autorità consolare austriaca.

Trieste, li 26 novembre 1852.

L'I. R. tenente-maresciallo e presidente WIMPFFEN.
L'I. R. vice-presidente Gutmansthal.
L'I. R. consigliere di Governo Vittmann.

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 8 *dicembre.*

È giunto qui direttamente da Parigi il corriere russo sig. Narotsitoff, con dispacci.

S. A. I. R. il sig. Arciduca Luigi è giunto qui il 6 di sera da Bolzano ed ha occupato i suoi appartamenti nell' I. R. Palazzo di Corte.

Le LL. AA. II. RR. l'Arciduca Alberto e la sig. Arciduchessa Ildegarda rimarranno sei giorni circa nella residenza, e dopo torneranno tosto a Buda.

Secondo il *Lloyd*, sarebbe priva d'ogni fondamento la notizia che S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia si recherebbe nel prossimo carnovale a Venezia.

Il 7, mattina furono vendute sul nostro mercato delle rose fresche, le quali fiorirono all'aria aperta.

(FF. di V.)

Altra del 9.

Per la festa natalizia di S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo, celebravasi l'altr' ieri mattina, nell' I. R. chiesa parrocchiale della Corte, presente S. M. l'Imperatore e tutti i membri dell'augusta Famiglia Imperiale, un solenne ufficio divino. Nelle ore pomeridiane, era imbandita negli appartamenti di S. M. l'Imperatore una gran mensa di Corte.

La Società esistente sotto la firma Rothschild, ch'è formata dai sigg. Anselmo Meyer di Rothschild, a Francoforte, Salomon Meyer di Rothschild, a Vienna, James Meyer di Rothschild, a Parigi, e Carlo Meyer di Rothschild, a Napoli, fu prolungata testè, nel Congresso di famiglia, tenuto a Francoforte, per la durata di altri tre anni.

Le consultazioni, tenutesi nell'eccelso Ministero del commercio, circa l'erezione di parecchi fanali alla costa dell'Adriatico, sono già compite, e si passerà quindi alla costruzione di due nuovi fanali. *(Corr. Ital.)*

Un omaggio venne reso dalla Francia ai militari talenti ed al nobile carattere del celebre generale d'artiglieria, barone di Haynau. La Società della storia generale ha pubblicato a Parigi un interessante articolo intorno alla sua vita ed ai servigii, da lui prestati. L'articolo appartiene alla grande opera, che la Società pubblica sui generali e sugli uomini di Stato in Europa. *(J. de Francf.)*

Altra del 10.

Dagl'introiti dell'ultimo prestito, l'Amministrazione delle finanze ha fatto alla Banca nazionale un quinto pagamento di un milione e mezzo di fiorini in note di Banca. *(Corr. austr. lit.)*

Questa mane, alle 10, giunse qui S. A. R. il Conte di Chambord, con 30 persone di seguito. Dicesi ch'egli partirà il 16 per Venezia, onde svernarvi.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è compiaciuta di dedicare la somma di 1000 fior., m. di c., per l'erezione d'una statua di metallo al Maresciallo conte Radetzky.

La proposta di aggiornare le conferenze doganali oltre le feste del S. Natale, non fu accettata pel motivo che le buone nuove, giunte da Berlino, richieggono che le discussioni siano accelerate. Gli è perciò, come già annunziammo, che le conferenze saranno continuate senza interruzione.

A questi di passarono per qui varii corrieri, diretti per Costantinopoli, i quali recavano alla Porta le proteste delle loro Potenze, contro l'interdetto testè emanato, riguardo alla navigazione a vapore, lungo le coste turche. A quanto udiamo, anche da parte del Gabinetto austriaco fu spiccato un dispaccio a Costantinopoli, riguardo a quest' affare di sì generale interesse. *(Corr. Ital.)*

I giornali di Vienna annunciarono, giusta dispacci telegrafici, che la Società del Lloyd di Trieste avesse presentato serii reclami, in riguardo alla decisione della Porta, di non voler soffrire piroscafi forestieri nelle acque del Bosforo. Per quel che sappiamo, que' reclami non ebbero luogo, e sarebbero anche principalmente non necessarii, perchè quella misura, presa dal Governo turco, non tocca minimamente la nostra navigazione in Levante, ch'è assicurata mediante trattati col Governo ottomano.

(Triester Zeitung.)

S. E. il barone di Bruck è partito iersera per Berlino.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Udine 10 *dicembre.*

Il nuovo preside della nostra Provincia, nob. Antonio cav. Venier, assunse nei primi giorni della passata settimana le sue funzioni. *(Alch. Friul.)*

Padova 10 *dicembre.*

L'Università di Padova e l'Italia, nella morte di Giuseppe Barbieri lamentano il tramonto di un astro, che rifulse di luce vivissima. Il ferale annunzio già corse, e le gramaglie sono luttuose quanto la perdita.

Il Corpo insegnante, vedovato di una sì cara e preziosa gloria, si radunava il 9 del corrente nella chiesa degli Eremitani per dire al trapassato illustre l'ultimo vale; e devesi al senno del Rettorato di aver fatto interprete dell'onorevole ufficio il professore e direttore, signor Lodovico Menin; bello e cospicuo nome, e degno del mandato d'intessere una ghirlanda, che simboleggiasse l'amore, la stima, la venerazione de' suoi colleghi verso colui, che salì al bacio di Dio.

Lesse orazione stupenda e ingemmata di perle, o si guardasse al colorito vario dei concetti e delle ispirazioni, o si riflettesse alla miniera delle bellezze estetiche, o alla vena ed alla effusione dell'affetto. Fu piano e spontaneo nel narrare; fulgido e immaginoso nel colorire; mesto e pietoso nell'intenerire, vibrato ed impetuoso nell'eccitare all'ammirazione del suo lodato. Toccò di quel sommo gli studii varii; le vie percorse, ora facili, ora sinuose ed irte, quelle che a gloria conducono. Disse delle intime contentezze, delle sofferte ambasce; dei patiti sconforti; della forza morale nel superarli —, concluse colla vittoria. E come sentiero sì lungo nella vita dell'illustre defunto era stato fatto disuguale ed aspro dall'arcigna invidia, e dagli eventi, scese l'oratore a passare in rassegna le principali produzioni di quella penna feconda, e di tutte toccò con sapore squisito, con critica altissima, con anima, che traboccava d'affetto.

Colpì fra tante bellezze l'attenzione degli uditori la felicissima intarsiatura di un episodio, spirante tenerezza e commoventissimo: l'amore paterno che Meronte donava al Barbieri; la filiale affezione di questo verso quel grande maestro di lettere, che fu il celebratissimo Cesarotti. A questo punto una nuova e inaspettata scintilla scendeva nelle anime degli astanti; scintilla, che ricordava irradiandola una delle più splendide epoche di questa patria Minerva.

Poi, sempre seguendo con amore i casi varii di tanta gloria, la doppia palestra di tante corone, la ammirò sulla cattedra due volte; la salutò brillantissima di luce nuova e raggiante, sul pergamo.

Assisteva alla pia cerimonia e l'onorava il barone Delegato di questa Provincia, con alcuni de' suoi. I professori vi erano tutti, con a capo il loro rettore. Contegnosa, compresa della solennità, ed ammirata, faceva mostra di sè bellissima una coorte eletta di studenti, che colle impressioni del volto manifestavano come quelle parole scendessero nelle loro anime a svegliare il dolore di tanta iattura, l'ammirazione di sì onorati trionfi.

Alcuni cittadini intervenivano; e così si chiudeva nella mestizia di perdita irreparabile questo estremo tributo, che l'Università e la Città compievano solidali.

BOEMIA.

La *Gazzetta di Praga* racconta, dal Circolo di Budweis, il caso seguente di grande sacrifizio e zelo di servigio. Da non molto tempo un I. R. gendarme del posto della stazione di Krumau incontrò nel bosco, durante la pattuglia di notte, un uomo, che conduceva una vacca. Questa circostanza, a tarda ora di notte, sorprese il gendarme e lo indusse a fermare quell'uomo sospetto. Allorchè esso però si accorse che il gendarme si apprestava ad arrestarlo, abbandonò la vacca e fuggì. Il gendarme gli corse dietro, l'eccitò tre volte a fermarsi; e, poichè non obbediva, gli sparò dietro, senza però averlo colpito. Il gendarme inseguì allora con fretta raddoppiata il fuggitivo. Questi entrò in un vicino villaggio, e con tutta facilità balzò oltre al muro d'un orto. Il suo persecutore tentò lo stesso salto, ma fece sgraziatamente una caduta, nella quale si slogò il braccio si-

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM
O
VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO X.

La merce è spedita.

(Continuazione.)

Corso un miglio circa, Haley si fermò dinanzi la bottega d'un magnano, e vi entrò a far cangiare non so che alle manette, le quali aveva seco portate.

— Le sono un po' troppo piccole per quell'omaccione, diss' egli, additando Tom.

— Signor Iddio! Non è egli Tom di Shelby? Ei non l'ha mica venduto, spero? chiese il fabbro.

— Sì, l'ha venduto, rispose Haley.

— Possibil mai? Chi l'avrebbe mai immaginato? Ma, credetemi, non v'occorre incatenarlo; egli è il migliore, il più onesto uomo del mondo.

— Va bene, va bene, disse Haley; ma i vostri onesti uomini son giusto quelli, a' quali bisogna guardar le gambe. Gli stupidi, i noncuranti, i briaconi, si possono carreggiare da un luogo all'altro, senza ch'ei se ne formalizzino: se ne compiacciono anzi; ma questi negri di prima qualità detestano il cangiamento, come il peccato. Lasciate lor libere le calcagna, ed ei le meneranno; fatene capitale.

— Eh! per verità, disse il magnano, cercando lo strumento necessario all'opera sua, le vostre piantagioni laggiù non sono il paese, ove i negri bramino andare. E' finiscono presto di tirar la carretta, non è così?

— Non ci durano molto, ne convengo. Sia il clima, od altro, ne muore un numero bastante perchè il commercio ne prosperi, rispose Haley.

— Bisogna però confessare ch'è una compassione vedere un buono, onesto e fedel uomo, come quel povero Tom, andar laggiù per dare le barbe al sole nelle vostre piantagioni di canne da zucchero.

— Non ve ne affannate; e' può dire d'esser nato vestito. Ho promesso di usar bene con lui; il farò entrare in qualche buona famiglia, e, se resiste all'aria ed alla febbre, avrà una sorte tanto felice, quanto un negro possa richiedere.

— Ei lascia addietro la moglie e i figliuoli, suppongo?

— Sì, ma gliene daranno un'altra colà. Di donne, ne ha d'avanzo da per tutto, per grazia di Dio.

Durante questo dialogo, Tom era rimaso tristamente seduto al suo posto, quand'ecco risonare il rapido, anzi il precipitoso passo d'un cavallo; e, prima ch'egli avesse potuto riscuotersi dallo stupore, il giovinetto Giorgio si avventò dentro il cocchio, gettò impetuoso le braccia al collo del negro, e piangendo ad un tempo e minacciando:

— La è un'indegnità; dicano quel che vogliono, la è un'indegnità, un'ignominia! Ah! se fossi uomo, non oserebbero trattarvi in tal modo! esclamò Giorgio, con una specie di rugghio frenato.

— Oh! padron Giorgio, m'avete consolato! disse Tom. Ero tanto afflitto d'andarmene senza vedervi! M'avete consolato più che non vi possiate figurare.

Qui Tom fece un movimento, e lo sguardo di Giorgio cadde sulle sue catene.

— Che orrore! e' gridò, alzando al cielo le mani. Ah! bisogna che accoppi quel ribaldo; bisogna che l'accoppi.

— No, padron Giorgio, calmatevi, e, ve ne prego, non parlate sì forte. Non riuscireste ad altro che a farlo montare in collera, ed io non ne verrei meglio trattato.

— Bene, mi accheterò per amor vostro. Ma, pensate un poco, non è egli un vitupero? Che infamia! Non mi mandarono a prendere, non mi dissero una parola, e, senza Tom Lincoln, non saprei nulla nemmen adesso. E però, vi so dire che ho lor parlato fuor de' denti, a casa!

— Temo che abbiate trascorso, padron Giorgio.

— Che me n'importa! Vi dico ch'egli è un orrore! Ma, a voi, zio Tom, ripres'egli con far misterioso, volgendo il dorso alla bottega, *v'ho portato il mio dollaro!*

— Oh! nol posso prendere, padron Giorgio; nol prenderò a nessun patto! disse Tom, tutto intenerito.

— Ed io voglio che lo prendiate! Vedete? ho detto alla Cloe che volevo portarvelo, ed ella mi consigliò a forarlo e ad infilarvi un nastrino perchè possiate appendervelo al collo e nasconderlo; altrimenti, quel marrano ve ne priverebbe. Ma, in verità, Tom, bisogna ch'io gli dica l'animo mio, a colui: me ne sentirò sollevato!

— No, padron Giorgio, lasciate andare; non potrei ritrarne nessun vantaggio.

— Bene, bene, tacerò per riguardo vostro, disse Giorgio, ponendogli il dollaro al collo. Così! Ora, abbottonatevi bene il farsetto; conservatelo, e, quando il vedrete, ricordatevi che verrò un dì a riscattarvi. Ne abbiamo discorso, la zia Cloe ed io, e le ho detto di non angustiarsi; son entrato in picca, e tormenterò mio padre a morte, finch'ei v'acconsenta.

— Oh! padron Giorgio, non parlate così di vostro padre!

— Ma io non dico nessun male di lui, zio Tom.

— Ed ora, padron Giorgio, riprese Tom, voglio che mi promettiate d'essere un buon figliuolo. Rammentatevi che siete la gioia di molti cuori; abbiate sempre fiducia in vostra madre: non fate come que' giovani dicervellati, che si reputano savii a segno da non dar retta alla madre loro. Ascoltatemi, padron Giorgio, c'è molte buone cose, che Dio dà due volte; ma una madre, ei la dà una volta sola. Non vedreste mai una donna come lei, se viveste cent'anni; onde, amatela, rispettatela, e crescete per essere la sua consolazione. Non è vero, caro figliuolo, che lo farete?

— Sì, lo farò, rispose Giorgio gravemente.

— Custodite la vostra lingua, padron Giorgio. I giovanetti della vostra età sono talora impetuosi; la è cosa naturale: ma un vero signore, come diverrete, spero, non

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 283 e 284.

nistro. Ciò nol trattenne però dal continuar ad inseguire il malandrino; gli corse ancor dietro, ma, disgraziatamente, cadde, non conoscendo la situazione dell'orto, dall' alto d'una cantina di quelle, che trovansi di consueto negli orti dei villaggi. Il malfattore, che intanto erasi nascosto là vicino, approfittò di tale circostanza, gittossi addosso al gendarme, gli diede con un coltello tredici colpi, gli tagliò le guancie e se ne fuggì. Il gridare aiuto del gendarme attrasse gli abitanti dalla vicina masseria; ed essi trovarono l'infelice nello stato più spaventevole: gli prestarono però subito i necessarii soccorsi. Sebbene nessuna delle tredici ferite fosse mortale, pure il valoroso gendarme, pur troppo, non è più abile al servigio. Dopo questo fatto, passò qualche tempo, senza che potesse essere scoperto il malfattore. L'accidente lo condusse però presto davanti al Giudizio, ove avevasi l'esatta sua descrizione personale. Ei vi si era presentato coll' intenzione di vendere i beni, che possedeva, ad un compratore, che aveva trovato durante la sua dimora nell'Austria superiore. Fu riconosciuto tosto il delinquente, e venne arrestato. *(G. Uff. di V.)*

STATO PONTIFICIO

S. E. monsignor Alessandro di S. Marzano, facendo ritorno da Torino in Roma, venne assaltato nelle vicinanze di Viterbo da banditi. Gettato a terra, e mantenutovi da cinque malandrini, che gli tennero appuntati al petto gli schioppi, gli altri s'impadronirono di tutto ciò, che vi era nella vettura del corriere. A S. E. vennero derubati meglio che 7000 fr. *(Monit. Tosc.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 *dicembre.*

È giunto da pochi giorni in Torino il sig. conte Guglielmo di Perponcher, incaricato d'affari di S. M. il Re Federico Guglielmo IV di Prussia presso la nostra Corte, in surrogazione del conte Redern, ministro plenipotenziario, ch' è stato traslocato a Dresda. *(G. P.)*

Leggiamo in una corrispondenza della *Bilancia*, in data di Torino 6 dicembre corrente:

« Il ristabilimento dell'Impero in Francia, che la demagogia odia e paventa, ha posto un po' di freno ai susurroni. Qualche giornale torinese accenna, senza però farsene garante, un' alleanza offensiva tra l'Inghilterra e un Governo potente, e aggiunge che alcune Note diplomatiche importantissime di Londra sarebbero arrivate il giorno 4 del mese corrente al nostro Gabinetto. Queste notizie sono tanto vaghe, che non meritano gran fede; voi fatene il conto, che vi pare.

« Già vi è noto che il Governo francese voleva stabilire un console a Ciamberì. Quel Consolato s'aveva l'aria d'una Prefettura in aspettazione pel futuro Dipartimento del Monte Bianco, e naturalmente metteva in pensiero i nostri uomini di Stato. Il sig. His di Butenval ebbe in proposito una conferenza con S. M. il Re, e mi è stato fatto credere che certe esigenze abbiano prodotto una certa irritazione sull' animo di S. M. Si dice ancora che gli stessi penosi sentimenti si sieno manifestati da S. M. la Regina, la quale, come già forse sapete, si è recata a Laveno sul Lago Maggiore a vedere l'Arciduca, suo fratello.

« Gravi induzioni si desumono da questi fatti, che forse non hanno l'importanza, che loro vuolsi attribuire. Ma voi distinguete i fatti dalle induzioni; quelli posso accertarveli, queste hanno tuttavia d'uopo d'essere confermate.

« Ora il Piemonte è collocato tra due Stati potenti, tra due Governi personali, e la sua forma di Governo parlamentare è divenuta come un fuor d'opera sul Continente, e specialmente nella penisola italiana. Anche i suoi contrasti colla Santa Sede mettono il Piemonte in condizioni sfavorevoli, tanto colla Francia, quanto coll' Austria. Sarebbe perciò opportuno provedimento prima di tutto il riconciliarsi colla Santa Sede, poscia mettersi il più che fosse possibile in armonia co' grandi Stati vicini, anche quanto alle forme politiche. A questa opinione il partito democratico leverebbe altissime grida; ma che importa? I fatti procedono, e le cose sono più forti delle nostre utopie.

« Si sostiene che il sig. di Cavour si studii di condurre la riconciliazione tra Roma e il nostro Governo, e l'organo ufficiale ha annunziato il richiamo del conte di Sambuy e la partenza del conte Roberto di Pralormo per Roma.

« Io porto opinione che monsig. Charvaz, nel suo viaggio a Roma pel Concistoro del 27 settembre, abbia fatto più per comporre le difficoltà tra Roma e Torino, di quello che tutte le ambascerie degli Spinola, dei Pinelli, del Ghione, e d'altri, che ebbero ingerenza in questa delicata faccenda. »

Genova 7 *dicembre.*

Terminava ieri sera l'importante discussione, che in questi giorni teneva diviso il Consiglio municipale, e sospesi gli animi dei cittadini.

Ventilate le tre proposte, che riferiremo qui appresso, il sindaco esponeva al Consiglio che, per secondare un giusto sentimento di amor nazionale, relativo alla conservazione della Darsena in Genova ad uso della marina da guerra, Stabilimento che rammenta ai cittadini le glorie de' nostri avi e contribuisce alla prosperità e considerazione del paese, propose avanti tutto di richiamare un voto, altra volta emesso da questo Consiglio al Governo, pel mantenimento della marina militare in Genova; ed i consiglieri fecendo plauso alla proposizione dichiararono doversene nuovamente presentare al Governo la manifestazione; indi dal Consiglio veniva adottata la deliberazione seguente, formulata dal consigliere Castagnola, ed accolta a grandissima maggioranza:

1.° Di comperare la Darsena, nel caso che assolutamente, per parte del Governo e delle Camere, se ne voglia addivenire alla vendita, sia per fabbricarvi un *Dock*, che per servirsene ad uso del commercio o dei bastimenti mercantili per le loro riparazioni, con che il Governo accordi la contemporanea garantia al Municipio nell' imprestito, che sarà per contrarre, sia per la compera della Darsena, che per l'erezione del *Dock*, gli dia facoltà di continuare i suoi studii e di scegliere per la costruzione del *Dock* quel luogo, che crederà più adatto; s'impegni alla costruzione di una via ferrata, che dal confine sardo meni al Lago di Costanza ed al Reno, a traverso il Lago Maggiore e la Svizzera, sia col garantire a quella Società, che ne imprenderà la costruzione, un *minimum* d'interessi, sia in altra maniera; come pure con che s'impegni al prolungamento del Molo Nuovo ed allo scavamento del porto;

2. D'inviare una deputazione a Torino, onde abbia a trattare col Ministero sulle basi, accennate nell'articolo precedente.

3. Di sollecitare la Commissione commerciale affinchè possa, nel più breve termine possibile, recare a compimento i suoi studii, affinchè presto abbia la quistione del *Dock* ad essere perentoriamente decisa, ed abbiano a cominciarsi i relativi lavori. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Tornando sopra l'affare Madiai di Firenze, l'*Univers* si esprime nel seguente modo:

« Protestantizzare l'Italia, tal si è lo scopo dell' Inghilterra. Non abbiamo bisogno di rammentare le circostanze tutte, che lo rendono manifesto. Sotto forma di cambiamento di religione, le Società bibliche arrolano tutti i malcontenti dell' Italia. Questo carattere della propaganda protestante è troppo palese, perchè nessun Governo italiano vi rimanga preso; e perciò essi non lasceranno mai volontariamente introdursi in Italia una pretesa libertà di coscienza, il cui solo risultamento sarebbe di dar l'Italia in preda all' Inghilterra. Organizzato una volta il sodalizio protestante ne' varii Stati della penisola, nessun Principe vi si terrebbe più saldo, perchè il minimo lagno troverebbe subito l'appoggio dell' oro e dell' influenza britannica, e figurerebbe sempre come un moto nazionale, fomentato a bello studio, la cui pressione finirebbe coll' essere indomabile. Noi abbiamo già contraddistinta questa trasformazione del protestantismo in setta politica agli stipendi dell' Inghilterra . . .

« Favorire lo scisma in Italia, egli è un dar le mani alla supremazia inglese in Europa. Tutti gli uomini di Stato del Continente ne vanno convinti. . . . Le testimonianze sgraziatamente non ci mancano, per affermare che la rivoluzione ed il protestantismo non formano in Italia che un solo e stesso movimento, intrattenuto e diretto dall' Inghilterra. Al Governo di Francia non è lecito ignorarlo. » *(G. Uff. di Mil.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 9 *dicembre.*

Alle 10 pomerid. dello scorso lunedì 6 c. m. l'A. R. dell' Arciduca Massimiliano, zio del Duca nostro, fece ritorno in questa capitale, dalla sua gita alle Pianore, in istato di buona salute. *(Mess. Mod.)*

IMPERO OTTOMANO

Damasco 18 *novembre.*

La rigidezza della stagione obbligò il serraschiere Mehmed pascià a ritirare le sue truppe dall' Horan, e a sospendere le ostilità, intraprese contro quegli abitanti per sottometterli alla coscrizione, sino alla ventura primavera.

Questa ritirata non fece che accrescere la iattanza dei Drusi e di altri ricalcitranti, i quali divennero più che mai arditi, dopo il fatto di Ezra. Il serraschiere, prima di ritirarsi, aveva avuto uno scritto, firmato da alcuni sceicchi, colla promessa di obbedire agli ordini del Governo relativi alla leva nel venturo marzo; ma, appena allontanatesi le truppe, la promessa fu ritrattata, e gli opponenti, lungi dal mostrarsi sottomessi, non permettono ai contadini di coltivare i terreni del loro circondario, sino a che il Governo non gli esenti dalla coscrizione, impedendo nello stesso tempo che si trasportino a Damasco i cereali del loro paese. Se il Governo non trova un mezzo conciliatorio, prevedo che quest' anno avremo una gran penuria di viveri.

Una porzione delle truppe fu mandata dall' Horan verso Tiberiade, per imporre alle orde de' Beduini, che minacciavano d'invader quella città, e Safet per saccheggiarne gl' inermi abitanti. *(O. T.)*

Bairut 22 *novembre.*

Da fonte autentica, mi vengono comunicate le domande presentate dai Latini riguardo a' Luoghi santi. Essi chieggono: 1. l'esclusivo diritto di tenere il servigio divino alla tomba del Redentore, quale celebravasi sino al 1808, epoca in cui prese fuoco la cupola del S. Sepolcro; 2. la restituzione del Santo Sepolcro e il permesso di ricostruire la cupola; 3. la restituzione del battistero, che ora viene adoperato in comune cogli scismatici; 4. la riconsegna dei 7 così detti archi della Vergine, i quali formano parte della chiesa del Santo Sepolcro; 5. la restituzione della gran chiesa di Betlemme, ch' era stata loro tolta nell' anno 1757; 6. quella de' due giardini posti nelle vicinanze della chiesa; 7. di rientrare in possesso della chiesa perduta nell' anno 1707, ove sono i sepolcri di Maria, di S. Gioachino, di S. Anna, di S. Giuseppe e di S. Simeone; 8) di rientrare in possesso della grotta de' pastori, tolta ad essi nel 1828; e finalmente, 9. di racquistare la stella dell' altare cattolico della Natività, rapita loro dai Greci il 30 ottobre 1847. Si vede adunque che la questione dei Luoghi Santi è ben lontana dal suo componimento. *(Tr. Zeit.)*

MONTENEGRO

Il piroscafo del Lloyd, giunto il 10 a Trieste dalla Dalmazia, reca interessanti ulteriori notizie dal Montenegro, che troviamo nella *Triester Zeitung*. Secondo questo foglio, il Principe Danillo Petrovich emanò un decreto, a tenore del quale ogni Montenegrino, che schiva di prendere parte al combattimento in favore della patria, verrebbe esiliato dal paese. Una parte dell' esercito montenegrino stava a tre ore di distanza da Podgorizza, mentre un' altra parte avea prese forti posizioni ne' passi stretti onde attendere le truppe ottomane. Sabato scorso si doveva venire ad una battaglia. Il pascià di Scutari non si lasciò trovare colle mani alla cintola. Egli aveva raunati intorno a sè 10,000 uomini, con cui mosse incontro a' Montenegrini. Degli eccitatori (chiamati *Telari*), percorrevan dovunque il paese onde animare gli abitanti alla santa pugna. La parte superiore dell'Albania, abitata per la maggior parte da Slavi, ha però dichiarato di non voler combattere contro i Montenegrini. Si parlava persino d'un capo (*Miriditi*), il quale sembra minacciare un' opposizione al Governo turco.

Udiamo che tutti gli abitanti capaci alle armi della fortezza di Zabjak, presa dai Montenegrini, furono uccisi, che i vecchi, le donne ed i fanciulli furono risparmiati, e che i cannonieri furono lasciati in vita, sotto la condizione di servire i cannoni turchi a vantaggio dei loro conquistatori. *(Triest. Zeit.)*

INGHILTERRA

Londra 7 *dicembre.*

L'*Herald* vorrebbe vedere i reggimenti di guarnigione a Manchester, Brmingham, Prestow, Yorck, Nottingham ecc. trasferiti nelle città di frontiera, dove veglierebbero alla difesa del paese, invece di fare da guardie di polizia in città opulenti, che possono pagare per la propria sicurezza.

Scrivesi da Dublino, il 28 novembre, al *Morning-Chronicle*: « Sonosi ricevute finalmente notizie positive da Roma, le quali annunziano che il Papa ha confermata la decisione, colla quale proibisce agli ecclesiastici di avere alcun rapporto coi Collegii della Regina in Irlanda. Perciò, il reverendo dottore O'Toole, che fu per qualche tempo a Roma ed ebbe una conferenza col Santo Padre, ha inviata al Governo la sua dimissione dalla vicepresidenza del Collegio di Solway. I laici cattolici romani non hanno però ricevuto ancora l'ordine di non frequentare quei Collegii. »

Un' importantissima comunicazione è stata fatta da lord Malmesbury al signor Cassel, presidente del Comitato dei possessori di cartelle dell' imprestito turco, e letta da quest' ultimo alla Borsa. Il ministro ricorda, in termini generali, il principio, secondo il quale agirono gli anteriori Governi, e che consiste nell' evitare ogni intervento attivo da parte del Governo inglese nei prestiti, fatti da sudditi inglesi agli Stati del Continente. Poi ammette l'opinione che i soscrittori non sieno stati abbastanza prudenti, e non avrebbero dovuto contentarsi delle assicurazioni del principe Callimaki, che abusò dei suoi poteri. Consta però che lord Malmesbury non ricusa d'interporsi nell' affare, ed è convinto che il Governo ottomano rimborserà l'imprestito col conveniente interesse.

Si legge nel *Morning Herald*: « Il 1.° è stato tenuto, al London-Caffee-house, il *meeting* generale annuo degli amici e patroni della Società di beneficenza, stabilita in favore degl' indigenti della città di Londra.

« L'aldermano Wilson occupava il seggio di presidente. Il segretario lesse la relazione, che fa conoscere che da lunghi anni in poi la Società ha provveduto di carbone migliaia di famiglie, durante la stagione invernale.

« L'inverno ultimo, la Società non fornì meno di 25,925 quintali di carbone a famiglie povere, al modico prezzo di sei pence (60 centesimi) il quintale; il che fa un aumento di 2,832 quintali sulla distribuzione dell' anno precedente. Mediante importanti modificazioni, quest' opera di beneficenza ha potuto fare in modo, che i poveri ricevano senz' alcuna spesa le forniture di carbone, che vengono loro fatte a domicilio nella circoscrizione della città.

« Sono state rilasciate a' soscrittori della Società carte in molto maggior numero che gli anni trascorsi. Dall' esposto finanziario risulta che le rendite dell' anno ammontarono a 1,836 lire di sterlini (45,950 fr.) e le spese a 1,654 lire di sterlini. Restano tra le mani del tesoriere lire di sterlini 84. La relazione è stata adottata ad unanimità. Gl' impiegati del 1851 sono stati rieletti, e sono stati votati rendimenti di grazie al presidente.

Altra del 6.

Ecco il termine della sposizione finanziaria del Ministero inglese, fatta alla Camera de' comuni nella sessione del 3 dicembre, e di cui demmo la prima parte nella precedente Gazzetta:

Il sig. *D'Israeli, cancelliere dello scacchiere*, continuando: Se noi ci facciamo ora ad esaminare le tasse locali imposte al paese, vediamo che ad una certa parte di queste tasse va soggetta una porzione soltanto della proprietà, invece di soggiacervi la totalità della proprietà stessa. Quanto è alla tassa delle strade, presenterò un bill, il quale sodisfarà, come io spero, alla Camera ed al paese. Io introdurrò, senza esitazione, il sistema rappresentativo nell' amministrazione della tassa delle contee, quantunque la somma ne sia comparativamente debole; solamente, io non intendo di far la menoma innovazione nella parte di questa tassa, ch' è destinata alle carceri e ai manicomii. La tassa de' poveri ha subito una diminuzione di 6 milioni 180,000 lire di sterlini. La sua somma nel 1849 ammontava a 4 milioni 962,000 lire di sterlini; nel 1851 e nel 1852 è stata di 4 milioni 894,000 lire di sterlini (122 milioni 250,000 fr.) Credo che il numero de' poveri diventerà anche minore tra noi: tutto almeno l'annunzia; e però io non voglio arrecare, per ora, alcun cambiamento al modo di riscossione delle tasse locali del paese.

Passo ora ad esaminare il sistema generale delle imposte, ed espongo in massima che la concorrenza illimitata è incompatibile con la industria ristretta. Trattando codesta quistione, gli è dunque uopo di porla d'accordo con la politica sancita dal *verdict* solenne della nazione *(Ascoltate!)*; e se gli oggetti di prima necessità sopportano tasse troppo gravi, e' sarebbe mestieri modificare i diritti, a fine di conformarsi al nuovo stato di cose. *(Ascoltate!)*

Intendimento del Ministero è di raccomandare alla Camera che si occupi de' diritti sull' orzo. La birra è un articolo di prima necessità; ed ella soggiace a un diritto gravissimo, che pesa in principal modo sopra il consumatore. Indipendentemente dal vantaggio, che la riduzione del diritto cagionerebbe al consumatore, quest' è forse la riduzione che sarà più largamente proficua all' interesse agricolo. *(Ascoltate!)* Il diritto vigente è di 2 scellini 7 d. $1/2$, e 5 p. $0/0$ per bevande. Quantunque il prodotto di questa tassa siasi accresciuto in questi ultimi anni, non è ancora nella proporzione, a cui avrebbe dovuto giungere relativamente ad altri diritti. Io pregherò la Camera che diminuisca il diritto d'una metà; e noi sacrifichiamo così 2 milioni 500,000 lire di sterlini all' incirca (62 milioni 500,000 fr.) Il giorno stabilito per la riduzione del diritto è il 10 ottobre prossimo.

Parlo ora del tè, oggetto necessario alla vita al pari dell' orzo, e che soggiace ad una tassa molto più grave. Io raccomanderò alla Camera di diminuire i diritti sul tè.

Non farò distinzione fra il tè nero e il tè verde, togliendo il diritto, che al presente è di 2 scellini 2 d. $1/2$ per libbra. Questo diritto sarà ridotto a 1 scell. per libbra, ma questa riduzione si compirà progressivamente in sei anni. Nel primo anno, la riduzione sarà di 4 d. $1/4$ per libbra, e tutti gli anni la riduzione sarà di 2 d. sino a concorrenza di 1 scellino. Io proporrò altresì che sia ridotto il diritto di guerra sul luppolo; vale a dire, la metà della tassa totale, che esso paga attualmente. La perdita, che subirà il Tesoro in seguito a queste riduzioni, sarà di 3 o 4 milioni di lire di sterl. (75 a 100 milioni di fr.)

Fra alcuni mesi cesserà legalmente una delle principali sorgenti della pubblica rendita: dico la tassa sulla proprietà e sulle rendite, che eccitò così vive lagnanze a motivo delle eccezioni, che vi furono fatte finora, e che io ritengo per poco giuste. Dopo avere stabilito questo principio, io debbo occuparmi delle sue eccezioni, e prima di tutto della più forte, l'Irlanda.

Sir Robert Peel, nel proporre la tassa della rendita per l'Inghilterra, ne ha esentato l'Irlanda. Ma, per compenso, ha stabilito in Irlanda un diritto addizionale sopra i liquori, e l'agguagliamento dei diritti sul bollo con quelli dell' Inghilterra. Egli sperava di ottenere con ciò un aumento nelle pubbliche entrate di 410,000 lire di sterlini. Il diritto sui liquori fu più tardi ridotto, perocchè fosse un premio offerto al contrabbando, e i diritti sul bollo non hanno dato mai più di 16,000 lire di sterlini (400,000 fr.) Tale era la somma integrale, prodotta dall' Irlanda, come equivalente pel suo affrancamento dalla imposta sulla rendita. Non sarebbe da saggio il trattar con rigore la

---

si lascia mai sfuggire parola men che rispettosa pe' suoi genitori. Spero che non vi chiamerete mica offeso di quel che vi dico, padron Giorgio?

— No, oh! no, zio Tom; voi mi deste sempre buoni consigli.

— Sono il più vecchio, vedete, soggiunse Tom, accarezzando con la sua larga e ruvida mano la bella testa innanellata del giovinetto, e parlando con voce affettuosa, come quella d'una donna; e capisco tutto quel che potete divenire. O padron Giorgio, voi avete tutto: educazione, privilegii, lettura, scrittura; diverrete un uomo ammaestrato, utile e buono, e tutti i vostri servitori, vostro padre e vostra madre, andranno superbi di voi. Siate un buon padrone, come vostro padre; siate un cristiano, come vostra madre. Ricordatevi del vostro creatore durante i dì della giovinezza (1), padron Giorgio.

— Voglio essere quel che dite, Tom, vel prometto; voglio essere un valentuomo. E però pigliate coraggio; tornerete alla piantagione, ve ne fo fede io . . . Come dicevo alla Cloe stamane, quando sarò un uomo, rifabbricherò la vostra casa, ed avrete un salotto con un tappeto. Oh! sarete ancora felice, sì!

Haley apparve allora sul limitare della bottega, con le manette in pugno.

— Ascoltate, signore, gli disse Giorgio in aria di superiorità: mio padre e mia madre sapranno come trattate il zio Tom!

— Ne avrò piacere, rispose il mercante.

— Dovreste vergognarvi di passar la vostra vita a vendere uomini e donne, e ad incatenarli come fiere selvagge; mi pare che dovreste sentirvene umiliato!

— Fino a che i vostri gran signori comperano uomini e donne, io non son da meno di loro, mi pare, io che loro li vendo. Dal vendere al comperare non corre gran tratto.

— Io non farò certamente nè l'una cosa nè l'altra, quando sarò uomo, disse Giorgio. Arrossisco adesso d'appartenere al Kentucky, io, che finora me ne gloriavo.

E, rizzandosi in sella, volse intorno uno sguardo sdegnoso, come se l'opinione, da lui significata, avesse dovuto levar a rumore il paese.

— Addio, zio Tom; e coraggio!

— Addio, padron Giorgio, rispose Tom, fisando in lui gli occhi pieni di tenerezza ed ammirazione; il Signore vi benedica. Ah! il Kentucky non ne ha molti de' suoi pari, aggiuns' egli, nella sovrabbondanza del cuor suo, nel momento in cui perdeva di vista il nobil sembiante del suo padroncino.

Tutto ciò, che Tom aveva amato, era ormai lontano da lui; ma il prezioso dollaro, statogli posto sul cuore, pareva che ne sbandisse la freddezza e la solitudine: ond' egli recò ad esso la mano e se lo strinse al petto.

— Ascoltami, Tom, disse Haley, accostandosi alla carrozza e gettandovi le manette; intendo incominciare con te, come incomincio sempre con tutti i miei negri, e ti dico una volta per tutte: Se mi tratti bene, ti tratterò bene. Non sono crudele co' miei negri, nemmeno per ombra; e però, bada a me, acconciati al caso, e non tentare di farmi de' vostri giuochi. D'altra parte, li conosco tutti, e tentarli sarebbe imbottar nebbia: se i miei negri son buoni e non fanno a scappare, e' stanno bene con me; se no . . . affè, diano colpa a sè stessi, se ne hanno la mala pasqua!

Tom assicurò Haley che non aveva nessuna intenzion di fuggire; e, per vero, l'esortazione poteva sembrare superflua, a riguardo d'un uomo, i cui piedi erano stretti da due forti ceppi. Ma messer Haley aveva l'abitudine d'incominciare le sue relazioni con ogni capo nuovo della sua mandra, volgendo loro un discorsetto di quest' andare: accorgimento sottilissimo, nel parer suo, ad inspirare buon umore e fiducia, ed a render vano ogni spiacevol contrasto.

Or prenderemo congedo da Tom per tener dietro, fra' lor casi diversi, agli altri personaggi del nostro racconto.

Harriet Beecker Stowe.

(Domani la continuazione.)

(1) Citazione del libro dell' Ecclesiaste, cap. XII.

Varietà.

In un' assemblea di signore, appartenenti alle prime famiglie nobili d'Inghilterra, con alla testa la duchessa di Sutherland, si decise di trasmettere un indirizzo *alle donne degli Stati Uniti d'America, loro sorelle*, in cui si esortano le Americane a promuovere un' agitazione pia, pacifica e morale contro la schiavitù. L'indirizzo è dignitoso, assennato e politico ad un tempo; senza ripetere gli antichi argomenti contro il mercato di creature umane, si riconosce che una gran parte dell' ignominia ricade sull' Inghilterra, che introdusse e tollerò per tanto tempo la schiavitù; non si eccita a provocare un' agitazione clamorosa, precipitata, ben sapendo quanti interessi e quante passioni siano impegnati in tale questione; ma si fa appello al sentimento ed all' autorità morale delle donne d'America, le quali possono combattere in isfere più o meno grandi contro l'inumanità e immoralità della schiavitù. Fu nominata una Commissione per raccoglier le firme. Tra le signore, presenti al *meeting*, si notano le duchesse di Bedford e d'Argyll, la contessa di Shaftesbury, ledi Grosvenor, ledi Palmerston, ledi Cowley e la signora Macaulay. Fra quelle, che inviarono la loro adesione, vanno annoverate la duchessa di Beaufort, la marchesa di Statford, la contessa di Derby, ledi Russell, le signore Dickens e Rowland Hill, ec. Questo è evidentemente il primo risultato dell' opera di mistress Stowe: *La Capanna del Zio Tom.*

Al 1.° del corrente, il Museo nazionale ungherese venne in possesso d'un oggetto, non solamente bello in sè, ma eziandio di molto valore per la sua importanza storica. La consorte del sig. barone Nicolò Vecsey donò, cioè a quell' Istituto l'arpa dell' infelice Maria Antonietta, Regina di Francia. Questo strumento fu comperato dall' avo della signora baronessa, nell' occasione che si vendeva la mobilia della Regina decollata, e da quell' epoca l'arpa restò continuamente in possesso di quella famiglia, la quale conservò colla più intima pietà questa reliquia, che ricorda i più felici momenti della disgraziata posseditrice.

proprietà fondiaria in Irlanda, dopo tutto ciò ch' essa ha sofferto; ma io raccomanderò l' estensione della tassa ai proprietarii ed agli assegni dei funzionarii pubblici in Irlanda.

Per quel che riguarda alla tassa sulla proprietà, il Ministero è disposto a riconoscere e consacrare in principio la differenza ch' esiste tra le rendite fisse e le rendite transitorie. La tassa sarà ridotta a 4 per % sulle rendite industriali, ma non vi andranno soggette che le rendite di 100 lire di sterlini (2,500 fr.), mentre, per la proprietà fondiaria, la imposta scenderà fin sulle rendite di 50 lire di sterlini (1,250 fr.)

Parliamo ora dei sussidii, pe' quali si potrà far fronte alle spese pubbliche. Io debbo dirvi, prima d' ogni altra cosa, che sarà necessario di sottomettere alla Camera un bilancio supplementare per l' organizzazione de' nostri mezzi di difesa. *(Ascoltate!)*

So ch' io sto per trattare qui una quistione delicatissima; ma io le farò con altrettanta chiarezza che lealtà. Noi dobbiamo proporvi un accrescimento al bilancio, accrescimento notevole, e senza alcun dubbio ci si opporranno immediatamente le quistioni di pace e di guerra; ma il vero è, che i provvedimenti, che noi proporremo al Parlamento, e che saranno, lo speriamo, adottati dal Parlamento stesso, non hanno nulla di comune con la pace o la guerra. *(Ascoltate!)* In tutte le circostanze noi gli avremmo proposti, come anche qualsivoglia altro Ministero li proporrebbe. Lasciando da parte la dinastia, che può sedere sul trono al di là del Canale, e tutto quello, che può essere stato fatto, trent' anni addietro, certa cosa è ad ogni modo, che l' attenzione dell' Inghilterra è oggidì vivamente riscossa da cotesta quistione di difesa nazionale. *(Ascoltate!)* Cotesta quistione ha fortemente risvegliata l' attenzione d' un popolo, abituato alla pace, del popolo più industrioso del mondo; essa eccitò l' attenzione del popolo inglese in un' epoca, che tutte le tendenze del secolo sembrava aspirassero al riposo ed alla tranquillità. Il paese, ad unanimità, ha proclamato che il paese non ha i mezzi di difesa necessarii e desiderabili. *(Ascoltate!)*

Proteggere il litorale e dar compimento alla difesa nazionale, tale è oggi il voto unanime; e ciò non pertanto, in tutta la sincerità della mia anima e con tutta la forza delle mie convinzioni, io lo dico altamente, io credo, malgrado di questo voto, che tutte le tendenze della nostra epoca sono favorevoli alla pace *(applausi)*, e credo che tutti i provvedimenti, che il Governo di S. M. la Regina vi proporrà, tenderanno anch' essi al mantenimento della pace.

Noi fummo e siamo d' avviso che nulla risponderà meglio ai bisogni ed al desiderio del paese, che porre la marineria nazionale nelle condizioni, nelle quali ogn' Inglese desidera vederla. *(Applausi.)* Mediante i nostri provvedimenti, se voi gli approvate, la quistione della nostra difesa nazionale sarà regolata una volta per sempre; vale a dire, voi avrete i vostri arsenali e le forti posizioni del regno difesi, e disporrete d' una vera flotta della Manica, che potrà, dalle varie sue stazioni, riunirsi nell' ora che sarà necessario; imperocchè sia in essa la vera guarnigione, la protezione effettiva del paese *(Applausi.)*

Quest' anno le condizioni delle nostre finanze ci permettono il di più di spese, che noi vi esorteremo a fare, e nel prossimo anno vi presenteremo un bilancio, che aumenterà il bilancio generale d' una somma di 600,000 *lire di sterlini* (15 milioni di fr.); la qual somma occorre in quest' anno per compiere il nostro sistema di difesa nazionale. *(Ascoltate!)* Lo stato delle pubbliche rendite è prosperissimo; il sopravanzo dell' entrate sulle spese, in luogo di non essere che di 600,000 lire di sterlini, com' io aveva calcolato, sarà di 1 milione 300,000 lire di sterlini a 1 milione 400,000 lire di sterlini (da 30 a 35 milioni di fr.)

Come la riduzione, che ho avuto l' onore di sottomettervi su varii diritti, toglierà al Tesoro 2,100,000 lire di sterlini (52,500,000 fr.), dovremo trovare degli espedienti per sopperirvi. Dapprima, noi abbiamo il sopravanzo ora detto di 1,350,000 lire di sterlini; probabilmente non sarà chiesto alcun credito supplementare per la guerra de' Caffri; e oltre ad alcuni altri spedienti, che saranno da me esplicati, io proporrò un regolamento sulla tassa delle case, in modo che questa tassa si applichi a tutte le case che fruttano 10 lire di sterlini (250 fr.) per anno. La somma della tassa sulle case particolari sarà cresciuta di 1 scellino 6 d. per la lira sterlina, e per le botteghe l' aumento sarà di 1 scellino. Noi sopperiremo in siffatta guisa al vuoto, prodotto dalle riduzioni proposte, e conserveremo le nostre finanze in condizioni sodisfacenti.

Quanto è all' annata 1854-1855, vi sarà una perdita, pel diritto sull' orzo, di 1 milione 700,000 lire di sterlini, e un' altra sul tè, che può essere valutata a lire 567,000 di sterlini; sul luppolo, si perderanno 120,000 lire di sterlini: in una parola, e in seguito alle riduzioni proposte, avremo 3 milioni 87,000 lire di sterlini a cui sopperire; ma vi sarà, prima di tutto, un sopravanzo nel Tesoro di 1 milione 800,000 lire di sterlini, alcuni rimborsi per 400,000 lire di sterlini, e il prodotto dell' innovazione della tassa sulle case; in tutto, 3 milioni 510,000 lire di sterlini, ossia un po' meno di 500,000 lire di sterlini (12 milioni 500,000 fr.) di più che il *deficit* a cui sopperire. Gli è questo per fermo uno stato di finanze sodisfacente. So bene che, quanto io propongo oggi, non è altro che un primo passo; ma spero che la Camera riconoscerà, che questo primo passo è fatto in una buona direzione. *(Ascoltate!)*

Noi abbiamo discussa e ponderata la grande quistione di politica commerciale in uno spirito liberale del tutto, disposti, come noi siamo, se la Camera ci sostiene, a fare eseguire il sistema politico, ch' io ho oggi troppo incompiutamente, lo temo, sottoposto all' attenzione della Camera. *(Benissimo!)* Questa politica sarà vantaggiosa al paese. Ne siamo certi, perchè essa è fondata su buoni principii finanziarii, ed eziandio perchè sola scopo di essa è di governare il paese nel modo più utile e meglio calcolato pel benessere della gran moltitudine. »

(Applausi unanimi accolgono questo discorso, che durò 5 ore e 1/2.)

La proposta è fatta perchè 17,742,500 lire di sterlini siano stanziate alla Regina affine di pagare i boni dello scacchiere in circolazione.

Questa proposta è adottata al finire della sessione.

Il sig. *Goulburn* nota alcune ommissioni nel discorso del cancelliere dello scacchiere, e protesta in ispecial guisa contro il principio, che stabilisce una differenza nel modo di riscuotere l' *income-tax* tra la proprietà fondiaria e le altre specie di proprietà.

Lord *John Russell* chiede al sig. D' Israeli quando intenda di sottoporre i suoi provvedimenti alla Camera.

Il *cancelliere dello scacchiere* risponde che li presenterà al più presto possibile.

Sir *Charles Wood* domanda se l' onorevolissimo cancelliere voglia presentare questi così importanti provvedimenti prima di Natale, e soprattutto quel ch' egli abbia l' intenzione di fare a proposito dell' *income-tax*.

Il *cancelliere dello scacchiere* dà alcune esplicazioni a sir Charles Wood, certe osservazioni del quale erano fondate sopra un equivoco. Il sig. D' Israeli sarà in grado di presentare i suoi provvedimenti fra otto giorni.

Dopo alcune parole di lord *John Russell*, il sig. *Hume* prende la parola, e dice creder ora egli che, tranne quelli concernenti la navigazione, i provvedimenti proposti non sodisfaranno a persona.

Sir *B. Hall* annunzia che a tempo e luogo proporrà che l' Irlanda sia trattata come l' Inghilterra, relativamente all' *income-tax*.

Il sig. *Labouchère* reputa di poca importanza il favore, accordato agl' interessi della marineria mercantile, e ritiene per ingiuste le disposizioni, che riguardano alla tassa della proprietà in Irlanda.

Il sig. *Cayley* appoggia i provvedimenti, quali sono stati enunciati.

Il *cancelliere dello scacchiere* dà ulteriori esplicazioni, in risposta al sig. *Wilson*

Dopo alcune parole del sig. *Mac-Gregor*, il *colonnello Sibthorp* prende la parola, biasimando ogni cosa.

Il sig. *J. Clay*, sir *J. Duke* e il sig. *Hudson* ringraziano il cancelliere dello scacchiere de' provvedimenti benevoli rispetto alla marineria mercantile.

Il sig. *Labouchère*, il sig. *Alcock* e il sig. *Frewen* aggiungono alcune osservazioni; dopo di che molti sussidii sono votati nella forma ordinaria, e il bill per le elezioni delle contee è approvato dal Comitato.

La Camera aggiornasi al lunedì 6.

Nella sessione della Camera de' comuni del 6 dicembre, il sig. *D' Israeli, cancelliere dello scacchiere*, parlò in questi termini:

« Debbo informarvi che S. M. ricevette una notificazione, la quale le annunzia il cangiamento, avvenuto nella forma del Governo della Francia: l' Impero è ripristinato, e l' Imperatore fu proclamato sotto il titolo di Napoleone III. Il Ministero, fedele alla politica, che fu lungamente accettata in Inghilterra, quella, cioè, che consiste nel riconoscere ogni Governo di fatto, consigliò a S. M. di riconoscere prontamente e completamente il nuovo Governo. *(Udite! Applausi.)*

« In pari tempo, prima in forma amichevole, e poi in una maniera formale ed ufficiale, fu annunziato al Governo inglese che, accettando il titolo di Napoleone III, l' Imperatore de' Francesi non desidera in verun modo mantenere il suo diritto ereditario all' Impero; ma, per lo contrario, ei pensa che il suo unico titolo ad essere considerato come Imperatore, è d' essere stato eletto a tal dignità dal voto del popolo francese. L' Imperatore ha altresì dichiarato volontariamente ch' egli accetta interamente tutt' i Governi ed i lor atti, che sussistettero dal 1814 in poi: » *(Applausi.)*

Lord *John Russell*: Il Ministero troverebb' egli inconveniente produrre la notificazione ufficiale, da esso ricevuta? *(Udite!)*

Il *cancelliere dello scacchiere*: Non credo; ma non posso rispondere adesso a tale domanda in maniera categorica.

Alla Camera dei lordi, sessione del 6 dicembre, fu iniziata la discussione sulla proposta del marchese di Clanricarde, concernente il libero scambio.

SPAGNA

***Madrid** 1.° dicembre.*

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina Isabella II, facendo uso della prerogativa accordatale dall' art. 14 della Costituzione, e preso il parere del suo Consiglio dei ministri, ha nominato a senatore del Regno il sig. Juan di Lara, luogotenente generale ed ex-ministro della guerra. »

PAESI BASSI

***L' Aia** 3 dicembre.*

Oggi fu ufficialmente notificata la proclamazione dell' Impero francese al Governo di S. M. dalla Legazione di Francia.

La seconda Camera, dopo di avere tenuto una sessione secreta di quattr' ore, ha votato il bilancio della guerra, alla maggioranza di 43 voti contro 20.

BELGIO

***Brusselles** 5 dicembre.*

A dire di un giornale, il duca di Bassano ha fin dal 3 ufficialmente notificato al Governo belgio l' assunzione all' Impero di Napoleone III. *(Ind. Belge.)*

Leggesi nell' *Independance belge* del 3 dicembre: « Ieri mattina la Legazione francese a Brusselles rilasciava passaporti a nome dell' Imperatore. Per singolar caso, il primo passaporto, portante in fronte la nuova formola, fu rilasciato al generale Changarnier, che dicesi intraprenda un viaggio in Germania ed in Italia. »

La Camera dei rappresentanti continuò ieri la discussione del progetto di legge, inteso a reprimere gli oltraggi, diretti contro i capi dei Governi esteri.

Il sig. *Delehaye* parlò in favore della legge; combattè gli argomenti, dal sig. Parceval addotti in una sessione antecedente; insistè sugli argomenti della sezione centrale: credè impossibile che il Belgio abbia libertà di negoziare utilmente, finchè i negoziatori saranno esposti a sentirsi rimproverare le ingiurie, pubblicate da certi organi del giornalismo belgio.

Quindi parlò contro la legge il sig. *David*, ed il sig. *Felice di Mérode* in favore della medesima; così pure il sig. *Anspach* pronunziò un discorso in favore del progetto di legge.

Il sig. *Dedecker*, inscritto contro la legge, disse tuttavia che voterà in favore, se la Camera adotterà gli emendamenti, proposti dal signor Orts nella sessione antecedente.

L' oratore vorrebbe che il Governo si riserbasse la libertà di apprezzare e di ricusare la querela dei Governi esteri; respinge la penalità dell' interdizione, e fa parecchi altri rimproveri al progetto di legge. L' oratore conchiude col riserbarsi il suo voto, protestando della devozione sua e del suo partito *(destra)* alla nazionalità ed alle istituzioni del Belgio.

Il sig. *Piercot, ministro dell' interno*, rammentò i doveri del Belgio verso i suoi vicini: il paese deve assumere l' iniziativa nel cercar di reprimere gli oltraggi, che offendono i Governi esteri; l' onore stesso del Belgio lo richiede: conviene reprimere le ingiurie e le calunnie. Il ministro insistè sui riguardi politici, che militano per la legge, e dichiarò inopportuno il disputare intorno ai particolari dell' applicazione, ed il contestare i gradi delle penalità, che non sono eccessivi.

Il sig. *di Theux (destra)* parlò in favore del progetto di legge; combattè particolarmente le obbiezioni, mosse dal sig. Dedecker.

Il sig. *Moreau* propose, per emendamento, che si sostituiscano le parole *ingiurie* e *minacce* alla parola *offese*.

Finalmente si chiuse la discussione generale: la discussione degli articoli venne fissata a lunedì. *(V. le Recentissime del Numero precedente.)*

FRANCIA

***Parigi** 6 dicembre.*

L' Imperatore ha udito, la mattina del 5 la messa nella cappella delle Tuilerie.

Luigi Napoleone accettò il dono dell' antico castello imperiale di Strasburgo, presentatogli dal podestà di quella città, in seguito a decisione del Municipio.

Il 4, poco dopo le ore tre pomeridiane, l' Imperatore, accompagnato dal sig. Fould, ministro di Stato, uscì dalle Tuilerie per fare una passeggiata a cavallo, senza scorta. Egli si diresse verso i Campi Elisi. Verso le quattro e un quarto, S. M. ritornava alle Tuilerie per la via di Rivoli. Tanto entrando che uscendo, ei fu salutato con numerose grida di *Viva l' Imperatore!*

Per decreto del 27 novembre, è aperto al Ministero delle finanze, sull' esercizio del 1852, al di là delle previsioni del bilancio dell' esercizio medesimo, crediti supplimentarii e straordinarii, che ammontano a 14,466,939 fr. e 25 cent., applicabili ai servigii del debito pubblico, delle monete e medaglie, del bollo, delle foreste, delle dogane, dei tabacchi, delle poste, ecc. Collo stesso decreto sono aperti al ministro delle finanze, sull' esercizio del 1853, al di là delle previsioni del bilancio di questo esercizio, crediti straordinarii ammontanti a 3,301,800 fr. Sono inoltre accordati, in aumento de' residui da pagarsi degli esercizii 1848, 1849, 1850 e 1851, crediti supplimentarii per la somma di 484,000 fr. e 18 cent., ammontare de' nuovi crediti verificati sopra quegli esercizii.

Il decreto, che nomina i tre nuovi maresciallì, da noi già annunziato, è del seguente tenore:

« NAPOLEONE, per la grazia di Dio e la volontà nazionale Imperatore dei Francesi,

« Considerando che l' abilità ed il coraggio, spiegati per la difesa dell' ordine nelle gravi circostanze, che abbiamo passato, sono titoli eccezionali alla pubblica ricono-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 DICEMBRE 1852. — Gli ultimi arrivi nel nostro porto, furono: da Trieste del brigant. austriaco *Aurora*, capitano Svaglich, con carbon fossile all' ordine; da Smirne lo schooner ottomano, capit. Dimitri Gialussi, con uva ad Olivo; e da Shields il barck inglese *Bondicar*, capit. R. Martin, con carbone all' ordine.

Questa mattina sentiamo entrato un sardo, che si ritiene con segala per Mondolfo, ed il brigant. *Emma*, capit. Lettis, da Trieste, con varie merci.

Le ultime vendite d'olii furono a d.i 245, di Gallipoli, in tina; e a d.i 250, di Corfù vecchio viaggiante. — Le valute d'oro da 1 2/5 a 1 1/2; le Banconote da 87 1/2 ad 87 1/4; il Prestito lomb.-veneto ricercato a 92 1/2; la conversione dei Viglietti del Tesoro da 88 1/4 a 1/2; le Metalliche ad 82 1/2.

Trieste, nel settimanale mercato, presentò ricerca nei metalli, nelle granaglie e negli olii; calma nei cotoni, nelle frutta e nei caffè, con arrivi di sacchi 8000. Lo sconto migliorato.

NAPOLI 7 DICEMBRE. — Olii in vista d'aumento maggiore: Gallipoli da d.i 36.90 a 37; Gioia a 94.50, pronti; futuri a 95.50; Monopoli a 38.50. Grani d.i 2.02; granoni a 1.65; avena a gr. 77. Mandorle a d.i 32. Rendita 109 3/4.

LONDRA 11 DICEMBRE. — *(Dispaccio telegr.)* — Cotoni balle 25,000, con ribasso di 3/8. Caffè fiacchi, Ceylan scell. 44. Zuccheri in calma, ma senza ribasso. Un carico viaggiante N. 12 per Inghilterra a 21 1/2. Grani domandati in aumento, frumento di Polonia ed Odessa viaggiante a 44 1/2, granone di Galatz ed Odessa da 34 1/2 a 35 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DELL'11 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 1/2
detto detto	» 4 1/2 »	84 3/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		227 —
detto, » » » 1839, » 100 »		139 —
detto, lettera A » 1852, al 5 — %		95 7/16
detto, » B » » — »		— —
detto, 5 % 1852		94 3/8
detto lombardo-veneto		106 —
Azioni della Banca; al pezzo		1355 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2435 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		741 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 —	a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 115 1/4	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 114 5/8	a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 112 —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-18 —	a 3 mesi L.
— — —	» 11-16 1/2	br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 114 1/4	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 134 1/2	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 135 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — — 31	g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31	g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— — %	

MONETE. — VENEZIA 11 DICEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:39	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:13 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:11 —
— in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 1/2
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:51 —
— di Genova	» 94 04	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:20	Conversione, godimento 1.° novembre	88 —
— di Savoia	» 33:40	Obblig. metall. a 5 %	82 1/2
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dic.e	92 —
Doppie d'America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:55		
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 11 DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 3/4 D.	Londra	eff. 29-50 —
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 3/8 D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 297 — D.	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 623 — D.	Napoli	» 517 1/4
Corfù	» 608 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 5/8 D.
Firenze	» 97 1/2 D.	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 1/4 D.	Trieste . a vista	» 259 —
Lione	» 117 1/2 D.	Vienna . . idem	» 259 1/4
Lisbona	» — —	Zante	» 606 — D.
Livorno	» 97 1/2 D.		

MERCATO DI LEGNAGO DELL' 11 DICEMBRE 1852.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	21:50	22:87	24:—	al sacco.
Frumentone	»	15:—	15:25	15:50	
Riso nostrano	»	43:—	46:20	49:50	
— bolognese	»	40:—	37:66	39:—	
— chinese	»	—:—	17:50	—:—	
Segala	»	—:—	8:50	—:—	
Avena	»	—:—	26:—	—:—	
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	33:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 11 *dicembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: S. E. il principe di Soresina Vidoni Bartolommeo, ciambell. e consigl. intimo di S. M. I. R. A., cav. di I classe dell' Imper. Ordine austr. della Corona ferrea e cav. gerosolimitano. — Julien Aless., possid. di Carbonne. — Da *Firenze:* Maillett Antonio Eugenio, negoz. di Parigi. — Da *Trieste:* de Rössler cav. Emanuele, scudiere di S. M. I. R. A. e suo console per la Bulgaria. — S. A. il cav. Candiano conte Roma, presidente del Senato degli Stati Uniti delle Isole Ionie. — Roma conte Spiridione, segretario del Parlamento delle Isole Ionie. — Marsh Giorgio P., ministro degli Stati Uniti d'America presso la Sublime Porta Ottomana.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: S. E. il principe di Soresina Vidoni Bartolommeo, ciambell. e consigl. intimo di S. M. I. R., cav. di I classe dell' Imper. Ordine austr. della Corona ferrea e cav. gerosolimitano. — Kausmann Giuseppe, segretario presso l' I. R. Corte suprema di giustizia e cassazione in Vienna. — Glover F. G. B., Coltart Gugl. ed Hunter Giacomo, gentil. inglesi. — Weimann Alberto, dott. in medicina di Winterthur. — Blessig Guglielmo, console d' Oldemburgo a Pietroburgo. — Per *Bologna:* Diercki Pietro Giuseppe e Diercki Enrico Giacomo, dott. in legge di Turnhout. — Per *Livorno:* Crowley Giacomo Francesco, Inglese. — Per *Firenze:* Arney Ettore Guglielmo, gentiluomo inglese.

Nel giorno 12 dicembre.

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Wander de Grünwald nob. Nina. — Rouse Enrico Giac., gentil. inglese. — Cipriani dott. Giov. Batt., avvocato di Cervignano. — Da *Ferrara:* Modoni Pietro e Bonacossi conte Antonio, possid. di Ferrara. — Da *Milano:* Jaffè Daniele, negoz. di Amburgo. — Le Mesurier Edoardo, tenente inglese. — Da *Mantova:* Pigott Pole Wellesley ecclesiast. inglese. — Da *Parma:* d'Adhemar Alessandro Luigi, propr. di Monaco.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Mermod Filippo, negoz. di Santa Croce. — Per *Torino:* de Stuers cav. Gustavo, addetto alla Legazione di S. M. Il Re del Belgio presso la Corte di Torino. — Per *Firenze:* Galitzyn principe Giacomo, magg. russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 dicembre	Arrivi	530
	Partenze	633
Nel giorno 11 detto	Arrivi	660
	Partenze	612

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Verona*, seguita l' 11 dicembre 1852, uscirono i seguenti numeri:

63, 81, 65, 54, 62.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 22 dicembre 1852.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 5 dicembre 1852.

Cornoldi Marini Teresa, d'anni 42, possidente. — Bayer Anna, di 26, cameriera. — Alborghetti Brigida, di 38, monaca delle Dorotee. — Swatosch Rosa Patuzzo, di 25, civile. — Zambon Francesco, di 21, muratore. — Insom Giov. Battista, di 68, civile. — D'Antiga Giovanni, di 3 anni e 2 mesi. — Orlandi Teresa, di 1 anno. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 in S. MARIA DEL GIGLIO, vulgo *Zobenigo*.
Il 13 anche in S. LUCA, per l' incendio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

SABATO 11 DICEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 4	28 3 5	28 4 5
Termometro, gradi	5 6	6 2	4 5
Igrometro, gradi	81	82	81
Anemometro, direzione	N. O.	O. N. O.	N. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Sereno.

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N.i L.° ore 4.16 matt. Pluviometro: linee —

DOMENICA 12 DICEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 8	28 4 5	28 4 0
Termometro, gradi	4 9	6 4	6 5
Igrometro, gradi	82	83	82
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. N. O.	N. O.
Stato dell' atmosfera	Nebb. densa	Nebb. densa	Nuvolo.

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 13 DICEMBRE.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da A. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta. — *L' aio nell' imbarazzo*. Con giuochi ginnastici. — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Un delirante per la speranza*. - Farsa: *Una commedia in giardino*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *La benedizione di Giacobbe*. Con cori. (Replica) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Alvaros mano di sangue*. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

scenza; ch' è giusto il ricompensare coloro, i quali contribuirono maggiormente a preservare la patria, dai pericoli, che la minacciavano;

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. Sono innalzati alla dignità di maresciallo di Francia i generali di divisione Le Roy di Saint-Arnaud, ministro della guerra, senatore; Magnan, comandante supremo dell' esercito di Parigi, e comandante superiore della prima divisione, senatore; de Castellane, comandante in capo dell' esercito di Lione, e comandante superiore delle divisioni 7.ª ed 8.ª, senatore.

« Fatto al palazzo di Saint-Cloud il 2 dicembre 1852.

« NAPOLEONE.

« Da parte dell'Imperatore:

« *Il ministro di Stato*, Achille Fould. »

Ecco alcuni particolari della visita, fatta dall' Imperatore allo Spedale di Val-de-Grâce:

« L' Imperatore è andato innanzi tutto alla cappella. L' abate Ledreuille, canonico onorario, primo cappellano, e l' abate Castaing, offersero l' acqua benedetta a S. M., e la condussero al coro, ove si cantò il *Domine salvum fac.*

« S. M. percorse quindi le sale dei malati, cominciando dai sottufficiali e soldati. Interrogò ciascun infermo, dando a tutti parole di consolazione e di speranza, non che soccorsi. L' Imperatore ricevette dalle mani dei malati varie petizioni, alle quali fece la più benevola accoglienza. Ei terminò la sua visita dalle sale degli uffiziali, con cui si trattenne in termini pieni di affabilità, promettendo a ciascuno d' interessarsi alla loro sorte.

« Prima di lasciare lo Stabilimento, l' Imperatore consegnò la croce della Legion d' onore al sig. Benoit, farmacista aiutante maggiore di prima classe, e al sig. Felix, aiutante in secondo di amministrazione, ambedue addetti al servizio dello Spedale. La medaglia militare è stata consegnata al sergente infermiere maggiore e ad un soldato infermiere. »

Al Ministero della polizia generale si è costituita una Commissione per esaminare i libri, gli scritti o le incisioni, destinati alla vendita per le vie. In Francia vengono posti in vendita a questo modo quasi 10 milioni di libri all' anno. La Commissione è preseduta dal sig. Latour-Dumoulin, direttore dell' Ufficio di tipografia e libreria, e composta dei sigg. di La Guéronniere e di Jouvenel, deputati; di Pongerville e d' Ancelot, membri dell' Academia francese; Firmin Didot, tipografo e consigliere del Municipio di Parigi; Emilio Augier, letterato; Paolo de Maupas, membro del Consiglio di Stato, ec.

Abbiamo da Tolone che la squadra si dispone a ripartire, per far esperimenti comparativi sul corso de' vascelli a vela ed a vapore. Il *Napoléon* ed il *Charlemagne*, che nel recente temporale si erano investiti sulla riva del Mourillon, non tardarono ad essere scagliati di nuovo ed usciranno colla squadra. Questi due vascelli, tipi de' due sistemi di navigazione a vapore, erano gli elementi necessarii per qualunque confronto. Così l' *Union*.

L' emiro Abd-El-Kader è ripartito per Amboise. La sua partenza alla volta di Brussa era stabilita pel giovedì 9 dicembre.

Il sig. di Sainte-Beuve passa dalla Redazione del *Constitutionnel* a quella del *Moniteur*.

Il sig. Audry di Puyraveau è morto lunedì mattina a Maisons-Laffitte.

Altra del 7.

Il fatto, che il primo a riconoscere il nuovo Imperatore de' Francesi fu un membro della famiglia dei Borboni (il Re di Napoli) destò certa impressione nel Corpo diplomatico, a quanto si afferma.

I voti dell' esercito d' occupazione di Roma sul plebiscito del 7 novembre diedero una forte maggioranza a favor dell' Impero. I bullettini negativi, compresi lo stato maggiore e i soldati, non sorpassano il numero di 40.

Scrivono alla *Gazzetta Universale d' Augusta* in data di Parigi 1.° corrente: « Sono in grado di darvi alcuni ragguagli sulle questioni dinastiche, che furono regolate in questi giorni da Napoleone III insieme a' sigg. Baroche e Troplong; alle quali combinazioni il Senato darà quanto prima la forma di deliberazioni. Sono quattro decreti: uno stabilirà la successione al trono, in caso della morte degli eredi naturali adottivi; l' altro la lista civile dell' Imperatore; il terzo la dotazione del successore presuntivo; il quarto la dotazione dell' Imperatrice vedova. Questi decreti, e rispettivamente progetti di legge, non verranno presentati al Senato nell' ordine indicato. Quell' assemblea si occuperà anzi tutto del decreto, con cui l' Imperatore rinuncia tutti i suoi beni a pro' dello Stato, verso la lista civile, che sarà fissata dal Senato. Trattasi de' beni, del resto di poco valore, che furono comperati da Luigi Napoleone dopo il dicembre a. p., e il cui prezzo non è ancora pagato per intero, così che i venditori riceveranno il rimanente dallo Stato. Così facendo, l' Imperatore si scosterà dal sistema di Luigi Filippo (che nel 1830 cedette allo Stato soltanto i beni dell' appannaggio, ma non il suo patrimonio privato), come pur da quello della Ristorazione, e dal diritto pubblico, istituito per opera di Napoleone I. Nel nuovo Impero adunque, il Principe regnante cederà allo Stato tutte le sue sostanze, sì particolari che acquistate dallo Stato. Quanto alla lista civile, essa ascenderà, non a 30 milioni, come buccinavasi, ma a 25 milioni, pari a quella di Napoleone I. Evaso questo decreto, il Senato stabilirà con deliberazione speciale la lista civile dell' erede presuntivo, prima ancora che gli sia stato proposto il decreto organico, che designa il successore. Con ciò Luigi Napoleone intende risparmiare al Senato un imbarazzo, e non destare nell' alta Assemblea la tentazione di modificare, per viste di economia, la lista civile d' un Principe, al quale un mese fa ricusò l' aspettativa della corona; giacchè il Principe Girolamo è quegli, che rimane designato come successore. Ma siccome, in tal guisa, si risparmia la suscettività de' senatori più nella forma che in sostanza, può darsi che almeno un numero non irrilevante di essi riduca la chiesta somma di 1 milione e mezzo ad 1 milione, a cui ascendeva anche la dotazione, che le Camere accordarono a suo tempo al successore di Luigi Filippo. Il vedovatico dell' Imperatrice si fa ascendere a 4 in 5 milioni.

« Così sarebbero regolate le questioni dinastiche. Ne rimangono però altre, concernenti la sua famiglia. Il Principe Luciano Murat e le due sorelle di lui, la contessa Rasponi e la marchesa Pepoli, protestarono seriamente contro il senatoconsulto del 6 novembre, che gli esclude dalla famiglia imperiale. E' si riferirono a' senatoconsulti del 1804, giusta i quali appartengono alla famiglia imperiale tutti i congiunti dell' Imperatore sino al quinto grado; e sostengono di possedere ancora questi diritti, essendo congiunti in terzo grado coll' Imperatore. Se Napoleone III li riconosce (cosa non probabile), la famiglia imperiale novererebbe più Italiani che Francesi. All' incontro, la Principessa di Canino scrisse a Luigi Napoleone ch' essa rinuncia per sè ed i suoi figli a qualunque posizione nell' Impero, giacchè essi sono e vogliono rimanere Italiani. I fratelli del Principe di Canino, Antonio e Pietro Bonaparte, sono di nuovo a Parigi, da alcuni giorni; ma nè egli ned essi vengono invitati alle feste di St.-Cloud.

« Il Vicerè dell' Algeria, Napoleone Bonaparte, avrà due ministri a lato. Uno di essi, che condurrà gli affari interni e del culto, è già nominato: è il sig. Michel, prefetto sotto il Governo di luglio. Un altro ministro dirigerà i lavori pubblici e le finanze. Nondimeno il poter centrale, cioè il Ministero della guerra, avrà la suprema direzione dell' Amministrazione, sì civile che militare, dell' Algeria. »

GERMANIA

PRUSSIA

Scrivesi da Berlino in data del 2 corrente dicembre: « Ieri, in tutta quanta la città si sparse rapidamente l' annunzio di un grave infortunio, accaduto il dì innanzi a S. A. R. il Principe Carlo, fratello del Re, e vi ha cagionato una viva non men che penosa impressione. Ecco come vien riferito il fatto. Il Principe, che prendeva parte ad una caccia, datasi nei dintorni di Potsdam, è stato trovato privo di sensi, disteso al suolo, vicino al suo cavallo, dal marchese di Luchesini, suo gran maresciallo. Quest' ultimo, chiamato immediatamente soccorso, fece trasportare il Principe a Potsdam, dove gli furono amministrate le prime cure; ricondotto poscia a Berlino colla strada ferrata, il sig. di Langenbeck, ch' è il più celebre chirurgo della nostra città, fu chiamato presso S. A. R.

« Pare che il Principe abbia fatto una grave caduta, la quale avrebbe prodotto una forte contusione, se non una slogatura, del femore, od anche una frattura dell' osso. Finora non si sa nulla di preciso a questo riguardo, ed è mestieri aspettare che sia tolta la prima fasciatura per conoscere lo stato della cosa. Tutti i membri della famiglia reale, presenti a Berlino, hanno già visitato l' augusto infermo, il cui stato, benchè sia senza gravità apparente, non lascia d' inspirare gravi apprensioni. » *(G. Uff. di Mil.)*

BAVIERA

Monaco 7 dicembre.

Questo inviato francese, sig. di Menneval, ha notificato ier l' altro al nostro Governo l' elezione di Napoleone ad Imperatore dei Francesi. Se più tardi avrà luogo una speciale notificazione, col mezzo d' un' ambasceria straordinaria, ciò dipenderà dal riconoscimento del nuovo Imperatore, nel qual riguardo sentesi che tutte le Potenze alemanne potrebbero agire di comune accordo. Sino a che quel riconoscimento non segue, questo inviato francese tratterà col nostro Governo soltanto in via ufficiosa, ed altrettanto farà l' inviato bavarese in Parigi col Governo francese.

(*Mess. Tir.*)

CITTA' LIBERE

Francoforte 4 dicembre.

Il marchese di Tallenay, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia presso la Confederazione germanica, ha notificato alla Dieta l' elezione di Napoleone III alla dignità d' Imperatore dei Francesi, e l' accettazione di quest' ultima da parte del Principe Presidente.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 11 dicembre.

La *Corrispondenza austriaca* annunzia che l' introduzione del Codice civile e l' abolizione dell' aviticità in Ungheria furono da quel paese accolte con viva gioia.

Madrid 3 dicembre.

Il Gabinetto Bravo-Murillo, dopo aver preso gli ordini dalla Regina Isabella II, fece seguire lo scioglimento delle Cortes da provvedimenti governativi, che modificano in molti punti l' antica Costituzione della Spagna.

Parigi 7 dicembre.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Il Senato tenne sessione oggi. Si crede che sederà tutta la settimana, e che i nuovi senatoconsulti, destinati a porre la Costituzione del 14 gennaio in relazione coll' Impero, formeranno il subbietto delle sue deliberazioni.

« Non si tratta di cambiamenti fondamentali. Napoleone lo disse nel suo Messaggio del 4 novembre: « « Voi penserete al par di me, che la Costituzione del 1852 dee essere mantenuta; ed allora le modificazioni, riconosciute indispensabili non toccheranno per nulla le basi fondamentali. » »

« E' fu in seguito a quel Messaggio, che venne adottato il senatoconsulto del 7 novembre, e che la nazione ratificò il plebiscito, sottoposto al suo voto.

« Ora, il Senato prenderà risoluzioni gravi senza dubbio, ma che, come disse il Messaggio, non toccheranno per nulla le basi della Costituzione. »

Altra dell' 8.

Un decreto, inserito nel *Moniteur* d'oggi, annunzia che le monete porteranno il profilo di Napoleone III, con queste parole: *Impero francese*, per esergo.

Il *Courrier de Lyon* rettifica una falsa notizia, data da lui, della presentazione del credito del Governo francese sul Belgio, errore in cui cadde pel laconismo dei dispacci elettrici; e doveva intendersi invece la presentazione delle lettere credenziali, fatta dall' ambasciatore belgio a Parigi.

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 dicembre.

A quanto si asserisce, fu stipulato un trattato provvisorio di commercio tra il Belgio e la Francia.

Altra del 10.

È accordata un' amnistia generale a tutti que' compromessi politici, che dichiareranno di sottomettersi al Governo.

Quattro e 1/2 per %. 106.80; Tre p. %. 82.40.

Berlino 11 dicembre.

Il conte Thun, questa mattina alle 11 e 1/2, consegnò al Re le sue credenziali, nel castello di Bellevue.

Londra 9 dicembre.

Consolidato, 3 p. % 101 1/2; Prestito austriaco, 9 1/2 p. % di premio.

Altra del 10.

Consolidato, 3 p. % 101 1/4; Vienna, 11.33, 11.43.

Liverpool 8 dicembre.

Cotone: I prezzi furono di 1/4 - 3/8 d. più bassi.

Amsterdam 9 novembre.

Metall. 5 p. %, 78 1/4; 2 1/2 p. %, — —; Nuove, 94 1/8.

Francoforte 10 dicembre.

Metalliche austr. 5 per %. 81 5/8; 4 1/2 per % 72 5/8; Prestito lombardo-veneto 91 1/4; Vienna, 103 1/4.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel giugno passato di quest' anno, e precisamente al N. 131 della *Gazzetta di Venezia*, l' artista BONALDI FRANCESCO avvisava gli amatori delle arti belle, come avrebbe data fuori una litografia, dedicata alla Maestà di Ottone I. Re della Grecia, rappresentante *Lord Byron alla tomba di Marco Botzari*, opera di questo illustre professore sig. LODOVICO LIPPARINI, e di proprietà del sig. SANTE GIACOMELLI, di Treviso, splendido mecenate delle arti tutte. Con quell' avviso, il Bonaldi toglieva il pericolo che l' opera di lui con quella si confondesse, nell' eguale soggetto da altri pubblicata. Del pregio del lavoro, senza dubbio è dovuto il giudicio agl' intelligenti. Tuttavolta sia lecito all' artista il dire com' egli tenga speranza che il lavoro riesca tale, che valga a crescere anche qui tra noi nel debito onore la litografia; e di tale speranza non sono infondate le ragioni sue, mentre nel lavoro ha principalissima parte il pittore sig. MARCOVICH, che trasse da quel quadro un diligentissimo *acquerello*, già esposto al giudicio del pubblico, come vi sarà un esemplare della litografia. Ed inoltre non è a tacere il disegno, condotto dal sig. FELICIANO CAPPELLO, artista di gusto squisito, e che sa trattare il lapis egregiamente così, da non togliere punto all' anima del dipinto.

Anche al litografo KIRKMAYR, per la nitida tiratura delle copie, è dovuta qui una parola di lode sincera.

Chi desiderasse avere la stampa miniata sappia che lo stesso Bonaldi assume impegno di darla, segnata col proprio nome, onde impedire gli abusi temibili.

Per l' acquisto rivolgersi dal sig. *Girolamo Botti*, in Salizzada S. Samuele, anagrafico N. 3358.

Il prezzo è di L. 100 per le stampe miniate; e di L. 24 per le nere.

ATTI UFFIZIALI.

N. 25441. (3. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE.

Per disposizione presa dall' eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, di concerto con quello del commercio e pubbliche costruzioni, e comunicata da S. E. Feldmaresciallo Governatore generale, con Dispaccio 29 novembre p. p. N. 3699, il corso biennale di architettura, che gl' ingegneri laureati presso una delle II. RR. Università di Padova o di Pavia dovevano fin qui frequentare presso le II. RR. Accademie di belle arti di Venezia o di Milano, onde abilitarsi anche all' esercizio della professione di architetto, viene provvisoriamente ristretto ad un solo anno; ma quest' anno debb' esser impiegato dai giovani laureati in matematica esclusivamente per coltivarsi nel ramo dell' architettura: e quindi non è permessa, durante l' anno medesimo, la contemporanea pratica presso un ingegnere civile approvato.

Questa pratica sarà invece intrapresa dopo compiuto il corso accademico, e durerà soli tre anni.

E del resto, a termini della surriferita ministeriale determinazione, l' abilitazione all' esercizio della professione d' ingegnere architetto dovrà essere conferita unicamente a quei candidati, i quali comproveranno di aver compiuto con buon esito il corso annuale dell' Accademia di belle arti.

Tanto viene portato a pubblica conoscenza per norma di chi potesse avervi interesse.

Venezia 9 dicembre 1852.

L' I. R. Luogotenente delle Provincie venete,

TOGGENBURG.

N. 6454-P. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio 6 corrente N. 2589-R di S. E. il Governatore generale civile e militare Feldmaresciallo conte Radetzky, viene col presente Avviso aperto il concorso a *due* posti di Commissario di Delegazione di I classe, ai quali va annesso l' annuo soldo di fiorini 1200 e l' ottava classe, nonchè a *sei* posti di Commissario di Delegazione di II classe, coll' annuo soldo di fiorini 1000 e la nona classe.

Chiunque intende aspirare ad uno dei posti suindicati, dovrà far pervenire, entro il giorno 25 corrente, a questa Luogotenenza, a mezzo dell' Autorità da cui attualmente dipende, la relativa documentata istanza.

Ogni concorrente dovrà comprovare l' età, gli studii percorsi, i servigii prestati e le cognizioni di lingue che possedesse.

Si ricorda l' esatta osservanza delle prescrizioni della legge sul bollo.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,

Venezia il 7 dicembre 1852.

GUICCIARDI, *Segretario*.

N. 19399. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel locale dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, nel giorno 14 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., si terrà un esperimento d' asta, per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l' appalto per la costruzione di una Barriera mobile a sostituzione di quella ridotta inservibile ad uso del Casello di esattoria del Diritto di pedaggio al R. Ponte della Priula sul Piave.

L' appalto seguirà sotto le condizioni seguenti:

I. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 308 (trecento e otto).

II. Potrà concorrere all' asta qualunque che non sia dalla legge eccepito e semprechè si qualifichi idoneo e conosciuto artiere, e previo deposito di austr. L. 30 (trenta), che sarà a tutti gli offerenti restituito, tranne al deliberatario, il quale dovrà rilasciarlo alla Regia Cassa di finanza a cauzione dell' appalto, e sino che i lavori saranno compiuti e collaudati.

III. Il lavoro dovrà essere eseguito sotto l' osservanza del Capitolato normale, che insieme alla descrizione delle opere da farsi è ostensibile presso la Sezione I. di questa R. Intendenza. S' intende da sè, che l' appaltatore sarà pure soggetto alle altre discipline che in corso d' opera gli saranno ingiunte dal R. Ingegnere direttore.

IV. Se al momento dell' asta la gara dei concorrenti, od altro motivo di pubblico servigio consigliasse la Stazione appaltante a protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, diffidati a voce analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l' ultima miliore offerta.

V. Sono escluse le migliorie, a senso della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

VI. Nel caso, in cui il deliberatario o non si presentasse alla stipulazione del contratto entro il periodo di otti giorni dalla notificatagli delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi assunti, il deposito sarà confiscato, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov' asta a di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo che reputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

VII. Le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al Contratto sono e s' intendono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso li 17 novembre 1852.

L' I. R. Intendente CATTANEI.

Il R. Segretario, G. Dallacqua.

N. 18832. AVVISO. (1.ª pubb.)

Volendosi procedere all' appalto della somministrazione delle diverse qualità di carta, oggetti di cancelleria e lavori di cartolaio ad uso degl' II. RR. Uffizii e Stabilimenti pubblici, residenti nella città e Provincia di Venezia, e non dotati di assegno fisso, si avvertono, coloro che vi potessero aspirare, che nel giorno 27 mese corrente e successivi, ove occorra, si terrà l' asta per lo stesso appalto, presso l' Uffizio di Economato dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze, sotto le seguenti condizioni ed avvertenze:

1. L' appalto sarà durativo per un triennio, che avrà principio col giorno 1.° febbraio p. v. e termine col giorno 31 gennaio 1856, salvo il caso preveduto dall' articolo 5.° del Capitolato.

2. Non verranno ammessi all' asta che i soli fabbricatori di carta e cartolai patentati, di conosciuta probità, e che avranno comprovato di aver fabbrica o negozio di carta, e di essere assolutamente e cognitamente idonei a sostenere la *fornitura*, e che sotto ogni altro rapporto potessero considerarsi meritevoli della confidenza della R. Amministrazione. A questo effetto ogni aspirante dovrà prodursi all' asta, munito d' un certificato della Camera di commercio o della Rappresentanza comunale, che comprovi gli estremi suesposti.

3. L' asta dovrà essere garantita con un deposito di L. 2000, o in danaro sonante, o in Cartelle dell' I. R. Monte lomb.-veneto, oppure in Obbligazioni e Cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-veneto, quanto dalla conversione dei Viglietti del Tesoro lomb.-veneto, nonchè in Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione; le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l' ultimo loro prezzo di Borsa.

Questo deposito dovrà essere effettuato previamente nella R. Cassa centrale in Venezia, in guisa che ogni aspirante possa prodursi all' esperimento colla prova d' aver adempiuto a questa condizione.

4. Presso l' Economato di questa Prefettura di finanza, saranno ostensibili, dalle ore 10 della mattina sino alle ore 4 pomeridiane, esclusi i giorni festivi, il Capitolato normale d' asta, le Tabelle delle qualità e dei prezzi della carta, degli articoli di cancelleria e dei lavori da cartolaio, nonchè i campioni.

5. L' aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio in Venezia, e, qualora non vi dimorasse personalmente, dovrà delegare persona domiciliata in Venezia, munita di regolare mandato, e con lui e per lui responsabile, alla quale possano essere dirette le ricerche ed intimazioni dell' Autorità nello stesso modo, come se fossero ad esso aspirante personalmente dirette e consegnate, e col medesimo effetto.

6. La delibera e la fornitura seguiranno in base, e sotto l' osservanza del Capitolato predetto, e di tutte le modalità e patti espressi nel medesimo.

Tale Capitolato, le Tabelle *A* e *B*, l' Avviso ed il Processo verbale d' asta, saranno firmati dal deliberatario, e formeranno parte integrante del contratto.

7. I prezzi fiscali, sui quali si aprirà l' asta, saranno quelli esposti nelle Tabelle *A* e *B*, annesse al Capitolato.

8. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, a termini della Governativa Notificazione 20 marzo 1816 Num. 2658-321.

9. Dopo la delibera, saranno fatti restituire i depositi d' asta; quello però del miglior offerente verrà trattenuto a garantia dell' offerta, nè verrà restituito, che dopo approvata la *delibera*, e prestata in piena regola, ed accettata, la cauzione *stabilita*.

10. Approvata la delibera, non prestandosi il deliberatario a dare in regola la cauzione fissata dal Capitolato, e nel termine ivi prescritto, perderà per patto espresso il deposito, fatto all' atto dell' asta, a tutto vantaggio dell' Amministrazione, la quale potrà dichiararlo decaduto dall' appalto, disporre nuovi esperimenti d' asta, deliberare l' appalto a qualunque prezzo, provvedere al servigio in via economica; e ciò tutto a carico, pericolo e spese del deliberatario suddetto, il quale sarà tenuto a risarcire la R. Amministrazione d' ogni maggiore spesa, ch' essa dichiarasse d' avere sostenuta in confronto a quella che sarebbe risultata, s' egli avesse mantenuta l' offerta.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia il 4 dicembre 1852.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 14 Dicembre. Anno 1852. — N. 151.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 10650. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Morì in Castelnovo il dì 20 gennaio anno corr. Lorenzutti Gio. Batt. del fu altro Gio. Battista, lasciando tre figli Nicolò, Gio. Batt. e Benedetto, e facendo testamento nuncupativo raccolto nel giudiziali protocollo 4 maggio p. p. n. 3879, col quale istituì erede sua moglie Maria nata Morgan e con sostituzione dopo la sua morte del figlio Gio. Battista.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo di dimora del figlio Nicolò Lorenzutti, viene esso diffidato a doversi insinuare presso la medesima nel termine di un anno, presentando la sua dichiarazione sull' eredità paterna: con avvertenza che altrimenti si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli altri che già si sono insinuati, e dell' avv. di questo Foro D.r Francesco Belgrado, che gli viene costituito in curatore.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 23 novembre 1852.
L' I. R. Cons. Pretore CORTINI.
Barbaro, Scritt.

N. 11864. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si dà col presente notizia all'assente Giuseppe fu Lorenzo Miani di S. Vito di Cranglio Distretto di Cervignano, e d'ignota dimora, essendogli deputato a di lui pericolo, e spese in curatore questo avv. Federico D.r Pordenon affinchè lo rappresenti, e lo difenda contro la petizione in di lui confronto prodotta da questo Civico Ospitale Maggiore a mezzo del proprio amministratore sig. Francesco del Fabbro, in punto pagamento di a. l. 600, per interessi maturati sul capitale a mutuo dipendentemente ad istrumento 22 luglio 1844, sopra la quale venne fissata l'Aula 20 gennaio p. v. ore 9 mattina.

Il presente verrà per tre volte consecutive inserito nella pubblica Veneta Ufficiale Gazzetta per norma, e direzione, e perchè sappia esso assente munire, volendo, il curatore de' necessarii documenti, titoli, e prove, oppure indicare altro procuratore.

CROCIOLANI, Pret.
Dall' I. R. Pretura Urbana in Udine,
Li 26 novembre 1852.

N. 11480. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Nel 25 maggio 1849 mancò ai vivi in Ospedaletto Antonia Dorsso fu Gio. con testamento nuncupativo con cui istituì erede il fratello Gaetano. Fra i successibili legittimi figurano anche Gio., e Veneranda Quaglio nella rappresentanza della loro madre Giovanna Dorsso sorella della predetta defunta.

Ignorandosi il luogo di dimora delli suddetti Giovanni, e Veneranda Quaglio, e venendo anzi accennato che quest' ultima sia morta, si eccitano li medesimi, o loro rappresentanti ad insinuare presso questa Pretura entro un anno la loro dichiarazione sull' indicato testamento, del quale potranno aver ispezione, e copia, giacchè nel caso contrario l'eredità verrà definita con quelli che s' insinueranno.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 23 novembre 1852.
Il R. Cons. Pret. Dirigente PIETRA.

N. 37718. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giovanni Pregnolatto assente e d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da Lucia Zeja villica ab. in Taglio di Po di Ariano una istanza nel giorno 22 novembre corrente al n. 37718, contro di esso Giovanni Pregnolatto, per restituzione in tempo onde reclamare contro il Decreto di questo Tribunale 20 settembre p. p. attergato alla petizione n. 31036, in punto che sia dichiarato che dopo la morte esso Giovanni Pregnolatto è sciolto in conseguenza il matrimonio sussistente coll' Attrice.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Giovanni Pregnolatto è stato nominato ad esso l'avv. D.r Sig in curatore ad actum in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 11 gennaio p. v. ore 11 ant. pel contraddittorio all' Aula I.a Verbale di questo Tribunale e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a se medesimo le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Girola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 25 novembre 1852.
Domeneghini.

N. 16026. 2.a pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto essere stato con odierna deliberazione interdetto dal libero esercizio di ogni diritto civile Giacomo Dal Pian fu Gio. Batt. di Longare essendogli stato deputato in curatore il proprio cognato Pietro Bon di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Longare, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente BORGO, Cons.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 12 novembre 1852.
Rosenfeld.

al N. 19528. 2.a pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra istanza delli nobili sig. Andrea, Francesco, e Luigia Campo, Enella Campo Medin, ed Antonietta Campo Fava rappresentati dall' avv. Piccinali prodotta contro Francesco Menapace fece luogo alla subasta dello stabile sottodescritto pel primo esperimento della quale fu fissato il giorno 3 gennaio p. v., pel secondo il giorno 31 detto, e pel terzo nel giorno 21 febbraio successivo sempre dalle ore 9 antim. sino alle ore 3 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle Udienze del Tribunale medesimo.

L'asta seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare il decimo dell' importo della stima.

II. L'offerente che rimarrà deliberatario dovrà entro otto giorni decorribili dal dì della delibera depositare in Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Padova il prezzo mediante il quale si sarà reso deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà oltre il prezzo suddetto sostenere a suo carico tutte le spese esecutive dal pignoramento in avanti da liquidarsi od amichevolmente, o dal Giudice.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione senza comprovare il pagamento del prezzo, e delle spese.

V. Le rendite, ed i pesi dello stabile compreso il canone dovuto al sig. Silvestro Camerini staranno ad utile, e danno del deliberatario dal dì della delibera semprechè però abbia luogo l'aggiudicazione.

VI. Nel primo, e secondo esperimento lo stabile non sarà deliberato che al prezzo della stima di a. l. 11141 : 20, o maggiore di essa, e nel terzo esperimento anche a prezzo minore purchè sia sufficiente a dar pagamento alli creditori.

VII. Ove il deliberatario non adempisse agli obblighi sopraindicati di pagamento del prezzo, e delle spese, seguirà a tutto suo carico la vendita mediante altro esperimento, e resterà responsabile di ogni conseguenza, e quindi non potrà essergli restituito il deposito fatto per essere ammesso ad offrire se prima non abbia pareggiata ogni conseguenza di danno.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova in contrada Porciglia al civ. n. 2760 vecchio, e n. 3140 nuovo, censita alla ditta Menapace Francesco di Antonio livellario a Camerini Silvestro marcata col num. di mappa 1657, colla superficie di pert. met. 0 : 53, e colla rendita di a. l. 354 : 90.

Locchè per tre volte consecutive di settimana in settimana s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigga all' Albo del Tribunale, e nei pubblici luoghi di questa Città.

L' I. R. Presidente Cav. DE MENGHIN.
Caneva, Cons.
Graziani, Cons.
Zadra, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 24 novembre 1852.
G. B. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 12646. 2.a pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto, che nei giorni 31 gennaio, 1.° e 9 febbraio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nella propria Cancelleria sotto la direzione e sorveglianza di apposita Commissione i tre primi esperimenti d'incanto per la vendita giudiziale dello stabile oppignorato sopra istanza di Antonio Ballina fu Giacomo di Vicenza, in confronto di Ziggiotti Gio. Batt. fu Antonio domiciliato alla Motta Comune di Costabissara, descritto al protocollo di stima 23 ottobre 1851 al n. 9815, ad ogni aspirante ostensibile sotto alle seguenti

Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sottodescritto, che al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo maggiore della stima giudiziale ascendente ad a. l. 3425, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori iscritti fino al prezzo, o valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima cioè a. l. 342 : 50. Questo deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario: il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato, ed essere in cui si trova, e com'è descritto nella giudiziale perizia, e colle servitù attive, e passive che vi fossero inerenti, e così pure con ogni altro peso, a cui fosse soggetto, senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva dal Decreto di delibera, ed anteatti, salvo conguaglio per le rendite, e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, erariali, provinciali, e comunali, al quale effetto dovrà trasportare a norma, e nel termine di legge alla propria ditta lo stabile deliberatogli.

VII Dal giorno della delibera, e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell' annuo 5 per 0/0. Non essendovi bisogno di procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dalla delibera, per quanto si estendono i crediti iscritti, agli aventi diritto, e l'eventuale civanzo sarà dal deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata. Dovendosi far luogo alla graduatoria il prezzo sarà pagato entro giorni 30 da che il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali anticipate dall' esecutante in ordine a giudiciale liquidazione.

Le spese, e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte, che si trovassero insolute, sotto sua responsabilità.

X. Il deposito, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi in monete sonanti metalliche, d'oro, e d'argento comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle imposte condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione dello stabile.

Una casa di abitazione con annessivi campi 1 : 1 : 44, di terra broliva in parte piantata, vignata, con gelsi, posta in Arzignano in contrada Castello, nella mappa censuaria stabile di Arzignano Castello ai n. 1080, 1081, 1082, il tutto confinato a mattina dai beni Molon D. Antonio, a mezzodì dalla strada comune, a sera parte Ziggiotti Giovanni, e parte Bori fratelli Valentino e Matteo, ed a tramontana in parte il suddetto Ziggiotti, in parte dalla mura di cinta del Castello, stimata giudizialmente a. l. 3425.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano
Li 26 novembre 1852.
Il R. Dirigente MENGHINI.
Aldighieri, Scritt.

al N. 37408. 2.a pubbl.e

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia fa noto, per ogni effetto di legge, che con odierna deliberazione ha dichiarato chiuso il concorso dei creditori stato aperto sulla sostanza dell' oberato Giacomo Guadagnin con Editto 15 settembre a. c. n. 30549.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti nonchè inserito nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Consig. Aulico Presidente FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Grubissich, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 2 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 4238. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Con Decreto odierno questa Pretura dichiarò interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze per imbecillità Francesco Turretta del fu Domenico di Boccon, e gli ha deputato in curatore il di esso figlio Paolo dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,
Li 23 novembre 1852.
PROVASI, Pretore
Clerici, Scritt.

N. 10194. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Con odierno Decreto fu interdetto per prodigalità Valentino q. Giuseppe Fornasaro di Bottenico cui fu nominato in curatore Luigi Pizzi di Bottenico.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 7 novembre 1852.
Il Pretore Dirigente DRAGHI.

N. 17567. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 8, 13 e 15 gennaio p. f. anno 1853 dalle ore 10 alle 12 del mattino, avranno luogo nella Cancelleria di questa Pretura gli esperimenti per la vendita degli immobili sottodescritti ed esecutati ad istanza del nob. cavaliere Giuseppe De Bombardini di Bassano, a pregiudizio di Paolo Campagnaro di Cittadella e della giacente eredità del fu Girolamo Campagnaro rappresentata dal curatore avv. Facchini, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun aspirante alla subasta, tranne la parte esecutante per aver già sostenute le spese esecutive, dovrà prima di offrire depositare presso la Commissione subastante in valuta sonante in pezzi da 20 k.ni, od in monete d'oro, o d'argento a tariffa, giusta la Patente 1.° novembre 1823, a. l. 300 a cauzione delle offerte, che poi resteranno a sconto della delibera da farsi ed a garanzia dell'eseguimento delle condizioni successive.

II. Li stabili saranno venduti in un sol lotto con tutti li pesi ad essi inerenti, e relative servitù dominanti, e servienti che vi fossero, ed usi, senza alcuna responsabilità all' esecutante, che non derivi dal fatto proprio, e saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo di stima, o superiore alla stessa, osservato però in proposito il Regolamento Giudiziario.

III. Il deliberatario conseguirà dal giorno della delibera l'amministrazione, e godimento dei stabili deliberati, trattenendo il prezzo della delibera in sue mani, sopra cui però pagherà l'interesse posticipato del 5 per 0/0 all' anno dal giorno della detta delibera a chi di ragione, per tutto il tempo necessario, acciò segua, e passi in giudicato la graduatoria definitiva dei creditori inscritti o per quello, ove non vi fossero creditori da graduare, occorrente ad assegnare il prezzo della delibera ai creditore esecutante in pagamento delli suoi crediti inscritti o privilegiati in altre classem.

IV. Eseguiti li superiori e stralci del n. 3, il deliberatario dovrà pagare gl' interessi, ed il prezzo della delibera in effettivi pezzi da 20 k.ni, od in monete d'oro, o d'argento a tariffa come sopra, a chi di ragione entro otto giorni successivi a quello, in cui gli sarà notificato il Decreto di assegno, e dietro simile pagamento gli sarà aggiudicata la proprietà delli stabili descritti qui sotto.

V. Le spese e tasse relative all' atto di delibera, di definitiva aggiudicazione, e trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario, siccome a di lui carico dal giorno della delibera saranno tutti li pesi, e pubbliche imposte ordinarie, e straordinarie aggravanti li stabili acquisiti. Le imposte arretrate, se vi fossero, saranno pagate dal deliberatario stesso, prelevandone però l' importo del prezzo della delibera, e nel caso che prima fossero state pagate dall' esecutante, saranno a di lui favore prelevate dal prezzo della delibera stessa, collocandolo ante classem.

VI. Il deliberatario col prezzo della delibera rimasto in sue mani, dovrà pagare, prelevandole dal prezzo offerto, entro otto giorni successivi alla delibera, all' avv. Torresan, procuratore dell' esecutante, tutte le spese, e competenze dell' esecuzione, che saranno liquidate dal Giudice, come da specifica da prodursi.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopradescritti nelle superiori condizioni, si procederà a tutte di lui spese, e danni al reincanto degli stabili deliberatigli, e sarà autorizzato l' esecutante a prelevarne l' importo dell' eseguito deposito prescritto al n. 4.

Stabili da subastarsi in Confine di Tezze in contrada Campaguari.

Casa in tre piani con corte, ed orto annessi, marcata al comunale civ. n. 263, e descritta ogni cosa in censo stabile alli n. 538, 551, per pert. cens. 1 : 85, colla rendita di a. l. 26 : 83 complessive, tutto fra i confini a levante Lago Giovanni, a mezzodì strada comunale, a ponente Campagnaro Andrea, a tramontana Danieloo, stimati del valore deputato di a. l. 1750.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Bassano,
Li 30 novembre 1852.
DE NORDIS, Pretore
Il R. Cancelliere Ceriali.

N. 6287. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si fa noto, che li Angelo padre e Leonardo figlio Pojana di Pojana e il Rev. D.n Giuseppe Pojana Mansionario nella Collegiata di Cividale, colla odierna istanza a questo numero hanno dichiarato di revocare li due seguenti mandati di procura rilasciati a Francesco di Angelo Pojana di Pojana.

A.) Procura 20 dicembre 1851 rilasciata da Angelo Pojana zio e Prete Giuseppe Pojana nipote, autenticata dalla Deputazione Comunale di Attimis, e vista nella verità delle firme dall'I. R. Pretura in Tarcento.

B.) Procura 5 agosto 1852 rilasciata da Angelo padre e Leonardo figlio Pojana, autenticata nella verità delle firme dalla Deputazione Comunale di Faedis.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed a seconda della fatta domanda anche in Monfalcone, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento,
Li 15 novembre 1852.
Il R. Canc. Dirigente LORIO.

N. 7815. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si fa noto che con odierno Decreto venne dichiarata maniaca la villica Paola Marsan fu Gio. Maria, e come tale interdetta che fu deputato a curatore il suo marito Pietro Pivato.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 26 novembre 1852.
DE MAURISIO, Pretore.

N. 13558. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 18 ottobre, p. p. N. 12330, e 17 corr. N. 13558, della ditta G. G. Tasca e Grosso di Torino, si diffida il detentore dell'originale cambiale sottodescritta, smarritasi, accettata da Giuseppe Jesurum di qui, a presentarla entro 45 giorni a questo I. R. Tribunale mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione, a termini dell' articolo 73 della Sovrana Risoluz. 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Torino li 26 marzo 1852.

B. P. L. Aust. 1179 eff. d' arg.

Alla fine di agosto prossimo pagate per questa prima di cambio all' ordine S. P. di noi medesimi, la somma di lire mille cento settantanove austr. effettive d' argento valuta rim. che porrete secondo l' avviso.

Al sig. Giuseppe Jesurnm

a Venezia

pp. G. G. Tasca e Grosso

Ferd. Virano

Accetto Giuseppe Jesurum.

Il presente si affigga all' Albo del Trib. e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L' I. R. Consigliere d' Appello Dirigente

A. REYER.

Lazzaroni, Consigliere.

F. Gradenigo, Giudice Sussidiario.

Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 25 novembre 1852.

Locatelli.

---

ad N. 7860. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

In evasione del P. V. aperto nel 4 agosto, chiuso nel 20 ottobre 1852 al num. 7860, aderendosi alla domanda 4 luglio 1852 n. 7860, del N. Leopoldo Wertheimstein rappresentante la casa in liquidazione Cristo Martyrt di Vienna contro la ditta Abram di M. Levi, si diffida il detentore della sottodescritta Cambiale, a presentarla entro 45 giorni a questo Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell' art 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE

Vienna, 13 luglio 1847.

Per 20 fior. 600.

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all' ordine dei sig. G. G Schuller e C, la somma di seicento fiorini sul piede di fiorini 20 valuta avuta, che passarete secondo l' avviso.

Ch.º Martyrt m. p.

Al sig. Abram di M. Levi

Venezia n. 5585.

Accetto Abram di M. Levi

Pagate all' ordine del sig. Santo Callegari del fu Pietro.

Vienna, 13 luglio 1847.

p. p. G. G. Sculler e C.

F. Weyber.

Avvertesi, che la Cambiale è scritta in lingua francese, della quale la suddescritta è una traduzione, essendo poi la girata estesa in lingua italiana.

Ed il presente si affigga all' Albo del Tribunale, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L' I. R. Cons d' Appello Dirigente

REYER.

Lazzaroni, Consigliere.

Fucci Gradenigo, Giudice Sussidiario.

Dall' I. R. Trib. Merc., Camb, Maritt. in Venezia,

Li 25 novembre 1852.

Locatelli.

N. 10029. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

In seguito al dispaccio dell' I. R. Reggenza in Trento dei 30 novembre p. p., n. 8385, resta sospeso fino a nuovi ordini l' incanto del legname del bosco Castrin *) di ragione del comune di Castelfondo, pubblicato con avviso di questo Capitanato dei 7 ottobre p. p., n. 8405, per il quale era stato fissato il giorno 8 corrente.

Ciò si reca a pubblica notizia.

Dall' I. R. Capitanato Distrettuale di Cles,

Li 2 dicembre 1852.

PILATI.

*) Così anche nella 1. pubb.

N. 37281. 3.ª pubbl.

EDITTO

A termini e pegli effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile, si convocano tutti i creditori verso l' eredità della nob. Bianca Fonte Venier fu Giovanni vedova Balbi mancata ai vivi in Venezia il 18 dicembre 1851, ad insinuare e giustificare le credute loro ragioni per il di 18 p. v. dicembre alle ore una pom. alla Camera della Dirigenza.

Il Consigliere Aulico Presidente

FOSCARINI.

Benatelli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 22 novembre 1852.

Domeneghini.

---

al N. 34007. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

A termini e per gli effetti dei par. 813, 814, C. C. vigente vengono diffidati tutti i creditori verso l' eredità di Angelo Cavagnis fu Gio. decesso in questa Città nel giorno 28 novembre 1850, ad insinuare e provare i loro titoli alla Camera di Commissione n. VII di questo Tribunale nel giorno 8 gennaio venturo 1853 ore 12 mer.

Il presente si pubblichi come di metodo con inserzione anche nel foglio Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Giarola, Consig.

Castagna, Cosig.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 22 novembre 1852.

Domeneghini.

N. 10512. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 1.° settembre p. p. num. 8755, di Giacomo Maschio fu Luigi possidente di Padova, coll' avvocato D.r Fante, si terra in questa Sala Pretoriale nel giorno 24 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pomerid., il quarto esperimento d' asta per la vendita di beni diretti ed esigenze livellarie di sottodescritte, di ragione dell' esecutato nob. co. Palatino Fabrizio Abriani fu Carlo d' ignota dimora, e rappresentato dal di lui curatore avvocato D.r Uganin di Padova, stimati complessivamente austriache l. 8512 : 40, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Li beni sotto indicati si venderanno in separati lotti, e niuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo in denaro sonante d' oro o d' argento, ed in valute a tariffa, accettabili dalle pubbliche Casse, escluso ogni e qualunque altro surrogato, dell' importo o valore di stima del lotto o lotti pei quali si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. I beni al quarto incanto, ed eventuali successivi saranno deliberati a prezzo anche inferiore della stima giudiziale.

III. Li beni e fabbriche si vendono quali, e nello stato in cui si ritrovano, con tutti gli inerenti pesi pubblici e privati, azioni e diritti, accessorii e pertinenze, servitù attive e passive con relazione alla stima prodotta nel 18 dicembre 1850 (alleg. G), all' appendice e rettifica 30 maggio 1851 (alleg. H), ed al Tipo relativo (alleg. T), il tutto eseguito dai sigg. ingegneri civili Leopoldo Gagliardo ed Antonio Serafini, senza alcuna responsabilità, o garanzia dell' esecutante.

IV. Entro otto giorni successivi alla delibera, dovrà ciascun deliberatario depositare in questa Cassa forte e nelle valute come sopra l' importo del prezzo offerto per uno o più lotti, coll' imputazione del decimo esborsato al momento dell' asta.

V. Oltre il prezzo, dovrà il deliberatario sostenere e pagare al procuratore dell' esecutante, nello stesso termine di giorni otto, la quota di spese e competenze della procedura esecutiva, partendo dall' atto di pignoramento, proporzionalmente all' importo della delibera d' uno o più lotti, salva liquidazione giudiziale nel caso di differenza. Sosterrà inoltre le spese tutte dell' asta, delibera, voltura, ed iscrizioni.

VI. Le rendite e pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal dì dell' effettuato deposito del prezzo, salva liquidazione a pareggio per la ratina di tempo, verso, e con chi di ragione.

VII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte le suddette condizioni, e non altrimenti, gli verrà data, dietro sua documentata istanza, da questa I. R. Pretura, l' immissione in possesso, e godimento dei beni acquistati, colla traslazione della proprietà a termini di legge, e nel caso contrario d' inadempimento di alcuna delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto, e risponderà anche il deposito fatto all' atto dell' asta.

Descrizione dei beni e lotti in Comune di Cinto, Frazione di Fontana fredda.

Lotto I.

Corpo di terra a. p. v. con fabbriche coloniche di c. 2 : 0 : 121 distinto in due appezzamenti contigui denominati Brolo e Pontina, le fabbriche col comunale n. 183, il terreno sotto li num. di mappa 1726, 1877, 1882, e la casa sotto il n. 1796, per la superficie complessiva di pert. 8 : 28, colla rendita di a. l. 36 : 06, stimato del valore depurato di a. l. 877 : 20.

Lotto II.

Piccolo pezzo di terra zappativo di c. 0 . 1 . 047, e casa colonica in poca distanza, detto Cava col comunale n. 187, il terreno sotto il num. di mappa 1929, la casa sotto il n. 1954, il tutto per pert. 1 : 18, colla rendita di l. 10 : 99, e stimato complessivamente a. l. 293 . 20.

Lotto III.

Corpo di terra di campi 5 . 0 . 136, senza fabbriche sotto li num. di mappa 1798, 1799, 1800, 1801, 2736, per pert. 19 . 94, colla rendita di a. l. 14 . 80, stimato del valore depurato di a. l. 542 . 80.

Lotto IV.

Pezzo di terra boschivo di campi 1 . 2 . 012, senza fabbrache, sotto li n. di mappa 1873, 1874, per pert. 5 : 88, colla rendita di l. 2 . 81, stimato del valore depurato di a. l. 130 . 40.

Lotto V.

Corpo di terra di campi 10 . 1 . 202, con casa colonica denominata Minelli, posto a piedi del monte Brècale, la casa marcata al comunale n. 172, ed il tutto sotto li n. di mappa 1851, 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 2751, per pert. 40 . 52, colla rendita di l. 59 . 87, stimati del valore di aust. l. 2451 . 60.

Lotto VI.

Pezzo di terra boschivo di campi 2 . 2 . 044, sotto il num. di mappa 1914, per pert. 9 . 86, colla rendita di l. 6 . 90, stimato del valore depurato di austr. l. 277 . 20.

Lotto VII.

Grande appezzamento boschivo di campi 27 . 1 . 027, detto Brècale sopra il Colle di simil nome, sotto li n. di mappa 1851, 1915, 2431, 2438, censiti per pert. 105 . 38, colla rendita di l. 50 . 57, stimato del valore depurato di a. l. 2293 . 20.

Lotto VIII.

Pezzo di terreno boschivo di c. 1 . 0 . 96, denominato Vallezina, posto in vicinanza alla Chiesa di Fontana fredda, contrada Croce sotto li n. di mappa 1818, 1819, per pert. 5 . 27, colla rendita di l. 1 . 39, stimato del valore depurato di a. l. 111.

Lotto IX.

Porzione di esigenza livellaria e proprietà diretta fondata sopra pezzo di terra di campi 0 . 8 . 070 a. p. v. in Comune di Cinto, contrada Crosarolo alle Minelle, sotto il num. di mappa 1895, di pert. 3.15, colla rendita di l. 11 . 75, e porz. della casa al n. 1898 di mappa, di pert. 0 . 07, colla rendita di l. 2 . 64, in complesso di pert. 3 . 22, della rendita censuaria di l. 14.39, censito l' uno e l' altra in ditta Giuseppe Simigaglia fu Valentino detto Nale, Angelo ed Angela fratello e sorella Simigaglia q. Francesco pupilli in tutela di Margherita Baffin loro madre, e Beatrice Simigaglia q. Antonio livellaria al co. Fabrizio Abriani. Detta porzione di esigenza livellaria consistente in annue austr. l. 12 . 26, stimata del valore capitale di a. l. 233.

Lotto X.

Esigenza livellaria, o proprieta diretta sopra un corpo di terra di c. 3 . 2 . 28, in Colle a. p. v. con casa colonica, posti in contrada Minelle sotto li n. di mappa 1645, 1646, dello stesso Comune di Cinto, censiti in ditta Domenica Ongaro fu Felice maritata in Simigaglia, e Antonio Mansueto Sanguin fu Giuseppe livellarii al co. Fabrizio Abriani per pert. 13 . 65, colla rendita di l. 28 . 75. L' annuo canone esente da imposte consiste in venete l. 64, pari ad a. l. 36 . 57, stimato e ritenuto del valore di a. l. 694 . 80.

Lotto XI.

Esigenza livellaria, o proprietà diretta sopra un corpo di terra di campi 3 . 1 . 130, con casa colonica posta in detta località, sotto li num. di mappa 1862, 1725, censiti in ditta Antonio Ongaro fu Pietro, Giulio Ongaro fu Giuseppe, ed Angelo, Santo fu Angelo, livellarii al co. Fabrizio Abriani, per pert. 13 . 15, colla rendita censuaria di l. 46 . 17. L' annuo canone consiste in ven. l. 56, pari ad a. l. 32, stimato e ritenuto del valore capitale di a. l. 608.

Locchè si pubblichi con affissione nei soliti luoghi, e con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 25 ottobre 1852.

Il R. Cons. Pret. Dirigente

PIETRA.

Marcassa, Canc.

N. 6406. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

Chiunque aspirasse all' acquisto della Farmacia qui in Massa in ditta Giusberti all' insegna S. Antonio dovrà comparire in questa Residenza nel giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 12 mer., per fare quell' offerta che credesse del proprio interesse, salva l' approvazione sulla maggior offerta per conto dei nati e nascituri dai Consorti Gaetano ed Antonio Giusberti e sotto le condizioni portate dall' odierno Protocollo p. n. di cui resta facoltativo a chiunque l' ispezione in questa Cancelleria anche prima del giorno suindicato.

Dall' I. R. Pretura in Massa,

Li 11 novembre 1852.

Il R. Cons. Pretore

PRINTZ.

N. 11054. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di questa data e numero di Angela e fratelli q. Luigi Torrelazzi di Udine, minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Angela Torrelazzi in confronto di Giuseppe q. Filippo Gosgnach possidente di S. Pietro nel locale di residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 23 dicembre, 13 gennaio, e 14 febbraio p. v. alle ore 10 ant., si terrà l' asta dei sottodescritti immobili per deliberarli al maggior offerente e verso pagamento in moneta d' oro e d' argento a tariffa, secondo le seguenti

Condizioni.

I. L' asta si apre lotto per lotto sul prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno li esecutanti, deposita prima di offrire a l. 350.

III. Nelli due primi esperimenti si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualsiasi prezzo.

IV. Entro otto giorni il deliberatario verserà il prezzo nel depositorio dell' I. R. Pretura di Cividale, senza di cui non ne ottiene l' aggiudicazione. In caso di mora gl' immobili saranno subastati a tutto di lui rischio, e pericolo.

V. Li esecutanti non rispondono di qualsiasi evizione o molestia venisse a risentire il deliberatario su detti immobili, stando a di lui carico ogni eventualità.

VI. I frutti che pendessero al momento dell' aggiudicazione spetteranno al deliberatario.

Descrizione degl' immobili siti in S. Pietro degli Slavi.

Lotto I.

Casa coperta di coppi con suo fondo ed orto annessi in Villa di S. Pietro degli Slavi in quella mappa ai num. 40 e 41 porzione, della superficie unita di cens. pert. — : 28, coll' estimo di a. l. 29 : 34, confina a levante Cucavaz eredi fu Giovanni, mezzodi parte Cucavaz Sacerdote Gio. Batt., e parte Cucavaz Lorenzo, ponente Coren Andrea q. Tomaso, Manigh Pietro e fratelli q. Giacomo e Veneranda Chiesa Parrocchiale di S. Pietro degli Slavi ed a tramontana Suoch eredi q. Michele.

Prezzo di stima a. l. 2100.

Lotto II.

Arativo arb. vit. con gelsi detto Natoberni in mappa al n. 348, di cens. pert. 2 : 78, coll' estimo di l. 52 : 35, confina a levante Cucavaz Podrecca Cecilia q. Antonio, mezzodi Cucavaz Lorenzo q. Antonio, ponente R. strada del Pulfaro, e tramontana Foramiti Vincenzo q. Lorenzo e Caterina Foramiti - Serini e Podrecca Giuseppe q. Giovanni.

Prezzo di stima a. l. 1150 : 43.

Il R. Pretore Dirigente

DRAGH.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 18 ottobre 1852.

N. 8659. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Dal Bon, era impiegato in sussidio di questa I. R. Delegazione, ora assente d' ignota dimora, che Giuseppe Giacomuzzi possidente e negoziante di Venezia, produsse in suo confronto fino dall' 8 aprile 1850 la petizione n. 2629, in punto di pagamento e consegna di n. 450 pezzi da 20 franchi e relativo interesse nella ragione di 22 pezzi da 20 franchi e mezzo all' anno per l' epoca da 26 gennaio 1826, fino al pagamento del capitale, rifuse le spese, la qual petizione non si è potuto intimare per la di lui irreperibilità e che ora con Istanza 23 novembre corrente n. 8659, venne riprodotta su cui venne fissato il contraddittorio la comparsa all' Aula Verbale del giorno 23 dicembre p. v. alle ore 10 ant. sotto le avvertenze di legge.

Lo si avverte pertanto che gli fu nominato a tutto di lui rischio, e pericolo, l' avv. di questo Foro Agostino D.r Dalla Verde, al quale venne intimata la petizione suddetta.

Potrà quindi esso Dal Bon far giungere utilmente al suddetto avv. ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale

SCOLARI.

Dall' I. R Tribunale Prov. in Treviso,

Li 26 novembre 1852.

Munari, D. di Sped.

N. 15780. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

In soggiunta all' Editto d' esta 26 ottobre p. p. n. 9099, ad istanza di Giuseppe Milan contro Anna Zanasso vedova Carrettiero e Consorti, si deduce a pubblica notizia che il prezzo degli stabili da subastarsi nei giorni 23 dicembre 1852, 13 e 27 gennaio 1853, fu giudizialmente rilevato in a. l. 6236 : 11, come dal protocollo di stima, di cui è libero agli aspiranti di avere ispezione e copia dall' Ufficio di Spedizione.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 26 novembre 1852

Rosenfeld.

N. 27690. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all' assente co. Gio. Batt. Bevilacqua Lazzise legale rappresentante dei minori suoi figli Costantino, Elena, Beatrice, Giulia e Carlo, che la nob. co. Maria Minotto Grigoretti erede beneficiaria di S. E. il co. Daniele Renier ha prodotta la petizione 16 novembre 1852 n. 27690, in di lui confronto qual tutore di detti suoi figli minori eredi della defunta loro madre nob. Amalia Berni, in punto di pagamento a. l. 504 : 13, importo prorata di rendita vitalizia da essi minori dovuta nella loro qualità come sopra da 1.° gennaio a 16 giugno 1851, ed interessi di legge; che sopra tale petizione venne fissata per la procedura sommaria l' A. V. del giorno 17 gennaio p. v. ore 10 ant., sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso convenuto Bevilacqua Lazzise gli fu destinato in curatore l' avv. D.r Meneguzzi, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Bevilacqua Lazzise a comparire personalmente in detto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,

Li 16 novembre 1852.

L' I. R. Cons. Pretore

COMBI.

N. 36641. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia essersi mediante odierno Decreto, in seguito ad assunta investigazione, prosciolto il nob. Domenico Grimani fu Benedetto di questa Città dall' interdizione, cui per difetto di mente era stato assoggettato, rimettendolo al libero esercizio dei proprii diritti civili.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Castagna, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Veenzia,

Li 18 novembre 1852.

Domeneghini.

MERCORDÌ 15 DICEMBRE

ANNO 1852. - N. 286.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 *dicembre.*

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana dell'8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere ministeriale, Francesco cavaliere di Kalchberg, a direttore generale delle comunicazioni e caposezione nel Ministero di commercio, industrie e pubbliche costruzioni.

Milano 11 *dicembre.*

SENTENZA

Foldi Gaetano, di Giovanni Andrea, d'anni 51, Milanese, negoziante, cattolico, imputato del possesso di una recente polizza a stampa di lotteria della Repubblica tedesca, con suvvi il piano pel modo della rivoluzione;

Valsecchi Maria, di Antonio, d'anni 42, moglie del medesimo Foldi, imputata del possesso dell'intiera raccolta del giornale rivoluzionario l'*Italia del Popolo*, dell'anno 1848;

Furono, per tale possesso, sottoposti a processo, ed il 7 corr. a Consiglio di guerra, il quale, in base al Proclama 21 febbraio 1851 di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, ed alle loro dichiarazioni, condannò il Foldi ad un anno di carcere duro, e computò alla Valsecchi l'arresto preventivo per pena.

La quale sentenza ottenne la Superiore conferma, e fu quindi posta in esecuzione.

Milano, dall'I. R. Comando militare della Lombardia, il 10 dicembre 1852. (*G. Uff. di Mil.*)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 14 *dicembre.*

Venerdì 10 corr. la veneta Camera provinciale di commercio ed industria, per invito fattole dall'I. R. Delegazione locale in seguito a Dispaccio del Ministero del commercio 28 ottobre N. 1971, distribuiva al sig. presidente della Commissione filiale veneta per gl'invii all'Esposizione industriale di Londra, cav. Giuseppe Reali, e ai due membri della medesima, sigg. Bigaglia Pietro e Zucchelli Francesco, tre medaglie, loro inviate dalla Commissione giudicante di Londra, e un esemplare per cadauno del rapporto, elaborato dalla Commissione stessa. Di questo documento storico industriale furono pure dispensate altre quattro copie, conformi agl'industrianti di Venezia, sigg. Giovanni David Weber erede Svajer, Battaggia Giuseppe, Indri Antonio e nobile Giovanni Querini q. Alvise, che si distinsero coi loro rispettivi prodotti in quella gara mondiale.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 11 *dicembre.*

S. E. il sig. Capo della suprema Autorità di polizia, tenente maresciallo di Kempen, riconoscendo la tendenza utile della Società zoologico-botanica di qui, e riflettendo alla circostanza che le sue raccolte resteranno dedicate ad uno scopo pubblico, ha trovato di destinare alla biblioteca della Società anzidetta tutte le opere di storia naturale, che pervenissero alla suprema Autorità di polizia. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Bergamo 10 *dicembre.*

Il celebre cav. Gio. Battista Rubini mandava al conte Guglielmo Lochis num. dodici pezzi da 20 franchi, perchè li passasse in elemosina agli Stabilimenti dei sordo-muti di questa città, e tale offerta veniva accompagnata dalla seguente lettera:

« Caro conte,

« Ti spedisco n. 12 napoleoni d'oro da franchi 20, perchè voglia farmi il favore di darli in elemosina, in mio nome, a codesti Stabilimenti dei sordo-muti. Avrei fatto questo anche prima d'ora, se diverse circostanze non me lo avessero impedito, e vorrei fare anche di più per istituzioni, che tanto prediligo, e che sento dirette così lodevolmente; ma tu ben sai che non sempre si può fare tutto ciò che si vorrebbe.

« Colgo quest'occasione per ripeterti le più vive espressioni di vera amicizia, ed ho il bene di dirmi

« Romano, il 30 novembre 1852.

« *Il tuo affez.* Gio. Battista Rubini. »

La bontà, la filantropia, la carità del cav. Rubini sono abbastanza note, perchè non abbiasi d'uopo di questo nuovo tratto dell'animo suo benefico per vieppiù conoscerle. Infatti, e le molte famiglie indigenti, da lui mantenute, e i begli ingegni confortati e protetti, ed i poveri di Romano e Masano, da lui largamente soccorsi, ed ogni appello alla sua carità, da esso generosamente esaudito, ed il di lui prestarsi, anzi l'accorrere alacremente e festevole per ogni bisogno del suo e de' limitrofi paesi, dove la fama di sue beneficenze è universalmente acclamata, sono cose tutte ben conosciute e in patria e fuori.

(Estr. della *G. di Berg.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 7 *dicembre.*

Nella mattina del passato giovedì, 2 corr., ebbe pubblicamente luogo, nell'atrio del palazzo del S. Monte di Pietà di Roma, con le stabilite regole e cautele, il bruciamento di scudi 60,000 di vecchia carta-moneta, in pareggio di altrettanta somma di nuovi Boni in surrogazione, controllati ed emessi nello scorso mese di ottobre, giusta la prevenzione, datane al pubblico dall'eccellentissima Commissione speciale per l'ammortizzazione della carta-moneta, con sua notificazione del dì 11 novembre spirato.

(G. di R.)

La Congregazione degli artisti al Panteon ha premiato, pel concorso bimestrale di scoltura, il sig. Giuseppe Capolino, di Trieste. Le opere di pittura e di architettura furono dichiarate immeritevoli di premio.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 *dicembre.*

Nella tornata d'oggi del Senato si presentarono dal *ministro delle finanze* tre progetti di legge: 1.° Per la riforma dei diritti di gabella; 2.° per disposizioni provvisorie sull'ordinamento delle Amministrazioni centrali della contabilità e della Corte dei conti; 3.° per un credito da destinarsi all'erezione di un palazzo di giustizia in Ciamberì.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi si occupò di relazioni di petizioni.

Altra del 10.

La Camera dei deputati, nella sessione del 10, ha inteso lo sviluppo dalla proposta del sig. deputato *Astengo* per modificazione dell'art. 10 del Codice di procedura criminale, la quale non è stata presa in considerazione; quindi passò in Comitato segreto pel bilancio interno della Camera. *(G. P.)*

Il 6 dicembre fu presentato al Senato il rapporto della Commissione sul progetto di legge del matrimonio civile. Stante la lunghezza del lavoro, ne fu fatto semplicemente il deposito, e non fu letto. Un intiero progetto è proposto dalla Commissione. La separazione della Chiesa dallo Stato è inclusa nell'art. 1, e temperata dagli articoli 38, 39 e 40.

L'art. 1 dichiara che la legge civile considera il matrimonio unicamente ne' suoi rapporti colla società civile, lasciando intatti i doveri, che la religione impone. Su questo rispetto, essa determina la capacità de' contraenti, la forma e gli effetti civili del contratto, e le norme di competenza dei relativi Giudizii. Poi, l'art. 25 proibisce al cristiano il matrimonio con chi non sia tale. L'art. 26 stabilisce che i chierici, insigniti degli ordini maggiori, e i religiosi, che fecero professione di celibato, non possono contrarre valido matrimonio; l'art. 29 dichiara che il matrimonio religioso, secondo il rito cattolico, impedisce il matrimonio civile con altra persona.

Gli articoli 20 e 21 del progetto ministeriale sono scomparsi, e invece l'art. 37 dichiara che il contratto di matrimonio seguirà pubblicamente innanzi l'ufficiale dello stato civile del domicilio di una delle parti; l'art. 38 annuncia quale condizione risolutoria fra i contraenti, che professano la religione dello Stato, la promessa del successivo adempimento del rito religioso; ed anzi l'ufficiale dello stato civile dee ricordare loro che hanno questa facoltà, in seguito alla quale, l'annullazione del matrimonio religioso si trarrà pur dietro quella del matrimonio civile.

(*G. T.*)

Leggiamo nel *Bon Sens* quanto segue: « La rivoluzione, bandita dalla maggior parte degli Stati europei, prende stanza nel Belgio, nella Svizzera e nel Piemonte; ella veste ogni forma, ogni arnese per giungere più agevolmente ai suoi fini. Qui ella si mostra sotto l'aspetto del socialismo, là della democrazia radicale; da una parte sotto quello del costituzionalismo empio, dall'altra, dell'indipendenza religiosa, mescolata con un certo spirito conservatore; in fine, ella si fa protestante, buffona, predicando la Bibbia e sparlando della Chiesa cattolica.

« La Savoia è inondata al presente di novelle pubblicazioni, impresse e trafficate a cura e spese della propaganda calvinista e socialista di Ginevra. Noi ne avvertiamo gli uomini religiosi ed amici della lor patria, affinchè stiano all'erta. Il giornale il *Glaneur*, che si stampa a Ciamberì, sarà l'organo del protestantismo ipocrita. Egli è l'opera d'un Cattolico savoiardo apostata. » *(G. Uff. di Mil.)*

Si legge nel *Risorgimento* del 9: « Questa mattina la truppa di guarnigione di linea ed uno squadrone di cavalleria accompagnavano le spoglie del cav. Vittorio Passalaqua, maggior generale in ritiro, mancato a' vivi il giorno 7 corr. Giunto il corteggio funebre alla chiesa della Madonna degli Angeli, un triplice fuoco di pelottone ci avvisava che si rendevano al defunto gli ultimi onori. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 11 *dicembre.*

Il nostro Ministero ha spedite lettere credenziali al conte di Villamarina a Parigi, pel riconoscimento del nuovo Imperatore dei Francesi. Il sig. His di Butenval non lascia più Torino; anzi ha incominciato a dare le sue *soirées* invernali, alle quali intervengono, non solo i diplomatici, ma anche il fiore della società torinese.

Si assicura che partirà da Torino quanto prima il cav. Crotti di Costigliole, antico soldato delle armate napoleoniche, capitano della guardia di S. M. il Re Carlo Alberto, e luogotenente generale in ritiro, per complimentare Luigi Napoleone.

Nulla di nuovo alla Camera. Si assicura che il ministro Cavour avrà l'appoggio dei deputati Balbo e Revel, nelle quistioni finanziarie. Avvicinandosi il momento della discussione sul matrimonio civile, i senatori accorrono da tutte le parti dello Stato: vi saranno tutti i Vescovi, senatori del Regno, per oppugnare con tutta la loro forza il progetto del Governo; la lotta sarà viva molto, e l'esito incerto.

Intanto si è distribuito e posto in vendita un grosso volume di 800 pagine, in quarto, contenente tutti i progetti e gli studii de' varii ministri e delle Commissioni legislative a proposito della legge sul matrimonio. Fino dal 17 novembre 1850, la Commissione di legislazione incominciò a studiare questa materia; venne al Ministero il Deforesta, e compilò un progetto di matrimonio civile; gli successe il sig. Galvagno, e, trovato imperfetto il progetto del suo predecessore, ne confezionò uno nuovo; successe Boncompagni, e, rigettati ambedue i progetti, ne stese un terzo, il quale, presentato alla Camera dei deputati, venne così notevolmente modificato, da formar una legge sostanzialmente diversa dal progetto. Recata questa legge al Senato del Regno, e data in esame ad una Commissione, questa dichiarò di non la poter accettare e compose un nuovo progetto, ch'è quello, il quale è stato presentato negli scorsi giorni. E, come se questo non bastasse, il relatore De Margherita vi aggiunse un suo contro-progetto, suo personale, per cui il volume anzidetto potrebbe chiamarsi:

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XI.

La merce viva si permette riflessioni sconvenienti.

Al terminare d'una giornata nebbiosa, un viaggiatore scendeva di cavallo alla porta dell'alberghetto del villaggio di N..., nel Kentucky.

Nella sala d'ingresso era adunata una compagnia, mista di persone di vario genere: il mal tempo vi aveva condotto un gran numero d'ospiti, e la sala dava la vista, che danno per ordinario simiglianti adunanze. Alti, vigorosi e tarchiati paesani del Kentucky, in arnese da caccia, che facevan mostra delle robuste lor membra con la disinvoltura propria della stirpe loro; fucili ammontati in disparte; fiaschette da polvere, carniere, bracchi e piccoli negri, alla rinfusa in un canto: tali erano i tratti principali del quadro.

Dinanzi il fuoco sedeva un signore, lungo di gambe, che si dondolava sulla scranna, teneva il cappello in testa, ed appoggiava con far superbo i tacchi degli stivali inzaccherati sul piano del camminetto; imperocchè dei sapere, lettor mio caro, che i viaggiatori del Ponente hanno per tal giacitura una grande predilezione (1).

Dietro il banco, era l'oste, il quale, come la più de' suoi concittadini, era d'alta statura, dabben uomo e tagliato alla grossa, con la testa ornata d'una vera criniera, su cui sorgeva gigantesco un cappello. E, di cappello parlando, era facil vedere, sol che si girasse l'occhio intorno alla sala, che ciascun de' presenti portava quell'emblema caratteristico della sovranità dell'uomo. Fosser cappelli di feltro o di foglie di palmizio, di castore logori, od impervii di prima qualità, e' posavan tutti su quelle teste con indipendenza veramente repubblicana. Alcuni lo portavano prepotenti in sull'orecchio, ed erano i bellimbusti, gli amici della gioia e del libero vivere; altri, calcato sul fronte, ed erano i risoluti, i gagliardi, uomini che adoperavano il cappello perchè *volevano* adoperarlo, e adoperarlo a lor modo, e non a modo degli altri. Altri ancora il portavano sulla collottola, e questi erano uomini destri, destrissimi, i quali volevano veder chiaro a sè innanzi; mentre gli uomini noncuranti, a cui il cappello dava poco pensiero, lo lasciavano in pieno arbitrio di pigliare sul lor capo una posizione qualunque. Lo studio di tali diverse maniere di coprirsi la testa sarebbe stato degno di Shakspeare.

Parecchi negri, in pantaloni larghi, ma non impacciati ne' lor movimenti da verun altro vestito, andavano e venivano nella sala continuo. Quest'alacrità non produceva, è vero, nessun buon frutto visibile, ma attestava un sincero desiderio di metter sossopra tutto il creato, a pro' del padrone e degli ospiti suoi. A ciò aggiugnete un fuoco fiammante e crepitante in un immenso cammino; una porta ed alcune finestre spalancate, di cui un vento umido e freddo gonfiava le tende: ed avrete un'idea perfetta d'una taverna del Kentucky.

Il nativo del Kentucky de' dì nostri è una pruova palmare della trasmissione degl'istinti e dei tratti distintivi dell'indole. I suoi padri erano poderosi cacciatori, che vivevan ne' boschi, dormivano sotto l'ampia volta del cielo, senz'altro lume che quel delle stelle; e fino ad ora, il discendente loro si diporta come se accampasse ancor nelle selve. Porta sempre il cappello in testa, si getta e sdraia sul primo arredo in che incappa, e posa le calcagna sulla spalliera della seggiola o sul piano del camminetto, giusto al modo che i suoi padri si buttavan sull'erba e appoggiavano le calcagna a' tronchi degli alberi. Sia inverno, sia state, bisogna che tutte le finestre rimangano aperte per somministrare un volume d'aria sufficiente a' suoi vasti polmoni. Talora, con ismemorata bonarietà, e' chiama tutti col nome d'*amico*; insomma, è il più franco, il più libero, il più gioval uomo tra gli uomini.

In quell'assembraglia di buoni e giocondi compagni, entrò il nostro viaggiatore. Il quale era basso di statura, bene in arnese, atticciato, di faccia tonda ed aperta, ed aveva in tutta la persona un certo che di strano e burlesco; e' pareva che la sua valigia e l'ombrello gli dessero grande affanno, poich' egli li portò di sua mano, dopo aver rifiutato ostinatamente tutte le offerte di servigio de' famigliari. Ei volse in giro per la sala un inquieto sguardo, e, ricoverandosi con le sue robe nel canto più caldo, assettò valigia ed ombrello sotto una seggiola, vi sedette, e prese a guardare, poco tranquillo in sembiante, l'illustre personaggio, i cui stivali servivano d'ornamento al cammino, e che sputacchiava a ritta ed a manca con un'energia, tutto propria a sgomentare un uomo delicato di nervi e nelle sue abitudini meticoloso, come il viaggiatore, di cui parliamo.

— E così, amico, come va la salute? chiese a quest'ultimo il sullodato illustre personaggio, cacciando in copia fuor della strozza, a mo' di saluto, i prodotti del tabacco in corda, che masticava per vezzo.

— Si campa, rispose l'altro, rifuggendo con ispavento dall'onore, onde vedevasi minacciato.

— Che novità? riprese il suo interlocutore, traendosi di tasca un ruotolo di tabacco ed un coltellino.

— Nessuna, ch'io sappia.

— Ne masticate? tornò a chiedere il primo, tendendo al vecchio signore, in atto da buon fratello, un pezzo del suo tabacco.

— No, grazie; mi fa male, tornò a rispondere l'ometto, allontanandosi alquanto.

— Ah! disse l'altro senza scomporsi; e si ficcò in bocca il tabacco, certo a fin di rifornirsi, per l'utile della compagnia, della sua provvigione di succo di quella foglia.

Il vecchio signore non lasciava mai di mostrarsi trangosciato, ogni qual volta il suo vicino dalle gambe lunghe volgeva dalla sua parte la sua formidabile artiglieria; e questi, notata avendo tal avversione, si volse dalla parte opposta, e si mise a bombardare un degli alari con un tal grado di talento militare e tal giustezza di mira, che gli sarebber bastati a condurre l'assedio d'una città.

— Che cos'è? disse il vecchietto, vedendo che una parte della brigata faceva cappannello intorno ad un cartellone stampato.

— I contrassegni d'un negro fuggiasco, rispose una voce.

Il sig. Wilson, così aveva nome l'ometto, si levò in piedi, e, dopo aver allogato accuratamente in disparte la valigia e l'ombrello, s'inforcò non meno accuratamente gli occhiali sul naso, e lesse quel che segue:

> È fuggito di casa del sottoscritto un suo mulazzo, chiamato Giorgio.
>
> Il detto Giorgio è un giovine alto sei piedi, di carnagione chiarissima, co' capelli bruni; ha grande intelligenza, parla bene, sa leggere e scrivere; tenterà probabilmente di farsi credere un bianco. Il suo dorso e le spalle hanno profonde cicatrici, e nella mano destra porta la lettera *H*, improntata con ferro rovente.
>
> Darò quattrocento dollari a chi mel ricondurrà vivo, ed altrettanti a chi potrà darmi prove sodisfacenti ch'egli fu ucciso.

Il vecchio ometto lesse quest'avviso da un capo all'altro con voce lenta, come se volesse impararlo a memoria; e, dal canto suo, l'uomo dalle gambe lunghe, di cui abbiamo descritto le abitudini poco eleganti, si rizzò in

---

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 283, 284 e 285.

(1) Ha qui un giuoco di parole, ch'è impossibil tradurre. Si chiamano famigliarmente le calzature *understandings (le cose che son di sotto)*, e quella parola significa pur anco *intelligenza*. Il giuoco di parole consiste in dire che i viaggiatori si piacciono d'innalzare la loro intelligenza, dicendo ch'e' si piacciono di stare co' piedi in alto.

La legge sul matrimonio civile, con variazioni ed accompagnamento di molti celebri professori, ec.

La morte di Vincenzo Gioberti è venuta a ravvivare l'incendio, già abbastanza ardente, tra il clero ed i liberali. Ogni Comune va a gara nel decretare somme per concorrere alla erezione del monumento, e a far celebrar solenni esequie a suffragio dell'anima del filosofo italiano. Intanto i Vescovi sospendono a *divinis* i preti, che pregano per lo scomunicato defunto, e persino il teologo Baricco, consigliere municipale, uomo di principii ultra-moderati, venne sospeso dalla confessione, per avere proposto al Municipio la traslazione della salma di Gioberti da Parigi a Torino.

L'8 dicembre sono stati catturati due parrochi della Provincia del Canavese. Si appone loro il delitto (all'appoggio dell'art. 200 del Codice) di avere promosso nelle loro parrocchie una petizione al Parlamento contro il progetto di legge sul matrimonio civile. L'ordine parte dal nuovo ministro dell'interno, conte di S. Martino, il quale fa conoscere ad evidenza non essere punto vera la voce, fatta correre da qualche giornale, e ripetuta anche da voi, che l'attuale Gabinetto nutra le più felici disposizioni per venire a pratiche colla Santa Sede.

L'ambasciatore Appony è tornato a Torino. Ora esso è il ministro estero residente più anziano, e toccherà a lui il presentare a S. M. i due nuovi ministri di Prussia e di Spagna. Il conte di Redern, già ministro di Prussia a Torino, è stato decorato della commenda de' SS. Maurizio e Lazzaro.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 10 dicembre.

Essendosi, come è noto, rinvenuti falsificati dei biglietti della Banca di sconto di Firenze, il Governo ha autorizzato quello Stabilimento ad emetterne dei nuovi pel complessivo valore di 3,750,000 lire, divise in 1150 biglietti da 1000 lire, 2000 da 50, 5000 da 200 e 6000 da 100. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Come udiamo da fonte sicura, S. M. l'Imperatore di Russia ha approvato il progetto di una strada ferrata da Maskow a Teodosia, fattogli da una Società. Al tempo stesso, fu accordata la costruzione di una strada ferrata da Odessa a Krementschuek sul Dnieper, sotto la condizione di continuarla fino a Markow, da dove nel tempo stesso sarà cominciata una ferrovia per Mosca.

Il porto di Teodosia, situato allo sbocco del mare di Azow nel Mar Nero, è assai sicuro e non agghiacciasi mai. Tutto il commercio dell'interno della Russia dovrebbe prendere quella via, ed Odessa dovrebbe risentire gran danno, per lo slancio, che infallibilmente prenderebbe Teodosia.

Le abbondanti cave di carbon fossile nel Governo di Jekaterinoslaw e ne' terreni del Don, non solo basterebbero al bisogno della ferrovia, in que' paesi mancanti di legna, ma offrirebbero anche un articolo importante d'esportazione, per l'eccellente qualità del carbone. *(G. U. d'Aug.)*

INGHILTERRA

Londra 6 dicembre.

Si legge nel ***Morning-Herald:*** L'Ammiragliato emanò alle Autorità dei varii nostri arsenali un ordine, col quale è interdetto a tutti gli stranieri, che potessero visitarli, di entrare, sotto qualunque pretesto, negli opificii o di vedere gli edificii, che si stanno costruendo. Un siffatto ordine equivale ad un'esclusione completa.

Si legge nel ***Daily-News:*** Corre voce che lord Palmerston sia indisposto. Egli avea mandato inviti per un gran pranzo sabato (4). Il pranzo ebbe luogo, ma lord Palmerston non potè assistervi; tuttavolta, il nobile lord è in via di miglioramento. *(V. sotto il carteggio di Parigi.)*

Per Commissione del Governo austriaco, viene costruita a Northam una fregata a vapore ad elice di 40 cannoni. *(Austria.)*

Nella sessione della Camera dei lordi del 6 corrente dicembre il *marchese di Clanricarde* propose che la Camera « riconoscendo la prosperità generale, e intendendo quali mali accompagnino i cangiamenti troppo frequenti della politica finanziaria del paese, aderisca al sistema commerciale recentemente stabilito, e dichiarò che vedrebbe con dispiacere ogni nuovo tentativo avente per iscopo di perturbare questo sistema e impedirne l'ulteriore sviluppo. »

La Camera, dopo non lunga discussione, approvò la proposta, emendata da lord *Harrowby*, che ne propose la soppressione del preambolo.

Poi, lord *Malmesbury, ministro degli affari esteri*, annunziò alla Camera che l'Inghilterra ha riconosciuto il nuovo Impero francese. *(V. sotto.)*

La Camera de' comuni votò per la difesa del Canale 3 fregate e 5 piroscafi a Nore, 4 vascelli di linea e 6 piroscafi a Plymouth, 5 vascelli di linea, 2 fregate e 6 piroscafi a Portsmouth, ed un aumento di 500 marinai, e 1,500 soldati di marina.

La Camera votò anche i crediti necessarii per un aumento di 2,000 artiglieri.

Questi crediti ammonteranno, durante i tre primi mesi dell'anno 1853, a 113,000 lire di sterlini per la marina, e 92,000 lire di sterlini per l'artiglieria.

Il cominciamento della sessione del 7 non ha offerto importanza di sorta nè nell'una nè nell'altra Camera del Parlamento.

Ecco il discorso, che il secretario di Stato degli affari esterni, il *conte di Malmesbury*, profferì alla Camera dei lordi nella sessione del 6 dicembre, annunziando l'avvento di Napoleone III all'Impero:

« Milordi, debbo annunziare alle SS. VV. un avvenimento, che tutti prevedevamo da lungo tempo, ma che non perdette della sua importanza per essere previsto ed atteso di lunga mano; intendo parlare della notificazione, che il Governo della Regina ricevette dal secretario di Stato degli affari esterni della Francia, la quale annunzia essersi il popolo francese determinato a modificare la sua Costituzione d'una Repubblica in un Impero, ed aver egli innalzato alla dignità imperiale la persona, ch'era alla testa della Repubblica. Questa comunicazione mi fu fatta giovedì. Poich'ella fu trasmessa da me agli altri membri del Ministero, i servitori di S. M. stimarono dover consigliarle, senza indugio e cordialmente, di riconoscere la nuova Costituzione, scelta dal popolo francese pel suo Governo.

« VV. SS. sanno che la politica abituale dell'Inghilterra da ventidue anni fu d'aderire alla dottrina costituzionale, secondo cui il popolo ha il diritto di scegliere il suo proprio Sovrano senza l'intervenzione straniera; e che, quando un Sovrano è evidentemente eletto dal popolo d'un paese, come capo di fatto di quel paese, egli è immediatamente riconosciuto dalla Corona d'Inghilterra. Aggiungo, milordi, che se mai, nel passato, rimaser dubbi in riguardo alla scelta d'un Sovrano, se mai rimaser dubbi sull'intenzione e la volontà de' Francesi in altri tempi, in quest'occasione almeno è tutt'affatto impossibile dubitare delle intenzioni della nazione francese.

« Per tre volte, nel più solenne modo, il popolo francese si è dichiarato, quanto più pubblicamente è possibile, in favore della stessa persona. Quando, alla rivoluzione del 1848, una Repubblica succedette alla Monarchia di Luigi Filippo, l'Imperatore attuale della Francia *(una voce:* de' Francesi), l'Imperatore attuale de' Francesi, vo' dire, dimorava in Inghilterra. Ei non fece nessuna di quelle pratiche, le quali, per ordinario, accompagnano le elezioni della minima importanza; non si presentò, posso dirlo, se non col suo nome: quel nome, che la sola esperienza potè far comprendere a' popoli d'Europa quanto grande potenza esso eserciti, e qual magico influsso esso abbia sul popolo francese.

« Comprendiamo che il destino d'un eroe, diverso com'esso fu, quel misto di gloria immensa e d'immensa sventura, desti le simpatie e l'interesse della nazione francese; e non istupiamo ch'esso abbia fatto un'impressione durevole sull'animo del popolo, sul quale egli aveva sì lungamente e gloriosamente regnato. Tuttavia, fuor di Francia, chi avrebbe potuto supporre che il prestigio del suo nome durasse ancora forte e potente, per modo, che, trentasett'anni dopo la sua abdicazione, il suo nipote primeggiasse, con tre titoli diversi, dinanzi la nazione francese, nel breve spazio di quattr'anni: 1.° eletto, senza nessun aiuto accessorio del Governo, eletto, dico, semplice Presidente della Repubblica francese, sotto una forma costituzionale di Governo; 2.° Presidente assoluto della Repubblica francese, senza Costituzione; 3.° Imperatore de' Francesi? e che la prima elezione seguisse con 6 milioni di voti, la seconda con 7 milioni, e l'ultima, che conferma il suo potere, con 8 milioni, vale a dire quasi tutta la popolazione adulta della Francia?

« Sarebbe forse superfluo insister qui sulle cause, che produssero tal manifestazione straordinaria della ragione e de' convincimenti della nazione francese; ma, se abbiamo perduto fin qui di vista il forte influsso del nome di Napoleone sul popolo francese, ciò avvenne perchè non abbiamo a sufficienza considerato che le vicissitudini e gli avvenimenti, successi in Francia, furono tali, che una parte soltanto della nazione aveva in essi interesse e parte.

« A Parigi soltanto tutte le mutazioni precedenti si compierono; a Parigi soltanto, scoppiò la rivoluzione, che aveva innalzato al trono Luigi Filippo; la Repubblica del 1848 fu proclamata dalla sola voce de' Parigini: e sebbene queste due forme di Governo abbiano in progresso ricevuto la ratificazione del paese, pure, sino all'elezione del Presidente francese, l'intera popolazione non era stata mai consultata in massa circa la forma del Governo, ch'ella preferiva, nè sulla qualità dell'uomo, per cui ell'aveva a dare il voto. Or, nella massa della nazione francese, un solo sentimento fortemente prevalse; ei prevalse con entusiasmo, e non mi par difficile spiegarne la causa.

« Nel 1815, una porzione enorme dell'esercito francese fu licenziata: ella fu rimandata nel cuor della popolazione; ed in pari tempo rientrò in Francia un gran numero di prigionieri da tutte le parti del mondo. Son certo di non esagerare, dicendo che 4 in 500,000 uomini entrarono in Francia, con una sola idea fissa presente alla mente, ed un culto, radicato nel cuore; essi ritornarono alle lor case, e rimasero uniti da venti in trent'anni, per non parlare se non d'un sol uomo, per non occuparsi se non di lui, che, posso dirlo, era il vero idolo della loro immaginazione; e s'ei poterono esagerarne i meriti militari, certo è ch'esprimevano l'ammirazione più entusiastica pel suo contegno. Tutto ciò non poteva andar perduto per la generazione nascente; e, a parer mio, i germi, allor seminati nelle Provincie di Francia, produssero il loro frutto naturale in quest'ultima elezione.

« Alla vista di tal immensa manifestazione dell'opinione del popolo francese, sarebbe stato impossibile al Governo della Regina (quando pure non fosse stato della sua politica dare il suo assenso alla volontà delle nazioni straniere); sarebbe stato, dico, impossibile al Ministero di non consigliare a S. M. d'accettare immediatamente e cordialmente il cangiamento, che ci veniva notificato. Una sola causa di scontentezza avrebbe potuto sorgere, ed una ragion sola avrebbe potuto farci esitare prima di dare alla Regina il consiglio di procedere, com'ell'ha proceduto; ma ho il piacer di dire che il buon senso dell'Imperatore attuale fu superiore alla difficoltà, e fece sparire l'obbietto, che avrebbe potuto esser fatto dal Governo della Regina: voglio parlare dell'espressione ambigua, contenuta nel rapporto del senatoconsulto, relativo al ristabilimento dell'Impero, e che, nel suo tenore, annunzia che l'Imperatore Napoleone voleva assumere il titolo di Napoleone III. Questo titolo avrebbe potuto indurre il Governo della Regina, come avrebbe naturalmente indotto ogni Governo, a supporre che l'interpretazione da darglisi fosse quella, che, nel linguaggio ordinario, gli è data; vale a dire ch'egli attribuisse a chi lo portava un diritto ereditario retrospettivo al trono, che il numero assunto dovesse far inferire ch'ei discendeva per successione diretta e legittima dall'antico Imperatore, e che, in virtù di tal diritto di discendenza, egli occupasse attualmente il trono di Francia.

« Milordi, l'Imperatore attuale ha presentito questa difficoltà; e, con la sua franchezza ordinaria, fe' significare al Governo della Regina che quel numero non doveva avere altra significazione che questa, cioè: che, relativamente agli accidenti storici, e conforme alla legge francese, c'erano stati due Sovrani del nome di Napoleone, prima dell'Imperatore attuale. Nè l'uno nè l'altro di que' Sovrani non fu riconosciuto dall'Inghilterra: il popolo francese lo sa al pari di VV. SS., ed ei non mette innanzi questo titolo per rivendicare un diritto, derivato dal primo Imperatore. Il Governo francese ha distintamente scritte queste cose al Governo della Regina, e dipoi abbiamo letto il discorso dell'Imperatore medesimo al Corpo legislativo; discorso, in cui egli dichiarò non essere Sovrano se non in nome del popolo, non rivendicare nessun diritto ereditario al trono, riconoscere indistintamente tutt'i Governi, che sussistettero in Francia dopo il 1814, riconoscere tutti gli atti di que' Governi, e la solidarietà del suo Governo siccome successo a quelli.

» Essendo stata fatta questa dichiarazione, questa spiegazione appagante e franca, non rimaneva al Governo della Regina, come ho detto, altro partito che riconoscere cordialmente, immediatamente, la volontà del popolo francese, e mandare all'ambasciatore della Regina a Parigi nuove credenziali appresso la nuova Corte *(for the new Court.)* Nella notificazione di tal cangiamento, che l'Imperatore fece al Governo della Regina, ei proclama che alla stessa politica, a cui si atteneva il Presidente, l'Imperatore continuerà ad attenersi; e debbo dire, in ordine a tal sua politica, per quel che concerne l'Inghilterra, che non si può troppo apertamente lodarsi della cordiale e schietta maniera, in cui furono trattate tutte le questioni dal Governo di Francia, almeno da quando io ho l'onore di presedere agli affari esterni: e son certo che il mio nobile amico (lord Granville) renderà la stessa testimonianza pel tempo, in cui egli fu ministro degli affari medesimi. Non ho mai incontrato, da parte del cessato Governo, che il più perfetto buon volere e il desiderio di mantenere, senza interruzione, l'amicizia con l'Inghilterra.

« Credo che l'Imperatore de' Francesi, e la maggioranza del popolo francese, credano necessario, per l'utile d'entrambi i paesi, di rimanere in termini d'una pace profonda; e credo che, d'altro canto, e' comprendano quanto sarebbe dissennato e colpevol consiglio, dall'una o dall'altra parte, provocare la guerga. E' sanno che la guerra, per soggiogare l'uno o l'altro paese, è di sua natura impossibile; che sarebbe l'estremo della follia, sì per l'uno che per l'altro paese, ambidue sì grandi e potenti, pensare a soggiogar l'altro; e che, per conseguenza, la guerra, s'ella si facesse, sarebbe necessariamente una guerra inutile, barbara del pari che inutile, e nocevole ad entrambi i paesi. »

Si legge nel ***Morning-Herald:*** « Crediamo che non si tratti di arrolar subito tutti i 1500 soldati di marina. L'arruolamento non se ne farà che metà in dicembre e in gennaio, e l'altra metà in febbraio e in marzo; in modo che, al principio del nuovo anno finanziario, epoca nella quale saranno compiuti (lo speriamo) i nostri vascelli da guerra a elice, noi avremo un bellissimo corpo di giovani soldati di marina, i quali completeranno in parte l'effettivo. L'aumento di spesa pei soldati di marina sarà di 110,000 lire di sterlini (2,750,000 fr.) »

Il ***Morning Post*** dice che il Parlamento si aggiornerà per le feste di Natale, il 15 od il 16 del corrente, e che si radunerà nella prima o nella seconda metà di febbraio.

Il duca d'Hamilton è tornato a Parigi, ov'erasi recato per complimentare il nuovo Imperatore Napoleone, parente della duchessa.

SPAGNA

Madrid 2 dicembre.

Giusta un prospetto, pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid*, le spese de' varii Ministeri pel mese di dicembre ammontano alla somma di 34,505,541 franco.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il sig. Martinez della Rosa, eletto presidente della Camera dei deputati, dichiarò in una breve allocuzione alla Camera, ch'egli riguardava la sua elezione come un attestato pubblico e solenne di stima, per la sua lunga carriera parlamentare, a motivo della fedeltà, della costanza, con le quali egli ha sostenuto e sosterrà mai sempre le istituzioni, che sono il più fermo appoggio delle prerogative del trono, e le guarentigie più sicure ad un tempo dei diritti della nazione.

« L'opposizione non ha voluto disputar ieri i vicepresidenti della Camera ai candidati ministeriali, che sono stati eletti nell'ordine e con le cifre seguenti: i sigg. Vahey, 102, Martinez Almagro, 102, Ramon Lopez Vasquez, 97. L'opposizione ha fatto nominare due segretarii, i signori A. Esteban Collantes e Pirig.

« Ieri correva voce che, all'uscire dalla sessione della Camera dei deputati, i ministri hanno tenuto Consiglio, e che, dopo il Consiglio, il sig. Bravo Murillo, presidente dei ministri, si era recato presso la Regina Isabella II, per farle firmare il decreto di scioglimento.

« Oggi, a 2 ore, il presidente del Consiglio, i signori Bertran di Lis e Gonzales Romero, han fatto la loro entrata nella sala delle sessioni della Camera de' deputati. Il sig. Martinez della Rosa, presidente della Camera, ha dichiarato che la sessione era aperta. Il processo verbale della sessione d'ieri è stato letto e approvato.

« Il presidente del Consiglio, sig. Bravo Murillo, avendo chiesta e ottenuta lo parola, ha dato lettura d'un reale decreto, del quale ecco la sostanza:

« « Art. 1.° La Camera dei deputati è disciolta.

« « Art. 2.° Una nuova Camera è convocata sotto l'impero della legge elettorale vigente.

« « Art. 3.° La nuova Camera si unirà il 1.° marzo.

La sessione delle Cortes spagnuole del 2 corrente dee chiamarsi più sessione da popolaccio, che tempestosa. I partiti stavano apertamente uno contro l'altro; ed allorchè la passione di essi aveva raggiunto il più alto grado, Murillo guardò un momento l'agitazione, trasse poi tranquillamente una carta dalla tasca, vi mise la data, fece poscia ristabilir l'ordine dal presidente, il che anche seguì all'istante (cosa, a cui contribuì anche l'apparire improvviso di granatieri, che occuparono le porte d'ingresso della sala delle sessioni) salì in bigoncia, e pronunciò in nome della Regina lo scioglimento delle Cortes. Addusse a motivo principale di ciò che le Cortes attuali, pei molti intrighi, che avevano annodati già prima dell'apertura, non godevano più la fiducia di S. M., e che la Regina nulla di buono aspettava da esse. Dopo questa lettura, i granatieri si avanzarono nella sala, non diedero tempo ai deputati di destarsi dalla loro sorpresa, e li cacciarono dal tempio. L'opposizione incolpa i ministeriali d'aver condotto questa catastrofe per forza, giacchè non vollero lasciarle far nulla, ed ai suoi progetti altro non opponevano che *scherno* e dileggio. Lettere, giunte a Parigi, dicono che *Murillo*, nell'andarsene a casa dal palazzo delle Cortes, fu insultato, e ch'ebbero luogo alcuni arresti. Però la gran massa del popolo restò indifferente al destino, toccato alle Cortes. *(Lloyd di V.)*

Altra del 3.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica alcuni regii decreti che statuiscono sui varii capitoli della Costituzione. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Questi progetti riformano:

La Costituzione propriamente detta. — L'organizzazione del Senato. — Il regolamento dei Corpi legislativi. — I rapporti tra' due Corpi legislativi. — La sicurezza delle persone. — La guarentigia delle proprietà. — Quella dell'ordine pubblico. — Le condizioni richieste per essere ammessi ai titoli del Regno e alla dignità di grandi di Spagna.

« Questi progetti, dice il presidente del Consiglio nella sua relazione a S. M., saranno sottomessi all'esame ed all'approvazione delle prossime Cortes; essi sono pubblicati anticipatamente, affinchè il paese ne abbia un'idea esatta, e affinchè la coscienza dei senatori e dei deputati, che debbono deliberare intorno ai progetti medesimi, sia rischiarata fin d'ora. »

---

piedi, ed accostandosi tranquillamente al cartellone, lo coperse d'una vera scarica di succo di tabacco.

— Ecco la mia opinione su questo particolare, diss' egli tranquillamente, e tornò a sedere.

— Ehi! amico, che cosa fate? domandò l'oste.

— Quel che farei all'autore stesso di quell'avviso, s'ei fosse qui, rispose il nostr'uomo dalle gambe lunghe, ricominciando a trinciar tabacco. Chiunque possiede un giovine come quello, e nol tratta meglio, merita di perderlo. Così fatti avvisi sono una vergogna pel Kentucky; ecco in qual modo io la penso, se qualcuno ha voglia di saperlo.

— La cosa è chiara, disse l'oste, facendo una noterella in non so che suo libro.

— Ho anch'io una brigata di negri, riprese il primo, e dico loro: Giovanotti, potete battervela, se volete, e quando volete; nè abbiate paura ch'io vi corra dietro. Ecco com'io custodisco i miei negri. Sappiano d'esser liberi di fuggire, e lor ne passa la fregola. E inoltre le lor lettere di emancipazione son pronte e registrate, pel caso che il mio barchetto facesse un dì o l'altro cappello (1); e i miei negri ne sono informati. E, vel dico io, amico, non ha nessuno in paese, i cui negri lavorino meglio de' miei; gli ho mandati da venti volte a Cincinnati, con puledri, che valevano più di cinquecento dollari, e se ne tornarono diritti come una freccia, portandomi i quattrini. Nè se ne dee fare i miracoli: trattateli da cani, e si diporteranno da cani; trattateli da uomini, e si diporteranno da uomini.

E l'onesto allevator di cavalli, nel caldo della sua onestà, convalidò questa sposizion di principii con un vero diluvio di sputi, lanciati nel camminetto.

— Credo, amico, che abbiate ragione, disse il sig. Wilson. Il giovine, di cui abbiamo letto i contrassegni, è un uomo di merito; ve ne posso far fede, signore, poich' egli lavorò sei anni nella mia fabbrica ed era il mio miglior operaio. Egli ha moltissimo ingegno, ed ha perfino inventato una macchina da gramolare il canape, ch'è proprio un portento. La usano in parecchie officine, ed il suo padrone ne ha il privilegio.

— Già, disse l'allevatore, ha il privilegio e ne intasca i vantaggi: quanto all'inventore, egli il marchia col ferro rovente. Se me ne venisse il bello, il marchierei anch'io, colui, ed in modo che se ne avrebbe a ricordare un buon pezzo.

— Codesti negri, che ne sanno tanto, sono sempre arroganti e difficili a tener sotto, entrò qui ad osservare un uomo, di volgare e goffo aspetto, dall'altra parte della sala; ed ecco perchè son marchiati e coperti di cicatrici. Se facessero il lor dovere, non n'avrebbero in sì gran copia.

— Quest'è che Dio gli ha creati uomini, e che non è facile cangiarli in bestie, rispose ricisamente l'allevatore.

— Alla fin fine, que' famosi negri non giovano gran che a' lor padroni, replicò l'altro, il quale, sotto l'usbergo della sua solenne stupidità, non sentiva il disprezzo del suo interlocutore. Che vi fa il lor talento, che vi fa tutto il lor sapere, se non potete valervene? Ei se ne valgon essi a ingannarvi. Ebbi anch'io uno o due di que' negri, e me ne disfeci al più presto, mandandoli per la china del fiume. Sapevo che, o tardi o per tempo, gli avrei perduti, se non avessi preso questo partito.

— Il partito migliore sarebbe stato di rivolgervi a Dio perchè ve ne fabbricasse alcuni, lasciando affatto da banda le anime.

Qui la conversazione fu interrotta dall'arrivo d'un elegante birocci a un cavallo, guidato da un famiglio di colore, ed entro a cui era un uomo, garbatissimo d'aspetto e di tratto.

Tutti gli astanti si misero ad esaminar lo straniero con quella curiosità, che inspira, in un dì piovoso, la venuta d'un nuovo compagno in mezzo ad un crocchio di sfaccendati. Era egli assai alto della persona, e la bruna sua tinta ricordava quella degli Spagnuoli: aveva gli occhi grandi, neri, vivacissimi; ed egualmente nera, com'ala di corvo, era la sua abbondante, innanellata capellatura. Il naso aquilino, i gentili contorni della bocca, l'ammirabile disposizione delle membra di lui, trassero tutta la comitiva a giudicare il soprarrivato un uom di riguardo.

Egli entrò con franco andare, indicò del gesto al suo famiglio il luogo, ove deporre la sua valigia, salutò l'adunanza, e, movendo verso il banco, si fe' registrare sotto il nome d'Enrico Buttler, d'Oaklands, contea di Shelby: indi, volgendosi con disinvoltura, si appressò al cartellone e lo percorse degli occhi.

— Jim, diss'egli al suo servo, mi par che abbiamo incontrato laggiù, in casa Bernans, un giovine, a cui non mal si appropriavano questi contrassegni.

— Sì, padrone, rispose Jim; ma non ne son sicuro per quel che concerne la mano.

— Non gliel'ho guardata, certo, replicò il viaggiatore con indolente sbadiglio.

E, accostatosi all'oste, lo pregò di farlo condurre in una stanza particolare, perchè gli occorreva scrivere.

L'oste era tutto cortesia e gentilezza, ed un drappello di sei in sette negri, tra giovini e vecchi, maschi e femmine, piccoli e grandi, si pose tosto in commovimento, ronzando come uno sciame d'api, affrettandosi, urtandosi, dando su' piedi gli uni degli altri, nel lor zelo di servire messere; mentre questi, seduto in mezzo alla sala, appiccava discorso con que' vicini.

Il sig. Wilson, il fabbricante, non aveva cessato di guardar il forestiere, da ch'egli era giunto, con inquieta ed agitata curiosità: parevagli d'averlo già visto, senza che potesse rammentarsene il dove ed il quando; ed ogni qual volta l'incognito parlava, o movevasi, o sorrideva, e' trasaliva e voltava gli occhi verso di lui, poscia da lui gli stoglieva, incontrando il suo sguardo tutt'affatto tranquillo. Se non che, alla fine, parve che uno sprazzo di luce gli avesse illuminato l'intelletto, imperocchè egli considerò lo straniero con tal sembiante di stupore e spavento, che questi si alzò, e avvicinandoglisi:

— Il sig. Wilson, se non m'inganno? ei disse, nel tenore di chi raffigura improvviso qualcuno, e porgendogli la mano; scusate, vi prego, ma non vi avevo a prima giunta ravvisato. E voi pure mi ravvisate, n'è vero? Butler, d'Oaklands, nella contea di Shelby.

— Sì... sì, sì, signore, disse il sig. Wilson, come se avesse parlato in sogno.

In quella, entrò un negro, annunziando che la camera di messere era lesta.

— Jim, abbiate attenzione al baule, disse sbadatamente l'incognito; poi, indirizzandosi al sig. Vilson, aggiunse: Mi premerebbe, signore, dirvi quattro parole nella mia camera, intorno ad un certo affare.

Il sig. Wilson lo seguì, presso a poco come un sonnambulo; ed eglino entrarono in una grande stanza, ove scoppiettava un fuoco, acceso appena, e dove ancor si rimescolavano alquanti negri, che terminavano di porvi gli arredi in assetto.

Poich'essi ebber finito e se ne partirono, il giovine chiuse pacatamente la porta, se ne mise in tasca la chiave, e, volgendosi al sig. Wilson, con le braccia avvolte sul petto, lo guardò in faccia.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

(1) Accade a quando a quando che un possessore di schiavi si propone d'emancipare quelli, che gli appartengono, o col suo testamento, o del suo vivente, dopo averli preparati alla libertà con l'educazione. Ma queste buone intenzioni non si compiono sempre: un improvviso accidente, una sventura od una subitanea morte può sopravvenire ad impedirne gli effetti. Quegli, che qui parla, aveva pigliato i suoi passi innanzi: aveva già emancipato virtualmente i suoi schiavi con un atto libero, divenuto irrevocabile per l'osservanza delle prescrizioni legali.

Avvertenza.

Nell'articolo ***Bibliografia***, inserito il 12 del corr. mese in questa Gazzetta, per incuria d'amanuense, non si allegò una lettera graziosissima, che S. M. l'Imperatore Ferdinando I e l'Imperatrice Maria Anna, col mezzo del prof. abate Nicolò Negrelli, degnavansi inviare all'abate D. Filippo Draghi.

Ecco le principali disposizioni del nuovo progetto relativo alla riforma della Costituzione:

« La dignità del senatore sarebbe ereditaria.

« Il numero de' deputati è ridotto a 171. Eglino avranno l'età di 30 anni almeno, e dovranno pagare 3,000 reali di contribuzione, e saranno nominati ciascuno da 150 elettori de' più aggravati d'imposte. »

Gli altri progetti di legge concernono la sicurezza delle persone e delle proprietà.

Il giornale ufficiale di Madrid pubblica l'ordinanza seguente, che proibisce alla stampa periodica la discussione de' progetti di riforma: « È volere di S. M. che non si permetta alla stampa periodica di discutere i progetti di riforma, pubblicati col decreto reale di questo giorno, affinchè la vivacità delle passioni non nuoca allo studio imparziale, ch'è richiesto da documenti di tale importanza. »

BELGIO

Brusselles 7 *dicembre.*

La Camera dei rappresentanti, nella sessione d'oggi, ed alla maggioranza di 78 voti contro 2, ha approvato il progetto di legge, che accorda un eredito straordinario di 8,000,000 di fr. per la liquidazione delle spese dei lavori pubblici, destinati alla difesa del paese, e pel soldo dell'esercito nel mese di dicembre.

Poscia, il *ministro dei lavori pubblici* presentò un progetto di legge sulla concessione di un tronco di strada ferrata da Pepinster a Spa.

La Camera riprese quindi la discussione degli articoli del bilancio dell'interno; e dopo un discorso del sig. *Caomans*, la discussione fu rimandata alla prossima sessione.

FRANCIA

Parigi 8 *dicembre.*

Il ministro dell'interno ha chiesto il parere delle Camere consultive delle arti e manifatture dei Dipartimenti sulle varie quistioni che si connettono alla durata del lavoro degli adulti. La loro soluzione avrebbe per oggetto di modificare la legge del 9 settembre 1848, la quale determina il *maximum* di quella durata.

Diamo in modo più completo, secondo i giornali francesi, le cifre, che emergono dal quadro ufficiale dei voti del 21 e del 22 novembre.

Il numero degli elettori inscritti, nei Dipartimenti, è di 9,843,076

Le armate di terra e di mare, che hanno preso parte al voto . . . 360,352

Totale degli elettori 10,203,428

Che hanno votato *Sì*		7,824,189
Che han votato *No*	253,115	
Nulli o bianchi .	63,326	2,379,239
Astinenza. . .	2,062,798	
Totale eguale		10,203,428

La *Patrie* del 7 dà i particolari che seguono, circa la promulgazione dell'Impero a Versaglia:

« Tutte le truppe erano adunate domenica, 5, a 11 ore, sulla piazza della podesteria, in faccia ad un palco, magnificamente ornato e destinato alle Autorità.

« Una gran folla d'abitanti della città e de' luoghi vicini era accorsa per assistere alla solennità. L'arrivo di monsignor Gros, Vescovo di Versaglia, fu accolto con vive acclamazioni; si vedeva con gioia il ministro della religione associarsi, con la sua presenza, al grand' atto del ripristinamento dell'Impero.

« Nel momento, che il sig. conte di Saint-Marsault, prefetto di Seine-et-Oise, proclamò il nome di Napoleone III, Imperator de' Francesi, le sue parole furono coperte dalle grida frenetiche di *Viva l'Imperatore! Viva Napoleone III!*

« A 2 ore, fu dato nel palazzo, nella grande galleria degli Specchi, uno splendido banchetto di 400 posate, preseduto dal prefetto, ed a cui assisteva, fra gli altri, il generale Ladmirault, comandante del Dipartimento; entrambi i quali fecero un brindisi alla fine del pranzo, durante il quale le grida di *Viva Napoleone III!* echeggiaron più volte.

« Una delle particolarità più toccanti di tal banchetto è che, oltre alla somma destinata a' poveri, i cospicui personaggi, adunati in quello splendido palazzo, compresero che l'uomo del popolo doveva prender posto al lor fianco; ma che, per meritare tal favore, bisognava aspirare a pareggiar le distanze, col coraggio, il merito e la virtù.

« In conseguenza, tutti coloro, che avevano ottenuto dalla città di Versaglia premii di temperanza, medaglie di onore, od altre ricompense, per atti di generosità o probità, e quelli altresì, che avevano riportato premii nelle classi d'adulti, erano stati invitati a quel banchetto, in nome de' soscrittori, dal sig. di Remilly, ex membro delle Assemblee legislative, e podestà di Versaglia. »

Una deputazione dei membri del Corpo legislativo si è recata il 3 dall'Arcivescovo di Parigi. Essa gli espose il progetto, che i deputati avevano, di festeggiare con un banchetto la proclamazione dell'Impero. Ella disse che il solo giorno, che fosse disponibile pel banchetto, era il sabato 4 dicembre, perchè la maggior parte dei deputati avevano l'intenzione di partire domenica sera. L'Arcivescovo, fondato su questi motivi, e sensibile, del resto, alla lodevole pratica tenutasi, ha accordato la dispensa dall'astinenza pel sabato.

Altra del 9.

Per decreto dell'Imperatore, una cattedra di diritto romano è sostituita, nella Facoltà legale di Parigi, alla cattedra di diritto costituzionale, ora vacante, ch'è e rimane soppressa. Con altro decreto, il sig. Giraud, membro dell'Istituto, è nominato a professore della nuova cattedra.

Il *Moniteur* si esprime come segue, circa a' discorsi, profferiti alle Camere inglesi intorno al riconoscimento del nuovo Impero: « I ministri della Gran Brettagna annunziarono il 6 dicembre alle due Camere il riconoscimento del nuovo Governo imperiale, che la Francia intera ha testè proclamato. I discorsi, detti dal principale secretario di Stato per gli affari esterni, e dal cancelliere dello scacchiere, non possono lasciare alcun dubbio nè alcun equivoco intorno al riconoscimento pieno ed intero del nuovo Imperatore de' Francesi. »

Il sig. Firmino Rogier presentò ieri alle Tuilerie le lettere, che il confermano nella qualità d'inviato straordinario e plenipotenziario appresso S. M. I.

Oggi, il colonnello Barman consegnò al ministro degli affari esterni quelle, che il confermano incaricato d'affari della Confederazione svizzera appresso il Governo imperiale.

Un corriere speciale fu spedito da Torino, latore di nuove credenziali pel sig. marchese di Villamarina, in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sardegna appresso l'Imperatore.

Il Governo neerlandese annunziò al nostro incaricato d'affari all'Aia che nuove credenziali stavano per essere spedite al sig. barone di Fagel.

Scrivono da Madrid che la Regina di Spagna ha riconosciuto l'Imperatore de' Francesi. *(Moniteur.)*

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore volle inaugurare il suo regno con benefizii e con atti di clemenza. Le classi necessitose furono il primo oggetto della sua sollecitudine; ma, pur occupandosi de' poveri, degl'infermi, de' fanciulli abbandonati, S. M. esercitava il suo diritto di grazia in misura tanto larga, quanto consentono l'autorità delle leggi e la sicurezza pubblica. A' condannati per semplici delitti e contravvenzioni fu condonata la pena del carcere e della multa; a' soldati e marinai, le punizioni, incorse per mancanze contro la disciplina; a' disertori ed a' refrattarii degli eserciti di terra e di mare, i castighi, che gli aspettavano.

« I condannati e gli esuli politici non potevano rimanere esclusi dalle disposizinni benigne di S. M.; una nota, inserita nel *Moniteur* del 2 dicembre, non lasciava nessun dubbio su questo punto.

« Ad eccezione degli uomini, che si resero colpevoli di que' delitti, che ogni morale riprova, tutti coloro, che soffrono per le conseguenze delle nostre sciagurate discordie civili, saranno resi alla libertà, alla lor famiglia, alla patria loro, senz'altra condizione che quella d'assoggettarsi alla volontà nazionale, sì chiaramente manifestata nell'ultimo squittino, e di prender l'impegno di non far nulla quind'innanzi contro il Governo dell'eletto del paese.

« L'Imperatore non vuol niente esiger di più, ed il buon senso, del pari che le necessità sociali, chiariscono abbastanza ch'è impossibile esiger meno. Il voto più caro di S. M. è di veder cancellate fin le ultime tracce delle nostre antiche dissensioni; del passato, non serba se non la memoria de' servigii renduti. Non rimarrà pel Principe, che la patria ha coronato, ch'ella non sia più a lungo separata da nessun de' suoi figli. »

Il *W. Lloyd* prende nuovamente a discorrere delle nuove misure finanziarie in Francia: « Il loro successo, dic'egli, è irrevocabilmente subordinato ad una condizione, *alla pace generale.* Il primo colpo di cannone metterebbe ora in questione ben maggiori cose, che non una guerra ordinaria; ma, quanto alle borse, esso non le metterebbe in questione, le annienterebbe. » Più innanzi dice lo stesso giornale: « I problemi finanziarii, che il Governo francese s'è obbligato di sciogliere, senza lasciarsi aperta la possibilità di una ritirata, per essere condotti a buon fine esigono molti anni di profonda pace. Sì ardita impresa sarebbe stata una demenza, qualora non avesse avuto ad avverarsi che vi sarà pace, se la Francia vuol sinceramente la pace. Le imprese finanziarie, quali sono le ultime imprese del sig. Fould, non possono essere nate se non dall'opinione, ora ben fondata, che non sorgerà alcuna guerra europea, purchè sia intenzione della Francia di non darvi occasione; in caso diverso esse non sarebbero nate che da una mente confusa, qual difficilmente può supporsi negli uomini, che attualmente governano lo Stato in Francia. Siffatte ardite operazioni finanziarie, che possono avere un buon esito, e che, noi crediamo, avranno senza dubbio buon esito, ove non venga turbata la pace del mondo, sono pel conoscitore miglior guarentigia di tranquillità in Europa, che non una riduzione di 30,000 ed anche di 100,000 uomini dell'armata. » *(G. Uff. di Mil.)*

La promozione dei generali Magnan, Le Roy de St.-Arnaud e di Castellane, porta a sette il numero attuale dei marescialli di Francia. I sette marescialli sono, per ordine di anzianità: il conte Reille (1817), il principe Girolamo (1850), il conte Harispe e Vaillant (1851), le Roy de St.-Arnaud, Magnan ed il conte di Castellane (1852.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 *dicembre.*

La Stamperia imperiale è stata incaricata di tutte le stampe del Gabinetto dell'Eliseo.

Annunziasi che i deputati ebbero ieri l'avviso che riceverebbero un'indennità di 6000 franchi all'anno.

Il riconoscimento del nuovo Imperatore, da parte delle Potenze europee, non incontra, e non poteva incontrare nessuna grave difficoltà. Un giornale inglese ci rivela, è vero, alcuni parlamenti, a' quali avrebbe dato motivo il titolo di Napoleone III, assunto dal nostro Imperatore. Alcune Potenze del Continente facevano obbiezioni a questo proposito, dicendo che tal titolo implicava il riconoscimento del Re di Roma sotto il titolo di Napoleone II; il che era contrario a' trattati del 1815. Ma questa lieve difficoltà venne facilmente levata dal testo medesimo della Nota, mandata alle Corti straniere, per partecipare l'avvento dell'Impero. Quella Nota, disse il sig. d'Israeli alla Camera dei comuni, dichiara che, accettando il titolo di Napoleone III, l'Imperatore de' Francesi non desidera in nessun modo accampare un diritto ereditario all'Impero; ei pensa, per lo contrario, che il suo unico titolo, per essere considerato qual Imperatore, è l'essere stato eletto a tal dignità dal suffragio della nazione francese. L'Imperatore dichiarò altresì spontaneamente che accettava tutt'i Governi, che sussistettero dal 1814 innanzi, e tutti i lor atti. Codesta Nota, di cui non si tarderà certo a conoscere il testo, fu spedita a tutte le Corti della Germania, nel tempo stesso che all'Inghilterra. Non c'è, per conseguenza, nessuna ragione perchè la Russia e la Prussia facciano aspettare il riconoscimento dell'Imperatore. Quanto all'Austria, ella si mostrò continuamente favorevole al potere di Luigi Napoleone; ed il suo ambasciatore presenterà probabilmente fra pochi giorni le sue credenziali.

Si annunzia che il signor di Morny dee partire fra pochi giorni per la Germania con una missione dell'Imperatore.

Altra del 9.

Le strade maestre di Francia hanno ripreso la denominazione di strade imperiali.

Il ministro degli affari esterni istituì una Commissione, incaricata di regolare gl'interessi internazionali, che si riferiscono al transito delle merci, che si fa per le ferrovie di Francia, in Olanda, a traverso del territorio belgio.

Il sig. D'Israeli, cancelliere dello scacchiere, aveva dato alcune brevi spiegazioni alla Camera dei comuni, in riguardo al riconoscimento dell'Imperatore de' Francesi, da parte dell'Inghilterra. Alcune delle sue espressioni avrebbero potuto tuttavia far supporre che, pur riconoscendo il nuovo Impero francese, come risultanza della volontà nazionale, chiaramente manifestata, ei non ammettesse la qualificazione di Napoleone III, assunta dal nuovo Sovrano. Il discorso del sig. d'Israeli aveva dunque suscitato certe inquietudini nelle menti; ma elle sono affatto dissipate dalla nuova dichiarazione di lord Malmesbury, ministro degli affari esterni, alla Camera dei lordi. *(V. sopra.)* Il ministro si diffuse a lungo sui motivi, che avevano indotto il Governo della Regina a riconoscere immediatamente l'Imperatore Napoleone III. Non v'ha dubbio che gli stessi motivi, che prevalsero a Londra, prevarranno anche appresso alle Corti del settentrione, le quali avevano fatto le obbiezioni medesime dell'Inghilterra al titolo di Napoleone III, ma che la dichiarazione dell'Imperatore avrà perfettamente sodisfatte, provando loro che il nuovo Sovrano è risoluto a rispettare i trattati, su' quali si fonda l'equilibrio europeo.

Le ultime lettere di Londra annunziano che lord Palmerston fu preso da un'improvvisa indisposizione, che fece rapidi progressi, ed incominciava ad incutere vive apprensioni.

SVIZZERA

BERNA

La Casa Fox-Henderson e C. di Londra ha annunciato al Governo d'esser pronta ad eseguire le due imprese, per le quali il suo ingegnere Gisborne ha chiesto le concessioni; cioè la strada ferrata da Ginevra a Basilea ed il prosciugamento delle paludi del Seeland, alle proposte condizioni. Il Consiglio d'amministrazione della strada ferrata centrale ha, dal canto suo, mandato, da lui sottoscritta, la convenzione, conchiusa con Berna, e chiesto che sia rimandata al Consiglio federale per essere sottomessa all'Assemblea federale. Ha inoltre espresso il desiderio che Berna solleciti Argovia a pronunciarsi circa alla domanda di concessione, a quel Cantone avanzata.

Il Governo, aderendo a queste due domande, ha inoltrato al Consiglio federale il contratto di concessione della strada ferrata al Comitato centrale, ed invitato l'Argovia ad aderire alla domanda di concessione, fatta dal Comitato stesso.

Il Gran Consiglio, nella sua sessione del 7 dicembre ha adottato in seconda lettura il progetto di legge sulla stampa, modificandone l'art. 48 nel senso ch'esso abbia ad entrare in vigore, quando sarà stato sancito dal Consiglio federale e promulgato dal Governo.

Fu poi letta un'interpellanza del sig. Kaiser, chiedente se il Governo abbia conoscenza delle missioni, che ultimamente ebbero luogo nel Giura, ed in tal caso che pensi di fare. Nel discorso, con cui il sig. Kaiser sviluppò questa sua interpellanza, affermò che delle mene politiche hanno luogo nel Giura, a fine di farlo ammettere come parte dell'Impero francese, ed accusò indirettamente il partito oltramontano di abbandonarsi a tali mene.

Blösch, presidente del Governo, rispose il Consiglio esecutivo non aver ufficialmente notizia dei fatti allegati; il Governo, d'altronde, voler mantenere il libero esercizio dei culti, ne' limiti della Costituzione; il sig. Kaiser dover dinunciare all'Autorità de' fatti, e non delle mene in genere. Il presidente del Governo conchiuse non credere che que' del Giura abbiano gran voglia di ritornare sotto la dominazione imperiale, e che deesi ricordare che il sig. Kaiser era prefetto del distretto di Laufon sotto il regime del 1846.

Questa discussione non ebbe ulteriore seguito. *(G. T.)*

NEUCHATEL

La sera di domenica, 5 dicembre, il sig. Fluné, caffettiere di Neuchâtel, Francese, che già fu al servigio della Regina Ortensia, ed il cui figlio è anche attualmente al servigio di S. M. Napoleone III, in qualità di scrittore, volle illuminare il suo Caffè e disporre de' trasparenti, con corone imperiali ed inscrizioni. Ben presto si formò un attruppamento di popolo innanzi al Caffè, che non esitò a manifestare con grida il suo malcontento. Il prefetto fu invitato ad intervenire. Questi stava appunto rappresentando al sig. Fluné il pericolo della sua illuminazione, e consigliandolo di rinunciarvi, quando una grandine di sassi pose ben tosto fine allo spettacolo. Quattro delle finestre, illuminate coi trasparenti, furono fracassate, e Fluné co' suoi ebbe appena tempo di chiudere le imposte delle altre e spegnere i lumi. Il tutto fu l'opera d'un paio di minuti secondi, dopo di che la folla tranquillamente si disperse. Il Caffè Fluné era del resto il convegno de' realisti. Egli vuol ora procedere per indennizzazione. *(G. T.)*

VALLESE

Il sig. Clet, l'autore di diverse proteste contro la secolarizzazione de' beni del convento di S. Bernardo, e della domanda dell'intervento del Governo francese, ha mandato a questo Governo una nuova protesta, data da Parigi il 25 novembre, motivata sull'annuncio della vendita d'una parte di que' beni. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 6 *dicembre.*

Nella seconda Camera ebbe luogo l'elezione del presidente. Dalla frazione principale furono presentati come candidati il conte Schwerin, che nelle altre tre tornate

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 DICEMBRE 1852. — Si presentarono, ieri, alle viste del porto due brigantini e tre trabaccoli, ma il fosco impedisce, finora, ogni altro rilievo.

Il mercato non presentò varietà importanti. Continuarono le vendite d'olii di Corigliano a d.i 255, nei dettagli venne superato anche il prezzo, e chiudeva la Borsa in pretesa di d.i 260; dicesi anco venduta una tina di Gioia. Qualche affare venne fatto in cospettoni. Granaglie ancora più sostenute. — Le valute d'oro invariate; le Banconote da 87 3/8 a 3/4; il Prestito lomb.veneto da 92 3/4 a 93; le Metalliche ad 82 1/2.

CORFU' 11 DICEMBRE. — Sono aumentati gli olii fino a tall. 14.50; a tall. 14.60, pronti; a tall. 14.15, per consegna in aprile e maggio, ora senza venditori. Il raccolto oleare, che prometteva barile 40,000 almeno, ora lusinga appena possa risultare da barile 25 a 30,000.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 13 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 3/8
dette detto	» 4 1/2 »	84 7/8
dette detto	» 4 — »	75 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		227 —
detto, » » » 1839, » 100 »		138 1/2
detto, lettera A . . . » 1852,	al 5 — %	95 1/4
detto, » B . . . »	» — »	— —
detto, 5 % 1852		94 3/16
detto lombardo-veneto		105 3/4
Azioni della Banca; al pezzo		1345 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2430 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 159 5/8	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 115 —	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 114 3/8	a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	f. — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 112 1/4	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-13 —	a 3 mesi L.
— — —	» 11-11 —	br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 114 —	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 133 3/4	a 2 mesi L.
Parigi, » »	» 134 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 240 1/2	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» 405 —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— — %	

MONETE. — VENEZIA 13 DICEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:13 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:11 —
— in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 1/2
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:51 —
— di Genova	» 94.08		
— di Roma	» 20.20	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento 1.° novembre	89 — D.
Doppie d'America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:55	Obblig. metall. a 5 %	82 3/8
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° dic.e	92 3/4

CAMBI. — VENEZIA 13 DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 3/4 D.	Londra	eff. 29-50 —
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 1/2 D.	Marsiglia	» 117 3/8 D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 297 — D.	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 623 —	Napoli	» 517 1/4
Corfù	» 608 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2 D.
Firenze	» 97 1/2 D.	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 1/4 D.	Trieste . a vista	» 261 1/2 D.
Lione	» 117 1/2 D.	Vienna . . idem	» 262 — D.
Lisbona	» — —	Zante	» 606 — D.
Livorno	» 97 1/2 D.		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 13 *dicembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Bönninghausen Luigi, console del Granducato di Mecklemburgo-Schwerin a Rio Janeiro. — Apraxin conte Antonio, colonnello russo. — Apraxin conte Teodoro, capitano di cavalleria russo. — Berchtold conte Antonio, I. R. ciambellano. — Herpent Felice, de' Paesi Bassi. — Da *Udine:* De Roma conte Camillo, di Corfù. — Da *Milano:* Volkart Salomone, console della città di Brema a Winterthur. — Da *Trento:* de Ezdorf conte Giuseppe, R. ciambellano bavarese. — Da *Roma:* Stünzi Rodolfo, negoz. di Horgen.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Koch C. A., di Brema. — Wood Turtle Giovanni, architetto inglese. — Runnacles Giovanni, possid. inglese. — Per *Vienna:* de Brunszvick cont.e Sidonio, possid. di Marton-Vásár. — Per *Merano:* de Kessel Giorgio, tenente prussiano. — Per *Firenze:* Arcos Antonio S. D., possid. spagnuolo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 dicembre . { Arrivi . . . . . 586 / Partenze . . . . 614 }

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 6 *dicembre* 1852.

Palma Bertolini Giovanna, d'anni 33. — Scarpa Giacomo, di 40. — Tosato Nicolini Angela, di 78, povera. — Orefice Vita Porto Enrica, di 67, civile. — Fiorentin Specie Andriana, di 76, povera. — Zanon Giustina, di 2 anni. — Totale N. 6.

Nel giorno 7 *dicembre.*

Boroledo Ciculla Antonia, d'anni 32. — Zanini ved. Venier Maria, di 50, povera. — Fabiani Giacomo, di 34, facchino. — Bonetto Terribile Maria, di 35, bracciante. — Lachin Giuseppe, di 16, sarto. — Savoldelli Domenico, di 55, artiere. — Pasqualigo Natalina, di 71, povera. — Ponga Giov. Battist, di 19, studente. — Meneghetti Pietro, di 21, facchino. — Valicogna Francesco, di 57, scrittore. — Ruggeri Elena ved. Schivenovich, di 61. — Clerle Mazzo, di 1 anno e 1/2. — Gelmi Carlotta, di 1 anno e 2 mesi. — Totale N. 13.

Nel giorno 8 *dicembre.*

Ronco Angela, d'anni 54, maestra. — Brunetti Giovanna, ved. Buson, di 80, povera. — Santini Paolo, di 60, tipografo. — Cortivo Elisabetta, di 38, domestica. — Mocania Guerra Caterina, di 78, industriante. — Taleticz Giovanni, di 70, muratore. — Tischer Mateazzi Maria, di 80, civile. — Dal Bianco, Giov. Battista, di 2 anni e 1/2. — Cadorin Caterina, di 1 anni e 1/2. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO

Il 12, 13 e 14 in S. MARIA DEL GIGLIO, vulgo *Zobenigo.*

Il 15, 16, 17, 18 e 18 in S. PANTALEONE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 13 DICEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 3 9
Termometro, gradi	3 8	4 6	4 0
Igrometro, gradi	82	83	82
Anemometro, direzione	O. N. O.	O. S. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 14 DICEMBRE.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da A. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Albros mano di sangue.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

della Camera aveva avuto la presidenza, ed il signor di Uhden, ministro di Stato. Quest' ultimo fu il candidato della destra. Il signor di Uhden ebbe 154 voti, 131 il conte Schwerin. Il primo dunque fu proclamato presidente. *(Austria.)*

AMERICA

Col piroscafo il *Canadà* si ebbero notizie da Nuova Yorck, in data del 24 novembre. Il *Crescent-City* arrivò felicemente a Nuova Yorck. All' *Avana* gli era stato permesso di sbarcare i passeggieri e le merci; solamente fu vietato al capo delle provvigioni, sig. Smith, di scendere a terra. Le dicerie, sparse dai giornali di Nuova Yorck del 20, che il *Crescent-City* venisse inseguito da navi spagnuole, e che gli fosse stato fatto fuoco (alle quali voci aveva dato luogo il ritardo dell' anzidetto piroscafo), avevano già ridestato l' ardore dei partigiani dell' invasione di Cuba; ma l' arrivo dello stesso battello a vapore, che pretendevasi catturato e distrutto, li tolse d' errore, e calmò le loro disposizioni bellicose.

Dal Messico null' altro che notizie di rivoluzione ed anarchia. La recente sollevazione delle guardie nazionali di Matamoras contro il Governo di Tamaulipas, ebbe origine dal fatto che il governatore generale Cardenas voleva introdurre una polizia militare armata, ed arrestare tutt' i membri dell' *arguamento*. I generali Canales e Avalos, che avevano abbracciata la causa di Cardenas, furono totalmente sconfitti dalla guardia nazionale.

Secondo fu scritto testè a Nuova Orléans, Uraga si è dichiarato contro Arista e favorisce il ritorno di Santa-Anna alla testa del Governo. *(O. T.)*

ASIA

INDIE E CINA

Le ultime notizie di Bombay arrivano sino al 17 novembre prossimo scorso. Eccone le più importanti:

Da Rangun si ha il 29 ottobre che il comandante in capo Mounghe, figlio di Bandula, che comandava le truppe contro gl' Inglesi nella guerra anteriore, si consegnò alle Autorità di Prome, per sottrarsi alla decapitazione, a cui era stato condannato in seguito alla sua sconfitta. Anche il nipote del governatore di Rangun, e sua moglie, si diedero in potere degl' Inglesi. Si crede che, non appena le truppe britanniche usciranno da Prome, i Birmani, che ora occupano una forte posizione a breve distanza da quella città, si ritireranno; però gl' Inglesi non possono fare alcun movimento, sinchè il generale Godwin non sia ritornato a Prome.

Nel nord-ovest delle Indie si prepara una spedizione verso il paese di Hazara, onde punire gli assassini degli ufficiali inglesi Carne e Tapp.

Il giovine Principe Holkar offerse di costruire un telegrafo elettrico, a proprie spese, fra Indore e Bombay; ma pare che la Compagnia delle Indie non accetterà questa liberale proposizione, ed eseguirà l' opera a sue spese, come quella che riuscirà molto vantaggiosa ai possedimenti inglesi.

Era voce che un numeroso corpo di riserva di Birmani avesse occupato il passo di Aeng, per impedire il passaggio di molti convogli di elefanti, diretti da Calcutta a Prome, e forse per impadronirsene, e che gl' Inglesi avessero già prese le opportune misure onde sloggiare i nemici. Ma notizie posteriori smentirono affatto questa voce.

Si parla di una sollevazione nell' Afganistan, favorita dagli abitanti dello Scinde, ma non vi si annette certa importanza. *(O. T.)*

La *Gazzetta di Pekino* descrive un terribile terremoto, avvenuto alcuni mesi sono nella Provincia di Kan-Suh (al nord-ovest dell' Impero), in cui più di 300 uomini sarebbero rimasti uccisi, e oltre 400 feriti. L' Imperatore soccorse generosamente coloro, ch' ebbero a soffrire in seguito a questo disastro. *(Triest. Zeit.)*

OCEANIA

La Regina di Siam morì il 10 ottobre.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 12 dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare consiglieri presso la Corte superiore di giustizia in Venezia, il consigliere del Tribunale criminale di Milano, Antonio de Carcano, ed il pretore di Tolmezzo, Giovanni Toffoli.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 12 dicembre.

Giunse per telegrafo la notizia che venerdì, alle 2 e 1/2, arrivò a Bremerhaven, da Londra, il battello a vapore il *Leith*, con 200 uomini di equipaggio, per prendere in consegna i bastimenti della flotta tedesca, ivi comperati.

Secondo la *Corrispondenza austriaca litografata*, il 26 novembre, la Porta ha comunicato alle Ambasciate residenti in Costantinopoli una Nota uffiziale, che conferma il contenuto dell'articolo del *Journal de Constantinople*, sul divieto della navigazione di piroscafi stranieri nel Bosforo. Il divieto, però, si ristringerebbe al tragitto da una stazione all' altra del Bosforo.

Spagna.

Secondo il *Wiener Lloyd*, i rappresentanti d' Inghilterra, Prussia, Sassonia, Svezia e Danimarca presso il Governo di Madrid avrebbero protestato contro quell' articolo della recente legge, da esso promulgata, giusta cui solamente i Cattolici possono acquistare la sudditanza spagnuola e comperare stabili. Il motivo di questo passo fu che i paesi, rappresentati da questi diplomatici, hanno molte relazioni commerciali colla Spagna, e più d' un negoziante della Germania settentrionale possiede stabili colà. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Berlino 12 dicembre.

Ieri il conte di Thun ed il barone di Prokesch furono invitati alla mensa reale.

Parigi 11 dicembre.

Quattro e 1/2 per 0/0 106.70; Tre p. 0/0 82.50; — Prestito austriaco 98 1/2.

Amsterdam 10 dicembre.

Metall. 5 p. 0/0 78 3/4; 2 1/2 p. 0/0 — —; Nuove, — —; Prestito lombardo-veneto, 91 1/2.

Francoforte 11 dicembre.

Metalliche austr. 5 per 0/0 81 7/8; 4 1/2 per 0/0 73 —; Prestito lombardo-veneto 91 5/8; Vienna, 103 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

Belle arti.

Il dipingere a fresco, cioè sullo intonaco non rasciutto, questa difficile arte dei Giorgioni, dei Caliari, e a' nostri giorni dei Demin, del Paoletti e del Santi, ha trovato nel giovine veneziano, sig. Eugenio Larese Moretti, un cultore sì fatto, da tornarne gloria alla città, che lo vide nascere, e alla veneta Accademia, di cui fu valentissimo allievo.

Di questo artista abbiamo lavori in Treviso e nella chiesa di Volpago, e quelli, non è molto, condotti a termine nel magnifico palazzo in Maser, già rinomato per i dipinti di Paolo.

Lasciando a chi sia perito nell' arte l' imparziale critica, ho io voluto ricordare il nome del nostro concittadino, e perchè, come scrisse Bacone, la lode è un utile dovere, con cui a egregie imprese si sveglia l' animo de' begl' ingegni, e perchè, così facendo, si vendica il merito da qualche non iscusabile dimenticanza, in cui non doveva, a dir vero, restar sepolto.

ARRIGO BOCCHI.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo di gennaio 1853, s' intenderà volervi rinunziare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6380-P. (2. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

Le monete d' oro di 40 e 20 lire italiane, e quelle d' argento di 5 lire italiane, fatte coniare dall' illegittimo Governo provvisorio di Milano; quelle pure d' oro di 20 lire italiane e d' argento di 5 lire, coniate dall' illegittimo Governo provvisorio di Venezia, come eziandio la moneta spicciola d' argento di 15 centesimi, e di rame di 5, 3 ed 1 centesimo, coniata dal medesimo Governo provvisorio, non essendo in armonia col sistema monetario legalmente esistente nel Regno Lombardo-Veneto, nè essendo state dal Governo legittimo riconosciute come un mezzo legale di circolazione, non possono essere ulteriormente tollerate in corso.

In esecuzione pertanto d' ossequiato Dispaccio 28 novembre p. p. N. 12945-F. M. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, viene dichiarato quanto segue:

1. Tutte le anzidette monete sono escluse dal corso legale, e viene proibito l' uso delle medesime quale mezzo di pagamento.

2. Per le monete d' oro e d' argento delle indicate specie sarà ai possessori, sopra loro ricerca, corrisposto dall' Ufficio di concambio dell' I. R. Zecca il compenso corrispondente al loro intrinseco di metallo nobile, a senso delle prescrizioni in proposito vigenti.

3. A tutto il 31 gennaio 1853, le monete di rame di 1, 3 e 5 centesimi anzidette, poste fuori di corso, potranno essere cambiate presso l' I. R. Cassa centrale e quelle di finanza di queste Provincie, verso monete di rame legalmente in corso, però solo in ragione di tre quinti del valore nominale.

Queste disposizioni entrano immediatamente in vigore.

Tanto si deduce a pubblica conoscenza per norma e direzione degl' interessati.

Venezia, 6 dicembre 1852.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 26595. AVVISO. (1.ª pubb.)

Da lungo tempo la Congregazione provinciale vedeva, con vivo rincrescimento, che il Monte di Pietà in Padova, per sopperire alle spese della vasta sua amministrazione, fosse costretto di esigere un interesse sui pegni, superiore a quello dalla legge accordato.

Ora, però, che mercè un più animato giro di pegni, e gli ottenuti notabili annui civanzi, i capitali si sono sensibilmente accresciuti, e le attività depurate lasciano campo alla desiderata riduzione, com' ebbe a convincersene dagli studii ed esami, portati sugli stati attivi e passivi dell' Istituto, questo provinciale Collegio, nella seduta del 30 novembre prossimo passato, ha deliberato, che l' interesse annuo su tutt' i pegni indistintamente, a datare dal 1.° gennaio 1853 in poi, sia dal *sei* ridotto al *cinque* per cento, e che questo benefizio, quindi, venga esteso anche a tutt' i pegni, che all' indicata epoca esisteranno sul Monte.

La Congregazione provinciale si affretta di portare a pubblica notizia la presa deliberazione, ben compiacente di far conoscere in pari circostanza, che il pio Stabilimento abbia raggiunto quel grado di prosperità, che, riferendosi al vero scopo della sua fondazione, possa giovare il bisognoso col più mite suo sacrifizio.

Dalla Congregazione provinciale di Padova,
Il 3 dicembre 1852.

L' I. R. Delegato e Presidente della Congregazione provinciale,
Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

I Deputati provinciali . . .
Nob. NICOLÒ DE LAZZARA.
Nob. G. BATT. ZABORRA.
GIUSEPPE dott. NATALI.
DOMENICO GIANELLI.
Nob. GIUSEPPE DA LION.
Nob. GIOV. SELVATICO.

Il Relatore provinciale, Giuseppe dott. Faggioni.

N. 9608. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto, al posto N. 83 in Vicenza, cui è annesso il godimento della provvigione del cinque per cento, e l' obbligo d' una sicurtà di austr. L. dodicimila.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 4 gennaio 1853, all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le RR. Intendenze delle finanze. Si avverte inoltre che il sito, in cui dovrà essere aperta detta Ricevitoria, resta fissato nella contrada di S. Lorenzo.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia il 3 dicembre 1852.

N. 31660. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un terzo esperimento d' asta, onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così piacerà, e sotto riserva della Superiore approvazione, la Casa in 1.° piano, posta nella parrocchia di S. Marco, circondario di S. Giuliano, marcata col civico N. 581, si deduce a comune notizia che, nell' Uffizio di questa Intendenza, il giorno 16 dicembre p. v., avrà luogo il detto nuovo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

È ritenuto per prezzo fiscale l' annua pigione di L. 600, e rimangono nel resto ferme del pari le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso del giorno 25 agosto p. p. N. 16661, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 8, 14 e 18 settembre decorso, NN.i 205, 209 e 213, e ricordato posteriormente coll' altro Avviso del 23, mese stesso, portante il suddetto N. 16661.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 30 novembre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

N. 6963. — Approvata dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli, col Decreto N. 27080-8837 del 17 corrente, l' istituzione d' una medico-chirurgica Condotta, per le Comuni di Corno-Rosazzo e S. Giovanni di Manzano, nel Distretto di Cividale, colla residenza nella frazione di Dolegnano, viene aperto il concorso fino a tutto dicembre p. v., sotto le solite norme e condizioni, avvertendo

a) che il soldo è fissato in annue austr. L. 1600;
b) che le strade sono tutte buone, e percorribili con mezzi ruotabili;
c) che la distanza longitudinale non eccede le miglia sette, comuni;
d) che la popolazione ascende ad anime 3683;
e) che i poveri sommano a circa N. 2000;
f) che la nomina è delle interessate Deputazioni comunali, vincolata alla tutoria conferma.

Cividale, il 24 novembre 1852.

L' I. R. Commissario distrettuale, A. CAMPARA.

N. 2293.

La Deputazione all' Amministrazione comunale di Monselice.

AVVISA

Che fino al giorno 31 dicembre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta di alta chirurgia, con cura medica esterna, che ha circa 8800 abitanti, dei quali 4900 poveri per la chirurgica, e circa 2000, dei quali 1300 poveri, per la medica, e che retribuisce lo stipendio annuo di lire 1200.

Monselice 17 novembre 1852.

I Deputati (B. RODELLA. (G. PERTILE. (F. TEMPORIN.

Candido Fassetta, deliberatario dell' Esattoria per le Comuni di Burano, Murano e Malamocco, avvisa, per chi ne avesse interesse, che ha stabilito il suo Ufficio in Calle della Rosa a S. Cassiano (vulgo S. Cassano), qui in Venezia, al N. 2232.

Tomaso Maria Morelli del fu Girolamo, revoca ed annulla, per ogni effetto di legge, la procura, rilasciata l' 8 luglio 1851 (*) ad Antonio Marini, del fu Domenico, di Cessalto di Motta.

Chiarano, l' 11 dicembre 1852.

TOMASO MARIA MORELLI, del fu GIROLAMO.

(*) E non 1852, come per errore si legge nella Gazzetta d' ieri.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 15 Dicembre. Anno 1852. – N. 152.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 14044. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 26 novembre corr. n. 14044, della ditta Reali - Gavazzi di qui, si diffida il detentore dell'originale della Cambiale sottodescritta, smarritosi, a presentarlo entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione ai termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Firenze li 2 dicembre 1850.

B. P. Aust. L. 218.

Alla fine di luglio 1851 pagate per questa prima di Cambio all'ordine S. P. nostro la somma di austr. lire duecento diciotto effett. arg. metall. sonanti, valuta libri venduti e ponete a nostro debito secondo l'avviso. Addio.

Al sig. Antonio Scandella

Venezia

p. p. Luigi Ducci e C.

Angelo Usigli

Accettata per effett. austr. lire duecento diciotto sonanti metalliche pagabili all'ordine delli sigg. Luigi Ducci e C., a tutto luglio p. v. 1851.

Firmato Antonio Scandella.

GIRATE.

Pagate all'ordine della Società Cartaria, valuta in conto.

Firenze li 8 gennaio 1851.

p. p. Luigi Ducci e C.

Angelo Usigli.

Pagate all'Ordine S. P. del sig. Abramo Verona, valuta in conto.

Firenze li 24 marzo 1851.

Per il Direttore Cassiere della Società Cartaria

Crodomini Agente

Pagate all'ordine delli sigg. Corrado Tognoni e C., valuta in conto.

Modena li 22 luglio 1851.

a Verona

Pagate all'ordine delli sigg. G. Reali, eredi Gavazzi valuta in conto.

Reggio li 23 luglio 1851.

C. Tognoni e C.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L'Imperiale Regio Consigliere d'Appello Dirigente

REYER.

Lazzeroni, Consigliere.

Nob. Barbaro, Consigliere.

Dall'I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 30 novembre 1852.

Locatelli.

N. 6265. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lendinara notifica col presente Editto a l'assente d'ignota dimora Francesco James Woitz, che la curatela dell'interdetto per prodigalità Carlo Ferrarese, di qui, ha presentata dinanzi la Pretura medesima nel giorno 11 luglio p. p. al num. 3548, anche a di lui confronto l'istanza con cui cedendo a tutti li creditori del Ferrarese i di lui beni, domandò che venisse questi ammesso ai beneficii legali, sulla quale istanza venne prorogato il contraddittorio all'Udienza 31 gennaio p. v. alle ore 9 ant., ignoto il luogo di dimora di esso Woitz, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. Bellino Baccaglini, onde la vertenza possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Woitz a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura in Lendinara,

Li 6 dicembre 1852.

BRUGNOLO.

N. 6633. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica da questa Pretura col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi con odierno Decreto aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio delle Provincie Venete di ragione del cedente i proprii beni Alessandro Groppa di Paolo e negoziante di Cencenighe.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il predetto Groppa e le sue sostanze ad insinuarle dinanzi a questa Pretura a tutto il giorno 10 febbraio 1853, in confronto dell'avv. Giuseppe D.r De Pra deputato curatore della massa concursuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe colla comminatoria che scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand' anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nell'Udienza del giorno 16 febbraio 1853 ore 9 ant. per trattare un'amichevole componimento, e qualora questo non riuscisse, per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un'altro in via stabile, e così pure per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si riterranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione verranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto pertanto verrà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune e di Cencenighe, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore

CARRARO.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 30 novembre 1852.

L'I. R. Cancelliere

Vida.

N. 14625. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che sopra istanza delle Fabbricieria della Veneranda Chiesa di S. Maria di Gorto, contro Gio. del Fabro di Villa, si terrà avanti di essa Pretura nelli giorni 14 gennaio 11 febbraio ed 11 marzo pross. futuri, alle ore 10 mattina il I. II e rispettivamente III incanto per la vendita dei sottodescritti beni, coll'osservanza delle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte esecutante, dovrà verificare il previo deposito di austr. l. 100.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguir la vendita a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a qualunque, anche al disotto purchè basti a soddisfare li creditori inscritti.

III. Li carichi inerenti allo stabile staranno a peso del deliberatario.

IV. Rimanendo deliberataria la parte esecutante avrà diritto di trattenere il prezzo fino al riparto, ed ogni altro dovrà depositarne il prezzo entro giorni otto successivi alla delibera con imputazione del fatto deposito.

Beni da vendersi.

Arativo e prativo d. Credis, cui confina a levante fondo comunale, mezzodì la Chiarasia e strada, ponente eredi q. Antonio Polonia, ora Leonardo, e Giovanni fu Giovanni Scrocco, ed a settentrione strada campestre, in mappa di Villa ed Iuvillino al n. 237, di cens. pert. 4 : 09, stimato a. l. 701 : 84.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 2 dicembre 1852.

TOFFOLI, Pret.

In mancanza di Canc.

G. Milesi, Scritt.

N. 14624. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che sopra istanza di Mattia Juri di Paluzza, contro Giacomo del fu Pietro Primus di Timau, si terrà dinanzi di essa Pretura nelli giorni 14 gennaio, 11 febbraio, ed 11 marzo p. v., alle ore 10 mattina il I, II e rispettivamente III in canto per la vendita del sottoscritto Molino, all'osservanza delle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 50.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà venir venduto a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque essendo l'esecutante il solo inscritto.

III. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi entro giorni otto successivi con imputazione del fatto deposito; esonerato da tal obbligo l'esecutante.

Molino da vendersi

Molino da grano costrutto di muri coperto di legno, occupa in mappa di Timau il n. 503, della superficie censuaria di cent. 2, della rendita di l. 16 : 80, cui confina a tramontana con Nicolò Mentil, ed agli altri lati col debitore Giacomo fu Pietro Primus, stimato austr. l. 382 : 50.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 2 dicembre 1852.

TOFFOLI, Pretore

In Mancanza di Canc.

G. Milesi, Scritt.

---

al N. 28728. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale di I. Istanza Civile si rende noto: che riscontrato in seguito ad apposito esame dalla Commissione delegata, affetto da mania vaga con ricorrenti accessi di furore Natale Scarpa di Vincenzo, viene con odierna deliberazione dichiarato interdetto, deputato in curatore questo amministratore giudiziale Marco Zanetti.

Locchè s'inserisca per tre volte nel foglio Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 2 dicembre 1852.

Domeneghini.

---

al N. 4170. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 13 e 27 gennaio, e 10 febbraio 1853 alle ore 9 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infrascritta quarta parte di casa pignorata ad istanza di Pietro Setfe Gnoato del fu Baldissera di Vicenza contro Giacomo Marazzani del fu Andrea qual erede beneficiario del defunto di lui fratello Giovanni Marazzani, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima, che è di aust. l. 1947.

II. Nelli primo e secondo esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo poi anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori prenotati fino al valore della stima stessa.

III. Chinnque vogliasi rendere offerente dovrà previamente garantire l'offerta con deposito in mano del delegato giudiz. di a. l. 194 : 70, in monete sonanti d'oro, o d'argento, di giusto peso all'alcorso della Sovrana tariffa, e dei depositi sarà trattenuto in conto di prezzo quello fatto da chi resterà deliberatario, gli altri saranno restituiti chiusa l'asta, o tosto che l'offerente dichiari di ritirarsi dall'asta.

IV. Il resto prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in monete d'oro, o d'argento di giusto peso a corso di tariffa, fino alla debita concorrenza ai creditori utilmente graduati tosto che sia passato in cose giudicata il riparto del prezzo fra i creditori medesimi, ed il sopravvanzo a chi di ragione.

V. Il possesso dell'immobile s'intenderà trasfuso nel deliberatario per effetto del solo Decreto di delibera per averne il godimento, ma coll'obbligo nel deliberatario di conservarlo intanto, e non deteriorarlo.

VI. La proprietà dell'immobile non sarà aggiudicata al deliberatario se non dopo che avrà soddisfatto l'intero prezzo, o si sarà in altro modo convenuto cogli interessati.

VII. Dal giorno in cui seguirà la delibera, e fino alla soddisfazione dell'intero prezzo, il deliberatario corrisponderà di semestre in semestre l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo che resta nelle di lui mani, versandolo in Cassa dei depositi di questo R. Tribunale. Dal suddetto giorno staranno a carico del deliberatario le imposte d'ogni sorte gravanti il fondo e li ristauri.

VIII. Rispetterà il deliberatario le servitù, prediali urbane che gravassero l'immobile in quanto vi fosse soggetto.

IX. L'immobile viene venduto nello stato in cui sarà nel giorno dell'asta.

X. Le spese di delibera e d'aggiudicazione relative al passaggio di proprietà staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo offerto.

XI. Le spese di espropriazione dal pignoramento in poi, liquidate che sieno dal Giudice a favore dell'esecutante saranno graduate ante classes.

XII. Mancando il deliberatario anche in parte all'adempimento di qualsiasi condizione, sarà in facoltà di ogni interessato di procedere senza previo avviso al reincanto dell'immobile senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderlo a spese, e pericolo, del deliberatario medesimo a qualunque prezzo, escluso il deliberatario dal partecipare della miglioria che vi ottenesse nel reincanto, e pel risarcimento farà intanto fronte il deposito, salva l'azione contro esso deliberatario per la eccedenza.

Descrizione della casa da subastarsi per la quarta parte, ed appartenente in comproprietà alli Giacomo Marazzani qual erede beneficiario del fu Giovanni Marazzani fu Andrea, Antonia e Rosa Marazzani fu Bortolo, e Carletti Giovanni di Antonio.

Casa in Vicenza contrà del Corso o S. Gaetano composta di quattro piani, oltre il pian terreno e sotterraneo, marcata coi civ. n. 1690 nero, ora n. 1737 rosso, in mappa provvisoria al n. 1881, ed in mappa stabile al n. 1743, colla rendita annuaria di l. 305 . 28, confina a levante con Sette Gnoato sig. Pietro, ponente con Collauti Angelo fu Giulio, e coll'Orfanotrofio della Misericordia di Vicenza, mezzodì con Rizzi Vincenzo, ed Alessandro fu Antonio e Consorti, e tramontana con strada comune del Corso.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 23 novembre 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 9799. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Interdetta per mentecattaggine a Maria Zanaga di Arzergrande la ulteriore gestione dei suoi interessi, viene ad essa deputato in curatore il di lei marito Sola Antonio dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Piove,

Li 2 dicembre 1852.

Il Dirigente

LUCCHINI.

N. 8755. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso col presente Editto si fa noto, essere nel giorno 5 aprile 1851, mancata a' vivi in questa Città Maria Vianello del fu Pietro vedova del fu Francesco Maniago senza ascendenti, e discendenti, e senza alcuna valida disposizione d'ultima volontà.

Fra gli eredi chiamati dalla legge a succedere alla di lei eredità havvi Francesco Zennaro del fu Sante q. Francesco nativo di Venezia.

Non essendo però noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Francesco Zennaro, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti queste Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertandosi, che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Francesco costituito nella persona dell'avv. di questo Foro D.r Francesco Ferro.

Il Commiss. Presid.

SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 3 dicembre 1852.

Munari, D. di Sped.

N. 14635. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo, notifica che sopra istanza della Fabbricieria della Veneranda Chiesa di S. Antonio di Tolmezzo, contro Caterina ved. di Giovanni fu Valentino del Fabro di Villa, si terrà innanzi di essa Pretura nei giorni 14 gennaio, 11 febbraio ed 11 marzo prossimi futuri, alle ore 9 mattina il I, II e rispettivamente III incanto per la vendita dei sottodescritti beni coll'osservanza delle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte esecutante, dovrà esborsare il previo deposito di a. l. 100.

II. Li beni saranno venduti uno per cadauno, e progressivamente come stanno descritti nel protocollo d'estimo.

III. Al primo e secondo esperimento non potranno venir deliberati a prezzo inferiore alla stima suddetta, ed al terzo anche al disotto, essendo inscritta la sola parte esecutante.

IV. A peso del deliberatario staranno li carichi inerenti alli fondi stessi, a sensi del disposto dal par. 425 del Giud. Reg.

V. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà l'acquirente depositare il prezzo offerto con imputazione del fatto deposito.

VI. La parte esecutante rimanendo deliberataria sarà esonerata da tale obbligo.

Beni da vendersi.

N. 1. Prato arborato d. Tavella Molins cui confina a levante e settentrione Gio. Batt. Polonia d. Barbanare, in mappa di Villa al n. 1602, di pert. 1 : 23, rendita cent. 69, stimato austr. l. 108 : 37.

N. 2. Coltivo da vanga, ora prato in detto luogo, che confina a levante Gio. Batt. Polonia d. Barbanare, ed a settentrione queste ragione, in mappa di Villa ed Iuvillino al n. 1603, di cent. 87, rendita l. 1 : 11, stimato cogl'alberi l. 115 : 64.

N. 3. Prato in detto luogo, cui confina a levante Gio. Batt. Polonia d. Barbanare, ed a ponente la Roggia, in mappa suddetta al n. 1604, di cent. 35, rendita cent. 20, stimato cogli arbori l. 46 : 42.

N. 4. Prato arborato d. Bantz, cui confina a levante la Roggia, ed a settentrione Pre Giovanni del Fabro in mappa suddetta al n. 1699, di pert. 1 : 05, rendita cent. 59, stimato cogl'arbori l. 109 : 34.

N. 5. Prato d. Bantz, cui confina a levante eredi q. Giovanni Pelizzari, ponente e settentrione eredi q. Gio. Batt. Polami in mappa suddetta al n. 1715, di pert. 1 : 51, rendita cent. 85, stimato l. 99 : 66.

N. 6. Pascolo sassoso detto Pougnet, cui confina a mezzodì strada consorziale, ed a setten-

trione eredi q. Giacomo del Fabro d. Morosin in mappa al n. 1991, di pert. — : 76, stimato cogl' arbori l. 24 : 56.

N. 7. Zerbo detto Pougnet, cui confina a mezzodì strada vecchia, ed a settentrione strada consorziale in mappa al n. 2000, di cent. 28, rendita l. — : 01, stimato l. 4 : 62.

N. 8. Prato paludoso detto Murada, cui confina a levante Francesco Polami, ponente Orsola Menegon in mappa al num. 2434, di cent. 28, rendita cent. 06, stimato l. 13 : 86.

N. 9. Prato di Murada, cui confina a levante Francesco Polami, ponente Orsola Menegon in mappa di Villa ed Invillino al n. 2611, di cent. 29, rendita cent. 16, stimato cogl' arbori l. 35 : 94.

Totale importo dei beni da vendersi a. l. 558 : 61.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 2 dicembre 1852.

Toffoli, Pretore

In mancanza di Canc.

G. Milesi, Scritt.

N. 14623. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza di Giacomo del fu Nicolò de Prato, contro Giacomo del fu Lorenzo Gajer, ambi di Chialina, si terrà nella Sala di essa Pretura nelli giorni 12 gennaio, 11 febbraio e 9 marzo pross. futuri, alle ore 9 di mattina il I, II e rispettivamente III incanto, per la vendita della sottodescritta camera, alle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno l' attore, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 50.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguir la delibera a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a qualunque, non essendo inscritto che l' esecutante.

III. Il prezzo di delibera dovrà supplirsi entro giorni otto successivi con imputazione del fatto deposito.

L' esecutante sarà esonerato da tale obbligo.

Camera da vendersi.

Una camera sita nella casa d' abitazione dei Consorti Gajer, situata in primo piano sopra la fucina, in mappa di Chialina porzione del n. 1420, sub 2, costrutta da muro, coperta a tegole, cui confina a levante Daniele Gajer, ed a settentrione andito consortivo con suo quoto di caratto di coperto e relativi accessi, stimata a. l. 90.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 2 dicembre 1852.

Toffoli, Pretore

In mancanza di Canc.

G. Milesi, Scritt.

N. 4444. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Dalla R. Pretura in S. Daniele viene col presente dedotto a pubblica notizia, essere il 18 marzo 1852, mancato a' vivi in Coseano, Domenico fu Osvaldo Toffolino, disponendo della tenue sua facoltà con testamento nuncupativo. Non essendo noto a questo Giudizio le persone, cui compete il diritto di succedere, nè la loro dimora, vengono perciò diffidati quelli, i quali credono poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno, insinuare avanti questo Giudizio i loro diritti poichè in caso contrario l' eredità verrà aggiudicata a termini del nuncupativo testamento del defunto Domenico Toffolino in concorso dei dichiarati eredi.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,

Li 24 giugno 1852.

Il R. Canc. Dirigente

Vittorelli.

Frisacco, Scritt.

N. 14276. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Giulio Merlini assente d' ignota dimora che la ditta Angelo Garbura e C., coll' avv. Pasqualigo produsse in suo confronto la petizione 2 dicembre 1852 n. 14276, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 100, in pezzi da 20 k.ni in dipendenza a Cambiale 1.° marzo 1850 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Mion che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato ad esso Conv. Giulio Merlini di pagare all' Attrice ditta le chieste a. l. 100, in pezzi da 20 k.ni ed accessorii, entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione personale.

Incomberà quindi ad esso assente Merlini di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 3 dicembre 1852.

In mancanza di Presidente

L' I. R. Cons. d' App. Dirigente

A. Reyer.

Lazzaroni, Cons.

Nob Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 15701. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Sopra istanza degli eredi beneficiarii si diffidano tutti li creditori verso Carlo Todescan q. Giuseppe era domiciliato in Pojana di Granfion, ed ivi mancato di vita li 2 settembre 1852 senza testamento, d' insinuare e provare le loro pretese all' Aula di questo Tribunale nel giorno 5 gennaio 1853 a termini e per gli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, nonchè nel Comune di Grisignano, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 23 novembre 1852.

Rosenfeld.

al N. 39754. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica che il concorso aperto con l' Editto 24 luglio anno corr. num. 24159 sulle sostanze dell' oberato Domenico Zecchini fu Giuseppe, Droghiere, qui domiciliato, venne chiuso con odierno Decreto, stante componimento seguito co' suoi creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

Manfroni.

Giarola, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 10 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 9214. 1.ª pubbl.ª

Editto

Ad istanza della Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Castelbaldo 3 corr. n. 9214, ed a termini e pegli effetti dei par. 813, 814 Codice Civile vengono convocati li creditori verso l' eredità fu Giovanni Ferrari q. Angelo di Castelbaldo mancato ai vivi nel 19 aprile 1849, affinchè abbiano ad insinuare e provare i loro diritti, fissandosi a tale oggetto e per la loro comparsa il di 29 gennaio 1853 ore 9 ant. all' Aula Verbale di questa Pretura.

Il Cons. Pretore Dirigente

Redetti.

Dall' I. R. Pretura in Montagnana,

Li 3 dicembre 1852.

In mancanza di Canc.

N. 3064. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Pel quarto incanto della Loggia n. VI, in fila I.ª del Teatro di Società di Belluno, contro Andrea Doglioni Dal Mas di Belluno, difeso dall' avv. Palatini, contro Francesca Butta Calice, vedova del fu Jacopo D.r Sasso, di Longarone, in punto di pagamento di a. l. 1257 : 14 ed accessorii, si è destinato il giorno 10 gennaio 1853 alle ore 9 ant., sotto le condizioni del precedente Decreto ed Editto 6 maggio 1852 n. 2201, inserito nel foglio d' Annunzii n. 67 del 26 maggio anno corrente, e con l' ulteriore avvertenza che seguirà la vendita dello stabile esecutato a qualunque prezzo.

L' I. R. Presidente

Venturi.

Comini, Cons.

Fontana, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 2 dicembre 1852.

Rattay, Dirett.

N. 10650. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Morì in Castelnovo il dì 20 gennaio anno corr. Lorenzutti Gio. Batt. del fu altro Gio. Battista, lasciando tre figli Nicolò, Gio. Batt. e Benedetto, e facendo testamento nuncupativo raccolto nel giudizial protocollo 4 maggio p. p. n. 3879, col quale istituì erede sua moglie Maria nata Morgan e con sostituzione dopo la sua morte del figlio Gio. Battista.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo di dimora del figlio Nicolò Lorenzutti, viene esso diffidato a doversi insinuare presso la medesima nel termine di un anno, presentando la sua dichiarazione sull' eredità paterna: con avvertenza che altrimenti si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso degli altri che si sono insinuati, e dell' avv. di questo Foro D.r Francesco Belgrado, che gli viene costituito in curatore.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 23 novembre 1852.

L' I. R. Cons Pretore

Cortini.

Barbaro, Scritt.

N. 11864. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si dà col presente notizia all' assente Giuseppe fu Lorenzo Miani di S. Vito di Craugno Distretto di Cervignano, e d' ignota dimora, essendoglisi deputato a di lui pericolo, e spese in curatore questo avv. Federico D.r Pordenon affinchè lo rappresenti, e lo difenda contro la petizione in di lui confronto prodotta da questo Civico Ospitale Maggiore a mezzo del proprio amministratore sig. Francesco del Fabbro, in punto pagamento di a. l. 600, per interessi maturati sul capitale a mutuo dipendentemente ad istrumento 22 luglio 1844, sopra la quale venne fissata l' Aula 20 gennaio p. v. ore 9 mattina.

Il presente verrà per tre volte consecutive inserito nella pubblica Veneta Ufficiale Gazzetta per norma, e direzione, e perchè sappia esso assente munirsi, volendo, il curatore de' necessarii documenti, titoli, e prove, oppure indicare altro procuratore.

Crociolani, Pret.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Udine,

Li 26 novembre 1852.

N. 11480. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Nel 25 maggio 1849 mancò ai vivi in Ospedaletto Antonia Dorasso fu Gio. con testamento nuncupativo con cui istituì erede il fratello Gaetano. Fra i successibili legittimi figurano anche Gio., e Veneranda Quaglio nella rappresentanze della loro madre Giovanna Dorasso sorella della predetta defunta.

Ignorandosi il luogo di dimora delli suddetti Giovanni, e Veneranda Quaglio, e venendo anzi accennato che quest' ultima sia morta, si eccitano li medesimi, o loro rappresentanti ad insinuare presso questa Pretura entro un anno la loro dichiarazione sull' indicato testamento, del quale potranno aver ispezione, e copia, giacchè nel caso contrario l' eredità verrà definita con quelli che s' insinueranno.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 23 novembre 1852.

Il R. Cons. Pret. Dirigente

Pietra.

N. 37718. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giovanni Pregnolatto assente e d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da Lucia Zaja villica ab. in Taglio di Po di Ariano una istanza nel giorno 22 novembre andante al n. 37718, contro di esso Giovanni Pregnolatto, per restituzione in tempo onde reclamare contro il Decreto di questo Tribunale 20 settembre p. p. n. 31036, in punto che sia dichiarato giud. morto esso Giovanni Pregnolato e sciolto in conseguenza il matrimonio sussistente coll' Attrice.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Giovanni Pregnolato è stato nominato ad esso l' avv. D.r Bia in curatore ad actum in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il giorno 11 gennaio p. v. ore 11 ant. pel contraddittorio all' Aula I.ª Verbale di questo Tribunale e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Malenza, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 25 novembre 1852.

Domeneghini.

N. 16026. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto essere stato con odierna deliberazione interdetto dal libero esercizio di ogni diritto civile Giacomo Dal Pian fu Gio. Batt. di Longare essendogli stato deputato in curatore il proprio cognato Pietro Bon di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Longare, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente

Borgo, Cons,

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 12 novembre 1852.

Rosenfeld.

al N. 37408. 3.ª pubbl.ª

Avviso.

L' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia fa noto, per ogni effetto di legge, che con odierna deliberazione ha dichiarato chiuso il concorso dei creditori stato aperto sulla sostanza dell' oberato Giovanni Guadagnin con Editto 15 settembre a. c. n. 30549.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti nonchè inserito nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Consig. Aulico Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Grubissich, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 2 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 11676. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto che nei giorni 8 e 18 gennaio, e 8 febbraio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella propria Cancelleria saranno tenuti i tre primi esperimenti d' incanto per la vendita degli stabili oppignorati sulle istanze di Elisabetta Vanzo-Cattazzo di Castelviero, in confronto di Antonia Confente, e Girolamo Tadiello di S. Gio. Illarione descritti nel protocollo di stima 27 marzo 1851 num. 3026, ad ogni aspirante ostensibile, in tre separati lotti, stimati il primo in a. l. 2950, il secondo in a. l. 11212, il terzo in a. l. 2610 : 64, sotto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in tre lotti separati.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione in denaro sonante il decimo della stima. Il deposito fatto dall' ultimo offerente verrà trattenuto in acconto di prezzo, ed a cauzione dell' asta, gli altri depositi verranno restituiti.

III. Nel 1.° e 2.° esperimento gli stabili non verranno deliberati che a prezzo superiore ed eguale alla stima: e nel 3.° esperimento a qualunque prezzo purchè basti a cautare tutti i creditori iscritti.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario sopra sua istanza esecutivamente al Decreto di delibera: ma la proprietà non gli verrà aggiudicata che dietro il pagamento dell' intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo avrà dovere il deliberatario;

a) di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia, e di soddisfare con esattezza le pubbliche imposte;

b) di assicurare i caseggiati e l' edefizio dagl' incendii presso alcuna Società assicuratrice approvata;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per 0{0 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato alla esecutante per l' importo delle spese esecutive entro 14 giorni dopo la delibera, e pel rimanente ai creditori utilmente graduati 14 giorni dopo l' intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno però dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, dovrà il deliberatario trattenere il capitale relativo corrispondendo per frattempo l' interesse del 5 per 0{0, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni sopra accennate, o ad alcuna di esse, il fondo verrà posto nuovamente all' asta dietro domanda tanto del creditore che del debitore coll' assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, anche a prezzo minore della stima, ed il deposito da lui fatto, in uno agli altri suoi beni, risponderà di ogni danno che ne derivasse.

Descrizione degli stabili

Lotto I.

Edifizio di molino a due ruote con casa d' abitazione e poca terra prativa annessa posta nelle pertinenze di S. Gio. Illarione in contrada Coari, in mappa provvisoria di S. Gio. suddetto al n. 1986, e stabile Rampi e Bucche ai num. 1160, 1242, confinato il tutto a levante da Paolo Righetto e Gio Batt. Panerotto mediante strada, a mezzodì da Girolamo Righetto, e per risalto nel fabbricato di Gio. Batt. Roncari, a ponente in parte dal suddetto Roncari, e nel resto da Torrente Alpone, ed a settentrione da Giuseppe Sgaggio di pert. cens. 0 : 89, pari a campi Vicentini 0 : 0 : 1 : 86. Il fabbricato comprende: 1.° staletta con ingresso dalla corte; 2.° locale ove esistono le macchine della macina per frumento e sorgo, ascendendo una scala di legno si ascende al primo piano, che comprende, 3.° fenile sopra la stalla tetto a lattole e coppi, 4.° cucina, 5.° piccolo stanzino, 6.° piccola camera da letto.

I locali ai n. 4, 5, 6, sono sovrapposti al n. 2, il tetto è ad arelle e coppi. I pavimenti del pian terreno sono di terra, quelli del primo piano di tavole.

Lotto II.

Corpo di terreno arativo, arborato, ortivo, con gelsi e parte boschivi con casa sopra posto nelle suddette pertinenze di S. Gio. Illarione in contrada a Pendanzi o Cattignano, in mappa provvisoria ai num. 2856, 2857, e stabile di Cattignano 1019, 1020, 1021, 1022, 1744, 1745, 1746, 1747, denominati campi sopra la Fontana, dietro Casa, davanti casa, il pian, la strigia sotto casa, e la biara, confinato il tutto a levante da Domenico Focchesato, e Carolina Focchesato, a mezzodì dalla suddetta Carolina Focchesato, e dalla Valle, a ponente dalla medesima Carolina Focchesato, da Ermenegildo e D. Lodovico, Sartori ed a settentrione Dalla Valle, della superficie di pertiche cens. 45 : 21, pari a campi Vicentini 11 : 2 : 1 : 67.

La casa comprende: 1.° stalla con volta ad uso di cucina, 2.° cantina sotterranea ad esito sopra della quale vi è un portichetto, 3.° cucina a sera del n. 1, 4.° altra cantina in continuazione a sera. In primo piano, 5.° camera da letto sopra il n. 1, alla quale si ascende dal n. 1, mediante scala di tavole, 6.° granaio sopra il n. 5, tetto a latole e coppi, 7.° camera da letto sopra il n. 3, alla quale si ascende con scala di legno che parte dal num. 3, 8.° piccolo granaio sopra il n. 7, 9.° locale sopra la cantina chiuso verso mezzodì con parete di tavole, si ascende al medesimo dalla corte mediante scala di legno, adiacenze, 10.° portico in parte mancante di tetto sopra parte di questo portico vi è un fenile, 11.° stalla con fenile sopra, 12.° porcile dirocato, 13.° forno. I pavimenti del pian terreno sono parte di terra e parte di sasso, quelli delle camere del primo piano di tavole, quelli dei fenili a soli travi.

Lotto III.

Pezza di terra zappativa con frutti, e parte olivi e viti, e parte boschiva, posta come sopra detta gli Univi ed il Padenco in mappa provvisoria al n. 2475, e stabile di Cattignano ai n. 954, 955, confinata a levante da Valle, a mezzodì pure dalla Valle, che serve anco di strada, a ponente da Florio Cengia, Valentino Rossetto e fratelli, da Ermenegildo e D. Lodovico, Sartori ed a settentrione dai suddetti fratelli Sartori, della superficie di pert. cens. 19 : 44, pari a campi Vicentini 5 : 2 : 1 : 62.

Pezza arativa con pochi frutti posta nelle suddette pertinenze e contrada detta il Campetto, in mappa provvisoria al n. 2450, e stabile al n. 969, confinata a levante da Vincenzo Righetto, a mezzodì da Angelo Righetto e fratelli come pure a sera e settentrione della superficie di pert. cens. 4 : 08, pari a campi Vicentini 1 : 0 : 0 : 46.

Pezza di terra arativa con gelsi e prativa, irrigatoria, posta come sopra detta Pra sotto il Bosco, e Pra al Fiume in mappa provvisoria al n. 2439, e stabile al n. 993, confinata in un lato da Appolonia Righetto detta Fradenga, e negli altri lati da Domenico Vanzo della superficie di pert. cens. 2 : 47, pari a campi Vicentini 0 : 2 : 1 : 12.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale, di Venezia, e coll' affissione all' Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 29 ottobre 1852.

Il R. Dirigente

Meneghini

Aldighieri, Scritt.

N. 4234. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Con Decreto odierno questa Pretura dichiarò interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze per imbecillità, Francesco Turretta del fu Domenico di Boccon, e gli ha deputato in curatore il di esso figlio Paolo dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,

Li 23 novembre 1852.

Provasi, Pretore

Clerici, Scritt.

N. 6287. 3.ª pubbl.ª

Si fa noto, che li Angelo padre e Leonardo figlio Pojana di Pojana e il Rev. D.n Giuseppe Pojana Mansionario nella Collegiata di Cividale colla odierna istanza a questo numero hanno dichiarato di revocare li due seguenti mandati di procura rilasciati a Francesco di Angelo Pojana di Pojana.

A) Procura 20 dicembre 1851 rilasciata da Angelo Pojana zio e Prete Giuseppe Pojana nipote, autenticata dalla Deputazione Comunale di Attimis, e vista nella verità delle firme dall' I. R. Pretura in Tarcento.

B) Procura 5 agosto 1852 rilasciata da Angelo padre e Leonardo figlio Pojana, autenticata nella verità delle firme dalla Deputazione Comunale di Faedis.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed a seconda della fatta domanda anche in Monfalcone, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento,

Li 15 novembre 1852.

Il R. Canc. Dirigente

Lorio.

N. 10194. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Con odierno Decreto fu interdetto per prodigalità Valentino q. Giuseppe Fornasaro di Bottenico cui fu nominato in curatore Luigi Pizzi di Bottenico,

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 7 novembre 1852.

Il Pretore Dirigente

Draghi.

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE

ANNO 1852. - N. 287.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 12 *dicembre.*

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana del 6 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato diaconale, vacante presso il Capitolo cattedrale di Como, al prevosto e parroco di Dubino, Giovanni Conti.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana del 7 corrente, si è graziosissimamente compiaciuta di conferire al colonnello e comandante del reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2, Giovanni conte di Monforte dei duchi di Laurito, l'I. R. dignità di ciambellano.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana del 6 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto sistemizzato di secretario aulico presso la Direzione generale di ragionateria, al consigliere di ragionateria della Ragionateria aulica di guerra, Federico Dieling.

Venezia 15 *dicembre.*

S. E. il sig. Governatore generale, civile e militare, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di nominare, con venerato Dispaccio 11 dicembre corrente N. 2612-R, l'aggiunto di concetto presso l'I. R. Delegazione di Padova, Prosdocimo Zabeo, ad aggiunto di concetto presso la Luogotenenza; nonchè gli alunni di concetto delegatizii, Francesco nob. Vergerio, e Giorgio nob. Manolesso Ferro, ad aggiunti di concetto delegatizii.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con riverito Dispaccio 27 p. p. settembre N. 14522, ha nominato notaio, colla residenza in Bassano, il dott Giuseppe Carli, il quale, nel giorno 24 ora scorso novembre, fu attivato nel relativo esercizio.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 15 *dicembre.*

Sui recenti avvenimenti politici della Spagna, la *Presse*, di Vienna, fa le osservazioni che seguono:

Dopo le scosse di una guerra civile di sette anni, che recò alla Spagna mille sanguinose ferite, questo paese fu anche destinato, nei tempi più recenti, a percorrere tutta la gradazione di quelle fasi d'interno sviluppo, che non ponno essere evitate in un paese, ch'entra improvvisamente nel numero degli Stati costituzionali.

La Spagna mostra l'esempio di uno Stato, che, non consolidato nel suo interno e bisognoso dell'appoggio de' suoi potenti vicini ed amici, dee seguire l'impulso, che parte da essi; prova quanto debbasi pagar caro sovente un momentaneo soccorso, sia mediante un trattato di commercio od un contratto di matrimonio, e come da ciò si sviluppi sempre, più o meno, un rapporto di dipendenza, mentre sodisfando, al potente vicino, renda malcontento il proprio paese.

L'Inghilterra e la Francia si sono fatte ben pagare i loro buoni servigii, durante la lotta fra' Carlisti ed i Cristini, e se ne sono accorti, non solo i tessitori di cotone della Catalogna, ma anche i distretti vinicoli del paese. Più ancora: la Spagna dovette diventare uno Stato costituzionale, ed ebbe una Costituzione, che andò più oltre della nota Costituzione di Cadice.

Le conseguenze dell'inoculamento d'instituzioni non sorte dallo spirito originario e dai bisogni di una nazione, non potevano naturalmente neppur qui mancare. Si aveva fatto tacere, ma non contentato i Baschi, che avevano cominciato la lotta carlista pei loro *fueros*; si ondeggiò fra un sistema di nazionale indipendenza, sul quale insisteva il partito specificatamente spagnuolo, ed un sistema di liberalismo, che in un paese, coperto dalle rovine dei secoli passati, non doveva sorgere come una pianta vigorosa, ma come un'erba parassita.

Quindi quella lotta dei partiti, che da dieci anni mirarono, con continui maneggi, a guadagnare posizioni favorevoli; quindi il penetrare della corruzione nei crocchi, che dar dovevano l'esempio; quindi, finalmente, quell'apatia perfetta della popolazione, che doveva essere stanca di eterne inquietudini, e che doveva finalmente sospirare uno stato fermo di cose. Ogni uomo ragionevole in Spagna vide quanto debba ancora acquistare quel paese, ed ognuno è convinto che, colla Costituzione attuale, ciò è impossibile.

Il sig. Bravo Murillo, ch'è ora alla testa del Gabinetto di S. M. Cattolica, è uomo troppo avveduto per non tenere il momento presente, nel quale il potente vicino della Spagna ha abbandonato le vie del Governo parlamentario, e dove vien fatto programma dell'avvenire la conservazione della pace, come il momento più opportuno onde finalmente dar vita anche in Spagna a quella Costituzione, che corrisponda di più alle vedute nazionali, agli antichi principii ed alle condizioni della pubblica prosperità.

Il colpo di Stato, o l'abolizione in Spagna dell'attuale Costituzione, è quindi uno stadio naturale nella storia dello sviluppo di quel paese.

I. R. Accademia di belle arti.

In base all'ossequiata Notificazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza delle Provincie venete 9 corrente N. 25441, si portano a pubblica notizia le *discipline*, sotto l'osservanza delle quali, gl'ingegneri, laureati in una delle due II. RR. Università di Pavia e di Padova, che intendono essere abilitati all'esercizio della professione d'ingegnere architetto, possono venir ammessi ad un *corso annuale* in questa I. R. Accademia.

1. Quest'ingegneri dovranno, pel corso non interrotto di un anno scolastico, esercitarsi nelle scuole di architettura, di prospettiva e di ornato. Inoltre, saranno tenuti a frequentare quella di estetica, in conformità alla venerata Sovrana Risoluzione 2 maggio 1843, e al Dispaccio Ministeriale 9 ottobre 1851 N. 7288.

2. I ricordati ingegneri, potranno, per l'annata in corso, inscriversi nelle matricole di questa I. R. Accademia sino al *giorno* 31 *del corrente mese di dicembre*. Nei successivi, però, dovranno inscriversi entro il mese di novembre, *termine di rigore*.

3. Ottenuta dallo studente ingegnere la matricola, dovrà presentarla ai professori, dei quali è obbligato a frequentare le scuole, affinchè essi facciano le opportune annotazioni nei loro registri.

4. Dovranno essi ingegneri con assiduità frequentare le ricordate scuole, esercitandosi a seconda delle prescrizioni, che verranno loro ingiunte dai singoli professori. Le mancanze d'intervento, ad esse scuole, di ciascuno fra gli studenti, saranno giornalmente registrate dai professori, e, nel caso che superassero le sei, senza essere giustificate da legittima causa, lo studente non verrà ammesso all'esame finale.

5. Al chiudersi dell'anno scolastico, gli studenti ingegneri, che avranno frequentato regolarmente le tre scuole di architettura, di prospettiva e di ornato, subiranno un rigoroso esame nelle materie, su cui versò l'istruzione, sotto l'osservanza delle discipline, portate dagli articoli 163, 164, 165 e 167 del Regolamento interno dell'Accademia, che qui in fine si riportano a maggior lume. Per la scuola di estetica basteranno le ripetizioni, in fra l'anno, di quelle lezioni, che trattarono specialmente intorno alla storia dell'architettura.

6. Gli esami seguiranno a mezzo d'una Commissione, composta dai professori di architettura, di prospettiva, di ornato, e da altri consiglieri accademici e socii d'arte, versati nelle tre materie testè indicate. A tale Commissione presederà il presidente od il segretario dell'Accademia.

7. Il detto esame consiste:

PER L'ARCHITETTURA.

a) nell'esecuzione, a maniera di schizzo, ma però in iscala, d'un progetto architettonico, cavato a sorte da un'urna, in cui, alla presenza del candidato e della Commissione, si porranno varii temi. Pel detto lavoro si assegnano *dodici ore* continue;

b) nei dettagli principali dell'opera suddetta, in una scala maggiore, e con qualche sviluppo dell'interna decorazione, e specialmente delle soffitte e delle volte. Si assegnano *dodici ore*, come sopra;

c) nella descrizione ragionata in iscritto, dell'opera stessa, fondata sui precetti dell'arte. Si assegnano *dodici ore*, come sopra;

d) nella soluzione grafica d'un quesito, relativo all'arte dell'ingegnere, limitato però ai sistemi di costruzioni, alla stereotomia ed alle armature. Si assegnano *dodici ore*, come sopra.

PER LA PROSPETTIVA.

a) nell'esecuzione, a maniera di schizzo, d'un progetto prospettico, da cavarsi a sorte dall'urna, come per l'architettura. Tale schizzo dovrà essere condotto esattamente in ogni sua parte, secondo le regole di prospettiva. Si accordano *dodici ore;*

b) nella soluzione a voce, da farsi in presenza della Commissione, d'un quesito teoretico di prospettiva.

PER L'ORNATO.

a) in una composizione, cavata a sorte come sopra, da disegnarsi, poi da ombreggiarsi ad inchiostro di china, d'un pezzo di ornamento architettonico, opportuno ad un fregio di cornicione, o alla decorazione d'una porta o d'una finestra. Si accordano *dodici ore* per lo schizzo, *tre giorni* per appurare il disegno ed ombreggiarlo.

8. La Commissione esaminatrice, allo scopo di opportunamente classificare i candidati, avrà, nel suo giudizio, riguardo anche ai disegni, da essi eseguiti durante l'anno degli studii accademici, i quali disegni, però, dovranno essere debitamente legalizzati colla data e colla firma dei rispettivi professori.

9. Il giudizio della Commissione, redatto dal segretario, sarà definitivo. È libero ai membri, componenti la Commissione, di dare il voto in iscritto, giusta le norme stabilite pei giudizii dei concorsi di prima classe. Il candidato, che otterrà maggioranza di voti favorevoli, si riterrà approvato per la parte teorica dell'arte.

10. Quelli, che non otterranno la necessaria pluralità di voti favorevoli, saranno obbligati di ripetere un anno di studio, dopo il quale, saranno assoggettati ad un nuovo esame, dietro il cui risultamento sarà loro definitivamente accordata o ricusata l'approvazione.

11. A quelli, che saranno stati approvati dalla Commissione, verrà rilasciato un attestato assolutorio, firmato dalla Presidenza, il quale servirà loro per ottenere l'autorizzazione al libero esercizio della professione d'ingegnere architetto, salvo l'adempimento di quanto prescrive la citata Notificazione Luogotenenziale, rispetto al susseguente triennio di pratica presso un ingegnere civile.

163. *Gli esperimenti degli architetti si fanno in luoghi chiusi, senza nessun soccorso di libri e disegni.*

164. *Pel concorso è assegnata una sala, che viene gelosamente custodita, ed alla quale non è mai permesso l'accesso a nessuno, e neppure ai professori ed ai membri della Commissione accademica. Durante poi i lavori, nessun concorrente può uscire dalla sala, nè abboccarsi e tampoco ricevere lettere da nessuno. Quegli, che contravviene a questa disciplina, viene irremissibilmente escluso dal concorso.*

165. *Dal momento, in cui principiano gli esperimenti fino alla loro fine, tutte le carte e i lavori di qualunque sorta sono sotto la fede e la responsabilità dell'economo cassiere, nè possono essere rimossi dai luoghi loro rispettivamente assegnati, nè accresciuti di operazioni fatte altrove.*

I detti lavori vengono fin dal primo giorno marcati col suggello dell'Accademia, e consegnati, dopo che sono stati terminati, al professore segretario, per essere presentati alla Commissione, dalla quale si bilanciano severamente i giudizii sul merito comparativo dei concorrenti, tanto riguardo alla composizione, come alla bella ed esatta esecuzione, non meno che alle prove date dai concorrenti nella descrizione e nelle risposte loro delle cognizioni letterarie, storiche ed estetiche, indispensabili agli artisti per la loro non ordinaria riuscita nell'arte che professano.

167. *I lavori dei concorrenti si conservano negli atti dell'Accademia, in unione agli atti del giudizio.*

Venezia l'11 dicembre 1852.

Il Segretario f. f. di Presidente,
P. SELVATICO.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 12 *dicembre.*

Circa al Concordato fra l'Austria ed il Capo della Chiesa cattolica odesi essere le negoziazioni tanto avanzate, da dover in breve essere stipulato quel Concordato. *(Lloyd di V.)*

Lo *Czas* scrive che la Russia e l'Austria sieno d'accordo di non immischiarsi negli avvenimenti di Francia, e di non fare nemmeno obbiezioni al titolo di Napoleone III.

Per ordine Sovrano, la scopertura del monumento eretto nella fortezza di Temesvar a memoria della difesa di 107 giorni, dev'essere effettuata mediante una festività, a cui verranno invitati tutti i generali, ufficiali dello stato maggiore e ufficiali superiori, i quali presero parte alla difesa della fortezza di Temesvar. Il giorno della solennità verrà pubblicato posteriormente.

La Commissione, incaricata della compilazione della nuova Farmacopea, è ora occupata nel dare al progetto l'ultima revisione, servendosi dei pareri delle diverse Corporazioni, che ne furono ricercate. Il testo ne sarà latino.

Corre voce essere imminente un'ordinanza, che vieterebbe le barbe intere agli studenti d'Università.

A quanto udiamo, fu proposto d'istituire presso ogni Università una scuola di ginnastica. *(Corr. Ital.)*

Scrivesi da Vienna che il progettato matrimonio della Principessa Carolina Wasa coll'Imperatore de' Francesi è andato a vuoto per la decisa resistenza del padre di essa, e che l'Imperatore domandi ora la mano d'una figlia del Duca Massimiliano di Baviera. *(Triester Zeitung.)*

UNGHERIA

L'I. R. Governo militare e civile dell'Ungheria, in seguito alla crescente poca sicurezza nel paese, specialmente in quelle parti dove la popolazione della campagna vive in gran parte in casali dispersi, ha rilasciato a tutt'i capi de' Comuni prescrizioni speciali sulla tutela della sicurezza pubblica. Onde spronare Comuni e privati, che hanno prossima cognizione di assassini, a denunciarli, e per rendere possibile alle Autorità di sicurezza il loro arresto, furono banditi i seguenti premii: *a)* per la denunzia d'un assassino ordinario, o di tale, che in unione a molti, è convinto di fatti di rapina, commessi con compagni, fior. 300; *b)* del capo d'una banda di assassini, fior. 500; *c)* e finalmente, d'una banda intiera, od almeno di dieci dei membri di essa, fiorini 1,000. *(Corr. austr. lit.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 9 *dicembre.*

Nelle ore pomeridiane del giorno 7 del corrente dicembre, vigilia della festa dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima, la Santità di N. S. Papa Pio IX, accompagnato dalla sua nobile Corte, si condusse alla ven. chiesa de' SS. XII Apostoli, in cui si compieva la novena in preparazione della suddetta festa.

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM
O
VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XI.

La merce viva si permette riflessioni sconvenienti.

(Continuazione.)

— Giorgio! esclamò il sig. Wilson.

— Sì, Giorgio, rispose il giovine.

— Non mi potevo risolvermi a crederlo.

— Sono abbastanza bene travestito, non è vero? disse il giovine, con un sorriso. Un po' di corteccia di noce cangiò la mia pelle gialla in una pelle bruna convenientissima, e mi son tinto i capelli di nero. Onde, come vedete, i contrassegni, di me dati, non corrispondono a questi.

— Giorgio, sapete voi che giocate un giuoco terribile? Io non ve l'avrei certamente consigliato.

— Posso incontrarne il rischio io solo, disse Giorgio, col medesimo altero sorriso.

Osserviamo, di passaggio, che Giorgio apparteneva dal lato di suo padre alla razza bianca: quanto a sua madre, ell'era una di quelle sciagurate creature, che la bellezza condanna ad una schiavitù più umiliante d'ogni altra. Dalla famiglia di suo padre, una fra le più orgogliose del Kentucky, egli aveva ereditato un bel tipo europeo ed un'indole arrogante ed indomabile; da sua madre, altro non aveva ricevuto che una lieve tinta da mulazzo, amplamente compensata dalla magnificenza de' suoi occhi neri. Un piccolo mutamento nel color della carnagione e della chioma era bastato a trasfigurarlo in uno Spagnuolo; e siccome la grazia de' movimenti e l'eleganza delle maniere gli erano appien naturali, e' non trovava difficoltà nessuna a sostenere l'ardita parte, che aveva assunta: quella d'un signore, che viaggiasse insiem col suo servo.

Il sig. Wilson, buono, ma pauroso e timorato, andava innanzi e indietro per la camera, com'uomo nell'imbarazzo e posto fra il desiderio d'esser utile a Giorgio ed una confusa ragione del dovere di mantener l'ordine e far rispettare le leggi. E pur continuando il suo andirivieni, egli esalava così le sue meditazioni:

— Or bene, Giorgio, veggo che fuggite? lasciate il vostro padrone legittimo, Giorgio? Non ne stupisco, ma ne sono addolorato; sì, veramente addolorato, Giorgio: bisogna che vel dica, è mio debito dirvelo.

— Di che siete addolorato, signore? chiese Giorgio con calma.

— Di che? Ma, di vedere che vi ponete, a dir così, in opposizione colle leggi della vostra patria.

— La *mia* patria! disse Giorgio con enfasi amara, ho io forse altra patria che il sepolcro? Volesse Dio che vi fossi corcato!

— Giorgio, no, no, non va detto così; è male, è contrario al Vangelo parlare in tal modo. È vero che avete un padrone duro; egli è... a dir tutto, egli si è contenuto con voi in maniera riprensibilissima. Non pretendo giustificarlo; ma sapete che l'Angelo ordinò ad Agar di tornar dalla sua padrona e di sottomettersi a lei, e che l'Apostolo rispedì Onesimo al suo padrone.

— Non mi citate la Bibbia in tal forma, signor Wilson, esclamò Giorgio, con l'occhio fiammeggiante di collera; poichè, vedete, mia moglie è cristiana, e voglio essere cristiano anch'io, se mai posso: ma, facendomi di tali citazioni, nella congiuntura in cui sono, m'indurreste, in fede mia, a rinunziarvi per sempre. Ne attesto Dio onnipotente: son pronto a presentarmi dinanzi a lui, ed a chiedergli se fo male a cercar la mia libertà?

— Questi sentimenti sono appien naturali, Giorgio, riprese il sig. Wilson, soffiandosi il naso; sì, appien naturali: ma è mio dovere non incoraggiarli a vostro riguardo. Sì, figliuol mio, me ne duole per voi: la vostra condizione era penosa, penosissima; ma l'Apostolo dice: « Ognuno rimanga nello stato, a cui fu chiamato. » Dobbiamo tutti sottoporci alle mire della Provvidenza, Giorgio; pensateci!

Giorgio se ne stava ritto dinanzi a lui, con la testa un po' spinta indietro, le braccia insertate sul largo petto, le labbra contratte da un acerbo sorriso.

— Dite, signor Wilson, se gl'Indiani vi avessero strappato dal fianco di vostra madre e de' vostri figli, e volessero adoperarvi per tutta la vita a vangare e trebbiare, riguardereste voi come un obbligo rimaner nello stato, a cui sareste così chiamato? Credo piuttosto che il primo cavallo errante, in cui v'imbatteste, vi parrebbe un sufficiente indizio delle mire della Provvidenza; non dico bene?

Il vecchietto sbarrò gli occhi a considerare da questo nuovo lato il soggetto della disputazione; ma, bench'egli non fosse gran fatto forte nella materia del ragionare, aveva tuttavia il buon senso, che non tutt'i logici hanno: quello di non dir nulla, quando nulla avea a dire. Laonde, pur voltando e rivoltando il suo ombrello, ed acconciandone con tutto studio le pieghe, si ristrinse a continuare le sue esortazioni, tutt'affatto in sul generale.

— Sapete, Giorgio, che vi fui sempre amico; che tutto ciò che vi dissi, vi dissi per vostro bene. Ora, io son d'avviso che, fuggendo, andiate incontro a rischi tremendi: se vi colgono, la vostra sorte sarà peggiore che mai; vi befferanno, vi uccideranno mezzo, poi vi faranno discendere il fiume.

— Sig. Wilson, lo so, rispose Giorgio; affronto infatti un tremendo pericolo, ma...

E, allargandosi i petti dell'abito, lasciò veder due pistole e un pugnale.

— Vedete, son preparato a tutto. Son risoluto a non mai discendere il fiume; no! Se mai vengono a questa, saprò forzarli a darmi sei piedi di terra libera, unico avere, cui possa pretendere nel Kentucky.

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 283, 284, 285 e 286.

Dopo avere, nella sagrestia, assunti gli abiti pontificali, preceduto dal sacro Collegio e portando le torcie i camerieri segreti e di onore, in abito pavonazzo, il Sommo Pontefice benedisse, coll' augustissimo Sacramento al popolo, che in modo più straordinario era accorso all' augusto rito.

Tornato il Santo Padre nella sagrestia, degnò di ammettere al bacio del piede i principali religiosi di quella sacra famiglia, e, fece ritorno al Vaticano, ricevendo, com' erasi fatto nel venire, continue manifestazioni di riverenza e di ossequio.

Nella mattina poi d' ieri, si tenne nel palazzo apostolico, al Vaticano, la Cappella papale, in cui pontificò la solenne messa l' em.° e rev.° sig. Cardinale Lodovico Altieri.

Vi assistettero la Santità di N. S., il sacro Collegio, i prelati, l' ecc. Magistratura romana, e quanti altri hanno l' onore d' intervenire alle Cappelle papali. *(G. di R.)*

S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciatore di Francia presso la S. Sede, e l' armata francese, ieri solennizzarono in Roma il ristabilimento dell' Impero. S' incominciò dalla funzione religiosa nella chiesa nazionale di S. Luigi, sontuosamente ornata.

Alle ore nove antimeridiane, mons Bouvier, Vescovo di Mans, assistito dal clero della chiesa, pontificò messa solenne, dopo la quale intonò il *Te Deum*.

Vi assistettero in forma pubblica, al lato dell' Epistola, oltre la prelodata E. S., S. E. il sig. generale Gémeau, comandante la divisione d' occupazione, ed i signori generali Cotte e Brunet; al lato del Vangelo, i Principi della famiglia Bonaparte.

Erano quindi ai loro rispettivi posti le Principesse della medesima famiglia, ed i loro affini, i segretarii ed attaccati alla Legazione, gli ufficiali di stato maggiore, i rappresentanti di ciascun corpo militare, i membri dell' Accademia di Francia, aventi alla testa il loro direttore, gli amministratori della chiesa, ed i più ragguardevoli personaggi francesi, che sono in Roma.

Al mezzogiorno, tutte le truppe francesi si schierarono in bella ordinanza lungo la via del Corso, dalla piazza del popolo a quella di Venezia.

Le LL. EE. il sig. ambasciatore ed il sig. generale, comandante la divisione, percorsero tutta la linea.

Quindi recaronsi alla piazza Colonna, unitamente alle deputazioni di tutti i corpi.

Formato quivi un circolo, si lesse l' atto del ristabilimento dell' Impero francese.

Seguirono acclamazioni di *Viva l' Imperatore! Viva Napoleone III!*

Tutte le truppe sfilarono poscia avanti le LL. EE., al grido di *Viva l' Imperatore!*

Mentre ciò seguiva sulla piazza Colonna, 101 colpo di cannone erano sparati dall' artiglieria francese in Castel Sant' Angelo.

Nella sera vi furono brillanti illuminazioni alle facciate della chiesa di S. Luigi, della residenza della Legazione, del generale in capo, dei palazzi dei membri della famiglia Bonaparte, dell' Accademia di Francia, del Casino militare a piazza Colonna, e delle caserme e di tutti gli altri Stabilimenti francesi. *(G. di R.)*

Il 21 novembre, festa della Presentazione della S. Vergine, fu aperta in Roma la casa, che accoglie gli antichi ministri protestanti convertiti, i quali vogliono dedicarsi agli studii teologici per entrare negli ordini sacri. Sei già ministri della Chiesa anglicana entrarono nel primo giorno nell' asilo, che il Santo Padre offre alla loro pietà e a' loro studii. Saranno presto seguiti da altri aspiranti al sacerdozio della medesima nazione. *(G. Uff. di Mil.)*

Ferrara 10 dicembre.

S. E. il tenente maresciallo conte Nobili, Governatore civile e militare nelle quattro Legazioni, comandante l' 8.° corpo d' armata, e S. E. il tenente maresciallo principe Federico Liechtenstein, comandante l' I. R. divisione in Toscana, sono giunti qui ieri a sera, da Bologna, hanno pernottato all' albergo dell' *Europa*, e stamane sono partiti alla volta di Mesola. *(G. di Ferr.)*

IMPERO OTTOMANO

Il Ministero ottomano degli affari esteri trasmise una Nota alle Legazioni estere, in cui notifica loro il recente ordine governativo, che vieta ai piroscafi esteri il trasporto di passeggieri nel Bosforo. Dopo essersi riferito ai motivi, addotti a giustificazione di questa misura nella comunicazione ufficiale, che fu pubblicata dal *Journal de Constantinople*, la Nota continua così: « ... Questi battelli a vapore diedero motivo a varii accidenti, de' quali qualunque Governo deve, per doveri d' umanità o di buona amministrazione, impedire il rinnovamento. Pure taluni pretendono che i piroscafi, che fanno il servigio della linea del Bosforo, siano considerati come facenti parte della navigazione in generale, e per conseguenza non debbano essere sottoposti ai regolamenti del paese. In tal caso, non si potrebbe ammettere che il Governo della S. Porta possa rimanere nel centro stesso della sua giurisdizione semplice spettatore di siffatto disordine e de' pericoli, che corrono i suoi sudditi, e non darsi pensiero della continuazione di tale stato di cose nel Bosforo, questo porto, e, per dir meglio, questa gran via della capitale. Codesta è una questione d' amministrazione interna, e come tale, e giusta i trattati vigenti, essa non può riguardare che l' Autorità locale. Il Governo imperiale ha deciso, per conseguenza, di notificare ai piroscafi stranieri il divieto di trasportare passeggieri nel Bosforo, e incaricò dell' esecuzione di questa misura chi di diritto. Un termine di soli tre mesi, decorribile dalla data della presente notificazione, cioè sino al 26 febbraio p. v., è accordato ai proprietarii di questi battelli a vapore, per uniformarsi a questa decisione. Spirato questo termine, il quale riguarda solamente que' battelli a vapore stranieri che fanno ora il servigio delle varie linee del Bosforo, non sarà più permesso di navigare nel Bosforo ai piroscafi già esistenti, nè a quelli, che potessero in seguito essere destinati a questi viaggi ... I diritti della S. Porta in tale questione sono evidenti, e non vanno soggetti a discussione, nè ad opposizione di sorta. La necessità di far valere i suoi diritti, nella quale essa trovasi attualmente, è fondata sul desiderio e sulla risoluzione di consolidare il mantenimento dell' ordine e della tranquillità pubblica. Non dubito punto che queste considerazioni saranno valutate e ammesse dal vostro Governo... » Con un' altra notificazione ufficiale, questa disposizione fu pure partecipata al pubblico. In quest' atto, il Governo « riconosce che può essere permesso agli stranieri di partecipare al cabottaggio; ma, allorquando lo Stato tollera che il cabottaggio non sia fatto esclusivamente dagl' indigeni, non aliena punto per ciò il suo diritto assoluto e imprescrittibile, salvo che non ne faccia oggetto d' una convenzione formale ne' trattati colle Potenze estere. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 8 dicembre.

Si legge nel *Morning-Herald*: « Per guarentire la difesa nazionale, noi avremo il *Duc de Wellington*, il *Royal-Albert*, l' *Agamemnon*, il *Sans-Pareil*, il *Saint-Jean-d' Acre*, il *Royal-Georges* il *James Watt*, l' *Annibal*, l' *Alger Nilo*, l' *Hogue*, l' *Aiax*, il *Bleinheim*, l' *Edimbourg*, completamente equipaggiati e pronti a salpare. Ci abbisognano dei marinai e dei soldati per armarli, e degli ufficiali energici ed istrutti per comandarli. Sarà d' uopo in seguito occuparsi dell' artiglieria di terra e della più acconcia distribuzione delle truppe, confidando il mantenimento della pace nei Distretti manifatturieri a una polizia locale, la cui spesa sarebbe a carico delle località, che approfitterebbero de' suoi servigii.

Leggiamo nel carteggio del *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 6 dicembre corrente:

« La mia lettera del 21 novembre vi ha opportunamente preparato in riguardo al piano finanziario, che il sig. Beniamino D' Israeli ha presentato tre giorni fa alla Camera inglese dei comuni, che pose in istupore ed in meraviglia tutta la stampa inglese. Vi dissi allora che il piano del lord della Tesoreria giungerebbe, per la importanza sua, alla più grande ed estesa riforma, che da molti anni sia stata fatta al di là del Canale della Manica, se non la sorpasserebbe. Le mie predizioni, come vedete, non potevano meglio avverarsi.

« Non è mio intendimento esaminare ed illustrare i tratti fondamentali della progettata riforma finanziaria del sig. d' Israeli, giacchè ciò, che il ministro inglese rappresentò, durante 5 intiere ore, alla Camera dei comuni, non può raccogliersi in una corrispondenza epistolare. Il mio scopo tende solamente ad indicarvi l' importanza politica, che porta seco quella riforma finanziaria. I *whig*, come in generale tutti i liberali di tutti i paesi, hanno sempre fatto pretensione per sè stessi al monopolio del progresso, come se, quando i conservatori giungono al potere, il mondo rimanesse inchiodato. Il signor D' Israeli ha voluto provare ai *whig* che i *tory* od i conservatori ponno più liberamente muoversi, sul campo delle riforme pratiche, dei liberali, giacchè essi non lasciano entrare in lega con loro le concitate passioni popolari, ma, agendo di proprio impulso, restano signori e padroni del loro fare e del loro non fare. Durante il Governo dei *whig*, il Gabinetto Russell fu sempre spinto dall' impulso dei radicali più in là di quello, che desiderava di andare; e lord Palmerston, il quale, come è noto, in origine era un *arci-tory*, fu a poco a poco forviato dai politici della scuola di Manchester a fare il galante col partito del sovvertimento in tutta l' Europa, perchè, quanto più torbido è lo stato del Continente, i fabbricatori di Manchester, liberati dalla concorrenza delle industrie straniere, fanno più grassi affari.

« Il senso politico e pratico del popolo inglese troverà, nel piano finanziario progettato dal sig. D' Israeli, punti di contatto sufficienti, onde instituire confronti tra il Governo presente ed il cessato Ministero Russell. Il risultamento di tali confronti altro non può essere che la consolidazione del Gabinetto *tory*.

« Mentre il Ministero *tory* si consolida, mediante la opportunità delle proprie misure, ha più bisogno della protezione più o meno pesante di lord Palmerston, che si considerava già padrone del destino del Gabinetto, come lo ha provato abbastanza il suo ultimo discorso sulla proposta Villiers. Così svanisce per fino la possibilità del ritorno di lord Palmerston al potere; il che, nelle circostanze attuali, sembra d' importanza immensa pel consolidamento della tranquillità e dell' ordine in Europa. »

Dal prospetto settimanale della Banca d' Inghilterra, per la settimana scaduta il 27 scorso novembre, risulta un aumento di 385,671 lire di sterlini sull' incasso metallico, che ammontava a 21,707,665 lire di sterlini; ed un aumento di 32,240 lire di sterlini sulla circolazione dei biglietti, ch' era di 22,703,065 lire di sterlini.

Nella tipografia di Somerset-House (dove si stampa il *Times*) si adoperano ora tre piccole ingegnose macchine, le quali non occupano se non due soli fanciulli, e nello spazio di poche ore stampano 18,000 copie di giornali. L' autore di questa nuova invenzione è il sig. Edwin Hill, fratello del sig. Rowland Hill, promotore della riforma postale.

SPAGNA

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Il *Diario di Marina*, di Avana, annuncia l' arrivo in quel porto di due flotte, inglese e francese, accorsevi per prestare alla Spagna aiuto e protezione. Si fecero grandi feste al bordo dei diversi legni, e si profferirono brindisi alla triplice alleanza anglo-franco-spagnuola.

Un terremoto, rinnovatosi spesse volte dal 16 al 36 settembre, cagionò a Manilla considerevoli danni. Esso fu il più violento, che si ricordi mai, e non lasciò incolume neppure una casa; venne sentito anche in mare, alla distanza di 50 miglia. Si ebbero però a deplorare soltanto poche vittime umane.

FRANCIA

Parigi 9 dicembre.

Leggesi nella *Presse*: « Il *Moniteur* pubblica un numero di dispacci, che rendono conto della pubblicazione dell' Impero nei Dipartimenti. Tutti questi dispacci si rassomigliano. Ovunque questo atto si è compiuto con sodisfazione del Governo. »

L' Imperatore occupa ora, nel palazzo delle Tuillerie gli appartamenti, ch' erano abitati dall' Imperatrice Maria Luigia. Tutto il palazzo, in seguito agli ultimi abbellimenti, ha un aspetto splendidissimo. Furono internamente aperte nuove comunicazioni, che riusciranno opportunissime per la circolazione della folla, in occasione di feste e grandi ricevimenti.

Si sa che nell' ultima legge sull' insegnamento con molta difficoltà si concesse allo Stato il diritto di visitare le scuole dei Seminarii, e solo dopo che il Governo dichiarò che non si servirebbe di questo diritto se non in casi straordinarii ed eccezionali; infatti dall' approvazione di quella legge fino al dì d' oggi il Governo non aveva visitato nessuna scuola ecclesiastica; ora, in seguito agli ultimi avvenimenti nel Vescovato di Luçon, il Governo ordinò, come già dicemmo una visita di tutte le scuole ecclesiastiche di quella diocesi.

Si hanno alcuni particolari intorno ai senatoconsulti presentati, come dicemmo, al Senato. Mediante questi nuovi atti, verrebbero circoscritte le prerogative del Corpo legislativo, in quanto i trattati commerciali sarebbero d' ora innanzi conchiusi, come i politici, esclusivamente dall' Imperatore, senza chiedere la sanzione della Camera elettiva, e i bilanci di ciascun Ministero verrebbero respinti o approvati in massa, e non più discussi capitolo per capitolo. Quest' ultima incumbenza entrerebbe esclusivamente nelle attribuzioni del Consiglio di Stato. In compenso, i deputati riceverebbero, come già dicemmo, un' indennità di 6000 fr. annui, e ai senatori sarebbe accordata una dotazione di 30,000 fr., la quale presentemente è devoluta soltanto a que' membri del Senato, a cui il capo dello Stato l' ha specialmente impartita. Si crede che questi senatoconsulti, e quelli concernenti la lista civile dell' Imperatore e dell' erede presuntivo, verranno votati dal Senato al più tardi sabato prossimo, e che l' Assemblea sarà congedata lunedì.

Malgrado tutte le smentite, si seguita a parlare di numerosi cangiamenti ne' Ministeri, nella presidenza de' grandi Corpi politici, nella Magistratura, ec.

Si afferma che l' Imperatore, dopo giunto alle Tuilerie, abbia scritto una lettera alla sua futura sposa, la Principessa Wasa (*), includendola in una, diretta alla Granduchessa di Baden, sua zia. Il matrimonio verrebbe celebrato alla fine di febbraio, a Compiègne, ove seguirono già le nozze di Maria Luigia. Si assicura altresì che l' incoronazione seguirà il 15 aprile, e che il Pontefice verrà a Parigi per questa cerimonia.

I Comitati stanno sempre elaborando un importante progetto riguardo alla riserva dell' esercito. Presentemente, in 80,000 uomini chiamati, ve n' hanno sempre 40,000, che rimangono ai loro focolari, senza ricevere istruzione militare; ora si vuole invece che tutti siano chiamati. Ma gli uni abbraccerebbero lo stato militare come una professione e servirebbero 7 anni; gli altri un anno solo, ed essi ritornerebbero alle loro case con un' attitudine alle armi, che permetterebbe di farli rientrare nelle schiere con vantaggio, qualora sopraggiungesse qualche grande necessità. Questo progetto ha qualche analogia colla *landwehr* prussiana; senonchè, in Prussia, questa coscrizione universale lascia i soldati soltanto 3 anni sotto le bandiere. *(O. T.)*

(*) V.i sopra la data di Vienna.

Leggesi nel carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 5 corrente dicembre:

« Lo stesso dì del suo arrivo a Parigi, il sig. di Kisselef, ministro plenipotenziario di Russia, si presentò a Saint-Cloud, e fu subito ammesso all' udienza del Principe Luigi Napoleone. Questo fatto riceve, da alcune circostanze, un' importanza rimarchevolissima, che debbo segnalarvi.

« Quando il sig. di Kisselef lasciò Parigi, ha qualche tempo, non s' intralasciò di dire ch' egli si allontanava per non trovarsi presente al momento della proclamazione dell' Impero. Il ministro di Russia fu premurosissimo di smentire questa voce nei crocchi, affermando solo aver chiesto un congedo al suo Governo pei suoi affari personali. Ma, anche in diplomazia, sia detto senza epigramma, parole, per quanto positive elle siano, e con qualsiasi impegno siano ripetute in un certo numero di persone, non valgono già un fatto autentico, e che la pubblicità fa conoscere da per tutto.

« Sapete, signore, che cominciando dal 2 dicembre, giorno della proclamazione dell' Impero, i diplomatici esteri, accreditati presso del Principe Presidente, dovevano cessare dall' avere relazioni officiali col capo dello Stato in Francia, finchè non avessero ricevuto nuove lettere credenziali, le quali loro non potevano pervenire se non colla risposta de' Governi alla notificazione de' nuovi poteri, conferiti a Luigi Napoleone.

« L' Imperatore di Russia sapeva anche questo. Ora, egli poteva comodamente ritenere alcuni giorni di più a Pietroburgo il sig. di Kisselef, che vi passava il tempo del suo congedo, se avesse voluto che il suo ambasciatore non si trovasse a Parigi per la proclamazione dell' Impero. Ebbene! L' Imperatore Nicolò stesso diede al suo ministro l' ordine di porsi in via immediatamente, onde arrivare a Parigi in un tempo in cui potesse ancora vedere ufficialmente il Principe Luigi Napoleone, prima che il mutamento nella forma del suo Governo fosse compiuto. Il sig. di Kisselef venne di Pietroburgo senza soffermarsi, e, conforme all' ordine espresso del suo Sovrano, dopo alcuni istanti, dacchè giunse in Parigi, si presentava all' udienza del Principe Presidente.

« Le dichiarazioni che il sig. di Kisselef ha fatto a nome del suo Governo, sono pienamente sodisfacenti. Posso dirvi, inoltre, che, ha tre settimane, uno de' dignitarii dell' armata russa, ch' era giunto a Vienna, vi raccontava volontieri nei crocchi che, la vigilia della sua partenza da Pietroburgo, l' Imperatore Nicolò aveva avuto con lui personalmente un abboccamento, in cui erasi espresso in maniera da non lasciare alcun dubbio sulle disposizioni di S. M. a riconoscere i nuovi poteri di Napoleone Imperatore. »

Leggesi nella *Patrie*: « Il Regolamento per l' industria della vendita di stampe o incisioni per le vie della città, è uno degli atti, che fan più onore all' *Amministrazione* del sig. di Maupas.

« Una tale industria era divenuta l' ultimo espediente delle malvage passioni e delle perverse dottrine, che se ne giovavano per usufruttare specialmente l' ignoranza e la debolezza degli abitanti delle campagne. Con provvedimenti energici, il ministro della polizia generale arrestò il male nelle sua propaganda più attiva: egli assoggettò la vendita ambulante a regole severe, e rese con ciò impossibile lo smercio di tutti quegli scritti immorali, di tutte quelle pubblicazioni clandestine, che andavano a soffocare nei cuori tutt' i sentimenti generosi, e a gittare il disordine tra le pareti domestiche.

Il sig. di Maupas ha compiuto il novero di tali provvedimenti salutiferi colla nomina di una Commissione, che sarà incaricata dell' esame di tutti i libri, scritti e incisioni, destinati ad essere smerciati per le vie. Questa Commissione permanente è formata al Ministero della polizia generale, e sarà preseduta dal sig. Latour-Dumoulin, direttore della tipografia, della libreria e della stampa periodica. Per le loro cognizioni e i loro studii speciali, i membri, che la compongono, offrono tutte le guarentigie desiderabili per una missione, che interessa ad un sì alto grado tutte le classi della società. Si può pertanto aver la certezza che, ridotta all' impotenza di fare il male, l' industria della vendita ambulante si conterrà ne' suoi veri limiti, e che sarà da ora innanzi uno strumento d' educazione popolare, anzichè essere, come fu troppo a lungo, uno strumento d' immoralità. »

Le ultime inondazioni del Reno in Alsazia sono molto più gravi, che non erasi creduto dapprima. Nel Basso-Reno solamente, 22 Comuni furono devastati; i ricolti di

---

— O Giorgio! lo stato dell' anima vostra è spaventoso. La è una risoluzione disperata, e ne son afflitto nel profondo del cuore. Come! violar le leggi della vostra patria!

— E ancora la *mia* patria! Signor Wilson, voi avete una patria, voi; ma io, e tutti gl' infelici, che, al par di me, son nati da schiavi, che patria abbiam noi? quali leggi ci proteggono? Noi non le facciamo, le vostre leggi, non le ratifichiamo, non abbiamo a far nulla con esse: le ci opprimono, le ci calpestano; ecco il ben che ci fanno! Non ho io udito i vostri discorsi del 4 luglio (1)? Non ispacciate voi ogni anno che i governi non ritraggono il lor potere se non dal consenso de' governati? Credete che noi, che v' udiamo, siamo inetti a pensare? Credete che non sappiamo raffrontare i vostri discorsi a' vostri atti per dedurne le conseguenze?

L' intelletto del sig. Wilson era di quelli, che si potrebbero, senza far loro offesa, paragonare ad una balla di cotone: molle, arrendevole, e in preda ad una leggera ed inestricabile confusione d' idee. Ei provava realmente una grande pietà pel giovine fuggitivo, aveva una specie di buia comprensione degli affetti, che l' agitavano, ma credevasi in debito di parlargli *saviamente*, con una perseveranza infinita.

— Giorgio, amico, debbo dirvi che fareste meglio a non permettervi idee così fatte; le sono pericolose, estremamente pericolose, nella condizion vostra.

E il sig. Wilson sedette vicino a una tavola, e prese a mordere, con una specie d' irritazione nervosa, il manico del suo ombrello.

— Qua, sig. Wilson, disse Giorgio, appressandosi e sedendo, in atto risoluto, rimpetto a lui; guardatemi. Non vi par egli ch' io sia un uomo, come voi? Guardate il mio volto, le mie mani, la mia persona tutta quanta, - ed il giovine si drizzò con orgoglio: - non sono io un uomo, al par di qualunque altro? Ascoltatemi, sig. Wilson; ho qualcosa da raccontarvi. Avevo un padre, un de' vostri signori del Kentucky, il quale non giudicò, a quanto sembra, che valesse la spesa di far le pratiche necessarie ad impedire che, lui morto, io fossi venduto co' suoi cani e cavalli, a benefizio de' suoi eredi. Vidi mia madre messa all' incanto, con sette suoi figli, i quali furono venduti sotto i suoi occhi, a uno a uno, a differenti padroni. Io ero il più giovine; ella venne e s' inginocchiò dinanzi il mio vecchio padrone, supplicandolo di comperarla con me, affinchè le rimanesse almen uno de' suoi figliuoli: ed ei la rispinse con un calcio, ed io la vidi sopportare quell' infame trattamento, udii i suoi gemiti e le sue grida, mentre mi legavano al collo del cavallo, che doveva portarmi in casa del mio padrone.

— E poi?

— Il mio padrone trafficò di nuovo con un mercante, e comperò mia sorella maggiore: una pia e buona figliuola, appartenente alla Chiesa battista (1), e bella quant' era stata la mia povera madre. Ell' aveva ricevuta una buona educazione, aveva gentili maniere; e mi godè l' animo di quell' acquisto del mio padrone, perchè per esso avevo almeno vicino a me qualchedun che mi amava: ma non tardai a dovermene acerbamente dolere... Udii, a traverso d' un uscio, i colpi di frusta, che si menavano addosso a mia sorella, e ciascun de' quali pareva che mi flagellasse il cuore; e non potevo niente per lei. La gastigavano, signore, perchè la voleva vivere una vita cristiana ed onesta; una vita, che le nostre leggi non consentono ad una schiava! Infine, la vidi, incatenata, far parte della truppa, che un mercante andava a vendere alla Nuova Orléans, e da quel momento son digiuno d' ogni sua nuova... Crebbi lunghi e lunghi anni, senza padre, senza madre, senza sorella, senza una creatura viva, che mi trattasse in maniera diversa da quella, in cui trattasi un cane: lo staffile, le ingiurie, la fame, ecco l' intera mia vita... Sì, o signore, patii la fame sì crudelmente, che mi sarei ascritto a ventura raccogliere gli ossi, ch' e' gettavano a' loro cani; e tuttavia, piccolo com' ero, durante l' eterne mie notti di veglia e di lacrime, non piangevo per la fame, non piangevo neppure per lo staffile; no: piangevo per mia madre e per mia sorella; piangevo perchè non avevo in terra un cuore che mi amasse. Non seppi mai che cosa fosse la pace o la felicità: mai non m' era stata detta una parola amorevole, fino al dì, in cui venni nella vostra fabbrica... Oh! sig. Wilson, voi foste buono con me, m' avete incamminato a imparar leggere e scrivere, a tentar d' uscire dalla mia abbiezione; e sa Dio quanto ve ne son grato! ... Allora, signore, incontrai mia moglie: e voi la conoscete, sapete com' ella sia bella; e quando scopersi che la mi amava, e ci maritammo, potevo appena credermi in terra, tanto ero beato! E com' è bella, e buona anche! Ma ascoltate; non vi dissi ancor tutto. Ecco il mio padrone, che mi strappa al mio lavoro, a' miei amici, a tutto ciò che amo, e mi getta sotto a' piedi nel fango. E perchè? perchè, dic' egli, ho dimenticato quel che sono, e per farmi ben capire che non son altro che un negro. Infine, e perchè la misura sia colma, ei si frappone tra mia moglie e me, e m' ordina di rinunziare a lei e vivere con un' altra... E tutto questo le vostre leggi vi permetton di fare, a dispetto delle leggi di Dio e della coscienza; capite, signor Wilson? Non ha neppur uno di codesti atti infami, che spezzarono il cuor di mia madre, di mia sorella, di mia moglie, ed il mio, non permettano le leggi, che voi chiamate le leggi della *mia* patria, signore? No! io non ho patria più che non abbia padre; ma ne voglio avere una. Tutto quel che domando al vostro paese, è di lasciare ch' io l' abbandoni; quando avrò raggiunto il Canadà, la cui leggi mi proteggeranno, allora il Canadà sarà la mia patria, ed obbedirò alle sue leggi. Ma non cerchino di trattenermi; badino, perchè son disperato! Verserò per la mia libertà l' ultima goccia del mio sangue; voi dite che i vostri padri la versarono per la loro: se la lor causa era giusta, più giusta è la mia.

(1) Il 4 luglio è l' anniversario dell' emancipazione degli Stati Uniti. Quel dì, quasi da per tutto, il popolo si aduna, prima ne' templi per ringraziar Dio, poi in assemblee, ove gli ultimi consigli di Washington sono letti, e dove oratori profferiscono discorsi sulle grandi questioni del momento, nelle lor relazioni coi diritti e i doveri de' cittadini.

(1) I battisti, che si chiamano per solito fra noi *anabattisti*, è setta assai numerosa in America. I suoi seguaci si oppongono al battesimo de' fanciulli, e battezzano per immersione gli adulti, che professano la fede cristiana.

questi 22 Comuni sono perduti e le loro terre saranno isterilite per tre anni; percecchè il Reno ha il tristo privilegio di trar seco una sabbia fina e corrosiva, che isterilisce per più anni i campi, ove la depone. Del resto, un solo esempio farà conoscere le sventure dell'Alsazia. A Geirstheim (Cantone d'Erstein, Basso-Reno), Comune, che conta appena 1200 abitanti, la Commissione dei soccorsi ha verificato 23 case e fabbriche cadute, 86 case e fabbriche minacciantì rovina, 168 case e fabbriche gravemente danneggiate, 423 persone rimaste senz' abitazione, 178 senz' alcun mezzo di sussistenza.

Fortunatamente, in quel Comune si trovò un uomo caritatevole, benchè di limitate facoltà, il sig. di Bancalis, che per parecchie settimane alimentò più di 300 persone e diede modo di pernottare a 80.

Prefetto, podestà, pastori, tutti gareggiarono di zelo, ma non un granello di frumento potè essere salvato. Il grano, penetrato di umidità, germogliava ne' granai, e le strade e i campi erano interamente coperti di grano steso per disseccare, e il che solo faceva germogliare più presto.

Una persona, che fu per lungo tempo presso la famiglia Murat, e che dipoi ha diretto per otto anni il Collegio dell'Ateneo reale di Brusselles, il sig. Lebel, percorre da alcuni mesi l'Italia, per raccogliervi gli oggetti, che altre volte hanno servito all'Imperatore. Il sig. Lebel porterà, dicesi, da Firenze un cappello, un letto, ed alcune armi di grande interesse storico.

A Lione, i più vecchi capi di officina non si ricordano d'aver veduto i lavori in istato più prospero di oggidì. Le commissioni, che si hanno per l'America e per l'Inghilterra, sono considerevoli. *(G. Uff. di Mil.)*

SVIZZERA

L'eccessiva dolcezza della temperatura, di cui si continua a godere, produce un fenomeno, appo noi rarissimo, di vegetazione. Nel Vodese, e persino sui monti di Svitto, furono colte fragole bellissime e d'un sapore squisito. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 7 dicembre.

Nella odierna sessione della prima Camera, furono presentati dal ministro dell'interno tre importanti progetti di legge: 1. Una legge sulla nuova formazione della prima Camera, la quale parte dal principio, che la Camera debba derivare da chiamata del Re; 2. Una legge sul prolungamento del periodo di convocazione della rappresentanza del paese, secondo la quale l'unione delle Camere dee aver luogo soltanto sempre un anno per l'altro; 3. Una legge, che abolisce il Regolamento comunale dell'11 marzo 1850, e che ne introduce in sua vece un nuovo. Contemporaneamente, il ministro depose l'emanato Regolamento elettorale provvisorio, sulla base del quale fu eletta la prima Camera, perchè venga approvato. Al finire della sessione d'ieri della seconda Camera, fu eletto, dopo triplice votazione, a primo vicepresidente il sig. Waldbott. *(Austria.)*

L'*Indicatore di Stato* pubblica i seguenti bollettini:

Berlino 4 dicembre. — S. A. R. il Principe Carlo passò, dopo acuti dolori alla parte ferita, una notte alquanto tranquilla. Lo stato di questa mattina è sodisfacente.

Berlino, 5 dicembre, 10 ore di mattina. — S. A. R. il Principe Carlo ebbe da ieri in poi aumento di febbre e dolori locali, e passò per ciò una notte molto inquieta.

Berlino 6 dicembre. — S. A. R. il Principe Carlo passò la scorsa notte frequentemente incomodato da dolori; la febbre non è aumentata.

Altra del 7. — Questa notte S. A. R. il Principe Carlo ha dormito due ore; tutto il resto del tempo è stato agitato dalla febbre: verso mattino, si manifestò qualche miglioramento.

Lo stato del Principe Carlo non inspira alcuna inquietudine in questo momento; ogni giorno si pubblicano però bollettini. Motivo di ciò è forse il ricordarsi che il Principe Valdemaro è morto, alcuni anni sono, in conseguenza d'una caduta da cavallo, senza che per lungo tempo alcuno avvertisse ch'egli aveva avuto una lesione interna. *(G. Uff. di Mil.)*

DUDATO DI ANHALT DESSAU

Dessau 2 dicembre.

Furono pubblicate pei due Ducati di Anhalt-Dessau ed Anhalt-Köthen due leggi. La prima di esse riguarda l'abolizione, desiderata da tanto tempo, del § 84 dell'ancor sussistente legge sulle scuole, pel quale i maestri erano stati per ora liberati dagli obblighi di sonare le campane, di sonare a stormo e di spazzare le chiese, di aver cura degli orologi dei campanili, e di altre simili incumbenze, e pel quale le spese per operazioni siffatte erano state poste a carico dei Comuni. Fu ora ordinato che ogni maestro delle scuole popolari, al cui uffizio è annesso il servigio della chiesa, debba riassumere per la chiesa stessa, quando l'Autorità ecclesiastica ne lo richiegga, tutte quelle operazioni dalle quali esso ed i suoi antecessori erano stati sollevati dal suddetto § 84. Dubbi e questioni, a ciò relativi, degg'ono esaurirsi in via amministrativa. La seconda legge riguarda il ristabilimento della podestà primitiva delle Autorità di polizia.

« L'esperienza ha dimostrato, dicesi nell'esordio di essa, che le disposizioni del Regolamento di procedura penale e della legge sulle Procure di Stato, che avevano deferito ai Tribunali la punizione anche delle contravvenzioni di polizia, e che aveva tolto alle Autorità di polizia ogni podestà punitiva, estendendo l'istituto della Procura di Stato anche a quelle contravvenzioni, non si provarono buone. Non solo è stata in tal modo indebolita l'autorità degli Uffizii di polizia, occorrente onde mantenere l'ordine, ma i Tribunali sono stati anche caricati di un peso quasi insopportabile per le formalità, necessarie nelle inquisizioni giudiziali; e lo furono in tal modo che le lungaggini ed i ritardi di quelle inquisizioni, non solo difficultano di molto l'osservanza di una vigorosa amministrazione della polizia, ma arrecano perfino a coloro, che si ritrovano sotto inquisizione, danni, che in regola non istanno in alcuna proporzione colla grandezza della loro pena.

« Abbiamo quindi trovato indispensabile di eseguire in ciò in via legislativa, cangiamenti, ec. » *(G. Uff. di V.)*

PRINCIPATO DI LIPPA DETMOLD

Detmold 26 novembre.

La *Nuova Gazzetta* parla ora alla distesa della nuova discordia fra gli Stati ed il Governo. Il Governo, com'è noto, aveva richiesto un' accettazione in massa della Costituzione del 1836. La Commissione della Dieta approntò ora una dichiarazione, che, incontrando le proposizioni del Principe, chiedeva però, invece di tale accettazione della vecchia Costituzione, la precedente revisione di essa. La legge elettorale democratica, si disse, deve cangiarsi; deve riconoscersi vantaggiosa anche una divisione per Stati; devesi in ogni caso aderire alle intenzioni della Dieta federale alemanna: ma la separazione della Dieta in una Curia equestre ed in una Curia dei cittadini e dei contadini, non comparisce più opportuna, e nello stesso modo non puossi deviare dal voto decisivo della Dieta in oggetti di legislazione. I due ultimi punti erano i punti vitali, prescindendo dal modo della composizione della stessa rappresentanza del paese. Secondo la Costituzione del 1836, gli Stati, cioè, avevano voto decisivo, solo in riguardo alle nuove imposte: in tutti gli altri casi, avevano voto consultivo soltanto. E solo allorchè si trattasse d'imposte generali, doveva avervi votazione nella Dieta riunita: nelle altre quistioni, al contrario, i sette voti equestri, come Curia speciale, potevane rendere inefficaci le decisioni del resto della Dieta. Questo privilegio dell'ordine equestre apparve, anche prima, tanto più straordinario, in quanto che l'ordine equestre del nostro piccolo Stato non ha, oltre ciò, in proporzione eguale credito effettivo, e la maggior parte de' suoi membri non si distingue gran fatto dagli uomini benestanti. Tutta la Dieta, ad eccezione di un solo voto, spettante al sig. di Hetenkron, ciambellano e confidente del Principe, fece sua propria la dichiarazione della Commissione; e la conseguenza ne fu ch'essa fu tosto licenziata. *(G. U. d' Aug.)*

GRANDUCATO DI OLDEMBURGO

Oldemburgo 5 dicembre.

È qui giunto oggi l'inviato russo, di Struve. Deve trattarsi del riconoscimento per parte dell'Oldemburgo del protocollo di Varsavia, e del trattato di Londra, sulla successione danese. Non dubitasi di tale riconoscimento da parte dell'Oldemburgo, e della rinuncia a' suoi diritti ereditarii a favore del Principe Cristiano di Glücksburgo. *(Austria)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 4 dicembre.

Il protocollo di Londra circa la questione di successione in Danimarca fu presentato dall'inviato federale per l'Holstein-Lauemburgo alla Dieta per la relativa approvazione. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

Il giornale uffiziale di Washington *The Republic* annuncia che il Governo federale giustifica la condotta delle Autorità spagnuole in Cuba, circa l'affare del vapore *Crescent-City*. Dice che il governatore Canedo ha diritto d'impedire l'entrata nell'isola, o nel porto d'Avana, ad individui, sospetti di suscitare disturbi nel paese, o per mezzo di scritti o per altre vie secrete, tendenti a creare rivoluzioni e guai alla sicurezza del pubblico e del Governo. Di più, asserisce il detto giornale che il sig. Law, proprietario dei piroscafi, che trafficano fra Nuova Yorck e Cuba, è conosciuto come capo della spedizione, che si sta organizzando negli Stati Uniti contro quell'isola. Egli, avendo in suo potere molte migliaia di fucili, per trarne profitto e trovarne uno sicuro smercio, certo colla spedizione di lucrare qualche milione, tenta di servirsi dell'individuo Smith come stromento per costringere ad ostilità le due nazioni. Leggi consimili a quelle di Cuba sono tuttora vigenti in diverse parti degli Stati Uniti, ove s'impedisce lo sbarco o l'entrata in quelle acque a persone, cognite per fomentare qualche sollevamento. Tale codice esiste nella Carolina, nella Luigiana ed altrove, e per anche in Nuova-Yorck. Dal canto suo, il Governo spagnuolo, volendo sempre mantenere coll'Unione americana i trattati di reciproca amistà, finchè gli Americani li sapranno rispettare, promette di lasciar libero corso al commercio ed alle comunicazioni fra' due paesi.

Le truppe del Messico furono sconfitte presso Rio Grande dai ribelli.

Otto schiavi negri, che i loro padroni avevano condotti seco dal Sud a Nuova-Yorck, furono dichiarati liberi da un Tribunale di quella città, malgrado gli atti di compromesso.

Il 16 novembre furono celebrati a Nuova-Yorck i funerali di Webster.

Si annunzia la perdita di altri due piroscafi, che costò la vita a parecchi individui.

Il Governo spagnuolo aperse un credito di 100,000 dollari a favore delle persone, danneggiate dall'ultimo terremoto di Santiago; nella qual città il cholera si manifestò con veemenza. *(O. T.)*

Gl' Inglesi in Nuova-Yorck hanno deciso di celebrare un solenne servigio funebre, in memoria del duca di Wellington. Il celebre romanziere inglese James pronunzierà l'orazione funebre.

ASIA

Riguardo alla spedizione contro Huzarah, nella frontiera nord-ovest, si legge nel *Lahore Chronicle*: « Il 30 ottobre dovevano partire da Roul Pindi per Huzarah due pezzi di artiglieria, il 16.° reggimento di cavalleria irregolare e un reggimento indigeno, comandato dal capitano Mackean. Lo scopo di questa spedizione è, a quanto credesi, di ricondurre al dovere il Saiuds di Khagur, di rimettere Jehandad Khan nel suo forte Sciunghi alla frontiera, toltogli dagli Husunzai, e di punire quella tribù per l'assassinio de' sigg. Carne e Tapp. Quelle forze procederanno direttamente verso la valle di Pukli; le operazioni saranno eseguite sollecitamente, giacch' esse non potrebbero aver luogo dopo il 10 dicembre. »

Gli *Scinde News* del 5 novembre annunziano che Dost Mohammed partì da Candahar per Cabul, essendo riuscito ad assestare in modo a sè favorevole le vertenze con suo fratello Kohun-dil-Khan, reggente di quella città, ed avendo dato ai Ghilzies un capo, da esso scelto. Le cose procedono in modo assai favorevole pel vecchio emiro, ma si teme che i Ghilzies si ribelleranno nuovamente, tostochè parrà loro opportuno di farlo. *(O. T.)*

OCEANIA

Secondo il *Maulmain-Times*, la missione, che sir James Brooke riceverà, a quanto dicesi, presso la Corte di Siam, ha per iscopo, fra le altre, il perforamento della penisola di Malacca, mediante un canale, che, congiungendo il fiume Pakchan col Chimpohum, porrebbe in diretta e prossima comunicazione la baia di Bengala con quella di Siam. *(Triest. Zeit.)*

VARIETA'.

Esplorazione dell'Africa centrale.

Si legge nella *Patrie*: « Un giornale di Nuova-Yorck annunzia che il Governo degli Stati Uniti prepara, con un certo mistero, una spedizione, diretta ad esplorare l'Africa centrale, tanto per cercarvi, a una certa distanza nell'interno delle terre, un luogo conveniente per istabilirvi una colonia di negri emancipati, quanto per rannodare colle popolazioni sconosciute di quel vasto Continente, relazioni commerciali, da cui un popolo così intraprendente, come l'Americano, potrebbe trarre eccellente partito.

« Questa spedizione sarebbe affidata al comandante Lynch, che si è già acquistata una certa celebrità colla sua esplorazione del mar Morto. Il legno da guerra la *Constitution*, capitano Maye, sarebbe messo alla disposizione del capo della spedizione, e lo sbarcherebbe su quel punto della costa africana, che questi giudicasse più conveniente pel compimento della sua missione.

« Uno dei principali oggetti, raccomandati all'attenzione del comandante Lynch, è la ricerca delle sorgenti del Niger, questo gran *desideratum* delle scienze geografiche, che costò già all'Inghilterra somme enormi, e, ciò ch'è più prezioso, la vita di tanti coraggiosi viaggiatori.

« Noi c'inganniamo a partito, o questo importante problema della scoperta integrale e metodica del Continente africano non tarderà ad essere sciolto; e la seconda metà, or ora cominciata, del diciannovesimo secolo, non terminerà, senza che, l'umanità sia impadronita, almeno colla scienza, della superficie intiera del globo, su cui fu posta.

« Per quanto riguarda il Continente africano, che rimase sinora estraneo alla luce ed alla vita, sembra giunto il momento, in cui questo isolamento abbia a cessare. La Sfinge nubiana sarà costretta ad aprire il suo enigma all'Edipo della scienza moderna.

« Non sarà invano che la Francia al Nord, l'Inghilterra al Sud, l'America all'Ovest, avranno spinti verso il centro africano i loro viaggiatori, i loro scienziati, i loro artisti, i loro coraggiosi avventurieri.

« L'Africa sarà quanto prima dischiusa, e forse l'umanità vi ritroverà i suoi primitivi titoli, di cui le più antiche tradizioni non sarebbero che reminiscenze confuse ed emblematiche.

« È certo che l'Africa ha più da insegnarci sulla storia primitiva dell'uomo, che qualunque altro paese del globo. Gli Egiziani, che troviamo alla sorgente dei nostri tempi istorici, e le cui favole ingegnose e profonde rimasero più avanti che non crediamo nelle nostre leggi, nei nostri costumi, nella nostra filosofia, non si reputavano eglino stessi che come i figli e gli alunni de' Nubiani, degli Abissini, dei popoli dell'interno dell'Africa.

« Essi derivavano il loro sapere, su cui noi viviamo ancora in parte, dai paesi medesimi, dove il lor Nilo nasconde la sua sorgente; in guisa che rintracciando ancora nel diciannovesimo secolo i misteriosi nascimenti del gran fiume, risaliamo nello stesso tempo alla sorgente primitiva delle nostre leggi e delle nostre filosofie.

« Sotto un altro punto di vista, il punto di vista commerciale, l'esplorazione dell'interno dell'Africa offre un interesse immenso, che sarà più generalmente inteso, che non sia il punto di vista etnologico, dagli uomini della nostra epoca, eminentemente utilitaria.

« L'Africa possiede ricchezze naturali inestimabili: è una California, posta alle nostre porte; e perchè Timbeuctù, Sakatù, Kano, divengano mercati di metalli preziosi, particolarmente in oro, eguali in importanza al mercato di San Francesco, non sarebbe d'uopo probabilmente che di una scintilla di quello spirito di lucro, attivo ed energico, che è proprio della razza anglo-americana.

« Sono pochi anni, nel 1850, il Governo inglese organizzò una nuova spedizione, forse la sessantesima, per l'esplorazione dell'Africa. Quella spedizione era condotta dal celebre viaggiatore James Richardson. Due dottori tedeschi, Barth e Overweg, ricevettero missione dal Governo prussiano di unirsi a Richardson, per fare insieme con lui osservazioni scientifiche. Lo scopo principale di questo viaggio era la ricognizione del lago Schad. Richardson morì, vittima di una febbre maligna, prima di arrivare alla fine del suo viaggio. Il dottore Barth arrivò solo sulle sponde del fiume Schad, che si può dire veramente un mare interno; egli ritornò a gettare su quel lago un battello, costruito a Malta, e ch'ei fece trasportare colà sui dorsi dei cammelli attraverso il deserto.

« Il viaggiatore trovò quel mare interno seminato d'

Così parlando, Giorgio erasi alzato, e passeggiava a gran passi la camera. Quelle ardenti parole, quelle lacrime, que' gesti di disperazione, il fiammeggiar delle sue pupille, tutto quello spettacolo, commovente e terribile, vinto avevan gli ultimi scrupoli del buon cuore, che n'era testimonio. Il sig. Wilson, cavatesi di saccoccia il fazzoletto, se ne strofinava la faccia con energia; ed alla fine diè sfogo all'interna tempesta con questi detti:

— Il diavol li porti! non l'ho sempre detto?... Al cospetto del cielo, che l'inferno gl'ingoi!... Ma dove vado? credo, Dio mel perdoni, d'aver bestemmiato... Or bene, sì, avanti, Giorgio, avanti; ma prudenza, figliuol mio: non uccidete nessuno, salvo che... però, fareste bene a non isparare; almeno, non vorrei *mirare* nessuno, mi capite?... Dov'è vostra moglie, Giorgio? aggiuns' egli, alzandosi e pigliando ad andar per la camera.

— Ell'è partita, signore, è partita col suo putto in braccio; Dio solo sa dov'ell'è. Ella segue la stella polare, e chi può dire ove ci ritroveremo, e se ci ritroveremo pur mai sulla terra?

— Possibile! Ne sono stupito: una famiglia sì ottima!

— I migliori padroni possono indebitarsi, e le leggi del *vostro* paese danno lor facoltà di portar via il figliuolo alla madre, per levarsi di stretta; rispose Giorgio con amarezza.

— Bene, bene, disse il dabben vecchio, frugandosi in tasca, io non adopero forse secondo il mio giudizio... ma, aggiuns'egli di repente, *non voglio* adoperare secondo il mio giudizio! A voi, Giorgio, prendete; e porse al giovine parecchi biglietti di banco (1).

— No, mio caro, mio buon sig. Wilson! disse Giorgio; faceste già molto per me, e ne potreste sentire incomodo. Ho danaro che basta, spero, per poter toccare la meta del mio viaggio.

— No, Giorgio, non dovete rifiutare. Il danaro è utile da per tutto, e non ne avrete mai di soverchio, purchè l'abbiate acquistato con mezzi onesti. Prendetelo, ve ne prego, prendetelo, figliuol mio!

— Acconsento, signore, a patto però che mi permetterete di restituirvelo in progresso, rispose Giorgio, prendendo i biglietti di banco.

— Ora, Giorgio, ditemi: quanto tempo avete in animo di viaggiare in tal modo? Non molto, voglio sperare? Rappresentate bene la vostra parte, ma ell'è troppo ardita. E quel servo negro, chi è?

— Un uom di cuore, il quale aveva saputo, più che un anno addietro, trovar la strada del Canadà. Quivi, gli venne a contezza che il suo padrone, adirato per la sua fuga, aveva fatto vergheggiare la sua povera vecchia madre; e venne di là per consolarla e tentar di cavarla dalle mani di quel brutale.

— N'è egli venuto a capo?

— Non ancora; ei passò il tempo ad errare intorno alla piantagione, dov'è sua madre, senza trovarne il destro. Ora, e' mi accompagna fino all'Ohio per condurmi in casa d'alcuni amici, che l'aiutarono a fuggire; poi ritornerà in cerca di lei.

— Pericoloso! pericolosissimo! notò il vecchio.

Ma Giorgio sorrise sdegnosamente, ed il vecchio, guardandolo dalla testa a' piedi con una specie di candida stupefazione, soggiunse:

— Giorgio, avvenne in voi qualcosa di strano; mi parete tutt'altro uomo.

— Son libero, adesso, rispose Giorgio alteramente. Sì, signore; nessun uomo m'è più dato chiamarlo *padrone*: son libero!

— Badate! potete esser ripreso.

— In tal caso, tutti gli uomini son liberi ed eguali nella tomba, replicò Giorgio.

— Son confuso della vostra audacia, riprese il sig. Wilson. Fermarvi qui, nella più vicina taverna!

— L'audacia è tanta, e questa taverna è così vicina, che nessuno l'immaginerà: mi cercheranno più lontano. Voi stesso, sig. Wilson, non potevate persuadervi che fossi io; quanto a Jim, il suo padrone non abita questa contea, ed egli non vi è conosciuto. D'altra parte, rinunziarono ormai a ritrovarlo; nessuno il cerca, e nessuno, mi figurerà a' miei contrassegni, che ve ne pare?

— Ma, il marchio della vostra mano?

Giorgio si levò il guanto, e mostrò una cicatrice appena saldata:

— Ell'è un'ultima pruova dell'amore del sig. Harris, diss'egli sprezzante. Quindici giorni fa, gli saltò il ghiribizzo di darmela, perchè, disse, era convinto ch'avevo l'intenzion di fuggire alla prima occasione. La cosa è gentile, n'è vero? e' conchiuse, riponendosi il guanto.

— In verità, il sangue mi si gela nelle vene, quando penso al vostro frangente.

— Il mio sangue fu gelato nelle mie vene per assai tempo, sig. Wilson; ora, esso bolle! rispose Giorgio.

E, dopo un istante di silenzio, continuò:

— Mio buon signore, allorchè vidi che mi avevate riconosciuto, stimai che il meglio fosse aprirmi con voi, per tema che il vostro stupore mi discoprisse. Parto domani prima del dì; domani di sera spero dormir sicuro nello Stato dell'Ohio. Viaggerò di giorno, mi fermerò ne' migliori alberghi, mi troverò a tavola comune co' signori del paese. Addio dunque, signore; se udite che m'hanno preso, dite pure che son morto.

Giorgio, in piedi, altero in contegno, porse la sua mano, come avrebbe potuto porgerla un principe; il buon vecchietto la scosse cordialmente, e, dopo una nuova esortazione alla prudenza, prese il suo ombrello e s'allontanò balenando.

Giorgio rimase cogli occhi pensosamente fisi sopra l'uscio, che il vecchio avea chiuso; quando un'idea gli si affacciò improvviso alla mente, e, correndogli dietro, lo richiamò:

— Signor Wilson, un'altra parola, di grazia.

Il sig. Wilson ritornò, e Giorgio, richiuso l'uscio, stette un momento cogli occhi bassi, irresoluto; finchè, alzando con subitaneo sforzo la testa:

— Signor Wilson, vi conteneste con me da cristiano; vorrei chiedervi un ultimo atto di carità cristiana.

— Dite pur su.

— Diceste il vero, signore; io corro un gran rischio. Non ho sulla terra alcun cuore, che la mia morte possa affliggere, aggiuns'egli a stento e con rotta voce. Mi getteranno fuor della strada, mi seppelliranno come un cane, e il dì appresso nessuno ci penserà più; nessuno, fuorchè la mia povera moglie! Povera anima! ella si addolorerà e penerà. Vorreste compiacervi, signor Wilson, di farle giungere questa spilla? Ella me la diede il dì di Natale, la povera tosa! Dategliela, e ditele che l'amerò fino al mio ultimo respiro. Mel promettete? chies'egli in tuon supplichevole.

— Sì, certo, povero giovine, disse il vecchio, pigliando con mano tremante la spilla, e pieno gli occhi di pianto.

— Ditele, prosegui Giorgio, che la mia ultima volontà è ch'ella vada al Canadà, se può. Poco importa che la sua padrona sia buona; poco importa ch'ella sia affezionata alla piantagione: non ritorni indietro, perchè la schiavitù non può generare se non la miseria. Ditele ch'ella faccia di nostro figlio un uomo libero, affinch'ei non patisca quel ch'io ho patito io. Gliel direte, signor Wilson, n'è vero?

— Sì, vel prometto; ma spero che non morrete. Datevi animo, e confidate in Dio, Giorgio. Vorrei sapervi già in salvo; ve l'auguro di tutto cuore.

— C'è forse un Dio, in cui possa confidare? esclamò Giorgio, in tenor di sì amara disperazione, ch'egli agghiacciò le parole sulle labbra del vecchio. Oh! ho visto in mia vita cose, le quali mi fecer sentire che non vi può essere un Dio. Pure, quelle cose non fanno sui cristiani l'impressione medesima, che su noi. C'è un Dio per voi; ma ce n'è egli uno per noi?

— Oh! non parlate così, amico, esclamò il vecchio, singhiozzando; e soprattutto non pensate così. C'è un Dio, sì, c'è un Dio; le nubi e l'oscurità lo circondano, ma il suo trono è fondato sulla misericordia e sulla giustizia. C'è un Dio, Giorgio, credetelo; riponete la vostra fiducia in lui, ed egli v'assisterà, ne son certo. Il giorno della giustizia verrà, se non in questo mondo, nell'altro.

La pietà e la benevolenza di quel semplice vecchio valsero un istante alla sua parola una dignità ed un'autorità insolite. Giorgio sospese involontariamente l'agitato suo passeggiare, e restò un momento pensoso; poi disse:

— Vi ringrazio di queste parole; non le dimenticherò. Harriet Beecher Stowe.

(Domani la continuazione.)

(1) Carta monetata, il solo segno, quasi, di cui si faccia uso nelle transazioni ordinarie.

innumerevoli isole, piene d'ippopotami e di elefanti, e corse da feroci ed arditi pirati. Il Sultano di Bornù, i cui Stati stanno alla sponda del lago Schad, mostrò gran desiderio di legare amicizia cogli Europei; e il dottore Barth conchiuse con lui, in nome dell'Inghilterra, un trattato di commercio. Ciò che arrecò più meraviglia al Sultano fu la vista del battello europeo del dottore; ed esternò il più vivo desiderio di avere una flottiglia eguale sopra il suo lago.

« I denti degli ippopotami, l'avorio, la polvere d'oro, le piante da tinta, la gutta perca, il sego vegetale, sono le ricchezze naturali, che ora l'Europa potrebbe avere dal centro dell'Africa, ancora non conosciuta: quale commercio, quando un'esplorazione completa avrà scoperte le ricchezze ancora ignote di quel Continente!

« La parte, che la Francia può e dee prendere nelle ricerche dell'Africa centrale, è immensa. Infatti, mentre gl'Inglesi e gli Americani, con grande spesa, da lontano fanno spedizioni, sprovviste della necessaria e bastante forza materiale per andare fra' popoli barbari, la Francia, che è in casa sue al nord del Continente africano, può organizzare in Algeri carovane, alla quali non mancherà nè la scienza degli esploratori, nè i mezzi materiali, nè la forza militare necessaria per proteggere la spedizione.

« Sulla terra africana, il general Bonaparte andò a cercare, in certo modo, l'investitura del potere supremo, che fu chiamato ad esercitare sopra la Francia, dapprima col titolo di Primo Console, quindi con quello d'Imperatore. Questa tradizione di famiglia non sarà obliata; e, l'Africa, interamente esplorata, aperta all'attività europea, civilizzata tanto quanto può esserlo, è una delle opere più grandiose, che la Provvidenza delle nazioni e il genio della razza francese possano offrire al genio di un altro Napoleone. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Londra 9 *dicembre.*

I giornali inglesi parlano d'invii di munizioni da guerra nelle isole di Jersey e di Guernesey.

Scrivono da Londra il 10 dicembre: « L'ambasciatore di Francia, la contessa Walewski, ed il conte di Malmesbury, giunsero ad Osborne. S. E. fu salutata, al suo arrivo, con 17 colpi di cannone. Il conte Walewski, presentato dal conte di Malmesbury, consegnò alla Regina Vittoria le lettere, che l'accreditano come ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario dell'Imperatore de' Francesi. » *(Patrie.)*

Madrid 5 *dicembre.*

Il sig. Martinez della Rosa, nel dì susseguente allo scioglimento delle Cortes, diede la sua dimissione da vicepresidente del reale Consiglio. I suoi amici del Senato e del Congresso dettero opera inoltre a costituire un Comitato elettorale, del quale, è voce, faranno parte il generale Narvaez, il generale Concha, il duca d'Abrantes, il marchese di Pidal, il conte di Saint-Luis, il sig. Mon, ec.

Brusselles 9 *dicembre.*

Il ministro degli affari esterni comunicò alla Camera dei rappresentanti, nella sessione d'oggi, una convenzione commerciale provvisoria, firmata a Brusselles oggi appunto, fra quel ministro ed il ministro di Francia, accreditato presso il Governo belgio, il duca di Bassano.

A termini di questa convenzione, il trattato letterario del 26 agosto p. p. è indefinitamente aggiornato; quello del 13 dicembre 1845 verrà provvisoriamente riposto in vigore, cominciando dal 15 gennaio prossimo, tranne che il consumo, accordato al raffinamento dei sali francesi nel Belgio, sarà ridotto dal 12 p. % al 7 p. %. Nuove pratiche si riapriranno a Brusselles per la conclusione di un trattato definitivo.

Dopo questa comunicazione, il ministro degli affari esterni lesse una lettera, a lui indirizzata dall'inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Governo francese, in cui il duca di Bassano gli annunzia che S. M. l'Imperatore, volendo attestare nuovamente il suo desiderio di mantenere col Governo del Re dei Belgi i più amichevoli rapporti, ha risoluto che, cominciando dal 15 gennaio prossimo, venga soppressa la soprattassa, che ora gravita sul carbon fossile e sul ferro fuso del Belgio.

Svizzera.

Il Consiglio federale, con circolare dell'8 dicembre, informa i Governi cantonali d'una Nota della Legazione francese, la quale chiama l'attenzione delle Autorità sopra un singolare piano del partito rivoluzionario. A fine di abbattere il Governo vigente, abbattendo i principali fondamenti del suo potere, le forze finanziarie, il rifugiato tedesco G. Kinkel ha proposto un nuovo piano d'attacco, che sarebbe stato adottato dal partito rivoluzionario, e consisterebbe nell'esercitare in grande un compiuto sistema di falsificazione delle monete. Inoltre, si annunzia che il mezzodì della Svizzera sarebbe il luogo, a tal fine prescelto da una Società, formatasi a tal fine. Simile annunzio, aggiunge il Consiglio federale, è stato fatto anche dall'incaricato d'affari di un'altra Potenza. Ora i Cantoni sono invitati di praticare le necessarie investigazioni per conoscere que' fatti, od indizii, che possano essere atti a sparger lume su quest'impresa, tanto pericolosa, criminosa e dannosa al pubblico ben essere, ed alle private proprietà, come anche al credito ed al commercio. *(G. T.)*

Francoforte 10 *dicembre.*

Ieri la Dieta tenne sessione. Si trattò principalmente della risposta alla notificazione dell'inalzamento al trono di Luigi Napoleone, la quale fu ammessa, secondo la redazione proposta dall'inviato presidiale, di Bismark. A quel che dicesi, la risposta esprime il desiderio che continuino le relazioni amichevoli finora sussistenti. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici

Berlino 13 *dicembre.*

Il barone di Bruck fu presentato oggi al presidente de' ministri di Manteuffel dal conte di Thun, ed avrà quanto prima un'udienza privata dal Re.

Parigi 11 *dicembre.*

Quattro e 1/2 per %, 106.70; Tre p. %, 82.50; — Prestito austriaco 98 1/2.

Francoforte 11 *dicembre.*

Metalliche austr. 5 per %, 81 7/8; 4 e 1/2 p. % 73 —; Prestito lombardo-veneto 91 5/8; Vienna 103 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

I filarmonici di questa città si affrettano volonterosi ad attestare pubblicamente al giovine Antonio Manzato l'alta stima, onde furono compresi, pei distinti suoi talenti musicali di cui, nei cinque mesi vissuti in mezzo a loro, ha dato saggi luminosi.

Egli, nella composizione delle variazioni sui motivi dei più celebri maestri, faceva conoscere una potente fantasia, non solo, ma estesa conoscenza delle astruse teorie; e le produzioni del suo ingegno, fatte manifeste dalla sua mano, strappavano fervidi applausi agli intelligenti e non intelligenti, chè questi vi trovavano la verità del sentimento, quelli vi riconoscevano le superate difficoltà. Nè solo nell'esecuzione di quanto egli avea composto, ma sì anche in ciò che Paganini, Beriot, Maüzeder, Bazzini, Léonard e Spohr avevano dettato di più arduo, diede esso prova di una maestria ben superiore alla sua età, e che, osiamo dirlo, non teme confronti.

Merita pure encomio il Manzato, come direttore degli spettacoli pubblici e delle funzioni ecclesiastiche; ed alle sue istruzioni, alcuni giovanetti vanno ora debitori di un profittevole iniziamento nella musica.

Sia lode adunque al caro nostro concittadino: esso ci lascia, ma rimarrà sempre viva la sua memoria fra noi. Possa l'avvenire corrispondere a sì fausti principii, e la lode degli amatori dell'armonia sarà il premio ben dovuto al valente.

Portogruaro li 9 dicembre 1852.

ATTI UFFIZIALI.

N. 855-O. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo da conferirsi sette posti di Commissario di Delegazione in Lombardia, due dei quali col soldo annuo di fior. 1200 e colla classe ottava, e gli altri cinque col soldo di fior. 1000 e colla classe nona, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il corrente mese, in obbedienza ad ossequiato Dispaccio 6 detto N. 2589-R di S. E. il Governatore generale, civile e militare, Feldmaresciallo conte Radetzky.

Gli aspiranti agli accennati posti, ed a quelli di eventuale risulta di Commissario delegatizio, col soldo di fiorini 900 e colla classe nona, dovranno far pervenire le loro istanze, regolarmente documentate, a quest'I. R. Luogotenenza, entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità, dalle quali attualmente dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Lombardia,
Milano il 10 dicembre 1852.

N. 31522 S. F. AVVISO. (1.ª pubb.)

Col giorno 16 del corrente mese, va ad attuarsi *l'I. R. Direzione per l'esercizio delle Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto*, con residenza in Verona, e precisamente nel Fabbricato della Stazione di Porta Vescovo. A cominciare dal detto giorno, dovranno rivolgersi alla medesima *gli atti uffiziosi*, non meno che le *parti*, per tutti gli oggetti relativi all'accennato esercizio.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto,
Verona il 12 dicembre 1852.
NEGRELLI.

N. 31660. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un terzo esperimento d'asta, onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così piacerà, e sotto riserva della Superiore approvazione, la Casa in 1.° piano, posta nella parrocchia di S. Marco, circondario di S. Giuliano, marcata col civico N. 581, si deduce a comune notizia che, nell'Uffizio di questa Intendenza, il giorno 16 dicembre p. v., avrà luogo il detto nuovo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

È ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 600, e rimangono nel resto ferme del pari le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso del giorno 25 agosto p. p. N. 16661, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 8, 14 e 18 settembre decorso, NN.i 205, 209 e 213, e ricordato posteriormente coll'altro Avviso del 23, mese stesso, portante il suddetto N. 16661.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 30 novembre 1852.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

Tomaso Maria Morelli del fu Girolamo, revoca ed annulla, per ogni effetto di legge, la procura, rilasciata l'8 luglio 1851 (*) ad Antonio Marini, del fu Domenico, di Cessalto di Motta.

Chiarano, l'11 dicembre 1852.
TOMASO MARIA MORELLI, del fu GIROLAMO.

(*) E non 1852, come per errore si legge nella Gazzetta d'ier l'altro.

Si rende pubblicamente noto, esservi in Padova persona, che darebbe a mutuo, dietro cauzione fondiaria in Provincia, la somma dalle austriache lire cinquanta alle sessantamila, e queste anco in due partite. Chi vi applicasse, si rivolga all'avvocato di Padova, Angelo dott. Leali, domiciliato in contrada del Pozzo dipinto.

Padova, 30 novembre 1852.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 DICEMBRE 1852. — Sono entrati in porto tre legni, provenienti tutti da Galatz, con segala, il primo austr. *Vorwart*, capit. Viscovich; il greco *S. Giorgio*, capit. Hatzapis, a Leone Rocca; e l'altro greco *Evangelistria*, capit. Sarcossi, per Giovanni Rosada e Figli. Si vedevano altri due greci ed un austriaco, che saranno, forse, più tardi entrati in porto; ma non si sa ancora precisamente.

Il mercato sempre molto sostenuto nelle granaglie, in pretesa di L. 11 pei frumentoni, da L. 9.50 a 10 per le segale; anche i frumenti molto bene tenuti nelle vicine Provincie, in pretesa di austr. L. 16 nel Trevigiano, e da L. 108 a 112 il moggio nel Padovano. Olii di Corigliano da d.i 255 a 258, in pretesa di d.i 260; di Gallipoli e Taranto, da tina, a d.i 245; di Bari a d.i 250. — Le valute d'oro invariate; le Banconote ad 87 3/4; il Prestito lomb.-veneto a 93, con ricerca; le Metalliche da 82 5/8 a 1/8; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 89.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 14 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 —
detto detto	» 4 1/2 »	84 11/16
detto detto	» 4 — »	75 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » » 1839,	» 100 »	138 —
detto, lettera A ... » 1852,	al 5 — %	94 7/8
detto, » B	» » — »	— —
detto, 5 % 1852		93 15/16
detto lombardo-veneto		105 1/8
Azioni della Banca; al pezzo		1342 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2390 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	730 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 — a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 159 1/2 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 114 3/4 uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 114 1/4 a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 112 — a 2 mesi D.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-12 — a 3 mesi L.
— — —	» 11-10 — br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 114 — a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 133 3/4 a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 134 — a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — 1/2 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	19 1/8 %.

CAMBI. — VENEZIA 14 DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 3/4 D.	Londra	eff. 29-50 —
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 1/2 D.	Marsiglia	» 117 3/4 D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 297 — D.	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 623 — D.	Napoli	» 517 1/2
Corfù	» 608 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2 D.
Firenze	» 97 1/2 D.	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 1/4 D.	Trieste a vista	» 261 1/2
Lione	» 117 1/2 D.	Vienna idem	» 262 —
Lisbona	» — —	Zante	» 606 — D.
Livorno	» 97 1/2 D.		

MONETE. — VENEZIA 14 DICEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:13 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:11 —
— in sorte	» 14.07	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 1/2
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:51 —
— di Genova	» 94:08	**EFFETTI PUBBLICI.**	
— di Roma	» 20:20	Conversione, godimento 1.° novembre	89 — D.
— di Savoia	» 33:40	Obblig. metall. a 5 %	82 3/4
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dic.°	92 3/4
Doppie d'America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:55		
Zecchini veneti	» 14:40		

MILANO 11 DICEMBRE. — SETE.

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
16/18	L. —.—	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
16/20	» 31.60	» —.—	18/20	» —.—	» —.—
18/20	» —.—	» —.—	18/22	» —.—	» —.—
18/22	» 30.—	» —.—	20/22	» 27.60	» —.—
20/22	» 28.80	» —.—	20/24	» —.—	» 26.10
20/24	» 28.30	» —.—	22/26	» 26.40	» 26.10
22/26	» 28.20	» 27.—	24/28	» 25.60	» —.—
24/28	» 27.65	» 26.80	26/30	» —.—	» 24.60
26/30	» 27.65	» 25.80	28/32	» —.—	» 24.70
28/32	» —.—	» 24.80	30/34	» 24.60	» —.—
30/34	» —.—	» 24.50	32/36	» 24.—	» 23.40
32/36	» —.—	» 23.70	36/40	» —.—	» 23.20
36/40	» —.—	» 23.70	40/45	» —.—	» —.—

ORGANZINI STRAFIL.	Pr. qual.	B. corr.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
18/22	L. —.—	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
20/24	» 30.50	» 29.20	18/20	» —.—	» —.—
22/26	» —.—	» 28.60	18/22	» —.—	» 24.50
	Dopp. greg.	Strazze.	20/22	» —.—	» —.—
1.ª sor.	L. 9.10	L. —.—	20/24	» 24.90	» —.—
2.ª »	» 7.80	» 4.—	22/26	» 24.—	» —.—
3.ª »	» 7.—	» —.—	24/28	» 23.60	» —.—
STRUSE.	A vap.	A fuoco.	26/30	» 23.40	» —.—
			28/32	» —.—	» 20.80
1.ª sor.	L. —.—	L. —.—	30/34	» —.—	» 20.80
2.ª »	» —.—	» —.—	32/36	» —.—	» 20.60
3.ª »	» —.—	» —.—	36/40	» —.—	» 20.60

Qualità sublime.

Doppio greggio . . . . L. 10.—.

STAGIONATURA DELLA SETA.

(Dal 19 al 25 novembre)			*(Dall'1 al 9 dicembre)*		
197	greggie	ch. 20,640.66 4/6	137	greggie	ch. 13,757.83 2/6
219	trame	» 19,726.33 2/6	127	trame	» 11,189.——
139	organz.	» 11,413.——	85	organz.	» 6,977.16 4/6
7	cucir.	» 598.33 2/6	9	cucir.	» 887.33 2/6
562		ch. 52,378.33 2/6	358		ch. 32,811.33 2/6

MERCATO DI LONIGO DEL 13 DICEMBRE 1852.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	18:—	20:—	20:50	al sacco.
Frumentone	»	12:50	13:—	14:28	
Riso nostrano	»	38:—	48:—	50:—	
— chinese	»	34:—	36:—	40:—	
Avena	»	—:—	8:50	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 14 *dicembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Buchwaldt dottore, ciambellano danese. — Da *Brescia:* Valotti co. Diogine, possid. di Brescia. — Da *Torino:* de Redern conte, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia. — Da *Firenze:* de Stein bar. Ferdinando, propr. di Barchfeld. — Da *Ferrara:* Soubaigne Prospero, viaggiat. di comm. di Hagetman. — Da *Modena:* Debelet Poulcharies, possid. francese.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Bandini Pietro, negoz. di Livorno. — Wander de Grünwald nob. Nina. — Per *Milano:* Deyme Vittorio, negoz. di Exilles. — de Rössler cav. Emanuele, scudiere di S. M. I. R. A. e suo console per la Bulgaria. — Anselmo Vincenzo, possid. di Torino. — Per *Verona:* di Bevilacqua nob. conte Guglielmo, possid. di Brescia. — Per *Firenze:* Binge Goffredo e Klein Gio. Batt., negoz. di Francoforte.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 dicembre . { Arrivi . . . . 666 / Partenze . . . 746

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 9 *dicembre* 1852.

Nordio dott. Giuseppe, d'anni 62, sacerdote. — Zanon Brida Maria, di 63, lavandaia. — Bressanello Giorgio, di 32, pescivendolo. — Sacchini Giov. Batt., di 50, impiegato. — Berti Antonio, di 1 anno e 7 mesi. — Brocco detto Feltre Giovanni, di 1 anno e 1/2. — Pilori Regina, di 1 anno e 4 mesi. — Totale N. 7.

Nel giorno 10 *dicembre.*

Buranello Corona Maria, d'anni 75, povera. — Canarutto Emanuele, di 94, industriante. — Vitali Biagi Giustina, di 50. — Matiuzzi Bartolommeo, di 64, domestico. — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in S. PANTALEONE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 14 DICEMBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 2	28 3 0	28 2 0
Termometro, gradi	4 0	5 2	5 0
Igrometro, gradi	83	82	82
Anemometro, direzione	N. O.	— O. —	N. N. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nebbia.

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee 1 6/12.

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da A. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *La gastalda veneziana.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Il medico e la morte.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 16 Dicembre. Anno 1852. – N. 153.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

al N. 7861. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In evasione del P. V. aperto nel 4 agosto, chiuso nel 20 ottobre 1852 al num. 7861, aderendosi alla domanda 4 luglio 1852 n. 7861, del N. Leopoldo Wertheimstein rappresentante la casa in liquidazione Cristo Martyrt di Vienna contro la ditta Abram di M. Levi, si diffida il detentore della sottodescritta Cambiale, a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Vienna, 12 agosto 1847.

Per 20 fior. 3,000.

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all' ordine dei sig. G. G. Schuller e C., la somma di fiorini tremille sul piede di fiorini 20 valuta avuta che, passerete secondo l' avviso.

Ch.º Martyrt m. p.

Al sig. Abram di M. Levi
in Venezia

Accetto Abram di M. Levi

Pagate all' ordine del sig. S. Collegari del fu Pietro valuta in conto.

Vienna, 12 agosto 1847.

p. p. G. G. Schuller e C.

F. Weyher.

Avvertesi, che la Cambiale è estesa in lingua francese, della quale la suddescritta è una traduzione, essendo poi la girata estesa in lingua italiana.

Ed il presente si affigga all' Albo del Tribunale, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. d' Appello Dirigente
REYER.

Lazzaroni, Consigliere.
Fucci Gradenigo, Giudice Sussidiario.

Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,
Li 25 novembre 1852.

Locatelli.

N. 10535. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 29 gennaio p. v. sopra istanza oggi prodotta da Pre Valentino Pre Michiele Borzini contro Pietro De Campo q. Francesco di Cividale si procederà al terzo incanto del sottodescritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire devono previamente depositare ed, a mani della Commissione che terrà l' asta, il decimo del valore (valore consistente in a. l. 2678 :60) attribuito dall' immobile da subastarsi col relativo protocollo di stima del 26 settembre 1846 n. 9733.

II. L' asta verrà aperta sul detto valore o prezzo di austr. l. 2678 : 60, ma la delibera avrà luogo anche ad un prezzo inferiore, perchè questo valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sull' immobile da subastarsi.

III. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi in seno a quest' I. R. Pretura entro giorni trenta decorribili dall' intimazione del Decreto approvante la delibera nel caso di difetto sarà irremissibilmente nulla la delibera, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione prima e questo dovrà rilasciarsi all' esecutante per essere posto a sconto e delle spese esecutive già occorse e delle spese avvennibili per una nuova subasta, e se vi fosse un' avanzo, questo avrà la sorte della somma ricavabile della nuova subasta.

IV. A chi risulterà minore offerente verrà restituito sull' istante il suo deposito, il deliberatario poi potrà ritirare il proprio allora soltanto e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la precedente condizione terza.

V. L' immobile s' intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa Giudiziale immissione in possesso.

VI. Nel deliberatario s' intenderà trasfuso ogni onere aggravante la cosa deliberatagli, ad eccezione degli oneri inscritti all' Ufficio delle Ipoteche in Udine.

VII. Qualunque fosse l' evenienza l' esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione dell' immobile del quale chiedesi l' asta (secondo l' ora cessato sistema censuario).

Casa d' abitazione con attiguo cortile, situata in Cividale nel Borgo S. Silvestro marcata al civ. num. 28, e descritta in mappa alli num. 759, 760, della superficie di cent. 21, coll' estimo di l. 308 : 33, e con li confini a levante, e tramontana strada pubblica e mezzodì Jacuzzi Caterina e figlio q. Ridolfo; e ponente Polliss. nob. Antonio di Raimondo.

Ed il presente viene affisso nei luoghi soliti in Cividale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente
DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 1.º ottobre 1852.

Gabrici.

N. 14626. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza della Fabbriceria della Veneranda Chiesa di S. Maria, e S. Floreano di Raveo, prodotta contro Giovanni fu Giacomo del Fabro di Villa, si terrà nel locale di essa Pretura nel giorno 15 gennaio p. v. alle ore 9 mattina il quarto sperimento d' asta per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte esecutante, dovrà previamente all' offerta depositare a. l. 100, a garanzia delle spese dell' asta.

II. Li beni si venderanno separatamente uno dall' altro, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte della Fabbriceria esecutante, ed il deliberatario assumerà a proprio carico tutti li pesi inerenti alli fondi in tal modo da lui acquistati.

IV. Il prezzo di delibera, con imputazione delle depositate l. 100; dovrà dall' acquirente versarsi nella Cassa depositi di questa Pretura entro otto giorni successivi alla delibera stessa, sotto comminatoria di reincanto a di lui pericolo, e spese.

V. Sarà esonerata da tale obbligo la Fabbriceria, abilitata nel caso che rimanesse deliberataria a trattenerne il prezzo fino alla graduatoria, e riparto, per imputarlo in isconto del suo credito, o farne il deposito dietro le risultanze della graduatoria stessa.

Beni da vendersi.

N. 1. Fondo arativo con porzione di prato ai lati di mezzodì, e tramontana detto Credis, cui confina a levante Pietro q. Giovanni Pellizzari, ed a settentrione strada consortiva in mappa di Villa ed Invillino alli n. 223, 224, 225 e 226, della complessiva superficie di pert. 5 : 35, stimato con n. 25 gelsi in sorte sopra esistenti l. 1439 : 02.

N. 2. Arativo detto Trep o Lungianis in detta mappa al n. 1019, e metà del n. 1018, di pert. 2 : 20, cui confina a levante eredi q. Maria Polonia, mezzodì la Chiararia, stimato a. l. 660.

N. 3. Arativo con remisi prativi detto Perlusan in detta mappa al n. 275, di cent 91, cui confina a levante strada consortiva, mezzodì eredi q. Pietro Antonio Falcon, stim. l. 240:24.

N. 4. Arativo, e prativo d. Sopra Case in detta mappa al n. 469, di pert. 2 : 69, cui confina a levante, e ponente strada, e mezzodì eredi fu Giovanni Busulins, stimato a. l. 828.

N. 5. Arativo, e prativo d. Chiamponas in detta mappa alli n. 1929, 1930, di cent. 94, cui confina a levante Pietro q. Gio. Giacomo Falcon, e settentrione eredi q. Candido Falcon, stimato a. l. 253 : 80.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 29 novembre 1852.

TOFFOLI, Pret.
In mancanza di Cancelliere
G. Milesi, Scritt.

N. 38398. 1.ª pubbl.ª

AVVISO

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia inesivo a requisitoriale 25 novembre scaduto n. 8279, dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo sopra istanza di Carlo Piva esecutor testamentario del defunto Monsignor Bernardo Antonino Squarcina fu Vescovo di Adria, si notifica a chiunque aspirasse all' acqquisto di Indumenti e Paramenti Sacri e Vescovili cioè Piviali, Pianete, Stole e Mitre, la loro vendita che avrà luogo all' Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale Civile nelli giorni di sabato 15 e 29 gennaio p. v. alle ore 11 ant., al migliore offerente ed a prezzo non minore di stima, verso pronte monete sonanti a valor di tariffa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 2 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 4533. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

Nell' Editto 23 novembre 1852 n. 4234, fu per errore indicata la paternità dell' interdetto Francesco Turretta col nome fu Domenico, essendo invece fu Giovanni.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,
Li 6 dicembre 1852.

PROVASI.
Clerici, Scritt.

N. 581. I. pubbl.ª unica.

Distretto e Comune di Oderzo
La Presidenza
del Comprensorio X.
di Bidoggia e Grassaga
AVVISA.

Che essendo andato privo di effetto anche il tentativo fatto coll' Avviso invitatorio n. 158 in data 4 settembre p. p. per l' appalto dell' Esattoria Consorziale del nuovo sessennio dal 1853 al 1858 a qualunque correspettivo già regolarmente pubblicato, ma siccome poi sotto questa data e numero si è ottenuta un' offerta chiedente il correspettivo di l. 7 per ogni l. 100, su tutte le somme che gli fossero date in iscossa durante il sessennio, così a fine di migliorare una tale condizione, la Presidenza previene tutti gli aspiranti, che nel giorno di mercoledì 29 dicembre p. v. dalle ore 11 ant. alle ore una pom., sarà tenuta una licitazione sul dato regolatore del correspettivo al 7 per 100, per l' appalto suddetto in questo Ufficio Consorziale coll' intervento del R. Commissario Distrettuale o del suo Aggiunto.

Gli aspiranti per essere ammessi alla gara, dovranno fare alla Stazione appaltante un deposito in effettivo di l. 600 a garanzia dell' offerta, ed altro deposito di l. 200, per le spese d' asta a valor di tariffa, e ritenuto, che la delibera è vincolata alla Superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni del Comprensorio, nel Capoluogo Provinciale, ed inserito nel foglio d' Annunzii della Gazzetta di Venezia per maggiore notizia degli aspiranti.

Dall' Ufficio Consorziale in Oderzo,
Li 24 novembre 1852.

Li Presidenti
A. WIELL
MULETTI, sost. Co. GIUSTINIAN.
Il Segretario
F. Boer.

---

al N. 28728. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale di I. Istanza Civile si rende noto: che riscontrato in seguito ad apposito esame della Commissione delegata, affetto da mania vaga con ricorrenti accessi di furore Natale Scarpa di Vincenzo, viene con odierna deliberazione dichiarato interdetto, deputato in curatore questo amministratore giudiziale Marco Zanetti.

Locchè s' inserisca per tre volte nel foglio Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 2 dicembre 1852.

Domeneghini.

---

ad N. 13789. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si avverte che nel 29 dicembre 1852, avrà luogo presso questo Tribunale la convocazione di tutti i creditori verso l' eredità del fu Giuseppe di Salvador Levi. Ciò si deduce a pubblica notizia per le discipline e comminatorie dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Bassi, Cons.
Lazarich, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 30 novembre 1852.

G. Batt. De Probst, Scritt.
f. f. di Speditore.

N. 14044. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Aderendosi all' istanza 26 novembre corr. n. 14044, della ditta Reali - Gavazzi di qui, si diffida il detentore dell' originale della Cambiale sottodescritta, smarritasi, a presentarlo entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione ai termini dell' art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Firenze li 2 dicembre 1850.

B. P. Aust. L. 218.

Alla fine di luglio 1851 pagate per questa prima di Cambio all' ordine S. P. nostro la somma di austr. lire duecento diciotto effett. arg. metall. sonanti, valuta libri vendutivi e ponete a nostro debito secondo l' avviso. Addio.

Al sig. Antonio Scandella
Venezia

p. p. Luigi Ducci e C.
Angelo Usigli

Accettata per effett. austr. lire duecento diciotto sonanti metalliche pagabili all' ordine delli sigg. Luigi Ducci e C., a tutto luglio p. v. 1851.

Firmato Antonio Scandella.

GIRATE.

Pagate all' ordine della Società Cartaria, valuta in conto.

Firenze li 8 gennaio 1851.

p. p. Luigi Ducci e C.
Angelo Usigli.

Pagate all' Ordine S. P. del sig. Abrāmo Verona, valuta in conto.

Firenze li 24 marzo 1851.

Per il Direttore Cassiere della Società Cartaria
Crodomini Agente

Pagate all' ordine delli sigg. Corrado Tognoni e C., valuta in conto.

Modena li 22 luglio 1851.

a Verona

Pagate all' ordine delli sigg. G. Reali, eredi Gavazzi valuta in conto.

Reggio li 23 luglio 1851.

C. Tognoni e C.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente
L' Imperiale Regio Consigliere d' Appello Dirigente
REYER.

Lazzaroni, Consigliere.
Nob. Barbaro, Consigliere.

Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,
Li 30 novembre 1852.

Locatelli.

N. 10452. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si pubblica dall' I. R. Pretura di Pordenone che sopra istanza di Antonio D.r Cortella dei Cecchini a pregiudizio di Giovanni Ghigher di Torre saranno tenuti nella Sala del locale di residenza di essa Pretura nei giorni 7 gennaio 7 febbraio e 7 marzo 1853 sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid, per gli esperimenti per la vendita delle sottoindicate realità stabili alle soggiunte condizioni.

I. La vendita degl' immobili seguirà a corpo, e non a misura secondo lo stato descritto dalla giudiziale perizia 27 agosto 1852 n. 7999, senza garanzia di sorta nè per errori di fatto, nè per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed a prezzo non minore della stima di a. l. 9860, al 1.º e 2.º incanto; mentre al 3.º si effettuerà a prezzo anche inferiore semprechè siano soddisfatti tutti i creditori prenotati avanti la stima.

III. Nessuno, tranne l' esecutante sarà ammesso ad offrire all' asta senza previo deposito a mani della Commissione delegata del decimo della stima in danaro sonante d' oro o d' argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa a cauzione dell' offerta, quale deposito sarà restituito; chiusa l' asta, a ciascuno degli offerenti, meno al rimasto deliberatario.

IV. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito con effettivo danaro sonante d' oro, o d' argento, di giusto peso al corso di tariffa, esclusa qualunque carta monetata, entro quindici giorni successivi da quello dell' asta.

V. Sono escluse le migliorie fuori dell' asta.

VI. Mancando al pagamento del prezzo entro il detto termine di quindici giorni, l'acquirente avrà perduto il deposito, e si riaprirà l' asta a tutto suo danno, spesa e pericolo.

VII. Potrà esso acquirente soltanto dopo verificato l' intero pagamento del prezzo ottenere l' aggiudicazione degli stabili in proprietà.

VIII. L' imposta di trasferimento, ed ogni spesa posteriore alla delibera staranno a peso

dell' acquirente.

Beni da alienarsi.

Una fabbrica di muro coperta a coppo ad uso di Osteria e prestino coscritta al civ. num. 56, composta di salotto, cucina e focolaio con asporto, e due altre stanze diverse al pian terreno, salotto e quattro camere al primo piano, salotto, quattro camere e camerino nel piano secondo.

Una aderente fabbrichetta composta di spazzacucina, forno, tinello, stufa annessa e stalla per due cavalli al piano, fenile sopra.

Una tettoia unita alla detta stalla di semplici tavole.

Li fondi di dette fabbriche e gli annessi terreni ortale, arativo, prativo, i quali stabili tutti uniti sono della complessiva quantità di cens. pert. 3 : 41, hanno la rendita complessiva di l. 22 : 18, sono descritti nella mappa vecchia di Torre ai num. 137, 138, e nella nuova stabile ai n. 137, 138, 725, e si attrovano fra li confini, levante Luigi Alessandrini, mezzodì e ponente Giuseppe Ragogna, settentrione strada comunale.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in questo Capodistretto, e nella Frazione di Torre, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone,

Li 30 ottobre 1852.

L'I. R. Cons. Pretore

MALFATTI.

N. 6012. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

In relazione alla seguita Convocazione dei creditori l'I. R. Pretura di Feltre rende noto, che sopra istanza del nob. Luigi Bovio fu Gio. Batt., in pregiudizio delle sorelle Eugenia ed Antonia Tonet fu Giuseppe di S. Gregorio nel giorno 20 gennaio 1853 dalle ore 10 ant. alle ore una pom. nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione procederà al quarto incanto dei sottodescritti beni immobili, i quali saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima sotto le avvertenze di metodo ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in sonanti monete d'oro, e d'argento, di giusto peso a tariffa.

II. L'acquirente dovrà entro quattordici giorni seguita l'asta depositare l'intiero prezzo offerto, meno il decimo depositato, e ciò pure in monete sonanti d'oro, o d'argento di giusto peso ed a tariffa, e colla scorta del documento comprovante tale deposito, potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

III. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo nel termine di detti giorni quattordici, si procederà a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno, e pericolo, di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a deconto dell'eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e quello ottenuto alla nuova subasta e salvo il regresso ad ulteriore mancante indennizzo.

IV. Se si farà del deliberatario l'esecutante sarà dispensato altresì dal deposito del prezzo che avrà offerto, però sino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese e sino alla distribuzione dell'intero prezzo, mediante la graduatoria passata in giudicato; sarà per altro libero all'esecutante di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito di capitale, interessi e spese come sopra.

V. Dal giorno dell'asta staranno a carico dell'acquirente le imposte prediali in seguito maturabili, e così pure a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, di delibera, tasse di trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

VI. I beni si riterranno venduti cogli eventuali pesi inerenti e senza responsabilità dell'esecutante per errori, se si ravvisassero, d'intestazione censuaria, numeri di mappa e cifra censuaria, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico o vantaggio dell'acquirente.

VII. Sarà libero agli aspiranti l'ispezione presso questa R. Cancelleria Pretoriale del protocollo di stima 5 giugno p. p. n. 2648, e dell'annesso Tipo ed averne copia.

Beni da incantarsi posti in Comune amminist. di S. Gregorio censuario Frazione di Fumec.

In Carniach ai numeri di mappa 531, 1420, 1421, 1429, arat. vit. prat. con casa composta a pian terreno di piccola cucina addossata alla stalla e coperta a coppi, stalla e stanze annesse con fenile sovrapposto coperto a coppi fra confini a mattina strada e Paolo Argusta, settentrione Gio. Batt. Tonet, salvis, in mappa di collettive pert. 14 : 53, colla rendita collettiva di l. 16 : 45, nella stima 5 giugno p. p. rilevata una collettiva superficie di pert. cens. 16 : 36, ed una rendita di l 19 : 54.

I beni suddetti sono affetti d'ipoteca a favore dell'esecutante, come pure dopo di lui di Dionisia Bordignon fu Vincenzo ved. del fu Antonio Valduga faciente per se e figli suscetti col defunto Valduga.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di Feltre e nelle Comuni ove sono situati i beni da vendersi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,

Li 25 novembre 1852.

Il R. Cons. Pretore

BORTOLAN.

N. 13906. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica al nob. Luigi di Venceslao Martinengo assente d'ignota dimora, che Moisè Buchbinder coll'avv. Bellato produsse in di lui confronto la petizione 6 luglio 1852 n. 7952, riprodotta coll'istanza 23 novembre, corrente n. 13906, per precetto di pagamento entro tre giorni delle chieste a. l. 2264 . 50 effettive in da 20 k.ni in dipendenza alla Cambiale 15 novembre 1851, ed al conto di ritorno 4 aprile 1852 ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Lantana, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 26 novembre 1852.

In mancanza di Presidente

L'Imp. R.

Consigliere d'Appello Dirigente

REYER.

Lazzaroni, Consig.

Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 10555. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente Giovanni fu Pietro Antonio Cicutto di Valeriano, che sopra l'istanza 30 gennaio p. p. n. 874, di Antonio Millin q. Pietro di Valeriano quale cessionario delli De Nardo Prete Gio. Batt. e Nicolò, rappresentato dall'avv. Ongaro, in confronto delli Cicutto Domenico, Giovanni, Maria Angela maggiori, Antonio e Francesco minori fu Pietro Antonio tutellati dal detto Giovanni tutti di Valeriano, in punto di pegno giudiziale sopra beni stabili in dipendenza della Sentenza 29 giugno 1825 n. 830, a concorrenza del capitale di italiane l. 340, pari ad a. l. 391, coll'interesse del 5 per 0|0 da 16 marzo 1851 in poi, e di altre complessive a. l. 558 : 93, d'interressi arretrati, e di a. l. 30, per le spese convenute ed esecutive, oltre le successive, veniva prorogato il contradditorio all'Aula Verbale del dì 24 febbraio 1853 ore 9 ant. e destinato, ad esso assente in propria specialità e quale tutore dei detti minori in curatore questo avv. D.r Gio. Vincenzo Fabiani onde la lite possa proseguire secondo il vigente Regolamento Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso assente Giovanni Cicutto a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o od istituire egli stesso un'altro difensore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più confacenti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguense della sua inazione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Il R. Cons. Pretore

CORTINI.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 18 novembre 1852.

In mancanza di Cancelliere

Lo Scrittore Aunziano

Barbaro.

N. 14112. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Nicolò Caminis e ad Emanuele G. Zizinis proprietarii del Brick greco la Sorte assenti d'ignota dimora che Nicolò Georgiadi coll'avv. Pasqualigo produsse in loro confronto la petizione 29 novembre corr. n. 14112, per liquidità del credito di lire sterline 122 ed accessorii, e pagamento, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Galucci che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima intimato di produrre la risposta entro giorni 60 dall'intimazione della suddetta petizione.

Incomberà quindi ad essi Nicolò Caminis ed Emanuele G. Zizinis di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procurat., mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 30 novembre 1852.

In mancanza di Presidente

L'I. R. Cons. d'App. Dirigente

REYER.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

N. 5315. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello, si rende pubblicamente noto, che sull'istanza 16 settembre a. c. n. 5315, del cav. Silvestro Camerini rappresentato dall'avv. Zarattini, in confronto di Dalla Torre Caterina qual madre e tutrice dei minori Arpalice, Luigia, Giuseppe-Maria, ed Antonio Puttomati fu Benedetto; Chiarioni Anna qual madre e tutrice dei minori Antonio e Maria-Rosa Gallini fu Gaetano; Secchieri Anna-Maria qual madre e tutrice della minore Maria-Rosa-Cristina Gallini fu Luigi; Antonio Bighetti qual curatore del condannato Giuseppe Bighetti di Stienta, nel locale di sua residenza ed innanzi ad apposita Commissione si terranno i tre esperimenti d'asta nei giorni 15 gennaio, e 5 e 19 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per la vendita degli stabili sotto indicati, e più precisamente descritti nel protocollo di stima 29 settembre p. p. n. 6619, di cui è libera l'ispezione, alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascuno degl'immobili descritti alli n. 1, 2, 3, costituirà un lotto distinto, e sarà subastato separatamente: li due immobili descritti alli n. 4 e 5, costituiranno insieme un lotto solo, e saranno così insieme subastati.

II. Nessuno sarà ammesso come oblatore all'asta, il quale previamente non abbia depositato alla Commissione giudiziale il decimo, giusta la stima, del valore dell'immobile per cui concorre.

III. Nelli primi due incanti non succederà delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima; al terzo incanto la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore purchè esso prezzo cauti tutti li creditori inscritti.

IV. Il prezzo dovrà essere pagato entro tre giorni dalla delibera, e ciò con deposito presso questa R. Pretura, e sotto comminatoria del reincanto a termini di legge. Nel prezzo al deliberatario sarà imputato il suo deposito, che agli altri oblatori colla fine dell'incanto sarà restituito.

V. Al deliberatario incombono tutti li debiti, e pesi inerenti al suo immobile, maturandi dal giorno della delibera in poi, e la vendita procede senza alcuna garanzia e responsabilità della parte esecutante.

VI. Non sarà accordato al deliberatario il possesso del suo acquisto se non dopo che avrà adempiuto agli obblighi suespressi, ritenute a di lui carico tutte le spese della delibera e conseguenti.

Beni da subastarsi posti in Stienta di ragione degli eredi del fu Puttomati Benedetto q. Domenico.

1. Un corpetto di terreno con casa sopra di pert. cens. 0 : 26, fra i confini a levante e tramontana Putomatti Luigi a siepe morta, a mezzodì gli eredi del fu Chiavicati Giovanni a linea fra due filari di viti, a ponente la strada comunale detta del Sabbato. Questo fondo non è descritto in censo perchè apparteneva all'alveo dello Scolo detto Poazzo vecchio, e la casa è di recente costruzione; stimato del valore, depurato dall'annuo livello da cui è aggravato, di a. l. 336 : 80.

Beni in Stienta di ragione degli eredi del fu Gaetano Gallini q. Andrea.

2. Corpo di terreno con casa sopra, di pert. cens. 0 : 17, fra i confini a levante Rizzati Antonio detto Notte, a mezzodì Ferroni Anna ved. Porta, a ponente la strada del Sabbato, a tramontana Gallini Giosuè, Carlina e Luigia: è segnato in censo per pert. 0 : 14, col mappale n. 1115, e con la rendita di l. 0 : 80, stimato del valore, depurato dall'annuo livello di cui è aggravato, di a. l. 181 : 40.

Beni in Stienta di ragione del fu Luigi Gallini q. Antonio.

3. Corpo di terreno con casa sopra, di pert. cens. 0 : 24, fra i confini, a levante Gallini Giosuè, Carlina e Luigia pupilli q. Carlo, a linea ed a muro di fabbrica divisorio comune, a mezzodì i suddetti Gallini a linea, a ponente la strada del Sabbato, a tramontana gli eredi Bordina: è segnato in censo per pert. 0 : 23, col mappale num. 1717, e colla rendita di austr. l. 2 : 39, stimato del valore, depurato dall'annuo livello di cui è aggravato, di a. l. 323.

Beni in Stienta di ragione di Giuseppe Bighetti fu Giovanni Battista.

4. Corpo di terreno denominato livello Tassoni, di pert. cens. 7 : 63, corrispondenti a stara 7 : 0 : 0 : 1, fra confini a levante altro corpo di terreno dell'istessa ragione; a mezzodì la strada detta del Sabbato; a ponente e tramontana la possessione Vallazza del cav. Camerini: è segnato in censo per pert. cens. 7 : 76, col mappale num. 756, e colla rendita di l. 38 : 29: è aggravato d'annuo livello per cui risulta passivo di austr. l. 390 · 60.

5. Altro corpo di terreno con casa sopra, di pert. cens. 6 : 77, pari a stara Ferraresi n. 6 : 0 : 3 : 2, confina a levante colle ragioni degli eredi del fu Domenico Bighetti, a mezzodì e tramontana con quelle del cav. Silvestro Camerini; a ponente col livello Tassoni anzidetto: è segnato in censo per pert. cens. 6 : 59, coi mappali n. 152, 752, 1508, 1510, e colla rendita di l. 47 : 17.

Questo fondo è stimato del valore, depurato dall'annuo livello di cui è aggravato di a. l. 1636 : 80.

Locchè si affigga all'Albo di questa Pretura, ai luoghi soliti in Stienta ed Occhiobello, e si pubblichi per tre volte successive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 9 novembre 1852.

Il Dirigente

FABRIS.

Santi, Scritt.

N. 38434. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 26 gennaio 1853 alle ore 10 della mattina presso l'Aula II.ª Verbale di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infra scrtta azione creditoria che sarà deliberata al maggior offerente alle condizioni qui sottoindicate.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita il dì 2 marzo 1853 egualmente alle ore 10 della mattina, nel suddetto luogo avrà luogo il secondo incanto alle medesime condizioni.

Che riuscindo inútile anche il secondo esperimento nel giorno 20 aprile d. a. alle ore 10 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui l'azione creditoria stessa sarà deliberata al maggior offerente alle condizioni stesse.

Azione creditoria.

Azione per a. l. 2400 ed accessorii professata verso il sig. Consig. Angelo D.r Frari dal l'eredità del fu Luigi Paruta in dipendenza ad Istromento notarile in atti giuriati 13 giugno 1842, e in conseguenza dello spoglio cui per l'insolvenza sunnominato Consig. debitor principale verso Angelo Ricchetti soggiecque qual pieggio solidario Luigi Paruta dei beni di sua ragione.

Condizioni.

I. Che nei due primi esperimenti non segua delibera che per prezzo corrispondente al nominale importo dell'azione da subastarsi;

II. Che nel terzo possa la detta delibera seguire a qualunque prezzo inferiore al suddetto importo nominale;

III. Che il solo esecutante Zanadio sia immune da deposito e dal versamento del prezzo di delibera fino però alla concorrenza del complessivo suo credito giudicato sub C.

IV. Che qualunque altro oblatore dobba garantire la propria offerta con a. l. 60, da restituirglisi al ritiro dell'offerta, e che all'atto della delibera il maggior offerente debba pagare alla Commissione giudiziale il prezzo offerto nonchè all'esecutante l'importo delle spese esecutante da liquidarsi d'accordo od altrimenti in via giudiziale;

V. Che soltanto dietro questo duplice pagamento venga rilasciato al maggior offerente il relativo Decreto con tutti quegli atti che l'esecutante rilascierebbe pel più sicuro esercizio dell'azion deliberata;

VI. Che l'asta e successiva delibera debba seguire senz'alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa Città e nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 29 novembre 1852.

Domeneghini.

---

al N. 5573. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 26 gennaio p. v. alle ore 10 ant., presso l'Aula II.ª Verbale di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto credito ipotecario che sarà deliberato al maggior offerente alle condizioni qui sottodescritte.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita il dì 16 febbraio p. v. egualmente alle ore 10 della mattina, nel suddetto luogo, sotto le stesse condizioni avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 9 marzo p. v. alle ore 10 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, in cui il credito ipotecario sottodescritto sarà deliberato al maggior offerente alle condizioni medesime.

Da vendersi credito ipotecario.

Terza parte della metà del credito dotale, era della fu nob. D. Lugrezia Da Riva moglie al nob. Vincenzo Pisani dipendente dal Nuziale 7 agosto 1768, metà quiditata in a. l. 23716 : 78, proindivisa tra l'esecutata nob. Lugrezia Pisani Spongia e le di lei sorelle Antonia e Pierina Giulia Pisani, alle quali pervenne in forza del testamento di detta loro zia nob. D. Lugrezia Da Riva 18 settembre 1815, e del successivo Decreto di aggiudicazione 31 marzo 1828 num. 11204, ed iscritta sopra beni del debitore nob. Vincenzo Pisani nei registri di questa I. R. Conservazione a vol. sussid. 3.° in data 27 giugno 1828 num. 4628, 738 e 25 settembre 1840, al vol. 413, pag. 86, n. 1187, con ogni relativo privilegio, poziorità ed accessorio.

Condizioni.

I. L'asta per la vendita dell'azione sarà aperta sul dato del valor suo nominale, cioè sul dato di a. l. 7905 : 59, che sono appunto la terza parte del credito di a. l. 23716 : 78, proindiviso tra l'esecutata e le di lei sorelle, ed al primo e secondo incanto non potrà essere deliberata l'azione se non che a un prezzo eguale al suo valor nominale.

II. Qualora nel primo e secondo incanto non seguisce la delibera per un prezzo eguale al valor nominale dell'azione da subastarsi, nel terzo incanto si procederà alla vendita e conseguente delibera ad un prezzo anche inferiore al suo valor nominale sotto le riserve e condizioni di legge, come fosse del caso.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà garantire la propria offerta, depositando previamente presso la Commissione incaricata all'asta a. l. 200, in moneta effettiva sonante d'oro, o d'argento a corso di piazza, esclusa carta monetata o qualunque surrogato della stessa, il quale deposito in caso di seguita delibera verrà trattenuto a favore del deponente, rescsi deliberatario, e restituito a tutti gli altri oblatori dalla Commissione medesima.

IV. Entro giorni tre dalla seguita delibera dovrà il deliberatario depositare in seno dell'I. R. Tribunale l'intiero prezzo, meno però l'importo delle aust. l. 200, già versate a titolo di deposito cauzionale, ed anche questo deposito e pagamento dovrà essere fatto in moneta sonante d'oro, o d'argento, esclusa carta monetata ed ogni altro segno rappresentativo; con questo però che ove restasse deliberatario dell'azione il creditore esecutante, questi non dovrà eseguire il deposito che della somma eccedente il complessivo importo del suo credito capitale, interessi e spese.

V. Mancando il deliberatario al deposito e pagamento del prezzo come sopra sarà proceduto al reincanto dell'azione per qualunque prezzo ed a tutte di lui spese e danni.

VI. Il creditore *esecutante* non si assume alcuna responsabilità, salvo ad ogni aspirante l'ispezionare in Ufficio gli atti relativi all'esecuzione.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, in questa Città, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Piccoli, Cons.

Pontedera, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 15 novembre 1852.

Domeneghini.

N. 10869. 2.ª *pubbl.ª*

EDITTO.

Morì a Toppo il dì 19 marzo a. c. Tonitto Osvaldo del fu Giovanni senza testamento, lasciando fra gli altri un figlio di nome Vincenzo: e morì a Toppo il dì 19 aprile dello stesso anno Mattia Tonitto figlio del suddetto Osvaldo e con testamento nuncupativo raccolto nel giudiziale protocollo 30 giugno p. p. n. 5689, dispose di sua sostanza a favore di suo fratello Vincenzo coll'usufrutto a favore della moglie Domenica Vallin, vivendo vedovilmente.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Vincenzo Tonitto figlio del suddetto Osvaldo e fratello del suddetto Mattia, viene il medesimo diffidato a presentare a questa Pretura le sue dichiarazioni sulle eredità dei suddetti Osvaldo e Mattia Tonitto entro un anno: con avvertenza che altrimenti si passerà alla liquidazione delle loro eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e dell'avv. di questo Foro D.r Luigi Ongaro che viene costituito in curatore di esso Vincenzo Tonitto.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 27 novembre 1852.

Il Cons. Pretore

CORTINI.

Barbaro, Scritt.

VENERDÌ 17 DICEMBRE

ANNO 1852. - N. 288.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compreso nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *onorificenza. Sovrana risoluzione. Notificazione sulla delineazione delle divisioni nelle mappe, e sulle mutazioni di estimo. Documenti relativi all' accordo del Governo austriaco col britannico per la reciproca consegna de' marinai disertori. Favorevole impressione della nuova legislazione in Ungheria. Avviso per l' Esposizione irlandese.* — Notizie dell' Impero: *inviato degli Stati Uniti. Il Conte e la Contessa di Chambord. Carbon fossile.* — Stato Pont.; *feste per l' Impero francese.* — R. Sardo; *Camera dei deputati. Premii drammatici. Comizio agrario. Inondazioni. Funerali degli operai.* — R. delle D. S.; *Eruzione dell' Etna.* — Toscana; *missione del sig. Blot. Deputazione di Bastia.* — Inghilterra; *banchetto del lord* mayor. *Comandante della stazione delle Indie orientali. Telegrafo sottomarino. Il visconte Palmerston. Parlamento.* — Spagna; *Il bilancio pel* 1853. *Il gen. Narvaez. Il riconoscimento dell' Imperatore de' Francesi.* — P. Bassi: *trattato. Le Camere.* — Francia; *amnistia. Le lettere di notificazione dell' Impero. Osservazioni del* Lloyd *su di esse e sull' industrie francesi. La città di Aiaccio. Una petizione. Allusione commovente. Convenzione colla Banca fondiaria. Onori. Il patrimonio della Corona.* — Nostro carteggio: *il prestito turco; gli armamenti dell' Inghilterra; la politica di pace; un profugo; nuovo giornale. Presa di Laghuate in Algeria.* — Germania; *notificazione dell' Impero alla Baviera.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *La Capanna del zio Tom.*

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 13 *dicembre.*

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è degnata di elevare il capitano dello stato maggiore del genio, Enrico Hentzi, nobile di Arthurm, allo stato de' cavalieri dell' Impero austriaco, già graziosamente promessogli con Sovrana Risoluzione del 11 luglio a. c., in onorevole e durevole riconoscimento dell' eroismo del suo genitore, generale maggiore Hentzi, nobile di Arthurm, caduto, sacrificandosi, alla difesa della fortezza di Buda, e per questo motivo trovato meritevole dell' Ordine di Maria Teresa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corrente, si è graziosamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al segretario aulico presso la Direzione generale di contabilità, Riccardo barone di Lazzarini.

Venezia 16 *dicembre.*

N. 2980-Censo. NOTIFICAZIONE.

Attuatosi dall' I. R. Giunta del Censimento in Milano il nuovo Catasto stabile anche nella Provincia del Friuli, furono eseguiti, a termini del Regolamento 30 maggio 1846, i trasporti censuarii in causa dei cambiamenti avvenuti nei possessori, meno la delineazione delle divisioni sulle Mappe. Ora si deve provvedere da questa Luogotenenza perchè possa verificarsi una tale delineazione, a seconda delle Istruzioni 20 dicembre 1847, annesse al Regolamento suddetto, e perchè possano aver luogo le operazioni, contemplate dal Regolamento 30 maggio detto anno, sulle mutazioni di estimo, dipendenti, sia da variazioni avvenute negli oggetti censibili o nella loro destinazione, sia da errori accaduti nella costituzione del Censo e dal Regolamento dichiarati correggibili in qualunque tempo.

Ciò posto, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Rispetto ai trasporti censuarii, già effettuati sui libri delle partite, non rimane ora che a completarne la più chiara dimostrazione, rilevando e delineando sulle Mappe i confini degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura di Mappa, ed ora divisi fra più possessori, la quale operazione dovrà estendersi anche ai trasporti effettuati durante l' attuazione del nuovo Censo.

Le operazioni poi concernenti le *mutazioni d' estimo,* contemplate dal suddetto Regolamento 30 maggio 1846, sono da eseguirsi per intero, e dovranno abbracciare:

a) Pei *terreni*, i cambiamenti avvenuti dopo le ultime rettifiche, operate a sensi del Regolamento 10 marzo 1841, prima dell' attuazione del nuovo Censo;

b) Pei *fabbricati*, le costruzioni e demolizioni, avvenute dopo l' epoca fissa del 27 maggio 1828;

c) Per gli uni e per gli altri, errori, incorsi nella formazione degli atti censuarii, e specialmente contemplati nel § 31 del suddetto Regolamento 30 maggio 1846.

In conseguenza di ciò, ed in relazione alle apposite Istruzioni, Superiormente approvate, l' I. R. Luogotenenza veneta dispone quanto segue:

I. *Delle mutazioni d' estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili, situati nell' anzidetta Provincia del Friuli, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare, nei modi e termini qui sotto indicati, tutti i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.° ad eliminare o diminuire l' estimo d' uno stabile o ad accordargli l' esenzione temporanea dall' imposta;

2.° ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile o a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta, da cui era temporaneamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di *gennaio* e *febbraio* p. v., e non oltre, alla *Congregazione municipale* od alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni, in cui sono situati i beni, cadenti nelle medesime; le quali dovranno insinuarle al R. Commissario distrettuale nei primi 15 giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo le rettifiche operate negli anni 1845, 1846, 1847.

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo il 27 maggio 1828.

Esse dovranno effettuarsi presso le suddette Amministrazioni e nel tempo suindicato, quantunque si fossero già eseguite antecedentemente presso le medesime, o presso qualsivoglia Autorità censuaria od amministrativa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni, posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante, nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l' indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di Mappa, a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l' epoca precisa, in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all' uso, cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll' ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l' epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile, od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest' ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. Commissarii distrettuali, chiudono, col giorno 15 marzo, il protocollo delle denunzie.

Coloro che, nel termine, come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere, nel corso della presente lustrazione, i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro che ometteranno, come sopra, le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze, comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate, precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno, nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi, le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Le visite locali verranno in tal epoca riprese e continuate anche nella Provincia di Belluno, pei Distretti di Pieve di Cadore, Auronzo e Agordo, nei quali non poterono effettuarsi nell' anno decorso, a termini della Notificazione 2 gennaio 1852 N. 2425 di questa I. R. Luogotenenza, essendo già state prodotte le relative denunzie.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall' I. R. Direzione del Censo, coll' assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d' Uffizio.

I possessori potranno intervenirvi personalmente, o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni, che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d' Uffizio, come sopra.

VIII. L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi, da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissarii distrettuali, nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d' estimo, che verranno proposti dagli Uffizii tecnici, in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate, per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini, che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d' estimo in causa d' errori, specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) Se per errori un appezzamento sia stato ommesso nella Mappa e nei Catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile, o compreso nell' estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall' imposta, e viceversa;

c) allorquando nell' esposizione della cifra d' estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro, da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d' Uffizio, e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze, indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle Mappe le linee divisorie degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell' epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona, o col mezzo d' un procuratore, da destinarsi come sopra (§ VII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se, anche in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Uffizio, e col sussidio dell' indicatore, il perito procederà agl' incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d' una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All' oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie, indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali, alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco da riempirsi, a norma dei casi.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 16 dicembre 1852.
L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

Nella Notificazione dell' I. R. Governo centrale marittimo relativa agli accordi, conchiusi fra l' I. R. Governo austriaco ed il R. Governo britannico per la reciproca consegna de' marinai disertori da bastimenti mercantili, e da noi inserita nel N. 285, erano citati i documenti che seguono, i quali or si riportano per intelligenza e norma delle parti interessate:

Anno decimoquinto dei regni della Regina Vittoria.
Cap. XXVI. Legge diretta ad autorizzare S. M. a conchiudere convenzioni colle Potenze estere per l' arresto di marinai, che disertano dai loro navigli. — 17 giugno 1852.

Considerando che con parecchie Potenze estere vennero conchiuse delle convenzioni per l' arresto di marinai, che disertano dal bordo di bastimenti delle Potenze stesse, ancorati nei porti britannici, e così pure per arrestare marinai di legni inglesi, che durante il loro soggiorno nei porti delle Potenze suddette fuggono dai loro bastimenti;

Considerando inoltre che sembra opportuno di rendere efficaci tali convenzioni;

Considerando finalmente ch' egli sembra altrettanto opportuno di autorizzare S. M. a mettere in attività simili convenzioni, che venissero conchiuse per l' avvenire, così viene da S. M. R., col consiglio ed approvazione dei lordi ecclesiastici e laici e dei Comuni raccolti nel presente Parlamento, ed in forza della loro autorità, legalmente stabilito:

I. S. M. può dichiarare, col mezzo di ordinanza di Consiglio, che i disertori di legni esteri debbano esser arrestati e consegnati.

Tosto che verrà dimostrato a S. M. che, pel ricupero ed arresto di marinai, i quali disertano da navigli mercantili inglesi nel territorio di qualche estera Potenza, furono o vengono accordate le debite facilitazioni, potrà la M. S. col mezzo dell' ordinanza di Consiglio *(Order in Council)*, constatando che tali facilitazioni sono o saranno attivate, dichiarare che quei marinai, i quali non sieno schiavi, e che disertano da un legno mercantile appartenente ad un suddito della suddetta Potenza, ed ancorato entro la linea dei possessi di S. M. o nel territorio della Compagnia delle Indie orientali, possono venir arrestati e ricondotti a bordo del naviglio, a cui sono addetti; e così pure può S. M., ove ciò si mostrasse opportuno, limitare la forza ed efficacia di tale ordinanza ed assoggettarla a quelle condizioni e restrizioni, che fossero necessarie.

II. Dopo la pubblicazione dell' ordinanza di Consiglio, debbono le Autorità giudiziarie prestare il loro appoggio nell' arrestare e ricondurre a bordo i disertori da bastimenti di estera Potenza.

Dopo la pubblicazione d' ogouna delle accennate ordinanze di Consiglio, e durante il tempo pel quale la stessa deve aver vigore ed esser soggetta alle restrizioni e condizioni, che per avventura fossero nella medesima stabilite, dovrà ogni giudice di pace, od altro funzionario, alla cui giurisdizione appartengono i casi di diserzione di marinai dai legni mercantili inglesi, entro la linea dei possessi di S. M., o nel territorio della Compagnia delle Indie orientali, sopra domanda del console della Potenza estera, alla quale la suddetta ordinanza si riferisce, del di lui rappresentante o deputato, prestare tutto l' appoggio all' arresto d' un marinaio o mozzo, il quale fosse disertato da un bastimento mercantile, appartenente ad un suddito della Potenza suddetta.

A tale scopo può il Giudizio, sopra petizione formale, confermata da giuramento, emettere un ordine d' arresto contro tale disertore, e, comprovata che sia regolarmente la diserzione, farlo ricondurre forzatamente a bordo del bastimento, alla cui ciurma esso appartiene, oppure consegnarlo al capitano, scrivano, proprietario od agente del bastimento medesimo. Sarà quindi permesso alla persona incaricata di ricondurre tal disertore, o al capitano, scrivano, proprietario od agente, a tenore delle circostanze, di ricondurlo a bordo del bastimento suddetto.

III. Penalità per persone, che riceveranno tali disertori.

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XII.

Alcuni episodii d' un commercio legale.

> Si udirono in Rama grida, lamenti, pianti ed alti gemiti; Rachele piangeva i suoi figli, e non volle essere consolata perchè più non sono.

Il sig. Haley e Tom, ruvidamente trabalzati nella loro carrozza, continuavano la strada loro, assorti ciascuno nelle lor proprie meditazioni. Sarebbe curiosa cosa raffrontare le riflessioni di due uomini, seduti a fianco un dell' altro: tutto è loro in apparenza comune; hanno i medesimi organi, gli occhi medesimi, i medesimi orecchi; passano loro dinanzi le medesime viste: e pure che differenza fra' pensieri, che occupano la mente loro!

Le prime riflessioni del sig. Haley ebbero per soggetto la dimensione di Tom, la sua larghezza, la sua altezza, ed il prezzo, che potrebbe ritrarne, se gli venisse fatto di condurlo in buona condizione al mercato. Quindi pensava al modo, in cui comporre il suo gregge, al valore di certi articoli ipotetici, uomini e donne, su' quali speculava in antecipazione, come se di quel gregge avesser già fatto parte.

E poich' egli ebbe sviscerato un dopo l' altro tutti questi argomenti di piacevole disquisizione, il suo pensiero si volse in lui stesso: e' si congratulò d' essere tanto pietoso, poichè, considerava egli con compiacenza, mentre tanti altri pongon loro i ferri alle mani ed a' piedi, io gli ho messi a Tom a' piedi soltanto, e, finchè si condurrà bene, avrà le mani libere; e sospirò, pensando all' ingratitudine del cuore umano, poichè aveva cagion di dubitare se Tom facesse stima di que' riguardi. Quante volte non era egli stato ingannato da' negri, ch' avea favoriti? Non era veramente mirabile ch' ei fosse rimasto così inclinato alla benevolenza?

Quanto a Tom, ei pensava ad alcune parole d' un antico libro, spregiato di frequente nel mondo, che gli tornavano del continuo alla mente. Eccole: « Non abbiamo qui città stabile, ma cerchiamo quella, che dee venire (1). » Queste parole di quell' antico libro, scritto in gran parte da uomini ignoranti ed illetterati, hanno in ogni tempo avuto uno strano potere sugl' intelletti de' poveri e de' semplici, pari a Tom: esse commuovono l' anima nelle sue più riposte latebre; ridestano il coraggio, l' energia, l' entusiasmo, dove senz' esse non rimarrebbero se non le tenebre della disperazione.

Il sig. Haley trasse di tasca alcuni giornali, ed incominciò a percorrerne gli annunzii con una cura, che l' occupò tutto intero. Siccome ei non era un lettore di gran vaglia, aveva l' abitudine di leggere a mezza voce, in tuon di recitazione, come a verificare co' suoi orecchi le deduzioni de' suoi occhi; e in tal modo appunto recitò con lentezza l' avviso che segue:

Vendita per esecutore testamentario

NEGRI.

Conforme agli ordini della Corte, saranno venduti martedì, 20 febbraio, dinanzi il portone della Corte di giustizia, nel villaggio di Washington, Kentucky, i negri qui sotto designati:

Agar, di sessant' anni; John, di trent' anni; Ben, di ventun anno; Saul, di venticinque anni; Alberto, di quattordici anni.

La vendita seguirà a benefizio dei creditori e degli eredi di Jesse Blutchiord, esq.

« SAMUEL MORRIS, *esecutore;*
« THOMAS FLUIT, *idem.* »

— Bisogna ch' io dia un' occhiata a questa vendita, ei disse a Tom, in mancanza d' altro uditore. Voglio avere, capisci, un carico fiorito; così avrai buona compagnia, e potrete stare allegri: più c' è matti, e più bella è la festa. Bisogna che andiamo prima di tutto a Washington, e là ti alloggerò in prigione, finch' io accudisca a' miei affari.

Tom ricevette con dolcezza questa gradevole comunicazione. Ei si contentò di chiedere in cuor suo quanti di que' miseri avessero moglie e figliuoli, e s' e' patirebbero quant' ei pativa, lasciandoli; ma convien anche dire che la repentina ed ingenua maniera, con cui gli venne annunziato ch' e' doveva esser chiuso in prigione, non fece al pover uomo nessun piacere. Sì, dobbiam confessarlo, siccome Tom non aveva altro al mondo, di cui potesse inorgoglirsi, egli era un po' superbo della sua onestà: se avesse appartenuto alle alte classi del civile consorzio, non sarebbe certo stato ridotto ad un soggetto di sodisfazion sì meschino.

Intanto, la giornata avanzava, e la notte ritrovò Haley e Tom comodamente allogati a Washington; uno in una taverna, l' altro in un carcere.

Il dì appresso, in sulle undici ore, una gran pressa di persone si calcava dinanzi la porta della Corte di giustizia, fumando, masticando tabacco, sputando, bestemmiando, e conversando ciascuno secondo il particolare suo genio e l' indole sua, tutti aspettando l' ora, in cui doveva incominciare l' incanto.

Gli schiavi erano adunati in disparte, e discorrevano insieme con voce sommessa. La donna, annunziata sotto il nome di Agar, era, per le fattezze e la struttura del volto, una vera Africana: la poteva avere da sessant' anni, ma le malattie e le fatiche l' avevano anzi il tempo invecchiata, ed ell' era quasi cieca e incurvata dagli acciacchi. A suo fianco, si vedeva suo figlio Alberto, bel giovinetto di quattordici anni; il solo, che le fosse rimasto d' una famiglia numerosa, tutta stata venduta, un po' per volta, pel mercato del Mezzodì: e la madre circondava il figlio con ambe le braccia tremanti, e gettava occhiate di spavento a chiunque le si appressava.

— Non abbiate paura, zia Agar, disse il più attempato degli uomini; ho parlato per voi al padron Tommaso, ed egli pensa di poter vendervi insieme, voi ed Alberto.

— È falso dire che non son più buona a niente, disse

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 283, 284, 285, 286 e 287.

(1) Epistola agli Ebrei, capit. XIII.

Ogni persona, la quale protegge od alloggia un disertore, che deve, a tenore della presente legge, venir arrestato, sapendo, od avendo ragionevol motivo di sapere che lo stesso disertò, dovrà, per ognuna di tali trasgressioni, esser condannata ad una multa non eccedente le dieci lire sterline; ed ognuna di tali multe dovrà esser riscossa, pagata ed impiegata nel modo stabilito per le multe inflitte per l'occultamento ed alloggio di disertori da legni mercantili britannici.

IV. Le ordinanze devono essere pubblicate nella *Gazzetta di Londra*.

Ogni ordinanza di Consiglio, che verrà emessa in forza di questo atto, dovrà essere pubblicata senza dilazione nella *Gazzetta Uffiziale di Londra*.

V. Le ordinanze possono venir abrogate o modificate.

S. M. viene pure autorizzata ad abrogare o modificare, con ordinanza di Consiglio, di tempo in tempo, ogni anteriore ordinanza di Consiglio, emessa in base del presente atto.

VI. Breve titolo.

Il presente atto deve venir citato: ***Foreign Deserters Act*** 1852. (Atto pei disertori esteri 1852.)

ESTRATTO DELLA *Gazzetta di Londra.*

Venerdì 22 ottobre 1852. Nella Corte di Windsor il giorno 16 di ottobre 1852. Presente alla radunanza del Consiglio S. M. la Regina.

Considerando che coll' ***Atto pei disertori esteri*** 1852 venne disposto che, tostochè verrà dimostrato a S. M. che, pel ricupero ed arresto dei marinai, i quali disertano da navigli mercantili inglesi nel territorio di qualche estera Potenza, furono o vengono accordate le debite facilitazioni, potrà la M. S., col mezzo d'ordinanza di Consiglio, constatando che tali facilitazioni sono o saranno attivate, dichiarare che quei marinai, i quali non sieno schiavi, e che disertano da un legno mercantile, appartenente ad un suddito della suddetta Potenza e ch'è ancorato entro la linea dei possessi di S. M., o nel territorio della Compagnia delle Indie orientali, possono venir arrestati, e ricondotti a bordo del naviglio, al quale sono addetti; e così pure che è in facoltà di S. M., ove ciò si mostrasse opportuno, il limitare la forza ed efficacia di tale ordinanza, ed assoggettarla a quelle condizioni e restrizioni, che fossero necessarie;

E considerando che venne rappresentato a S. M. che, per l'arresto e la consegna di marinai, i quali da bastimenti mercantili inglesi disertano nel territorio di S. M. l'Imperatore d'Austria, o delle Città libere anseatiche di Lubecca, Brema ed Amburgo, le debite facilitazioni vengono o verranno accordate, S. M., in forza dei poteri a lei accordati col suddetto ***Atto pei disertori esteri*** 1852, e sentito il suo Consiglio intimo, si è compiaciuta di dichiarare ed ordinare, come col presente ordina e dichiara, che da e dopo la pubblicazione della presente ordinanza nella *Gazzetta di Londra*, i marinai, i quali non sono schiavi e disertano da un bastimento mercantile, appartenente ad un suddito di S. M. l'Imperatore d'Austria o ad un cittadino delle Città libere di Lubecca, Brema ed Amburgo, nel territorio di S. M. la Regina, o nelle possessioni della Compagnia delle Indie orientali, possono esser arrestati e ricondotti a bordo del rispettivo loro bastimento.

I molto onorevoli lordi commissarii del Tesoro di S. M., ed i commissarii per gli affari delle Indie, sono incaricati, a norma del presente, delle necessarie disposizioni.

Sott. Wm. L. BATHURST.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 16 *dicembre.*

Notizie, giunte da molte parti, ma concordi, annunziano che tanto l'atto importante dell'introduzione del Codice civile generale, quanto l'abolizione dell'*aviticità*, che lo seguì immediatamente, hanno fatto in Ungheria la più lieta impressione.

Una delle autorità giuridiche le più importanti dell'Alemagna, il Mittermaier, ha giustamente osservato che ogni miglioramento nella legislazione civile è di maggiore importanza di quello della legislazione penale, perchè il diritto civile tocca indistintamente gl'interessi di tutt'i cittadini, e perchè questi contatti sono assai più frequenti, che sul terreno della legislazione penale.

Un'amministrazione della giustizia civile, opportuna e ben regolata, opera bene e prosperamente sullo spirito di una nazione, più di qualunque altra istituzione legale.

Nell'introduzione del Codice civile generale in Ungheria, in Croazia, nella Slavonia e nel Voivodato, è mediatamente compresa l'abolizione dei rapporti di *aviticità*. Una legge, che afferra e determina l'idea della proprietà con tale precisione e chiarezza, sarebbe, oltre alle varie e diverse disposizioni su essa fondate, e da essa derivate, inconciliabile del tutto collo stato risultante da vedute e relazioni antiche e feudali, che, mentre oscuravano e confondevano l'idea della proprietà, minoravano il valore materiale di essa. Non vi può essere dunque altro che una voce sola per dire che in quei paesi il valore della proprietà fondiaria proverà in pochi anni il più vantaggioso cangiamento.

Per ciò che riguarda poi le disposizioni particolareggiate onde abolire totalmente l'*aviticità*, tutt'i conoscitori spregiudicati dell'argomento dichiarano essere esse compilate con grande avvedutezza, con chiarezza indubitata e con accurato riguardo pegli esistenti rapporti.

Non era poi conciliabile di fare sull'istante *tavola rasa*, in quanto che l'attuazione della legge rendeva necessario che si avesse il più esteso riguardo alle moltiplici, avviluppate disposizioni dell'antico diritto civile ungherese, ed ai rapporti di fatto, che sulla base di esso avuto avevano esistenza.

L'impressioue favorevole, che ambedue le Patenti produssero in Ungheria, offre, del rimanente, la miglior prova che con esse si è corrisposto in modo sodisfacente ad un bisogno del paese vero e profondamente sentito. *(Corr. austr. lit.)*

N. 9869.

Camera provinciale di commercio ed industria.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, dopo avere con precedente Dispaccio, annunziata l'istituzione d'una Compagnia di privati in Dublino, per aprirvi, nel 5 maggio 1853, un'Esposizione industriale, conforme a quella del 1851 in Londra, il di cui programma fu pubblicato dal giornale ***L'Austria***, col suo N. 265, promettendo per parte tanto dell'I. R. Consolato generale di Londra, quanto dell'I. R. Agenzia generale di Dublino, appoggio e protezione a quegl'industriali, che fossero per prendervi parte, ora, con Dispaccio 3 corrente N. 2686, si compiace di abbassare le seguenti ulteriori comunicazioni.

Dietro l'intervento dell'I. R. Consolato generale di Londra, la Giunta dirigente per l'Esposizione d'industria a Dublino, a mezzo di dichiarazioni in iscritto del 20 e 23 novembre, assicura agl'industriali dell'Impero austriaco, che saranno per approfittare di quella Esposizione:

1. Che il termine pegli annunzii, fissato nel programma pel 1.° dicembre 1852, verrà a loro riguardo portato al 1.° gennaio 1853.

2. Che gli articoli, i di cui annunzii saranno stati accettati, verranno, a spese della Giunta e franchi pegli espositori, trasportati da Amburgo a Dublino, ed in quanto quegli articoli non venissero in Dublino venduti, dopo chiusa l'Esposizione, da colà retrocessi ad Amburgo, egualmente senza che gli espositori abbiano a sopportare spesa veruna.

3. Che il tempo per l'imbarco in Amburgo degli oggetti, destinati a quell'Esposizione, la cui chiusura è fissata per la metà dell'ottobre 1853, è determinato al più tardi nel 15 marzo p. v.

4. Che l'edificio dell'Esposizione viene considerato come un deposito sotto serratura doganale (***boundei warehouse***), e che il ricevimento in Dublino e trasporto degli articoli all'edificio stesso, non che il riasporto di quelli, che restassero invenduti, al bordo del legno, che deve rimetterli di ritorno ad Amburgo, seguirà a tutte spese della Giunta.

5. E che essa Giunta sarà per procedere colla più rigorosa imparzialità, senza riguardi particolari per veruna nazione o verun individuo, essendo disposto che ogni nazione debba avere una sezione separata pe' suoi prodotti, ed essendo la configurazione del fabbricato combinata in modo che la luce sia in ogni parte perfettamente la medesima.

Alle precedenti formali dichiarazioni, l'I. R. Consolato generale aggiunge poi che l'Esposizione avrà irrevocabilmente principio col 5 maggio p. v., e che il soprintendente all'Esposizione ha dichiarato che la Giunta fornirà, a sue proprie spese, oltre alle tavole e pareti, un certo numero di armadi, di vetro, alti otto piedi d'Inghilterra, per difendere maggiormente quegli oggetti, che, rimanendo lungo tempo esposti, potessero dall'influenza dell'atmosfera soffrire.

Esso I. R. Consolato generale di Londra osserva inoltre, confermando il già detto rispetto alla nessuna spesa pegli espositori da Amburgo a Dublino, e viceversa; che, queste spese, stante le offerte dello speditore alla R. Strada-ferrata dello Stato della Bassa Slesia e Marca, il sig. Schay, in Breslavia, per andata e ritorno, non importerebbero che ***fiorini sette e carantani venti, valuta di Banco***, per centinaio di Vienna, compresi i dazii di transito.

Convien aggiungere ancora che tutti i ragguagli, raccolti dall'I. R. Consolato in Londra sulla solidità di quest'impresa, diretta da persone onorate e ragguardevoli, suonano molto favorevolmente; e che, sebbene l'Amministrazione dello Stato non assuma veruna garantia in proposito delle conseguenze di questa Esposizione, tuttavia, per procurare una facilitazione e vantaggio agl'industriali, che intendono di approfittare di quella Esposizione, l'eccelso I. R. Ministero permette che gli annunzii ed altre memorie od atti, relativi degli espositori dell'Impero austriaco vengano innoltrati col tramite del suddetto I. R. Consolato generale in Londra al Comitato dell'esposizione in Dublino, e che il trasporto degli oggetti, autenticati, che siano dalle Camere di commercio ed industria del respettivo circondario, segua gratuitamente sui tratti di strada ferrata, che stanno in Amministrazione dello Stato.

Tanto si pubblica a direzione e norma degli esercenti nella giurisdizione della Camera, la quale dal Ministero sullodato viene pure eccitata a farsi centro per la raccolta degli annunzii, onde inviarli poi direttamente all'I. R. Consolato generale di Londra.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia 12 dicembre 1852.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. ARNÒ.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 13 *dicembre.*

L'11 s'annunziava l'arrivo dell'incaricato d'affari americano presso l'I. R. Corte d'Austria, sig. di Foote.

Il Conte e la Contessa di Chambord, dopo aver fatte le loro visite di congedo, partirono l'11 nuovamente alla volta di Frohsdorff avendo deciso di recarsi a Venezia il 18 corrente. *(O. T.)*

UNGHERIA

Pest 10 *dicembre.*

Una circostanza assai favorevole in Ungheria per l'esercizio delle strade ferrate diviene sempre più certa, ed è l'esistenza nel paese di molti e considerevoli strati di carbon fossile il prodotto de' quali a quest'ora può essere chiamato molto abbondante. Negli ultimi tempi, si sono scoperti alcuni importanti filoni di questo prodotto naturale, e se ne incontrano sempre di nuovi, di modo che in taluni luoghi questo articolo sarà in istato di supplire al legname da fuoco ch'è molto più caro. *(G. U. d'Aug.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 10 *dicembre.*

A contemplazione del ristabilimento dell'Impero francese, S. E. il signor conte di Rayneval, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, ieri riunì in una grandiosa galleria del palazzo Colonna, magnificamente illuminata e decorata all'uopo, ad un convito di 65 posate, i più ragguardevoli personaggi francesi, ecclesiastici, militari e civili, che sono in Roma.

Pel medesimo oggetto, S. E. il signor generale Gemeau, comandante la divisione di occupazione riunì nella sera ad una brillante conversazione i più notabili nazionali. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 *dicembre.*

Nella sessione dell'11, la Camera dei deputati si occupò di relazioni di petizioni. Per una proposta, fatta dal deputato ***Borella*** circa il tempo di discutere la questione dell'incameramento dei beni ecclesiastici, la Camera, dopo qualche discussione, deliberò che fosse fissato il giorno di sabato 18 corrente, allorquando avrà luogo la relazione sulle petizioni riflettenti la medesima. In fine della sessione, fu convalidata l'elezione del cav. ***Castelli*** a deputato del collegio di Racconigi. *(G. P.)*

Si legge nel ***Risorgimento:*** « Abbiamo annunciato che sul prezzo d'affitto, che darà la Compagnia regia pel Teatro Carignano, si sarebbe prelevato un premio per l'autore del miglior componimento drammatico dell'anno. Secondo ulteriori informazioni, abbiamo fondato motivo di credere che, non un solo, ma tre premii verrebbero conferiti agli autori, che maggiormente si sarebbero segnalati, e che il giudizio sarebbe demandato ad una Commissione, nominata a quello scopo, e composta di valenti critici e letterati della nostra città. Noi ci rallegriamo di quel divisamento, il quale potrà contribuire a rialzare alquanto l'arte, caduta sì basso nella patria dell'Alfieri. »

Si legge nello ***Spettatore del Monferrato:*** « A giorni sarà ricostituito il Comizio agrario provinciale. Finora non mancarono i socii: chè tra la città e la Provincia salgono tuttora a 40 quelli, che fanno ancor parte dell'Associazione agraria del Piemonte; mancò solo il tempo opportuno. »

Genova 12 *dicembre.*

Arrivano tristi ragguagli delle innondazioni, prodotte dalle continuate piogge degli ultimi giorni. Nella riviera di Levante, varii paesi furono guasti oltremodo; e in Genova, nelle vicinanze di S. Rocco, alcuni inquilini dovettero fuggire di casa pel cedere del terreno e le fessure delle pareti. Quest'autunno fu veramente pessimo; grami raccolti e tempi cattivi. *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono alla ***Patria***, da Genova il 7: « Qui ormai han preso vezzo ad accompagnare con pompa solenne qualunque appartenente alle Associazioni operaie passi all'altra vita. Vi assicuro che li credereste corteggi di principi, tante bande e musiche vi sono, e compagni a corrotto. Intanto il male è che i lavoranti, per queste esequie, che succedonsi frequentemente, abbandonano il lavoro e vogliono intera paga. La città ebbe tuttavia il buon senso d'ordinare, che almeno debba intervenirvi un sacerdote, della cui presenza, con dolore grave dei buoni, faceano senza facilmente. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Gli ultimi rapporti, in data del 20, recano che la eruzione dell'Etna, diminuendo per gradi, limitavasi a piccoli rivoli di lava, serpeggianti intorno al cratere. Fin dal dì precedente, erano cessate del tutto le detonazioni, cessato il fumo, e quasi spento il lume riverberato nella notte dalla voragine. *(Monit. Tosc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 12 *dicembre.*

Il sig. Edgardo Blot, impiegato superiore del Ministero della polizia di Francia, giunse sabato scorso a Livorno, sul vapore il ***Castore***, procedente da Marsiglia, e diretto per Civitavecchia e Napoli.

Il sig. Blot è stato incaricato di portare a' rappresentanti del Governo francese in Italia alcune istruzioni, relative alla notificazione del nuovo Impero francese. *(G. Uff. di Mil.)*

Una deputazione della città di Bastia, di cui fanno parte il podestà e l'architetto della medesima, è giunta in questi ultimi giorni a Firenze per trattare cogli eredi del celebre scultore Bartolini della compera della statua di Napoleone, da esso scolpita. Questa compera, se siamo bene informati, è stata effettuata per la somma di 32,000 fr. Questa statua sarà immediatamente trasferita a Bastia, per essere innalzata sulla riva di quella città, dalla parte che guarda l'isola dell'Elba.

INGHILTERRA

Londra 8 *dicembre.*

Il dì 8 corrente fu celebrato a Guildhall il banchetto annuo per l'elezione del lord *mayor*. Vi assistevano il lord *mayor*, gli aldermani, lord Derby, il cancelliere dello scacchiere, il visconte Hardinge, il signor Ingersoll, ministro degli Stati Uniti, il duca Northumberland, e varî altri personaggi ragguardevoli. Il conte di Derby e il signor D'Israeli risposero ai brindisi, fatti in loro onore dal lord *mayor*.

Si legge nello ***Standard***: « Il contrammiraglio sir Feetwood Pelleur ha accettato il comando in capo della stazione delle Indie orientali, in surrogamento al contrammiraglio Auster, defunto. Il bravo ammiraglio è figlio del fu celebre ammiraglio lord Exmouth. Il contrammiraglio sir F. Pelleur si recherà immediatamente al suo posto. Il capitano Fitz-Gerald sarà, dicesi, suo capitano di bandiera. »

Nel ***Morning-Herald*** si leggono importanti dettagli sul perfezionamento, che è sul punto di ottenere il telegrafo sottomarino. Risulta da una relazione de' direttori, che una nuova gomena sarà portata a Douvres e sommersa nel distretto. Compiutasi quest'operazione, i fili metallici sottomarini saranno immediatamente uniti a quelli del telegrafo sotterraneo a Douvres. I messaggi saranno direttamente trasmessi da Cornhill a Brusselles, Berlino, Amsterdam, Amburgo, e a tutte le città importanti del nord-est dell'Europa, in luogo di passare, come accade ora, per la via più lunga di Calais e di Lilla.

Si legge nel ***Globe:*** « Il visconte Palmerston è convalescente. Quest'oggi (8) dee ricevere alla sua tavola in Cartlon-Gardens. »

Altra del 9.

Nella sessione della Camera dei comuni del 7 dicembre, essendo stato presentato il rapporto del Comitato de' sussidii, sir ***S. Pechell*** dice: Si vuol fare quest'anno una leva di duemila marinai per la difesa del paese. Nel caso che non si trovasse un numero bastevole di marinai, proporrei di compier la somma ora detta, prendendo anche de' mozzi.

Il sig. ***Stafford***: L'Ammiragliato ha già preveduto un tal caso, ed ha l'intenzione di procurarsi tanti mozzi quanti gli sarà possibile di trovarne.

La somma di 14,000 lire di sterlini essendo stata chiesta per l'artiglieria, sir ***S. Pechell*** si alza e dice:

Le opinioni sono divise sul numero de' cannoni e proietti di artiglieria, attualmente depositati a Portsmouth, a Woolwich, a Devonport e nelle varie nostre colonie. La relazione del Comitato d'artiglieria, nel 1849, dice che v'erano in quell'epoca a Woolwich 11,679 cannoni in istato di servire, cominciando dal mortaio di tredici pollici fino al pezzo da nove. A Portsmouth si contavano 1,456 cannoni in istato di servire; a Devonport, 927; a Chatam, 333 in riparazione; a Plymouth, presso a poco lo stesso numero, e 454 cannoni fuori di stato di servire: 479 della medesima categoria a Devonport.

Se io esamino Gibilterra, che si crede essere la no-

---

la vecchia, alzando le mani tremolanti; posso ancora attendere a' fatti della cucina, spazzare, lavar i piatti. Valgo ancora la spesa d'essere comperata, benchè mi mettano a vil prezzo; ditelo a que' signori, voi, ditelo, aggiuns' ella in tuon supplichevole.

Haley, fattosi largo fra uomo ed uomo, s'avvicinò ad un negro, gli ordinò d'aprire la bocca, l'esaminò, gli tastò le mascelle, gl'ingiunse di star ritto, di muoversi, di raddrizzarsi; e, dopo averlo obbligato a varii altri esercizii, a fin di provare il vigor de' suoi muscoli, passò ad un altro e il sottopose a' medesimi esperimenti. Com'ei giunse al giovinetto, che trovavasi essere l'ultimo, gli palpò le braccia, gli osservò le dita, e il fece saltare a mostrar la sua agilità.

— Nol compererete senza me! gridò la vecchia con appassionata energia; dobbiamo essere venduti insieme. Sono ancor forte, messere; posso ancora lavorare di buono, messere, credetemi.

— In una piantagione? n'ho dubbio, disse Haley, lanciandole un'occhiata di sprezzo.

E, pago de' suoi esami, si discostò e rimase in piedi, con le mani in tasca, il sigaro in bocca, il cappello in sull'orecchio, attendendo il momento dell'operare.

— Che ve ne sembra? domandò un uomo, che aveva tenuto dietro con l'occhio all'esame d'Haley, quasi a pigliar l'opinione di lui a norma della propria.

— Ma, disse Haley, offerirò pe' due più giovani e pel fanciullo.

— Si vuol vendere anche la vecchia con esso.

— La cosa non è allettante, affè mia! La vecchia non è più altro che un sacco d'ossi; la mangerebbe il pane a tradimento.

— Non la prenderete dunque?

— Bisognerebbe aver dato nelle girelle a pensarci. Ell'è quasi cieca, piena di magagne, e matta per giunta: che volete far di tal roba?

— Taluni comperano codeste vecchie creature, e ne ridonda loro maggior vantaggio che non si creda, replicò l'interrogatore, come assorto in pensieri.

— Le comperino, se n'hanno il ruzzo, rispose il mercante; per me, non la vorrei, se me la donassero. L'ho veduta, e basta.

— Pure, è peccato non comperarla con suo figlio; la non potrà vivere senza lui. Supponete che ne chieggano un mitissimo prezzo.

— Tanto meglio per coloro, che hanno danari da buttar via. Voglio comperare il giovinetto per una piantagione; ma, vel torno a dire, non ho voglia di tormi l'impiccio di quella vecchia, quand'anche l'avessi per niente.

— La si dispererà, disse l'altro.

— È naturale, rispose freddamente il mercante.

Qui la conversazione fu interrotta dal rimescolamento, che sorse intorno agl'interlocutori, e di cui era cagione il gridatore, omiciattolo, che si dava grand'importanza e faccenda, e s'apriva un varco in mezzo alla folla. E a quella vista, la vecchia respirò più stentato, e s'aggraticciò per istinto a suo figlio.

— Alberto, sta vicino a tua madre, vicin vicino; ci grideranno insieme, diss' ella.

— O mamma, ho paura di no, sospirò il giovinetto.

— Bisogna che sì, cuor mio, poichè, se nol fanno, morrò! essa replicò con veemenza.

La voce stentorea del gridatore annunziò che il momento della vendita era giunto; onde si fece piazza, e l'incanto ebbe principio. I giovani negri vennero aggiudicati a prezzi, che provavano il buono stato del commercio; e due fra essi caddero in parte ad Haley.

— Ora a te, piccino, disse il gridatore, toccando il giovinetto col suo martello; ritto in vita, e mostra la tua snellezza.

— Gridateci insieme, messere, gridateci insieme! esclamò la vecchia, aggrappandosi al figliuolo.

— Fatti in là, disse il gridatore, rispingendola duramente; verrà la tua volta poi. Animo, moretto, avanti!

E cacciò il giovinetto verso il palco, mentre un cupo gemito rispose alle sue parole. A quel gemito, il giovinetto si voltò, ma non gli diedero il tempo di fermarsi, ed asciugando le lacrime degli splendenti suoi occhi, e' salì sul palco.

Lo svelto suo personcino, le gentili membra, il grazioso musetto, suscitarono tosto grande la gara, ed una dozzina d'offerte percossero a un punto l'orecchio del gridatore. Turbato, spaventato, il fanciullo guardava a volta a volta coloro, che si contendevano il suo possesso, sino al momento in cui cadde il martello: il compratore era Haley, ed il giovinetto fu spinto verso il suo nuovo padrone; ma, arrestandosi, e' si volse dal lato dell'infelice sua madre, la quale, tremante a verga a verga, gli tendeva le braccia.

— Comperatemi con lui, messere, per l'amor di Dio, comperatemi!... Morrò, se nol volete!

— Morrai in ogni caso; quest'è la cosa più chiara per te, rispose il mercante. No!

E le mostrò le calcagna.

La vendita della vecchia fu presto fatta: l'uomo, che vedemmo parlare ad Haley, e che pareva non affatto privo di compassione, la comperò per una bagattella, e gli spettatori cominciarono a sperdersi.

Le miserabili vittime, che per anni ed anni eran vissute sotto il medesimo tetto, accerchiarono allora la vecchia madre, l'angoscia della quale squarciava il cuore.

— Non potevano lasciarmene almeno uno! Il padrone m'aveva sempre detto che questo non mel toglierebbero! ripeteva ella continuo, con voce straziante.

— Abbiate fiducia in Dio, Agar, disse mestamente il più attempato fra gli uomini.

— Bel conforto! rispos' ella, singhiozzando con violenza.

— Mamma, mamma, non pianger così! disse il fanciullo; dicono che hai un buon padrone.

— Che m'importa? O Alberto, figliuol mio, mio ultimo figliuolo! Dio mio, che fare? che sarà di me?

— Su, animo, conducetela via, avete inteso? esclamò arcigno Haley; la non può cavare nessun costrutto dal romperci la testa in tal modo.

Un vecchio, parte con la persuasione, parte con la forza, strappò la misera creatura da quella stretta disperata, e la condusse alla carrozza del suo padrone, industriandosi alla meglio di consolarla.

— Andiamcene! disse Haley, spingendo i tre negri acquistati; e, prese le manette, le strinse a' lor polsi, poi, legandoli ad una lunga catena, se li cacciò dinanzi fino alla prigione.

Pochi giorni appresso, egli e la sua mercanzia erano imbarcati in un piroscafo dell'Ohio; il quale non portava in quegli schiavi se non i primi articoli d'un carico, che doveva lungo il cammino aumentarsi d'altri acquisti del medesimo genere.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

stra fortezza di primo ordine, non vi trovo che 600 cannoni, e le spese d' invio di gran numero di cannoni, a fine di compiere l' armamento di quella piazza, non superarono la somma di 8,015 lire di sterlini. Si domanda ora che la Camera voti 14,000 lire di sterlini: è egli forse per una seconda Gibilterra? Non veggo a qual fine sia dimandata una somma così forte, quando in tutta l' Inghilterra non vi ha meno di 14,196 cannoni in istato di servire.

La somma domandata è votata, e la Camera s' aggiorna ad un' ora e mezzo.

La sessione della Camera de' comuni del dì seguente, 8 dicembre, è stata aperta a mezzogiorno.

Il sig. *di Lacy Evans* chiede la seconda lettura del bill, relativo alle condizioni, mediante le quali uno può esser chiamato a partecipare all' elezione dei rappresentanti. Io non parlerò alla Camera, dice l' oratore, delle disposizioni di questa legge, la Camera le conosce; mi limiterò a dire che la legge esistente privò nello stesso giorno de' diritti civici lord J. Russell e sir Robert Peel. La legge non ha per iscopo di estendere la franchigia; ella vuol prevenire soltanto la privazione de' diritti civici.

Il sig. *Frewen* propone che la seconda lettura sia prorogata a sei mesi.

Il sig. *W. Williams* dice che desidererebbe una legge, intesa a sopprimere l' obbligazione del censo, ma ch' egli voterà la presente, come un' arra d' un provvedimento più largo.

Dopo una breve discussione, alla quale prendono parte *l' attorney generale* e il sig. *Walpole*, la Camera respinge il bill con 103 voti contro 67.

Il sig. *W. Williams* annunzia che, allorquando il cancelliere dello scacchiere presenterà la sua prop sta per aumentare del doppio la tassa sulle case, egli proporrà un emendamento.

Dopo la spedizione di molti altri affari d' interesse locale o privato, la Camera s' aggiorna.

Alla Camera de' comuni, nella sessione del 9, il *cancelliere dello scacchiere* formulò in risoluzioni distinte ciascuna delle parti del suo progetto finanziario, e dichiarò che il Ministero si sarebbe dimesso, se la prima di esse risoluzioni, quella concernente il diritto sulle case abitate, non fosse adottata dalla Camera.

Si legge nei giornali di Londra: « La crociata contro la parte del bilancio del sig. D' Israeli, che riguarda la tassa delle case, è cominciata; Mary-le-Bon va innanzi a tutti: gli è il più gran borgo, non pure della metropoli, ma del mondo intero. Tutti gli altri borghi di Londra, tutte le grandi città di Provincia, si uniranno anch' essi, assai probabilmente, alla lotta.

La sessione della Camera de' lordi, del 9 dicembre, fu breve ed insignificante.

SPAGNA

Madrid 6 dicembre.

La *Gazzetta di Madrid* del 4 pubblica un decreto, col quale si annuncia che il sig. Bravo Murillo inserirà quanto prima in quel foglio ufficiale il bilancio per l' esercizio del 1853. Le nuove Cortes, le quali si riuniranno il 1.° marzo, esamineranno il bilancio ora detto.

Scrivono alla *Correspondance* in data del 4 dicembre: « Il generale Narvaez, duca di Valenza, è stato ricevuto dalla Regina Isabella II, in udienza particolare, ed è rimasto contentissimo dell' amichevole e benevola accoglienza, che S. M. si è degnata fargli. L' udienza durò una mezz' ora all' incirca. Il generale non dee ripartir subito alla volta dell' Andalusia, come n' era stata fatta correre voce.

« La Regina ha concesso il titolo ereditario di duca di Baylen, con annessavi la dignità di grande di Spagna di prima classe, a Luis Carondelet y Castanos, barone di Carondelet. »

Scrivono da Madrid alla *Patrie*, in data del 6 dicembre corrente:

« Le opposizioni moderata e progressista delle due Camere si concertano per combattere le influenze ministeriali nelle elezioni generali.

« Il Consiglio de' ministri si adunò dopo il ricevimento del dispaccio telegrafico, annunziante la proclamazione dell' Impero in Francia; e fu risoluto, d' accordo con la Regina, di riconoscere immediatamente Napoleone come Imperatore de' Francesi.

« Un corriere straordinario verrà spedito oggi stesso al marchese di Valdegamas, con le sue nuove lettere credenziali qual ministro di Spagna appresso S. M. I. »

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Gli ultimi dispacci del governatore di Cuba, in data del 7 scorso novembre, danno sullo stato di quell' isola informazioni favorevoli alla durata dell' ordine e della tranquillità pubblica.

PAESI BASSI

L' Aia 7 dicembre.

Il Governo ha oggi aderito al trattato dell' 8 maggio 1852, conchiuso in Londra dalle grandi Potenze, relativamente all' integrità del Regno di Danimarca, ed alla questione sull' ordine di successione al trono danese.

La seconda Camera, dopo tre giorni di vivissime discussioni, ha oggi votato il bilancio delle spese pel Dicastero delle colonie, alla maggioranza di 47 voti contro 12. I due ultimi capitoli del bilancio (spese impreviste) furono adottati all' unanimità. Rimane ancora a discutersi il bilancio delle strade e mezzi di comunicazione.

La prima Camera si è radunata oggi per cominciare l' esame dei bilanci.

FRANCIA

Parigi 10 dicembre.

Risulta da somme ufficiali che, dopo la proclamazione dell' Impero, 702 condannati politici sono stati resi alle loro famiglie.

Sul rapporto del ministro dei lavori pubblici, l' Imperatore, con suo decreto, accordò amnistia a tutti coloro, che avessero commessi reati e contravvenzioni in materie riguardanti la polizia delle strade e i regolamenti sulle pubbliche vetture.

Si parla del ritorno del sig. di Lavalette, che avrebbe per successore il sig. His di Butenval, al quale verrebbe surrogato in Torino il sig. di Montessuy, ora a Firenze. Il sig. di La Cour rimarrebbe a Vienna. Il sig. di Lagrange, senatore, e amico intimo di S. M., sarebbe destinato all' Ambasciata di Roma; e il Governo si lusinga ch' ei possa determinare il Santo Padre a venire in Francia.

Ecco il testo della lettera, inviata dal sig. Drouyn di Lhuys ai rappresentanti delle varie Potenze, per notificar loro la trasformazione del Governo francese:

« Signore. Ho l' onore di trasmettervi qui unito, insieme col testo del senatoconsulto, che determina le condizioni, in cui dovrà per l' avvenire esercitarsi e perpetuarsi in Francia il potere sovrano, una copia ufficiale del plebiscito, che ratifica quelle importanti modificazioni e ne fa una legge dello Stato. Il nuovo Imperatore dei Francesi ascende dunque, per la grazia della divina Provvidenza sul trono, ove lo chiama il voto quasi unanime del popolo francese; e io mi do premura di eseguir gli ordini del Capo dello Stato, notificando il suo avvenimento, per vostro mezzo, al Governo di . . . . Questa trasformazione, operata nella Costituzione politica della Francia, richiede, secondo l' uso, che gli agenti diplomatici, accreditati a Parigi, come quelli di S. M. l' Imperatore de' Francesi nelle Corti esterne, ricevano nuove lettere di credito. Tuttavia, finchè tal doppia formalità sia adempiuta, io mi farò un piacere di mantenere con voi, a titolo ufficioso, relazioni conformi alla buona intelligenza, che esiste, e non cesserà di regnare, fra' nostri due Governi. Infatti, se la Francia si sceglie un Governo più adatto a' suoi costumi, alle sue tradizioni e al posto, ch' essa occupa nel mondo; se i suoi interessi trovano in un ritorno alla Monarchia la guarentigia, che loro mancava, non vi è nulla in ciò, che possa mutare la sua attitudine al' esterno. L' Imperatore riconosce ed approva tutto ciò che il Presidente della Repubblica riconobbe ed approvò da quattro anni. La stessa mano, lo stesso pensiero, continueranno a reggere i destini della Francia; e un' esperienza, compiuta in mezzo alle circostanze più difficili, provò bastantemente che il Governo francese, geloso de' suoi diritti, rispettava egualmente quelli degli altri, e poneva la più grande importanza a contribuire dal canto suo, al mantenimento della pace generale; a questo scopo tenderanno sempre gli sforzi del Governo dell' Imperatore de' Francesi, il quale ha la ferma fiducia che, siccome le sue intenzioni si trovano in perfetto accordo coi sentimenti degli altri Sovrani, la tranquillità del mondo sarà assicurata.

« Non dubito punto, sig. . . . . . , che la ricostituzione del potere imperiale in Francia sarà considerata da per tutto come un lieto avvenimento, giacch' esso è un pegno di stabilità e di durata, dato ad una politica, tanto in armonia con gl' interessi e i bisogni di tutte le Potenze; politica, che all' Imperatore dei Francesi preme particolarmente di seguire ne' suoi rapporti col Governo di . . .

Gradite, ec. »

Un carteggio del *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 7 corrente dicembre, reca quanto appresso:

« Appena è stabilito l' Impero in Francia, che sorge di nuovo ne' giornali stranieri la voce, tante volte ripetuta, che L. Napoleone, colla convocazione d' un Congresso europeo tenda a cangiare i trattati del 1815, in modo pacifico bensì, ma più adattato agl' interessi della Francia.

« Dopo che ho contraddetto tali voci nelle colonne del vostro giornale, ed ho provato quanto abbiavi di ridicolo in esse, posso oggi addurre contro di loro un nuovo argomento, e tale, che assolutamente non lascia più dubbi.

« Un giornale viennese, la *Presse*, vuol sapere che l' inviato francese a Vienna, sig. di La Cour abbia già, nel 1.° corrente, notificata al Ministro austriaco degli affari esterni l' accettazione della corona imperiale, da parte di L. Napoleone. Questa fu palesemente una notizia prematura. Giacchè il nuovo Imperatore de' Francesi decise che notificazione simile dovesse essere accompagnata da una Nota circolare, che dichiarasse i motivi, i quali hanno determinato il nipote dell' Imperatore ad accettare, ascendendo al trono, il titolo di Napoleone III. La Nota, alla quale accennai, ha la data del 1.° dicembre, e fu inviata la stessa sera a Vienna, dove giunse non prima del 4 di sera, e poteva essere consegnata alla Corte austriaca la mattina seguente soltanto. La notificazione dell' assunzione al trono di Napoleone III non fu dunque, in alcun caso, fatta dal signor di La Cour avanti al 5 dicembre.

« Ritornando però alla suddetta Nota circolare, la quale ho la parte principale nella suddetta notificazione, il tenore di essa è conforme al discorso, che L. Napoleone ha pronunciato la sera del 1.° dicembre, allorchè fu per la prima volta a St.-Cloud salutato Imperatore dal Senato e dal Corpo legislativo; soltanto, per motivi, che facilmente si comprendono, nella Nota circolare, il passo del discorso di St.-Cloud, nel quale L. Napoleone dichiara che il suo Governo non data dall' anno 1815, ma dal momento nel quale il Corpo legislativo gli ha arrecato il risultamento della votazione della nazione, è concepito più determinatamente ed espressamente, per non lasciare adito al dubbio che il titolo di Napoleone III tenda direttamente od indirettamente a mutare i trattati del 1815.

« Dopo tale positiva dichiarazione, colla quale Napoleone III accompagna la sua assunzione al trono, al momento in cui essa viene notificata alle Potenze straniere, ogni voce di un Congresso europeo, alla convocazione del quale miri l' Imperatore dei Francesi, dee considerarsi una vana invenzione di oziose fantasie.

« Se havvi grande Potenza, che avrebbe il massimo interesse di opporsi risolutamente al cangiamento di quei trattati, cui mirasse la Francia, ella è l' Inghilterra, che a quei trattati dee essenzialmente la sua potenza. Eppure veggiamo essere l' Inghilterra la prima grande Potenza, che ha riconosciuto senza condizioni l' Imperatore Napoleone III, giacchè lord Cowley ieri, in udienza speciale, presentò le sue credenziali, come ambasciatore della Regina Vittoria al nuovo Imperatore; intorno a che dev' essere specialmente notato che l' Inghilterra non aveva mai formalmente riconosciuto l' Imperatore Napoleone I. »

Nello stesso carteggio del *Lloyd di Vienna*, con la medesima data del 7 corrente dicembre, leggiamo:

« Ho avuto già occasione di additarvi gl' incredibili progressi, fatti da alcuni anni dalla Francia nella costruzione dei piroscafi, avendo essa in ciò superato gl' Inglesi. I vascelli di fila a vapore della flotta francese non furono emulati, per quanto gl' Inglesi facciano ogni sforzo per andar del pari.

« Più di tutti si distingue qui, nella costruzione dei piroscafi, l' immenso Stabilimento di Creuzot, che è diretto dall' anteriore ministro della marina, sig. Schneider, primo vicepresidente del Corpo legislativo. In quelle officine furono di recente terminati due piroscafi, ognuno della forza di 150 cavalli, per la Società austriaca della navigazione a vapore sul Danubio, che a quest' ora per Marsiglia sono in viaggio per Galatz. Malgrado allo scirocco continuo que' due piroscafi hanno corso da Marsiglia a Messina 12 nodi (miglia marittime), ed hanno consumate 500 chilogrammi soltanto di carbone all' ora; il che finora non potè nessun piroscafo inglese. Si dà a Creuzot l' ultima mano a tre piroscafi, egualmente ognuno della forza di 150 cavalli, che sono destinati per la flottiglia a vapore sul Po del Lloyd austriaco, e che deggiono arrivare a Trieste per la fine di febbraio. Oltre a ciò, la Società austriaca della navigazione a vapore sul Danubio fa costruire a Creuzot altri quattro piroscafi, che deggiono essere terminati nel corso dell' anno 1853. Ciò, che distingue specialmente i piroscafi, costruiti in Francia ed a Creuzot, è la scelta distinta dei materiali da costruzione, e specialmente del rame (l' inglese è rigettato per sempre dalla marina di guerra francese, perchè, per la sua poca purezza, prestissimo irrugginisce), mentre gl' Inglesi, calcolando sull' antica loro fama, non si fanno coscienza di adoperare appunto per le nazioni straniere quei materiali, che nessuno vuol più nella loro patria.

« Il Lloyd austriaco in Trieste ha potuto facilmente provarlo nella macchina dell' ultimo piroscafo, acquistato in Inghilterra, che, nel primo viaggio per Alessandria, divenne inadoperabile. »

Il Consiglio municipale d' Aiaccio prese la deliberazione seguente:

« Il Consiglio,

« Informato che S. M. Napoleone III formò il grande e generoso pensiero d' isolare la casa, in cui nacque l' Imperatore, e d' ingrandire la piazza Letizia;

« Considerando che, nel corso della sua presidenza, Luigi Napoleone decretò di mettere a usufrutto le foreste della Corsica, di prosciugare le sue paludi, di creare una serie di vie di comunicazione;

« Considerando che, in grazia del vigoroso e salutare impulso, dato per suo ordine a tutte le parti dell' amministrazione pubblica, il numero de' malfattori, che desolavano la Corsica, è già scemato in maniera non conosciuta da lunghi anni, e che l' isola intiera comincia a godere de' primi benefizi d' una sicurezza, che l' attuazione de' provvedimenti, ideati dal Governo, non tarderà a guarentire in modo diffinitivo;

« Considerando inoltre che tocca al capoluogo del Dipartimento, alla città, che andrà sempre superba d' aver dato la vita al più grand' uomo di tutt' i tempi, pagare il debito di gratitudine della Corsica;

« Decide unanimemente:

« Art. 1.° Sarà eretta, nel corso dell' anno 1853, una statua in bronzo a S. M. Napoleone III, sulla piazza Letizia, di rimpetto alla casa, ove nacque Napoleone I;

« Art. 2.° Il zoccolo, di marmo bianco, di quella statua, porterà l' iscrizione seguente:

A NAPOLEONE III
SALVATORE DELLA FRANCIA
E BENEFATTORE DELLA CORSICA
LA CITTA' D' AIACCIO.

« Art. 3.° Una somma di 40,000 franchi, levata dai fondi della città, sarà assegnata all' erezione di codesto monumento nazionale e patriottico. »

Il 9, nel momento che l' Imperatore usciva dallo sportello del Pont-Royal per andar passeggiare nel bosco di Boulogne, una donna gli si avventò incontro per presentargli una petizione. In quel movimento, la donna urtò nel petto del cavallo, e fu gettata in terra.

L' Imperatore strinse vivamente le redini del cavallo, per fermarlo all' istante, e, con la sua consueta bontà, s' informò tosto dello stato di quella povera donna; si fece altresì consegnare la sua petizione, e diede ordine che si prendesse il ricapito di lei.

S. M. non volle ripigliare la sua passeggiata se non dopo avere acquistata la certezza che quella donna non aveva avuto nessuna ferita.

Il pubblico, commosso a tal vista, salutò l' Imperatore co' suoi vivi, quand' ei si ripose in cammino.

(Constitutionnel.)

In una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* leggiamo: « Il sig. di Flahaut, nella sera stessa della proclamazione dell' Impero a Saint-Cloud, fu oggetto di parte dell' Imperatore di un' attenzione oltremodo commovente, e di cui vi posso garantire l' autenticità. L' Imperatore lo aveva invitato ad assistere alla cerimonia, e quando tutto fu finito, lo abbracciò, dicendogli: « Mio caro conte, il mio primo amplesso da Imperatore sia per l' uomo, che, l' ultimo in Francia, abbracciò il mio povero zio. » Saprete che il sig. di Flahaut è il solo superstite degli aiutanti di campo di Napoleone, e che alla nuova Corte egli gode un' intimità ben meritata pei servigii da lui prestati, per la sua età e pei suoi talenti diplomatici, che lo resero distinto sotto la Monarchia di luglio. Lo si vuole destinato ad un' alta missione presso una delle Corti del settentrione.

(Corr. Ital.)

Durante tutta la rappresentazione della *Luisa Miller* (seguita martedì sera, 8), che fu veramente un trionfo per Verdi e pei cantanti, S. M. applaudì incessantemente. Tutta la sala rispondeva a queste imperiali dimostrazioni. Furono ripetuti varii pezzi, e chiamati parecchie volte al proscenio la Cruvelli e gli altri artisti.

La *Revue des Beaux-Arts* annuncia che l' Imperatore non prenderà l' uniforme tradizionale, e che nelle grandi solennità porterà la divisa di ufficiale generale, col manto e colla corona.

Si assicura che la partenza di Abd-El-Kader, annunziata pel 9, è differita di alcuni giorni.

Il sig. Thiers è tornato a Parigi, dopo essersi fermato molto tempo a Londra.

Altra dell' 11.

Il *Moniteur* d' oggi pubblica il testo d' una convenzione tra lo Stato e la Banca fondiaria, che fa ascendere il capitale della Banca medesima a 60 milioni. La sovvenzione dello Stato è di 10 milioni.

Sono promossi al grado di commendatore della Legion d' onore i signori Fould, Abbatucci, Ducos, Persigny, Fortoul, ministri; i signori Rouher, Daviel, di Thorigny, Barrot (Ferdinando) ex-ministri ed il sig. Billault, presidente del Corpo legislativo.

S. M. il Re di Wirtemberg inviò, l' 8 del corrente, il suo primo ciambellano, il tenente generale barone di Spitzemberg, a congratularsi col sig. duca di Guiche, ministro di Francia a Stuttgart, in occasione dell' assunzione al trono di S. M. I.

Il *Moniteur* pubblica oggi l' articolo seguente, l' alta importanza del quale sarà da' lettori apprezzata:

« Subito dopo la proclamazione dell' Impero, il Governo presentò al Senato, com' era dover suo, un progetto di senatoconsulto, il quale determina le modificazioni, ch' è necessario introdurre nella Costituzione del 14 gennaio 1852, per metterla d' accordo col nuovo ordinamento del potere. Quel progetto non tocca punto le basi della Costituzione, le quali non possono essere modificate se non dalla volontà nazionale.

« In pari tempo, il Governo sottopose al Senato il progetto d' un senatoconsulto sul ripristinamento della lista civile, e la ricostituzione del patrimonio della Corona. Nessuna somma vi è indicata: questo punto doveva essere tutt' affatto commesso all' alta saviezza del Senato.

« La lista civile non è se non una scarsa parte della rendita pubblica, affidata al capo dello Stato, e di cui egli si vale ad alleviar l' infortunio, stimolare l' industria, ricompensare ed incoraggiare le arti. In simigliante materia, il Governo di S. M. non poteva se non enunciare le condizioni, imposte dal ristabilimento dell' Impero. Mentre richiama, fortifica anzi le garantie dei diritti dello Stato su' beni, messi a disposizione del Sovrano, il progetto di senatoconsulto rimette in vigore i principii, che, per secoli, furono la base della Monarchia francese, e che furono sanciti dalla legge del 1791, dal senatoconsulto del 28 fiorile anno XII, come pure dalle leggi posteriori del 1814 e del 1824.

« Codesti principii sono conformi alle necessità del Governo monarchico, anche il più popolare. Se non può entrar nel pensiero dell' Imperatore di ripristinare la Monarchia cogli elementi antichi, che urterebbero adesso i costumi della nazione, s' ei non dimentica che fu innalzato al trono dal popolo, a fin di governare pel bene del popolo, il buon senso e la sua lealtà gli vietano d' incaricarsi dell' impossibile assunto di regger l' Impero in condizioni, non rispondenti alle memorie ed alla dignità della Francia.

« La dotazione, tanto mobile che immobile, della Corona, sarà dunque ricostituita. Ella comprenderà quel che comprendeva sotto l' antica lista civile della Monarchia e dell' Impero; vale a dire i beni della Corona, i palazzi e le ville, che non sono tanto le dimore del Sovrano, quanto monumenti storici, abbelliti dalle arti, e destinati al sollievo, come all' istruzione del popolo; que' musei, quelle biblioteche, ove la Francia aduna da secoli tesori inestimabili; quelle fabbriche di Sèvres, de' Gobelini, di Beauvais che sono modelli per l' industria nazionale.

« Il mantenimento di que' palazzi, la conservazione de' que' tesori, l' amministrazione e la soprintendenza di tutti quegli edifizii, sforzeranno la lista civile a ragguardevoli spese. Elle giungono adesso a circa 7 milioni e 1/2 di franchi, di cui il preventivo dello Stato sarà sgravato. Il prodotto de' beni della Corona non gli attenua se non in parte, poichè, dedotte le spese, i redditi di que' dominii ascendono appena a 3 milioni.

« L' Imperatore non l' ignora; ma ei sa altresì che le vere tradizioni della Monarchia impongono quest' aggravio alla dignità imperiale. Il patrimonio della Corona è in gran parte il patrimonio delle arti; al lor protettore naturale, al capo dello Stato, spetta sopportarne gli aggravii, come coglierne i nobili godimenti, che vi sono congiunti.

« È inutile dire che i beni acquistati dall' Imperatore Villeneuve-Létang, Lamothe Beuvron, la Grillère, sono, conforme all' antico diritto monarchico, uniti al patrimonio della Corona.

« Il progetto di senatoconsulto porta inoltre che sia assegnato un vedovatico per l' Imperatrice, al momento del matrimonio dell' Imperatore, e che una dotazione annua di 1,500,000 fr. sia statuita in favore dei Principi della famiglia imperiale, e spartiti fra essi, conforme alle decisioni di S. M.

« Giusta il senatoconsulto del 7 novembre, la famiglia imperiale si compone unicamente dei Principi, che saranno collocati, dalla volontà dell' Imperatore, nella linea dell' eredità. Il senatoconsulto nulla determina a riguardo degli altri membri della famiglia Bonaparte.

« Come l' Imperatore, la famiglia imperiale non appartiene più a sè stessa; ell' appartiene alla Francia: è dunque necessario che la Costituzione ne regoli la condizione, i titoli ed i doveri, i quali, del rimanente, si compendiano tutti in quello di dedicarsi senza riserva a' grand' interessi del paese. »

Il Senato si è adunato oggi a 2 ore pomeridiane.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 dicembre.

Giunsero notizie di Costantinopoli, le quali recano che la questione del prestito turco è diffinitivamente composta. Il Governo ottomano rimborserà le somme anticipate, con l' interesse d' un semestre; di maniera che, essendo stato fatto un versamento di 250 fr. per obbligazione, il possessore riceverà 257 fr. di capitale versato, e 7 fr. 50 c. d' interesse.

Mentre tutte le comunicazioni ufficiali fra il Governo ed i Gabinetti stranieri sono improntate d' una volontà ferma e riconosciuta di mantenere la pace in Europa, alcuni giornali inglesi, a capo de' quali stanno il *Times* ed il *Daily News*, non lasciano passar dì, che non incitino il Governo dell' Inghilterra ad aumentare le sue forze militari e navali, e ad organizzare nuove opere di fortificazione sulle coste, come se la pace fosse in pericolo, anzi che recare ad atto i disegni, sì spesso e con tanta compiacenza svolti, d' un disarmamento generale delle Potenze europee. Que' giornali arrischiano di suscitare, in progresso di tempo, pericoli, eccitando le nazioni del Continente a seguire l' esempio dell' Inghilterra e ad aumentare i loro armamenti; perchè, quando le nazioni fecero tutt' i loro apparecchi per fare la guerra, quand' elleno si assoggettarono a grandi spese, al fine di mantenere in assetto eserciti formidabili, elle son meno disposte a farsi concessioni scambievoli all' uopo di conservare la pace. Il Gabinetto inglese si lasciò vincere da' clamori d' alcuni giornali, e chiese assegnamenti suppletorii per 50 milioni di franchi, a fin d' aumentare il personale della marina e dell' artiglieria; esso ha in animo d' aumentare la flotta reale di 5000 marinai e di 1500 soldati di marina: ma questi aumenti non sembra che ancora appaghino i giornali, i quali si mostrano avversi alla Francia. Essi vorrebbero che, per misura di precauzione, l' Ammiragliato richiamasse in Europa parte de' legni, che battono le acque nelle Indie e nel mar Pacifico. Se non che, la massa della nazione inglese non dà grande importanza a tali preparativi di diffidenza, nè a quegli articoli de' fogli nemici della Francia; e ciò che lo pruova, è che i fondi inglesi non se ne risentono punto. I consolidati pagansi il pari, e si mantengono a tale alto prezzo; il che certo non avverrebbe, se i capitalisti inglesi avessero la menoma apprensione, anche

lontana, sulla conservazione della pace. Essi considerano tutto lo scalpore, che si fa per armare le coste ed aumentare la forza della marina, come un mezzo, adoperato dal Ministero Derby, per acquistare una popolarità, ch' ei non aveva al momento, in cui assunse il Governo.

Del rimanente, la politica di pace, che Luigi Napoleone proclamò prima d' accettare il trono imperiale, ricevette una specie di nuova guarentigia uffiziale nella convenzione provvisoria, conchiusa col Belgio, per rimettere in vigore il trattato del 1845, finchè i due Governi abbiano avuto il tempo di preparare un nuovo trattato diffinitivo. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Il Governo francese acconsentì a far cessare, incominciando dal 15 gennaio prossimo, la soprattassa, ch' era stata imposta dal 1.° ottobre sui carboni fossili ed i ferri fusi del Belgio. È da rallegrarsi vivamente di tal ravviamento delle relazioni amichevoli fra' due Gabinetti, prima di tutto perch' e' pare un nuovo pegno del mantenimento della pace europea, ma ancora perch' esso darà più tardi una novella alacrità alle transazioni mercantili fra' due paesi.

La Regina di Spagna ordinò al sig. Michele Renaud, uno fra' membri esiliati dell' Assemblea nazionale di Francia, di lasciare Pamplona, ove soggiornava con licenza di S. M., e di recarsi nell' interno della Spagna.

È uscito a Parigi il Numero di saggio d' un nuovo giornale, dedito agl' interessi mercantili, che assunse il titolo di *Moniteur de l' exportation*.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

La *Patrie* pubblica il seguente dispaccio telegrafico di Tolone, colà giunto il 10 dicembre, a 2 ore, e data dal quartier generale di Medea, il 6, alle 10:

« La città di Laghuate fu presa d' assalto ier l' altro. Le truppe scalaron la breccia con impeto irresistibile, fra le grida di *Viva l' Imperatore!* L' assalto incominciò la mattina, e a mezzodì l' aquila del 2.° de' zuavi spiegava le ali sulla casbà di quella città.

« Riceverete, col corriere dell' 8, particolari su questo splendido fatto d' arme, tanto onorevole pel generale Pélissier, che pei generali, uffiziali e soldati, sotto i suoi ordini. »

GERMANIA
BAVIERA

Monaco 10 *dicembre.*

La *Corr. di Norimb.* reca: « Il corriere francese, giunto qui al 4 corr., portò all'Ambasciata francese a questa Corte l' ordine di notificare al nostro Governo il cambiamento della forma di Governo e l' elezione dell' Imperatore in Francia, e di corrispondere, fino ad ordini ulteriori, in via ufficiosa. Se poi verrà mandato un inviato straordinario, onde notificare l' assunzione al trono di S. M. Napoleone III, come si suole fra Governi principeschi, dipende dalla soluzione della quistione del riconoscimento. In questo riguardo, non fu peranco nulla deciso; ed havvi probabilità, che la Baviera si conformerà in proposito al contegno degli altri Governi alemanni. Un fatto è che pendono negoziazioni fra' Governi tedeschi. Il consigliere ministeriale, dott. di Hermann, plenipotenziario del Governo bavarese alla Conferenza doganale di Vienna, è atteso qui a quest' uopo, per la prossima settimana; ritornerà però, dopo un soggiorno di 10 in 12 giorni, alla volta della capitale austriaca. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Milano 14 *dicembre.*

Ieri, dopo le ore 5 pomeridiane, giunse in Milano, proveniente da Verona, nel più prospero stato di salute, S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, conte Radetzky, col suo seguito.

Nella sua permanenza di alcuni giorni, la prefata E. S. si occuperà d' ispezioni militari e civili. Questa mane accordò udienza a quanti si presentarono per richiederla, e convitò a mensa le primarie Autorità militari e civili. *(G. Uff. di Mil.)*

Londra 10 *dicembre.*

L' *Observer* dichiara infondata la voce di una proroga del Parlamento pel 10 dicembre. Secondo lui, le vacanze per le feste di Natale non possono cominciare prima del 17 corrente. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 12 *dicembre.*

Leggesi nel *Moniteur*: « L' Imperatore ricevette alle Tuilerie, dal sig. marchese di Villamarina, le lettere di S. M. il Re di Sardegna, che il confermano appresso S. M. I., in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

« Il sig. marchese di Villamarina fu condotto all' udienza di S. M. in una carrozza della Corte, e presentato dal sig. maestro di cerimonie, introduttore degli ambasciatori, conte Bacciochi, assistito dal sig. Feuillet di Conches, maestro delle cerimonie aggiunto. »

Assicurasi che S. M. l' Imperatore partirà per Compiègne martedì prossimo, 14 dicembre, e vi rimarrà sino al 20. Vi saranno, in occasione della sua presenza in quella città, belle feste e grandi cacce nella foresta. I ministri ed un gran numero di personaggi di riguardo, saranno, dicono, invitati a Compiègne. *(Moniteur.)*

Dresda 7 *dicembre.*

Sono in caso di confermare pienamente la notizia, già data, delle promesse di matrimonio di S. A. il Principe Alberto, nostro erede presuntivo del trono, colla Principessa Carolina Wasa. Gli assensi occorrenti sono già avvenuti; e, tutt' al più entro 14 giorni, seguiranno alla nostra Corte reale gli sponsali uffiziali. *(G. U. d' Aug.)*

Il tema di tutte le conversazioni è qui da noi il matrimonio del Principe Alberto, che, dicesi, avrà luogo quanto prima. La *Gazzetta liberale sassone* ha di recente fatto osservare che il viaggio del Principe a Praga si riferiva ad un lieto avvenimento. Ma quel giornale è in errore, a quanto ci si dà per positivo, pretendendo che il Principe abbia chiesta la mano della Principessa Carolina Wasa, in questi ultimi tempi ripetutamente designata come la fidanzata del nuovo Imperatore de' Francesi. Secondo una voce, che ci sembra più verisimile, la fidanzata del Principe Alberto sarebbe l' Arciduchessa vedova Elisabetta d' Este (nata il 17 gennaio 1831), figlia del Palatino Giuseppe d' Ungheria, e vedova del Duca Ferdinando d' Este, che, vittima della sua umanità, morì il 13 dicembre 1849, in seguito ad una visita, da lui fatta agli Spedali di Praga. *(G. Uff. di Mil.)*

Non sono giunti i giornali di Vienna.

ATTI UFFIZIALI

N. 27944. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Tornati meno sodisfacenti gli esperimenti d'asta, tenuti presso questa Intendenza il 27 ottobre e 5 novembre anno corrente, onde deliberare in affittanza, per un quinquennio, se così parerà, e salva la Superiore approvazione, lo Stabile erariale in Parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, marcato al civico N. 976, si deduce a comune notizia che, nel giorno 21 dicembre p. v., avrà luogo un terzo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, ritenuto per prezzo fiscale l' annua pigione di L. 720 (lire settecento venti), e sotto l' osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 6 ottobre p. p. N. 27944, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 20, 22 e 26 ottobre stesso, N.i 240, 242 e 245.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 30 novembre 1852.

L' I. R. Intendente, C. Malgrani.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 1556. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari del Regno Lombardo-Veneto previene il pubblico, che si terrà, nel giorno di mercoledì 22 dicembre anno corrente, per ordine dell'eccelso I. R. Comando militare in Verona, in data 30 novembre 1852-*R* Num. 14628, un incanto, che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare di Treviso, sulla Piazza di S. Tommaso, alle ore 9 antimeridiane, in cui saranno venduti 40 varii carri militari, 22 fusti completi da carro ad uso di questi paesi, 2 carretti completi a due ruote, ed una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, mantici, catene da carro, oggetti da forno, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del Militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austriache lire effettive.

Treviso il 9 dicembre 1852.

Il Comandante del Deposito del treno militare,
Kheil, *Capitano.*

Visto
L' I. R. Commissario di guerra,
Girowetz.

Il Controllore del Deposito,
Zimmermann, *Tenente.*

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)

Non avendosi ottenuto un risultato sodisfacente all' asta del giorno 15 corrente novembre per la costruzione di uno scafo ad uso di curaporti a vapore, la sottofirmata Direzione delle pubbliche costruzioni porta a comune notizia dei signori costruttori navali, che, nel giorno 20 del prossimo venturo mese di dicembre, terrà, nel proprio Uffizio un secondo esperimento d'asta, mediante offerte in iscritto, per deliberare al miglior offerente, sotto il prezzo fiscale di fior. 34170: 16, la costruzione dello scafo medesimo.

Le offerte stesse, perchè sieno prese in considerazione, dovranno essere presentate al protocollo degli esibiti di questa Direzione, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno antecedente a quello fissato per l'esperimento d' asta; occorrerà inoltre si trovino munite del prescritto deposito di fior. 3417, ed indichino con tutta chiarezza il nome e cognome dell' offerente, nonchè in cifre ed in lettere espressa la somma una ed assoluta, per cui esso intende assumere la confezione dello scafo suddetto.

Il disegno del medesimo, la descrizione dettagliata, ed il relativo scandaglio delle opere inerenti, nonchè le altre condizioni d' appalto, sono da questo momento ispezionabili presso la sottofirmata

I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni.
Trieste, 26 novembre 1852.

Condizioni d' appalto.

a) L' esecuzione dello scafo dovrà seguire a norma del piano A e relativo scandaglio e calcolo B, ai quali l' imprenditore dovrà strettamente uniformarsi.

b) Il legname da impiegarsi dovrà essere della Stiria, della più perfetta qualità, escluso assolutamente quello che non avesse le dimensioni indicate nel fabbisogno B, e che non fosse privo affatto di groppi fracidi, alburno, o tarlo.

c) La fittura sarà di ferro per tutta la parte superiore alla sezione di galleggiamento, ed anche nell' interno del corpo. I pironi dei paramezzali, delle aste e della chiglia, saranno pure di ferro, ma stagnati, ossia galvanizzati.

d) La fittura esterna sott' acqua dovrà essere tutta di rame (chiodi bronzati) alternata con caviglie di legno rovere, secondo il miglior sistema di costruzione, cioè a dire fermare con diligente cura a chiodi di rame le teste dei madieri. I mascoli e le femmine del timone saranno di bronzo sott' acqua e di ferro superiormente.

e) Viene fissato il termine inalterabile di mesi sei, in cui sarà da somministrare lo scafo completo, a contare dal giorno dell' intimazione della seguita Superiore approvazione del protocollo d' asta.

f) Resta obbligato l' assuntore di dare entro questo periodo di tempo il battello in acqua, e foderato in rame (metal giallo), cioè a dire perfettamente calafatato con tre stoppe, impeciato a pala sotto il fondo e nella stiva, ed ai fianchi esterni sino la linea di galleggiamento, allestito insomma, in quanto riguarda il corpo: nè s' intenderà aver egli adempiuto al suo obbligo, se non quando lo avrà consegnato galleggiante a Trieste, rimanendo l' opera a tutto suo pericolo sino al momento della consegna in mare, quando l' apposita Commissione, destinata dall' I. R. Governo, verrà a riceverlo il giorno del varamento, però con la riserva dell' ulteriore sua ricognizione e collaudo. I spiragli, i tambuchi, le scale, le pertighette, le camere, le cocchiette, tanto nella parte di poppa che di prova ad uso dei marinai, come pure tutti gli spianamenti dal pescare in sopra, e la pittura in generale, sono tutti lavori a carico dell' assuntore.

g) La mano d' opera e somministrazione di tutto il materiale occorrente per la foderatura in rame (metal giallo,) resta del pari a carico dell' imprenditore. La carena verrà quindi intieramente rivestita con lamine di metal giallo del peso di funti 5 e $\frac{1}{4}$ ognuna, e delle dimensioni di 48 pollici inglesi in lunghezza e 14″ in larghezza, compresa la provvista e sottoposizione dei cartoni incatramati e brocche bronzate per la fittura delle lamine stesse. La foderatura giungerà sino a quattro piedi e mezzo d' immersione, ed il timone sarà pure rivestito in rame sino all' altezza preindicata.

h) Tutto il legname, occorrente per l' adattamento del meccanismo, verrà dall' assuntore fornito ed applicato in lavoro a seconda della direzione, che gli verrà data dal meccanico, a cui spetta la fornitura della macchina, ed a carico del quale poi, starà tutta la necessaria ferramenta relativa al meccanismo. La pittura verde ad olio delle armature ed intelaiature più dette, spetta all' assuntore dello scafo.

i) Il pagamento della somma da pattuirsi seguirà in 8 eguali rate, e precisamente:

la *prima* quando saranno accantierate le aste, colomba ed il telaio del fondo;

la *seconda* quando sarà fatto lo scheletro del corpo, ossia l' imboscatura;

la *terza* quando saranno sistemati i contraforti della coperta, i sbagi, le late, i mustazzi e zoie, le parascosole, le contro-carte e tutti i sogieri di coperta;

la *quarta* quando saranno sistemati i stili della pertighetta, le copertelle e tutti i madieri della coperta;

la *quinta* quando sarà foderato con madieri tutto l' esterno, il quadro di poppa ed il tagliamare;

la *sesta* allorchè sarà calafatato, impegolato, foderato in rame, e verrà consegnato in mare;

la *settima* allorchè saranno sistemate le armature ed intelaiature sì interne che esterne per la collocazione di tutto il meccanismo;

l' *ottava*, finalmente, ed ultima, dopo che il detto scafo sarà stato formalmente consegnato e collaudato.

l) La cauzione prestata in fiorini 3417 resterà depositata per l' epoca di mesi sei, dopo il collaudo, presso l' I. R. Cassa provinciale, durante i quali l' assuntore garantirà per la bontà e solidità dell' opera sua, obbligandosi di riparare o risarcire a proprie spese tutte quelle mancanze, che avessero da manifestarsi in conseguenza a cattivo materiale impiegato od a costruzione imperfetta delle parti, dietro il giudizio della Commissione, cui l' eccelso Governo commetterà l'esame ed il collaudo del battello curaporti.

m) La Commissione stessa procederà all' occorrente formale ricognizione due volte in due epoche differenti, prima quando il battello curaporti sarà varato, poi quando porterà la macchina cavafango, e sarà stato eseguito un esperimento. — Sul risultato di queste due ricognizioni, alle quali l' imprenditore dovrà assistere personalmente, sarà esteso un protocollo, che, con lo stato delle rilevazioni, constati pure il fatto dell' intervento o dell' assenza dell' assuntore dell' opera; e l' opera stessa si avrà per debitamente compita e consegnata, se, nell' occasione di queste due differenti ricognizioni, la Commissione non trovi di contrapporre alla consegna eccezioni ed osservazioni fondate.

n) Qualora l' imprenditore lo desideri, la costruzione dello scafo potrà aver luogo gratuitamente sull' I. R. Squero S. Marco presso Servola, e precisamente nella parte riservatasi dall' I. R. Marina da guerra, verso preciso suo obbligo però di deporre il proprio materiale nel luogo appartato, che gli verrà indicato, onde non segua veruna commescolazione con quello di proprietà erariale, di non pretendere il ricovero delle proprie guardie od altri individui nel fabbricato colà esistente, e finalmente di sottostare alle vigenti disposizioni disciplinari locali, le quali specialmente consistono in ciò che, ad eccezione delle ore di lavoro, non può aver luogo alcuna comunicazione col detto Stabilimento.

o) Resta, per ultimo, concordemente stabilito che tutte le questioni, le quali per avventura potessero scaturire da questo contratto, come pure per tutti i relativi atti di cauzione e di esecuzione, nei quali il Sovrano Erario comparisce come attore, ovvero impetito, debbano essere trattate presso il Tribunale, in cui ha la sua sede l' I. R. Procura di finanza della Provincia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 dicembre 1852. — Gli arrivi, d' ieri, nel nostro porto, che finora si conoscano, sono d' un ottomano, con uva, da Smirne e Trieste per Agost. Pezzile; il greco *Napoleone,* capit. Turra, da Galatz, con segala per Giovanni Rosada e Figli; ed altro greco, *S. Dionisio,* dal Danubio e Trieste, con segala all' ordine.

Il mercato si mantenne sostenuto nelle granaglie: qualche affare si è fatto in granoni, per consegna in gennaio, e così pure alcuno in segala. Olii un poco più offerti, di Corfù e Brindisi, da tina, da d.i 245 a 248; di Bari, imbottato, a d.i 250; di Corigliano da d.i 255 a d.i 260. Cospettoni di salamoia alcun centinaio di botti da L. 52 a 75, secondo il loro merito, ora in maggior pretesa. — Le valute d'oro senza cambiamenti; le Banconote da 87 $\frac{3}{4}$ ad 88; il Prestito lomb.-ven. da 92 $\frac{3}{4}$ a 93; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 89; le Metalliche ad 82 $\frac{1}{2}$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 15 dicembre.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 $\frac{3}{16}$
dette detto	» 4 $\frac{1}{2}$ »	84 $\frac{13}{16}$
dette detto	» 4 — »	— —
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	92 $\frac{1}{16}$
dette detto	» 3 — »	57 $\frac{1}{4}$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » » 1839, » 100 »		— —
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	94 $\frac{7}{8}$
detto, » B »	» » — »	109 —
detto, 5 % 1852		— —
detto lombardo-veneto		105 $\frac{5}{8}$
Azioni della Banca; al pezzo		1348 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2395 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		731 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 170 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 158 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 114 $\frac{1}{4}$	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	» 113 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 112 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-09 —	a 3 mesi L.
— — —	» 11-07 —	br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 113 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 133 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 133 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.

Aggio dei zecchini imperiali . . . 18 $\frac{7}{8}$ %.

MONETE. — Venezia 15 dicembre 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:13 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:11 —
— in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 $\frac{1}{2}$
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:51 —
— di Genova	» 94:08		
— di Roma	» 20:20	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento	
Doppie d' America	» 96:30	1.° novembre	89 $\frac{1}{4}$
Luigi nuovi	» 27:55	Obblig. metall. a 5 %	82 $\frac{1}{2}$
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° dic.°	93 —

CAMBI. — Venezia 15 dicembre 1852.

Amburgo	eff. 221 $\frac{3}{4}$ D.	Londra	eff. 29-48 —
Amsterdam	» 247 $\frac{1}{2}$	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 $\frac{1}{2}$ D.	Marsiglia	» 117 $\frac{3}{8}$ D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 297 — D.	Milano	» 99 $\frac{3}{5}$
Pologna	» 623 — D.	Napoli	» 517 $\frac{1}{4}$
Corfù	» 608 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $\frac{1}{2}$ D.
Firenze	» 97 $\frac{1}{2}$	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 $\frac{1}{4}$	Trieste . a vista	» 263 —
Lione	» 117 $\frac{1}{2}$	Vienna . . idem	» 263 $\frac{1}{2}$
Lisbona	» — —	Zante	» 606 — D.
Livorno	» 97 $\frac{1}{2}$ D.		

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel giorno* 15 *dicembre* 1852.

Arrivati. — Da *Milano*: I signori: Thiele A. E. J. W., negoz. di Celle. — O' Conor Margherita, possid. inglese. — Da *Firenze:* de Piolenc march. Giuseppe Maria, propr. di Lione. — Da *Trieste:* de Rosenberg bar. Ottone Giov. Federico, propr. di Curlandia.

Partiti. — Per *Milano:* I signori: Huguenin Virchaux Alfredo, negoz. di Fleurier. — Stünzi Rodolfo, negoz. di Horgen. — Clayton Giorgio, propr. inglese. — Per *Trieste:* de Redern conte, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso la Corte di Sassonia. — de Stein bar. Ferdinando, propr. di Barchfeld. — d'Adhemar Alessandro Luigi, propr. di Monaco. — Buchwvald dottore, ciambellano danese.

Movimento sulla strada ferrata.

Nel giorno 14 dicembre . { Arrivi . . . . . 597; Partenze . . . . 592 }

Esposizione del SS.° Sacramento.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in S. Pantaleone.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Mercoledì 15 dicembre 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 1 8	28 1 4	28 0 0
Termometro, gradi	5 0	6 2	5 9
Igrometro, gradi	83	83	82
Anemometro, direzione	N. O.	N. N. E.	S. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nebbia.

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 1 $\frac{2}{12}$.

SPETTACOLI. — Giovedì 16 dicembre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da A. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall' artista Giovanni Bosello. — *La benedizione di Giacobbe.* Con cori cantati dalla Compagnia dei Pittori. Serata a benefizio dei medesimi. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Il medico e la morte* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

NOTIFICAZIONE XXX.

I. Circa le ore 11 della notte 15 luglio 1849, Teresa Berto vedova di Germano Burato, di S. Elena, Distretto di Este, veniva svegliata da alcune busse, date contro una finestrella della sua casuccia, e da un ordine di aprire, accompagnato da imprecazioni e bestemmie. Spaventata, dalla cucina a pian terreno ove dormiva, andò colla sua vecchia madre, Domenica Sette, e colla sua tenera bambina, a riparare nella camera superiore, chiudendone a catenaccio la porta. Tre malfattori entravano a forza in cucina, vi accesero un lume, e, non trovandovi la Berto, salivano al piano superiore, intimando di aprire la porta della camera. Inutile fu il gettare un involto di effetti di vestiario ad altro individuo, ch'era al di fuori, e vana appariva la resistenza, per cui la Berto risolse tosto di aprire; ed entrati tre individui, chiedevano danari, e in ciò dire, conducevano le due donne e la bambina al basso in cucina, ove, maltrattandole, cacciaronle tutte e tre sul letto, minacciarono alla Sette di accopparla, e volevano poi strappare dalle loro orecchie i pendenti; ma esse non li avevano, perchè la Berto li aveva già nascosti nella camera superiore, all'apparire di que' malandrini. In ciò delusi, salivano al piano superiore, e, mentre manomettevano quanto trovavano, un *ribaldo*, rimasto in cucina a loro custodia, si faceva addosso alla *Berto*, e stringendole colle mani la gola, come per istrozzarla, malgrado la di lei imperterrita resistenza, la stuprava, assicurandola che per ciò solo avrebbe a lei risparmiata la vita. Discesi gli altri assassini, che s'appropriarono varii effetti di rame e biancheria, non che i pendenti nascosti, intimarono a quelle infelici di non palesare l'avvenuto, sotto minaccia di abbruciare loro la casa; cagionarono alla Berto leggiera contusione con un colpo datole con una padella, e poscia partirono tutti, asportando gli effetti rapinati del complessivo valore di austr. L. 96.

II. Colla esigenza di vino ed alloggio, presentavansi alcuni malfattori, circa le 11 della notte 25 al 26 giugno 1849, alla casa di Giacomo Bortoletti, in Almisano, Distretto di Lonigo, ingiungendogli che aprisse. Vi si rifiutava il Bortoletti, ed essi studiavansi di abbattere la porta con un trave, ma, non riuscendovi, praticarono rotture nel muro, minacciando insieme di dar fuoco al fienile, e penetrarono in casa. In cucina stavansi spaventate la matrigna, Domenica Gialdo, e la moglie del Bortoletti, Rosa Battocchio, non che i suoi piccoli figli, Luigia, Carolina e Serafino, e il Bortoletti erasi intanto nascosto sotto il letto di altra stanza; ma, udendo che i malfattori chiedevano alle femmine dei danari e di lui, si diede nelle loro mani. Fu allora ch'esso veniva dai ribaldi afferrato e strascinato in cucina, e costretto, con minacce, a dar loro la chiave del suo armadio. Aperto questo, ed altri armadii, manomettevano quanto vi era, ed asportarono varii effetti d'oro, biancheria e commestibili. La Battocchio veniva poi maltrattata con pugni, mentre le si teneva un coltello alla gola e le si strappavano i pendenti dalle orecchie; i figli non furono maltrattati, ma, non contenti i malandrini di ciò che trovarono, minacciavano il Bortoletti di volerlo squartare sopra una tavola. Nol fecero, perchè subito dopo in tutta fretta partirono, asportando anche un secchio di vino adacquato, ritrovato nel dì successivo vicino alla casa, e recando a quella famiglia un complessivo danno di austr. L. 325.28.

III. Nella notte del 27 al 28 luglio 1849, alcuni malfattori, mediante rottura d'un muro, penetrarono armata mano nella stalla di Luigi Turbiani, in Guarda Ferrarese, vi slegarono due buoi e li abdussero dalla medesima, recando al Turbiani un danno per 104 napoleoni d'argento.

IV. Nella notte del 23 al 24 settembre 1849, pure mediante rottura, ed armata mano, penetrarono alcuni malandrini nella stalla di Marco Bucci, presso Cologna Ferrarese, e slegati parimenti due buoi, li condussero seco e se li appropriarono, cagionando al Bucci un danno complessivo di scudi 107.

V. Luigi Natali detto Bolgnesin, abitante in Bonello di Gaiba, Distretto di Occhiobello, circa le ore 9 della sera dell'8 dicembre 1849, veniva trattenuto d'andarsene al riposo da alcune busse, date contro una finestra della cucina a piano terreno, e chiesto da lui chi fosse, voci sconosciute gli rispondevano di volere del vino e dei danari. Rifiutavasi Natali di aprire, ed insisteva nel rifiuto, malgrado gli si ripetesse volere a forza i danari ricavati dal vino, pochi giorni prima venduto. Vibrandosi forti colpi contro le finestre e contro la porta, onde abbatterla, Natali si ritirava colla moglie, Maria Mantovani, e coi piccoli suoi figli, al piano superiore, assicurava la porta della scala, e chiamava in aiuto suo fratello Gregorio, abitante nella casa alla sua aderente; ma una voce, che intimava a questi di non muoversi, sotto minaccia di ucciderlo, lo faceva star cheto nel suo letto. Luigi Natali allora, sentendo ripetere le esigenze, unite ad imprecazioni, ed abbattere la porta d'ingresso, procurava a sè ed alla sua famiglia l'accesso nella casa del fratello, perforando un sottile muro divisorio. Continuava il fracasso al piano terreno, e si davano alcuni colpi addosso ad un maiale, che vi era, quando poco dopo subentrò silenzio, e solo una voce di alcuno, che usando di una scala a mano, s'appressò ad una finestra del piano superiore, chiese un pezzo da 20 franchi, soggiungendo che i suoi quindici compagni erano di già partiti, e che, se ciò non otteneva, avrebbe accoppato le bestie, ch'erano nella stalla. Perdurava però il Natali nel non volere aprire o dare danari, finchè più nulla intese. Dopo qualche tratto di tempo, persuasi i fratelli Natali essere quei malfattori partiti, discesero al piano terreno e rimarcarono l'ammanco di varii effetti nel complessivo importare di austr. L. 172.65.

VI. La notte del 9 al 10 febbraio 1850, alcuni malandrini, mediante rottura del tetto, penetrarono, armati, nel pollaio di Luigi Perelli, in Ficarolo, ed asportarono varii polli in sorte pel valore di L. 46.50. Il Perelli, per l'udito rumore, erasi fatto alla finestra di sua casa; ma nulla potè scoprire, e solo nel mattino successivo rilevò l'ammanco suddetto.

VII. Nella stalla del cavaliere Silvestro Camerini, alla Pellegrina, Distretto di Occhiobello, dormivano, la notte del 31 gennaio al 1.° febbraio 1850, i bifolchi Narciso ed Elio Cobianchi, ed il famiglio Giuseppe Rondamini, a guardia di 25 buoi, che vi erano. Verso le ore 11, veniva forzata ed aperta la porta della stalla, ed entrarono varii individui, i quali, appressatisi al letto ove giacevano i fratelli Cobianchi, coprirono loro la testa colle coperte, e ingiunsero di non muoversi, sotto pena della vita; così fecero anche col Rondamini. Spaventati tutti e tre a tale minaccia, non si mossero punto, e solo poterono distinguere che quei malfattori, col favore della luce concessa da zolfanelli, ch'essi accendevano strisciando, scelsero e condussero fuori i due buoi più belli; dopo qualche tempo, ch'essi erano sortiti, levossi Narciso Cobianchi, e per due volte portossi alla porta per vedere se fossero partiti, ma per due volte, con un forte colpo, venivangli chiuse le imposte della porta. Trascorsa più di mezz'ora, non trovò più tale impedimento, e, sortendo, rilevò che i due buoi erano stati colà scannati e fatti in pezzi, come indusse in lui anche maggiore certezza il ritrovamento delle due teste e delle pelli, avvenuto nel successivo mattino, poco lungi di là. Oltre ai due buoi, si rilevò l'ammanco di due forche e di due forchetti. Il danno derivatone fu di L. 658 in complesso.

VIII. Una masnada di circa venti ribaldi si presentava, la notte del 28 al 29 maggio 1849, alla casa di Domenico Fioravanti, detto Zatton, oste in Calto, Distretto di Massa, e rotta a colpi di marra la porta d'ingresso della casa, penetrarono in essa, ed infranta parimenti altra porta, si avvicinavano alla porta della camera, ove trovavasi il Fioravanti, colla moglie, Rosa Besaglia. Qui cominciarono forti colpi anche contro questa porta; e il Fioravanti, per sottrarsi al furor dei tristi, gettossi da una finestra nel sottoposto cortile, ma un colpo di archibugio lo colse alla testa e lo stramazzò morto sul suolo. La Besaglia si era frattanto nascosta sotto il letto, ed entrati i ribaldi in camera, dopo di avere abbattuta anche quella porta, l'afferrarono, la trassero fuori, e chiesero i danari, con minaccia d'ammazzarla. Era inutile il chiederli, perchè già essi diedero tosto di piglio a quanto trovarono, ed asportarono, non solo danari, ma anche effetti d'oro, vestiti e biancheria, pel complessivo importo di austr. L. 796.40, e poscia partirono senza usare altre sevizie contro quell'infelice.

IX. Circa la mezzanotte del 15 al 16 agosto 1849, Giuseppe Angleri stava sull'aia di Giuseppe Casarotti, in Ceneselli, Distretto di Massa, in guardia del grano che vi era, quando d'un tratto tre individui lo afferravano, e uno di essi, puntandogli una spada alla gola, gl'ingiungeva di chiamare il Casarotti, perchè volevano da lui i danari. Doveva obbedire l'Angleri al comando, e fattosi il Casarotti alla finestra, e sentita da quegl'individui l'esigenza di 100 scudi, con minaccia di dar fuoco, gettava loro 12 napoleoni d'argento, assicurandoli, malgrado lo strisciare che facevano di zolfanelli per incutergli timore d'incendio, di non poter darne d'avvantaggio. Persuasi, partirono, e si recarono alle vicine famiglie di Valentino Malatrasi, Gregorio Viola detto Pizzego, Giovanni Germani, Vincenzo Cocchi e Giuseppe Giri, dai quali tutti, con minaccia d'incendio, ma senza personali violenze, si facevano dare danari, ed ottenevano da loro in complesso la somma di A. L. 200.10.

X. Costante Costantini, abitante in S. Margherita, Distretto di Montagnana, circa le 11 di notte del 19 gennaio 1850, veniva svegliato dal latrare del suo cane e da rumore udito in corte. Alzatosi, si fece alla finestra dell'unica sua stanza, ma nulla rilevando, era per coricarsi, quando sentì bussare alla porta di casa, e una voce esclamare che aprisse, mentr'erano poveri disertori, e volevano solo da mangiare. Rifiutavasi Costantini, e al suo rifiuto veniva da un colpo atterrata la porta, ed entravano tre individui, che, bestemmiando e minacciando di accopparlo, esigevano i danari. Costantini, temendo per la sua vita, scese pian piano dal letto, si nascose sotto il medesimo, ed ebbe campo di osservare che quegl'individui a tentone ritrovarono il fanale, lo accesero con zolfanelli, ed aperta una cassa, estraevano quanto vi era, s'impadronirono anche de' salami e del lardo, appesi ad un trave, e poi si allontanarono senza usargli alcun maltratto, e recandogli il complessivo danno di austr. L. 269.76.

XI. La sera del 27 giugno 1849, circa le ore 9, trovavansi Luigi figlio e Giuseppe padre Bugin, detti Radon, nella loro casa, nel villaggio di Pozzonovo, Distretto di Monselice, mentre Teresa Tescaro, moglie a Luigi, era sulla porta di casa. In quel momento si presentava alla Tescaro uno sconosciuto, che, annunziandosi per un disertore da Montagnana, la pregò d'un bicchiere di vino. Luigi Bugin, udendo quella voce estranea, gli apprestò subito il vino, ma in quell'istante, assalito da cinque o sei individui, fu insieme alla moglie spinto in casa, ove, accesa ch'ebbero i ribaldi una candela, e trovato anche il di lui padre, legarono a tutti e tre, con piccole funicelle, le mani dietro il tergo, bendarono gli occhi, chiesero i danari, bestemmiando e minacciandoli di morte. Avuta dal vecchio Bugin la chiave d'un suo cassettino, ne estrassero L. 12, ed altre L. 12 e centesimi tolsero da un gilè di Luigi; saputo poi dalla Tescaro ove aveva i suoi effetti d'oro, se li appropriarono. Non erano di ciò contenti, e perchè i Bugin insistevano nell'assicurare di non avere altri danari, li maltrattarono con pugni, e bestemmiando minacciavano di tagliarli a pezzi. Estrassero quindi da due armadii, che a forza aprirono, quanto loro parve, ed asportarono anche biancherie, vestiti e commestibili. Poscia legarono più strettamente le mani agli aggressi, li minacciarono nuovamente di morte, se avessero fatto motto, e partirono, recando un danno complessivo di austr. L. 590.94.

XII. Verso la mezzanotte del 22 al 23 aprile 1849, Giuseppe Pasqualin, detto Longo, dormiva a pian terreno nella sua casuccia in Cavazzana, Distretto di Lendinara, quando alcuni colpi, dati contro i malfermi usciali delle due finestre di sua camera, lo svegliarono, e temendo egli fossero i ladri, si munì d'un bastone. Aperte quelle finestre, entrarono quattro individui, che, afferratolo, gli bendarono gli occhi, e gli chiesero i 500 talleri, che doveva avere in deposito per conto di Cirillo Magon, sotto pena della vita. Il Pasqualin assicurava non avere danari, e li eccitava a cercare ove volessero; ma uno di loro, presolo pei capegli, gli minacciava di tagliargli la testa, e in così dire, gli dava con un coltello alcuni colpi sul collo e sulla testa. Voleva Pasqualin difendersi col bastone; ma il ribaldo glielo impedì col vibrargli altri colpi, dai quali riportò una grave ferita e varie altre leggiere.

Durante queste sevizie, due altri di loro scavavano nel focolare ed in altro luogo della stanza, mentre il quarto con paglia accesa procurava loro la luce. Riuscite inutili le ricerche, asportarono de' salami pel valore di austr. L. 6. Il danno risentito dal Pasqualin, ch'era ritenuto dalla pubblica voce possessore di somma nascosta, ammonta ad austr. L. 48 per l'ammanco dei salami, e per le sofferte ferite.

XIV. Con replicati colpi, accompagnati da bestemmie e minacce di morte, sfondavano più individui la porta di casa di Antonio Benetti, detto Pierazzo, in Sant'Eufemia, Distretto di Camposampiero, la sera del 20 ottobre 1849, circa le ore 10, ed entrati, cercarono imprecando, il Benetti, che, sebbene aggravato da malattia, s'era alzato da letto e nascosto dietro una cassa in sua stanza. Trovatolo, lo gettarono sul letto, gli legarono e mani e piedi, e, fatto lo stesso con sua moglie, Angela Rossato, ch'era rimasta in letto, li coprirono ambidue colle coltri; poscia, acceso un lume, domandavano i danari. Benetti riscontrava averne pochi in cantina, e li pregava a sciogliertlo, onde poterli loro indicare. Bendatigli gli occhi, e slegatolo alle gambe, lo strascinarono nell'indicata cantina, ove, saputo il luogo ov'erano i danari, li estrassero, nè paghi di quelli, maltrattandolo, n'esigevano d'avvantaggio; ma, dietro ripetuta assicurazione del Benetti di non averne, toglievano colà dei salami, e poi lo spingevano nuovamente in casa, lo sdraiavano nel letto, quindi ruppero gli armadii, frugarono per tutto, ed asportarono, tra effetti e danari, l'importo di austr. L. 159.83. Partiti, si fecero essi coniugi slegare dai figli Fedele e Carlo, ch'erano dai malandrini stati rinchiusi nella loro vicina stanza, con ordine di non far motto.

Fondata la competenza militare col Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, e tradotti avanti l'I. R. Giudizio statario militare, e chiamati a discolpa,

Nel giorno 5 ottobre 1852 in S. Elena, Distretto di Este,

Pel fatto I. — Cantarello Domenico di Angelo, nato e domiciliato in Granze, Distretto di Este, Provincia di Padova, d'anni 34, cattolico, celibe, campagnuolo e soldato in permesso, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, ebbe in via criminale una sospensione per istupro e una desistenza per rapina, confesso d'una rapina ed imputato di tre altre e di stupro;

Pel fatto II. — Carion Antonio, detto Peretti, del fu Biagio, nato e domiciliato a Granze, del suddetto Distretto, d'anni 50, cattolico, ammogliato con 8 figli, campagnuolo, di pessima condotta e fama tristissima, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, riportò una condanna, per delitto di furto, una desistenza e una sospensione per tale titolo, nonchè tre desistenze per rapina, confesso di 12 rapine e varii furti pericolosi;

Vanzan Domenico, detto Lazzaro, fu Gaspare, nato e domiciliato a Solesino, Distretto di Monselice, Provincia di Padova, d'anni 45, cattolico, ammogliato con 5 figli, carruolante, di cattiva fama e condotta, ebbe 6 condanne e 4 sospensioni per gravi trasgressioni, e in via criminale una condanna per ferimento, una desistenza per incendio, tre sospensioni e una desistenza per furto, confesso di 15 rapine, tra cui una con omicidio;

Targa Giovanni, fu Domenico, nato e domiciliato a Solesino del suddetto Distretto, d'anni 45, cattolico, ammogliato senza figli, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, ebbe una sospensione per grave trasgressione e tre desistenze per delitto di furto, confesso di 4 rapine ed imputato di varie altre;

Verza Giovanni, fu Antonio, nato e domiciliato a Granze, Distretto di Este, d'anni 44, cattolico, ammogliato con tre figli, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, condannato una volta per grave trasgressione, e una volta per ferimento delittuoso, riportò due desistenze per rapina, confesso di 5 rapine, tra cui una con omicidio, ed imputato di varie altre;

Carrion Pasquale, detto Peretti, di Antonio, nato e domiciliato a Granze, del suddetto Distretto, d'anni 25, cattolico, celibe, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, ebbe solo una desistenza per rapina, confesso di una rapina;

Nel giorno 12 ottobre 1852, in Guarda Veneta, Distretto di Polesella:

Graspia Michele, detto Pansavo, fu Giacomo, nato e domiciliato a Guarda Veneta, Distretto di Polesella, Provincia di Rovigo, d'anni 47, cattolico, ammogliato con 3 figli, mugnaio, di cattiva fama e condotta, ebbe due sospensioni e una condanna per gravi trasgressioni, ed in via criminale tre desistenze e una sospensione per furto, due desistenze e una sospensione per rapina, una per grave ferimento, confesso di 10 rapine e varii furti, e imputato di altri crimini;

Tenan Francesco, detto Pipon, fu Alessandro, nato e domiciliato in Guarda Veneta, d'anni 36, cattolico, celibe, industriante, di trista fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, riportò in via criminale due desistenze e una sospensione per furto, due sospensioni per rapina, e una condanna per grave ferimento, confesso di 7 rapine e varii furti, ed imputato di altri crimini;

Zemella Giuseppe, detto Frignocco, di Giovanni, nato e domiciliato in Guarda Veneta, d'anni 49, cattolico, vedovo con 5 figli, mugnaio, di cattiva fama e condotta, condannato una volta per grave trasgressione, senza pregiudizii criminali, confesso di una rapina e varii furti;

Galetto Angelo, fu Giovanni, nato e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 56, cattolico, ammogliato con 3 figli, castaldo, di perduta fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, riportò 5 desistenze per delitto di furto, e una sospensione per uccisione e furto, confesso di un furto pericoloso, e imputato di tre rapine e di molti furti;

Bezzan Paolo, fu Antonio, nato e domiciliato a Castelbaldo, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 32, cattolico, ammogliato con 3 figli, fabbricatore d'olio, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, due desistenze per furto delittuoso, e una per rapina, confesso di un furto pericoloso;

Nel giorno 13 ottobre 1852, in Polesella, pel *fatto III e IV*:

Zampieri Giovanni di Domenico, nato e domiciliato in Guarda Veneta, d'anni 24, cattolico, celibe, mugnaio e soldato, di perduta fama e cattiva condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, riportò solo una desistenza per rapina, confesso di due furti pericolosi e di rapina;

Zampieri Domenico, fu Giovanni, nato e domiciliato in Guarda Veneta, d'anni 56, cattolico, ammogliato con 4 figli, mugnaio, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, ebbe una desistenza per delitto di furto e due per rapina, confesso di una rapina;

Guizzardelli Rinaldo, detto Tognon, di Antonio, nato e domiliato a Guarda Veneta, d'anni 37, cattolico, celibe, cordaio, di pessima fama e condotta, ebbe una sospensione per grave trasgressione, e due desistenze per delitto di furto e una rapina, imputato di molte rapine e furti pericolosi;

Guizzardelli Giuseppe, detto Tognon, di Antonio, nato e domiciliato a Guarda Veneta, d'anni 41, cattolico, celibe, cordaio, di pessima fama e condotta, ebbe una sospensione per grave trasgressione, una sospensione per furto delittuoso, e una desistenza per rapina, imputato di molte rapine e furti pericolosi;

Nel giorno 15 ottobre 1852 in Ficarolo, Distretto di Occhiobello, pel *fatto V*:

Previati Angelo, detto Tognola, fu Antonio, nato e domiciliato a Stienta, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, d'anni 24, cattolico, celibe, campagnuolo e soldato, di censurata fama e condotta, condannato una volta per grave trasgressione, ma senza pregiudizii criminali, confesso di una rapina;

Davj Giuseppe, di Nicola, nato a Salara e domiciliato a Ficarolo, Distretto di Occhiobello, d'anni 25, cattolico, celibe, campagnuolo e soldato, di cattiva fama e condotta, ebbe una sospensione per grave trasgressione, e nessun pregiudizio criminale, confesso di un furto pericoloso e di rapina;

Pel fatto VI. — Ghirelli Domenico, detto Sega, fu Luigi, nato a Salara e domiciliato a Ficarolo, d'anni 33, cattolico, celibe, bifolco, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per grave trasgressione, ebbe una desistenza per delitto di furto, confesso di un furto pericoloso, e imputato di rapina;

Maraldi Francesco, detto Fiscion, di Carlo, nato e domiciliato a Ficarolo, d'anni 27, cattolico, celibe, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, confesso di un furto pericoloso ed imputato di rapina;

Bisi Angela, di Giuseppe, nata e domiciliata a Ficarolo, d'anni 46, cattolica, vedova del giustiziato Giuseppe Cuoghi, con 3 figli, campagnuola, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, confessa di un furto pericoloso;

Nel giorno 16 ottobre 1852, pure in Ficarolo, pel *fatto VII*

Bortolai Luigi, detto Pastorin, fu Francesco, nato e domiciliato a Stienta, Distretto di Occhiobello, d'anni 51, cattolico, ammogliato, con due figli, carruolante, di discreta fama e cattiva condotta, riportò due condanne, una sospensione e una desistenza per gravi trasgressioni, senza pregiudizii criminali, e confesso di una rapina;

Pel fatto VIII. — Fioravanti Giuseppe, detto Magnan, fu Innocente, nato e domiciliato a Calto, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 27, cattolico, celibe, mugnaio e soldato, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, confesso di tre rapine e imputato di varie altre;

Pollastri Antonio, di Luigi, nato a Bagnoli, Distretto di Badia, e domiciliato a Ficarolo, d'anni 26, cattolico, celibe, campagnuolo e soldato, di pessima fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, riportò una desistenza per rapina, e confesso di quattro rapine e imputato di altre;

Pel fatto IX. — Agnesin Luigi, fu Antonio, nato a Sariano, Distretto di Badia, domiciliato a Ceneselli, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 26, cattolico, celibe, campagnuolo e soldato, di pessima fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, confesso di sei rapine;

Sandrelli Carlo, detto Chiavina, fu Giuseppe, nato e domiciliato a Calto, Distretto di Massa, d'anni 26, cattolico, celibe, mugnaio e soldato, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, e nessun pregiudizio criminale, confesso di una rapina;

Nel giorno 19 ottobre 1852, in Saletto, Distretto di Montagnana, pel *fatto X*:

Franchin Angelo, detto Campanaro, di Fidenzio, nato e domiciliato a Migliadino, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 28, cattolico, celibe, campagnuolo e soldato, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, riportò in via criminale una desistenza per furto e una per ferimento, confesso di varie rapine e di due furti pericolosi;

Pel fatto XI. — Pietrobon Marco, di Antonio, nato a Galzignano, Distretto di Battaglia, e domiciliato a Carrara S. Giorgio, Distretto di Monselice, Provincia di Padova, d'anni 23, cattolico, celibe, villico e soldato, di pregiudicata fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, confesso di tre rapine e di un furto pericoloso;

Pel fatto XII. — Baldo Francesco, detto Tanagin, di Giacomo, nato e domiciliato a Lusia, Distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo, cattolico, celibe, carruolante e soldato, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, riportò una desistenza per rapina, e confesso di cinque rapine e tre furti pericolosi;

Pel fatto XIII. — Zorzan Angelo, detto Scocco, di Domenico, nato e domiciliato a Merlara, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 25, cattolico, celibe, villico e soldato, di cattiva fama e condotta, ebbe una sospensione per grave trasgressione, senza pregiudizii criminali, confesso di due rapine e un furto pericoloso;

Pel fatto XIV. — Pizzotto Antonio, detto Lolo a Boaro, di Domenico, nato in Treville, Distretto di Castelfranco, e domiciliato in S. Michele, Distretto di Camposampiero, Provincia di Padova, d'anni 25, cattolico, celibe, villico e soldato, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, confesso di una rapina;

Confessarono tutti i suddetti individui, ad eccezione dei fratelli Rinaldo e Giuseppe Guizzardelli, detti Tognon, di avere preso parte nell'esecuzione dei rispettivi fatti suindicati; li Guizzardelli poi, rimasti negativi, vennero legalmente convinti, mediante le deposizioni di altri correi, d'avere preso parte nei fatti III e IV; perciò tutti vennero, colle rispettive sentenze dell'I. R. Giudizio statario militare, profferite nei giorni suddetti, condannati alla morte, e rispettivamente al risarcimento dei danni.

Rassegnate le pronunciate sentenze al sottoscritto colonnello, esso ha trovato di sanzionarle in via di diritto, e di confermare le condanne di morte, che furono anche eseguite, nei riguardi di Cantarello Domenico, Carrion Antonio, Vanzan Domenico, Targa Giovanni, Verza Giovanni, Graspia Michele, Tenan Francesco, Guizzardelli Rinaldo, Guizzardelli Giuseppe, Fioravanti Giuseppe, Pollastri Antonio, Agnesin Luigi, Franchin Angelo, Pietrobon Marco e Baldo Francesco; trovò invece di commutare in via di grazia le rimanenti condanne di morte, nel carcere duro a 20 anni per Galetto Angelo e Zampieri Domenico; a 16 anni per Ghirelli Domenico e Maraldi Francesco; a 15 anni per Carrion Pasquale e Zemella Giuseppe; a 6 anni per Bezzan Paolo e Bortolai Luigi; a 3 anni per Bisi Angela; nei lavori forzati poi a 20 anni per Previati Angelo; a 15 anni per Zampieri Giovanni, Sandrelli Carlo, Zorzan Angelo e Pizzotto Antonio; e a 10 anni per Davj Giuseppe, avuto riguardo rispettivamente alla giovine età, alla sincerità delle confessioni, al dimostrato pentimento, al numero dei delitti, che li aggravano, all'antecedente condotta e alla maggiore o minore colpabilità per la parte presa nei delitti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Commissione militare inquirente,
Este, 26 ottobre 1852.

L'I. R. Colonnello, Conte HOYÖS.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6380-P. (3. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.
NOTIFICAZIONE.

Le monete d'oro di 40 e 20 lire italiane, e quelle d'argento di 5 lire italiane, fatte coniare dall'illegittimo Governo provvisorio di Milano; quelle pure d'oro di 20 lire italiane e d'argento di 5 lire, coniate dall'illegittimo Governo provvisorio di Venezia, come eziandio la moneta spicciola d'argento di 15 centesimi, e di rame di 5, 3 ed 1 centesimo, coniata dal medesimo Governo provvisorio, non essendo in armonia col sistema monetario legalmente esistente nel Regno Lombardo-Veneto, nè essendo state dal Governo legittimo riconosciute come un mezzo legale di circolazione, non possono essere ulteriormente tollerate in corso.

In esecuzione pertanto d'ossequiato Dispaccio 28 novembre p. p. N. 12945-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, viene dichiarato quanto segue:

1. Tutte le anzidette monete sono escluse dal corso legale, e viene proibito l'uso delle medesime quale mezzo di pagamento.

2. Per le monete d'oro e d'argento delle indicate specie sarà ai possessori, sopra loro ricerca, corrisposto dall'Ufficio di concambio dell'I. R. Zecca il compenso corrispondente al loro intrinseco di metallo nobile, a senso delle prescrizioni in proposito vigenti.

3. A tutto il 31 gennaio 1853, le monete di rame di 1, 3 e 5 centesimi anzidette, poste fuori di corso, potranno essere cambiate presso l'I. R. Cassa centrale e quelle di finanza di queste Provincie, verso monete di rame legalmente in corso, però solo in ragione di tre quinti del valore nominale.

Queste disposizioni entrano immediatamente in vigore.

Tanto si deduce a pubblica conoscenza per norma e direzione degl'interessati.

Venezia, 6 dicembre 1852.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 18832. AVVISO. (2.ª pubb.)

Volendosi procedere all'appalto della somministrazione delle diverse qualità di carta, oggetti di cancelleria e lavori di cartolaio ad uso degl'II. RR. Uffizii e Stabilimenti pubblici, residenti nella città e Provincia di Venezia, e non dotati di assegno fisso, si avvertono, coloro che vi potessero aspirare, che nel giorno 27 mese corrente e successivi, ove occorra, si terrà l'asta per lo stesso appalto, presso l'Uffizio di Economato dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, sotto le seguenti condizioni ed avvertenze:

1. L'appalto sarà durativo per un triennio, che avrà principio col giorno 1.° febbraio p. v. e termine col giorno 31 gennaio 1856, salvo il caso preveduto dall'articolo 5.° del Capitolato.

2. Non verranno ammessi all'asta che i soli fabbricatori di carta e cartolai patentati, di conosciuta probità, e che avranno comprovato di aver fabbrica o negozio di carta, e di essere assolutamente e cognitamente idonei a sostenere la fornitura, e che sotto ogni altro rapporto potessero considerarsi meritevoli della confidenza della R. Amministrazione. A questo effetto ogni aspirante dovrà prodursi all'asta, munito d'un certificato della Camera di commercio o della Rappresentanza comunale, che comprovi gli estremi suesposti.

3. L'asta dovrà essere garantita con un deposito di L. 2000, o in danaro sonante, o in Cartelle dell'I. R. Monte lomb.-veneto, oppure in Obbligazioni e Cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-veneto, quanto dalla conversione dei Viglietti del Tesoro lomb.-veneto, nonchè in Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione; le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa.

Questo deposito dovrà essere effettuato previamente nella R. Cassa centrale in Venezia, in guisa che ogni aspirante possa prodursi all'esperimento colla prova d'aver adempiuto a questa condizione.

4. Presso l'Economato di questa Prefettura di finanza, saranno ostensibili, dalle ore 10 della mattina sino alle ore 4 pomeridiane, esclusi i giorni festivi, il Capitolato normale d'asta, le Tabelle delle qualità e dei prezzi della carta, degli articoli di cancelleria e dei lavori da cartolaio, nonchè i campioni.

5. L'aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio in Venezia, e, qualora non vi dimorasse personalmente, dovrà delegare persona domiciliata in Venezia, munita di regolare mandato, e con lui e per lui responsabile, alla quale possano essere dirette le ricerche ed intimazioni dell'Autorità nello stesso modo, come se fossero ad esso aspirante personalmente dirette e consegnate, e col medesimo effetto.

6. La delibera e la fornitura seguiranno in base, e sotto l'osservanza del Capitolato predetto, e di tutte le modalità e patti espressi nel medesimo.

Tale Capitolato, le Tabelle *A* e *B*, l'Avviso ed il Processo verbale d'asta, saranno firmati dal deliberatario, e formeranno parte integrante del contratto.

7. I prezzi fiscali, sui quali si aprirà l'asta, saranno quelli esposti nelle Tabelle *A* e *B*, annesse al Capitolato.

8. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, a termini della Governativa Notificazione 20 marzo 1816 Num. 2658-321.

9. Dopo la delibera, saranno fatti restituire i depositi d'asta; quello però del miglior offerente verrà trattenuto a garantia dell'offerta, nè verrà restituito, che dopo approvata la delibera, e prestata in piena regola, ed accettata, la cauzione stabilita.

10. Approvata la delibera, non prestandosi il deliberatario a dare in regola la cauzione fissata dal Capitolato, e nel termine ivi prescritto, perderà per patto espresso il deposito, fatto all'atto dell'asta, a tutto vantaggio dell'Amministrazione, la quale potrà dichiararlo decaduto dall'appalto, disporre nuovi esperimenti d'asta, deliberare l'appalto a qualunque prezzo, provvedere al servigio in via economica; e ciò tutto a carico, pericolo e spese del deliberatario suddetto, il quale sarà tenuto a risarcire la R. Amministrazione d'ogni maggiore spesa, ch'essa dichiarasse d'aver sostenuta in confronto a quella che sarebbe risultata, s'egli avesse mantenuta l'offerta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia il 4 dicembre 1852.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 33441. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 21 (ventiuno) dicembre 1852, sarà tenuto, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vino*

Acquavite e Liquori, esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Distretto di Mestre, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche *offerte segrete*, sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L. di S. E. il Commissario imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell'I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 53,000 (cinquantatremila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forese pel Comune di Mestre.* Nell'interno l'offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in* . . . . *offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forese del Distretto di Mestre, giusta l'Avviso d'asta* . . . . *pel canone annuo di L.* . . . . (da esporsi in lettere con importo preciso), *avendo prestata la cauzione per l'asta, mediante* . . . . . *come dall'inserto documento, cioè* . . . .

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garantia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell'Intendenza non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avutasi nella gara pubblica, e non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla *decima parte* del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono a carico del deliberatario, le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 24 novembre 1852.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 20116. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

È vacante il Benefizio curaziale di S. Michiele di Latisana, Distretto di Portogruaro, di presunto diritto patronale delle nobili famiglie Mocenigo e Foscolo, al quale va annesso l'obbligo della residenza colla cura delle anime.

S'invitano tutti quelli, che avessero diritto alla nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo delegatizio, entro giorni trenta, da oggi decorribili, spirato il qual termine, senza che sia insinuata alcuna domanda, sarà proceduto alla nomina del beneficiato, per questa volta dall'Ordinariato.

Il presente viene inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegaz. provinc., Venezia 22 novembre 1852.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,
L'I. R. Vicedelegato, Nob. BARBARO.

N. 32943. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Col giorno 22 dicembre p. v., si terrà, presso questa R. Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, pubblico esperimento d'asta, per deliberare al minor pretendente, se così parerà, e salva la Superior approvazione, il lavoro di fornitura d'una Burchiella e d'una Barca coperta, pel servigio del nuovo passo doppio a Cavanella d'Adige, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 1657:75 (mila seicento cinquantasette e centesimi settantacinque).

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere squeraiuolo od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare, a titolo di cauzione d'asta, L. 170, che il deliberatario dovrà rilasciare in Cassa a garantia dei lavori per esso assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti disposizioni.

4. Il Capitolato d'asta e la descrizione dei lavori sono fino da questo momento ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

5. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari, portate dal Capitolato e dalla descrizione dei lavori suddetti, dei quali all'articolo precedente, e di quelle fissate col presente Avviso; sarà eziandio tenuto all'osservanza delle regole tutte e discipline in corso pei lavori e le imprese pubbliche in generale.

6. Mancando il deliberatario in tutto od anche solo in parte all'adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di procedere a nuovo esperimento d'asta su di quel prezzo fiscale che troverà di preferire, a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca del deposito, di cui l'articolo 2.°

7. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto da stipularsi successivamente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 27 novembre 1852.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 18028. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

In ordine a Dispaccio 5 ottobre decorso N. 19848-2732 dell'I. R. Prefettura delle finanze, si procede a nuovo esperimento d'asta per appaltare simultaneamente l'affittanza dei quattro Boschi Cedui erariali, descritti e denominati nei seguenti Lotti:

I. Uno, Stalierona, ubicato nel Comune di Fonte, Distretto di Asolo.

II. Gli altri tre, Valline, Colbertolotto e Grossent, nel Comune di Cornuda, Distretto di Montebelluna.

Sotto le condizioni, espresse nell'Avviso 27 agosto 1852 N. 13712-4691, avrà pentanto luogo il secondo esperimento d'asta presso questa medesima R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 22 dicembre p. v., dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., fermo il dato fiscale indicato nel suddetto Avviso rispettivamente ne'due Lotti che si vuole simultaneamente appaltare, e le condizioni tutte in detto Avviso disposte.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso il 22 novembre 1852.
L'I. R. Intendente, C. CATTANEI.
Il R. Segretario, G. Dallacqua.

AVVISO. (1.ª pubb.)

N. 30321-13506 S. F.

Attivandosi col giorno 15 dicembre l'esercizio dell'I. R. Strada ferrata fra la Stazione di Porta Vescovo, e quella di Porta Nuova in Verona, le Corse sul tronco VERONA-MANTOVA, in coincidenza con quelle VERONA-VENEZIA e TREVISO, che restano ferme, verranno regolate col seguente

ORARIO.

da VERONA a MANTOVA

STAZIONI	I.ª Corsa		II.ª Corsa		III.ª Corsa	
	ARRIVO	PARTENZA	ARRIVO	PARTENZA	ARRIVO	PARTENZA
VERONA, Porta Vescovo.	—	7. 5 ant.	—	11.20 ant.	—	3.40 pom.
Verona, Porta Nuova	7.13 ant.	7.15 »	11.28 ant.	11.30 »	3.48 pom.	3.50 »
Dossobuono	7.27 »	7.28 »	11.42 »	11.43 »	4. 2 »	4. 3 »
Villafranca	7.40 »	7.41 »	11.55 »	11.56 »	4.15 »	4.16 »
Mozzecane	7.50 »	7.51 »	12. 5 m.ª	12. 6 m.ª	4.25 »	4.26 »
Roverbella	8. 2 »	8. 3 »	12.17 »	12.18 »	4.37 »	4.38 »
MANTOVA	8.15 »	—	12.30 »	—	4.50 »	—

da MANTOVA a VERONA

STAZIONI	I.ª Corsa		II.ª Corsa		III.ª Corsa	
	ARRIVO	PARTENZA	ARRIVO	PARTENZA	ARRIVO	PARTENZA
MANTOVA	—	8.35 ant.	—	1.40 pom	—	5.10 pom.
Roverbella	8.47 ant.	8.48 »	1.52 pom.	1.53 »	5.22 pom.	5.23 »
Mozzecane	8.59 »	9.— »	2. 4 »	2. 5 »	5.34 »	5.35 »
Villafranca	9. 9 »	9.10 »	2.14 »	2.15 »	5.44 »	5.45 »
Dossobuono	9.22 »	9.23 »	2.27 »	2.28 »	5.57 »	5.58 »
Verona, Porta Nuova	9.35 »	9.37 »	2.40 »	2.42 »	6.10 »	6.12 »
VERONA, Porta Vescovo.	9.45 »	—	2.50 »	—	6.20 »	—

AVVERTENZE.

La tassa da pagarsi dai passeggieri tra la Stazione di Porta Vescovo e quella di Porta Nuova resta fissata come segue:

CLASSE I.ª *centesimi* 50.
» II.ª » 35.
» III.ª » 25

Per le altre Stazioni rimangono in corso le Tariffe già pubblicate.

Nelle Stazioni di S. Antonio in Mantova, ed in quella di Porta Nuova in Verona, si venderanno biglietti per tutte le Stazioni principali del tronco VERONA-VENEZIA-TREVISO, e viceversa.

Le Tariffe per il trasporto di merci da e per la Stazione di S. Antonio di Mantova, da e per Villafranca, sono quelle di già pubblicate, e si spediranno fino a nuova disposizione, colla II.ª Corsa ordinaria pei passeggieri.

Restano in vigore tutte le altre discipline ed avvertenze di già pubblicate.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi pel Regno Lombardo-Veneto,
Verona il 1.° dicembre 1852.

N. 20194. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (3.ª pubb.)
di una Casetta, con fondo di cortile aderente, sita in Comune di Fagagna, Distretto di S. Daniele, Provincia di Udine, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, marcata al civico N. 146, e nella Mappa del Censo stabile di Fagagna sotto i NN. 495 e 6578, di pertiche censuarie — 14, e della rendita di austr. L. 11.58.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine la suddetta proprietà sul dato fiscale di austr. L. 110 (cento e dieci), sotto le solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 21 dicembre prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia il 25 novembre 1852
Il Segretario dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
F. PARESI Cav.

N. 78 F. P. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Sono a conferirsi in via provvisoria, presso l'I. R. Prefettura di finanza veneta, un posto di Consigliere di finanza, col soldo di 1800 fiorini, aumentabile a 2000, e la VII classe di diete; un posto di Secretario, col soldo di 1200 fiorini, aumentabile a 1400, e la VIII classe di diete; ed un posto di Vicesecretario, col soldo di 700 fiorini, aumentabile ad 800, e la IX classe di diete.

Il termine all'insinuazione delle istanze d'aspiro resta fissato al 20 dicembre 1852, entro il qual giorno le istanze stesse dovranno essere pervenute a questa Presidenza, nelle debite vie.

Gli aspiranti documentar dovranno gli studii politico-legali, e riguardo ai posti di Consigliere e di Secretario, anche gli esami sostenuti sulle leggi e Regolamenti di finanza; inoltre, i servigii prestati, e in generale le qualifiche e le cognizioni necessarie, al servigio di concetto presso le Autorità dirigenti di finanza; e indicheranno altresì le cognizioni teorico-pratiche, per avventura acquistate riguardo alla trattazione degli affari d'imposte dirette.

Sarà per ultimo da aggiungersi la dichiarazione se, ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela od affinità a taluno degl'impiegati dell'I. R. Prefettura o delle Intendenze di finanza venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia il 29 novembre 1852.

N. 22262. **AVVISO DI NUOV'ASTA** (2.ª pubb.)
per la vendita di Campi 6.3.1 nel Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene, con due porzioni di case, colla rendita censuaria di L. 151.17, per pertiche metriche 25.62, provenienti dall'aggiudicazione 13 agosto 1847, a danno delle Ditte Tescari Giovanni Battista fu Bernardo, Sudiero Giovanna fu Gio. Battista, moglie di Tescari Gio. Battista, e Tescari Giovanna, moglie a Corà Gio. Battista, del Comune suddetto, per debito verso i Monasteri del Corpus Domini e S. Maria Maddalena di Vicenza.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Vicenza, nel giorno di giovedì 30 dicembre p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 19 ottobre p. p. N. 19826-3962, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 30 ottobre, 3 e 7 novembre 1852, NN. 249, 253 e 255.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 3723:80 (L. tremila settecento ventitrè e centesimi ottanta).

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia il 28 novembre 1852.
Il Segretario dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
F. PARESI Cav.

N. 21783. **AVVISO DI NUOV'ASTA** (3.ª pubb.)
per la vendita del Locale ex Monastero di Santa Maria dell'Orazione, nel Comune di Malamocco, Distretto e Provincia di Venezia, di appartenenza della Cassa d'ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Venezia, nel giorno 29 dicembre p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 15 settembre p. p. N. 17579-3329, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 28 settembre, 3 ed 8 ottobre passati, NN. 221, 226 e 230.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 6869:74 (seimila ottocento sessantanove e centesimi settantaquattro).

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia il 23 novembre 1852.
Il Segretario dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
F. PARESI Cav.

N. 4386. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Avvicinasi il perentorio termine del 31 dicembre p. v., fissato dalla Luogotenenziale Notificazione 19 ottobre p. p. N. 2571 Censo, per la produzione delle notifiche e denunzie della rendita imponibile per l'anno amministrativo 1853; e lo scarso numero di quelle, che finora vennero presentate, offre argomento a ritenere che molti contribuenti si mantengano tuttavia nell'inscienza della Superiore disposizione sullodata.

Egli è perciò che questa I. R. Commissione, allo scopo di prevenire le pregiudicievoli conseguenze, cui le parti andrebbero a soggiacere per la ritardata notifica o denuncia, trova opportuno di ricordare col presente Avviso, come, pel rispettato Ministeriale Decreto 30 luglio a. c. N. 2514-2291, debba essere senz'altro inflitta una congrua multa, in base al § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, a tutte quelle Ditte che, possedendo una rendita soggetta imponibile, abbiano ommesso di notificarla nel tempo utile sopraddetto. E siccome questa multa riflette il solo ritardo primitivo, così, pel caso di renitenza continuata in seguito alla diffida individuale che si dovesse dirigere alla parte, incorrerebbe questa in una nuova maggiore penalità, e successivamente in altre ancora, di volta in volta aumentabili, qualora si rendessero necessarii ulteriori richiami. Tale procedura non escluderebbe poi l'applicazione del triplice importo d'imposta a titolo di multa secondo il § 42 della Sovrana Patente, di massima per quei contribuenti, a carico dei quali potesse stabilirsi il tentativo di defraudare integralmente od anche parzialmente l'imposta, sia mediante notifiche inesatte e deliberatamente tendenti ad indurre in errore l'Autorità, sia mediante negative dichiarazioni in manifesta contraddizione colle rilevate circostanze di fatto, o sia finalmente colla insistente inobbedienza di prestarsi alla notifica di una rendita conosciuta o con altri mezzi constatata.

Nella lusinga, impertanto, che i contribuenti di questo Circondario commissionale vorranno risparmiare a quest'Uffizio la dispiacenza di dover dar corso alle enunziate misure di rigore, si aggiunge, per norma dei notificanti, che, inesivamente al disposto della Luogotenenziale Notificazione sullodata:

1. Alle notifiche sulla rendita della I classe, dichiarata soggetta all'imposta nel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, devono servire di base i prodotti e le spese degli anni 1850, 1851 e 1852, per la determinazione della rendita netta media imponibile;

2. Le prescrizioni, contenute nell'ultima parte del § 28, e nel § 30 dell'accennata Patente, relative all'imposta sugli emolumenti fissi di II classe, dovranno applicarsi agl'importi di tal natura per l'anno, che incomincia col 1.° novembre 1852 e finisce col 31 ottobre 1853.

3. Gl'interessi e le rendite di III classe dovranno notificarsi in base allo stato della sostanza e della rendita sussistente al 31 ottobre 1852.

Allo scopo che nessuno possa allegare ignoranza delle precitate disposizioni a propria discolpa, nel mentre si avverte che la giustificazione non potrebbe essere in verun caso ammissibile, si dispone perchè al presente Avviso sia data la maggiore pubblicità, mediante lettura del medesimo dagli altari *inter solemnia*, e coll'inserzione per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Commissione provinciale all'imposta sulla rendita,
Venezia 9 dicembre 1852.
Il Preside, B. BARBARO.

I Membri . . . . . M. Calvi. G. Bosi. F. Nani Mocenigo. G. Giustinian-Recanati. L. Baroni. A. Pezzile.

N. 9608. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto, al posto N. 83 in Vicenza, cui è annesso il godimento della provvigione del cinque per cento, e l'obbligo d'una sicurtà di austr. L. dodicimila.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 4 gennaio 1853, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le RR. Intendenze delle finanze. Si avverte inoltre che il sito, in cui dovrà essere aperta detta Ricevitoria, resta fissato nella contrada di S. Lorenzo.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia il 3 dicembre 1852.

N. 855-O. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Essendo da conferirsi sette posti di Commissario di Delegazione in Lombardia, due dei quali col soldo annuo di fior. 1200 e colla classe ottava, e gli altri cinque col soldo di fior. 1000 e colla classe nona, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il corrente mese, in obbedienza ad ossequiato Dispaccio 6 detto N. 2589-R di S. E. il Governatore generale, civile e militare, Feldmaresciallo conte Radetzky.

Gli aspiranti agli accennati posti, ed a quelli di eventuale risulta di Commissario delegatizio, col soldo di fiorini 900 e colla classe nona, dovranno far pervenire le loro istanze, regolarmente documentate, a quest'I. R. Luogotenenza, entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità, dalle quali attualmente dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Lombardia,
Milano il 10 dicembre 1852.

N. 31522 S. F. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Col giorno 16 del corrente mese, va ad attuarsi *l'I. R. Direzione per l'esercizio delle Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto*, con residenza in Verona, e precisamente nel Fabbricato della Stazione di Porta Vescovo. A cominciare dal detto giorno, dovranno rivolgersi alla medesima *gli atti uffiziosi*, non meno che *le parti*, per tutti gli oggetti relativi all'accennato esercizio.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto,
Verona il 12 dicembre 1852.
NEGRELLI.

N. 31660. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un terzo esperimento d'asta, onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così piacerà, e sotto riserva della Superiore approvazione, la Casa in 1.° piano, posta nella parrocchia di S. Marco, circondario di S. Giuliano, marcata col civico N. 581, si deduce a comune notizia che, nell'Uffizio di questa Intendenza, il giorno 16 dicembre p. v., avrà luogo il detto nuovo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

È ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 600, e rimangono nel resto ferme del pari le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso del giorno 25 agosto p. p. N. 16661, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 8, 14 e 18 settembre decorso, NN.ⁱ 205, 209 e 213, e ricordato posteriormente coll'altro Avviso del 23, mese stesso, portante il suddetto N. 16661.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 30 novembre 1852.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

N. 1876,
Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
La Deputazione amministrativa della città di Asolo.

A tutto 22 p. v. dicembre, resta aperto il concorso alla complessiva Condotta medica del II. riparto di questo Comune, e chirurgico-scientifico-ostetrica pel Comune intero, con l'annuo onorario di L. 1500.

Chi crederà aspirarvi, produrrà la documentata sua istanza a questo protocollo entro il suddescritto termine.

Si avverte che le strade sono parte in colle, parte in piano, e che il circondario della Condotta medica del II riparto è di miglia 3, con abitanti 1934, poveri 526; e quello della chirurgica, è di miglia 7, a 5, con abitanti 4592, poveri 1301.

Gli obblighi delle Condotte suddette sono quelli dei vigenti Regolamenti, e quelli pur anco precisati dal Capitolato, dalla scrivente composto, che dal dì d'oggi è ostensibile presso questa Segreteria.

Asolo 20 novembre 1852.
I deputati (*Albertini Luigi.* (*Bolzon.*
Antonelli, *Segretario.*

N. 4896. Comuni.

A tutto dicembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Sospirolo, avente la popolazione di anime N. 2773, la più parte povere con istrade abbastanza buone e coll'assegno annuo di lire 1400.

Gli aspiranti dovranno produrre nel detto termine le loro istanze, corredate, oltre che dei documenti di libero esercizio di medicina e chirurgia, degli altri, prescritti in simili aspiri.

Belluno, li 25 novembre 1852.
Il R. Commissario distrettuale G. B. MONEGO.

N. 36.
La Presidenza del Consorzio Canal Lugugnana.

In esito al deliberato dal Consorzio nella seduta del giorno 4 maggio 1852 ed all'ottenuta Delegatizia approvazione N. 20490-1149 27 novembre decorso,

Si prevengono gli aspiranti,

Che alle ore 10 antim. del giorno di lunedì 3 gennaio 1853, ed occorrendo nei successivi giorni 4 e 5 dello stesso mese, nel solito locale di residenza dell'Ufficio consorziale, posto in questa città al civico num. 1, si terrà l'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, l'escavo e manutenzione della parte inferiore del Canal Lugugnana, e precisamente dalla di lui confluenza nel così detto Gorgo Marchesan, all'incominciamento del Taglio Moron.

L'asta verrà aperta sul dato peritale di lire 7076.61, per l'escavo, e di lire 7086.61, per l'annua di lui manutenzione: ed il prezzo di delibera verrà pagato in tre eguali rate; la prima a metà del lavoro; la seconda a lavoro compiuto; la terza a collaudo approvato.

Il lavoro dovrà essere eseguito a stretti termini del progetto Bergamo e delle posteriori adottate rettifiche; e però, tanto gli atti che lo risguardano, quanto il Capitolato relativo, restano fin d'oggi ostensibili nell'Ufficio della Presidenza.

Ogni applicante dovrà cautare la propria offerta coll'effettivo deposito in denaro a tariffa di austr. lire 73:18, a garanzia delle spese d'asta e contratto, le quali, ritenute a carico dell'impresa, saranno opportunamente del fondo stesso prelevate.

Approvata la delibera, l'imprenditore, nei 10 giorni successivi alla comunicazione della medesima, garantirà l'esecuzione del contratto con atto di avallo di persona benevisa alla Stazione appaltante per la somma di lire 3000.

Chiusa l'asta, rimangono escluse le migliori.

Portogruaro il 6 dicembre 1852.
I Presidenti { A. LIDRAN. A. DE FABRIS.

N. 6799
Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
Il R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che fino al 31 dicembre p. v. è aperto nuovamente il concorso alla Condotta triennale medico-chirurgico-ostetrica di nuova istituzione per le frazioni di Tiezzo, Corva, Piagno e Fiumicino, nel Comune di Azzano, coll'emolumento annuo di L. 1200; che sopra una popolazione di 1250 i poveri ammontano a circa 800; che le strade sono in piano; e che la residenza resta fissata in Tiezzo.

Pordenone 20 novembre 1852.
Il R. Commissario distrettuale GIO: BATT. RODOLFI.

SABATO 18 DICEMBRE

ANNO 1852. -- N. 289.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 14 dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre a. c., compiacquesi graziosissimamente di conferire al dragomanno onorario dell' I. R. Consolato generale d' Alessandria, Antonio Eid, la croce d'oro del Merito, colla corona.

Venezia 17 dicembre.

L' I. R. Giudizio di guerra, con sentenza 4 corr., confermata da S. E. il sig. Governatore militare, ha condannato ad 8 anni di lavori forzati, con catena, per crimine di rapina commesso nel giorno 29 febbraio p. p. in Pellestrina:

1. Busetto, detto Buletto, Michele, di Giacomo e Lucia, d' anni 25, nato e domiciliato a Pellestrina, cattolico, ammogliato con due figli, di condizione marinaio e pescatore;

2. Bullo detto Cocconi Antonio, di Fortunato e di Celestina, d' anni 26, nativo di Chioggia, cattolico, ammogliato senza prole, di condizione marinaio.

Detta sentenza venne loro intimata, e posta in esecuzione.

L' I. R. Consiglio di guerra, con sentenza 20 novembre p. p., ha condannato a 2 anni di lavori forzati, con ferri, Angelo Pavan, fu Bortolo, nato a Codognè, Distretto di Conegliano, domiciliato alla Gazzera, Distretto di Mestre, d' anni 37, cattolico, villico, ammogliato con 4 figli, per possesso di due archibugi, nonchè alla confisca dei medesimi. S. E. il sig. Governatore militare, ha però, in via di grazia, mitigata detta condanna, in vista della precedente buona condotta del Pavan, a dieci mesi di arresto in ferri nelle carceri militari.

Detta sentenza fu intimata, e posta in esecuzione.

Per possesso d' arma da fuoco, veniva, dall' I. R. Giudizio di guerra, con sentenza 20 novembre p. p., condannato Andrea Salata fu Giacinto, villico, nativo di Brugine, Distretto di Piove, domiciliato alle Gambarare, cattolico, d' anni 30, oltre alla confisca dell' arma, alla pena capitale; la quale pena però, in via di grazia, venne commutata in un anno d' arresto in ferri nelle carceri militari.

Detta sentenza venne intimata e posta in esecuzione.

Trieste 15 dicembre.

Notificazione dell' I. R. Governo centrale marittimo.

I frequenti disordini, che nascono a motivo che i marinai di navigli mercantili austriaci, ritornati che siano in un porto nazionale, vengono licenziati o si licenziano ancora prima dello scarico totale del bastimento, hanno dato origine a replicati reclami per parte del ceto commerciale, ed abbisognano di pronto ed efficace riparo.

Il § 21 dell' articolo VII dell' Editto politico di navigazione, nel far dipendere il pagamento dei salarii agli uffiziali e marinai dalla piena esazione dei noli, la quale per l' appunto non può aver luogo prima dello scarico delle merci, intendeva imporre anche agli uffiziali e marinai l' obbligo di rimanere a bordo del bastimento sino al termine del discarico, come lo comprova il confronto col chiaro tenore del § 2 articolo VI dell' Editto stesso, come lo prescrive il § 2 articolo VII per i capitani e padroni, e come lo stabiliscono le legislazioni di altre nazioni marittime.

In considerazione di ciò, e visto l' avviso di già pubblicato per l' identico scopo dal cessato Capitanato di porto in Trieste li 23 gennaio 1849 N. 218, in seguito a Decreto della Presidenza governativa 16 detto N. 256 P., il Governo centrale marittimo, dopo sentito pure il voto di ragguardevole numero di negozianti ed armatori, trova di ordinare quanto segue:

1. Nessun capitano o direttore (padrone) austriaco ancorchè arrivato col suo naviglio nel porto nazionale di sua destinazione, e quantunque di già ammesso a libera pratica, potrà allontanarsi od essere allontanato dal bastimento, e così pure egli non potrà licenziare il suo equipaggio nè per intiero nè in parte, prima che il naviglio sia totalmente scaricato.

2. Nessun uffiziale o marinaio di bastimento austriaco potrà abbandonare il naviglio, fino a tanto che non subentrino le condizioni accennate al 1., incorrendo i trasgressori nelle pene stabilite ai §§ 2 e rispettivamente 4 dell' articolo VI dell' Editto politico di navigazione.

3. Se, per circostanze straordinarie, venisse ritardato o sospeso lo scarico di un naviglio in modo insolito, potrà il capitano o direttore rivolgersi, per lo sbarco di parte dell' equipaggio, all' Uffizio od altro Organo portuale-sanitario del luogo, onde chiedere quelle eccezionali disposizioni, che si addicano alle circostanze. Resta però anche in tale caso vietato lo sbarco del capitano o direttore, come pure degli uffiziali di bordo, onde questi possano sorvegliare lo scarico, in qualunque tempo vi si dia mano.

4. Le premesse disposizioni non sono applicabili a bastimenti vuoti (in zavorra), poi quali nulla osta allo sbarco degli equipaggi, dopo l' ammissione a pratica nel porto austriaco, cui sono destinati.

Gl' II. RR. Uffizii centrali, Uffizii, ed altri Organi portuali-sanitarii sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione delle suddette prescrizioni, le quali entreranno in piena attività col giorno dalla pubblicazione della presente Notificazione.

Trieste li 6 dicembre 1852.

WIMPFFEN, *I. R. tenente-maresciallo e Presidente.*
Gutmannsthal, *Vicepresidente.*
Wittmann, *I. R. Consigliere di Governo.*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 17 dicembre.

Pubbliche costruzioni nel Regno Lomb.-Veneto.

I.

Strade ferrate.

Sullo stato attuale di siffatte costruzioni, siamo in grado di comunicare ciò che segue:

Ferrovia da Verona a Venezia. Nella stazione di Verona è stato eseguito, in parte per deviare l' acqua piovana, ma principalmente per condurre alcune acque d' irrigazione scorrenti sulla superficie della stazione stessa e per approfittarne come forza movente di una sega circolare e di altri esercizii, un canale sotterraneo a volta, ed esso è stato posto in comunicazione coi rispettivi canali prima eseguiti. Così furono costruiti due locali vicino all' atrio di uscita, che servono a sorvegliare i viaggiatori, che giungono, ed i loro bagagli, nei riguardi di polizia e di dogana. Nel peristilio dell' edifizio principale, fu costruita una tettoia, in forma di tenda, di lamina di ferro, sostenuta da quattro colonne di ghisa, pei passeggieri che smontano. Fuori dello spazio occupato dalla stazione, e precisamente su una porzione di terreno, acquistato dall' anteriore Società per iscopi militari, fu stabilito un Istituto assai opportuno di nuoto e di bagni, del tutto a spese dell' Erario militare, pel quale si adopera anche la suddetta acqua d' irrigazione.

Alla stazione di Vicenza fu operato il livellamento della superficie e la deviazione dell' acqua. I vecchi provvisorii edifizii di legno di quella stazione furono demoliti, ed in luogo di essi la stazione fu chiusa da un muro di cinta. Così la fracida abitazione di legno dei guardiani fu sostituita da una nuova casetta di pietra. Nel taglio del Monte Berico, subito al di là della stazione, e negl' ingressi ed uscite delle due gallerie nello stesso luogo, furono ristaurati i muri di sostegno e laterali, ch' erano stati assai danneggiati dal bombardamento nel 1848. Alla Tesinella fu costruito di nuovo ed ampliato quel ponte, che nell' autunno del passato anno era stato distrutto dall' inondazione della Tesina. A Pojana esisteva fino poco fa, come stazione, una piccola casa di legno, ch' era già del tutto fracida. In luogo di essa, fu costruito un edifizio adattato di muro, e la stazione fu opportunamente ampliata.

Nella stazione di Padova fu costruito un magazzino per le merci, ed una quinta rotaia pel loro trasporto; ed il fracido recinto di legno di quella stazione fu sostituito da un adattato muro di cinta, e le fracide casette di legno dei guardiani, all' ingresso e uscita della stazione, furono sostituite da casette di muro. Un magazzino di merci, prossimo a crollare, ed una rimessa per le carrozze, minacciante egualmente rovina in questa stazione, furono demolite e tolte.

Per la stazione del Dolo, fu compilato il progetto di costruire un adattato edifizio per la stazione in muro, e fu disposto l' opportuno per la sua esecuzione. Nella stazione di Marano, all' incontro, siffatto nuovo edifizio, è già del tutto costruito ed adoperato. Anche qui non esisteva finora che un piccolo casotto di legno per la vendita dei biglietti, ed una piccola tettoia fracida per coprire i viaggiatori.

A sostituire gli edifizii della stazione in Mestre, di legno e minaccianti rovina, fu compilato un intiero progetto, e si passerà la primavera ventura a porlo in esecuzione. I sei forni, trovati in questa stazione per preparare *coke*, che non erano più adoperati e ch' erano già prossimi a cadere, furono demoliti del tutto; ed il loro materiale fu impiegato nella fabbrica del magazzino stabile pel combustibile nella stazione di Venezia. Nella stazione or ora nominata, oltre a questo grande magazzino, che, quando si darà principio alla progettata costruzione dell' edifizio stabile della stazione, sarà adoperato come luogo di ricevimento, invece del vecchio edifizio da demolirsi, fu anche chiusa con solido muro la parte a levante della stazione, maggiormente esposta al contrabbando lungo il rio della Crea, e lo stesso canale fu sgombrato in modo che le barche, cariche di combustibile, possono arrivare fino al nuovo magazzino, con che il carico e scarico è essenzialmente facilitato. Lungo questo canale fu costruita anche la salita stabile pel carico e scarico di equipaggi e di altri effetti, che deggiono continuare il viaggio sulle barche. Pel trattamento doganale delle merci, uscenti dal porto franco, e pel carico e scarico dei trasporti di merci, furono adoperate, ristabilite e messe fra loro in comunicazione, con tettoie aperte e tavolati, alcune vecchie fabbriche, ch' esistevano, e furono completate le rotaie occorrenti pei trasporti separati di merci.

Ottimo consiglio fu il piantamento, già eseguito, lungo tutta la ferrovia da Verona al ponte sulla Laguna, di siepi vive, essendo stato così conseguito lo scopo della separazione della strada ferrata non solo, ma cominciando esse anche ad essere fruttuose pel taglio di legne. È anche intenzione, col lasciar crescere alcune piante, di collocare a suo tempo sopr' esse i fili telegrafici e risparmiare così le costose colonne.

Ferrovia da Mestre a Treviso. Questa è ora terminata anche in tutti gli oggetti accessorii, come ascese e discese, chiudimento con siepi vive, segni di avviso, segnali, condotti telegrafici, case di guardiani ed edifizii delle stazioni; ed è incamminato il collaudo di essa. Fu anche compiuta la confinazione di questa ferrovia, ed il vero stato della medesima è assicurato, mediante esatto ricevimento. L' ingresso soltanto nella città di Treviso abbisogna di radicale miglioramento, giacchè la vecchia porta della città, che ora esiste, è alquanto lontana, ed è assai stretta e bassa, sicchè bassi in mira la costruzione di un nuovo ingresso, partendo immediatamente dalla stazione. Sul preparato relativo progetto, al quale hanno parte l' Amministrazione delle finanze pel dazio consumo, la città ed il fondo delle strade, come possessori dell' antica, stretta e rovinosa porta della città, deggiono essere stabilite, prima di eseguirlo, in via di Commissione i rapporti vicendevoli ed i relativi contributi.

Ferrovia da Verona a Mantova. Su questa ferrovia, dalla sua apertura, non si rese necessaria alcuna nuova costruzione. Non dobbiamo altro che lamentare l' incendio dell' edifizio di ricevimento fuori di Porta Nuova a Verona, costruito soltanto di legno per riguardi fortificatorii. Anche su questa ferrovia prosperano eccellentemente le chiudende di siepi vive.

Ferrovia da Milano a Treviglio. In questa ferrovia, oltre ad un locale di ricetto alla stazione a Porta Tosa, per la gendarmeria, non furono costruiti nuovi edifizii; e tutto limitossi alle riparazioni ordinarie. Notevole è riguardo a questa ferrovia, che il taglio delle siepi vive, a quattro piedi di altezza dalla ferrovia, che si ripete ogni due anni, ha dato, nell' ultimo anno amministrativo, la rendita di L. 3000.

Ferrovia da Milano a Como. Sul tronco da Milano verso Monza, fu continuato a porre in parte la seconda rotaia, per la quale erano già acquistate le guide, e contemporaneamente fu alzata e rispettivamente meglio livellata la corona della ferrovia. Siccome su questa ferrovia non esistono ancora case di guardiani, ne furono scelti i siti e fu preparato il relativo progetto. Cosa molto lieta si è che nessun viaggiatore percorre quelle ferrovie senza riconoscere debitamente la regolarità delle corse ed il conveniente modo di trattamento. Col persistere, si è formato già nel paese un numero adattato di conduttori di macchine, intelligenti e capaci in ogni riguardo. Le officine hanno del pari fatto grandi progressi, ed il personale di servigio e di guardia fu a grado a grado composto dei migliori operai o d' individui del militare, che fedelmente compierono i loro servigii. Non vi fu nessun rilevante infortunio nel passato anno amministrativo, e da lungo tempo cessarono anche del tutto le rare uscite dalla rotaia, ed altri piccoli infortunii; ed anche i ritardi sono molto rari: risultamento, che unicamente dee ascriversi alla coerente severa sorveglianza.

La costruzione della *strada ferrata di congiungimento fra Porta Vescovo e Porta Nuova a Verona* è compiuta, ed anche ebbe già luogo la posizione dell' ultima pietra e la solenne inaugurazione del ponte Francesco-Giuseppe sull' Adige.

Sulla ferrovia da Verona a Brescia e Coccaglio, la costruzione inferiore è terminata in tutta la sua maggiore lunghezza; e manca soltanto: *a)* la piccola galleria a S. Giorgio in Salice; *b)* il compimento di due passag-

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XII.

Alcuni episodii d' un commercio legale.

(Continuazione.)

Il *Bel Fiume*, uno de' più rapidi piroscafi, ch' abbiamo mai solcate le onde, da cui prese il nome (1), scendeva baldo la corrente, spiegando all' aria, sotto uno splendido cielo, le stelle e le fiamme ondeggianti della libera America.

I ponti erano ingombri d' una calca elegante: tutto era vita, movimento, giocondità; pareva che quell' ultima giornata fosse per tutti una festa, eccetto pei poveri negri, che si erano rilegati nella stiva con altre mercanzie, ed i quali, non che apprezzare i privilegii d' ogni fatta, di cui godevano, discorrevano tristamente soppiano.

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 283, 284, 285, 286 287, e 288.

(1) La parola indiana *Ohio* significa *bel fiume.*

— Figliuoli, disse Haley, accostandosi con ruvidità, spero che siate allegri e contenti. Animo, non vo' veder grugni! Coraggio, figliuoli, siate buoni, e non avrete a lagnarvi di me.

I miseri, a cui queste parole venivano indirizzate, risposero l' invariabile: *Sì, padrone,* che, da secoli, è l' eterna antifona della lor razza; ma non per questo mostravano maggiore gaiezza. Ognuno aveva i suoi piccoli pregiudizi; e non potevano porre sì presto in obblio le mogli, le madri, le sorelle, i figliuoli, che avevano abbracciato per l' ultima volta, e sebbene colui, che ne gli aveva privati, lor comandasse l'allegria, non era lor dato obbedire sì facilmente.

— Ho una moglie, disse l' articolo, registrato sotto il nome di *John, di trent' anni,* posando la sua mano incatenata sulle ginocchia di Tom; ed ella non ne sa niente, la povera donna!

— Ove abita ella? chiese Tom.

— In una taverna, non molto discosta di qua. Ah! se potessi vederla una volta ancora in questo mondo!

Povero John! egli era un desiderio al tutto naturale; e le lacrime gli scorrevano per le guance, copiose così, come s' egli fosse stato un bianco: mentre Tom, tratto un sospiro, tentò alla sua foggia di fargli animo.

Nel camerino, soprastante alle loro teste, erano raccolti padri, madri, sorelle e mogli; e vezzosi fanciulli andavano e venivano intorno a loro, simili a farfallini leggiadri. Quanto la vita pareva agevole e dolce in quella cerchia privilegiata!

— Oh! mamma, disse un ragazzino, che rimontava dalla stiva, c' è in barca un mercante di negri, ed ho veduto da basso tre o quattro schiavi, ch' ei mena con sè.

— Poveretti! disse la madre, fra mesta e sdegnata.

— Di che si tratta? domandò un' altra signora.

— Di poveri schiavi, che sono a bordo con noi, rispose la madre.

— E sono incatenati! aggiunse il ragazzino.

— Qual vergogna pel nostro paese, che vi succedano tali cose! esclamò una terza interlocutrice.

— Oh! si può dir molto pro' e contro, entrò in quarto una bella signora, la quale, seduta dappresso all' uscio del salotto, era intenta a cucire, mentre i suoi due puttini gli giocherellavano intorno; fui nel Mezzodì, e vi confesso che reputo i negri più felici, che s' ei fossero liberi.

— Non c' è, vel concedo, i quali, per alcuni rispetti, sono felici, disse la signora, a cui la giovane madre s' indirizzava; ma il più orrendo nella schiavitù, a parer mio, è l' oltraggio, fatto a' sentimenti ed alle affezioni naturali: la separazione de' membri d' una stessa famiglia, per esempio.

— Quest' è male, certamente, riprese l' altra, stendendo una vestetta da puttello, che aveva poc' anzi terminata, e ch' ell' imprendeva a guernir d' un ricamo; ma suppongo che ciò avvenga di raro.

— Oh! spessissimo anzi! esclamò la prima signora. Vissi parecchi anni nel Kentucky e nella Virginia, e ne vidi tante da rivoltar il cuore. Immaginatevi, signora, ch' altri venisse a rapirvi i vostri due figli per esempio.

— Poh! non possiamo giudicare degli affetti di quella gente da' nostri, rispose la giovane, assortendo le matassine di lana, che aveva in grembo.

— In verità, signora, voi non li conoscete, se potete parlare così, replicò con calore la sua interlocutrice: io nacqui e fui allevata fra essi, e so che sentono tanto profondamente, quanto noi, e forse più ancora.

— Da senno? disse la signora; poi sbadigliò, guardò per la finestrella, ed infine, a conchiudere, ripetè l' osservazione, con la quale aveva incominciato: Che che ne sia, credo ch' e' sieno più felici, che se fossero liberi.

— È senza dubbio ne' decreti della Provvidenza che la razza africana rimanga soggetta ed in una condizione umiliante, osservò un grave signore, vestito di nero, un ecclesiastico, che stava seduto da canto alla porta del camerino. « *Maladetto sia Canaan! ei sarà servo de' servi de' suoi fratelli,* » dice la Scrittura.

— Di grazia, amico, è questo propriamente il significato di quelle parole? gli domandò un personaggio d' alta statura, ritto vicino a lui.

— Fuor d' ogni dubbio. La Provvidenza giudicò opportuno, per uno scopo a noi sconosciuto, di condannare quella razza alla schiavitù; e noi non dobbiamo insorgere contro a' suoi decreti.

— Bene, bene; tireremo dunque innanzi, e compereremo negri, poichè la Provvidenza l' ha decretato; che ne dite, signore? soggiunse l' uomo d' alta statura, indirizzando il discorso ad Haley, il quale, in piedi alla stufa e con le mani in tasca, ascoltava attento il lor dialogo. È certamente necessario che pieghiamo il capo a' decreti della Provvidenza; è necessario che i negri siano venduti, barattati, sottomessi: son fatti a posta. Tal maniera di considerare la cosa è invero consolante; non vi pare, amico? tornò egli a domandare ad Haley.

gi a Cavalcaselle; *c)* il compimento del ponte sul Mincio a Peschiera; *d)* il compimento d'un tratto d'argine, lungo 200 metri circa, al Laghetto; *e)* il grande viadotto, alto 33 metri, a Desenzano; *f)* la galleria, lunga 220 metri, a Lonato; *g)* il grande arco principale del ponte sul fiume Chiese, di 30 metri di corda.

Tutti questi lavori sono in pieno esercizio, e vengono progrediti in modo, che, al tempo stabilito dal contratto, cioè in giugno del venturo anno, saranno sicuramente compiuti. Nel tronco da Verona a Brescia, sono anche già costruite tutte le case dei guardiani, e gli edificii della stazione, meno quello di Peschiera, sono tutti sotto tetto. Per questo tronco è già pronto anche il materiale della costruzione di sopra; e a questa costruzione si lavora effettivamente, tanto da Verona verso Brescia, quanto da Brescia verso Verona.

Nel tronco da Brescia verso Coccaglio, sono egualmente in lavoro le costruzioni di sotto, e gli edificii; e siccome eseguire il lavoro è qui molto facile, dee attendersi che tutto il tronco da Verona a Coccaglio potrà esser aperto nel corso della prossima estate. Le locomotive necessarie sono già in lavoro presso la Casa Maffei di Monaco. Le carrozze per le persone sono lavorate nelle proprie officine; e i carri da carico sono ordinati: così che, all'apertura della ferrovia, sarà pronto tutto ciò che occorre per l'esercizio.

Continuazione della ferrovia da Coccaglio verso Milano. Il tracciamento di questa ferrovia ed il relativo progetto sono terminati.

Ferrovia di congiunzione a Milano. È fatto il tracciamento per congiungere le stazioni delle ferrovie a Milano in un punto centrale.

Ferrovia da Milano verso Piacenza. Onde eseguire le condizioni, stabilite colla convenzione del 1° maggio 1851, fu cominciato, e viene con vigore continuato, il tracciamento della parte, assunta ad eseguirsi dall'Austria, della ferrovia centrale italiana da Milano per Lodi, Casalpusterlengo e Codogno, fino alla sponda sinistra del Po, presso Piacenza, avuto riguardo ad una futura diramazione, onde congiungersi colle ferrovie del Piemonte.

Così viene eseguito il tracciamento della ferrovia da Mantova verso Borgoforte, egualmente per congiungersi colla strada centrale, e per la costruzione d'un ponte sul Po, in quel sito, furono, non solo predisposte le necessarie misurazioni, ma fatte ancora le più estese esplorazioni del suolo, per porre le fondamenta dell'ideato ponte colossale e poter quindi proporre quel modo di costruzione del ponte, che sia il più adattato alle circostanze.

Ferrovia da Verona fino a Bolzano. È pronto per essere prodotto, e lo sarà prima della fine di dicembre, l'intiero progetto per la costruzione di questa ferrovia.

Ferrovia da Treviso verso il Tagliamento, e continuazione fino all'Isonzo. Dopo che le trattative di contratto coll'Impresa Franchetti e de Marchi ebbe ottenuta la Superiore approvazione, furono tosto spedite due sezioni d'ingegneri in capo, con residenza a Treviso ed a Udine, e furono muniti delle necessarie istruzioni onde tracciare definitivamente la costruzione e dirigerla.

Così furono prese disposizioni per eseguire la spropiazione sulla linea fino al Tagliamento; e le misurazioni per la modificazione della linea dal ponte della Meduna fino a Codroipo, secondo la Sovrana Risoluzione del 10 del mese trascorso, sono in pieno corso, e così pure le rilevazioni per la costruzione del tronco da Udine a Palmanuova, come parte completiva del progetto, sono in via di esecuzione. *(Austria.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 dicembre.

La notizia data, non ha guari, da varii giornali che uno dei fuggiaschi politici dall'Ungheria a Cuba, sia stato imprigionato, condannato ed amnistiato, e che ora sia ritornato in Gallizia per sottoporsi ad un esame di purificazione, è priva di ogni fondamento. *(Corr. autr. lit.)*

Notizie dell'America annunciano la morte di Alessandro Lukatsch, già commissario del Governo rivoluzionario a Raab. Prima d'allora, esercitava egli l'avvocatura, e viveva assai ristrettamente; nel tempo dell'illimitato suo potere si compiaceva nel chiamarsi un altro Robespierre. Alla fine della tragedia, egli fuggì in America. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 dicembre.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, udì relazioni di petizioni, e passò quindi in Comitato secreto per proseguire la discussione del suo bilancio interno. *(G. P.)*

La *Gazzetta Piemontese* reca un decreto, inteso a togliere lo stato d'assedio, promulgato nella città e Provincia di Sassari, ed esteso poscia alla città e Provincia di Tempio.

Scrivono alla *Bilancia*: « La legge sul matrimonio civile, che sarà discussa il giorno 15 in Senato, ha subito dalla Commissione tali modificazioni, che non vi si riconosce più la legge Buoncompagni. Essa tornerà dunque alla Camera dei deputati. Che farà la maggioranza della Camera? Lo ignoro; ma è probabile che la Camera farà atto di umiltà e di contrizione. La Camera vede crollare le Costituzioni in Francia e in Spagna, e sa che non è questo il momento per costituzionali del Piemonte di sacrificarsi come altrettanti Curzii per lo Statuto. »

IMPERO RUSSO

In quest'anno, il reclutamento in Russia è assai più forte del solito. Tutti i reggimenti sono al completo; il che è molto, ove si consideri che, nelle Provincie, lo stato effettivo dei reggimenti, il mantenimento de' quali costituisce la principale entrata de' comandanti, contava per lo passato appena la metà degli uomini e de' cavalli, che sono indicati sui ruoli. Il continuo tramutarsi delle truppe è incredibile. Nessun reggimento rimane più di quattro mesi nel medesimo luogo; ai mezzi di trasporto si provvede senza indennizzazione dai contadini. *(G. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data di Parigi 10 del corrente: « Il pacchetto l'*Eurota*, giunto il 7 a Marsiglia, recò notizie di Costantinopoli del 24 novembre, di Smirne del 26, e d'Atene del 27.

« Le nostre lettere di Costantinopoli giungono fino al 25. La questione del rimborso delle somme, anticipate da' prestatori a Parigi ed a Londra, era considerata come definitivamente composta. La Porta offrì di pagare il capitale e gl'interessi; la Francia e l'Inghilterra accettarono questo componimento.

« Riguardo al prestito, il *Journal de Constantinople* del 19 novembre pubblica un lungo articolo, il quale finisce con l'accusa, mossa contro il commercio europeo, d'aver fatto un traffico usurario sulle monete.

« Non si potrebbe negare che in Turchia non avesse un traffico usurario ruinoso pel paese, e per tutti coloro che fanno il commercio; ma di chi è la colpa? Del Governo ottomano, il quale lascia il Tesoro senza numerario, e non mette in circolazione una quantità di moneta di buona lega, da bastare a tutti. Il perchè accadde che il Banco imperiale di Costantinopoli, trovandosi allo scoperto, dovette, per far fronte alle obbligazioni del Governo in Europa, comperare a Costantinopoli carte su Londra e Parigi a 114, quando non poteva venderle se non a 110.

« Lo stesso giornale pubblica un *Memorandum* della Sublime Porta, indirizzato a' rappresentanti delle diverse Potenze, e che ha per iscopo di proibire la circolazione delle monete straniere.

« Certo, nessuno può contrastare al Governo turco il diritto di proibire una tale circolazione; ma può egli opporsi a questo che l'oro e l'argento dello straniero sieno ammessi in cambio de' prodotti del suolo ottomano? Nol crediamo, specialmente allora quando manca la moneta del paese. Ma la Porta va ancora più in là: ella dichiara che considererà per l'avvenire come falsi monetieri tutti coloro, che faran traffico delle monete proibite, e che domanderà la lor punizione. Tale pretensione sarà ella ammessa dagli ambasciatori? In verità non possiamo crederlo. Nulla è più contrario al diritto delle genti, allo spirito della giustizia, quanto trattare da falso monetario colui, che reca dal suo paese monete di buona lega, per far il commercio in Turchia, dove il denaro manca.

« Proibiscasi pure il corso delle monete straniere, in quanto elle sono monete; non c'è che dire: ma non si può loro negare il carattere di merce, nè qualificare delitto un fatto di semplice commercio. D'altra parte, i Francesi, a' termini dell'articolo 64 delle capitolazioni, non potrebbero essere in nessun caso costretti a cambiare la loro moneta nazionale in quella della Turchia. Speriamo che il Divano, meglio ispirato, rinunzierà ad una pretensione così strana, e proporrà nuove disposizioni, che potranno essere accettate da' rappresentanti de' Potentati europei. »

In riguardo agli affari del Montenegro, il *S. Dnevick* si esprime così: « Dee da qualche tempo vedersi che le relazioni amichevoli tra il Montenegro ed il Principato della Servia si consolidano. I due paesi però sono essenzialmente diversi fra essi. La Servia è ricca, ed il Montenegro è povero. D'altro lato, la Servia è ancora dipendente, ed il Montenegro è indipendente del tutto. Quelli del Montenegro fanno spesso scorrerie in Turchia e ne ottengono grandi vantaggi. In regola, queste scorrerie finiscono nell'inverno: ricominciano però in primavera: fino a quel tempo, i Montenegrini vogliono provvedersi di tutto, ciò, ch'è necessario a difendere il loro paese. Omer pascià ha dato ordine che anche i raià ai confini del Montenegro sieno armati; quest'ordine però dovrebbe avere poco successo, perchè gli Albanesi rifiutano di dare reclute. » *(Corr. austr. lit.)*

La quistione del Santo Sepolcro è stata finalmente appianata in modo, che, salvo il libero esercizio del culto divino al Sepolcro del Salvatore, da parte dei fedeli di tutte le Confessioni cristiane, la Francia debba avere il protettorato ed il Patriarca cattolico le chiavi della Cappella del Santo Sepolcro. *(Idem.)*

INGHILTERRA

Londra 10 dicembre.

Il *Globe*, del 10, annuncia che il Governo britannico ha dato a Plymouth ordini per armare, il più presto possibile, quattro vascelli di linea, quattro piroscafi e sei grandi fregate.

Il *Morning Herald* pubblica un prospetto delle forze navali della Gran Brettagna, e in particolar modo dei vascelli ad elice, i quali, allorchè saranno tutti compiuti, saranno in numero di ventidue, dodici de' quali possono essere chiamati vascelli di linea.

Alla Camera dei comuni, sessione del 10, era cominciata la discussione sui nuovi progetti finanziarii del sig. D'Israeli; ma, fino al partir del corriere, non avea luogo alcun fatto o incidente importante.

Il 5 dicembre, una deputazione, con alla testa il conte di Shaftesbury, trasmise al Ministero dell'interno un memoriale e una petizione a S. M., a favore dei coniugi Madiai. Quest'atto reca 23,172 sottoscrizioni.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 9 dicembre.

A tenore di lettere di Prevesa 6 corr., si è sviluppato il vaiuolo anche nel piccolo villaggio di Speltz a Cazzanopulo, distante otto ore circa da Prevesa, dove rimasero attaccati da vaiuolo benigno undici individui e due da vaiuolo nero. Il medico sanitario ottomano fece segregare i due infetti di vaiuolo maligno, ed impedì ad essi qualunque comunicazione con altri individui del villaggio, facendoli sorvegliare da una guardia sanitaria ed ordinò suffumigii di precauzione. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 7 dicembre.

Abbiamo sott'occhio il progetto di riforma della Costituzione spagnuola, presentato alle Cortes con apposito decreto reale del due dicembre. Esso contiene:

1. Progetto di costituzione, esteso in 42 articoli. « Art. 1. La religione della nazione spagnuola è esclusivamente la religione cattolica apostolica e romana. Art. 2. Le relazioni tra la Chiesa e lo Stato saranno determinate dalla Corona e dal Sommo Pontefice, in virtù di Concordati, che avranno carattere e forza di legge. Art. 3. Il Re esercita colle Cortes la facoltà di fare le leggi. Art. 4. L'iniziativa delle leggi appartiene al Re ed a ciascuno dei Corpi legislativi. » Niuna contribuzione potrà essere imposta senza una legge. Il bilancio generale dello Stato è *permanente*. Sarà presentato ogni anno all'esame delle Cortes, nè potrà essere cambiato che per legge. Le Cortes sono composte del Senato e del Congresso dei deputati. I senatori sono ereditarii, ed a vita. Questi sono nominati dal Re. Una legge ne determina le condizioni di nomina. Il Congresso dei deputati è formato dagli eletti dei collegii elettorali. Il Re è inviolabile; Soli i ministri risponsabili, colle solite attribuzioni rispettive dei Governi costituzionali. Dall'art. 29 sino alla fine il progetto tratta della successione alla Corona.

2. Legge sull'organizzazione del Senato. La classe dei senatori ereditarii è composta di grandi di Spagna, colle seguenti condizioni: 1. Esser grande di Spagna per diritti proprii; 2. Essere Spagnuolo di nascita o figlio di Spagnuolo; 3. Avere 25 anni compiti; 4. Pagar almeno 30,000 reali di contribuzione finanziaria (6000 fr.)

3. Legge elettorale. Il Congresso è composto di deputati 171, eletti direttamente. Per essere deputato bisogna: 1. Essere Spagnuolo; 2. Aver 30 anni; 3. Pagare da due anni avanti il dì dell'elezione 3,000 reali di contribuzioni dirette, o 2,000, di cui 500 di contribuzioni immobiliari, o 1000 di contribuzioni immobiliari. Non possono essere deputati: 1. Gli ecclesiastici; 2. I militari in servigio; 3. Gl'impiegati ed agenti dell'ordine giudiziario; 4. Gl'impiegati che per debito d'impiego non risiedono a Madrid, e che non hanno almeno 30,000 reali di stipendio; 5. Gl'impiegati tutti d'oltremare. Per essere elettori bisogna: 1. Aver 25 anni; 2. Essere Spagnuolo e domiciliato da due anni nel circondario; 3. Essere uno dei 150 maggiori contribuenti delle imposte dirette.

4. Legge sulla proprietà. 1. La confisca non potrà mai essere stabilita; 2. Niuno può essere privato della sua proprietà che per legge e per cause di pubblica utilità.

5. Legge d'ordine pubblico. Il Governo potrà, quando lo giudichi, proclamare: 1. Lo stato preventivo; 2. Lo stato d'assedio.

6. Legge sulla grandezza e titoli del Regno. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta* in data di Madrid 3, che ad onta della scorta di cavalleria, che accompagnava i ministri al palazzo della Regina, Murillo sarebbe stato assai gravemente insultato dal popolo, il quale avrebbe scagliato pietre contro la sua carrozza e ferito uno dei pagini. Mormorii di disapprovazione avrebbero accolta nel suo passaggio anche la Regina Cristina. L'ex-ministro della guerra, Lara, fu salutato con viva dal popolo, e portato quasi in trionfo a casa. Le truppe sono sotto le armi.

BELGIO

Brusselles 10 dicembre.

Il Senato ha ripigliato ieri i suoi lavori; adottò il bilancio delle strade e mezzi di comunicazione, ed i relativi progetti di legge. Sul principio della sessione il *marchese di Rodes* manifestò il desiderio di veder ristabilito il bollo dei giornali; la sua opinione fu appoggiata dal sig. *Delafaille*, e combattuta dai signori *Van Schoor* e *Dufuisseaux*. Il *ministro delle finanze* dichiarò che avrebbe esaminato la quistione; ma, soggiunse, essere assai meno importante la questione, di quanto supponeva il signor *di Rodes*, rispetto al punto di vista fiscale; e non trattarsi punto di una rendita di 500,000 fr., come lo stesso aveva affermato. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 11 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica la nuova organizzazione del credito fondiario di Francia. La Banca fondiaria di Parigi prenderà da ora innanzi il titolo di Credito fondiario di Francia; presterà sopra ipoteca fino a concorrenza di 200 milioni di franchi, in ragione d'un' annualità di 5 p. %, compreso l'interesse, l'estinzione e le spese di amministrazione.

La *Correspondance générale* annunzia quanto segue: « I giornali parlarono di un indirizzo degli emigrati polacchi, che offrono i loro servigi in caso di guerra. Achille Fould, il ministro di Stato, rispose a questo indirizzo, dichiarando che l'Imperatore non vuole deviare dalla sua politica di pace. »

Quantunque le assicurazioni riguardo alla conservazione della pace siano sempre più positive, sembra che il divisato aumento del personale della marina inglese, o almeno i commenti del giornalismo britannico su questo proposito, destino certo disgusto nelle regioni ufficiali a Parigi. Il *Pays* pubblica una nota, che sembra avere un carattere semi-ufficiale, in cui nega che i giornali inglesi abbiano diritto di pretendere che lo sviluppo, dato alla marina del loro paese, possa essere motivato da un aumento simile, operato nelle forze navali di Francia. *(G. Uff. di Mil.)*

Preme assai a Luigi Napoleone d'essere riconosciuto da tutte le Potenze, o almeno da tutte quelle, che hanno maggiore importanza. Non è un vano amor proprio, che muove in lui questo desiderio, pensando egli di non potere stringere forti e durevoli alleanze, se non quando egli avrà, col consenso di tutti, seguito il suo posto nell'eletto ufficiale dei primi Sovrani d'Europa. Questo è lo scopo, a cui egli aspira pazientemente da un anno. S'egli avesse stabilito l'Impero un giorno dopo il colpo di Stato, certi Gabinetti, si sarebbero rifiutati di riconoscerlo; sei mesi sono, avrebbero dubitato di farlo, e voi sapete essersi fatte molte trattative in proposito; oggidì, invece, le cose andranno di piano.

Riconosciuto una volta l'Impero, Napoleone III adoprerà senza dubbio tutti i conati della sua politica esterna a questo fine: formare una solida e simpatica alleanza con una almeno delle grandi Potenze europee. Si dice, ed io sono di questa opinione, che le sue *preferenze sarebbero* per un'alleanza coll'Austria. Non solo egli innalza ad altissimo segno la forza di questa nazione, ma manifesta una particolare simpatia pel suo giovane e cavalleresco Imperatore. Esso è il solo Sovrano, di cui tenga il ritratto nel suo gabinetto di lavoro. *(Cart. della Bilancia.)*

Il ragguaglio della Banca di Francia fa anche questa volta conoscere l'attività delle transazioni commerciali e la condizione prospera delle finanze e dell'industria nazionale.

Nello spazio dell'ultimo mese, il portafoglio aumentò di 29,265,529 fr., dei quali sono 19,980,402 fr. a Parigi e 9,285,127 fr. nelle succursali. Esso contiene ora 274,180,064 fr. Il progressivo sviluppo degli affari riconduce e moltiplica l'impiego del credito.

L'introito metallico ha ribassato di 37 milioni e mezzo, a 511,437,917 fr. La circolazione dei viglietti montò di 10,339,275, al totale di 671,993,425 fr.

Perciò la differenza tra il denaro contante e i viglietti al portatore dà una somma di 160 milioni e mezzo in favore di questi ultimi.

L'ammontare delle anticipazioni sopra deposito di effetti pubblici, si accrebbe di 14,970,725 fr., e le anticipazioni sopra azioni e obbligazioni di strade ferrate, sono ascese da 16,708,733 a 70,593,951 fr. Ognun vede che la Banca di Francia, anzichè limitare i suoi prestiti, diede loro, al contrario, non poca estensione, in uno scopo d'interesse pubblico, perfettamente inteso.

Il conto corrente del Tesoro è salito a 130,277,861 fr., ed è perciò di 8,245,182 fr. più alto, che nel mese precedente. Questo somme sono la miglior risposta da farsi a certe persone, le quali pretendono che le spese del Go-

---

— Non ci ho mai pensato gran fatto, rispose l'interrogato: non sarei stato in caso di fare da me medesimo questo ragionamento; non so tanto di lettere, io. Entrai nel commercio per guadagnare il pane, considerando che, se fosse male, sarei sempre a tempo di pentirmene, non so se mi spieghi.

— Ed ora vi risparmierete questa pena, non è così? replicò l'altro. Or vedete un po' che vuol dire conoscere le Scritture! Se aveste studiata la vostra Bibbia, come questo bravo signore, la sapreste da un pezzo, e avreste evitato ogni affanno. Avreste detto: *Maladetto sia*..., non mi ricordo più il nome... e avreste avuto il cuore nel zucchero.

E l'uomo d'alta statura, il quale altro non era che l'onesto allevatore di cavalli, che già presentammo a' nostri lettori nella taverna del Kentucky, sedette e prese a fumare, mentre un sorriso enigmatico errava sulla lunga e risentita sua faccia.

Un giovin grande, il cui sguardo lo rivelava a un punto uom di cuore e d'ingegno, prese allora a parlare e ripetè queste parole:

— *Fate agli altri quel che vorreste fatto a voi.* Anche questa è, credo, una parola biblica, al pari dell'altra: *Maladetto sia Canaan!*

— Sì, disse John, l'allevatore, ciò sembra chiarissimo a gente da poco, come siam noi; e, simile ad un vulcano, egli esalava torrenti di fumo.

Il giovine pareva disposto a continuare, quando il piroscafo di repente sostò; e tutti allora si mossero a vedere dove si afferrasse.

— Que' due signori sono ecclesiastici, non è vero? domandò John, nell'uscire, ad un uomo dell'equipaggio, il quale fe' un segno d'affermazione.

Non appena il piroscafo s'era fermato, una negra fu vista avventarsi a furia sul ponticello, correre nel naviglio, per mezzo alla gente, al sito dov'eran gli schiavi, e, con lacrime e singhiozzi, gettar le braccia al collo del misero, che vedemmo notato sotto il nome di *John, di trent'anni.*

Ma a che ridire questa storia, già troppo spesso narrata, questa storia di dolore e disperazione? A che mostrare il debole malmenato, torturato a profitto del forte? Questa storia, ogni nato di la racconta, ed ella grida vendetta a Colui, che non è sordo, benchè non abbia per anco risposto!...

Il giovine, che aveva propugnata la causa di Dio e dell'umanità, era quivi, con le braccia al seno conserte, spettatore del fatto; e, voltosi verso Haley, che gli stava allato, gli disse con voce commossa:

— Caro amico, come potete, come osate voi fare un commercio qual è questo? Guardate quelle povere creature! Mentr'io mi rallegravo al pensiero di rivedere mia moglie e mio figlio, la stessa campana, che sta per annunziare a me il momento della partenza, darà loro il segnale d'una separazione eterna. Sappiatelo: Iddio vi domanderà stretta ragione delle lor lacrime!

Il mercante si discostò in silenzio; e l'allevatore, urtandolo col gombito, gli aggiunse:

— Vel dicevo pure; non tutti gli ecclesiastici son della medesima pasta. Il *Maladetto sia Canaan!* non pare che piaccia a questo.

Haley lasciò udire una specie di sordo brontolamento, e John continuò:

— Nè qui sta il maggior guaio; può darsi ch'ei non piaccia neppure a Dio, quando andrete a liquidare i vostri conti con lui in un di questi dì, come ci dobbiamo andar tutti.

Haley fece alcuni passi, com'uomo pensoso, e disse fra sè:

— Uno o due buoni negozii ancora, e poi farò punto. Il giuoco diventa in vero pericoloso!

E, tratto fuori il taccuino, si diè a riscorrere i suoi conti; ripiego, che molti altri sperimentarono sovente, al pari di lui, efficace a calmare le agitazioni della coscienza.

Il piroscafo lasciò di nuovo la riva, ed ogni cosa riprese gaiamente il consueto suo corso. Gli uomini cianciavano, fumavano o leggevano, le donne agucchiavano, giocavano i fanciulli, ed il legno fendeva rapido le acque profonde.

Un dì, che questo erasi di nuovo soffermato, per qualche ora, ad una cittadetta del Kentucky, Haley scese in terra pe' suoi affari. Tom, cui le catene non vietavano piccole passeggiate, erasi avanzato verso il bordo del piroscafo e guardava astratto la riva, allorchè, in capo a un momento, vide il mercante ritornare di buone gambe, conducendo seco una donna di colore, che portava in braccio un fanciullo, decentemente vestita e seguita da un negro, carico d'un valigiotto.

Discorrendo giovialmente con lui, ella passò il ponticello; la campana sonò, la macchina gemette, il vapore fischiò ed il naviglio ricominciò la sua corsa.

La donna sedette in mezzo alle balle ed alle casse della stiva, e prese a giocare col suo puttino; quando, fatto due o tre volte il giro del bastimento, Haley andò a sedere anch'esso al fianco di lei, e le disse, disinvolto e noncurante, alcune parole, alle quali Tom vide la fronte della negra annuvolarsi, e l'uel rispondergli rapida e con veemenza:

— Nol credo, nol crederò mai! Volete celiare.

— Se non volete crederlo, guardate qua, disse il mercante, presentandole una carta; ecco l'atto di vendita, segnato dal vostro padrone, e vi so dire che l'ho ben pagato. Onde, ponetevi il cuore in pace.

— Non posso credere che il mio padrone m'abbia ingannato così; non è vero, non può esser vero! esclamò la misera, il cui turbamento cresceva.

— Chiedetene a chiunque sa leggere. A voi, disse egli ad un uomo, che passava; leggete qua, di grazia. Questa figliuola non mi vuol credere, quando le dico quel ch'è.

— Ma, egli è un atto di vendita, sottoscritto da John Fosdielz, col quale ei vi cede tutt'i suoi diritti sulla negra Lucy ed il suo figlio. La è chiara e schietta, mi pare.

Le appassionate esclamazioni della sventurata creatura le adunarono intorno la gente, ed Haley spiegò in brevi parole la cagione di quel trambusto.

— Il padrone m'aveva detto che mi mandava a Louisville per essere cuoca nella taverna, ov'è mio marito (1). Ei mel disse con la propria sua bocca, e non so

(1) I possessori di schiavi non hanno sempre il modo d'oc

verno non sono in rapporto colle sue entrate.

A malgrado delle numerose e ragguardevoli imprese, create ogni giorno, le quali sollecitano i capitali, i conti-correnti dei particolari presentano un nuovo aumento di poco oltre ai 2 milioni. Il loro complesso è di franchi 154,950,805.

Le riscossioni degli effetti in ritardo, che provengono dalla crisi del 1848, hanno prodotto, in un mese, 84,804 fr.; il che porta il loro totale a 556,992 fr.

Il nuovo *Giornale dell' Impero*, il *Pays*, ha esordito assai male. Ha dato i più minuti particolari dalla rappresentazione dell' *Ebreo errante*. Ha descritto l' entusiasmo del pubblico, e confessa di esserne stato rapito egli stesso; ma, verso le quattro ore, lo spettacolo era stato cangiato. All' *Ebreo errante* fu sostituita la *Favorita*. Lo stesso avvenne durante il viaggio del Presidente. A Tolosa si dovea riprodurre la battaglia, ch' ebbe luogo innanzi a quella città, tra Wellington e Soult, nel 1814. Il redattore del *Pays* ne rese conto al pubblico, descrivendo l' ardore del combattimento, le grida di *Viva l' Imperatore!* ec. ec.; ma il vero fu che quel simulacro di battaglia non fu punto rappresentato per ordine del Presidente. Così si fanno i giornali in Francia!

(Bilancia)

Il *Constitutionnel* annunciò il 9 ufficialmente il suo cangiamento di situazione. Il sig. Amedeo di Cesena diventa capo-estensore: il sig. Granier di Cassagnac, redattore principale. Dell' antica redazione sono conservati i signori Giulio Burat, Enrico Cauvain e L. Boniface, segretario della redazione. Vi è inoltre un Consiglio d' amministrazione, composto dei sigg. generale Husson, senatore; Chevreau padre, deputato, membro del Consiglio generale della Senna; Massimo Vernois, membro del Consiglio d' igiene pubblica e di salubrità del Dipartimento della Senna; il barone di Veauce, deputato; Josson, presidente del Tribunal civile di Lilla, antico deputato. *(O. T.)*

Ritornano in voga le carrozze a quattro cavalli. Non ha guari, il Principe di Canino guidava colla sua propria mano, un giorno repubblicana, quattro magnifici *alezans* delle scuderie imperiali, attaccati ad un *fourinhand*, colla livrea del suo augusto cugino.

I sigg. Méry e Adriano Boieldieu composero una cantata, che si dice rimarchevolissima, e sarebbe riserbata dalla Direzione delle belle arti per essere eseguita nell' occasione dell' incoronazione.

Altra del 12.

Mediante decreto imperiale del 4, il conte Alessandro Colonna-Walewski, ambasciatore francese presso la Regina della Gran Brettagna, fu inalzato alla dignità di grande ufficiale della Legion d' onore.

Il *Moniteur* dà gli altri particolari seguenti, intorno al ricevimento, fatto dalla Regina d' Inghilterra all' ambasciatore de' Francesi:

« Il sig. conte Walewski ebbe l' onor di consegnare il 9, a S. M. la Regina d' Inghilterra ed Irlanda, al castello d' Osborne, nell' isola di Wight, le nuove lettere, che l' accreditano appresso la M. S. come ambasciatore di S. M. l' Imperatore de' Francesi.

« Il signor conte Walewski trovò a Southampton l' *yacht* reale il *Fairy*, incaricato di trasportarlo a Lowes, e la fregata l' *Encounter* era stata mandata da Portsmouth nelle acque di Cowes, per salutarlo con 19 colpi di cannone. Per tutto il tempo, ch' ei rimase a bordo del *Fairy*, la bandiera francese sventolò all' albero maestro. A Cowes, l' ambasciatore montò, col suo seguito, nelle carrozze della Regina, che il condussero a Osborne; e, subito dopo il suo arrivo, fu introdotto innanzi a S. M. da lord Malmesbury. A' sentimenti, che l' ambasciatore manifestò in tal incontro da parte di S. M. l' Imperatore, S. M. la Regina rispose con le assicurazioni più amichevoli, e con voti per la prosperità dell' Imperatore e dell' Impero. La signora contessa Walewski ebbe poscia l' onore d' essere ricevuta, come ambasciatrice, in udienza particolare. A pranzo, l' ambasciatore ebbe l' onore d' essere collocato alla sinistra della Regina, la quale aveva alla sua destra il Principe Alberto.

« L' *yacht* reale ricondusse, il dì appresso, l' ambasciatore a Southampton, comandato, nel ritorno come già nell' andata, dal sig. Crispin, capitano di vascello, il quale non comanda, per consueto, se non quando S. M, è a bordo ella stessa, e che aveva ricevuto l' ordine d' assumere, per eccezione, il comando in quest' occasione, e d' operare assolutamente come se S. M. fosse presente. »

Leggiamo in un giornale quanto appresso, sotto la data del 10 dicembre corrente:

« Si dice che le discussioni, avvenute negli Ufficii del Senato prima della nomina dei commissarii, e quelle, che continuano nelle Commissioni a proposito dei senatoconsulti, presentino un carattere molto più serio, che non si fosse creduto da principio.

« Non esiste un' opposizione, propriamente detta; ma si manifestano osservazioni, le quali indicano ripugnanze alquanto vive per certe disposizioni. Alcuni Senatori vogliono scorgere, nelle modificazioni proposte alla Costituzione, il pensiero generale di menomare sempre più l' importanza delle due Assemblee deliberanti, e di estendere nella stessa proporzione le prerogative del potere esecutivo. Indi si ripete che, in seguito alla disposizione, che impartisce soltanto all' Imperatore il diritto di conchiudere i trattati di commercio e di dar loro forza di legge, la Francia entrerà nel movimento favorevole alla libertà commerciale, giacchè si conoscono le opinioni libero-cambiste del capo dello Stato. Ora, i grandi industriali, che si schierarono naturalmente con sollecitudine attorno al nuovo Governo, che guarentiva loro l' ordine, la sicurezza, e per conseguenza lo svolgimento delle loro industrie, veggono con ispavento la tendenza di esso a riformare la tariffa delle dogane ed a conchiudere trattati di commercio in senso contrario al sistema protettivo, da cui traggono profitto. Essi preferirebbero che tali trattati continuassero ad esser sottoposti ai grandi Corpi deliberanti, ove la grande industria esercita sempre influenza. Da ciò deriva il mormorio per la disposizione del senatoconsulto, che si riferisce a quest' oggetto. Dicono che lo stesso senatoconsulto, destinato a stabilire la lista civile dell' Imperatore, si risentirà di questi malcontenti, e che i 30 milioni, proposti dal generale Magnan a tal uopo, siano stati ridotti a 25 milioni.

« È quasi certo che tutte le Potenze riconosceranno l' Impero senz' altro. Questo fatto sembra talmente sicuro presso il Corpo diplomatico, ch' esso neppur si occupa di tale questione. Non si ha nemmeno curiosità di conoscere il contenuto della lettera, di cui è supposto latore il sig. di Kisseleff; tanta è la certezza, che non verrà suscitata alcuna difficoltà neppur da parte della Russia.

« Si narra oggi (e non per la prima volta) che il sig. di Rothschild fu chiamato dall' Imperatore; che il celebre banchiere fu invitato, a non ricusare più il suo credito alla Francia, e a non inceppare il rialzo de' fondi astenendosi dagli affari. Il sig. di Rothschild, sebbene abbia manifestato chiaramente la sua contrarietà per coloro, che oggidì sono alla testa del movimento finanziario, si sarebbe ritirato in termini abbastanza buoni, col capo dello Stato. Il considerevole aumento di tutti i valori, seguito oggi, potè dare qualche verisimiglianza a questa vecchia diceria, che ora si è forse verificata.

« Lo stato maggiore della guardia nazionale fu invitato a trasmettere una lista degli ufficiali e delle loro consorti, che possono esser invitati ai balli e alle feste di Corte. Inoltre si terranno ricevimenti ogni settimana; però questi non saranno sì misti, come alla Corte borghese di Luigi Filippo. Tutto sarà concertato, regolato, prescritto giusta la forma dell' antica Corte imperiale, tranne qualche modificazione imposta dalle necessità dell' epoca. Quanto all' Imperatore, le sue abitudini sono tuttora semplici, e la mutata fortuna non v' introdusse alcuna alterazione. » *(O. T.)*

Napoleone III, divenendo Imperatore, non ha dismesse le sue abitudini, i suoi gusti, che lo portavano tratto tratto a districarsi dalle brighe di una posizione ufficiale, per vivere alcuni istanti libero, a sua voglia, la vita del gentiluomo. Non è guari, si recò a diporto sui *boulevards*, tra mezzo la folla, senza scorta, in carrozza scoperta, che, come suole, guidava egli stesso. Da per tutto sul suo passaggio, trovò simpatica accoglienza.

Leggesi nel *Courrier de Lyon* che Abd-El-Kader è giunto il 12 in quella città, con tutto il suo seguito, e fu ricevuto sul piroscafo stesso dal prefetto del Rodano, accompagnato da' suoi segretarii generali.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggesi nel *Moniteur Algérien* del 5: « Lo splendido colpo di mano, eseguito il 19 novembre sullo sceriffo dal generale Yusuf, non ebbe le conseguenze, che erano da aspettarsi. Infatti, quell' agitatore essendosi avviato alla città di Laghuat, col resto de' suoi combattenti, per isfuggire alla caccia della nostra cavalleria, gli abitanti di quell' oasi, già fortemente compromessi verso di noi coi loro atti anteriori d' insubordinazione, l' accolsero con lieto animo, e si lasciarono trarre nelle vie di un' aperta ribellione; i suoi discorsi infervorarono tutte le teste, e, sotto l' ispirazione del suo fanatismo, tutti giurarono di difendere la loro città fino all' estremo, e di morire, bisognando, per la religione. Il generale Yusuf essendosi presentato il 21 dinanzi a quella città, quei fanatici uscirono dai loro giardini e ricevettero la nostra vanguardia a moschettate; ne seguì un combattimento piuttosto vivo, che fu terminato con una carica vigorosa della nostra cavalleria. Il nemico perdette più di 100 uomini in questa fazione, che a noi costò solamente 5 morti e 12 feriti.

« Il generale Yusuf non si provò altrimenti ad espugnare la piazza, nel timore di non ottenere un successo abbastanza compiuto, perchè la debolezza numerica della sua colonna non gli permetteva d' investire nel tempo stesso la città e i suoi giardini il che avrebbe dato modo a' suoi difensori di combattere con loro gran vantaggio. In tali circostanze, ei risolvette di aspettar l' arrivo del generale Pélissier, che, incaricato del comando delle colonne del sud, venne informato di quegli avvenimenti. Il generale Pélissier, accampato a El-Biod, sull' Ued-sidi-Nacur, si pose in marcia il 27 verso Laghuat, alla prima notizia che ricevette di quell' inaspettata resistenza. Essendovi tra El-Biod e Laghuat una distanza di 50 leghe incirca, la congiunzione delle due colonne, che formeranno insieme un effettivo di 8 battaglioni e di 8 squadroni, con 4 obici da montagna e 2 obici da campagna, deve essere succeduta il 1 o il 2 di questo mese. È molto credibile che la città di Laghuat cadrà dinanzi a quella riunione di forze e al vigore ben conosciuto del generale Pélissier.

« Nondimeno, tostochè quei fatti vennero a notizia del governatore generale, ei prese disposizioni tali, da rispondere a tutte le eventualità. Due colonne di riserva, ciascuna di 4 battaglioni, si organizzano, l' una a Bogar, l' altra a Busada, aventi l' una e l' altra una sezione di artiglieria da campagna e un distaccamento del genio. Il governatore generale, che lasciò Algeri il 1.° dicembre, giungerà in persona a Bogar, nei primi giorni del mese, per prendere la direzione generale delle operazioni militari e marciare sopra Laghuat colle sue riserve. Se lo sceriffo e tutti i fanatici, che gli diedero ascolto, persistono nella loro risoluzione, essi daranno ai nostri prodi battaglioni il destro non isperato di finirla in un sol colpo con quell' agitazione del sud. Le piogge dirotte, che cadono da alcuni giorni, contrariano un poco la marcia delle nostre truppe verso Bogar.

(Come annunziò il telegrafo *(V. il N. d' ieri)*, Laghuat fu poi presa d' assalto il 4 dicembre. Era necessario riferire l' articolo del *Moniteur Algérien*, anteriore a quest' ultimo fatto, come quello che ne dà la spiegazione. I telegrafi vincono, naturalmente, nel corso i giornali, e danno, talora, le conseguenze innanzi alle premesse.)

SVIZZERA

Giusta corrispondenza particolare da fonte sicura, possiamo confermare che una deputazione svizzera si reca a Torino, con incarico relativo alla progettata strada ferrata sardo-svizzera. *(G. T.)*

BERNA

Il Gran Consiglio, nella sua sessione del 9 dicembre, ha adottato, con 78 voti contro 45, una proposizione, che era stata fatta nel suo seno, ed era appoggiata da un rapporto del Consiglio di Stato, portante abolizione della pubblicità delle sessioni del Consiglio esecutivo. *(G. T.)*

FRIBURGO

La notizia dell' instituzione dell' Impero francese venne festeggiata nella Compagnia friburghese con fuochi e spari.

GERMANIA
PRUSSIA

Berlino 7 *dicembre*.

S. A. R. il Principe Carlo ebbe una notte migliore e questa mattina è senza dolori.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 DICEMBRE 1852. — Il mercato si regge senza varietà alcuna negli olii, e senz' arrivi. Si sono venduti di Taranto, in tina, a d.i 248. Granaglie sempre sostenute. Vendite in salumi ai soliti prezzi. — Le valute d' oro senza cambiamenti; le Banconote da 88 1/2 ad 1/4; il Prestito lomb.-veneto erasi venduto a 93 1/4, chiuse a 93; le Metalliche da 82 1/2 a 3/4; la conversione de' Viglietti del Tesoro da 89 1/8 ad 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 16 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 5/16
dette detto	» 4 1/2 »	84 13/16
dette detto	» 4 — »	75 1/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		227 —
detto, » » » » 1839, » 100 ».		138 —
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	94 7/8
detto, » B	» » — »	109 —
detto, 5 % 1852		94 1/4
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca; al pezzo		1350 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2310 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	781 1/4
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	732 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 170 1/4	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 156 —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 114 1/8	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 113 5/8	a 2 mesi D.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 112 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-18 —	a 3 mesi —
— — —	» 11-16 —	br. term. —
Milano, per 300 lire austriache	f. 113 1/4	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 133 1/4	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 133 1/2	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.

Aggio dei zecchini imperiali . . . . . . 18 1/2 %.

MONETE. — VENEZIA 16 DICEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:13 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:11 —
— in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 fr.	» 5:90 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:50 —
— di Genova	» 94:08		
— di Roma	» 20:20	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento 1.° novembre	89 1/4 D.
Doppie d' America	» 96:30	Obblig. metall. a 5 %	82 1/2 D.
Luigi nuovi	» 27:60	Prest. L.-V. god. 1.° dic.°	93 1/4 D.
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 16 DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 3/4 D.	Londra	eff. 29-48 —
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 1/2 D.	Marsiglia	» 117 3/8
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 297 — D.	Milano	» 99 5/8 D.
Bologna	» 623 — D.	Napoli	» 517 1/4
Corfù	» 608 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2
Firenze	» 97 1/2 D.	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 1/4 D.	Trieste . a vista	» 263 — D.
Lione	» 117 1/2	Vienna . . idem	» 263 1/2 D.
Lisbona	» — —	Zante	» 606 — D.
Livorno	» 97 1/2 D.		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 16 *dicembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Verona:* I signori: Nappi Giuseppe, ufficiale f. f. di capo Dipartimento presso l' I. R. Contabilità di Stato della Lombardia. — Da *Milano:* Gaubert Giuseppe, viaggiat. di comm. di Tolosa. — Da *Modena:* Manicardi Giovanni, possid. di Modena. — Da *Trieste:* de Blumfeld cav. Emilio, I. R. consigliere d' Appello in Venezia. — Malfer commendatore Antonio, I. R. consigl. di Luogotenenza in Trieste.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Gleyre Costantino, negoz. di Cossonay. — Wolkart Salomone, console della città di Brema a Winterthur. — Levy Marco, viaggiat. di comm. di Amburgo. — Jaffè Daniele Giuseppe, negoz. di Amburgo. — Narck Giuseppe, negoz. neerlandese. — Lichtensteiger Alberto, negoz. di S. Gallo. — Revel Cesare, negoz. di Lione. — Per *Ferrara:* Bonacossi conte Antonio, Garimberti conte Corrado, Garimberti conte Ercole e Modoni Pietro, possid. di Ferrara. — Per *Firenze:* Pigot Pole Wellesley, ecclesiast. inglese. — Per *Milano:* Soubaigne Prospero, viaggiat. di comm. di Hagetman. — Defawe Augusto, negoz. di Limbourg. — Dalmas Tommaso, negoz. di Nizza. — Young W. B., tenente inglese. — Per *Brescia:* Valotti conte Diogene, possid. di Brescia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 dicembre . { Arrivi . . . . . 588 / Partenze 621

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 11 *dicembre* 1852.

Dei Rossi Pelarin Maddalena, d' anni 32, villica. — Dal Monte Alessandro, di 75. — Sartorello Angelo, di 74, villico. — Canciani Migotti Maria, di 61. — Cristofoli Giorgio, di 52, terrazzaio. — Bonlini Giuseppe e Tiengo Marianna, di 2 anni. — Urbani Rosa, di 1 anno e 5 mesi. — Zanutto Filomena, di 6 anni e 1/2. — Fornasier Giovanna, di 2 anni e 5 mesi. — Totale N. 10.

Nel giorno 12 *dicembre*.

Costa Maria, d' anni 76. — Pagliari Francesco, di 67. — Manzelle Bello Maria, di 86. — Sprecogna Sacheviro Rosa, di 25. — Cipro Gio. Battista, di 60, industriante. — Ribon Giuseppe, di 70. — Berti Costante, di 10 anni. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in S. PANTALEONE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 10 6	27 11 0	28 1 0
Termometro, gradi	6 8	8 0	7 7
Igrometro, gradi	82	83	80
Anemometro, direzione	N. N. O.	O. N. O.	E. S. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Pioggia.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 4 4/12.

SPETTACOLI. — VENERDÌ 17 DICEMBRE.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da A. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Il medico e la morte* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

persuadermi ch' abbia mentito! ripeteva la povera negra.

— Fatto sta ch' egli vi ha venduta, povera donna, non se ne può muover dubbio, disse un uomo di benigno sembiante, che aveva percorso le carte; vi ha venduta, non c' è a ridire.

— In tal caso, non occorre parlarne più! disse la negra; la quale d' improvviso si racchetò, e, stringendosi fra le braccia il figliuolo, sedè sopr' una cassa, colla schiena rivolta agli astanti, e si mise a guardare il fiume con torvo sguardo.

— Se la piglia con le dolci, via, disse il mercante. Animo, veggo che sei ragionevole.

Il legno proseguiva ad andare, e la povera donna pareva si fosse calmata. Simile ad uno spirito misericordioso, una brezza tepida e profumata le alitò sulla fronte: soave brezza del cielo, che non domanda qual sia il colore del viso, ch' ella rinfresca. E la misera vedeva i raggi del sole scintillare nell' acqua, come strisce d' oro; udiva a sè intorno voci gioconde, le voci de' felici: ma le sembrava che un peso enorme le fosse caduto sul cuore. Il puttello si levò in su' piedini per giugnere al volto di sua madre, e saltellava e pigolava, come se avesse voluto distrarla: quand' ecco, di repente, ella il ricinge delle sue braccia, e, premendoselo stretto al cuore, lascia stillare le ardenti sue lacrime su quel visino attonito e sorridente.

Il puttino aveva avuto in parte una bellezza ed una forza fuor del comune; e la madre sua era del continuo intenta a tenerlo saldo per ovviare a' pericoli della sua estrema vivacità.

— O il bel frugolino! disse un de' passeggieri, fermandosi innanzi a lui, con le mani in tasca. Che età ha?

— Dieci mesi e mezzo, rispose la madre.

Lo straniero fischiò, a fin di volgere a sè l' attenzione del bimbo, e gli offerse una rotella di zucchero d' orzo, che quegli ghermì avidamente e si recò tosto alla bocca.

— Furbacchiotto! disse lo straniero; e' conosce il buono! e si allontanò zufolando.

Come fu all' altro capo del bastimento, e' si arrestò in faccia d' Haley, il quale fumava fra un monte di casse; e, acceso il sigaro, disse a costui:

— Avete qua una figliuola di buona cucina, amico!

— Per verità, la non è brutta, disse Haley, mandando fuori una boccata di fumo.

— Pel Mezzodì, n' è vero?

Haley affermò con un cenno, continuando a fumare.

— Per qualche piantagione?

— Sto appunto mettendo insieme un corredo per una piantagione, e credo ch' ella ne farà parte. Dicono che la sia buona cuoca, e potranno adoperarla come tale, o porla a cogliere il cotone: ha le dita nate fatte per questo, gliele ho guardate. In ogni caso, la vale quel ch' ella costa.

— Non si cureranno del puttello, in una piantagione?

— Lo venderò al primo incontro, rispose Haley, accendendo un altro sigaro.

— M' immagino che lo venderete a buon patto? continuò lo straniero, salendo sopr' una cassa e sdraiandovisi a tutto suo agio.

— Quanto è a questo, non so, rispose Haley, poich' egli è un bel putto, ben conformato, grasso, forte, con le carni sode, che paion marmo.

— È vero; ma chi lo comprerà avrà il fastidio e il dispendio d' allevarlo.

— Poh! non c' è animale, che si allevi più facilmente; un cagnolino dà maggior noia. Da qui ad un mese, quel nabisso correrà da per tutto.

— Io sono in buona condizione per allevar piccoli, e vorrei procacciarmene alcuni di più. Giusto la settimana scorsa, la mia cuoca perdè un fanciulletto, che si annegò in un tinozzo, mentr' ella sciorinava il bucato, e le potrei in cambio dar quello.

Haley e lo straniero continuarono alcuni momenti a fumare in silenzio: nè l' un nè l' altro si mostrava disposto a toccare il punto capitale della transazione; ma in fine il secondo riprese:

— Non pretendete certo più che dieci dollari per quel moretto, poichè vi è pur forza, in ogni caso, disfarvene?

— Farei un bel negozio, affè mia! rispose Haley con mal piglio.

— Via, dite su; quanto ne chiedete?

— Capite, replicò Haley, ch' io potrei allevare quel moretto io stesso, o farlo allevare; e fra uno o due anni ne caverei un duecento dollari. Vel darò per cinquanta, nè più nè meno.

— Oh! amico, la è una domanda ridicola.

— Non vi farò buono un centesimo, replicò Haley, in tuon risoluto.

— Ve ne darò trenta, niente più.

— Insomma, nè la vostra, nè la mia: datemene quarantacinque, o lasciamo stare.

— Bene, affar fatto! disse il compratore, dopo un momento di riflessione.

— Qua la mano! disse Haley. Ove smontate?

— A Louisville.

— A Louisville? Niente di meglio! ci giungeremo sull' imbrunire, il mimmo sarà addormentato, e tutto procederà a dovere; vel porterete via di cheto, senza strilli nè pianti. Mi piace che le cose vadan di bello; abborro gli schiamazzi, io!

Ciò detto, e fatti passare nella sua tasca certi biglietti, che uscivano da quella del compratore, il mercante imboccò di nuovo il suo sigaro, com' uom di sè pago.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

cuparli abbastanza, e frequentemente li cedono ad altri. Alcuni fanno del nolo degli schiavi un mestiere, com' è fra noi del nolo de' cavalli.

CITTA' LIBERE

Francoforte 7 dicembre.

La *Gazzetta di Lipsia* scrive: « Le proposte della Società del Lloyd inglese per l'acquisto di sei corvette a vapore della già flotta tedesca del mare del Nord, sono state accettate. Il mandatario di quella Società aveva offerto da prima una somma di 226,000 risdalleri. Allorchè questo prezzo fu trovato troppo basso, egli aumentò la sua offerta fino a 238,000 risdalleri; ed il contratto di vendita fu approvato. »

ASIA
PERSIA

Secondo lettere da Tabris, in data del 16 corrente, il cholera infierisce ivi ora in sommo grado, mietendo ogni giorno più di quattrocento vittime. *(O. T.)*

A tenore di lettere di Tabris, in data dell' 8 corr., giunte a Trabisonda da Erzerum colla posta ottomana, il cholera si propagò sino a Caswin, città posta sulla via fra Tabris e Teheran. La distanza di Caswin da Teheran importa 32 ore di cammino, e si crede che il morbo possa dirigersi verso la residenza della Persia. A Tabris il cholera perdura tuttavia. Dal 21 dello scorso mese sarebbero morte ivi oltre a 300 persone, fra cui anche Murfed agà, uno de' più cospicui negozianti persiani. *(O. T.)*

Com' è noto, molti ufficiali austriaci, ch' erano al servigio della Persia, torneranno quanto prima in patria. Da uno di essi sono giunte lettere a' suoi parenti, nelle quali descrive bensì coi colori più splendidi le bellezze della natura in Persia, ma sentesi però profondamente scosso dalle crudeltà, che furono usate contro la setta dei Babi; sicchè un più lungo soggiorno gli è divenuto impossibile. Così, per quello ch' ei racconta, fu tratta la pelle dal corpo ad un condannato, e, dopo legato al palo, ei servir dovette di mira agli spari di una truppa di soldati, finchè morì. Un altro fu amputato vivo. Prima gli furono tagliate le orecchie, poi le mani, poi i piedi, ed il rimanente del corpo fu abbruciato. Gli ufficiali austriaci sperano d' essere di nuovo nella loro patria in primavera. *(Lloyd di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 15 dicembre.

L' I. R. Ministero delle finanze ha nominato il vicesegretario della Prefettura finanziaria della Lombardia, Stefano nobile de Calvi, a segretario presso quello stesso Dicastero.

PARTE NON UFFIZIALE

Milano 15 dicembre.

Questa mane, S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governanatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, conte Radetzky, si compiacque di visitare, con parte del suo seguito, varii Stabilimenti militari, fra' quali il grande Ospitale militare di Sant'Ambrogio e la caserma di S. Angelo; indi si recò all' Ospitale maggiore civile, ove venne ricevuto dall' I. R. consigliere ministeriale, sig. barone Pascotini, da' sigg. conservatori, nonchè dai sigg. direttore ed amministratore del predetto Luogo pio.

La prefata E. S. percorse le sale di quel maestoso recinto della sventura, interessandosi de' ricoverati e dell' interno regime dello Stabilimento, ed in conformità delle varie circostanze esposte, raccomandava di sollecitare i provvedimenti di radicali riforme, già in corso di pertrattazione, reclamate dagli attuali bisogni e da un più vantaggioso generale servigio.

Diresse parole di conforto ai malati; si compiacque ispezionare le vivande, allestite per que' poveri infermi; ed esternò, come ai benemeriti conservatori e preposti, così parimenti alle Suore di carità, che sorvegliano l' interno servigio dell' infermeria, ed ai RR. PP. Cappuccini, che v' hanno la cura d' anime, la speciale sua sodisfazione.

Essendo oggi giorno di pubblica visita, i moltissimi accorsi per rivedere i loro congiunti ed amici s' accalcavano nelle sale intorno all' eccelso Maresciallo, che dirigeva ovunque parole cortesi e di deferenza alla sventura. *(G. Uff. di Mil.)*

Belgio.

Leggesi nell' *Indépendance belge*, del 10 dicembre, in data di Ostenda:

« Poco mancò che un' orribile disgrazia segnalasse ieri l' arrivo nel nostro porto del legno, che portava le LL. AA. RR. i Principi e la Principessa, di ritorno dall' Inghilterra. Era circa il mezzodì, quando il vapore il *Topazio*, comandato dal capitano Picart, sotto la condotta del comandante marittimo, Lahure, entrò nel porto di Ostenda, riconducendo da Plymouth le LL. AA. RR.

« Lo scalo del porto d' Ostenda, costrutto per metà di mattoni e per metà su palafitte, era stato preparato per ricevere le LL. AA. RR.

« Quando il *Topazio* si avvicinò allo scalo, si gettò un ponte volante dal battello sull' assito, si stesero tappeti, e le LL. AA. RR., quando comparvero sul ponte dello *steamer*, venivano accolte dalle acclamazioni della folla, quando fu segnalata la mancanza del luogotenente colonnello di Moekerke, aiutante di campo dei Principi, ch' era rimasto ne' camerini della stiva per sorvegliare gli ultimi apparecchi dello sbarco.

« Si mandò subito in cerca dell' aiutante di campo, e ne risultò un propizio ritardo ai Principi, perchè, appena avvicinatosi il tenente-colonnello di Moerkerke per prendere gli ordini dei Principi, ed al momento in cui le LL. AA. RR. si disponevano a metter piede sul ponte volante, venne udito un fragore, e tutta la parte del pavimento dello scalo, posta sulle palafitte, cadde, traendo con sè tutte le persone, che vi si trovavano sopra.

« S' alzò un grido generale di spavento: ognuno credeva che i Principi fossero caduti nel mare.

« Ma, fortunatamente, così non fu! sol che v' era sul porto una spaventevole confusione: le grida delle persone, che si dibattevano nell' acqua; gli sforzi di quegl' infelici, che lottavano colla morte, formavano un orribile spettacolo, dal quale si voleva che si allontanassero i Principi, e soprattutto la Principessa, che ne pareva vivamente commossa. Ma S. A. R. il Duca di Brabante non volle che si allontanasse il naviglio, e stette sul ponte finchè ebbe la certezza che furono coronati da buon successo i mezzi di salvamento, che furono adoperati. Niuno perì; ma furono molti i feriti. »

Parigi 13 dicembre.

Leggesi nella *Patrie*: « L' Imperatore, che doveva visitar oggi gli appartamenti del palazzo municipale, non ha potuto recarvisi; S. M. fu trattenuta alle Tuilerie. Udiamo altresì che il viaggio di Compiègne è egualmente differito. » L' ambasciatore spagnuolo consegnò le sue credenziali.

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 dicembre.

S. M. l' Imperatore è partito iersera alla volta di Berlino, per la via di Praga e Dresda. *(O. T.)*

Londra 13 dicembre.

Consolidato, 3 p. % 100 $^1/_4$; Vienna, 9 $^3/_4$ di premio.

Altra del 14.

La discussione sul budget fu questa notte di nuovo aggiornata. Cobden arringò contro il Gabinetto. Questa sera se ne attende la decisiva votazione.

Madrid 9 dicembre.

Petizioni per la libertà dei comizii elettorali sono respinte dal Governo.

Altra del 10.

Un regio ordine di Gabinetto proibisce tutte le radunanze elettorali non autorizzate.

Parigi 13 dicembre.

Quattro e $^1/_2$ per %, 106.35; Tre p. %, 82.20; — Prestito austriaco, 98 $^3/_4$.

Altra del 14.

Il Senato ha stabilita la lista civile dell' Imperatore in 25 milioni; la dotazione della famiglia imperiale in 1 milione e $^1/_2$ di franchi. Il prefetto di polizia ha emanato un divieto di presentare petizioni all' Imperatore per via. Il guardaportone delle Tuilerie è incaricato di riceverle.

Il sig. Fould avrà, oltre al titolo di ministro di Stato, anche quello di ministro della Casa imperiale.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo di gennaio 1853, s' intenderà volerci rinunziare.

DICHIARAZIONE.

Le continue domande, che mi vengono dirette da varii luoghi della Monarchia e dall' estero, tendenti ad ottenere il pagamento di debiti, fatti da mio figlio *Oscar Dembsher*, mi costringono alla seguente dichiarazione:

1.° Io non ho nessuna comunione d' interessi pecuniarii col detto mio figlio *Oscar*;

2.° Egli ha un patrimonio suo proprio, ma di cui non può disporre che a 35 anni compiuti;

3.° Questo patrimonio è esclusivamente amministrato dal Magistrato civico provinciale di Vienna, e dal signor avvocato dott. *Hanny* in Vienna, curatore delegato.

4.° Inoltre mio figlio *Oscar* è *minore*.

Da ciò si scorge che chiunque fidasse denaro od altro ad esso mio figlio, lo fa a tutto suo rischio e pericolo, mentre nè il suo curatore nè io rispondiamo per lui.

Venezia, 16 dicembre 1852.

GIUSEPPE DEMBSHER.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1556. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari del Regno Lombardo-Veneto previene il pubblico, che si terrà, nel giorno di mercoledì 22 dicembre anno corrente, per ordine dell'eccelso I. R. Comando militare in Verona, in data 30 novembre 1852-R Num. 14628, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso, sulla Piazza di S. Tommaso, alle ore 9 antimeridiane, in cui saranno venduti 40 varii carri militari, 22 fusti completi da carro ad uso di questi paesi, 2 carretti completi a due ruote, ed una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, mantici, catene da carro, oggetti da forno, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del Militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austriache lire effettive.

Treviso il 9 dicembre 1852.

Il Comandante del Deposito del treno militare,
KHEIL, *Capitano.*

Visto
L' I. R. Commissario di guerra,
GIROWETZ.

Il Controllore del Deposito,
Zimmermann, *Tenente.*

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubbl.).

Non avendosi ottenuto un risultato sodisfacente all' asta del giorno 15 corrente novembre per la costruzione di uno scafo ad uso di curaporti a vapore, la sottofirmata Direzione delle pubbliche costruzioni porta a comune notizia dei signori costruttori navali, che, nel giorno 20 del prossimo venturo mese di dicembre, terrà, nel proprio Uffizio un secondo esperimento d'asta, mediante offerte in iscritto, per deliberare al miglior offerente, sotto il prezzo fiscale di fior. 34170: 16, la costruzione dello scafo medesimo.

Le offerte stesse, perchè sieno prese in considerazione, dovranno essere presentate al protocollo degli esibiti di questa Direzione, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno antecedente a quello fissato per l' esperimento d' asta; occorrerà inoltre si trovino munite del prescritto deposito di fior. 3417, ed indichino con tutta chiarezza il nome e cognome dell' offerente, nonchè in cifre ed in lettere espressa la somma una ed assoluta, per cui esso intende assumere la confezione dello scafo suddetto.

Il disegno del medesimo, la descrizione dettagliata, ed il relativo scandaglio delle opere inerenti, nonchè le altre condizioni d' appalto, sono da questo momento ispezionabili presso la sottofirmata

I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni.

Trieste, 26 novembre 1852.

Condizioni d' appalto.

a) L' esecuzione dello scafo dovrà seguire a norma del piano A e relativo scandaglio e calcolo B, ai quali l' imprenditore dovrà strettamente uniformarsi.

b) Il legname da impiegarsi dovrà essere della Stiria, della più perfetta qualità, escluso assolutamente quello che non avesse le dimensioni indicate nel fabbisogno B, e che non fosse privo affatto di groppi fracidi, alburno, o tarlo.

c) La fittura sarà di ferro per tutta la parte superiore alla sezione di galleggiamento, ed anche nell' interno del corpo. I pironi dei paramezzali, delle aste e della chiglia, saranno pure di ferro, ma stagnati, ossia galvanizzati.

d) La fittura esterna sott' acqua dovrà essere tutta di rame (chiodi bronzati) alternata con caviglie di legno rovere, secondo il miglior sistema di costruzione, cioè a dire fermare con diligente cura a chiodi di rame le teste dei madieri. I mascoli e le femmine del timone saranno di bronzo sott' acqua e di ferro superiormente.

e) Viene fissato il termine inalterabile di mesi sei, in cui sarà da somministrare lo scafo completo, a contare dal giorno dell' intimazione della seguita Superiore approvazione del protocollo d' asta.

f) Resta obbligato l' assuntore di dare entro questo periodo di tempo il battello in acqua, e foderato in rame (metal giallo), cioè a dire perfettamente calafatato con tre stoppe, impeciato a pala sotto il fondo e nella stiva, ed ai fianchi esterni sino la linea di galleggiamento, allestito insomma, in quanto riguarda il corpo: nè s' intenderà aver egli adempiuto al suo obbligo, se non quando lo avrà consegnato galleggiante a Trieste, rimanendo l' opera a tutto suo pericolo sino al momento della consegna in mare, quando l' apposita Commissione, destinata dall' I. R. Governo, verrà a riceverlo il giorno del varamento, però con la riserva dell' ulteriore sua ricognizione e collaudo. I spiragli, i tambuchi, le scale, le pertighette, le camere, le cocchiette, tanto nella parte di poppa che di prova ad uso dei marinai, come pure tutti gli spianamenti dal pescare in sopra, e la pittura in generale, sono tutti lavori a carico dell' assuntore.

g) La mano d' opera e somministrazione di tutto il materiale occorrente per la foderatura in rame (metal giallo,) resta del pari a carico dell' imprenditore. La carena verrà quindi intieramente rivestita con lamine di metal giallo del peso di funti 5 e $^1/_4$ ognuna, e delle dimensioni di 48 pollici inglesi in lunghezza e 14″ in larghezza, compresa la provvista e sottoposizione dei cartoni incatramati e brocche bronzate per la fittura delle lamine stesse. La foderatura giungerà sino a quattro piedi e mezzo d' immersione, ed il timone sarà pure rivestito in rame sino all' altezza preindicata.

h) Tutto il legname, occorrente per l' adattamento del meccanismo, verrà dall' assuntore fornito ed applicato in lavoro a seconda della direzione, che gli verrà data dal meccanico, a cui spetta la fornitura della macchina, ed a carico del quale poi, starà tutta la necessaria ferramenta relativa al meccanismo. La pittura verde ad olio delle armature ed intelaiature più dette, spetta all' assuntore dello scafo.

i) Il pagamento della somma da pattuirsi seguirà in 8 eguali rate, e precisamente:

la *prima* quando saranno accantierate le aste, colomba ed il telaio del fondo;

la *seconda* quando sarà fatto lo scheletro del corpo, ossia l' imboscatura;

la *terza* quando saranno sistemati i contraforti della coperta, i sbagi, le late, i mustazzi e zoie, le parascosole, le controcarte e tutti i sogieri di coperta;

la *quarta* quando saranno sistemati i stili della pertighetta, le copertelle e tutti i madieri della coperta;

la *quinta* quando sarà foderato con madieri tutto l' esterno, il quadro di poppa ed il tagliamare;

la *sesta* allorchè sarà calafatato, impegolato, foderato in rame, e verrà consegnato in mare;

la *settima* allorchè saranno sistemate le armature ed intelaiature sì interne che esterne per la collocazione di tutto il meccanismo;

l' *ottava*, finalmente, ed ultima, dopo che il detto scafo sarà stato formalmente consegnato e collaudato.

l) La cauzione prestata in fiorini 3417 resterà depositata adr l' epoca di mesi sei, dopo il collaudo, presso l' I. R. Cassa provinciale, durante i quali l' assuntore garantirà per la bontà e solidità dell' opera sua, obbligandosi di riparare o risarcire a proprie spese tutte quelle mancanze, che avessero da manifestarsi in conseguenza a cattivo materiale impiegato od a costruzione imperfetta delle parti, dietro il giudizio della Commissione, cui l' eccelso Governo commetterà l' esame ed il collaudo del battello curaporti.

m) La Commissione stessa procederà all' occorrente formale ricognizione due volte in due epoche differenti, prima quando il battello curaporti sarà varato, poi quando porterà la macchina cavafango, e sarà stato eseguito un esperimento. — Sul risultato di queste due ricognizioni, alle quali l' imprenditore dovrà assistere personalmente, sarà esteso un protocollo, che, con lo stato delle rilevazioni, constati pure il fatto dell' intervento o dell' assenza dell' assuntore dell' opera; e l' opera stessa si avrà per debitamente compita e consegnata, se, nell' occasione di queste due differenti ricognizioni, la Commissione non trovi di contrapporre alla consegna eccezioni ed osservazioni fondate.

n) Qualora l' imprenditore lo desideri, la costruzione dello scafo potrà aver luogo gratuitamente sull' I. R. Squero S. Marco, presso Servola, e precisamente nella parte riservatasi dall' I. R. Marina da guerra, verso preciso suo obbligo però di deporre il proprio materiale nel luogo appartato, che gli verrà indicato, onde non segua veruna commescolazione con quello di proprietà erariale, di non pretendere il ricovero delle proprie guardie od altri individui nel fabbricato colà esistente, e finalmente di sottostare alle vigenti disposizioni disciplinari locali, le quali specialmente consistono in ciò che, ad eccezione delle ore di lavoro, non può aver luogo alcuna comunicazione col detto Stabilimento.

o) Resta, per ultimo, concordemente stabilito che tutte le questioni, le quali per avventura potessero scaturire da questo contratto, come pure per tutti i relativi atti di cauzione e di esecuzione, nei quali il Sovrano Erario comparisce come attore, ovvero impetito, debbano essere trattate presso il Tribunale, in cui ha la sua sede l' I. R. Procura di finanza della Provincia.

N. 27944. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Tornati meno sodisfacenti gli esperimenti d' asta, tenuti presso questa Intendenza il 27 ottobre e 5 novembre anno corrente, onde deliberare in affittanza, per un quinquennio, se così parerà, e salva la Superiore approvazione, lo Stabile erariale in Parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, marcato al civico N. 976, si deduce a comune notizia che, nel giorno 21 dicembre p. v., avrà luogo un terzo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, ritenuto per prezzo fiscale l' annua pigione di L. 720 (lire settecento venti), e sotto l' osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 6 ottobre p. p. N. 27944, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 20, 22 e 26 ottobre stesso, N.i 240, 242 e 245.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia il 30 novembre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 161-P. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In esecuzione di ossequiato Decreto 26 novembre 1852 N. 18727-1976 dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia, viene aperto il concorso, a tutto il corrente dicembre, pel rimpiazzo del posto di Segretario presso questa I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, coll' annuo soldo di fior. 1600 e col rango della classe VIII.

Chiunque, pertanto, credesse di aspirarvi, dovrà far pervenire la sua istanza a quest' I. R. Prefettura del Monte, mediante l' Autorità, dalla quale dipende, unendovi i documenti comprovanti l' età, il luogo di nascita e di domicilio, gli studii percorsi ed in ispecie quelli politico-legali, non che i servigii prestati, colla dichiarazione, inoltre, se, ed in qual grado si trovasse congiunto in parentela od affinità con taluno degli attuali impiegati di questa Prefettura.

Dall' I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto,

Milano il 7 dicembre 1852.

Il Consigliere di Prefett., I. R. Prefetto del Monte lomb.-veneto,
BENNATI.

N. 6282. AVVISO. (1.ª pubb.)

A tutto il corrente mese di dicembre, è aperto il concorso pel rimpiazzo al posto vacante d' un Ingegnere perito presso l' I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette, al quale impiego va annesso l' annuo soldo di fior. 1300.

Gli aspiranti inoltreranno i documentati loro ricorsi, o direttamente all' Amministrazione medesima, o per mezzo dei rispettivi Capi, se appartengono ad altri Uffizii, e dovranno provare la conseguita abilitazione al libero esercizio della professione d' ingegnere, la cognizione positiva e la pratica per le materie censuarie, e la carriera degl' impieghi coperti, dichiarando altresì se, ed in qual grado di parentela si trovassero per avventura congiunti con alcuno degl' impiegati nel detto Uffizio.

Milano il 9 dicembre 1852.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Coi tipi Andreola in Treviso, uscì il I.° fascicolo dell' opera del giureconsulto *Felice Voltolina. Illustrazioni teorico-pratiche al Codice penale austriaco 27 maggio 1852: divisa in cinque fasc. in* 8.° di pagine 130 circa l' uno, al prezzo di austr. lire 2 effettive l' uno. Gli altri usciranno uno al mese. Si vende dall' autore ed editore in Venezia, in Campo di S. Polo al N. 2025, in Treviso a S. Lorenzo; e tanto qui, quanto a Padova, presso i principali librai, ed in Venezia presso i librai Milesi e Pomba. Abbraccia 105 §§, è la Patente prima.

N. 7258. — In esito ad istanza p. n. del 14 settembre p. p., dovendo la Camera procedere d' uffizio, entro otto giorni dalla presente inserzione, alla voltura del Negozio da merci a S. Silvestro, Campo S. Apollinare, N. 1251, era in ditta Maffei e Valatelli, alla ditta Coniugi Maffei, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria,

Venezia li 14 dicembre 1852.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. Arnò.

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 18 Dicembre. — Anno 1852. – N. 154.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

al N. 7864. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dietro istanza 4 luglio anno corr. N. 7864, di Leopoldo Nob. De Wertheimstein facente per la casa in liquidazione Cristo Martyrt di Vienna coll' avv. Mastraca, contro la ditta Abram di M. Levi coll' avv. Somma viene diffidato il detentore della lettera di cambio qui sottodescritta a presentarla a questo Tribunale entro il termine di giorni 45, con comminatoria che altrimenti sarà la cambiale stessa ammortizzata a termini dell' articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Vienna li 20 luglio 1847.

Per Aust. L. 5,000

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine dei sigg. G. G. Schuller e Comp. la somma di cinque mille lire austriache valuta avuta che passerete secondo l' avviso.

Al sig. Abram di M. Levi

Venezia

C. Martyrt m. p.

Occorrendo dai sigg. eredi Simonetti e Comp.

Accetto Abram di M. Levi.

Pagate all' ordine del sig. G. B. Negri valuta in conto.

Vienna li 21 luglio 1847.

pp. G. G. Schuller e Comp.

F. Webyr.

Avvertesi che il contesto della Cambiale originale venne esteso in lingua francese, e che la suddetta descrizione ne è la traduzione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale a cura di questa Spedizione.

In mancanza di Presidente

L' I. R. Consigliere d' Appello Dirigente

A. BEYER.

Lazzaroni, Consigliere.

Gradenigo, Giudice Sussidiario.

Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 25 novembre 1852.

Locatelli.

N. 6044. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Ad instanza della sig. Maria Zecchin Ceresa, e di Giuseppe Zecchin fu Lorenzo minorenne rapp. dal suo tutore Gio. Minzon per la vendita all' asta alle seguenti condizioni degl' immobili sottodescritti tutti siti nel Distretto di Maniago pel primo e secondo esperimento da tenersi nell' Atrio di questa Pretura si destinano i giorni 20 e 27 gennaio p. v. 1853 alle ore 11 antimeridiane.

Condizioni.

I. Gli stabili saranno deliberati comulativamente in un sol lotto, o anche parzialmente lotto per lotto secondo la distribuzione dei XIII lotti progressivi fatta dalli periti nella stima giudiziale 12 agosto 1851 al prezzo superiore di stima tanto complessivo in un sol lotto, quanto parziale coll' ordine progressivo qui sottodescritto lotto per lotto.

II. Sia il complesso degl'immobili, che li apprezzamenti parziali saranno deliberati a corpo, e non a misura, corrispondente alla quantità censuaria attribuita e descritta nella mappa locale.

III. Il deliberatario per l' intiero, o li deliberatarii parziali lotto per lotto dovranno pur essere ammessi ad esperire alla delibera cautare l' offerta col previo deposito in mani del Commissario delegato dall' I. R. Pretura a presiedere all' asta, di un decimo del valore di stima in pezzi effettivi da venti carantani, o valute d' oro, o d' argento al prezzo di tariffa, e non altrimenti.

IV. L' asta sarà tenuta lotto per lotto coll' ordine progressivo, ritenuto che nessuno possa ritenersi deliberatario del secondo lotto, se non viene prima deliberato il primo, e così di seguito.

V. I singoli depositi saranno restituiti agli oblatori al chiudersi dell' asta meno quello, o quelli del deliberatario per l' intero o pei parziali appezzamenti.

VI. I beni tutti in un sol lotto, o staccati lotto per lotto non si riterranno deliberati, se non nel caso in cui venissero approvati dall' I. R. Tribunale di I. Istanza in Venezia, quale Giudizio pupillare del minore Giuseppe Zecchin fu Lorenzo, e questa approvazione sarà richiesta dalla sede appaltante, e notificata brevi mano all' acquirente o acquirenti.

VII. Essendo gli stabili locati ai singoli conduttori nominati nel protocollo di stima, ed essendo essi stati a tempo disdettati, li comproprietarii non rispondono delle conseguenze per le locazioni rispettive, e dal rilascio che devono stare a carico delli deliberatarii, ma consegneranno ad ognuno di essi le relative disdette, ed i relativi documenti, e non rispondono del pari alle eventuali pretese per miglioramenti, o per altri titoli degli affittuali.

VIII. Le parti venditrici non assumono veruna garanzia per il caso di evizione, o di molestia qualunque, se non limitatamente al fatto proprio, e fino alla somma della delibera.

IX. Entro otto giorni dalla notifica dell' approvazione dell' I. R. Tribunale di Venezia sarà l' acquirente, o acquirenti in dovere di esborsare il prezzo per una metà nelle mani della comproprietaria sig. Marietta Ceresa nata Zecchin, o per essa a suo marito legale rappresentante e procurator, e per l' altra metà spettante al minore Giuseppe Zecchin fu Lorenzo tutelato dal sig. Giovanni Minzon a spesa dell' acquirente o acquirenti, dovrà essere versata nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Venezia, sotto alternativa che verrà riaperta l' asta, in mancanza delli versamenti, a tutte spese rischio, e pericolo del deliberatario, o deliberatarii morosi, e sarà ognuno tenuto al risarcimento dei danni e delle spese alle quali si potrà far fronte in quanto bastassero col deposito cauzionale da esso verificato, salvi ogni ulteriore diritto di risarcimento.

X. Finalmente obbligato l' acquirente o acquirenti deliberatarii a sottostare a tutte le spese di stima, e di asta dietro specifica da essere giudizialmente liquidate non che tutte le successive alla delibera, e dell' immissione in possesso.

DESCRIZIONE DEGL' IMMOBILI DA VENDERSI.

Lotto I.

Terreno aratorio arborato vitato con gelsi d. Vial al p. n. 4, in mappa alli n. 2134, 2135, 2136, e porzione del 2208, complessivamente di pert. cens. 12 : 26, e del valore di . . . . L. 1428 :24

L. 1428 :24

Lotto II.

Terreno aratorio con gelsi detto Siega in mappa al n. 213, di p. 2:12, descritto al n. 2, e del valore di . . . » 219 :05

» 219 :05

Lotto III.

Terreno arativo vitato alborato d. Vialis in mappa al num. 2401, di pert. 2 : 75, descritto al num. 3, della perizia, e per . . . . » 236 :80

Terreno aratorio semplice d. Vialis in mappa al n. 2398, di p. 1 : 30, descritto al p. n. 4, per l' importo di. . » 106 :60

» 343 :40

Lotto IV.

Terreno prativo d. Pradis in mappa al n. 4029, di pert. cens. 5 : 20, descritto in perizia al num. 5, per . . » 406 :75

Terreno prativo d. sotto Pradis nella vecchia mappa al n. 4025, nella nuova al n. 7403, e di pert. cens. 4 : 11, descritto al n. 6, e per. . . . . . » 247 :75

» 654 :50

Lotto V.

Terreno arativo arborato vitato con gelsi detto Brugnai in mappa al n. 4255, di pert. 1 : 77, in perizia al num. 7, per. . . . . » 202 :45

Terreno arativo arborato vitato con gelsi detto Brugnai in mappa al n. 4391, di pert. 3 : 38, descritto in perizia al p. n. 8, per . . . . » 325 :82

Terreno arat. arb. vit. con gelsi d. Brugnai, in mappa al n. 4380, di p. c. 2 : 72, descritto al p. n. 9, per . . » 233 :80

» 762 :07

Lotto VI.

Terreno simile d. Romparons in mappa al n. 4462, di pert. cens. 4 : 98, descritto al n. 10, pel prezzo di. . . . » 434 :45

» 434 :45

Lotto VII.

Terreno simile d. Romparons o Brugnai in mappa al num. 4355, di pert. 7 : 41, descritto al n. 12, della perizia per. . . . . » 643 :65

» 643 :65

Lotto VIII.

Terreno arativo nudo d. Brugnai con mappa al n. 4325 di p. c. 1 : 02, descritto al p. n. 10, e pel prezzo di. . » 76 :50

Terreno arativo arborato vitato con gelsi detto Brugnai o Praserpieri in mappa al n. 4389, di pert 4 : 22, descritto al n. 15, per . . . . » 373 :85

Terreno prativo d. Praserpieri in mappa alli num. 4339, 4340, di pert. cens. 2 : 37, descritto al num progressivo 14, e per. . . . . » 184 :90

» 635 :25

Lotto IX.

Terreno arativo arborato vitato con gelsi d. Praserpieri in mappa al n. 4291, di pert. cens. 4 : 78, descritto al progressivo n. 16, per . . . . . . » 384 :74

» 384 :74

Lotto X.

Casa colonica detta dei Meassi in mappa al n. 5874, di pert. cens. 0 :22 descritta in perizia al num. 17, per il complessivo valore di. . . . . » 963 :62

Terreno ortale presso casa in mappa al num. 5881, di pert. cens. 0 : 29, descritto in perizia al n. 18, per il prezzo di . . . . » 65 :15

Terreno prativo detto dei Meassi presso Casa in mappa al n. 5876, di pert. 0 : 16, descritto in perizia al num. 19, per . . . . » 40 .70

Terreno arativo arborato con gelsi detto dei Meassi in mappa al num. 5880, di pert. cens. 4 : 21, descritto in perizia al n. 20, per . . . . » 568 :10

Terreno prativo arborato vitato detto Meassi in mappa al num. 5868, di pert. cens. 1 : 20, descritto in perizia al num. 11, per . . . . » 162 .28

» 1799 .85

Lotto XI.

Terreno arativo con gelsi detto S. Valentino al n. 2664, di p. c. 11 : 85, descritto in perizia al n. 21, per . . . » 1012 .75

» 1012 .75

Lotto XII.

Terreno prativo boscato con castagni detto Pramadon in mappa al num. 3438, di pert. cens. 17 : 35, descritto al num. 22, per . . . . » 874 .40

Terreno prativo boscato con castagni detto Roveis, in mappa al n. 3434, di pert. 22 : 98, in perizia al num. 24, ed in causa dell' avvenuto fratumento del prezzo di . . . . » 851 .86

Terreno prativo cespugliato detto Roveis o Meneghin in mappa al num. 3433, di pert. cens. 7 : 78, descritto in perizia al n. 25, per . . . . » 102 .99

» 1829 .25

Lotto XIII.

Terreno prativo boscato con castagni ed altri vegetabili detto Vignal in mappa alli num. 3605, 3607, di pert. 9 : 27, descritto in perizia al num. 23, pel prezzo di . . . . » 580 .33

» 580 .33

Importo complessivo della stima L. 10727 .53

Il presente si affigga nei luoghi soliti in Maniago, ed a cura degli instanti sarà inserito tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune notizia.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 24 novembre 1852.

Il Consigliere Pretore, CONCINA.

Marigotti, Scrittore.

N. 7990. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia, che con odierna deliberazione p. n. per riconosciuta mania pellagrosa fu dichiarata interdetta dalla amministrazione delle proprie sostanze la Antonia Pillan del fu Gaetano di Camisano, destinandole in curatore a tutti gli effetti di legge il di lei fratello Lorenzo Pillan di detto luogo.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Camisano, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 30 novembre 1852.

Rosenfeld.

N. 13498. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto p. n. per riconosciuta mania fu dichiarata interdetta dal l' amministrazione delle proprie sostanze la Maria Caterina Grego detta Barbon del vivente Sante moglie di Sante Fabris di Grisignano, destinandole in curatore a tutti gli effetti di legge il di lei marito predetto.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Grisignano, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 30 novembre 1852.

Rosenfeld.

N. 9743. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Interdetta per mentecattaggine a Maria Zamarato di Bovolenta la ulteriore gestione dei suoi interessi, viene ad essa deputato in curatore il di lei marito Adamo Cattelan dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Piove,

Li 30 novembre 1852.

Il Dirigente

LUCCHINI.

N. 13792. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sull' istanza 26 novembre p. p. n. 13792, delli sigg. Girolamo ed Antonio Iseppi q. Benedetto di Udine onde procedere alla dichiarazione di morte dell' assente d' ignota dimora Baldassare q. Antonio Iseppi nato in Martignano il 5 maggio 1774, e del quale da oltre 30 anni non si ebbe mai notizia di sua esistenza, viene il medesimo diffidato col presente Editto a fare a questo Tribunale entro un anno constare di sua esistenza e dimora o direttamente, o per mezzo del deputatogli curatore avv. D.r Luigi De Nardo, con avvertenza che spirato infruttuosamente tal termine verrà proceduto a termini di legge.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, nonchè nel Comune di Martignano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

DE MARCHI.

Cons.

Vorajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 3 dicembre 1852.

Gennari.

N. 2852. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel 31 agosto decorso sotto il n. 2852 venne presentata a questa Pretura da Domenico Tiengo detto Spadazza di Donada una petizione per la giudiziale dichiarazione di morte di suo figlio Giovanni d' anni 29 circa.

Viene esposto che il detto Giovanni Tiengo nel 26 febbraio 1851, cadesse nel Fiume Po al sito di S. Maria in Punta nel Distretto di Ariano e vi rimanesse affogato.

Si ricercano tutti coloro che hanno qualunque notizia della vita delle circostanze o della morte del suddetto Giovanni Tiengo di farne le relative indicazioni o a questa Pretura od al curatore deputato al medesimo nella persona dell' avv. Alessandro D.r Arcangeli entro il termine di mesi sei.

Locchè s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi del Distretto.

Dall' I. R. Pretura in Loreo,

Li 20 ottobre 1852.

Il Cons. Pretore

PANIZZONI.

Pel R. Canc. impedito

Kolter, Scritt.

N. 7953. 1.ª pubbl.ª

Si diffidano li creditori verso la eredità di Margherita Rizzarvi vedova Hoffer mancata ai vivi in Maerne li 15 aprile 1851 ad insinuare le rispettive pretese dinanzi questa I. R. Pretura a l 29 p. v. gennaio ore 9 ant., e ciò a termini e pegli effetti dei par. 813 e 814 dell' imperante Codice Civile Universale.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e pubblicato nei luoghi soliti di questo Capoluogo e di Maerne, e per tre diverse volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,

Li 6 dicembre 1852.

MUNARI.

A. Bongiovanni, Scritt

N. 3320. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel 5 ottobre corrente sotto il n. 3320, venne presentata a questa Pretura da Gio. Battista, Giovanni, Antonio, Ferdinando, e Caterina Tessarin fu Domenico e Maria Soncin ved. Tessarin di Contarina una petizione per la giudiziale dichiarazione di morte di Amadeo Tessarin loro fratello e figlio rispettivo.

Viene asserito nella petizione che il detto Amadeo Tessarin nel 17 giugno 1849, cadesse nel Fiume Po all' imboccatura del

medesimo al sito di Porto Tolle e colà rimanesse affogato.

Si ricercano tutti coloro che hanno qualche notizia della vita o delle circostanze della morte del suddetto Amadeo Tessarin di farne le relative indicazioni a questa Pretura o al curatore costituito al medesimo nella persona dell' avv. Alessandro D.r Arcangeli entro il termine di mesi sei.

Locchè s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi del Distretto.

Dall' I. R. Pretura in Loreo,

Li 20 ottobre 1852.

Il Cons. Pretore
PANIZZONI.
Pel R. Canc. impedito
Koller, Scritt.

N. 5452. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Bonaventura Cesco Rosso di Vincenzo era di S. Pietro, assente, e d' ignota dimora, che l' avv. Domenico Tomasi venne sollevato dalla curatela, di cui l' Editto 12 novembre anno corr. n. 5056, e che in sua vece fu nominato in curatore di esso assente l' avv. Giulio Marosa di Auronzo, fermo nel resto il disposto del suddetto Editto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 4 dicembre 1852.

L' I. R. Dirigente
ANGELI.
Torquato Larice, Al.

N. 5453. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto n. 5453, venne interdetto per monomania Pietro De Noni di Lago, essendogli stato deputato a curatore il di lui padre Giacomo De Noni dello stesso paese.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nel Comune di Lago, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Serravalle,

Li 4 dicembre 1852.

Il R. Cons. Pretore
TON.
Il R. Cancelliere
Pol.

N. 6114. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Angelo, Antonio, e Domenico Fadelli essere mancato a' vivi in Colle il Sacerdote D.n Tomaso Fadelli fu Angelo, con testamento scritto, con cui istituiva eredi li suoi più prossimi parenti, e congiunti di sangue. Restano quindi diffidati ad insinuare presso questo Giudizio entro un anno le credute dichiarazioni sopra un tale testamento, ed eredità, documentando il proprio creduto diritto, altrimenti la liquidazione dell' eredità verrà fatta in concorso degli eredi insinuatisi, e dal curatore deputato ad essi avv. D.r Andreetta.

Il presente sarà affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,

Li 4 dicembre 1852.

Il R. Dirigente
COSTANTINI.
L. Cupilli, Scritt.

N. 7693. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari numero per riconosciuta mania pellagrosa fu dichiarato interd. Antonio Chiampo detto Scarparollo del fu Angelo di Grisignano dall' amministrazione delle proprie sostanze, destinandogli in curatore a tutti gli effetti di legge il di lui genero Luigi Tisato di Limena.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Grisignano, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Da Mostò, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 30 novembre 1852.

Rosenfeld.

N. 8270. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari num. per riconosciuta mania pellagrosa fu dichiarata interdetta dall' amministrazione delle proprie sostanze la Maddalena Crivellaro di Stefano moglie di Girolamo Berno di Lumignano Frazione di Longare destinandolo in curatore a tutti gli effetti di legge il di lei marito predetto.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Longare, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 30 novembre 1852.

Rosenfeld.

N. 8260. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari numero per riconosciuta mania melanconica fu dichiarata interdetta dall' amministrazione delle proprie sostanze la Margherita Paulon del fu Stefano della Parrocchia di S. Marco in Vicenza destinandole in curatore a tutti gli effetti di legge il di lei fratello Antonio Paulon di detto luogo.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 30 novembre 1852.

Rosenfeld.

N. 38398. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia inesivo a requisitoriale 25 novembre scaduto n. 8279, dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo sopra istanza di Carlo Piva esecutor testamentario del defunto Monsignor Bernardo Antonino Squarcina fu Vescovo di Adria, si notifica a chiunque aspirasse all' acquisto di Indumenti e Paramenti Sacri e Vescovili cioè Piviali, Pianete, Stole e Mitre, la loro vendita che avrà luogo all' Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale Civile nelli giorni di sabato 15 e 29 gennaio p. v. alle ore 11 ant., al migliore offerente ed a prezzo non minore di stima, verso pronte monete sonanti a valor di tariffa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 2 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 4444. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dalla R. Pretura in S. Daniele viene col presente dedotto a pubblica notizia, essere il 18 marzo 1852, mancato a' vivi in Coseano, Domenico fu Osvaldo Toffolino, disponendo della tenue sua facoltà con testamento nuncupativo. Non essendo noto a questo Giudizio le persone, cui compete il diritto di succedere, nè la loro dimora, vengono perciò diffidati quelli, i quali credono poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno, insinuare avanti questo Giudizio i loro diritti poichè in caso contrario l' eredità verrà aggiudicata a termini del nuncupativo testamento del defunto Domenico Toffolino in concorso dei dichiarati eredi.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,

Li 24 giugno 1852.

Il R. Canc. Dirigente
VITTORELLI.
Frisacco, Scritt.

---

al N. 7861. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

In evasione dei P. V. aperto nel 4 agosto, chiuso nel 20 ottobre 1852 al num. 7861, aderendosi alla domanda 4 luglio 1852 n. 7861, del N. Leopoldo Wertheimstein rappresentante la casa in liquidazione Cristo Martyrt di Vienna contro la ditta Abram di M. Levi, si diffida il detentore della sottodescritta Cambiale, a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Vienna, 12 agosto 1847.

Per 20 fior. 3,000.

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all' ordine dei sig. G. G. Schuller e C., la somma di fiorini tremille sul piede di fiorini 20 valuta avuta che, passarete secondo l' avviso.

Ch.º Martyrt m. p.

Al sig. Abram di M. Levi
in Venezia

Accetto Abram di M. Levi

Pagate all' ordine del sig. S. Callegari del fu Pietro valuta in conto.

Vienna, 12 agosto 1847.

p. p. G. G. Schuller e C.
F. Weyher.

Avvertesi, che la Cambiale è estesa in lingua francese, della quale la suddescritta è una traduzione, essendo poi la girata estesa in lingua italiana.

Ed il presente si affigga all' Albo del Tribunale, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. d' Appello Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Consigliere.
Fucci Gradenigo, Giudice Sussidiario.

Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 25 novembre 1852.

Locatelli.

N. 10535. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 29 gennaio p. v. sopra istanza oggi prodotta da Pre Valentino Pre Michiele Borzini contro Pietro De Campo q. Francesco di Cividale si procederà al terzo incanto del sottodescritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire devono previamente depositare ed, a mani della Commissione che terrà l' asta, il decimo del valore (valore consistente in a. l. 2678 : 60) attribuito dall' immobile da subastarsi col relativo protocollo di stima del 26 settembre 1846 n. 9733.

II. L' asta verrà aperta sul detto valore o prezzo di austr. l. 2678 : 60, ma la delibera avrà luogo anche ad un prezzo inferiore, perchè questo valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sull' immobile da subastarsi.

III. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi in seno a quest' I. R. Pretura entro giorni trenta decorribili dall' intimazione del Decreto approvante la delibera nel caso di difetto sarà irremissibilmente nulla la delibera, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione prima e questo dovrà rilasciarsi all' esecutante per essere posto a sconto e delle spese esecutive già occorse e delle spese avvennibili per una nuova subasta, e se vi fosse un' avanzo, questo avrà la sorte della somma ricavabile della nuova subasta.

IV. A chi risulterà minore offerente verrà restituito sull' istante il suo deposito, il deliberatario poi potrà ritirare il proprio allora soltanto e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta le precedente condizione terza.

V. L' immobile s' intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa Giudiziale immissione in possesso.

VI. Nel deliberatario s' intenderà trasfuso ogni onere agravante la cosa deliberatagli, ad eccezione degli oneri inscritti all' Ufficio delle Ipoteche in Udine.

VII. Qualunque fosse l' evenienza l' esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione dell' immobile del quale chiedesi l' asta (secondo l' ora cessato sistema censuario).

Casa d' abitazione con attiguo cortile, situata in Cividale nel Borgo S. Silvestro marcata al civ. num. 28, e descritta in mappa alli num. 759, 760, della superficie di cent. 21, coll' estimo di l. 308 : 33, e con li confini a levante, e tramontana strada pubblica e mezzodì Jacuzzi Caterina e figlio q. Ridolfo; e ponente Polliss. nob. Antonio di Raimondo.

Ed il presente viene affisso nei luoghi soliti in Cividale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente
DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 1.º ottobre 1852.

Gabrici.

N. 14626. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza delle Fabbriceria della Veneranda Chiesa di S. Maria, e S. Floreano di Raveo, prodotta contro Giovanni fu Giacomo del Fabro di Villa, si terrà nel locale di essa Pretura nel giorno 15 gennaio p. v. alle ore 9 mattina il quarto sperimento d' asta per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte esecutante, dovrà previamente all' offerta depositare a. l. 100, a garanzia delle spese dell' asta.

II. Li beni si venderanno separatamente uno dall' altro, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte della Fabbriceria esecutante, ed il deliberatario assumerà a proprio carico tutti li pesi inerenti alli fondi in tal modo da lui acquistati.

IV. Il prezzo di delibera, con imputazione delle depositate l. 100; dovrà dall' acquirente versarsi nella Cassa depositi di questa Pretura entro otto giorni successivi alla delibera stessa, sotto comminatoria di reincanto a di lui pericolo, e spese.

V. Sarà esonerata da tale obbligo la Fabbriceria, abilitata nel caso che rimanesse deliberataria a trattenerne il prezzo fino alla graduatoria, e riparto, per imputarlo in isconto del suo credito, o farne il deposito dietro le risultanze della graduatoria stessa.

Beni da vendersi.

N. 1. Fondo arativo con porzione di prato ai lati di mezzodì, e tramontana detto Credis, cui confina a levante Pietro q. Giovanni Pellizzari, ed a settentrione strada consortiva in mappa di Villa ed Invillino alli n. 223, 224, 225 e 226, della complessiva superficie di pert. 5 : 35, stimato con n. 25 gelsi in sorte sopra esistenti l. 1439 : 02.

N. 2. Arativo detto Trep o Lungianis in detta mappa al n. 1019, e metà del n. 1018, di pert. 2 : 20, cui confina a levante eredi q. Maria Polonia, mezzodì la Chiararia, stimato a. l. 660.

N. 3. Arativo con remisi prativi detto Perlusan in detta mappa al n. 275, di cent 91, cui confina a levante strada consortiva, mezzodì eredi q. Pietro-Antonio Falcon, stim. l. 240:24.

N. 4. Arativo, e prativo d. Sopra Case in detta mappa al n. 469, di pert. 2 : 69, cui confina a levante, e ponente strada, e mezzodì eredi fu Giovanni Busulins, stimato a. l. 828.

N. 5. Arativo, e prativo d. Chiamponas in detta mappa alli n. 1929, 1930, di cent. 94, cui confina a levante Pietro q. Gio. Giacomo Falcon, e settentrione eredi q. Candido Falcon, stimato a. l. 253 : 80.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 29 novembre 1852.

TOFFOLI, Pret.
In mancanza di Cancelliere
G. Milesi, Scritt.

N. 14625. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che sopra istanza della Fabbricieria della Veneranda Chiesa di S. Maria di Garto, contro Gio. del Fabro di Villa, si terrà avanti di essa Pretura nelli giorni 14 gennaio 11 febbraio ed 11 marzo pross. futuri, alle ore 10 mattina il I, II e rispettivamente III incanto per la vendita dei sottodescritti beni, coll' osservanza delle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte esecutante, dovrà verificare il previo deposito di austr. l. 100.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguir la vendita a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a qualunque, anche al disotto purchè basti a soddisfare li creditori inscritti.

III. Li carichi inerenti allo stabile staranno a peso del deliberatario.

IV. Rimanendo deliberataria la parte esecutante avrà diritto di trattenere il prezzo fino al riparto, ed ogni altro dovrà depositarne il prezzo entro giorni otto successivi alla delibera con imputazione del fatto deposito.

Beni da vendersi.

Arativo e prativo d. Credis, cui confina a levante fondo comunale, mezzodì la Chiararia e strada, ponente eredi q. Antonio Polonia, ora Leonardo, e Giovanni fu Giovanni Scrocco, ed a settentrione strada campestre, in mappa di Villa ed Invillino al n. 237, di cens. pert. 4 : 09, stimato a. l. 701 : 84.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 2 dicembre 1852.

TOFFOLI, Pret.
In mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 14044. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Aderendosi all' istanza 26 novembre corr. n. 14044, della ditta Reali - Gavazzi di qui, si diffida il detentore dell' originale della Cambiale sottodescritta, smarrittosi, a presentarlo entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione ai termini dell' art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Firenze li 2 dicembre 1850.

B. P. Aust. L. 218.

Alla fine di luglio 1851 pagate per questa prima di Cambio all' ordine S. P. nostro la somma di austr. lire duecento diciotto effett. arg. metall. sonanti, valuta libri vendutivi e ponete a nostro debito secondo l' avviso. Addio.

Al sig. Antonio Scandella
Venezia

p. p. Luigi Ducci e C.
Angelo Usigli

Accettata per effett. austr. lire duecento diciotto sonanti metalliche pagabili all' ordine delli sigg. Luigi Ducci e C., a tutto luglio p. v. 1851.

Firmato Antonio Scandella.

GIRATE.

Pagate all' ordine della Società Cartaria, valuta in conto.

Firenze li 8 gennaio 1851.

p. p. Luigi Ducci e C.
Angelo Usigli.

Pagate all' Ordine S. P. del sig. Abramo Verona, valuta in conto.

Firenze li 24 marzo 1851.

Per il Direttore Cassiere della Società Cartaria
Crodomini Agente

Pagate all' ordine delli sigg. Corrado Tognoni e C, valuta in conto.

Modena li 22 luglio 1851.

a Verona

Pagate all' ordine delli sigg. G. Reali, eredi Gavazzi valuta in conto.

Reggio li 23 luglio 1851.

C. Tognoni e C.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente
L' Imperiale Regio Consigliere d' Appello Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Consigliere.
Nob. Barbaro, Consigliere.

Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 30 novembre 1852.

Locatelli.

DOMENICA 19 DICEMBRE

ANNO 1852. N. 290.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 18 dicembre.

Sotto il titolo *Colpa e giustizia*, la *Bilancia*, di Milano, del 14 dicembre corrente, fa le seguenti considerazioni a proposito delle condanne capitali, ultimamente eseguite a Mantova:

Le rivoluzioni costarono sempre lagrime e sangue, e quante lagrime e quanto sangue non costò ai popoli Mazzini, il sedicente apostolo dell'idea, per l'attuamento delle sue deplorevoli utopie! Nè il tempo, nè l'esperienza, nè le sventure, valsero ancora a disingannare alcuni de' più perduti nel fanatismo politico.

Mentre il mondo si ricomponeva alla pace, e si avvalorava il principio d'autorità, arrischiati fanatici, dopo tanti abortiti progetti negli ultimi anni della rivoluzione, e dopo il generoso perdono, concesso dalla clemenza dell'Imperatore a tanti condannati per delitti politici, si avventurarono di bel nuovo nei sanguinosi penetrali delle Società segrete, provvidero di denaro gli agitatori d'Italia, macchinarono l'assassinio d'un funzionario innocente, solo perchè fedele al proprio dovere, e levarono persino il colpevole pensiero ad attentare alla preziosa vita di quel Sovrano, che giovinetto e fidente nell'amore de' suoi popoli, si mostra solo ed inerme fra loro, senz'altro usbergo che quello d'una pura coscienza!

Chi non ha provato sdegno e pietà al fatale travamento dell'infelice sacerdote Enrico Tazzoli e de' suoi tristi compagni di delitto e di pena? Egli macchinava una sommossa popolare, onde togliere violentemente al suo Governo legittimo il Regno Lombardo-Veneto, per farne una Repubblica; egli manteneva relazioni con altri Comitati rivoluzionarii e con Mazzini; egli diffondeva ingente quantità di cartelle del prestito mazziniano e di stampe incendiarie; egli progettava, a fomentare la rivoluzione, il prestito provinciale lombardo-veneto; egli conobbe, tacendo, l'esecrabil progetto di attentare alla vita di S. M. l'Imperatore e Re! Egli cospirò con altri per mutare lo Stato, e la legge lo ha colpito, malgrado gl'istinti della clemenza d'un animo grande e generoso.

È già noto dalle *Gazzette uffiziali* l'attentato dei colpevoli; ma non è a tutti noto quanto vero e profondo ne sia stato il pentimento.

Il sacerdote Tazzoli pregò il suo confessore Martini, rettore del Seminario vescovile di Mantova, di pubblicare, anche emendate, ove lo stimasse necessario, alcune prediche, da esso lasciate nel carcere, e dirette a combattere le dottrine mazziniane. Esso raccomandò al rettore d'inculcare ai giovani alunni la massima di non ingerirsi mai nelle cose politiche, e di attendere con fervore unicamente ai doveri del sacerdozio. Lasciò pure al sig. auditore una lettera per un suo nipote, raccomandandogli di conservarsi fedele al suo Sovrano, e ricevette pentito il soccorso dei Sacramenti.

Il dottor fisico Carlo Poma volle anch'egli dallo stesso signor rettore Martini la promessa che, compiutosi il fatto della sua dolorosa espiazione, ei si recasse, la nome suo, dal signor commissario di polizia, Filippo Rossi, a chiedergli perdono d'avere attentato alla sua vita. Le sue ultime parole, proferite prima di salire il patibolo, sono state dirette a questo scopo.

Anche gli altri tre, che furono condannati a morire, e subirono la condanna, diedero prove di sincero pentimento.

Questi fatali frutti delle rivoluzioni, questi tremendi esempi, de' quali non parliamo senza un profondo dolore del nostro animo, ammaestrino una volta gl'incauti a non seguire, come il cieco, la guida fatale del fanatismo politico, che, in tutti gli Stati del mondo e in tutti i tempi, ha condotto alla perdizione chi lo seguì.

La *Gazzetta Universale d'Augusta*, pubblica il seguente articolo, sotto la data di Vienna 8 dicembre:

Incredibile è l'attività, che regna in Austria in tutti i rami dell'Amministrazione. Sarebbe prezzo dell'opera il dimostrarlo, avuto riguardo a tutta l'estensione della Monarchia. Ciò renderebbe giustamente meravigliato il mondo, che non ne immagina nemmeno la esistenza, perchè le cose non si pubblicano continuamente da'tetti a suono di tromba. Così, p. e., innalzasi da due anni appena, immediatamente vicina alla linea di Vienna una città militare per 12 a 14 mila abitanti, una città di magnifiche costruzioni bisantine, con fabbriche ed edifizii da accampamento di ogni maniera, nelle più colossali dimensioni, e tutto ciò sotto la modesta denominazione di arsenale. Mille e mille forestieri vengono a Vienna, senza saperne nulla. Aggiungiamo a ciò altri 20 edifizii simili a palazzi per altri scopi; calcoliamo le costruzioni di strade ferrate in tutte le direzioni, ognuna quasi delle quali vince qualche difficoltà particolare del terreno, e tale che la maggior parte di tutte le altre ferrovie dell'Europa, prese insieme, non hanno a superare; si aggiungano le costruzioni di strade, di canali, l'asciugamento del territorio, per cui scorre il Tibisco, la costruzioni della natura più difficile alle sponde dei torrenti del Tirolo e dell'Italia: insomma la estensione e lo slancio enorme dei lavori in questa sola direzione, direzione che indichiamo soltanto, perchè si può vederla, dà la vera idea di quell'Austria, che i nostri amici, onorevoli, buoni ed amanti della verità si danno la fatica cristiana di gettare a terra giornalmente in una porzione dei giornali dell'Alemagna settentrionale, e d'indicare come percossa da fallimento.

Questo generale progressivo sviluppo, che non ha minor merito sebbene abbia condotto e necessariamente debba condurre ancora talun tentativo senza successo, ma che per certo giungerà in fine allo scopo grande e desiderato, trova principalmente la sua spiegazione nella incessante attività dello stesso Imperatore, nel suo intelletto chiaro e straordinariamente perspicace, nell'acutezza del suo sguardo in ogni direzione, e nel potente impulso, da lui stesso dato. In questo modo soltanto si può comprendere l'ammirazione vera, e congiunta al convincimento, di tutti quelli, che hanno occasione di contemplare da vicino e ne' particolari così fatta operosità. In circostanze tali, non mancano i buoni frutti. Possiamo osservare, quasi da per tutto, progressi veri e durevoli: tardi talora, ma pur sempre progressi. Quantunque non lasciamo inosservato il lato opposto e desideriamo di veder posto in prima fila talun urgentissimo bisogno, che ora sembra essere collocato in fondo, sorge sempre di nuovo l'individualità dell'Imperatore, per la quale siamo sicuri dello slancio più vigoroso, tosto che anche questi oggetti di ordinamento giungano ad uno stadio ulteriore di sviluppo.

Le nostre finanze progrediscono lente, ma tranquille pel loro cammino; e l'ingegno del ministro Baumgartner si dimostra anzi tutto utile, coll'aprire allo Stato nuove sorgenti di reddito, e coll'avere accresciuto le antiche in grado tale, che prima non ebbe esempio. Questo risultamento è l'essenziale. L'ascendere della carta monetata deve venir dopo, come conseguenza necessaria degl'intrinseci maggiori. Ma, anche adesso, il valore delle nostre carte si mantiene ascendendo, ed a Londra, dove un anno fa non era notata alla Borsa nessuna carta austriaca, l'ultimo prestito austriaco sta ora col 10 p. % di guadagno. Sebbene la *Gazzetta Crociata* assicuri che, dopo l'introduzione della privativa in Ungheria, si fumi erba quale surrogato del tabacco, appunto questa privativa in Ungheria è cresciuta di prodotto in tal modo, che superò tutti i calcoli preventivi. Il 1853, in tutti questi riguardi, sarà senza dubbio la continuazione del 1852.

Per ciò che riguarda la politica esterna, il collocamento negl'impieghi diplomatici, e gl'individui a ciò scelti, voi vedete benissimo non essere qui costume pubblicare decisioni in riguardo al servigio, prima del loro esaurimento. Fuori del cangiamento, già seguito a Berlino, dove il conte Thun sostituì il generale barone Prokesch, non è certa nè fondata nemmeno una sola delle voci, che girano, nemmeno una sola delle innumerevoli versioni sulla destinazione del barone di Bruck. Ciò che, in questo riguardo, posso annunciarvi qual fatto deciso, si è la gioia generale da un angolo all'altro della Monarchia per la speranza, provocata dalla sua chiamata a Vienna, di vedere quest'uomo distintissimo di bel nuovo in attività uffiziale. I tempi non mostrano in nessun luogo sovrabbondanza d'ingegni di tale portata; e qui abbiamo anche la prerogativa rara d'una universalità, che fa comparire il sig. di Bruck fornito di eminenti capacità, quasi per ogni grande assunto dell'Amministrazione dello Stato, tocchi poi quale sfera si voglia. Il merito di avere conosciuto il primo le qualità del signor di Bruck, e d'averle rese utili allo Stato, compete in primo luogo al già tanto eminente barone di Kübeck, in secondo luogo al conte di Stadion, troppo presto perduto pel servigio dello Stato. Anche all'esterno non havvi pel sig. di Bruck che una voce sola di riconoscimento; e se la *Gazzetta conservatrice* di Breslavia fa in ciò una eccezione, ciò non dee meravigliare nessuno. E quando da quel lato giunse mai qualche cosa di giusto, di vero, di approvativo per l'Austria, trattisi poi di persone o di cose? Ma che importa se da quel lato ciò giunga o non giunga? I destini dell'Austria vanno, malgrado a ciò, incontro al loro sviluppo; e questo è tale da poter rallegrarsene.

Dovrei finalmente parlare dell'esercito; ma tutto quello, che dovrei dire dello spirito che l'anima e della sua perfezione, sembrerebbe facilmente millanteria: eppure sarebbe meno del vero. Giunga però il momento, e Dio lo tenga ben lontano! giunga il momento di una nuova levata di scudi; si canti di nuovo entro gli antichi confini della Monarchia: « Su nobile Casa d'Austria, dispiega le tue bandiere »; ed allora certo sventoleranno le antiche gloriose bandiere dell'Imperatore, nella luce del nuovo splendore di S. Lucia e Curtatone, di Custoza e Novara, di Pered e Comorn, di Szöreg e Temeswar, fino ai parapetti dell'antico forte romano.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 dicembre.

Rileviamo da fonte autorevole che la nuova legge penale militare fu avanzata a S. M. l'Imperatore per la sanzione.

A quanto udiamo, l'eccelso Ministero s'occupa del piano di organizzare Camere agrarie, sul modello delle Camere commerciali. Furono già avanzate proposte relative.

Scrivesi da fonte autorevole alla *P. Zeit.* essere presa superiormente la deliberazione di levare lo stato d'assedio col 1.° gennaio dell'anno prossimo; questa misura però si estenderà solamente alle due capitali di Vienna e Praga, avvegnachè il contegno della popolazione in queste due città nulla lascia a desiderare, e d'altro canto la polizia di sicurezza è organizzata in modo, che un disordine non è così facilmente possibile. Contemporaneamente all'abolizione dello stato d'assedio, verrà promulgata in via ufficiale la legge sulle guardie civiche, e verranno organizzati i rispettivi corpi.

Essendo l'ammontare delle banconote in circolazione di molto inferiore all'importo massimo stabilito (così il *W. G. B.*) si osservarono molte facilitazioni nello sconto delle cambiali, il che reagisce beneficamente sulle valute. Da Trieste si annuncia già un miglioramento delle valute e un ribasso dello sconto. Così pure si riferisce da Pest e da Praga.

Una pastorale, testè emanata dall'Arcivescovo della Boemia, reca alcune prescrizioni riguardo al vestito del clero. Vi si permette di portare pantaloni. *(Corr. Ital.)*

Altra del 15.

L'ex ambasciatore portoghese a quest'I. R. Corte, sig. S. di Leal, fu ieri mattina ricevuto da S. M. l'Imperatore in udienza privata.

S. M. l'Imperatore, mediante Risoluzione del 24 p. p., compiacquesi di accordare pei Regni di Croazia e Slavonia l'istituzione di un provvisorio Uffizio fiscale, con alla testa un procuratore di finanza.

La nuova legge sulla competenza dei Giudizii in affari contenziosi, si estende a tutti i Dominii della Corona, tranne l'Ungheria, la Croazia, la Slavonia, la Transilvania, il Confine militare, il Voivodato di Serbia, il Banato di Temes, la Lombardia, Venezia e Dalmazia. A quanto udiamo, essa non entrerà in vigore prima dell'introduzione del nuovo Statuto d'organizzazione.

Leggiamo nella *Wiener Zeitung*: « Da alcuni giorni si parla della conchiusione d'un nuovo prestito di Stato all'estero. Ci troviamo quindi indotti ad osservare che riguardiamo questa voce come priva di alcun fondamento. » *(Corr. Ital.)*

I maggiori giornali di Vienna si occupano, oltrechè della legge sull'aviticità, anche dei fatti del Montenegro. Secondo l'*Ost-Deutsche-Post*, la piccola guerra, che ora ha luogo fra il suddetto Stato e le confinanti Provincie turche, è tanto più adattata a destare la nostra attenzione, in quanto che il teatro di essa è poco distante dai confini dello Stato austriaco. Quantunque una scorreria per far rapire di abitanti di Provincie turche abbia dato l'ultima occasione allo scoppio di quella guerra, la radice però n'è più profonda, e sta nel cattivo stato delle Provincie slave confinanti coll'Impero ottomano. Alla profonda avversione della popolazione cristiana verso i Turchi, signori di essa, il paese montuoso del Montenegro, questo Caucaso della Turchia europea, dà appoggio naturale; e sul tanto nella previsione sicura di trovare numerosi alleati, poteva il giovane Principe osar d'irrompere alla testa del suo piccolo esercito sul territorio nemico, e di trasportare dai monti nelle valli turche la bandiera dell'indipendenza. Se questo movimento trovi esclusivamente la sua spiegazione nel noto stato interno della Turchia, o se forse non vi abbiano operato sotto mano altre leve, questa è domanda, opina l'*Ost-Deutsche-Post*, a rispondere alla quale mancano ancora

---

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XII.

Alcuni episodii d'un commercio legale.

(Continuazione.)

La sera era placida e bella, ed il piroscafo non tardò ad approdare a Louisville. La negra teneva in braccio il suo figlioletto, immerso in un sonno profondo; e, come udì il nome del luogo di sbarco, il depose in tutta fretta, dopo avervi steso il suo mantello, in uno spazio vuoto fra le balle di merci, che formavano una specie di culla: indi si avanzò verso lo sbarcatoio, sperando veder suo marito fra' giovani d'albergo, che ingombravano il porto. Con tale speranza, la si spenzolò fuor della galleria, spingendo intento lo sguardo in mezzo alla gente, che si rimescolava sulla riva; e la turba de' passeggieri si distese fra essa e suo figlio.

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 283, 284, 285, 286, 287, 288 e 289.

— Ecco il momento, disse Haley, pigliando il bimbo dormiente, e consegnandolo allo straniero. Non lo svegliate; s'egli gridasse, la madre ne farebbe un diavoletto.

Il compratore, preso accuratamente il fardello, se ne andò con la folla; e quando il piroscafo, fischiando, scricchiolando, sbuffando, si allontanò dalla riva per rimettersi lentamente in cammino, la povera donna tornò al suo posto. Il mercante vi era seduto; il fanciullo non c'era più!

— Ov'è il mio figliuolo? gridò ella fuori di sè.

— Lucy, disse il mercante, il tuo figliuolo è partito; tanto fa dirtelo alla bella prima. Sapeva, vedi, che non potresti condurlo con te nel Mezzodì; ed ho trovato una buona occasione di venderlo ad un'ottima famiglia, che n'avrà migliore cura, che non potessi averne tu stessa.

Il mercante era giunto a quel grado di perfezione politica e cristiana, raccomandata di recente da alcuni oratori e predicatori del Settentrione, e che, quand'uno ha la fortuna di giugnervi, non lascia nel cuore alcun punto a le false idee ed alle debolezze umane: il cuore di lui era appuntino, lettor diletto, qual potrebbe essere il vostro ed il mio, s'e fossero sottomessi ad una cultura ben intesa. Lo sguardo d'angoscia e disperazione, che l'infelice donna gettò sopr'esso, avrebbe potuto conturbare un uomo, men di lui pratico di tal fatta cose; ma egli aveva veduto già quello sguardo le cento volte: vi era assuefatto. E voi pur, lettore, potreste avvezzarvici; si fece ultimamente ogni opera per avvezzarvi le intere nostre popolazioni settentrionali, a sempre maggior gloria dell'Unione (1). Il mercante guardava dunque la mortale ambascia, onde i suoi lineamenti eran travolti, quelle mani rattratte, quell'ansar doloroso, come un accidente inevitabile del suo traffico, e si contentò di chiedere a sè medesimo s'ella fosse per mettere tutto a soqquadro il piroscafo con le sue grida; imperciocchè, al pari di molti altri difensori delle istituzioni nostre, egli aveva proprio un immenso orrore dello scompiglio.

(1) Allusione al sostegno, conceduto alla legge sugli schiavi fuggitivi da una parte degli uomini del Settentrione.

Se non che, la donna non mandò grido alcuno: il colpo l'aveva sì nel vivo percossa, ch'ella ne perdette ogni voce. La vertigine la costrinse ad assidersi, le mani le ricaddero inerti, la non vedeva più niente: lo strepitare ed il bisbigliar della gente, il mugghiar della macchina, le giugnevano all'orecchio con la strana confusione d'un incubo, e quel povero cuore squarciato non trovò nè un gemito nè una lacrima. Ella rimase tranquilla.

Il mercante, che, tutto sommato, era quasi tanto umano, quanto alcuni de' nostri uomini di Stato, stimò suo debito amministrarle i conforti, che la congiuntura gli suggeriva.

— Capisco che la è un po' dura, a primo tratto; ma una figliuola savia, come te, Lucy, non si lascia abbattere. Ben vedi che la cosa era necessaria, ed il fatto non può tornare addietro.

— Oh! per pietà, signore, lasciatemi! disse la povera donna con voce strozzata.

— Sei una ragazza di giudizio, Lucy, egli continuò; voglio trovarti un buon posto laggiù, e avrai fra breve un altro marito. Una bella giovane tua pari. . . .

— Per carità, signore, fatemi la grazia di non parlarmi adesso! disse la misera, in atto di sì cocente e profondo affanno, che il mercante sentì essere nel caso di lei alcun che, contro cui l'arte sua di confortare nulla poteva. Ei quindi si alzò, e la donna, girando il capo, se l'avvolse dentro la veste.

Di quando in quando, il mercante interrompeva la sua passeggiata per arrestarsi dinanzi a lei.

— La se ne accuora, ma senza schiamazzo, e' diceva fra sè; un po' per volta, la si adatterà.

Tom aveva udito la transazione, e ne aveva previste le conseguenze. Essa gli era paruta crudele ed orribile, poichè, povero negro ignorante, non aveva imparato a considerare le cose in grande; se avesse ricevuto l'insegnamento di certi ministri della religione, avrebbe forse compreso anch'egli non esser quello altro che un natural episodio d'un commercio legale (1): ma Tom, il povero soro, il quale non aveva mai letto che il Vangelo, non sapeva consolarsi con considerazioni di tal genere. Il cuor gli piangeva dentro, alla vista di quella, ch'

(1) Crediamo debito ommetter qui una sentenza ed una nota, che la signora Stowe medesima ommette nelle tirature del suo libro, che fannosi adesso. Quella sentenza, attribuita da lei ad un uomo onorevolissimo, di cui ella cita il nome, diede motivo, agli Stati Uniti, ad un voluminoso carteggio e ad una viva controversia, nel quale si citarono tutti i documenti. Dai quali documenti risulta: che il senso, attribuito dal pubblico alla sentenza citata, ed ammesso dalla signora Stowe, non era il vero; e che, nell'uso, da lei fatto di quella sentenza, la signora Stowe (citiamo le sue proprie parole) *ha involontariamente commesso un'ingiustizia verso la persona nominata.* (Veggasi l'*Independant* di Nuova Yorck, del 7 ottobre 1852.)

tempo e dati sicuri: non può esservi però dubbio che il pericolo, al quale va incontro la Turchia per siffatto movimento, non sia assai grave. Questo pericolo potrebbe forse essere parzialmente tolto, se il Divano volesse risolversi d' adattarsi alla forza delle cose anche nel Montenegro, come fece prima in Servia, nella Moldavia e nella Valacchia, e volesse riconoscere l' indipendenza di quel piccolo paese. Ma anche questo mezzo, conchiude l' *Ost-Deutsche-Post*, sarebbe presumibilmente inutile, se contemporaneamente, da parte della Porta, non si operasse in sul serio a togliere dai fondamenti, mediante un sistema di amministrazione interiore, del tutto imparziale, i motivi della scontentezza, che domina fra la popolazione cristiana della Turchia, e a dare piena sodisfazione alle giuste pretensioni di essa.

Il *Wanderer* fa notare la circostanza che, malgrado la dichiarazione d' indipendenza del Montenegro, ammessa dal Gabinetto russo, il *Journal de Constantinople* diceva poco fa che, fra tutti i sudditi della Porta, i Montenegrini erano i più turbolenti ed i più difficili a trattarsi. Questa aperta divergenza di vedute fra' Governi turco e russo, doveva dare ad un serio attacco dei Turchi contro il Montenegro il carattere di un' impresa più che arrischiata. In riguardo alla recente dichiarazione della Porta, che riserva esclusivamente ai navigli turchi il trasporto di persone sul Bosforo, il *Wanderer* conghiettura che ciò forse non sia senza connessione col moto dei montanari nella settentrionale Turchia. La non disconoscibile ostilità di tale misura vedesi chiara. Sono lesi in tal modo gl' interessi di molti Stati potenti, e deggiono attendersi altri pregiudizii ancora. Potesse anche, termina il *Wanderer*, spettare formalmente alla Turchia il diritto di riservare, mediante un *atto di navigazione*, a sè stessa la navigazione delle sue coste, lo stato dell' Impero ottomano non dovrebbe essere ora gran fatto tale, da passare a tale dimostrazione di forza. D' altro lato, possono così tutte le nazioni marittime e mercantili dell' Europa scorgere più da vicino la necessità di schiudere e di tenere aperte per tutti i tempi al mondo culto le antiche strade commerciali del globo. Le porte dell' Asia sono più che mai patrimonio comune del Continente; ed il chiuderle durevolmente dovrebbe arrecare col tempo al Gabinetto turco conseguenze sensibili e durevoli.

(Presse di V.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 16 dicembre.

La scorsa notte giunse qui, proveniente da Londra in giorni 17, da Plymouth in giorni 13, da Gibilterra in giorni 7 e da Malta in ore 63, il piroscafo del Lloyd austriaco il *Calcutta*, comandato dal capitano Verona, con 11 passeggieri.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 10 dicembre.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di nominare alla vacante carica di direttore generale di polizia, monsignor Antonio Matteucci, il quale, in tal qualifica, avrà luogo nelle adunanze del Consiglio dei ministri, per prendere parte alle relative deliberazioni. È stato in pari tempo autorizzato a ritenere, fino a nuova disposizione, il posto, che attualmente occupa presso il Tribunale della S. Consulta.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 dicembre.

Il ministro Cibrario ha calcolato le spese della guerra, nel corso degli anni 1848 e 1849, pel Piemonte, a 205,745,803 lire piemontesi.

Si legge nella *Gazzetta di Savoia* del 12: « Da due giorni ci potremmo credere, a Ciamberì, in piena primavera, se il fresco della notte non ci richiamasse alla trista realtà. La giornata d' ieri è stata molto bella per la dolcezza della temperatura, e non sorprenderemo nessuno, annunciando che abbiamo veduto coi propri occhi parecchie farfalle, che stendevano liete le loro ali ai raggi del sole. Del resto, non siamo noi i soli a godere di un tempo così eccezionale; le nostre corrispondenze delle diverse località della Savoia ci fanno sapere che in questo momento si osserva da per tutto lo stesso fenomeno. »

Altra del 14.

Nella sessione d' oggi, il Senato udì la lettura delle relazioni sui seguenti progetti di legge: 1.° per l' approvazione de' crediti suppletivi sui bilanci 1851; 2.° Per un credito per l' erezione d' un palazzo di giustizia in Ciamberì; 3.° Per l' ordinamento dell' amministrazione centrale. In seguito, si procedette all' immediata discussione di quest' ultimo progetto; il quale venne approvato con voti favorevoli 49 contro 7.

Il giorno di martedì, 4 dell' entrante gennaio, il cav. Gaspare Gorresio incomincierà, nella R. Università, il corso di lingua e letteratura sanscrita. Sarà questa la prima volta, in cui le lettere sanscrite vengono insegnate in una Università italiana.

(G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 9 dicembre.

Il *Giornale ufficiale* descrive la festa militare, fatta per solennizzare la festa della Concezione, cui intervenne tutta la R. famiglia.

(Monit. Tosc.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Corte R. di Firenze. — Processo di lesa Maestà

Udienza del 24 novembre. Quistioni incidentali.

L' avv. Corsi domanda alla Corte, prima che sia introdotto il testimonio Pigli, se consta che sia fratello di Carlo Pigli, coimputato nell' attuale giudizio.

Il cav. presidente risponde constare, ed essere anche cosa notoria; esser certo però che questi non è chiamato a deporre contro il fratello.

L' avv. Corsi si oppone all' udizione del sig. Pigli.

Il R. procuratore generale insiste nella sua domanda.

Quindi la Corte emana un decreto, di cui ecco la conclusione:

« Rigetta l' opposizione, fatta dalla difesa dell' accusato Francesco Domenico Guerrazzi all' udizione dell' auditore Giuseppe Pigli, chiamato a deporre nella causa attuale in virtù del potere discrezionario del presidente della Corte, e nei limiti permessi dalla legge. »

Dopo la udizione dell' auditor Pigli, il cav. presidente dice che il restante dell' udienza sarà occupato nella lettura di documenti, richiesta dal pubblico Ministero.

L' avv. Corsi si oppone alla lettura dei medesimi.

Il pubblico Ministero insiste nella sua domanda.

La Corte emana un decreto, di cui ecco la conclusione:

« Rigetta l' opposizione della difesa dell' accusato Francesco Domenico Guerrazzi, e ordina procedersi alla lettura di tutti gli atti e documenti, domandata dal pubblico Ministero, colla requisitoria de' 16 novembre corrente, per farne quel capitale che sarà di ragione. »

Nell' udienza del 1.°, del 2 e del 6 dicembre furono esaminati altri testimonii.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 4 dicembre.

Tengonsi qui attentamente d' occhio i progressi, fatti dall' esercito (la milizia) della Valacchia, da due anni circa, coll' aiuto degli istruttori russi. Le truppe valacche, anche nella esterna loro apparenza sembrano del tutto truppe russe. Hanno gli stessi mantelli grigi, lo stesso taglio delle assise. Nel 24 del passato mese, il Principe Stirbey tenne, nella pianura di Colentina, presso Bucarest, una grande rivista, nella quale occasione, quattro battaglioni, tre squadroni ed una batteria fecero esercitazioni a fuoco vivo. Persone bene informate sostengono che, se non adesso, però ben presto l' esercito valacco sarà molto abile. È stata fondata nella capitale, nella primavera del 1850, una Scuola militare, dalla quale, nell' estate ventura, un numero di allievi passerà al servigio attivo. Il Governo cerca in questo modo di rimediare alla mancanza di capi, che finora è stata l' ostacolo principale al prosperare di tutte le riforme militari ne' paesi d' Oriente.

(G. U. d' Aug.)

MONTENEGRO

La *Gazzetta d' Augusta* pubblica un documento, da cui risulta che la dichiarazione d' indipendenza del Montenegro fu fatta contemporaneamente alla separazione del potere ecclesiastico dal potere civile e dalla sovranità. Mentre Daniele Petrovich Niegosch, successore del defunto Vladica, si recava a Pietroburgo per ottenere la consacrazione vescovile, secondo i riti della Chiesa greca, si tenne a Cettigne un' adunanza generale del popolo, nella quale fu decretato quel cambiamento nella Costituzione del paese. Le determinazioni prese sono le seguenti:

1. Il Montenegro è uno Stato temporale, sotto il Governo ereditario d' un Principe.

2. A governare il paese è chiamato e riconosciuto come Principe l' illustre sig. Daniele Petrovich Niegosch; dopo la sua morte, la successione è data per sempre ai suoi discendenti maschi, in ordine di primogenitura; nel caso di estinzione di questa linea, passerà ai parenti maschi del grado più vicino, e, se ve ne fossero di egual grado, al maggiore di età.

3. Il Vescovo od Arcivescovo, cui viene accordato un potere limitato nell' amministrazione degli affari ecclesiastici, sarà nominato dal Governo fra' membri dell' illustre famiglia Niegosch, o fra altre famiglie più distinte del paese di Montenegro.

4. La legge organica, le leggi e le consuetudini, che finora hanno servito di norma nel Governo del paese, rimangono in piena attività, ad eccezione delle determinazioni modificate coi presenti decreti.

5. S. A. il Principe viene invitato a ritornare sollecitamente in seno alla patria, per manifestare qui la sua volontà, e procedere, d' accordo col Senato, all' esecuzione dei precedenti decreti.

6. Si spediranno tosto inviati straordinarii per rendere informato degli attuali decreti il Principe Daniele, come anche S. M. l' Imperatore di Russia.

Il Principe Daniele accettò subito la nuova forma di Governo, la quale fu riconosciuta dalla Russia.

(G. Uff. di Mil.)

INGHILTERRA

Londra 11 dicembre.

Il *Globe* annunzia che il conte di Derby partì il 10 alla volta di Osborne, recandosi in visita presso S. M. la Regina.

Si legge nel *Morning Herald*: « Sentiamo con piacere che si presentano uomini forti e robusti in gran numero per il servigio della reale marineria. Ne sono passati un giorno per Londra più di 100, e 80 all' incirca nel giorno susseguente; essi si recano a bordo dei bastimenti di S. M., che si stanno armando nei porti. »

Si legge nel *Morning Post*: « Si può attendere verso Natale il ritorno della squadra della Manica, ch' è sotto il comando in capo del contrammiraglio Corry. Essa è al presente a Lisbona. Si attende egualmente il ritorno della fregata ad elice, il *Termagant*, di 24 cannoni, capitano Giffard. Questa fregata aveva ricevuto l' ordine di andar in mare, per una crociera di pochi giorni. Ci gode l' animo di sentire che ottimi marinai si offrono ogni giorno per arrolarsi al servigio della marina. Il capitano Goldsmith ha quasi compiuto l' armamento della sua fregata a vapore il *Sidon*, a Portsmouth. Il capitano Glasse ha raccolto in quei porto un gran numero d' uomini per la sua fregata a vapore, il *Vultur*. »

(G. P.)

Al banchetto, che l' *United Service Club* diede di recente agli uffiziali stranieri di stato maggiore, giunti per la solennità dei funerali del duca di Wellington, e del quale ebbe la presidenza il Duca di Cambridge, il Principe Gortschakoff rispose al brindisi, fatto alla salute dell' Imperatore di Russia, col seguente breve discorso:

« Signori! Vogliate accogliere i miei ringraziamenti pel brindisi che avete fatto. Monsignore il Duca! Accettate i miei rendimenti di grazie. Permettetemi che vi ringrazii anche per la cordiale ospitalità, colla quale siamo stati accolti in Inghilterra. E frattanto tollerate, signori, ch' io vi trattenga qualche momento sull' illustre capitano, che avete perduto. Il duca di Wellington fu un grande uomo di guerra ed un gran cittadino. L' Imperatore Nicolò, suo degno emulo di Pietro il Grande, aveva per esso stima particolare. La mia presenza qui n' è la pruova. Sollecitudine costante pel ben essere del soldato, prudenza estrema nel condurre la guerra, audacia e vigore per battere i colpi decisivi, tali erano i principii del duca di Wellington. Me ne appello alla vostra testimonianza, signori, a voi, che siete i suoi compagni d' armi, al mio degno collega, il conte Nostitz, che ha valorosamente combattuto col maresciallo Blücher a lato del duca di Wellington. Il sistema di guerra del duca è quello, che meglio conviene alla nostra epoca. È stato adottato e giustificato da' capitani più illustri del tempo presente: in Russia dal principe di Varsavia, in Austria dal conte Radetzky, in Inghilterra dal visconte Hardinge. Lasciate che vi ringrazii, anche una volta, signori, per la fratellanza, che ci avete dimostrato, e che vi dica dal più profondo dell' anima mia: Viva la Regina e la Casa reale d' Inghilterra! viva l' esercito inglese! viva la marineria inglese ed il degno rappresentante di essa, il duca di Northumberland! Finalmente, signori, viva per sempre la vecchia e gloriosa Inghilterra. »

L' *United Service Journal* racconta, fra gli altri detti del duca di Wellington, avere egli ripetutamente espresso l' idea che l' incendio di Mosca non fosse stata opera dei Russi, ma che vi abbiano dato occasione accidentale i soldati francesi, intenti al saccheggio.

(G. U. d' Aug.)

Il 10 la Camera dei comuni incominciò la discussione del bilancio. Il sig. *Duncombe* propose di aggiornare la discussione, pronunciandosi energicamente contro i progetti del cancelliere dello scacchiere e dichiarando ch' egli e i suoi consenzienti non vogliono il budget nè il Ministero attuale. Sir *L. Bulwer* combattè la proposizione, appoggiando il Gabinetto, ed anche *Gladstone* la oppugnò, pur annunziando che avverserebbe il Ministero nella discussione. Indi il sig. *D' Israeli, cancelliere dello scacchiere*, dietro una formale interpellazione del sig. *Duncombe*, dichiarò che il Ministero non farà una questione di Gabinetto d' ogni voto di dettaglio intorno al bilancio, ma bensì della reiezione de' punti fondamentali di esso. In seguito a questa spiegazione, il sig. *Ducombe* ritirò la sua proposta di proroga, e la Camera si costituì in Comitato per discutere sul fondo. Furono pronunciati varii discorsi, fra cui il più notevole fu quello di sir *Carlo Wood* che censurò fortemente le proposte ministeriali. Egli biasimò la riduzione dell' imposta sull' orzo tallito, come un adescamento dato all' agricoltura, che non abbisogna di quest' inutile sagrificio; notò che, su questo proposito, il sig. D' Israeli aveva sbagliato di 550,000 lire di sterlini ne' suoi calcoli, e asserì che il bilancio non contiene nulla di nuovo, aggravando gli uni per sollevare gli altri. Aggiunse che, per la prima volta, le classi povere saranno sottoposte alle tasse dirette, e che le eccezioni, fatte per l' Irlanda, renderanno la relativa legge impopolare ed odiosa. Il risultato del bilancio sarà, secondo sir *Carlo Wood*, di aggravare gli oneri dello Stato di 2,100,000 lire di sterl., con 2,500,000 lire di sterl. d' introiti, il che darà un soprappiù di 400,000 lire di sterl.; però quest' eccedenza non risulterà dalle imposte, ma dal rimborso di prestiti, fatti per lavori pubblici. Insomma, ei sostenne non esservi cosa più riprovevole di questo bilancio, che prodiga le rendite del Tesoro, e fa vacillare il credito del paese. Il seguito della discussione fu rimesso al lunedì.

Per lunedì sono annunciate nuove dimostrazioni a Southwark e Westminster contro il bilancio. Già si tennero *meeting* allo stesso scopo in Sunderland e a Bath, e nella prossima settimana n' avrà luogo uno a Southampton. Inoltre le Camere di commercio di Manchester e Salford inviarono petizioni alla Camera dei comuni contro il bilancio, nelle quali è detto che, malgrado le dichiarazioni del sig. D' Israeli a favore della libera concorrenza, non si trova traccia di questo principio nelle sue proposizioni, le quali per lo più mirano a favorire singole classi.

(O. T.)

I funerali di Wellington costarono 80,000 lire di sterlini (2 milioni di franchi). Questa somma fu consentita dalla Camera de' comuni.

SPAGNA

Madrid 7 dicembre.

La Regina ha accettato la dimissione del sig. F. Martinez della Rosa, dalle funzioni di vicepresidente del Consiglio reale.

Ieri (6), in casa del sig. Bermudez di Castro, si è fatta la fusione delle opposizioni moderate del Senato e della Camera dei deputati: 96 persone erano presenti alla riunione. Presedeva il generale Narvaez, duca di Valenza. I sigg. Martinez della Rosa, Mayans e Mon, indisposti, non assistevano alla sessione. È stato nominato un Comitato direttore, che si compone di quasi 500 membri. Il Comitato si è suddiviso in nove sezioni: i nove presidenti riuniti, debbono comporre il Comitato provvisorio.

Tutti questi presidenti di sezioni si riuniranno sotto la presidenza del generale Narvaez. Domani una nuova riunione dee aver luogo presso il duca di Sotomayor. Il Comitato è autorizzato a porsi d' accordo con l' altra frazione del partito liberale. La riunione di domani sarà, giusta ogni apparenza, più numerosa ancora di quella d' oggi.

Per via telegrafica abbiamo riscontri di Madrid del 10. Essi recano, oltre all' annunzio, dato nelle *Recentissime* d' ieri, del decreto reale, che proibisce le riunioni elettorali non autorizzate, le seguenti notizie:

« Il giornale ufficiale pubblica una circolare, che dà ai compratori de' beni nazionali nuove guarentigie; e un decreto, che autorizza il ristabilimento della Congregazione di S. Filippo Neri. »

BELGIO

Brusselles 11 dicembre.

Il Senato ha oggi adottato, senza discussione ed all' unanimità, il progetto di credito complettivo pel Dicastero della guerra. Una indisposizione del barone di Anethan fece differire a lunedì la discussione del progetto di legge sulla riforma del Codice penale.

FRANCIA

Parigi 12 dicembre.

Sotto il titolo d' *Avviso importante*, il prefetto della polizia ha recato a cognizione del pubblico la nota seguente:

« Ogni giorno, quando l' Imperatore esce in cocchio o da cavallo, alcune persone si espongono, per consegnargli petizioni in mano propria, a pericoli, che importa impedire. D' altra parte, il numero di quelle petizioni è sì grande, che l' Imperatore è obbligato a trasmetterle per esame alla sua segreteria particolare.

« Le persone, che desiderano presentare domande a S. M. I., sono dunque avvertite che i portinai delle Tuilerie hanno l' ordine di riceverle ad ogni ora del giorno, e di trasmetterle immediatamente alla segreteria.

« Per conseguenza, nessuna petizione dovrà essere quind' innanzi consegnata all' Imperatore, esca egli in carrozza o a cavallo.

« Parigi 9 dicembre 1852. »

Il 7 corrente, prima del Consiglio che s' apre alle 11 per chiudersi ad 1 ora, si vide l' Imperatore, in compagnia di un solo ufficiale, passeggiare, fumando un sigaro, nel pubblico giardino, fermandosi ad ogni passo innanzi ai cigni ed alle casse d' aranci che si trasportavano nelle serre d' inverno. S. M. portava un piccolo paletò stretto, pantaloni rossi, listati di gallon d' oro, un berretto rosso, e i guanti bianchi. Come descrivervi la calma, l' indifferenza, dipinta sui suoi lineamenti? Salutava cordialmente colla mano i soldati e i cittadini, meravigliati di vedere un Sovrano, in mezzo a tanta semplicità. Sapete ch' io abito nelle vicinanze delle Tuilerie: non è di rado ch' offre l' occasione di vedere soventi volte S. M. uscire, o a cavallo, o in car-

---

ei riputava un' *ingiustizia* verso la povera *cosa* desolata, stesa a' suoi piedi come una canna infranta: quella *cosa* viva, palpitante, immortale, che le leggi dell' America freddamente parificano alle balle di merci, fra le quali ell' era coricata.

Tom si appressò, e volle dirle alcune parole, ma ella non die' a risposta se non un lamento: col pianto negli occhi, le parlò di Gesù, che ha compassione e che ama, e di quella patria eterna, ove cessano ogni dolore; ma l' angoscia parlava sì forte, ch' ella non poteva udir altro, ed il suo cuore trafitto non potea più sorridere.

Intanto venne la notte, tranquilla, muta, serena: le sue stelle, innumerevoli nel campo azzurro del cielo, somigliavano ad occhi brillanti, ma freddi, aperti da un altro mondo sulla terra oscurata: nè parola, nè cenno, nè commiserazione venivano da quel cielo lontano. Tutte le voci del naviglio tacquero una dopo l' altra; ogni cosa dormiva nel piroscafo, e si poteva udire distinto lo sbatter dell' acqua alla prora.

Tom si sdraiò sopr' un collo di merci, porgendo l' orecchio a' singulti della misera creatura, giacente a' suoi piedi. « O mio Dio, che farò? O Signore, pietà di me! » ecco il sommesso lamento, ch' echeggiò per buon tratto; poi gli succedette un perfetto silenzio.

A mezza la notte, Tom si svegliò in sussulto; un' ombra nera gli passò veloce dappresso, avviandosi verso il bordo della nave, e in capo a un istante egli udì il tonfo d' un corpo nell' acqua. Ei solo, e nessun altre, vide ed udì; sollevò il capo... il posto della infelice era deserto; s' alzò, camminò tentone a sè intorno, ma invano... quel povero cuor disperato aveva cessato di battere, e le onde si gonfiavano e gorgogliavano lietamente, come se non si fossero richiuse sopr' un cadavere.

Pazienza, pazienza, o voi, che vi sentite fremer di sdegno al pensiero di tali dolori! Non ha palpito, non ha lacrima degli oppressi, che l' Uom de' dolori, il Signor della gloria dimentichi! Ei porta nel suo cuore paziente e generoso le angosce d' un mondo; com' egli aspetta, aspettiam noi pure pazienti, e lavoriam con amore, poichè, certo com' egli è Dio, il giorno delle retribuzioni verrà!

All' alba, di buon umore, il mercante si alzò e recossi a gettare un' occhiata sul suo carico vivo.

— In nome di Dio, ov' è quella giovane? chies' egli a Tom.

Ma Tom, il quale aveva imparato ad esser prudente, non si reputò in obbligo di farsi parte de' suoi sospetti, e rispose che non l' aveva quella mattina veduta.

— La non può certo essere sbarcata durante la notte, perch' io stetti in guardia ogni qual volta il legno si è fermato. Non mi fido, per queste cose, se non di me solo.

Queste parole erano dette, come in confidenza, a Tom, quasi che lo avessero avuto per lui una particolare importanza. Tom non rispose; ed il mercante, correndo il battello da poppa a prora, cercò fra le casse, rovistò fra le balle, frugò tra' barili, vicino alla macchina, vicino agli uomini, per tutto in somma: e per tutto invano!

— Animo, Tom, diss' egli, tornando a lui dopo l' infruttuosa sua indagine, non mentire, tu sai qualcosa; non mi dir no, ne son certo. A dieci ore, iersera, ho veduto quella ragazza, sdraiata qui; a mezzanotte, fra una e due ore, la c' era ancora: alle quattro, la non c' era più. Ben vedi che devi sapere qualcosa.

— Or bene, messere, disse Tom, verso la mattina, udii vicino a me non so quale strepito; mi svegliai a mezzo, ed allora udii un colpo, come di cosa, che piomba in acqua. Mi svegliai affatto, e m' accorsi ch' ella non era più qui. Ecco tutto quel che so.

Il mercante non si commosse gran fatto di tale racconto; come già vedemmo, egli era assuefatto a molte cose, che sembran terribili agli altri. La presenza medesima della morte, del re degli spaventi, non gli faceva provare il ribrezzo del terrore: ei l' aveva vista più volte, l' aveva incontrata nel fare i suoi negozii, n' aveva fatto la conoscenza: ella non era per lui se non un poderoso competitore, la cui mala fede inceppava in minacciosa maniera i suoi traffichi.

Egli dunque si contentò di giurare che quella sciagurata era una mala droga, che in tutto ciò egli stava contro, e che, se la continuava di tal passo, non guadagnerebbe un quattrino in quel viaggio. In una parola, parve ch' ei si riguardasse com' uomo, col quale altri si è malissimo diportato; ma bisognava darsene pace: la schiava era fuggita in un paese, che non rende i fuggitivi, neppure per richiesta della nostra gloriosa Unione americana tutta quant' è; e però non rimase altro al mercante che metter fuori il suo taccuino e registrarvi, nella filza delle perdite, il corpo e l' anima della povera donna.

— Che ributtante uomo colui, non è vero? Che durezza d' animo! E' fa proprio orrore!

— Oh! ma nessuno sa che valgano codesti mercanti! E' sono universalmente sprezzati; non sono mai ammessi nella buona compagnia.

— Ma, ditemi per favor vostro, signore, voi, che parlate sì bene, chi è più a biasimare? l' uomo intelligente, educato, colto, il qual sostiene un sistema, di cui il mercante di schiavi, con tutti i suoi vizii, è l' inevitabil prodotto, od il povero mercante egli stesso? Voi, che propugnate l' opinione, per la quale il suo commercio è necessario, siete voi quello, che il degradate e depravate a segno, ch' ei più non sente l' ignominia di quel traffico infame. In che dunque valete voi più di lui? Voi siete istrutto, egli ignorante; voi appartenete alle classi prime, egli alle infime; le vostre abitudini sono eleganti, rozze le sue; voi avete ingegno, egli è dappoco. Nel dì del giudizio, le medesime considerazioni possono renderlo men reo di voi al cospetto di Dio.

Concludendo questa narrazione d' alcuni episodi d' un commercio legale, dobbiamo pregare i nostri lettori di non figurarsi che i legislatori americani siano affatto privi d' umanità, com' eglino potrebbero inferire da' grandi sforzi, fatti dal nostro Governo per proteggere e perpetuare tale commercio.

Chi non sa con quanta eloquenza i nostri grand' uomini di Stato declamano a gara contro il traffico de' negri al di fuori? Vedemmo sorgere in mezzo a noi un esercito intero di Clarkson e di Wilberforce; e nulla è sì edificante, quanto udire le arringhe loro su questo tema. Vendere e comperare negri dell' Africa? Cari lettori, quest' è un' abbominazione! Quanto al vendere e comperare schiavi del Kentucky, la è una cosa tutt' affatto diversa.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Martedì la continuazione.)

rozza, e sempre senza corteggio, come fosse un semplice privato. Non è questo un felice pronostico, ch'egli non si darà pensiero di ricostituire quelle magnificenze esterne, che fanno andare in estasi i suoi famigliari? (*E. della B.*)

Dall' articolo del sig. di Salvandy nell' *Assemblée Nationale*, da noi già accennato nel nostro carteggio del N. 282 la *Gazzetta di Vienna* toglie il seguente frammento:

« Luigi XVIII non ha mai dichiarato nulli gli atti dei Governi durante l' interregno. Quel Principe risponde dall' esilio alle comunicazioni del Primo Console, ch' egli lo ringraziava pegli atti giovevoli alla Francia, atti che, effettivamente, durante quella prima fase del nuovo Governo, furono molto numerosi. Sul trono, da per tutto, nelle disposizioni della Carta, egli conserva il Codice, le leggi, i decreti; mantiene l' intiero sistema amministrativo, che sussiste ancora, e che fu manomesso soltanto negli ultimi anni. Ei conserva l' Ordine della Legion d' onore. La Magistratura, l' esercito, il clero, l' Amministrazione medesima, tutto è riconosciuto, e son confermate le scelte dell' Imperatore. Si sa quali riguardi la Monarchia del 1814 avesse per la famiglia imperiale, e quali prove essa ebbe di questi veramente regali riguardi. Si può dire con asseveranza: nessun Governo ha preso tanto sotto la sua egida, e conservato in egual misura, tutto ciò, che gli era venuto dai molti Governi transitorii. La Ristorazione riconobbe, dopo i Cento Giorni, tutti gli obblighi gravosi, che la Francia durante essi aveva assunto. Non si disconosca ciò in un tempo, che ha il doppio carattere e di sodisfare agl' interessi materiali, e di non voler respingere le rimembranze onorate.

« Il titolo di Luigi XVIII, che i pubblicisti di quel tempo tanto combatterono, non fu altro che l' espressione eminentemente superflua, dell' antico diritto monarchico, sotto al quale il Senato d' allora, il Corpo legislativo, i Consigli comunali cercarono protezione, dopo tanti infortunii e tempeste. Fu un omaggio della pubblica opinione tributato all' orfano reale, al quale il popolo diede il nome di Luigi XVII. Questo nome gli resta nella storia. Se l' Impero parla di Napoleone II non vuol dire altro che questo. Non fu quella, in ultima analisi, altro che una formola, motivata dal ritorno forzato ai principii. Questa indicazione divenir doveva la base del diritto pubblico. Si potrebbe dire lo stesso di quell' altra formola, *per la grazia di Dio*, che viene oggi di nuovo messa dinanzi ai Francesi. Sono cose, che ponno dare armi allo spirito rivoluzionario, ma che appunto per questo la vera politica comprende ed approva. Provano che la tradizione è un bisogno, una base delle umane instituzioni. » (*G. Uff. di V.*)

La Borsa par che debba finire di *bouder*, come dicono i Francesi, e come essa ha fatto in tutt' i giorni del corrente mese, contro l' avvenimento dell' Impero. Voi avrete dovuto, in effetto, osservare con meraviglia il ribasso costante, ed ostinatamente progressivo, che i listini della Borsa di Parigi presentarono fin dal domani del 2 dicembre. Egli era proprio un curioso spettacolo, dopo tanto favore, manifestato per quest' èra imperiale, dopo tanti sforzi e tante dimostrazioni per inaugurarla presto, quello di vedere i nostri banchieri festeggiarne l' avvenimento col deprezzamento della rendita pubblica. L' iniziativa di questa manovra della Banca, la grande direzione di quel movimento finanziario, veniva dalla Casa Rothschild; e le congetture, *i commenti*, le dicerie eran molte. Però, pare che fra tutti fossero stati nel vero coloro, che, lungi d' attribuire quel mal umore ad una causa politica, lo facean derivare dal dispiacere, che aveva recato al sig. di Rothschild d' istituzione della Società del credito fondiario. Comunque sia, il principe de' banchieri d' Europa è stato ammesso un dì all' udienza particolare dell' Imperatore; i mali umori si son diradati, la *bouderie* bancaria è finita: e la Borsa ha ripreso sin da quel dì il corso delle sue *alzate* prodigiose, che han fatto da un anno ad oggi la meraviglia del mondo. (*Epoca.*)

Tre nuove medaglie si coniano in questo momento alla Zecca imperiale. Tutte tre portano l' effigie di Luigi Napoleone, colle parole: *Napoléon III Empereur*. Sul rovescio della prima, si vede una magnifica aquila, sormontata dalla corona imperiale, che tiene fra gli artigli uno scudo, su cui si legge il numero dei suffragii del 21 novembre, 7,824,189. Intorno all' aquila vi sono due leggende: *Suffrage universel*, 21, 22 *novembre* 1852. *Rétablissement de l' Empire*. La seconda presenta da un lato il busto dell' Imperatore, e dall' altro quest' iscrizione:

Plébiscite
Du 21 *novembre* 1852
Le libérateur de la France
Louis - Napoléon
Proclamé
Empereur des Français
Par 7,824,189 *voix*
Le 2 *décembre* 1852.

Sulla terza si scolpirono sulle due fronti i busti di Napoleone I e Napoleone III. (*Corr. Ital.*)

Altra del 13.

Il sig. principe di Wittgenstein, ministro di Stato di S. A. monsignor il Duca di Nassau, annunziò uffizialmente al sig. marchese di Tallenay, la sodisfazione, con cui il suo Sovrano aveva accolto la notizia della promulgazione dell' Impero. (*Moniteur.*)

Ieri, domenica, a 9 ore, S. M. l' Imperatore ascoltò una messa bassa, celebrata dal sig. abate Legrand, curato di St.-Germain-l' Auxerrois, nella Cappella delle Tuilerie; tutta la Casa militare di S. M. e gl' impiegati superiori del palazzo assistettero all' uffizio divino. Il curato, dopo l' uffizio, fece colezione con S. M. Assicurasi che, cominciando da domenica prossima, la messa sarà celebrata con maggior pompa.

Verso 3 ore, l' Imperatore uscì dalle Tuilerie a cavallo, in semplice soprabito, e si recò a fare la sua passeggiata al bosco di Boulogne, accompagnato da due uffiziali d' ordinanza. Da per tutto, lungo il cammino, S. M. fu accolta con segni di simpatia dalla folla de' passeggianti, che ingombravano i Campi Elisi, trattivi da una temperatura veramente primaveresca. (*Patrie.*)

Da alcuni giorni, i fogli di Provincia non son pieni d' altro che de' ragguagli della promulgazione dell' Impero ne' diversi capoluoghi.

Tale solennità sembra aver avuto uno splendore tutto speciale a Tolone, ove il sig. barone Chapuis-Montlaville, prefetto, profferì parecchi discorsi e brindisi:

Parlando del capo dello Stato, il prefetto disse: « Il suo posto è segnato a fianco del fondatore della sua dinastia. La posterità, ammirandoli, dirà ch' e' sono il compimento un dell' altro; che sono due metà del medesimo tutto; ch' essi riassumono in sè la rivoluzione del 1789 e ne costituiscono l' unità. Si chiameranno insieme del nome di grande. »

E parlando dell' esercito: « Salvando la patria francese, ei salvò sotto un Napoleone le capitali e gl' Imperi, che aveva vinti sotto un altro Napoleone. »

Il *Constitutionnel* del 7 ripete un passo del Messaggio dell' Imperatore (allora Principe Presidente) al Senato, nel 2 novembre, in cui è detto che la Costituzione rimarrà inalterata e che si muterà soltanto la forma del Governo. Il *Constitutionnel* crede adunque che questo passo sia da prendersi alla lettera; ma il foglio ministeriale è in errore e mal informato, giacchè, nel già mentovato progetto di senatoconsulto, che dee porre l' antica Costituzione in armonia colla nuova forma di Governo, si trovano disposizioni, che mutano la Costituzione nella sua essenza, e non sono punto richieste dalla forma di Governo. L' art. 12 del progetto, p. e., stabilisce quanto segue: « Il bilancio delle spese verrà presentato al Corpo legislativo, il quale voterà intorno il medesimo per Ministeri e non per capitoli. » Altre modificazioni sostanziali sono: « Art. 1. L' Imperatore ha diritto d' impartir grazia e di dare amnistia. Art. 3. I trattati commerciali, conchiusi in virtù dell' art. 6 della Costituzione, hanno forza di legge per le modificazioni di tariffa in essi stabilite. Art. 4. Tutte le costruzioni di utilità generale, segnatamente quelle indicate nella legge del 21 aprile 1832 e del 3 maggio 1841, inoltre tutte le imprese d' interesse generale, vengono regolate dall' Imperatore, mediante decreti. I crediti, assegnati per siffatti lavori ed imprese, vengono aperti nelle forme stabilite per le spese straordinarie, e presentati al Corpo legislativo nella sua prossima adunanza. Art. 5. Le disposizioni del decreto organico del 22 marzo possono essere modificate, mediante decreti dell' Imperatore. Art. 11. Alla dignità di senatore va unita una dotazione annua e vitalizia di 30,000 fr. Art. 13. Il rendiconto prescritto nell' art. 42 della Costituzione (sulle sessioni del Corpo legislativo) viene sottoposto, prima della sua pubblicazione, ad una Commissione, composta del presidente e di tutti i presidenti degli ufficii. Nel caso che le opinioni fossero divise, il voto del presidente è preponderante. Art. 14. I membri del Corpo legislativo ricevono un' indennità di 6000 fr. Art. 15. Il giuramento prescritto nell' art. 14 della Costituzione sarà concepito così: « Io giuro obbedienza alla Costituzione e fedeltà all' Imperatore. » Art. 16. Gli art. 2, 9, 11, 15, 16, 17, 18, 19, 22 e 37 della Costituzione sono aboliti. Questo progetto è preceduto da una introduzione esplicativa, di 17 pagine in ottavo, in cui i tre commissarii governativi, Baroche, Rouher e Delangle, motivano o giustificano le accennate modificazioni, come pure le disposizioni del progetto che segue.

Le più importanti disposizioni del progetto sulla lista civile sono: Art. 1. La lista civile dell' Imperatore viene fissata a... Art. 2. La dotazione immobile comprende i palazzi, castelli, le case, i beni e le manifatture enumerate in una tavola annessa (1). Art. 3. I beni privati, che appartenevano all' Imperatore nel momento dell' ascensione al trono, vengono uniti in via di diritto ai beni dello Stato, e formano parte della dotazione della Corona. Art. 4. La dotazione mobile della Corona comprende i diamanti, le perle, le pietre preziose, le statue, i quadri, le incisioni, le biblioteche ed altri monumenti d' arte, nonchè i mobili, che si trovano nell' *Hôtel du Garde-Meuble* e ne' varii palazzi e Stabilimenti imperiali. Art. 6. I monumenti e oggetti d' arte, che saranno collocati negli edifizii imperiali a spese dello Stato o della Corona, non possono essere alienati, nè ceduti. Essi non possono essere donati, nè venduti, nè ipotecati. Nondimeno i beni stimati in virtù dell' art. 5 possono esser venduti o scambiati con altri al medesimo prezzo. Art. 8. Il cambio de' beni della Corona non può essere autorizzato che mediante un senatoconsulto. Art. 16. Il vedovatico dell' Imperatrice viene stabilito, dopo il matrimonio dell' Imperatore, da un senatoconsulto. Art. 17. È fissata una dotazione annua di 1,500,000 fr. ai Principi ed alle Principesse della famiglia imperiale. Un decreto dell' Imperatore regola la posizione d' ogni membro della famiglia imperiale. Art. 18. Il patrimonio privato dell' Imperatore si compone dei beni, ch' egli acquista a titolo gratuito od oneroso, durante il suo regno. Art. 19. L' Imperatore può disporre della sua facoltà privata senz' essere vincolato dalle prescrizioni del Codice civile riguardo le porzioni disponibili. S' egli non ne ha disposto, i suoi beni privati ritornano al patrimonio dello Stato e fanno parte della dotazione della Corona. (*G. U. d' Aug.*)

(1) Crediamo opportuno di aggiungere il seguente prospetto degl' immobili, destinati alla dotazione della Corona, tratto dall' *Indépendance*: I palazzi delle Tuilerie, con la casa della via di Rivoli, 16, e l' abitazione in piazza Vendôme, 9; — del Louvre; — dell' Eliseo, colle scuderie, via Montaigne, 12; il Palazzo reale; e sue dipendenze. I castelli, le case, gli edifizii, le terre, i prati, i poderi, i boschi e le foreste, componenti principalmente i dominii di Versaglia, Marly, Saint-Cloud, Meudon, Saint-Germain-en-Laye, Compiègne, Fontainebleau, Rambouillet, Pau, Strasburgo, Villeneuve-l'Etang, Lamothe-Beuvron e La Grillière. Le manifatture di Sèvres, de' Gobelini e di Beauvais. Il guardaroba dell' isola de' Cigni. I boschi e le foreste di Vincennes, Sénart, Dourdan, Laigne. (*O. T.*)

La *Francf. Postztg.* reca che, nei crocchi diplomatici di Parigi, si parla d' una notizia di Parigi, giusta la quale Luigi Napoleone avrebbe l' intenzione di fare un prestito di 400 milioni; e il ministro Fould avrebbe già in proposito scritto a diverse Case bancarie di Prussia. (*Corr. Ital.*)

Lione 13 *dicembre*.

La guarnigione eseguì stamane un simulacro di guerra alla presenza di Abd-El-Kader. Egli è partito quindi in piroscafo sul Rodano per Marsiglia. (*G. di G.*)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 10 *dicembre*.

S. A. R. il Principe Carlo passò, secondo l' odierno bollettino, una notte tranquilla, con qualche interruzione, e trovavasi la mattina bene disposto. Secondo un altro bollettino, il suo stato va considerevolmente migliorando. (*Corr. Ital.*)

Altra del 12.

La conferenza, tenuta ieri dal ministro presidente, sig. di Manteuffel, colla deputazione del partito cattolico, non avrebbe, per quello che si sente, esito favorevole, nè per l' una nè per l' altra parte. Si pretende per certo, che nell' avvenire il partito cattolico si terrà in una via di maggiore opposizione. (*Corr. Ital.*)

ASSIA ELETTORALE

Cassel 7 *dicembre*

Il procuratore di Stato ha avuto effettivamente l' ordine di procedere giudizialmente contro i membri della disciolta Assemblea degli Stati, pel rifiuto delle imposte. Il procuratore generale di Stato aveva invano fatto eccezioni contro l' incamminamento della inquisizione. Il Ministero rimase fermo nel suo proposito. (*G. U. d' Aug.*)

CITTA' LIBERE

Francoforte 11 *dicembre*.

La risposta risoluta, nella sessione di giovedì, dalla Dieta alla notificazione dell' ascensione al trono di Luigi Napoleone, non contiene punto il riconoscimento dell' Imperatore, che, d' altra parte, non sarebbe di competenza dell' Autorità federale. Il riconoscimento formale partirà quanto prima da' singoli Governi della Confederazione germanica; e scopo ed oggetto della risposta summentovata è unicamente l' assicurazione che saranno continuate nel modo usato fin qui le relazioni ufficiose. (*Mess. Tir.*)

Una comunicazione, venutaci da buona fonte, ci annuncia che il Governo francese ha fatto comperare a Brema 2000 *Last* di frumento, onde approvvigionare le fortezze. Così viene scritto al *Giornale di Francoforte*, nell' 8 dicembre, da Darmstadt. Il *Last* di Brema contiene 10 *Imp. Quarter* ed il *Quarter* di frumento pesa 220 *chilò*. Calcolato eguale il peso del grano a quello del pane, un *Last* di Brema conterrebbe 1500 razioni di pane (a chilò 1 1/2). Quella quantità darebbe quindi provvigioni da bocca per 150,000 uomini, per 20 giorni, o per 100,000 uomini, per giorni 30. (*G. U. d' Aug.*)

AMERICA

Il *Corriere degli Stati Uniti* pubblica i due dispacci seguenti:

« *Siracusa* 12 *novembre*, 7 *ore e* 1/2 *pom.*

« Uno scoppio terribile avvenne questa mattina sulla strada ferrata di Siracusa ad Utica.

« Un convoglio di merci, rimorchiato da due locomotive, era giunto a 3/4 di miglio dal deposito, quando la prima macchina l' *Achille* scoppiò repentinamente con ispaventevol fracasso.

« Israele Morgan, il macchinista, fu lanciato in aria, e ricadde stritolato sulla via, a circa 150 passi dal luogo dello scoppio. L' infelice era quasi affatto spoglio delle sue vesti, ed il suo corpo era orribilmente arso dal vapore.

« Lo scaldatore dell' *Achille* fu crudelmente scottato, ma si spera salvarlo; il macchinista e lo scaldatore della seconda macchina rimasero incolumi.

« Lo strepito di tal terribile scoppio si fe' udire in

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 DICEMBRE 1852. — Ieri, il mercato presentò sostegno maggiore nelle granaglie, di cui eccovi le vendite dal 12 al 17 corrente:

Staia 13,000 grani padovani e trevigiani, consegna all' interno, da L. 15 a 16; staia 3,500 grano di Danubio viaggiante a L. 15; staia 1,600 detto, pronto, a L. 14.50; 3,000 staia granone di Galatz a L. 11.75; staia 4,000 granone di Braila difettoso a L. 10.50; staia 5,200 granone di Braila viagg. a L. 10.75; staia 1,500 granone di Polesine a L. 10.50; staia 500 avena di Polesine a L. 5.75; staia 1,000 seme di lino di Abruzzo a L. 18.50. Si manifestarono vendite d' un carico di zucchero di Bahia e cassette 1,000 biondo di Avana, posto a Trieste. Olii di Corfù viaggiante a d.i 245; di Bari, in tina a d.i 246. — Le valute d'oro da 1 2/5 a 1 1/2; le Banconote da 88 1/4 a 1/8; il Prestito lomb.-veneto a 93; la conversione de' Viglietti del Tesoro da 89 1/4 a 1/2; le Metalliche da 82 1/2 a 5/8.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 17 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 7/16
dette detto	» 4 1/2 »	84 3/4
dette detto	» 4 — »	— —
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	92 —
dette detto	» 3 — »	— —
dette detto	» 2 1/2 »	48 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » 1839, » 100 »		138 3/8
detto, lettera A .... 1852, al 5 — %		95 —
detto, » B .... » » » — »		— —
detto, 5 % 1852		94 3/8
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca; al pezzo		1347 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2405 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		128 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		732 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		645 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 169 3/4 a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 158 — a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 114 1/8 uso	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 113 5/8 a 2 mesi	—
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — — a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 111 3/4 a 2 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini	» 11-08 — a 3 mesi	L.
— — —	» 11-07 — br. term.	L.
Milano, per 300 lire austriache	» 113 1/4 a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	» 133 1/4 a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 133 1/4 a 2 mesi	—

MONETE. — VENEZIA 17 DICEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:13 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:11 —
— in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 fr.	» 5:90 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:50 —
— di Genova	» 94:08	EFFETTI PUBBLICI	
— di Roma	» 20:20		
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento 1.° novembre	89 1/4
Doppie d' America	» 96:30	Obblig. metall. a 5 %	82 1/2
Luigi nuovi	» 27:60	Prest. L.-V. god. 1.° dic.°	93 1/4
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 17 DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 3/4 D.	Londra	eff. 29-46 — L.
Amsterdam	» 247 1/2 D.	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 1/2 D.	Marsiglia	» 117 3/8
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 297 — D.	Milano	» 99 5/8 D.
Bologna	» 623 — D.	Napoli	» 517 1/4
Corfù	» 608 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2
Firenze	» 97 1/2 D.	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 1/4 D.	Trieste . a vista	» 263 —
Liona	» 117 1/2	Vienna . . idem	» 263 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 606 — D.
Livorno	» 97 1/2 D.		

MERCATO DI ROVIGO DEL 14 DICEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	17:—	17:50	al sacco. In oro a corso abusivo.
— mercantili	15:50	16:50	
Frumentoni pronti	10:50	11:50	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	6:25	6:30	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	22:—	23:—	
Linose	23:—	24:—	

MERCATO DI ESTE DELL' 11 DICEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	60:—	66:—	al moggio. In oro a corso abusivo.
— mercantili	56:57	58:86	
Frumentoni pronti	39:57	43:72	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	23:—	23:14	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	80:57	84:28	
Linose	—:—	—:—	

MILANO 11 DICEMBRE. — SETE.

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
16/18	L. —.—	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
16/20	» 31.60	» —.—	18/20	» —.—	» —.—
18/20	» —.—	» —.—	18/22	» —.—	» —.—
18/22	» 30.—	» —.—	20/22	» —.—	» —.—
20/22	» 30.40	» —.—	20/24	» —.—	» —.—
20/24	» 29.60	» —.—	22/26	» 26.70	» —.—
22/26	» 29.—	» 28.—	24/28	» —.—	» 25.70
24/28	» —.—	» 27.40	26/30	» 25.80	» —.—
26/30	» —.—	» 27.10	28/32	» 25.30	» 24.70
28/32	» —.—	» —.—	30/34	» 25.—	» 24.40
30/34	» —.—	» —.—	32/36	» 24.30	» 24.—
32/36	» —.—	» —.—	36/40	» —.—	» 23.10
36/40	» —.—	» —.—	40/45	» —.—	» 23.10

ORGANZINI STRAFIL.	Pr. qual.	B. corr.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
18/22	L. —.—	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
20/24	» —.—	» —.—	18/20	» —.—	» —.—
22/26	» —.—	» —.—	18/22	» —.—	» 24.50
	Dopp. greg.	Strazze.	20/22	» —.—	» —.—
1.a sor.	L. 9.10	L. —.—	20/24	» 24.90	» —.—
2.a »	» 7.80	» 4.—	22/26	» 24.50	» 23.05
3.a »	» 7.20	» —.—	24/28	» —.—	» 23.05
STRUSE.	A vap.	A fuoco.	26/30	» 23.60	» —.—
			28/32	» —.—	» —.—
1.a sor.	L. —.—	L. —.—	30/34	» —.—	» —.—
2.a »	» —.—	» —.—	32/36	» —.—	» —.—
3.a »	» —.—	» —.—	36/40	» —.—	» —.—

Qualità sublime.
Organzino strafilato 24/28 . . . . L. 30.10.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 17 *dicembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Rossignoli dott. Francesco, I. R. consigl. presso il Tribunale di Milano. — Guadagni nob. march.a Luisa, possid. di Firenze. — Bessieres Luciano, architetto di Parigi. — Breitschmidt Enrico, negoz. di Mittelbrunn. — Da *Firenze*: Dureteste Giulio Alessio Saverio, propr. di Tourternon. — Da *Trieste*: Hasslingen Schickfuss conte Enrico, possid. di Diersdorf. — Bigge Guglielmo M., tenente colonnello inglese. — Rajewsky Sofia, dama di Corte di S. M. Russa. — d'Adhemar Alessandro Luigi, propr. di Monaco. — Swan Emmerson Settimo, Inglese.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: de Roma conte Camillo, possid. di Corfù. — Jacoby Enrico, possid. inglese. — Per *Mantova*: Manicardi Giovanni, possid. di Modena. — Per *Firenze*: Stawiski Edmondo, possid. di Varsavia. — Per *Milano*: Conce Alessandro Francesco, negoz. di Ginevra.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 dicembre { Arrivi . . . . . 451; Partenze 542

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 13 *dicembre* 1852.

Bullo Valentino, d' anni 54, pescatore. — Maria Cornelia Rizzardi, di 53, monaca salesiana. — Tavelli Maria, di 54, maestra dell' Istituto Zitelle. — Renier Giov., di 48, povero. — Garlato Bortolo, di 1 anno. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in S. PANTALEONE.
Il 20 e 21 in S. TOMMASO APOSTOLO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 17 DICEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 2	28 1 5
Termometro, gradi	7 1	8 5	7 5
Igrometro, gradi	80	80	81
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. O.	N. N. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Piovigginoso.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: — Pluviometro: linee — 8/12.

SPETTACOLI. — SABATO 18 DICEMBRE.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da A. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall' artista Giovanni Bosello. — *La benedizione di Giacobbe*. Con cori cantati dalla Compagnia dei Pittori. - Serata a benefizio dei medesimi. - Farsa: *L' Inglese stanco di vivere.* — Alle ore 7.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Il marito vecchio*. Con farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Orbelisa*, o *La caduta di Alfard*. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

DOMANI, DOMENICA 19 DICEMBRE.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta. — *Roberto il Diavolo*. — Ore 7 e 1/2.

lontano, e le schegge della macchina furono scagliate a grandi distanze da tutte le parti. »

« *Rondout* 21 *novembre.*

« Il piroscafo il ***Francis Skiddy***, si scontrò nell' Hudson, nella notte di sabato scorso, col piroscafo il ***Baltic***, che discendeva il fiume. Grandi furono le avarie, ed un marinaio affogò. »

Il piroscafo americano il ***Pacific***, giunto a Liverpool l' 11, recò notizie di Nuova Yorck del 28 novembre.

Per ordine del Governo degli Stati Uniti, il capitano Devonport cessò d' essere comandante del ***Crescent-City***, e nessun altro ufficiale della marina ricevette la permissione d' imbarcarvisi. Finchè il tesoriere Smith sarà a bordo, le valigie non saranno affidate al ***Crescent-City***. Le varie Compagnie d' assicurazione rifiutarono d' assicurare quel legno; esso è ora in ristauro. Il ***Ckerokee***, col tesoriere Smith a bordo, fu spedito per l' Avana il 27 novembre.

I giornali americani pubblicano una corrispondenza, corsa, sotto la presidenza del sig. Polk, fra il sig. Buchanan, secretario di Stato, ed il sig. Saunders, ministro degli Stati Uniti a Madrid, a riguardo dell' acquisto di Cuba, per cui il Governo americano offriva 100 milioni di dollari. Quest' offerta fu, come ben s' immagina, rifiutata dal Governo spagnuolo.

Le notizie di California sono del 1.° novembre. Si fecero recentemente quattro tentativi per appiccare il fuoco a San Francesco; nessuno è riuscito.

Il piroscafo reca da Nuova Yorck, in data 1.° corrente, la seguente notizia: Quando il pacchebotto il ***Cherokee*** partì dall' Avana, Smith si trovava a bordo. Si temono perciò complicazioni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 16 *dicembre*.

S. M. l' Imperatore, accompagnato dagli eccelsi suoi fratelli gli Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico, è partito iersera, alle ore 7, alla volta di Praga, mediante treno separato della via ferrata del Nord. S. M. parte di là alla volta di Berlino, onde visitare la regia Corte prussiana. Nel seguito di S. M., erano S. E. il tenente maresciallo e primo aiutante conte Grünne; inoltre gli aiutanti: il colonnello Massimiliano conte O' Donnel e il colonnello Vincenzo Müller; i capitani di cavalleria Alfredo co. Königsegg e Carlo principe di Liechtenstein. Nello sbarcatoio della via ferrata del Nord, si radunarono tutti i qui presenti Arciduchi, i generali, e le Autorità civili, per ricevervi S. M. l' Imperatore.

Secondo dispacci telegrafici da Praga e Bodenbach, S. M. l' Imperatore, accompagnato dalle LL. AA. II. gli Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico, arrivarono in quella capitale alle ore 6 e 15 minuti antimeridiane, e nell'ultimo luogo di confine alle 11 nel migliore stato di salute.

Torino 16 *dicembre.*

S. M. il Re ha ricevuto ieri, nel suo real palazzo di Torino, dal sig. His di Butenval le lettere di S. M. l' Imperatore de' Francesi, colle quali è confermato nella qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa real Corte. Il sig. His di Butenval fu presentato dal prefetto del palazzo, S. E. il sig. duca Vivaldi Pasqua di S. Giovanni.

Inghilterra.

Alla Borsa di Londra aveva destato certa impressione l' ordine, inviato a Portsmouth, di tener pronti alla partenza quattro vascelli di linea, quattro piroscafi e quattro fregate di prim' ordine. Credevasi ch' essi dovessero andar ad incrociare nel Mediterraneo, e che questa spedizione avesse rapporto cogli affari di Spagna. Il ***Constitutionnel*** di Parigi però, nel riferire questa notizia, aggiunge che i fatti d' armi iniziati, ne' mari dell' India e al Capo di Buona Speranza, bastano a spiegare questi armamenti. Questi provvedimenti, soggiunge il citato giornale, non hanno alcuna relazione colle questioni d' Europa. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 14 *dicembre.*

Il ***Moniteur*** pubblica oggi il rapporto, fatto al Senato dal sig. di Casabianca, in nome della Commissione, incaricata d' esaminare il progetto di senatoconsulto sulla lista civile e sulla dotazione della Corona.

Il senatoconsulto, approvato dal Senato, assegna all' Imperatore una lista civile di 25 milioni di franchi; determina gli stabili nazionali, costituenti la dotazione della Corona; statuisce che il vedovatico dell' Imperatrice debba essere determinato da un senatoconsulto, al momento del matrimonio dell' Imperatore; ed assegna una dotazione annua di 1,500,000 fr. a' Principi ed alle Principesse della famiglia imperiale.

Segue nel ***Moniteur*** il decreto, che sancisce il senatoconsulto; ed un altro decreto, che conferisce al sig. Fould il titolo di ministro di Stato e della Casa dell' Imperatore. (Daremo questi documenti nel prossimo Numero.)

Era sparsa oggi a Parigi la voce che il maresciallo Narvaez avesse ricevuto l' ordine di lasciare la Spagna.

Il ***Monitore dell' armata*** annunzia che, in seguito della riduzione, apportata all' effettivo dell' esercito, la guarnigione di Parigi sarà tosto diminuita.

Berlino 12 *dicembre.*

La ***Nuova Gazzetta prussiana*** annunzia: « S. M. l' Imperatore d' Austria viene atteso mercoledì in visita a questa Corte reale. »

Quantunque le Camere non si occupino finora che della verificazione dei poteri, si può nulladimeno fin d' oggi pronosticare che esse saranno per la Prussia l' ultimo Parlamento. L' opinione pubblica in Germania non si fa illusione intorno a ciò. Lo spirito della Francia ha reagito sulla Prussia, e che che si dica, in un luogo come nell' altro, il tempo del parlamentarismo è passato. Anche in Inghilterra il regime parlamentario è gravemente compromesso, in grazia della confusione, che regna nelle Camere; e questa confusione non ha fatto che crescere vieppiù dopo l' emenda Palmerston-Graham. La cattolica Spagna seguirà l' esempio degli altri paesi; ella pure è alla vigilia di grandi mutazioni politiche. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nella ***Gazzetta Universale d' Augusta*** del 15 *corrente*:

« In una recente comunicazione della ***Gazzetta ingenua sassone***, si è detto che S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia, erede presuntivo del trono, si dovea sposare colla Principessa Carolina di Wasa, che finora, in numerose corrispondenze di Parigi, veniva indicata come fidanzata dell' Imperatore de' Francesi. Il corrispondente della ***Gazzetta di Cassel*** da Dresda, scrive in data del 7 dicembre, essere già seguiti gli sponsali della nobile coppia; esser già seguiti i necessarii assensi; e dover aver luogo, tutt' al più entro quindici giorni, gli sponsali ufficiali alla Corte reale di Dresda. Essersi la Principessa Carolina già da qualche tempo promessa col Principe Alberto; e non essersene diffusa la notizia nel pubblico se non negli ultimi giorni, quando fu richiesto ed ottenuto l' assenso delle LL. RR. MM.

« La ***Nuova Gazzetta di Monaco*** osserva che lettere di Parigi, venute dalla miglior fonte, assicurano che le voci del prossimo matrimonio dell' Imperatore de' Francesi colla suaccennata Principessa sono totalmente erronee. Sarebbero quindi infondate, in questo senso, tutte le notizie, sparse negli ultimi giorni, perfino dal ***Monitore di Stato prussiano***. Infatti, ancora in data del 5, il ***Monitore di Stato prussiano*** ebbe, per via telegrafica da Parigi, che il sig. di Morny era stato scelto dall' Imperatore per isposare per procura, a nome di esso Imperatore, la Principessa Wasa. Tutte le notizie di Parigi aveano parlato di questo progetto di matrimonio, che senza dubbio sussisteva, ma che fino dal principio incontrò opposizione, a quel che pare, per parte di alti congiunti, e che da ultimo si dovette abbandonare; il che saremo per veder tra non molto. »

Dispacci telegrafici.

Londra 15 *dicembre.*

Il dibattimento sul budget non è ancora finito. Graham parlò oggi.

Consolidato, 3 p. % 100 1/8; Prestito austriaco, 10 p. % di premio.

Madrid 10 *dicembre.*

Il generale Narvaez è partito. Fondi spagnuoli più alti d' un quarto.

Parigi 15 *dicembre.*

L' ambasciatore olandese consegnò oggi le sue credenziali nelle mani dell' Imperatore.

ARTICOLI COMUNICATI.

Le sacre Missioni, ove sieno eseguite con tutte quelle solennità, che sogliono saggiamente usarsi dai rev.i PP. addetti a un sì santo ministero, tornano mai sempre di gran profitto alle anime, anche le più avviluppate nelle reti del disordine e dell' errore.

Il fatto delle sante Missioni, compiutesi la terza domenica di novembre nell' arcipretal chiesa di Occhiobello, è una prova irrefragabile della forza della Divina parola, la quale muove alla devozione ed alle pratiche della cristiana pietà le intiere popolazioni, comechè annunziata da poveri evangelici operai, senz' alcun fasto o pompa di studiata eloquenza.

E, nel vero, l' incessante concorso al sacro tempio ad ora della predicazione, la frequenza straordinaria ai santissimi Sacramenti, l' emenda de' vizii, e in particolare della bestemmia, l' infiammamento ai più robusti atti delle cristiane virtù, furono i frutti bellissimi, che questa parrocchia ne riportò, e di cui tuttora si allieta.

Trascorsero con tutta pace, e generale contentamento, i quindici giorni beati delle sante Missioni, al termine de' quali i rev.i PP. Cappuccini, pieni d' una santa allegrezza per sì ricca messe di frutti spirituali, mercè la Dio grazia, da lor riportata, partirono, lasciando, com' è costume, ad eterna memoria delle Missioni, una Croce, conficcata nel muro all' ingresso del tempio. Quando, orribile a dirsi! la notte appresso, profittando della tenebra e della pioggia, che cadea dirottissima, un empio, invaso, non ch' altro, dallo spirito di Satana, con sacrilega mano si fece a svellere dalla sacra parete la santissima Croce, e a gittarnela non si sa dove.

Ma che può l' opera dell' inferno contro quella di Dio?.. Ieri, l' ottavo giorno dall' orrendo misfatto, ricomparvero di buon mattino i rev.i PP. Missionarii con una nuova Croce, a cui senza frappor tempo in mezzo, mosse incontro un numeroso popolo, la pia Confraternita del SS. Sacramento, e lungo ordine di sacri leviti; e così, trionfalmente incedendo fra il lieto canto degl' inni, e il festoso suono de' sacri bronzi, vennero accompagnati al santo tempio, ove giunti, il molto rev.° Padre Giuseppe Maria da Ferrara tenne un assai commovente discorso in proposito, al finir del quale mille furono gli evviva, che dall' affollata moltitudine s' alzarono spontanei al santissimo vessillo di nostra redenzione, la Croce.

Nel dopo pranzo, dopo un nuovo edificante sermone, sfilò con bell' ordine, dal sacro tempio per le maggiori contrade del paese, una pia processione, che, per quantunque lunga, non valse a distendere che una parte della devota popolazione, accorsa al trionfo della Croce; e fra le melodie de' sacri cantici, dal suono alternati della banda cittadina, dopo non breve giro, fece ritorno alla maggior porta del tempio, dove, salito in apposito palco, il sullodato P. Giuseppe chiuse con opportuno discorso la sacra funzione.

Un popolo innumerabile, che applaudiva a quell' uomo apostolico, un cupo fremito d' indignazione contro l' empio misfatto, un trasporto generale di santi affetti verso l' augusto vessillo di nostra salute, uno spirito di devozione, che traspariva dal volto di tutti, un religioso silenzio, una quiete indescrivibile: tutto questo, dich' io, mentre da un lato poneva il colmo alla confusione dell' empio, portava dall' altro al sommo apice della gloria il solenne trionfo dell' augustissima Croce.

Occhiobello li 29 novembre 1852.

L' Arciprete GIOVANNI Can. FANTI.

Scriviamo queste poche parole coll' animo ancora compreso dalle più profonde emozioni, destate in noi nell' avere udito, la sera del 6 corrente, nel Teatro Nuovo di questa nostra città, due grandi artisti, o meglio due giganti dell' arte musica, che, in un' accademia a loro benefizio, sfoggiarono tutta la potenza del loro ingegno, e deliziarono, l' uditorio, che a buon dritto plaudiva ripetutamente alla purezza e dolcezza de' suoni, all' impuntabile giustezza d' intonazione, alla fluidità dei passi svariati e nuovi, che tanto il celebre violinista, sig. ***Gaetano Mares***, quanto il rinomato professore di clarinetto, sig. ***Girolamo Salieri***, trarre sapevano da' loro strumenti.

Il ***Mares*** è uno dei pochi, che, dotati d' uno squisito sentimento, e d' un invidiabile purezza, tratta il violino secondo la bella e pura scuola italiana, scevra da tutte quelle esagerazioni, introdottevi dai pallidi imitatori di ***Paganini***, che trasmodarono nell' esagerato e nel ciarlatanesco.

Quando s' ode il ***Mares***, devesi necessariamente esclamare: ecco un ammirabile violinista, e un valentissimo compositore.

Noi qui non possiamo descrivere nè l' uno nè l' altro. Non il violinista, perchè, quand' anche dicessimo ch' egli è il più netto, il più ardito, il più sicuro, il più brillante esecutore, che immaginare si possa, nulla avremmo ancor detto, che valesse a trasmettere nei non intervenuti al concerto suddetto le belle sensazioni, da noi provate. Chè al di là dell' esecuzione brillante, ardita e impuntabile, v' ha nel ***Mares*** quello, che con parole non si descrive: il genio.

Non descriveremo il compositore, poichè l' enumerazione dei rari pregi, di cui van adorne le sue opere, esigerebbe quello spazio, che non ci consente la ristretta pagina d' un giornale.

Il ***Salieri*** poi fece, anche in questa circostanza, conoscere non esservi difficoltà, ch' ei superare non sappia col suo istrumento, e unire egli, al vanto della scuola, l' espressione propria dell' anima, educata a' principii del vero e del bello.

Questi due sommi sacerdoti di Euturpe con mirabile accordo eseguirono due fantasie ambedue lavorate dal ***Mares***, sui temi della ***Saffo*** e della ***Sonnambula***. E poscia il ***Mares*** rinnovò il prodigio d' una finita esecuzione nel pezzo di ***Artot***, tratto da' motivi del maestro ***Bellini***, con variazioni, dal ***Mares*** composte espressamente; mentre il ***Salieri*** sonava con mirabile maestria una fantasia del ***Briccialdi***, da esso ridotta per clarino: pezzo veramente ricco di melodia, e di brillantissimi passi di grande difficoltà, eseguiti con tutta perfezione. È inutile il dire che il pubblico, mosso ad entusiasmo, salutava i due esimii artisti con caldi e sinceri applausi.

I cantanti dell' opera si prestarono a rendere svariato il trattenimento; e la prima donna signora ***Leva***, e il tenore sig. ***Sarti***, e il non mai abbastanza celebrato ***Zucchini***, cantarono delle arie, che molto piacquero, perchè bene scelte e bene eseguite.

Noi uscimmo dal teatro, consolati gli orecchi, avendo assistito all' esecuzione più perfetta di veri capi d' opera, in cui sempre la melodia sgorgava limpida e tranquilla dalla vena inesausta dell' affetto; poichè nè l' egregio ***Mares***, nè il valente ***Salieri*** corron dietro alla convulsa scuola d' oltremonte, ma accendono la loro fervida fantasia alle nobili ispirazioni del canto, di che si onora la terra nostra.

Padova il 7 dicembre 1852. W.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI

PAOLO RIPAMONTI CARPANO

VENEZIA

Strenne ed Almanacchi

PER L' ANNO 1853

GEMME D' ARTI ITALIANE

ossia

STRENNA ILLUSTRATIVA

delle più insigni opere

DI PITTURA E SCULTURA

state esposte nelle principali Accademie d' Italia

ANNO VI.

Dedicata all' illustre signor marchese

UBERTO PALLAVICINO

edizione in 4.° grande

stampata a tutto lusso, adorna d' incisioni a genere finito, eseguite dai più celebri artisti ed illustrate da valenti scrittori.

In 4.°

STRENNA ITALIANA

PEL 1853

ANNO XIX.

In 8.°

SIMBOLO D' AMICIZIA

ANNO IV.

In 16.°

LE GRAZIE

PICCOLA STRENNA

dedicata alla gioventù studiosa

In carta velina con diverse incisioni.

CAOS

STRENNA FURBESCA, BURLESCA, GROTTESCA E VATTEL' A PESCA

Elegante edizione, stampata in carta velina, adorna di N. 24 vignette.

ALBUM PER LE DAME

ornato d' incisioni, con analoghe poesie.

GIORNALETTO GALANTE PEL GENTIL SESSO

ornato d' incisioni, con analoghe poesie.

AGENDA

OVVERO

GIORNALE PORTATILE

per annotazioni.

È uscito l' opuscolo: ***Lettere inedite di M. Cesarotti — I. Pindemonte — L. Carrer — M. Pieri — F. Negri — A. Meneghelli — G. A. Moschini — G. Michieli — I. Albrizzi — A. Marsand***, dirette a ***Maria Petrettini***, e pubblicate da ***Alessadro Pasquali-Petrettini***, a benefizio degli Asili di carità per l' infanzia in Padova.

Vendesi in Padova dal Massaretti e dagli altri principali librai; e in Venezia dal Milesi al Ponte di S. Moisè, all' Occhi e dal Münster sotto le Procuratie.

d

N. 10014. — Dovendo la Camera procedere, entro otto giorni dalla presente data, a far luogo alla voltura in ditta Camolli Maria del Negozio da coloniali, olio ec., in Campo SS. Apostoli, N. 4433, era in ditta Domenico Zecchini, se ne dà pubblico annunzio per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia li 14 dicembre 1852.

Il Vicepresidente G. MONDOLFO.

Il Segretario L. ARNÒ.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

DELLA SOCIETA' D'INCORAGGIAMENTO

NELLA PROVINCIA DI PADOVA.

Fino a tutto gennaio 1853, è aperto il concorso al posto di Relatore della Società, cui è annesso lo stipendio di annue lire 1200. Le istanze saranno presentate all' Ufficio della Società stessa, presso l' I. R. Stabilimento veterinario dell' Università, ove saranno ostensibili gli Statuti, nei quali sono precisati gli obblighi e le attribuzioni del Relatore.

Padova, 12 dicembre 1852.

J. B. COIGNET A LIONE

Strada S. Caterina N. 3.

BUSTI IGIENICI ALLA *REGINA*,

con e senza meccanismo.

SENZA CUCITURE!

Prezzo di Fabbrica, senza sconti, *franchi* 12, 14 e 16. *Sola Fabbrica privilegiata nel* 1851, *avendo ottenuto a Londra la grande medaglia d' oro.*

I Busti senza cuciture non perdono mai la forma, non affaticano il petto, e contribuiscono allo sviluppo della figura.

L' eleganza della forma, la solidità del tessuto e la modicità dei prezzi assicurano a questi Busti una grande voga nel mondo elegante.

L' UNICO DEPOSITO AGLI STESSI PREZZI

PIAZZA S. MARCO N. 114

A VENEZIA.

L' ASTA VOLONTARIA

Dei mobili, esistenti nell' Albergo denominato LA REGINA D' INGHILTERRA, avrà principio col giorno 20 dicembre, e proseguirà fino all' alienazione totale degli stessi. Il locale resterà aperto dalle 10 del mattino, fino alle 3 pomeridiane di ogni giorno, esclusi i dì festivi.

Il pagamento si effettuerà all' istante dell' acquisto, in moneta d' argento; e gli effetti dovranno, dagli acquirenti, essere asportati entro la giornata.

Si avverte che, per facilitare le vendite, i prezzi hanno subito un sensibile ribasso.

PIANO-FORTI

DI VIENNA, *dei migliori Autori, a prezzi discretissimi,*

NUOVO DEPOSITO

in Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 5204.

NB. Tutti gli Istrumenti sono coperti di ricapito nazionale per la libera introduzione nell' interno, esente di dazio.

VENDITA PER ISTRALCIO

D' UN GRANDE ASSORTIMENTO

DI TELERIE, TOVAGLIERIE E FAZZOLETTI BIANCHI

GARANTITE DI TUTTO LINO

In Merceria dell' Orologio al N. 257 *rosso.*

Un negoziante, che già da varii anni smerciava in questa piazza le suddette Telerie e Tovaglierie a prezzi modici, con forte vendita delle stesse, desiderando ora di ritirarsi dal commercio, intende realizzare il suo vistoso deposito di detto genere al solo prezzo di Fabbrica. Garantendo egli le sottoscritte Telerie e Tovaglierie di puro lino, spera di vedersi onorato d' un numeroso concorso di acquirenti, durante il breve tempo cui intende ancor fermarsi in questa città.

TELERIE.

1 pezza di tela di	Lino . .	di braccia	46	ad austr. L.	33	e più
» » »	Casalina	»	33	»	27	»
» » »	Costanza	»	56	»	66	»
» » »	Rumburgo	»	57	»	65	»
» » »	Olandese	»	57	»	65	»
» » »	Brabante	»	58	»	96	»
» braccio »	Batista			»	6	»
» dozzina di fazzoletti	bianchi da saccoccia			»	15-18	»
» » »	colorati			»	18	»

TOVAGLIERIE.

Una tovaglia senza cucitura con 6 serviette				ad austr. L.	10.50	e più
» dozzina di tovagliuoli da tè bianchi o grigi				»	6 a 9	»
» tovaglia da caffè				»	9	»
» » senza cucitura con	6	serviette	da.	»	12 a 15	»
» » damascata	» 6	»	a	»	21	»
» » semplice	» 12	»	a	»	21	»
» » damascata	» 12	»	a	»	42	»
» » » con 12, 18 o 24 fine	»		da	»	48 a 210	»
» Pezza tovagliata di braccia	33		da	»	33	»

Tiensi pure vendibile un assortimento di Camicie di tela ed anche di cambrich, nonchè Mutande, Asciugamani, Collarini, Camicette e Bustine da donna, il tutto a prezzi discretissimi.

Si avverte che da questo deposito non venne mai affidato nulla a venditori girovaghi.

Venezia, 19 ottobre 1852. VAN FRENKEL.

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA A S. SEVERO

N. 5136

Fabbrica Tubi di piombo a pressione idraulica, senza saldature, di qualunque lunghezza, dei diametri interni di centimetri 1 1/2 sino a centimetri 9 1/2, per illuminazione a gas, condotti d' acqua e per pompe; i diametri maggiori servono mirabilmente per l' uso di grondaie con grande vantaggio nella durata ed economia nella spesa.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 2980-Censo. NOTIFICAZIONE. (2.ª pubb.)

Attuatosi dall'I. R. Giunta del Censimento in Milano il nuovo Catasto stabile anche nella Provincia del Friuli, furono eseguiti, a termini del Regolamento 30 maggio 1846, i trasporti censuarii in causa dei cambiamenti avvenuti nei possessori, meno la delineazione delle divisioni sulle Mappe. Ora si deve provvedere da questa Luogotenenza perchè possa verificarsi una tale delineazione, a seconda delle Istruzioni 20 dicembre 1847, annesse al Regolamento suddetto, e perchè possano aver luogo le operazioni, contemplate dal Regolamento 30 maggio detto anno, sulle mutazioni di estimo, dipendenti, sia da variazioni avvenute negli oggetti censibili o nella loro destinazione, sia da errori accaduti nella costituzione del Censo e dal Regolamento dichiarati correggibili in qualunque tempo.

Ciò posto, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Rispetto ai trasporti censuarii, già effettuati sui libri delle partite, non rimane ora che a completarne la più chiara dimostrazione, rilevando e delineando sulle Mappe i confini degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura di Mappa, ed ora divisi fra più possessori, la quale operazione dovrà estendersi anche ai trasporti effettuati durante l'attuazione del nuovo Censo.

Le operazioni poi concernenti le *mutazioni d'estimo*, contemplate dal suddetto Regolamento 30 maggio 1846, sono da eseguirsi per intero, e dovranno abbracciare:

a) Pei *terreni*, i cambiamenti avvenuti dopo le ultime rettifiche, operate a sensi del Regolamento 10 marzo 1841, prima dell'attuazione del nuovo Censo;

b) Pei *fabbricati*, le costruzioni e demolizioni, avvenute dopo l'epoca fissa del 27 maggio 1828;

c) Per gli uni e per gli altri, errori, incorsi nella formazione degli atti censuarii, e specialmente contemplati nel § 31 del suddetto Regolamento 30 maggio 1846.

In conseguenza di ciò, ed in relazione alle apposite Istruzioni, Superiormente approvate, l'I. R. Luogotenenza veneta dispone quanto segue:

I. *Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili, situati nell'anzidetta Provincia del Friuli, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare, nei modi e termini qui sotto indicati, tutti i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.º ad eliminare o diminuire l'estimo d'uno stabile o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2.º ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta, da cui era temporaneamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di *gennaio* e *febbraio* p. v., e non oltre, alla *Congregazione municipale* od alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni, in cui sono situati i beni, cadenti nelle medesime; le quali dovranno insinuarle al R. Commissario distrettuale nei primi 15 giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo le rettifiche operate negli anni 1845, 1846, 1847.

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo il 27 maggio 1828.

Esse dovranno effettuarsi presso le suddette Amministrazioni e nel tempo suindicato, quantunque si fossero già eseguite antecedentemente presso le medesime, o presso qualsivoglia Autorità censuaria od amministrativa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni, posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante, nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di Mappa, a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa, in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso, cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile, od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. Commissarii distrettuali, chiudono, col giorno 15 marzo, il protocollo delle denunzie.

Coloro che, nel termine, come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere, nel corso della presente lustrazione, i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro che ometteranno, come sopra, le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze, comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate, precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno, nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi, le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Le visite locali verranno in tal epoca riprese e continuate anche nella Provincia di Belluno, pei Distretti di Pieve di Cadore, Auronzo e Agordo, nei quali non poterono effettuarsi nell'anno decorso, a termini della Notificazione 2 gennaio 1852 N. 2425 di questa I. R. Luogotenenza, essendo già state prodotte le relative denunzie.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall'I. R. Direzione del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Uffizio.

I possessori potranno intervenirvi personalmente, o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni, che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'Uffizio, come sopra.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi, da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissarii distrettuali, nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo, che verranno proposti dagli Uffizii tecnici, in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate, per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini, che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori, specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) Se per errori un appezzamento sia stato ommesso nella Mappa e nei Catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile, o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro, da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Uffizio, e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze, indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle Mappe le linee divisorie degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona, o col mezzo d'un procuratore, da destinarsi come sopra (§ VII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se, anche in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Uffizio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agl'incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d'una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie, indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali, alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco da riempirsi, a norma dei casi.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 16 dicembre 1852.
L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

(2. pubb.)

I. R. Accademia di belle arti.

AVVISO.

In base all'ossequiata Notificazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza delle Provincie venete 9 corrente N. 25441, si portano a pubblica notizia le *discipline*, sotto l'osservanza delle quali, gl'ingegneri, laureati in una delle due II. RR. Università di Pavia e di Padova, che intendono essere abilitati all'esercizio della professione d'ingegnere architetto, possono venir ammessi ad un *corso annuale* in questa I. R. Accademia.

1. Quest'ingegneri dovranno, pel corso non interrotto di un anno scolastico, esercitarsi nelle scuole di architettura, di prospettiva e di ornato. Inoltre, saranno tenuti a frequentare quella di estetica, in conformità alla venerata Sovrana Risoluzione 2 maggio 1843, e al Dispaccio Ministeriale 9 ottobre 1851 N. 7288.

2. I ricordati ingegneri, potranno, per l'annata in corso, inscriversi nelle matricole di questa I. R. Accademia sino al *giorno* 31 *del corrente mese di dicembre*. Nei successivi, però, dovranno inscriversi entro il mese di novembre, *termine di rigore*.

3. Ottenuta dallo studente ingegnere la matricola, dovrà presentarla ai professori, dei quali è obbligato a frequentare le scuole, affinchè essi facciano le opportune annotazioni nei loro registri.

4. Dovranno essi ingegneri con assiduità frequentare le ricordate scuole, esercitandosi a seconda delle prescrizioni, che verranno loro ingiunte dai singoli professori. Le mancanze d'intervento, ad esse scuole, di ciascuno fra gli studenti, saranno giornalmente registrate dai professori, e, nel caso che superassero le sei, senza essere giustificate da legittima causa, lo studente non verrà ammesso all'esame finale.

5. Al chiudersi dell'anno scolastico, gli studenti ingegneri che avranno frequentato regolarmente le tre scuole di architettura, di prospettiva e di ornato, subiranno un rigoroso esame nelle materie, su cui versò l'istruzione, sotto l'osservanza delle discipline, portate dagli articoli 163, 164, 165 e 167 del Regolamento interno dell'Accademia, che qui in fine si riportano a maggior lume. Per la scuola di estetica basteranno le ripetizioni, in fra l'anno, di quelle lezioni, che trattarono specialmente intorno alla storia dell'architettura.

6. Gli esami seguiranno a mezzo d'una Commissione, composta dai professori di architettura, di prospettiva, di ornato, e da altri consiglieri accademici e socii d'arte, versati nelle tre materie testè indicate. A tale Commissione presederà il presidente od il segretario dell'Accademia.

7. Il detto esame consiste:

PER L'ARCHITETTURA.

a) nell'esecuzione, a maniera di schizzo, ma però in iscala, d'un progetto architettonico, cavato a sorte da un'urna, in cui, alla presenza del candidato e della Commissione, si porranno varii temi. Pel detto lavoro si assegnano *dodici ore* continue;

b) nei dettagli principali dell'opera suddetta, in una scala maggiore, e con qualche sviluppo dell'interna decorazione, e specialmente delle soffitte e delle volte. Si assegnano *dodici ore*, come sopra;

c) nella descrizione ragionata in iscritto, dell'opera stessa, fondata sui precetti dell'arte. Si assegnano *dodici ore*, come sopra;

d) nella soluzione grafica d'un quesito, relativo all'arte dell'ingegnere, limitato però ai sistemi di costruzioni, alla stereotomia ed alle armature. Si assegnano *dodici ore*, come sopra.

PER LA PROSPETTIVA.

a) nell'esecuzione, a maniera di schizzo, d'un progetto prospettico, da cavarsi a sorte dall'urna, come per l'architettura. Tale schizzo dovrà essere condotto esattamente in ogni sua parte, secondo le regole di prospettiva. Si accordano *dodici ore;*

b) nella soluzione a voce, da farsi in presenza della Commissione, d'un quesito teoretico di prospettiva.

PER L'ORNATO.

a) in una composizione, cavata a sorte come sopra, da disegnarsi, poi da ombreggiarsi ad inchiostro di china, d'un pezzo di ornamento architettonico, opportuno ad un fregio di cornicione, o alla decorazione d'una porta o d'una finestra. Si accordano *dodici ore* per lo schizzo, *tre giorni* per appurare il disegno ed ombreggiarlo.

8. La Commissione esaminatrice, allo scopo di opportunamente classificare i candidati, avrà, nel suo giudizio, riguardo anche ai disegni, da essi eseguiti durante l'anno degli studii accademici, i quali disegni, però, dovranno essere debitamente legalizzati colla data e colla firma dei rispettivi professori.

9. Il giudizio della Commissione, redatto dal segretario, sarà definitivo. È libero ai membri, componenti la Commissione, di dare il voto in iscritto, giusta le norme stabilite pei giudizii dei concorsi di prima classe. Il candidato, che otterrà maggioranza di voti favorevoli, si riterrà approvato per la parte teorica dell'arte.

10. Quelli, che non otterranno la necessaria pluralità di voti favorevoli, saranno obbligati di ripetere un anno di studio, dopo il quale, saranno assoggettati ad un nuovo esame, dietro il cui risultamento sarà loro definitivamente accordata o ricusata l'approvazione.

11. A quelli, che saranno stati approvati dalla Commissione, verrà rilasciato un attestato assolutorio, firmato dalla Presidenza, il quale servirà loro per ottenere l'autorizzazione al libero esercizio della professione d'ingegnere architetto, salvo l'adempimento di quanto prescrive la citata Notificazione Luogotenenziale, rispetto al susseguente triennio di pratica presso un ingegnere civile.

163. *Gli esperimenti degli architetti si fanno in luoghi chiusi, senza nessun soccorso di libri e disegni.*

164. *Pel concorso è assegnata una sala, che viene gelosamente custodita, ed alla quale non è mai permesso l'accesso a nessuno, e neppure ai professori ed ai membri della Commissione accademica. Durante poi i lavori, nessun concorrente può uscire dalla sala, nè abboccarsi e tampoco ricevere lettere da nessuno. Quegli, che contravviene a questa disciplina, viene irremissibilmente escluso dal concorso.*

165. *Dal momento, in cui principiano gli esperimenti fino alla loro fine, tutte le carte e i lavori di qualunque sorta sono sotto la fede e la responsabilità dell'economo cassiere, nè possono essere rimossi dai luoghi loro rispettivamente assegnati, nè accresciuti di operazioni fatte altrove.*

I detti lavori vengono fin dal primo giorno marcati col suggello dell'Accademia, e consegnati, dopo che sono stati terminati, al professore segretario, per essere presentati alla Commissione, dalla quale si bilanciano severamente i giudizii sul merito comparativo dei concorrenti, tanto riguardo alla composizione, come alla bella ed esatta esecuzione, non meno che alle prove date dai concorrenti nella descrizione e nelle risposte loro delle cognizioni letterarie, storiche ed estetiche, indispensabili agli artisti per la loro non ordinaria riuscita nell'arte che professano.

167. *I lavori dei concorrenti si conservano negli atti dell'Accademia, in unione agli atti del giudizio.*

Venezia l'11 dicembre 1852.
Il Segretario f. f. di Presidente,
P. SELVATICO.

N. 6233. EDITTO. (1.ª pubb.)

Trovasi in giudiziale custodia una Leva di ferro, lunga due piedi e mezzo circa, grossa un pollice e mezzo, vecchia, che non si sa a chi appartenga. Si diffida, quindi, l'ignoto proprietario della medesima a presentarsi entro un anno e comprovare il relativo suo diritto, dacchè altrimenti sarà venduta, a termini e pegli effetti dei combinati §§ 518, 519 Cod. pen., p. I, a. 1803.

Dall'I. R. Tribunale criminale, Venezia 7 dicembre 1852.
Il Dirigente, GREGORINA.
Ghiotto e Bernardi, *Consigl.*

N. 31269. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per rinunzia del sacerdote Don Giuseppe Zannier, trovasi vacante la Mansioneria Agostinis in S. Giovanni di Damanins, di asserito patronato degli eredi del fu Leonardo Agostini, giusta atto d'istituzione 2 ottobre 1671.

Chiunque credesse avere eccezioni a tale diritto, le farà documentatamente valere innanzi questa R. Delegazione, nel perentorio termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente Editto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine il 7 dicembre 1852.
L'I. R. Delegato, VENIER.

N. 22633-4718. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA
delle Realità camerali, rimanenti nel Riparto di Treviso, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente, N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di lire ventisettemila (lire 27,000), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di mercoledì 19 gennaio p. v. 1853, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Le dette Realità, poste in vendita, sono ripartite nei tre Lotti seguenti, e si riceveranno offerte, tanto complessive per tutti, quanto separate per ciascun di essi.

Lotto marcato col N. II, composto:
di campi 2 . 3 . 182, con due case di affitto, nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 224 . 4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 5, di vino secchi 3, di polli N. 2, e di danaro austr. L. 304 . 92, sul dato di L. 6465 . 83;

Lotto simile N. III, composto:
del piccolo fondo di campi 0 . 0 . 58, con sette casette di affitto, avente la cifra nell'estimo provvisorio di austr. L. 128 . 17, e di N. 13 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 13 $^{1}/_{4}$ $^{2}/_{4}$ $^{2}/_{4}$, di vino nero mastelli 3 . 3, di vino bianco mastelli 3 . 3, e di danaro austr. L. 412 . 52, sul dato di L. 9488 . 51;

Lotto simile al N. V, composto:
di campi 3 . 1 . 221, ed un fabbricato, nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 199 . 4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento di staia 20, di vino nero mastelli 7 . 3, di vino bianco mastelli 7.3, e di danaro L. 385.91, sul dato di austr. L. 11045 . 66.

3. Le offerte segrete deggiono essere suggellat e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del Lotto . . . . di . . costituito di . . . in . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . . offre austr. Lire . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . »

(Seguono nel pubblicato Avviso a stampa le solite condizioni per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 9 dicembre 1852
Il Segretario, F. PARESI Cav.

N. 3349. AVVISO. (1.ª pubb.)

D'ordine Superiore devonsi rinnovare gli esperimenti d'asta per la delibera del trasporto impresario dei sali da Venezia agl'II. RR. Magazzini di Treviso e Portobuffolè, durante il triennio camerale 1853, 1854, 1855, quindi retroattivamente al 1.º novembre 1852.

Ferme le condizioni tutte, portate dall'apposito Capitolato, pubblicato colle stampe dalla R. Intendenza di Treviso, in data 24 agosto 1852 N. 13893-4750, e che resta ostensibile presso l'Agenzia, non che presso tutte le RR. Intendenze di finanza del Regno Lombardo-Veneto e le Camere di commercio di Trieste, di Venezia e di Fiume, si avverte che detti esperimenti verranno fatti col mezzo di *schede secrete.*

Chi adunque vuole farsi offerente, deve presentare al protocollo dell'Agenzia, al più tardi per le ore 10 antimeridiane del giorno di martedì 11 gennaio 1853, la propria offerta in iscritto, *sotto suggello.*

Ogni offerta dovrà esser fatta, pei patti e condizioni tutte portate dal detto Capitolato, il quale, per altro, nel suo articolo V, resta modificato per modo, che le penalità ivi comminate, allora solo verranno applicate, quando l'appaltatore, dopo ricevute le diffide di trasporto, non presenti, entro i primi otto giorni, almeno, una barca al carico, e così le successive alla distanza una dall'altra tutto al più di tre giorni, fino al pareggio dei relativi assegni. In quanto ai prezzi di nolo, restano egualmente fermi quelli portati dal ripetuto Capitolato, cioè di centesimi sessantacinque (65) per Treviso, e centesimi settantauno (71) per Portobuffolè.

All'esterno ogni offerta dovrà portare l'indicazione: « Offerta per l'impresa del trasporto dei sali dai Magazzini della « R. Agenzia di Venezia a quelli di Treviso e Portobuffolè ne « triennio camerale 1853, 1854, 1855. »

Nell'interno poi sarà formulata come segue:

« Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre e si obbliga di assumere dall'I. R. Amministrazione finanziale l'impresa di trasporto dei sali da Venezia ai RR. Magazzini di « Treviso e Portobuffolè, durante il triennio camerale 1853, 1854, « 1855, come dall'Avviso a stampa 16 dicembre 1852 Num. « 3349, per il nolo da Venezia a Treviso di centesimi . . . « e da Venezia a Portobuffolè di centesimi . . . per quintale metrico, ai patti e condizioni stabilite nel Capitolato 24 « agosto 1852, salva la modificazione dell'articolo V, nei termini portati dal ridetto Avviso 16 dicembre 1852. »

Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito di austr. lire ottomila cinquanta (lire 8050), da farsi mediante cauzione ipotecaria, riconosciuta dal R. Fisco, oppure con deposito corrispondente in danaro, Cartelle, od Obbligazioni di Stato del R. Monte lombardo-veneto, libere da vincoli, da accettarsi pel valore di Borsa, corrente al giorno della presentazione, e bene inteso che questo non sia maggiore del nominale. La prova dell'adempimento di tale obbligo dovrà corredare le *schede secrete*, a meno che l'offerente non preferisse di presentarla in persona all'istante, in cui verranno aperte le schede.

Raccolte tutte le schede, nel suddetto giorno di martedì 11 gennaio 1853, dopo le ore 10 antimeridiane, verranno aperte alla presenza di apposita Commissione e degli offerenti, che si presentassero, e verrà data la preferenza a quella che presentasse migliore partito per la R. Amministrazione, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, restando libero alla medesima, ove le convenisse, di accettare anche offerte verbali, in base della migliore che venisse avanzata colle schede, e di procedere eziandio alla gara fra gli aspiranti, come di pratica. Seguita la delibera, verranno sull'istante restituiti i depositi degli altri offerenti, e trattenuto il solo del deliberatario.

S'intende già che la delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, senza della quale, non si suppone contratta qualsiasi obbligazione per parte della Stazione appaltante. Approvata Superiormente la delibera, si procederà alla stipulazione del relativo contratto, la cui spesa, non che quelle dell'asta, staranno a carico del deliberatario.

Ove il deliberatario non si presentasse alla stipulazione di tale contratto, entro otto giorni dalla intimatagli Superiore approvazione, l'Amministrazione potrà infliggergli una penale di lire austr. mille (1000), ed anche farlo decadere dall'impresa, restando sempre vincolato il suo deposito agli effetti d'una nuova delibera.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei Sali,
Venezia il 16 dicembre 1852.
L'I. R. Agente, PIETRO SOLVENI.

N. 18832. AVVISO. (3.ª pubb.)

Volendosi procedere all'appalto della somministrazione delle diverse qualità di carta, oggetti di cancelleria e lavori di cartolaio ad uso degl'II. RR. Uffizii e Stabilimenti pubblici, residenti nella città e Provincia di Venezia, e non dotati di assegno fisso, si avvertono, coloro che vi potessero aspirare, che nel giorno 27 mese corrente e successivi, ove occorra, si terrà l'asta per lo stesso appalto, presso l'Uffizio di Economato dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, sotto le seguenti condizioni ed avvertenze:

1. L'appalto sarà durativo per un triennio, che avrà principio col giorno 1.º febbraio p. v. e termine col giorno 31 gennaio 1856, salvo il caso preveduto dall'articolo 5.º del Capitolato.

2. Non verranno ammessi all'asta che i soli fabbricatori di carta e cartolai patentati, di conosciuta probità, e che avranno comprovato di aver fabbrica o negozio di carta, e di essere assolutamente e cognitamente idonei a sostenere la fornitura, e che sotto ogni altro rapporto potessero considerarsi meritevoli della confidenza della R. Amministrazione. A questo effetto ogni aspirante dovrà prodursi all'asta, munito d'un certificato della Camera di commercio o della Rappresentanza comunale, che comprovi gli estremi suesposti.

3. L'asta dovrà essere garantita con un deposito di L. 2000, o in danaro sonante, o in Cartelle dell'I. R. Monte lomb.-veneto, oppure in Obbligazioni e Cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-veneto, quanto dalla conversione dei Viglietti del Tesoro lomb.-veneto, nonchè in Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione; le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa.

Questo deposito dovrà essere effettuato previamente nella R. Cassa centrale in Venezia, in guisa che ogni aspirante possa prodursi all'esperimento colla prova d'aver adempiuto a questa condizione.

4. Presso l'Economato di questa Prefettura di finanza, saranno ostensibili, dalle ore 10 della mattina sino alle ore 4 pomeridiane, esclusi i giorni festivi, il Capitolato normale d'asta, le Tabelle delle qualità e dei prezzi della carta, degli articoli di cancelleria e dei lavori da cartolaio, nonchè i campioni.

5. L'aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio in Venezia, e, qualora non vi dimorasse personalmente, dovrà delegare persona domiciliata in Venezia, munita di regolare mandato, e con lui e per lui responsabile, alla quale possano essere dirette le ricerche ed intimazioni dell'Autorità nello stesso modo, come se fossero ad esso aspirante personalmente dirette e consegnate, e col medesimo effetto.

6. La delibera e la fornitura seguiranno in base, e sotto l'osservanza del Capitolato predetto, e di tutte le modalità e patti espressi nel medesimo.

Tale Capitolato, le Tabelle *A* e *B*, l'Avviso ed il Processo verbale d'asta, saranno firmati dal deliberatario, e formeranno parte integrante del contratto.

7. I prezzi fiscali, sui quali si aprirà l'asta, saranno quelli esposti nelle Tabelle *A* e *B*, annesse al Capitolato.

8. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, a termini della Governativa Notificazione 20 marzo 1816 Num. 2658-321.

9. Dopo la delibera, saranno fatti restituire i depositi d'asta; quello però del miglior offerente verrà trattenuto a garantia dell'offerta, nè verrà restituito, che dopo approvata la delibera, e prestata in piena regola, ed accettata, la cauzione stabilita.

10. Approvata la delibera, non prestandosi il deliberatario a dare in regola la cauzione fissata dal Capitolato, e nel termine ivi prescritto, perderà per patto espresso il deposito, fatto all'atto dell'asta, a tutto vantaggio dell'Amministrazione, la quale potrà dichiararlo decaduto dall'appalto, disporre nuovi esperimenti d'asta, deliberare l'appalto a qualunque prezzo, provvedere al servigio in via economica; e ciò tutto a carico, pericolo e spese del deliberatario suddetto, il quale sarà tenuto a risarcire la R. Amministrazione d'ogni maggiore spesa, ch'essa dichiarasse d'aver sostenuta in confronto a quella che sarebbe risultata, s'egli avesse mantenuta l'offerta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia il 4 dicembre 1852.
Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 31522 S. F. AVVISO. (3.ª pubb.)

Col giorno 16 del corrente mese, va ad attuarsi *l'I. R. Direzione per l'esercizio delle Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto,* con residenza in Verona, e precisamente nel Fabbricato della Stazione di Porta Vescovo. A cominciare dal detto giorno, dovranno rivolgersi alla medesima *gli atti uffiziosi*, non meno che le *parti*, per tutti gli oggetti relativi all'accennato esercizio.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto,
Verona il 12 dicembre 1852.
NEGRELLI.

N. 30321-13506 S. F.

AVVISO.

(2.ª pubb.)

Attivandosi col giorno 15 dicembre l'esercizio dell'I. R. Strada ferrata fra la Stazione di Porta Vescovo, e quella di Porta Nuova in Verona, le Corse sul tronco Verona-Mantova, *in coincidenza con quelle* Verona-Venezia *e* Treviso, *che restano ferme, verranno regolate col seguente*

ORARIO.

da VERONA a MANTOVA

Stazioni	I.ª Corsa Arrivo	I.ª Corsa Partenza	II.ª Corsa Arrivo	II.ª Corsa Partenza	III.ª Corsa Arrivo	III.ª Corsa Partenza
Verona, Porta Vescovo.	—	7. 5 ant.	—	11.20 ant.	—	3.40 pom.
Verona, Porta Nuova . .	7.13 ant.	7.15 »	11.28 ant.	11.30 »	3.48 pom.	3.50 »
Dossobuono	7.27 »	7.28 »	11.42 »	11.43 »	4. 2 »	4. 3 »
Villafranca	7.40 »	7.41 »	11.55 »	11.56 »	4.15 »	4.16 »
Mozzecane	7.50 »	7.51 »	12. 5 m.ª	12. 6 m.ª	4.25 »	4.26 »
Roverbella	8. 2 »	8. 3 »	12.17 »	12.18 »	4.37 »	4.38 »
Mantova	8.15 »	—	12.30 »	—	4.50 »	—

da MANTOVA a VERONA

Stazioni	I.ª Corsa Arrivo	I.ª Corsa Partenza	II.ª Corsa Arrivo	II.ª Corsa Partenza	III.ª Corsa Arrivo	III.ª Corsa Partenza
Mantova	—	8.35 ant.	—	1.40 pom.	—	5.10 pom.
Roverbella	8.47 ant.	8.48 »	1.52 pom.	1.53 »	5.22 pom.	5.23 »
Mozzecane	8.59 »	9.— »	2. 4 »	2. 5 »	5.34 »	5.35 »
Villafranca	9. 9 »	9.10 »	2.14 »	2.15 »	5.44 »	5.45 »
Dossobuono	9.22 »	9.23 »	2.27 »	2.28 »	5.57 »	5.58 »
Verona, Porta Nuova . .	9.35 »	9.37 »	2.40 »	2.42 »	6.10 »	6.12 »
Verona, Porta Vescovo.	9.45 »	—	2.50 »	—	6.20 »	—

AVVERTENZE.

La tassa da pagarsi dai passeggieri tra la Stazione di Porta Vescovo e quella di Porta Nuova resta fissata come segue:

Classe I.ª *centesimi* 50.
» II.ª » 35.
» III.ª » 25

Per le altre Stazioni rimangono in corso le Tariffe già pubblicate.

Nelle Stazioni di S. Antonio in Mantova, ed in quella di Porta Nuova in Verona, si venderanno biglietti per tutte le Stazioni principali del tronco Verona-Venezia-Treviso, e viceversa.

Le Tariffe per il trasporto di merci da e per la Stazione di S. Antonio di Mantova, da e per Villafranca, sono quelle di già pubblicate, e si spediranno fino a nuova disposizione, colla II.ª Corsa ordinaria pei passeggieri.

Restano in vigore tutte le altre discipline ed avvertenze di già pubblicate.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi pel Regno Lombardo-Veneto,
Verona il 1.º dicembre 1852.

N. 33441. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Nel giorno 21 (ventiuno) dicembre 1852, sarà tenuto, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vino, Acquavite e Liquori*, esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Distretto di Mestre, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.º novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche *offerte segrete*, sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L. di S. E. il Commissario imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell'I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 53,000 (cinquantatremila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forese pel Comune di Mestre.* Nell'interno l'offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in* . . . . *offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forese del Distretto di Mestre, giusta l'Avviso d'asta* . . . . *pel canone annuo di L.* . . . . (da esporsi in lettere con importo preciso), *avendo prestata la cauzione per l'asta, mediante* . . . . . *come dall'inserto documento, cioè* . . . .

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garantia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell'Intendenza non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avutasi nella gara pubblica, e non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla *decima parte* del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono a carico del deliberatario, le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 24 novembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. Malgrani.
Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 18028. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

In ordine a Dispaccio 5 ottobre decorso N. 19848-2732 dell'I. R. Prefettura delle finanze, si procede a nuovo esperimento d'asta per appaltare simultaneamente l'affittanza dei quattro Boschi Cedui erariali, descritti e denominati nei seguenti Lotti:

I. Uno, Stalierona, ubicato nel Comune di Fonte, Distretto di Asolo.

II. Gli altri tre, Valline, Colbertolotto e Grossent, nel Comune di Cornuda, Distretto di Montebelluna.

Sotto le condizioni, espresse nell'Avviso 27 agosto 1852 N. 13712-4691, avrà pentanto luogo il secondo esperimento d'asta presso questa medesima R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 22 dicembre p. v., dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., fermo il dato fiscale indicato nel suddetto Avviso rispettivamente ne' due Lotti che si vuole simultaneamente appaltare, e le condizioni tutte in detto Avviso disposte.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso il 22 novembre 1852.

L'I. R. Intendente, Cattanei.
Il R. Segretario, G. Dallacqua.

N. 32943. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Col giorno 22 dicembre p. v., si terrà, presso questa R. Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, pubblico esperimento d'asta, per deliberare al minor pretendente, se così parerà, e salva la Superior approvazione, il lavoro di fornitura d'una Burchiella e d'una Barca coperta, pel servigio del nuovo passo doppio a Cavanella d'Adige, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 1657:75 (mila seicento cinquantasette e centesimi settantacinque).

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere squeraiuolo od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare, a titolo di cauzione d'asta, L. 170, che il deliberatario dovrà rilasciare in Cassa a garantia dei lavori per esso assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti disposizioni.

4. Il Capitolato d'asta e la descrizione dei lavori sono fino da questo momento ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

5. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari, portate dal Capitolato e dalla descrizione dei lavori suddetti, dei quali all'articolo precedente, e di quelle fissate col presente Avviso; sarà eziandio tenuto all'osservanza delle regole tutte e discipline in corso pei lavori e le imprese pubbliche in generale.

6. Mancando il deliberatario in tutto od anche solo in parte all'adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di procedere a nuovo esperimento d'asta su di quel prezzo fiscale che troverà di preferire, a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca del deposito, di cui l'articolo 2.º

7. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto da stipularsi successivamente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 27 novembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. Malgrani.
Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 4386. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Avvicinasi il perentorio termine del 31 dicembre p. v., fissato dalla Luogotenenziale Notificazione 19 ottobre p. p. N. 2571 Censo, per la produzione delle notifiche e denunzie della rendita imponibile per l'anno amministrativo 1853; e lo scarso numero di quelle, che finora vennero presentate, offre argomento a ritenere che molti contribuenti si mantengano tuttavia nell'inscienza della Superiore disposizione sullodata.

Egli è perciò che questa I. R. Commissione, allo scopo di prevenire le pregiudicievoli conseguenze, cui le parti andrebbero a soggiacere per la ritardata notifica o denuncia, trova opportuno di ricordare col presente Avviso, come, pel rispettato Ministeriale Decreto 30 luglio a. c. N. 2514-2291, debba essere senz'altro inflitta una congrua multa, in base al § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, a tutte quelle Ditte che, possedendo una rendita qualsiasi imponibile, abbiano ommesso di notificarla nel tempo utile sopraddetto. E siccome questa multa riflette il solo ritardo primitivo, così, pel caso di renitenza continuata in seguito alla diffida individuale che si dovesse dirigere alla parte, incorrerebbe questa in una nuova maggiore penalità, e successivamente in altre ancora, di volta in volta aumentabili, qualora si rendessero necessarii ulteriori richiami. Tale procedura non escluderebbe poi l'applicazione del triplice importo d'imposta a titolo di multa secondo il § 42 della Sovrana Patente, di massima per quei contribuenti, a carico dei quali potesse stabilirsi il tentativo di defraudare integralmente od anche parzialmente l'imposta, sia mediante notifiche inesatte e deliberatamente tendenti ad indurre in errore l'Autorità, sia mediante negative dichiarazioni in manifesta contraddizione colle rilevate circostanze di fatto, o sia finalmente colla insistente inobbedienza di prestarsi alla notifica di una rendita conosciuta o con altri mezzi constatata.

Nella lusinga, impertanto, che i contribuenti di questo Circondario commissionale vorranno risparmiare a quest'Uffizio la dispiacenza di dover dar corso alle enunziate misure di rigore, si aggiunge, per norma dei notificanti, che, inesivamente al disposto della Luogotenenziale Notificazione sullodata:

1. Alle notifiche sulla rendita della I classe, dichiarata soggetta all'imposta nel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, devono servire di base i prodotti e le spese degli anni 1850, 1851 e 1852, per la determinazione della rendita netta media imponibile;

2. Le prescrizioni, contenute nell'ultima parte del § 28, e nel § 30 dell'accennata Patente, relative all'imposta sugli emolumenti fissi di II classe, dovranno applicarsi agl'importi di tal natura per l'anno, che incomincia col 1.º novembre 1852 e finisce col 31 ottobre 1853.

3. Gl'interessi e le rendite di III classe dovranno notificarsi in base allo stato della sostanza e della rendita sussistente al 31 ottobre 1852.

Allo scopo che nessuno possa allegare ignoranza delle precitate disposizioni a propria discolpa, nel mentre si avverte che la giustificazione non potrebbe essere in verun caso ammissibile, si dispone perchè al presente Avviso sia data la maggiore pubblicità, mediante lettura del medesimo dagli altari *inter solemnia,* e coll'inserzione per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Commissione provinciale all'imposta sulla rendita,
Venezia 9 dicembre 1852.

Il Preside, B. Barbaro.

I Membri . . . . . M. Calvi. — G. Bosi. — F. Nani Mocenigo. — G. Giustinian-Recanati. — L. Baroni. — A. Pezzile.

N. 9608. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto, al posto N. 83 in Vicenza, cui è annesso il godimento della provvigione del cinque per cento, e l'obbligo d'una sicurtà di austr. L. dodicimila.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 4 gennaio 1853, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le RR. Intendenze delle finanze. Si avverte inoltre che il sito, in cui dovrà essere aperta detta Ricevitoria, resta fissato nella contrada di S. Lorenzo.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia il 3 dicembre 1852.

N. 855-O. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Essendo da conferirsi sette posti di Commissario di Delegazione in Lombardia, due dei quali col soldo annuo di fior. 1200 e colla classe ottava, e gli altri cinque col soldo di fior. 1000 e colla classe nona, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il corrente mese, in obbedienza ad ossequiato Dispaccio 6 detto N. 2589-R di S. E. il Governatore generale, civile e militare, Feldmaresciallo conte Radetzky.

Gli aspiranti agli accennati posti, ed a quelli di eventuale risulta di Commissario delegatizio, col soldo di fiorini 900 e colla classe nona, dovranno far pervenire le loro istanze, regolarmente documentate, a quest'I. R. Luogotenenza, entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità, dalle quali attualmente dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Lombardia,
Milano il 10 dicembre 1852.

N. 22262. **AVVISO DI NUOV'ASTA** (3.ª pubb.)

per la vendita di Campi 6.3.1 nel Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene, con due porzioni di case, colla rendita censuaria di L. 151.17, per pertiche metriche 25.62, provenienti dall'aggiudicazione 13 agosto 1847, a danno delle Ditte Tescari Giovanni Battista fu Bernardo, Sudiero Giovanna fu Gio. Battista, moglie di Tescari Gio. Battista, e Tescari Giovanna, moglie a Corà Gio. Battista, del Comune suddetto, per debito verso i Monasteri del Corpus Domini e S. Maria Maddalena di Vicenza.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Vicenza, nel giorno di giovedì 30 dicembre p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 19 ottobre p. p. N. 19826-3962, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 30 ottobre, 3 e 7 novembre 1852, NN. 249, 253 e 255.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 3723:80 (L. tremila settecento ventitrè e centesimi ottanta).

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia il 28 novembre 1852.

Il Segretario dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
F. Paresi Cav.

N. 1556. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari del Regno Lombardo-Veneto previene il pubblico, che si terrà, nel giorno di mercoledì 22 dicembre anno corrente, per ordine dell'eccelso I. R. Comando militare in Verona, in data 30 novembre 1852-*R* Num. 14628, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso, sulla Piazza di S. Tommaso, alle ore 9 antimeridiane, in cui saranno venduti 40 varii carri militari, 22 fusti completi da carro ad uso di questi paesi, 2 carretti completi a due ruote, ed una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, mantici, catene da carro, oggetti da forno, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del Militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austriache lire effettive.

Treviso il 9 dicembre 1852.

Il Comandante del Deposito del treno militare,
Kheil, *Capitano.*

Visto
L'I. R. Commissario di guerra, Girowetz.

Il Controllore del Deposito, Zimmermann, *Tenente.*

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

Non avendosi ottenuto un risultato sodisfacente all'asta del giorno 15 corrente novembre per la costruzione di uno scafo ad uso di curaporti a vapore, la sottofirmata Direzione delle pubbliche costruzioni porta a comune notizia dei signori costruttori navali, che, nel giorno 20 del prossimo venturo mese di dicembre, terrà, nel proprio Uffizio un secondo esperimento d'asta, mediante offerte in iscritto, per deliberare al miglior offerente, sotto il prezzo fiscale di fior. 34170:16, la costruzione dello scafo medesimo.

Le offerte stesse, perchè sieno prese in considerazione, dovranno essere presentate al protocollo degli esibiti di questa Direzione, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno antecedente a quello fissato per l'esperimento d'asta; occorrerà inoltre si trovino munite del prescritto deposito di fior. 3417, ed indichino con tutta chiarezza il nome e cognome dell'offerente, nonchè in cifre ed in lettere espressa la somma una ed assoluta, per cui esso intende assumere la confezione dello scafo suddetto.

Il disegno del medesimo, la descrizione dettagliata, ed il relativo scandaglio delle opere inerenti, nonchè le altre condizioni d'appalto, sono da questo momento ispezionabili presso la sottofirmata

I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni.
Trieste, 26 novembre 1852.

Condizioni d'appalto.

a) L'esecuzione dello scafo dovrà seguire a norma del piano A e relativo scandaglio e calcolo B, ai quali l'imprenditore dovrà strettamente uniformarsi.

b) Il legname da impiegarsi dovrà essere della Stiria, della più perfetta qualità, escluso assolutamente quello che non avesse le dimensioni indicate nel fabbisogno B, e che non fosse privo affatto di groppi fracidi, alburno, o tarlo.

c) La fittura sarà di ferro per tutta la parte superiore alla sezione di galleggiamento, ed anche nell'interno del corpo. I pironi dei paramezzali, delle aste e della chiglia, saranno pure di ferro, ma stagnati, ossia galvanizzati.

d) La fittura esterna sott'acqua dovrà essere tutta di rame (chiodi bronzati) alternata con caviglie di legno rovere, secondo il miglior sistema di costruzione, cioè a dire fermare con diligente cura a chiodi di rame le teste dei madieri. I mascoli e le femmine del timone saranno di bronzo sott'acqua e di ferro superiormente.

e) Viene fissato il termine inalterabile di mesi sei, in cui sarà da somministrare lo scafo completo, a contare dal giorno dell'intimazione della seguita Superiore approvazione del protocollo d'asta.

f) Resta obbligato l'assuntore di dare entro questo periodo di tempo il battello in acqua, e foderato in rame (metal giallo) cioè a dire perfettamente calafatato con tre stoppe, impeciato a pala sotto il fondo e nella stiva, ed ai fianchi esterni sino la linea di galleggiamento, allestito insomma, in quanto riguarda il corpo: nè s'intenderà aver egli adempiuto al suo obbligo, se non quando lo avrà consegnato galleggiante a Trieste, rimanendo l'opera a tutto suo pericolo sino al momento della consegna in mare, quando l'apposita Commissione, destinata dall'I. R. Governo, verrà a riceverlo il giorno del varamento, però con la riserva dell'ulteriore sua ricognizione e collaudo. I spiragli, i tambuchi, le scale, le pertighette, le camere, le cocchiette, tanto nella parte di poppa che di prova ad uso dei marinai, come pure tutti gli spianamenti dal pescare in sopra, e la pittura in generale, sono tutti lavori a carico dell'assuntore.

g) La mano d'opera e somministrazione di tutto il materiale occorrente per la foderatura in rame (metal giallo,) resta del pari a carico dell'imprenditore. La carena verrà quindi intieramente rivestita con lamine di metal giallo del peso di funti 5 e 1/4 ognuna, e delle dimensioni di 48 pollici inglesi in lunghezza e 14″ in larghezza, compresa la provvista e sottoposizione dei cartoni incatramati e brocche bronzate per la fittura delle lamine stesse. La foderatura giungerà sino a quattro piedi e mezzo d'immersione, ed il timone sarà pure rivestito in rame sino all'altezza preindicata.

h) Tutto il legname, occorrente per l'adattamento del meccanismo, verrà dall'assuntore fornito ed applicato in lavoro a seconda della direzione, che gli verrà data dal meccanico, a cui spetta la fornitura della macchina, ed a carico del quale poi, starà tutta la necessaria ferramenta relativa al meccanismo. La pittura verde ad olio delle armature ed intelaiature più dette, spetta all'assuntore dello scafo.

i) Il pagamento della somma da pattuirsi seguirà in 8 eguali rate, e precisamente:

la *prima* quando saranno accantierate le aste, colomba ed il telaio del fondo;

la *seconda* quando sarà fatto lo scheletro del corpo, ossia l'imboscatura;

la *terza* quando saranno sistemati i contraforti della coperta, i sbagi, le late, i mustazzi e zoie, le parascosole, le controcarte e tutti i sogieri di coperta;

la *quarta* quando saranno sistemati i stili della pertighetta, le copertelle e tutti i madieri della coperta;

la *quinta* quando sarà foderato con madieri tutto l'esterno, il quadro di poppa ed il tagliamare;

la *sesta* allorchè sarà calafatato, impegolato, foderato in rame, e verrà consegnato in mare;

la *settima* allorchè saranno sistemate le armature ed intelaiature sì interne che esterne per la collocazione di tutto il meccanismo;

l'*ottava*, finalmente, ed ultima, dopo che il detto scafo sarà stato formalmente consegnato e collaudato.

l) La cauzione prestata in fiorini 3417 resterà depositata odr l'epoca di mesi sei, dopo il collaudo, presso l'I. R. Cassa provinciale, durante i quali l'assuntore garantirà per la bontà e solidità dell'opera sua, obbligandosi di riparare o risarcire a proprie spese tutte quelle mancanze, che avessero da manifestarsi in conseguenza a cattivo materiale impiegato od a costruzione imperfetta delle parti, dietro il giudizio della Commissione, cui l'eccelso Governo commetterà l'esame ed il collaudo del battello curaporti.

m) La Commissione stessa procederà all'occorrente formale ricognizione due volte in due epoche differenti, prima quando il battello curaporti sarà varato, poi quando porterà la macchina cavafango, e sarà stato eseguito un esperimento. — Sul risultato di queste due ricognizioni, alle quali l'imprenditore dovrà assistere personalmente, sarà esteso un protocollo, che, con lo stato delle rilevazioni, constati pure il fatto dell'intervento o dell'assenza dell'assuntore dell'opera; e l'opera stessa si avrà per debitamente compita e consegnata, se, nell'occasione di queste due differenti ricognizioni, la Commissione non trovi di contrapporre alla consegna eccezioni ed osservazioni fondate.

n) Qualora l'imprenditore lo desideri, la costruzione dello scafo potrà aver luogo gratuitamente sull'I. R. Squero S. Marco, presso Servola, e precisamente nella parte riservatasi dall'I. R. Marina da guerra, verso preciso suo obbligo però di deporre il proprio materiale nel luogo appartato, che gli verrà indicato, onde non segua veruna commescolazione con quello di proprietà erariale, di non pretendere il ricovero delle proprie guardie od altri individui nel fabbricato colà esistente, e finalmente di sottostare alle vigenti disposizioni disciplinari locali, le quali specialmente consistono in ciò che, ad eccezione delle ore di lavoro, non può aver luogo alcuna comunicazione col detto Stabilimento.

o) Resta, per ultimo, concordemente stabilito che tutte le questioni, le quali per avventura potessero scaturire da questo contratto, come pure per tutti i relativi atti di cauzione e di esecuzione, nei quali il Sovrano Erario comparisce come attore, ovvero impetito, debbano essere trattate presso il Tribunale, in cui ha la sua sede l'I. R. Procura di finanza della Provincia.

N. 27944. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Tornati meno sodisfacenti gli esperimenti d'asta, tenuti presso questa Intendenza il 27 ottobre e 5 novembre anno corrente, onde deliberare in affittanza, per un quinquennio, se così parerà, e salva la Superiore approvazione, lo Stabile erariale in Parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, marcato al civico N. 976, si deduce a comune notizia che, nel giorno 21 dicembre p. v., avrà luogo un terzo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 720 (lire settecento venti), e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 6 ottobre p. p. N. 27944, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 20, 22 e 26 ottobre stesso, N.i 240, 242 e 245.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 30 novembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. Malgrani.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 161-P. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

In esecuzione di ossequiato Decreto 26 novembre 1852 N. 18727-1976 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia, viene aperto il concorso, a tutto il corrente dicembre, pel rimpiazzo del posto di Segretario presso questa I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, coll'annuo soldo di fior. 1600 e col rango della classe VIII.

Chiunque, pertanto, credesse di aspirarvi, dovrà far pervenire la sua istanza a quest'I. R. Prefettura del Monte, mediante l'Autorità, dalla quale dipende, unendovi i documenti comprovanti l'età, il luogo di nascita e di domicilio, gli studii percorsi ed in ispecie quelli politico-legali, non che i servigii prestati, colla dichiarazione, inoltre, se, ed in qual grado si trovasse congiunto in parentela od affinità con taluno degli attuali impiegati di questa Prefettura.

Dall'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto,
Milano il 7 dicembre 1852.

Il Consigliere di Prefett., I. R. Prefetto del Monte lomb.-veneto,
Bennati.

N. 6282. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

A tutto il corrente mese di dicembre, è aperto il concorso pel rimpiazzo al posto vacante d'un Ingegnere perito presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette, al quale impiego va annesso l'annuo soldo di fior. 1300.

Gli aspiranti inoltreranno i documentati loro ricorsi, o direttamente all'Amministrazione medesima, o per mezzo dei rispettivi Capi, se appartengono ad altri Uffizii, e dovranno provare la conseguita abilitazione al libero esercizio della professione d'ingegnere, la cognizione positiva e la pratica per le materie censuarie, e la carriera degl'impieghi coperti, dichiarando altresì se, ed in qual grado di parentela si trovassero per avventura congiunti con alcuno degl'impiegati nel detto Uffizio.

Milano il 9 dicembre 1852.

MARTEDÌ 21 DICEMBRE

ANNO 1852. N. 291.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 17 *dicembre.*

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 3 dicembre a. c., compiacquesi di conferire alla direttrice del Collegio femminile di Verona, Amalia Quarza, in occasione che viene messa in istato di quiescenza, la croce d'oro pel Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 corrente, compiacquesi graziosissimamente di nominare il coadiutore della parrocchia di S. Maria del Carmine in Milano, Francesco Marzorati, ad arciprete presso quel Capitolo collegiale di Sant'Ambrogio.

S. M. I. R. A. compiacquesi graziosissimamente di conferire il posto di consigliere superiore di finanza, vacante presso la Direzione provinciale di finanza pel litorale e per la Dalmazia, al consigliere di Governo, impiegato presso l'anzidetto Dicastero, Giuseppe Francesco Englert.

In virtù di Sovrana Risoluzione, data da Vienna, dà **S. M. I. R. A.**, nel 9 dicembre a. c., fu accordata al maggiore Eugenio barone di Piret, del 4.° reggimento di ulani Imperatore Francesco Giuseppe, la permissione di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine granducale di Baden del Leone di Zähringen.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Fu promosso: A maggiore il capitano Ermanno di Zagitsek, del reggimento confinario d'infanteria varasdinese-kreuzeriano n. 5, nello stesso reggimento.

Fu trasferito: Il maggiore Lodovico di Krasbeek, del reggimento fanti confinario varasdinese-kreuzeriano, nella stessa qualità, allo stato maggiore del quartiermastro generale.

Furono pensionati: Il colonnello Francesco cavaliere di Födransperg, comandante della fortezza di Brood, secondo le normali, ed il maggiore Maurizio di Biezek, dell'8.° reggimento di gendarmeria, col carattere di tenente-colonnello *ad honores.*

Da questi II. RR. Giudizii di guerra, dopo la Notificazione del 7 corrente, ed oltre ad 11 casi penali minori, furono condannati:

Per dimostrazioni eccitanti, lo scolare di farmacia Cornelio Entress, oltre al sofferto arresto inquisizionale, anche a tre mesi di arresto militare in ferri.

Per occultazione di armi e munizioni, il giornaliere Francesco Biegler, ed il lavorante muratore Giovanni Schmidt, il primo a tre mesi, il secondo a sei settimane di arresto militare in ferri.

Per offese di parole e di fatti agl' II. RR. impiegati di sicurezza, nell'esercizio dei loro doveri d'uffizio, l'artigiano Giorgio Fast, oltre a 20 colpi di bastone anche a cinque giorni di arresto militare in ferri.

Per offese reali e verbali alla guardia, e per resistenza e discorsi eccitanti contro gli organi di sicurezza pubblica, il lavorante magnano Francesco Dobizel, il lavorante muratore Giovanni Hager ed il cocchiere Giuseppe Broczowski, il primo, oltre a quindici colpi di bastone, anche a dieci giorni, gli altri due, oltre a quindici colpi di bastone, anche a cinque giorni di arresto militare in ferri; inoltre il giornaliere Giovanni Festin a quindici colpi di bastone; il macellaio Giuseppe Wamra a tre settimane; la moglie d'uno stagnaio, Anna Pilz, a quattordici giorni; il lavorante indoratore Carlo Hammer a dieci giorni d'arresto militare, inasprito con due digiuni; e finalmente il mozzo da cavalli Michele Hrasser, oltre all'arresto inquisizionale, sofferto dal 26 del mese passato, a quattordici giorni di arresto militare, inasprito con un digiuno alla settimana.

Dalla Sezione di guerra dell'I. R. Governo militare,
Vienna li 12 dicembre 1852.

(G. Uff. di V.)

In appendice al decreto del 16 novembre a. c. (***Gazzetta di Vienna***, del 17 novembre 1852, N. 275), si deduce a comune notizia che, in seguito al § 2 delle disposizioni del prestito del 4 settembre 1852, il 20 dicembre verrà di nuovo effettuato l'annientamento d'un importo di 2,000,000 di fiorini (cioè 1,500,000 fior. in Boni del Tesoro coll'interesse, e 500,000 fior. in Assegni sulle rendite dell'Ungheria); e ciò sotto sorveglianza d'un membro della Direzione della Banca nazionale austriaca, e nella casa d'abbruciamento sulla spianata.

Aggiuntovi l'anteriore annientamento di 4,500,000 fior., operato per lo stesso motivo, ne risulta un importo complessivo di 6,500,000 fior., il cui annientamento fu operato, impiegando i pagamenti fatti pel prestito.

Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna 14 dicembre 1852.

Addì 11 corrente, fu pubblicata presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata LXXI del ***Bollettino delle leggi e degli atti del Governo***, in tutte le edizioni. Essa contiene:

Sotto il N. 248, il Decreto del Ministero delle finanze, del 23 novembre p. p., con cui viene pubblicata la Tariffa doganale di Modena per l'esportazione del marmo.

Sotto il N. 249, il Decreto del Ministero delle finanze, del 24 novembre p. p., con cui si portano a pubblica notizia le tabelle dei titoli del fino pei metalli nobili, vigenti negli Stati ducali di Modena e Parma, colle impronte dei punzoni, adoperati ad indicare i detti titoli.

Venezia 20 *dicembre.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di approvare, con Sovrana Risoluzione 26 giugno a. c., le proposte, umiliatele dal sig. Ministro del culto e della pubblica istruzione, di concerto col sig. Ministro del commercio, relativamente all'organizzazione delle Scuole nautiche dell'Impero. A tenore di questa Sovrana Risoluzione, e del relativo Regolamento, già approvato, le Scuole nautiche si dividono in Scuole nautiche superiori, che saranno attuate in Trieste, Venezia, Fiume e Ragusa, ed in inferiori, da istituirsi in Rovigno, Zara, Spalato e Cattaro.

Le Scuole nautiche superiori comprendono: ***a)*** un corso biennale per la istruzione teorica e pratica dei capitani a lungo corso e dei tenenti; ***b)*** un corso semestrale, cioè estivo, per la istruzione pratica dei capitani a lungo corso e dei futuri capitani di gran cabottaggio; ***c)*** un corso serale, cioè iemale, pei padroni di piccolo cabottaggio e pei nocchieri; ***d)*** un corso annuale per la istruzione teorico-pratica delle costruzioni navali. Presso le Scuole nautiche inferiori non ha luogo il corso annuale ad ***d***.

L'istituzione delle Scuole nautiche nei detti luoghi non esclude però, l'istituzione di Scuole nautiche, più o meno complete, particolarmente del corso semestrale, per parte dei Comuni, che vi fossero disposti, e nei quali se ne manifestasse il bisogno.

Il Ministero del commercio ec., partecipa che, nel Granducato di Toscana, in Empoli, Pescia, Pistoia, Poggibonsi, Pontadera e Prato, furono aperti Ufficii telegrafici per le corrispondenze dello Stato e dei privati.

Vienna 7 dicembre 1852.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 20 *dicembre.*

Pubbliche costruzioni nel Regno Lomb.-Veneto.

II.

Opere idrauliche.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta N. 289.)

L'inondazione dell'autunno 1851 aveva cagionato gravi danni agli argini, alle difese delle sponde, a' canali, in modo che, a' lavori già in corso per difendere la pianura dalle inondazioni, dovettero essere aggiunte opere di argini ed a difesa delle sponde, numerose ed in parte grandiose. Meritano menzione specialmente:

Al Po le numerose opere a difesa, tanto in Lombardia che nella Venezia, delle quali molte furono già compiute ed altre avanzano rapidamente al loro compimento.

Al Ticino, le opere compiute a difesa della sponda presso al chiusone di Bernate e presso al ponte di Buffalora; e così pure il miglioramento de' marciapiedi presso Pavia.

All'Adda, l'inalveazione del tronco superiore del fiume e la regolazione dei canali, onde togliere le paludi sul piano di Spagna.

All'Oglio, la consolidazione del piede d'argine nel Froldo di Chiesa vecchia, e le riparazioni a Portichette, Brede e Locarolo.

Alla Chiesa, le opere a difesa vicino a Voltato, Tezze e Tonani.

Al Mincio, le palificate sul superiore lago di Mantova. le difese alla sponda ne' canali di scarico, il ristauro de' ponti sulle fosse di Mantova, il vuotamento delle fosse interno al castello S. Giorgio e le opere di difesa della sponda al canale di scarico del Moro, vicino al ponte di Governolo.

Alla Secchia, le costruzioni alla sponda della così detta fossa Nuvolato.

All'Adige, le grandiose e numerose riparazioni ad ambe le sponde del fiume.

Al Bacchiglione, il miglioramento del marciapiede vicino a Debba, l'inalzamento e la regolazione della scarpa al di sopra del ponte di Tencarola, le costruzioni alle sponde presso la Casetta del Fabbro ed il Monastero di Praglia, la riparazione delle porte di sostegno a Padova e le opere di regolazione del canale di scarico dal Bassanello fino a Cà Nordio.

Alla Brenta, le opere a difesa della sponda al Lazzeretto, il miglioramento degli speroni della Friola al disotto di Camazzole, il ritiro degli argini alla sponda della Brenta Vecchia presso Valvasori, Camporese, Ghedini e Palazzino di Cadoneghe, il ristauro del ponte sul canale di scarico sulla strada di Piove, il miglioramento de' ponti sulla strada di Bovolenta, vicino a Campo S. Martino, da Volta Cievolo fino a Strà, e vicino a Paluello e Curtarolo.

Al Sile, le costruzioni alla sponda presso S. Ambrogio di Fiera.

Alla Piave, le opere di assicurazione della sponda presso Romanziol, Fossalta, Volta Mussetta e Noventa, il ritiro degli argini vicino a Volta Barbaro ed all'isola Zenson, il miglioramento degli argini presso Montiron, Salgareda e Grisolera.

Alla Livenza, il miglioramento degli argini vicino a Furlan e Cigana.

Al Tagliamento, le opere a difesa presso S. Giorgio e S. Maura tra Ospedaletto, Osopo e Latisana.

Sul Lago di Como, il miglioramento de' porti di Bellano e Nervio, ed i lavori preparatorii pel canale di navigazione fra quel lago e quello di Mezzola.

Non insignificanti furono anche le riparazioni ne' canali di navigazione ed irrigazione, e meritano specialmente di essere rammentati: l'innalzamento dell'arginatura al canale di navigazione di Pavia tra Rozzano e Moirago, onde poter tenere l'acqua all'altezza necessaria per le barche del Po; inoltre le riparazioni al canale della Muzza, alla foce del Canale Martesana, al porto-canale dinanzi a Porta Ticinese a Milano, al canale dell'Adda fra Vaprio e Gropello, nel canale interno di navigazione a Padova, ne' canali Roncaiette, Pontelungo, Piovego, Taglio Nuovissimo, Battaglia, Cagnola, Rivella e Tronco comune alla chiavica Bragadina del canale Bussè, al canale Gorson presso Anguillara, da Vescovana fino a Pettorazza, al canale Santa Catterina di Tre canne fino allo sbocco nel Gorzon, ed a' canali di Monselice, Fratta, Frassine e Fossetta Trevisana.

Nelle lagune di Venezia, fu continuato lo scavo del gran canale militare e di navigazione, nonchè della Brenta salsa e de' canali di Campalto e Scomenzera; fu distinta con pali la linea di navigazione del canale di Poveglia; e compiuta la regolazione della riva nel canale di S. Marco lungo la Piazzetta. Le costruzioni alle rive del lido di Malamocco e di Pellestrina, ed i lavori al murazzo Caroman, progrediscono rapidamente. La Diga interna alla Bocchetta fu terminata, e gl' imprenditori Braida e Talachini continuarono i lavori alla Diga esterna di pietra di Malamocco.

(Austria.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 17 *dicembre.*

Sui preparativi, che si fanno a Berlino per accoglervi S. M. l'Imperatore, leggiamo nella ***Gazzetta di Vienna*** la seguente comunicazione per telegrafo, in data di Berlino 16 dicembre:

« S. M. il Re parte domani, mediante treno separato, da Berlino, e muove incontro a S. M. l'Imperatore d'Austria sino a Jüterbogk; ambedue i Sovrani giungeranno qui alle 12. Allo sbarcatoio della via ferrata, sono invitati ad intervenire tutti i generali e il capo degli ufficiali di guarnigione, tutti i ministri e le Autorità civili. I ministri partiranno dallo sbarcatoio d'Anhalt per Charlottenburgo. Sabato gran parata militare; all'arrivo del Monarca, saranno scaricati 101 colpo di cannone. L'Imperatore abiterà, nel castello di Berlino, gli appartamenti di Federico Guglielmo II. Il vaggone di Stato fu mandato oggi incontro di S. M. l'Imperatore fino a Dresda.

Un altro dispaccio telegrafico, in data di Berlino 17 dicembre, annunzia che S. M. l'Imperatore è arrivato colà in quel giorno, ed ebbe un cordiale ricevimento.

Lettere private da Berlino annunciano, essere atteso, durante il soggiorno colà di S. M. l'Imperatore, anche un altro eminente personaggio. *(Corr. Ital.)*

Da una serie di anni, il Governo ha rilevato che il numero degli studenti di bassa chirurgia nelle Università di Pavia e di Padova, va continuamente diminuendo.

Il motivo dee cercarsene in ciò che quasi tutt'i po-

APPENDICE

Rivista critica.

Uomini illustri italiani contemporanei, cioè ritratti e biografie di quelli che si acquistarono maggior fama nelle arti, nelle lettere e nelle scienze, opera originale dell'artista incisore, Giacomo Luzzati. — Venezia 1852.

Se v'ha opera che meriti lode, e più che la sterile lode, efficace incoraggiamento e sussidio, ella è questa, che noi qui annunziamo. Giacomo Luzzati concepì l'ardito disegno d'innalzare con la penna e il bulino, un monumento di gloria agl' illustri Italiani viventi, che più onorano le arti, le lettere e le scienze, descrivendone la vita, e riproducendone in carta l'immagine. Per un ingegno volgare, o che avesse solo al lucro mirato, facile sarebbe stato l'assunto; nè d'altro gli era uopo che di raccorre da' giornali o da' libri le notizie, per avventura già pubblicate, appagandosi della voce incerta e spesso mendace della fama, come de' comuni ritratti già dati in luce, o per altrui mano, comunque, raffazzonandoli. Per questo rispetto, in quanti inganni il pubblico è tratto, e sotto quali effigie diverse, e dal vero deformi, egli onora uomini, cui dedicò il culto della sua ammirazione, e che non riconoscerebbe, vedendoli ne' proprii loro sembianti!

Il Luzzati volle, per lo contrario, comporre un' opera

tasse per mandarla ad effetto. Ei corse l'Italia di città in città; andò nelle proprie dimore a cercare gli uomini celebri, ch' ei voleva doppiamente ritrarre, domandandone a loro stessi i proprii ragguagli; e chi pensi quali ostacoli la modestia degli uni, o la ritrosia degli altri gli dovettero opporre; quanta pazienza e quante ingegnose industrie gli fu mestieri impiegare per ottenerne il ritratto, farà di leggieri ragione della difficoltà e del merito dell'impresa. Ma che non può un fermo e forte volere? Il Luzzati volle, e la superava, e n'è saggio questo primo fascicolo, che comprende la vita e il ritratto di Pelagio Palagi, pittore ed architetto esimio.

I lineamenti del volto, come in tutti gli altri ch'egli raccolse, furono presi al daguerrotipo, e l'intaglio è condotto con molto gusto, molta finitezza e valentia d'arte, massime ne' capelli e nelle ombre. La notizia è dettata con istorica semplicità, senza vani o studiati ornamenti, ma non senza proprietà e nitidezza, con buon sugo d'artistica dottrina, onde all'autore si debbe eguale encomio e come artefice e come scrittore.

La galleria, ch' ei n'apparecchia, sarà dunque delle più belle, che vanti l'Italia; e potrà star a paro, se non vincere, quelle del Bettoni e del Locatelli.

***Lettere inedite o rare di Pietro Bembo. — Padova,* 1852.**

Per le illustri nozze Ferri-Bonin, il prof. de Visiani stampò venti lettere inedite o rare di Pietro Bembo; e fece bene. Noi l'abbiamo detto altra volta, ed or lo ri-

avvenimenti, che rallegrano le famiglie e le città, come col far rivivere le preziose reliquie degli uomini grandi. E rare e preziose reliquie ne sono le lettere, dalle quali i più riposti intendimenti e gl' intimi loro pensieri ci sono sovente svelati. Gli argomenti delle lettere, pubblicate dal Visiani, non sono, propriamente parlando, di grande importanza; ma scritte da tal uomo quale era il Bembo possono fornire documenti filologici di alta autorità.

Verona pittoresca ed istorica disegnata da M. Moro e descritta da F. Zanotto. — Venezia, 1852.

Verona è veramente una città magnifica ed amplissima, così pegli antichi fasti e pei famosi monumenti, come per lo presente splendore e per la prosperità, che a lei deriva dai crescenti commerci, dall'esser divenuta centro di nuove comunicazioni e dalle conseguite politiche prerogative. Perciò l'illustrarla e il rappresentarne le parti principali o colle parole o coi disegni, è opportuno e nobile imprendimento. Ed egualmente bella e lodevole sembra a noi che ne sia l'esecuzione; e concise ed eleganti ed all'uopo adeguate le descrizioni; e le tavole delineate e colorite con franca e sicura maestria.

***A S. M. l'augustissimo Imperatore Francesco Giuseppe I nel suo giorno natalizio. Canto di L. Mazzoldi. — Brescia,* 1852.**

È un canto in versi sciolti ch'esprime un omaggio, un plauso, una preghiera, e che merita lode, così pel sentimento che l'informa, come per la luce poetica, di cui si adorna.

***Sulla educazione fisica infantile. Scritto di A. F. Argenti ecc. — Padova,* 1852.**

Vi sono alcuni libri, che si possono assomigliare alle aiuole, in cui i fanciulli figgono per giuoco e fiori e pianticelle ed arbusti; le quali mostrano per un istante la sembianza d'una florida e ricca vegetazione, e dopo pochi momenti non presentano che steli cadenti e foglie avvizzite e colori che vanno in dileguo. Certi argomenti, che si attengono ai primi interessi della società, e fra questi principalissimo è senza dubbio quello dell'educazione, non possono avere uno svolgimento adeguato in un opuscolo di poche pagine; e gl' insegnamenti ed i precetti in tali materie, anzichè da dottrine e da teoriche non ancora ammesse dal consenso universale, nè da costanti e sicure sperienze confermate, esser devono dedotti così dall'istoria naturale e morale dell'uomo come dai migliori esempi e dalle più utili e sicure pratiche, che le varie nazioni e i varii tempi ci hanno forniti.

***Della vita, delle opere e del Mausoleo di Tiziano Vecelli. Discorso di F. Wilten. — Venezia,* 1852.**

Quando inauguressi il monumento di Tiziano nella chiesa dei Frari, il sig. Wilten ristampò con giunte e correzioni questo discorso, che per un giornale era stato dettato sin dall'anno 1847. Esso si divide in due parti: nella prima tratta l'A. della vita, dei quadri e del mausoleo di Tiziano; nella seconda si pone più addentro nell'esame delle opere del gran pittore e ne discorre seguendo i principii dell'arte e i lumi dell'istoria. Anche dopo il lavoro certo più ampio e più elegante del Beltrame, crediamo che

sti di medici comunali, ad eccezione di ben piccolo numero, vengono occupati da dottori di medicina e di chirurgia, e che, in generale, nel Regno Lombardo-Veneto havvi un numero, più che sufficiente al bisogno, d'individui di sanità, aventi quel grado maggiore. In tali circostanze, mostrossi superflua l'ulteriore sussistenza di chirurghi onde aver cura dell'amministrazione della pubblica sanità, giacchè essi godono in ben piccolo grado della fiducia del pubblico, e vengono chiamati di rado in casi di malattie. Così fatta posizione subordinata e poco fruttuosa dei chirurghi spiega perchè quelle scuole, che tendono ad educarli, sono sempre meno frequentate.

S. M. I. R. A. quindi, con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è degnata di dichiarare abolito il corso dello studio della bassa chirurgia alle Università di Padova e di Pavia, e di ordinare che, ad educare quella categoria di bassi individui di sanità, i quali a generale utilità esistevano prima in Italia, sotto il titolo di chirurghi o flebotomi, e che deggiono fare le operazioni chirurgiche comuni, vengano eretti Istituti appositi d'istruzione.

(G. Uff. di V.)

La *Gazzetta di Agram* racconta il seguente caso:

« Il caporale di gendarmeria Pozzano rilevò che il contadino Spiletac di Martinovich, Distretto di Ragusi, era stato sorpreso dal turco Kovacevic sul territorio turco, ed era stato spogliato del suo denaro, consistente in 26 zecchini ed altre monete; più ancora che molti contadini dei paesi di Maskosize e di Gerbovac erano volati sul luogo dell'aggressione, ed avevano portato via, facendo ad esse passare il confine, 196 pecore, spettanti ai parenti dell'aggressore, dichiarando che quel bestiame sarebbe stato restituito solo quando allo Spiletac fosse stato restituito il danaro rapitogli. Il caporale recossi tosto con una pattuglia a Martinovich: fece effettuare la consegna delle pecore portate via, al capo del villaggio, e fece rapporto dell'accaduto all'I. R. Capitanato circolare di Ragusi. Furono incamminate sull'accaduto coll'Autorità le occorrenti trattative. *(Lloyd di V.)*

Il Governo delle Due Sicilie ha deliberato di entrare in pratiche colla Società del Lloyd austriaco per una comunicazione regolare di piroscafi fra Trieste e i porti delle Due Sicilie, dopo che saranno condotte a termine le pratiche col Governo dell'Austria per la stipulazione d'un trattato di Lega postale. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 17 *dicembre.*

S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, conte Radetzky, dopo aver ieri atteso, coll'usato suo interesse, agli affari sì militari che civili, ed aver dato udienza a molte persone, che la richiesero, onorò la splendida mensa di S. E. il sig. conte Gyulai, I. R. generale d'artiglieria e Comandante militare della Lombardia, cui erano convitati molti personaggi militari e civili.

Questa mattina, alle ore 4, la prefata E. S., insieme al suo seguito, ripartì da Milano, dirigendosi alla sua residenza in Verona. *(G. Uff. di Mil.)*

Verona 17 *dicembre.*

A rimeritare la generosa intraprendenza del muratore Francesco Costa, che, esponendo la sua vita, tentò di estrarre dal pozzo, ov'era sepolto, il vecchio Battista Perinelli, l'eccelsa I. R. Luogotenenza in Venezia, dopo d'averne encomiato il tentativo, gli elargì la rimunerazione di austriache L. 100. *(F. di Ver.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 14 *dicembre.*

Il *Giornale di Roma* pubblica un decreto della Congregazione dell'Indice, con cui si proibiscono i seguenti libri:

La Filosofia delle scuole italiane, lettere al professore G. M. Bertini per Ausonio Franchi. *Decr.* 7 *decembris* 1852.

Theologia dogmatica et moralis, ad usum Seminariorum. Auctore Ludovico Bailly. *Donec corrigatur, Decr. eod.*

Philosophie du mariage, histoire de l'homme et de la femme mariés dans leurs rapports physiques et moraux.... par A. Debay. *Decr. eod.*

La Bibbia, Canti di G. Regaldi. *Dec. eod.*

Maria la Spagnuola, storia contemporanea di Madrid, composta da Venceslao Ayguals de Izco.... Prima versione italiana di F. Giuntini. *Proib. Decr. diei* 6 *septembris* 1852. *Italus interpres laudabiliter se subiecit, et opus reprobavit.*

Si legge in due corrispondenze da Roma, del 5 e del 7, del *Messaggiere di Modena*:

« La *Civiltà Cattolica* ha pubblicato per disteso il solenne atto di ritrattazione di certo abate *Cassiano De Col*, a cui spettano le prime parti nel malaugurato affare della riforma religiosa, e che si trova nominato nella lettera latina de' ministri anglicani.

« Risulta da questo documento:

« 1. Che tranne questo *De Col*, prete della diocesi bellunese, nessun altro del clero lombardo-veneto avea trattato con quei ministri e dottori, nello scopo di propagare le dottrine eterodosse nell'Italia settentrionale.

« 2. Che, per istigazione del prenominato abate, la surriferita lettera era stata latinamente scritta da quei dottori e ministri, da comunicarsi a chiunque si fosse aperto o fosse per aprirsi alle loro dottrine.

« 3. Che i *viri spectabiles* a' quali quella medesima lettera era materialmente diretta, non erano individui determinati e certi del clero lombardo-veneto, nè proseliti conquistati, nè corrispondenti già conosciuti, ma bensì proseliti da conquistarsi, e corrispondenti da rinvenirsi, e però individui indeterminati e ignoti, rispetto agli scrittori o segnatarii di quella lettera.

« 4. Che però la destinazione della più volte ricordata lettera era presunta, non vera; fittizia, non reale, in quanto era possibile, per non dire probabile, che nel clero lombardo-veneto non si trovasse alcuno, a cui si potesse con utilità della setta comunicare quell'epistola o invito di malignanti.

« Quanto all'altra lettera o documento, in data di Cittadella, la stessa *Civiltà Cattolica* ammette che possa essere un infingimento scaltro per far gabbo ai semplici.

« La Consulta per le finanze si convocò in sessione generale il giorno 3 del corrente mese e divenne a risoluzioni importanti. Furono queste la nomina di una Commissione per disaminare e proporre i mezzi, onde colmare la deficienza del prossimo anno amministrativo 1853, preveduta superiore a quella del 1852; la nomina similmente di un'altra Commissione per sindacare e discutere i progetti relativi alla costruzione delle ferrovie, particolarmente di quella che, toccando la piazza di Ancona, dovrebbe congiungere la capitale con la Provincia bolognese; e finalmente, l'adottazione della massima assoluta e indeclinabile di ammortizzare la carta-moneta. Generalmente parlando, la fermezza e l'unanimità della Consulta nel porre ed accettare la massima soprannotata ha incontrato la pubblica sodisfazione. Gli animi son tutti in aspettativa di bene. Intanto, il cambio della carta in moneta metallica, che non era sì modico, come sembrava dover essere, in questi ultimi giorni ha sofferto una diminuzione »

I lavori d'apertura e di scavo della via Appia, condotti già assai innanzi nel decorso anno, si sono ora nuovamente incominciati a cura del Ministero del commercio e dei lavori pubblici.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 *dicembre.*

Nella sessione d'oggi, il Senato intraprese la discussione sul progetto di legge concernente il contratto civile del matrimonio: parlarono contro il progetto i senatori *Stara, Roberto d'Azeglio, Colli* e *di Castagneto*, ai quali rispose il *ministro dell'interno*. *(G. P.)*

Ministero di marina

L'esperienza avendo dimostrato che le relazioni commerciali tra la Sardegna e Tunisi non sono di tale importanza da permettere la continuazione dei gravi sacrifizii, cui le regie Finanze andarono sottoposte per lo stabilimento di una linea di corrispondenza tra la Sardegna e Tunisi col mezzo di RR. piroscafi, il R. Governo ha determinato che, a partire dal 1.° gennaio prossimo, tale servigio abbia a cessare, fermo rimanendo il corso mensile, stabilito lungo la costa di ponente dell'isola suddetta. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 15 *dicembre.*

Ieri, S. E. il barone Carlo di Hügel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. presso la Corte di Toscana, presentò in udienza privata al nostro R. Sovrano la decorazione dell'insigne Ordine del Toson d'oro, conferita dalla prelodata M. S. I. R. a S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando, Principe ereditario.

(Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 4 *dicembre.*

Per quello che odesi, hanno abbandonato l'idea del richiamo di Omer pascià a Costantinopoli. Trovasi egli fino a questo momento nel suo quartiere principale di Monastir; dovrebbe però lasciarlo presto, onde cominciare ancora in inverno le operazioni divisate contro il Montenegro; poichè l'inverno toglie a' Montenegrini molte delle loro naturali difese. A richiesta dell'incaricato di affari russo sig. Ozeroff è stata sospesa, fino all'arrivo d'istruzioni ulteriori da Pietroburgo, la consegna al Patriarca cattolico delle chiavi della Cappella del Santo Sepolcro. *(Austria.)*

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Trieste 17 corrente dicembre:

« Intorno al conflitto fra' Montenegrini ed i Turchi, ci giungono col piroscafo del Lloyd le seguenti concordi notizie dall'Albania, dal Montenegro e da Cattaro. La fortezza di Spus, nel territorio turco, fu assalita due volte invano da 1500 Montenegrini, senza che questi però desistessero dal loro proponimento di espugnarla; anzi essi si sostennero valorosamente nella fortezza di Zabljak, d'onde respinsero due volte un violento attacco, da parte delle truppe ottomane, comandate da Czaja bei, cagionando una perdita rilevante a queste ultime. Essi atterrarono colle artiglierie un fortino, posto alla distanza di mezzo tiro di cannone da Zabljak, indi fecero una sortita e distrussero coi loro cannoni altri due fortini simili, e ne misero in fuga la guarnigione. Intanto la fortezza di Zabljak era continuamente circuita dalle truppe turche.

« Una forte divisione di Montenegrini marciò verso Podgorizza, nelle cui vicinanze seguitavano accanitamente i combattimenti. L'11 fu data una battaglia fra quest'ultimo luogo, Spus e Zabljak, i cui risultati non erano ancora conosciuti a Cattaro, alla partenza del piroscafo. Il pascià di Scutari andava sempre più riunendo truppe, e aspettava rinforzi, specialmente dalla Romelia. Due distretti dell'Albania superiore, abitati per la maggior parte da Cristiani, sembrano volersi unire ai Montenegrini. »

Viene scritto, nel 2 dicembre, dalle foci della Sava, essersi già fatte consulte sulla riforma del Senato del Principato della Servia, avuto riguardo al potere illimitato del Principe. Trattasi che tutti i senatori deggiono essere esclusivamente responsabili verso il Principe; che questi aver debba il diritto di dimettere i senatori, e di sostituirne altri a piacer suo, senza assenso del Senato. Se ne attendono con ansietà i risultamenti, giacchè dicesi che il Senato respingerà siffatta proposta. *(G. U. d'Aug.)*

INGHILTERRA

Londra 13 *dicembre.*

Si legge nel *Daily-News*: «Da documenti parlamentarii risulta che le nostre forze di terra e di mare possono essere valutate come segue: cavalleria e fanteria dell'esercito regolare, non comprese le forze al servigio della Compagnia delle Indie orientali, 101,937; artiglieria, corpo del genio, zappatori e minatori, 15,582; supplemento d'artiglieri, votato il dì 9 corrente, 2,000; fanteria di marina a terra (documenti parlamentarii del 1852) 5,300; supplemento di fanteria della marina, votato egualmente il giorno ora detto, 1,100; soldati in ritiro arrolati 18,500; cavalleria della *yeomanry* 14,600; battaglioni degli arsenali 2,900; guarda-coste 5,000; milizia (documenti parlamentarii 1852) 56,746; soldati della polizia irlandese, ordinata in reggimenti (esercitata ed armata) 13,321. Totale delle forze di terra 242,686. Sulla somma totale, vi erano nelle colonie, in data degli ultimi documenti parlamentarii, 46,678 uomini. Rimangono 196,008 uomini, ai quali bisogna aggiungere i marinai e i soldati di marina in mare (1852) 33,295, facienti insieme 229,303; marinai, votati il 9 suddetto, 5,000. Totale 234,303.

La discussione, cominciata alla Camera dei comuni sulle proposte finanziarie del sig. D'Israeli, e dal risultato della quale dipende l'esistenza del Ministero, fu ripresa nella sessione di lunedì, 13; ma è probabile ch'essa discussione non sia stata terminata prima della sessione di martedì, 14, come annunzia il seguente dispaccio telegrafico:

« Londra 14 dicembre.

« La discussione sul bilancio, e segnatamente sulla risoluzione concernente la tassa delle case *(house-tax)*, proposta dal cancelliere dello scacchiere, è stata aggiornata al chiudersi della sessione d'ieri, 13, della Camera dei comuni. »

È probabile che il voto decisivo su cotesta questione, della quale il Ministero Derby ha fatto una questione di Gabinetto, sarà emesso nella notte.

SPAGNA

Madrid 8 *dicembre.*

Si legge nella *Gazzetta di Madrid* dell'8: «Il mantenimento dell'ordine, raccomandato dalla Costituzione e dalle leggi all'Autorità pubblica, è il primo e il più sacro dei doveri d'un Governo; e però dee impedirsi dal Governo medesimo che alcuna riunione, la quale potesse turbare la tranquillità, diminuire la fiducia, o alterar la calma degli animi, non abbia luogo che con sua autorizzazione e sotto la sua vigilanza.

«Riunioni politiche, aventi il carattere di giunte elettorali, sono state tenute a Madrid senza la sua autorizzazione, e vi hanno cagionato una certa inquietudine.

«Queste riunioni, s'elle dovessero continuare, potrebbero produrre un'agitazione, sufficiente a turbare il corso ordinario degli affari, ed esercitare pur anco una coazione morale sulla volontà degli elettori, ai quali dee essere assicurato il più libero esercizio de' loro diritti.

«Per conseguenza, la Regina, conformemente al parere del suo Consiglio de' ministri, ha disposto che, su nessun punto del Regno, somiglianti riunioni non sono permesse senza l'autorizzazione de' Governi delle Provincie, qualsiasi infrazione a questa disposizione dovendo essere punita dalla legge.

«D'ordine reale, io lo dico a V. E. per tutti gli effetti di ragione.

«Madrid, 7 dicembre 1852. « BORDIN.»

Scrivono alla *Correspondance*: « Il ministro dell'interno ha fatto proibire le giunte elettorali stantechè quelle riunioni politiche, non autorizzate, han prodotto una tal quale inquietezza, la quale, ov'ella continuasse, potrebbe turbare l'ordine pubblico e il corso ordinario degli affari.

« Una nuova riunione delle opposizioni parlamentari dovea aver luogo quest'oggi, negli appartamenti del duca di Sotomayor; ma è da supporre che non si radunerà, dopo la interdizione formale, inserita nella *Gazzetta di Madrid* di stamane. Ora bisogna ottenere il consentimento dell'Autorità, prima di tenere queste riunioni che dicono di aver per iscopo di trattare di questioni elettorali. Il duca di Sotomayor ha fatto al governatore civile di Madrid la domanda per un'autorizzazione simigliante; la risposta dell'Autorità non è per ancora conosciuta.

« Si accerta che molti de' componenti il Consiglio reale abbiano mandate le loro demissioni al Governo, seguendo l'esempio del vice presidente sig. Martinez della Rosa.

« Il giurì, avendo dichiarato non colpevole l'articolo inserito nell'*Epoca*, e riprodotto dal *Clamor publico*, la *Nation, las Novedades*, la *Esperanza* e il *Diario Espanol*, i gerenti di tutti questi giornali sono stati rilasciati dal carcere. L'articolo incriminato era stato denunziato a richiesta del Ministero pubblico. »

Altra del 9.

L'autorizzazione, domandata dal duca di Sotomayor *(V. sopra)*, fu negata dal Governo. Subito fu stesa una petizione, per ottenerla, che si stava coprendo delle firme dei personaggi più ragguardevoli.

Il Consiglio dei ministri (scriveno alla *Correspondance)*, si è riunito oggi (9) a buon'ora. Un'importante determinazione sarà probabilmente presa dai ministri; imperocchè, o bisogna che il Gabinetto si ritiri, ovvero che organizzi la più forte resistenza a queste manifestazioni ostili; egli è impossibile che un tale stato di cose duri ancora lungo tempo senza pericolo.

Ecco l'esposizione, che i ministri spagnuoli hanno fatto a S. M., per riguardo allo scioglimento delle Cortes:

« Madama!

« Avendo ottenuto l'autorizzazione di V. M., il Governo era disposto a presentare alle Cortes, ed a leggere quest'oggi al Congresso dei deputati due importanti progetti di legge, l'uno sul bilancio dello Stato per l'anno 1853, e l'altro sulla riforma della Costituzione della Monarchia, come anche altre leggi, che formavano il sistema dell'organizzazione politica.

« La nomina dell'Ufficio del Congresso, che ieri ebbe luogo, non essendo riuscita favorevole al Ministero, quantunque avesse un carattere di riserva; e, subito dopo costituito il Congresso, essendo stata presentata una proposizione, che il Governo di V. M. si astiene dal qualificare, ed in cui, preguidicando, in senso contrario, il progetto di riforma, attaccavasi il Governo, prima ben anco di conoscere le disposizioni di tale progetto, il Ministero credette opportuno di sottomettere questi gravi fatti alla considerazione di V. M., perchè essa si degnasse decidere, nella sua Sovrana volontà, se i ministri attuali dovessero dimettersi dalle funzioni di cui V. M. aveali onorati sino adesso.

« V. M. di sua piena e libera volontà, *nello stesso tempo che degnavasi manifestare, nel modo più assoluto*, che il Ministero godeva interamente della sua fiducia, giudicò conveniente di decretare la dissoluzione del Congresso, la quale ebbe luogo in quest'oggi.

« Non essendo stato possibile, in forza di questa dissoluzione, di presentare alle Cortes il progetto di riforma summenzionato, ed essendo intenzione di S. M. ch'esso sia sottomesso alla deliberazione delle future Cortes, il Consiglio dei ministri ha l'onore di proporre a V. M. la pubblicazione di questo progetto, affinchè, messo a cognizione di tutti, il paese ne abbia un'idea esatta, ed esso rischiari la coscienza dei senatori e dei deputati, alla deliberazione dei quali dev'essere sottoposto. Per tal modo, o Madama, si potrà apprezzare con esattezza il grande beneficio, che il cuore materno di V. M. desidera impartire agli Spagnuoli.

« V. M. si degni dunque concedere la sua Sovrana approvazione al progetto di decreto qui unito.

Decreto reale.

« Conformemente a ciò, che mi venne proposto dal presidente del mio Consiglio dei ministri, d'accordo coi membri di questo Consiglio, ordino la pubblicazione dei progetti sulla Costituzione, sull'organizzazione del Senato, sull'elezione dei deputati alle Cortes, sul regolamento del Corpo legislativo, sulla sicurezza delle persone, sulla garantia della proprietà, sull'ordine pubblico, sulla grandezza e sui titoli del Regno.

« Madrid, 2 dicembre 1852. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

BELGIO

Brusselles 12 *dicembre.*

La Camera dei rappresentanti ha ieri intrapresa la

---

quest'opuscolo sia da tenersi in gran pregio e che procacciare possa istruzione e diletto ai lettori.

Rapporto letto alla Società d'incoraggiamento di scienze, lettere, ed arti di Milano, sugli esperimenti eseguiti dal prof. P. Gorini ecc. — Milano, 1852.

L'opera, nello scorso anno pubblicata dal Gorini, sull'origine delle montagne e dei vulcani, levò grande rumore, e pari alla meraviglia che ne provarono, fu la faccenda, che si diedero i dotti, per esaminare il nuovo sistema e per giudicare sino a qual segno avesse la natura ad esso scaldato ferro e battuto ancude. La benemerita Società d'incoraggiamento di Milano, volendo anch'essa concorrere a siffatti studii destinò una solenne Commissione ad assistere agli esperimenti, che il Gorini si proponeva di fare per chiarir viemmeglio le sue teoriche e mostrarne i fondamenti. E la Commissione, adempiuto ch'ebbe il suo uffizio, riferì ciò che vide alla Società; e concluse: « non essere per anco venuto il momento di pronunziare un giudizio assoluto su teorie, che abbracciano cose in apparenza almeno disparatissime, e su alcuna delle quali, mancando un criterio che sia misura di verità universalmente assentita, è assai difficile che gli uomini si mettano mai d'accordo. » A questa conclusione la Commissione aggiunge il voto che, a merito della Società, siano procurati al Gorini i mezzi di far nuove sperienze.

Per la visita pastorale che la Eccellenza del nostro Patriarca fece alla parrocchia di Caorle, fu stampata colà la seguente epigrafe, che, per l'espressiva sua brevità e per la sobria eleganza, ci sembra non indegna di esser riferita nella nostra rivista:

ALL ANGELO
DELLA CHIESA DI VENEZIA
CHE VIENE AI LITI CAPRULANI
A RECARVI
LA LUCE DELLA SUA PRESENZA
E I CONFORTI
DELLA SUA SANTA PAROLA
RIVERENZA AMORE
E
VOTI SOLENNI
XXIV ottobre MDCCCLII

Varietà.

L'ultima eruzione dell'Etna.

Intorno a quest'eruzione ormai terminata, leggiamo nel *Giornale Ufficiale di Sicilia*, in data del 2 dicembre il seguente articolo:

« L'eruzione dell'Etna è pressochè spenta, ed il monte ignivomo, coronato di bianco fumo, indizio che l'attività sua vien meno, e lampeggiante di tratto in tratto una fievole luce, rientra oramai nella maestosa e solenne sua calma. Dal nuovo cratere, apertosi nella notte fra il 20 e 21 agosto nella *Valle del Leone*, e propriamente al sito, che si addimanda *Pietra Musarra*, non si elevano più che rari vapori; e le lave, le quali per più di tre mesi sbucaron da quella voragine, coprendo vaste estensioni di terreni fecondissimi, ora discorrono in piccoli rivoli, che, dopo breve corso, si estinguono. Fra gli ameni paesi, che sorgono alle falde dell'Etna gigante, due soli ebbero più a temere dal gran torrente di fuoco, che minaccioso contro di essi avanzavasi; ed abbiam già detto che, mentre i miseri abitanti di Zaffarana Etnea ritornavano alle abbandonate mura della lor patria, quelli di Milo erano costretti ad abbandonar le proprie abitazioni, poichè le infocate lave precipitavansi sopr'esse, ed alcune pure ne coprivano. Ma se non si ebbe a deplorare che la ruina di poche case, i danni, arrecati ai campi, sono incalcolabili; ond'è che l'eruzione dell'anno 1852 ha aggiunto alla storia dell'Etna una nuova pagina, non men trista e straziante di quelle, sulle quali tanta luce di critica, tanta vastità di dottrina versò lo stupendo e meraviglioso intelletto di Giuseppe Alessi.

« Ed ora un vasto campo si apre dinanzi alle investigazioni della scienza, la quale cercherà di sorprendere la natura nel mistero de' suoi giganteschi fenomeni, studiando su' luoghi, dove prima o biondeggiavan le messi o s'impomavan gli alberi o si arrubinava la vite, e che ora vedonsi coperti da monti di lave. Ed è pure ancora un mistero inesplicato, ed eserem dire inesplicabile, come si agiti l'arcana potenza, che in tempi ed in luoghi divisi e lontani dischiuse nuovi crateri allo sbocco delle infiammate materie vulcaniche, quando che unico è il gran focolare dell'Etna. Le eruzioni del 1381, del 1444, del 1537, del 1669, del 1689, del 1763, del 1766, del 1792, per non dir di moltissime altre minori, han lasciato lunghe e sotterranee caverne; e chi ha cercato di scindere i misteri del tremendo vulcano, penetrando in quei baratri profondi, si è convinto della loro scambievole comunicazione. A questo, ch'è il più grande argomento per mostrare che correnti vulcaniche procedono da un centro comune, molti altri potrebbero aggiungersene, quali ce li offre la storia dell'etnee eruzioni, perciocchè, quantunque volte destossi l'attività del monte, e nuovi sbocchi apprironsi le lave, sempre dal maggior cratere, come in questa del 1852, elevaronsi globi di densissimo fumo e fiamme. Ma gran tempo passerà prima che un ardito uomo possa spingersi nella nuova voragine, apertasi a piè del monte *Giannicola*, nella notte fra il 20 ed il 21 agosto, per segnar la via, dalla quale irruppe tanta copia sterminata di materie vulcaniche, cagione d'incalcolabili danni e di lunghissimo dolore. » *(G. Uff. di Sic.)*

Leggesi nell'*Union Médicale*: « Un mezzo singolare di prevenire il mal di mare, venne recentemente da un dotto inglese proposto alla Società britannica pel progresso delle scienze. Consiste nel tener in mano un bicchiere colmo d'acqua. La cosa, come si vede, è facilissima; ma quello che lo è molto meno è d'impedire che l'acqua si spanda, nel che sta l'essenziale. Poichè, versando l'acqua dal bicchiere, il vostro stomaco si rivolta parimenti. Affinchè sia possibile di conservare l'acqua e il liquido gastrico, ciascuno nel suo vaso rispettivo, è mestieri che il corpo si addestri a seguire i movimenti ondulatorii del bastimento: esercizio, che, secondo l'opinione del dotto inglese, ha una virtù antivomica superiore a tutt'i mezzi finora proposti. »

discussione dei capitoli del bilancio, relativi all' insegnamento. Dopo i discorsi dei signori *di Theux, Osy* e *Dumortier*, la discussione, relativa al bilancio per l' istruzione secondaria, fu rimandata a domani.

FRANCIA

Parigi **13** *dicembre.*

Una circolare ministeriale domanda ai podestà di far conoscere esattamente lo stato della coltivazione del lino e della canapa.

Leggesi nel *Moniteur*: « Ognun conosce le circostanze politiche, le quali non consentirono al Governo belgo di ottenere in tempo la sanzione legislativa per ratificare, nel termine convenuto, vale a dire il 10 di questo mese, le due convenzioni, letteraria e commerciale, conchiuse in Parigi il 22 agosto p. p.

« Il Gabinetto di Brusselles, come prova delle sue disposizioni amichevoli e della sua sollecitudine per lo sviluppo degl' interessi commerciali de' due paesi, ha proposto alla Francia, da una parte, di prorogare il termine per le ratificazioni, e, dall' altra parte, di rimettere in vigore, fino alla conclusione d' un aggiustamento definitivo, il trattato del 13 dicembre 1845.

« Una tal proposta, che lascia sussistere intatti gli aggiustamenti del 22 agosto, e che nello stesso tempo ricolloca il commercio da ambe le parti sotto la guarentigia d' un regime convenzionale, già sperimentato in addietro, fu accettata dal Governo di S. M. I. colla premura, che doveva inspirargli il desiderio di ristringere i legami di buona armonia, che uniscono il Belgio alla Francia.

« I negoziati intrapresi sopra queste basi a Brusselles sono riusciti, il 9 di questo mese, a far soscrivere una convenzione, che deve esser posta ad esecuzione, cominciando dal 15 gennaio 1853.

« L' art. 1.° aggiorna fino alla conclusione di un trattato commerciale definitivo, la cui negoziazione sta per aprirsi fra' due paesi, lo scambio delle ratificazioni degli aggiustamenti del 22 agosto.

« Coll' art. 2, il trattato del 13 dicembre 1845 è rispettivamente messo in vigore sino alla stessa epoca.

« L' art. 3 riduce da 12 per 100 a 7 per 100 il consumo (*déchet*) assegnato ai sali greggi d' origine francese, ma non fa dipendere il godimento di questo favore se non che dalla sola esibizione dei certificati consolari, per cui si attesti che quei sali non sono stati sottoposti in Francia ad alcuna operazione di raffineria.

« Per ultimo, l' art. 4 determina al 31 dicembre lo scambio delle ratificazioni. »

Ecco alcuni dati ulteriori sul senatoconsulto per la riforma dello Statuto del 14 gennaio. L' Imperatore, quando il crede opportuno, si riserba la presidenza del Senato e del Consiglio di Stato. I membri della famiglia imperiale hanno l' aspettativa eventuale alla successione; i loro discendenti sono *Principi francesi*, e, come tali, divengono membri del Senato e del Consiglio di Stato, compiuto l' anno diciottesimo, mentre il figlio maggiore dell' Imperatore porta il titolo di *Principe imperiale*. Gli atti dello stato civile della famiglia imperiale vengono assunti dal ministro di Stato, e trasmessi per ordine dell' Imperatore al Senato, il quale ordina, con senatoconsulto speciale, che siano custoditi negli archivii del Senato. Il numero dei senatori, che vengono nominati direttamente dall' Imperatore, è fissato a non più di 150.

Il 10, il sig. Berryer aperse *la conferenza degli avvocati*, nella sua qualità di priore. Il numero degli astanti era considerevole. Il sig. Berryer profferì un magnifico discorso, pieno di saggi consigli pei giovani, che entrano nella carriera dell' avvocatura. Fu grandemente applaudito questo passo: « La calma della coscienza è una consolazione in mezzo alle agitazioni ed alle calamità pubbliche. » Terminando, il celebre oratore disse che, dopo aver abbandonata la vita politica in forza delle circostanze, egli venne a rifuggirsi nelle nobili occupazioni della sua primiera professione. Ecco le sue ultime parole: « Signori, la bigoncia politica ammutolì, ma il santuario della giustizia è inviolabile. » Queste parole furon coperte dagli unanimi applausi dell' affollato uditorio.

Il 12 ha avuto luogo con bella solennità l' inaugurazione di un' opera pubblica importantissima. Parlo della prima stazione della strada ferrata di cinta, ordinata fra' trambusti del dicembre passato da Luigi Napoleone, e destinata a mettere in comunicazione fra loro tutte le strade ferrate, che partono dalla capitale. La stazione inaugurata il 12 comprende le tre ferrovie di Rouen, di Strasburgo e del Nord. Il servigio pubblico cominciò dal dì dopo.

Altra del **14.**

Ecco i documenti, relativi al senatoconsulto, con cui furon determinate la lista civile dell' Imperatore e la dotazione della Corona, quali son pubblicati dal *Moniteur*, e di cui femmo cenno nelle Recentissime del Numero precedente:

SENATO

Rapporto fatto, in nome della Commissione, incaricata d'esaminare il progetto di senatoconsulto sulla lista civile e sulla dotazione della Corona, dal sig. conte di Casabianca.

(Sessione dell' 11 dicembre 1852.)

Signori senatori,

La Commissione, che avete nominata per l' esame del progetto di senatoconsulto sulla lista civile dell' Imperatore, e sulla dotazione della Corona, stimò che un sentimento d' alta convenienza le imponesse il dovere di recarvi, al più presto possibile, il risultamento delle sue deliberazioni.

Ella vi propone, a voti unanimi, di determinare la lista civile nella somma annua di 25 milioni, e di approvare tutte le altre disposizioni del progetto.

Ell' è convinta che tal risoluzione è conforme al voto del Senato e del paese tutto quanto.

Tal somma di 25 milioni è in certo modo stanziata dalla tradizione, dal decreto del 1791, dal senatoconsulto del 1804, dalle leggi del 1814, del 1825, che regolarono la lista civile di Luigi XVI, di Napoleone I, di Luigi XVIII, di Carlo X.

La Francia sarebbe profondamente ferita, se il trono, ch' ell' ha rialzato con tanta solennità, la mercè d' un voto entusiastico, universale, non fosse circondato, per lo meno, dallo stesso splendore, che per lo passato.

La Francia sa, d' altro canto, che questa parte della sostanza pubblica le verrà restituita con usura, perch' ella servirà a fecondare tutti gli elementi della ricchezza nazionale, ad incoraggiare l' agricoltura, il commercio, l' industria, le scienze, le arti; e che, in pari tempo, la sagace ed inesauribile generosità del capo dello Stato continuerà ad essere la provvidenza delle classi necessitose.

La dotazione comprenderà, come sotto l' Impero e la Monarchia, la mobilia e i diamanti della Corona, i palazzi imperiali, le foreste, che ne dipendono, i musei, che formano una delle nostre glorie, e quelle fabbriche modelli, che tutte le nazioni c' invidiano, e che non possono conservare la lor primazia se non con la protezione e la munificenza del Sovrano.

La rendita delle foreste aggiugnerà 3 milioni alla lista civile; ma il mantenimento di quella mobilia, di que' palazzi, di quelle fabbriche, metterà a suo carico spese, che si comprendono nel preventivo dello Stato di quest' anno per una somma di fr. 7,225,000, di cui ecco la specificazione:

Personale de' palazzi nazionali	730,200
Spese di regia de' palazzi nazionali e conservazione della mobilia nazionale	2,113,000
Conservazione de' palazzi nazionali	1,120,000
Costruzione e grandi ristauri de' palazzi nazionali	2,088,500
Fabbriche nazionali	730,500
Personale e materiale de' musei, e compera di quadri e statue	442,200

Questa somma di 7,225,000 fr., di cui il Tesoro sta per essere sgravato, non basterà a gran pezza in avvenire, pe' medesimi oggetti, alle esigenze della dignità imperiale.

Il valore della mobilia, che guerniva i palazzi ed il guardaroba, ascendeva, sotto l' Impero, a 40 milioni; esso era di 18 milioni, quando successe la rivoluzione del 1848; fu diminuito di più che la metà pegli orridi guasti, che furono commessi in quel tempo.

La conservazione ed il rinnovamento della mobilia della Corona, in un sì gran numero di palazzi, quand' e' servivano all' abitazione de' Monarchi, costavano loro annualmente parecchi milioni. Quest' aggravio sarà evidentemente ancora maggiore per colui, che ha da riparare a tante perdite, e nondimeno sarà molto minor della spesa, resa necessaria dall' attuale stato de' palazzi imperiali, che, in più luoghi, minaccia ruina.

Fu mestieri demolire una parte del palazzo dell' Eliseo per riedificarla; i lavori ordinati importano già 800,000 fr.

A Fontainebleau, a Compiègne ed a Saint-Cloud, a' Trianon, alle Fabbriche de' Gobelini e di Sèvres, a Versaglia pur anco, ove la Monarchia di luglio spese trentadue milioni, fra cui sedici per gli edifizii, riparazioni confortative, sommamente dispendiose, divennero indispensabili. Esse devono, giusta il progetto, essere sostenute per intiero dalla lista civile: lo Stato non rimane incaricato se non delle nuove costruzioni, cui si è già posto mano, pel compimento del Louvre e delle Tuilerie.

Infine, il Governo nulla domanda pe' membri della famiglia dell' Imperatore, che non saranno chiamati eventualmente all' eredità. Quella famiglia fu spossessata, in conseguenza delle proscrizioni del 1815, d' una facoltà, gloriosamente acquistata. S' ella non ha diritto al grado supremo, la rimane pur sempre legata all' Imperatore con vincoli, che gli son cari. E' si riserva egli stesso di pagare questo debito del cuore.

La vostra Commissione non esita a dichiarare che, dopo aver sodisfatto a codeste spese obbligatorie, a questi doveri d' affezione, la lista civile, così dotata, non avrà a disporre d' una somma, d' assai superiore a quella, che avevate assegnata al Presidente della Repubblica.

L' articolo 17 del progetto, in esecuzione del senatoconsulto del 7 novembre, che il voto popolare ha ratificato, vi propone d' assegnare una dotazione annua di 1,500,000 franchi a' Principi ed alle Principesse della famiglia imperiale, lasciando all' Imperatore la cura di farne la spartizione.

Tal somma ci parve appena bastevole per supplir degnamente agli aggravii, inseparabili da una condizione sì vicina al trono, e cui dee dare maggior lustro ancora un nome, circondato da sì potenti memorie di grandezza e di gloria.

Crediamo dover rammentare che la legge dell' 8 novembre 1814 assegnava alla famiglia reale, oltre a' 25 milioni della lista civile, 8 milioni, che furono aumentati a 9 con la legge del 28 marzo 1816, in occasion del matrimonio del Duca di Berry.

Non sì tosto l' Imperatore, cedendo alle ardenti suppliche della Francia, chiamerà una sposa a seder seco sul trono, il vedovatico sarà determinato da un senatoconsulto, senza che tal lieto avvenimento possa dar motivo a nessun aumento della lista civile.

Tutte le altre disposizioni del progetto non hanno per iscopo che di tutelare gl' interessi dello Stato.

Tutt' i beni particolari, posseduti dall' Imperatore sul territorio dell' Impero, nel momento della sua assunzione al potere supremo, sono devoluti al patrimonio pubblico, conforme ad una delle regole fondamentali della Monarchia.

Il medesimo è di tutti i monumenti, di tutti i capi d' arte, che sono acquistati dalla lista civile e collocati nelle case imperiali.

I beni mobili ed immobili, che compongono la dotazione della Corona, sono inalienabili ed imprescrittibili.

I boschi, che ne fanno parte, sono soggetti alle prescrizioni rigorose del Codice forestale. E' saranno tagliati con la stessa regolarità che i boschi dello Stato.

La lista civile s' interdice ogni taglio straordinario qualunque, se non in virtù d' un senatoconsulto speciale.

Così il progetto non trascura nessuna delle guarentigie necessarie per proteggere quel patrimonio prezioso, che non potrà non migliorare ed accrescersi sotto un' amministrazione leale e generosa.

Non dubitiamo che il progetto di senatoconsulto, di cui sta per esservi fatta lettura, non ottenga il vostro consenso.

NAPOLEONE,

Per la grazia di Dio e la volontà nazionale, Imperatore de' Francesi,

A tutt' i presenti e futuri, salute.

Abbiamo sanzionato e sanzioniamo, promulgato e promulghiamo quanto segue:

Estratto del processo verbale del Senato

SENATOCONSULTO

Sulla lista civile e sulla dotazione della Corona.

TITOLO I.

SEZIONE I.

Della lista civile dell' Imperatore e della dotazione della Corona.

Art. 1. La lista civile dell' Imperatore è determinata, cominciando dal 1.° dicembre 1852, per tutta la durata del regno, conforme all' art. 15 del senatoconsulto del 28 fiorile anno XII.

Art. 2. La dotazione immobile della Corona comprende i palazzi, le ville, le case, le tenute, e le fabbriche, enumerate nella tavola, annessa al presente senatoconsulto.

Art. 3. I beni, appartenenti all' Imperatore, nel momento della sua assunzione al trono, sono, di pien diritto, uniti al patrimonio dello Stato, e fanno parte della dotazione della Corona.

Art. 4. La dotazione mobile comprende i diamanti, le perle, le gemme, le statue, i quadri, le pietre incise, i musei, le biblioteche ed altri monumenti delle arti, come pure la mobilia, contenuta nel palazzo del Guardaroba, e ne' diversi palazzi ed edifizii imperiali.

Art. 5. Saranno stesi verso ricognizione, a spese del Tesoro, la lista e le piante degl' immobili, come pure l' inventario di tutt' i mobili; que' mobili, che son suscettivi di guasto per l' uso, saranno stimati. Copie di questi atti verranno depositate negli archivii del Senato.

Art. 6. I monumenti e capi d' arte, che saranno posti nelle case imperiali, od a spese dello Stato, od a spese della Corona, sono e rimarranno, fin da questo momento, proprietà della Corona.

SEZIONE II.

Condizioni del godimento de' beni formanti la dotazione della Corona.

Art. 7. I beni mobili ed immobili della Corona sono inalienabili ed imprescrittibili.

Essi non possono esser donati, venduti, impegnati, nè gravati d' ipoteche.

Tuttavia, gli oggetti, inventariati con istima, a termini dell' art. 5, possono essere alienati verso sostituzione.

Art. 8. Lo scambio di beni, componenti la dotazione della Corona, non può essere autorizzato se non da un senatoconsulto.

Art. 9. I beni della Corona ed il Tesoro pubblico non sono mai aggravati dai debiti dell' Imperatore, o dalle pensioni, da esso concesse.

Art. 10. La durata dei fitti, salvo che un senatoconsulto l' autorizzi, non può eccedere ventun anno; non possono essere rinnovati più di tre anni prima che spirino.

Art. 11. Le foreste della Corona sono sottoposte alle disposizioni del Codice forestale, per quanto le concerne; elle sono soggette ad un taglio regolare.

Non vi può esser fatto nessun taglio straordinario qualsiasi, nè verun taglio de' quarti in riserva o de' gruppi d' alberi riservati dal taglio per crescere d' alto fusto, se non in virtù d' un senatoconsulto.

Le disposizioni degli art. 2 e 3 del senatoconsulto del 3 luglio 1852 sono applicabili a' beni della Corona.

Art. 12. Le proprietà della Corona non sono soggette all' imposta; elle sopportano però tutti gli aggravii comunali e dipartimentali.

A fine di determinare le loro porzioni contributive in tali aggravii, elle sono iscritte ne' ruoli, e per le loro rendite estimative, nello stesso modo che le proprietà private.

Art. 13. L' Imperatore può fare ne' palazzi, edifizii e dominii della Corona tutti i cangiamenti, le aggiunte e le demolizioni, ch' ei giudica utili alla loro conservazione od al loro abbellimento.

Art. 14. Il mantenimento ed i ristauri d' ogni natura de' mobili ed immobili della Corona stanno a carico della lista civile.

Art. 15. Salvo le condizioni che precedono, e l' obbligazione di dar cauzione, da cui l' Imperatore è affrancato, tutte le altre regole del diritto civile s' applicano alla proprietà della Corona.

TITOLO II

Del vedovatico dell' Imperatrice e della dotazione de' Principi della famiglia imperiale.

Art. 16. Il vedovatico dell' Imperatrice è determinato da un senatoconsulto, al momento del matrimonio dell' Imperatore.

Art. 17. Una dotazione annua di 1,500,000 franchi è assegnata a' Principi ed alle Principesse della famiglia imperiale.

La spartizione della dotazione è fatta con decreto dell' Imperatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 DICEMBRE 1852. — Sono entrati, ieri, in porto circa diciotto bastimenti maggiori, e da circa ottanta trabaccoli. Eccovi come vengono descritti:

Da Molfetta il *S. Spiridione*, capit. Gallo, con vino, all' ordine; da Brindisi il *S. Giuseppe*, capit. V. De Michele, a De Martino; da Gallipoli l' *Omero*, capit. Calabrese, con olii, allo stesso; da Monopoli il *Gulnara*, capit. Lapenna, con carubbe per lo stesso; da Messina il *Natalino*, capit. Bruno, con olii, vino ed altro a Capriati; da Bari la *Madonna degli Angeli*, capit. Damiani, con olii a Malatesta; ed ancora da Bari il capit. Gusmai, con olii per Gius. Fanelli; da Yarmouth il brigant. inglese *Shannon*, capit. W. Blyth, con arringhe a Palazzi; da Yarmouth il brigant. inglese *Stamboul*, capit. Wresford, con arringhe, all' ordine; da Corfù e Trieste il brigant. *Buon Pastore*, capit. Vianello, a F. Vianello; il brigant. *Nicolò*, capit. Mondaini, con olio, all' ordine; da Galatz il brigant. valacco *A. Stirbey*, capit. Arvanitopulo, con segala a Rocca; il brigant. greco *Omonia*, capit. Camburi, con segala a Rosada; il brigant. moldavo *Armodios*, capit. Emini, con segala a Faccanoni; da Brazza lo schooner austr. *Nuov' Anna*, capit. Bonasich, con vino, all' ordine; da Smirne il brigant. ottomano *Fenice*, capit. Economo, con uva a Zezzo e Castori; da Scutari il brigant. ottomano *Belisario*, capit. Hussein, con lane e merci a P. Summa; da Braila il brigant. greco *Achille*, capit. Raftopulo, con granone per Mondolfo; da S. Maura il brigant. ionio *Leucade*, capit. Aroni, con olio e granoni a Zezzo e Castori; da Galatz il brigant. greco *Pelopida*, capit. Mikali, con segala a Masier; da Smirne il brigant. austr. *Nuovo Lazzarino*, capit. Stef. Vianello, con uva a Giov. Batt. Olivo; da Ismail il brigant. greco *Lissimaco*, capit. Eftimio Grigorin, con seme di lino a Fattutta; da Galatz il brigant. austr. *Erminio*, capit. Lipovaz, con segala a Masier.

Si sono venduti olii di Gallipoli a d.ⁱ 248. Affari in frumenti all' interno da L. 15 a 16. Qualche affare anche in granoni, per consegna. — Pochi affari in pubbliche carte; il Prestito lomb.-veneto da 92 3/4 a 1/2; le Banconote ad 88.

Il mercato settimanale di Trieste, a cagione del ribasso sensibile nei cambi, presenta calma d' affari; soltanto ricerca dei metalli; sostegno nelle granaglie e nelle lane.

BARI 15 DICEMBRE. — Non è svanita la voce di proibizion dell' estrazione negli olii, o d' altro provvedimento, intanto l' aumento è arrivato a d.ⁱ 24.30 la salma, e sembra voler progredire.

LONDRA 18 DICEMBRE. — (*Disp. telegrafico*) — Cotoni balle 37,000 un poco più fermi. Caffè meno depressi, Ceylon da 46 1/2 a 47. Zuccheri fermi, un carico Avana N. 15 per Inghilterra a 23 1/2. Grani meno animati per frumenti di Russia e granoni.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 18 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 5/8
dette detto	» 4 1/2 »	84 7/8
dette detto	» 4 — »	75 1/2
dette del 5 % col pagam. degl' inter. all' estero.	»	110 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » 1839, » 100 »		— —
detto, lettera A 1852, al 5 — %		95 1/2
detto, » B » » » — »		— —
detto, 5 % 1852		94 3/8
detto lombardo-veneto		104 7/8
Azioni della Banca; al pezzo		1341 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2405 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		733 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 170 — a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 157 1/2 a 2 mesi L.
— — — —	» 157 3/4 br. term. L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior 114 1/4 uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 113 3/4 a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 111 3/4 a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-09 — a 3 mesi L.
— — —	» 11-07 — br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 113 1/2 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 133 1/4 a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 133 3/8 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 242 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	18 1/8 %.

MONETE. — VENEZIA 18 DICEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:13 —
Ongari-imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:11 —
— in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 fr.	» 5:90 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:50 —
— di Genova	» 94:08	EFFETTI PUBBLICI	
— di Roma	» 20:20		
— di Savoia	» 33:40	Conversione godimento 1.° novembre	89 1/4
— di Parma	» 24:80	Obblig. metall. a 5 %	82 1/2
Doppie d' America	» 96:30	Prest. L.-V. god. 1.° dic.°	93 1/4
Luigi nuovi	» 27:60		
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 18 DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 3/4 D.	Londra	eff. 29-44 —
Amsterdam	» 248 — D.	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 1/2 D.	Marsiglia	» 117 3/8
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 297 1/4 D.	Milano	» 99 5/8 D.
Bologna	» 623 — D.	Napoli	» 517 1/4
Corfù	» 608 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2
Firenze	» 97 1/2 D.	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 1/4 D.	Trieste a vista	» 263 —
Lione	» 117 1/2 D.	Vienna idem	» 263 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 606 — D.
Livorno	» 97 1/2 D.		

MERCATO DI LEGNAGO DEL 18 DICEMBRE 1852.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento l. a.	21:50	22:16	23:—	al sacco.
Frumentone »	15:—	15:41	15:75	
Riso nostrano »	42:—	45:21	49:—	
— bolognese »	38:—	38:50	39:—	
— chinese »	36:—	37:50	39:—	
Segala »	—:—	17:50	—:—	
Avena »	—:—	8:50	—:—	
Fagiuoli in genere »	—:—	25:—	—:—	
Miglio »	—:—	—:—	—:—	
Orzo »	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—	
Ricino »	—:—	—:—	—:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 18 DICEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	16:—	18:—	al sacco.
Frumentoni	8:—	11:—	
— — Ibraila	—:—	—:—	
Risi nostrani	36:—	42:—	
— bolognesi	33:—	36:—	
— chinesi	28:—	32:—	
Risoni nostrani	18:—	20:—	
— bolognesi	17:—	18:—	
— chinesi	15:—	16:50	
Avene	6:15	6:25	
Fagiuoli in sorte	14:—	15:—	
Fave	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 18 *dicembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Resta conte Giuseppe, possid. di Milano. — Da *Mantova*: Silvera Eustachio, negoz. di Ghevio. — Da *Trieste*: de Samjatinn Prascovia, consorte d' un colonnello russo. — Tomiloff, capitano russo. — Cassini conte Oscaro, privato di Trieste. — Berchtold Strachan contessa Matilde, possid. di Peymonth. — Da *Parma*: Harvey Riccardo, possid. — Da *Ferrara*: Roklefsky Pietro, segretario russo. — Da *Modena*: Urbini Abramo e Sanguinetti Davide, possid. di Modena. — Da *Firenze*: Urussoff principe Michele, generale maggiore russo.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Malfer commendatore Antonio, I. R. consigl. di Luogotenenza in Trieste. — Per *Firenze*: Rouse Enrico Giacomo, gentil. inglese. — Shepherd Giacomo, ecclesiast. inglese. — de Adlerberg conte Nicola, consigl. di Stato e ciambell. di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie. — Per *Milano*: Fleming Plant Isacco, Inglese.

Nel giorno 19 *dicembre.*

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: d' Albuquerque de Mello Pereira de Caceres Gioachino, propr. di Oporto. — Ludger Edmondo, Inglese. — de Souza e Silva Antonio Giuseppe, agente consolare di Francia a Vallongo. — Paganini Ambrogio, possid. di Bedonia. — Da *Milano*: Cusani nob. Francesco, possid. di Milano.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Urussoff principe Michele, generale maggiore russo. — S. A. il cav. Candiano conte Roma, presidente del Senato degli Stati Uniti delle Isole Ionie. — Roma conte Spiridione, segret. del Parlamento delle Isole Ionie. — Cassini conte Oscaro, privato di Trieste. — Swan Emmerson Settimo, Inglese. — Rajewsky Sofia, dama di Corte di S. M. Russa. — de Piolenc march. Giuseppe Maria, propr. di Lione. — Per *Milano*: Selvera Eustachio, negoz. di Ghevio.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 dicembre	Arrivi	568
	Partenze	620
Nel giorno 18 detto	Arrivi	642
	Partenze	639

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 20 e 21 in S. TOMMASO APOSTOLO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 18 DICEMBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sere.
Barometro, pollici	28 0 1	28 0 8	28 2 0
Termometro, gradi	6 0	7 4	6 2
Igrometro, gradi	81	82	81
Anemometro, direzione	N. O.	— O. —	N. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvoloso.	Sereno.

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari: P.° Q.° ore 9.19 matt. Pluviometro: linee —

DOMENICA 19 DICEMBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sere.
Barometro, pollici	28 5 0	28 6 0	28 7 0
Termometro, gradi	4 6	7 2	5 4
Igrometro, gradi	80	64	62
Anemometro, direzione	N. E.	E. N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Ser. e vento	Ser. e vento forte.

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 20 DICEMBRE.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da A. Guerra. — Grande rappresentazione straordinaria a benefizio di M.lla Kremzow. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall' artista Giovanni Bosello. — *Gasparo Hauser*, ossia *Vent' anni di vita in un sepolcro.* Con cori cantati dalla Compagnia dei Pittori. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Orbelisa*, o *La caduta di Alfard.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta. — *Roberto il Diavolo.* (Ultima recita.) — Alle ore 7 e 1/2.

TITOLO III.

Del patrimonio privato.

Art. 18. Il patrimonio privato dell'Imperatore è costituito da' beni, ch'egli acquista a titolo gratuito ed oneroso, durante il suo regno.

Art. 19. L'Imperatore può disporre del suo patrimonio privato, senza essere soggetto alle regole del Codice civile, riguardo alla quota disponibile.

Se non ne ha disposto, i beni del patrimonio privato fanno ritorno al patrimonio dello Stato, e fanno parte della dotazione della Corona.

Art. 20. I beni del patrimonio privato sono, salvo l'eccezione portata dall'articolo precedente, soggetti a tutte le regole del Codice Napoleone; elle soggiacciono all'imposta e al catasto.

TITOLO IV.

Dei diritti dei creditori e degli atti giudiziarii.

Art. 21. Rimangono sempre riservati sul patrimonio privato lasciato dall'Imperatore, i diritti de' suoi creditori ed i diritti degl'impiegati della sua Casa, a cui pensioni di quiescenza furono concesse o sono dovute sopra un fondo di trattenute, fatte su' loro assegnamenti.

Art. 22. Le azioni, concernenti la dotazione della Corona ed il patrimonio privato, sono dirette da o contro l'amministratore di quel patrimonio.

Le une e le altre sono, d'altra parte, ventilate e giudicate nelle forme ordinarie, salva la presente derogazione all'art. 67 del Codice di procedura civile. (1)

Art. 23. I titoli sono esecutorii solamente su tutti i beni mobili ed immobili, componenti il patrimonio privato.

Non lo sono mai sugli effetti mobili, contenuti ne' palazzi, nelle fabbriche e case imperiali, nè su' danari della lista civile.

Fatto nel palazzo del Senato, l'11 dicembre 1852.

Il presidente, MESNARD
I secretarii
Barone T. DI LACROSSE, CAMBACÈRÈS, generale REGNAULD DI SAINT-JEAN D'ANGELY

Visto e sigillato col sigillo del Senato
Barone T. DI LACROSSE.

Mandiamo e ordiniamo che le presenti, munite del sigillo dello Stato, ed inserite nel ***Bullettino delle leggi***, siano indirizzate alle Corti, a' Tribunali ed alle Autorità amministrative, perchè le inscrivano su' loro registri, le osservino e facciano osservare; ed il nostro ministro secretario di Stato al Dipartimento della giustizia, è incaricato di sopravvegghiarne la pubblicazione.

Fatto al palazzo delle Tuilerie il 12 dicembre 1852.

NAPOLEONE.

Per l'Imperatore:
Il ministro di Stato,
ACHILLE FOULD

Il ***Moniteur*** pubblica inoltre il seguente decreto:

« Art. 1.° L'amministrazione della lista civile e della dotazione della Corona è affidata al nostro ministro di Stato, sig. Achille Fould, il quale assume il titolo di ministro di Stato e della Casa dell'Imperatore.

« Art. 2. Il nostro ministro è incaricato di stabilire, sulle proposizioni degli alti funzionarii della nostra Casa, il nostro preventivo generale, e di sottometterlo alla nostra approvazione.

« Art. 3. Le spese della nostra Casa saranno liquidate, per ciascun servigio, dagli alti funzionarii, che ci sono preposti, e pagate, sopr' ordinanza del nostro ministro, dal nostro tesoriere.

« Art. 4. Il nostro ministro avrà l'amministrazione generale delle rendite della Corona e della lista civile, di qualunque natura elle sieno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

(Per via telegrafica.)

L'I. R. ambasciatore in Dresda, al sig. Ministro degli esterni in Vienna.

I.

Dresda 16 dicembre, 4 ore pom. — S. M. l'Imperatore e le LL. AA. II. giunsero qui, ad un'ora, in ottimo stato di salute. L'accoglienza, sì a Dresda che a Pirna, era festevole e cordiale. Il Principe Alberto accolse S. M. I. R. a Bodenbach; e S. M. il Re, alla stazione della strada ferrata, nella quale le truppe stavano disposte in parata. Le strade erano zeppe di gente, che salutava S. M. con acclamazioni di gioia.

II.

Altra del 17 dicembre, ore 8 antim. — S. M. l'Imperatore partì alle 7 e $\frac{1}{2}$ per Berlino, accompagnato dall'Arciduca Massimiliano. S. M. l'Imperatore fu salutato ieri al teatro con un triplice e festoso viva.

L'I. R. ambasciatore in Berlino a S. E. il signor Ministro degli affari esterni.

Berlino 17 dicembre, ore 2 $\frac{1}{4}$ pom. — S. M. I. R. A. arrivò quest'oggi a mezzogiorno nel migliore stato di salute. — S. M. il Re andò incontro a S. M. I. fino a Jüterbogk; le LL. MM., dalla stazione della strada ferrata di Berlino, si recarono direttamente a Charlottemburgo. *(G. Uff. di V.)*

Berlino 18 dicembre.

Oggi, alle 11 antimeridiane, 101 colpo di cannone, ed il sonare di tutte le campane, annunziarono l'arrivo di S. M. l'Imperatore d'Austria e del Re, per tenere una rivista innanzi alla Porta Brandemburgo. I Sovrani passano adesso in rivista i soldati prussiani. Le masse di popolo accalcate salutarono con giubilo d'ogni intorno i Monarchi, nel loro passaggio: dalle finestre, affollate di spettatori, sventolavano fazzoletti. Adesso cominciano a sfilare le truppe. Ancora ieri S. M. l'Imperatore visitò in Berlino il fratello del Re, Principe Carlo, ed il principe di Liegnitz, che sono ammalati. Oggi, alle 3, vi sarà gran pranzo nel castello del Re. Questa sera teatro illuminato all'Opera reale, ove sarà rappresentata l'*Olimpia*.

Vienna 17 dicembre.

Giusta le disposizioni prese, l'assenza di S. M. l'Imperatore, durerà otto giorni circa. *(Corr. Ital.)*

Altra del 18.

Finora non giunse alcuna notizia telegrafica da Londra sopra qualsiasi risoluzione presa dal Ministero inglese. *(V. sotto i dispacci).*

Francia.

Scrivono alla ***Gazzetta Universale,*** in data di Parigi 13 dicembre: « La corsa dell'Imperatore al castello di Compiègne è trasportata al prossimo giovedì (16 corrente). Motivo n'è voler l'Imperatore aspettare che il Senato termini la discussione sulla revisione della Costituzione, acciocchè i senatori, invitati alla grande partita di caccia di Compiègne, possano prendervi parte. Credesi che il Senato domani o posdomani avrà dato termine alla cosa. L'assenza dell'Imperatore sarà di sei giorni. Il castello è preparato in modo da ricevere, oltre alla Corte, anche 200 ospiti. Fra gli ultimi trovasi il console generale austriaco, barone James di Rothschild, ch'ebbe invito per tutta la durata del soggiorno dell'Imperatore a Compiègne, mentre la maggior parte degli altri ospiti sono invitati per due o tre giorni, onde dar luogo ad altri. Questa distinzione contraddice nel miglior modo le voci molto diffuse, secondo le quali la Casa Rothschild si sarebbe messa in discordia col Governo per l'erezione della Banca di credito fondiario. Posso assicurarvi che il barone James di Rothschild, non ha mai pensato ad una Banca, che vi facesse concorrenza; ma aver egli piuttosto altamente protestato in ogni incontro contro tale supposizione. Approfittarono della notizia i ribassatori dei fondi, onde far credere che la Casa Rothschild fosse in lega con essi. Intanto i corsi si alzarono di nuovo; e la tendenza di essi a crescere mette fine alle voci, che avevano, momentaneamente, operato il loro artificiale ribasso. »

Francoforte 13 dicembre.

Possiamo anche da qui confermare, come cosa sicura, essere imminente, nel prossimo avvenire, una soluzione più che sia possibile sodisfacente di tutte le questioni commerciali-politiche, che non furono ancora con vicendevole contentamento definite. Ma non solo nei riguardi commerciali politici, anche in riguardo ad altri argomenti, finora rimasti esauriti nell'Assemblea federale, hassi la stessa rallegrante aspettativa. Il procedere del R. inviato prussiano alla Dieta federale, consigliere intimo di Legazione, di Bismarck-Schönhausen, che, com'è noto, ha la presidenza dell'Assemblea federale, dopo la partenza dell'I. R. inviato presidenziale, conte di Thun Hohenstein, fu nelle ultime sessioni della trascorsa settimana, di tendenza tanto decisamente conciliatrice; le proposte, da lui fatte, furono formulate tanto precisamente, nello scopo di un pronto accordo, che dee aspettarsene, in più di un senso, un pronto ed universalmente sodisfacente esaurimento. *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici

Londra 16 dicembre.

La votazione intorno il budget riuscì sfavorevole al Ministero, il quale rimase in minoranza di 19 voti.

Madrid 14 dicembre.

Si suppone un cambiamento ministeriale.

Altra del 14.

Il generale Narvaez è partito, dicesi, per Vienna, per affari di scienza militare.

Parigi 17 dicembre.

Il ***Moniteur*** smentisce le voci d'un cambiamento di Ministero, sparse malignamente. L'Imperatore fa costruire pubblici bagni per l'armata.

Quattro e $\frac{1}{2}$ per $^0/_0$, 106.65; Tre p. $^0/_0$, 82.15. — Prestito austriaco, 98 $\frac{1}{2}$.

Altra del 18.

La Commissione del Senato ha ammesso un secondo senatoconsulto, concordante colla proposta del Governo, quanto alle modificazioni della Costituzione. Troplong ne farà rapporto lunedì.

Berlino 16 dicembre.

Per le trattative col barone di Bruck, fu delegato, da parte della Prussia, il direttore generale delle imposte, di Pommer-Esche. La ***Gazzetta Crociata*** annunzia che il sig. di Radowitz partirà domani per Erfurt, onde passarvi le feste del Santo Natale.

Amsterdam 16 dicembre.

Metall. 5 p. $^0/_0$, 79 $\frac{3}{4}$; per interessi pagabili in argento, 93 $\frac{7}{8}$.

Francoforte 17 dicembre.

Metalliche austr. 5 per $^0/_0$, 82 $\frac{1}{4}$; 4 e $\frac{1}{2}$ p. $^0/_0$ 73 $\frac{7}{8}$; Prestito lombardo-veneto, 92 $\frac{1}{8}$; Vienna, 104 $\frac{1}{2}$.

ARTICOLI COMUNICATI.

Sacra funzione a Padova.

Se degna di laude e di commento è ogni buon'opera, al certo vieppiù degna lo è quella, che ha per iscopo il sostegno della religione, il lustro del tempio. Egli è perciò, che non posso far a meno di render un pubblico attestato di sodisfazione, anzi reputo dovere il farlo, brevemente accennando della sacra funzione, dedicata all'Immacolata Concezione della B. Vergine, nella domenica passata, 12 corrente, nella chiesa di S. Canciano in questa città.

Dopo la messa solenne della mattina ed i numerosi sacrifizi, nel dopo pranzo fu la funzione veramente grandiosa, condegna della giornata, che celebravasi. L'esimio professore del liceale Ginnasio della città, sig. D. Giovanni Tamburlini, con purgatissimo stile, elevati concetti, tesseva le lodi della Vergine nel modo più vago, da intenerire gli animi, da infondere il più profondo sentimento di devozione.

A ciò facean seguito celestiali melodie, eseguite da quello scelto drappello di professori, cui è capo il non mai bastevolmente laudato maestro Spada, che, a dispetto di qualche malevolo, fu ed è fra' primi professori, che fondatamente conoscono, e sapientemente eseguiscono la divina arte musicale.

Furono cantate le Litanie, composte dall'eccellente maestro nob. Balbi, che, tutto zelo e volontà, indefesso si presta per l'incremento della scienza, cercando questa diffondere in giovani intelletti, alle sue cure affidati, e de' quali più d'uno fa onore al buon maestro.

Fu del pari eseguito un ***Tantum ergo***, scritto dalla valente penna del maestro Giuseppe Valier, già bastevolmente noto per la non comune sua abilità, che qui ogni lode sarebbe superflua.

Non è a passarsi in silenzio la valentia di tutt'i professori d'orchestra e di canto, che in un coadiuvarono al buon successo della funzione, ed in ispecialità il tenore Sarti, che, buon cantante in teatro, non dissimile mostrossi in questa occasione.

Ma di tutto questo a chi poi se ne deve attribuire il merito essenziale? Rispettando sempre chi che sia, devo, ad onore del vero, render pubblico che chi si prestò da varii anni, e tuttora si presta, pel maggior lustro e decoro della chiesa di S. Canciano, è il sig. A. Z., primo fabbriciere, che, specialmente in tale circostanza, adoprandosi e colla persona e con danari, nulla risparmia a ciò la santa Casa di Dio sia onorata come conviensi, procurando nello stesso tempo, col suo esempio, formare in sì alto soggetto degli emuli.

Non tralascierò, per ultimo, di annoverare fra i zelanti coadiutori di tal opera, il degnissimo sig. parroco D. Antonio Munari, il rev.^{mo} sig. decano monsig. Spada, e gli onorevoli fabbricieri della chiesa stessa.

Padova, 13 dicembre 1852. L. S. C. F.

(1) Saranno citati:
1.° Lo Stato, quando si tratta di beni e diritti demaniali, nella persona e nel domicilio del prefetto del Dipartimento, ove siede il tribunale, dinanzi cui debb'essere portata la domanda in prima istanza;
2.°
3.°
4.° L'Imperatore, pe' suoi beni, nella persona del procuratore imperiale del circondario.

ATTI UFFIZIALI.

N. 161-P. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

In esecuzione di ossequiato Decreto 26 novembre 1852 N. 18727-1976 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia, viene aperto il concorso, a tutto il corrente dicembre, pel rimpiazzo del posto di Segretario presso questa I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, coll'annuo soldo di fior. 1600 e col rango della classe VIII.

Chiunque, pertanto, credesse di aspirarvi, dovrà far pervenire la sua istanza a quest'I. R. Prefettura del Monte, mediante l'Autorità, dalla quale dipende, unendovi i documenti comprovanti l'età, il luogo di nascita e di domicilio, gli studii percorsi ed in ispecie quelli politico-legali, non che i servigii prestati, colla dichiarazione, inoltre, se, ed in qual grado si trovasse congiunto in parentela od affinità con taluno degli attuali impiegati di questa Prefettura.

Dall'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto,
Milano il 7 dicembre 1852.
Il Consigliere di Prefett., I. R. Prefetto del Monte lomb.-veneto,
BENNATI.

N. 31269. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per rinunzia del sacerdote Don Giuseppe Zannier, trovasi vacante la Mansioneria Agostinis in S. Giovanni di Damanins, di asserito patronato degli eredi del fu Leonardo Agostini, giusta atto d'istituzione 2 ottobre 1671.

Chiunque credesse avere eccezioni a tale diritto, le farà documentatamente valere innanzi questa R. Delegazione, nel perentorio termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente Editto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine il 7 dicembre 1852.
L'I. R. Delegato, VENIER.

N. 6233. EDITTO. (2.ª pubb.)

Trovasi in giudiziale custodia una Leva di ferro, lunga due piedi e mezzo circa, grossa un pollice e mezzo, vecchia, che non si sa a chi appartenga. Si diffida, quindi, l'ignoto proprietario della medesima a presentarsi entro un anno e comprovare il relativo suo diritto, dacchè altrimenti sarà venduta, a termini e pegli effetti dei combinati §§ 518, 519 Cod. pen., p. I, a. 1803.

Dall'I. R. Tribunale criminale, Venezia 7 dicembre 1852.
Il Dirigente, GREGORINA.
Ghiotto e Bernardi, *Consigl.*

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo di gennaio 1853, s'intenderà volerci rinunziare.

AVVISI PRIVATI.

N. 10109. — In appendice alle comunicazioni, avute intorno all'Esposizione industriale di Dublino, già pubblicati in questa Gazzetta N. 288 del giorno 17 dicembre, si avvertono quelli, che potessero averne interesse, che la pianta litografata dell'edificio, destinato per la suddetta Esposizione, è visibile nelle Sale di Borsa, in tutte le ore, in cui le Sale stesse restano aperte.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia 18 dicembre 1852.

Il Presidente G. REALI.
Il Segretario L. Arnò.

N. 9766. — Dovendo la Camera, in seguito ad istanza p. n. del 6 corrente dicembre, far luogo d'Ufficio, entro otto giorni a datare dalla presente inserzione, alla voltura in ditta Francesco Venier del Negozio da biadaiuolo in Campo S. M. Formosa, condotto prima da Luigi Arnoldi, avente per socio in partecipazione Rizzo Giovanni, se ne fa pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria,
Venezia li 14 dicembre 1852.
Il Vicepresidente G. MONDOLFO.
Il Segretario L. Arnò.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 39348, e al N. 26365. 1.ª p.ª

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, sopra istanza di Felice Levi q. Giacomo di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto del sottodescritto stabile stato pignorato a carico di Maria Antonia Perovich ved. Rè pure di qui, la di lui vendita che avrà luogo all'Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 9 febbraio, 9 marzo pross. venturi 1853, alle ore 12 meridiane nei quali si passerà respettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso, al secondo verso l'osservanza dei seguenti capitoli, che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione del detto Tribunale unitamente all'atto di stima, e certificati ipotecarii.

Capitoli.

I. Qualunque aspirante dovrà prima di offrire depositare nelle mani del Consiglier delegato a. l. 1069 : 24, corrispondente al decimo del valore di stima.

II. Sia nel primo, che nel secondo esperimento la delibera non potrà aver luogo che a prezzo superiore a quello di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera depositare presso questo Tribunale Civile di I. Istanza il prezzo di delibera, sotto comminatoria di reincanto, a tutte sue spese, e danni alla cui rifusione sarà devoluto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Tutte le spese della delibera e successive alla medesima staranno a carico del deliberatario.

V. Facendosi offerente e deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal previo deposito del decimo, e dal successivo versamento del prezzo che tratterrà sino alla concorrenza del suo credito di capitale ed accessorii depositando l'eccedenza.

VI. È libero a qualunque offerente d'ispezionare la perizia presso questo Ufficio di Spedizione, o presso l'avv. D.r Angelo Lattes, procuratore dell'esecutante.

VII. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Stabili da subastarsi in Venezia Parrocchia di S. Marziale, alla Madonna dell'Orto, corte Vecchia.

Casa ed orto marcati coi civ. n. 3196, 3197, 3198, 3199, 3200, 3201, 3202, già censiti nel cessato estimo provvisorio alli n. 28075, 28086 di catasto, colle due distinte cifre di l. 66 : 600, e 55 : 318, ora allibrati nell'estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Canareggio alli n. 156 e 157 di mappa, la casa colla superficie di cent. 17, e la rendita di l. 44 : 37, e l'orto colle superficie di cent. 85, e la rendita di l. 11 : 88, stimati complessivamente il detto stabile con orto a. l. 10692 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.
Piccoli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 9 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 8809. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza del D.r Gio. Batt. Faccioli amministratore stabile della massa concorsuale degli oberati Girolamo, e Giuseppe fratelli Bortolussi merciai d'Oderzo, essendosi accordata la vendita all'asta delle merci già esistenti, ed ora esistenti rinchiuse nella bottega del negozio degli oberati sita in Borgo maggiore di Oderzo, si rende pubblicamente noto che per il primo esperimento d'asta da eseguirsi sul luogo venne fissato il giorno 8 gennaio p. v. 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., delegandone lo Scrittore Pretoriale Angeli, per il secondo il giorno 15, e per il terzo il giorno 20 anno e mese sopramenzionati sempre alle stesse ore con avvertenza al primo, e secondo esperimento non saranno vendute che a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, ed a qualunque prezzo sempre però a pronti contanti, e con valute a tariffa.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio nel solito luogo di questo Comune e negli altri Comuni del Distretto di questa Pretura, e per tre volte nei fogli della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Merci da subastarsi.

Pezze di panno, ed altri oggetti di lana, bavella, e stoffa.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo,
Li 13 dicembre 1852.
Il R. Pretore
FINALI.
Cavazzocca, Canc.

al N. 9603. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di Venezia si dichiara Maria Manzoni di qui interdetta per mania ricorrente e le si deputa in curatore Gio. Batt. Rova.

Il che si pubblichi per ogni effetto di legge.

Il Presidente
MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 9 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 39699. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia sopra istanza di Giuseppe Molena maggiore della tutela dei minori del fu Luigi Molena di qui si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto della sottodescritta casa di ragione dei suddetti istanti Molena, la di lei vendita che avrà luogo all'Aula II.ª Verbale del Tribunale medesimo nei giorni 26 gennaio e 16 febbraio 1853 alle ore 12 meridiane nei quali si passerà respettivamente al 1.º esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso al 2.º, verso l'osservanza dei seguenti capitoli che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione del detto Tribunale unitamente all'atto di stima e certificati ipotecarii.

Capitoli.

I. L'asta del suddetto immobile verrà aperta sul prezzo attribuitogli di a. l. 12,000.

II detto immobile non verrà per altro deliberato che a seguito ad approvazione dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza.

II. Non potrà farsi offerente all'asta chi non avrà depositato il decimo del prezzo.

III. Il prezzo di delibera verrà depositato presso questo I. R. Tribunale entro giorni 14 decorribili da quello dell'approvato incanto, e si computerà in allora al versante deliberatario l'importo depositato per l'ammissione allo stesso.

IV. Dal momento dell'approvata delibera decorreranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche e private, non escluso il premio d'assicurazione dagli incendii.

V. Lo stabile deliberato non sarà aggiudicato al deliberatario che dietro l'esborso dell'intero prezzo di delibera che dovrà versarsi in pezzi da 20 k.ni nei giudiciali depositi come sopra.

VI. Le spese tutte inerenti all'asta suddetta staranno a carico del deliberatario.

VII. Ogni aspirante all'asta potrà ispezionare i documenti che comprovano i passaggi, i titoli e l'attuale proprietà dell'immobile presso l'I. R. Tribunale.

Descrizione della casa da vendersi.

Casa in Parrocchia S. Canciano di questa Città corte del Teatro di S. Giovanni Grisostomo marcata col num. civ. 6037 anagrafico 5879 rosso, e di mappa 3813 della rendita censuaria di l. 213 : 90, confina a mezzodì corte del Teatro a levante stabili ai n. 3811 e 3812 di mappa, a ponente altro stabile ai numeri 3811 e 3812 di mappa, ed a tramontana Rio di S. Gio. Grisostomo, stimata austr. l. 9591 : 60.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Presidente
MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.
Molenza, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 9 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 16015. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli, che potessero aver interesse, qualmente la ditta commerciante Antonio Barbaro di Vicenza con atto presentato li 27 novembre corrente sotto pari numero protocollare abbia proposto a tutti li suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui offre ai medesimi sotto la garanzia in principalità del pure sottodescritto Gaetano Gragnato possidente di Verona il 64 sessantaquattro per 100 cento da essere pagato quanto ai crediti scadenti dopo l'ammissione del patto medesimo dentro sei mesi dalla rispettiva scadenza, e quanto a quelli nel frattempo scadenti dentro sei mesi dalla Convenz. dei creditori, o dalla intimazione del Decreto ammissivo il detto patto sotto l'espressa condizione però che tutte le case corrispondenti abbiano a continuare le loro spedizioni coi patti fino ad ora osservati tra loro e la ditta Barbaro, ed abbia contemporaneamente supplicato che sentiti venissero i creditori stessi, e che il patto sia ammesso o in via convenzionale, o col Decreto evasivo del relativo protocollo.

Essendo quindi per l'instaesto effetto stata destinata la giornata dalli 23 febbraio 1853 alle ore 9 di mattina vengono col presente citati tutti li creditori della ditta commerciante Antonio Barbaro a comparire personalmente o mediante procuratori debitamente autorizzati all'Aula di questo Tribunale nella sopraindicata giornata ed ora per dar nel proposito le loro dichiarazioni e per procedere indi al caso secondo l'ordine prescritto dal par. 363 del vegliante Regolamento del processo Civile coll'ulteriore avvertenza che li non comparsi, in quanto non avranno diritto di priorità o d'ipoteca, verranno considerati per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente viene affisso al bo del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 30 novembre 1852.
Rosenfeld.

N. 16092. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nella procedura esecutiva fra il nob. Plinio Luigi Monza di Angelo contro Luigi D.r Saccardo fu Angelo, non essendo seguito neppure nel dì 25 novembre corr. attesa mancante prova d'intimazione ad altro dei creditori suppigneratizi lo sperimento d'asta per la vendita dei crediti ipotecarii verso Giuseppe Tescari, e verso li Antonio e Domenica Gaidoni e non potendo perciò aver luogo nemmeno l'altro esperimento prefisso pel giorno 9 dicembre successivo, li quali due esperimenti doveano tenersi giusta il pubblicato Editto 5 ottobre precedente al n. 17078 del 1851 inserito per tre volte li 17, 18 e 20 novembre detto nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia sotto li progressivi n. 140, 141, 142, viene nuovamente sulle istanze dell'esecutante Monza redeputato per gli stessi due esperimenti nel solito locale d'Aula presso questo Tribunale dinanzi apposita Commissione il giorno 13 gennaio 1853 riguardo al primo, ed il giorno 27 gennaio stesso riguardo al secondo dalle ore 11 di mattina alle due pom. sotto le avvertenze e condizioni tutte portate dal primo relativo Editto 13 agosto 1852 al num. suddetto 17078, inserito parimenti per tre volte li 11, 16 e 23 settembre nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia sotto li progressivi n. 113, 115, 118.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul Presidente
TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 30 novembre 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 13001. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari numero per riconosciuta mania pellagrosa fu dichiarata interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze la nobile Domenica Sinigalia del vivente Angelo di Montegaldella destinandole in curatore a tutti gli effetti di legge il di lei padre predetto di detto luogo.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città e nel Comune di Montegaldella, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 30 novembre 1852.
Rosenfeld.

N. 12571. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari num. per riconosciuta mania vaga fu dichiarato interdetto Angelo Pegoraro fu Domenico di Montecchio Maggiore dal l'amministrazione delle proprie sostanze, destinandogli in curatore a tutti gli effetti di legge il di lui fratello Bortolo Pegora ro di detto luogo.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, e nel Comune di Montecchio Maggiore, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 30 novembre 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 6265. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lendinara notifica col presente Editto a l'assente d'ignota dimora Francesco Janes Woitz, che la curatela dell'interdetto per prodigalità Carlo Ferrarese, di qui, ha presentata dinanzi la Pretura medesima nel giorno 11 luglio p. p. al num. 3548, anche al di lui confronto l'istanza con cui cedendo a tutti li creditori del Ferrarese i di lui beni, domandò che venisse questi ammesso ai beneficii legali, sulla quale istanza venne prorogato il contraddittorio all'Udienza 31 gennaio p. v. alle ore 9 ant., ignoto il luogo di dimora di esso Woitz, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. Bellino Baccaglini, onde la vertenza possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Woitz a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura in Lendinara,
Li 6 dicembre 1852.
BRUGNOLO.

N. 4965. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierno Decreto num. 4965, fu dichiarato sciolto dall'interdizione proferita col Decreto 20 gennaio 1846 n. 253, il sig. Gio. D.r Boccato di Gavello, e quindi integralmente riammesso al libero esercizio dei diritti Civili, ed alla libera amministrazione delle sue sostanze, ciò rendendosi pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,
Li 25 novembre 1852.
Il R. Canc. Dirigente
DEDINI.
A. Pellizzari, Scritt.

N. 15701. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza degli eredi beneficiarii si diffidano tutti li creditori verso Carlo Todescan q. Giuseppe era domiciliato in Pojana di Granfion, ed ivi mancato di vita li 2 settembre 1852 senza testamento, d'insinuare e provare le loro pretese all'Aula di questo Tribunale nel giorno 5 gennaio 1853 a termini e per gli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, nonchè nel Comune di Grisignano, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 23 novembre 1852.
Rosenfeld.

N. 8064. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Pel quarto incanto della Loggia n. VI, in fila I.ª del Teatro di Società di Belluno, sopra istanza del nob. cav. Andrea Doglioni Dal Mas di Belluno, difeso dall'avv. Palatini, contro Francesca Butta Calice, vedova del fu Jacopo D.r Sasso, di Longarone, in punto di pagamento di a. l. 1257 : 14 ed accessorii, si è destinato il giorno 10 gennaio 1853 alle ore 9 ant., sotto le condizioni del precedente Decreto ed Editto 6 maggio 1852 n. 2201, inserito nel foglio d'Annunzii n. 67 del 26 maggio anno corrente, e con l'ulteriore avvertenza che seguirà la vendita dello stabile esecutato a qualunque prezzo.

L'I. R. Presidente
VENTURI.

Comini, Cons.
Fontana, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 2 dicembre 1852.
Battay, Dirett.

N. 14623. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza di Giacomo del fu Nicolò de Prato, contro Giacomo del fu Lorenzo Gejer, ambi di Chialina, si terrà nella Sala di essa Pretura nei giorni 12 gennaio, 11 febbraio e 9 marzo pross. futuri, alle ore 9 di mattina il I, II e rispettivamente III incanto, per la vendita della sottodescritta camera, alle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno l'attore, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 50.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguir la delibera a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a qualunque, non essendo inscritto che l'esecutante.

III. Il prezzo di delibera dovrà supplirsi entro giorni otto successivi con imputazione del fatto deposito.

L'esecutante sarà esonerato da tale obbligo.

Camera da vendersi.

Una camera sita nella casa d'abitazione dei Consorti Gajer, situata in primo piano sopra la fucina, in mappa di Chialina porzione del n. 1420, sub 2, costrutta da muro, coperta a tegole, cui confina a levante Daniele Gajer, ed a settentrione andito consortivo con suo quoto di caratto di coperto e relativi accessi, stimata a. l. 90.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 2 dicembre 1852.
Toffoli, Pretore
In mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 14276. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giulio Merlini assente d'ignota dimora che la ditta Angelo Garbura e C., coll'avv. Pasqualigo produsse in suo confronto la petizione 2 dicembre 1852 n. 14276, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 100, in pezzi da 20 k.ni in dipendenza a Cambiale 1.º marzo 1850 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Mion che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato ad esso Conv. Giulio Merlini di pagare all'Attrice ditta le chieste a. l. 100, in pezzi da 20 k.ni ed accessorii, entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione personale.

Incomberà quindi ad esso assente Merlini di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 3 dicembre 1852.
In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. d'App. Dirigente
A. REYER.

Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 10256. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza del nob. Abate D.n Ottavio Muttoni di Vicenza contro Francesco Carraro domiciliato a Pozzo nei giorni 23 dicembre, 20 gennaio e 3 febbraio p. v. sempre alle ore 9 ant., nell'Aula di questo Tribunale avranno luogo li tre esperimenti d'asta giudiziale degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso verun aspirante se non previo deposito al consesso incaricato della vendita del decimo del prezzo della stima rilevata in a. l. 5823 : 40, che sarà restituito sull'istante a quelli che non rimarranno deliberatarii.

II. La delibera non si farà a prezzo minore della stima nel 1.º e 2.º esperimento; ma nel terzo però potrà aver luogo anche a prezzo minore della stima purchè valga al pagamento dei creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

III. Il deliberatario sarà obbligato a depositare in seno del Tribunale il prezzo di delibera, meno il verificato deposito, tosto passato che sia in giudicato la Sentenza di graduazione; in caso di difetto sopra istanza di qualunque interessato potrà senza altro essere fatta nuova vendita all' asta al maggior offerente a tutti di lui danni.

IV. Otterrà egli il materiale possesso ed il godimento delli stabili deliberatigli col riflesso al giorno 11 novembre a. c., dal qual momento staranno a suo carico, li ristauri e le pubbliche imposte non che l' interesse a 5 per 0/0 in ragguaglio di anno sulla parte del prezzo che rimarrà in sua mano oltre il deposito di cui sopra.

V. L' assoluto dominio di proprietà e l' aggiudicazione definitiva e non gli saranno accordati che dopo deposito l' intero prezzo di delibera.

VI. Tanto il decimo del prezzo che come sopra deesi esborsare, che l' annuo interesse come altresì il residuo capitale, dovranno essere pagati con monete d' oro, o d' argento, al corso della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata e qualsiasi altra forma di pagamento.

VII. Fruirà di tutte le servitù attive e dovrà sottostare a tutte le servitù passive di cui sono suscettibili i fondi, come pure dovrà sottostare all' onere del quarantesimo a cui sono soggetti i detti fondi.

VIII. Staranno a tutto suo peso le spese di delibera, di aggiudicazione, di cancellazione d' inscrizioni ipotecarie, di traslati e tutte le tasse relative.

Descrizione degl' immobili da vendersi posti in Arzignano Frazione della Comune di Sandrigo Distretto di Marostica in contrà di Soella.

Campi 1 : 3 : 1 : 57, arat. piant. vitati con mori al n. 121 di mappa provvisoria, confinano a mattina colla carreggiata consortiva, a mezzodì con Antonio e Maddalena Carraro, a sera con detta Maddalena ed a tramontana con Valentino Carraro.

Campi 1 : 2 : 0 prat. in mappa provvisoria al num. 149, confinano a mattina con Francesco Scaramuzza ora Conterati, mezzodì con beni Carraro, sera egualmente, tramontana con Antonio Carraro del fu Gio. Batt. tutti circondati di siepe viva.

Campi 0 : 3 : 0 arat. confinano a sera Carraro, ed alle altre parti Chiericati in mappa porzione del n. 119.

Casa e campi 2 : 2 : 1 ortivi e giarosi compresa corte in mappa provvisoria al num. 148, confinano a mattina col sig. Conterati successo a Scaramuzza mediante fosso, mezzodì strada comune, sera e tramontana Carraro.

Li suddetti stabili s' attrovano descritti nel censo stabile sotto i n. 626, 627, 886, 628, 629, 2544, 2550.

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente
BORGO, Cons.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 29 ottobre 1852.
Rosenfeld.

N. 8131. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Belluno notifica col presente, aver con odierno Decreto interdetto per prodigalità il nob. Claudio Cappellari della Colomba, del vivente Commendatore Bartolommeo, di qui, e deputatogli in curatore l' avv. di questo Foro D.r Antonio Palatini.

L' I. R. Presidente
VENTURI.
Rigo, Cons.
Fontana, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 2 dicembre 1852.
Rattay, Dirett.

N. 14635. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo, notifica che sopra istanza della Fabbriceria della Veneranda Chiesa di S. Antonio di Tolmezzo, contro Caterina ved. di Giovanni fu Valentino del Fabro di Villa, si terrà innanzi di essa Pretura nei giorni 14 gennaio, 11 febbraio ed 11 marzo prossimi futuri, alle ore 9 mattina il I, II e rispettivamente III incanto per la vendita dei sottodescritti beni coll'osservanza delle sosseguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte esecutante, dovrà esborsare il previo deposito di a. l. 100.

II. Li beni saranno venduti uno per cadauno, e progressivamente come stanno descritti nel protocollo d' estimo.

III. Al primo e secondo esperimento non potranno venir deliberati a prezzo inferiore alla stima suddetta, ed al terzo anche al disotto, essendo inscritta la sola parte esecutante.

IV. A peso del deliberatario staranno li carichi inerenti alli fondi stessi, a sensi del disposto dal par. 425 del Giud. Reg.

V. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà l' acquirente depositare il prezzo offerto con imputazione del fatto deposito.

VI. La parte esecutante rimanendo deliberataria sarà esonerata da tale obbligo.

Beni da vendersi.

N. 1. Prato arborato d. Tavella Molius cui confina a levante e settentrione Gio. Batt. Polonia d. Barbanare, in mappa di Villa al n. 1602, di pert. 1 : 23, rendita cent. 69, stimato austr. l. 108 : 37.

N. 2. Coltivo da vanga, ora prato in detto luogo, che confina a levante Gio. Batt. Polonia d. Barbanare, ed a settentrione questa ragione, in mappa di Villa ed Invillino al n. 1603, di cent. 87, rendita l. 1 : 11, stimato cogl' alberi l. 115 : 84.

N. 3. Prato in detto luogo, cui confina a levante Gio. Batt. Polonia d. Barbanare, ed a ponente la Roggia, in mappa suddetta al n. 1604, di cent. 35, rendita cent. 20, stimato cogli arbori l. 46 : 42.

N. 4. Prato arborato d. Bantz, cui confina a levante la Roggia, ed a settentrione Pre Giovanni del Fabro in mappa suddetta al n. 1699, di pert. 1 : 06, rendita cent. 59, stimato cogl' arbori l. 109 : 34.

N. 5. Prato d. Bantz, cui confina a levante eredi q. Giovanni Pelizzari, ponente e settentrione eredi q. Gio. Batt. Polami in mappa suddetta al num. 1715, di pert. 1 : 51, rendita cent. 85, stimato l. 99 : 66.

N. 6. Pascolo sassoso detto Pougnet, cui confina a mezzodì strada consorziale, ed a settentrione eredi q. Giacomo del Fabro d. Morosin in mappa al n. 1991, di pert. — : 76, stimato cogl' arbori l. 24 : 56.

N. 7. Zerbo detto Pougnet, cui confina a mezzodì strada vecchia, ed a settentrione strada consorziale in mappa al n. 2000, di cent. 28, rendita l. — : 01, stimato l. 4 : 62.

N. 8. Prato paludoso detto Murada, cui confina a levante Francesco Polami, ponente Orsola Menegon in mappa al num. 2434, di cent. 28, rendita cent. 06, stimato l. 13 : 86.

N. 9. Prato d. Murada, cui confina a levante Francesco Polami, ponente Orsola Menegon in mappa di Villa ed Invillino al n. 2611, di cent. 29, rendita cent. 16, stimato cogl' arbori l. 35 : 94

Totale importo dei beni da vendersi a. l. 558 : 61.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 2 dicembre 1852.
TOFFOLI, Pretore
In mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 6633. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica da questa Pretura col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi con odierno Decreto aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio delle Provincie Venete di ragione del cedente i proprii beni Alessandro Groppa di Paolo e negoziante di Cencenighe.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il predetto Groppa e le sue sostanze ad insinuarle dinanzi a questa Pretura a tutto il giorno 10 febbraio 1853, in confronto dell' avv. Giuseppe D.r De Prà deputato curatore della massa concursuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esiandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò sotto la comminatoria che scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nell' Udienza del giorno 16 febbraio 1853 ore 9 ant. per trattare un' amichevole componimento, e qualora questo non riuscisse, per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un' altro in via stabile, e così pure per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si riterranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione verranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto pertanto verrà pubblicato all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune e di Cencenighe, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
CARRARO.
Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 30 novembre 1852.
L' I. R. Cancelliere
Vida.

---

al N. 4170. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 13 e 27 gennaio, e 10 febbraio 1853 alle ore 9 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell' infrascritta quarta parte di casa pignorata ad istanza di Pietro Sette Gnoato del fu Baldissera di Vicenza contro Giacomo Marazzani del fu Andrea qual erede beneficiario del defunto di lui fratello Giovanni Marazzani, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima, che è di aust. l. 1947.

II. Nelli primo e secondo esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo poi anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori prenotati fino al valore della stima stessa.

III. Chiunque vogliasi rendere offerente dovrà previamente garantire l' offerta con deposito in mano del delegato giudiz. di a. l. 194 : 70, in monete sonanti d'oro, o d' argento, di giusto peso calcolabili al corso della Sovrana tariffa, e dei depositi sarà trattenuto in conto di prezzo quello fatto da chi resterà deliberatario, gli altri saranno restituiti chiusa l' asta, o tosto che l' offerente dichiari di ritirarsi dall' asta.

IV. Il resto prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in monete d' oro, o d' argento di giusto peso a corso di tariffa, fino alla debita concorrenza ai creditori utilmente graduati tosto che sia passato in cosa giudicata il riparto del prezzo fra i creditori medesimi, ed il sopravvanzo a chi di ragione.

V. Il possesso dell' immobile s' intenderà trasfuso nel deliberatario per effetto del solo Decreto di delibera per averne il godimento, ma coll' obbligo nel deliberatario di conservarlo intatto, e non deteriorarlo.

VI. La proprietà dell' immobile non sarà aggiudicata al deliberatario se non dopo che avrà soddisfatto l' intero prezzo, o si sarà in altro modo convenuto cogli interessati.

VII. Dal giorno in cui seguirà la delibera, e fino alla soddisfazione dell' intero prezzo, il deliberatario corrisponderà di semestre in semestre l' interesse del 5 per 0/0 sul prezzo che resta nelle di lui mani, versandolo in Cassa dei depositi di questo R. Tribunale. Dal suddetto giorno staranno a carico del deliberatario le imposte d' ogni sorte gravanti il fondo e li ristauri.

VIII. Rispetterà il deliberatario la servitù, prediali urbane che gravassero l' immobile in quanto vi fosse soggetto.

IX. L' immobile viene venduto nello stato in cui sarà nel giorno dell' asta.

X. Le spese di delibera e d' aggiudicazione relative al passaggio di proprietà staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo offerto.

XI. Le spese di spropriazione dal pignoramento in poi, liquidate che sieno dal Giudice a favor dell' esecutante saranno graduate ante classes.

XII. Mancando il deliberatario anche in parte all' adempimento di qualsiasi condizione, sarà in facoltà di ogni interessato di procedere senza previo avviso al reincanto dell' immobile senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine per venderlo a spese, e pericolo, del deliberatario medesimo a qualunque prezzo, escluso il deliberatario dal partecipare della miglioria che vi ottenesse nel reincanto, e pel risarcimento farà intanto fronte il deposito, salva l' azione contro esso deliberatario per la eccedenza.

Descrizione della casa da subastarsi per la quarta parte, ed appartenente in comproprietà alli Giacomo Marazzani qual erede beneficiario del fu Giovanni Marazzani fu Andrea, Antonia e Rosa Marazzani fu Bortolo, e Carletti Giovanni di Antonio.

Casa in Vicenza contrà del Corso o S. Gaetano composta di quattro piani, oltre il pian terreno e sotterraneo, marcata col civ. n. 1690 nero, ora n. 1737 rosso, in mappa provvisoria al n. 1881, ed in mappa stabile al n. 1743, colla rendita annuaria di l. 305 : 28, confina a levante con Sette Gnoato sig. Pietro, ponente con Collauti Angelo fu Giulio, e coll' Orfanotrofio della Misericordia di Vicenza, mezzodì con Rizzi Vincenzo, ed Alessandro fu Antonio e Consorti, e tramontana con strada comune del Corso.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER
Borgo, Consig.
Pradelli, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 23 novembre 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 4533. 2.ª pubbl.

AVVISO.

Nell' Editto 23 novembre 1852 n. 4234, fu per errore indicata la paternità dell' interdetto Francesco Turretta col nome fu Domenico, essendo invece fu Giovanni.

Dall' I. R Pretura di Teolo,
Li 6 dicembre 1852.
PROVASI.
Clerici, Scritt.

N. 9214. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Ad istanza della Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di Castelbaldo 3 corr. n. 9214, ed a termini e pegli effetti dei par. 813, 814 Codice Civile vengono convocati li creditori verso l' eredità fu Giovanni Ferrari q. Angelo di Castelbaldo mancato ai vivi nel 19 aprile 1849, affinchè abbiano ad insinuare e provare i loro diritti, fissandosi a tale oggetto e per la loro comparsa il dì 29 gennaio 1853 ore 9 ant. all' Aula Verbale di questa Pretura.

Il Cons. Pretore Dirigente
REDETTI.
Dall' I. R. Pretura in Montagnana,
Li 3 dicembre 1852.
In mancanza di Canc.

N. 14624. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che sopra istanza di Mattia Juri di Paluzza, contro Giacomo del fu Pietro Primus di Timau, si terrà dinanzi di essa Pretura nelli giorni 14 gennaio, 11 febbraio, ed 11 marzo p. v., alle ore 10 mattina il I, II e rispettivamente III incanto per la vendita del sottoscritto Molino, all' osservanza delle sosseguente

Condizioni.

I. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 50.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà venir venduto a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo essendo l' esecutante il solo inscritto.

III. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi entro giorni otto successivi con imputazione del fatto deposito; esonerato da tal obbligo l' esecutante.

Molino da vendersi.

Molino da grano costrutto di muri coperto di legno, occupa in mappa di Timau il n. 503, della superficie censuaria di cent. 2, della rendita di l. 16 : 80, cui confina a tramontana con Nicolò Meutil, ed agli altri lati col debitore Giacomo fu Pietro Primus, stimato austr. l. 382 : 50.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 2 dicembre 1852.
TOFFOLI, Pretore
In Mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 9799. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Interdetta per mentecattaggine a Maria Zanaga di Arzergrande la ulteriore gestione dei suoi interessi, viene ad essa deputato in curatore il di lei marito Sola Antonio dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Piove,
Li 2 dicembre 1852.
Il Dirigente
LUCCHINI.

N. 8755. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso col presente Editto si fa noto, essere nel giorno 5 aprile 1851, mancato a' vivi in questa Città Maria Vianello del fu Pietro vedova del fu Francesco Maniago senza ascendenti, e discendenti, e senza alcuna valida disposizione d' ultima volontà.

Fra gli eredi chiamati dalla legge a succedere alla di lei eredità havvi Francesco Zennaro del fu Sante q. Francesco nativo di Venezia.

Non essendo però noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Francesco Zennaro, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi, che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Francesco costituito nella persona dell' avv. di questo Foro D.r Francesco Ferro.

Il Commiss. Presid.
SCOLARI.
Dall' I. R. Tribunale Prov in Treviso,
Li 3 dicembre 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 6995. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Sacile, si rende noto a chiunque che nei giorni 17 gennaio, 17 febbraio e 14 marzo 1853 dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguirà nella sua residenza la subasta degl' immobili sottodescritti, sopra istanza di Valentino Fornezotto Grillo, negoziante di questa Città, rappresentato dall' avv. Astori, ed al confronto di Valentino fu Gio, e Laura Pizzamiglio Baldarini, abboccatori del dazio C. F., di Sacile, debitori esecutati, e dei creditori inscritti Rev. D.n Giuseppe Luigi Michelin di Orsago di Conegliano, e Luigi Scottà fu Osvaldo, negoziante di Portogruaro, e ciò sotto le condizioni seguenti.

I. Ciascun oblatore meno l' esecutante, dovrà verificare il previo deposito a cauzione del decimo di a. l. 12,000, prezzo di stima degl' immobili, ed in effettivi pezzi da 20 k.ni l' uno, esclusa qualunque carta monetata, valuta erosa, proclamata o di sospetta proclamazione.

II. Nei primi due esperimenti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore della stima. Pel terzo esperimento non vendendosi almeno al prezzo di stima, avranno luogo le pratiche del par. 140 del Giud. Regolamento.

III. Otto giorni dopo seguita la delibera, il deliberatario dovrà versare la residua somma a pareggio del prezzo di delibera dopo imputato il già fatto deposito a cauzione dell' asta; in difetto si rinnoverà l' asta a tutte sue spese salva la rifusione d' ogni danno.

IV. Ogni spesa relativa, ed ogni responsabilità starà a carico del deliberatario dal momento della delibera in poi.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Casa in Sacile, ed in quella mappa al n. 1698, di cens. pert. 0 : 40, rendita l. 188 : 16, con orto aderente in mappa al num. 1697, di pert. 0 : 68, rendita l. 3 : 33, cui confina a levante fiume Livenza, mezzodì strada Regia, ponente contrada dell' Oca, ed a tramontana Cadenonsi Vincenzo.

Ed il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura, in piazza di Sacile, e pubblicato per tre volte nel foglio d' Annunzii di Venezia.

VESCOVI.
Dall' I. R. Pretura in Sacile,
Li 4 dicembre 1852.
Soranzo, Suss.

---

al N. 39754. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica che il concorso aperto con l' Editto 24 luglio anno corr. num. 24159 sulle sostanze dell' oberato Domenico Zecchini fu Giuseppe, Droghiere, qui domiciliato, venne chiuso con odierno Decreto, stante componimento seguito co' suoi creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MANFRONI.
Giarola, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 10 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 10869. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Morì a Toppo il dì 19 marzo a. c. Tonitto Osvaldo del fu Giovanni senza testamento, lasciando fra gli altri un figlio di nome Vincenzo; e morì a Toppo il dì 19 aprile dello stesso anno Mattia Tonitto figlio del suddetto Osvaldo e con testamento nuncupativo raccolto nel giudiziale protocollo 30 giugno p. p. n. 5689, dispose di sua sostanza a favore di suo fratello Vincenzo coll' usufrutto a favore della moglie Domenica Vallin, vivendo vedovilmente.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Vincenzo Tonitto figlio del suddetto Osvaldo e fratello del suddetto Mattia, viene il medesimo diffidato a presentare a questa Pretura le sue dichiarazioni sulle eredità dei suddetti Osvaldo e Mattia Tonitto entro un anno: con avvertenza che altrimenti si passerà alla liquidazione delle loro eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e dell' avv. di questo Foro D.r Luigi Ongaro che viene costituito in curatore di esso Vincenzo Tonitto.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 27 novembre 1852.
Il Cons. Pretore
CORTINI.
Barbaro, Scritt.

---

al N. 28728. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale di I. Istanza Civile si rende noto: che riscontrato in seguito ad apposito esame dalla Commissione delegata, affetto da mania vaga con ricorrenti accessi di furore Natale Scarpa di Vincenzo, viene con odierna deliberazione dichiarato interdetto, deputato in curatore questo amministratore giudiziale Marco Zanetti.

Locchè s' inserisca per tre volte nel foglio Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 2 dicembre 1852.
Domeneghini.

---

ad N. 13789. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si avverte che nel 29 dicembre 1852, avrà luogo presso questo Tribunale la convocazione di tutti i creditori verso l' eredità del fu Giuseppe di Salvador Levi. Ciò si deduce a pubblica notizia per le discipline e comminatorie dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
CAV. DE MENGHIN.
Bassi, Cons.
Lazarich, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 30 novembre 1852.
G. Batt. De Probst, Scritt. f. f. di Speditore.

Associazione
Per le Provin
Fuori della M
Le associazion
per lettera

SOMMARIO.
Viaggio di S. M.
Ven. Carta monet
Associazioni. —
negro. Ordinazio
Stato Pont.; con
demia d' archeol
nato. — Nostro
di legge sul ma
— Toscana; ono
bljak. — Inghilt
nuscritti. Caso g
successione dane
del Senato e del
Riconoscimento
duca d' Assia. N
chi per la incor
Etichetta imperi
dell' Ospodaro d
doni. — Nostro
tore ai teatri. —
no. — Germani
tissime. Atti uffi
pendice; La Ca

IM

S. M. I.
8 corrente, co
gazione, baron
Corti ducali di
gazione, Barto
di Wydenbruck
beck, a consigl
conte Guido T

Viag

Sui prep
durante il sog
leggiamo nella
parte d' Au
ed aiutante g
mandante dell
Schlichting; e
Hiller bar. d
castello sarà
Francesco, di
In generale,
prescritta gua
1818. S. M.
halt alla volt
vi smonterà
M. il Re, no
compagnerà
so in Berlino
ove sarà g
alla sera pro
R. teatro de
sime d' ieri.

Credesi
sita a S. M.
cherassi in b

LA CA

VITA DE'

Un so
Siamo in un
cente, cerch
fornelli mon
traggono in
qua e là alc
una poltron
nata, poi p
invitino al
buongustai
della sempl

(*) V.
272, 273,
286, 287,
La GAZ
prietà della
(1) Bo
sulla quale,

MERCORDÌ 22 DICEMBRE

ANNO 1852. N. 292.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclame aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 21 dicembre.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana dell' 8 corrente, compiacquesi di nominare il consigliere di Legazione, barone di Lebzeltern, a ministro residente alle Corti ducali di Modena e Parma; inoltre i segretarii di Legazione, Bartolommeo barone di Testa, Ferdinando barone di Wydenbruck, Nicolò conte Giorgi e Luigi barone di Kübeck, a consiglieri di Legazione e l'addetto d'Ambasciata, conte Guido Thun, a segretario di Legazione.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Sui preparativi per l'accoglienza e sul cerimoniale durante il soggiorno di S. M. l'Imperatore a Berlino, leggiamo nella *N. P. Ztg.*: « A servigio di S. M. l'Imperatore d'Austria sono delegati S. E. il tenente-generale ed aiutante generale di S. M. il Re, di Neumann; il comandante della 2.ª brigata di fanti d'onore, colonnello Schlichting; e l'aiutante di campo di S. M. il Re, maggiore Hiller bar. di Gaertringen. La guardia d'onore nel R. castello sarà fatta dal reggimento granatieri Imperatore Francesco, di cui S. M. l'Imperatore d'Austria è il capo. In generale, l'accoglienza uffiziale avrà luogo nella forma prescritta esattamente nell'ordinanza di Gabinetto dell'anno 1818. S. M. l'Imperatore partirà dallo sbarcatoio di Anhalt alla volta della residenza regia di Charlottemburgo e vi smonterà negli appartamenti per la M. S. allestiti. S. M. il Re, nostro graziossissimo Sire, a quanto udiamo, accompagnerà in persona S. M. l'Imperatore al suo ingresso in Berlino, che seguirà sabato prossimo; nel qual giorno vi sarà gran mensa di cerimonia nel R. castello, ed alla sera probabilmente una rappresentazione festevole nel R. teatro dell'Opera. » (*V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.*)

Credesi che S. M. il Re di Prussia restituirà la visita a S. M. l'Imperatore, e che per questo oggetto recherassi in breve a Vienna. (*Lloyd di V.*)

Venezia 21 dicembre.

Pubbliche costruzioni nel Regno Lomb.-Veneto.

III.

Opere stradali.

(Aggiunta all'articolo d'ieri.)

a) *Lombardia.* — Nella Provincia di Bergamo, si operò il ristabilimento del ponte del Brembo presso Almenno, ed il miglioramento della strada di Gazzaniga. Nella Provincia di Como, fu cominciato l'allargamento a Nebbio della strada da Como a Varese. Nella Provincia di Cremona fu compiuto il miglioramento della strada di Formigara. Nella Provincia di Mantova, furono eseguite in gran parte le riparazioni al ponte sull'Oglio, alla strada postale per Milano, e del tutto quelle al ponte di Goito. Nella Provincia di Milano, fu terminato il ponte sul canale Muzza a Cassano, sulla strada postale conducente a Venezia, e fu continuata la regolazione del tratto di strada da Legnarello fino a Buon Gesù. Nella Provincia di Pavia, furono eseguiti varii lavori di sicurezza sulla strada postale lungo il gran canale di Pavia, e fu cominciata la costruzione del ponte sul canale Gravellone, al confine piemontese. Nella Provincia di Sondrio, furono eseguite la costruzione del ponte sull'Adda presso Tirano, la costruzione del ponte oltre la valle presso a Galliviaggio, le riparazioni al ponte sul Mallero, ai passi fluviali presso Novate, nonchè al ponte sull'Adda ed alla strada postale vicino a Gresio, il ristabilimento del ponte sul torrente Vereeja, sul tronco di strada da Colico a Chiavenna, i miglioramenti alla testa di ponte a Desio, e le opere di difesa contro i guasti del torrente Portalesso. Sulla strada militare, sul giogo di Stilfs, fu quasi compiuta la fabbrica della casa di rifugio sull'altura Francesco, e dei tetti di riparo di legno dalla parte del Tirolo.

b) *Provincie venete.* — Nella Provincia di Belluno furono eseguiti i parapetti sulla strada principale, conducente in Alemagna, presso Fontanella del Perarolo; e sulla strada militare da Feltre a Primolano, alla sinistra sponda dello Stizzone e le riparazioni della strada postale, vicino a Maliara, furono quasi terminate. Nella Provincia di Treviso, furono migliorati i ponti sulla strada postale per Collalta, e furono cominciate opere di riparo a' ponti su' torrenti Cremola e Cornuda. Nella Provincia di Vicenza, furono eseguiti parapetti sulla strada pe' bagni di Recoaro; e riparazioni all'ivi esistente ponte di pietra al ponte Vecchio, sul canale della Brenta, alla strada per Verona vicino a Montebello, a' ponti sulla strada per Treviso, ed al ponte sul Chiampo presso a Fracanzana. Nella Provincia di Rovigo, fu riparato il ponte di Raccano sul sentiero del Po. Nella Provincia di Udine, furono compiute le costruzioni dei ponti sul Noncello e sul Tagliamento, e fu cominciata la costruzione della strada del Pulfer.

IV. *Lavori architettonici.*

I lavori architettonici eseguiti, ad eccezione delle riparazioni all'edifizio dell'Università di Padova ed ai tetti di piombo del Palazzo ducale a Venezia, furono di poco rilievo. Consistettero per lo più in riparazioni ed adattamenti di locali pegli Uffizii, chiese, case parrocchiali, prigioni e caserme. (*Austria.*)

Il prospetto, pubblicato nel 15 corrente, della circolazione della carta monetata dello Stato fino al termine di novembre, porta una diminuzione di 2,084,699 fior., dall'ultimo ottobre. Merita appunto in questa occasione rilevare che novembre e maggio, com'è comunemente noto, sono appunto quei mesi, nei quali l'occorrenza onde coprire gl'interessi del debito dello Stato presentasi la maggiore. Quando alle estinzioni di 4 milioni e mezzo di fior., verificatesi co' proventi dell'ultimo prestito, si aggiungano quei due milioni, dai quali fu sollevata la circolazione alla fine di novembre, e l'equivalente questo dei quali sarà estinto ancora in dicembre, hannosi 6 milioni e mezzo, dai quali è stata sollevata la circolazione delle cedole dello Stato, mediante il prestito; mentre, sulla base delle determinazioni di esso, sono già stati restituiti alla Banca nazionale 7 milioni e mezzo di fiorini. In tal modo, la capacità della Banca di facilitare la circolazione del numerario si è accresciuta per un milione di più di quello, che abbia diminuito la circolazione della carta monetata dello Stato; e la situazione complessiva della Banca, in riguardo alle giuste pretensioni ed all'effettivo bisogno della circolazione del commercio e dell'industria, diventa più soddisfacente e più regolata di quello, che giammai sia stata: mentre, già a questo momento, scorgonsi, in molti riguardi, progressi decisi, in confronto a taluno anno dell'epoca di pace. La circolazione totale della carta monetata dello Stato importa ora soli 158 milioni in somma ritonda. Se la carta monetata spicciola, secondo il prospetto in discorso, non diminuì questa volta che per un importo di 208,408 fiorini, sembra che il generale bisogno, malgrado le misure anche in questo riguardo ordinate dall'Amministrazione dello Stato, non ne permetta altro che un ritiro lento, e per gradi. (*Corr. austr. lit.*)

Il *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dell' 11, porta una Sovrana Patente del 26 novembre, relativa alla formazione di Associazioni, operativa per tutto l'Impero, esclusi i soli Confini militari. Le disposizioni più importanti di essa sono le seguenti:

Onde formare ogni Associazione, senza distinzione, vi vuole uno speciale permesso. Associazioni politiche, vale a dire che si propongono scopi, che cadono nella sfera della legislazione o della pubblica amministrazione, sono proibite. Secondo la importanza delle Associazioni, ne viene accordato il permesso, o dalla stessa Maestà dell'Imperatore, o dal Ministero dell'interno, o dalla Luogotenenza del rispettivo Dominio della Corona.

Imprese di strade ferrate e di navigazione a vapore hanno assolutamente bisogno dell'approvazione Sovrana. Le domande onde ottenerla deggiono essere prodotte all'Autorità politica provinciale, congiuntamente al piano motivato della impresa. Le disposizioni della nuova Patente deggiono avere piena applicazione, anche in riguardo alle Associazioni già esistenti. Spetta alle Autorità, accordando preliminarmente la formazione di Associazioni, indicare le condizioni, sotto le quali ad essa si possa procedere. Speriamo di ritornare quanto prima sui motivi e sullo spirito di questa legge importante. (*Idem.*)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 dicembre.

Riguardo agli affari del Montenegro ha ora luogo un vivo scambio di Note tra il Governo austriaco e russo. (*Corr. Ital.*)

Scrivono alla *Gazzetta Universale*, in data di Trieste 10 dicembre: « Nella crescente importanza, che acquistano le Provincie al Nord-Ovest della Turchia, in riguardo agl' importantissimi avvenimenti, dei quali è soltanto foriera la seria lotta, scoppiata fra il Montenegro ed i dominatori turchi, sentesi sempre più il bisogno di avere da quei paesi notizie pronte e sicure. Giacchè, sebbene l'Austria non sia immediatamente interessata ai cangiamenti, che si preparano, ha però urgente interesse di averne esatte notizie, tanto più, in quanto che può essere involta del tutto improvvisamente nel conflitto, gli effetti del quale non possono essere calcolati. Finora siamo però limitati alle comunicazioni che ci arrecano bensì con esattezza lodevole, ma una sola volta per settimana, i piroscafi, che giungono dalla Dalmazia. »

Negli ultimi tempi, sono pervenute dall'Inghilterra molte ordinazioni di panni di Brünn. Pare che il buon prezzo di questo articolo abbia in alto grado destato l'attenzione dei mercanti inglesi. (*Corr. austr. lit.*)

Morì ieri mattina a Vienna la signora Gioseffina Weiss, la rinomata maestra di danza, che colle sue 48 allieve fece il giro d'Europa. (*Corr. Ital.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 18 dicembre.

In questa *Gazzetta* del giorno 4 novembre u. s., venne annunciato che il sig. di Rutersberg, di Praga, ha fatto una scoperta per misurare le profondità dei mari. La necessità geologica e scientifica di conoscere le massime profondità, che finora si ritenevano incommensurabili, fin dallo scorso autunno ha suscitato pure qui da noi all'ingegnere Gagliani l'idea di costruire uno stromento misuratore per simile uso, che finora non ha potuto rendere di pubblica ragione, per non avere avuto opportunità d'istituire sufficienti esperienze. Lo strumento misuratore, ideato dall'ingegnere Gagliani, sarebbe appoggiato al principio di conoscere la quantità di tempo, che impiega un grave di una data materia e forma a discendere in un'acqua di conosciuta profondità, e quanto ne impieghi un dato galleggiante, staccatosi dal grave pervenuto al fondo per ascendere alla superficie dell'acqua stessa. (*G. Uff. di Mil.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 15 dicembre.

Nelle udienze del giorno 10, 13, 20, 24, 27 novembre ultimo, e 11 dicembre andante, S. Ecc. rev.ª monsignor Savelli, viceamerlengo di S. R. C., ministro dell'interno, rassegnò a S. S. le proposte, intorno la nomina di Consultori delle Congregazioni governative di parecchie Provincie del Governo pontificio, in conformità de' §§ 32, 33 dell'editto 22 novembre 1850.

La pontificia Accademia romana d'archeologia si è adunata il giorno 2 del corrente, nell'aula dell'Archiginnasio, sotto la presidenza del sig. principe D. Pietro Odescalchi, per dar nuovo principio a' suoi letterarii lavori. (*G. di R.*)

Ferrara 17 dicembre.

Martedì 14 corr. S. E. il sig. generale di brigata, barone di Lederer, comandante l'I. R. truppa di stazione nel Ducato estense, giunse in questa città; nel successivo giorno 15 partiva, dopo passata in rassegna questa I. R. guarnigione austriaca. La stessa sera facevano ritorno da Mesola le LL. EE. tenente maresciallo conte Nobili, e tenente maresciallo principe di Liechtenstein, le quali ieri mattina sonosi dirette alle rispettive loro sedi di Bologna e Firenze. (*G. di Ferr.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 dicembre

Il Senato, nella sessione d'oggi, proseguì la discussione sul progetto di legge, concernente il contratto civile del matrimonio. Prese la parola in sostegno del progetto il *ministro di grazia e giustizia*. Parlarono in seguito contro il medesimo i senatori *d'Angennes, Alberto della Marmora* e *Della Torre*. Lo propugnarono il *ministro delle finanze* ed il senatore *Siccardi*. (*G. P.*)

Altra del 17.

Il Senato, nella sessione d'oggi, continuò la discussione del progetto sul contratto civile di matrimonio; e dopo alcune parole del senatore *D'Azeglio* per un fatto personale, alle quali rispose il *guardasigilli*, parlarono in favore del medesimo i senatori *Masio, Pinelli* e *Gioja*. (*G. P.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 18 dicembre.

Da tre giorni si discute in Senato la legge del ma-

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODÌ DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XIII.

Una colonia di quaccheri.

Un soave spettacolo si offre adesso a' nostri occhi. Siamo in una spaziosa cucina: tutto sullo spazzo, dipinto e rilucente, cercheresti indarno un atomo solo di polvere; eccovi fornelli mondissimi, e righe di casserole e tegami, che vi traggono involontarii a pensare ad ineffabili ghiottonerie; qua e là alcune seggiole, pitturate di verde, vecchie e forti; una poltroncina in bilico (1), gentilmente guernita ad arte, poi una poltrona più grande, i cui bracciuoli par v' invitino al riposo: un'antica, soffice poltrona, che un buongustaio in fatto di comodi preferirebbe sempre, ad onta della moda; ed in quella venerabil poltrona, dolcemente adagiata, benchè intenta a cucire, la cara nostra amica, l'Elisa.

Sì, eccola più pallida e scarna di quando la vedemmo nel Kentucky, e improntata le alterate fattezze di un profondo, ma tranquillo dolore. Si poteva scorgere a prima fronte come il suo cuore avesse invecchiato e stato fosse invigorito dal potere delle afflizioni; e quand'ella alzava gli occhi verso il suo piccolo Harry, che, simile ad un farfallino de' tropici, si saltellava intorno spassandosi, si leggeva nel suo sguardo una tal fermezza e risoluzion d'animo, che non si sarebbe da lei attesa ne' suoi più felici giorni passati.

Seduta allato dell'Elisa, una donna, con una casserola in sulle ginocchia, stava cernendo studiosamente pesche secche. Le si sarebber dati da cinquanta in sessant'anni, ma la sua faccia era di quelle, che il tempo non sembra aver tocche per altro, che per abbellirle. Una cuffietta di tulle, bianca al par della neve, tagliata alla foggia un po' rigida delle quacchere, un semplice fisciù di mussolina incrociato sul seno, un abito ed un fazzoletto grigi, chiaramente palesavano a qual comunità religiosa ell'appartenesse (1). La tonda sua faccia aveva una tinta dolce insieme e colorita, semplicemente in cima ad una fronte spaziosa e serena, sulla quale il tempo non aveva impressa altra nota che questa: Pace sulla terra, buona volontà verso gli uomini; e sotto cui sfavillavano due grand'occhi bruni, spiranti candore ed affetto.

Guardando in quegli occhi, eravate sicuro di leggere sin nel fondo del cuore più puro, più sincero, che possa battere nel seno d'una donna. Prese e poesie innumerevoli celebrarono le belle giovani; d'onde viene che nessuno abbia ancora cantato la bellezza delle donne attempate? Se talvono cerca un'ispirazione di tal genere, drizzi gli sguardi alla nostra amica Rachele Halliday, qual essa ci sta dinanzi, seduta in una poltrona. Vuoi per effetto d'un reuma di gioventù, o per asma di ch'ella patisse, o per isconcerto nervoso, cui fosse andata soggetta, la sullodata poltrona aveva una certa disposizione a scrosciare fragorosamente; e quando la Rachele vi si dondolava, essa, la poltrona, mandava certi stridoli suoni, che sarebbero stati insopportabili da parte d'un altro sedile qualunque.

Se non che, il vecchio Halliday aveva più volte dichiarato che, quanto a sè, quella musica gli piaceva meglio ch'ogni altra, qualunque la fosse; ed i figliuoli confessavano

— Dunque, Elisa, hai sempre intenzione d'andare nel Canadà? diss'ella, esaminando tranquillamente le sue pesche (1).

— Sì, signora, rispose con ferma voce l'Elisa; bisogna che vada innanzi, non ardisco fermarmi.

— E che farai, giunta che tu sii colà? Convien pensare a questo, figliuola.

Figliuola! Questa parola pareva scoccare naturalmente dalle labbra di Rachele Halliday, a quel modo che tutta la sua persona rendeva il nome di *madre* il più naturale, che potesse essere dato.

Le mani dell'Elisa tremavano, ed alcune lacrime immollavano il suo lavoro; ma ella risolutamente rispose:

— Farò qualunque cosa si voglia; spero che troverò qualcosa da fare.

— Sai che tu puoi rimaner fra noi quanto più lungo tempo ti piaccia.

— Oh! grazie! Ma, disse l'Elisa, mostrando il suo Harry, non dormo la notte, m'è impossibile riposare. La scorsa notte, sognai di vedere quell'uomo nel cortile. . . . E rabbrividì.

— Povera fanciulla! esclamò Rachele, asciugandosi

trimonio civile. Le pubbliche gallerie sono riboccanti di spettatori; egualmente ripiene sono le tribune dei diplomatici, de' giornalisti, non che quelle riservate a' cittadini di distinzione ed alle dame. Sì, signori, anche le dame; non si tratta egli d'una questione, in cui ha tanta parte, e così integrante, il sesso gentile? Ma le disquizioni teologiche, storiche, politiche e morali sembra non abbiano grandemente solleticato le gentili uditrici, poichè, alla seconda ed alla terza sessione il numero andò scemando notevolmente.

Nella prima sessione, parlarono lungamente contro la legge un gen. (Colli) il co. di Castagneto, e il consigliere Stara; i loro discorsi erano studiati, e l'ultimo, particolarmente, improntato di molta erudizione e di un profondo convincimento, durò più di un'ora. Il ministro conte di San Martino parlò, dopo i tre senatori, in favor della legge; rispose agli appunti, che le si fanno di continuo nei suoi rapporti coll'interno e coll'esterno, osservando l'introduzione di un principio civile in uno Stato libero e indipendente non potere in veruna maniera intaccare gl'interessi delle altre nazioni, nè menomamente comprometterli. Quanto all'interno, l'opinione pubblica essere giunta ad un grado di maturità tale, da non permettere di dubitare quali siano i sentimenti della popolazione; essersi tutti confermati a questo principio nel momento dell'ultima crisi ministeriale, che tanto gravemente ha preoccupato il paese, quando uomini, sinceramente convinti della sconvenienza di fare una legge sul matrimonio civile senza il concorso della Corte di Roma, calcolata l'opinione del paese, s'arrestarono e non insistettero a conseguire il potere per dar compimento alle idee loro. Quanto all'accusa di cattive tendenze, fatta alla classe operaia, esso dichiara di averne fatto studio profondo nelle varie epoche, in cui ebbe a prendere un'attiva ingerenza nella direzione della cosa pubblica, ed essere convinto della moralità delle masse ne' varii paesi dello Stato. Conchiuse che, dichiarandosi più che mai disposto ad impiegare energicamente l'opera sua pel rispetto della religione e de' suoi ministri, altrettanto desidera che sia assoluto ed inviolabile il rispetto pel principio dell'autorità civile.

Nel giorno seguente parlarono monsignor D'Angennes, Vescovo di Vercelli, il maresciallo Della Torre, e il gen. Alberto La Marmora contro il progetto; i ministri Boncompagni e Cavour, e il senatore Siccardi, in favore.

Al cominciare della sessione il presidente del Senato, barone Manno, annunziò che il Ministero, riservandosi a fare le osservazioni, che crederebbe opportune nella discussione delle singole disposizioni della legge, non dissentiva che si ponesse in deliberazione il progetto, elaborato dalla Commissione senatoria; progetto, che differisce essenzialmente in alcune parti da quello, che il guardasigilli aveva presentato alla Camera de' deputati, ed era da questa stato approvato. La storia, i santi padri, le autorità canoniche, il diritto romano e feudale, la logica, la filosofia delle rivoluzioni, la morale, la famiglia, tutto fu messo in campo, e si può dire malmenato, a proposito di questa benedetta legge, per la quale non fu mai tanto scritto e discusso, dal primo matrimonio di Adamo e di Eva a questa parte quanto nell'anno di grazia 1852 e nel Parlamento piemontese. Boncompagni la difese teologicamente, con istile di accademico; Cavour politicamente, con argomenti da finanziere; Siccardi giuridicamente con sofismi da legista. Non furono però più fortunati gli oppositori poichè monsignor D'Angennes si lasciò correre a frasi poco parlamentarie, sicchè fu richiamato all'ordine dal presidente; il Della Torre con l'esile sua voce, non fu udito che da qualche vicino; e il La Marmora, con le sue sortite campali, mostrò essere più forte a distrugger ponti, che non ad abbattere gli argomenti avversarii.

Del resto, dal complesso delle dichiarazioni ministeriali, ed in particolare dalle parole del presidente del Consiglio, conte Cavour, si è potuto capire ad evidenza quali sieno i principii, che regolano l'attuale Gabinetto nella vertenza con Roma: gli accordi, cioè, con la Santa Sede non essere possibili, finchè non saranno compiute tutte le nostre riforme, accettandosi allora i fatti compiuti.

Coll'ammettere in parte il progetto della Commissione senatoria, è intenzione del Ministero di accordare la legge in modo che si avvicini sempre più alla legge francese.

Il terzo giorno, tre oratori del Senato sorsero a propugnare la legge; e furono il presidente Musio, il presidente Pinelli, il consigliere Gioja.

Iersera, dopo la dichiarazione fatta dal Ministero, di accettare il progetto della Commissione, sotto alcune riserve, si radunarono, in casa del senatore marchese Alfieri di Sostegno, que' membri, che parteggiano pel Ministero e pel progetto della Commissione, onde combinare una comune linea di condotta nella discussione del progetto di legge sul matrimonio civile.

Quanto alle petizioni per l'incameramento dei beni ecclesiastici, di cui oggi stesso, forse, si tratterà alla Camera de' deputati, posso assicurarvi che la Commissione della Camera ed il Ministero sono pienamente d'accordo, avendo unanimemente riconosciuto esservi nelle vigenti leggi dello Stato bastanti mezzi per provvedere a mano a mano ad esonerare il bilancio da' pesi, che gl'incombono per sussidii al culto, senza uopo di ricorrere *per ora* al mezzo violento ed impolitico dell'incameramento.

Sono pubblicati dalla Tipografia reale sette fascicoli, con magnifiche incisioni, del nuovo romanzo di Alessandro Dumas, intitolato *La Maison de Savoye*: da questo primo saggio si può argomentare che il nuovo lavoro del celebre scrittore francese sarà degno del suo nome, e se ne presagisce un assai favorevole successo e una lieta fortuna per l'editore, sig. Perrin, il quale ha già dato mano alla traduzione dello stesso lavoro, ad opera del sig. Pinto, romano.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 2 dicembre.

S. M, il Re con venerato decreto, dato in Napoli il 26 p. p. ottobre, si è degnata di commutare in quella dell'ergastolo la pena di morte, rispettivamente inflitta a Gioachino Valenti ed Antonino Romee, dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Trapani, nel dì 24 ottobre 1851.

S. M. il Re, con venerato decreto dato in Napoli il 4 novembre scorso, si è degnata di condonare la pena di morte, rispettivamente inflitta a Giuseppe Smario Mangiacaglia ed a Sante Vitaliti, dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Catania, con due separate sentenze dello stesso dì 16 marzo 1850.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 17 dicembre.

S. A. I. R. il Granduca ha nominato il cav. prof. Giovanni Pacini, direttore onorario delle Scuole musicali nella reale Accademia delle belle arti, a cavaliere dell'Ordine di San Giuseppe del Merito civile. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO

Togliamo da una lettera dall'Albania turca i seguenti particolari sugli ultimi conflitti coi Montenegrini: « La fortezza di Zabljak trovasi ancora in loro potere. La presero facilmente perchè la mano d'un uomo ne aperse ad essi le porte. Costui tendeva da molti anni a vendicarsi dei Turchi, suoi padroni. Sebbene non trattato male da essi non potè dimenticare antichi patimenti. Oltre a ciò, quella fortezza, malgrado le spese rilevanti messe in preventivo onde conservarla, perchè importante nei riguardi strategici, trovavasi in istato trascurato, in modo da non potersi pensare a difenderla. Dopo che i Montenegrini uccisero le guardie, il rimanente della guarnigione, ch'era solamente di 20 nomini, potè facilmente essere fatta prigioniera. La voce continua che influssi stranieri abbiano avuto parte attiva anche in questa spedizione dei Montenegrini, ridestossi tosto di bel nuovo. Vogliamo rifiutarci la fatica di contraddirla. Solamente, per quel che riguarda l'Austria, dobbiamo rammentare essere affatto ridicolo ammettere e credere che artiglieri austriaci sieno stati a bella posta inviati a Cernagora, onde addestrare i Montenegrini nell'uso dei cannoni. Può essere che, in mezzo ad essi, trovinsi alcuni di sertori dall'Austria; ma una connivenza delle Autorità austriache non può essere supposta altro che dall'ignoranza più assoluta o dalla cattiva volontà. » *(Corr. austr. lit.)*

INGHILTERRA

Londra 13 dicembre.

I giornali di Londra del 13 dicono che il prossimo corriere del Capo di Buona Speranza recherà in Europa la notizia della fine della guerra de' Caffri.

Si legge nel ***Morning-Post***: Il vascello, il ***London***, di 90 cannoni, dovea lasciare oggi (13) Sheerness per recarsi a Portsmouth. I suoi ufficiali ed il suo equipaggio passeranno dal ***London*** sul ***Duke of Wellington***, vascello a elice di 131 cannone, allorchè il ***Duke of Wellington*** sarà in istato di riceverli al suo bordo.

In una vendita di curiosi e preziosi manuscritti, la quale dee tenersi a Londra il 23 del corr. dicembre, si nota una scoperta letteraria molto importante: un'opera del tutto inedita di G. J. Rousseau, opera scritta tutta di sua mano ne' margini del suo esemplare dell'***Emilio***.

(La Presse.)

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 9 dicembre.

Il ***Portafoglio Maltese*** aveva annunziato l'arresto d'un fuoruscito francese, per sospetto ch'ei fosse l'autore della macchina infernale, scoperta a Marsiglia. Il rifugiato francese, il cui nome è Antonio Gaillard, giovedì ultimo fu tradotto innanzi il magistrato, dott. Cecy, il quale veniva incaricato, per mandato speciale del Governo, di esaminare se vi fossero prove sufficienti a suo carico, perchè avesse luogo la estradizione e la consegna di lui nelle mani del suo Governo. Siccome il trattato per la estradizione dei delinquenti si riferisce solamente ai colpevoli di delitti comuni, il Governo francese ha reclamato Gaillard come colpevole di « tentato omicidio ». Uno dei requisiti, giusta il suddetto trattato, per autorizzare l'estradizione, è la prova dell'identità della persona reclamata. Or questa identità non essendo stata stabilita a sodisfazione del magistrato, l'inchiesta ebbe per risultato la liberazione dell'accusato. Assistevano all'inchiesta il signor Fourcade, console di Francia in quest'isola, il suo viceconsole, un commissario di polizia francese, mandato qui appositamente a questo oggetto dal suo Governo, ed il sig. Sedley, soprintendente della polizia esecutiva. Il vapore francese delle M. N. l'***Eurotas***, il quale doveva partire per Marsiglia alle ore 2 pom. di quel giorno, è stato trattenuto fino alle ore 5, in attesa del risultato dell'inchiesta. Il commissario francese sopra menzionato è partito immediatamente per Marsiglia sul vapore suddetto.

(Monit. Tosc.)

SPAGNA

Madrid 9 dicembre.

Si legge nella ***Gazzetta di Madrid***: « La Regina: nostra Sovrana, essendo stata invitata dal ministro di Danimarca a Madrid, in nome e con l'autorizzazione del suo Sovrano, a dare la sua adesione al trattato sottoscritto a Londra l'8 marzo ultimo dai plenipotenziari di S. M. l'Imperatore d'Austria, del Presidente della Repubblica francese, di S. M. la Regina della Gran Brettagna, di S. M. il Re di Prussia, di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie e di S. M. il Re di Svezia e Norvegia, relativo all'ordine di successione eventuale a tutti gli Stati attualmente riuniti sotto lo scettro di S. M. il Re di Danimarca, e un somigliante invito essendo stato indirizzato a S. M. in virtù dell'art. 4 di detto trattato dai rappresentanti delle Potenze soprammenzionate a Madrid;

« S. M., dopo aver consultato il Consiglio di Stato e conformemente al suo parere, ha dato i suoi pieni poteri a S. E. Don Manuel Bertran di Lis, suo ministro degli affari esteri, affinchè egli, in qualità di suo plenipotenziario, sottoscrivesse l'atto di adesione dimandata; il che ha avuto luogo il 5 di questo mese. Nel giorno susseguente, il ministro di Danimarca, avendo dato, in nome del suo Sovrano, l'atto di accettazione, i documenti sono stati concambiati con le formalità d'uso. »

Ecco per intero il progetto della nuova Costituzione spagnuola:

TITOLO I. — *Della religione.*

Art. 1. La religione della nazione spagnuola è esclusivamente la cattolica, apostolica, romana.

Art. 2. I rapporti tra la Chiesa e lo Stato saranno fissati dalla Corona e dal Sommo Pontefice con Concordati, che avranno carattere e forza di legge.

TITOLO II. — *Delle leggi.*

Art. 3. Il Re esercita colle Cortes la facoltà di fare le leggi.

Art. 4. L'iniziativa delle leggi appartiene al Re ed a ciascuno dei Corpi legislativi.

Art. 5. Nessuna contribuzione potrà essere imposta, nè ricevuta senza essere autorizzata per legge.

Art. 6. Il bilancio generale attivo e passivo dello Stato è permanente. Non vi si potrà fare alcun cambiamento che non sia autorizzato per legge. Saranno annualmente presentati all'esame ed all'approvazione delle Cortes i conti delle entrate e delle spese del danaro pubblico.

Art. 7. L'autorizzazione per legge sarà necessaria onde disporre delle proprietà dello Stato, e per contrattare un imprestito sul credito nazionale.

Art. 8. La lista civile del Re e della famiglia sarà fissata per legge al principio di ciascun regno.

TITOLO III. — *Delle Cortes.*

Art. 9. Le Cortes si compongono di due Corpi legislativi eguali in potere: il Senato, ed il Congresso dei deputati.

Art. 10. Il Senato si compone di senatori ereditarii, di nascita, e di senatori a vita. La loro nomina appartiene al Re.

Art. 11. Una legge speciale determinerà le categorie e le condizioni necessarie per essere nominato senatore, e la forma e le circostanze relative a questa nomina.

Art. 12. I figli del Re e quelli dell'erede presuntivo della Corona sono senatori di nascita, all'età di venticinque anni.

Art. 13. Oltre le funzioni legislative, è nelle attribuzioni del Senato:

1.° Giudicare i ministri, quando sono messi in istato d'accusa dal Congresso dei deputati;

2.° Giudicare i delitti gravi contro la persona o la dignità del Re o contro la sicurezza dello Stato, conforme a quanto stabiliscono le leggi, quando il Governo li sottopone al giudizio di questo Corpo;

3.° Giudicare i suoi proprii membri nel caso e nella forma che determinano le leggi.

Art. 14. Il Congresso dei deputati sarà composto di quelli che saranno stati eletti dalle giunte elettorali, nella forma determinata dalle leggi, che fissano pure le circostanze relative all'elezione ed alle funzioni di deputato.

Art. 15. Non potrà convocarsi uno dei Corpi legislativi, senza che lo sia anche l'altro, eccetto il caso in cui il Senato eserciti funzioni giudiziarie.

Art. 16. Oltre il potere legislativo, che esercitano col Re, le Cortes hanno le seguenti attribuzioni:

1.° Ricevere dal Re, dall'immediato successore alla Corona, dalla reggente o dal reggente del Regno, il giuramento di mantenere la Costituzione e le leggi;

2.° Eleggere il reggente o la reggenza del Regno e nominare il tutore del Re minore, quando la Costituzione ciò determina;

3.° Rendere effettiva la responsabilità dei ministri, avendo il Congresso il diritto d'accusa, ed il Senato quello di giudicare.

Art. 17. I senatori ed i deputati sono inviolabili nelle loro opinioni e voti nell'esercizio delle loro funzioni.

Art. 18. I senatori ed i deputati non potranno essere citati nè arrestati durante la tornata senza l'autorizzazione del Corpo legislativo, a cui appartengono, a meno che non si sorprendano in flagrante delitto; ma, in questo caso ed in quello delle citazioni ed arresti, quando le Cortes sono chiuse, ne sarà reso conto il più presto possibile al Senato ed al Congresso rispettivamente, perchè prendano conoscenza dell'affare e lo risolvano.

TITOLO IV. — *Del Re.*

Art. 19. La persona del Re è sacra ed inviolabile, non è soggetta a responsabilità. I ministri soli sono risponsabili.

Art. 20. Il potere di far eseguire le leggi appartiene al Re; la sua autorità si estende a quanto forma il Governo dello Stato all'interno ed all'estero, per cui mezzo esercita tutte le attribuzioni e spedisce i decreti, le ordinanze ed istruzioni necessarie. In casi urgenti, il Re potrà anticipare sulle disposizioni legislative, dopo aver sentito preventivamente i Corpi rispettivi dell'alta Amministrazione dello Stato; rendendo conto alle Cortes, nell'immediata legislatura, delle misure prese, perchè esse le esaminino e le approvino.

Art. 21. Tutto quanto ordinerà il Re o disporrà nell'esercizio della sua autorità, dovrà essere firmato dal ministro, cui appartiene.

Art. 22. Appartiene al Re convocare le Cortes, sospendere e chiudere le tornata o sciogliere il Congresso dei deputati; in quest'ultimo caso dovrà convocare altre Cortes fra tre mesi. Le Cortes dovranno *radunarsi tutti* gli anni.

Art. 23. Le Cortes saranno convocate quando anche la Corona sia vacante, o quando il Re sia incapace, per una causa qualunque, di governare.

Art. 24. Appartiene pure al Re:

1.° Di dare le amnistie;

2.° Di far grazia ai condannati, secondo le leggi;

3.° Dichiarare la guerra, fare e ratificare la pace; rendendone poi conto alle Cortes;

4.° Vegliare alla fabbricazione delle monete, su cui è inciso il suo busto ed il suo nome;

5.° Di nominare a tutti gl'impieghi pubblici e concedere gli onori e distinzioni d'ogni sorta;

6.° Nominare e rivocare liberamente i suoi ministri.

Art. 25. Il Re ha bisogno di essere autorizzato per legge;

1.° Per alienare, cedere o cambiare una *parte* qualunque del territorio spagnuolo;

2.° Per ratificare i trattati d'alleanza offensiva, i trattati speciali di commercio, e quelli nei quali si stipula di accordare sussidii ad una Potenza estera;

3.° Per abdicare la corona.

Art. 26. Il Re, prima di contrarre matrimonio, ne darà conoscenza alle Cortes, alla cui approvazione saranno sottoposte le stipulazioni ed i contratti matrimoniali, che devono essere oggetto di una legge. Così sarà pure del ma-

---

donnetta leggiadra, grassoccia, rubiconda ed allegra, vestita anch'essa, come la Rachele, di grigio, e col fisciù di mussolina incrociato sovra il seno ricolmo.

— Oh! Ruth Stedman, disse la Rachele, movendole incontro col riso in bocca, e pigliandola cordialmente per ambe le mani; come stai?

— Benone! ella rispose; e, levandosi il cappello grigio, lasciò vedere una testolina rotonda, coperta della cuffietta alla quacchera, la quale si ostinava a dar una vista graziosa, ad onta d'ogni fatta cure per impedirglielo; a tacere che alcune ciocche di capegli, arrogantemente allucignolate, e sfuggite di sott'essa qua e là, non mostravano punto voglia di tornare nella loro prigione. Rassettatasi un po' nell'acconciatura, la sopravvenuta, che poteva avere un venticinque anni, diede le spalle allo specchio, e parve di sè contenta, come certo sarebbe stato chiunque guardata l'avesse, poichè la era veramente una cara donnina, una lieta ariona, piena di brio, tutto quel più che potrebbe desiderarsi per deliziare il cuore d'un uomo.

— Ruth, questa amica è Elisa Harris, ed ecco il puttino, di cui ti parlavo.

— Mi compiaccio di vederti, disse Ruth, stringendo la mano all'Elisa, come ad un'antica conoscente. E questo è il tuo caro mimmo?... Gli ho portata una chicca, ell'aggiunse, porgendo al fanciullo un cuore di pan pepato.

— E la tua ninna, Ruth, dov'è ella?

— Oh! ell'è qui; ma la tua Maria se la pigliò, mentre giugnevo, e corse verso il granaio, per mostrarla a' fratelli.

In questa, l'uscio di nuovo s'aperse, ed una fanciulla alta e fresca, di candido aspetto, bruna gli occhi come sua madre, entrò con la ninna.

— Ah! ah! disse la Rachele, levandosi in braccio la paffuta e bianca puttina; ell'è grassa, che si fenderebbe.

— N'è vero? disse la Ruth, riprendendola.

Ed eccola accignersi ad alleggerire la creaturella di non so quanti vestiti superflui; e, raffasolatala a suo modo, non senza appiccarle de' baciozzi più ch'uno, la pose in terra, con l'intenzione evidente di lasciarla in balìa delle proprie sue riflessioni.

Questa maniera di contenersi non pareva punto nuova per la fanciulletta, poichè tosto, col più natural atto del mondo, la si ficcò il pollice in bocca, e mostrò in breve d'immergersi in una meditazione profonda; intanto che sua madre, sedendo, e prendendo una lunga calza di lana bianca ed azzurra, si diede a far maglie sollecita.

— Maria, vorresti empiere il ramino? disse Rachele.

Un momento appresso il ramino era pieno, posto sul fornello, e cominciava a gorgogliare giocondamente; e a lato di esso bollivan le pesche.

— Maria, ripigliò Rachele, vorresti dire a John che ci sventri una pollastra?

Indi, si apparecchiò ad intrider la pasta per alquante stiacciate.

— E come va Abigaille Peters? chies'ella, continuando nell'opera sua.

— Oh! meglio! Ci andai stamane; ho rifatto il letto e posi le cose in ordine. Lea Hill vi si recò dopo mezzodì, ed apparecchiò il pan per tre giorni; e promisi di tornare stasera per curar l'ammalata.

— Io ci andrò domani per la ripulitura e a veder se c'è nulla da rammendare.

— Così va bene, rispose la Ruth. Seppi che anche Anna Stanwood è caduta inferma: John ci andò iersera, bisognerà ch'io ci vada domani.

— John potrà venir pe' suoi pasti qui, se ti occorre rimaner là tutto il giorno.

— Grazie, Rachele, vedremo domani. Ma ecco Simeone.

Simeone Halliday, alto, impersonato, robusto, in abito e calzoni grigi, con cappello a larghe tese, entrò in quel momento; e, stendendo verso Ruth la sua larga mano, le disse affettuosamente:

— Come stai, Ruth? E John, come sta?

— Oh! sani come pesci, rispose giuliva la Ruth.

— Che nuove, padre? chiese la Rachele, occupata ad infornare le sue stacciate.

— Piero Stebbins mi disse ch'e' sarebbero stasera da queste parti, *con alcuni amici*, disse Simeone, profferendo scolpitamente queste ultime parole.

— Da senno? esclamò sua moglie, pensosa in atto, e volgendo lo sguardo all'Elisa.

— Non dicevi che il tuo nome è Harris? riprese, rivolgendosi a quest'ultima, Simeone.

Egli e sua moglie scambiarono una rapida occhiata, nel momento ch'Elisa, tutti i timori della quale eransi ridestati, rispondeva con voce tremante, affermando.

— Madre! chiamò Simeone, uscendo della cucina.

Rachele il seguì tosto; e, come furono fuori, la disse:

— Che c'è?

— Il marito di quella figliuola è in questi dintorni, ei rispose.

— Possibile! esclamò Rachele, sfavillante di gioia.

— Sì, certo. Piero si tramutò ieri con la carrozza fino all'altra stazione; quivi ei trovò una vecchia e due uomini, un de' quali dichiarò di chiamarsi Giorgio Harris, e, a quanto egli ha raccontato della sua storia, egli è desso, senz'altro. Glielo dobbiam dire ora, a lei? egli aggiunse.

— Diciamolo prima alla Ruth, propose Rachele. Ruth, vieni, vien qua!

In un batter d'occhio ella fu con loro.

— Che ci consigli, Ruth? Simeone mi annunziò che il marito dell'Elisa fa parte de' fuggiaschi, che aspettiamo stasera.

Gli scoppi d'allegrezza della quaccheretta l'interruppero; ella spiccò un tal salto, che due riccioli le scapparono fuor dalla cuffia, e le discesero sul suo fisciù bianco.

— Zitto, zitto! disse dolcemente Rachele. Vediamo; che ti sembra che dobbiam fare? dobbiam dirglielo subito?

— Caspita! e come! senza perdere un minuto. Ma pensa un po'; s'egli fosse il mio John! Oh! il sappia immediatamente.

— Tu, Ruth, disse Simeone, guardandola con affetto, non intendi ad altro che ad amare il tuo prossimo.

— Che miracoli! Non siam fatti per questo? S'io non amassi John e la nostra ninna, non potrei sentir compassione per essa. Ma su, andate, parlatele... Conducila nella tua camera, Rachele; io starò in cucina per te.

La Rachele rientrò in cucina, ove l'Elisa adoperavasi tuttavia a cucire; e, aprendo l'uscio d'una cameretta da letto:

— Elisa, disse con voce pacata, vien qua con me; ho qualche notizia da darti.

La pallida faccia d'Elisa s'imporporò per la commozione; ella si alzò, tremante per lo spavento, e gettò uno sguardo al figliuolo.

— No, no! gridò Ruth, correndo a lei e prendendole le mani; non aver paura: udrai buone nuove. Entra, Elisa, entra...

E la spingeva amichevolmente verso l'uscio, che tosto si richiuse dietro di lei; e Ruth, allora, pigliando il piccolo Harry, incominciò a coprirlo di baci.

— Sai tu che rivedrai il babbo, angioletto mio? Il tuo babbo viene, ella ripetè al fanciullo, che la guardava, stupefatto, con tanto d'occhi.

Intanto, nell'interna camera, la Rachele diceva all'Elisa, accostandosela al seno:

— Il Signore ebbe pietà di te, figliuola; tuo marito fuggì dalla casa di schiavitù.

A quest'annunzio, tutto il sangue dell'Elisa le ricorse al cuore; ed ella sedette, smorta in viso e presso a svenire.

— Coraggio, figliuola, continuò la Rachele, posandole una man sulla fronte; egli è con amici, che il condurranno qui questa sera.

— Questa sera! andava ripetendo l'Elisa; e mostrava di non capire il significato di queste parole: la credeva di sognare; tutto era buio e confusione nella sua mente.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

---

trimonio del
nè l'erede
matrimonio c
successione a

TITOLO V

Art. 2
condo l'ordi
preferendo o
nella medesi
nello stesso i
più avanzata

Art. 2
gittimi d'Isa
gna, succede
zii, fratelli d
legittimi disc

Art. 2
gnersi, si fa

Art. 3
elevasse al s
solta per le

Art. 3
vernare o c
fatto perdere
successione p

Art. 3
prenderà pa

TI

Art. 3
anni compiu

Art. 3
dre o sua
nell'ordine
stituzione, e
gente, e l'es

Art. 3
venisse di
rà di 3 o
nerà provvi

Art. 3
re, e la s
reggenza s
maggiore,
più prossim
dalla person

Art. 3
il Re defun
sia Spagnu
il padre, o
canza, il tu

Le f
essere cum

Artic
prese le is
ciale.

Madr
Il

Mai
quenti a
la polizia
cidio, che

In u
le Provinc
in favore
ora dette

Nell
chiamava
suo insiem

Nell
nunziò ch
la sessio
la discuss
dice pena

Il S
getto di
pel Dicas

Il S
il Senato
con. La

VEN
alle viste
fosco impe
Si so
basse da f
fari incon
migliaia 4
z'alterazio
legrafo di
da 82 1/2
con pochi

COR
in olii, vo
di circa ta
tall. 13 5/
sottocarica
è partito.

CORSO D

Obbligazi
dette
Prestito
detto,
detto,
detto,
detto, 5
detto lo
Azioni d
dette d
dette
dette
dette d
dette d

Amburgo
Amsterd

trimonio del successore immediato alla Corona. Nè il Re, nè l'erede presuntivo della Corona, potranno contrarre matrimonio con persona, che fosse esclusa per legge dalla successione al trono.

Titolo V. — *Della successione alla Corona.*

Art. 27. La successione al trono di Spagna sarà secondo l'ordine di primogenitura e di rappresentazione, e preferendo ognora la linea anteriore alle posteriori, e nella medesima linea il grado più prossimo al più lontano, nello stesso il maschio alla femmina, e nello stesso sesso la più avanzata in età alla minore.

Art. 28. All'estinzione delle linee dei discendenti legittimi d'Isabella II di Borbone, Regina legittima di Spagna, succederanno, nell'ordine stabilito, sua sorella, i suoi zii, fratelli di suo padre, tanto uomini che donne, e loro legittimi discendenti, se non ne sono esclusi.

Art. 29. Se tutte le linee indicate vengono a spegnersi, si farà per legge un nuovo appello.

Art. 30. Ogni questione di fatto o diritto, che si elevasse al seggetto della successione alla Corona, sarà risolta per legge.

Art. 31. Le persone, che saranno incapaci di governare o che avessero commesso un atto, che loro abbia fatto perdere il diritto alla Corona, saranno escluse dalla successione per legge.

Art. 32. Quando regnerà una donna, suo marito non prenderà parte al Governo del Regno.

Titolo VI. — *Dei reggenti e tutori.*

Art. 33. Il Re è minore fino all'età di quattordici anni compiuti.

Art. 34. Quando il Re sarà minore d'età, suo padre o sua madre, ed in difetto, il parente più prossimo nell'ordine di successione alla Corona, stabilito dalla Costituzione, entrerà immediatamente in funzioni come reggente, e l'eserciterà per tutto il tempo della minorità del Re.

Art. 35. Se non vi fosse persona, cui la reggenza venisse di diritto, le Cortes la costituiranno, e si comporrà di 3 o di 5. Intanto il Consiglio dei ministri governerà provvisoriamente il Regno.

Art. 36. Quando il Re fosse incapace di governare, e la sua incapacità sia riconosciuta dalle Cortes, la reggenza sarà esercitata, durante l'impedimento, dal figlio maggiore, se ha più di 14 anni; in sua mancanza, dal più prossimo congiunto del Re, ed in mancanza di questo, dalla persona chiamata alla reggenza.

Art. 37. Sarà tutore del Re minore la persona, che il Re defonto avrà nominato nel suo testamento, purchè sia Spagnuola di nascita. In difetto di nomina, sarà tutore il padre, o la madre, finchè resterà vedova. In loro mancanza, il tutore sarà nominato dalle Cortes.

Le funzioni di tutore e di reggente non potranno essere cumulate che dal padre o dalla madre del Re.

Articolo addizionale. Le Provincie d'oltremare, comprese le isole Canarie, saranno regolate per legge speciale.

Madrid 4 dicembre 1852.

Il presidente del Consiglio dei ministri
Bravo Murillo.

Mai gli attentati contro le persone furono tanto frequenti a Madrid, quanto al presente. La settimana scorsa la polizia ha constatato 11 assassinii e 3 tentativi d'omicidio, che per buona sorte non riuscirono.

In una nuova riunione, tenutasi il 7, de' deputati delle Provincie basche, il sig. Egana lesse la sua relazione in favore del mantenimento dei *fueros*, usi e costumi delle ora dette Provincie. *(G. P.)*

BELGIO

Brusselles 13 dicembre.

Nella sessione del Senato del 10, l'ordine del giorno chiamava in discussione il bilancio della giustizia, che fu nel suo insieme adottato all'unanimità.

Nella sessione dell'11 pur corrente, il *presidente* annunziò che il barone d'Anethan non poteva essere presente alla sessione; quindi pregò il Senato a rimandare a lunedì la discussione del progetto di legge sulla revisione del Codice penale, essendone appunto relatore il bar. d'Anethan.

Il Senato approvò; e si pose in discussione il progetto di legge relativo ad un credito di 6,550,730 fr. pel Dicastero della guerra.

Il sig. *Arnoul, ministro della guerra,* chiese che il Senato passasse immediatamente alla discussione degli articoli. La proposta fu adottata.

Siccome nessuno domandò la parola per la discussione degli articoli, si procedè all'appello nominale sull'insieme del progetto, che fu votato all'unanimità.

Il Senato ha intrapreso il 13 la discussione del progetto di legge, che arreca modificazioni al Codice penale. Un assai gran numero di articoli furono adottati, e parecchi fra gli emendamenti, proposti dalla Commissione, essendo stati ammessi dall'Assemblea, il progetto dovrà rimandarsi alla Camera dei rappresentanti.

Sul principio della sessione furono fatte alcune osservazioni, a proposito del ritardo, arrecato alla presentazione del rapporto sul progetto di legge relativo al credito fondiario. Fu risoluto che si scriverebbe al relatore, sig. Cassiers, per invitarlo a presentare senza indugio la sua relazione, oppure a rinunziare al suo mandato di relatore.

La Camera dei rappresentanti continuò il 13 la discussione del bilancio dell'interno, art. 67, relativo al pubblico insegnamento (insegnamento superiore).

Il sig. *Piercot, ministro dell'interno,* prese la parola: dichiarò essersi convinto che il Ministero Rogier, nelle trattative coi Vescovi per ottenere il concorso del clero nelle scuole dello Stato, si era adoperato colla massima lealtà; che aveva spinto lo spirito di conciliazione fino ai più estremi limiti; e che aveva offerto tutto quanto poteva, senza sagrificare i diritti dello Stato: soggiunse che il presente Ministero non sagrificherà i diritti del potere civile; tuttavia, spera che, continuando nello spirito di conciliazione, otterrà l'intento, cui non potè conseguire il precedente Ministero.

Dopo il sig. Piercot, si alzò a parlare il sig. *Malon,* al quale rispose il già ministro dell'interno, *Rogier.* Si rimandò poscia la discussione alla prossima sessione.

FRANCIA

Parigi 13 dicembre.

Oggi fu celebrato, a mezzodì, nel palazzo degl'Invalidi, l'annuo servigio commemorativo della traslazione in Francia delle ceneri dell'Imperatore Napoleone I.

L'Imperatore ricevette alle Tuilerie, con le solite cerimonie, dal sig. generale barone di Fagel, le lettere di S. M. il Re de' Paesi Bassi, che lo confermano appresso S. M. I. in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Il sig. barone di Dalwigk, ministro degli affari esterni e presidente del Gabinetto di Darmstadt, annunziò ufficialmente all'incaricato d'affari di Francia che il Granduca d'Assia aveva accolto con la più viva simpatia la notizia della proclamazione dell'Impero, e ch'era intenzione di S. A. R. ristabilire a Parigi appresso S. M. I. la Legazione di quel Granducato, soppressa da alcuni anni.

Solo alla Borsa si palesano alcuni indizii di resistenza, e l'Imperatore fu assai malcontento del cadere dei corsi, dopo la proclamazione ufficiale dell'Impero. Fece venire a sè Fould, gli fece i più violenti rimproveri, e lo eccitò a por fine a siffatto scandalo. Fould, disperato d'aver eccitato la collera del suo signore fece tosto comprare per proprio conto una quantità di rendite. I corsi alla Borsa alzarono subito: quel al 3 per $^{0}/_{0}$ di 1 franco e 20 centesimi; e Fould, vendette il dì dopo con quel guadagno le acquistate rendite alla Banca di credito fondiario. Così si fanno qui ascendere i corsi. Il sig. di Rothschild, che avevasi in sospetto d'aver molta colpa nel calare dei fondi, fu chiamato pure dall'Imperatore a renderne conto. Il Rothschild si contenne però abbastanza freddamente, e disse del tutto semplicemente: « Io sono un buon cittadino, eseguisco il dover mio, vendo e compro. » Di più non si potè cavare da lui. *(Triester Zeitung.)*

Da prima avemmo l'Impero, venne poi l'Imperatore, ed ora dee venire l'Imperatrice. Questa giunge nello stesso modo misterioso, come giunse lo stesso L. Napoleone. Si è tanto spesso affermata e negata la notizia di questo matrimonio di L. Napoleone, si sono fatti sorgere tanti concorrenti alla mano di questa sposa misteriosa, che adesso parlasi molto soltanto del matrimonio di L. Napoleone, senza profferire il nome della sposa, senza affannarsi troppo della persona di essa. Una nuova sposa dell'Imperatore, il cui nome fu di recente pronunciato in una conversazione, è la figlia di Don Pedro e della Principessa di Leuchtenberg, una nipote quindi della Regina Ortensia vale a dire l'Infanta donna Maria Amalia, la quale però adesso trovasi all'isola di Madera, onde risanarsi dalla tisi. *(Triester Zeitung.)*

Oltremodo magnifiche saranno le carrozze per l'incoronazione, che vengono eseguite, sui disegni dei migliori artisti, dai fabbricatori Dénière e Thomins. La carrozza per l'incoronazione di Carlo X non potrà essere loro paragonata. I fornimenti de' cavalli non saranno meno magnifici, e la loro ricchezza sarà incredibile. Si dice che una carrozza coi fornimenti annessi costerà 600,000 fr. Il manto per l'incoronazione è stimato 140,000 franchi.

Monsignor Vescovo di Luçon continua la polemica coi fogli ufficiali. Esso ha pubblicato, in forma di pastorale, una sua giustificazione, in risposta all'articolo del *Moniteur,* che dichiarava aver il Governo approvato la visita giudiziaria, che fu praticata nel palazzo di quel Vescovo.

Il sig. Dupin, esecutore testamentario del Re Luigi Filippo, ha invocato ed ottenuto di essere reintegrato nelle sue funzioni di procuratore generale alla Corte di cassazione.

Alla Stamperia imperiale si ristampa un opuscolo ufficiale, pubblicato nel 1806, ed intitolato: *L'etichetta imperiale.*

Sappiamo da buona fonte che l'Imperatore recherassi a visitare la Corsica nella prossima state.

Si dà come probabile che il maresciallo Magnan sarà nominato governatore di Parigi.

Altra del 16.

Il Re di Napoli ha mandato al sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esteri, il gran cordone dell'Ordine di S. Gennaro.

Il Principe Sturdza passò per Brusselles, avviato a Parigi per offrire a S. M. l'Imperatore un superbo cavallo grigio pomellato, inviatogli in dono dall'Ospodaro di Valacchia.

Il maresciallo ministro della guerra ha ricevuto la lista de' militi, uccisi o feriti all'assalto di Laghuat. A fin di rassicurare le famiglie di coloro, che presero parte a quel glorioso fatto d'arme, e di render omaggio a' prodi soldati, che nobilmente pagavano col loro sangue quella vittoria, sì splendida per le nostre armi, il Governo volle che i loro nomi fossero pubblicati senza ritardo . . . *(Seguono i nomi)*

La lista sopra citata si riassume così: 2 ufficiali uccisi, 16 feriti; 25 fra sottuffiziali e soldati uccisi, 106 feriti. Per considerevoli che sieno tali perdite, elle non sono a gran pezza proporzionate alla grandezza del fatto d'armi, compiuto a Laghuat, ed attestano le prudenti disposizioni, prese dal generale Pélissier per risparmiare al più possibile il sangue de' nostri valorosi soldati. *(Patrie)*

Ieri, a 2 ore, l'Imperatore, accompagnato dal generale di Lourmel, uno de' suoi aiutanti di campo, si recò in cocchio al palazzo di Saint-Cloud. S. M. guidava ella stessa. A Boulogne ed a Saint-Cloud, ella fu accolta fra le grida di *Viva l'Imperatore!* Dopo aver fatto una passeggiata a cavallo nel parco, S. M. rientrò al palazzo delle Tuilerie a 5 ore.

La sera, l'Imperatore si recò al teatro dell'Opera. S. M., che giunse a 9 ore, era in abito nero, e portava il gran cordone della Legion d'onore. Ell'era accompagnata dal conte Tascher de la Pagerie, padre, dal generale di Lourmel, e dal capitano Tascher de la Pagerie, uffiziale d'ordinanza.

S. M. assistette alla rappresentazione del *Juif-Errant,* dando più volte il segnal degli applausi. Al suo entrare ed all'uscire, fu salutata dalle acclamazioni del numeroso uditorio.

Parecchi ministri, senatori, il colonnello Fleury e diversi uffiziali della Casa imperiale, occupavano palchi del prim'ordine.

Abbiamo da Parigi che la voce d'un prestito francese di 400 milioni di franchi non ha alcun fondamento, ed è un semplice maneggio di Borsa. Il Governo prende misure severe per impedire la diffusione di voci false alla Borsa. Ognuno, che dà una notizia inquietante senza poterla provare, è arrestato. Ciò succedette finora a tre individui. *(Lloyd di V.)*

Madamigella di Saint-Arnaud ricevette in dono dall'Imperatore 300,000 fr., a titolo di dote, e suo marito fu nominato ufficiale d'ordinanza di S. M. Anche madamigella Pasqualini, figlia d'un ispettore delle belle arti, che sposa il dottore Conneau, fu dotata dall'Imperatore di 100,000 franchi. *(Corr. Ital.)*

A Marsiglia la polizia scoperse presso il sig. Roche, fabbricatore di fiammiferi, cinque torchi clandestini, di cui quattro litografici ed uno tipografico; e li confiscò.

Il sig. Pellaprat, già ricevitor generale, ch'ebbe parte nel famoso processo Teste e Cubières, ha cessato di vivere.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 dicembre.

Risulta dal senatoconsulto, pubblicato oggi dal *Moniteur,* che la lista civile dell'Imperatore è stata determinata in 25 milioni.

È troppo? Non esito a risponder di no; massime quando penso a' molti aggravii, che incombono in Francia, non dico ad un Re costituzionale, ma ad un Monarca assoluto, il quale, secondo l'espressione del sig. Fould, è realmente considerato come una seconda Provvidenza, poichè ad esso il popolo riferisce tutto il male, come tutto il bene, che succede. In Inghilterra, hanno la tassa de' poveri, ch'esonera la Corona da un peso gravissimo, e le permette di contentarsi d'una lista civile affatto ordinaria; ma, in Francia, il capo dello Stato è il punto di mira di tutti gl'infortunii: verso lui si alzano tutte le mani supplichevoli, almeno secondo le antiche idee monarchiche. In simigliante ordine d'idee, 25 milioni sono insufficienti; e non ne voglio altra pruova che il celebre viaggio del Principe Presidente pei Dipartimenti, nel quale furono spesi forse da 12 in 15 milioni, o per costruzioni di cattedrali, o per pensioni militari, o per gratificazioni, regali, spese d'ogni fatta. Il sig. relatore Casabianca osserva, nel suo rapporto, che la somma di 25 milioni è tradizionale: Luigi XVI, Napoleone I, Luigi XVIII e Carlo X ne avevano tanti per la lor lista civile. Sì, è vero; ma 25 milioni del tempo nostro non rappresentano 25 milioni del tempo di Luigi XVI, nè di quello di Napoleone, e neppur di quello di Carlo X. Lo ripeto; corre gran differenza fra un Re costituzionale ed un Monarca assoluto. Poterono bastare 12 milioni a Luigi Filippo, il quale non aveva gli aggravii, imposti a' suoi antecessori, nè quelli, che dovrà sostenere il successor suo. Del rimanente, conosciamo già abbastanza L. Napoleone, per essere convinti che i 25 milioni, dal Senato assegnatigli, saranno utilmente spesi a pro' delle arti, dei bisogni e della grandezza del paese.

S. M. intervenne giovedì scorso, com'è noto, alla prima rappresentazione della *Luisa Miller,* al Teatro Italiano. S. M. non era aspettata; ed al suo arrivo, il sig. Corti, il direttore, volle manifestargli in francese, lingua ch'ei parla difficilmente, il rammarico di non avergli potuto preparare un più splendido ricevimento. L'Imperatore, accortosi dell'imbarazzo, che il sig. Corti provava, nell'indirizzargli il discorso in idioma non suo, gli disse in pretto italiano: ch'ei comprendeva e parlava questa lingua, e ch'egli quindi l'adoperasse. In effetto, il sig. Corti intrattenne l'augusto visitatore in italiano; e S. M., complimentandolo dell'intelligenza, con cui avea rigenerata la scena italiana, l'assicurò che s'interesserebbe alla buona riuscita di tal difficile impresa, così recandosi di spesso al teatro, come esortando i personaggi alto locati a frequentarlo essi pure.

L'Imperatore andò iersera al Teatro francese, parimenti senza farsi annunziare. Il teatro era illuminato; al suo uscire, molti curiosi erano adunati sotto il vestibolo, e, come l'Imperatore comparve, echeggiarono vivissime acclamazioni.

SVIZZERA

TICINO

Nella sessione del Gran Consiglio del 13 dicembre corrente, è letta e mandata alla Commissione esistente una dichiarazione e protesta dell'Arcivescovo di Milano contro l'allontanamento dal Cantone dei Cappucini forestieri, dei quali, segnatamente per quelli che tenevano ultimamente residenza nei conventi di Faido e di Bigorio, domanda il ritorno nel Cantone e alle rispettive dimore. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 15 dicembre.

La venuta di S. M. l'Imperatore d'Austria in questa capitale ha prodotto buona impressione in tutti i nostri circoli. Si assicura altresì da fonte autorevole che giungeranno qui pure, fra pochi giorni, le LL. MM. il Re di

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 dicembre 1852. — Ieri, si sono presentati alle viste del porto qualche brigantino ed alcuni trabaccoli, ma il fosco impedisce, oggi, conoscere se sieno entrati.

Si sono venduti zuccheri pesti primi e secondi a f. 17, qualità basse da f. 16 a 16 $^{1}/_{4}$; caffè Bahia a f. 21. In olii seguirono affari inconcludenti: tutti gli arrivi in questo liquido sommano circa migliaia 470. Non si sentono affari in granaglie. — Le valute senz'alterazione; le Banconote fiacche da 87 $^{3}/_{4}$ ad 88, prima del telegrafo di Vienna; il Prestito lomb.-veneto a 92 $^{1}/_{2}$; le Metalliche da 82 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 89 $^{1}/_{4}$, con pochi affari.

CORFU' 16 dicembre. — I Pugliesi, che hanno speculato in olii, vollero realizzare e rivendere, da ciò procedette un ribasso di circa tall. 1 per barila, potendosi calcolare il prezzo attuale da tall. 13 $^{5}/_{8}$ a $^{3}/_{4}$. Però scarsissimo è il nostro prodotto, nessuno è sottocarica per la vostra piazza. Il capitano Conti da qualche giorno è partito.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 20 dicembre.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — $^{0}/_{0}$	95 $^{1}/_{16}$
dette detto . . . » 4 $^{1}/_{2}$ »	84 $^{15}/_{16}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 100 f. . .	— —
detto, » » » 1839, » 100 » .	139 —
detto, lettera A . . . . 1852, al 5 — $^{0}/_{0}$	95 $^{5}/_{8}$
detto, » B . . . . » . . » » — »	110 $^{5}/_{8}$
detto, 5 $^{0}/_{0}$ 1852	94 $^{7}/_{8}$
detto lombardo-veneto	— —
Azioni della Banca; al pezzo . .	1340 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2430 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 . .	781 $^{1}/_{4}$
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 . .	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .	732 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . .	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . . . Rs.	169 — a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . »	156 $^{3}/_{4}$ a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . . Fior.	114 — uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$ . . . . . »	113 $^{1}/_{2}$ a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . »	— — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane. . . . . . »	112 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini . . . . . »	11-08 $^{1}/_{2}$ a 3 mesi —
— — — . . . . . . »	11-05 $^{1}/_{2}$ br. term. —
Lione, per 300 franchi . . . . »	132 $^{3}/_{4}$ a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache . . . . . »	113 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi . . . . »	133 — a 2 mesi L.
Parigi » » » . . . . »	133 $^{1}/_{8}$ a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino . . . . Parà	242 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . . . . »	— — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	17 $^{3}/_{4}$ $^{0}/_{0}$.

MONETE. — Venezia 20 dicembre 1852.

Oro.		Argento.	
Sovrane . . . . L.	41:33	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L.	6:18 —
Ongari imperiali. . . »	14:12	Detti di Franc. I.° . »	6:16 —
— in sorte . . . »	14:07	Crocioni . . . . . . »	6:68 —
Da 20 franchi . . . . »	23:66	Pezzi da 5 fr. . . . »	5:90 —
Pezzette di Spagna. . »	—:—	Francesconi . . . . »	6:45 —
Doppie — . . »	98:40	Pezze di Spagna . . »	6:50 —
— di Genova. . »	93:90	Effetti pubblici.	
— di Roma . . »	20:18	Conversione, godimento 1.° novembre . . .	89 —
— di Savoia . . »	33:40	Obblig. metall. a 5 $^{0}/_{0}$	82 $^{1}/_{2}$
— di Parma . . »	24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dic.°	92 $^{1}/_{2}$
Doppie d'America . . »	96:30		
Luigi nuovi . . . . . »	27:55		
Zecchini veneti . . . . »	14:40		

CAMBI. — Venezia 20 dicembre 1852.

Amburgo . . . . . eff.	222 — D.	Londra . . . . . eff.	29-40 —
Amsterdam . . . »	248 — D.	Malta . . . . . . »	244 — D.
Ancona . . . . . . »	619 $^{1}/_{2}$ D.	Marsiglia . . . . . »	117 $^{3}/_{8}$ D.
Atene . . . . »	— —	Messina . . . . . »	15-40 — D.
Augusta . . . . . »	297 $^{1}/_{2}$ D.	Milano . . . . . . »	99 $^{5}/_{8}$ D.
Bologna . . . . . »	623 — D.	Napoli . . . . . . »	517 $^{1}/_{4}$
Corfù . . . . »	608 — D.	Palermo . . . . . »	15-38 — D.
Costantinopoli . . »	— —	Parigi . . . . . . »	117 $^{1}/_{2}$ D.
Firenze . . . . . »	97 $^{1}/_{2}$ D.	Roma . . . . . . »	623 — L.
Genova . . . . . »	117 $^{1}/_{3}$ D.	Trieste . . a vista »	263 — D.
Lione . . . . . . »	117 $^{1}/_{2}$ D.	Vienna . . . idem »	263 $^{1}/_{2}$ D.
Lisbona . . . . . »	— —	Zante . . . . . . »	606 — D.
Livorno . . . . . »	97 $^{1}/_{2}$ D.		

MILANO 18 dicembre. — SETE.

Organzini.	B. corr.	Second.	Trame.	B. corr.	Second.
16/18	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
16/20	» 32 . —	» — . —	18/20	» — . —	» — . —
18/20	» — . —	» — . —	18/22	» — . —	» — . —
18/22	» — . —	» — . —	20/22	» — . —	» — . —
20/22	» 30 . 40	» — . —	20/24	» — . —	» — . —
20/24	» 29 . 60	» — . —	22/26	» 26 . 55	» — . —
22/26	» 29 . —	» 28 . —	24/28	» 25 . 80	» — . —
24/28	» — . —	» 27 . 40	26/30	» 25 . 80	» 25 . 20
26/30	» — . —	» 27 . 10	28/32	» 25 . —	» 24 . 70
28/32	» — . —	» — . —	30/34	» 25 . —	» 24 . 40
30/34	» — . —	» — . —	32/36	» 24 . 30	» 24 . —
32/36	» — . —	» — . —	36/40	» 24 . 30	» — . —
36/40	» — . —	» — . —	40/45	» — . —	» — . —

Organzini strafil.	Pr. qual.	B. corr.	Greggie.	B. corr.	Second.
18/22	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
20/24	» 30 . 20	» — . —	18/20	» — . —	» — . —
22/26	» 29 . 85	» 28 . 80	18/22	» — . —	» 24 . 50
Dopp. greg.		Strazze.	20/22	» — . —	» 23 . 70
1.ª sor.	L. 9 . 10	L. — . —	20/24	» 24 . 90	» — . —
2.ª »	» 7 . 80	» — . —	22/26	» 24 . 50	» 22 . 80
3.ª »	» 7 . 20	» — . —	24/28	» 24 . —	» 22 . 70
Struse.	A vap.	A fuoco.	26/30	» — . —	» 22 . 45
1.ª sor.	L. — . —	L. — . —	28/32	» 22 . 30	» 21 . 75
2.ª »	» — . —	» — . —	30/34	» 22 . 20	» 21 . 80
3.ª »	» — . —	» — . —	32/36	» 21 . 25	» — . —
			36/40	» 21 . 25	» — . —

Qualità sublime.

Organzino strafilato 24/28 . . . . L. 30.10.

Stagionatura della seta.

(Dal 10 al 16 novembre)			(Dal 1.° al 9 dicembre)		
109	greggie	ch. 14,483 . — —	137	greggie	ch. 13,757 . 83 $^{2}/_{6}$
150	trame	» 13,581 . 83 $^{2}/_{6}$	127	trame	» 11,189 . — —
91	organz.	» 7,114 . 16 $^{4}/_{6}$	85	organz.	» 6,977 . 16 $^{4}/_{6}$
9	cucir.	» 702 . 33 $^{2}/_{6}$	9	cucir.	» 887 . 33 $^{2}/_{6}$
359		ch. 32,881 . 33 $^{2}/_{6}$	358		ch. 32,811 . 33 $^{2}/_{6}$

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 20 *dicembre* 1852.

Arrivati. — Da *Milano:* I signori: Aster Alfonso, di Lione. — Da *Brescia:* de Mierziewska contessa Costanza, di Varsavia. — Da *Ferrara:* Putsch Ugo, negoz. di Merscheid. — Da *Trieste:* Blumberg Giorgio, possid. inglese. — Moricet Armando Felice, propr. di Cholet.

Partiti. — Per *Trieste:* I signori: de Blunfeld cav. Emilio, I. R. consigliere presso il Tribunale d'Appello in Venezia. — Bönninghausen Luigi, console del Granducato di Mecklemburgo-Schwerin a Rio Janeiro. — Per *Firenze:* Aprakxin conte Teodoro, capitano di cavalleria russo. — Moon Lancaster Giacomo, Ingl. — Aprakxin conte Antonio, colonnello russo. — Per *Padova:* Resta conte Giuseppe, possid. di Milano.

Movimento sulla strada ferrata.

Nel giorno 19 dicembre . { Arrivi . . . . . 633 / Partenze 640

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 20 e 21 in S. Tommaso Apostolo.
Il 22 e 23 in S. Giobbe.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

Lunedì 20 dicembre 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 6 8	28 6 5	28 5 8
Termometro, gradi	2 8	5 7	3 9
Igrometro, gradi	73	76	79
Anemometro, direzione . . .	O. N. O.	— O. —	N. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Ser. fosco.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — Martedì 21 dicembre.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da A. Guerra. — (Ultima rappresentazione avanti le Feste.) — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *Gasparo Hauser,* ossia *Vent'anni di vita in un sepolcro.* Con cori cantati dalla Compagnia dei Pittori. (Replica.) — Alle ore 7.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Il prossimo carnovale vi agirà la comica Compagnia di Luigi Duse.

Sassonia, Baviera e Wirtemberg. In Circoli politici si ascrive con ragione a questo convegno di Principi tedeschi un' importanza considerevole; e noi possiamo assicurare che in tutti i circoli si manifesta sodisfazione per la circostanza che le Potenze alemanne si uniscono pel sostenimento del principio di legittimità e d' onore tedesco contro qualsivoglia eventualità. I prossimi giorni saranno adunque nella bilancia della politica europea di grande peso.

(Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. l' Imperatore.

(Per via telegrafica.)

Berlino 18 *dicembre.*

S. A. R. il Principe di Prussia è arrivato ad un' ora da Coblenza. Domenica mattina, l' Imperatore ascolta messa nella chiesa di S. Edvige; visita poscia le caserme del reggimento Imperatore Francesco ed il secondo delle guardie, l'Arsenale ed altre cose notevoli; e poscia partirà per Potsdam, colla Coppia reale di Prussia. Lunedì S. M. l' Imperatore assisterà ad una caccia del cervo, nel parco di Potsdam; dopo che vi sarà rivista della guarnigione di Potsdam. Alla sera, i Monarchi verranno a Berlino ed assisteranno nel teatro dell' Opera reale alla rappresentazione del ballo *Satanella*. Il ritorno di S. M. l' Imperatore è indetto per martedì. Dopo la rivista d' oggi, il presidente dei ministri Manteuffel ebbe l' onore d' essere ricevuto da S. M. l' Imperatore.

Praga 18 *dicembre.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico è oggi ritornato in Praga da Dresda alle ore 1. 45 minuti pomeridiane.

(G. Uff. di Vienna.)

Venezia 21 *dicembre.*

Col concorso di varie Case di Francoforte, ottenuto a merito del sig. Giovanni Karrer, lo *Stabilimento mercantile* si approssimava alla desiderata attuazione; ma vi mancava ancora una somma di qualche conto.

La Camera di commercio si univa oggi ad oggetto di prendere una definitiva deliberazione; ed aveva la compiacenza di veder compiuta l' intiera somma, la mercè del concorso unanime individuale dei consedenti, per cui puossi oggi proclamare costituita la Società.

Onore alla Camera ed alla sua presidenza, che con tanto zelo si è prestata, e onore a que' benemeriti, che vi cooperarono.

Verona 17 *dicembre.*

Ieri, alle ore 10 antimeridiane, ebbe luogo, nella Stazione principale della Strada ferrata, a Porta Vescovo, la solenne consegna della Sezione per l' esercizio delle II. RR. Strade ferrate lombardo-venete all' I. R. consigliere di Sezione ministeriale, ed ispettore generale per le comunicazioni, sig. cav. Boeking, qual commissario ministeriale, a ciò delegato.

Nel presentare il personale, addetto fin ora all' esercizio delle Strade ferrate, l' I. R. consigliere di Sezione ministeriale, direttore superiore cav. Negrelli-Moldelbe pronunciava un acconcio discorso (che pubblicheremo nel N. di domani.)

(F. di Ver.)

Inghilterra.

Ecco in qual modo la *Patrie* del 17 dicembre narra l' esito della discussione del *budget* alla Camera de' comuni, di cui il telegrafo ci anticipò già la notizia *(V. le Recentissime d' ieri)*:

« Un dispaccio telegrafico, partito questa mattina da Londra, e che ci giugne all' istante, ci annunzia che, nella sessione del 16, il Ministero Derby ebbe nella Camera dei comuni un rovescio, che ci faceva prevedere, fin da ieri, la colleganza de' *wigh*, de' liberi cambisti, de' peelisti, ed in generale di tutte le frazioni del partito liberale.

« La risoluzione, proposta dal sig. D' Israeli, cancelliere dello scacchiere, per l' aumento della tassa sulle case, fu rispinta con una maggioranza di 19 voti, essendo 305 voti stati contrarii alla proposizione ministeriale, che non n' ebbe in favore se non 286.

« Qual partito piglierà adesso il Ministero Derby? Certo, la questione ministeriale era intavolata chiarissimamente; ed il voto è chiarissimo anch' esso. La logica costituzionale ordina a' ministri di deporre le lor dimissioni nelle mani della Regina. Ma è più facile al Ministero dare la sua rinunzia, che all' opposizione collegata, la quale il fe' soggiacere ad una sconfitta, accordarsi per formare un' Amministrazione, atta a surrogarlo, e ad ottenere una maggioranza forte e sicura nelle due Camere del Parlamento. »

Ecco il testo della risoluzione, proposta dal sig. D' Israeli, sul quale seguì il voto, che mette il Ministero in minoranza dinanzi la Camera de' comuni:

« Che, dopo il giorno 5 aprile, i diritti sulle case nella Gran Brettagna, esigibili in virtù del 14.°, 15.° di Vittoria, cap. 36, secondo il lor valore annuale, cesseranno e saranno surrogati da' diritti seguenti, esigibili sulle dette case;

« La seconda proposizione impone un diritto d' uno scellino sopra una certa classe di case, appigionate per 10 lire e più; e la terza un diritto di 18 pence sopra un' altra classe. »

Stuttgart 13 *dicembre.*

Leggiamo nel *Monitore dello Stato pel Wirtemberg*: « I giornali francesi annunziano che S. M. il Re abbia spedito l' 8 corrente il suo ciambellano supremo, tenente-generale barone di Spitzemberg, all' ambasciatore francese, duca di Guiche, per esprimergli le sue congratulazioni per l' inalzamento al trono di Napoleone. In faccia a questa notizia, siamo autorizzati a dichiarare che, per quanto grande sia stata la sodisfazione, colla quale S. M. il Re sentì le dichiarazioni, che l'ex principe Presidente ha dato, in occasione dell' accettazione della dignità imperiale, non poteva però essere nell' intenzione di S. M. il Re di procedere al riconoscimento del nuovo Impero in Francia, prima d' essere passato d' accordo cogli altri suoi alleati; e quindi anche gl' incarichi, ricevuti dal tenente-generale di Spitzemberg, non furono da S. M. dati in senso, che contraddicesse a tale sua risoluzione. »

(G. Uff. di V.)

Dispacci telegrafici.

Londra 17 *dicembre.*

Consolidato, 3 p. $\%$ 100 $\frac{3}{8}$; Vienna, 11.28-25; Prestito austriaco, 10 di premio.

Altra del 18.

Secondo il *Morning Herald*, il Gabinetto ha presentata la sua dimissione. Derby raccomandò il marchese di Lansdowne, qual suo successore. Il conte Aberdeen è stato chiamato a Londra.

Madrid 15 *dicembre.*

Fu formato un nuovo Ministero: Roncali, presidente del Consiglio; Lara, ministro della guerra; Mirasol, marina; Aristizabal, finanze; Llorente interno. La Borsa non indicò alcun cangiamento.

Parigi 18 *dicembre.*

Quattro e $\frac{1}{2}$ per $\%$ 106.55; Tre p. $\%$ 82.52. — Prestito austriaco, 98 $\frac{1}{2}$.

Berlino 19 *dicembre.*

Sono aspettati qui oggi, al mezzogiorno, S. M. il Re d' Annover e S. A. il Duca di Brunswick.

Amsterdam 17 *dicembre.*

Metall. 5 p. $\%$, 78 $\frac{5}{8}$; 2 $\frac{1}{2}$ p. $\%$, 41 $\frac{3}{4}$; Nuove, 93 $\frac{3}{8}$.

Francoforte 18 *dicembre.*

Metalliche austr. 5 per $\%$, 82 $\frac{3}{8}$; 4 e $\frac{1}{2}$ p. $\%$ 73 $\frac{5}{8}$; Prestito lombardo-veneto, 91 $\frac{5}{8}$; Vienna, 104 $\frac{1}{2}$.

ARTICOLI COMUNICATI.

Geologia.

I plausibili risultati, fin qui ottenuti in vario genere di lavori litografici dalle pietre nuovamente scoperte, quattro mesi or sono, dal sottoscritto nella Provincia di Vicenza, Distretto di Bassano, nella montagna situata fra' territorii di Romano, Pove e Solagna; le indagini più accurate e rassicuranti, sull' estesa loro potenza, tanto in grossezza quanto per estensione, lo inducevano a metterle quanto prima in commercio.

La conoscenza pressochè universale degli usi moltiplici e portentosi, che tutto giorno e da tutte parti si fanno di questa mirabile pietra, considerata sotto i rapporti dell' arte grafica per la celere diffusione di quanto produce e sa creare l' umano ingegno, fa dispensato lo scrivente dal noverare le incontrastabili utilità, che una tale scoperta dovrà produrre, nonchè al paese, anche allo Stato; il quale, se fino ad ora fu tributario omninamente, per l' acquisto di tali pietre, alla fortunata Baviera, potrà in seguito, se non del tutto, rendersi almeno, in parte notabile, sollevato.

Venezia il 13 dicembre 1852.

Ingegnere, A. MAIMERI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20661. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 12 ottobre p. p. N. 2507, col giorno 31 dell' andante mese, va a scadere la 1.ª rata prediale dell' anno camerale 1853; che, in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno 20 corrente, nelle misure, e dagli esattori, indicati nella sottoposta Tabella *A;* e che, contemporaneamente, verranno esatte le sovrimposte a favore dei Comuni, di cui la sottoposta Tabella *B.*

Previene inoltre che, con questa rata, ha luogo il caricamento di millesimi 4, 5 per ogni lira di rendita delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregate alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consimile carico, loro addossato nelle antecedenti nove rate, in forza del Dispaccio Luogotenenziale 4 giugno 1850 N. 12821, a parziale ammortizzazione delle 650,000 lire di capitale ed interessi relativi, assunto a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso, ad interinale sollievo dell' estimo territoriale.

Che pure con questa rata, a carico dell' estimo degli avvertiti tre Distretti, viene disposto il caricamento di millesimi 6, 5 per secondo quoto, necessarii a formare il fondo occorrente per pagare i debiti della predetta Provincia di Treviso, in causa prestazioni militari austriache negli anni 1848-1849, e ciò dietro le determinazioni prese dalle Congregazioni provinciali di Treviso e Venezia, sancite dall' I. R. Luogotenenza con Dispaccio 28 luglio 1852 N. 15478.

Che, infine, per effetto delle Luogotenenziali disposizioni, portate dagli ossequiati Decreti 13 e 16 ottobre 1852 Num. 2536-2486, avrà luogo colla rata suddetta l' esazione, a carico dei censiti del Comune di Loreo, dell' importare delle somme, delle quali il R. Erario va in credito per accordata sospensione, con la 1.ª rata prediale 1845, tanto dell' imposta ordinaria e addizionale, quanto del quoto d' arretrati del 1813, che con quella rata dovevasi esigere; e ciò in riguardo ai danni recati dalla rotta dell' Adige, avvenuta nell' ottobre 1844, ed egualmente pel medesimo titolo a carico di alcuni censiti del Comune di Cavarzere destro, Distretto di Chioggia, relativamente alle sospensioni accordate delle imposte III e IV rata 1845.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare, alla scadenza della succitata rata, i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali, ed ai conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze le seguenti loro passate da esigere colla rata in parola nella Cassa del Ricevitore provinciale, gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia 9 dicembre 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria, pagante nell' anno camerale 1853, nella Provincia di Venezia, le quote d' imposta prediale, sì ordinaria che straordinaria, quelle addizionali del 33 $\frac{1}{3}$ per 100 sulle imposte predette, nonchè le quote della sovrimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell' I. R. Luogotenenza, relativo alla Sovrana Patente 29 settembre 1852, coll' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente, tanto per anno che per ogni rata trimestrale.)

(Segue pure, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *B*, per 1.° acconto delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della 1.ª rata prediale 1853; e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni, riferibilmente all' anno 1853.)

N. 1791. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso gl' II. RR. Ginnasii di otto classi in Trieste e Gorizia sono da rimpiazzarsi posti di professore per tutti i rami d' insegnamento, ai quali, per le quattro classi del Ginnasio inferiore, va annesso un soldo d' annui fiorini 700; e per le classi superiori, quello di fiorini 800.

Gli aspiranti devono produrre le loro istanze direttamente all' I. R. Autorità provinciale scolastica in Trieste, o, qualora essi non dimorassero nel Litorale, all' Autorità scolastica del rispettivo Dominio, prima della scadenza del mese di dicembre 1852. Queste istanze devono essere corredate di documenti, comprovanti la patria, l' età, la condizione, la moralità, gli studii percorsi, l' attuale occupazione e gli anteriori servigii, come altresì la conoscenza, oltre della lingua tedesca, anche dell' italiana.

Quelli, che non coprirono sinora una pubblica cattedra, devono, inoltre, in conformità al Ministeriale Decreto 30 agosto 1849 N. 5880, comprovare di aver ottenuto l' approvazione, in seguito all' esame sostenuto come candidati, e di avere percorso il prescritto anno di prova.

Dall' I. R. Autorità provinciale scolastica,
Trieste il 24 novembre 1852.

N. 1034-98. (1.ª pubb.) N. 6272-6418 R.

AVVISO DI CONCORSO.

Oltre alle cattedre, enunciate nell' Avviso 28 novembre p. p. N. 6124 R, sono pure da conferirsi presso l' I. R. Università di Pavia le altre cattedre che seguono:

Nello studio medico-chirurgico.

La cattedra di polizia veterinaria, e della dottrina delle epizoozie, alla quale è annesso l' onorario di austr. L. 3000.

Nello studio filosofico.

La cattedra di storia naturale generale.

La cattedra di economia rurale.

La cattedra di lingua e letteratura tedesca.

Le prime due delle dette cattedre sono provvedute dell' annuo stipendio di L. 3600 per ciascheduna; alla terza è attaccato il soldo annuo di L. 2700.

Dietro disposizione dell' I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, si dichiara aperto il concorso anche alle accennate cattedre, senza condizione di preventivo esame, giusta la Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850.

Ciascun aspirante all' una od all' altra delle stesse cattedre dovrà far pervenire al protocollo dell' I. R. Luogotenenza di Lombardia, non più tardi del giorno 10 del prossimo venturo gennaio 1853, la propria istanza, comprovando in essa, con regolari documenti, l' età, il luogo della sua nascita e l' attuale suo domicilio, la religione, la condizione (cioè di celibe, ammogliato, o vedovo), gli studii percorsi, la cognizione delle lingue, i gradi accademici ottenuti, i servigii, che avesse prestati, ed ogni altro titolo, che credesse di aggiungere, per meglio avvalorare la sua domanda.

Tutt' i concorrenti dovranno altresì unire all' istanza la Tabella di qualificazione, che riassuma tutte le circostanze ivi esposte, ed un esemplare delle opere, che avessero pubblicate, e delle quali si facessero appoggio per conseguire la cattedra optata.

Dall' I. R. Luogotenenza della Lombardia,
Milano il 6 dicembre 1852.

N. 1019-49. (1.ª pubb.) N. 6124-R.

AVVISO DI CONCORSO.

Sono da conferirsi presso l' I. R. Università di Pavia le seguenti cattedre:

Nello studio politico-legale.

La cattedra dell' introduzione enciclopedica allo studio politico-legale, del diritto filosofico e del diritto penale generale austriaco;

La cattedra del diritto romano e feudale.

Ad ognuna di queste due cattedre è annesso l' annuo stipendio di austriache lire 3600, aumentabile per graduatoria di anzianità alle lire 4500 e lire 6000, oltre alle propine di sistema.

Nello studio medico-chirurgico-farmaceutico.

La cattedra della patologia e terapia speciale, e della clinica medica, coll' onorario annuale di austriache lire 6000.

La cattedra dell' ostetricia teorico-pratica, coll' annuo onorario di austriache lire 5400, e inoltre, per entrambe le stesse cattedre, colle propine sistematiche.

Dietro ordine dell' eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, si dichiara aperto il concorso alle indicate cattedre, senza condizione di preventivo esame, giusta la Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850.

Ciaschedun aspirante all' una od all' altra di esse cattedre dovrà far pervenire al protocollo dell' I. R. Luogotenenza di Lombardia, non più tardi del giorno 31 dicembre p. v., la propria istanza, comprovando in essa, con regolari documenti, l' età, il luogo della sua nascita e l' attuale suo domicilio, la religione, la condizione (cioè di celibe, ammogliato, o vedovo), gli studii percorsi, la cognizione delle lingue, i gradi accademici ottenuti, i servigii che avesse prestati, ed ogni altro titolo, che credesse di aggiungere, per meglio avvalorare la sua domanda.

Gli aspiranti alla cattedra di ostetricia dovranno comprovare eziandio di avere conseguito il grado di maestro in questa scienza.

Tutt' i concorrenti dovranno altresì unire all' istanza la Tabella di *qualificazione*, che riassuma tutte le circostanze ivi esposte, ed un esemplare delle opere che avessero pubblicate, e delle quali si facessero appoggio per conseguire la cattedra optata.

Dall' I. R. Luogotenenza della Lombardia,
Milano il 28 novembre 1852.

N. 6282. AVVISO. (3.ª pubb.)

A tutto il corrente mese di dicembre, è aperto il concorso pel rimpiazzo al posto vacante d' un Ingegnere perito presso l' I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette, al quale impiego va annesso l' annuo soldo di fior. 1300.

Gli aspiranti inoltreranno i documentati loro ricorsi, o direttamente all' Amministrazione medesima, o per mezzo dei rispettivi Capi, se appartengono ad altri Uffizii, e dovranno provare la conseguita abilitazione al libero esercizio della professione d' ingegnere, la cognizione positiva e la pratica per le materie censuarie, e la carriera degl' impieghi coperti, dichiarando altresì se, ed in qual grado di parentela si trovassero per avventura congiunti con alcuno degl' impiegati nel detto Uffizio.

Milano il 9 dicembre 1852.

N. 31269. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per rinunzia del sacerdote Don Giuseppe Zannier, trovasi vacante la Mansioneria Agostinis in S. Giovanni di Damanins, di asserito patronato degli eredi del fu Leonardo Agostini, giusta atto d' istituzione 2 ottobre 1671.

Chiunque credesse avere eccezioni a tale diritto, le farà documentatamente valere innanzi questa R. Delegazione, nel perentorio termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente Editto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine il 7 dicembre 1852.

L' I. R. Delegato, VENIER.

N. 6233. EDITTO. (3.ª pubb.)

Trovasi in giudiziale custodia una Leva di ferro, lunga due piedi e mezzo circa, grossa un pollice e mezzo, vecchia, che non si sa a chi appartenga. Si diffida, quindi, l' ignoto proprietario della medesima a presentarsi entro un anno e comprovare il relativo suo diritto, dacchè altrimenti sarà venduta, a termini e pegli effetti dei combinati §§ 518, 519 Cod. pen., p. I, a. 1803.

Dall' I. R. Tribunale criminale, Venezia 7 dicembre 1852.

Il Dirigente, GREGORINA.

Ghiotto e Bernardi, *Consigl.*

AVVISI PRIVATI.

N. 5947. *Provincia di Vicenza*

Il Regio Commissariato Distrettuale di Thiene

Rimane aperto a tutto il 15 gennaio p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Cogollo, cui è annesso l' annuo assegno di L. 1200, a carico comunale.

Le famiglie povere, aventi diritto a gratuita assistenza, sono 260, e le non povere 6.

Il capitolare della Condotta è ostensibile presso il R. Commissariato Distrettuale, in tutti i giorni, nelle ore d' Ufficio.

Thiene il 6 dicembre 1852.

Il R. Commissario Distrettuale MUNARI.

N. 5199.

L' I. R. Commissariato Distrettuale d' Occhiobello.

A tutto il giorno 10 p. v. gennaio 1853, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica in Comune di Gaiba, a cui va annesso l' annuo soldo di L. 1200.

La popolazione ascende a 1484 anime, delle quali un terzo circa è miserabile, da curarsi *gratis.*

Il Comune è in ottima posizione, con bastanti buone strade.

Gli aspiranti presenteranno a questo Protocollo le istanze di aspiro, nell' indicato termine, corredate dei necessarii documenti.

Occhiobello, 10 dicembre 1852.

L' I. R. Commissario Dirigente, P. NICOLA.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Giudizio delegato lombardo-veneto, quale Autorità curatoria, viene sottoposto alla curatela il sig. Filippo Beniaz, I. R. capitano in pensione, ricoverato nell' Ospitale di S. Servolo in Venezia, in causa dell' aberrazione mentale, giudizialmente verificata; il che si porta a comune conoscenza, coll' avvertenza essergli stato deputato in curatore il sig. Spiridione Descovich, abitante in Venezia.

Verona, li 4 dicembre 1852.

WERBA, *Auditore maggiore.*

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE
DELLA SOCIETA' D'INCORAGGIAMENTO NELLA PROVINCIA DI PADOVA.

Fino a tutto gennaio 1853, è aperto il concorso al posto di Relatore della Società, cui è annesso lo stipendio di annue lire 1200. Le istanze saranno presentate all' Ufficio della Società stessa, presso l' I. R. Stabilimento veterinario dell' Università, ove saranno ostensibili gli Statuti, nei quali sono precisati gli obblighi e le attribuzioni del Relatore.

Padova, 12 dicembre 1852.

L' Impresa del Gran Teatro la Fenice invita chi desiderasse prendere in affitto taluno dei palchi, de' quali fu ad essa ceduto l' uso per la prossima stagione di Carnevale e Quadragesima 1852-53, di rivolgersi all' uopo, o al Cancello del sig. Marco Marangoni sotto le Procuratie Vecchie o negli Ufficii di amministrazione del Teatro, ove si troverà un incaricato dell' Impresa stessa.

Venezia li 25 novembre 1852.

L' Appaltatore GIO: BATTISTA LASINA.

La signora Bortolina Plattis Sardagna, cessato il motivo della fraterna divisione, revoca il mandato di procura, rilasciato al sig. Giuseppe dott. Mutinelli di Trento, rogato in atti del veneto notaio Carlo dott. Gualandra del fu Paolo, sul N. 785, in data 22 luglio 1851, e col quale veniva revocato qualunque mandato di data anteriore, e dichiara irriti e nulli gli atti, che venissero intrapresi dal detto sig. dott. Mutinelli in ordine al mandato 22 luglio 1851 suddetto, dal giorno d' oggi in poi; del che si rendono avvertiti i terzi per ogni effetto di ragione e di diritto. — Venezia, 3 dicembre 1852.

BORTOLINA PLATTIS SARDAGNA.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 22 Dicembre. Anno 1852. - N. 156.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 8807. 1.ª pubb.ª

EDITTO.

Si fa noto che con odierna deliberazione fu dichiarata maniaca la Elisabetta Tesserolo Baron di Gorgo ed interdetta, le fu destinato a curatore il di lei figlio Gaetano Baron.

Dall' I. R. Pretura in Castelfranco,

Li 4 dicembre 1852.

DE MAURIZIO, Pretore.

N. 14325. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale mercantile e cambiario della Provincia veneta e marittimo del Regno lombardo-veneto si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 3 p. v. gennaio alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della loggetta di S. Marco in questa città si procederà all' incanto giudiziale in un solo lotto, per la vendita di un burchio con burchiella ed attrezzi che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo della stima di A. L. 5184.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il di 10 gennaio p. v. egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo della loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore della stima, si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 17 gennaio p. v. alle ore 10 antimeridiane nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima suddetta.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi

Burchio denominato S. Nicolò da Tolentino esistente ora nello squero in Quintavalle a Castello, della portata di quintali 1000 circa o tonnellate 46 47/94 con arredi, ed attrezzi, e relativa burchiella come dal protocollo di stima 30 ottobre 1852 N. 12880, il tutto per complessive A. L. 5184.

Condizioni.

L'asta seguirà in un solo lotto.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col previo deposito del 10 per cento del valore di stima.

Il burchio, e burchiella da vendersi si troveranno nei giorni fissati per l'asta nelle acque della riva degli Schiavoni, e precisamente nella località denominata la Bragora.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città a' luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale, e sarà affisso altresì alla Loggetta di S. Marco ed alla Borsa.

In mancanza di presidente

L'Imp. Regio

Cons. d'App. Dirigente

A. REYER.

Nob. Barbaro, Cons.

Bennati, G. S.

Dall' I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,

Li 7 dicembre 1852.

Locatelli.

N. 14836. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta di Pordenone assente d' ignota dimora che Ventura Finzi coll' avvocato Lattes produsse in di lui confronto qual rappresentante la Ditta frat. Brunetta la petizione 15 dicembre corr. N. 14836 per pagamento entro tre giorni di L. 2100 austr. L. duemille e cento in dipendenza alla carta 1.° dicembre corr.: ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto per le deduzioni da farsi a termini de' §§ 386,387 del G. R. e Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838 fissò l' A. V. I. del giorno 19 gennaio p. v. alle ore 10 ant. ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r D' Angelo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione ove non scegliesse altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 17 dicembre 1852.

In mancanza di Presidente

L'Imp. Regio

Cons. d' App. Dirigente

A. REYER.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

G. M. Locatelli

ff. di Spedit. e Reg.

N. 40581. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Giacomo Sopelsa negoziante di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Sopelsa ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato Muro con sostituzione nell' avvocato Rinaldi deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 15 febbraio p. v., alle ore dodici meridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. VII per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRONI.

Giarola, Cons.

Triffoni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 16 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 39348, e al N. 26365. 2.ª p.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, sopra istanza di Felice Levi q. Giacomo di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto del sottodescritto stabile stato pignorato a carico di Maria Antonia Perovich ved. Re pure di qui, la di lui vendita che avrà luogo all' Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 9 febbraio, 9 marzo pross. venturi 1853, alle ore 12 meridiane nei quali si passerà respettivamente al primo esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso, al secondo verso l' osservanza dei seguenti capitoli, che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del detto Tribunale unitamente all' atto di stima, e certificati ipotecarii.

Capitoli.

I. Qualunque aspirante dovrà prima di offrire depositare nelle mani del Consiglier delegato a. l. 1069 : 24, corrispondente al decimo del valore di stima.

II. Sia nel primo, che nel secondo esperimento la delibera non potrà aver luogo che a prezzo superiore a quello di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera depositare presso questo Tribunale Civile di I. Istanza il prezzo di delibera, sotto comminatoria di reincanto, a tutte sue spese, e danni alla cui rifusione sarà devoluto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Tutte le spese della delibera e successive alla medesima staranno a carico del deliberatario.

V. Facendosi offerente e deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal previo deposito del decimo, e dal successivo versamento del prezzo che tratterrà sino alla concorrenza del suo credito di capitale ed accessorii depositando l' eccedenza.

VI. È libero a qualunque offerente d' ispezionare la perizia presso questo Ufficio di Spedizione, o presso l' avv. D.r Angelo Lattes, procuratore dell' esecutante.

VII. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Stabili da subastarsi in Venezia Parrocchia di S. Marziale, alla Madonna dell' Orto, corte Vecchia.

Casa ed orto marcati coi civ. n. 3196, 3197, 3198, 3199, 3200, 3201, 3202, già censiti nel cessato estimo provvisorio ai n 28075, 28086 di catasto, colle due distinte cifre di l. 66 : 600, e 55 : 318, ora allibrati nell' estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Canareggio alli n. 156 e 157 di mappa, la casa colla superficie di cent. 17, e la rendita di l. 44 : 37, e l' orto colle superficie di cent. 85, e la rendita di l. 11 : 88, stimati complessivamente il detto stabile con otto a. l. 10692 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente

MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.

Piccoli, Cons

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 9 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 8809 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza del D.r Gio. Batt. Faccioli amministratore stabile della massa concorsuale degli oberati Girolamo, e Giuseppe fratelli Bortoluzzi merciai d' Oderzo, essendosi accordata la vendita all' asta delle merci già stimate che ancora esistono rinchiuse nella bottega del negozio degli oberati sita in Borgo maggiore di Oderzo, si rende pubblicamente noto che per il primo esperimento d'asta da eseguirsi un luogo venne fissato il giorno 8 gennaio p. v. 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., delegandone lo Scrittore Pretoriale Angeli, per il secondo il giorno 15, e per il terzo il giorno 20 anno e mese sopramenzionati sempre alle stesse ore con avvertenza al primo, ed al secondo esperimento non saranno vendute che a prezzo non minore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, ed a qualunque prezzo sempre alla pronta a pronti contanti, e con valute a tariffa.

Il presente Editto sarà pubblicato all' Albo Pretorio nel solito luogo di questo Comune e negli altri Comuni del Distretto di questa Pretura, e per tre volte nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Merci da subastarsi.

Pezze di panno, ed altri oggetti di lana, bavella, e stoffe.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,

Li 13 dicembre 1852.

Il R. Pretore

FINALI.

Cavazzocca, Canc.

al N. 9603. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia si dichiara Maria Manzoni di qui interdetta per mania ricorrente e le si deputa in curatore Gio. Batt. Rova.

Il che si pubblichi per ogni effetto di legge.

Il Presidente

MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 9 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 39699 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia sopra istanza di Giuseppe Molena maggiore della tutela dei minori del fu Luigi Molena di qui si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto della sottodescritta casa di ragione dei suddetti istanti Molena, la di lei vendita che avrà luogo all' Aula II. Verbale del Tribunale medesimo nei giorni 26 gennaio e 16 febbraio 1853 alle ore 12 meridiane nei quali si passerà respettivamente al 1.° esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso al 2.°, verso l' osservanza dei seguenti capitoli che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del detto Tribunale unitamente all' atto di stima e certificati ipotecarii.

Capitoli.

I. L' asta del suddetto immobile verrà aperta sul prezzo attribuitogli di a. l. 12,000.

II. Detto immobile non verrà per altro deliberato che a in seguito ad approvazione dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza.

II. Non potrà farsi offerente all' asta chi non avrà depositato il decimo del prezzo.

III. Il prezzo di delibera verrà depositato presso questo I. R. Tribunale entro giorni 14 decorribili da quello dell' approvato incanto, e si computerà in allora al versante deliberatario l' importo depositato per l' ammissione allo stesso.

IV. Dal momento dell' approvata delibera decorreranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche e private, non escluso il premio d' assicurazione dagli incendi.

V. Lo stabile deliberato non sarà aggiudicato al deliberatario che dietro l' esborso dell' intero prezzo di delibera che dovrà versarsi in pezzi da 20 kni nei giudiciali depositi come sopra.

VI. Le spese tutte inerenti all' asta suddetta staranno a carico del deliberatario.

VII. Ogni aspirente all' asta potrà ispezionare i documenti che comprovano i passag i, i titoli e l attuale proprietà dell' immobile presso l' I. R. Tribunale.

Descrizione della casa da vendersi.

Casa in Parrocchia S. Canciano di questa Città corte del Teatro di S. Giovanni Grisostomo marcata coi num. civ 6037 anagrafico 5879 rosso, e di mappa 3813 della rendita censuaria di l. 213 : 90, confina a mezzodì corte del Teatro a levante stabili ai n. 3811 e 3812 di mappa, a ponente altro stabile ai numeri 3811 e 3812 di mappa, ed a tramontana Rio di S. Gio. Grisostomo, stimata austr. l 9591 : 60.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Presidente

MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.

Malenza, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 9 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 16015. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli, che potessero aver interesse, qualmente la ditta commerciante Antonio Barbaro di Vicenza con atto presentato il 27 novembre corrente sotto pari numero protocollare abbia proposto a tutti li suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui offre si medesimi sotto la garanzia in principalità del pure sottodescritto Gaetano Gragnato possidente di Verona il 64 sessantaquattro per 100 cento da essere pagato quanto ai crediti scadenti dopo l'ammissione del patto medesimo dentro sei mesi dalla rispettiva scadenza, e quanto a quelli nel frattempo scadenti dentro sei mesi dalla Convenz. dei creditori, o dalla intimazione del Decreto ammissivo il detto patto sotto l' espressa condizione però che tutte le case corrispondenti abbiano a continuare le loro spedizioni coi patti fino ad ora osservati tra loro e la ditta Barbaro, ed abbia contemporaneamente supplicato che sentiti venissero i creditori stessi, e che il patto sia ammesso o in via convenzionale, o col Decreto evasivo del relativo protocollo.

Essendo quindi per l' istato effetto stata destinata la giornata delli 23 febbraio 1853 alle ore 9 di mattina vengono col presente citati tutti li creditori della ditta commerciante Antonio Barbaro a comparire personalmente o mediante procuratori debitamente autorizzati all' Aula di questo Tribunale nella sopraindicata giornata ed ora per dar nel proposito le loro dichiarazioni e per procedere indi al caso secondo l' ordine prescritto dal par. 363 del vegliante Regolamento del processo Civile coll' ulteriore avvertenza che li non comparsi, in quanto non avranno diritto di priorità o d' ipoteca, verranno considerati per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente viene affisso albo del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 30 novembre 1852.

Rosenfeld.

N. 16092. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nella procedura esecutiva fra il nob. Plinio Luigi Monza di Angelo contro Luigi D.r Saccardo fu Angelo, non essendo seguito neppure nel di 25 novembre corr. attesa mancante prova d' intimazione ad altro dei creditori suppignoratari lo sperimento d' asta per la vendita dei crediti ipotecarii verso Giuseppe Tescari, e verso li Antonio e Domenica Gaidoni e non potendo perciò aver luogo nemmeno l' altro esperimento prefisso pel giorno 9 dicembre successivo, li quali due esperimenti dovevano tenersi giusta il pubblicato Editto 5 ottobre precedente al n. 17078 del 1851 inserito per tre volte li 17, 18 e 20 novembre detto nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia sotto li progressivi n. 140, 141, 142, viene nuovamente sulla istanza dell' esecutante Monza redeputato per gli stessi due esperimenti nel solito locale d' Aula presso questo Tribunale dinanzi apposita Commissione il giorno 13 gennaio 1853 riguardo al primo, ed il giorno 27 gennaio stesso riguardo al secondo dalle ore 11 di mattina alle due pom. sotto le avvertenze e condizioni tutte portate dal primo relativo Editto 13 agosto 1852 al num. suddetto 17078, inserito parimenti per tre volte li 11, 16 e 23 settembre nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia sotto li progressivi n. 113, 115, 118.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 30 novembre 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 13001. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari numero per riconosciuta mania pellagrosa fu dichiarata interdetta dall' amministrazione delle proprie sostanze la nobile Domenica Sinigalia del vivente Angelo di Montegaldella destinandole in curatore a tutti gli effetti di legge il di lei padre predetto di detto luogo.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città ed nel Comune di Montegaldella, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 30 novembre 1852.

Rosenfeld.

N. 12571. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari num. per riconosciuta mania vaga fu dichiarato interdetto Angelo Pegoraro fu Domenico di Montecchio Maggiore dall' amministrazione delle proprie sostanze, destinandogli in curatore a tutti gli effetti di legge il di lui fratello Bortolo Pegoraro di detto luogo.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, e nel Comune di Montecchio Maggiore, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 30 novembre 1852.

Rosenfeld, Sped.

al N. 19528. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra istanza delli nobili sig. Andrea, Francesco, e Luigia Campo, Elena Campo Medin, ed Antonietta Campo Fava rappresentati dall' avv. Piccinali prodotta contro Francesco Menapace fece luogo alla subasta dello stabile sottodescritto pel primo esperimento della quale fu fissato il giorno 3 gennaio p. v., pel secondo il giorno 31 detto, e pel terzo nel giorno 21 febbraio successivo sempre dalle ore 9 antim. sino alle ore 3 pom, da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle Udienze del Tribunale medesimo.

L' asta seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare il decimo del' importo della stima.

II. L' offerente che rimarrà deliberatario dovrà entro otto

giorni decorribili dal dì della delibera depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Padova il prezzo mediante il quale si sarà reso deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà oltre il prezzo suddetto sostenere a suo carico tutte le spese esecutive dal pignoramento in avanti da liquidarsi od amichevolmente, o dal Giudice.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione senza comprovare il pagamento del prezzo, e delle spese.

V. Le rendite, ed i pesi dello stabile compreso il canone dovuto al sig. Silvestro Camerini saranno ad utile, e danno del deliberatario dal dì della delibera semprechè però abbia luogo l'aggiudicazione.

VI. Nel primo, e secondo esperimento lo stabile non sarà deliberato che al prezzo della stima di a. l. 11141 : 20, o maggiore di essa, e nel terzo esperimento anche a prezzo minore purchè sia sufficiente a dar pagamento alli creditori.

VII. Ove il deliberatario non adempisse agli obblighi sopraindicati di pagamento del prezzo, e delle spese, seguirà a tutto suo carico la vendita mediante altro esperimento, e resterà responsabile di ogni conseguenza, e quindi non potrà essergli restituito il deposito fatto per essere ammesso ad offrire se prima non abbia pareggiata ogni conseguenza di danno.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova in contrada Porciglia al civ. n. 2760 vecchio, e n. 3140 nuovo, censita alla ditta Menapace Francesco di Antonio livellario a Camerini Silvestro marcata col num. di mappa 1657, colla superficie di pert. met. 0 : 53, e colla rendita di a. l. 354 : 90.

Locchè per tre volte consecutive di settimana in settimana s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo del Tribunale, e nei pubblici luoghi di questa Città.

L'I. R. Presidente
Cav. De Menghin.

Caneva, Cons.
Graziani, Cons.
Zadra, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 24 novembre 1852.

G. B. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 12646. 3.ª pubbl.°

Editto.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto, che nei giorni 31 gennaio, 1.° e 9 febbraio 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nella propria Cancelleria sotto la direzione e sorveglianza di apposita Commissione i tre primi esperimenti d'incanto per la vendita giudiziale dello stabile oppignorato sopra istanza di Antonio Ballina fu Giacomo di Vicenza, in confronto di Ziggiotti Gio. Batt. fu Antonio, domiciliato alla Motta Comune di Costabissara, descritto al protocollo di stima 23 ottobre 1851 al n. 9811, ad ogni aspirante ostensibile sotto alle seguenti

Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sottodescritto, che al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo maggiore della stima giudiziale ascendente ad a. l. 3425, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori iscritti fino al prezzo, o valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima ossia a. l. 342 : 50. Questo deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario: il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato, ed essere in cui si trova, e com'è descritto nella giudiziale perizia, e colle servitù attive, e passive che vi fossero inerenti, e così pure con ogni altro peso, a cui fosse soggetto, senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera, ed anteatti, salvo conguaglio per le rendite, e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, erariali, provinciali, e comunali, al quale effetto dovrà trasportare a norma, e nel termine di legge alla propria ditta lo stabile deliberatogli.

VII Dal giorno della delibera, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 0[0. Non essendovi bisogno di procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dalla delibera, per quanto si estendono i crediti iscritti, agli aventi diritto, e l'eventuale civanzo sarà dal deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata. Dovendosi far luogo alla graduatoria il prezzo sarà pagato entro giorni 30 da che il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali antecipate dall'esecutante in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese, e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte, che si trovassero insolute, sotto sua responsabilità.

X. Il deposito, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi in monete sonanti metalliche, d'oro, e d'argento comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle imposte condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione dello stabile.

Una casa di abitazione con annessivi campi 1 : 1 : 44, di terra broliva in parte piantata, vignata, con gelsi, posta in Arzignano in contrada Castello, nella mappa censuaria stabile di Arzignano Castello ai n. 1080, 1081, 1082, il tutto confinato a mattina dai beni Molon D. Antonio, a mezzodì dalla strada comune, a sera parte Ziggiotti Giovanni, e parte Bori fratelli Valentino e Matteo, ed a tramontana in parte il suddetto Ziggiotti, e parte dalla mura di cinta del Castello, stimata giudizialmente a. l. 3425.

Dall'I. R Pretura di Arzignano,

Li 26 novembre 1852.

Il R Dirigente
Meneghini.

Aldighieri, Scritt

N. 17567. 3.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto, che nei giorni 8, 13 e 15 gennaio p. f. anno 1853 dalle ore 10 alle 12 del mattino, avranno luogo nella Cancelleria di questa Pretura gli esperimenti per la vendita degli immobili sottodescritti ed esecutati ad istanza del nob. cavaliere Giuseppe De Bombardini di Bassano, a pregiudizio di Paolo Campagnaro di Cittadella e della giacente eredità del fu Girolamo Campagnaro rappresentata dal curatore avv. Facchini, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun aspirante alla subasta, tranne la parte esecutante per aver già sostenute le spese esecutive, dovrà prima di offrire depositare presso la Commissione subastante in valuta sonante in pezzi da 20 k.ni, od in monete d'oro, o d'argento a tariffa, giusta la Patente 1.° novembre 1823, a. l. 300 a cauzione delle offerte, che poi resteranno a sconto della delibera da farsi ed a garanzia dell'eseguimento delle condizioni successive.

II. Li stabili saranno venduti in un sol lotto con tutti li pesi ad essi inerenti, e relative servitù dominanti, e servienti che vi fossero, ed usi, senza alcuna responsabilità all'esecutante, che non derivi dal fatto proprio, e saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo di stima, o superiore alla stessa, osservato però in proposito il Regolamento Giudiziario.

III. Il deliberatario conseguirà dal giorno della delibera l'amministrazione, e godimento delli stabili deliberati, trattenendo il prezzo della delibera in sue mani, sopra cui però pagherà l'interesse posticipato del 5 per 0[0 all'anno dal giorno della detta delibera a chi di ragione, per tutto il tempo necessario, acciò segua, e passi in giudicato la graduatoria definitiva dei creditori inscritti o per quello, ove non vi fossero creditori da graduare, occorrente ad assegnare il prezzo della delibera al creditore esecutante in pagamento delli suoi crediti iscritti o privilegiati ante classem.

IV. Eseguiti li superiori estremi del n. 3, il deliberatario dovrà pagare gl'interessi, ed il prezzo della delibera in effettivi pezzi da 20 k.ni, od in monete d'oro, o d'argento a tariffa come sopra, a chi di ragione entro otto giorni successivi a quello, in cui gli sarà notificato il Decreto di assegno, e dietro simile pagamento gli sarà aggiudicata la proprietà delli stabili descritti qui sotto.

V. Le spese e tasse relative all'atto di delibera, di definitiva aggiudicazione, e trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario, siccome a di lui carico dal giorno della delibera saranno tutti li pesi, e pubbliche imposte ordinarie, e straordinarie aggravanti li stabili acquisiti. Le imposte arretratte, se vi fossero, saranno pagate dal deliberatario stesso, prelevandone però l'importo del prezzo della delibera, e nel caso che prima fossero state pagate dall'esecutante, saranno a di lui favore prelevate dal prezzo della delibera stessa, collocandolo ante classem.

VI. Il deliberatario col prezzo della delibera rimasto in sue mani, dovrà pagare, prelevandole dal prezzo offerto, entro otto giorni successivi alla delibera, all'avv. Torresan, procuratore dell'esecutante, tutte le spese, e competenze dell'esecuzione, che saranno liquidate dal Giudice, come da specifica da prodursi.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopradescritti nelle superiori condizioni, si procederà a tutte di lui spese, e danni al reincanto degli stabili deliberatigli, e sarà autorizzato l'esecutante a prelevarne l'importo dell'eseguito deposito prescritto al n. 4.

Stabili da subastarsi in Confine di Tezze in contrada Campagnari.

Casa in tre piani con corte, ed orto annessi, marcata al comunale civ. n. 263, e descritta ogni cosa in censo stabile ai n. 538, 551, per pert. cens. 1 : 85, colla rendita di l. 26 : 83 complessive, tutto fra i confini a levante Lago Giovanni, a mezzodì strada comunale, a ponente Campagnaro Andrea, a tramontana Danielon, stimati del valore depurato di a. l. 1750.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,

Li 30 novembre 1852.

De Nordis, Pretore
Il R. Cancelliere
Ceriali.

N. 8064. 3.ª pubbl.°

Editto.

Pel quarto incanto della Loggia n. VI, in fila I.ª del Teatro di Società di Belluno, sopra istanza del nob. cav. Andrea Doglioni Dal Mas di Belluno, difeso dall'avv. Palatini, contro Francesca Butta Calice, vedova del fu Jacopo D.r Sasso, di Longarone, in punto di pagamento di a. l. 1257 : 14 ed accessorii, si è destinato il giorno 10 gennaio 1853 alle ore 9 ant., sotto le condizioni del precedente Decreto ed Editto 6 maggio 1852 n. 2201, inserito nel foglio d'Annunzii n. 67 del 26 maggio anno corrente, e con l'ulteriore avvertenza che seguirà la vendita dello stabile esecutato a qualunque prezzo.

L'I. R. Presidente
Venturi.

Comini, Cons.
Fontana, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 2 dicembre 1852.

Rattay, Dirett.

---

al N. 7861. 3.ª pubbl.°

Editto.

In evasione del P. V. aperto nel 4 agosto, chiuso nel 20 ottobre 1852 al num. 7861, aderendosi alla domanda 4 luglio 1852 n. 7861, del S. Leopoldo Wertheimstein rappresentante la casa in liquidazione Cristo Martyrt di Vienna contro la ditta Abram di M. Levi, si diffida il detentore della sottodescritta Cambiale, a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Vienna, 12 agosto 1847. Per 20 fior. 3,000.

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine dei sig. G. G Schuller e C, la somma di fiorini tremille sul piede di fiorini 20 valuta avuta che, passarete secondo l'avviso.

Cb.° Martyrt m. p.

Al sig. Abram di M. Levi
in Venezia

Accetto Abram di M. Levi

Pagate all'ordine del sig. S. Callegari del fu Pietro valuta in conto.

Vienna, 12 agosto 1847.

p p. G. G. Schuller e C.
F. Weyber.

Avvertesi, che la Cambiale è estesa in lingua francese, della quale la suddescritta è una traduzione, essendo poi la girata estesa in lingua italiana.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

In mancanza di Presidente
L'I. R Cons. d'Appello Dirigente
Reyer

Lazzaroni, Consigliere.
Fucci Gradenigo, Giudice Sussidiario.

Dall'I. R. Trib. Merc., Camb, Maritt. in Venezia,

Li 25 novembre 1852.

Locatelli.

N. 10535. 3.ª pubbl.°

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 29 gennaio p. v. sopra istanza oggi prodotta da Pre Valentino Pre Michiele Borzini contro Pietro De Campo q. Francesco di Cividale si procederà al terzo incanto del sottodescritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire devono previamente depositare ed, a mani della Commissione che terrà l'asta, il decimo del valore (valore consistente in a. l. 2678 :60) attribuito dall'immobile da subastarsi col relativo protocollo di stima del 26 settembre 1846 n. 9733.

II. L'asta verrà aperta sul detto valore o prezzo di austr. l. 2678 : 60, ma la delibera avrà luogo anche ad un prezzo inferiore, perchè questo valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sull'immobile da subastarsi.

III. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi in seno a quest'I. R. Pretura entro giorni trenta decorribili dall'intimazione del Decreto approvante la delibera nel caso di difetto sarà irremissibilmente nulla la delibera, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione prima e questo dovrà rilasciarsi all'esecutante per essere posto a sconto e delle spese esecutive già occorse e delle spese avvennibili per una nuova subasta, e se vi fosse un'avanzo, questo avrà la sorte della somma ricavabile della nuova subasta.

IV. A chi risulterà minore offerente verrà restituito sull'istante il suo deposito, il deliberatario poi potrà ritirare il proprio allora soltanto e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la precedente condizione terza.

V. L'immobile s'intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa Giudiziale immissione in possesso.

VI. Nel deliberatario s'intenderà trasfuso ogni onere agravante la cosa deliberatagli, ad eccezione degli oneri inscritti all'Ufficio delle Ipoteche in Udine.

VII. Qualunque fosse l'evenienza l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione dell'immobile del quale chiedesi l'asta (secondo l'ora cessato sistema censuario).

Casa d'abitazione con attiguo cortile, situata in Cividale nel Borgo S. Silvestro marcata al civ. num. 28, e descritta in mappa alli num. 759, 760, della superficie di cent. 21, coll'estimo di l. 308 : 33, e con li confini a levante, e tramontana strada pubblica e mezzodì Jacuzzi Caterina e figlio q. Ridolfo; e ponente Polliss. nob. Antonio di Raimondo.

Ed il presente viene affisso nei luoghi soliti in Cividale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente
Draghi.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,

Li 1.° ottobre 1852.

Gabrici.

N. 14626. 3.ª pubbl.°

Editto.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza della Fabbriceria della Veneranda Chiesa di S. Maria, e S. Floreano di Raveo, prodotta contro Giovanni fu Giacomo del Fabro di Villa, si terrà nel locale di essa Pretura nel giorno 15 gennaio p. v. alle ore 9 mattina il quarto sperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte esecutante, dovrà previamente all'offerta depositare a. l. 100, a garanzia delle spese dell'asta.

II. Li beni si venderanno separatamente uno dall'altro, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte della Fabbriceria esecutante, ed il deliberatario assumerà a proprio carico tutti li pesi inerenti alli fondi in tal modo da lui acquistati.

IV. Il prezzo di delibera, con imputazione delle depositate l. 100; dovrà dall'acquirente versarsi nella Cassa depositi di questa Pretura entro otto giorni successivi alla delibera stessa, sotto comminattoria di reincanto a di lui pericolo, e spese.

V. Sarà esonerata da tale obbligo la Fabbriceria, abilitata nel caso che rimanesse deliberataria a trattenerne il prezzo fino alla graduatoria, e riparto, per imputarlo in isconto del suo credito, o farne il deposito dietro le risultanze della graduatoria stessa.

Beni da vendersi.

N. 1. Fondo arativo con porzione di prato ai lati di mezzodì, e tramontana detto Credis, cui confina a levante Pietro q. Giovanni Pellizzari, ed a settentrione strada consortiva in mappa di Villa ed Invillino alli n. 223, 224, 225 e 226, della complessiva superficie di pert. 5 : 35, stimato con n. 25 gelsi in sorte sopra esistenti l. 1439 : 02.

N. 2. Arativo detto Trep o Lungiania in detta mappa al n. 1019, e metà del n. 1018, di pert. 2 : 20, cui confina a levante eredi q. Maria Polonia, mezzodì la Chiararia, stimato a. l. 660.

N. 3. Arativo con remisi prativi detto Perlusan in detta mappa al n. 275, di cent 91, cui confina a levante strada consortiva, mezzodì eredi q. Pietro-Antonio Falcon, stim. l. 240:24.

N. 4. Arativo, e prativo d. Sopra Case in detta mappa al n 469, di pert. 2 : 69, cui confina a levante, e ponente strada, e mezzodì eredi fu Giovanni Busulins, stimato a. l. 828.

N. 5. Arativo, e prativo d. Chiampouas in detta mappa alli n. 1929, 1930, di cent. 94, cui confina a levante Pietro q. Gio. Giacomo Falcon, e settentrione eredi q. Candido Falcon, stimato a. l. 253 : 80.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 29 novembre 1852.

Toffoli, Pret.
In mancanza di Cancelliere
G. Milesi, Scritt.

N. 14625. 3.ª pubbl.°

Editto.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che sopra istanza della Fabbricieria della Veneranda Chiesa di S. Maria di Garto, contro Gio. del Fabro di Villa, si terrà avanti di essa Pretura nelli giorni 14 gennaio 11 febbraio ed 11 marzo pross. futuri, alle ore 10 mattina il I, II e rispettivamente III incanto per la vendita dei sottodescritti beni, coll'osservanza delle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte esecutante, dovrà verificare il previo deposito di austr. l. 100.

II. Al primo e *secondo* esperimento non potrà seguir la vendita a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a qualunque, anche al disotto purchè basti a soddisfare li creditori inscritti.

III. Li carichi inerenti allo stabile staranno a peso del deliberatario.

IV. Rimanendo deliberataria la parte esecutante avrà diritto di trattenere il prezzo fino al riparto, ed ogni altro dovrà depositarne il prezzo entro giorni otto successivi alla delibera con imputazione del fatto deposito.

Beni da vendersi.

Arativo e prativo d. Credis, cui confina a levante fondo comunale, mezzodì la Chiararia e strada, ponente eredi q. Antonio Polonia, ora Leonardo, e Giovanni fu Giovanni Scrocco, ed a settentrione strada campestre, in mappa di Villa ed Invillino al n. 237, di cens. pert. 4 : 09, stimato a. l. 701 : 84.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 2 dicembre 1852.

Toffoli, Pret.
In mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 4444. 3.ª pubbl.°

Editto.

Dalla R. Pretura in S. Daniele viene col presente dedotto a pubblica notizia, essere il 18 marzo 1852, mancato a' vivi in Coseano, Domenico fu Osvaldo Toffolino, disponendo della tenue sua facoltà con testamento nuncupativo. Non essendo noto a questo Giudizio le persone, cui compete il diritto di succedere, nè la loro dimora, vengono perciò diffidati quelli, i quali credono poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno, insinuare avanti questo Giudizio i loro diritti poichè in caso contrario l'eredità verrà aggiudicata a termini del nuncupativo testamento del defunto Domenico Toffolino in concorso dei dichiarati eredi.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 24 giugno 1852.

Il R. Canc. Dirigente
Vittorelli.
Frisacco, Scritt.

Associazio…
Per le Pro…
Fuori della…
Le associaz…
per lett…

SOMMAR…
delle leggi. Vi…
nuove riforme…
dei trattati. …
grelli. — Imp…
negro. — Ingl…
Comunicazione…
Testamento di…
gna; timori d…
Narvaez. Sua…
dia di Parigi…
correzionale. …
detto del Pres…
ste nazionali. …
ni imperiali. …
Notizie d'Alg…
zioni in favor…
Bruck a Berl…
ferenze a Dr…
del Giappone. …
ti uffiziali. Av…
Capanna del…

IN…

Il 14 …
Tipografia di…
del *Bollettin…*
verno, fratt…
Essa …
Sotto …
cembre 185…
restale pei I…
l'Enns, Salis…
disca, Istria,…
via, Slesia, C…
viene posta …
L'11 …
l'Indice all'…
delle leggi …
per l'edizio…
Il 15 …
grafia di C…
tino genera…
tutte le edi…
Essa …
Sotto …
1852, con …
alla sfera d'…
diritto civile…
Dominii dell…
lisburgo, Sta…
Istria, la Ca…
rarlberg, B…
Gallizia e I…
la Bucovina…
no dei sudd…
nuovi Uffici…
debbon esse…

LA C…

VITA DE…

Quan…
letto, avvol…
stropicciava…
bisogno di …
tesi con tan…
fuga, si alle…
da cui si se…
Dal s…
sogno, i mo…
aperto della…
cena; le cu…
materna R…
amorosame…
a lui, scam…
tutto lo spe…
della famig…
in una visio…
dormi, con…

(') V. …
272, 273, …
286, 287, …
La GA…
prietà della…

GIOVEDÌ 23 DICEMBRE

ANNO 1852. – N. 293.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 19 *dicembre.*

Il 14 corr. fu pubblicata e distribuita presso la I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LXXII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, frattanto nella sola edizione tedesca.

Essa contiene:

Sotto il Num. 250, la Patente Imperiale del 3 dicembre 1852, con cui viene emanata una nuova legge forestale pei Dominii della Corona dell'Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Gorizia, Gradisca, Istria, Trieste, Tirolo e Vorarlberg, Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia, Cracovia e la Bucovina; la qual legge viene posta in attività col 1.° gennaio 1853.

L'11 corr. fu pubblicato e spedito in lingua italiana l'Indice alfabetico delle materie, contenute nel *Bollettino delle leggi e degli atti del Governo* per l'anno 1851, per l'edizione italiano-tedesca.

Il 15 corr. fu pubblicata e spedita dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato la Puntata LXXIII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* in tutte le edizioni:

Essa reca:

Sotto il Num. 251, la Patente Imperiale del 20 nov. 1852, con cui viene emanata una nuova prescrizione intorno alla sfera d'attività ed alla condizione dei Giudizii in affari di diritto civile (Norma intorno alla giurisdizione civile) pei Dominii della Corona dell'Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia e Carniola, Gorizia e Gradisca, Istria, la Città di Trieste col suo territorio, Tirolo col Vorarlberg, Boemia, Moravia, Slesia superiore ed inferiore, Gallizia e Lodomiria con Auschwitz e Zator, Cracovia e la Bucovina. Questa Patente entrerà in attività, in ciascuno dei suddetti Dominii allorquando entreranno in attività i nuovi Ufficii distrettuali e le altre Autorità giudiziarie, che debbon essere organizzate.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Praga 16 *dicembre.*

S. M. I. R. A., al suo arrivo qui, è stata ossequiosamente ricevuta da S. E. il sig. Luogotenente del Regno, barone di Mecsery, da S. E. il sig. Comandante militare della Provincia, conte Clam Gallas, e dalle altre eccelse Autorità civili e militari. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 16 *dicembre.*

Il *Giornale di Dresda* annunzia: « S. M. l'Imperatore d'Austria, accompagnato dalle LL. AA. II. RR. gli Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico, giunse qui oggi, alle una pom., con treno separato della strada ferrata dello Stato sassone-boema. Gli augusti personaggi furono accolti nell'edifizio della stazione della ferrovia, da S. M. il Re e dalle LL. AA. RR. i Principi Giovanni e Giorgio. A Bodenbach, S. M. I. era già stata ossequiata da S. A. R. il Principe Alberto e dall'I. R. inviato austriaco a questa real Corte, conte di Kuefstein. Gli aiutanti, destinati al servigio di S. M. I., l'aiutante generale e tenente generale Reichart ed il tenente colonnello di Hartmann, si erano questa mattina egualmente recati a Bodenbach. S. M. il Re portava l'assisa di proprietario del suo I. R. reggimento austriaco di corazzieri, ed accompagnò la Maestà dell'Imperatore nel cortile della stazione, ove si trovavano S. E. il ministro della guerra, il governatore militare, i generali, ed una gran parte del corpo degli uffiziali, e dove era schierato un battaglione di fanti in gala, la banda musicale del quale sonò l'inno nazionale austriaco. Ambedue le Maestà percorsero la fronte delle truppe; ed ascesero poscia in un cocchio da gala a tiro due, il quale era preceduto dai cocchi delle Loro Altezze Imperiali e Reali, dirigendosi al palazzo reale. Nel numeroso seguito di S. M. I., trovansi, fra gli altri, il primo aiutante generale, conte Grünne, come pure gli aiutanti d'ordinanza colonnello O'Donnel, maggiore di Bocksberg; e capitano di cavalleria principe Carlo Liechtenstein. A quello che udiamo, ha luogo alle 4, nel palazzo reale, gran banchetto, al quale sono invitati anche i Ministri di Stato.

(G. Uff. di V.)

Durante l'assenza di S. M. l'Imperatore, partirà ogni giorno da Vienna un corriere speciale, per recare dispacci a S. M. su tutti gl'importanti avvenimenti dello Stato a' quali dal Monarca, anche lontano, vien data attenzione continua. *(Lloyd di V.)*

Venezia 22 *dicembre.*

Siccome le Società per azioni sono d'ordinario di speciale importanza per gli affari, crediamo opportuno riferire le disposizioni ad esse relative, contenute nella recente legge sulle Associazioni:

Nelle Società per azioni,

a) Non può essere richiesto sotto nessun pretesto nessun pagamento preventivo, prima che ne sia stata ottenuta l'approvazione. Senza questa approvazione, non possono essere rilasciati nemmeno certificati interinali da porsi in circolazione sopra pagamenti, per avventura spontaneamente effettuati.

Nel piano deve essere precisamente determinato quando e dove, dopo l'approvazione, seguir debbano i pagamenti.

b) I certificati interinali e le cartelle d'azioni, da unirsi in formolari, non deggiono essere intestati al latore ma deggiono portar sempre nomi determinati.

Questi documenti sono da estendersi in modo da togliere possibilmente il disordine di false speranze e del giuoco sul guadagno delle oscillazioni del corso, per la parte non versata della somma impiegata.

c) Su ogni certificato interinale debb'essere visibile in particolare quanto sia stato già pagato su esso, e solo per questo importo ei può essere posto in circolazione.

Venendo posto in circolazione senza che ne sia visibile la conferma dell'importo versato, tale contratto deve considerarsi invalido in diritto, e l'importo, di cui si tratta, è confiscato a favore del Fondo dei poveri del luogo, ove fu commessa la contravvenzione; e, secondo le circostanze, deve procedersi ulteriormente dal Giudizio penale per fatto di truffa.

d) Deve espressamente stabilirsi che l'azionario, che ha fatto il primo versamento, quando alieni l'ottenuto certificato interinale, sia responsabile verso la Società pegli ulteriori pagamenti in rate, in quanto essa non lo abbia sciolto da tale responsabilità colla trascrizione del certificato interinale al nome del nuovo possessore. Questa liberazione dalla responsabilità può essere, del rimanente, data soltanto coll'assenso della stessa Società, o da una Commissione, che abbia ottenuto abilitazione a tali atti dalla Società stessa.

e) Il contratto o gli Statuti deggiono contenere disposizioni non equivoche sul diritto di voto, spettante ai singoli azionarii.

f) Oltre alla Direzione, stabilita per dirigere gli affari, può essere stabilita anche una Commissione di membri della Società, che ha per missione di prendere continuamente ispezione dell'azienda della Direzione e di avere nella condotta degli affari quell'influenza, che dev'essere precisamente determinata negli Statuti.

g) Finalmente: per ogni Società per azioni può essere tenuta, una volta in ogni anno, un'adunanza generale dei detentori di azioni, onde venga ad essi fatto esteso rapporto sulla condotta degli affari e sullo stato della impresa, ed anche reso conto dell'amministrazione, e ne venga pubblicato il risultato al chiudere d'ogni anno, o in periodi più brevi; su di che gli Statuti deggiono contenere le corrispondenti disposizioni.

Che se, in seguito alla lettera *f* di questo §, non fosse stabilita alcuna Commissione per l'esame dell'amministrazione, dei conti ec., deve, almeno una volta per ogni anno, essere tenuta una generale adunanza degli azionarii pe' suindicati fini. *(Corr. austr. lit.)*

Scrivono al *Lloyd di Vienna*, dall'Alemagna centrale, in data del 15 corrente dicembre:

« L'introduzione del Codice civile austriaco in molti Dominii della Corona, e l'abolizione in Ungheria dei privilegii, che aggravavano il possesso fondiario, ha acquistato anche da noi al vostro Governo di bel nuovo le simpatie di tutti gli amici del progresso nazionale; i quali, in questi nuovi grandi atti, veggono una prova ripetuta che l'Austria tien fermo immutabilmente alle grandi idee dello Stato unito, e soprattutto nella tendenza di rendere le instituzioni, delle quali vanno già lieti i Dominii tedeschi della Corona, sempre più accessibili anche agli altri Dominii, e di stringere così sempre più il legame nazionale fra l'Austria ed il resto dell'Alemagna.

« La condiscendenza del vostro Governo nella questione doganale, e le speranze, che vi si annodano, dell'allargamento del *Zollverein* prussiano in una gran Lega tedesca, han fatto, anche su' partigiani zelanti del primo, la più gradita impressione; giacchè neppur essi non si nascondevano i pericoli, nei quali cadrebbe la Prussia, se, ella colla congiunzione unilaterale alla Lega per le imposte, cadesse sempre più nelle idee del libero cambio, le quali seco addurrebbero la rovina dell'industria tedesca. Appunto per questo, i nostri intelligenti industriali desiderano una Unione doganale e commerciale coll'Austria, e lo dissero anche di nuovo in varie petizioni al Governo. S'ingannerebbe a partito colui, il quale credesse che, in questo riguardo, l'avveduta industria della Germania settentrionale avesse altra opinione. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 19 *dicembre.*

Essendo avvenuti casi che, nei porti napoletani, mercanzie austriache, all'atto della loro introduzione, furono assoggettate ad aggravii maggiori delle merci inglesi e francesi, il Ministero ha ordinato esatte rilevazioni onde chiedere, sulla base di esse, che venga posto fine a tale procedere, contrario ai trattati. *(G. Uff. di V.)*

Ad Orsova, l'ispettore della Società di navigazione a vapore sul Danubio, sig. Lazarics, in commemorazione del giorno, in cui la Società ebbe l'alta ventura di albergare S. M. l'Imperatore nel corso del suo viaggio per l'Ungheria, pose nella stanza, in cui l'altefata M. S. passò la notte, una lapida e vi fece incidere la seguente leggenda: « Franciscus Josephus I Imperator Austriae, Itine- « re Suo Perlustrans Regna Hunc Terminalem Locum Sua « Praesentia Glorificavit XV. Calend. August. MDCCCLII « Et Tunc Has Aedes Inhabitans In Hoc Cubili Somnum « Coepit. »

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 19 *dicembre.*

Ecco il discorso profferito, come ieri dicemmo nelle *Recentissime*, dal sig. cavaliere Negrelli di Moldelbe, nell'incontro della solenne consegna della Sezione per l'esercizio delle II. RR Strade ferrate al sig. cavaliere Boecking, qual Commissario ministeriale a ciò delegato, e nel presentargli il personale addetto finora a quell'esercizio:

« Signori!

« Allorchè, nel 1848, onorato della fiducia dell'eccelso Governo imperiale, venni incaricato, in qualità di commissario ministeriale, della difficile missione di ricomporre il servigio delle strade ferrate e delle pubbliche costruzioni in questo Regno, voi lo sapete, o signori, ch'io non trovai quale avanzo delle tristi vicende di quell'epoca infausta, che un ammasso di rovine, ancora fumanti per l'infuriare di tremenda procella; voi lo sapete come trovai deserti quegli avanzi, e come, assistito dal favore della Provvidenza, che mai abbandona la causa del diritto, e di chi ad essa si appoggia, mi riusciva di raccogliere piccolo numero di fedeli e valenti funzionarii, co' quali mi misi con tutto il fervore all'opera del riordinamento. A poco a poco s'ingrossava il numero di quelli: e colla loro operosità, col loro zelo, giungeva a render operoso, prima di tutto, il tratto della strada ferrata da Vicenza a Padova. Quantunque si mancasse anche del più necessario, e quantunque cessate non fossero le procelle ed i disastri della rivoluzione, pur nullameno si giunse già nell'ottobre di quell'anno coll'esercizio fino a Mestre, e si apriva un servigio, scarso di mezzi di movimento bensì, ma non meno efficace ne' suoi effetti. Si diede mano di nuovo ai lavori interrotti sul tronco da Vicenza a Verona, che veniva attivato come per incanto già nel giugno, ed aperto al pubblico nel luglio 1849, e si contribuì non poco, come ne fan fede tante onorevoli testimonianze, sì vocali che in iscritto, di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky,

---

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XIII.

Una colonia di quaccheri.

(Continuazione.)

Quando l'Elisa ricuperò i sensi, si trovò distesa sul letto, avvolta in una coltre, e Ruth a lei da canto, che le stropicciava le mani. Una specie di languore, un inesprimibil bisogno di ristoro, s'erano di lei impossessati: i suoi nervi, tesi con tanta violenza, fin dal primo momento della sua fuga, si allentavano allora, per virtù della profonda sicurezza, da cui si sentiva compresa.

Dal suo letto, ella seguiva dello sguardo, come in un sogno, i movimenti di coloro, che la circondavano: per l'uscio aperto della cucina, vide i moltissimi apparecchiamenti della cena; le cure, che si profondevano al suo figliuolo: vide la materna Rachele recarsi di quando in quando a coprirla amorosamente; il marito di Rachele entrare, e questa correre a lui, scambiar seco alquante parole a voce sommessa; poi tutto lo spettacolo vivace, e nondimeno tranquillo, della cena della famiglia: e ciò tutto, commisto confusamente, quasi che in una visione, risolversi in un soave riposo. E l'Elisa dormì; dormì, come non aveva ancora dormito da quella terribil notte, in cui, carica del suo figliuolo, erasi fuggita, al gelido chiaror delle stelle.

Ella sognò d'un incantevol paese, d'un soggiorno di pace, con verdi rive e placide acque ed isole amene; e quivi, in una casa, che voci amiche dicevano casa sua, vide giocare libero e beato il suo figlioletto; udì i passi di suo marito, il sentì farlesi presso, cignerla delle sue braccia, bagnarle di calde lacrime il volto: e svegliossi! Ei non era un sogno: il giorno era tramontato da lungo tempo, il suo figliuolo dormiva tranquillamente al suo fianco, il lampanino spandeva una fioca luce, e, piangente di gioia, suo marito era là, con la testa appoggiata sul suo guanciale!

Mattina di festa fu la mattina seguente nella casa dei quaccheri. La madre era in piedi, prima dell'alba, attorniata dagli operosi suoi figli, maschi e femmine, che non abbiamo potuto, per difetto di tempo, presentar ieri al lettore, ed i quali tutti, solleciti d'aiutarla nell'apprestamento della colazione, obbedivano agli ordini, che lor insinuava la Rachele, dicendo: « Non vorresti fare sì e sì? Mi faresti il piacere di darmi questa o quell'altra cosa? » Nelle ricche valli d'Indiana, una colezione è faccenda complicata, e, simigliante alla còlta di rose nel paradiso terrestre, addomanda altre mani, oltr' a quelle della madre primigenia; ragione per cui, mentre John corre ad attigner l'acqua alla fonte, mentre Simeone II allestisce la farina delle frittelle, mentre la Maria macina il caffè, la Rachele continua tranquillamente le sue preparazioni culinarie, mettendo, con la sua presenza, una specie d'accordo nella comune alacrità; e, se accade mai che il zelo poco ordinato di tanti giovanili aiutanti produca fra essi un conflitto, basta una parola di lei a cessarlo. I poeti parlarono del cinto di Venere, il quale, di generazione in generazione, fece girare il capo all'intero mondo; per parte nostra, preferiremmo di lunga mano il cinto di Rachele Halliday, il quale impediva alla gente di perder la testa, e creava intorno a sè l'armonia: e' converrebbe certo assai più a' nostri tempi moderni.

Mentre tutti gli altri attendono a' loro preparativi, Simeone seniore procede, sbracciato, in piedi innanzi ad uno specchietto, all'antipatriarcale operazione di radersi la barba. Tutto, nella vasta cucina, progredisce quietamente, ordinatamente; ciascuno sembra lieto della sua parte, ed egli è quello un così fatto ambiente di gioia e di buon volere, che il tintinnar de' coltelli e delle forchette, che si collocan sulla tavola, sembra avere alcun che d'amico, mentre il pollo ed il presciutto, che si friggono alla rinfusa nella padella, fanno udire un tal giulivo strepitio, come se provassero un certo piacere a esser cotti. Chi, dopo ciò, farà le meraviglie che Giorgio, l'Elisa, ed il lor figliolino, salutati al loro entrare dalle festive acclamazioni di tutta la famiglia, abbiano creduto un istante sognare?

In breve, tutti facevano cerchio intorno alla colezione, eccetto la Maria, la quale, in piedi vicino a' fornelli, continuava ad attendere alle sue frittelle, e le imbandiva sulla mensa, quand'esse avevano preso il lor colore bruno, dorato, segno di perfezione.

Quanto alla Rachele, in nessun luogo la pareva più felice, come colà, in capo alla tavola. Nel modo ond'essa faceva andar in giro un tondo od una tazza di caffè, era alcun che di sì materno e cordiale, che sembrava aggiugnere una specie di virtù benefica agli alimenti, che le passavan per mano.

Per la prima volta, in sua vita, Giorgio sedeva allora alla tavola d'un bianco, come suo eguale; e quindi provò in sulle prime un tal quale impaccio: ma, un istante appresso, quell'impaccio era fugato dalla semplice e calorosa cordialità di coloro, che gli facevan corona.

Era quella veramente una casa, un tetto domestico, una famiglia: parole, del cui significato Giorgio era, fino allora, rimasto ignaro. In quel momento, la fede in Dio, la fiducia nella sua provvidenza, incominciarono a penetrar nel suo cuore; i suoi dubbi misantropici ed ateisti si dissipavano al dolce lume di quel Vangelo di vita, che irradiava i volti di coloro, che gli stavano intorno, e che mille atti di benevolenza e d'amore eloquentemente bandivano.

— Padre, disse Simeone II, che succederebbe, se ti catturasser di nuovo?

— Pagherei la multa, rispose tranquillo Simeone.

— E se ti mettesser prigione?

— Tua madre e tu, non sapreste forse diriger la masseria? chiese Simeone, sorridendo.

— Mia madre può far quasi tutto, disse il giovine; ma non è una vergogna far simili leggi?

— Non bisogna sparlare di coloro, che ci governano, ammonì il padre con gravità. Il Signore non ci dà i nostri beni terreni, se non perchè possiamo praticare la giustizia e la misericordia; e se, per compiere questo debito, dobbiamo pagare a chi ci governa un tributo, paghiamolo.

— Per me, io odio codesti possessori di schiavi, riprese il giovine, le cui impressioni su questo punto erano tanto poco cristiane, quanto quelle di qual'siasi riformatore moderno.

— Mi fai stupire, figliuol mio, replicò Simeone; tua madre non t'ha insegnato così. Se il Signore conducesse alla mia porta il possessore di schiavi nell'afflizione, farei per esso quel che fo per lo schiavo.

Simeone iuniore si fe' rosso in viso, come una bragia; ma sua madre entrò a dir sorridendo:

— Via, Simeone è il mio caro figliuolo; aspettate un poco: egl'invecchierà un di questi dì, ed allora sarà giusto come suo padre.

— Spero, caro signore, che non vi sovrasti nessun pericolo per causa nostra? chiese Giorgio con ansietà.

— Non t'affannare, Giorgio, poichè questo è il fine, pel quale siam messi al mondo. Se non fossimo pronti ad affrontar pericoli per una buona causa, non saremmo degni del nostro nome.

— Ma non potrei tollerare che gli affrontaste per me.

— Non t'affannare, ti dico, amico Giorgio, poichè,

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290 e 292.

a liberare l'oppressa Venezia dal giogo tirannico della rivoluzione.

« A Milano, venne già nel 1848 ben presto ristabilito e regolato il servigio sul tronco di Treviglio, e coi proventi, che si verificavano su quello, si faceva fronte alle spese più urgenti ed indispensabili, che s'incontravano per ristabilire il servigio sul Veneto.

« Sul tronco da Milano a Como, vennero arenati ed abbandonati anzi i lavori, durante le mosse guerresche di Lombardia; ma, ricomposta la pace anche in quelle contrade, l'eccelso Imperiale Governo volse le sue cure anche su quel tronco di strada ferrata, e si riusciva già nel dicembre 1849 a stabilire anche su quello un regolare esercizio.

« Coll'aprirsi di Venezia, più copiosi furono i mezzi, che pervennero in mio potere, più efficace l'aiuto intellettuale, mediante quella parte di personale, che, a cagione dei politici sconvolgimenti, vi si trovava racchiuso per ben molti mesi.

« Così a poco a poco andò a comporsi, fra il resto, anche l'Amministrazione per l'esercizio delle strade ferrate di questo Regno.

« Nell'aprile 1851, veniva già aperto al servigio il tronco di strada ferrata da Verona a Mantova, ed in ottobre dello stesso anno, quello da Mestre a Treviso.

« Frattanto, si mettevano in attività nuovi ed ingenti lavori, e si disponevano i progetti per estendersi da ogni verso, predisponendo così il completamento di tutta la rete delle strade ferrate di questo Regno, superiormente sancita.

« S'istituiva pure sui tronchi in esercizio anche la spedizione delle merci, ancor tutta nuova: si regolava mano a mano sempre più l'amministrazione, le contabilità, e si giungeva così al punto, in cui oggi ci troviamo.

« Si conseguì regolarità e sicurezza nelle corse, si disciplinò il personale di sorveglianza, e si pervenne in fine a sentir ad encomiare l'esercizio delle nostre strade ferrate da tutti i passeggieri, che ne conoscevano delle altre. Di mese in mese si accrescevano gl'introiti, e si diminuivano le spese, rendendosi così fruttifero un ingente capitale, che nel 1848 sembrava svanito, e di cui non si rinvenivano che frantumi.

« Nel frattempo, si organizzavano nelle Provincie interne del vasto Impero speciali Direzioni per l'esercizio delle strade ferrate, distaccandole dall'Amministrazione per le costruzioni. Così si videro nascere, già nel 1850, le Direzioni speciali per l'esercizio delle strade ferrate dello Stato in Praga, in Buda-Pest, in Gratz. Ma non si poteva in allora introdurre la stessa organizzazione anche in questo Regno, sendochè gran parte delle strade ferrate nel medesimo erano proprietà di Società private, che solo nel decorso di quest'anno divennero per contratto proprietà dello Stato.

« Ora, con venerato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni del 22 luglio anno corrente, veniva l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni di questo Regno, cui ho l'onore di presedere, incaricata di modellare l'Amministrazione delle strade ferrate lombardo-venete dietro le massime e discipline per le altre strade ferrate dello Stato adottate.

« Se non che, già di troppo aggravato da altre cure di servigio, sia per l'amministrazione di acque e strade, sia per la costruzione delle strade ferrate, o sia per missioni straordinarie oltre Po, io trovava di non poter assumere un tale incarico, giacchè le mie forze, già soverchiamente aggravate per le straordinarie fatiche, sostenute senza interruzione fino dall'agosto del 1848, non potevano corrispondere più a lungo alla grave responsabilità, che vi è annessa, e per cui, col rispettoso rapporto del 19 agosto, pregava di esserne esonerato.

« Aderendo a tale sommessa preghiera, l'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, si degnava, con suo recente decreto, di addossarne la cura all'I. R. consigliere di Sezione ed Ispettore generale per le comunicazioni, sig. cav. Boecking, qui presente, che col giorno d'oggi dichiarò di assumere, colla responsabilità, anche la dirigenza dell'esercizio.

« E nel mentre che ho l'onore di presentarvi a questo degno Superiore, non posso a meno di esonerarmi dal dovere di esprimervi la piena mia sodisfazione per la premurosa e zelante vostra cooperazione nel gravoso disimpegno delle mie incombenze nell'amministrazione dell'esercizio delle strade ferrate di questo Regno, ben certo che se, fino ad ora, in posizione del tutto privata, senza esser vincolati da giuramento, e con modeste retribuzioni, sapeste corrispondere alla volontà dei vostri superiori, ora che, mediante la munificenza Sovrana, si va a migliorare la vostra sorte, saprete raddoppiare anche i vostri sforzi, affinchè il servigio, non solo continui coll'usata regolarità, ma si migliori anzi in tutte le sue specialità; e nel raccomandarvi alle premure del vostro nuovo Preposto, vi ringrazio cordialmente pei servigii finora prestati sotto la mia direzione, assicurandovi che mi sarà di sommo conforto, e di giusto orgoglio, se, nel cooperare al sempre miglior andamento del Sovrano servigio, dimostrerete che i principii, in cui foste iniziati, ed in cui finora serviste in difficili circostanze, germogliano e rendono frutti più rigogliosi, sotto un sole più sereno e tranquillo.

« E così, presentandovi al vostro nuovo Preposto, v'invito ad unirvi a me, per render omaggio alla Sovrana munificenza, e per invocare dal cielo ogni benedizione all'augusto nostro Sovrano, Francesco Giuseppe I. »

Al pronunziare di questo augusto nome, risposero gli astanti coll'irrompere in viva entusiastici.

Il sig. cav. Boeking prese quindi la parola, e, stendendo la mano al suo predecessore, salutò il personale dell'esercizio, col seguente discorso:

« Poche parole ho ad aggiungere a quelle, che il loro distinto Preposto, il sig. cav. Negrelli, ha ora a loro dirette.

« Mi limito ad invitarle a voler lealmente assistermi con zelo ed energia, per condurre a buon fine la missione, affidatami dall'eccelso Ministero.

« So che il numero degl'impiegati, che adesso passano sotto la mia direzione, è minore di quello, assegnato dalla pianta normale, sancita da S. M.; ma, buona volontà congiunta a capacità, può supplire al numero.

« Il sig. cavaliere Direttore superiore ha dato a lor signori la testimonianza di non comune abilità, ed il regolare andamento del servigio ne fa fede. Dipenderà quindi da loro di ottenere anche d'ora innanzi l'eguale risultato.

« Non mi pare di dover a lungo parlare da me del mio modo di pensare e di agire, da quello ch'essi potranno aspettarsi da me. Per molti anni ho servito allo Stato in queste parti della Monarchia, e sono conosciuto abbastanza. Fedele suddito, religioso osservatore delle leggi e prescrizioni superiori, pretendo lo stesso da' miei subalterni.

« Sarò sempre pronto a sentire ognuno, ed amo che ognuno mi esterni, con sincerità e franchezza, le sue viste ed opinioni; egli è ciò specialmente che io loro chiedo, signori, nel momento che provvisoriamente assumo la responsabilità per gli affari dell'esercizio. Spero e desidero vivamente, che allorquando sarà giunto il momento di passarla in altre mani, io possa fare a lor signori lo stesso onorevole elogio, che poc'anzi ha pronunciato il distinto mio predecessore, al quale, in questo commovente istante, stendo la mano e chieggo di volere continuarmi la sua pregiata amicizia e coadiuvarmi colle sue profonde cognizioni e coi suggerimenti della lunga sua esperienza. »

Sotto tali auspicii venne iniziato il nuovo sistema per l'esercizio delle strade ferrate della Monarchia anche nel Regno Lombardo-Veneto, per cui non si può dubitare che, per le distinte qualità del sig. Commissario ministeriale, e per la zelante cooperazione di tanti bravi funzionarii, già maturati nelle discipline d'un regolare servigio, l'esito non abbia a corrispondere pienamente alle superiori aspettazioni. *(F. di Ver.)*

Milano 19 *dicembre*.

Il sig. Adolfo Bauer, medico-chirurgo e rinomato professore di odontalgia in questa città, offrì, con nobile disinteresse, la gratuita prestazione dell'opra sua per gli allievi dell'I. R. Conservatorio di musica in Milano.

La curatela provvisoria dell'I. R. Istituto musicale, apprezzando con pieno sodisfacimento la generosa offerta del prelodato sig. Bauer, si è fatta sollecita, mediante superiore beneplacito dell'I. R. Luogotenenza, di accettarla e di attestargliene la sincera sua gratitudine.

(G. Uff. di M.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 10 *dicembre*.

Le operazioni, che questa Banca doveva fare sabato 27 novembre, furono aggiornate prima pel 29 e quindi pel 1.° corr.

I signori direttori di detta Banca, dichiaravano che le cambiali per Londra e Marsiglia non verrebbero rilasciate, che o dietro pagamento in valuta metallica, od altre valute ai prezzi della propria tariffa, esclusi i kaimé. Siccome prima venivano i kaimé, monete dello Stato, accettati come la valuta metallica, collo sconto del 3 per cento, così, stante la scarsezza della valuta metallica, le operazioni della Banca si ridussero ad assai poco.

Il 2 si unirono pressochè tutti i principali negozianti di questa città, per provvedere a siffatto emergente, e fu risoluto di avviare una deputazione a S. A. il gran-visir, onde non abbiasi dalla Banca dello Stato a rifiutare ulteriormente i kaimè dello Stato, previo il solito sconto.

La deputazione si presentò al ministro del commercio e fece conoscere il sommo danno, derivante dal rifiuto di ricevere i kaimè dalla Banca. Essa venne assicurata che il Governo imperiale si occupa dell'argomento, e che prenderà una sodisfacente misura. La risposta dovrebbe pervenire col mezzo della Banca stessa. Frattanto non ebbero luogo le solite transazioni.

Dobbiamo però presupporre che questa crisi avrà il suo termine con tutta la sollecitudine, richiesta dalle circostanze, e con l'accontentamento del commercio; e che cesseranno i protesti per le cambiali, che non si vogliono dichiarare estinte, quando vengono pagate in kaimè, con lo sconto solito, in luogo di valuta metallica.

La Borsa che dovea aver luogo l'8 e venne riportata a ieri, fece rimontare i kaimè nelle transazioni, al solito sconto del 3 per cento. Questo rialzo di prezzo è dovuto al sig. Teodoro Baltazzi, suddito austriaco, banchiere primario di questa piazza, il quale vendette cambiali su Londra a 116 e $^{1}/_{2}$: su Vienna a 398: su Marsiglia a 178; con pagamento, metà moneta all'antico prezzo di Banca, e metà kaimè, sconto 3 per cento.

La Borsa ieri presentò un aspetto straordinario, e per la concorrenza dei negozianti, e per il fatto luminoso, che una sola ditta valse a sodisfare alle esigenze di molti.

Il sig. Teodoro Baltazzi gode di un credito illimitato, perchè ai capitali, di cui è fornito, unisce una provata probità, e somma intelligenza commerciale.

(L'Ind. Bisant.)

Scrivono dal confine turco-austriaco, in data del 10 dicembre, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Gli affari del Montenegro destano qui la simpatia degli Slavi. Il colpo di mano di Cernagora, pel quale i Montenegrini si misero in possesso di Spus e di Zabljak, fa, unito ad altre circostanze, supporre ch'essi abbiano avuto in mira principalmente Scutari. Senza coste, tutti i successi dei Montenegrini hanno solo per metà valore. Interessante è la circostanza che il forte di Zabljak è stato eretto da Stefano, primo Duca di Montenegro, e fu conquistato dai Turchi sotto l'ultimo Voivoda, Ivan Cernoevic. Ambedue i siti, Zabljak e Scutari, rappresentano una parte importante nelle leggende eroiche della Servia. In questo momento, i giornali della Servia guardano con ansietà il Montenegro, gl'inviati del quale salutarono il Principe a Belgrado, e ritornarono poscia alle loro case. Il Governo della Servia, molto prudente, sebbene esistente da poco, pare che non abbia dato nessuna assicurazione. Però i Serviani dipingono con colori ardenti i tentativi di riforma di Cettigne. Secondo essi, è imminente una grande mutazione morale a Montenegro. Il Principe Danillo ha dichiarato beni nazionali l'intiero patrimonio, lasciato dal suo predecessore. Quel patrimonio dev'essere impiegato in oggetti d'utilità generale. Ha anche, (raccontasi nei giornali della Servia) rinunciato alla porzione ereditaria di 20,000 zecchini, ed ha dichiarato di voler dare *l'ultima camicia* al popolo ed alla patria. Gli stipendii dei senatori furono aumentati. Tutte le multe deggiono, in avvenire, entrare nelle Casse nazionali. Il Codice di Pietro I è stato definitivamente attuato come legge del paese; ed in Servia hanno decisamente l'aspettativa che il Principe Danillo libererà gli abitanti dell'Erzegovina, che gemono in ischiavitù.

« Che siffatte tendenze non sieno indifferenti per la Porta, lo provano la chiamata e la nuova missione di Omer pascià, ch'è l'unico, che impedir possa il maturarsi di certi progetti. Fassi palese, nel modo più sorprendente, la tendenza dei Montenegrini, di procurare al loro piccolo paese un altro paese in ischiena, senza il quale essi condurrebbero sempre una miserabile esistenza. Questa è una tendenza, che non può essere mai abbastanza considerata dall'Austria, attese le presenti particolari relazioni nazionali economiche della Dalmazia. Il padre del Principe, Ranko Petrovic, è morto a Montenegro. Aveva più di 80 anni, ed a'suoi tempi fu impiegato a Belgrado ed a Pietroburgo in missioni diplomatiche. »

Leggesi nella *Gazzetta Universale* in data dall'Adria 11 novembre: « S'ingannano quelli che riguardano la sollevazione nel Montenegro come cosa isolata. Essa è pienamente connessa ad una rivoluzione, che sembra essersi organizzata in tutte le razze slave della Turchia. Così udiamo che un capo nell'Albania superiore (il nome non ne viene esattamente indicato) si è ribellato contro la Porta, e vuole, con un esercito di 10,000 uomini, sostenere battaglia colle truppe turche, che gli andassero incontro. D'altro lato, viene riferito da Mostar che i montanari dell'Erzegovina rifiutano il pagamento delle imposte ed altre contribuzioni, ed hanno dichiarato di voler opporre alla forza la forza. La sicurezza di trovar aiuto, in caso di bisogno, almeno mediante resistenza contro la Porta, non solo nella parte slava dell'Albania, ma eziandio in quella delle altre Provincie, spiega anche perchè i Montenegrini, che ad ogni modo sono esercitati nelle scorrerie, ma non a battaglie campali, osino di andar incontro alle truppe turche, sul territorio turco. Sapete che le forze militari ottomane contro di essi non possono essere molto numerose, giacchè deggiono essere impiegate anche in altre parti. Del resto, il disprezzo della morte nei Montenegrini è veramente grande. Essi hanno a bella posta ucciso la intiera guarnigione della fortezza di Zabljak, da loro conquistata, acciocchè i Montenegrini lasciati poscia in essa, non dovendo, in caso di riconquista, sperare perdono dai Turchi, si difendano con totale sagrifizio della loro vita. »

INGHILTERRA

Londra 15 *dicembre*.

Ripetesi nel *Daily News* la notizia della prossima stipulazione d'un trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra, che dovrebbe contenere vicendevoli importanti ribassi di dazii. *(G. U. d'Aug.)*

Si legge nel *Daily-News*: Si dà ora opera a misurare la distanza tra Lymigton e il palazzo della Regina ad Osborne, a fine di mettere la residenza marittima di S. M. in comunicazione con Londra, mediante il telegrafo elettrico.

È tanto il fanatismo industriale, che domina in Europa dal 2 dicembre 1851 in qua, che nella sola città di Londra, dal primo giugno al 31 ottobre, vennero istituite 152 nuove Società, col capitale di 41,739,120 lire di sterlini, dei quali 12 milioni e un quarto sono già pagati. Si trovano in questo numero 30 Compagnie di strade ferrate, 9 inglesi e 21 esterne. Aggiungasi che le Compagnie esterne hanno assunto in Londra prestiti per la somma di 7 milioni e $^{1}/_{2}$ di lire di sterlini.

Il testamento del conte di Shrewsbury fu aperto. La maggior parte delle sue sostanze (100,000 lire di sterlini) andrà a favore della Chiesa cattolica, sebbene tutti i suoi averi non siano stati direttamente legati ad essa, esistendo in Inghilterra una legge, che vieta di lasciare in eredità più di 500 lire di sterlini a qualsiasi Chiesa. Due Inglesi convertiti alla religione cattolica, i sigg. Philipps e Scott Murray, furono bensì nominati eredi di tutti i suoi beni mobili e immobili (dedotto qualche piccolo lagato); ma pare che il defunto l'abbia fatto *pro forma*, più ch'altro.

(O. T.)

Uno dei più famosi pugillatori dell'Inghilterra, Giorgio Wilson, di Brmingham, da lungo tempo conosciuto sotto il nome di Wilson Marteau, è morto a Manchester, in conseguenza d'una lotta sostenuta contro Tomaso Welsh, altro celebre pugillatore.

SPAGNA

Madrid 10 *dicembre*

Gli acquirenti di beni nazionali, vale a dire di que' beni, che furono tolti alla Chiesa, furono pel nuovo progetto di Costituzione posti in grande agitazione, stando in esso che le relazioni dello Stato colla Chiesa verrebbero regolate mediante un Concordato fra la Corona e la S. Sede, il che destò il timore che que' beni dovessero essere restituiti alla Chiesa. Il Ministero dichiarò, al contrario, uffizialmente, non doversi avere tale timore. *(Lloyd di V.)*

Leggesi nell'*Heraldo* di Madrid, *in data del 10 dicembre* corrente:

« Ieri, a 5 ore pom., il maresciallo Narvaez, duca di Valenza, ricevette un ordine, che gl'ingiungeva di partire all'istante per Vienna, in Austria. La missione, che gli è affidata, debb'essere urgentissima, poichè lo si avvertiva che assegnasse egli stesso l'ora, in cui mettersi in viaggio stanotte, e che una carrozza di posta stava a sua disposizione. Il duca di Valenza, non potendo lasciare Madrid sì rapidamente, chiese od ottenne una dilazione di ventiquattr'ore.

« Rispettiamo, continua l'*Heraldo*, le ragioni che avrà avuto il Governo per pigliare tal determinazione; e crediamo averla egli senza dubbio considerata come convenientissima pel ben del paese. Nulladimeno ci si permetterà di dire che, all'accostarsi dell'elezioni, trovandosi il duca di Valenza alla testa de' personaggi, che pensano a dirigere, sul terreno legale, le operazioni del partito moderato, la sua partenza parrebbe indicare per alcune persone (noi non diciamo d'esser di questo numero) *che il* suo soggiorno avesse potuto far pendere la bilancia dal lato dell'opposizione costituzionale. »

La *Correspondance* aggiunge a questo proposito, sotto la data medesima, quanto segue:

« La missione, data al duca di Valenza, e che fu risoluta dopo una lunga sessione del Consiglio de' ministri, consiste nell'andar ad esaminare a Vienna gli archivii mi-

---

facciamo così, non per te, ma per Dio e per l'uomo. Ora, bisogna che ti riposi: stasera, a dieci ore, Fineade Fletcher ti condurrà fino alla prossima stazione, tu e tutti coloro, che son teco. V'inseguono con ardore, e però non si vuol indugiare.

— In questo caso, perchè aspettar questa sera? domandò Giorgio.

— Non corri qui nessun rischio durante il giorno, giacchè ciascuno, nella colonia, è un amico, e tutti stanno in agguato; oltre di che, è più sicuro viaggiare la notte.

Capitolo XIV.

Evangelina.

Il Missisipi! quale bacchetta magica ha mai trasformato le sponde di quel fiume maestoso, dacchè, nella sua prosa poetica, Châteaubriand lo descriveva, seguendo il suo corso per mezzo alle solitudini vergini ed alle maraviglie ignorate della natura?

Come per prodigio, si vider quelle incantate sponde, suggellate di selvaggia poesia, quel paese de'sogni, mutarsi in un mondo reale, del pari splendido, del pari maraviglioso del primo. Qual altro fiume nell'universo portò verso l'Oceano le dovizie d'un simil paese, i prodotti del quale sono ad un tempo quelli de'poli e quelli de'tropici?

Quelle acque torbide, rapide, spumanti, non son esse l'immagin fedele dell'alacrità mercantile d'una stirpe gagliarda ed ardita più, che non fosse alcun popolo dell'antico mondo? Ah! piacesse a Dio che a tanta prosperità non si commescessero le lacrime degli oppressi, i sospiri de' miseri, gli amari lamenti, che poveri cuori ignoranti innalzano ad un Dio ignoto . . ., ignoto, muto, invisibile, ma che verrà in breve a rendere la giustizia ed a salvar gl'infelici!

Gli obbliqui raggi del sole morente vacillano sulle tranquille acque di quel fiume; i bambù tremolanti, i neri cipressi, da cui pendono, a guisa di ghirlande funeree, muschi grigiastri, raggiano sotto l'aurata sua luce, mentre il piroscafo, cui le balle di cotone, ammontate sulla coverta, danno figura d'una massa quadra, lentamente discende il fiume.

Dureremo fatica a ritrovare il nostro umile amico Tom, in quel vasto naviglio (1), fra quella catasta di mercanzie, e quella fitta folla di gente. Egli andava debitore, od alle testimonianze del sig. Shelby, od al suo mite ed innocente naturale, della fiducia, che, a lungo andare, gli aveva concessa un uomo della tempra d'Haley: in sulle prime, ei l'aveva tenuto d'occhio accuratamente il giorno, e caricato di catene la notte; ma la serena rassegnazione di Tom l'aveva indotto a rimettere alquanto de' suoi rigori, e da qualche tempo gli consentiva una specie di libertà sulla sua parola, per cui poteva muoversi a piacer suo nella nave.

Sempre mansueto e obbligante, lieto sempre d'adoperarsi in servigio altrui, ei non tardò a farsi ben volere dagli scaldatori del piroscafo, al cui lavoro si accomunava con l'egual buona voglia, con cui avrebbe lavorato in un podere del Kentucky; ma quand'era disoccupato, ritraevasi in un solitario cantuccio, fra le balle di cotone, per meditarvi sulla sua Bibbia: e quivi appunto adesso il troviamo.

Ad un centinaio di miglia circa insù della Nuova Orléans, il fiume, più alto del livello delle terre, travolge il cumulo enorme delle sue acque fra dighe di venti piedi d'altezza. In pie' sulla tolda, il navigatore signoreggia l'intera contrada, come dalla sommità di un castello ondeggiante; e Tom poteva quindi contemplare, nelle molte piantagioni della riva, l'immagine della vita, che ormai l'attendeva. Scorgeva dalla lunge gli schiavi all'opera; vedeva il filare di capannucci, ne' quali e' dimorano, distendersi lontan lontano dal ricco soggiorno del padrone: e mentre quello spettacolo gli si affacciava allo sguardo, il suo povero e debol cuore ritornava alla masseria del Kentucky, all'ombra degli antichi suoi faggi, verso la casa del sig. Shelby, con le sue vaste ed ariose anticamere, e, vicin vicino, la sua capanna, adorna di rose e bignonie.

Colà, gli pareva vedere i ben noti aspetti de' suoi compagni d'infanzia; sua moglie, intenta ad allestire con gioconda premura il pasto della sera: credeva udire le fragorose risate de' suoi figliuoli e il dolce balbettamento della sua bambola, sedutagli in sulle ginocchia; poi, a un tratto, dileguandosi la visione, si rivedeva innanzi i campi piantati di canne da zucchero, e l'assordante fragore delle macchine del piroscafo gli diceva pur troppo: Quel tempo felice è passato per sempre!

In luogo suo, voi scrivereste a vostra moglie, mandereste una riga di ricordo a' vostri figliuoli: ma Tom non sa scrivere, la posta per lui è cosa vana, e l'abisso della separazione non potrebb'esser varcato nè da una parola affettuosa, nè da verun altro segno di vita. È egli dunque strano che alquante lacrime inumidiscano la sua Bibbia, posata a lui da canto sopra una balla di cotone, mentre il suo dito guida lentamente i suoi sguardi di parola in parola, per iscoprirne le promesse?

Tom non aveva appreso a leggere se non assai tardi; e però non andava innanzi se non a stento, versetto a versetto. Per buona ventura, il libro, ch'ei leggeva, nulla perde ad essere letto adagio; sembra anzi che tutt' i suoi passi, come tante verghe d'oro, debbano essere a lungo pesati da chi vuol conoscerne il pregio infinito. Seguiamolo un istante, mentr'egli, col dito sopr'ogni parola, la va pronunziando a bassa voce. Egli legge:

Il... vostro... cuore... non... si... conturbi... Voi... credete... in... Dio... credete... anche... in... me... C'è... parecchie... dimore... nella... casa... di... mio... padre... lo... me... ne... vado... ad... apparecchiarvici... un... posto.

Allorchè Cicerone seppellì l'unica e diletta sua figlia, il suo cuore era addolorato, quanto quello del povero Tom; ma non più certo, poich'essi non erano ambidue se non uomini. Pure, Cicerone non potè mai fermare il suo pensiero su queste parole sublimi di speranza, su questa certa promessa d'una ricongiunzione beata. E, quando pure codeste verità si fossero presentate a' suoi sguardi, le avrebb'egli accolte nell'animo? Mille questioni circa l'autenticità dei manuscritti, circa l'esattezza delle traduzioni, l'avrebbero forse preoccupato. Ma, pel povero Tom, esse erano colà tanto evidenti, divine tanto, che il pensiero solo d'un dubbio non poteva offerirsi alla semplice anima sua: ell'era quella la verità; era necessario ch'ella fosse la verità: poichè, altrimenti, avrebb'ei trovato la forza di vivere?

La Bibbia di Tom non era arricchita nè di postille a'margini, nè dalle glose di nessun dotto commentatore; ma certi ghirigori, certe cifere di sua invenzione, l'aiutavano meglio nella sua lettura, che non avesser potuto le più sapienti dissertazioni. I figli del suo padrone, Giorgio principalmente, avevano l'abitudine di leggergliene sovente qualche parte; e, quando un brano gli dileticava l'orecchio o toccavagli il cuore, aveva cura di tosto notarlo con la penna. Quella sua Bibbia era quindi coperta, da un capo all'altro, di varii segni, ciascun de' quali aveva il valor suo; di maniera che e' ritrovava facilmente i prediletti suoi luoghi, senza per ciò essere astretto a compitare una faccia intera. Ogni versetto rammentavagli una particolarità della sua vita domestica, od alcuna delle sue gioie svanite: quella Bibbia conteneva tutto ciò, che gli restava di questa vita, in pari tempo che la consolante promessa della vita futura.

Harriett Beecher Stowe.

(Domani la continuazione.)

(1) È difficile al lettore rappresentarsi que' castelli galleggianti, che si chiamano i piroscafi del Missisipi. Tre o quattro ponti, sale immense, camere per più centinaia di persone; e di fuori, sul tetto dell'immenso edifizio, e su' fianchi, due, tre, talor quattromila balle di cotone accumulate: ecco l'aspetto di quegli spaventosi veicoli, i quali, quando navigano così carichi, rassembrano vere montagne semoventi sull'acqua.

litari dell' Austria, ed a stendere una Memoria, che sarà presentata al Governo.

« Il generale Narvaez, dopo aver ricevuto l'ordine di partenza, s'affrettò di recarsi al Ministero della guerra, ov'ebbe una conferenza col ministro, il generale Urbina. Egli dichiarò d'esser pronto, come sempre, ad eseguire gli ordini della Regina; ma aggiunse aver bisogno di ventiquattr'ore per fare i suoi apparecchi di partenza; cosa, che gli venne concessa. Egli è partito stamane per Aranjuez. A 4 ore pom., dee tornare a Madrid e lasciar la capitale la sera. Il Governo mise a disposizione del generale un aiutante di campo e 6000 piastre (30,000 fr.) per ispese di viaggio.

« Il preventivo generale delle entrate e delle spese dello Stato, per l'anno 1853, presenta le somme seguenti: le entrate nette, diffalcate le spese riproduttive, ascendono a 1233 milioni, 497,530 reali (308 milioni 389,382 fr.); e le spese generali a 1,228 milioni, 296,530 reali (307 milioni 74,087 fr.). La somma, assegnata per la Casa reale (lista civile) è di 47 milioni 350,000 reali (11 milioni 660,000 fr.).

« Corse voce che fosser giunte nuove poco sodisfacenti da Barcellona; ma, in questo momento, le voci abbondano, e non debbono essere accolte se non con estrema riserva.

« Lord Howden, rappresentante di S. M. britannica presso la nostra Corte, giunse ieri a Madrid. »

L'attuale condizione delle cose in Spagna suggerisce alla *Patrie* le riflessioni che seguono:

« Le menti politiche son adesso vivamente preoccupate dal movimento de' partiti in Spagna, ove si è formata una lega fra le diverse opposizioni, che da lungo tempo avversarono, aperta od occultamente, il Ministero Bravo-Murillo.

« Al cominciare della tornata legislativa, fin dalla prima sessione, il Governo spagnuolo, posto a fronte d'un'opposizione concertata e sistematica, si vide nella necessità di discioglier le Cortes e di ricorrere ad una nuova elezione de' deputati. Il paese pronunzierà sulla decisione, che il Ministero stimò dover prendere per guarentire la Monarchia dalle offese della rivoluzione.

« Un fatto recente, e che ci è riferito dal nostro corrispondente di Madrid, indica più chiaramente ancora lo scopo e le speranze della lega de' partiti.

« Al momento della partenza del maresciallo Narvaes, inviato, come si sa, a Vienna per ordine della Regina, una deputazione, scelta fra' membri più avanzati e più importanti del partito progressista, si recò dal maresciallo, per manifestargli tutta la lor simpatia, e ringraziarlo del contegno politico, da lui in tal incontro tenuto.

« È bene osservar qui che il maresciallo Narvaez, capo del precedente Gabinetto, fu l'antagonista occulto, ma costante, de' ministri attuali, ed il punto di mira di tutti gli ambiziosi malcontenti, i quali cercavano di farsi di lui scuola per ascendere fino al potere.

« Il contegno de' mestatori di tutto questo intrigo parlamentario, e la loro manifestazione a riguardo del duca di Valenza, son proprii ad ispirare riflessioni. Essi ci rammentano involontariamente i segni precursori della nostra rivoluzione di febbraio. L'agitazione elettorale sembra surrogare la *politica de' banchetti*; e le mene de' parlamentarii spagnuoli, l'inetta importanza de' nostri uomini di Stato d'allora.

« Ma qui si arresteranno le analogie, tal è la nostra speranza. Gl'insegnamenti terribili del passato illumineranno la nazione spagnuola. La Monarchia veglia; ella opererà, all'uopo, per isventare pericolose macchinazioni. Le notizie, che riceviamo di Madrid, ci assicurano del trionfo del Governo. »

FRANCIA

Parigi 16 *dicembre*.

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale, che dà all'antica guardia repubblicana il titolo di *Guardia di Parigi*, e alla gendarmeria mobile quello di *gendarmeria scelta*.

Il Senato ha proseguito ieri le sue deliberazioni sul senatoconsulto riguardante le riforme da introdursi nella costituzione. Si crede che bisogneranno ancora alcune sessioni per compiere questo lavoro.

Il sig. di Persigny, ministro dell'interno, ha deciso che due premii, consistenti in libretti della Cassa di risparmio, saranno accordati, a nome dell'Amministrazione, in ciascuno degli Stabilimenti di educazione correzionale, diretti dallo Stato, ai giovani detenuti, che saranno stati giudicati come i più meritevoli di tal ricompensa.

Leggiamo nel carteggio del *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 10 dicembre corrente:

« L'ultima malattia del Bei di Tunisi e la notizia della sua morte, già sparsa dai giornali italiani, hanno dato occasione alla voce che L. Napoleone tenda ad impadronirsi della Reggenza di Tunisi ed a sollevarla, unendola all'Algeria, ad un Vicereame, alla testa del quale doveva essere posto il Principe Napoleone Bonaparte, figlio dell'ex Re Girolamo.

« Il felice ristabilimento in salute del Bei di Tunisi ha messo di nuovo in disparte siffatta quistione: continuasi però nei giornali a sostenere come fatto politico quella mira di L. Napoleone, che sta in aperta contraddizione colle sue pacifiche assicurazioni.

« Per quel che riguarda l'innalzamento dell'Algeria a Vicereame, non ho mai voluto parlarne nelle colonne del *Lloyd* pel semplice motivo che ho sempre considerato il tutto come un'invenzione da gazzette, giacchè visibile ne è l'inverisimiglianza. È tattica, ormai senza effetto, degli avversarii di L. Napoleone, dipingerlo incessantemente occupato a scimiottare suo zio. Perchè Napoleone si chiamava Re d'Italia, pensano essi, Napoleone III assumerà il titolo di Re dell'Algeria. Palesemente, questa invenzione tendeva in ispecialità ad eccitare la gelosia dell'Inghilterra, che non ha mai formalmente riconosciuto i possedimenti dei Francesi sulla costa settentrionale dell'Africa, e che, per quel motivo, avrebbe anche potuto risolversi a non riconoscere assolutamente l'Imperatore Napoleone III. Il semplice fatto dell'assoluto riconoscimento del nuovo Imperatore dei Francesi per parte dell'Inghilterra, prova abbastanza che il progetto della erezione dell'Algeria in Vicereame non sussistette altro che nella fantasia dei politicastri.

« E per passare alla Reggenza di Tunisi, è noto a ciascuno che, nei primi anni del Governo di luglio, la Francia aveva stipulato direttamente con quel Bei un trattato di commercio e di navigazione, come se il Bei fosse un Sovrano indipendente. Gl'Inglesi, che trovavano il loro conto di trattare piuttosto col Bei che colla Porta, imitarono di buona voglia l'esempio della Francia, e stipularono pure direttamente con esso un eguale trattato. Lo stesso fece la Sardegna. Così il Bei di Tunisi fu a grado a grado stimolato a considerarsi come in fatto indipendente dalla Porta. Fu confermato di più in tale idea dal ricevimento, veramente principesco, preparatogli da Luigi Filippo nel 1846, quando egli, il Bei, visitò la Francia.

« Questo non istava naturalmente nei desiderii della Porta, la quale, mediante il proprio ambasciatore a Londra, indusse il Gabinetto inglese a trattare il Bei di Tunisi, allorchè recossi in Inghilterra, come vassallo del Sultano soltanto. Ritornato il Bei nei suoi Stati, la Porta non ommise di far presente alle grandi Potenze straniere la vera condizione del Bei in faccia al Sultano. Ed anche la Francia, sebbene in termini alquanto equivoci, accordò che il Bei non era mai stato sciolto dal Sultano dai vincoli di sudditanza, e che quindi doveva comparire, agli occhi dell'Europa, soltanto come vassallo della Porta.

« Sicuramente, Luigi Napoleone, allorchè, durante l'ultima malattia del Bei, il Divano di Costantinopoli non guardava senza timori dal lato della Francia, si è affrettato a dare, mediante il signor di Lavalette, alla Porta le assicurazioni più tranquillanti che non era intenzione di Luigi Napoleone immischiarsi negli affari interni degli Stati stranieri, e molto meno di alterare o turbare le relazioni, finora sussistenti tra la Turchia e Tunisi. »

Leggiamo nel *Courrier de la Drôme*: « Il secondo reggimento d'artiglieria fa in questo momento al Poligono una serie d'interessanti esperimenti riguardo al nuovo sistema d'artiglieria di campagna, d'invenzione di Luigi Napoleone, e conosciuto sotto la denominazione di *sistema del Presidente*. È noto che l'artiglieria di campo componesi, nello stato attuale di cose, di pezzi da 12 e da 8, come pure di obizzi da campagna. Si tratterebbe di portare tutti questi pezzi di diverse dimensioni al solo calibro di 12. La principale difficoltà sarebbe di ottenere, con pezzi di questo calibro, impiegati come obizzi, gli effetti, che s'ottengono cogli obizzi attuali. Da circa un mese le prove di questo sistema sono l'oggetto del più attento esame, e non se ne potranno conoscere i risultati definitivi se non ad opera finita. »

Leggiamo nel *Journal de Chartres*: « L'ottima salute, che gode il Vescovo di Chartres, ad onta dell'età sua avanzata, doveva fare sperare a tutti i fedeli del Dipartimento d'Eure-et-Loir di vederlo ancora per molti anni alla testa di questa diocesi. C'incresce quindi dover annunciare ai nostri lettori che l'illustre prelato, stato per sì lungo tempo uno dei luminari della Chiesa e l'onore dell'Episcopato francese, a torto dubitando delle forze e dell'energia, a lui date da sì bella vecchiaia, ha preso la determinazione di dimettersi dalle sue funzioni pastorali, e di deporre i suoi diritti ed i suoi poteri nelle mani del Vescovo d'Eumenia, coadiutore di Chartres. »

Le feste nazionali più ragguardevoli, celebratesi in Francia dal principio di questo secolo, costarono alla città di Parigi ingenti somme. L'incoronazione di Napoleone I costò 1,745,646 fran.; le nozze di Maria Luigia 2,670,932 fr.; la nascita del Re di Roma 600,000 fr.; il battesimo del Duca di Bordeaux 668,000 fr.; la festa della presa del Trocadero 800,000 fr.; l'incoronazione di Carlo X 1,164,000 fr.; il matrimonio del Duca d'Orléans 878,000 fr. Vi furono inoltre circa 50 feste di minor importanza, che costarono complessivamente circa 10 milioni di fr.; e per ultimo vengono le feste celebrate dopo il 2 dicembre. Quanto costerà l'incoronazione di Napoleone III?

Con autorizzazione del prefetto della Senna, s'incominciavano il 4, sulle strade dei contorni di Parigi, gli esperimenti per un nuovo sistema di carrozze a vapore, colle quali si ottiene una velocità di cinque a sei leghe all'ora. Il rumore del vapore, che sfugge, riesce appena sensibile. Per questo sperasi evitare il pericolo di spaventare i cavalli, che la macchina incontrasse nel suo cammino.

Altra del 17.

L'Imperatore ricevette alle Tuilerie, con le solite cerimonie, dal conte di Moltke, le lettere di S. M. il Re di Danimarca, che lo confermano appo S. M. I. in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

L'Imperatore ha risoluto che sian fondati, in tre de' quartieri più poveri di Parigi, tre Stabilimenti di bagni e lavatoi pubblici modelli. Le spese di tali Stabilimenti saranno sostenute dalla cassetta privata di S. M. I.

Il *Moniteur* pubblica il decreto, che assegna al ministro dell'interno, dell'agricoltura e del commercio 500,000 franchi, co' 10 milioni, destinati, col decreto del 22 gennaio 1852, all'incoraggiamento delle Società di mutui soccorsi.

Leggesi nel *Moniteur*: « Nello scopo di spargere inquietudini e indebolir l'azione del Governo, si sparse di nuovo la voce d'una prossima modificazione ministeriale. Le corrispondenze de' giornali stranieri se ne occupano e v'aggiungono commenti. Questa voce è falsa, e non ha nessun fondamento. »

V'ebbe ieri un gran pranzo al Ministero della marina. Si notavano fra gl'invitati: lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra, e ledi Cowley; il conte di Persigny, ministro dell'interno, e la signora contessa di Persigny; S. E. il Cardinale Donnet, Arcivescovo di Bordeaux; il sig. di Montebello; il marchese di Turgot, ec. ec.

La importanza strategica della ferrovia di cinta a Parigi, una parte della quale fu già solennemente aperta, è fatta conoscere da un foglio del Governo colle seguenti parole: « Nessuna Società di strade ferrate possiede da sè stessa il materiale sufficiente onde eseguire rapidamente il trasporto di un corpo di truppe, come in certi casi possono richiedere le esigenze del servigio interno, o la difesa del territorio. La strada ferrata di cinta, rendendo possibile la riunione del materiale di tutte le linee di ferrovie in una sola, sodisfarà a tutti quanti i bisogni ed a tutte quante le eventualità. Essa forma, in certo modo, il compimento del sistema militare di difesa della capitale. Il Governo si è riservato piena esenzione di spese pel trasporto del materiale e del personale dell'esercito. » *(Austria.)*

L'istituzione dei *Dock* Napoleone sta per passare dalla teoria alla pratica del gran concetto, che fa la forza di quella vasta impresa. Il 12 si tenne una riunione definitiva degli azionisti dei Depositi del Marais, e l'abbandono di questo Stabilimento alla Compagnia dei *Dock* fu votato ad unanimità.

In un Comune del Dipartimento del Varo, il prete uffiziante, cedendo senza saperlo alla tirannia dell'abitudine, intonò il *Salvam fac Republicam*. Il cherico, che serviva quella messa, rispose con la più perfetta acconcezza e con la sua più sonora voce: *Requiescat in pace*.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Ecco un sunto del ragguaglio ufficiale della presa di Laghuat:

Il giorno 3 dicembre il generale Bouscarren giungeva al campo colle truppe della divisione di Orano, e il generale Pélissier, colla cavalleria e con un battaglione, faceva un'esatta esplorazione della piazza.

Due compagnie indigene furono incaricate di prendere a forza la posizione del marabutto di Sidi-el-Aggi-Aissa, sopra un'altura; ma, assalite fieramente dal nemico, che fece una sortita in gran numero dalla piazza, esse dovettero farsi appoggiare dalla compagnia dei zuavi del capitano Bessières, che respinse vigorosamente gli assediati e li forzò a rientrar nelle mura. Questo combattimento costò ai Francesi un ufficiale e sette soldati uccisi, e sessanta uomini feriti.

Il generale Pélissier, tornato al campo, diede ordini per preparare l'attacco la notte stessa. Dalla parte opposta della città, il generale Yusuf doveva disporre un attacco per iscalata. La cavalleria dovea fare nella notte pattuglie per impedire ogni comunicazione colla piazza.

Alle 7 del mattino, tutto era in pronto. Il generale diede ordine d'aprire il fuoco, che fu maravigliosamente condotto. Il nemico rispose con un moschettio vivissimo. Ma, ben presto, le torri e le cortine furono conquassate dalle palle di cannone; e verso le 10, il capitano Brunon, del genio, riconosceva la breccia e la trovava praticabile. Si diede allora l'assalto. Invano il nemico si presentò sulla breccia per difenderla; fu rovesciato da tutte le parti; e i zuavi, alle grida di *Viva l'Imperatore!* superarono la breccia e si sparsero nella città.

Nell'istante medesimo, il generale Yusuf dava la scalata da un'altra parte, e superava il muro con islancio irresistibile. La bandiera dei zuavi, sormontata dalla sua aquila, sventolava in cima al minareto.

Il generale aveva raccomandato di risparmiar le donne e i fanciulli, e i suoi ordini furono strettamente eseguiti. La somma delle perdite dalla parte dei Francesi non è ancora esattamente conosciuta; ma l'impetuosità dell'attacco fa sperare che non sia stata considerevole. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* *(G. P.)*

SVIZZERA

BERNA

È voce in Berna che, da parte dell'I. Governo francese sieno giunti reclami al Consiglio federale contro gli abusi della stampa, che vanno facendosi ogni dì più gravi nella Svizzera. Una comunicazione del capo del Dipartimento della polizia federale, sig. Druey, al Governo bernese, chiede al medesimo esatte informazioni circa alla stampa e diffusione dell'operetta di V. Hugo *Napoléon le Petit* e di altre di simile tendenza, di Sue. Infatti, il 13 dicembre i librai di Berna furono chiamati a dare alla polizia schiarimenti in proposito. *(G. T.)*

FRIBURGO

Le dimostrazioni, avvenute nella campagna di Friburgo per festeggiare il ristabilimento dell'Impero francese, avendo destato del malcontento nella città, il prefetto spedì alcuni gendarmi a farla cessare; ma questi, vinti da una parte dalle pacifiche risposte de' paesani e fors'anco intimiditi dal gran numero di essi, finirono con affratellarsi con loro.

Allora, alcuni dei più focosi della guardia civica, non vedendo spegnersi i fuochi, uscirono armati con procacciare obbedienza agli ordini del prefetto; ma essi pure, visto il gran numero di montanari attruppati, credettero prudente restarsi ad una rispettosa distanza, d'onde inviavano alla folla minacce, cui non fu risposto. Alla sera però alcuni della città, che eransi uniti alle loro case, furono maltrattati; e certo Carlo Kern fu abbastanza gravemente ferito da più colpi di baionetta.

Dicesi che, alle intimazioni de' gendarmi, i paesani abbiano risposto non sapere che sia proibito festeggiare l'avvenimento d'un cittadino svizzero al trono della Francia; il che essi facevano tanto più volontieri, perchè dal pacifico intervento di lui speravano la fine dei loro patimenti politico-religiosi.

I fuochi di festa per l'avvenimento al trono di Napoleone III sonosi rinnovati la sera di domenica 12 dicembre. La *Gazzetta* ne ha contato 15. *(G. T.)*

NEUCHATEL

Il *Correspondenz Bureau* annuncia: « Giusta lettera da Neuchâtel, dell' 8, l'Autorità di polizia onde prevenire ricerche della Legazione francese, ha incamminata una inquisizione contro i tumultuanti, che nel 5 dicembre assalirono il Caffè, illuminato ad onore di Napoleone, e ne infransero le invetriate. La Prefettura di polizia di Neuchâtel ha inviato tosto una scusa all'Autorità federale di Berna per aver soppresso l'illuminazione. *(G. Uff. di V.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 DICEMBRE 1852. — Ieri, è arrivato in porto il brigantino greco *S. Nicolao*, capit. Micalachi, partito da Tangarog, con segala per G. Mondolfo, e varii trabaccoli ancora.

Si regge sempre sostenuto il mercato nelle granaglie e negli olii, ma gli affari poco importanti. Le arringhe si dettagliarono a L. 45, daziate. Partita sapone di Candia a L. 22.50. — Le valute d'oro da 1 $^2/_5$ a 1 $^1/_2$; le Banconote da 93 a 93 $^1/_4$; il Prestito lomb.-veneto si vendette da 93 a 93 $^1/_6$; le Metalliche da 83 ad 83 $^1/_4$; la conversione de' Viglietti del Tesoro da 89 $^1/_4$ a $^1/_2$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 21 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $^1/_4$
detto detto	» 4 $^1/_2$ »	84 $^{15}/_{16}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » 1839, » 100 »		— —
detto, lettera A 1852,	al 5 — %	95 $^1/_2$
detto, » B	» » — »	— —
detto, 5 % 1852		95 —
detto lombardo-veneto		104 $^3/_8$
Azioni della Banca; al pezzo		1344 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2452 $^1/_2$
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	731 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs.	167 $^1/_2$	a 2 mesi	L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	»	156 $^1/_2$	a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior.	113 $^3/_4$	uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	»	113 $^1/_4$	a 2 mesi	L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	»	— —	a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	»	111 —	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlini	»	11-06 $^1/_2$	a 3 mesi	L.
— — —	»	11-03 $^1/_2$	br. term.	L.
Lione, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	»	112 $^3/_4$	a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	»	132 $^1/_2$	a 2 mesi	L.
Parigi, » » »	»	132 $^3/_4$	a 2 mesi	L.
Bucarest, per un fiorino	Parà	— —	31 g. vista.	
Costantinopoli, per un fiorino	»	— —	31 g. vista.	

Aggio dei zecchini imperiali . . . . . . 17 $^5/_8$ %.

MONETE. — VENEZIA 21 DICEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:33	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:19 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:17 —
— in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:66	Pezzi da 5 fr.	» 5:90 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:30	Pezze di Spagna	» 6:50 —
— di Genova	» 93:90	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:18		
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento 1.° novembre	89 — D.
Doppie d'America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:55	Obblig. metall. a 5 %	83 — D.
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° dic.°	92 $^1/_2$ D.

CAMBI. — VENEZIA 21 DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 222 — D.	Londra	eff. 29-38 —
Amsterdam	» 248 — D.	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 619 $^1/_2$ D.	Marsiglia	» 117 $^3/_8$ D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 297 $^1/_2$ D.	Milano	» 99 $^5/_8$ D.
Bologna	» 623 — D.	Napoli	» 517 $^1/_4$
Corfù	» 609 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^1/_2$ D.
Firenze	97 $^1/_2$ D.	Roma	» 623 —
Genova	» 117 $^1/_3$ D.	Trieste a vista	» 264 —
Lione	» 117 $^1/_2$ D.	Vienna idem	» 264 $^1/_4$
Lisbona	» — —	Zante	» 607 — D.
Livorno	» 97 $^1/_2$ D.		

MERCATO DI LONIGO DEL 20 DICEMBRE 1852.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	18:—	20:—	20:50	al sacco.
Frumentone	»	12:50	13:—	14:28	
Riso nostrano	»	38:—	48:—	50:—	
— chinese	»	34:—	36:—	40:—	
Avena	»	—:—	8:40	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 21 *dicembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Reggio*: I signori: Advocati Luigi, possid. di Reggio. — Da *Mantova*: Insom Pietro, negoz. di Mantova. — Da *Trieste*: Sizzo conte Filippo, consigl. del Magistrato di Trento. — Garner Rainey Enrico, maggiore inglese. — Hancock Carlo Federico ed Aganoor Edoardo, Inglesi. — Olguin dott. Giuseppe, di Buenos Ayres. — de Thallwitz bar., propr. di Schleiz. — Emangard Raulo Alfonso, negoz. di Anneville.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: Cocastelli Montiglio co. Adelelmo e Cusani nob. Francesco, possid. di Milano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 dicembre . { Arrivi . . . . . 751 / Partenze . . . . 654 }

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 22 e 23 in S. GIOBBE.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 14 *dicembre* 1852.

Wiel Naibo Veronica, d'anni 57, industriante. — Zanon Cordella Antonia, di 84. — Pandian Giovanni, di 40, povero. — Bellato Saccarola Caterina, di 53, povera. — Totale N. 4.

Nel giorno 15 *dicembre.*

Marini Galuppi Teresa, d'anni 35, civile. — Sartogo Anna, di 31, sarta. — Priori Crivellan Maria, di 65, povera. — De Candido Fontebasso Cecilia, di 42, caffettiera. — Aragona Vincenzo, di anni 6. — Totale N. 5.

Nel giorno 16 *dicembre.*

Rosada Angelo, d'anni 22, acquaiuolo. — Pegnaco Ceson Rosa, di 32, villico. — Raggio Ciesso Angela, di 40, sarta. — Totale N. 3.

Nel giorno 17 *dicembre.*

Manfreda Vincenzo, d'anni 29, falegname. — Stefani Alessandro, di 61, scrittore. — Cecchini Clemente, di 79, falegname. — Usigli Vita, di 67, industriante. — Totale N. 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 8	28 4 2	28 3 0
Termometro, gradi	1 4	3 8	3 4
Igrometro, gradi	78	79	80
Anemometro, direzione	N. O.	O. N. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Nebb. densa	Nuvoloso.	Ser. fosco.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI DEL CARNOVALE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia di canto, condotta dall'appaltatore *Natale Fabrici*. — Opere buffe, semiserie e serie. Per le due prime sono destinate: *Fiorina, o la Fanciulla di Glaris*, melodramma serio in due atti, musica del maestro *Carlo Pedrotti*; - *Il Parrucchiere della Reggenza*, melodramma comico in tre atti, nuovissimo per Venezia, parole di *Gaetano Rossi*, musica del maestro *Carlo Pedrotti*. Le altre opere verranno in seguito destinate.

ARTISTI PRINCIPALI.

Prime donne assolute, *Antonietta Ferroni-Conti* e *Rosmunda Donzelli*; prima donna assoluta a disposizione dell'impresa, *Giuseppina Leva*; primi tenori assoluti, *Vincenzo Sarti* e *Gaetano Mora*; primo buffo assoluto, *Giovanni Zucchini*; primo basso assoluto, *Antonio Morelli*; tenore comprimario, *Domenico Severino*; basso comprimario ed altro buffo, *Eugenio Manzani*.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti *Cesare Asti* e *Compagno*.

ATTORI PRINCIPALI.

Elisa Mayer, Angela Botteghini, Carlotta Preda, Amalia Donnini; Cesare Asti, Vincenzo De Rossi, Filippo Prosperi, Gius. Crivelli.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 16 *dicembre.*

Il ministro presidente di Manteuffel diede ieri al plenipotenziario austriaco, sig. di Bruck, un banchetto, a cui fu invitato l'ambasciatore imperiale, conte Thun, ed il ministro del commercio e delle finanze della Prussia. Il sig. di Bruck alloggia all' *Albergo di Pietroburgo.*

(Corr. Ital.)

S. A. R. il Principe Carlo, secondo il bollettino della mattina dell' 11, alle 10 ore, aveva avuto una notte buonissima. L'apparecchio applicato, or fanno otto giorni, continua ad essere sopportato assai bene, e non aspettandosi alcun prossimo cangiamento nello stato dell' augusto ammalato, non si pubblicheranno altri bullettini.

(G. di Vienna.)

Il generale Radowitz non si troverà a Berlino, durante il soggiorno di S. M. l'Imperatore d'Austria colà. Dicesi, che egli si recherà ad Erfurt per passare le feste del Santo Natale nel circolo della sua famiglia, che soggiorna in quella città. *(V. i dispacci del N.* 291.)

(Corr. Ital.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 13 *dicembre.*

Il barone Bruck abbandonò ieri la nostra città per recarsi a Berlino. Esso ebbe in questa città lunghe conferenze col ministro dello Stato, sig. barone di Beust, il soggetto delle quali sarebbe stata la questione doganale e commerciale. Senza essere istruiti più da vicino sull' argomento di quelle conferenze, crediamo però opportuno di osservare, come il fatto che il barone di Bruck abbia soggiornato in questa città nel suo viaggio per Berlino, per conferire col sig. di Beust, sia sufficiente a manifestare l'intenzione dell'Austria di procedere, nella questione doganale e commerciale, anche d'ora innanzi come per lo passato, d'intelligenza cogli Stati della Lega. Erronea sarebbe adunque l'asserzione di alcuni noti giornali, i quali amano sostenere che l'Austria, con esclusione degli altri Stati, intenda entrare in negoziazioni dirette colla Prussia. Con grande sodisfazione, si osservò adunque che l' I. R. Governo mantiene, anche nella nuova fase in cui è entrata la questione doganale e commerciale, in un momento, in cui a Berlino si sono dichiarati propensi ad un accomodamento coll'Austria, la via, presa da lui da principio, e non ismentisce quel rispetto dell' indipendenza dei suoi alleati, che lo distinse in ogni passo, fatto nella mentovata questione.

(Corr. Ital.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova Yorck 2 *dicembre.*

Il piroscafo il *Mississipi* è già partito per la spedizione contro il Giappone. Gli altri navigli lo seguiranno quanto prima. La partenza di una parte considerevole della nostra flotta per mari sì lontani, prova che non è punto probabile una scissura colla Spagna. E ciò risulta ancor più chiaramente da una lettera del sig. Fillmore, la quale dichiara che, se il *Crescent-City* od altro piroscafo volesse sbarcare per forza a Cuba o usar violenza alle Autorità spagnuole, non avrebbe certamente l'appoggio del Governo dell' Unione. Ciò nondimeno il desiderio d'invadere Cuba domina ancora nelle masse.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Si hanno le seguenti notizie della Confederazione del Rio della Plata, in data di Buenos-Ayres 2 dicembre:

« Pochi avvenimenti importanti ebbero luogo dopo la partenza dell' ultimo corriere. D. Valentino Alsira, liberocambista, fu eletto Presidente di quella Repubblica, e si attende di vedere applicati pienamente i suoi principii a favore della libertà commerciale. Il nuovo Presidente fu pure istallato, e formò il suo Ministero, che si compone d' uomini onesti; ma pare piuttosto bellicoso, e inetto a effettuare quella riconciliazione de' partiti, che sarebbe tanto necessaria. Gli agenti diplomatici si mantengono neutrali.

« Urquiza dimora isolato nella Provincia di Entre-Rios e sembra ch' egli abbia rinunziato a qualunque progetto di racquistare la sua antica posizione. Ei si contenta del Governo d' Entre-Rios, che ha conservato. Del resto, la popolazione è sì stanca di combattere, che, se il generale volesse invadere Corrientes o Buenos-Ayres, durerebbe fatica a raccogliere 500 uomini.

« La navigazione del Parana è ormai aperta a tutte le nazioni, e l'indipendenza del Paraguay fu riconosciuta. Il Congresso si adunerà a Santa Fè. Urquiza pubblicò un decreto, che permette la spedizione delle merci dai numerosi porti del Parana. »

(O. T.)

IMPERO D'HAITI

A S. Domingo e a Porto Principe la febbre gialla rifierisce in modo inquietante.

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Berlino 18 *dicembre.*

Oggi fu tenuta una grande rivista ad onore dell' Imperatore d'Austria. I due Monarchi, il nostro Re e l'Imperatore, l'Arciduca Massimiliano, il Principe di Prussia, e gli altri Principi della Casa Imperiale, accompagnati da splendidi seguiti, uscirono, dopo le 11, frammezzo al tuonar de' cannoni, dalla porta Brandemburgo, e lungo la fronte delle truppe sfilate pervennero al monumento di Blücher. Qui le truppe sfilarono innanzi ai Sovrani. L'Imperatore e gli ufficiali che lo accompagnavano, mostrarono più volte la loro viva sodisfazione per lo spettacolo militare, che pur troppo, verso la fine, non fu favorito dal tempo, essendo sopraggiunto un forte acquazzone. Come segno della cortesia, scambievolmente usatasi dai due Monarchi, devesi notare che il Re fece sfilare egli medesimo un reggimento innanzi all' Imperatore, e l'Imperatore ne fece sfilare un altro innanzi al Re. La banda militare sonò, tra gli altri, l'inno nazionale austriaco. L'Imperatore si fece presentare varii ufficiali superiori. Accanto al conte Grünne, si trovava, nel seguito dell' Imperatore, anche il sig. di Prokesch, in uniforme di tenente maresciallo. Dopo la rivista, i Sovrani si recarono al castello reale, che fu in parte visitato dall' Imperatore, il quale si fece presentare alcune persone. Alle 3, incominciò nella Sala bianca il pranzo, pel quale erano stati fatti inviti alquanto numerosi. Dopo pranzo, i Sovrani si recarono a teatro, al quale non può avere accesso che un pubblico espressamente invitato.

(Wanderer.)

Regno di Sardegna.

Il piglio alquanto imbarazzato di un individuo, presentatosi al punto di frontiera di . . . ., destando sospetto nei preposti della Dogana, essi lo invitarono ad entrare nell' Uffizio, onde sottometterlo alle consuete investigazioni. Grande fu il suo turbamento a codesta proposta. Nullameno, essendo inutile ogni resistenza, egli dovette rassegnarsi a vuotar le scarselle. Indovinate mo quale specie di contrabbando facesse questo viaggiatore? Non tabacco, non sale, non altri generi di privativa, ma carta, contenente una polvere la più malefica; carta su cui stavano scritti i nomi di tutti i propagandisti del protestantismo e l'importanza della rispettiva quota monetaria, per cui ognuno di essi concorreva. Ciò che recò più sorpresa in questa scoperta, si fu di vedere accennato come principale motore dell' opera in Piemonte, un uomo, che vi copre due cariche: una ecclesiastica, e l'altra civile.

(G. Uff. di Mil.)

Impero Ottomano.

Da Gerusalemme viene riferito che i desiderii del console generale russo, Basily, riguardo alla lettura del firmano, favorevole ai Greci, furono alfine adempiuti. Pare che, a tal uopo, Afif bel abbia ricevuto un nuov' ordine da Costantinopoli. Infatti, il 30 novembre, senza che si trovassero presenti i Patriarchi latino ed armeno, come d'uso, e senza neppur fare alcuna comunicazione al Consolato francese, fu letto, alla presenza di tutt' i membri del Divano, della Corte di giustizia e del Patriarca greco, il celebre firmano, con cui vien mantenuto quello, accordato ai Greci nel 1840, che permette loro di celebrare due volte all' anno la messa nella Cappella del monte Oliveto, mentre i Latini non possono celebrarne ora che una; e si conferma in tutti i suoi punti il diritto di proprietà dei primi sulla chiesa del S. Sepolcro, dedicata a Maria.

(Tr. Zeit.)

Parigi 17 *dicembre.*

Il Senato oggi ha continuato le sue deliberazioni sul senatoconsulto, relativo alle riforme da introdursi nella Costituzione. Non si sa ancora in modo preciso quando avrà termine questo lavoro.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 *dicembre.*

Il sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni, ricevette avviso della prossima spedizione di lettere credenziali per gli ambasciatori di Russia, d'Austria e di Prussia. Le lettere saranno portate a Parigi simultaneamente, in nome delle tre grandi Potenze.

Questa mattina, a 11 ore, S. M. l'Imperatore presedette al Consiglio de' ministri. Dopo quel Consiglio, cioè a 12 ore e $^1/_2$, l'Imperatore uscì dalle Tuilerie e si recò alla stazione della strada ferrata del Nord, ove un convoglio d' onore era stato apparecchiato per trasportare S. M. a Compiègne.

La stazione era adorna e pavesata di bandiere. S. M. era scortata da un picchetto di carabinieri e portava l'assisa di tenente generale dell' esercito; l'accompagnavano i generali Roquet e di Lourmel, il colonnello Fleury, i capitani Tascher della Pagerie, Berckeim, e parecchi altri uffiziali della sua Casa. Esso fu accolto alla stazione dal barone James di Rothschild, da' sigg. Emilio Pereire, marchese Dallon, Caillard, Delbecque, Dassier. Il sig. di Rothschild accompagnò S. M. Il sig. Berger, prefetto della Senna, si trovava alla stazione egli pure. I ministri e gl' invitati dovettero partire a 3 ore, con un convoglio speciale.

Parecchi giornali inglesi preveggono che il Parlamento sarà di nuovo disciolto.

Berlino 18 *dicembre.*

Le nuove credenziali per l'ambasciatore di Prussia a Parigi non verrebbero spedite se non la prossima settimana, dopo la partenza dell' Imperatore.

(Wanderer.)

Stoccolma 7 *dicembre.*

La convalescenza del Re, continua nel modo più rassicurante; e perciò, da oggi in poi, non si pubblicheranno più bullettini medici.

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Londra 17 *dicembre.*

Consolidato, 3 p. %, 100 $^3/_8$; Vienna, 11.22 - 11.25. Prestito austriaco, 10 p. % di premio.

Altra del 19.

Si dà come certo che il conte Aberdeen sarà nominato primo ministro. Inoltre, si parla di Russell, Gladstone e Herbert.

Liverpool 16 *dicembre.*

Vendita di cotone, balle 5,000.

Nuova Yorck

Il *Cotone* è ribassato di $^1/_4$ d.

Parigi 18 *dicembre.*

Quattro e $^1/_2$ per %, 106.55; Tre p. %, 82.52. — Prestito austriaco, 98 $^1/_2$.

Amsterdam 17 *dicembre.*

Metall. 5 p. %, 78 $^5/_8$; 2 $^1/_2$ p. %, 41 $^3/_4$; Nuove, 93 $^3/_8$.

Francoforte 18 *dicembre.*

Metalliche austr. 5 per %, 82 $^3/_8$; 4 e $^1/_2$ p. %, 73 $^5/_8$; Prestito lombardo-veneto, 91 $^5/_8$; Vienna, 104 $^1/_2$.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20661. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 12 ottobre p. p. N. 2507, col giorno 31 dell' andante mese, va a scadere la 1.ª rata prediale dell' anno camerale 1853; che, in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno 20 corrente, nelle misure, e dagli esattori, indicati nella sottoposta Tabella *A*; e che, contemporaneamente, verranno esatte le sovrimposte a favore dei Comuni, di cui la sottoposta Tabella *B*.

Previene inoltre che, con questa rata, ha luogo il caricamento di millesimi 4, 5 per ogni lira di rendita delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregate alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consimile carico, loro addossato nelle antecedenti nove rate, in forza del Dispaccio Luogotenenziale 4 giugno 1850 N. 12821, a parziale ammortizzazione delle 650,000 lire di capitale ed interessi relativi, assunto a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso, ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

Che pure con questa rata, a carico dell' estimo degli avvertiti tre Distretti, viene disposto il caricamento di millesimi 6, 5 per secondo quoto, necessarii a formare il fondo occorrente per pagare i debiti della predetta Provincia di Treviso, in causa prestazioni militari austriache negli anni 1848-1849, e ciò dietro le determinazioni prese dalle Congregazioni provinciali di Treviso e Venezia, sancite dall' I. R. Luogotenenza con Dispaccio 28 luglio 1852 N. 15478.

Che, infine, per effetto delle Luogotenenziali disposizioni, portate dagli ossequiati Decreti 13 e 16 ottobre 1852 Num. 2536-2486, avrà luogo colla rata suddetta l'esazione, a carico dei censiti del Comune di Loreo, dell' importare delle somme, delle quali il R. Erario va in credito per accordata sospensione, con la 1.ª rata prediale 1845, tanto dell' imposta ordinaria e addizionale, quanto del quoto d'arretrati del 1813, che con quella rata dovevasi esigere; e ciò in riguardo ai danni recati dalla rotta dell' Adige, avvenuta nell' ottobre 1844, ed egualmente pel medesimo titolo a carico di alcuni censiti del Comune di Cavarzere destro, Distretto di Chioggia, relativamente alle sospensioni accordate delle imposte III e IV rata 1845.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare, alla scadenza della succitata rata, i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali, ed ai conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze le seguenti loro passate da esigere colla rata in parola nella Cassa del Ricevitore provinciale, gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia 9 dicembre 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria, pagante nell' anno camerale 1853, nella Provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale, sì ordinaria che straordinaria, quelle addizionali del 33 $^1/_3$ per 100 sulle imposte predette, nonchè le quote della sovrimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell' I. R. Luogotenenza, relativo alla Sovrana Patente 29 settembre 1852, coll' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente, tanto per anno che per ogni rata trimestrale.)

(Segue pure, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *B*, per 1.º acconto delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della 1.ª rata prediale 1853; e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni, riferibilmente all' anno 1853.)

N. 1791. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso gl' II. RR. Ginnasii di otto classi in Trieste e Gorizia sono da rimpiazzarsi posti di professore per tutti i rami d'insegnamento, ai quali, per le quattro classi del Ginnasio inferiore, va annesso un soldo d'annui fiorini 700; e per le classi superiori, quello di fiorini 800.

Gli aspiranti devono produrre le loro istanze direttamente all' I. R. Autorità provinciale scolastica in Trieste, o, qualora essi non dimorassero nel Litorale, all' Autorità scolastica del rispettivo Dominio, prima della scadenza del mese di dicembre 1852. Queste istanze devono essere corredate di documenti, comprovanti la patria, l'età, la condizione, la moralità, gli studii percorsi, l'attuale occupazione e gli anteriori servigii, come altresì la conoscenza, oltre della lingua tedesca, anche dell' italiana.

Quelli, che non coprirono sinora una pubblica cattedra, devono, inoltre, in conformità al Ministeriale Decreto 30 agosto 1849 N. 5880, comprovare di aver ottenuto l'approvazione, in seguito all' esame sostenuto come candidati, e di avere percorso il prescritto anno di prova.

Dall' I. R. Autorità provinciale scolastica,
Trieste il 24 novembre 1852.

N. 1034-98. (2.ª pubb.) N. 6272-6418 R.

AVVISO DI CONCORSO.

Oltre alle cattedre, enunciate nell' Avviso 28 novembre p. p. N. 6124 R, sono pure da conferirsi presso l' I. R. Università di Pavia le altre cattedre che seguono:

Nello studio medico-chirurgico.

La cattedra di polizia veterinaria, e della dottrina delle epizoozie, alla quale è annesso l'onorario di austr. L. 3000.

Nello studio filosofico.

La cattedra di storia naturale generale.

La cattedra di economia rurale.

La cattedra di lingua e letteratura tedesca.

Le prime due delle dette cattedre sono provvedute dell' annuo stipendio di L. 3600 per ciascheduna; alla terza è attaccato il soldo annuo di L. 2700.

Dietro disposizione dell' I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, si dichiara aperto il concorso anche alle accennate cattedre, senza condizione di preventivo esame, giusta la Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850.

Ciascun aspirante all' una od all' altra delle stesse cattedre dovrà far pervenire al protocollo dell' I. R. Luogotenenza di Lombardia, non più tardi del giorno 10 del prossimo venturo gennaio 1853, la propria istanza, comprovando in essa, con regolari documenti, l'età, il luogo della sua nascita e l'attuale suo domicilio, la religione, la condizione (cioè di celibe, ammogliato, o vedovo), gli studii percorsi, la cognizione delle lingue, i gradi accademici ottenuti, i servigii, che avesse prestati, ed ogni altro titolo, che credesse di aggiungere, per meglio avvalorare la sua domanda.

Tutt' i concorrenti dovranno altresì unire all' istanza la Tabella di qualificazione, che riassuma tutte le circostanze ivi esposte, ed un esemplare delle opere, che avessero pubblicate, e delle quali si facessero appoggio per conseguire la cattedra optata.

Dall' I. R. Luogotenenza della Lombardia,
Milano il 6 dicembre 1852.

N. 1019-49. (2.ª pubb.) N. 6124-R.

AVVISO DI CONCORSO.

Sono da conferirsi presso l' I. R. Università di Pavia le seguenti cattedre:

Nello studio politico-legale.

La cattedra dell' introduzione enciclopedica allo studio politico-legale, del diritto filosofico e del diritto penale generale austriaco;

La cattedra del diritto romano e feudale.

Ad ognuna di queste due cattedre è annesso l'annuo stipendio di austriache lire 3600, aumentabile per graduatoria di anzianità alle lire 4500 e lire 6000, oltre alle propine di sistema.

Nello studio medico-chirurgico-farmaceutico.

La cattedra della patologia e terapia speciale, e della clinica medica, coll' onorario annuale di austriache lire 6000.

La cattedra dell' ostetricia teorico-pratica, coll' annuo onorario di austriache lire 5400, e inoltre, per entrambe le stesse cattedre, colle propine sistematiche.

Dietro ordine dell' eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, si dichiara aperto il concorso alle indicate cattedre, senza condizione di preventivo esame, giusta la Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850.

Ciaschedun aspirante all' una od all' altra di esse cattedre dovrà far pervenire al protocollo dell' I. R. Luogotenenza di Lombardia, non più tardi del giorno 31 dicembre p. v., la propria istanza, comprovando in essa, con regolari documenti, l'età, il luogo della sua nascita e l'attuale suo domicilio, la religione, la condizione (cioè di celibe, ammogliato, o vedovo), gli studii percorsi, la cognizione delle lingue, i gradi accademici ottenuti, i servigii che avesse prestati, ed ogni altro titolo, che credesse di aggiungere, per meglio avvalorare la sua domanda.

Gli aspiranti alla cattedra di ostetricia dovranno comprovare eziandio di avere conseguito il grado di maestro in questa scienza.

Tutt' i concorrenti dovranno altresì unire all' istanza la Tabella di *qualificazione,* che riassuma tutte le circostanze ivi esposte, ed un esemplare delle opere che avessero pubblicate, e delle quali si facessero appoggio per conseguire la cattedra optata.

Dall' I. R. Luogotenenza della Lombardia,
Milano il 28 novembre 1852.

N. 6233. EDITTO. (3.ª pubb.)

Trovasi in giudiziale custodia una Leva di ferro, lunga due piedi e mezzo circa, grossa un pollice e mezzo, vecchia, che non si sa a chi appartenga. Si diffida, quindi, l'ignoto proprietario della medesima a presentarsi entro un anno e comprovare il relativo suo diritto, dacchè altrimenti sarà venduta, a termini e pegli effetti dei combinati §§ 518, 519 Cod. pen., p. I, a. 1803.

Dall' I. R. Tribunale criminale, Venezia 7 dicembre 1852.

Il Dirigente, GREGORINA.

Ghiotto e Bernardi, *Consigl.*

N. 4737. AVVISO D ASTA. (1.ª pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 23 novembre a. c. N. 11049 P. C. dell' eccelso I. R. Governo centrale marittimo in Trieste, e Nota 1.º corrente N. 4245 dell' I. R. Ispettore locale del Governo sullodato, dovendosi appaltare il lavoro di riduzione dell' alloggio del guardiano sanitario al Campaniletto,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di lunedì 27 dicembre corrente, alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomerid., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendo che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 28 e 29 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 507 (cinquecento e sette), e sarà deliberata al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, e salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 50 (cinquanta), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta e della successiva esecuzione degli obblighi assuntisi. Avvertesi che, oltre al deposito, gli aspiranti dovranno essere muniti della relativa patente d' imprenditori. Saranno inoltre depositate altre lire 20 (venti), in moneta sonante, per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non si accettano migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell' offerta d'asta, che serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, sarà restituito all' imprenditore coll' emissione dell' atto di collaudo, semprechè in esso non siavi eccezione alcuna.

6. Il pagamento sarà verificato dall' I. R. Cassa di porto e sanità di qui, dopo l'approvazione del collaudo.

7. Se il deliberatario non si prestasse, nel tempo fissatogli, alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuov' asta a tutto di lui carico, senza ammettersi perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione, tutt' i giorni precedenti la gara, nelle ore d' Uffizio.

9. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 12 dicembre 1852.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 20239. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Per l'appalto delle spese di ricostruzione del Casello ad uso dell' esattore del Diritto di palata al Ponte della Cagna, in ischiena all' argine destro del R. Canale Battaglia, poco superiormente al ponte stesso, sarà tenuto un esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza, nel giorno 28 del corrente mese, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomerid., sul prezzo fiscale di L. 966 : 37.

Ogni aspirante dovrà depositare il decimo di detta somma, in moneta a tariffa, per garantia della propria offerta.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così piacerà alla Stazione appaltante, la quale, in caso di gara, o per altre ragioni, potrà protrarre l'asta ad altri giorni, da comunicarsi al momento, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima miglior offerta.

Andando deserto, per mancanza d'oblatori, il primo esperimento, seguirà il secondo nel giorno 10 gennaio 1853, ed in eguali circostanze il terzo nel giorno 17 successivo.

Dopo la delibera, non si ammetteranno migliorie, a termini della Governativa Notificazione 20 maggio 1816 N. 2618-321, e si restituiranno i depositi, eccettuato quello del deliberatario, il quale, invece, dovrà essere aumentato fino a L. 100 a garantia del contratto d'appalto, ed a termini delle condizioni comprese nel Capitolato, il quale trovasi ostensibile presso la Sezione VI di questa Intendenza.

Le condizioni del Capitolato formeranno parte integrante del contratto d'appalto, e se il deliberatario mancasse agli obblighi assunti, potrà essere rinnovato l'incanto dell'impresa a tutto suo rischio e danno, oltre di che si dichiarano obbligatorie le vigenti discipline in materia di opere pubbliche e di aste.

Tutte le spese per la stipulazione del contratto e per la consegna dei lavori, sono a carico dell' assuntore.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Padova 6 dicembre 1852.

L' I. R. Intendente, PIACENTINI.

Il R. Segretario, Mainardi.

N. 20518. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Rimasto senza effetto l'esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 1.º corrente, per l'appalto del Diritto di attiraglio da Brondolo a Pontelongo, si procederà al secondo incanto nel giorno 28 corr., sotto l'osservanza di tutte le condizioni, stabilite nell' Avviso 15 novembre p. p. N. 18778. Tanto si rende noto per norma, di quelli, che volessero presentarsi all' incanto suddetto.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Padova 9 dicembre 1852.

L' I. R. Intendente, PIACENTINI.

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 23 Dicembre, Anno 1852. – N. 157.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

al N. 7864. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dietro istanza 4 luglio anno corr. N. 7864, di Leopoldo Nob. De Wertheimstein faciente per la casa in liquidazione Cristo Martyrt di Vienna coll'avv. Mastraca, contro la ditta Abram di M. Levi coll'avv. Somma viene diffidato il detentore della lettera di cambio qui sottodescritta a presentarla a questo Tribunale entro il termine di giorni 45, con comminatoria che altrimenti sarà la cambiale stessa ammortizzata a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Vienna li 20 luglio 1847.

Per Aust. L 5,000

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine dei sigg. G. G. Schuller e Comp. la somma di cinque milla lire austriache valuta avuta che passerete secondo l'avviso.

Al sig. Abram di M. Levi

Venezia

C. Martyrt m. p.

Occorrendo dai sigg. eredi Simonetti e Comp.

Accetto Abram di M. Levi.

Pagate all'ordine del sig. G. B. Negri valuta in conto.

Vienna li 21 luglio 1847.

pp. G. G. Schuller e Comp.

F. Webyr.

Avvertesi che il contesto della Cambiale originale venne esteso in lingua francese, e che la suddetta descrizione ne è la traduzione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale a cura di questa Spedizione.

In mancanza di Presidente

L'I. R. Consigliere d'Appello Dirigente

A. Beyer.

Lazzaroni, Consigliere.

Gradenigo, Giudice Sussidiario.

Dall'I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 25 novembre 1852.

Locatelli.

N. 6044. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Ad instanza della sig. Maria Zecchin Ceresa, e di Giuseppe Zecchin fu Lorenzo minorenne rapp. dal suo tutore Gio. Minzon per la vendita all'asta alle seguenti condizioni degl'immobili sottodescritti tutti siti [nel Distretto di Maniago pel primo e secondo esperimento da tenersi nell'Atrio di questa Pretura si destinano i giorni 20 e 27 gennaio p. v. 1853 alle ore 11 antimeridiane.

Condizioni.

I. Gli stabili saranno deliberati comulativamente in un sol lotto, o anche parzialmente lotto per lotto secondo la distribuzione dei XIII lotti progressivi fatta dalli periti nella stima giudiziale 12 agosto 1851 al prezzo superiore di stima tanto complessivo in un sol lotto, quanto parziale coll'ordine progressivo qui sottodescritto lotto per lotto.

II. Sia il complesso degl'immobili, che li appprezzamenti parziali saranno deliberati a corpo, e non a misura, corrispondente alla quantità censuaria attribuita e descritta nella mappa locale.

III. Il deliberatario per l'intiero, o li deliberatarii parziali lotto per lotto dovrenno pur essere ammessi ad esperire alla delibera cautare l'offerta col previo deposito in mani del Commissario delegato dell'I. R. Pretura a presiedere all'asta, di un decimo del valore di stima in pezzi effettivi da venti carantani, o valute d'oro, o d'argento al prezzo di tariffa, e non altrimenti.

IV. L'asta sarà tenuta lotto per lotto coll'ordine progressivo; ritenuto che nessuno possa ritenersi deliberatario del secondo lotto, se non viene prima deliberato il primo, e così di seguito.

V. I singoli depositi saranno restituiti agli oblatori al chiudersi dell'asta meno quello, o quelli che fossero dell'intiero o pei parziali appezzamenti.

VI. I beni tutti in un sol lotto, o staccati lotto per lotto non si riterranno deliberati, se non nel caso in cui venissero approvati dall'I. R. Tribunale di I. Istanza in Venezia, quale Giudizio pupillare del minore Giuseppe Zecchin fu Lorenzo, e questa approvazione sarà richiesta dalla sede appaltante, e notificata brevi mano all'acquirente o acquirenti.

VII. Essendo gli stabili locati ai singoli conduttori nominati nel protocollo di stima, ed essendo essi stati a tempo disdettati, li comproprietarii non rispondono delle conseguenze per le locazioni rispettive, e dal rilascio che devono stare a carico delli deliberatarii, ma consegneranno ad ognuno di essi le relative disdette, ed i relativi documenti, e non rispondono del pari alle eventuali pretese per miglioramenti, o per altri titoli degli affittuali.

VIII. Le parti venditrici non assumono veruna garanzia per il caso di evizione, o di molestia qualunque, se non limitatamente al fatto proprio, e fino alla somma della delibera.

IX. Entro otto giorni dalla notifica dell'approvazione dell'I. R. Tribunale di Venezia sarà l'acquirente, o acquirenti in dovere di esborsare il prezzo per una metà nelle mani della comproprietaria sig. Marietta Ceresa nata Zecchin, o per essa a suo marito legale rappresentante e procuratore, e per l'altra metà spettante al minore Giuseppe Zecchin fu Lorenzo tutellato del sig. Giovanni Minzon a spesa dell'acquirente o acquirenti, dovrà essere versata nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Venezia, sotto alternativa che verrà riaperta l'asta, in mancanza delli versamenti, a tutte spese rischio, o pericolo del deliberatario, o deliberatarii morosi, e sarà ognuno tenuto al risarcimento dei danni e delle spese alle quali si possa far fronte in quanto bastassero col deposito cauzionale da esso verificato, salvi ogni ulteriore diritto di risarcimento.

X. Finalmente obbligato l'acquirente o acquirenti deliberatarii a sottostare a tutte le spese di stima, e di asta dietro specifica da essere giudizialmente liquidate non che tutte le successive alla delibera, e dell'immissione in possesso.

DESCRIZIONE DEGL'IMMOBILI DA VENDERSI.

Lotto I.

Terreno aratorio arborato vitato con gelsi d. Vial al p. n. 1, in mappa alli n. 2134, 2135, 2136, e porzione del 2208, complessivamente di pert. cens. 12 : 26, e del valore di . . . . . L. 1428 :24 — L. 1428 :24

Lotto II.

Terreno aratorio con gelsi detto Siega in mappa al n. 213, di p. 2:12, descritto al n. 2, e del valore di . . . » 219 :05 — » 219 :05

Lotto III.

Terreno arativo vitato arborato d. Vialis in mappa al num. 2401, di pert. 2 : 75, descritto al num. 3, della perizia, e per . . . . » 236 :80

Terreno aratorio semplice d. Vialis in mappa al n. 2398, di p. 1 : 30, descritto al p. n. 4, per l'importo di. » 106 :60 — » 343 :40

Lotto IV.

Terreno prativo d. Pradis in mappa al n. 4029, di pert. cens. 5 : 20, descritto in perizia al num. 5, per . . » 406 :75

Terreno prativo d. sotto Pradis nella vecchia mappa al n. 4025, della nuova al n. 7403, e di pert. cens. 4 : 11, descritto al n. 6, e per. . . . . . » 247 :75 — » 654 :50

Lotto V.

Terreno arativo arborato vitato con gelsi detto Brugnai in mappa al n. 4255, di pert. 1 : 77, in perizia al num. 7, per. . . . . » 202 :45

Terreno arativo arborato vitato con gelsi detto Brugnai in mappa al n. 4391, di pert. 3 : 38, descritto in perizia al p n. 8, per . . . . » 325 :82

Terreno arat. arb. vit. con gelsi d. Brugnai, in mappa al n. 4380, di p. c. 2 : 72, descritto al p. n. 9, per . » 233 :80 — » 762 :07

Lotto VI

Terreno simile d. Romparons in mappa al n. 4462, di pert. cens. 4 : 98, descritto al n. 10, pel prezzo di . . . » 434 :45 — » 434 :45

Lotto VII.

Terreno simile d. Romparons o Brugnai in mappa al num. 4355, di pert. 7 : 41, descritto al n. 12, della perizia per . . . . » 643 :65 — » 643 :65

Lotto VIII.

Terreno arativo nudo d. Brugnai con mappa al n. 4325 di p. c. 1 : 02, descritto al p. n. 10, e pel prezzo di. . » 76 :50

Terreno arativo arborato vitato con gelsi detto Brugnai o Praserpieri in mappa al n. 4389, di pert 4 : 22, descritto al n. 15, per . . . . » 373 :85

Terreno prativo d. Praserpieri in mappa alli num. 4339, 4340, di pert. cens. 2 : 37, descritto al num progressivo 14, e per . . . . » 184 :90 — » 635 :25

Lotto IX.

Terreno arativo arborato vitato con gelsi d. Praserpieri in mappa al n. 4291, di pert. cens. 4 : 78, descritto al progressivo n. 16, per . . . . . » 384 :74 — » 384 :74

Lotto X.

Casa colonica detta dei Messsi in mappa al n. 5874, di pert. cens. 0 : 22 descritta in perizia al num. 17, per il complessivo valore di. . . . . » 963 :62

Terreno ortale presso casa in mappa al num. 5881, di pert. cens. 0 : 29, descritto in perizia al n. 18, per il prezzo di . . . . » 65 :15

Terreno prativo detto dei Messsi presso Casa in mappa al n. 5876, di pert. 0 : 16, descritto in perizia al num. 19, per . . . . » 40 70

Terreno arativo arborato con gelsi detto dei Messsi in mappa al num. 5880, di pert. cens. 4 : 21, descritto in perizia al n. 20, per . . . . » 568 :10

Terreno prativo arborato vitato detto Messsi in mappa al num. 5868, di pert. cens. 1 : 20, descritto in perizia al num. 11, per . . . . » 162 .28 — » 1799 .85

Lotto XI.

Terreno arativo con gelsi detto S. Valentino al n. 2664, di p. c. 11 : 85, descritto in perizia al n. 21, per . . . » 1012 .75 — » 1012 .75

Lotto XII.

Terreno prativo boscato con castagni detto Pramadon in mappa al num. 3438, di pert. cens. 17 : 35, descritto al num. 22, per . . . . » 874 .40

Terreno prativo boscato con castagni detto Roveis, in mappa al n. 3434, di pert. 22 : 98, in perizia al num. 24, ed in causa dell'avvenuto franamento del prezzo di . . . . » 851 .86

Terreno prativo cespugliato detto Roveis o Meneghin in mappa al num. 3433, di pert. cens. 7 : 78, descritto in perizia al n. 25, per . . . . . . » 102 .99 — » 1829 .25

Lotto XIII.

Terreno prativo boscato con castagni ed altri vegetabili detto Vignal in mappa alli num. 3605, 3607, di pert. 9 : 27, descritto in perizia al num. 23, pel prezzo di . . . . » 580 .33 — » 580 .33

Importo complessivo della stima L. 10727 .53

Il presente si affigga nei luoghi soliti in Maniago, ed a cura degli instanti sarà inserito tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune notizia.

Dall'I. R. Pretura in Maniago,

Li 24 novembre 1852.

Il Consigliere Pretore, Concina.

Marigotti, Scrittore.

N. 7990. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia, che con odierna deliberazione p. n. per riconosciuta mania pellagrosa fu dichiarata interdetta dalla amministrazione delle proprie sostanze la Antonia Pillan del fu Gaetano di Camisano, destinandole in curatore a tutti gli effetti di legge il di lei fratello Lorenzo Pillan di detto luogo.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Camisano, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 30 novembre 1852.

Rosenfeld.

N. 13498. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto p. n. per riconosciuta mania fu dichiarata interdetta dal l'amministrazione delle proprie sostanze la Maria Caterina Grego detta Barbon del vivente Sante moglie di Sante Fabris di Grisignano, destinandole in curatore a tutti gli effetti di legge il di lei marito predetto.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Grisignano, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 30 novembre 1852.

Rosenfeld.

N. 9743. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Interdetta per mentecattaggine a Maria Zamarato di Bovolenta la ulteriore gestione dei suoi interessi, viene ad essa deputato in curatore il di lei marito Adamo Cattelan dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Piove,

Li 30 novembre 1852.

Il Dirigente

Lucchini.

N. 13792. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sull'istanza 26 novembre p. p. n. 13792, delli sigg. Girolamo ed Antonio Iseppi q. Benedetto di Udine onde procedere alla dichiarazione di morte dell'assente d'ignota dimora Baldassare q. Antonio Iseppi nato in Martignano il 5 maggio 1774, e del quale da oltre 30 anni non si ebbe mai notizia di sua esistenza, viene il medesimo diffidato col presente Editto a fare a questo Tribunale entro un anno constare di sua esistenza e dimora o direttamente, o per mezzo del deputatogli curatore avv. Dr Luigi De Nardo, con avvertenza che spirato infruttuosamente tal termine verrà proceduto a termini di legge.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, nonchè nel Comune di Martignano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

De Marchi.

Cons.

Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 3 dicembre 1852.

Gennari.

N. 2852. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel 31 agosto decorso sotto il n. 2852 venne presentata a questa Pretura da Domenico Tiengo detto Spadazza di Donada una petizione per la giudiziale dichiarazione di morte di suo figlio Giovanni d'anni 29 circa.

Viene asserito che il detto Giovanni Tiengo nel 26 febbraio 1851, cadesse nel Fiume Po al sito di S. Maria in Punta nel Distretto di Ariano e vi rimanesse affogato.

Si ricercano tutti coloro che hanno qualunque notizia della vita della circostanze o della morte del suddetto Giovanni Tiengo di farne le relative indicazioni o a questa Pretura od al curatore deputato al medesimo nella persona dell'avv. Alessandro Dr Arcangeli entro il termine di mesi sei.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi del Distretto.

Dall'I. R. Pretura in Loreo,

Li 20 ottobre 1852.

Il Cons. Pretore

Panizzoni.

Pel R. Canc. impedito

Koller, Scritt.

N. 7953. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano li creditori verso la eredità di Margherita Rizzarvi vedova Hoffer mancata ai vivi in Maerne il 15 aprile 1851 ad insinuare le rispettive pretese dinanzi questa I. R. Pretura nel 29 p. v. gennaio ore 9 ant., e ciò a termini e pegli effetti dei par. 813 e 814 dell'imperante Codice Civile Universale.

Ed il pesente sarà affisso all'Albo Pretorio e pubblicato nei luoghi soliti di questo Capoluogo e di Maerne, e per tre diverse volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,

Li 6 dicembre 1852.

Munari.

A. Bongiovanni, Scritt

N. 3320. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel 5 ottobre corrente sotto il n. 3320, venne presentata a questa Pretura da Gio. Battista, Giovanni, Antonio, Ferdinando, e Caterina Tessarin fu Domenico e Maria Soncin ved. Tessarin di Contarina una petizione per la giudiziale dichiarazione di morte di Amadeo Tessarin loro fratello e figlio rispettivo.

Viene asserito nella petizione che il detto Amadeo Tessarin nel 17 giugno 1849, cadesse nel

medesimo al sito di Porto Tolle e colà rimanesse affogato.

Si ricercano tutti coloro che hanno qualche notizia della vita o delle circostanze della morte del suddetto Amadeo Tessarin di farne le relative indicazioni da questa Pretura o al curatore costituito al medesimo nella persona dell' avv. Alessandro D.r Arcangeli entro il termine di mesi sei.

Locchè s' insarisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi del Distretto.

Dall' I. R. Pretura in Loreo,
Li 20 ottobre 1852.
Il Cons. Pretore
PANIZZONI.
Pel R. Canc. impedito
Koller, Scritt.

N. 5452. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si notifica a Bonaventura Cesco Rosso di Vincenzo era di S. Pietro, assente, e d' ignota dimora, che l' avv. Domenico Tomasi venne sollevato dalla curatela, di cui l' Editto 12 novembre anno corr. n. 5056, e che in sua vece fu nominato in curatore di esso assente l' avv. Giulio Marosa di Auronzo, fermo nel resto il disposto del suddetto Editto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 4 dicembre 1852.
L' I. R. Dirigente
ANGELI.
Torquato Larice, Al.

N. 5453. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto n. 5453, venne interdetto per monomania Pietro De Noni di Lago, essendogli stato deputato a curatore il di lui padre Giacomo De Noni dello stesso paese.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nel Comune di Lago, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Serravalle,
Li 4 dicembre 1852
Il R. Cons. Pretore
TON.
Il R. Cancelliere
Pol.

N. 6114. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Angelo, Antonio, e Domenico Fadelli essere mancato a' vivi in Cofle il Sacerdote D.n Tomaso Fadelli fu Angelo, con testamento scritto, con cui istituiva eredi li suoi più prossimi parenti, e congiunti di sangue. Restano quindi diffidati ad insinuare presso questo Giudizio entro un anno le credute dichiarazioni sopra un tale testamento, ed eredità, documentando il proprio creduto diritto, altrimenti la liquidazione dell' eredità verrà fatta in concorso degli eredi insinuatisi, e dal curatore deputato in esso avv. D.r Andreetta.

Il presente sarà affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 4 dicembre 1852.
Il R Dirigente
COSTANTINI.
L. Cupilli, Scritt.

N. 7693. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari numero per riconosciuta mania pellagrosa fu dichiarato interd. Antonio Chiampo detto Scarparolo del fu Angelo di Grisignano dall' amministrazione delle proprie sostanze, destinandogli in curatore a tutti gli effetti di legge il di lui genero Luigi Tisato di Limena.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Grisignano, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 30 novembre 1852.
Rosenfeld.

N. 8270. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari num. per riconosciuta mania pellagrosa fu dichiarata interdetta dall' amministrazione delle proprie sostanze la Maddalena Crivellaro di Stefano moglie di Girolamo Baruo di Lumignano Frazione di Longare destinandolo in curatore a tutti gli effetti di legge il di lei marito predetto.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Longare, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 30 novembre 1852.
Rosenfeld.

N. 8260. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari numero per riconosciuta mania melanconica fu dichiarata interdetta dall' amministrazione delle proprie sostanze la Margherita Paulon del fu Stefano della Parrocchia di S. Marco in Vicenza destinandole in curatore a tutti gli effetti di legge il di lei fratello Antonio Paulon di detto luogo.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 30 novembre 1852.
Rosenfeld.

N. 8807. 2.a pubb.e

EDITTO.

Si fa noto che con odierna deliberazione fu dichiarata maniaca la Elisabetta Tessarolo Baron di Gorgo ed interdetta, le fu destinato a curatore il di lei figlio Gaetano Baron.

Dall' I. R. Pretura in Castelfranco,
Li 4 dicembre 1852.
DE MAURIZIO, Pretore.

N. 14325. 2.a pubbl.e

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale mercantile e cambiario della Provincia veneta e marittimo del Regno lombardo-veneto si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 3 p. v. gennaio alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della loggetta di S. Marco in questa città si procederà all' incanto giudiziale in un solo lotto, per la vendita di un burchio con burchiella ed attrezzi che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo della stima di A. L. 5184.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 10 gennaio p. v. egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo della loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore della stima, si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 17 gennaio p. v. alle ore 10 antimeridiane nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima suddetta.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi

Burchio denominato S. Nicolò da Tolentino esistente ora nello squero in Quintavalle a Castello, della portata di quintali 1000 circa o tonnellate 46 47/94 con arredi, ed attrezzi, e relativa burchiella come dal protocollo di stima 30 ottobre 1852 N. 12880, il tutto per complessive A. L. 5184.

Condizioni.

L' asta seguirà in un solo lotto.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col previo deposito del 10 per cento del valore di stima.

Il burchio, e burchiella da vendersi si troveranno nei giorni fissati per l' asta nelle acque della riva degli Schiavoni, e precisamente nella località denominata la Bragora.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città a' luoghi soliti e pre tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale, e sarà affisso altresì alla Loggetta di S. Marco ed alla Borsa.

In mancanza di presidente
L' Imp. Regio
Cons. d' App. Dirigente
A. REYER.
Nob. Barbaro, Cons.
Bennati, G. S.
Dall' I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,
Li 7 dicembre 1852.
Locatelli.

N. 14836. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta di Pordenone assente d' ignota dimora che Ventura Finzi coll' avvocato Lattes produsse in di lui confronto qual rappresentante la Ditta frat. Brunetta la petizione 15 dicembre corr. N. 14836 per pagamento entro tre giorni di L. 2100 austr. L. duemille e cento in dipendenza alla carta 1.° dicembre corr.: ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto per le deduzioni da farsi a termini de' §§ 386,387 del G. R. e Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838 fissò l' A. V. 1. del giorno 19 gennaio p. v. alle ore 10 ant. ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r D' Angelo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione ove non scegliesse altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 17 dicembre 1852.
In mancanza di Presidente
L' Imp. Regio
Cons. d' App. Dirigente
A. REYER.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro. Cons.
G. M. Locatelli
ff. di Spedit. e Reg.

N. 40581. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Giacomo Sopelsa negoziante di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Sopelsa ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato Moro con sostituzione nell' avvocato Rinaldi deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 15 febbraio p. v., alle ore dodici meridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. VII per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRONI.
Giarola, Cons.
Triffoni, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 16 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 38398. 3.a pubbl.e

AVVISO

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia inesivo a requisitoriale 25 novembre scaduto n. 8279, dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo sopra istanza di Carlo Piva esecutor testamentario del defunto Monsignor Bernardo Antonio Squarcina fu Vescovo di Adria, si notifica a chiunque aspirasse all' acquisto di Indumenti e Paramenti Sacri e Vescovili cioè Piviali, Pianete, Stole e Mitre, la loro vendita che avrà luogo all' Aula II.a Verbale del suddetto Tribunale Civile nelli giorni di sabato 15 e 29 gennaio p. v. alle ore 11 ant., al migliore offerente ed a prezzo non minore di stima, verso pronte monete sonanti a valor di tariffa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 2 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 39348, e al N. 26365. 3.a p.e

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, sopra istanza di Felice Levi q. Giacomo di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto del sottodescritto stabile stato pignorato a carico di Maria Antonia Perovich ved. Rè pure di qui, la di lui vendita che avrà luogo all' Aula II.a Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 9 febbraio, 9 marzo pross. venturi 1853, alle ore 12 meridiane nei quali si passerà respettivamente al primo esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso, al secondo verso l' osservanza dei seguenti capitoli, che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del detto Tribunale unitamente all' atto di stima, e certificati ipotecarii.

Capitoli.

I. Qualunque aspirante dovrà prima di offrire depositare nelle mani del Consiglier delegato a. l. 1069 : 24, corrispondente al decimo del valore di stima.

II. Sia nel primo, che nel secondo esperimento la delibera non potrà aver luogo che a prezzo superiore a quello di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera depositare presso questo Tribunale Civile di I. Istanza il prezzo di delibera, sotto comminatoria di reincanto, a tutte sue spese, e danni alla cui rifusione sarà devoluto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Tutte le spese della delibera e successive alla medesima staranno a carico del deliberatario.

V. Facendosi offerente e deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal previo deposito del decimo, e dal successivo versamento del prezzo che tratterrà sino alla concorrenza del suo credito di capitale ed accessorii depositando l' eccedenza.

VI. È libero a qualunque offerente d' ispezionare la perizia presso questo Ufficio di Spedizione, o presso l' avv. D.r Angelo Lattes, procuratore dell' esecutante.

VII. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Stabili da subastarsi in Venezia Parrocchia di S. Marziale, alla Madonna dell' Orto, corte Vecchia.

Casa ed orto marcati coi civ. n. 3196, 3197, 3198, 3199, 3200, 3201, 3202, già censiti nel cessato estimo provvisorio al n. 28075, 28086 di catasto, colle due distinte cifre di l. 66 : 600, e 55 : 318, ora distinti nell' estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Canareggio alli n. 156 e 157 di mappa, la casa colla superficie di cent. 17, e la rendita di l. 44 : 37, e l' orto colle superficie di cent. 85, e la rendita di l. 11 : 88, stimati complessivamente il detto stabile con otto a. l. 10692 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
MANFRONI.
A. Cavalli, Cons.
Piccoli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 9 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 8809 3.a pubbl.e

EDITTO.

Sopra istanza del D.r Gio. Batt. Faccioli amministratore stabile della massa concorsuale degli oberati Girolamo, e Giuseppe fratelli Bortoluzzi mercia(i) d' Oderzo, essendosi accordata la vendita all' asta delle merci già stimate che ancora esistono rinchiuse nella bottega del negozio degli oberati sita in Borgo maggiore di Oderzo, si rende pubblicamente noto che per il primo esperimento d' asta da eseguirsi sul luogo venne fissato il giorno 8 gennaio p. v. 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., delegandone lo Scrittore Pretoriale Angeli, per il secondo il giorno 15, e per il terzo il giorno 20 anno e mese sopramenzionati sempre alle stesse ore con avvertenza al primo, e secondo esperimento non saranno vendute che a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, ed a qualunque prezzo sempre però a pronti contanti, e con valute a tariffa.

Il presente Editto sarà pubblicato all' Albo Pretorio nel solito luogo di questo Comune e negli altri Comuni del Distretto di questa Pretura, e per tre volte nei fogli della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Merci da subastarsi.

Pezze di panno, ed altri oggetti di lana, bavella, e stoffe.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,
Li 13 dicembre 1852.
Il R. Pretore
FINALI.
Cavazzocca, Canc.

al N. 9603. 3.a pubbl.e

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia si dichiara Maria Manzoni di qui interdetta per mania ricorrente e le si deputa in curatore Gio. Batt. Rova.

Il che si pubblichi per ogni effetto di legge.

Il Presidente
MANFRONI.
A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 9 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 39699. 3.a pubbl.e

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia sopra istanza di Giuseppe Molena maggiore della tutela dei minori del fu Luigi Molena di qui si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto della sottodescritta casa di ragione dei suddetti istanti Molena, la di lei vendita che avrà luogo all' Aula II.a Verbale del Tribunale medesimo nei giorni 26 gennaio e 16 febbraio 1853 alle ore 12 meridiane nei quali si passerà respettivamente al 1.° esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso al 2.°, verso l' osservanza dei seguenti capitoli che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del detto Tribunale unitamente all' atto di stima e certificati ipotecarii.

Capitoli.

I. L' asta del suddetto immobile verrà aperta sul prezzo attribuitogli di a. l. 12,000.

II. Il detto immobile non sarà per altro deliberato che a in seguito ad approvazione dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza.

II. Non potrà farsi offerente all' asta chi non avrà depositato il decimo del prezzo.

III. Il prezzo di delibera verrà depositato presso questo I. R. Tribunale entro giorni 14 decorribili da quello dell' approvazione, e si computerà in allora al versante deliberatario l' importo depositato per l' ammissione alle stesso.

IV. Dal momento dell' approvata delibera decorreranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche e private, non escluso il premio d' assicurazione dagli incendi.

V. Lo stabile deliberato non sarà aggiudicato al deliberatario che dietro l' esborso dell' intero prezzo di delibera che dovrà versarsi in pezzi da 20 k.ni nei giudiciali depositi come sopra.

VI. Le spese tutte inerenti all' asta suddetta staranno a carico del deliberatario.

VII. Ogni aspirante all' asta potrà ispezionare i documenti che comprovano i passaggi, i titoli e l' attuale proprietà dell' immobile presso l' I. R. Tribunale.

Descrizione della casa da vendersi.

Casa in Parrocchia S. Canciano di questa Città corte del Teatro di S. Giovanni Grisostomo marcata con num. civ. 6037 anagrafico 5879 rosso, e di mappa 3813 della rendita censuaria di l. 213 : 90, confina a mezzodì corte del Teatro a levante stabili ai n. 3811 e 3812 di mappa, a ponente altro stabile al numeri 3811 e 3812 di mappa, ed a tramontana Rio di S. Gio. Grisostomo, stimata austr. l. 9591 : 60.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Presidente
MANFRONI.
A. Cavalli, Cons.
Malenza, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 9 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 16092. 3.a pubbl.e

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nella procedura esecutiva fra il nob. Plinio Luigi Monza di Angelo contro Luigi D.r Saccardo fu Angelo, non essendo seguito neppure nei dì 25 novembre corr. attesa mancante prova d' intimazione ad altro dei creditori suppignoratarii lo sperimento d' asta per la vendita dei crediti ipotecari verso Giuseppe Tescari, e verso li Antonio e Domenica Gaidoni e non potendo perciò aver luogo nemmeno l' altro esperimento prefisso pel giorno 9 dicembre successivo, li quali due esperimenti dovevano tenersi giusta il pubblicato Editto 5 ottobre precedente al n. 17078 del 1851 inserito per tre volte li 17, 18 e 20 novembre detto nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia sotto li progressivi n. 140, 141, 142, viene nuovamente sulle istanze dell' esecutante Monza redeputato per gli stessi due esperimenti nel solito locale d' Aula presso questo Tribunale dinanzi apposita Commissione il giorno 13 gennaio 1853 riguardo al primo, ed il giorno 27 gennaio stesso riguardo al secondo dalle ore 11 di mattina alle due pom. sotto le avvertenze e condizioni tutte portate dal primo relativo Editto 13 agosto 1852 al num. suddetto 17078, inserito parimenti per tre volte li 11, 16 e 23 settembre nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia sotto li progressivi n. 113, 115, 118.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 30 novembre 1852.
Rosenfeld, Sped.

al N. 39754. 3.a pubbl.e

EDITTO.

Si notifica che il concorso aperto con l' Editto 24 luglio anno corr. num. 24159 sulle sostanze dell' oberato Domenico Zecchini fu Giuseppe, Droghiere, qui domiciliato, venne chiuso con odierno Decreto, stante componimento seguito co' suoi creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MANFRONI.
Giarola, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 10 dicembre 1852.
Domeneghini.

VENERDÌ 24 DICEMBRE — ANNO 1852. N. 294.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 23 *dicembre*.

Il mansionario nella Chiesa arcipretale di Conegliano D. Giovanni Tonon, è stato nominato dall'I. R. Luogotenente, Ispettore delle scuole elementari in quel Distretto.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Ecco, desunti da' giornali, i particolari dell'arrivo di S. M. l'Imperatore a Berlino, già brevemente accennati da' dispacci telegrafici:

Berlino 17 *dicembre*.

S. M. il Re, giunto qui oggi alle ore 8 del mattino da Charlottemburgo, ed abbandonando Berlino con treno separato, giunse alle 9 e 1/2 ad Jüterbogk, dove arrivò tosto per telegrafo la notizia che S. M. l'Imperatore d'Austria giungerebbe alle 10. A Hertzberg dove S. M. l'Imperatore fu ossequiato per ordine del Re dagl'individui già noti, stava una compagnia del 20.° reggimento d'infanteria, fatta venire da Torgau. Una seconda compagnia di quel reggimento fu inviata a Jüterbogk. Allorchè S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe abbandonò quivi il cocchio, fu nel modo più lieto sorpreso dalla presenza di S. M. il Re, che abbracciò teneramente gli augusti nipoti, l'Imperatore e l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. S. M. l'Imperatore non approfittò della preparata colezione. Alla stazione di Juterbogk stava, oltre alla compagnia del 20.° reggimento d'infanteria, anche la Società de' bersaglieri di Jüterbogk che, dietro umilissima preghiera, ne aveva ottenuto grazioso assenso. Verso le 11, le LL. MM. abbandonarono Jüterbogk, e giunsero alle 12 a Berlino, alla stazione della ferrovia di Anhalt. La stazione, dalle 9 e 1/2, era occupata dai bersaglieri, onde impedire ogni confusione. All'interno della stazione, nel prolungamento della gradinata e precisamente coll'ala sinistra su esso, nella direzione verso la rimessa, e colla fronte verso la rotaia, stava la guardia d'onore, composta dalla prima compagnia del reggimento granatieri Imperatore Francesco. Sul pianerottolo stava schierato tutto il corpo degli ufficiali della nostra guarnigione, secondo i corpi e la qualità dell'arma, in assisa da gala, coi generali in grande assisa, e colle insegne degli Ordini, e rispettivamente degl'Imperiali Ordini austriaci. Era un mattino torbido e piovoso di dicembre; prima del mezzodì però, serenossi il cielo, ed un chiaro sole brillava sulla capitale, allorchè, verso il mezzodì, fitte masse di popolo si radunarono alla porta di Anhalt e a quella di Potsdam, onde accogliere i Sovrani. Su tutta la strada, percorsa dalle LL. MM. per Charlottemburgo, regnò l'ordine più esemplare. Poco dopo il mezzogiorno, il segnale annunciò l'arrivo delle LL. MM., e subito dopo passò il cocchio di gala, a tiro quattro, in mezzo all'agitar dei cappelli ed alle grida di *Viva* e di *Urrà* della moltitudine.

Alla dritta di S. M. il Re sedeva S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, in assisa prussiana del reggimento granatieri Imperatore Francesco, colla stella e col cordone dell'Ordine dell'Aquila nera. S. M. il Re, che corrispondeva amichevolmente ai saluti della moltitudine, era avvolto in un mantello, e portava l'assisa austriaca del reggimento ungherese di usseri. L'Imperatore d'Austria, di alta e snella statura e di pretto portamento militare, guardava con grande attenzione la guardia dei granatieri Imperatore Alessandro, alla porta di Anhalt. Il cocchio da gala, nel quale avevano preso posto le LL. MM., era seguito da un secondo cocchio, egualmente a tiro quattro, nel quale sedeva l'Arciduca, fratello dell'Imperatore. Negli altri cocchi di Corte, notavansi il ministro co. di Stolberg-Wernigerode, il generale di Wrangel che, oggi aveva preceduto il Re onde accogliere l'Imperatore, l'inviato austriaco conte di Thun, il tenente-maresciallo bar. di Prokesch-Osten, i membri della Legazione imperiale, ec. S. M. l'Imperatore abita, nel castello di Charlottemburgo, le stanze sotto le camere di S. M. la Regina. È voce molto diffusa che l'Imperatore farà ritorno negli Stati imperiali per Breslavia; crediamo doverne dubitare e dover ammettere che l'Imperatore ritornerà egualmente per Dresda, specialmente anche perchè le rispettive compagnie del 20.° reggimento d'infanteria ebbero l'ordine di rimanere frattanto a Jüterbogk ed Hertzberg. Per la grande parata di domani in onore di S. M. l'Imperatore d'Austria, sono, come udiamo, accaparrate dal pubblico quasi tutte le finestre delle case vicine al sito, così detto de' Tigli, e così pure le finestre, vantaggiosamente collocate, del regio arsenale, delle quali molte sono riservate per le straniere Legazioni. La parata avrà luogo alle 11. Nel castello di Charlottemburgo, S. M. l'Imperatore fu ricevuta dal corpo degli ufficiali di quella guarnigione. Pel rimanente del giorno, a quel che odesi, nulla è ancora disposto; e la Maestà dell'Imperatore potrebbe passarlo nello stretto centro della famiglia reale. *(G. U. d'Aug.)*

Venezia 23 *dicembre*.

I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Nei giorni 19 e 20 corrente, l'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, tenne le due sue solite mensili adunanze. Vi lessero il M. E. dott. Nardo alcune *Notizie sull'attuale condizione delle venete pesche, delle valli, ec, e ricerche sui modi più proprii di migliorare questo ramo d'industria*; il M. E. conte Scopoli *Sul miglioramento dell'Alpi venete*. Il P. Giampietro Secchi, della C. di G., presentò, accompagnato da un breve suo scritto, il dono della prima prova del doppio calco della epigrafe ebraica in caratteri aramaici, usati dagli Ebrei di Egitto, simili ai palmireni, da lui letta sul davanzale della cattedra alessandrina di S. Marco, custodita nel Tesoro della Basilica Marciana. Dopo queste letture, nell'un giorno e nell'altro l'I. R. Istituto si ridusse a trattare dei proprii affari interni.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 20 *dicembre*.

L'istituzione d'un'Autorità di polizia nel Dominio della Corona della Dalmazia, è definitivamente risoluta. Per ora sarà stabilita una Direzione di polizia a Zara, con un commissariato di polizia a Cattaro. Dovrebbero entrare in attività in gennaio. *(Lloyd di V.)*

S. M. l'Imperatore, mediante Risoluzione dell'8 corrente, compiacquesi graziosissimamente di concedere perdono generale a tutti i disertori, trovantisi nel Regno d'Ungheria, in modo che i disertori, che, nel termine di tre mesi dal giorno della promulgazione di questo perdono generale, si presentassero ad un'Autorità civile e militare, ove però non siano aggravati di altro crimine, siano immuni da ogni pena. *(Corr Ital.)*

Ieri fu promulgata la legge sul commercio girovago, operativa per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare. La licenza d'esercitare il commercio girovago viene impartita dall'Autorità politica circolare (Comitato, Delegazione) mediante passo di commercio girovago, a persone che siano sudditi austriaci, contino 30 anni d'età, siano illibate ed in pieno possesso dei diritti politici. La licenza ha efficacia per un anno; può però venir prolungata, e si limita ad uno speciale Dominio della Corona. Se il mercante girovago vuole entrare in altro Dominio, gli è uopo di far vidimare il passo di commercio girovago. Si può far commercio girovago soltanto con merci di origine interna, e varii generi di merci, come i veleni, mercurio, libri, armi, ec., sono esclusi dal commercio girovago. Le merci non possono che venir portate. Le contravvenzioni contro alla legge presente, oltre che alle pene camerali, soggiacciono alla perdita della licenza ed a multe pecuniarie sino a cento fiorini. Le Autorità camerali dirigono le procedure relative. Ai merciai di Waidhofen, ai mercatanti girovaghi di merletti dell'Erzgebirge, ai mercanti Slovacchi di tele ed ai conciapentole, agli abitanti di Gottschee, ai Tirolesi venditori di tappeti, può venir concessa la licenza di commercio girovago, valevole per tutta la Monarchia, e fatta astrazione dall'età. *(Idem.)*

Le linee, che per ora percorrerà la nuova flottiglia del Po, sono le seguenti: le lagune di Venezia fino a Brondolo; i canali da questo sito fino alla Cavanella; il Po da questo punto fino al confluir del Ticino; il Ticino dalla imboccatura fino a Pavia; il canale di Pavia; il Naviglio grande ed il Ticino dal Naviglio grande fino al Lago maggiore. *(Lloyd di V.)*

Da parte della Baviera sono fatti preparativi onde cominciare, in marzo del venturo anno, i lavori di terra sulla ferrovia di Monaco e Salsburgo. Essi dovrebbero essere cominciati al tempo stesso anche da parte dell'Austria. *(Triester Zeitung.)*

Questa volta, non le sole notizie telegrafiche, ma anche le lettere e i giornali dell'ultima posta delle Indie sono giunte più presto a Londra per Trieste, che per Marsiglia. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Pavia 13 *dicembre*.

Sabato 11 corrente seguì nel Teatro del nobile Condominio la solenne estrazione della lotteria, già accordata dalla Superiorità a benefizio de' nostri Asili per l'infanzia. Poche altre volte fummo testimonii d'un concorso così numeroso ed eletto, come ci venne fatto di vedere nella predetta sera; prova questa certissima dello straordinario ardore, con cui si promuove in questa città la pubblica beneficenza. Affollati erano i palchetti, e la platea era letteralmente stipata dal fiore della cittadinanza e degli studenti, di cui vuolsi meritamente lodare la squisita umanità e pacatezza, di cui diedero bellissima prova durante il lungo processo, a cui era vincolata l'estrazione, processo per sè medesimo inevitabilmente lento e noioso. *(G. di Pavia.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 16 *dicembre*.

Dicesi che, per cura del Ministero de' lavori pubblici, si darà cominciamento agli studii *particolari e di dettaglio*, in ordine alla costruzione della strada ferrata da Roma a Bologna. Saranno essi condotti dall'ingegnere francese sig. Michel, in compagnia e con l'opera di otto allievi della pontificia Scuola degl'ingegneri. Nel *budget* del prenominato Ministero per l'esercizio 1853, già si trova allibrato a quest'effetto un fondo di scudi 30,000. *(G. Uff. di Mil.)*

Nella corrispondenza del *Messaggiere di Modena*, in data di Roma 11 corr., in cui si riferiscono le feste, fatte dalla guarnigione francese pel ristabilimento dell'Impero e la proclamazione dell'Imperatore Napoleone III, leggesi: « Nel corso di queste pubbliche dimostrazioni dell'esultanza nazionale, niun avvenimento sinistro, o attentato di malevolenza settaria, sorse a turbare la quiete degli animi e l'ordinato procedimento delle feste, meno la effrenatezza di qualche paltoniere imbestiato, che, in mezzo alla calca di popolo, convenuto in piazza Colonna per osservare la luminaria del *Casino* della ufficialità francese, ardì macchiare o recidere gli abiti di qualche signora. »

Riguardo a tal fatto, lo stesso corrispondente scriveva in un N. posteriore del *Messaggiere*: « La polizia governativa ha proceduto all'arresto di alquanti individui, sospetti di eccitamento o di complicità nel vile misfatto, commesso in piazza Colonna, nella sera, in cui la ufficialità francese festeggiava con luminarie e concerti musicali il ristabilimento dell'Impero. — Dell'ultimo prestito, stanziato a Portici dal Governo di Sua Santità, furono negoziati ed effettivamente versati nell'Erario trentaquattro milioni di franchi, rimanendone altri sei in portafoglio. Or corre voce che il negoziamento di questi residui sei milioni sarà quanto prima autorizzato, e che il prodotto sarà destinato a colmare una parte della deficienza, che nel nuovo anno amministrativo si prevede maggiore degli anni ultimamente decorsi. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 *dicembre*.

Il Senato, nella sessione di sabato proseguì la discussione del progetto di legge sul contratto civile di matrimonio. Parlarono contro il medesimo i senatori *Calabiana, Alberto della Marmora e di Castagneto, Stara* e *D'Angennes*; ed in favore il senatore *Defornari* ed il *guardasigilli*. Ed in seguito al riepilogo, fatto dal relatore, venne chiusa la discussione generale.

Nella sessione d'ieri, sabato, la Camera dei deputati si occupò del progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci 1853, e stette alla discussione generale, la quale nella fine fu chiusa, dopo esauriti alcuni dibattimenti incidentali. *(G. P.)*

SAVOIA

Relazioni sicure annunciano esservi molto mal umore in Savoia pe' piani finanziarii del Cavour. Ciò non impedisce al corrispondente dell'*Indépendance belge*, che da poco scatenossi abbastanza rozzamente contro la politica del D'Azeglio, di dipingere tutto co' più lieti colori. La Savoia, co' suoi 101 Comune, paga imposte, che non paga il Piemonte. La nuova legge, riformatrice delle imposte, aggrava oltre a ciò le sette Provincie, che hanno 600,000 abitanti, di altri 591,135 franchi. Appellasi il Cavour un minotauro, che vuole ingoiare tutto il paese. Sulla colossale caccia d'impieghi, sulla composizione del Municipio di Torino, che ora sembra fare grande impressione, si odono particolari, che sarebbero immensamente tristi, se non fossero troppo ridicoli. Così, p. e., tutto il partito della *Gazzetta del Popolo* e del *Fischietto* di Torino, co' sigg. Borella e Chiaves alla testa, si sarebbero intrusi e ficcati nel Consiglio

---

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM
O
VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XIV.

Evangelina.

(Continuazione.)

Fra' passeggieri, era un ricco e ragguardevole giovine della Nuova Orléans; e l'accompagnava una figlioletta di cinque in sei anni, insieme con una signora, parente sua, che pareva incaricata di sopravvegghiarla. Tom l'aveva spesso osservata, poichè la era una di quelle creature, che, veduta una volta, è impossibil dimenticare: fanciulli dall'agil piede, dall'occhio curioso, e che non si lasciano rinchiudere in un angusto spazio, più che non si lascino il raggio del sole od il zeffiro estivo.

Tutta la sua persona presentava la perfetta idea della bellezza infantile, e spirava la grazia eterea d'una visione poetica. Il leggiadro suo viso non tanto feriva per la perfezione de' lineamenti, quanto per una espressione profonda e meditativa, l'incanto della quale operava sul cuore degli uomini più semplici, come de' più culti. La forma della sua testa, del collo, della figura, aveva una singolar nobiltà; i lunghi capelli, che l'avvolgevano quasi nuvola d'oro, la celestiale serenità degli azzurri suoi occhi, orlati di lunghe ciglia brune, la rendevan distinta da tutti gli altri fanciulli dell'età sua: e però non era chi non le guardasse dietro per lunga pezza, quand'ella correva da un capo all'altro del legno.

Quella fanciulla non era nè grave nè mesta; per lo contrario, un'innocente gaiezza pareva ridere nelle sue fanciullesche fattezze, ed avvivare ogni suo movimento. La vedevano andar continuo su e giù: un perpetuo sorriso le socchiudeva le labbra; avreste detto ch'ella volasse, tanto era leggiero il suo andare: e spesso l'udivan cantare sommesso, come accarezzata da un lieto sogno. Suo padre e la signora, che l'accompagnava, eran sempre in cerca di lei; ma, trovatala appena, ella sguizzava loro di mano, come un vapore fuggente. Vestiva sempre di bianco, la strisciava in ogni luogo come un'apparizione, nè v'era cantuccio sì appartato, ove non si vedesse risplendere la graziosa sua testa, cinta del suo nimbo d'oro.

Talvolta lo scaldatore, di sudor coperto e di fumo, incontrava lo sguardo della fanciulla, volto da prima attonito verso il fornello, poi fiso in lui con terrore e pietà, come se il reputasse minacciato da qualche grande pericolo. Il piloto godeva, quando quel giovin visetto si mostrava un istante a' vetri del suo camerino: cento volte il dì, udivansi rauche voci benedirla, vedevansi ruvide facce sorridere al suo accostarsi; e quando i suoi piedini si perigliavano ne' luoghi rischiosi, tutte le mani annerate stendevansi a gara per darle soccorso.

Tom, dotato d'un'indole squisitamente affettuosa, tenera e compassionevole per origine, seguiva la creaturella con sollecitudine ognora crescente: gli pareva aver ella alcun che di quasi divino, e quando scorgeva il biondo capo di lei fra le balle di cotone, ed ella su lui fermava gli azzurri e vividi occhi, credeva di veder apparire uno degli angeli del suo *Nuovo Testamento*.

Assai spesso la vedevano aggirarsi attristata intorno al sito, ove Haley teneva incatenata la sua torma; ella si recava in mezzo agli schiavi, gli esaminava con ansietà dolorosa, e con le sue deboli mani sollevava talora i pesanti lor ceppi: indi se ne andava sospirando. Tal altra volta, giugneva carica di frutti e di dolci, lor li dispensava gioiosa, e tosto spariva.

Tom osservò a lungo la ragazzina in silenzio, prima d'osare indirizzarle il discorso; ma ei conosceva mille mezzi di cattivar l'attenzione e vincere il cuor de' fanciulli: aveva in sulle dita l'arte di far panieretti con noccioli di ciliegio, fantoccini col midollo di sughero, nè Pane stesso l'avrebbe superato nella fabbricazione delle zampogne e dei fischetti; onde le bagattelle, che le sue tasche celavano, tratte fuori a tempo, con prudenza ed economia, agevolarono la conoscenza.

Ad onta che ogni cosa l'allettasse, la piccolina era ritrosa, e non era facil cosa addomesticarla. Ne' primi giorni, impuntata come un canerino in cima a qualche balla, guardava muta Tom lavorare, e non riceveva i suoi regali se non con timidità; ma in breve e' divennero carne e ugna, come suol dirsi.

— Come vi chiamate, signorina? le chies' egli, quando stimò di poter tanto arrischiarsi.

— Evangelina Saint-Clair, gli rispose la piccola; ma babbo e tutti mi chiaman Eva. E voi, che nome avete?

— Tom; ed i fanciulli, lontano di qua, nel Kentucky, mi chiamavano *zio Tom*.

— Bene! vi chiamerò zio Tom, perchè vi voglio bene, vedete. E dove andate, zio Tom?

— Non so, signorina.

— Non sapete?

— No. Mi venderanno a qualcheduno, ma non so a chi.

— Babbo potrebbe comperarvi, disse Eva con calore, e, se vi compera, sarete felice, ve ne accerto io. Ne lo pregherò oggi stesso.

— Grazie tante, signorina.

In questo mezzo, il piroscafo si fermò a imbarcar legne (1); Eva udì la voce di suo padre e s'avventò incontro a lui, mentre Tom, dal suo canto, andò ad offrire il suo aiuto a quelli, che caricavan le legne, e in breve fu visto darsi a tutt'uomo a quell'opera.

Eva e suo padre, ritti sulla sponda del piroscafo, osservavano la manovra, che questo faceva ad allontanarsi

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 292 e 293.

(1) Ne' piroscafi, sul Mississipì e l'Ohio, si fa fuoco di legne, ed e' ne consumano una quantità immensa. Terminata la provvisione, si fermano, per rinnovarla, a taluno de' molti depositi lungo i fiumi.

municipale di quella capitale. A tali scandali, grazie a Dio, non sono ancora giunti a Ciambe:l. Così in un carteggio della *Gazzetta d' Augusta*, in data dal Lago di Ginevra 12 dicembre.

DUCATO DI MODENA

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Massa Ducale 9 corrente dicembre:

«Fra le singolari beneficenze largite da S. A. R. l' augusto Sovrano a sviluppo ed incremento dell' industria de' marmi anche in questo Comune, ove le circostanti montagne eguagliano in copia e bellezza di marmi quelle della vicina Carrara, trovandosi giustamente apprezzata l' istituzione d' una Scuola d' architettura ed ornato, recentemente decretata dalla R. A. S., in aggiunta alla già esistente e dal regio Erario mantenuta di scultura, mentre con ciò si offre il modo compiuto di dar forma alla preziosa materia, e si assicurano i maggiori lucri, provenienti dal commercio de' marmi, il Comune riconoscente, dopo aver assunto a sue spese, la costruzione di apposito edificio pel nuovo Stabilimento, volle intanto inagurare l' incominciamento dell' istruzione con una solenne testificazione della pubblica gratitudine ed esultanza.

«Il giorno 8 di questo mese, a cura di particolare Società di giovani artisti venne nella mattina cantata una messa in musica nella chiesa cattedrale, col canto dell' inno ambrosiano, e colla benedizione del Venerabile. Nel dopo pranzo, venne sulla piazza maggiore estratta una tombola, a vantaggio in parte delle Scuole di carità. »

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie di Costantinopoli, recate dal piroscafo del Levante, e che vanno sino alla data dell' 11 dicembre:

« Si hanno relazioni intorno la risposta, data dal granvisir alla deputazione de' principali negozianti europei, la quale si era recata da lui per fargli conoscere l' inquietudine, che aveva destato nel commercio, la decisione della Banca di non accettare più carta monetata in pagamento delle sue cambiali. Il granvisir gli accolse colla maggior cortesia; ascoltò attentamente le loro osservazioni; e promise che fra breve tutto verrà composto con sodisfazione generale e senz' alcun pregiudizio pel commercio sì indigeno che estero. Egli si dolse però dell' aggiotaggio, che si fa sulle monete e sulla carta della Banca, il quale aggrava fortemente quest' istituzione. Infine, espresse l' opinione che, siccome la Banca è istituita pel bene generale, tutti debbono prestarle assistenza, anzichè guadagnare a sue spese, e darsi a speculazioni, che le recano sì grave danno.

« Il 29 novembre morì a Costantinopoli Mohammed Khan, incaricato d' affari della Persia da ben 30 anni, in età di 90. Assistettero ai suoi funerali tutti i sudditi persiani, che trovansi nella capitale ottomana.

« Monsig. Yerassimos, Arcivescovo greco di Adrianopoli, fu destituito dal suo posto, e richiamato a Costantinopoli. »

Il Governo del Gransignore ha fatto un passo di alta importanza. È stata nell' Impero turco proibita la circolazione delle monete forestiere. Esse deggiono essere, ove affluissero per avventura nelle casse dello Stato, cangiate con monete turche; e queste deggiono essere spese solamente pel loro valor nominale. Il Governo spera in tal modo di abbattere con un solo colpo l' aggio dei metalli e di preservare ad un tempo la Banca di Costantinopoli da perdite inevitabili e da una finale rovina. Un articolo, inserito nel semiuffiziale *Journal de Constantinople*, cerca di provare che quelle disposizioni sono ed opportune e giuste. Essere, cioè, la Banca instituita nella mira dichiarata di mantenere ed opportunamente regolare il corso dei cambi fra la Turchia e l' Europa. Ciò ebbe luogo finora sotto le condizioni possibilmente più eque, giacchè la Banca, secondo i regolamenti, calcola la lira di sterlini in 110 piastre ed il franco 172 parà. Una speculazione non onesta trasse vantaggio da tale circostanza onde spogliare senza riguardi la Banca. L' aggio ne offrì la occasione più comoda e dee perciò essere soppresso. Accorda finalmente che il divieto delle monete straniere è, a dir vero, in contraddizione colle capitolazioni, stipulate con alcune Potenze dell' Occidente; cerca però di toglier forza a quella contraddizione con alcuni argomenti, tratti dalla imperiosità delle circostanze.

(Corr. austr. lit.)

Il corrispondente dell' *O. T.* gli scrive in data di Damasco 2 corrente: « La carovana de' pellegrini della Mecca è ritornata felicemente il 28 del corr. Il numero de' pellegrini, oltre a quelli della Siria, ascende a circa 1700, cioè 1200 Ottomani, 300 Daghestanesi e 200 Persiani. Durante il suo tragitto, la suddetta carovana non ebbe verun sinistro incontro, nè tampoco sofferse penuria ne' viveri; e non ebbe a deplorare che la morte del Sure emini, seguita cammin facendo.

« La scorsa settimana ebbe luogo un conflitto fra la cavalleria irregolare, comandata da Hassan Agà Iazgi, ed una porzione di Drusi, che, dopo la ritirata delle truppe dall' Horan, si portarono nelle pianure fra l' Antilibano ed il Libano, per esercitare il brigantaggio. Il suddetto agà cercò di farsi inseguire da' Drusi sino alle vicinanze di Maalaca, ove appostò la sua gente in agguato ne' contigui giardini; i Drusi ci entrarono sconsideratamente, ed incontrarono un vivo fuoco d' artiglieria, che ne uccise molti, mentre il resto prese la fuga. Hassan agà poi, temendo che il nemico ritornasse in maggior numero, domandò dal seraschiere un rinforzo, e gli fu tosto mandato un battaglione d' infanteria e 500 cavalleggeri, cui egli suddivise in diverse stazioni, per impedire il passo a' ribelli.

« Per altro, i Drusi commettono già disordini nel Libano stesso, ove le forze di questo pascialicato non possono estendersi. Il colonnello Akif bey, partito da qui il 18 p. p., e con lui diversi uffiziali della banda militare, furono assaliti e spogliati, mentre varcavano il Libano, alla distanza di 6 a 7 ore da Bairut. »

In una corrispondenza dalla Narenta, nel *Lloyd di Vienna*, parlasi delle confusioni turche e montenegrine. I Montenegrini, dicesi in essa, sentono da molto tempo che, senza allargamento di confini, non havvi avvenire per lo Stato, anche quando fossero generalmente riconosciuti in Europa. Il momento d' insorgere non poteva essere più favorevole; ed è facile assai che in quest' occasione vada perduta buona porzione dell' Albania. Ciò che è vantaggioso pei Montenegrini, si è il moderno cristiano modo di vedere dell' Occidente; poichè, vedendo com' essi siano dotati almeno d' una semicultura, si gode che si estendano, si dà loro un avvenire. È chiaro che adesso hanno maggiori vantaggi di quelli, che avevano al tempo di Mahmud pascià; ed attesa l' arditezza del Principe attuale, può ben darsi che vengano adempiuti i desiderii dei Serviani, che per la maggior parte sono interessati alla causa dei Montenegrini, e che non possono ascondere la lor gioia per la buona riuscita dei primi passi. È affatto possibile che il Montenegro acquisti gli antichi suoi confini, e che vi sia compreso l' intiero antico *Leta*. E dicesi anche generalmente che i Montenegrini mirino alle isole sul lago di Scutari, e che vogliano prendere Vranina e Lesendra. Il Principe dee avere anche ordinato che tutti quelli, che possono portar armi, debbano accorrere sul luogo della pugna, sotto pena di cinque zecchini in caso di mancanza.

(Presse di V.)

REGNO DI GRECIA

Da Atene scrivono, in data 14 corr., alla *Triester Zeitung*: « Furono pubblicati i documenti relativi alla questione dalla successione al trono. »

INGHILTERRA

Londra* 16 *dicembre.

Si legge nel *Morning Herald*: È stato deciso che giovedì prossimo, 23 del corrente dicembre, S. M. e la famiglia reale partiranno da Osborne pel castello di Windsor, e che il Principe di Leiningen, fratello cugino della Regina, prolungherà la sua visita presso di S. M. fino al giorno suddetto.

La *Patrie* del 18, prima che le giugnesse la notizia della dimissione, data dal Ministero inglese, faceva sul voto della Camera de' comuni, contrario a quel Ministero, e causa della dimissione stessa, le riflessioni seguenti:

« In conseguenza dello squittino di divisione, che, nella sessione del 16, costituì il Ministero Derby in minoranza nella Camera de' comuni, il cancelliere dello scacchiere, sig. D' Israeli, chiese che, avuto riguardo alla condizione, in cui quello squittino aveva posto il Ministero, la Camera si aggiornasse a lunedì per lasciare al Governo il mezzo di fermare il partito, a cui appigliarsi; e la Camera non esitò ad acconsentire alla domanda del signor D' Israeli.

« Di qua a lunedì, una risoluzione sarà dunque presa dal Ministero *tory*. Naturalmente, i giornali inglesi, fedeli alle tradizioni del parlamentarismo, dannosi ad ogni sorta di congetture sui risultamenti della crisi ministeriale. Gli uni credono che il Ministero Derby si ritirerà puramente e semplicemente; gli altri parlano d' una semplice modificazione ministeriale, che tenderebbe a rinforzare l' Amministrazione attuale, conservandole i due suoi capi eminenti, il conte di Derby ed il signor D' Israeli. L' ingresso di lord Palmerston nel Ministero, così rimpastato, non sarebbe tutt' affatto improbabile, e spiegherebbe ad un tempo la fortunata diversione, fatta in favor del Ministero da quell' uomo di Stato, in occasione della proposta Villiers, e la sua assenza significativa e notata dalle discussioni della Camera, durante questi cinque ultimi giorni. Infine, per dar fondo a tutte le congetture, alcuni credono alla possibilità della formazione d' un' Amministrazione novella, nella quale entrerebbero i capi della lega, che fece sottostare il Ministero *tory* alla recente sconfitta.

« Il *Daily-News* dice, a questo proposito, con notevole ingenuità: « « Ha evidentemente adesso, alla Camera « de' comuni, nelle schiere dell' opposizione, abbondanti ma- « teriali per più ancora che per un solo Governo. » » Ahimè! ognun sa pur troppo che, in fatto d' uomini di Stato disponibili, v' ha elementi per mezza dozzina di Ministeri completi! Ma siccome, per mala sorte, non si è ancora trovato il mezzo di spartire la condotta degli affari pubblici fra parecchi Governi, ne viene che il difficile sta nel formare un Ministero, il quale, non appagando se non un ristretto numero d' ambizioni politiche, ottenga tuttavia una maggioranza ministeriale in entrambe le Camere. Quest' è la gran meta del sistema parlamentario, che il Ministero Derby parve un momento esser presso a raggiugnere, e che, nel maggior uopo, si è da lui dilungata.

« In sostanza, la questione, sulla quale il Ministero inglese fu battuto, non ha in sè che una scarsa importanza; ed i ministri non avevano a cuore, più che non avesse l' opposizione, di far passare e non passare il tale o tale articolo del preventivo, d' aumentare la tal tassa o diminuir la tal altra. La questione intavolata sul preventivo, era una questione di fiducia, e non più; e ciò tutti appieno compresero, su' banchi del Ministero, non meno che su quelli dell' opposizione.

« Bizzarra cosa! il preventivo attuale dell' Inghilterra si salda con un sopravanzo di rendite ragguardevoli; era dunque in piena facoltà del Ministero lasciarlo tal quale, e proporre alla Camera de' comuni di mantenere uno stato di cose sì vantaggioso. La ragione ed il buon senso indicavano questo contegno sì semplice; ma la politica di partito aveva altre esigenze, alle quali il Ministero Derby dovette cedere. Come Ministero *tory*, giunto al timon dello Stato dopo il Ministero *whig*, ei non poteva, accettando il preventivo de' suoi predecessori, rendere un omaggio indiretto alla loro amministrazione; era condannato a fare del nuovo, dovesse pur fare del peggio. Il Ministero Derby non fece peggio; fece anzi meglio, ed il suo preventivo è, in somma, più liberale del preventivo *whig*: ma ciò non impedì a' liberali di combatterlo, per ciò solo ch' esso era presentato da un Ministero conservatore.

« In mezzo a tal confusione d' intrighi parlamentarii, a tal mischia di opinioni, di tradizioni di partiti, di candidature ministeriali, ove sen vanno, il domandiamo, la dignità del potere e gl' interessi de' contribuenti? Il *giuoco* delle istituzioni parlamentarie, che non fu mai sì ben nominato, è egli proprio ad incoraggiare il lavoro, le imprese dell' industria, le transazioni mercantili? L' Inghilterra ha, dicono, guadagnato con tal sistema l' alto grado di prosperità materiale, cui giunse. Quest' è, per lo meno, dubbioso; e sarebbe da esaminare se di quella prosperità materiale sia cagione il sistema parlamentario, o s' ella siasi prodotta malgrado suo. La questione del *quoique* e del *parce que* si presenterebbe naturalmente a questo proposito.

« Noi non la esamineremo per ora. Solo vogliamo notare che il sistema parlamentario giunse in Inghilterra a rendere presso a poco ogni Governo impossibile. »

Il sig. Bower, corrispondente del *Morning Advertiser*, che uccise di recente, com' è noto, il signor Morton, corrispondente del *Daily News*, è partito per Parigi, accompagnato dalla sua famiglia e da alcuni suoi amici. Ei va a costituirsi prigioniero. (Così l' *Observer.*)

SPAGNA

Madrid* 11 *dicembre.

Scrivono alla *Correspondance*: Il « duca di Valenza, generale Narvaez, tornò l' altr' ieri (9) da Aranjuez a Madrid; e, nella notte, partì alla volta di Baionna. Il generale è accompagnato dal suo antico aiutante di campo, sig. Enriquez.

« Durante tutta la serata di ieri, il palazzo del duca fu, per così dire, assediato da grandissimo numero di personaggi cospicui del partito, tanto progressista, che moderato.

« Una deputazione del primo di questi due partiti si recò appositamente dal generale Narvaez, onde offrirgli l' espressione e l' omaggio di tutte le sue simpatie. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* Questa deputazione era composta de' signori Facundo Infante, Antonio Gonzales, Pasaron y Lastra e Francesco Lujan.

« Prima di partire, il generale Narvaez firmò il manifesto delle opposizioni riunite, che doveva essere indirizzato alla nazione: questo manifesto sarà sottoscritto da tutti gli altri componenti il Comitato direttore elettorale moderato.

« Il sig. A. Esteban Collantes, deputato dell' opposizione, ha rimesso ieri, tra le mani del capo politico di Madrid, l' istanza, sottoscritta dalla maggior parte degli uomini politici e altri personaggi influenti del partito moderato, a fine di chiedere e ottenere l' autorizzazione necessaria per tenere una numerosa riunione elettorale. L' Autorità non ha ancora risposto.

« Si assicura che al generale Urbina dee essere surrogato, nel Ministero della guerra, il generale Blaser, oppure il generale Calonge: la scelta non essendo ancora definitivamente fissata tra questi due ufficiali superiori.

« La Banca di S. Ferdinando ha anticipato al Governo i fondi, de' quali esso Governo avea bisogno, per far fronte alle esigenze del servigio. »

Scrivono da Baionna, in data del 14 corr. dicembre: « Il maresciallo Narvaez è arrivato qui. Si assicura che abbia l' intenzione di trattenersi qui alcuni giorni, prima di rimettersi in viaggio per la strana missione, che gli è stata affidata sì inaspettatamente dal Ministero spagnuolo. »

Il *Clamor Pubblico* dell' 11 annunzia che il sig. Rias Rosas ha dato la sua dimissione del posto, ch' egli occupava nel Consiglio reale. *(G. P.)*

***Altra del* 12.**

Intorno al mutamento di Ministero, che il telegrafo ci ha già annunziato *(V. le Recentissime d' ier l' altro)*, la *Correspondance* riferisce le seguenti voci, che su quest' argomento correvano a Madrid fin dal 12:

« La dimissione del generale Urbina dal Ministero della guerra è certa. Il Ministero ha fatto chiamare successivamente il generale barone di Mer, il generale Lersundi e il generale Roncali; ma nessuno di essi ha accettato il portafoglio della guerra. È corsa voce che la Regina Isabella II abbia ordinato al generale Lersundi di domandare al sig. Bravo Murillo la sua dimissione, e che al generale sia affidato l' incarico della piena ricostituzione del Gabinetto. Il sig. Bravo Murillo è attualmente ammalato del *grippe*. Se non che, le voci più contraddittorie circolano per tutta Madrid, ed è cosa impossibile di guarentirne l' esattezza.

« Il ministro inglese, lord Howden, arrivato qui l' altr' ieri, era da otto mesi assente dal suo posto, avendo ottenuto un congedo dal suo Governo. »

Ecco gli altri progetti di riforma, ideati dal Governo, oltre a quello, riferito nella Gazzetta d' ier l' altro:

Progetto di legge sull' organizzazione del Senato.

La classe dei senatori ereditarii si comporrà dei grandi di Spagna, riunenti le condizioni che seguono:

1.° Essere grandi di Spagna *per diritto proprio*;
2.° Essere spagnuolo;
3.° Aver 25 anni compiuti;
4.° Pagare 30,000 reali almeno d' imposta prediale.

Progetto di legge per le elezioni dei deputati alle Cortes.

TITOLO I. — *Della composizione del Congresso dei deputati.*

Art. 1. Il Congresso sarà composto di 171 deputati, eletti direttamente, e ciascuno per un Distretto elettorale. La divisione delle Provincie in Distretti, ed il numero dei deputati, che in ciascuno dovrà eleggersi, saranno regolati secondo la tavola annessa alla presente legge;

Art. 2. Per essere deputati, bisogna;

1. Essere spagnuolo di nascita o figlio di padre spagnuolo;

2. Avere trent' anni compiuti;

3. Pagare da due anni prima del giorno della elezione 30,000 reali di contribuzioni dirette, o 2,500 di essi di contribuzione immobiliare, o 1,000 di contribuzione mobiliare.

Art. 3. Non potranno essere deputati, quantunque abbiano le condizioni prescritte dall' art. 2:

1. Gli ecclesiastici;

2. I militari in attività d' impiego od in commissione di servigio;

3. I funzionarii od agenti dell' ordine giudiziario;

4. I funzionarii, che, per ragione delle loro funzioni o carichi, non avranno la loro residenza a Madrid e non godranno di uno stipendio di 30,000 reali *almeno*;

5. I funzionarii od impiegati delle Provincie di oltremare.

TITOLO II. — *Degli elettori.*

Gli elettori del Distretto formeranno la Giunta, che dovrà eleggere il deputato. Per essere elettore, bisogna: 1. aver 25 anni compiuti; 2. essere spagnuolo e domiciliato in uno dei borghi del Distretto da due anni almeno, a partire dal giorno, in cui si comincierà a fare le liste elettorali; 3. essere uno dei 150 maggiori imposti per le contribuzioni generali dirette, o pagar la quota d' imposta inferiore, ch' è necessaria per completare questo numero.

(Seguono le disposizioni sulle liste elettorali, il modo di fare le elezioni e le pene, che si incorrono in caso d' infrazione alla legge elettorale.)

Vien poi il progetto di legge, che determina il regolamento dei Corpi, componenti la legislatura.

Il Titolo II è così concepito:

Art. 10. I ministri della Corona potranno, quando il credano conveniente, assistere alle sessioni dei due Corpi componenti la legislatura.

Art. 11. I ministri potranno pure, quando il giudichino utile, chiedere che il presidente, in virtù della facoltà, che gli accorda l' articolo 4 della presente legge, inviti i membri, cui presiede, a riunirsi in sessione.

Art. 12. Per le discussioni, i progetti del Governo, od oggetti da lui disposti, avranno la priorità, se i ministri la chiedono.

Art. 13. I ministri avranno la parola ogni qualvolta la chiederanno, senza dover aspettare il loro turno. Non potranno votare, quand' anche appartenessero al Corpo, da cui si reclama il voto.

---

dalla riva; e già la ruota incominciava a girare, quando, per un passo falso, la fanciulla traballò e piombò in acqua. Suo padre, fuor di sè, stava per iscagliarlesi dietro; ma altri, vedendo già recato alla fanciulla un più efficace soccorso, lo trattenne, malgrado suo.

Tom, in piedi sul ponte inferiore, nel momento della caduta di lei, la vide fender l' onda e sparire. Vederlo e tuffarsi nel fiume fu un attimo: il largo suo petto e le robuste sue braccia il mantennero senza fatica sull' acqua, finch' ella ritornò a galla; ed allora l' afferrò e seguì a nuoto il piroscafo, carico del prezioso suo peso, mentre, con movimento spontaneo, centinaia di mani si protendeano a ricoglierla. In capo a pochi istanti, suo padre la portava, grondante e svenuta, nella camera delle signore; ove, come sempre accade, le si profusero cure, più con amorevolezza, che con discernimento.

Il giorno appresso, con tempo affannoso e caldo, il piroscafo s' accostava alla Nuova Orléans. Generale era l' agitazione: ognuno faceva qualche preparativo a raccogliere i suoi bagagli, e le persone addette al naviglio, dal capitano alla cameriera, s' occupavano a dar un aspetto di festa al solenne arrivo di esso nel porto.

Seduto sul ponte inferiore (1), con le braccia intrecciate, il nostro amico Tom drizzava spesso l' inquieto sguardo verso un piccol crocchio, radunato all' opposta estremità del piroscafo. La bella Evangelina, un poco più pallida del dì prima, ma affatto riavuta dall' occorsole accidente, se ne stava in piè vicino ad un elegante giovine, a mezzo corcato sopr' una balla di cotone, con un portafoglio aperto sulle ginocchia. In esso ravvisavasi tosto il padre di Eva, al medesimo portamento nobile e grazioso del capo, a' suoi grand' occhi, a' suoi capelli d' un bruno chiaro e dorato: soltanto l' espressione del viso era diversa. I suoi occhi, benchè simili, quanto a forma e colore, niente avevano nello sguardo della profondità mistica e meditativa di quelli di sua figlia: quello sguardo era chiaro, ardito, luminoso, ma d' un lume tutto terreno. Le sue labbra, di mirabil contorno, erano suggellate d' un' alterezza un tantino beffarda, mentre una perfetta disinvoltura ed una coscienza di superiorità, però graziosissima, si rivelava in ogni suo menomo atto. Egli ascoltava con isbadataggine, e con una giovialità, tra burlesca e sprezzante, gli elogii, che Haley accaloravasi a fare de' pregi della sua merce.

— In una parola, tutte quante le virtù morali e cristiane perfette, raccolte in un volume, e legate in marocchino nero, diss' egli, come Haley fece fine. Ora il prezzo, di grazia? Di quanto volete giuntarmi?

— In verità, disse Haley, domandandovi mille e trecento dollari mi rimborso dello speso, e non più; sull' onor mio, non guadagno un centesimo.

— Pover' uomo! esclamò il giovine, affisando in lui il suo sguardo ironico e penetrativo; ne chiedete sì poco per farmi piacere, ne son sicuro?

— Che volete? questa signorina par tanto bramosa di possederlo, che non è da stupirne.

— Certo, una tal brama è atta a stimolare la vostra generosità. Ben dunque, vediamo, poichè lo considerate come un affare di carità cristiana, per quanto lo cedete, a fin d' obbligare questa signorina?

— Ma, vi prego, esclamò il trafficante, guardate un po' quelle membra, quel petto; egli è forte come un cavallo. E poi, che testa! Una fronte come quella indica molto giudizio in un negro; e questo, ch' è qua, può fare qualunque cosa. Sull' anima mia, quand' anche ei fosse stupido come un' ostrica, lo venderebbero caro, se non altro, pel suo corpo; e, naturalmente, le sue facoltà aumentano il suo valore. Quell' uomo dirigeva egli solo la tenuta del suo padrone; par incredibile il talento, ch' egli ha per gli affari.

— Male, male, malissimo! Ei ne sa troppo, replicò il giovine, collo stesso motteggevol sorriso. Gli schiavi sapienti non son buoni se non a scappare, a rubare i nostri cavalli e a mandare ogni cosa in conquasso. Su via, mi diffalcherete un duecento dollari, per la sua sapienza.

— Avreste forse ragione, se oltracciò ei non fosse onesto a tutte pruove. Ma posso mostrarvi il certificato del suo padrone; ei fa orazione, quell' uomo: è d' un' umiltà, d' una pietà, da non aversene esempio; sì e per tal modo, che l' avevano per un predicatore nel luogo, dov' abitava.

— In somma, ne potrei fare il cappellano della mia famiglia, aggiunse il giovine seccamente. L' idea mi piace, poichè la religione è derrata abbastanza rara in mia casa.

— Ah! voi scherzate, adesso.

— Chi vel dice? Non me l' avete raccomandato in qualità di predicatore? Son convinto ch' ei fu esaminato da qualche sinodo o da qualche consiglio (1). Ma vediamo le carte, di grazia.

Tutto ciò avrebbe probabilmente spazientato il mercante, se la faceta bonarietà del suo cliente non gli fosse stata caparra della possibilità di far il fiocco nell' annodare. E' si trasse dunque di tasca quel noto suo portafoglio unto e bisunto, e prese ad esaminarne con gran diligenza il contenuto, mentre il giovine lo guardava com' uomo indolente, che si diverte.

— O babbo, comperatelo! Che vi fa il prezzo? So bene che siete abbastanza ricco per darlo fuori; e sarei tanto vaga d' averlo!

— E perchè farne, tesoretto? Intendi forse valertene come di saltamartino o di cavalluccio di legno?

— Ho voglia di renderlo felice.

— Ah! la ragione è strana.

Qui il mercante presentò il certificato del sig. Shelby al giovine, il qual lo prese con la punta delle sue dita affilate, e il percorse trascuratamente degli occhi.

— La è la scrittura d' un gentiluomo, e l' ortografia non vi manca. Quanto è alla religione, non so che capital farne, aggiunse il giovine in tuono di sprezzante ironia. Il paese ribocca di pia gente; tanti sono i candidati pii, quando le elezioni si appressano, e le cose si fanno tanto piamente nella Chiesa e nello Stato, in Ame

(1) Ove si trovano le macchine, i combustibili, le merci, ed i negri in vendita od in viaggio per le piantagioni.

(2) I *sinodi* sono le assemblee legislative delle Chiese presbiteriane; i *consigli* sono i varii membri delle Chiese congreganiste, ch' esaminano coloro, i quali vogliono entrare nel ministero sacro.

Art. 14. I ministri potranno, sotto la denominazione di *commissarii del Governo*, nominare delegati per difendere i progetti di legge nell' uno e nell' altro Corpo legislativo.

Art. 15. I commissarii potranno essere indistintamente senatori o deputati, od anche stranieri ad ambe le Camere.

Art. 16. I commissarii del Governo, avranno gli stessi diritti, concessi ai ministri dall' art. 13, in quanto all' uso della parola; potranno chiedere la priorità per gli affari, che loro parranno meritarla nel corso delle tornate. I commissarii non votano.

Progetto di legge sulla sicurezza della proprietà.

Art. 1. Non sarà mai imposta la pena della confisca dei beni.

Art. 2. Nessuno Spagnuolo sarà mai spogliato della sua proprietà, se non per causa giustificata di pubblica utilità, dopo aver ricevuto l' indennità, che gli sarà dovuta.

Progetto di legge d' ordine pubblico.

Art. 1. Quando la conservazione dell' ordine e della sicurezza pubblica l' esigeranno, secondo giudicherà il Governo *(a juicio del Gobierno)*, si potrà proclamare ogni punto della Monarchia:

1. In istato preventivo;
2. In istato d' assedio.

Art. 2. L' uno e l' altro proclama appartengono al Governo, che, sotto la sua responsabilità, potrà delegare questa facoltà ai governatori delle Provincie. La proclamazione sarà fatta ed approvata, in quest' ultimo caso, per decreto reale, che dovrà inserirsi nella *Gazzetta uffiziale* e nel *Bollettino* della Provincia, ove si farà la dichiarazione dello stato d' assedio. Il ristabilimento dello stato normale sarà proclamato dalla stessa Autorità e nello stesso modo.

Art. 3. Lo stato preventivo importa seco la sospensione della legge, concernente la sicurezza della persona nella forma prevista nell' ultimo articolo di detta legge. Tuttavia nessuno potrà essere tolto dal suo domicilio per una destinazione fuori della Provincia ove risiede.

Art. 4. Quando, a parere del Governo, lo stato preventivo non basti per ottenere compiutamente lo scopo della dichiarazione, o quando lo esiga immediatamente un avvenimento imprevisto od un motivo grave, quel punto della Monarchia, qualunque siasi, sarà dichiarato in istato d' assedio.

Art. 5. Se questa proclamazione è fatta dal governatore, questo funzionario dovrà prima sentire l' Autorità militare, che darà la sua opinione per iscritto. Rendendo conto al Governo, il governatore unirà sempre alla relazione copia di detta opinione.

Art. 6. Durante lo stato d' assedio, l' Autorità superiore militare, sia del Distretto, che della Provincia, secondo il bisogno, assumeranno tutte le attribuzioni governative necessarie pel mantenimento dell' ordine e della tranquillità. L' Autorità militare solo potrà decretare in modo governativo la detenzione ed il bando.

Art. 7. L' Autorità militare pubblicherà un *bando (proclama)* in cui saranno specificati i delitti e le pene, risultanti dalla dichiarazione dello stato d' assedio. Questi delitti saranno giudicati da un Consiglio di guerra ordinario, secondo le forme prescritte dai Regolamenti dell' armata. Il Consiglio di guerra non potrà imporre alcuna pena per delitti, commessi anteriormente alla pubblicazione del *bando*.

Art. 8. Levato lo stato d' assedio, saranno portate ai Tribunali ordinarii competenti le cause, pendenti contro gl' individui non militari.

Art. 9. Cesseranno immediatamente gli effetti delle disposizioni governative, se si tratta di detenzione. In caso di bando, sarà stabilito dal Governo per disposizione generale o speciale, secondo le circostanze.

Progetto di legge sui gradi e titoli del Regno.

I titoli del Regno sono compresi nelle seguenti denominazioni:

Duca, marchese, conte, visconte, barone.

La grandezza di Spagna è di rigore annessa al titolo di duca. Può essere riunita al titolo di conte o marchese. Tutti i grandi sono della stessa classe.

(Monit. Tosc.)

BELGIO

Brusselles 15 *dicembre.*

Nella sessione della Camera dei rappresentanti d'ieri, si continuò la discussione del bilancio dell' interno *per l' insegnamento secondario.*

Terminata la discussione e votato il progetto di riforma del Codice penale, il Senato passò oggi alla discussione del progetto di legge, relativo alle offese verso i Sovrani esteri.

Il sig. *di Brouckère, ministro degli affari esterni*, dice che la presentazione del progetto in discussione ebbe l' approvazione dell' opinion pubblica in tutti i paesi, anche in Inghilterra, dove la libertà della stampa è in modo così esteso praticata.

Il ministro dichiara che il Governo, non solo non soggiacque ad alcuna pressione esterna, ma che non ebbe neppure alcuna comunicazione, relativamente alle intemperanze d' alcuni giornali. Il Governo fu solamente condotto dal dovuto riguardo alle condizioni, alla dignità ed all' interesse del paese: egli ha creduto importare al paese che non si abbiano a tollerare, a detrimento dei Governi esteri, gli abusi, che il Belgio reprime, quando trattasi del suo proprio Governo.

Il sig. *Vansehoor* approva in massima il progetto di legge, ma vorrebbe che si evitassero le espressioni vaghe. La parola *offesa* gli sembra troppo indeterminata; si duole che la Camera dei rappresentanti non abbia approvato l' emendamento, che vi sostituiva le parole *ingiurie ed oltraggi*: egli, inoltre, non vorrebbe l' interdizione dei diritti civili e politici. Fermo partigiano della libertà della stampa, ora più che mai egli si risente d' ogni cosa, che in qualche modo le possa recar danno. L' oratore conchiude, riserbando il suo voto.

Il sig. *Faider, ministro della giustizia*, dichiara altamente essere anch' egli amico della libertà della stampa, amico non meno caldo e sincero quanto il preopinante, ma questa libertà, non è in quistione, essa non perde alcuna delle libertà che la Costituzione le guarentisce; si tratta solo di reprimere una particolare categoria di abusi che si moltiplicarono e si aggravarono, come disse lo stesso preopinante, in modo infame ed intollerabile.

Il sig. *Van Voumen* si dichiara per la legge, a condizione che venga emendata.

Il sig. *Defuisseaux* confessa che giovani scrittori nazionali, spinti dall' inesperienza, abbiano prodotto nel pubblico teorie pericolose; ma soggiunge che quegli scrittori non trovarono alcun credito: gli stessi, inoltre, sono ogni giorno più dalla ragione e dall' esperienza ricondotti sul sentiero della prudenza e del patriottismo. Soprattutto da parte degli stranieri deriva il male: l' oratore deplora i dolori dell' esilio; ma il proscritto non dee dimenticare che il suo dovere l' obbliga a rispettare le leggi del paese, dove trova asilo, ed a non compromettere la sicurezza.

L' oratore biasima energicamente gli attacchi contro la Francia; egli approva in massima la legge, ma invita il Ministero ad acconsentire agli emendamenti, che si credono opportuni. La parola *offesa*, p. e., si accomoderà alle più elastiche interpretazioni.

Il *conte Delafaille* prende a dimostrare che la legge nulla ha d' incompatibile col principio della libertà della stampa: discute quindi lungamente, secondo le massime del diritto delle genti, la facoltà di censurare gli atti dei Governi esteri. Esamina l' economia della legge, e vi scorge una guarentigia per l' onore nazionale nel patriottismo dei magistrati e nell' indipendenza dei giudici del fatto.

Altra del 16.

Il Senato ha oggi votato il progetto di legge relativo alle offese verso i Sovrani ed i capi di Governi esteri. Esso fu adottato nel suo insieme da 30 voti contro 9.

La discussione si aggirò soltanto sull' art. 1.; gli altri articoli furono adottati senza discussione. All' art. 1.° il sig. *Defuisseaux* ha riprodotto e svolto l' emendamento, che il sig. Orts aveva presentato alla Camera dei rappresentanti; ed il sig. *Faider, ministro della giustizia*, lo ha combattuto cogli stessi argomenti, che aveva già esposti, quando alla Camera dei rappresentanti si discuteva l' emendamento del sig. Orts, inteso a sostituire alla parola *offese* l'altra d' *ingiurie ed oltraggi*, ed a surrogare la frase *attacchi malevoli* con quest' altra *attacchi oltraggiosi ed ingiuriosi*.

L' emendamento Defuisseaux che riproduceva quello del sig. Orts, fu rigettato da 30 voti contro 10.

Parlarono in favore della legge i signori *Rodes, Delafaille, Ribeaucourt*: il sig. *Fargeur* mosse qualche obbiezione. Tutti gli oratori però ammettevano il principio della legge; gli opponenti manifestarono soltanto il timore che si andasse oltre ai limiti nell' applicazione della medesima.

FRANCIA

Parigi 18 *dicembre.*

Il *Moniteur* annuncia che le rendite pubbliche per l' anno corrente, sorpasseranno di 72 milioni quelle degli anni precedenti.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il signor Chavoix, ex-rappresentante, ha riclamato per via dei giornali contro una lettera pubblicata, pochi giorni sono, nel *Moniteur*, e che gli sarebbe falsamente attribuita (1). Essendo stata questa lettera indirizzata al Ministero della giustizia, il Governo non potè sospettare ch' essa non fosse autentica. Sono stati dati ordini dal guardasigilli per ricercare l' autore e procedere contro di lui conforme alle leggi. »

Leggesi pure nel giornale uffiziale: « Il *Moniteur* del 9 dicembre, annunziava che l' Imperatore era risoluto di rendere alla libertà e alla loro patria « « *tutti coloro che soffrono delle nostre discordie civili, senz' altra condizione* che di sottomettersi alla volontà nazionale, manifestata nell' ultimo squittino, e d' impegnarsi a nulla intraprendere, da ora innanzi, contro il Governo dell' eletto del paese. »

« Un giornale stimò che queste parole non fossero abbastanza chiare; esso domandò, fra le altre spiegazioni, se un *proscritto*, od un prigioniero politico, godrebbe del benefizio dell' amnistia, soscrivendo puramente e semplicemente uno scritto di questo tenore: « « Io mi sottometto alla volontà nazionale, quale si è essa manifestata nell' ultimo squittino, e mi obbligo a nulla fare da oggi in poi contro l' eletto del paese. » »

« Primieramente, la parola *proscritto* dovrebbe essere cancellata dal dizionario della stampa periodica, come già è cancellata dai nostri Codici. In alcune circostanze speciali, fortunatamente rarissime, il potere, incaricato della salvezza del paese, può, per disposizione di sicurezza generale, vedersi costretto a ritenere momentaneamente o a far uscire dalla Francia uomini, la cui presenza, in mezzo ai trambusti, sarebbe non meno pericolosa per loro stessi che per la tranquillità pubblica; ma non è lecito il confondere que' provvedimenti di precauzione imperiosa colle *proscrizioni*. Perchè rammentar parole odiose, quando si sa che la cosa, da quelle significata, non è e non può essere più?

« Le condanne alle quali il detto giornale fa allusione, furono pronunciate dai Tribunali civili o militari, o da Commissioni miste. Le une e le altre sono egualmente conformi alla legalità, poichè le Commissioni, conseguenza dello stato d' assedio, furono comandate dalla gran legge della salvezza della patria.

« Nondimeno, si fece sempre una differenza tra gli uomini, giudicati dai Tribunali straordinarii, e quelli, che furono condannati dalla giustizia ordinaria. Il Governo non poteva confondere i condannati meramente politici cogli uomini, che, sotto pretesto di politica, si resero colpevoli di delitti, che la morale riprova, cioè coi ladri e gli assassini. Bisognava ancora far una differenza tra coloro, i quali non furono se non che strumenti od ausiliarii, ed i principali capi degli attentati contro l' ordine pubblico, che subirono la decisione o dei giurì o dei Consigli di guerra, o dell' alta Corte di giustizia, e la cui grazia non può essere accordata se non nelle forme stabilite dalla legge.

« Salvo queste eccezioni, *tutti coloro, che soffrono delle conseguenze delle nostre malagurate discordie civili*, cioè i condannati dalle Commissioni miste, alla deportazione ed al carcere, riavranno la libertà; gli esuli od espulsi per provvedimento di sicurezza generale, possono rientrare in Francia, a condizione di riconoscere il potere, che la volontà nazionale ha ristabilito con sì ragguardevole maggioranza.

« Il Governo non ha la pretensione di dettar loro i termini della loro dichiarazione, e tanto meno d' imporre ad essi una formula, che un uomo di cuore non potesse soscrivere. Ciò che vuole il potere, non nel suo interesse, ma in quello della nazione, che gli affidò la tutela del suo riposo, si è, dalla parte di coloro, a cui esso riaprirà le porte della Francia, una guarentigia sicura ch' eglino sinceramente hanno rinunziato ad ogni progetto ostile contro l' ordine stabilito.

« Il buon senso dice abbastanza che il Governo non potrebbe domandar meno, senza mancare a' suoi primi doveri verso il paese. Per certo, niuno più dell' Imperatore è commosso dalla sventura di coloro, che si vedono separati dalla loro famiglia, dalla loro patria; ma la società ha pur essa i suoi diritti. Essa non comprenderebbe che lo stesso potere, il quale dianzi la salvò, mettesse ora a repentaglio il suo riposo e la sua prosperità, trascurando le cautele della prudenza per non cedere che alle ispirazioni del cuore.

Il sig. di Persigny, antico giornalista, voleva indurre Proudhon a intraprendere un giornale di opposizione. In Francia, diceva egli, e con molto buon senso, l' opposizione è condizione necessaria all' esistenza del Governo. All' ex-redattore in capo del *Peuple* della *Voix du Peuple*, prometteva molta libertà. Proudhon faceva a sua posta le proposizioni, ch' ei reputava necessarie, e che in buona parte venivano consentite. Però, arrivatisi all' articolo clero (voi conoscete le opinioni del sig. Proudhon a questo riguardo) quest' ultimo dimandava come condizione *sine qua non* un' intera libertà di sviluppare le sue idee. Ma qui il sig. di Persigny lo arrestava in principio, dicendo che, s' egli poteva concedere molto quanto alla opposizione al Governo, nulla poteva per altro permettere per la opposizione al clero; il clero, soggiungeva, ha servito e dee ancora servir molto. Le pratiche ebbero fine a quel punto, e l' idea di ristabilire un giornalismo di opposizione rimase per tal guisa aggiornata. *(Epoca.)*

Per la vendita della pinacoteca del defunto Duca d' Orléans e della Duchessa è fissato il dì 18 gennaio.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 17 *dicembre.*

Giusta notizie di Roma, fra non molto s' istituirà a Berlino una Nunziatura apostolica. *(G. Uff. di Mil.)*

Considerato tranquillamente l' andamento delle cose politiche nelle ultime settimane, ne risulta per noi qualche speranza; almeno le cose non si presentano in aspetto tanto torbido, come sembrava al tempo dell' apertura delle Camere. La questione materiale più importante, quella del *Zollverein*, è palesemente entrata in uno stadio più favorevole; essa non è considerata più appassionatamente; le false speranze, che consistevano nel credere ogni partito di aver solo la vittoria, sono svanite. Ora, da tutti i lati, e nella capitale dell' Austria, e da noi, tendesi solamente al possibile; e ciò condurrà ed intendersi su ciò, ch' è ragionevole e salutare. La questione storica generale, cioè l' Impero francese, perde anch' essa ciò che aveva di minaccioso, dopo ciò ch' è stato fatto sulla posizione della Francia verso le altre Potenze europee. Le dichiarazioni dell' Inghilterra operarono qui in modo assai tranquillante, sebbene nessuno si accordi colla idea, espressa dai ministri inglesi, in riguardo al voto degli 8 milioni. Ma scorgesi da quelle esposizioni e da quei modi di vedere, che Napoleone Bonaparte ha dato le più precise dichiarazioni e guarentigie, in quanto queste ultime erano possibili, sul mantenimento della pace e sul rispetto dei trattati del 1815. Scorgesi inoltre che la posizione della Francia è tale, ch' essa avrebbe contro sè tutte le grandi Potenze europee nel caso di turbazione della pace o di violazione dei trattati. E siccome è impossibile ch' essa dia occasione a tale provocazione, così lo stato dell' Europa parer intanto assicurato, in quanto le circostanze non dieno, contro il desiderio e la volontà degli uomini, un' altra forma alle cose. *(G. U. d' Aug.)*

Anche il nostro Governo sembra sentire il bisogno di accedere al trattato, conchiuso tra la Francia e la maggior parte degli Stati tedeschi, circa la tutela della proprietà letteraria. L' Annover prenderebbe, a quanto dicesi, la mediazione fra questo ed il Governo francese. I punti di differenza non sono rilevanti abbastanza onde ritardare questa occasione. *(Corr. Ital.)*

BAVIERA

Monaco 16 *dicembre.*

Da qualche tempo, il Governo invia munizioni nelle fortezze del Palatinato renano, ed in ispecie a Landau. *(G. Uff. di Mil.)*

L' imperiale generale russo ed aiutante di campo, co. Alopäus, ha portato qui ieri da Pietroburgo il cuore del defunto Duca di Leuchtenberg. Esso è stato deposto nella cappella privata del palazzo ducale. Ne avrà luogo quanto prima la sepoltura solenne.

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 14 *dicembre.*

S. M. il Re ha ricevuto a mezzogiorno in udienza il regio ciambellano prussiano, già inviato a Brusselles, conte di Seckendorff, ed ha ricevuto dalle sue mani la lettera di S. M. il Re di Prussia, colla quale il conte è accreditato come regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario prussiano alla nostra Corte. *(G. Uff. di V.)*

SASSONIA-WEIMAR

Weimar 13 *dicembre.*

La *Gazzetta di Voss* annuncia che il maestro di musica, Francesco Liszt, abbandonerà quanto prima il suo posto, e recherassi verisimilmente a Parigi. *(G. U. d' Aug.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 15 *dicembre.*

Scrivesi da Francoforte, in data del 10 alla *Triester Zeitung*: « Già da molto tempo i fogli si occupano continuamente della questione sul coprimento della carica d' inviato austriaco, presso di noi residente. È certo che finora non si verificò alcuna nomina; ed anzi io credo di dover aggiungere che così presto non seguirà alcuna elezione, giacchè la nomina dell' inviato presidente della Dieta rimarrà sempre sospesa, finchè non saranno definite le trattative, che s' agitano intorno alla questione commerciale, politica fra Vienna e Berlino. Un esito sfortunato opererebbe un' influenza distruggitrice sulle nostre presenti condizioni; il cammino sempre finor vacillante delle negoziazioni nella Dieta, potrebbe riguardarsi come uno stato provvisorio, che dee una volta raggiungere il suo fine, per lasciar vedere la realtà della cosa, sia poi concordia, o il suo contrario. » *(G. Uff. di Mil.)*

Si assicura che il Senato della nostra Città libera presenterà, in una delle sue prossime sessioni, un' idea di legge, intesa a restituire agli Israeliti una parte dei diritti politici, che si volle ad essi levare. Gl' Israeliti continueranno però ad essere esclusi dal Senato, e non potranno farsi rappresentare nell' Assemblea legislativa che come Corporazione. *(Mess. Tir.)*

(1) In quella lettera, il sig. Chavoix, ex rappresentante montanaro, fuoruscito, faceva la sua sommissione all' Imperatore e chiedeva l' autorizzazione di tornare in Francia. Ora, il sig. Chavoix dichiarò quella lettera apocrifa.

---

ria, ch' è il caso di chiedere con apprensione da chi saremo corbellati la volta ventura. E poi, non so come la religione sia tassata alla Borsa, per ora. Udiamo un po': in quante centinaia di dollari stimate voi la pietà del vostro negro?

— Avete un bel beffare, signore, disse il mercante; al postutto, io parlo secondo ragione. Vi concedo che v' ha in America religioni di molte maniere, e che alcune son degne di sprezzo: c' è gente, che corrono le assemblee, cantano e ragghiano, e questa chiamano religione! Confesso che questa non val un finocchio, nè in un negro, nè in un bianco; ma quella, di cui vi parlo, è d' una specie affatto diversa, e la vidi spesse volte co' miei occhi: essa vi rende i negri mansueti, assegnati, tranquilli, sì che, per un impero, e' non farebbero cosa, che reputassero cattiva. D' altra parte, vedete quel che ne attesta il suo antico padrone.

— Ascoltate! disse il giovine, cavando biglietti di banco dal suo portafoglio, e incominciando a contarli, se poteste assicurarmi che, nell' altro mondo, Dio mi terrà conto di questa pietà, che or vi compero, non mi rincrescerebbe ch' ella mi avesse a costare un poco salata; che cosa ne dite?

— Quanto a questo, rispose Haley, temo che in quel paese ciascuno abbia ad aggiustare di per sè i proprii conti.

— In questo caso, è duro, ne converrete, pagar tanto una pietà, che mi sarà inutile, quando ne avrò bisogno; e, così dicendo, il giovine porse ad Haley parecchi biglietti. A voi, riscontrate il vostro danaro, amico.

— A puntino, disse Haley con la faccia sfavillante di contentezza; e, levatosi di tasca un vecchio calamaio di corno, imprese a stendere un atto di vendita, che un momento dopo consegnò al giovine.

— Vorrei sapere, disse questi, scorrendolo, quanto si potrebbe guadagnare su me: tanto per la forma della mia testa, tanto per le braccia, tanto per le gambe; poi tanto per la mia educazione, pe' miei talenti, per la mia costumatezza, per la mia religione . . . Ah! per esempio, di quest' ultima non potreste cavare gran frutto. Ma vieni, Eva; e, pigliando sua figlia per mano, andò a trovare il novello suo acquisto.

— Qua, Tom, diss' egli, alzandogli il mento con la cima del dito, con far benigno; guarda il tuo nuovo padrone. Che te ne pare?

Tom alzò il capo; e, siccome non era possibile guardar senza compiacersi quel volto sì ilare, sì giovine e bello, ei si sentì venirsi agli occhi le lacrime, e rispose dal profondo del cuore:

— Dio vi benedica, signore.

— Amen! Non dubito ch' ei mi benedica piuttosto per la tua preghiera, che per la mia, Tom. Dimmi, sai guidare i cavalli?

— Me ne son sempre occupato, padrone. Il signor Shelby ne allevava un buon numero.

— Benissimo! ti farò cocchiere, a patto che non t' ubbriachi se non una volta la settimana, salvo qualche eccezione.

Tom parve sorpreso ed afflitto di quest' intemerata.

— Io non m' ubbriaco mai, padrone.

— Me l' hanno già voluta far ingoiare, Tom; vedremo se è quanto sarà vero. Se' sarebbe, in ogni caso, un buono affare per noi. Via, sta di buon animo, figliuolo, aggiuns' egli con benevolenza, vedendo l' aria trista del povero Tom; hai ottime intenzioni, non ne dubito.

— Certamente, padrone, rispose Tom.

— E sarete felicissimo, aggiunse Eva. Babbo è buono con tutti; ma gli piace scherzare.

— Ti ringrazio della raccomandazione, disse Saint-Clair, ridendo; e, fatta una giravolta, si allontanò dal suo schiavo.

HARRIETT BEECHER STOWE

(Quanto prima la continuazione.)

Varietà.

Trisezione degli angoli.

L' abate D. Francesco Toaldo da Pianezze di Marostica, della Provincia di Vicenza, pubblicherà tosto dalla Tipografia Baseggio di Bassano la geometrica soluzione del famoso problema della trisezione degli angoli o subtriplicazione degli archi. Nè lo toglie che questo problema sia stato inutilmente ricercato da molti, e da molti contestato per tanti secoli, e che da qualche Accademia o Università sia stato dichiarato insolubile; conciossiachè il vero nelle ricerche si manifesti talvolta piuttosto per accidente, che qual frutto di serie meditazioni; e confidando d' avere sciolto il nodo, ne spedirà tosto copia alle Accademie di Vienna e Parigi ed alle Università d' Italia, acciocchè codesti conoscitori e depositarii della scienza vogliano occuparsi per pochi momenti intorno alla soluzione di questo problema, e conosciuta la verità, vogliano colla loro autorità confermarla, ad incremento della scienza medesima, e toglier così ogni discussione nel tempo avvenire.

Pianezze di Marostica, 17 dicembre 1852.

Notizie della California.

Nella città di S. Francesco si vanno continuando e stabilendo sempre nuove imprese, tanto che, per poco che quell' operosità maravigliosa continui, S. Francesco in poco tempo salirà all' altezza delle capitali più rinomate pel loro incivilimento.

Si stava costruendo un teatro, per opera d' un sig. A. Talloi, Francese, e già una Compagnia della stessa nazione era pronta a prenderne possesso. Inoltre scavavansi dei condotti, e si costruivano dei *dock* mobili; in una parola, regnava in tutta la città una prodigiosa attività, e parimente di giorno in giorno pareva fondarsi la sicurezza più perfetta.

Il piroscafo la *California* ha recato 160 valigie o pacchi dell' Amministrazione delle poste, contenenti 70,000 lettere e 60,000 giornali.

Un importante cambiamento si è operato nel trasporto della valigia inglese lungo l' istmo; e adesso i piroscafi toccano Aspinwall e non più Chagres. Questa disposizione porta che la valigia arriva a Panama in due giorni, di 5 ovvero 6, che mettevai prima.

Il clipper il *Pathfinder* è partito il 3 ottobre da S. Francesco per la Cina, con 12 passeggieri di prima e 100 di seconda classe.

Il viaggio del *Pathfinder* è il primo d' inaugurazione della linea orientale, stabilita fra S. Francesco e la Cina, e farà certo epoca negli annali della California. È un primo passo verso lo stabilimento d' un regolare servigio di piroscafi; ed è cosa agevole il credere che fra poco una vera flotta di vapori porrà in comunicazione San Francesco colla Cina. Non è lontano il giorno, che, mediante la ferrovia tra l' Atlantico e il Pacifico, in coincidenza con una doppia linea di piroscafi, in poche settimane si potrà andare da un capo all' altro del globo.

Il *Parthfinder* sarà seguito dal clipper la *Fanny Major*, che partirà il 6 ottobre.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 20 *dicembre.*

S. M. I. R. A. fu ricevuta, il 17 corrente, a Jütesbogk, da S. M. il Re di Prussia, e fu accompagnata da esso a Berlino. Il saluto vicendevole dei Sovrani fu cordialissimo, ed il ricevimento del nostro Imperatore a Berlino entusiastico. Tanto sulla Sprea, che sul Danubio, e in tutti i punti dell' Alemagna, si sente che questo viaggio dell' Imperatore ha alta importanza. La *Nuova Gazzetta Prussiana* osserva: « Il Re di Prussia accanto all' Imperatore d' Austria, entrati per la porta delle Vittorie, ciò è la unione intima dell' Alemagna, anche senza bandiera nera, rossa e d'oro. » E la *Gazzetta d' Annover* esclama: « Non avremo più nessuna separazione commerciale politica, nessuna lega isolata dell' Alemagna settentrionale e nessun'altra cosa, che avesse potuto essere conseguenza di dissensioni politiche. Che il desiderio commerciale, politico dell' Alemagna, debba essere condotto presto a sodisfacente soluzione, lo dimostra anche la circostanza che aspettavano a Berlino l' arrivo altresì del Re d'Annover e del Duca di Brunswick. La unione dell' Alemagna è ora necessaria tanto più, in quanto che in Inghilterra il gabinetto *tory* ha dato la sua rinuncia. È vero che il conte d' Aberdeen è stato chiamato a Londra, onde comporre un Gabinetto; ma non abbiamo ancora notizia se abbia assunto tale incarico. » *(Austria.)*

Altra del 21.

Il *Journal de Constantinople* nel N. 415, oggi arrivato, contiene un lungo articolo, con cui cerca di dimostrare la falsità della notizia, testè diffusa in varii giornali, che l' indipendenza del Montenegro sia stata riconosciuta da due Potenze, e ciò in base specialmente al tenore del trattato di pace, conchiuso nell' anno 1791, a Sistow. Secondo le disposizioni di questo, i Montenegrini sarebbero denominati sudditi della Porta. *(Corr. austr. lit.)*

Francia.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Parigi 17 dicembre: « Si conferma che il signor Baroche, nella sessione d' ieri della Commissione del Senato, che durò fino alle 6, sia riuscito a vincere le obbiezioni dell' opposizione ed a guadagnare una maggioranza a favore del Governo pei progetti di revisione della Costituzione. Il Senato si raccoglierà per decidere soltanto lunedì (il 20 dicembre); la Corte calcola con certezza sopra una maggioranza decisa. Già si sparse la notizia che l' Imperatore, appena ricevuti questi nuovi poteri, conchiuderà un trattato di commercio coll' Inghilterra. La partenza dell' Imperatore per Compiègne è stabilita per domani. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Dicesi che il sig. di Persigny accompagnerà S. M. e che gli altri ministri gli terranno dietro coi senatori, quando sarà stato portato a decisione il senatoconsulto.

Sebbene non sia probabile che il senatoconsulto inteso a riformare la Costituzione venga votato prima di lunedì, v' è chi crede possibile che il sig. Troplong sollециti la compilazione del suo rapporto in guisa da porre il Senato in grado di adottarlo anche prima Le concessioni, ottenute dai senatori, sono affatto insignificanti. Così, riguardo la votazione dei bilanci, il Governo aderì a presentare al Corpo legislativo il *budget* di ogni Dicastero, capitolo per capitolo; nondimeno essi dovranno esser votati in massa. Quanto ai trattati di commercio, il Governo non volle cedere, e questi atti costituiranno una prerogativa assoluta dell' Imperatore; pei lavori pubblici, il Senato potrà aver cognizione della spesa, prima che essa venga decretata: al Corpo legislativo non sarà accordato neppur questo diritto. *(O. T.)*

Fra la Francia ed il Marocco sembra inevitabile altra rottura. Il console francese a Rabbot trovossi forzato ad abbandonare il suo posto, essendo in massimo pericolo la sua vita. La popolazione fanatica aveva annodato contro di lui una trama, che tendeva nient' altro che ad attaccare la residenza consolare. Iddio mandò in aiuto al console un legno francese da guerra, che incrociava per accidente in quelle acque. Il comandante, informato del pericolo, in cui trovavasi il console, sbarcò tosto e mise un posto di guardia dinanzi alla casa consolare, da lui stesso comandato. Scoppiò intanto nella notte un terribile uragano, che obbligò il secondo comandante del naviglio a prendere il largo. Allorchè gli Arabi si accorsero che il legno erasi allontanato divennero ancor più temerarii, cosicchè non il solo console, ma anche il comandante, col debole suo presidio, trovossi in serio pericolo. Questa situazione penosa durò otto intieri giorni perchè, per la insistente burrasca, il naviglio di guerra non potè prima avvicinarsi alla costa. Il comandante fece quindi abbassare la bandiera del Consolato imbarcò il console col suo seguito e coll' archivio del Consolato, nei primi giorni del corr. mese, e li portò a Cadice. Inviò da Cadice rapporto particolareggiato; e odesi che l' Imperatore de' Francesi voglia dare ai Marocchini una severa lezione, coll' invio d' una forza marittima poderosa. *(G. U. d' Aug.)*

Coblenza 14 *dicembre.*

Ieri, dopo mezzodì, arrivò onde far visita alla nostra Corte la Granduchessa Stefania di Baden, zia dell' attuale Imperatore Napoleone, e figlia di Beauharnais. S. A. R. il Principe di Prussia l' accolse al piroscafo e l' accompagnò al palazzo. Il trovarsi al seguito di questa eccelsa dama, l'inviato prussiano a Caslsruhe, sig. di Savigny, ed il dover rimanere esso qui, a quel che odesi, qualche giorno, fa congehietturare che la visita non sia senza importanza politica. *(Wanderer.)*

Dispacci telegrafici

Londra 10 *dicembre.*

Il nuovo Gabinetto non è ancora ufficialmente annunciato. Infrattanto, si cita Aberdeen qual primo ministro e ministro degli esterni; inoltre, Russell, Canning, Gladstone, Herbert.

Madrid 20 *dicembre*

Il nuovo Gabinetto prestò il giuramento; esso affretterà le elezioni, e presenterà alle Cortes i progetti di riforma della Costituzione emendati. Un Manifesto elettorale, pubblicato dall' opposizione, venne confiscato.

Parigi 20 *dicembre.*

Quattro e 1/2 per %. 106.50; Tre p. %. 82.80. — Prestito austriaco, 98 5/8.

Amsterdam 18 *dicembre.*

Metall. 5 p. %, 80 —; 2 1/2 p. %. 41 3/4; Nuove, 93 1/2.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo di gennaio 1853, s' intenderà volerci rinunciare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1791. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso gl' II. RR. Ginnasii di otto classi in Trieste e Gorizia sono da rimpiazzarsi posti di professore per tutti i rami d' insegnamento, ai quali, per le quattro classi del Ginnasio inferiore, va annesso un soldo d' annui fiorini 700; e per le classi superiori, quello di fiorini 800.

Gli aspiranti devono produrre le loro istanze direttamente all' I. R. Autorità provinciale scolastica in Trieste, o, qualora essi non dimorassero nel Litorale, all' Autorità scolastica del rispettivo Dominio, prima della scadenza del mese di dicembre 1852. Queste istanze devono essere corredate di documenti, comprovanti la patria, l' età, la condizione, la moralità, gli studii percorsi, l' attuale occupazione e gli anteriori servigii, come altresì la conoscenza, oltre della lingua tedesca, anche dell' italiana.

Quelli, che non coprirono sinora una pubblica cattedra, devono, inoltre, in conformità al Ministeriale Decreto 30 agosto 1849 N. 5880, comprovare di aver ottenuto l' approvazione, in seguito all' esame sostenuto come candidati, e di avere percorso il prescritto anno di prova.

Dall' I. R. Autorità provinciale scolastica,
Trieste il 24 novembre 1852.

N. 1034-98. (3.ª pubb.) N. 6272-6418 R.

AVVISO DI CONCORSO.

Oltre alle cattedre, enunciate nell' Avviso 28 novembre p. p. N. 6124 R, sono pure da conferirsi presso l' I. R. Università di Pavia le altre cattedre che seguono:

Nello studio medico-chirurgico.

La cattedra di polizia veterinaria, e della dottrina delle epizoozie, alla quale è annesso l' onorario di austr. L. 3000.

Nello studio filosofico.

La cattedra di storia naturale generale.
La cattedra di economia rurale.
La cattedra di lingua e letteratura tedesca.

Le prime due delle dette cattedre sono provvedute dell' annuo stipendio di L. 3600 per ciascheduna; alla terza è attaccato il soldo annuo di L. 2700.

Dietro disposizione dell' I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, si dichiara aperto il concorso anche alle accennate cattedre, senza condizione di preventivo esame, giusta la Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850.

Ciascun aspirante all' una od all' altra delle stesse cattedre dovrà far pervenire al protocollo dell' I. R. Luogotenenza di Lombardia, non più tardi del giorno 10 del prossimo venturo gennaio 1853, la propria istanza, comprovando in essa, con regolari documenti, l' età, il luogo della sua nascita e l' attuale suo domicilio, la religione, la condizione (cioè di celibe, ammogliato, o vedovo), gli studii percorsi, la cognizione delle lingue, i gradi accademici ottenuti, i servigii, che avesse prestati, ed ogni altro titolo, che credesse di aggiungere, per meglio avvalorare la sua domanda.

Tutt' i concorrenti dovranno altresì unire all' istanza la Tabella di qualificazione, che riassuma tutte le circostanze ivi esposte, ed un esemplare delle opere, che avessero pubblicate, e delle quali si facessero appoggio per conseguire la cattedra optata.

Dall' I. R. Luogotenenza della Lombardia,
Milano il 6 dicembre 1852.

N. 1019-49. (3.ª pubb.) N. 6124-R.

AVVISO DI CONCORSO.

Sono da conferirsi presso l' I. R. Università di Pavia le seguenti cattedre:

Nello studio politico-legale.

La cattedra dell' introduzione enciclopedica allo studio politico-legale, del diritto filosofico e del diritto penale generale austriaco;

La cattedra del diritto romano e feudale.

Ad ognuna di queste due cattedre è annesso l' annuo stipendio di austriache lire 3600, aumentabile per graduatoria di anzianità alle lire 4500 e lire 6000, oltre alle propine di sistema.

Nello studio medico-chirurgico-farmaceutico.

La cattedra della patologia e terapia speciale, e della clinica medica, coll' onorario annuale di austriache lire 6000.

La cattedra dell' ostetricia teorico-pratica, coll' annuo onorario di austriache lire 5400, e inoltre, per entrambe le stesse cattedre, colle propine sistematiche.

Dietro ordine dell' eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, si dichiara aperto il concorso alle indicate cattedre, senza condizione di preventivo esame, giusta la Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850.

Ciaschedun aspirante all' una od all' altra di esse cattedre dovrà far pervenire al protocollo dell' I. R. Luogotenenza di Lombardia, non più tardi del giorno 31 dicembre p. v., la propria istanza, comprovando in essa, con regolari documenti, l' età, il luogo della sua nascita e l' attuale suo domicilio, la religione, la condizione (cioè di celibe, ammogliato, o vedovo), gli studii percorsi, la cognizione delle lingue, i gradi accademici ottenuti, i servigii che avesse prestati, ed ogni altro titolo, che credesse di aggiungere, per meglio avvalorare la sua domanda.

Gli aspiranti alla cattedra di ostetricia dovranno comprovare eziandio di avere conseguito il grado di maestro in questa scienza.

Tutt' i concorrenti dovranno altresì unire all' istanza la Tabella di *qualificazione,* che riassuma tutte le circostanze ivi esposte, ed un esemplare delle opere che avessero pubblicate, e delle quali si facessero appoggio per conseguire la cattedra optata.

Dall' I. R. Luogotenenza della Lombardia,
Milano il 28 novembre 1852.

N. 4737. AVVISO D ASTA. (2.ª pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 23 novembre a. c. N. 11049 P. C. dell' eccelso I. R. Governo centrale marittimo in Trieste, e Nota 1.º corrente N. 4245 dell' I. R. Ispettore locale del Governo sullodato, dovendosi appaltare il lavoro di riduzione dell' alloggio del guardiano sanitario al Campaniletto,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di lunedì 27 dicembre corrente, alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomerid., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendo che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 28 e 29 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 507 (cinquecento e sette), e sarà deliberata al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, e salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 50 (cinquanta), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta e della successiva esecuzione degli obblighi assuntisi. Avvertesi che, oltre al deposito, gli aspiranti dovranno essere muniti della relativa patente d' imprenditori. Saranno inoltre depositate altre lire 20 (venti), in moneta sonante, per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non si accettano migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell' offerta d' asta, che serve anche a garantire l' adempimento degli obblighi di contratto, sarà restituito all' imprenditore coll' emissione dell' atto di collaudo, semprechè in esso non siavi eccezione alcuna.

6. Il pagamento sarà verificato dall' I. R. Cassa di porto e sanità di qui, dopo l' approvazione del collaudo.

7. Se il deliberatario non si prestasse, nel tempo fissatogli, alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuov' asta a tutto di lui carico, senza ammettersi perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione, tutt' i giorni precedenti la gara, nelle ore d' Uffizio.

9. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 12 dicembre 1852.
L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 20239. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Per l' appalto delle spese di ricostruzione del Casello ad uso dell' esattore del Diritto di palata al Ponte della Cagna, in ischiena all' argine destro del R. Canale Battaglia, poco superiormente al ponte stesso, sarà tenuto un esperimento d' asta presso questa I. R. Intendenza, nel giorno 28 del corrente mese, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomerid., sul prezzo fiscale di L. 966:37.

Ogni aspirante dovrà depositare il decimo di detta somma, in moneta a tariffa, per garantia della propria offerta.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così piacerà alla Stazione appaltante, la quale, in caso di gara, o per altre ragioni, potrà protrarre l' asta ad altri giorni, da comunicarsi al momento, tenendo ferma ed obbligatoria l' ultima miglior offerta.

Andando deserto, per mancanza d' oblatori, il primo esperimento, seguirà il secondo nel giorno 10 gennaio 1853, ed in eguali circostanze il terzo nel giorno 17 successivo.

Dopo la delibera, non si ammetteranno migliorie, a termini della Governativa Notificazione 20 maggio 1816 N. 2618-321, e si restituiranno i depositi, eccettuato quello del deliberatario, il quale, invece, dovrà essere aumentato fino a L. 100 a garantia del contratto d' appalto, ed a termini delle condizioni comprese nel Capitolato, il quale trovasi ostensibile presso la Sezione VI di questa Intendenza.

Le condizioni del Capitolato formeranno parte integrante del contratto d' appalto, e se il deliberatario mancasse agli obblighi assunti, potrà essere rinnovato l' incanto dell' impresa a tutto suo rischio e danno, oltre di che si dichiarano obbligatorie le vigenti discipline in materia di opere pubbliche e di aste.

Tutte le spese per la stipulazione del contratto e per la consegna dei lavori, sono a carico dell' assuntore.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Padova 6 dicembre 1852.
L' I. R. Intendente, PIACENTINI.
Il R. Segretario, Mainardi.

N. 20518. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Rimasto senza effetto l' esperimento d' asta, tenutosi nel giorno 1.º corrente, per l' appalto del Diritto di attiraglio da Brondolo a Pontelongo, si procederà al secondo incanto nel giorno 28 corr., sotto l' osservanza di tutte le condizioni, stabilite nell' Avviso 15 novembre p. p. N. 18718. Tanto si rende noto per norma, di quelli, che volessero presentarsi all' incanto suddetto.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Padova 9 dicembre 1852.
L' I. R. Intendente, PIACENTINI.

AVVISI PRIVATI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 DICEMBRE 1852. — Si è presentato, ieri, alle viste del porto un brigantino, che ancora non si conosce chi sia. — Continua sempre il sostegno negli olii, che di S. Maura si sono venduti a d.i 245; di Corigliano, in dettaglio, a d.i 258; e di Taranto a d.i 250. Salumi, in dettaglio, sostenuti; così le granaglie, ma con pochi affari. — Le valute d' oro più fiacche; le Banconote ad 88; il Prestito lomb.-veneto a 93; le Metalliche ad 83 1/4, e per febbraio ad 83 7/8 ad 84, con sufficienti transazioni, anche per lunga consegna.

CORREZIONE. — Nel *Gazzettino mercantile,* d' ieri, corse un errore di numero nel prezzo delle Banconote. Invece di: da 93 a 93 1/4, leggasi: ad 88 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 22 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 1/8
detto detto	» 4 1/2 »	84 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		226 —
detto, » » » 1839, » 100 »		139 3/8
detto, lettera A 1852, al 5 — %		95 3/8
detto, » B	» » — »	110 —
detto, 5 % 1852		— —
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca; al pezzo		1344 1/8
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2450 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		780 —
dette detta di Presburgo 1.ª em.ª » » 290		— —
dette detta — — 2.ª em.ª » » 200		
con priorità		152 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		732 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 168 — a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 156 1/2 a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 113 3/4 uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 113 — a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	f. 111 — a 2 mesi D.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-07 — a 3 mesi L.
— — —	» 11-05 — br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 112 3/4 a 2 mesi D.
Marsiglia, per 300 franchi	» 132 1/2 a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 132 3/4 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 242 1/2 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— — %.

MONETE. — VENEZIA 22 DICEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:35	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:19 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.º	» 6:17 —
— in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:66	Pezzi da 5 fr.	» 5:90 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:30	Pezze di Spagna	» 6:50 —
— di Genova	» 93:95	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:18		
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento	
Doppie d' America	» 96:30	1.º novembre	89 — D.
Luigi nuovi	» 27:55	Obblig. metall. a 5 %	83 — D.
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.º dic.º	92 1/2 D.

CAMBI. — VENEZIA 22 DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 222 — D.	Londra	eff. 29-35 —
Amsterdam	» 248 — D.	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 620 — D.	Marsiglia	» 117 3/8 D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 297 1/2 D.	Milano	» 99 5/8 D.
Bologna	» 623 — D.	Napoli	» 517 1/4
Corfù	» 609 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2 D.
Firenze	» 97 1/2 D.	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 1/4 D.	Trieste a vista	» 265 —
Lione	» 117 1/2 D.	Vienna idem	» 264 1/4
Lisbona	» — —	Zante	» 607 — D.
Livorno	» 97 1/2 D.		

MERCATO DI ROVIGO DEL 21 DICEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	17:—	17:50	al sacco. In oro a corso abusivo.
— mercantili	15:50	16:50	
Frumentoni pronti	10:50	11:50	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	6:25	6:40	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	22:—	22:50	
Linose	22:—	23:—	

MERCATO DI ESTE DEL 18 DICEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	63:86	65:57	al moggio. In oro a corso abusivo.
— mercantili	56:71	60:57	
Frumentoni pronti	41:57	44:71	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	23:—	23:57	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	80:86	82:71	
Linose	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 22 *dicembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Genova:* I signori: Weiss di Starkenfels Vittore, I. R. console generale austr. in Genova. — Da *Roma:* de Liguoro dei Principi di Presicce cav. Federico, maestro compositore di musica. — Da *Ferrara:* Witte Alberto, negoz. di Rostock. — Da *Trieste:* Bosichj Antonio, viceconsole russo a Fiume. — di la Forest Arturo, propr. di Tollenay.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Weiss di Starkenfels Vittore, I. R. console generale austr. in Genova. — Schwitzgebel Daniele, negoz. di Saanen. — Thile A. E. J. W., negoz. di Celle. — Per *Padova:* Advocati Luigi, possid. di Reggio. — Per *Firenze:* Horrochs Giacomo D., Inglese. — Tomiloff, capitano russo. — Per *Milano:* Astier Alfonso, di Lione. — Herpent Felice, de' Paesi Bassi. — Per *Genova:* Le Mesurier Edoardo, tenente inglese. — Per *Trento:* Sizzo conte Filippo, consigl. del Magistrato di Trento.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 dicembre . { Arrivi . . . . . 689 / Partenze 696

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia,* seguita il 22 dicembre 1852, uscirono i seguenti numeri:

76, 14, 78, 48, 40.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova* il 30 dicembre 1852.

ESPOSIZIONE DEL SS.º SACRAMENTO.

Il 25 a GESU' MARIA e GIUSEPPE.
Il 26, 27, 28, 29 e 30 in S. ROCCO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 1 4	28 0 0
Termometro, gradi	3 8	4 4	4 4
Igrometro, gradi	81	81	83
Anemometro, direzione	O. N. O.	N. N. E.	— N. —
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Piovigginoso.

Età della luna: giorni 12.
Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee — 6/12

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 23 DICEMBRE.

RIPOSO.

Prof. MENINI, Compilatore.

Venerdì 24 Dicembre. Anno 1852. - N. 158.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

al N. 7864. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dietro istanza 4 luglio anno corr. N. 7864, di Leopoldo Nob. De Wertheimstein faciente per la casa in liquidazione Cristo Martyrt di Vienna coll'avv. Mastraca, contro la ditta Abram di M. Levi coll'avv. Somma viene diffidato il detentore della lettera di cambio qui sottodescritta a presentarla a questo Tribunale entro il termine di giorni 45, con comminatoria che altrimenti sarà la cambiale stessa ammortizzata a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Vienna li 20 luglio 1847.

Per Aust. L. 5,000

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine dei sigg. G. G. Schuller e Comp. la somma di cinque mille lire austriache valuta avuta che passerete secondo l'avviso.

Al sig. Abram di M. Levi

Venezia

C. Martyrt m. p.

Occorrendo dai sigg. eredi Simonetti e Comp.

Accetto Abram di M. Levi.

Pagate all'ordine del sig. G. B. Negri valuta in conto.

Vienna li 21 luglio 1847.

pp. G. G. Schuller e Comp.

F. Webyr.

Avvertesi che il contesto della Cambiale originale venne esteso in lingua francese, e che la suddetta descrizione ne è la traduzione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale a cura di questa Spedizione.

In mancanza di Presidente

L'I. R. Consigliere d'Appello Dirigente

A. BEYER.

Lazzaroni, Consigliere.

Gradenigo, Giudice Sussidiario.

Dall'I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 25 novembre 1852.

Locatelli.

N. 9242. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove rende noto, che sopra istanza esecutiva della Direzione di questo Monte di Pietà rappresentata da Domenico Calderari di Piove coll'avv. nob. D.r Osma, ed in pregiudizio di Federico, Elena, Petronilla e Giovanna Pasqualini fu Zaccaria di Piove nel giorno dodici 12 p. v. gennaio a ore 9 ant., e di nuovo occorrendo all'ora stessa de' giorni 1.° primo e 26 ventisei febbraio p. v., a mezzo di apposita Commissione e nel locale di sua residenza aprirà pubblico esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente del sottodescritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore od almeno uguale all'importo della stima, ed al terzo esperimento sarà fatta delibera a prezzo qualunque anche inferiore alla stima stessa purchè desso basti a soddisfare tutti i creditori già inscritti sul fondo subastato.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito di a. l. 680, seicento ottanta da verificarsi nelle mani della suddetta giudiziale Commissione.

III. A carico del deliberatario si pongono a partire dal giorno della delibera tutti i pesi pubblici e privati che eventualmente colpissero l'immobile subastato e specialmente tutte le pubbliche imposte erariali, comunali, consorziali ed altre.

IV. Quindi appena seguita la delibera, il deliberatario avrà l'obbligo di verificare se per avventura esistesse qualche debito di rate prediali scaduto anteriormente, ed in caso di farne l'immediato pagamento, salvo a lui d'imputarlo a diffalco del prezzo da depositarsi come segue all'art. VI, in prova però al Giudizio esibendo la bolletta o bollette correlative.

V. Fra giorni 10 decorribili da quello della delibera il deliberatario dovrà pagare al Monte di Pietà in Piove le spese tutte della procedura esecutiva a partire dall'atto di pignoramento 7 luglio 1852 n. 4951, fino ed inclusivamente alla delibera stessa, da essere occorrendo liquidate dietro domanda del Giudice.

VI. Fra giorni 14 decorribili da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera medesima imputandovi a diffalco le somme già depositate e pagate come dianzi agli art. II e IV.

VII. Fermo che ogni deposito o pagamento di che negli articoli precedenti dovrà esser fatto con monete correnti d'oro, o d'argento di giusto peso calcolate a valor di tariffa.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione dell'immobile subastato se non che dimostrando l'esatto adempimento delle premesse condizioni.

IX. E mancandovi egli in tutto od in parte, l'immobile sarà giudizialmente reincantato a tutto di lui rischio, a termini del par. 438 del Giud. Reg., ed esso deliberatario sarà tenuto al pieno soddisfacimento d'ogni danno e spesa verso chiunque di ragione.

X. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si trova e come apparisce dalla relazione di stima fattane giudizialmente dagl' ingegneri civili Gio. D.r Facchinetti e Santo D.r Migliorini, quale fu da essi qui presentata il 7 p. p. settembre al n. 7011, lunge da qualsiasi responsabilità della parte venditrice ed esecutante.

XI. Le rendite dello stabile stesso s'intenderanno di diritto competenti al deliberatario a partire dal giorno della delibera con facoltà a lui di farsi rifondere pro rata del tempo dalla ditta spogliata quelle in cui pegnamento scaduto essendo avanti la delibera, si fossero già dessa ditta spogliata incassate.

Descrizione e valore di stima dello stabile.

Una casa posta in Piove dirimpetto al ponte Transalgard al civ. num. 138 con corte, orto, adiacenze, pozzo e botteghe, tra i confini e levante strada Massimiliana, mezzodì Fiumicello mediante strada, ponente ragioni Brunatti, tramontana stradella denominata Sterquilinia, e nelle nuove mappe figurante sotto li num. 338, 339, 340 e 341, per pert. cens. 0 : 83, colla rendita di l. 154 : 18, giudizialmente stimato per l'importo di austr. l. 6811 : 20.

Dall'I. R. Pretura in Piove,

Li 16 novembre 1852.

Il Dirigente

LUCCHINI.

D.r Poma.

N. 10452. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si pubblica dall'I. R. Pretura di Pordenone che sopra istanza di Antonio D.r Cortella dei Cecchini a pregiudizio di Giovanni Gbigher di Torre saranno tenuti nella Sala del locale di residenza di essa Pretura nei giorni 7 gennaio 7 febbraio e 7 marzo 1853 sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid, per gli esperimenti per la vendita delle sottoindicate realtà stabili alle soggiunte condizioni.

I. La vendita degl' immobili seguirà a corpo, e non a misura secondo lo stato descritto dalla giudiziale perizia 27 agosto 1852 n. 7999, senza garanzia di sorta nè per errori di fatto, nè per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed a prezzo non minore della stima di a. l. 9860, al 1.° e 2.° incanto; mentre al 3.° si effettuerà a prezzo anche inferiore semprechè siano soddisfatti tutti i creditori prenotati avanti la stima.

III. Nessuno, tranne l'esecutante sarà ammesso ad offrire all'asta senza previo deposito a mani della Commissione delegata del decimo della stima in danaro sonante d'oro, o d'argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa a cauzione dell'offerta, quale deposito sarà restituito, chiusa l'asta, a ciascuno degli offerenti, meno al rimasto deliberatario.

IV. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito con effettivo danaro sonante d'oro, o d'argento, di giusto peso al corso di tariffa, esclusa qualunque carta monetata, entro quindici giorni successivi da quello dell'asta.

V. Sono escluse le migliorie fuori dell'asta.

VI. Mancando al pagamento del prezzo entro il detto termine di quindici giorni, l'acquirente avrà perduto il deposito, e si riaprirà l'asta a tutto suo danno, spesa e pericolo.

VII. Potrà esso acquirente soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo ottenere l'aggiudicazione degli stabili in proprietà.

VIII. L'imposta di trasferimento, ed ogni spesa posteriore alla delibera staranno a peso dell'acquirente.

Beni da alienarsi.

Una fabbrica di muro coperta a coppo ad uso di Osteria e prestino coscritta al civ. num. 56, composta di salotto, cucina e focolaio con asporto, e due altre stanze diverse al pian terreno, salotto e quattro camere al primo piano, salotto, quattro camere e camerino nel piano secondo.

Una aderente fabbrichetta composta di spazzacucina, forno, tinello, stufa annessa e stalla per due cavalli al piano, fenile sopra.

Una tettoia unita alla detta stalla di semplici tavole.

Li fondi di dette fabbriche e gli annessi terreni ortale, arativo, prativo, i quali stabili tutti uniti sono della complessiva quantità di cens. pert. 3 : 41, hanno la rendita complessiva di l. 22 : 18, sono descritti nella mappa vecchia di Torre ai num. 137, 138, e nella nuova stabile ai n. 137, 138, 725, e si ritrovano fra li confini, levante Luigi Alessandrini, mezzodì e ponente Giuseppe Ragogna, settentrione strada comunale.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in questo Capodistretto, e nella Frazione di Torre, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone,

Li 30 ottobre 1852.

L'I. R. Cons. Pretore

MALFATTI.

N. 10517. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che sulla istanza di D.n Giorgio Piva di Porcia in confronto degli esecutati Sebastiano fu Gio. Batt., Antonio e Luigi fu Lorenzo Grigoletti di Roraigrante avrà luogo nei giorni 10 gennaio, 10 febbraio, e 10 marzo 1853; dalle ore 10 ant. alle 12 merid., nella Sala del locale di residenza del proprio Ufficio l'incanto per la vendita giudiziale delle sottoindicate realità stabili alle pur soggiunte

Condizioni.

I. I beni saranno venduti al 1.° e 2.° incanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al 3.° anche a prezzo inferiore a detta stima sempre chè basti a garantire li creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare alla Commissione delegata all'asta 1/10 della somma importata dalla stima del lotto, o dei lotti a cui intendesse applicare, ed il deliberatario dovrà entro 14 giorni continui depositare in Giudizio l'intiera somma di delibera.

III. I pagamenti saranno fatti tutti in pezzi da 20 k.ni ossia austriache effettive.

IV. Qualunque deliberatario non depositasse entro i detti 14 giorni l'intiero prezzo di delibera, si riaprirà l'asta a tutto suo pericolo, danni e spese con altrettanto del suo deposito.

V. Se per uno o più lotti si rendesse deliberataria la parte esecutante non sarà tenuta nè al deposito del 1/10 nè al pagamento dell'intiero prezzo di delibera sempre però fino alla concorrenza del proprio capitale, interessi, e spese liquidate, su di che prima de l'aggiudicazione dovrà rimettere in Giudizio apposita legale quitanza.

VI. Gl'immobili si vendono a corpo, e non a misura, senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante, e staranno a tutto peso del deliberatario le successive operazioni di ripartizione, e di assegno delle porzioni acquistate con ogni singolo lotto, proporzionalmente alla quantità, rendita e valore deliberato.

VII. Qualunque deliberatario, adempito che abbia alli soprascritti obblighi potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà col l'immediato possesso ed intestazione censuaria delle realità acquistate, ma staranno a suo peso esclusivo e la tassa di trasferimento, e qualunque altra spesa successiva all'epoca della delle delibera.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Un terreno arativo vitato detto Braida in mappa di Roraigrande Comune di Pordenone nel censo vecchio provvisorio al n. 693, e nel censo nuovo stabile alli n. 59, 60, della superficie complessiva di p. 16 : 69, rendita l. 25 : 43, cui confina a mattina, sera e monti Poletti, ed a mezzogiorno strada stimato l. 1372 : 79. Di questo terreno si fanno le separazioni e distinzioni seguenti. La intiera parte del terreno al mappale n. 59, della superficie di pert. 9 : 04, rendita l. 21 : 55, per la stima di a. l. 743 : 56, 2/8 dell'altra parte di terreno al mappale n. 60, colla superficie di pert. 0 : 97, e rendita cent. 97, per la stima giudisiale ridotto proporzionalmente in l. 157 : 30. In tutto austr. . . . L. 900 :86

Lotto II.

2/3 parti del terreno arativo vitato d. Braida di sopra confina levante mezzodì e sera Poletti, ed ai monti strada postale in mappa di Roraigrande nel censo vecchio provvisorio al n. 689, e nel censo nuovo stabile alli num. 50, 51, 52, colla superficie complessiva di pert. 13 : 37, rendita l. 18 : 70, e stima di l. 1103 : 45, che ridotto ai due terzi si ha vendibile la superficie di pert. 8 : 90, rendita l. 12 : 46, e stima. . . » 735 :62

Lotto III.

2/3 parti del terreno arativo vitato denominato Cervello confina a levante Bellotto e parte strada, ed a monti parte Lorenzo Grigoletti e parte Pamizzutti nella mappa di Roraigrande del censo vecchio provvisorio n. 918, e superficie pert. 5 : 32, e nel censo nuovo stabile n. 371, colla complessiva superficie di pert. 5 : 58, rendita l. 7 : 14, che ridotto ai due terzi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 3 : 72, rendita l. 4 : 76, e stima . . . . » 302 :60

Lotto IV.

2/3 parti del terreno arativo vitato con poche viti e gelsi detto Fossolaz, confina a levante strada a mezzodì Gregoris, a sera stradella abbandonata, ed ai monti terreno di questa ragione in mappa di Roraigrande del censo vecchio provvisorio n. 890, colla superficie di pert. 3 : 52, e nel censo nuovo stabile al n. 338, colla complessiva superficie di pert. 3 : 57, rendita l. 6 : 03, e stima l. 323 : 58, che ridotta a due terzi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 2 : 38, rendita l. 4 : 02, e stima . . . . » 215 :72

Lotto V.

2/3 parti del terreno arativo vitato d. Fossolaz, confina a levante strada, a mezzodì terreno di questa ragione, a sera stradella abbandonata ed a monti strada vecchia postale in mappa di Roraigrande del censo vecchio provvisorio n. 891, di pert. 11 : 69, e nel censo nuovo stabile al n. 339, colla complessiva superficie di pert. 10 : 80, rendita l. 13 : 80, stima l. 954 : 10, che ridotta a due terzi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 7 : 20, rendita l. 9 : 20, e stima . . . . » 636 :06

Lotto VI.

2/3 parti del terreno denominato Brollo parte prativo parte arativo con viti e poca boschina dolce confina a levante strada, a mezzodì Grigoletti, a sera Grigoletti ora fondo comunale, ed a monti parte strada e parte Grigoletti in mappa di Roraigrande del censo vecchio provvisorio alli n. 764, 765, della superficie di pert. 3 : 43, e nel censo nuovo stabile ai num. 162, 163, con la superficie complessiva di pert. 3 : 43, rendita l. 5 : 39, e stima di l. 408 : 41, che ridotto a due terzi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 2 : 28, rendita l. 3 : 58, e stima . . . . » 272 :26

Lotto VII.

2/3 parti della fabbrica ad uso di propria abitazione marcata col civ. n. 36, parte coperta a coppi, parte a paglia, che si distingue in dieci sezoni con il relativo fondo e cortile cui tutto confina a levante Grigoletti e Angelo e Lorenzo Michelluz, e parte orto di questa ragione a mezzodì strada, a ponente strada e di questa ragione, ed a tramontana orto pure di questa ragione il tutto in mappa di Roraigrande del censo vecchio provvisorio n. 750, di pert. 1 : 60, e nel censo nuovo stabile num. 147, della complessiva superficie di pert. 1 : 15, rendita l. 42 : 12, e stima l. 4774 : 80, che ridotta ai due terzi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 0 : 76, rendita l. 28 : 08, e stima . . . . » 3183 :20

Lotto VIII.

2/3 parti del terreno ortale, che confina a levante strada Regia, mezzodì Grigoletti, sera casa di questa ragione a monti parte orticello pure di questa ragione e parte Bellot in mappa di Roraigrande del censo vecchio provvisorio num. 751, di pert. 2 : 65, e nel censo nuovo stabile ai n. 148, 149, colla complessiva superficie di pert. 2 : 21, rendita l. 5 : 78, e stima l. 418 : 08, che ridotta ai terzi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 1 : 46, rendita l. 3 : 94, e stima. » 278 :72

Lotto IX.

2/8 dell'orticello attiguo, che confina a levante e monti Bellot, a mezzodì questa ragione a sera Sumera, in mappa di Roraigrande del censo provvisorio n. 749, della superficie di cent. 54, e nel censo nuovo stabile al n. 146, colla complessiva superficie di cent. 59, rendita l. 1 : 83, e stima l. 90 : 50, che ridotta ai due ottavi come sopra si ha la vendibile superficie di pert. 0 : 14, rendita cent. 46, e stima . . . . » 22 :62

Somma Totale L. 6547 :66

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capodistretto, e nella Frazione di Roraigrande, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone,

Li 31 ottobre 1852.

L'I. R. Cons. Pretore

MALFATTI.

N. 10256. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza del nob. Abate D.n Ottavio Mottoni di Vicenza contro Francesco Carraro domiciliato a Pozzo nei giorni 23 dicembre, 20 gennaio e 3 febbraio p. v. sempre alle ore 9 ant., nell'Aula di questo Tribunale avranno luogo li tre esperimenti d'asta giudiziale degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso verun aspirante se non previo deposito

dita del decimo del prezzo della stima rilevata in a. l. 5823 : 40, che sarà restituito sull'istante a quelli che non rimarranno deliberatarii.

II. La delibera non si farà a prezzo minore della stima nel 1.° e 2.° esperimento; ma nel terzo però potrà aver luogo anche a prezzo minore della stima purchè valga al pagamento dei creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

III. Il deliberatario sarà obbligato a depositare in seno del Tribunale il prezzo di delibera, meno il verificato deposito, tosto passato che sia in giudicato la Sentenza di graduazione; in caso di difetto sopra istanza di qualunque interessato potrà senza altro essere fatta nuova vendita all'asta al maggior offerente a tutti di lui danni.

IV. Otterrà egli il materiale possesso ed il godimento delli stabili deliberatigli col riflesso al giorno 11 novembre a. c., dal qual momento staranno a suo carico li ristauri e le pubbliche imposte non che l'interesse a 5 per 0[0 in ragguaglio di anno sulla parte del prezzo che rimarrà in sua mano oltre il deposito di cui sopra.

V. L'assoluto dominio di proprietà e l'aggiudicazione definitiva e non gli saranno accordati che dopo deposito l'intero prezzo di delibera.

VI. Tanto il decimo del prezzo che come sopra deesi esborsare, che l'annuo interesse come altresì il residuo capitale, dovranno essere pagati con monete d'oro, o d'argento, al corso della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata e qualsiasi altra forma di pagamento.

VII. Fruirà di tutte le servitù attive e dovrà sottostare a tutte le servitù passive di cui sono suscettibili i fondi, come pure dovrà sottostare all'onere del quarantesimo a cui sono soggetti i detti fondi.

VIII. Staranno a tutto suo peso le spese di delibera, di aggiudicazione, di cancellazione d'inscrizioni ipotecarie, di traslati e tutte le tasse relative.

Descrizione degl' immobili da vendersi posti in Arzignano Frazione della Comune di Sandrigo Distretto di Marostica in contrà di Soella.

Campi 1 : 3 : 1 : 57, arat. piant. vitati con mori al n. 121 di mappa provvisoria, confinano a mattina colla carreggiata consortiva, a mezzodì con Antonio e Maddalena Carraro, a sera con detta Maddalena ed a tramontana con Valentino Carraro.

Campi 1 : 2 : 0 prat. in mappa provvisoria al num. 149, confinano a mattina con Francesco Scaramuzza ora Conterati, mezzodì con beni Carraro, sera egualmente, tramontana con Antonio Carraro del fu Gio. Batt. tutti circondati di siepe viva.

Campi 0 : 3 : 0 arat. confinano a sera Carraro, ed alle altre parti Chiericati in mappa porzione del n. 119.

Casa e campi 2 : 2 : 1 ortivi e giarosi compresa corte in mappa provvisoria al num. 148, confinano a mattina col sig. Conterati successo a Scaramuzza mediante fosso, mezzodì strada comune, sera e tramontana Carraro.

Li suddetti stabili s'attrovano descritti nel censo stabile sotto i n. 626, 627, 886, 628, 629, 2544, 2550.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente
Bonco, Cons.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 29 ottobre 1852.
Rosenfeld.

N. 14375. 3.ª pubbl.ª

Avviso.

D'ordine dell' I. R. Tribunale mercantile cambiario della Provincia veneta e marittimo del Regno lombardo-veneto si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 3 p. v. gennaio alle ore 10 della mattina e nel luogo solito della loggetta di S. Marco in questa città si procederà all'incanto giudiziale in un solo lotto, per la vendita di un burchio con burchiella ed attrezzi che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo della stima di A. L. 5184.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 10 gennaio p. v. egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo della loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore della stima, si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 17 gennaio p. v. alle ore 10 antimeridiane nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima suddetta.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi

Burchio denominato S. Nicolò da Tolentino esistente ora nello squero in Quintavalle a Castello, della portata di quintali 1000 circa o tonnellate 46 47[94 con arredi, ed attrezzi, e relativa burchiella come dal protocollo di stima 30 ottobre 1852 N. 1-880, il tutto per complessive A. L. 5184.

Condizioni.

L'asta seguirà in un solo lotto.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col previo deposito del 10 per cento del valore di stima.

Il burchio, e burchiella da vendersi si troveranno nei giorni fissati per l'asta nelle acque della riva degli Schiavoni, e precisamente nella località denominata la Bragora.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa città a' luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale, e sarà affisso altresì alla Loggetta di S. Marco ed alla Borsa

In mancanza di presidente
L'Imp. Regio
Cons. d'App. Dirigente
A. Reyer.
Nob. Barbaro, Cons.
Bennati, G. S.

Dall' I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,
Li 7 dicembre 1852.
Locatelli.

N. 6012. 3.ª pubbl.ª

Editto.

In relazione alla seguita Convocazione dei creditori l'I. R. Pretura di Feltre rende noto, che sopra istanza del nob. Luigi Bovio fu Gio. Batt., in pregiudizio delle sorelle Eugenia ed Antonia Tonet fu Giuseppe di S. Gregorio nel giorno 20 gennaio 1853 dalle ore 10 ant. alle ore una pom. nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione procederà al quarto incanto dei sottodescritti beni immobili, i quali saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima sotto le avvertenze di metodo ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in sonanti monete d'oro, e d'argento, di giusto peso a tariffa.

II. L'acquirente dovrà entro quattordici giorni seguita l'asta depositare l'intiero prezzo offerto, meno il decimo depositato, e ciò pure in monete sonanti d'oro, o d'argento di giusto peso ed a tariffa, e colla scorta del documento comprovante tale deposito, potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

III. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo nel termine di detti giorni quattordici, si procederà a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno, e pericolo, di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a deconto dell'eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e quello ottenuto alla nuova subasta e salvo il regresso ad ulteriore mancante indennizzo.

IV. Se si farà del deliberatario l'esecutante sarà dispensato altresì dal deposito del prezzo che avrà offerto, però sino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese e sino alla distribuzione dell'intero prezzo, mediante la graduatoria passata in giudicato; sarà per altro libero all'esecutante di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito di capitale, interessi e spese come sopra.

V. Dal giorno dell'asta staranno a carico dell'acquirente le imposte prediali in seguito maturabili, e così pure a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, di delibera, tasse di trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

VI. I beni si riterranno venduti cogli eventuali pesi inerenti e senza responsabilità dell'esecutante per errori, se si ravvisassero, d'intestazione censuaria, numeri di mappa e cifra censuaria, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico o vantaggio dell'acquirente.

VII. Sarà libero agli aspiranti l'ispezione presso questa R. Cancelleria Pretoriale del protocollo di stima 5 giugno p. p. n. 2648, e dell'annesso Tipo ed averne copia.

Beni da incantarsi posti in Comune amminist. di S. Gregorio censuario Frazione di Fumac.

I. Carniach ai numeri di mappa 531, 1420, 1421, 1429, arat. vit. prat. con casa composta a pian terreno di piccola cucina addossata alla stalla e coperta a coppi, stalla e stanze annesse con fenile sovrapposto coperto a coppi fra confini a mattina strada e Paolo Argusta, settentrione Gio. Batt. Tonet, salvis, in mappa di collettive pert. 14 : 53, colla rendita collettiva di l. 16 : 45, nella stima 5 giugno p. p. rilevata una collettiva superficie di pert. cens. 16 : 36, ed una rendita di l. 19 : 54.

I beni suddetti sono affetti d'ipoteca a favore dell'esecutante, come pure dopo di lui di Dionisia Bordignon fu Vincenzo ved. del fu Antonio Valduga facente per se e figli suscetti col defunto Valduga.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di Feltre e nelle Comuni ove sono situati i beni da vendersi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,
Li 25 novembre 1852.
Il R. Cons. Pretore
Bortolan.

N. 5315. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello, si rende pubblicamente noto, che sull'istanza 16 settembre a. c. n. 5315, del cav. Silvestro Camerini rappresentato dall'avv. Zerattini, in confronto di Dalla Torre Caterina qual madre e tutrice dei minori Arpalice, Luigia, Giuseppe Maria, ed Antonio Puttomati fu Benedetto; Chiarioni Anna qual madre e tutrice dei minori Antonio e Maria-Rosa Gallini fu Gaetano; Secchieri Anna-Maria qual madre e tutrice della minore Maria Rosa-Cristina Gallini fu Luigi; Antonio Bighetti qual curatore del condannato Giuseppe Bighetti di Stienta, nel locale di sua residenza ed innanzi ad apposita Commissione si terranno i tre esperimenti d'asta nei giorni 15 gennaio, e 5 e 19 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per la vendita degli stabili sotto indicati, e più precisamente descritti nel protocollo di stima 29 settembre p. p. n. 6619, di cui è libera l'ispezione, alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascuno degl' immobili descritti alli n. 1, 2, 3, costituirà un lotto distinto, e sarà subastato separatamente: li due immobili descritti alli n. 4 e 5, costituiranno insieme un lotto solo, e saranno così insieme subastati.

II. Nessuno sarà ammesso come oblatore all'asta, il quale previamente non abbia depositato alla Commissione giudiziale il decimo, giusta la stima, del valore dell'immobile per cui concorre.

III. Nelli primi due incanti non succederà delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima; al terzo incanto la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore purchè esso prezzo cauti tutti li creditori inscritti.

IV. Il prezzo dovrà essere pagato entro tre giorni dalla delibera, e ciò con deposito presso questa R. Pretura, e sotto comminatoria del reincanto a termini di legge. Nel prezzo al deliberatario sarà imputato il suo deposito, che agli altri oblatori colla fine dell'incanto sarà restituito.

V. Al deliberatario incombono tutti li debiti, e pesi inerenti al suo immobile, maturandi dal giorno della delibera in poi, e la vendita procede senza alcuna garanzia e responsabilità della parte esecutante.

VI. Non sarà accordato al deliberatario il possesso del suo acquisto se non dopo che avrà adempiuto agli obblighi suespressi, ritenute a di lui carico tutte le spese della delibera e conseguenti.

Beni da subastarsi posti in Stienta di ragione degli eredi del fu Puttomati Benedetto q. Domenico.

1. Un corpetto di terreno con casa sopra di pert. cens. 0 : 26, fra i confini a levante e tramontana Putomatti Luigi a siepe morta, a mezzodì gli eredi del fu Chiavicati Giovanni a linea fra due filari di viti, a ponente la strada comunale detta del Sabbato. Questo fondo non è descritto in censo perchè apparteneva all'alveo dello Scolo detto Pozzo vecchio, e la casa è di recente costruzione; stimato del valore, depurato dall'annuo livello da cui è aggravato, di a. l. 336 : 80.

Beni in Stienta di ragione degli eredi del fu Gaetano Gallini q. Andrea.

2. Corpo di terreno con casa sopra, di pert. cens. 0 : 17, fra i confini a levante Rizzati Antonio detto Notte, a mezzodì Ferroni Anna ved. Porta, a ponente la strada del Sabbato, a tramontana Gallini Giosuè, Carlina e Luigia: è segnato in censo per pert. 0 : 14, col mappale n. 1115, e con la rendita di l. 0 : 80, stimato del valore, depurato dall'annuo livello di cui è aggravato, di a. l. 181 : 40.

Beni in Stienta di ragione del fu Luigi Gallini q. Antonio.

3. Corpo di terreno con casa sopra, di pert. cens. 0 : 24, fra i confini, a levante Gallini Giosuè, Carlina e Luigia pupilli q. Carlo, a linea ed a muro di fabbrica divisorio comune, a mezzodì i suddetti Gallini a linea, a ponente la strada del Sabbato, a tramontana gli eredi Bordina: è segnato in censo per pert. 0 : 23, col mappale num. 1717, e colla rendita di austr. l. 2 : 39, stimato del valore, depurato dall'annuo livello di cui è aggravato, di a. l. 323.

Beni in Stienta di ragione di Giuseppe Bighetti fu Giovanni Battista.

4. Corpo di terreno denominato livello Tassoni, di pert. cens. 7 : 63, corrispondenti a stara 7 : 0 : 0 : 1, fra confini a levante altro corpo di terreno dell'istessa ragione; a mezzodì la strada detta del Sabbato; a ponente e tramontana la possessione Vallazza del cav. Camerini: è segnato in censo per pert. cens. 7 : 76, col mappale num. 756, e colla rendita di l. 38 : 29: è aggravato d'annuo livello per cui risulta passivo di austr. l. 390 : 60.

5. Altro corpo di terreno con casa sopra, di pert. cens. 6 : 77, pari a stara Ferraresi n. 6 : 0 : 3 : 2, confina a levante colle ragioni degli eredi del fu Domenico Bighetti, a mezzodì e tramontana con quelle del cav. Silvestro Camerini; a ponente col livello Tassoni suaidetto: è segnato in censo per pert. cens. 6 : 59, coi mappali n. 152, 752, 1508, 1510, e colla rendita di l. 47 : 17.

Questo fondo è stimato del valore, depurato dall'annuo livello di cui è aggravato di a. l. 1636 : 80.

Locchè si affigga all'Albo di questa Pretura, ai luoghi soliti in Stienta ed Occhiobello, e si pubblichi per tre volte successive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 9 novembre 1852.
Il Dirigente
Fabris.
Santi, Scritt.

N. 38434. 3.ª pubbl.ª

Avviso.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 26 gennaio 1853 alle ore 10 della mattina presso l'Aula II.ª Verbale di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta azione creditoria che sarà deliberata al maggior offerente alle condizioni qui sottoindicate.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita il dì 2 marzo 1853 egualmente alle ore 10 della mattina, nel suddetto luogo avrà luogo il secondo incanto alle medesime condizioni.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 20 aprile d. a. alle ore 10 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui l'azione creditoria stessa sarà deliberata al maggior offerente alle condizioni stesse.

Azione creditoria.

Azione per a. l. 2400 ed accessorii professata verso il sig. Consig. Angelo D.r Frari dall'eredità del fu Luigi Paruta in dipendenza ad Istromento notarile in atti giuriati 13 giugno 1842, e in conseguenza dello spoglio cui per l'insolvenza suenominato Consig. debitor principale verso Angelo Ricchetti soggiacque qual pieggio solidario Luigi Paruta dei beni di sua ragione.

Condizioni.

I. Che nei due primi esperimenti non segua delibera che per prezzo corrispondente al nominale importo dell'azione da subastarsi;

II. Che nel terzo possa la detta delibera seguire a qualunque prezzo inferiore al suddetto importo nominale;

III. Che il solo esecutante Zanadio sia immune da deposito e dal versamento del prezzo di delibera fino però alla concorrenza del complessivo suo credito giudicato sub C.

IV. Che qualunque altro oblatore debba garantire la propria offerta con a. l. 60, da restituirglisi al ritiro dell'offerta, e che all'atto della delibera il maggior offerente debba pagare alla Commissione giudiziale il prezzo offerto nonchè all'esecutante l'importo delle spese esecutante da liquidarsi d'accordo od altrimenti in via giudiziale;

V. Che soltanto dietro questo duplice pagamento venga rilasciato al maggior offerente il relativo Decreto con tutti quegli atti che l'esecutante rilascierebbe pel più sicuro esercizio dell'azion deliberata;

VI. Che l'asta e successiva delibera debba seguire senz'alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa Città e nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 29 novembre 1852.
Domeneghini.

---

al N. 5573. 3.ª pubbl.ª

Avviso.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 26 gennaio p. v. alle ore 10 ant., presso l'Aula II.ª Verbale di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto credito ipotecario che sarà deliberato al maggior offerente alle condizioni qui sottodescritte.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita il dì 16 febbraio p. v. egualmente alle ore 10 della mattina, nel suddetto luogo, sotto le stesse condizioni avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 9 marzo p. v. alle ore 10 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, in cui il credito ipotecario sottodescritto sarà deliberato al maggior offerente alle condizioni medesime.

Da vendersi credito ipotecario.

Terza parte della metà del credito dotale, era della fu nob. D. Lugrezia Da Riva moglie al nob. Vincenzo Pisani dipendente dal Nuziale 7 agosto 1768, metà quiditata in a. l. 23716 : 78, proindivisa tra l'esecutata nob. Lugrezia Pisani Spongia e le di lei sorelle Antonia e Pierina Giulia Pisani, alle quali pervenne in forza del testamento di detta loro zia nob. D. Lugrezia Da Riva 18 settembre 1815, e del successivo Decreto di aggiudicazione 31 marzo 1828 num. 11204, ed inscritta sopra beni del debitore nob. Vincenzo Pisani nei registri di questa I. R. Conservazione a vol. sussid. 3.° in data 27 giugno 1828 num. 4628, 738 e 25 settembre 1840, al vol. 413, pag. 86, n. 1187, con ogni relativo privilegio, poziorità ed accessorio.

Condizioni.

I. L'asta per la vendita dell'azione sarà aperta sul dato del valor suo nominale, cioè sul dato di a. l. 7905 : 59, che sono appunto la terza parte del credito di a. l. 23716 : 78, proindiviso fra l'esecutata e le di lei sorelle, ed al primo e secondo incanto non potrà essere deliberata l'azione se non chè a un prezzo eguale al suo valor nominale.

II. Qualora nel primo e secondo incanto non seguisse la delibera per un prezzo eguale al valor nominale dell'azione da subastarsi, nel terzo incanto si procederà alla vendita e conseguente delibera ad un prezzo anche inferiore al suo valor nominale sotto le riserve e condizioni di legge, come fosse del caso

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà garantire la propria offerta, depositando previamente presso la Commissione incaricata all'asta a. l. 200, in moneta effettiva sonante d'oro, o d'argento a corso di piazza, esclusa carta monetata o qualunque surrogato della stessa, il quale deposito in caso di seguita delibera verrà trattenuto a favore del deponente, reso deliberatario, e restituito a tutti gli altri oblatori dalla Commissione medesima.

IV. Entro giorni tre dalla seguita delibera dovrà il deliberatario depositare in seno dell'I. R. Tribunale l'intiero prezzo, meno però l'importo delle aust. l. 200, già versate a titolo di deposito cauzionale, ed anche questo deposito e pagamento dovrà essere fatto in moneta sonante d'oro, o d'argento, esclusa carta monetata ed ogni altro segno rappresentativo; con questo però che ove restasse deliberatario dell'azione il creditore esecutante, questi non dovrà eseguire il deposito che della somma eccedente il complessivo importo del suo credito capitale, interessi e spese.

V. Mancando il deliberatario al deposito e pagamento del prezzo come sopra sarà proceduto al reincanto dell'azione per qualunque prezzo ed a tutte di lui spese e danni.

VI. Il creditore esecutante non si assume alcuna responsabilità, salvo ad ogni aspirante l'ispezionare in Ufficio gli atti relativi all'esecuzione.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, in questa Città, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Piccoli, Cons.
Pontedera, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 15 novembre 1852.
Domeneghini.

N. 13906. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica al nob. Luigi di Venceslao Martinengo assente d'ignota dimora, che Mosè Buchbinder coll'avv. Bellato produsse in di lui confronto la petizione 6 luglio 1852 n. 7957, riprodotta coll'istanza 23 novembre, corrente n. 13906, per precetto di pagamento entro tre giorni delle chieste a. l. 2264 50 effettive in da 20 Car.ni in dipendenza alla Cambiale 15 novembre 1851, ed al conto di ritorno 4 aprile 1852 ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Lantana, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 26 novembre 1852.
In mancanza di Presidente
L'Imp. R.
Consigliere d'Appello Dirigente
Reyer.
Lazzaroni, Consig.
Nob. Barbaro, Cons.
Locatelli.

SABATO 25 DICEMBRE

ANNO 1852. – N. 295.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca i seguenti particolari della rivista militare, fattasi a Berlino il 18 in onore di S. M. l'Imperatore:

« Il giorno 18, alle 10 antimeridiane, tutte le truppe delle guarnigioni di Berlino e di Charlottemburgo, si raccolsero per la rivista, ad onore di S. M. l'Imperatore d'Austria. Si schierarono in linea, in tre file. Giungevano dalla piazza dell'Opera, sino alla casa della strada di Charlottemburgo, colla fronte verso l'Accademia reale. Formava l'ala destra il corpo de'cadetti; era vicino ad esso il secondo reggimento della guardia a piedi: veniva poscia il reggimento d'infanteria di riserva della guardia; quindi il reggimento granatieri Imperatore Alessandro; il reggimento granatieri Imperatore Francesco; il battaglione de'bersaglieri, della guardia, e la sezione de'pionieri della guardia. A breve intervallo, seguiva la cavalleria, per isquadroni, in tre file: prima, il 3.° e 4.° squadrone del reggimento delle guardie del corpo; il reggimento corazzieri della guardia ed il secondo reggimento di ulani della guardia: a'quali si univano tre batterie a cavallo e cinque a piedi, ed una batteria di obizzi, del reggimento artiglieria della guardia. L'ala sinistra era formata dal 1.° battaglione dell'8.° reggimento d'infanteria (del corpo) Tutt'i reggimenti, e rispettivamente i battaglioni e le sezioni procedevano con le bandiere, e rispettivamente cogli stendardi alla testa. S. M. il Re comandò in persona la rivista.

« S. M. il Re giunse 4 minuti dopo le 11 alla barriera, e fu vivamente applaudita dal pubblico adunato. Subito dopo giunse S. M. l'Imperatore d'Austria; ed allora cominciarono gli spari di saluto sulla piazza degli esercizii; a'quali tosto si unì il suono delle campane. Tutte le bande musicali sonarono l'inno nazionale austriaco, ed in mezzo alle grida di *urrà* delle truppe, che salutavano, ed al giubilo della fitta moltitudine, le LL. MM., l'Arciduca Massimiliano Ferdinando, ed i Principi della Casa reale, in quanto questi non istavano nelle file, percorsero, accompagnate da splendido numerosissimo seguito a cavallo, la fronte delle truppe, per la porta di Brandemburgo fino all'ala destra. Le LL. MM. girarono intorno al monumento di Federico II, e presero posto fra il monumento del principe Blücher ed il palazzo delle Principesse. Il cocchio di S. M. la Regina veniva dietro alle LL. MM. S. M. l'Imperatore portava l'assisa del reggimento granatieri Imperatore Francesco, colla stella e col cordone dell'Ordine dell'Aquila nera; e S. M. il Re la grande assisa di generale, col cordone rosso dell'Imperiale Ordine austriaco di S. Stefano.

« Datone da S. M. il Re l'ordine, le truppe formaronsi, per la marcia di parata, in colonne di battaglione, e sfilarono nell'ordine, in cui erano schierate già prima in file, davanti agli augusti ed eccelsi personaggi. S. M. il Re condusse la prima fila del reggimento granatieri Imperatore Alessandro davanti a S. M. l'Imperatore. La Maestà dell'Imperatore d'Austria condusse, come capo del reggimento, la prima fila del reggimento granatieri Imperatore Francesco davanti a S. M. il Re. Grida di *urrà*, sventolare di cappelli e di fazzoletti. S. M. la Regina osservò la marcia dalle finestre del palazzo delle Principesse. S. M. l'Imperatore dev'essersi espresso molte volte assai favorevolmente sulla tenuta delle truppe e sulla precisione nei movimenti; il che dee ridondare tanto più ad onore dei rispettivi reggimenti, in quanto che quasi un terzo de' soldati era di truppe non pienamente esercitate.

« Il tempo fu in generale favorevole: solamente sul finir della rivista, verso le 12 e $^1/_2$, ebbevi nebbia e pioggia fina. Da ambi i lati della gran gradinata del teatro dell'Opera, erano erette tribune, piene zeppe di signore e signori; così tutte le finestre al così detto Passeggio dei tigli. Gli augusti ed eccelsi personaggi dopo finita la rivista, recaronsi al castello reale, dove alle 3, nella Sala bianca, ebbe luogo un pranzo di gala, ad onore di S. M. l'Imperatore d'Austria. La sera vi fu opera in gala *(la Olimpia)*: di tutti i biglietti per questa rappresentazione era stato disposto dalla Corte; non vi fu quindi vendita di essi.

« S. M. l'Imperatore dormì la notte nel castello. S. M., domenica di buon'ora, ascolterà la messa nella chiesa di S. Edvige; visiterà poscia le caserme del reggimento granatieri Imperatore Francesco e del secondo reggimento della guardia a piedi, il R. arsenale, ed altre cose degne di vedersi in Berlino; andrà poscia colle LL. MM. il Re e la Regina a Potsdam (Ivi tutto è preparato per la visita.) A Sans-Souci sono state levate tutte le coperte delle statue, e le fontane sono messe in istato di gittar acqua ad ogni momento. » *(G. Uff. di V.)*

Il *Giornale di Dresda* scrive, il 17 dicembre, da quella città: « S. M. l'Imperatore d'Austria partì questa mane alle 7 per Berlino. L'accompagnava S. A. I. l'Arciduca Massimiliano. S. M. il Re ed i Principi reali accompagnarono gli augusti ospiti fino alla stazione della ferrovia. Alla gran tavola di famiglia d'ieri, presso il Re, furono invitati i ministri di Stato, quello della Casa reale, l'inviato d'Austria alla nostra Corte, conte Kuefstein, ed il reale gran cacciatore prussiano, conte von der Asseburg, qui mandato da Berlino onde ossequiare S. M. I. Finito il pranzo, gli augusti ed eccelsi personaggi recaronsi al teatro di Corte, ove fu rappresentata la commedia: *L'erede del maggiorasco*, e la commedia di Görner; *All'inglese.* Allorchè S. M. l'Imperatore apparve colle Loro Maestà il Re e la Regina nella loggia reale, furono salutate dal pubblico, che quasi empieva il teatro, con entusiastici viva, ai quali fece eco l'orchestra sonando l'inno nazionale austriaco. Dopo il ritorno dal teatro, ebbe luogo *tè* in famiglia, presso S. M. la Regina. » *(G. Uff. di V.)*

Venezia 24 dicembre.

Iersera, coll'ultima Corsa, proveniente da Trieste, giunse S. A. R. il Duca di Bordeaux in unione all'eccelsa sua Sposa, e con seguito.

Una Patente imperiale del 3 dicembre 1852, operativa pe'Dominii della Corona dell'Austria al di sopra ed al disotto dell'Enns, di Salisburgo, della Stiria, Carinzia e Carniola, di Gorizia e Gradisca, dell'Istria, di Trieste, del Tirolo e del Vorarlberg, della Boemia, della Moravia e Slesia, della Gallizia con Cracovia, e della Bucovina, ha, come già dicemmo, pubblicato una nuova legge forestale, che avrà vigore, cominciando dal 1.° gennaio 1853. Le disposizioni più essenziali di essa, sono le seguenti:

Le foreste sono distinte in foreste imperiali, in boschi comunali, ed in boschi privati.

Nessun fondo boschivo può essere sottratto, senza licenza, alla coltivazione del legname, nè può essere impiegato in altri oggetti. Porzioni di bosco, di recente diboscate, deggiono essere di nuovo ridotte a bosco, per le foreste imperiali e comunali, entro 5 anni al più tardi. Pei boschi privati, possono essere secondo le circostanze, accordati termini più lunghi. Nessun bosco può essere devastato, vale a dire, ridotto in modo da danneggiarne, o renderne del tutto impossibile la futura coltivazione a legname. È proibito operare in un bosco, in modo che il bosco vicino sia palesemente esposto al pericolo di danneggiamenti boschivi. Le contravvenzioni relative sono punite con multa, da'20 fino a'200 fiorini. Boschi aggravati da così dette servitù boschive, deggiono essere, non solo conservati, ma anche durevolmente mantenuti, in modo corrispondente di esercizio. Il pascolo ne'boschi non può essere esercitato nelle porzioni di bosco, destinate a propaggine, nelle quali il bestiame da pascolo sarebbe nocivo all'esistente od al futuro pullulare del legname. Nelle altre porzioni di bosco, non può essere condotto al pascolo maggior bestiame di quello, che vi trovi il necessario nutrimento. Strame, in quanto consiste in foglie cadute o musco, non può essere raccolto se non con rastrelli di legno, e non è permesso raschiare o levare con essi anche la terra. Raccogliere rami, ov'è usitato, può aver luogo ne'siti da taglio. Secondo disposizioni speciali, i possessori di boschi, aggravati da servitù boschive, deggiono assegnare agli aventi diritto ciò che loro compete, sia in legname, sia in istrame, dopo avutone precedente avviso, ed a tempo opportuno, e deggiono munire le superficie riservate di segnali corrispondenti. Il giorno ed il sito dell'assegnamento, e la seguita separazione delle superficie riservate, deggiono essere opportunamente fatti conoscere agli aventi diritto, da'possessori de'boschi, mediante i capi del Comune. Ove lo richieda il riguardo per le piante novelle, la raccolta delle legne dee seguire in autunno, od in inverno, in tempo di neve, e dee seguire senza ritardo il lavoro ed il trasporto del legname del taglio. Pel rimanente, il legname può essere raccolto anche in primavera ed in estate, ma allora dev'essere trasportato dal bosco, al più tardi, avanti che cominci la prossima primavera. Tutti i prodotti de'boschi deggiono essere portati fuori del bosco, per istrade o vie durevoli, od altrimenti opportune, da indicarsi da'possessori de'boschi. Boschi comunali in regola, non deggiono essere ripartiti. Le Autorità politiche deggiono generalmente sorvegliare il trattamento de'boschi de' loro Distretti. Il portare per acqua il legname slegato, ossia il così detto farlo guazzare, ed il portare su zattere legname legato o slegato, coll'aiuto di apposite zattere, e l' erigere opere apposite, per far guazzare il legname, abbisognano di licenza speciale.

Dee procedersi con severo riguardo nel far fuoco, o nell'uso di oggetti, che portano seco pericolo d'incendio, ne'boschi e vicino ad essi. Chiunque trovi nel bosco, o vicino ad esso, un fuoco abbandonato o non ispento, è obbligato possibilmente a spegnerlo. Tutti gli abitanti de'siti circostanti possono essere eccitati da'possessori del bosco, dal personale forestale, o dall'Autorità locale, a concorrere ad estinguere l'incendio di un bosco. Dee aversi sempre occhio attento al danneggiamento de'boschi, per parte degl'insetti. I proprietarii de'boschi, od il personale forestale, che si accorgono di tali danneggiamenti, se non bastano i rimedii impiegati a toglierli, e quando debba temersi che anche boschi vicini possano essere infetti da tal male, sono obbligati a farne tosto denuncia all'Autorità politica, sotto la comminatoria di una multa da'5 fino a'50 fior., m. di c. Al personale dell'Amministrazione forestale è aggiunto un personale adattato di difesa e d'ispezione, secondo l'uso del paese. Il personale forestale non può far uso delle armi, se non nel caso di giusta e necessaria difesa. In quanto non sieno applicabili le prescrizioni penali generali, i fatti, dichiarati contravvenzioni forestali, sono da punirsi a seconda delle circostanze aggravanti o mitiganti, o con semplice ammonizione, o coll'arresto da uno fino a quattordici giorni, o colla multa da'5 fino a'50 fiorini m. di c. Se viene spinto bestiame, in modo non autorizzato, negli altrui boschi, o se il bestiame vi entra per altrui disattenzione, il proprietario del bosco, o chi lo rappresenta, non è in regola autorizzato ad ucciderlo, ma può scacciarlo con forza adattata; e, se ne ha sofferto danno, ha il diritto di pignorazione privata su tanti capi di bestiame, quanti bastino ad indennizzarlo. Il pastore, per avventura preposto al bestiame, può essere obbligato ad allontanarlo senza ritardo. Chi si fece reo di un'azione punibile contro la sicurezza della proprietà di un bosco, dee pienamente indennizzare il danneggiato possessore del bosco, e dee quindi abbuonare, non solo il valore del prodotto, per avventura sottratto, ma ben anco la perdita indiretta, cagionata per la turbazione o per la minorazione della facoltà produttiva del bosco.

Non ostante che l'attività della legge cominci propriamente col 1.° gennaio 1853, essa è però fin d'ora applicabile, in quanto da essa certe azioni determinate, sieno dichiarate punibili, quando però le nuove prescrizioni, non pronuncino pena più grave di quelle, che avevano finora vigore. *(Corr. austr. lit.)*

È di vero conforto alla Commissione generale di pubblica beneficenza in Venezia il recare a conoscenza che anche nell'anno, che sta per compiersi, ha potuto prestare adempimento alle generose disposizioni dei pii testatori a vantaggio dei poveri.

Nel giorno 16 corrente dicembre, coll'intervento dei benemeriti Promotori delle 30 Fraterne de'poveri, fu verificata l'estrazione a sorte della grazia annuale di L. 1011:27, procedente dalla disposizione testamentaria 1778, del fu Carlo Felice Donadoni; e rimase graziata la Fraterna di S. Maria del Carmine.

APPENDICE

Una Scuola di geografia.

All'anima giovanetta del fanciullo, il mondo sembra ben piccolo; ristretto com'è alle sue famigliari impressioni, il paterno tetto, il luogo ove nacque, la compagnia dei cari parenti sono tutto per lui: ma, come egli viene crescendo, così si fanno più ampie le sue cognizioni; e se alcun sentimento gentile sia in lui, egli si compiace nel contemplare le bellezze del circostante paese, le bellezze della natura sempre grandi ed immutabili. Così ama la mestizia di un tramonto; si trattiene sulla sponda di un fiume, guardando il non ritornevole corso delle acque; ovvero, seduto sulla marina, seguita la nube incalzata dal vento, o la bianca vela, che, fuggendo lontano, sembra una immagine della speranza, e com'essa si dilegua.

Nè a ciò s'appaga, chè, bramoso di sapere, si dedica a quegli studii, che gli danno a conoscere altre terre, altri mari, cieli diversi dal proprio, e talora una voglia irrequieta lo conduce a pellegrinarvi; sospirando poi il ritorno ai luoghi cari per le memorie dell'età novella: lui felice, se non sia tra coloro, per cui niun ciglio è umido al partire, niun labbro sorride ai ritorni.

A questo modo fanciullo, adulto, uomo, egli aumenta collo studio e colla osservazione il tesoro delle sue cognizioni e giugne ad intrinsecarsi con quelle scienze, che hanno per iscopo la descrizione della Terra.

E questi studii non sono per lui argomento di sottili speculazioni soltanto; chè anzi lo guidano in utili e quotidiane applicazioni.

S'è riconosciuto che ogni uomo, per corrispondere alla sua vocazione, oltre la misura delle proprie facoltà, deve conoscere anche le forze esteriori, che lo circondano; così è evidente che ogni consorzio umano, ogni gente, ogni Stato, quando non voglia smarrita la via della sua esistenza, dovrà rendersi familiari le risorse proprie, come quelle de'suoi vicini, e quelle diverse condizioni, che vi possono avere influenza. E se l'idea dell'umanità non può essere concepita, disgiunta da quella del globo terrestre, ov'essa è pellegrinante, così non potranno concepirsi l'individuo, la nazione, lo Stato, senza il vincolo per cui si associano alla natura del paese, senza la coscienza della loro posizione rispetto a quanto li circonda.

La storia di tutte le età ci mostra appunto questa armonia fra le naturali e civili condizioni delle genti aver avuto parte grandissima nella vita e prosperità loro, e quelle essere favorite dalla fortuna, che seppero conoscere il loro posto nel mondo.

Se, dalle considerazioni generali, scendiamo alle particolari, vediamo come oggi i progressi della geografia la rendano sempre più capace di utili applicazioni nelle sociali condizioni dei popoli. Secondata dalla navigazione, essa girava intorno a tutti i continenti; visitava le isole perdute quasi nell'immensità dell'Oceano; penetrava nell'interno delle grandi terre, sostenendo la guerra degli uomini e delle cose; ed allorchè l'industria od il commercio ricercarono altri climi, altre regioni, altri prodotti, essa, rammentando quanto dovesse appunto al commercio ed alla industria, quasi desiderosa di pagare un debito antico, ne guidava i passi e le intraprese, accennando le vie da seguirsi, gli stabilimenti da fondarsi.

Nè si appaga di soli vantaggi materiali, ma si associa alle più nobili manifestazioni dell'intelligenza, ai più generosi impulsi del cuore, dalla natura esteriore salendo al concetto della umanità, di cui si compiace di accennare le morali ed intellettuali condizioni. A questo modo la geografia non è più un arido elenco di nomi di monti e di fiumi; ma, conforme a quanto scrivono Humboldt, Ritter e Balbi, per quella fratellanza ch'esiste negli studii, ella non procede isolata, ed è piuttosto una combinazione di quelle scienze che hanno per iscopo la maravigliosa armonia dell'universo; e riscaldata all'aura di una cristiana filosofia, è veicolo a quei sentimenti di corrispondenze ed affetti, che Iddio poneva nel cuore di tutte le sue creature.

Non sarà difficile il comprendere quale e quanta sia l'importanza di cotali discipline, e pertanto quanto degne di encomio le fatiche di coloro, che si dedicano ad agevolarne lo studio. Tra questi, merita in Italia un posto eminente il sig. Giovanni Codemo, preposto all'istruzione elementare delle Provincie venete, il quale da anni molti, nutrito di solidi e buoni studii, ed animato da un generoso sentimento, volgeva in prò della istruzione dei giovanetti le sue cure, per essi dettando varii pregevoli scritti, ed ideando e ripetutamente effettuando un complesso di geografiche rappresentazioni, che potrebbero giovare anche a discepoli di più matura età.

Quale primo esperimento, il sig. Codemo dirigeva una stanza geografica nell'I. R. Scuola maggiore di Treviso fino dal 1841; ma anche meglio riusciva nel Gabinetto geografico, di cui volle fregiata la I. R. Scuola maggiore di Vicenza, di cui fu per alcun tempo direttore; lavoro questo, che per la copia e l'opportunità dei dati geografici vuol essere considerato come eminentemente scientifico, mentre è pure un lavoro d'arte per la bella esecuzione principalmente affidata all'assistente di disegno di quella Scuola, sig. P. Zappella.

Ella è una consuetudine, ormai antica, il cominciare lo studio della geografia dalla esposizione della sfera armillare, facendo maravigliare i giovanetti col mostrare loro i portenti di quella macchinuzza; il Codemo invece fu d' opinione che a cotali nozioni aride e malagevoli si potesero sostituire alcuni cenni meglio adattati alla giovanile età dei discepoli. La vista del cielo stellato, del sole, è cosa che commuove anche i più rozzi; per ciò, nella stanza geografica di Vicenza, il soffitto veniva coperto delle rappresentazioni relative ai dati astronomici della geografia. Così, da un canto veggonsi disegnate le primarie costellazioni dell'uno e l'altro emisfero, con quella nebulosa per noi tanto cospicua, composta di un numero infinito di stelle, che va sotto il nome di Via Lattea. Il maestro, dirigendo lo sguardo dei giovani verso quelle rappresentazioni, noterà come fra gli astri, onde questa si compone, ve ne sia uno per noi importantissimo e più vicino, siccome quello che è il centro dei movimenti di un numero di corpi secondarii, ai quali appartiene pure il globo della terra. Con ciò il maestro, dalle poche considerazioni generali intorno all' astronomia stellare, potrà agevolmente guidare i giovanetti alla contemplazione del sistema solare, mostrando loro le semplici e grandiose leggi, onde viene governato, che non isfuggivano alla gran mente di Copernico, di Kepler, di Galileo e di Newton; e nel sistema solare egli si tratterrà singolarmente intorno a'pianeti, come a quelli, che coi loro satelliti formano un complesso vincolato da leggi comuni, che li distinguono dagli altri corpi intorno al sole gravitanti. Nel medesimo soffitto, volle il Codemo rappresentate le ecclissi solari e lunari, la posizione della terra nella sua orbita nelle varie stagioni, le fasi della luna, le proporzionali grandezze dei pianeti, la rosa dei venti, ed altre utili indicazioni.

Essendo passato dalla vista generale dell'universo a quella più ristretta del sistema solare, e da questa alla particolare indicazione di quel corpo celeste, che deve essere l' argomento speciale del suo studio, il fanciullo trova ancora costì un'idea della corteccia del globo, prima di passare alle grandi ripartizioni della medesima in superficie solida e fluida (le terre ed i mari), le quali vengono rappresentate in iscala massima sulle pareti della stanza.

L'area asciutta del globo è svariatissima nella sua superficie: perciò un cenno dei monti, ossieno delle maggiori asperità della medesima, ed anche l'indicazione di quelle concavità, che sono sotto il livello dell'Oceano; le ineguaglianze predette determinano le varie pendenze, per cui le acque dolci fluiscono al mare: perciò l'indicazione delle valli o regioni idrografiche.

Nè pago di questi dati di geografia generale, il Codemo volle aggiugnere altre particolari notizie, quali sono il mondo conosciuto dagli antichi, l'Europa centrale e meridionale, colla traccia delle vie ferrate dell'Impero d'Austria e dell'Italia, la carta topografica della Palestina con la pianta di Gerusalemme, ec. ec.; mentre un sentimento gentile aggiugneva a queste mappe la pianta della città di

Nel detto giorno, in esecuzione alla volontà del fu Giovanni Calvi, testatore nel 1821, mediante estrazione a sorte, furono beneficati con L. 28 : 73 per ciascuno N. 115 poveri, oltrepassanti gli anni sessanta, fra quelli catalogati nelle Fraterne ed ammontanti in complesso al numero di 2937.

A sodisfacimento inoltre delle volontà dei testatori a benefizio di precisate Fraterne, o determinati Circondarii, venne, per la ricorrenza del Santo Natale, disposta la complessiva somma di L. 13,586 : 36.

Per dare infine esecuzione anche alla volontà del fu Doge Silvestro Valier, testatore nel 1699, i nobili Deputati elemosinieri della Commissione medesima si recheranno personalmente, nell' ultimo giorno dell' anno, alle case delle trenta famiglie, trascelte fra le vergognose, proposte dai molto reverendi Parrochi, per consegnare a queste l' importo relativo all' accennata benefica disposizione.

I giornali di tutti i paesi fanno le meraviglie per la mitezza dell' attuale stagione : nella Svizzera ed in Prussia, crebbero le fragole a maturità ; a Palermo i signori villeggiavano ancora a' primi di questo mese.

« Noi, dice l' *Ape* di Trento, abbiamo colte le viole in Muralta, le primule in Gocciadoro ; vedemmo in vendita sulla pubblica piazza i rafani diacciuoli, e abbiam calcata la morbida erbetta in Contrada Larga. »

Per parte nostra, ci fu ieri gentilmente spedita una prugna, raccolta in Quartarezza, frazione del Comune di Motta, Provincia di Treviso, il giorno 20 corrente dal sig. co. Antonio Girardi ; e a Biadene, pure nel Trivigiano, fiorirono in copia le fragole.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 21 dicembre.

A quanto udiamo, furono rinnovati i trattati, stipulati tra l' Austria e la Servia, riguardo alla somministrazione del sale.

Il conte Adamo Potocki, testè graziato da S. M. l' Imperatore, abbandò Cracovia, e imprende, insieme colla sua famiglia, un viaggio nell' Oriente.

In appendice alla nuova legge di commercio girovago, è apparso, per cura del Ministero di commercio, il regolamento esecutivo di essa. Le Autorità, che concedono licenze di commercio girovago, dovranno tenere in evidenza una lista delle licenze concesse. I documenti del commercio girovago verranno consegnati nella forma di libri di viaggio. Nelle città e nei luoghi, dov' era finora proibito il commercio girovago, nemmeno ora sarà permesso. Il libro di commercio girovago viene consegnato verso lo sborso dell' importo del bollo con 30 car., e 10 car. pel libro. La sorveglianza dei merciaiuoli girovaghi è commessa all' I. R. gendarmeria, alla guardia di finanza ed alla polizia.

Sendochè ora, per la morte della signora Giuseppina Weiss, va a sfasciarsi il corpo delle piccole silfidi, ognuna di esse riceverà, in ordine al loro contratto, 800 fiorini in danaro, e un corredo completo. *(Corr. Ital.)*

Il primo giornale della Monarchia, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, va incontro, col 1.° gennaio 1853 ad importanti mutazioni e ad un miglioramento significante e nel contenuto e nella forma. Il *Foglio del mattino* porterà possibilmente compiute, e per esteso, le notizie più recenti, giunte la sera dall' Europa occidentale. Ad esso è aggiunto pegli associati gratuitamente un foglio locale, che offrirà in compatta descrizione lo specchio fedele del movimento della vita viennese. Il *Foglio serale*, anche attualmente assai prediletto, continuerà ad offrire le notizie più recentissime della storia del giorno, ed occorrendo anche comunicazioni da fonte ufficiale; ed oltre a ciò appendici spiritose e di buon gusto, che promuovano la vera cultura e moralità, avuto speciale riguardo ad un' adattata lettura di novelle. Sodisfarà finalmente ad un vero bisogno il 4.° allegato: *Fogli austriaci per la letteratura e per le arti*, che formerà un organo centrale letterario per la Monarchia, e che rappresenterà degnamente la critica scientifica, pianta non ancora a sufficienza naturalizzata in Austria; alla quale hassi intenzione di unire un *Prospetto bibliografico* di tutte le produzioni letterarie eminenti dell' Impero. Il prezzo per la *Gazzetta di Vienna*, inclusivamente a tutti gli allegati, di fior. 20 per Vienna e di fior. 26, moneta di convenzione, per la posta, è assai discreto. Il noto ingegno del dottor Leopoldo Schweizer da guarentigia del riuscimento perfetto delle ideate ampliazioni e miglioramenti di questo giornale, inseparabilmente unito allo sviluppo del nostro Impero. *(Corr. austr. lit.)*

CROAZIA

Zagabria 11 dicembre.

Trovasi qui, al presente, un Francescano bosniaco, di nome Suhumitsch. Conoscendo molte lingue (ei parla tutte le lingue orientali e la maggior parte di quelle dell' Occidente), egli si tratterrà lungo tempo in Croazia. Come udiamo, si dà opera perchè un numero di giovani Francescani della Bosnia attenda agli studii teologici a Jacovar, il cui Vescovo è Vescovo cattolico anche della Bosnia e della Servia. Finora, la sola Propaganda di Roma aveva saputo acquistare influenza in Albania e nei Distretti occidentali dell' Erzegovina, ed il Cattolicismo potè guadagnar poco il sopravvento nei paesi confinanti alla Croazia, e specialmente nella Kraina bosniaca, perchè la educazione teologica era quasi impossibile. E i Francescani in Bosnia fanno sempre una piccola opposizione contro la Propaganda romana, dalla quale erano alquanto isolati. La erezione di un Istituto teologico a Jacovar (Slavonia) non rimarrà senza influenza sullo stato religioso della Bosnia. *(G. U. d' Aug.)*

TIROLO

Rovereto 16 dicembre.

L' I. R. Reggenza in Trento fece di questi dì un ottimo provvedimento, che la popolazione debbe avere certamente accolto con tutta sodisfazione. A tôrre la diversità dei pesi, che s' incontra anche fra noi quasi ad ogni pie' sospinto, diversità che, se non ingenerò, potrebbe però essere causa di abusi, ordinò che col 1.° di febbraio p. v. non si conosca in tutto il paese che il peso della Bassa-Austria, il funto di Vienna. Si spera poi che lo stesso provvedimento sarà in appresso esteso anche alle misure longitudinarie e di capacità. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 18 dicembre.

Questa mattina, sabato delle Quattro Tempora, Sua Em. rev. il sig. Cardinale Patrizi, Vescovo di Albano e Vicario generale di S. S., ha tenuta nella sagrosanta patriarcale basilica Lateranense generale ordinazione. In essa ha promosso : Alla Tonsura num. 9 ; ai Minori num. 15 : al Suddiaconato num. 8 ; al Diaconato num. 17 ; al Presbiterato num. 11.

Il Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici, notifica :

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, con Sovrano Rescritto del 1.° dicembre corrente, si è graziosamente degnata di approvare lo Statuto e autorizzare l' esercizio della nuova Società anonima, già formata a cura di rispettabili commercianti di questa capitale, per l' assicurazione dei rischi del mare col titolo di « Compagnia commerciale di Roma per le assicurazioni marittime. »

Quindi gli azionisti convocati in adunanza generale ne hanno eletto il Consiglio di direzione, a cui è affidata la cosa sociale.

Alle ore 9 di iermattina 17 corrente, nelle camere di residenza dell' eccell.ª Commissione speciale per l' ammortizzazione della carta-moneta, incominciava con le consuete legalità e pubblicità la quarta semestrale estrazione dei certificati del nuovo consolidato, annunciata con Notificazione del giorno 11 detto, ed all' una pomeridiana era perfettamente compiuta. *(Gior. di R.)*

Il *Giornale di Roma* descrive largamente il bello inginocchiatoio, che la Provincia di Tours ha offerto a S. S. Pio IX.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 dicembre

Il Senato, nella sessione d' oggi, intraprese e la discussione degli articoli del progetto di legge sul contratto civile del matrimonio ; e, dopo la reiezione d' un emendamento proposto dal senatore *d' Azeglio*, rigettava pure l' art. 1.° del progetto medesimo, con voti 39 sopra 77 votanti.

La Camera dei deputati, nella sessione d' oggi, proseguì nella discussione del progetto di legge per l' esercizio provvisorio dei bilanci del 1853, e la chiuse coll' approvazione del medesimo con 99 voti contro 28.

Da un incidente, insorto sull' ordine del giorno, e sulla discussione delle petizioni, chiedenti l' incameramento dei beni ecclesiastici, risultò la deliberazione di un aggiornamento delle sue sessioni fino a giovedì 23 corrente. *(G. P.)*

Leggesi nel carteggio della *Bilancia* : « Oh se voi assisteste a queste nostre sessioni parlamentari ! Vi do parola che, per quanto le giudichiate sinistramente, siete sempre al di sotto del vero. Sfido chiunque di buona fede a non odiare il parlamentarismo, dopo essere intervenuto al Parlamento piemontese. Quante nullità ! Quanti spropositi ! Quanta impudenza ! E pensare che il povero Piemonte, in sei anni di vita parlamentare ha speso l' egregia somma di lire 1,030,159,298. 77 ! Sono proprio danari bene spesi !

« I nostri giornali ci vanno sempre ricantando che l' ambasciatore francese, il sig. Has di Butenval, è richiamato dal suo Governo. È un loro pio desiderio ; l' esimio diplomatico andrà in congedo per parecchie settimane, onde visitare sua madre inferma, ma poi ritornerà di nuovo a Torino, ove è tanto amato e riverito dai buoni. Ieri sera accolse in sua casa la nobiltà piemontese. La serata riuscì brillantissima.

« Non lascierò di farvi un' osservazione. Il Piemonte, si dice, è indipendente. Questo è l' unico angolo d' Italia, ove si grida : *Viva l' indipendenza italiana !* Ebbene, parecchi de' nostri senatori incominciarono col ricordarci lo stato della Francia. Essi ci dissero : non dovete adottare la legge del matrimonio perchè la Francia non ha più le nostre idee, con che dichiararono che razza d' indipendenza sia la nostra, e quanta potenza esercitano su di noi i nostri vicini. »

Leggesi nell' *Eco della Baltea Dora* del 16 dicembre : « Questa *Gazzetta* annunciò già l' arresto dei parrochi di Villareggia e di S. Giusto. Ora annuncia l' arresto del parroco di Ronco, e la fuga del parroco di Salerano, contro cui vi ha pure mandato di cattura. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 21 dicembre.

Un grave smacco ebbe ieri il Ministero in Senato. La legge sul matrimonio civile ricevette un colpo mortale al momento della votazione del primo articolo : esso fu respinto da 39 voti contro 38 ; e siccome da esso dipende tutta l' economia della legge, così si può dire che la vittoria fu del partito clericale, il quale non tralasciò di mettere in opera in questi giorni tutta la potenza de' suoi mezzi per riuscire nell' intento.

In fatti, da tre o quattro giorni i giornali piemontesi vennero in cognizione del tenore della lettera, diretta da Pio IX al nostro Re sino dal settembre p.° p.°, di cui era nota l' esistenza, ma non si conoscevano i particolari. Prima a pubblicarla fu la *Bilancia*. Se ne impadronì l' *Opinione*, come documento storico, poi l' *Armonia*, che vi fece i suoi commenti, ec. ec. Questa lettera produsse molta sensazione in paese, e specialmente negli affezionati agli ordini antichi, sebbene siasi trovato che in alcune parti vi sieno contraddizioni tra le parole pubblicate nella *Bilancia* e quella riprodotta dall' *Armonia*, non che un' altra copia manoscritta, che circola per Torino.

Altro colpo di grazia si fu la pastorale contro la legge del matrimonio, letta domenica scorsa nelle varie parrocchie di Torino, e sottoscritta da tutti i Vescovi dell' Episcopato subalpino ; tutti, perfino monsignor Renaldi di Pinerolo.

Nel modo della votazione avvenne un parapiglia poco dicevole nel Senato, in seguito alla proposta votazione a squittinio segreto. Alcuni si opponogono, col regolamento alla mano ; ma il principio del segreto è vinto dagli altri, dopo che la dignità della Camera, come disse il ministro Dabormida, restò compromessa. Votarono contro la legge il presidente Manno, e l' intendente della lista civile marchese Pamparato : due voti contrarii, che hanno una grande significazione. Votarono contro la legge generale, consiglieri, presidenti, impiegati. Or che cosa farà il Ministero ? Si dice che ritirerà la legge, salvo di riproporla in altra tornata, e con migliore consiglio.

Nello stesso giorno la Camera dei deputati sospese di deliberare intorno all' incameramento dei beni ecclesiastici, sino a che sia stampata la relazione del prof. Melegari : ciò che sarà tra due giorni.

Una novità di un certo peso, che gira con qualche fondamento per Torino, ma non è ancor confermata ufficialmente, si è la nomina dell' ex-ministro democratico Buffa a intendente generale di Genova.

Vi ricorderete come il Buffa fosse mandato plenipotenziario nella capitale ligure, nei primi movimenti insurrezionali di quella città, sul finire del 1848. Ora si dice che il Buffa insistesse con molta perseveranza per avere un impiego, e che il Ministero, per accordare un favore al centro sinistro, lo nominasse al posto più importante nella pubblica amministrazione in Genova.

Ma di questa nomina, come di altri fatti che ci cadono quasi giornalmente sott' occhio, non è a maravigliarsi punto : *Cangiano i saggi*, ec. Ne volete una prova ? Udite con quali parole è trattato oggi dalla *Voce della Libertà*, e precisamente dal suo direttore avv. Brofferio, il presidente Rattazzi : « Di tutti i presidenti e vicepresidenti ch' ebbe la Camera (e n' ebbe di molte qualità) nessuno fu mai più intollerante, più irritabile, più stizzoso, più taccagno dell' avv. Rattazzi. Egli non perde mai la più piccola occasione di soffocare la parola dell' opposizione, e di chiudere con qualunque pretesto la libera espressione dell' opinione de' suoi colleghi, e particolarmente di quei che chiamava un giorno suoi fratelli nella democrazia. Gran virtù della fusione. »

Vi assicuro che, per gli uomini che non conoscono il mondo, vi sarebbe da perder la testa e da credersi ritornati ai tempi della torre di Babele e della confusion delle lingue ; ma per chi ha una buona dose di esperienza e di anni, come io ho sulle spalle, nulla v' è di nuovo e di straordinario. *Nil sub sole novum !* — Addio.

REGNO DELLE DUE SICILIE

I danneggiati dall' eruzione dell' Etna avranno un soccorso. Si stanno compilando gli stati per sapersi comportare con giustizia. In essi stati saran calcolate le seguenti notizie : nome e cognome del danneggiato ; valore del danno sofferto ; stato economico del danneggiato pria dell' eruzione ; simile, dopo i danni sofferti. Con tali elementi, saranno compartiti i soccorsi. *(G. di Bol.)*

INGHILTERRA

Londra 17 dicembre.

Si legge nel *Globe* del 17 : « Il visconte Palmerston, che ha simultaneamente sofferto della gotta e del grippe, sta ora assai meglio. »

Le *Memoirs, Journal and Correspondance*, del defunto poeta Tommaso Moore, dei quali la pubblicazione occupavasi lord John Russell, sono uscite per le stampe.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 16 dicembre.

Dal 2 agli 8 corrente, si ebbero in città 162 casi di vaiuolo, e 18 morti di questo morbo. Dal 9 a' 15 si svilupparono 90 casi di vaiuolo. Dal 2 sino al 14 corrente, i casi di vaiuolo ammontarono a 252, e il numero dei morti ascese a 32.

Da notizie, ricevute da Cefalonia, risulta che in quell' isola, nel villaggio Metaxata, vicino alla città, si è manifestato pure il vaiuolo, ove morì un giovanetto, e dove rimase affetto un altro individuo, la cui casa viene ora sorvegliata. Il morbo è stato però dichiarato di carattere benigno. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 13 dicembre.

Scrivono alla *Correspondance :* La crisi ministeriale pare sia al suo apogeo. Il mondo politico è vivamente agitato ; le voci più contraddittorie circolano ; ma generalmente si crede alla caduta quasi immediata del Gabinetto.

Ed il *Journal des Débats* del 18 corrente reca : « Sentiamo in questo istante medesimo che il signor Bravo Murillo ed i suoi colleghi avrebbero rimessa, il 14 dicembre, la loro demissione tra le mani della Regina di Spagna, che l' avrebbe accettata.

« Si dava per certo che al sig. Pidal, uno de' capi del partito costituzionale moderato, sarebbe stato affidato l' incarico dalla Regina di formare il nuovo Gabinetto. *(V. i dispacci telegrafici de' Numeri precedenti.)*

BELGIO

Brusselles 16 dicembre.

Leggesi nell' *Indépendance belge :* Il giorno anniversario della nascita del Re non fu in quest' anno con pompa insolita celebrato, ma, sì nelle Provincie che in Brusselles, il pubblico lo festeggiò con sollecitudine e zelo maggiore dell' usato. I *Te Deum* furono cantati nelle chiese piene di gente : in ogni luogo si concertarono danze e banchetti : pareva che superfluo fosse un programma ufficiale ; la festa era nel cuore delle popolazioni, che in questi ultimi anni sentirono farsi più forte il rispetto e l' amore pel Sovrano.

Nella Camera dei rappresentanti, la discussione generale sulla questione dell' insegnamento secondario si è riaperta, nella sessione del 15, in occasione dell' articolo relativo alla dotazione degli Atenei.

FRANCIA

Parigi 17 dicembre.

Il *Moniteur* espone nella sua parte non ufficiale la situazione delle finanze alla fine del 1852. Ne risulta che il disavanzo, stimato primitivamente in 54 milioni, è aumenta-

---

Palladio, e la topografia della sua Provincia, ov' è tanta bellezza di terra, tanta serenità di cielo.

La stanza geografica della Scuola maggiore di Vicenza è, come si è già detto, un lavoro scientifico ed artistico, di cui sarebbe da desiderarsi che non andassero privi altri Istituti di pubblica istruzione ; come pure dovrebbero essere muniti della semplice ed ingegnosa macchinetta geociclica, pure ideata dal Codemo, a mostrare colla maggiore facilità ed evidenza la traslazione della terra nella sua orbita.

Questa stanza geografica era dal Codemo medesimo illustrata recentemente in un suo libro, nel quale, con semplici ed affettuose parole, egli viene porgendo alcuni cenni sul metodo da seguirsi, sulle applicazioni da farsi, e sul dispendio probabile per una simile stanza ad uso scolastico.

E poichè la sapienza di chi regge la pubblica istruzione volle che all' insegnamento geografico fosse congiunto anche lo storico, la bella ed ingegnosa idea del Codemo, cui il Zappella dava forma così felice, potrebbe assai bene aiutare il maestro, che voglia comunicare a' giovanetti le prime ed elementari idee della storia ; giacchè l' elemento geografico è in questa importantissimo, quasi il fondo di ogni storico quadro.

La terra, in cotal modo di ravvisarla, vorrà considerarsi come il teatro, ove il dramma umano si mostra ne' varii periodi della sua esistenza. La storia appunto, accennando le antiche sedi dell' umana società, seguita l' uomo nelle primitive migrazioni, accompagnandolo sparso in tribù od unito in poderose associazioni politiche ; e non dei soli fatti romorosi occupandosi, ma studiando le credenze, i costumi, l' industria, il traffico ; il progresso lento ma continuo ; non quello soltanto, che mira a materiali vantaggi, e si risolve in un pugno di monete.

Nel considerare il globo, lo storico ha vedute diverse da quelle del geografo, rispetto alle forme locali della superficie terrestre, nè egli si trattiene a quelle di maggiore importanza assoluta, ma piuttosto considera i fatti per cui vanno celebrate.

Volgendo gli sguardi ad un planisfero, potrà agevolmente accorgersi lo studente come l' Europa altro non sia, geograficamente parlando, che un' appendice peninsulare dell' Asia.

Eppure questa terra angusta, che l' antichità ci rappresenta coperta di selve tenebrose, di paduli, abitata da barbari appena noti in que' luoghi, ove per lunga età fioriva la civiltà antica, divenne la regina dell' universo. E l' Asia, che un tempo mandava le sue colonie sulle marine dell' Europa, che si tenevano quali confini del mondo, vede oggi cento popoli conquistare i continenti dall' Europeo scoperti, e portare la civiltà alle più lontane regioni della terra, affrontando le procelle de' mari sterminati sulle navi rapide assai più delle vele tiriane, che varcavano le colonne d' Ercole.

Così il Mediterraneo, colle sue adiacenze per quanto ristretto fra limiti angusti avrà nella storia de' tempi andati un' importanza maggiore, che non l' Oceano ampiamente esteso fra' lidi orientali dell' Africa, gli occidentali delle due Americhe, e le prode dell' Asia rivolte al sole.

Agevolmente potrà il maestro dinanzi alle mappe, che offrono le grandi divisioni idrografiche della terra, mostrare al discepolo per quali fatti questo mare, il *Thalassa* dei Greci, *Mare internum* de' Romani, venga nella storia ricordato. Egli accennerà come sulle sue acque si venissero successivamente svolgendo i primi germi del mondo occidentale, come per esso l' Europa ricevesse dall' Asia la primitiva sua coltura ; le sue rive orientali vedessero l' antica civiltà degli Egizii, di Sidone e di Tiro ; poscia lo sviluppo intellettuale della Grecia, maraviglioso, grande e generale, mentrechè nel suo bacino occidentale sorgeva Roma in solitaria maestà e conquistatrice. Ne' paesi, che il Mediterraneo bagna co' suoi flutti, nasceva e s' invigoriva negli scambi dell' industria e del commercio la materiale e spirituale coltura di tre parti del mondo ; onde al concetto di que' tempi risponde quello del *Thalassa* ; il quale, per quanto fosse in comunicazione coll' Oceano, non era però da considerarsi come un seno del medesimo, quale sarebbe il golfo di Viscaia ed altre delle sue insenature ; il *Thalassa* è il mare contrapposto alle acque dolci fluenti ed alla terra, quasi la superficie fluida del globo contrapposta alla solida sua superficie : gli antichi conoscevano l' Oceano, ma poche erano le vele che si arrischiassero nelle paurose sue solitudini.

Che se dall' evo antico passeremo al medio, il maestro potrà esporre come il Mediterraneo fosse il campo della maravigliosa attività di varie Potenze marittime. Così era la preponderanza de' Catalani, de' Provenzali, de' Siciliani ; quella di Amalfi e Pisa ; quella di Genova e Venezia singolarmente ; la quale ultima dalle anguste lagune, ove le mancava quasi la terra da posare il piede, si rivolse al mare e per lunga etade lo dominò. Il navigante, che pellegrina a' lidi dell' Oriente, vede ancora l' onda marina riflettere capovolte le torri costì erette dagli avi nostri ; oggi l' edera vi cresce e copre con un medesimo velo la croce genovese ed il leone veneziano ; ma la storia non dimentica le geste onorate.

E se il Mediterraneo ebbe una grande importanza nelle età trascorse, esso la conserva anche oggidì, sebbene per altri riguardi ; il Mediterraneo, che pegli antichi era un mare interno e quasi segregato, mediante la perfezionata navigazione veniva posto in comunicazione attiva coll' Oceano generale, che ricopre tanta parte della corteccia terrestre, ed entrava così nella sfera delle nostre idee ed universali comunicazioni. Forse ancora nel suo perimetro saranno dibattute le più importanti e vitali questioni dell' umano consorzio.

Le acque dolci fluenti hanno pur esse gran parte nella storia dell' umanità : il Nilo, l' Eufrate, l' Indo, il Giordano, il Granico, l' Eurota, il Tevere, riassumono la storia antica ; il Danubio si associa intimamente al medio evo dell' Europa. A petto di questi famosi fiumi, alcuni dei quali di breve corso, hanno ben poca importanza nel senso storico le grandi conche dell' Amazzone, del Missuri-Mississipi, dell' Yang-tse-Kiang, del Lena, dell' Obi.

Le asperità della superficie terrestre anch' esse possono essere importanti per cagioni estranee alle dimensioni loro. Tali sono quegli umili colli, ove, in riva al Tevere, risiede la città eterna, da cui emanavano quei decreti, che per lunga età ressero l' orbe romano ; e la storia, rammentando la supremazia politico-religiosa dei Pontefici, i quali nell' evo medio realizzarono quasi la monarchia universale, riconosce così la sede del supremo Pastore, che un quinto del genere umano venera siccome capo della religione vera ed universale ; certo il maggior numero d' uomini raccolti in una fede.

In vece di trattenersi alle grandi Isole di Borneo, della Nuova Guinea, di Madagascar ec., lo studioso della storia si rivolge piuttosto alle piccole terre insulari, come Rodi e Malta, splendide per memorie gloriose ; nè egli tralascia di ricordare quello scoglio, perduto nei profondi vortici dell' Oceano Atlantico, che vincerà dei secoli il silenzio, poichè la musa vi scolpiva un nome per gloria e sventura senza pari, e vi si spegneva una folgore, di cui ancora pel mondo romoreggia il tuono.

Bene adunque la geografia si associa alla storia, se voglia dare una concreta idea del globo, essendochè ad ogni tratto le convenga descrivere o rammentare le opere dell' uomo. Da ciò il concetto che l' una per progredire abbisogna dell' altra : la storia ricercando nell' elemento geografico la sua fisica base ; la geografia nello storico la sua parte viva ed attraente.

La geografia, raccogliendo in ben pensato insieme quanto alle naturali condizioni del globo appartiene, ci solleva oltre i confini di una ristretta contemplazione ; per la storia noi riviviamo con quelle genti, che passarono su questa terra, lasciandovi ciò che noi vi lascieremo, le peritture opere, ma altresì le memorie di un libero ed immortale pensiero.

Per cotali studii, eludendo quasi le leggi della natura, si allargano ampiamente lo spazio ed il tempo ; diversi nella via, essi riescono però ad un medesimo fine, come due viandanti, che, salendo un colle per opposte pendici, s' incontrano sul culmine di quello, e quivi posando dominano l' esteso orizzonte.

EUGENIO BALBI.

to sino a 101 milioni, mediante 47 milioni di crediti suppletivi, si trova ridotto, in fin del conto, a 40 milioni, in seguito ad annullamenti di crediti, e mercè l'aumento degl'introiti indiretti. Questo disavanzo di 40 milioni sarà posto a carico del debito fluttuante.

La *Patrie*, il *Pays* e il *Constitutionnel* corroborano gli articoli, da essi pubblicati intorno a Napoleone II ed alla legittimità del titolo di Napoleone III, con uno scritto, che dicono essere stato loro comunicato da un pubblicista tedesco. Ecco la conclusione di questa Memoria: « Il Governo di Napoleone III occuperà adunque, rispetto a' trattati del 1815, la stessa posizione dei Governi della Monarchia di luglio e della Repubblica. Siccome la situazione dell'Europa, in questo riguardo, rimane la stessa, i principii, seguiti relativamente a quelle stipulazioni, non potrebbero avere, sotto il regno di Napoleone III, altre conseguenze, fuor quelle di cui sarebbero state suscettivi, se dappresso agli avvenimenti, che più o meno modificarono lo stato di cose stabilito nel 1815, nulla fosse stato innovato nei regime interno della Francia. » *(O. T.)*

Raccogliamo da un giornale le seguenti varie notizie di Parigi e di Francia:

« Si nota che il medio ceto di Parigi accolse poco favorevolmente il senatoconsulto, che assegna all'Imperatore 25 milioni di lista civile, oltre alla rendita de' castelli e dei beni della Corona, vedendo in ciò un aggravio di più, imposto al Tesoro pubblico. All'incontro, il popolo, e specialmente gli operai, della capitale godono che la lista civile sia vistosa, giacchè sperano che l'Imperatore potrà spender bene e procurar loro guadagni, commettendo lavori.

« È testè comparso il nuovo opuscolo (atteso da lungo tempo) intitolato: *I confini della Francia.* Esso domanda niente meno che l'incorporazione della Savoia, del Piemonte e del Belgio alla Francia. N'è autore un certo Le Masson. È un opuscolo di 8 fogli in 12.°, e tuttavia non ha il bollo, come vorrebbe la legge. Si crede che esso darà luogo a molti commenti, massime per l'anzidetta circostanza.

« Da varii giorni si discorreva d'una visita, fatta dal sig. Dupin all'Imperatore, alla quale si attribuisce come motivo il desiderio di ottenere qualche mitigazione dei decreti di confisca. Un giornale, ben informato di tal oggetti, senza entrare nella questione se il sig. Dupin siasi recato a Saint-Cloud per ciò o per qualche ragione personale, com'è opinione di alcuni, assicura che i Principi d'Orléans non autorizzano punto questo passo in loro favore; ed anzi si vuole che il Duca di Nemours abbia protestato in una lettera contro qualunque supposizione contraria. I Principi d'Orléans si serbino silenziosi e rassegnati.

« Malgrado quanto fu detto in contrario, alcune delle grandi dignità dell'Impero verranno ripristinate. Il duca di Bassano, ora ambasciatore a Brusselles, sarà nominato gran ciambellano; il senatore principe di Wagram diverrà gran cacciatore; e il duca di Guiche, ministro francese a Stoccarda, diverrà grande scudiere. Queste nomine renderebbero vacanti le Legazioni di Stoccarda e di Brusselles. Pare che il Governo non solo invierà altre persone ad occupare questi due posti, ma opererà inoltre altri importanti cangiamenti nella diplomazia francese. È quasi certo che i signori di Castelbajac, ministro a Pietroburgo, il generale d'Aupick, ambasciatore a Madrid, di Lavalette, ambasciatore a Costantinopoli, e di Varennes, inviato a Berlino, saranno surrogati. Non si conoscono ancora i loro successori; ma sembra probabile che in luogo del sig. di Lavalette sarà mandato a Costantinopoli il sig. di Bourqueney, che rappresentò la Francia presso il Governo ottomano, sotto il regno di Luigi Filippo, nel 1840, durante la crisi della questione d'Oriente. Dopo il 1848, il suo arringo diplomatico era rimasto interrotto. Si dice che anche qualche altro diplomatico dimesso rientrerà in carica.

« Il sig. di Carayon-Latour, congiunto del generale Cavaignac e noto legittimista, si è dimesso dalle sue funzioni di caposquadrone della guardia nazionale di Parigi. » *(O. T.)*

Il *Journal des Débats* annunzia le dimissioni dei podestà di Montmala, del Comune di Pessomère (Maine-et-Loire), e di Vernoa (Indre-et-Loire). Il *Messager du Midi* pubblica, dal canto suo, la lettera seguente:

« Non permettendomi le mie politiche convinzioni di continuare le onorevoli funzioni, che dal voto universale, e dalla fiducia dei miei concittadini, mi furono affidate, io vi mando la doppia mia dimissione di membro de' Consigli generale e municipale di Mompellier.

« Aggradite, sig. prefetto, le proteste delle mia più alta stima.

« Il conte DI RODEZ-BENEVANT. »

Secondo una voce molto accreditata, le Case di giuoco verranno ristabilite. L'antico regolamento sarà riformato, ed i giuochi pubblici si annunziano come molto splendidi. Dicesi che il dottor Véron, il gran dottore del *Constitutionnel*, verrà evocato dal suo ritiro politico, per esser preposto a quella grande impresa. Vicende del mondo! *(L'Epoca.)*

L'ex-sceriffo Bu-Maza diede domenica un gran banchetto a Ham, per celebrare la promulgazione dell'Impero. Mercoledì passato, egli aveva fatto distribuire pane e carne a tutti i poveri di Ham e delle vicinanze.

Altra del 18.

Leggesi nel *Moniteur:* « Si sparse ogni giorno alla Borsa la voce che un decreto imperiale stia per ordinare la conversione del 4 e 1/2 p. %, in 3 p. %. Questa voce è doppiamente erronea. Si dimentica, da una parte, che un tal provvedimento non potrebbe essere ordinato se non col concorso del potere legislativo, e dall'altra, che l'operazione non potrebbe essere, in ogni caso, se non facoltativa pei possessori di rendite. »

Il *Moniteur* pubblica inoltre il seguente decreto:

« NAPOLEONE,

« Per la grazia di Dio e per la volontà nazionale Imperatore de' Francesi,

« A tutti i presenti e futuri salute:

« Considerando che, se l'ordinamento de' poteri pubblici offre a tutt'i cittadini i mezzi di far valere i loro diritti e d'ottenere giustizia, importa che, in certi casi eccezionali, ei possano, conforme a quant'era stato regolato dal decreto del 1806, indirizzarci direttamente i loro richiami;

« Volendo assicurare a tutti un libero ed efficace ricorso alla nostra autorità ed alla nostra sollecitudine personale,

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. Sarà formata nel seno del nostro Consiglio di Stato una Commissione di petizioni, preseduta da un consigliere di Stato e composta di due referendarii e di sei uditori.

« Art. 2. Tutte le petizioni, a noi indirizzate, ed aventi per iscopo di ricorrere alla nostra autorità, saranno trasmesse alla Commissione ed immediatamente esaminate da essa.

« Art. 3. Ogni settimana, il presidente della Commissione si recherà al palazzo delle Tuilerie per trasmetterci un rapporto, che compendii i lavori di quella Commissione, e indichi le proposte, ch'ell'avrà creduto dover additare alla nostra attenzione.

« Art. 4. La Commissione delle petizioni sarà rinnovata ogni tre mesi.

« Art. 5. Il nostro ministro di Stato e della nostra Casa imperiale è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto al palazzo delle Tuilerie il 18 dicembre 1852.

NAPOLEONE.

Per l'Imperatore:

Il ministro di Stato e della Casa imperiale

Achille Fould.

Il *Moniteur* è pieno de' particolari del viaggio dell'Imperatore a Compiègne, dei discorsi a lui indirizzati, delle risposte da lui fattevi, e delle festose accoglienze, con cui fu da per tutto ricevuto dal popolo. La *Patrie* dice a questo proposito:

« Volgiamo l'attenzione de' nostri lettori alla risposta, fatta dall'Imperatore a monsignor il Vescovo di Beauvais, che il complimentava al suo arrivo a Compiègne.

« In poche parole, Napoleone III caratterizzò il costante scopo de' suoi sforzi, lo scopo, che dovrà proporsi ogni Governo, degno di questo nome. « « Con la preghiera « e con l'amore delle classi necessitose, ha detto S. M., « raggiugneremo il fine, cui dobbiamo tendere. » » Unendo alla parola l'esempio, vedemmo l'Imperatore, nel corso de' suoi viaggi, implorare anzi tutto la protezione divina ed informarsi degl'infortunii da alleviare.

« La recente istituzione di tre Stabilimenti di bagni e di lavatoi pubblici a spese dell'Imperatore; la somma di 500,000 franchi, attribuita alle Società di mutui soccorsi; la formazione della Commissione delle petizioni al Consiglio di Stato: tutti gli atti, infine, derivati dall'iniziativa di S. M., attestano la sua sollecitudine per le classi laboriose, e spiegano in pari tempo la devozione e l'entusiasmo delle popolazioni per l'erede di Napoleone.

SVIZZERA

Trovasi attualmente radunata in Berna la Commissione del Consiglio nazionale incaricata di elaborare un progetto di Codice penale federale.

Il generale Dufour ed il sig. Köhler sono di ritorno da Parigi. La concessione da loro desiderata della strada ferrata da Lione a Maçon e Ginevra, non fu accordata dal Governo francese, avendo esso risolto di non rispondere alle molte dimande di simil genere prima del prossimo febbraio. *(G. T.)*

VAUD

Il Gran Consiglio, deliberando per la seconda volta circa ai dispositivi, tendenti ad impedire che i Vodesi prendano servigio all'esterno, rivenendo dalle precedenti risoluzioni, dichiarò soltanto che quelli, che ritornano da un servigio esterno, rientrano al servigio militare cantonale coi gradi, che avevano quando abbandonarono il Cantone, e senza poter far valere i gradi ottenuti all'esterno. *(G. T.)*

GINEVRA

Il Consiglio di Stato aveva chiesto al Gran Consiglio d'essere autorizzato a ritardare sino al primo marzo la presentazione del budget. Questa dimanda fu vivamente avversata, specialmente da Benit e Duchosal, con frasi, nelle quali il sig. James Fazy scorse delle offese a lui personali. Questi, abbandonata la sala, mandò al presidente le sue dimissioni da consigliere di Stato. Il colpo ebbe il suo effetto. Il Gran Consiglio accordò subito la chiesta autorizzazione, e delegò una deputazione di sette membri a pregare il demissionario di restare in carica. Non si conosce ancora il risultato di questa preghiera, ma non si dubita che sarà esaudita. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino* 13 *dicembre.

Il sepolcro del feldmaresciallo Blücher a Krieblowitz, è stato poco fa decorato colla erezione del monumento, da tanto tempo aspettato, che elevasi ad un'altezza di 40 piedi circa, in modo maestoso, sui boschi, che vi hanno d'intorno. La cupola del monumento pesa 240 centinaia; 28 cavalli furono adoperati nel trasporto della massa. Il busto del principe orna il punto di mezzo dell'obelisco, nell'interno del quale riposeranno le sue ossa. Il più vecchio sergente del reggimento di usseri Blücher è di guardia al monumento sepolcrale, ed una bella casetta, che gli sta vicino, gli serve di abitazione. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda* 16 *dicembre.

Secondo quello, che dice la *Gazzetta ingenua* di Sassonia, il Governo dello Stato ha risoluto di far eseguire le sentenze di morte con una spada cadente (*Fallschwert.*) Questa è, dice quella Gazzetta, una macchina, colla quale la decapitazione viene eseguita mediante un istrumento tagliente, posto obliquamente, e cadente perpendicolare, e che si distingue dalla scure cadente (*Fallbeil*), perchè, colla prima, la testa viene effettivamente tagliata, mentre colla seconda è soltanto mozzata. La prima è dunque più sicura della seconda. Come odesi, la nuova macchina, che viene fabbricata da un meccanico di Dresda, sarà pronta quanto prima, e sarà adoperata nelle prossime esecuzioni, il numero delle quali, pur troppo, non è insignificante. *(G. U. d'Aug.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Baden* 11 *dicembre.

La *Gazzetta di Carlsruhe* d'ieri porta l'avviso di concorso, da tanto tempo aspettato, relativo all'appalto dei giuochi. La cauzione dell'appaltatore, che finora importava fior. 34,000, è ora stabilita in fior. 125,000, ed il Ministero si è riservata la scelta fra' varii concorrenti, senza riguardo alle offerte di appalto. Questa ultima misura ebbe l'approvazione generale, giacchè vedesi molto bene di qual peso siano, in tal genere di cose, le qualità individuali dell'appaltatore. *(G. U. d'Aug.)*

Fra le varie voci di sponsali di eccelsi personaggi, deve essere rammentata anche quella che il Principe reggente di Baden domandi la mano della Principessa Maria, figlia maggiore del regnante Principe di Liechtenstein. *(G. U. d'Aug.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte* 16 *dicembre.

Il Duca d'Augustemburgo, ritornando qui, occuperà il palazzo, da lui preso a pigione, della contessa Bose, nata co. Reichenbach. *(G. U. d'Aug.)*

Da un anno e mezzo circa, trovasi nella nostra prigione un individuo, che ricusa ostinatamente di dare un indizio qualunque intorno alla sua persona. Tutte le pratiche fatte per accertarsi della sua identità, furono finora vane. Un'Autorità all'esterno aveva creduto di riconoscere nel ritratto litografato di questo detenuto un assassino ed incendiario, evaso dal luogo di pena; ma, dopo regolare confronto, si trovò non esser tale. *(G. Uff. di Mil.)*

SVEZIA E NORVEGIA

È morto a Stoccolma il sig. König, nato ad Amburgo nel 1764, antico precettore del Principe ereditario Gustavo Adolfo, e dal 1789 al 1805 impiegato presso le Legazioni svedesi a Londra, Vienna, l'Aia, Lisbona, Parigi e Costantinopoli. Dal 1819 in poi fu colpito da cecità. *(G. Uff. di Mil.)*

Alla fonderia reale di Monaco fu gittata in bronzo la statua equestre colossale di Re Carlo Giovanni XIV (Bernadotte), il cui modello è stato eseguito a Roma dal celebre scultore svedese Fogelberg. La figura del Re e quella del cavallo sono state fuse in un sol getto, e vi s'impiegarono 227 quintali di bronzo. Numerosissimi spettatori assistevano all'operazione, che riuscì a meraviglia. È noto che questo monumento, il quale è stato eseguito a spese della borghesia di Stoccolma, sarà collocato sulla piazza grande di quella capitale. *(G. U.)*

AMERICA

L'*Asia* reca la notizia della partenza della spedizione pel Giappone. Il *Courier and Inquirer* osserva su ciò: Il fatto solo che una gran parte della nostra flotta attiva di guerra è spedita in mari lontani, prova fino all'evidenza che non è in prospettiva una rottura colla Spagna. Sarebbe vera pazzia mandar via i nostri navigli, se esistesse la più piccola possibilità d'un conflitto con qualunque delle Potenze europee. Che a Washington si voglia poi evitare ogni collisione colla Spagna, lo prova una lettera del presidente Fillmore, in cui, in riguardo all'accaduto al *Crescent-City*, e' dice: « I proprietarii e comandanti di questo o d'altro legno americano s'ingannerebbero assai, se, fidando sul posteriore soccorso del Governo dell'America settentrionale, facessero uno sbarco a Cuba, o commettessero qualche azione, che spiacesse alle Autorità di Cuba. Il Governo nè si lascierà compromettere da tali passi arbitrarii, nè si riterrà obbligato a guarentirli colla bandiera nazionale. Il far guerra e pace dipende dal Congresso, e non dal potere esecutivo, e meno poi dipende dalla volontà di singoli cittadini; non dipende nemmeno dal popolo americano, e da Cuba, ma soltanto da' Governi spagnuolo e dell'America settentrionale. » Questa chiara lettera del Presidente, concepita in risolute espressioni, non ha mancato il suo effetto su' proprietarii del *Crescent-City*. Nella massa però sussiste non meno ardente il desiderio di Cuba; ed occasioni di spiegarlo non ne mancheranno mai. *(Lloyd di V.)*

VARIETÀ.

Nuova Chiesa a Rauscedo.

Mezzo centinaio all'incirca di contadini, la maggior parte poveri, ed assai pochi di modestissima condizione, abitanti alcuni casolari, piantati sul margine d'una landa sterile e ghiaiosa, che si radunano un giorno di festa nella vecchia e cadente chiesuola dei loro avi, deliberano unanimi, senza discussioni e sproloquii parlamentarii, d'innalzare a Dio una nuova e magnifica chiesa; pongono mano all'opera dispendiosissima, senz'altro fonte di mezzi che una viva e fiduciosa pietà, e in men di sei anni spremono dalle loro braccia un lavoro, che vale presso a 60,000 lire austriache, mostrando all'intorno per molte miglia ai popoli attoniti un tempio dei più decorosi, che sorgano nella vasta pianura friulana; in un secolo trafficante, nel quale tutto invade od inspira il genio del tornaconto, e che può intitolarsi dalla regola del tre, è un fenomeno morale, che ha del sublime, e mostra la inesauribile fecondità e forza operativa del sentimento religioso cattolico. Il villaggetto di Rauscedo, piccola frazione del Comune di S. Giorgio, non lungi da Spilimbergo, è quello, che vi presenta oggi sì raro e meraviglioso spettacolo. La domenica, giorno 12 del corr. dicembre, fu una festa religiosa la più commovente e memoranda per quei lietissimi popolani, che, raccolti in prima intorno all'umile ed angusto oratorio campestre, ove negli ultimi anni assistettero alle sacre funzioni, sfilavano con devota esultanza processionalmente, preceduti dalle sacre insegne, accompagnati dalla numerosa e valente banda civica di Spilimbergo, e seguiti da molto clero, colla santissima Eucaristia, in mezzo all'affollata moltitudine, accorsa plaudente dai circostanti villaggi, e, dopo attraversata l'unica contradella che forma il paesuccio, entravano nel nuovo tempio poc'anzi benedetto, e quivi prostrati, adoravano e ringraziavano Iddio per la prima volta nella sua nuova abitazione; ascoltavano compunti una breve, ma efficace ed acconcia allocuzione, dalla voce commossa del vicario foraneo di Valvasone, D. Domenico Cimarosti, ed assistevano inebbriati di santa gioia, fra' concenti della musica festiva, al primo sacrifizio, che si offriva a Dio dal maggior altare, nuovo esso pure come il tempio. — L'architettura ne fu divisata dal chiarissimo prof. Lazzari, e, benchè ancora tutti non ne appariscano i pregi, perchè la nave della chiesa è tuttavia spoglia degl'intonachi e delle volte, pure dalla stessa ossatura greggia, e dal coro ormai compiuto interamente, anche l'occhio poco sottile negli avvedimenti dell'arte vi ravvisa una tale composizione di forme, che, senza dare nello strano, scansa abilmente il trito, e presenta del nuovo, che appaga il riguardante. L'ordine ne è dorico, che forse tra gli ordini classici è il più decevole per la sua gravità e sobrietà alla nostra austera religione, e specialmente alla semplicità dei luoghi campestri. — Il molto, fatto infin ora da quel pugno di fedeli zelantissimi, ci è arra più che bastevole anche pel meno, che resta da farsi a finimento e maggior decoro della chiesa magnifica. L'attuale cappellano curato, D. Carlo Canciani, è subentrato degnamente nello zelo e nella benemerenza all'ora defunto D. Bortolo Moretti. Gl'intoppi, che sogliono sempre attraversare le magnanime imprese, e, volendo oscurarle, non fanno poi altro infine che renderle più illustri, se infin ora lo hanno maggiormente acceso a promuovere il proseguimento del nobile lavoro, e usufruttare la pietosa ed eroica generosità di quei buoni popolani, speriamo che non verranno punto nel seguito a raffreddarlo. Simili imprese sono degne veramente delle cure del clero, e se non sono dal clero, colla parola creatrice della religione e coll'esempio generoso, iniziate e timoneggiate, difficilmente riescono a felice compimento.

D. A. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 DICEMBRE 1852. — Sono entrati, ieri, in porto il brigantino austriaco *Gianetto*, proveniente dagli Stati Uniti di America e da Trieste, con merci all'ordine; il brigantino inglese *Hentherbell*, capit. W. Dent, con carbone, da Newcastle, per M. Trevisanato; e si ritiene pur entrato un norvegio con baccalà, ma non si sa a chi diretto.

Si sono vendute cassette 746 zuccheri biondi bassi a f. 12. Olii di Brindisi a d.i 250. Frumenti indigeni a L. 16, con qualche comodo di consegna, nel Trevigiano. — Le valute d'oro più offerte ad 1 1/2; le Banconote ad 88; il Prestito lomb.-veneto da 93 a 92 3/4; le Metalliche ad 83 1/4, prima del telegrafo di Vienna.

NAPOLI 18 DICEMBRE. — Olii sempre in aumento maggiore. Continuano le voci di proibizione dell'esportazione, ma nulla si è ancora verificato. Eccovi i prezzi: Gallipoli pronto, e per consegna in gennaio, a d.i 38; Taranto da d.i 37.85 a 37.90; Gioia corrente da d.i 95.25 a 98.25, per aprile. Grani a d.i 2.05. Avene ad 80. Granoni a 1.70. Mandorle a 31 1/2. Rendita 109 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 23 DICEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 5/8
dette detto	» 4 1/2 »	84 13/16
dette detto	» 4 — »	75 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » »	» 1839, » 100 »	139 1/4
detto, lettera A	1852, al 5 — %	95 5/16
detto, » B	» » — »	109 3/4
detto, 5 % 1852		94 9/16
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca; al pezzo		1345 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2455 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	785 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	731 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 168 — a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 156 3/4 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior 113 3/4 uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 113 — a 2 mesi —
	» 110 3/4 a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	» 11-06 — a 3 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-04 — br. term. L.
— — —	» 112 1/2 a 2 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	» 132 1/2 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 132 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, » »	Parà 244 — 31 g. vista.
Bucarest, per un fiorino	» — — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	
Aggio dei zecchini imperiali	17 7/8 %.

MONETE. — VENEZIA 23 DICEMBRE 1852.

ORO.			ARGENTO.		
Sovrane	L.	41:35	Talleri imperiali di Maria Teresa	L.	6:19 —
Ongari imperiali	»	14:12	Detti di Franc. I.°	»	6:17 —
— in sorte	»	14:07	Crocioni	»	6:68 —
Da 20 franchi	»	23:66	Pezzi da 5 fr.	»	5:90 —
Pezzetto di Spagna	»	—:—	Francesconi	»	6:45 —
Doppie —	»	98:30	Pezze di Spagna	»	6:50 —
— di Genova	»	93:95	EFFETTI PUBBLICI.		
— di Roma	»	20:18			
— di Savoia	»	33:40			
— di Parma	»	24:80	Conversione, godimento 1.° novembre		89 — D.
Doppie d'America	»	96:30			
Luigi nuovi	»	27:55	Obblig. metall. a 5 %		82 3/4
Zecchini veneti	»	14:40	Prest. L.-V. god. 1.° dic.	»	92 1/2 D.

CAMBI. — VENEZIA 23 DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 222 — D.	Londra	eff. 29-36 —
Amsterdam	» 248 — D.	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 620 — D.	Marsiglia	» 117 3/8 D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 297 3/4 D.	Milano	» 99 5/8 D.
Bologna	eff. 623 — D.	Napoli	eff. 517 1/4
Corfù	» 609 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2 D.
Firenze	» 97 1/2 D.	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 1/4 D.	Trieste a vista	» 264 — L.
Lione	» 117 1/2 D.	Vienna idem	» 264 1/4 L.
Lisbona	» — —	Zante	» 607 — D.
Livorno	» 97 1/2 D.		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 23 *dicembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Ferrara:* I signori: Scutellari dott. Girolamo, possid. di Ferrara. — Lebarbier Desiderio, negoz. di Calvados. — Basse Gustavo, viaggiat. di comm. di Brest. — Dobel Carlo Ermano, viaggiat. di comm. di Waldkirch. — Da *Trieste:* Ceschi di Santa Croce nob. cav. Luigi, concepista presso l'eccelso I. R. Governo centrale marittimo in Trieste. — Gerngross, capit. di cavalleria russo. — Kuzynsky Sofia, consorte d'un generale maggiore russo.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Scheitlin David, negoz. di S. Gallo. — Volkart Salomone, negoz. di Winterthur. — Emangard Raulo Alfonso, negoz. di Annoville. — Hancock Carlo Feder. e Maillet Antonio Eugenio, Inglesi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 dicembre { Arrivi . . . . 791 / Partenze 757

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 25 a GESU' MARIA e GIUSEPPE.

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in S. ROCCO.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 18 *dicembre* 1852.

Da Preda Lucrezia nata Dironco, d'anni 31. — Facchina Giov. Battista, di 36, falegname. — Bevilacqua Elena nata Bullo di 56, domestica. — Quintavalle Margherita, di 3 anni. — Totale N. 4.

Nel giorno 19 *dicembre.*

Bozzi Giovanni, d'anni 70, tipografo. — Zoppelli Fabris Maria, di 48. — Zancolò Brasi Lucia, di 32. — Cordin Dal Zotto Lucia, di 88, civile. — Garduzzo Pavanello Pasqua, di 33. — Aragonna Luigi, di 19, tipografo. — Lavoradori Irene, di 1 anno. — Totale N. 7.

Nel giorno 20 *dicembre.*

Mizziol Piuz Antonia, d'anni 76. — Roncali Alvise, di 84, tenente in pensione. — Totale N. 2.

Nel giorno 21 *dicembre.*

Giucomin Domenico, d'anni 65, povero. — Zen Andrea, di 48. industriante. — Manfredi Vittore, di 37, povero. — Deluca Angelo, di 83, civile. — Moran Domenico, di 7 anni. — Totale N. 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 23 DICEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 0	28 0 0	28 0 0
Termometro, gradi	4 4	7 0	5 0
Igrometro, gradi	80	74	78
Anemometro, direzione	N. N. O.	— N. —	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Sereno.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 24 DICEMBRE.

RIPOSO.

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. l' Imperatore.

(Per via telegrafica.)

Berlino 21 *dicembre.* — In questo punto, 1 e 1/4 pomeridiane, S. M. l'Imperatore d'Austria imprese il viaggio di ritorno per Dresda. L' augusta Coppia reale accompagnava l' altefata M. S. allo sbarcatoio, dove una banda musicale sonava l' inno nazionale austriaco.

Dresda 21 *dicembre, ore* 7 *pom.* — S. M. l' Imperatore è arrivato in questo punto nel migliore stato di salute, accompagnato da S. A. I. l' Arciduca Massimiliano.

Venezia 24 *dicembre.*

Sulla peripezia ministeriale inglese, la *Corrispondenza austriaca litografata* fa le seguenti osservazioni :

« Una peripezia ministeriale in Inghilterra è sempre uno degli avvenimenti più importanti; ed ora, com' è naturale, se ne attende con ansietà lo sviluppo.

« Una Potenza così grande e forte, la cui influenza si mostra sensibilmente in tutte le parti del globo, non può, come gli altri Stati, fare cangiamenti nel sistema della sua amministrazione, senza risvegliare l' attenzione di tutte le altre Potenze, che viene rivolta invece naturalmente in molto minor grado alle Potenze di second' ordine.

« Mettiamo per ora da banda la questione del libero cambio, che attualmente fu l' occasione del ritirarsi del Gabinetto Derby, imperocchè ell' è una questione interna, che non tocca se non indirettamente l' esterno, e della quale la sola Inghilterra può decidere a suo talento e secondo i suoi speciali interessi.

« Non nascondiamo però che deploriamo la caduta del Ministero Derby, perchè, nelle relazioni esterne, osservava una politica di giustizia, di moderazione e di pace, che, nella sostanza, corrispondeva alle intenzioni del Gabinetto imperiale. Le condizioni europee si sono foggiate ad un modo, che all' Inghilterra appunto, adesso più che mai, dovrebbe importare di provvedere alla pace, per non sollevare tempeste, che potrebbero preparare grandi pericoli alla sua sussistenza, ed il cui risultamento finale mente umana non può calcolare.

« Ciò considerato, non possiamo se non rallegrarci che S. M. la Regina abbia chiamato a consiglio, per la formazione del nuovo Gabinetto, il conte Aberdeen, uomo di Stato di opinioni prettamente conservative, di profonda esperienza, e di nota circospezione; come dovremmo deplorare che tale combinazione andasse a vuoto per cedere forse il posto ad una di colore e tendenze opposte. »

Vienna 22 *dicembre.*

A quanto udiamo, sono incamminate pratiche tra l'Austria e la Spagna per la stipulazione d' un trattato commerciale. *(Corr. Ital.)*

Torino 21 *dicembre.*

Nella sessione d' oggi, il Senato, in seguito alle istanze del *ministro di grazia e giustizia*, sospese la discussione del progetto di legge sul contratto civile del matrimonio. *(V. sopra.)* Si presentava poscia un progetto di legge per l' esercizio provvisorio de' bilanci 1853. E quindi si approvarono due progetti di legge, concernenti, il primo l' approvazione di crediti supplementarii su' bilanci 1851, con voti favorevoli 61 contro 9; il secondo, l' autorizzazione della spesa necessaria per l' erezione del palazzo di giustizia in Ciamberì, con voti favorevoli 61 contro 6.

Oggi la Camera de' deputati non tenne pubblica sessione. *(G. P.)*

Inghilterra.

Un dispaccio telegrafico, in data di Londra 20 dicembre, giunto a Parigi il 21, e riferito dalla *Patrie*, conferma quello, da noi già dato nelle Recentissime d' ieri. Eccone il tenore :

« Il nuovo Ministero non è ancora annunziato uffizialmente ; ma ecco la sua composizione : primo ministro, il conte d' Aberdeen ; affari esterni, il visconte Canning. Gli altri membri del Gabinetto sarebbero lord John Russell, il sig. Gladstone, il sig. Herbert. »

Diamo questa lista, aggiunge la *Patrie*, con tutte le riserve. Per parte nostra, non crediamo ch' ella sia diffinitiva. Così, ci sembra poco probabile che lord John Russell rientri al potere senza l' ufficio di ministro dirigente ; e, d' altro canto, tale ritorno, otto mesi dopo una solenne caduta, somiglierebbe troppo ad una commedia, per non sollevare in Inghilterra una vivissima opposizione.

(Giusta i carteggi di Parigi del 21, non si credeva che il nuovo Gabinetto inglese fosse per essere formato prima d' otto giorni ; ed i partigiani di lord Derby non disperavano ancora di vederlo tornare al Governo.)

Spagna.

Leggesi nella *Patrie* : « La *Gazzetta di Madrid* del 15 dicembre pubblica i decreti reali d' accettazione delle rinunzie de' cessati ministri, e quelli di nominazione de' nuovi.

« Il generale Roncali, conte d' Alcoy, è nominato a presidente del Consiglio e ministro degli affari esterni ; il generale Lara, tenente generale degli eserciti nazionali, e senatore del Regno, a ministro della guerra ; il sig. Federico Vahey, deputato alle cessate Cortes, a ministro della giustizia ; il sig. Gabriele di Aristizibal Reutt, direttore generale del debito dello Stato, a ministro delle finanze ; il sig. Raffaele di Aristeguy, conte di Mirasol, tenente generale degli eserciti nazionali, e senatore del Regno, a ministro della marina, e, interinamente, a ministro delle pubbliche costruzioni ; il sig. Alessandro Llorente, deputato alle cessate Cortes, a ministro dell' interno. *(V. i precedenti dispacci.)*

« Tutte queste ordinanze di nomina de' membri del nuovo Gabinetto sono contrassegnate dal conte d' Alcoy ; ed i nuovi ministri diedero il consueto giuramento nelle mani della Regina Isabella II.

« Per ordine dell' Autorità locale, il Manifesto del Comitato elettorale dell' opposizione moderata, dopo aver girato liberamente durante la giornata, fu sequestrato il 14.

« L' *Heraldo*, giornal d' opposizione, fa osservare che nessuno de' nuovi ministri non appartiene all' opposizione, che combattè colla maggior energia il Gabinetto precedente. Quel giornale annunzia ch' egli medesimo, come pure l' *Epoca*, ed il *Diario Espanol*, furono citati in giudizio per aver pubblicato il foglio, intitolato : *Agli elettori.*

« Questi atti del nuovo Gabinetto sembrano indicare non aver egli punto intenzione di favorir l' agitazione parlamentaria ; mentre il Manifesto del Comitato elettorale è sequestrato, si lascia girare una Memoria del marchese di Miraflores, scritta in favore della riforma. E però si ha cagion di pensare che il cangiamento ministeriale sia lontano dall' aver l' importanza, che altri potrebbe supporre.

« L' entrata al Ministero di tre generali, è un fatto significativo. Queste nomine, gradite all' esercito, sono pel paese una guarentigia d' ordine e di stabilità. »

Francia.

La flotta del Mediterraneo aveva ricevuto dal ministro l'ordine di lasciar Tolone per andare a far le manovre, ed esperimenti comparativi di rotte verso le isole d' Hyères. Ecco ciò che leggesi nella *Sentinelle* di Tolone : « Al momento in cui scriviamo (14) la squadra è per salpare. Dalle 10 a mezzodì, la *Ville de Paris*, il *Valmy*, l' *Enrico IV*, il *Jupiter*, il *Napoléon*, il *Charlemagne*, e la corvetta a vapore il *Caton*, han preso il largo. »

Svizzera.

È smentito che la Francia abbia reclamato presso il Consiglio federale contro la stampa svizzera, e che dal Dipartimento federale di polizia siano state spedite circolari od istruzioni in proposito. *(G. T.)*

Ginevra.

Il sig. Fazy ha ritirato la sua dimissione. *(V. sopra.)* La *Revue* afferma ch' esso cedette alle preghiere dei capi fabbricatori, i quali temevano una sospensione nei lavori.

Dispacci telegrafici.

Madrid 17 *dicembre.*

Il governatore fu destituito. Tutti i giornali dell' opposizione hanno cessato di comparire. Fu annunziato uffizialmente il pagamento semestrale del debito pubblico. Fondi 1/2 più alti.

Londra 21 *dicembre.*

Consolidato, 3 p. 0/0, 101 1/2 ; Vienna, 11.20 - 11.22.

Parigi 21 *dicembre.*

Quattro e 1/2 per 0/0, 106.45 ; Tre p. 0/0, 82.85. — Prestito austriaco, 98 3/4.

AVVISO

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

San Girolamo Miani, decoro del veneto patriziato, che impiegò le proprie sostanze e le più caritatevoli cure per raccogliere i fanciulli orfani ed abbandonati, e per renderli inoltre, mediante il lavoro, utili a sè medesimi ed alla società, è il soggetto del Biglietto di dispensa dalle visite e formalità del primo d'anno 1853, composizione e disegno del sig. Antonio Rotta, litografia del sig. Antonio Viviani.

Dall' Uffizio della Commissione, situato a S. Marco in Canonica al N. 319 anagrafico, sarà rilasciato il Biglietto al consueto prezzo di austriache lire tre (3), cominciando dal giorno 22 dicembre corr., dalle ore 10 ant. alle 4 pomeridiane.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* si pubblicheranno giornalmente i nomi di quei caritatevoli che, mediante l' acquisto di uno o più Biglietti di dispensa, avranno soddisfatto ai sopraddetti ufficii di felicitazione per il prossimo novello anno.

Diretto essendo anche questo mezzo a provvedere ai bisogni della grande famiglia dei poveri, la Commissione è sicura che la esperimentata carità degli abitanti di questa R. Città renderà confortata la classe misera di un apprezzabile risultamento.

Venezia 1.° dicembre 1852.

Il Presidente

† P. AURELIO PATRIARCA.

Il Segretario M. Prina.

ELENCO *nominativo degl' individui, che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno* 1853, *giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza* N. 2761-Sez. I *dell' anno* 1852.

Il giorno 22 *dicembre* 1852.

	AZIONI
S. E. Pietro Aurelio Mutti, presidente della Commiss. generale di pubbl. benefic.	100
Sceriman co. Gio. Batt., vicepresidente della Commiss. generale di pubbl. beneficenza.	6
Priuli co. cav. Nicolò, deputato della Commiss. gener. di pubblica beneficenza.	4
Reali cav. Giuseppe, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza.	4
Zen nob. co. Antonio, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza.	4
Monsign. canonico parroco cav. Wcovich Lazzari D. Giuseppe, deputato della Commiss. generale di pubblica beneficenza.	2
Casoni Giovanni, capo ingegnere, I. R. direttore delle fabbriche marittime.	1
Congregazione religiosa dei Fate-Bene-Fratelli di San Servolo.	2
Parroco di S. Eufemia alla Giudecca, Fontanella D. Francesco.	1
Pasquali-Petrettini nob. Alessandro per sè e moglie.	2
Arciprete di Castello, Regazzi D. Angelo.	1
Bisognini Gio., aggiunto presso l'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni.	2
De Munari Gio. Batt., I. R. Direttore della Casa di correzione e pena alla Giudecca.	1
Salarini Cesare, ingegnere civile e ufficiale ad *honores*.	1
De Carli Domenico, chirurgo maggiore.	1
Leeves Edward Esq.re	2
Bevilacqua Andrea, ingegn.	1

Il giorno 23 *dicembre.*

	AZIONI
Padre Sebastiano Casara, preposito della Congregazione delle Scuole di Carità, fondata dai sacerdoti fratelli Cavanis.	1
Bon nob. Marin, I. R. consigl. de' conti, capo Dipartimento presso l' I. R. Contabilità di Stato, amministrat.e della Raccolta Correr e revisor pupill.e	1
Nervi dott. Carlo, R. medico provinciale, dirett. della R. Scuola d' ostetricia in Venezia.	1
Ebenkofler D. Gio. Batt., maestro di Camera di S. E. il Patriarca.	1
Valmarana nob. co. Andrea, ciambellano di S. M. I. R. A., cav. della Corona ferrea e deputato della Commiss. generale di pubblica beneficenza.	4
Valmarana nob.e cont.a Elena, nata Vendramin Calergi, dama della Croce stellata.	1
Malenza dott. Gio. Batt., consigl. presso l' I. R. Tribun. provinc. civ. di I.a Istanza in Venezia.	1
Loredan Razzolini, nata Grimani, nob. cont.a Berlenda Elena.	1
Moschini Carlo, console generale di S. A. I. R. il Granduca di Toscana, e famiglia.	4
Giustinian Recanati nob. cont.a Elisa Baglioni, dama della Croce stellata.	1
Parroco di S. Pantaleone, Salsi D. Andrea.	1
Zen nob. co.a Giulia, nata Favero.	1
Dolfin nob. cont.a Elena, vedova Gradenigo.	1
Scotti Antonio, ufficiale presso l' I. R. Contab. di Stato ven.	1
Zennati Luigi, aggiunto del già Uffizio centrale delle tasse, ora addetto all'I. R. Intendenza provinc. delle finanze in Venezia.	1
Grimani nob. co. Michele.	4
Leicht Pietro, ricettore d' Uffizio superiore.	1
De Pasotti Giov. Batt. nob. de Friedenberg, I. R. segretario del Tribunale civile.	1
Mocenigo co. Alvise II detto Gio., cav. di S. Stefano di Toscana, I. R. tenente nell' armata.	2
Mocenico co. Alvise IV Pietro Giulio, cav. gerosolimitano, deputato della Commiss. generale di pubblica beneficenza.	4
Negri Pietro, emerito vicedirettore della Contabilità di Stato, cav. dell' Ordine pontificio di S. Silvestro, decorato della Croce d' oro del Merito e deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza.	2
De Voltolini cont.a Amalia, nata Mioni.	2
Valentinelli rev. dott. Giuseppe, bibliotecario della Marciana.	1
Dorigotti Pre' Pietro, segretario di S. E. il Patriarca.	1
Bosmin Domenico, agente generale della Mensa patriarcale.	1
Torre Giovanni Battista.	1
Fapanni cav. dott. Agost., membro effettivo dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.	1

NECROLOGIA.

Zanghellini Gio. Batista, di Venezia, moriva in Trieste, nel fiore dei 21 anno.

D' alta intelligenza, di nobile fantasia, d' irreprensibile condotta, fu modello ai giovani della sua età. Sentì le apprensioni del poeta teatrale, e produsse un dramma sulle scene veronesi, con felice esito ; lasciò inediti molti frutti del suo culto ingegno : molti altri perirono prematuramente con lui. Provò in sull' aurora della vita gli affanni, ma morì colla serenità del filosofo.

Ne' suoi amici, lasciò impressione profonda, incancellabile.

RAIMONDO BRENNA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 31432. **I. R. Direzione di Polizia.**

AVVISO.

Essendo necessario di adottare delle pratiche di buon ordine, dirette a togliere la confusione e quindi il soverchio ritardo, che suole avvenire alle rive del Gran Teatro la Fenice, tanto all' arrivo che alla partenza delle gondole, la Direzione deduce a pubblica notizia quanto segue :

1. Per l' arrivo nel bacino del Teatro della Fenice, vengono fissati due soli Rivi, quello cioè delle *Ostriche*, e quello *dell' Albero*. Sarà quindi collocata all' ingresso dei detti Rivi un' apposita barca, con entro dei pubblici agenti, i quali permetteranno l' accesso, ma non così la sortita. Gli altri Rivi poi, che mettono nello stesso bacino, saranno chiusi mediante catena trasversale durante le ore dello spettacolo.

2. Per la partenza, viene invece fissato il solo Rivo *Memmo* detto anche *della Verona*, e perciò allo sbocco del detto Rivo, che mette in quello di *S. Luca o delle Poste*, vi sarà pure collocata una barca, nella quale gli agenti pubblici veglieranno onde per quella parte nessuna barca si permetta l' accesso, dovendo tutte indistintamente introdursi nel bacino pei Rivi delle *Ostriche* e *dell' Albero*, come all' Art. 1.°

3. Subito dopo lo sbarco, le gondole si ritireranno lungo le sponde del bacino, colla prora rivolta verso il Rivo *Memmo*, ch' è quello della sortita, e siccome, stante la ristrettezza del bacino stesso, non tutte le barche possono stanziarvi, così per le altre, eccedenti il numero di quelle fissate a stazio nel detto bacino, resterà libero di collocarsi nel Rivo delle *Ostriche* lungo una delle sponde, colla prora verso il bacino, ed in modo da lasciar libero il passaggio.

4. Pel Rivo *dell' Albero* o *delle Poste*, ch' è uno dei due pei quali si può aver libero l' accesso alle Rive della Fenice, potranno partire le sole gondole dell' I. R. Luogotenenza, mentre per le altre è destinato quello *della Verona*, come all' Art. 2.°

5. Le rive del Teatro della Fenice dovranno essere tenute sempre sgombre da barche, mentre, come si è detto più sopra, si ritireranno subito dopo lo sbarco negli spazii rispettivi.

6. Al momento della partenza, le gondole, chiamate ove siano dai loro padroni o passeggieri, si accosteranno alle Rive non più di quattro alla volta, tenendo la linea verso il Rivo di sortita, cioè quello *della Verona*.

7. Un apposito I. R. Impiegato di Polizia disporrà quant' occorre per l' effetto di questo servigio, ed agirà robustamente, ed anche coll' immediato arresto, contro quei gondolieri, che mancassero all' osservanza di queste discipline, o così verso quegli altri, che abbandonassero la rispettiva gondola dopo lo sbarco dei loro padroni o passeggieri, per raccogliersi altrove al giuoco od alla gozzoviglia, come pure verso quei provieri, che chiamassero alla riva la propria barca, senza che ancora vi fossero giunti i padroni o passeggieri.

Venezia 21 dicembre 1852.

L' I. R. Tenente Colonnello e Direttore di Polizia

SCHROTH DE ROHRBERG.

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 295 — Sabato 25 Dicembre.

FRANCIA

Il Re Girolamo, nuovo Giovanni Senzaterra, volò alla capitale dell'imperiale suo fratello, nel 26 ottobre 1813; dopo la pace di Parigi, nel 30 maggio 1814, conservò il titolo di principe francese, ed il suo patrimonio privato, abbastanza rilevante. Poco appresso abbandonò la Francia. Sua moglie, per viaggio, vicino a Fontainebleau, fu spogliata di tutti i suoi diamanti e delle altre cose preziose, per rapina, commessa dal già suo gran cavallerizzo, marchese di Maubreuil. Nel 1815, Girolamo, dopo essersi trattenuto alternatamente a Losanna, Gratz e Trieste, e dopo che l'Imperatore era tornato dall'Elba, accorse a Parigi. Fu pari di Francia, e comandò, alla battaglia della *Belle alliance* (18 giugno 1815), una divisione, con valore, maggiore di quello, che in lui supponesse l'Imperatore. Girolamo fu ferito al braccio destro. Questa fu la sua prima ed ultima ferita. Cinque mesi dopo la seconda abdicazione di Napoleone, seguita nel 22 giugno 1815, Girolamo abbandonò la molto amata sua Parigi, e visse come conte di Montfort, sotto la protezione di suo suocero, ad Elwangen, nel Wirtemberg. Dopo l'improvvisa morte del Re Federico (30 ottobre 1816), recossi il conte di Montfort, colla consorte, in Austria. Qui comperò le signorie Wald, presso S. Pölten, Kraiaburgo e Schönau, presso Vienna. Nel 1822, l'ex Re di Vestfalia trovossi in tali angustie pecuniarie, che sua consorte si rivolse, con una supplica, all'Imperatore di Russia. Il cavalleresco Alessandro le fece un dono di fior. 150,000, m. di c., e le assegnò anche una rendita di 25,000 rubli di carta. Caterina di Wirtemberg, nata nel 22 febbraio 1782, morì, dell'età di 52 anni, nel 28.° anno del suo matrimonio, divenuto più tardi abbastanza felice, nel 28 ottobre 1835, a Losanna. Il suo cadavere fu sepolto, in presenza di suo marito, a Ludwigsburgo, vicino a Stuttgart. Oltre a sua figlia Matilde (moglie separata del conte russo Anatolio Demidoff), essa diede a suo marito altri due figli, Girolamo e Napoleone. Tredici anni dopo la morte di Caterina, subito dopo la rivoluzione di febbraio, tutti i Napoleonidi (banditi dalle dinastie di Borbone e d'Orléans, co' decreti 12 gennaio 1816 e 10 aprile 1832, dalla Francia) ottennero, per decreto del Governo provvisorio dell' 11 ottobre 1848, la permissione di ritornare in Francia. Nel 10 dicembre 1848 il nipote del Re Girolamo, Luigi Napoleone Bonaparte, figlio della già Regina d'Olanda, Ortensia, fu nominato Presidente della Repubblica. Il nipote fece suo zio, nel 22 dicembre 1848, quale generale di divisione, governatore degl' Invalidi; e nel 1.° gennaio 1850, maresciallo di Francia. Dopo riuscito il colpo di Stato del 2 dicembre 1851, il maresciallo Girolamo Bonaparte fu fatto presidente del nuovo Senato. In tale qualità, aprì, nel 30 maggio 1852, le sessioni del Senato, con un discorso, nel quale ascrisse la vittoria di suo nipote all'incanto, inerente al nome di Napoleone, ed indicò sè stesso, il più giovane ed ultimo fratello dell'immortale Imperatore, come l'anello di congiunzione, scelto dalla Provvidenza, ad unire il glorioso passato col non meno glorioso presente della Francia. Girolamo sopravvisse a' suoi 4 fratelli, alle sue 3 sorelle, ed a tutti i personaggi dell'anteriore sua Corte. L'Imperatore morì il 5 maggio 1821, di 52 anni, a S. Elena. Gli tenne dietro Luciano Bonaparte, principe di Canino, morto a Viterbo il 20 giugno 1840, di 68 anni. Nel 28 luglio 1844, morì Giuseppe conte di Survilliers, di 77 anni, nella sua villa vicino a Firenze. Lo seguì Luigi, conte di St.-Leu, padre dell'Imperatore, che morì nel 25 luglio 1846, di 67 anni, a Livorno. Delle tre sorelle di Girolamo, Elisa, principessa Baciochi, morì, come contessa di Campignano, nel 5 agosto 1820, a Bologna; Maria Paolina, principessa Borghese, nel 9 giugno 1825, a Roma; e Carolina Annunciata, moglie di Gioachino Murat, come contessa di Lipona, nel 1838, a Firenze. Dei 7 fratelli e sorelle di Girolamo, 3 morirono di cancro allo stomaco, cioè Napoleone, Luciano e Carolina.

(Triester Zeitung.)

Leggesi nella *Patrie*: « Ha una cosa, che dice con maggior eloquenza ancora del discorso di Bordeaux che *l'Impero è la pace;* ed è il favore, il sostegno efficace, che il Governo dell'Imperatore concede alle grandi istituzioni di credito, tanto fondiario che mobile, piantate da Compagnie potenti pe' lor capitali e per la perizia economica de' loro amministratori.

« La *Società del credito mobiliare*, destinata a regolare il prezzo de' valori industriali, e la *Società del credito fondiario*, chiamata a liquidare il debito ipotecario della Francia ed a liberare la proprietà territoriale, sono due creazioni capitali. Condotte con intelligenza, elle possono produrre in Francia un tale stato di materiale prosperità, che l'universalità degl' interessi si troverà legata alla causa imperiale, la quale ha per sè l'universalità delle simpatie e degl' istinti popolari.

« La *Società del credito fondiario*, principalmente, è chiamata a rendere i maggiori servigii, poich' essa risponde a bisogni urgenti, per la sodisfazione de' quali nulla fu ancora fatto sino al dì d'oggi. La proprietà mobile ha, nell' organizzazione dei Banchi, delle Compagnie di strade ferrate, di lavori pubblici, d'assicurazioni, e infine, e soprattutto, nella rendita dello Stato, vie sempre aperte, nella doppia condizione di solidità e mobilità. E s'è vero, come la teorica economica insegna, che la circolazione è l'anima del valore, si può dire che la proprietà mobile goda eminentemente in Francia di tal principio di vita. Ma così non è della proprietà immobile. Incatenata al suolo dalla sua natura medesima, si direbbe che la legge abbia cercato d'aggravare ancor più il peso, che vale alla proprietà fondiaria e la stabilità, che costituisce la sua garantia, e l'immobilità, che forma la sua debolezza, e sotto cui ella spira.

« Lo scopo del Governo e della *Società del credito fondiario*, che si pose sotto il suo patrocinio, non è tanto di mobilizzare la proprietà fondiaria, per la comodità del capitalista, che vi ha impegnato i suoi fondi, come sovventore ipotecario, o per altro titolo, quanto d'operare la liberazione di quella proprietà, a profitto del proprietario reale, di quello che lavora la terra e le dà valore. »

GERMANIA

PRUSSIA

A compiere la narrazione del processo Becker, giudicatosi a Colonia, riferiamo qui il succinto delle ultime udienze, cominciando da quella, in cui terminò l'assunzione de' testimonii:

Prima di tutto il Kluth, padrone di una stamperia a Colonia, depone di avere, fino all' agosto del 1848, stampato il giornale *La Nuova Gazzetta del Reno*; di aver un giorno parlato col Marx, onde assumere un collaboratore; ed avere il testimonio a ciò proposto l'accusato Becker. Il Marx però gli aveva risposto che non voleva aver nulla che fare con quel borghese-democratico. Il testimonio Schulz, negoziante di Colonia, ch'era stato impiegato all' Uffizio della *Gazzetta dell' Alemagna occidentale*, depone che da questo giornale erano stati consegnati l'inventario e gli associati alla *Nuova Gazzetta del Reno*, sicchè, fra ambedue, vi erano stati conti, i quali ei però non sa quanto avessero durato. Dall' anteriore speditore della *Nuova Gazzetta del Reno*, inserviente di commercio, Werres, vien deposto aver egli assistito ad una conferenza, relativa alla continuazione od al trasferimento al Becker di quel giornale; ma il Marx non aver voluto saper nulla del Becker, perchè aveva principii ben lontani da' suoi. L'ispettore della Società di assicurazione pel bestiame, Marcel, non depone nulla di rilevante. Al contrario, l'anteriore amministratore della *Nuova Gazzetta del Reno*, negoziante Bamde di Connen, depone di aver amministrato da sè gli affari della cassa dei rifuggiti e di aver esborsato danaro, tanto a singoli rifuggiti, quanto ai Comitati di Zurigo e di Berna. Il Becker non aveva mai preso ingerenza in quell' affare.

Intorno al contegno politico del Becker, durante gli anni 1848-1849, depone poscia il capitalista Wachter di aver appartenuto a Società democratiche, ma di non aver mai seguito i principii del Marx. Il Becker era sempre vissuto in istato d'irritazione coi collaboratori della *Nuova Gazzetta del Reno*. Il segretario dell'Istituto dei poveri, Birnbaum, dà notizie sulle mene politiche di certo Liebknecht di Giessen, che ora verisimilmente trovasi a Londra. Riconosce come scritta dal Liebknecht una lettera, che gli è fatta vedere. L'avvocato Schneider propone che questa lettera, unitamente a molte scritture dei protocolli di Londra, sia presentata ai giurati. Il presidente promette di farlo. Un altro testimonio, il precettore privato Steffens, di Colonia, destituito per sentenza del Giudizio di guerra dal grado di ufficiale, per avere sottoscritto un indirizzo alla disciolta Assemblea nazionale, racconta di avere una volta avuto dal Becker una lettera del Willich, colla quale questi provocava il Becker a formare a Colonia un' autorità militare, perchè questa, al momento dello scoppio, potesse subito porsi alla testa dell' esercito prussiano. Il testimonio addusse di avere avuto quella lettera dal Becker, perchè si divertisse, leggendola. Il testimonio depone anche che gli estratti di un giornale inglese, che conteneva molte offese ai Sovrani, rinvenuti nella perquisizione domiciliare, fatta da poco al Bermbach, erano traduzione di un articolo di una gazzetta inglese, che trattava dell' attuale processo, e ch' era stato tradotto da esso e dal Bermbach per esercizio soltanto (?). Inoltre, il possessor di miniere Hüber, di Colonia, depone di essere stato, all' atto della sua ultima dimora in Amburgo, pregato per lettera dal fratello dell' accusato Daniels di cercare in ogni possibile modo che il noto testimonio Haupt venisse a Colonia, ond' essere asuito. Madamigella Lena Schäfer, figlia del defunto consigliere giudiziario Schäfer, di Colonia, depone di essere stata sempre amica intima della signora Daniels, e che questa, per quanto sapeva, non aveva mai avuto corrispondenze con Londra. Sono uditi poi tre testimonii pegli accusati Otto, Klein ed Ehrardt, e depongono a favore degli accusati.

Dopo molte discussioni sulla identità di varie lettere e caratteri, comincia di nuovo la lettura di atti, e specialmente di un rapporto del Consiglio provinciale di Ahrweiler al Governo di Coblenza, sulla distribuzione, che aveva avuto luogo, di biglietti sediziosi fra' soldati del reggimento 29.° della *landwehr;* inoltre di un protocollo di Düsseldorf, e di due protocolli di Colonia, sulla diffusione di scritti rivoluzionarii e sediziosi, e specialmente del *Catechismo rosso*.

Nelle successive sessioni del 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 novembre, si tennero le arringhe del pubblico Ministero, dei difensori e degli stessi accusati.

Nella sessione poi del 12, il presidente, dopo di aver brevemente riassunto il risultamento del processo, propose le domande a' giurati, com' erano risultate dalla discussione.

I giurati si ritirarono alle quattro; e, ritornati alle otto, dichiararono, sulla *prima* domanda, colpevoli gli accusati Röser, Bürgers, Nothjung e Reiff, di aver combinata un' impresa, che tendeva a cangiare violentemente la Costituzione, ad armare i cittadini contro il legittimo potere e promuovere una guerra civile; assolsero Becker, Daniels, Erhardt, Jacobi, Klein, Lessner ed Otto. Sulla *seconda* domanda, dichiararono colpevoli Otto e Becker, di avere almeno preso parte al crimine indicato nella domanda prima, col somministrare all' uopo i mezzi e prestare aiuto alle azioni, che prepararono, agevolarono, o compivano il fatto; ne assolsero Daniels, Jacobi, Klein, Erhardt e Lessner. La *terza* domanda, che mirava a stabilire un concerto preparatorio, tendente all' impresa indicata nella domanda prima, fu dichiarata esaurita riguardo agli accusati superiormente dichiarati colpevoli, sciolta negativamente quanto agli altri. Sulla *quarta* domanda, dichiararono colpevoli Lessner e Daniels, di aver somministrato mezzi per queste azioni preparatorie; ne assolsero Jacobi, Klein ed Erhardt. Affermarono poi, riguardo a tutti gli accusati, la *quinta* domanda, sull' esistenza di circostanze mitiganti.

Essendo Becker e Daniels stati dichiarati colpevoli, l'uno quanto alla seconda domanda, l'altro quanto alla quarta, soltanto a maggioranza di voti, la Corte di assise si ritira a deliberare su questo argomento, e conferma la decisione dei giurati, quanto al primo, dichiarando invece non colpevole il secondo.

Ricondotti gli accusati, e preletto il *verdetto*, il presidente fa subito porre in libertà Daniels, Jacobi, Klein ed Erhardt. Dopo che il pubblico Ministero e i difensori ebbero parlato, quanto alla pena, la Corte delle assise condannò Röser, Bürgers e Nothjung a sei anni di reclusione, Reiff, Otto e Becker a cinque, e Lessner a tre.

La sessione fu chiusa alle 10 e 1/4 della sera.

ATTI UFFIZIALI

N. 29462. **EDITTO.** (1.ª pubb)

Per morte del sacerdote Giuseppe Bianchi, rimase vacante il Benefizio parrocchiale di S. Tommaso di Albignasego, in Provincia e Distretto di Padova, di asserito patronato di S. A. I. R. il Duca di Modena, quale rappresentante la famiglia degli Obizzi.

Vengono, per conseguenza, invitati tutti quelli, che vantassero diritto di patronato sul detto Benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro trenta giorni dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Padova 15 dicembre 1852.

L'I. R. Delegato, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 32776. **CITAZIONE.** - (1.ª pubb.)

Essendosi rinvenuto, nel giorno 15 luglio 1852, nelle vicinanze di Chirignago, tre colli, contenenti, a lordo, libbre daziarie 156 manifatture di cotone in sorte, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul detto genere, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Uffizio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, mentre, altrimenti, si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 4 dicembre 1852.

Per l'I. R. Intendente, D.r CASTELLI.
Spinelli, *Uffiziale*.

N. 14279. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In seguito ad approvazione dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, ed allo scopo di accelerare il corso delle corrispondenze e delle consegne, viene resa giornaliera, col giorno 1.° gennaio p. f., l'attuale triplice settimanale Messaggeria fra Rovigo ed Adria, e vengono nello stesso giorno attivate due, anzichè una sola corsa settimanale di pedoneria, fra Adria e Cavarzere, e ciò nei giorni di domenica e venerdì.

Locchè viene recato a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 17 dicembre 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI *m. p.*

N. 36341. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Nel giorno 10 (dieci) gennaio 1853, sarà tenuto presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un secondo esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto, Vino, Acquavite e Liquori*, esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Circondario di Burano ed Isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonchè Cavallino e Treporti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell' azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche *offerte segrete,* sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L. dell'I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell' I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 12,000 (dodicimila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forese pel Comune di Burano e località vicine.* Nell'interno l'offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forese di Burano ed altri luoghi, giusta l'Avviso d'asta . . . . pel canone annuo di L. . . . .* (da esporsi in lettere con importo preciso), *avendo prestata la cauzione per l'asta, mediante . . . . . come dall' inserto documento, cioè . . . .*

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garantia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell' Intendenza non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell' asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all' apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avutasi nella gara pubblica, e non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla *decima parte* del prezzo fiscale prestabilito all' articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell' ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell' asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono a carico del deliberatario, le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al successivo contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 15 dicembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 24095. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Trovandosi vacante, nell' I. R. Università di Padova, la cattedra di matematica applicata, cui va annesso lo stipendio annuo di fiorini milleduecento, aumentabile alle maggiori categorie di fiorini millecinquecento e duemila, se ne apre il concorso, a senso della ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 *(Bollettino generale delle leggi* N. 55), senza condizione di preventivo esame.

Chiunque, pertanto, credesse di aspirare alla cattedra suddetta, dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 15 (quindici) del p. v. gennaio, documentata regolarmente, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studii percorsi, i servigii prestati, le opere che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza, che giovare potesse a far meglio conoscere i titoli del concorrente.

Venezia il 20 novembre 1852.

MARTELLI, *Segretario*.

N. 20265. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in Parrocchia di S. Andrea, al civico N. 388, sarà tenuto un esperimento d'asta nel giorno 4 gennaio p. v., dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, per deliberare al minore pretendente, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione, l'appalto per la ricostruzione di due Casette ad uso dei RR. Guardaboschi di Busco, di Ciano e Biadene, e ciò in esecuzione al Decreto 26 novembre p. p. N. 21796-4490 dell' I. R. Prefettura delle finanze, e sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 4256:40 (quattromila duecento cinquantasei e centesimi quaranta), salva liquidazione a lavoro compiuto delle opere di aggiunta o modificazione, da eseguirsi dall' assuntore, giusta i tipi dell' Uffizio tecnico.

2. Potrà concorrervi chiunque non sia eccepito dalla legge, e previo deposito in danaro sonante di L. 430 (quattrocento e trenta.)

3. Il Capitolato d'appalto, la descrizione dei lavori ed i tipi saranno ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

4. Se al momento dell'asta la gara dei concorrenti, od altri motivi di pubblico servigio, consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altro giorno la continuazione dell' asta, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

5. La sorveglianza e la direzione del lavoro sono delegate ad un ingegnere, scelto dalla R. Amministrazione.

6. Sono escluse le migliorie, a senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 2658-331.

7. Nel caso, in cui il deliberatario, o non si presentasse entro il periodo di otto giorni alla stipulazione del contratto, dopo la comunicazione della Superiore approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi assunti, si diverrà alla confisca del deposito, e sarà in facoltà della Stazione appaltante di esperire nuov' asta a tutto danno e spesa del deliberatario medesimo, determinando per nuovo dato fiscale il prezzo che riputerà conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 3 giugno 1832.

8. Sono e s'intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta, bolli ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso il 2 dicembre 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'I. R. Segretario, G. Dall'Acqua.

N. 20239. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Per l'appalto delle spese di ricostruzione del Casello ad uso dell' esattore del Diritto di palata al Ponte della Cagna, in ischiena all'argine destro del R. Canale Battaglia, poco superiormente al ponte stesso, sarà tenuto un esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza, nel giorno 28 del corrente mese, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomerid., sul prezzo fiscale di L. 966:37.

Ogni aspirante dovrà depositare il decimo di detta somma, in moneta a tariffa, per garantia della propria offerta.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così piacerà alla Stazione appaltante, la quale, in caso di gara, o per altre ragioni, potrà protrarre l'asta ad altri giorni, da comunicarsi al momento, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima miglior offerta.

Andando deserto, per mancanza d'oblatori, il primo esperimento, seguirà il secondo nel giorno 10 gennaio 1853, ed in eguali circostanze il terzo nel giorno 17 successivo.

Dopo la delibera, non si ammetteranno migliorie, a termini della Governativa Notificazione 20 maggio 1816 N. 2618-321, e si restituiranno i depositi, eccettuato quello del deliberatario, il quale, invece, dovrà essere aumentato fino a L. 100 a garantia del contratto d'appalto, ed a termini delle condizioni comprese nel Capitolato, il quale trovasi ostensibile presso la Sezione VI di questa Intendenza.

Le condizioni del Capitolato formeranno parte integrante del contratto d'appalto, e se il deliberatario mancasse agli obblighi assunti, potrà essere rinnovato l'incanto dell'impresa a tutto suo rischio e danno, oltre di che si dichiarano obbligatorie le vigenti discipline in materia di opere pubbliche e di aste.

Tutte le spese per la stipulazione del contratto e per la consegna dei lavori, sono a carico dell' assuntore.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Padova 6 dicembre 1852.

L'I. R. Intendente, PIACENTINI.
Il R. Segretario, Mainardi.

N. 4737. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 23 novembre a. c. N. 11049 P. C. dell'eccelso I. R. Governo centrale marittimo in Trieste, e Nota 1.° corrente N. 4245 dell'I. R. Ispettore locale del Governo sullodato, dovendosi appaltare il lavoro di riduzione dell' alloggio del guardiano sanitario al Campaniletto,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 27 dicembre corrente, alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomerid., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendo che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 28 e 29 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 507 (cinquecento e sette), e sarà deliberata al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, e salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 50 (cinquanta), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta e della successiva esecuzione degli obblighi assuntisi. Avvertesi che, oltre al deposito, gli aspiranti dovranno essere muniti della relativa patente d'imprenditori. Saranno inoltre depositate altre lire 20 (venti), in moneta sonante, per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non si accettano migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta, che serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, sarà restituito all' imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, semprechè in esso non siavi eccezione alcuna.

6. Il pagamento sarà verificato dall'I. R. Cassa di porto e sanità di qui, dopo l'approvazione del collaudo.

7. Se il deliberatario non si prestasse, nel tempo fissatogli, alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuov'asta a tutto di lui carico, senza ammettersi perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione, tutt' i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Uffizio.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 12 dicembre 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 9779. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto, al posto N. 68 in Udine, Borgo Gemona, cui è annesso il godimento della provvigione del sei per cento, e l'obbligo d'una sicurtà di austriache lire quattromila.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 9 gennaio 1853, all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e le RR. Intendenze di finanza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia il 10 dicembre 1852.

N. 20518. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Rimasto senza effetto l'esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 1.° corrente, per l'appalto del Diritto di attiraglio da Brondolo a Pontelongo, si procederà al secondo incanto nel giorno 28 corr., sotto l'osservanza di tutte le condizioni, stabilite nell'Avviso 15 novembre p. p. N. 18778. Tanto si rende noto per norma, di quelli, che volessero presentarsi all' incanto suddetto.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Padova 9 dicembre 1852.

L'I. R. Intendente, PIACENTINI.

N. 30321-13506 S. F. **A V V I S O.** (3.ª pubb.)

Attivandosi col giorno 15 dicembre l' esercizio dell' I. R. Strada ferrata fra la Stazione di Porta Vescovo, e quella di Porta Nuova in Verona, le Corse sul tronco VERONA-MANTOVA, *in coincidenza con quelle* VERONA-VENEZIA *e* TREVISO, *che restano ferme, verranno regolate col seguente*

ORARIO.

da VERONA a MANTOVA

STAZIONI	I.ª Corsa		II.ª Corsa		III.ª Corsa	
	ARRIVO	PARTENZA	ARRIVO	PARTENZA	ARRIVO	PARTENZA
VERONA, Porta Vescovo.	—	7. 5 ant.	—	11.20 ant.	—	3.40 pom.
Verona, Porta Nuova	7.13 ant.	7.15 »	11.28 ant.	11.30 »	3.48 pom.	3.50 »
Dossobuono	7.27 »	7.28 »	11.42 »	11.43 »	4. 2 »	4. 3 »
Villafranca	7.40 »	7.41 »	11.55 »	11.56 »	4.15 »	4.16 »
Mozzecane	7.50 »	7.51 »	12. 5 m.e	12. 6 m.e	4.25 »	4.26 »
Roverbella	8. 2 »	8. 3 »	12.17 »	12.18 »	4.37 »	4.38 »
MANTOVA	8.15 »	—	12.30 »	—	4.50 »	—

da MANTOVA a VERONA

STAZIONI	I.ª Corsa		II.ª Corsa		III.ª Corsa	
	ARRIVO	PARTENZA	ARRIVO	PARTENZA	ARRIVO	PARTENZA
MANTOVA	—	8.35 ant.	—	1.40 pom.	—	5.10 pom.
Roverbella	8.47 ant.	8.48 »	1.52 pom.	1.53 »	5.22 pom.	5.23 »
Mozzecane	8.59 »	9.— »	2. 4 »	2. 5 »	5.34 »	5.35 »
Villafranca	9. 9 »	9.10 »	2.14 »	2.15 »	5.44 »	5.45 »
Dossobuono	9.22 »	9.23 »	2.27 »	2.28 »	5.57 »	5.58 »
Verona, Porta Nuova	9.35 »	9.37 »	2.40 »	2.42 »	6.10 »	6.12 »
VERONA, Porta Vescovo.	9.45 »	—	2.50 »	—	6.20 »	—

AVVERTENZE.

La tassa da pagarsi dai passeggieri tra la Stazione di Porta Vescovo e quella di Porta Nuova resta fissata come segue:

CLASSE I.ª *centesimi* 50.
» II.ª » 35.
» III.ª » 25

Per le altre Stazioni rimangono in corso le Tariffe già pubblicate.

Nelle Stazioni di S. Antonio in Mantova, ed in quella di Porta Nuova in Verona, si venderanno biglietti per tutte le Stazioni principali del tronco VERONA-VENEZIA-TREVISO, e viceversa.

Le Tariffe per il trasporto di merci da e per la Stazione di S. Antonio di Mantova, da e per Villafranca, sono quelle di già pubblicate, e si spediranno fino a nuova disposizione, colla II.ª Corsa ordinaria pei passeggieri.

Restano in vigore tutte le altre discipline ed avvertenze di già pubblicate.

Dall' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi pel Regno Lombardo-Veneto,

Verona il 1.º dicembre 1852.

N. 22633-4718. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

delle Realità camerali, rimanenti nel Riparto di Treviso, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente, N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di lire ventisettemila (lire 27,000), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di mercoledì 19 gennaio p. v. 1853, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Le dette Realità, poste in vendita, sono ripartite nei tre Lotti seguenti, e si riceveranno offerte, tanto complessive per tutti, quanto separate per ciascun di essi.

Lotto marcato col N. II, composto:
di campi 2.3.182, con due case di affitto, nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 224.4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 5, di vino secchi 3, di polli N. 2, e di danaro austr. L. 304.92, sul dato di L. 6465.83;

Lotto simile N. III, composto:
del piccolo fondo di campi 0.0.58, con sette casette di affitto, avente la cifra nell'estimo provvisorio di austr. L. 128.17, e di N. 13 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 13 $^1/_4$ $^2/_4$ $^2/_4$, di vino nero mastelli 3.3, di vino bianco mastelli 3.3, e di danaro austr. L. 412.52, sul dato di L. 9488.51;

Lotto simile al N. V, composto:
di campi 3.1.221, ed un fabbricato, nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 199.4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento di staia 20, di vino nero mastelli 7.3, di vino bianco mastelli 7.3, e di danaro L. 385.91, sul dato di austr. L. 11045.66.

3. Le offerte segrete dovranno essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del Lotto . . . . di . . costituito di . . . in . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. Lire . . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . . »

(Seguono nel pubblicato Avviso a stampa le solite condizioni per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 9 dicembre 1852

Il Segretario, F. PARESÌ Cav.

N. 20661. **A V V I S O.** (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 12 ottobre p. p. N. 2507, col giorno 31 dell'andante mese, va a scadere la 1.ª rata prediale dell'anno camerale 1853; che, in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno 20 corrente, nelle misure, e dagli esattori, indicati nella sottoposta Tabella *A*; e che, contemporaneamente, verranno esatte le sovrimposte a favore dei Comuni, di cui la sottoposta Tabella *B*.

Previene inoltre che, con questa rata, ha luogo il caricamento di millesimi 4, 5 per ogni lira di rendita delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregate alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consimile carico, loro addossato nelle antecedenti nove rate, in forza del Dispaccio Luogotenenziale 4 giugno 1850 N. 12821, a parziale ammortizzazione delle 650,000 lire di capitale ed interessi relativi, assunto a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso, ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

Che pure con questa rata, a carico dell'estimo degli avvertiti tre Distretti, viene disposto il caricamento di millesimi 6, 5 per secondo quoto, necessarii a formare il fondo occorrente per pagare i debiti della predetta Provincia di Treviso, in causa prestazioni militari austriache negli anni 1848-1849, e ciò dietro le determinazioni prese dalle Congregazioni provinciali di Treviso e Venezia, sancite dall'I. R. Luogotenenza con Dispaccio 28 luglio 1852 N. 15478.

Che, infine, per effetto delle Luogotenenziali disposizioni, portate dagli ossequiati Decreti 13 e 16 ottobre 1852 Num. 2536-2486, avrà luogo colla rata suddetta l'esazione, a carico dei censiti del Comune di Loreo, dell'importare delle somme, delle quali il R. Erario va in credito per accordata sospensione, con la 1.ª rata prediale 1845, tanto dell'imposta ordinaria e addizionale, quanto del quoto d'arretrati del 1813, che con quella rata dovevasi esigere; e ciò in riguardo ai danni recati dalla rotta dell'Adige, avvenuta nell'ottobre 1844, ed egualmente pel medesimo titolo a carico di alcuni censiti del Comune di Cavarzere destro, Distretto di Chioggia, relativamente alle sospensioni accordate delle imposte III e IV rata 1845.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare, alla scadenza della succitata rata, i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali, ed ai conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze le seguenti loro passate da esigere colla rata in parola nella Cassa del Ricevitore provinciale, gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 9 dicembre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria, pagante nell'anno camerale 1853, nella Provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale, sì ordinaria che straordinaria, quelle addizionali del 33 $^1/_3$ per 100 sulle imposte predette, nonchè le quote della sovrimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell'I. R. Luogotenenza, relativo alla Sovrana Patente 29 settembre 1852, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente, tanto per anno che per ogni rata trimestrale.)

(Segue pure, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *B*, per 1.º acconto delle sovrimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della 1.ª rata prediale 1853; e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni, riferibilmente all'anno 1853.)

(3. pubb.)

I. R. Accademia di belle arti.

AVVISO.

In base all'ossequiata Notificazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza delle Provincie venete 9 corrente N. 25441, si portano a pubblica notizia le *discipline*, sotto l'osservanza delle quali, gl'ingegneri, laureati in una delle due II. RR. Università di Pavia e di Padova, che intendono essere abilitati all'esercizio della professione d'ingegnere architetto, possono venir ammessi ad un *corso annuale* in questa I. R. Accademia.

1. Quest'ingegneri dovranno, pel corso non interrotto di un anno scolastico, esercitarsi nelle scuole di architettura, di prospettiva e di ornato. Inoltre, saranno tenuti a frequentare quella di estetica, in conformità alla venerata Sovrana Risoluzione 2 maggio 1843, e al Dispaccio Ministeriale 9 ottobre 1851 N. 7288.

2. I ricordati ingegneri, potranno, per l'annata in corso, inscriversi nelle matricole di questa I. R. Accademia sino al *giorno* 31 *del corrente mese di dicembre*. Nei successivi, però, dovranno inscriversi entro il mese di novembre, *termine di rigore*.

3. Ottenuta dallo studente ingegnere la matricola, dovrà presentarla ai professori, dei quali è obbligato a frequentare le scuole, affinchè essi facciano le opportune annotazioni nei loro registri.

4. Dovranno essi ingegneri con assiduità frequentare le ricordate scuole, esercitandosi a seconda delle prescrizioni, che verranno loro ingiunte dai singoli professori. Le mancanze d'intervento, ad esse scuole, di ciascuno fra gli studenti, saranno giornalmente registrate dai professori, e, nel caso che superassero le sei, senza essere giustificate da legittima causa, lo studente non verrà ammesso all'esame finale.

5. Al chiudersi dell'anno scolastico, gli studenti ingegneri che avranno frequentato regolarmente le tre scuole di architettura, di prospettiva e di ornato, subiranno un rigoroso esame nelle materie, su cui versò l'istruzione, sotto l'osservanza delle discipline, portate dagli articoli 163, 164, 165 e 167 del Regolamento interno dell'Accademia, che qui in fine si riportano a maggior lume. Per la scuola di estetica basteranno le ripetizioni, in fra l'anno, di quelle lezioni, che trattarono specialmente intorno alla storia dell'architettura.

6. Gli esami seguiranno a mezzo d'una Commissione, composta dai professori di architettura, di prospettiva, di ornato, e da altri consiglieri accademici e socii d'arte, versati nelle tre materie testè indicate. A tale Commissione presederà il presidente od il segretario dell'Accademia.

7. Il detto esame consiste:

PER L'ARCHITETTURA.

a) nell'esecuzione, a maniera di schizzo, ma però in iscala, d'un progetto architettonico, cavato a sorte da un'urna, in cui, alla presenza del candidato e della Commissione, si porranno varii temi. Pel detto lavoro si assegnano *dodici ore* continue;

b) nei dettagli principali dell'opera suddetta, in una scala maggiore, e con qualche sviluppo dell'interna decorazione, e specialmente delle soffitte e delle volte. Si assegnano *dodici ore*, come sopra;

c) nella descrizione ragionata in iscritto, dell'opera stessa, fondata sui precetti dell'arte. Si assegnano *dodici ore*, come sopra;

d) nella soluzione grafica d'un quesito, relativo all'arte dell'ingegnere, limitato però ai sistemi di costruzioni, alla stereotomia ed alle armature. Si assegnano *dodici ore*, come sopra.

PER LA PROSPETTIVA.

a) nell'esecuzione, a maniera di schizzo, d'un progetto prospettico, da cavarsi a sorte dall'urna, come per l'architettura. Tale schizzo dovrà essere condotto esattamente in ogni sua parte, secondo le regole di prospettiva. Si accordano *dodici ore;*

b) nella soluzione a voce, da farsi in presenza della Commissione, d'un quesito teoretico di prospettiva.

PER L'ORNATO.

a) in una composizione, cavata a sorte come sopra, da disegnarsi, poi da ombreggiarsi ad inchiostro di china, d'un pezzo di ornamento architettonico, opportuno ad un fregio di cornicione, o alla decorazione d'una porta o d'una finestra. Si accordano *dodici ore* per lo schizzo, *tre giorni* per appurare il disegno ed ombreggiarlo.

8. La Commissione esaminatrice, allo scopo di opportunamente classificare i candidati, avrà, nel suo giudizio, riguardo anche ai disegni, da essi eseguiti durante l'anno degli studii accademici, i quali disegni, però, dovranno essere debitamente legalizzati colla data e colla firma dei rispettivi professori.

9. Il giudizio della Commissione, redatto dal segretario, sarà definitivo. È libero ai membri, componenti la Commissione, di dare il voto in iscritto, giusta le norme stabilite pei giudizii dei concorsi di prima classe. Il candidato, che otterrà maggioranza di voti favorevoli, si riterrà approvato per la parte teorica dell'arte.

10. Quelli, che non otterranno la necessaria pluralità di voti favorevoli, saranno obbligati di ripetere un anno di studio, dopo il quale, saranno assoggettati ad un nuovo esame, dietro il cui risultamento sarà loro definitivamente accordata o ricusata l'approvazione.

11. A quelli, che saranno stati approvati dalla Commissione, verrà rilasciato un attestato assolutorio, firmato dalla Presidenza, il quale servirà loro per ottenere l'autorizzazione al libero esercizio della professione d'ingegnere architetto, salvo l'adempimento di quanto prescrive la citata Notificazione Luogotenenziale, rispetto al susseguente triennio di pratica presso un ingegnere civile.

---

163. *Gli esperimenti degli architetti si fanno in luoghi chiusi, senza nessun soccorso di libri e disegni.*

164. *Pel concorso è assegnata una sala, che viene gelosamente custodita, ed alla quale non è mai permesso l'accesso a nessuno, e neppure ai professori ed ai membri della Commissione accademica. Durante poi i lavori, nessun concorrente può uscire dalla sala, nè abboccarsi e tampoco ricevere lettere da nessuno. Quegli, che contravviene a questa disciplina, viene irremissibilmente escluso dal concorso.*

165. *Dal momento, in cui principiano gli esperimenti fino alla loro fine, tutte le carte e i lavori di qualunque sorta sono sotto la fede e la responsabilità dell'economo cassiere, nè possono essere rimossi dai luoghi loro rispettivamente assegnati, nè accresciuti di operazioni fatte altrove.*

I detti lavori vengono fin dal primo giorno marcati col suggello dell'Accademia, e consegnati, dopo che sono stati terminati, al professore segretario, per essere presentati alla Commissione, dalla quale si bilanciano severamente i giudizii sul merito comparativo dei concorrenti, tanto riguardo alla composizione, come alla bella ed esatta esecuzione, non meno che alle prove date dai concorrenti nella descrizione e nelle risposte loro delle cognizioni letterarie, storiche ed estetiche, indispensabili agli artisti per la loro non ordinaria riuscita nell'arte che professano.

167. *I lavori dei concorrenti si conservano negli atti dell'Accademia, in unione agli atti del giudizio.*

Venezia l'11 dicembre 1852.

Il Segretario f. f. di Presidente,
P. SELVATICO.

AVVISI PRIVATI.

N. 14.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà
La Presidenza del Consorzio di Croce di Pieve
Fa noto:

Nel giorno di lunedì 24 gennaio 1853, alle ore 9 mattina, terrà una generale convocazione nel proprio Ufficio, in Comune di Musile, per trattare i seguenti oggetti:

1. Esame ed approvazione dei consuntivi dall'anno 1844, all'anno 1852.

2. Esame ed approvazione del conto preventivo 1853.

3. Nomina di due revisori dei conti pel triennio 1853, 1854 1855.

4. Nomina dei presidenti pel triennio 1853, 1854, 1855.

5. Sulla nomina di un custode consorziale, in rimpiazzo del defunto Antonio Agostinetto, e sull'onorario d'assegnarsi al medesimo.

Vengono avvertiti tutti gl'interessati ad intervenire o farsi rappresentare mediante legali procure, fermo che i non comparsi si riterranno come assenzienti alle deliberazioni prese dagl'intervenuti, qualunque sia il numero.

Il presente sarà pubblicato nel Capoluogo provinciale e nelle Comuni del Distretto di S. Donà.

Musile li 16 dicembre 1852.

Li Presidenti
GIO. NICOLÒ co. BUROVICH DE ZMAJEVICH.
GIROLAMO co. GRADENIGO.

Il Quaderniere P. Coletti.

N. 1863.

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo
L'I. R. Commissariato Distrettuale

AVVISA

Essere riaperto a tutto il mese di dicembre p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Varmo, coll'annuo emolumento di L. 1400.

La Condotta è in piano, con buone strade; ha la lunghezza di miglia 4, la larghezza di miglia 3, ed una popolazione di 2438 anime, fra cui circa 1900 poveri.

Codroipo il 29 novembre 1852.

Il R. Commissario, A. BOLOGNINI.

N. 4465. *Provincia del Polesine.*

I. R. Commissariato Distrettuale di Lendinara.

Dietro autorizzazione, impartita dalla R. Delegazione provinciale colla rispettata Ordinanza 13 novembre corrente N. 13319-1726, dovendosi procedere all'appalto per la costruzione di un ponte parte in cotto, e parte in legno, attraversante il Canal bianco nel paese di Castelguglielmo,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

1. Il secondo esperimento d'asta avrà luogo nell'Ufficio della Deputazione comunale di Castelguglielmo, nel giorno di giovedì 30 dicembre corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

2. La gara avrà per base il prezzo peritale di lire cinquantanovemila trecento ventiquattro e cent. trentotto lire 59,324:38.

3. Le offerte verranno cautate con un deposito di austr. lire 5932:42; la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

4. Il deposito, fatto all'asta, potrà essere trattenuto in Cassa comunale a garanzia dell'esecuzione del lavoro, per essere restituito a collaudo impartito, e superiormente approvato, a meno che il deliberatario non preferisse di garantire la Stazione appaltante con benevisa cauzione fondiaria, o con Obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato, al valore di listino.

5 I lavori da intraprendersi nell'anno 1853 dovranno essere pienamente eseguiti in duecento giorni lavorativi continui, da calcolarsi da quello, in cui avrà luogo l'atto regolare di consegna, ed a termini del progetto dell'ingegnere civile sig. Antonio Maggioni 16 giugno 1852, che resta libero alla comune ispezione nelle ore d'Ufficio presso il Commissario distrettuale di Lendinara.

6. Mancando l'appaltatore di sodisfare agli assunti impegni, sarà nel diritto della Stazione appaltante di rinnovare l'asta a tutto di lui carico, e di far verificare d'Ufficio i lavori sotto la stessa comminatoria.

7. La somma, per la quale sarà stato deliberato il lavoro, verrà corrisposta dalla Cassa comunale in danaro sonante, in otto eguali rate negli anni 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860.

8. Il deliberatario dovrà fissare il proprio domicilio in Lendinara.

9. L'asta seguirà all'ombra del decreto 1.º maggio 1807, e successive disposizioni, escluse le migliorie.

Lendinara li 10 dicembre 1852.

Il R. Aggiunto dirigente SCOTTI.

N. 36.

La Presidenza del Consorzio Canal Lugugnana.

In esito al deliberato dal Consorzio nella seduta del giorno 4 maggio 1852 ed all'ottenuta Delegatizia approvazione N. 20490-1149 27 novembre decorso,

Si prevengono gli aspiranti,

Che alle ore 10 antim. del giorno di lunedì 3 gennaio 1853, ed occorrendo nei successivi giorni 4 e 5 dello stesso mese, nel solito locale di residenza dell'Ufficio consorziale, posto in questa città al civico num. 1, si terrà l'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, l'escavo e manutenzione della parte inferiore del Canal Lugugnana, e precisamente dalla di lui confluenza nel così detto Gorgo Marchesan, all'incominciamento del Taglio Moron.

L'asta verrà aperta sul dato peritale di lire 7076.61, per l'escavo, e di lire 7086.61, per l'annua di lui manutenzione: ed il prezzo di delibera verrà pagato in tre eguali rate; la prima a metà del lavoro; la seconda a lavoro compiuto; la terza a collaudo approvato.

Il lavoro dovrà essere eseguito a stretti termini del progetto Bergamo e delle posteriori adottate rettifiche; e però, tanto gli atti che lo risguardano, quanto il Capitolato relativo, restano fin d'oggi ostensibili nell'Ufficio della Presidenza.

Ogni applicante dovrà cautare la propria offerta coll'effettivo deposito in denaro a tariffa di austr. lire 73:18, a garanzia delle spese d'asta e contratto, le quali, ritenute a carico dell'impresa, saranno opportunamente dal fondo stesso prelevate.

Approvata la delibera, l'imprenditore, nei 10 giorni successivi alla comunicazione della medesima, garantirà l'esecuzione del contratto con atto di avallo di persona benevisa alla Stazione appaltante per la somma di lire 3000.

Chiusa l'asta, rimangono escluse le migliori.

Portogruaro il 6 dicembre 1852.

I Presidenti { A. LIDRAN.
{ A. De FABRIS.

N. 5199.

L'I. R. Commissariato Distrettuale d'Occhiobello.

A tutto il giorno 10 p. v. gennaio 1853, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica in Comune di Gaiba, a cui va annesso l'annuo soldo di L. 1200.

La popolazione ascende a 1484 anime, delle quali un terzo circa è miserabile, da curarsi *gratis*.

Il Comune è in ottima posizione, con bastanti buone strade.

Gli aspiranti presenteranno a questo Protocollo le istanze di aspiro, nell'indicato termine, corredate dei necessarii documenti.

Occhiobello, 10 dicembre 1852.

L'I. R. Commissario Dirigente, P. NICOLA.

N. 6963. — Approvata dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, col Decreto N. 27080-8837 del 17 corrente, l'istituzione d'una medico-chirurgica Condotta, per le Comuni di Corno-Rosazzo e S. Giovanni di Manzano, nel Distretto di Cividale, colla residenza nella frazione di Dolegnano, viene aperto il concorso fino a tutto dicembre p. v., sotto le solite norme e condizioni, avvertendo

a) che il soldo è fissato in annue austr. L. 1600;

b) che le strade sono tutte buone, e percorribili con mezzi ruotabili;

c) che la distanza longitudinale non eccede le miglia sette, comuni;

d) che la popolazione ascende ad anime 3683;

e) che i poveri sommano a circa N. 2000;

f) che la nomina è delle interessate Deputazioni comunali, vincolata alla tutoria conferma.

Cividale, il 24 novembre 1852.

L'I. R. Commissario distrettuale, A. CAMPARA.

N. 2293.

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Monselice.

AVVISA

Che fino al giorno 31 dicembre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta di alta chirurgia, con cura medica esterna, che ha circa 8800 abitanti, dei quali 4900 poveri per la chirurgica, e circa 2000, dei quali 1300 poveri, per la medica, e che retribuisce lo stipendio annuo di lire 1200.

Monselice 17 novembre 1852.

I Deputati (B. RODELLA.
(G. PERTILE.
(F. TEMPORIN.

N. 864. — L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Udine fa noto al pubblico che, nel giorno 3 aprile 1851, mancò a' vivi il sig. Riccardo Paderni, del fu Antonio, il quale ha esercitato il notariato in questa Provincia, colla residenza nella R. città di Udine.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Monte lombardo-veneto il deposito notarile di già italiane L. 1500, pari ad ora austr. L. 1724:14, e svincolare la cauzione fondiaria, da lui prestata per italiane L. 4800, pari ad ora austr. Lire 5517:24 a guarentigia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili contro gli eredi del suddetto defunto notaio, e contro i loro beni, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 11 febbraio 1853, i proprî titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo ai detti eredi del defunto notaio Paderni, od a chi di ragione, di chiedere il certificato di libertà del deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria della suddetta cauzione fondiaria.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Udine li 10 novembre 1852.

Il Presidente A. TOROSSI.
Il Cancelliere L. Giannati.

MARTEDÌ 28 DICEMBRE

ANNO 1852. - N. 296.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 24 dicembre.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione 14 corr., si è graziosamente degnata di sistemare un posto di Direttore di polizia a Temesvar, e di destinare al medesimo il capitano Antonio Fischer, conferendogli al tempo stesso il carattere di maggiore, ed assumendolo nello stato dell' armata.

L' I. R. Ministero di finanza ha traslocato l' Intendente di finanza di Morbegno, Giuzeppe Odoni, in eguale qualità, all' Intendenza di finanza di Venezia.

Da questo I. R. Giudizio di guerra, dopo la Notificazione del 14 corrente, furono, oltre a sei casi penali minori, condannati:

Per possesso di stampati politici religiosi e rivoluzionarii eccitanti, gli albergatori coniugi Giuseppe e Rosalia Lang, il primo a 3, il secondo a 5 settimane di arresto militare, non che il sarte autorizzato Giuseppe Marx a 3 settimane di arresto semplice.

Per offese verbali e reali e per pericolose minacce agli organi di pubblica sicurezza, e resistenza ad essi, il giornaliero Giovanni Pammer ed il giornaliero Teodoro Vetter, il primo, oltre a 20 colpi di bastone, anche a 4 settimane di arresto militare in ferri, inasprito, con digiuno per settimana, ed il secondo, oltre a 20 colpi di bastone, a 14 giorni del suddetto arresto, inasprito con due digiuni la settimana; inoltre il misuratore di carbone Adamo Röss, ed il maestro calzolaio Giovanni Wildnauer, ognuno a 10 giorni; il lavandaio Guglielmo Büchler a tre settimane di arresto militare; il lavorante fabbro Giuseppe Gallafus, oltre all' arresto inquisizionale sofferto dal dì 8 del passato mese, anche a 30; il giornaliero Ignazio Rieder, oltre all' arresto inquisizionale sofferto dal 1.° corrente, anche a 20, il giornaliero Giacomo Puczelik a 20, il lavoratore alle strade ferrate Giovanni Ratter a 20, il domestico Francesco Richter, il lavorante fornaio Bernardo Wanek, il giornaliero Giovanni Tettor, ed il così detto *Viertellehner*, Antonio Breselmayer, ognuno a 15 colpi di bastone; finalmente, per rapido correre e per oltraggi alla guardia militare di polizia, il servo da vettura da nolo, Ignazio Niderauer, a 12 colpi di bastone.

Dalla Sezione dei Giudizii di guerra dell' I. R. Governo militare, Vienna 19 novembre 1852.

(G. Uff. di V.)

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l' Imperatore.

(Per via telegrafica.)

Il capitano distrettuale di Teschen, dott. Martina, a S. E. il Ministro dell' interno a Vienna.

Rodenbach 23 dicembre. — S. M. I. R. A. è qui giunta alle 12 e minuti 30, in ottimo stato di salute, e, dopo una sosta di 3 minuti, continuò il viaggio per Praga.

Il Luogotenente della Boemia, a S. E. il Ministro dell' interno a Vienna.

Praga 23 dicembre, ore 8 1/2 antim. — S. M. I. R. A. giunse oggi, alle 4 e minuti 15, a Praga, in ottimo stato di salute.

Il Luogotenente della Boemia, a S. E. il Ministro dell' interno a Vienna.

Praga 23 dicembre. — S. M. I. R. A. alle ore 10 ha rasseguato, sulla piazza degl' Invalidi, la guarnigione, ed ha poscia esaminato l' andamento degli affari all' I. R. Luogotenenza, ed alla Corte superiore di giustizia. Alle 3 e 1/2 havvi gran pranzo all' I. R. Corte. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ecco altri particolari del soggiorno di S. M. in Prussia, in data di Berlino 20 dicembre:

Ieri, domenica, alle 8, S. M. l' Imperatore ascoltò una messa bassa nella chiesa di S. Edvige. Non era ancor pieno giorno, allorchè S. M. l' Imperatore e S. A. I. l' Arciduca Massimiliano Ferdinando, accompagnati dal gran ciambellano sig. conte di Stolberg-Vernigerode, e seguiti dai regii uffiziali prussiani, incaricati del servigio per essi, generale di Neumann, colonnello di Schlichting, barone Hiller di Gaetringen, e dagli individui del seguito austriaco, giunsero al portone della chiesa, ove furono accolti dal clero e dai capi d' essa chiesa, e, preceduti dalla santa Croce, furono solennemente condotti all' altare maggiore, magnificamente e splendidamente decorato. Dinanzi all' altare stavano preparate sedie per S. M. l' Imperatore e per S. A. I. l' Arciduca. Il prevosto Peldram disse la messa. Terminata questa, S. M. l' Imperatore e S. A. I. l' Arciduca rimasero alcun tempo ancora inginocchiati; e, dopo ricevuta la santa benedizione, lasciarono la chiesa, solennemente condotti, come all' atto del ricevimento.

Verso le 10 dello stesso dì, S. M. l' Imperatore, accompagnato dalle LL. AA. RR. i Principi di Prussia, si recava nella caserma del reggimento granatieri Imperatore Francesco, situata nella strada Federica, e ne ispezionò due battaglioni. Visitò dipoi l' Istituto del corpo dei cadetti, ove fu salutato dal tenente generale di Radowitz, ispettore generale degl' Istituti di educazione militare, e dai cadetti posti in linea, con un triplice urrà. Terminata la marcia di parata, S. M. visitò le località, e più specialmente la sala del Feldmaresciallo, dov' è conservata la spada di Napoleone, dono fatto al corpo de' cadetti dal principe Polacher. S. M. e le LL. AA. RR. fecero più tardi ritorno al regio castello, dove si trovavano radunati i generali, il corpo degli ufficiali di guarnigione, come pure tutti gli ufficiali trovantisi a Berlino. Alle dodici e mezzo, v' ebbe grande corte militare, presso S. M. l' Imperatore. Esso entrò nella sala, salutò gli ufficiali raunati, e disse incirca le seguenti parole:

« Mi rallegro, signori, di vedervi in tanto numero qui radunati, rappresentanti l' armata prussiana, cui ebbi l' occasione di conoscere nel giorno d' ieri. L' armata del vostro eccelso Re ha manifestato fedeltà specchiata, in tempi difficili: lo spirito dell' onore e della fedeltà, è quello che stringe un legame fra tutte le buone armate. Lo spirito dell' onore e della fedeltà, è quello che congiunge la Mia armata alla prussiana, ed è perciò che posso esternare in questo luogo il fermo convincimento che amendue le armate saranno strettamente unite in fratellanza d' armi, qualunque avvenimento accada. »

Poscia S. A. R. il Principe di Prussia presentò a S. M. I. gli uffiziali presenti. Intanto le LL. MM. il Re e la Regina erano giunti da Charlottemburgo. S. M. la Regina partì subito dopo per Potsdam, mentre S. M. il Re qui rimase, per mostrare egli stesso a S. M. l' Imperatore il regio arsenale e la caserma del secondo reggimento di ulani della guardia (Moabit). Le LL. MM. furono ricevute al portone della caserma del corpo degli uffiziali, e condotti poscia per tutti gli spazii (camere di rimonta, stalla, cavallerizza ecc.) Nel sito, ove mangiano gli uffiziali S. M. l' Imperatore non fu poco sorpreso di trovare l' augusto suo ritratto; e rimase a lungo davanti ad un' immagine del cavalleresco Bano della Croazia, bar. Jellacic, colla inscrizione postovi sotto di propria mano di quel generale di artiglieria: *Con Dio, alla buona fortuna del soldato.* Nei giorni torbidi del 1848, il corpo degli uffiziali del reggimento aveva inviato al Bano il militare fraterno saluto: il quadro fu la risposta di lui. Il pretto militare portamento guadagnò anche qui a S. M. l' Imperatore i cuori di tutti i soldati. Dopo le due, tutti gli augusti ed eccelsi personaggi, col relativo seguito, recaronsi a Potsdam. Alla stazione a Potsdam ebbero le LL. MM. la gioia di salutare S. M. il Re di Annover e S. A. il Duca Guglielmo di Brunswick, ch' erano in quel punto arrivate da Annover e da Brunswick. Alle 3 vi fu rivista della guarnigione di Potsdam; alle 3 1/2 pranzo di famiglia nel reale palazzo di città; alle 6 1/2 teatro. Il *souper* ebbe luogo in istrettissimo circolo. Oggi lunedì ha luogo a Potsdam grande rivista, poi passeggio in carrozza; ed alle 3 1/2 pranzo nel palazzo di città. La sera gli augusti ed eccelsi personaggi sono aspettati a Berlino al reale teatro dell' Opera.

Venezia 27 dicembre.

S. A. I. l' Arciduca Carlo Ferdinando, qui giunto ieri colla prima Corsa di Verona, proveniente da Padova, partì oggi colla prima per Treviso.

S. M. l' Imperatore è già ritornato alla residenza dal suo viaggio di Berlino. Allorchè la M. S. imprese il viaggio, potevamo bene attenderci un accoglimento splendido e pieno di gioia; ed ora che tutte le notizie dicono concordi che quelle dimostrazioni di gioia derivarono dal profondo del cuore e dal sentimento, che destare doveva la comunione e concordia, di nuovo consolidate fra' due Stati più grandi dell' Alemagna, è per noi un bisogno di esprimerne altamente la nostra sodisfazione.

Fu in fatti uno spettacolo insigne vedere i due Monarchi porgersi la destra, ambedue caldissimi zelatori del bene dell' Alemagna, ambedue riconoscendo la loro più bella missione nel mantenere con ogni cura la pace del mondo. Questo incontro è un pegno di fedele alleanza per tutti i tempi e per tutti gli avvenimenti futuri; una delle guarentigie più sicure della sicurezza, dell' onore e della prosperità dell' Alemagna.

La disposizione, veramente viva e giuliva, palesatasi in questa insigne occasione, non solamente nei crocchi elevati, ma anche in tutti i ceti della popolazione di Berlino, e che trovò eco possente in tutti i paesi della Confederazione germanica, serva, del resto, a provare quale intima e profonda unione vi abbia fra' movimenti della vita ed i sentimenti di tutte le stirpi tedesche, e quanto anche dai governati venga sentito il bisogno di un' unione fedele di tutti i Governi alemanni.

Anche a Vienna, il giulivo ed ossequioso ricevimento dell' augusto nostro Imperatore, per parte della popolazione di Berlino, produsse la migliore impressione. La unione dei Monarchi ha, non solo dato espressione ai loro personali amichevoli sentimenti, ma ha destato altresì la vicendevole benevolenza e le simpatie degli abitanti dei due Stati, ed ha cancellato nella mente del pubblico qualche ingrata reminiscenza degli ultimi anni.

(Corr. austr. lit.)

La visita, fatta da S. M. l' Imperatore all' augusto suo zio a Berlino, ha destato in questo momento l' attenzione di tutti gli Stati, in grado più alto di quello, che avrebbe fatto in altro tempo, ed ha empiuto il mondo di una quantità di congh etture sul vero scopo di questo viaggio e sui presumibili risultamenti di esso. I vincoli di prossima parentela e di amicizia personale, che uniscono i due augusti Sovrani le strette relazioni d' ambedue gli Stati, e la fratellanza d' armi dei due eserciti, sono in sè motivi ben sufficienti onde spiegare la visita di S. M. l' Imperatore.

Lo sguardo però alle non ancora ultimate negoziazioni sugli affari doganali dell' Alemagna ed al cangiamento della forma di Governo succeduto in Francia, fece sì che si desse al Congresso dei due Monarchi una importanza politica più grande.

Nel primo riguardo, crediamo di dover osservare che negoziazioni su affari doganali, nelle quali parlasi ed hassi riguardo ad un gran numero di particolarità e d' interessi speciali, non sono tali da essere definite mediante l' intervento personale dei Sovrani. Che poi questa visita abbia avuto luogo non ostante che le pratiche su tale questione, la più importante fra tutte le altre questioni tedesche, sieno ancora in corso, può essere per noi sempre un argomento che sia riuscito ad intendersi sugli ultimi scopi di essa, ed a togliere da essa quello spirito d' irritazione e di sfiducia, che ne difficoltava lo scioglimento ed esercitava un influsso, che rallentava e disturbava la composizione di tutti gli affari alemanni.

In faccia poi all' Impero francese, credesi inoltre, nel congresso dei due più potenti Principi dell' Alemagna di vedere il rinascimento di un' alleanza, che si prepari contro certe eventualità. A ciò rispondiamo che un' alleanza tra le due grandi Potenze non aveva uopo di essere conchiusa appunto attualmente, giacchè sussistette sempre. Essa è fondata nei trattati federali, che formano una parte del diritto pubblico europeo: ha radice nella politica tradizionale delle due Corti, nei loro comuni sentimenti alemanni, e nel loro interesse comune. Essa è finalmente il frutto delle esperienze degli ultimi anni di guerra. Quest' alleanza però non ha in alcun modo significato eguale con una coalizione per fini determinati, aggressivi o difensivi. L' alleanza, come noi la concepiamo, forma un durevole filo di condotta della politica dei grandi Stati; su essa riposa l' aggruppamento e l' equilibrio delle Potenze, che guarentiscono la pace del mondo. Al contrario, non havvi motivo alcuno di stipulare una coalizione per uno scopo immediato. Nessuno certo presupporrà che i Gabinetti, lo scopo supremo de' quali è di conservare la pace rispettando i trattati e gli esistenti confini, vadano dietro a piani ambiziosi, ad accrescimento di potenza od ampliamento di territorio. Scopi aggressivi in faccia alla Francia, sono dunque fuori di ogni supposizione. Ma nemmeno per motivo di difesa havvi occasione di aver cure, o di prendere decisioni, ch' escano dall' ordinario e corrente bisogno delle instituzioni federali. La pace non è minacciata dall'

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE — *Gran Teatro La Fenice*: Buondelmonte, *tragedia lirica di* Salvatore Cammarano, *musica del maestro* Giovanni Pacini. — Madamigella d' Alençon, *azione mimica in cinque atti del* Casati, *posta in iscena da* A. Monticini.

27 dicembre.

La campagna d' Italia, teatralmente parlando, è già aperta, ed ecco comincia la serie, poco sanguinosa, de' bullettini del grand' esercito cantante, ballante, recitante, equitante: affare interessante, come direbbe Dandini! E per principiar dal principio, quelle buone persone che non fanno al mondo mai nulla e sparlano e trincian di tutto, appunto per questo che non sanno quanto il far costi, gente che assai tiene della natura delle cicale, le quali nascono solo a strillare e a ...dire chi all' opera si travaglia, quelle buone persone avevano già in anticipazion giudicato dello spettacolo; e per ... che non si potevano condurre la *Lind*, la *Sontag*, o almeno la *Cruvelli*, avrebbero tenuta chiusa la scena, e ...nati al ferravecchio, come cose fruste o per lo man... usate, il *Varesi* ed il *Graziani*, per verità con ragione, or che baritoni e tenori si trovano a mazzo! Per buona sorte, il pubblico non confermò la crudele sentenza, e ...era e' si tenne, sottosopra, contento di vedersi nel classico suo teatro, e fece bastante festa a' cantanti. L' opera, che non abbonda di melodie, non iscaldò per altro gran fatto gli animi; pure ci si ammirò molto bel canto drammatico, e uno squisito lavoro d' armonie imitative, che rendono con assai ingegno e filosofia le situazioni e i pensieri del toccante libretto del *Cammarano*. Ciò ch' ha nell' opera di più ragguardevole è il finale del second' atto, componimento magnifico e per grandiosità di stile e per profondo lavoro di parti; pel motivo, quanto dir si possa esprimente: come pure il rondò finale della donna, non solo per la soave cantilena, ma, e più ancora, pel felice e vario e vago accompagnamento. E si dee anche dire che la *Salvini-Donatelli*, la Beatrice, lo cantò egregiamente, come egregiamente aveva cantato la sua cavatina. Ella non ha il nome, ma ben l' arte delle grandi cantanti, e se ne può lodare, in qualunque confronto, la bella, intonata, agilissima voce, il metodo e la forza, onde, in quella stessa immensa congerie di suoni dello strepitosissimo finale, ella si faceva tuttavia sentire su tutti. La *Giani-Vives*, la fortunata rivale della Beatrice, ha anch' ella, nel second' atto, un' aria, che pel motivo, massime della cabaletta, è forse delle più leggiadre dello spartito; ma ella la canta così tra il freddo e il gelato, che n' ottenne pochissimo effetto. La *Giani-Vives* ha però una qualità assai pregevole, e che non possiede in egual dato la sua compagna, una chiarissima sillabazione. Del *Varesi* e del *Graziani*, è nota la valentia. Quegli ha nel prim' atto un' aria, che non si fa distinguere per troppa novità di pensiero, ma che il cantante colora con la più significante e drammatica espressione. Molto più brillante, e pel motivo, e pel vario e immaginoso lavoro dell' orchestra, è l' altra in più tempi del tenore, nel terzo; e con molta perizia di canto e bei modi la disse il *Graziani*, quantunque ella sia scritta in tessitura tropp' alta per lui. Egualmente gradevole, per musicale fantasia e vivace accompagnamento, è il duetto tra il basso ed il tenore nell' atto secondo; e tanto il *Varesi* che il *Graziani* lo eseguirono così da essere domandati sulla scena: come fu pur della donna, che, dopo la cavatina, e alla fine fu applaudita e festeggiata più volte. In generale, si dee dare all' opera questa lode ch' ella fu sostenuta con grande unione, sì dal lato delle prime, come delle seconde parti, de' cori e dell' orchestra, specialmente in quel macchinoso e difficil finale.

Quanto al ballo, ci convien voltar carta. Questa *Madamigella d' Alençon*, è, come noi in veneziano lo chiameremmo, e ce lo permette anche la Crusca, un solenne potacchio: non sapremmo trovare più conveniente parola. Da un pezzo non s' è veduto nulla di simigliante; e in esso una cosa sola ci sorprende, che, lettone il programma, se ne potesse fare la scelta. Non abbiam cuore, e ce ne mancherebbe anche il tempo, di raccontarne oggi il soggetto. Basti che non ha nemmeno un ballabile, che compensi la lunga noia d' un' azione, in cui ha ogni cosa, fuor che il senso comune. Si può vederla, solo per la grande magnificenza e la bizzarra foggia delle vesti: spettacolo da sartore! La *Marmet* ed il *Durand*, piacquero però molto, furono levati a cielo. . . in Roano. Ce ne congratuliamo con la patria del gran Corneille, ma per ora non direm nulla. I Francesi hanno talvolta gusti ben singolari!

Ed ora passiamo agli altri teatri.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Fiorina o la Fanciulla di Glaris, *del maestro* Pedrotti.

La *Fiorina* e la *Foroni-Conti* sembrano destinate ad una vita comune: le si direbber astro e satellite, i Dioscori, i fanciulli siamesi del mondo teatrale: da un pezzo almeno elle appaion congiunte.

La *Fiorina* ci venne innanzi la primavera scorsa all' *Apollo* con la *Foroni*; la *Fiorina* e la *Foroni* trionfarono insieme da ultimo sul palco della *Canobbiana*, a Milano; la *Foroni* a noi ritorna adesso al *S. Benedetto* con la *Fiorina*. Sempre *Fiorina* e sempre *Foroni*; in verità, egli è un po' il caso delle pernici. Ad ogni modo, per parte loro, l' opinion pubblica era bell' e formata; si sapeva in anticipazione quali canti avrebber fatto maggiore, quali minor colpo, e per questo riguardo l' udienza null' aveva che fare. Quest' ozio, questa preoccupazion delle menti, nocquero forse un tantino ed all' opera ed alla stessa cantante: a chi avevale udite, mancava l' allettamento del nuovo; a chi no, l' aspettativa cresceva le pretensioni. E, com' è il solito delle pretensioni, elle non si trovarono pienamente appagate; il che non vuol dire che non vi fosser mani, che alla Fiorina plaudissero.

Ma le mani detter più concordi e frequenti l' una nell' altra in onor di Giuliano, il zerbino dalla chioma fioccata di neve, il qual è qui niente men che il *Zucchini*; vale a dire il buffo de' buffi, altra conoscenza nostra, egli è vero, ma conoscenza di quelle, che non si vorrebbe mai vedere interrotte. Egli vi esilara l' anima col solo mostrarsi: con quella sua lieta cerona, con la nobiltà del conte-

Impero fondato in Francia: nessun passo, nessuna espressione di esso, eccita ad armare contro di lui, od anche a prendere una posizione diversa da quella, ch' è connaturale ai rapporti federali. Il viaggio dell' augusto nostro Monarca, come pegno solenne della intima unione della Confederazione germanica, è certo per noi un avvenimento, come dicono i giornali prussiani; ma crediamo che il pubblico giudizio s' ingannerebbe, se volesse dargli il carattere di una dimostrazione o di una minaccia. *(Corr. austr. lit.)*

Intorno alla caduta del Ministero inglese, il *Lloyd di Vienna* faceva le riflessioni seguenti:

I *tory*, cadendo, hanno mostrato quanto sien forti. Le frazioni unite della opposizione, in null' altro unite che nel resistere al partito dominante, non hanno potuto sconfiggerlo che con 19 voti di più. In seguito alla dissoluzione dei partiti, un Governo forte in Inghilterra fu impossibile dal 1846: per la prima volta da quel tempo, sussiste ora una opposizione unica, e quindi potente. Il primo ministro suole, dando la sua rinuncia alla Regina, proporre il primo personaggio della opposizione perchè essa gli confidi la formazione del nuovo Ministero.

Carlo Derby designò come tale, non lord John Russell, ma il marchese di Lansdowne, il noto veterano del partito *whig*, che già nel 1806 era cancelliere dello scacchiere e che dal 1830 fino al 1834, dal 1835 fino al 1841 e dal 1846 fino all' ingresso del Ministero Derby, coprìva il posto, più onorevole che influente, di presidente del Consiglio dei ministri.

La Regina ha però preferito di chiamare lord Aberdeen, il ben noto e rispettato uomo di Stato inglese, che negli anni 1828 fino al 1830 fu ministro degli affari esterni, negli anni 1834-1835 fu segretario di Stato per le colonie, e dal settembre 1841 fino al luglio 1846 fu di bel nuovo capo del Dipartimento degli affari esterni, ed acquistossi la stima di tutta l' Europa per la sua politica pacifica e conservatrice. Lord Aberdeen fu fino al 1846 *tory*, separossi però, col suo collega Peel, da quel partito in occasione dell' abolizione delle leggi sui grani. Ov' egli assumesse di formare il nuovo Gabinetto, dovrebbero trovar luogo in esso Gabinetto, oltre ai capi dei peeliști, Graham e Gladstone, anche gli uomini di Stato eminenti del partito *whig*, ma non già i signori della scuola di Manchester. Lord Aberdeen nella quistione cattolica è stato molto più liberale dei direttori dei *whig*, e votò contro la legge proposta da lord J. Russell, che proibì ai Vescovi cattolici di accettare titoli territoriali.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 24 dicembre.

S. M. l' Imperatore, mediante Risoluzione del 24 p. d., ordinava che l' unito Direttorato *Causarum regalium* e *Causarum fundationum*, sia per il Regno dell' Ungheria convertito in una I. R. Procura di finanza, alla cui testa abbia a fungere un procuratore di finanza, col carattere e rango di consigliere ministeriale.

A dimostrare quanto vada ognor aumentando all' estero la fiducia nelle finanze austriache, serva il fatto, che risappiamo da fonte autorevole, che, cioè, il Ministero di finanza, senza essersene interessato, ebbe da Case riputatissime del mondo commerciale estero la proposta di garantire un prestito in argento, per il caso che avesse in mira un' operazione finanziaria. Tale circostanza avrà probabilmente motivata la diceria, che sia imminente la trattazione d' un nuovo prestito.

Sino alla promulgazione d' una legge sulle cacce, emanarono, per incarico di S. M. l' Imperatore, e sono già pubblicate dalla *Gazzetta di Vienna*, alcune disposizioni provvisorie; e l' essenza n' è la seguente: « Da quindinanzi, i Comuni non possono esercitare il diritto di caccia, che mediante appalto per via dell' Autorità distrettuale. Gli appaltatori devono essere d' intemerata condotta. I Comuni, non possono appaltare da sè. Il subappalto è permesso, soltanto quando ha l' assenso dell' Autorità politica. Per l' ispezione de' lavori di caccia, devono essere delegati cacciatori di professione, e niuno può cacciare, che non possegga un passo d' armi. »

La Santa Sede apostolica inviò non ha guari una circolare a tutte le primarie Potenze cattoliche dell' Europa, dimostrando la necessità che agli abitanti cattolici della Bosnia e dell' Erzegovina, i quali soffrono sotto duro giogo, sia fatto un trattamento degno della fede che professano, e per nessun modo ostile.

Tra l' Austria e la Russia sono incamminate attualmente delle trattative, per il congiungimento delle rispettive linee telegrafiche. Il telegrafo russo sarà condotto sino a Pietroburgo. Il congiungimento seguirà al confine della Gallizia, mediante una linea separata, e per nulla in comunicazione co' telegrafi d' Alemagna.

A tenore d' assicurazioni autorevoli, la risposta del Gransultano alle note delle Potenze, che protestarono contro il diritto riguardante la navigazione a vapore nel Bosforo, sarebbe stata di « dover persistere, ad ogni costo, in quel divieto. »

Il progetto d' istituire in Alessandria un bazzarro austriaco, dicesi che si effettuerà ora, e che anche a Bairut, verrà fondato un eguale Stabilimento. *(Corr. Ital.)*

S. A. la Duchessa di Berry abbandonerà nel gennaio prossimo il suo castello di Brunsee nella Stiria, per recarsi a Venezia.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 23 dicembre.

In Gallarate, Provincia di Milano, venne, nella prima metà dell' anno corrente, col concorso di alcuni benefattori, e coi fondi derivanti da varii lasciti, eretto un civico Ospedale, il quale, opportunamente collocato, contava già nell' agosto decorso quattordici letti e nove malati assistiti col più regolare servigio.

Il Direttorio limosiniero di Gallarate assegnava spontaneamente sui proprii fondi l' annuo sussidio di L. 12,000 al nuovo Istituto, che, sorto con sì favorevoli auspicii, godrà certamente d' un lungo e prospero avvenire.

L' I. R. Luogotenenza, nel mentre approvava con vera compiacenza quanto era stato operato a tale oggetto, ne esprimeva in particolar modo al regio Commissario distrettuale, ed al Direttorio limosiniero la piena sua soddisfazione. *(G. Uff. di Mil.)*

È stato parlato a suo tempo de' cinque sacerdoti della Missione lombarda, usciti dal Seminario di S. Calocero in Milano, per recarsi ad evangelizzare l' Oceania. Ora siamo in grado di aggiungere le prime notizie che essi diressero di sè a monsignor Arcivescovo Romilli, da Sydney capitale della Nuova Olanda, ove approdarono il 26 p. p. luglio. Il lungo viaggio fu felice sino presso al suo termine, ma prima di toccare la meta li travagliò, per quanto essi dicono, un incendio, poi sei giorni di mar burrascoso, in fine un vento che fiaccò due alberi, e un flutto che squarciò il fianco alla loro nave. Pure senza perdite arrivarono a quel porto. Nella lettera loro, essi scrivono: « Ora noi siamo per entrare nel campo, nel quale Iddio ci ha mandati: spinosa è la vigna, inesperto l' agricola, innumerevole e disperso il gregge, povero e nuovo il pastore, ec. » Questi cinque missionarii sono i Milanesi Paolo Reina, Gio. Battista Mazzucconi, Timoleone Raimondi, Angelo Ambrosoli, e il Bresciano Carlo Salerio. *(E. della B.)*

Bergamo 23 dicembre.

La diocesi di Bergamo ha perduto lo scorso venerdì, 17 andante, il suo venerato pastore. In seguito ad un insulto apopletico, mons. Gritti Morlacchi fu chiamato dal Signore a ricevere il guiderdone del suo laborioso episcopato. Il *Giornale di Bergamo* pubblica un articolo in onore delle virtù del testè defunto prelato. *(G. Uff. di Mil.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 25 dicembre.

Fu già narrato come la Comunità israelitica di Gerusalemme avesse inviato apposito missionario per umiliare alla Maestà dell' augusto nostro Monarca un presente, in omaggio di devozione per la protezione ad essa accordata; e ciò fu per noi annunziato, nel tempo, in cui quel missionario incaricato dell' onorevole uffizio, giungeva in questa città per dirigersi alla volta della capitale, munito delle necessarie lettere dell' I. R. Consolato austriaco di Gerusalemme. Ora ci viene comunicato che egli, il sig. Wolfensohn, dopo aver consegnato il dono al principe di Liechtenstein, ebbe l' alto onore d' essere ricevuto il 1.° corr., in udienza privata da S. M., la quale si degnò accettare con l' innata sua bontà l' umile presente di quella Comunità, ed esprimere al portatore la sua Sovrana compiacenza, aggiungendo parole di conforto ad esso personalmente, e pei suoi committenti, i quali certamente saranno consolati sommamente da tanta degnazione, e dall' assicurazione della grazia Sovrana, di cui hanno tanto bisogno nelle condizioni, e fra i popoli, in cui si trovano. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 21 dicembre.

L' 8 corr. fu benedetta in Macerata la bandiera mandata dal Papa al 1.° reggimento estero.

Bologna 20 dicembre.

Una Notificazione di monsignor Grassellini annunzia che molte famiglie della campagna, stabilendosi in Bologna colla speranza fallace di migliorare la loro sorte, ricadono invece sovente nell' estremo squallore e nella miseria. Perciò viene disposto che le famiglie della campagna, che volessero prendere fisso domicilio in Bologna, debbano presentarne istanza alla Direzione di polizia, dalla quale, non più tardi di 20 giorni, saranno date al Municipio di Bologna le occorrenti informazioni per le determinazioni relative.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 dicembre.

Un R. decreto discioglie il Consiglio comunale di Maddalena (Provincia di Tempio.)

Nella sessione d' ieri del Senato, il ministro di grazia e giustizia diede lettura d' un decreto reale, con cui venne ritirato il progetto di legge sul contratto civile del matrimonio. Si procedette in seguito alla relazione sul progetto di legge per l' esercizio provvisorio dei bilanci 1853, ed alla discussione ed approvazione immediata del medesimo con voti favorevoli 45, contrarii 6. Il senatore Quarelli depose poscia sul banco della presidenza la sua relazione sul progetto di legge per la riforma delle gabelle accensate.

Nella sessione d' oggi, la Camera dei deputati prese a discussione il progetto di legge pel riordinamento dell' Amministrazione centrale, e la discussione rimase all' art. 1.

Il deputato Bonavera presentò la relazione sul progetto di legge sulle Associazioni mutue e Società anonime.

Il ministro dei lavori pubblici presentò un progetto di legge per la costruzione di una strada ferrata da Genova a Voltri.

Il ministro dell' interno ne presentò un altro pel prolungamento del termine fissato per l' applicazione del sistema metrico dei pesi e misure medicinali.

Pubblichiamo, con le debite riserve, quanto all' autenticità, e quanto all' esattezza, la lettera di S. S. Pio IX a S. M. Vittorio Emmanuele, di cui abbiamo parlato nell' ultimo Numero.

Castelgandolfo, 19 settembre 1852.

La lettera che V. M. ci ha fatto tenere, in data 25 luglio ultimo, in seguito d' altra da noi direttale, ha dato motivo di consolazione al nostro cuore, riconoscendo in quella un' interpellazione, che un Sovrano cattolico dirige al Capo della Chiesa, nel gravissimo argomento del progetto di legge sui matrimoni civili. Questa prova di rispetto verso la nostra santa religione, che V. M. ci presenta, ben dimostra il retaggio glorioso, che fu trasmesso dagli augusti suoi antenati; l' amore, cioè, alla fede da questi professata, per cui abbiamo ferma fiducia ch' ella saprà conservarne puro il deposito a beneficio di tutti i suoi sudditi, a fronte della malvagità dei tempi che corrono.

Questa lettera ci chiama ad eseguire i doveri dell' apostolico nostro ministero, dandole una risposta franca e decisa; e ciò facciamo tanto più volentieri, in quanto che V. M. ci assicura terrà questa risposta in molto conto.

Senza entrare a discutere il contenuto nei fogli dei ministri regii ch' ella ci ha inviati, nei quali si pretende fare l' apologia della legge 9 aprile 1850 insieme al progetto dell' altra sul matrimonio civile, facendo derivare quest' ultima dagl' impegni contratti nella pubblicazione della prima; senza osservare che quest' apologia si fe' nel momento stesso, in cui pendono le trattative iniziate per la conciliazione dei diritti della Chiesa violati da quelle leggi; senza qualificare alcuni principii che in detti fogli si esternano, evidentemente contrarii alla santa dottrina della Chiesa, ci proponiamo soltanto d' esporre, colla brevità che conviene ai limiti d' una lettera, la dottrina cattolica in tale argomento. Da questa dottrina ella rileverà quanto occorre affinchè quest' affare importante sia messo in regola; la qual cosa tanto più siamo convinti di poter ottenere, in quanto che i suoi ministri hanno dichiarato di non consentire mai a fare una proposizione contraria ai precetti della religione, qualunque siano le opinioni prevalenti.

È dogma di fede essere stato il matrimonio, da Gesù Cristo nostro Signore, elevato alla dignità di Sacramento; ed è dottrina della Chiesa cattolica che il Sacramento non è una qualità accidentale aggiunta al contratto, ma è di essenza al matrimonio stesso; così che l' unione coniugale tra i cristiani non è legittima se non nel matrimonio Sacramento, fuori del quale non vi è che un pretto concubinato.

Una legge civile che, supponendo divisibile pei cattolici il Sacramento dal contratto di matrimonio, pretende di regolarne la validità, contraddice alla dottrina della Chiesa, invade i diritti inalienabili della medesima, e praticamente parifica il concubinato al Sacramento del matrimonio, sanzionando legittimo l' uno come l' altro.

Nè la dottrina della Chiesa sarebbe posta in salvo, nè bastantemente sarebbero guarentiti i diritti della Chiesa stessa, ove venissero adottate nella discussione del Senato le due condizioni, accennate dai ministri di V. M. Primo, cioè, che la legge tenga per validi i matrimoni regolarmente celebrati al cospetto della Chiesa; secondo che, quando siasi celebrato un matrimonio che la Chiesa non riconosce per valido, la parte, che più tardi vuole uniformarsi a' suoi precetti, non sia tenuta a perseverare in una convivenza condannata dalla religione. Imperciocchè, quanto alla prima condizione, o s' intendono per validi i matrimoni regolarmente celebrati avanti la Chiesa, e in questo caso la disposizione della legge è superflua, chè anzi sarebbe una vera usurpazione del poter legittimo, qualora la legge civile pretendesse di conoscere e giudicare se il Sacramento del matrimonio sia stato regolarmente celebrato *in faciem Ecclesiae*; o si vogliono intendere per validi avanti la medesima quei soli matrimonii contratti *regolarmente*, cioè, secondo le leggi civili, ed anche in questo caso si va a violare un diritto, che è di esclusiva competenza della Chiesa.

Per la seconda condizione poi, lasciandosi ad una delle parti la libertà di non perseverare in una convivenza illecita stante la nullità del matrimonio, perchè non celebrato avanti la Chiesa, nè in conformità delle sue leggi, si lascierebbe sussistere come legittima avanti il potere civile un' unione, che viene dalla religione condannata. Ambedue poi le condizioni, non distruggendo il supposto dal quale parte la legge in tutte le sue disposizioni, di separare il Sacramento dal contratto, lasciano sussistere l' opposizione indicata di sopra tra la legge stessa e la dottrina della Chiesa intorno al matrimonio.

Non vi è pertanto altro mezzo di conciliazione che, ritenendo Cesare quello ch' è suo, lasci alla Chiesa quello che ad essa appartiene. Il potere civile disponga pure degli effetti civili, che derivano dalle nozze; ma lasci alla Chiesa il regolarne la validità tra i cristiani. La legge civile prenda le mosse dalla validità od invalidità del matrimonio, come sarà dalla Chiesa determinata, e partendo da questo fatto (ch' è fuori della sua sfera il costituirlo) disponga allora degli effetti civili.

La lettera di V. M. però ci chiama a chiarire altre proposizioni, che abbiamo rilevate dalla medesima. E primieramente V. M. dice d' aver saputo da un canale, che ella deve credere uffiziale, che la proposta di legge non fu riguardata da noi per ostile alla Chiesa. Abbiamo voluto su questo proposito parlare, prima della sua partenza da Roma, col ministro di V. M., conte Bertone, il quale ci ha assicurato sull' onor suo di avere scritto unicamente ai ministri di V. M. che il Papa non poteva nulla opporre se, conservati al Sacramento tutti i suoi sacri diritti, e la libertà che gli compete, si fossero volute fare leggi riguardanti solo gli effetti civili del matrimonio.

Ella aggiunge che queste stesse leggi, le quali sono in vigore presso certi Stati limitrofi del Regno del Piemonte, non hanno impedito la Santa Sede di riguardarli con occhio di benevolenza e di amore. A questo risponderemo che la stessa Santa Sede non si è mai acquietata sui fatti che si citano, e sempre ha reclamato contro queste leggi, appena ne conobbe l' esistenza, conservandosi anche adesso nei nostri archivii i documenti delle fatte rimostranze: ma questi non hanno mai impedito e non impediranno di amare i Cattolici di quelle nazioni, che furono costrette di sottoporsi alle esigenze di queste leggi. Dovremmo forse non amare i cattolici del suo Regno, quando ancora si trovassero nella dura necessità di subire questa legge? Mai no! Diremo di più: dovranno cessare in noi i sentimenti di carità verso la M. V., nel caso si trovasse strascinata (che Iddio nol permetta mai) a sanzionarla? La nostra carità si raddoppierebbe, e con zelo maggiore dirigeremmo più fervide preghiere a Dio, supplicandolo a non voler toglere la sua mano onnipotente dal capo di V. M. e a volerla soccorrere più che mai co' lumi e colle ispirazioni della sua grazia.

Intanto però non possiamo a meno e sentiamo tutto il debito, che ci corre, di prevenire il male, per quanto da noi dipende; e dichiariamo a V. M. che se la Santa Sede ha reclamato altra volta contro questa legge, oggi più che mai è stretta di farlo verso il Piemonte, e *nei modi più* solenni, perchè appunto il Ministero di V. M. invoca gli esempi degli altri Stati, dei quali funesti esempi incorre a noi il dovere d' impedire la riproduzione; ed anche perchè, procedendosi allo stabilimento di una tal legge in tempo che sono aperte le trattative per la conciliazione di altri affari, una tal condizione potrebbe forse somministrare l' occasione di far supporre che vi fosse una qualche connivenza per parte della Santa Sede. Ci sarebbe veramente penoso un tal passo... ma non potremmo esonerarcene avanti a Dio, il quale ci affidò il regime della S. Chiesa e la custodia de' suoi diritti. Solo V. M. potrebbe arrecarci questo grande conforto, col toglierne l' occasione, e una sua asserzione in proposito compirebbe la consolazione che abbiamo noi provato nell' avere Ella a noi diretta; e quanto più sollecita sarà la sua risposta, tanto ci riuscirà più gradita, come quella, che ci solleverà da un pensiero che affligge assai il nostro cuore, ma che saremmo costretti di sentire nella sua piena estensione, quando uno stretto dovere di coscienza reclamasse da noi quest' atto solenne.

Ora ci resta da chiarire l' equivoco, in cui è V. M. circa l' amministrazione della diocesi di Torino. Senza trattenerla soverchiamente, noi le dimandiamo solo di avere la pazienza di leggere le due nostre lettere, a lei dirette in data del 7 sett. e 9 nov. 1849. Il suo ministro in Roma, ora in Torino, potrà anche riferirle a questo proposito una nostra riflessione, a lui esternata, e che ora riferiremo ingenuamente a V. M. Insistendo egli, il ministro, sulla nomina dell' amministratore della diocesi di Torino, facemmo ad esso osservare che il Ministero piemontese essendosi reso responsabile della riprovevole carcerazione e dell' esilio di monsignor Arcivescovo, ha ottenuto un fine, che non sappiamo se fosse suo mani;

ha ottenuto cioè, ...
ed il rispetto di ...
tante maniere, ...
sibilità di anda...
cattolicismo con...
ministrazione de...

Finalmente ...
V. M. ci estern...
montese, pontific...
eccitare i suddit...
leggi. Una tale ...
non ci fosse scr...
verne in mano ...
scere questi do...
bri del clero, c...
sa di eccitare u...
ranza ci pone ...
mai però s' inte...
che per parte ...
progetto di legg...
do dai modi ch...
il clero ha fatt...
che la legge n...
lica è obbligato...
te del pericolo ...
che a nome ...
que indegno, e...
sanzionare quest...

La preghi...
so un freno all...
stemmie e d' im...
cati non si rive...
non ne impedis...
ma questo cler...
vilito, bersaglia...
che si stampano...
tutte le villanie...
scagliano contro...
de purità de...
forse questo cl...
Noi non possiam...
ri alla speranza ...
sa, protetti i s...
dover sottostare...
della decadenza ...

Pieni di ...
gando la santiss...
ne apostolica s...
le famiglia.

S. M., in ...
ministro di Fra...
Napoleone III, ...
della Legazione, ...
tore dell' Ordin...
di Butenval, co...
del gran cordo...

Oggi son...
e S. E. James...
viato straordin...
Corte. Gl' illus...
Elliot, a fare ...
degna.

Due part...
gio di tre ann...
dato dal cav. ...

Ieri, il m...
gni, lesse in S...
è autorizzato ...
Questo fatto, g...
molto forti, e ...
della maggioral...
« Duole ...
re trovato il S...
da una legge ...
però confida c...

---

gno, il garbo squisito de' suoi lazzi, lontani dal pari e dall' affettazione e dalla scurrilità. Oltre di che, egli è assai buon cantante, cosa ne' buffi più singolare che rara, e tal canta appunto, qual sceneggia; onde non è a dire con che plauso l' accogliessero ed il seguissero in tutta la rappresentazione. Ei fu veramente il re della festa, ed ebbe l' incoronazione al terzetto del second' atto, in cui gli fu chiesta la replica del suo

> Le gambe tremano
> Oh! che paura...
> Maledettissimo
> Punto d' onor!

Quanto al Rodingo e all' Ermanno, i due aspiranti alla mano di questa fanciulla, e' sono qui il *Sarti* e il *Morelli*: due buone voci di tenore e di basso; ma siccome il primo canta più del secondo, ella, per quella gran verità che più chi parla ha ragione, lui sceglie: e poichè si dovea pur sceglierе, l' uditorio ratificò la sua scelta.

Tutto sommato, s'aspettava di più, e s' aspettava anche un po' di non esser mandati a letto sì preste. Se la lunghezza produce la noia, certo lo spettacolo non fu per essa noioso.

Teatro Apollo. — Nuova drammatica Compagnia veneta, diretta da *Cesare Asti e Compagno*.

Quand' anche questa Compagnia non avesse, com' ha, diritto alla festosa accoglienza di Venezia pel valor de' suoi componenti, l' avrebbe pur sempre per l' amore, che le attestò, intitolandosi da lei: ell' è una Compagnia veneta, ignota finora, nel suo insieme, a Venezia; una figliuola nata, come qualche altra, senza consenso della madre, e che questa vide iersera con molto piacere, e volentieri adottò, riconoscendola non indegna di portare il suo nome.

Abbiamo detto nel suo insieme, perchè, nel particolare, gli attori non ci son punto nuovi: la *Mayer*, prima attrice, la *Botteghini*, madre, l' *Asti*, il *De Rossi*, il *Prosperi* fecer già lor prove, e ben sostennero la riputazione acquistata. E come gli attori, nuovo non fu neppur lo spettacolo: e' ci diedero due componimenti udite e riuditi; ma per ciò appunto meritano maggior lode perchè li fecero quasi nuovi apparire.

Quest' è che la Compagnia, a giudicarne almeno dalla prima esperienza, si privilegia d' una qualità, desiderata pur troppo nella più delle altre: lo studio, e, naturale conseguenza, l' accordo; quella specie di fusione, che delle varie parti forma un tutto ben disposto e ordinato, come un solo di varii metalli. Tutti sanno le parti loro, gl' infimi quanto i primi; nè quelli da questi si discostano a segno, che vi producano nell' animo l' impressione, che produce negli occhi un cencio di rozza tela, appiccato ad una stoffa di morbido raso.

Per tal qualità in ispecie, raccomandiamo alla benevolenza del pubblico la nuova Compagnia veneta, della quale ci occuperemo in progresso più a lungo; poichè non vogliamo credere ch' ell' abbia seguito il mal vezzo di que' mercanti, che dan bella mostra e derrata guasta. Qual la vedemmo iersera, speriamo vederla sempre.

Teatro Malibran. — Circo romano del *Guerra*.

Quanto al *Malibran*, egli ebbe il suo Santo Stefano da ben venti di: il *Guerra* imitò la stagione; e, come questa ci anticipava la primavera con le prugne e le fragole, egli precorse il carnovale co' cavalli e le cavallerizze: e la era cosa da loro.

Se non che, più generoso della stagione, che, già ci ritoglie i suoi doni, egli ce li continua, e riaperse iersera a' suoi artisti, pensanti e non pensanti, l' arringo. La generosità però non fu piena, e si notò un grave e increscioso difetto. Alla gentile schiera delle sue amazzoni or manca l' Antiope; la stella maggiore di quella pleiade si occultò, e indarno i cannocchiali si appuntarono a discoprirla! Taluni la dice tramontata per sempre, altri soltanto in nuvola avvolta, e spera vederla di nuovo rifulgere; noi, per amor de' nostri occhi, siamo di questi.

Nel rimanente, lo spettacolo è il consueto, e riuscì con al consueto, brillante e gradito.

Oltre a' teatri, s' apersero pur anco le sale teatrali, sulle Zattere, a S. Giacomo dall' Orio, a S. Antonino, a S. Moisè financo, con gli attori di legno e di stoppa dell' Aldrighetti. Uomini e putti, ogni classe di gente, ebbe e potè avere il suo spasso; e chi considera come da per tutto i siti fossero quasi angusti a capir le persone, ben si può dire che Venezia pellegrinasse tutta iersera, immensa carovana, a teatro.

Varietà.

Dalla Tipografia della R. C. A. si pubblicò lo stato delle anime della città di Roma per l' anno 1852, compilato, secondo l' antica usanza, dall' Ufficio del Vicariato.

La popolazione dell' ultimo decennio è la seguente:

Anno	Popolazione
1843	162,406
1844	166,611
1845	167,160
1846	170,199
1847	175,883
1848	179,006
1849	165,744
1850	174,824
1851	172,382
1852	175,838

In fine leggesi un prospetto, dal qual si deduce, che nella città di Roma, nell' anno 1852:

La popolazione è aumentata di 3,456 anime.

I nati sono stati all' intera popolazione come 1 a 36 circa.

I morti all' intera popolazione come 1 a 36 circa.

I morti alle nate come 1 a 1 circa.

I morti ai nati come 1 a 1 circa.

I matrimoni ai nati come 1 a 4 circa.

Il numero dei nati ragguagliati per ogni mese 469 circa, per ogni giorno 15 circa.

Il numero de' morti ragguagliati per ogni mese 422 circa, per ogni giorno 14 circa. *(G. di R.)*

Ga...

VENEZIA ...
del brigantino a...
con carico bacca...
Oriente, capit. ...
pure il barck no...
baccalà, da Berg...
ridione, capit. ...
trabaccolo napol...
con vino per Ca...
Madonna del Ro...
e finalmente un ...
bro mercato no...

La Borsa setti...
alcun affare di ...
calma nei cotoni...
le granaglie ed ...
vista di ribasso.

NAPOLI ...
Gallipoli pronto ...
Gioia comune d...
di Berletta a 2. ...
mandorle a 31 ...

MONOPO...
lizion d'estrazi...
a 40 la salma...

LONDRA ...
33,000, prezzo...
a 46 ¹/₄, più d...
chi arrivati me...

Corso delle c...
Obbligazioni de...
dette ...
dette ...
dette ...
Prestito con es...
detto, ...
detto, ...
detto, ...
detto, 5 % ...
detto lombar...

ha ottenuto cioè, che il prelato abbia incontrato la simpatia ed il rispetto di tanta parte del cattolicismo, dimostratosi in tante maniere, per cui siamo stati oggi posti nell'impossibilità di andare incontro all'ammirazione dello stesso cattolicismo con privare monsignor Arcivescovo dell'amministrazione della sua diocesi.

Finalmente, rispondiamo all'ultima osservazione, che V. M. ci esterna, addebitando ad una parte del clero piemontese, pontificio, di fare guerra al suo Governo e di eccitare i sudditi alla rivolta contro di lei e contro le sue leggi. Una tale asserzione ci sembrerebbe inverisimile se non ci fosse scritta da V. M., la quale assicura di averne in mano i documenti. Ci duole solo di non conoscere questi documenti, per non sapere quali siano i membri del clero, che si sarebbero accinti alla pessima impresa di eccitare una rivoluzione in Piemonte. Questa ignoranza ci pone nella necessità di non poterli punire; se mai però s'intendesse per eccitamento alla rivolta gli scritti, che per parte del clero sono comparsi per opporsi al progetto di legge sul matrimonio, diremo che prescindendo dai modi che qualcheduno avesse potuto adoperare, il clero ha fatto il suo dovere. Noi scrivemmo a V. M. che la legge non è cattolica, e se la legge non è cattolica è obbligato il clero di avvertire i fedeli, anche a fronte del pericolo che incorre. Maestà, noi le parliamo anche a nome di G. C., del quale siamo Vicario, quantunque indegno, e nel suo santo nome. Le diciamo di non sanzionare questa legge, che è fertile di mille disordini.

La preghiamo ancora di voler ordinare che sia messo un freno alla stampa, che ribocca continuamente di bestemmie e d'immoralità. Deh! per pietà che questi peccati non si riversino mai sopra chi, avendone il potere, non ne impedisse la causa! V. M. si lamenta del clero; ma questo clero è stato sempre in questi ultimi anni avvilito, bersagliato, calunniato, deriso da quasi tutti i fogli che si stampano nel Piemonte, e non si potrebbe ridire tutte le villanie e le rabbiose invettive scagliate e che si scagliano contro questo clero. Ed ora perchè esso difende la purità della fede ed i principii della verità dovrà forse questo clero incontrare la disgrazia della M. V.? Noi non possiamo persuadercene, e ci abbandoniamo volentieri alla speranza di vedere da lei sostenuti i diritti della Chiesa, protetti i suoi ministri, e liberato il suo popolo dal dover sottostare a certe leggi, che seco portano l'impronta della decadenza della religione e della moralità negli Stati.

Pieni di questa fiducia, alziamo le mani al cielo, pregando la santissima Trinità a far discendere la benedizione apostolica sopra l'augusta sua persona e tutta la reale famiglia.

Sott. Pius P. P. IX.
Pontif. nostri anno VII.

S. M., in seguito all'udienza, nella quale S. E. il ministro di Francia presentò le credenziali dell'Imperatore Napoleone III, ha degnato di nominare il primo segretario della Legazione, conte di Comminges Guittaut, commendatore dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro. Il sig. His di Butenval, come è noto, era stato insignito un anno fa del gran cordone dell'Ordine. *(Risorg.)*

Oggi son partiti per Genova il generale Carlo Fox e S. E. James Hudson, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. britannica presso la nostra Corte. Gl'illustri personaggi si recano, insieme con lord Elliot, a fare un viaggio di piacere nell'isola di Sardegna. *(G. P.)*

Dee partire quanto prima da Genova per un viaggio di tre anni un bastimento della R. marina, comandato dal cav. Albini figlio. *(Patria.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 23 dicembre.

Ieri, il ministro di grazia e giustizia, cav. Boncompagni, lesse in Senato il decreto reale, col quale il Ministero è autorizzato a ritirare la legge sul matrimonio civile. Questo fatto, già preveduto, venne accompagnato da parole molto forti, e che produssero molta sensazione negli animi della maggioranza senatoria.

« Duole al Ministero, disse il guardasigilli, di non avere trovato il Senato consenziente in cosa, ch'era prescritta da una legge e domandata dall'opinione del paese. Esso però confida che non sarà per questo minorata l'armonia dei tre poteri, che dal 1848 in poi non venne punto turbata. Il Ministero ricorda il prescritto dalla legge 9 aprile 1850, e vi provvederà. »

Il presidente del Senato barone Manno (che votò contro la legge) rispose che se in occasione di questa legge vi fu divergenza tra il Senato e il Ministero, ciò dovev ripetersi dalle *timorate coscienze* e *dalle preoccupate opinioni*, non da proposito di volersi menomamente discostare dal Ministero stesso, nè da quella concordia de' poteri dello Stato, ch'è pegno della stabilità delle nostre istituzioni.

Credo non vi sarà discaro di leggere i nomi di quei senatori, che votarono in favore della legge. Eccoli:

Alfieri di Sostegno, Plezza avv. Giulio comm. prof., Cibrario ministro, Maestri consigl. di Stato, Mosca cav. Ambrosetti, Balbi-Piovera marchese, Benevello Della Chiesa conte, Bermondi avv. gen. alla Corte di cassazione, Cantù cav. prof., Chiodo generale, Collegno Giacinto conte, Defornari conte, Demargherita barone, Desambrois presidente del Consiglio di Stato, D'Oria marchese Giorgio, Fraschini cav. consigl. di Stato, Gioia cav. consigl. di Stato, Jacquemoud bar. consigl. di Stato, Aimerich di Laconi, Malaspina marchese, Massa-Saluzzo conte presid., Musio cav. presid. di cassazione, Nigra cav. Grancroce dell'Ordine mauriz., Pinelli conte presid., Prat conte Ferdinando generale, Riberi comm. prof., Ricci marchese Alberto, Serra marchese Domenico, Siccardi conte presid. di cassazione, Spinola march., Vesme conte Carlo, Conelli de Prosperi avv., Cagnone cav. consigl. di Stato, Caccia conte, Tornielli di Borgolavezaro marchese, Dabormida gen. ministro.

Si parla di una grande riforma negli Uffizii dei Ministeri, delle Aziende, ec., che sta per essere presentata al Parlamento. Ai primi uffiziali verrebbero sostituiti dei direttori generali di Ministero, con segretarii ed ispettori generali, stipendiati assai lautamente. Questa riforma porterebbe un aumento di spesa nei bilanci, e non so se il Parlamento, nelle attuali strettezze finanziarie, vi darà passo.

L'ex presidente del Consiglio de' ministri, cav. D'Azeglio, si è dato interamente alla vita artistica: egli ha già condotti a termine diversi paesaggi per commissione d'illustri personaggi. Recentemente venne nominato a direttore del regio Teatro per la prossima stagione di Carnovale!!

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 16 dicembre.

Per reale decreto, in data del 9, il Consiglio di Stato riprende il nome di Consulta de' Reali Dominii al di qua del Faro; il ministro di Stato di grazia e giustizia è il presidente della Consulta medesima; gli attuali vicepresidente e consiglieri di Stato sono nominati vicepresidente e consultori della Consulta al di qua del Faro.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 20 dicembre.

Si legge nel *Monitore Toscano*: Il 20, a mezzodì aprivasi nella sala di Luca Giordano il pubblico incanto per la vendita del milione di rendita a carico dello Stato, ordinata secondo il prescritto del decreto del 3 novembre p. p. È stato dichiarato che fino a tutto il 21 saranno accettate le offerte al saggio del 65.

IMPERO RUSSO

A Varsavia, i lavori del Dipartimento della guerra si aumentano ogni dì. Da poco tempo, non solamente furono sospesi nell'armata russa tutti i congedi, ma furono richiamati alle bandiere, senza distinzione, tutti gli ufficiali e soldati, che erano in permesso. I preparativi guerreschi avvengono non solamente nel Regno di Polonia, ma eziandio nell'interno della Russia. Il Governo russo ama che la preponderanza della sua armata non sia un mistero per nessuno. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

La *Triester Zeitung* ricevette ultimamente notizie più recenti da' confini del Montenegro, le quali danno un ragguaglio intorno alla battaglia, ch'ebbe luogo fra' Turchi ed i Montenegrini ne' giorni 12 e 13 corrente nella pianura tra Podgorizza e Zabljak. Da principio la cavalleria musulmana ebbe vantaggi sopra i Montenegrini; questi però, dopo aver ricevuti considerevoli rinforzi di Piperi, rimasero vincitori. I due eserciti conchiusero un armistizio e decisero che la loro vertenza verrà decisa a Costantinopoli dal Sultano. La fortezza di Zabljak venne frattanto bene approvigionata e vieppiù fortificata da' Montenegrini, i quali tengono ora in essa un presidio di 800 uomini. *(O. T.)*

Dai confini dell'Albania scrivono all'*Osservatore Dalmato* in data 10 dicembre:

La fortezza di Zabljak continua ad essere in mano de' Montenegrini. Presentemente non trovansi in essa che 1200 uomini di presidio. Il Principe Danillo si è recato al Montenegro; suo zio Pietro lo aveva di già preceduto, a causa d'un suo figlio ammalato.

I Musulmani cercano il modo di riprenderla, ma invano. Il famoso serraschiere Omer pascià, che seppe tanta gloria acquistarsi nella Bosnia ed Erzegovina, spedisce giornalmente al campo di Zabljak degli ufficiali per informarsi sullo stato delle cose.

La fortezza di Antivari è sprovveduta di polvere. A formar palle si diè mano a' piombi, de' quali duecentomila funti si conservano nel forte di Antivari. Questo piombo rimonta all'epoca del dominio veneto.

Selym-bei, comandante di Zabljak, sfuggito agli artigli montenegrini, appena giunto in Scutari, fu gettato in carcere, e avvinto di ceppi pesanti, come colpevole della resa del forte.

Scrivono dall'Erzegovina al *Serbski Dnevnik*, che i Comuni dei due distretti di Boche e Dubrovnik abbiano risolto fermamente di resistere alla Porta. Dicesi persino che i Musulmani, ivi abitanti, si siano uniti ai Cristiani, dichiarando di non voler dare reclute al Governo. L'Erzegovina viene percorsa da gran numero di emissarii della Porta, ed abbenchè nulla risparmino per esacerbare il popolo contro i Montenegrini, l'Erzegovina dovrà soggiacere in primavera a grandi riforme, qualora il Principe del Montenegro s'attenga fermo alle sue prese risoluzioni. Colla dichiarazione d'indipendenza, il Montenegro riceverà un Principe (dice quel corrispondente) come non l'ebbe dal 1826 in poi. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 21 dicembre.

Nella sessione del 20 delle Camere inglesi furono date esplicazioni sulla crisi ministeriale.

Alla Camera dei lordi, il *conte di Derby* avendo detto che il Ministero, che sarà formato dal conte d'Aberdeen, sarebbe un Ministero di *coalizione*, il *duca di Newcastle*, protestò contro l'asserzione del nobile lord.

Del resto, il *conte di Derby* assicurò la Camera che, siccome il *free-trade* è la sola quistione, nella quale egli differisca col suo successore presunto, egli promette un concorso implicito al Ministero conservatore, che lord Aberdeen formerà.

Il sig. *D'Israeli* spiegò alla Camera dei comuni il senso de' suoi passati discorsi, dichiarando non aver egli mai avuto l'intenzione di offendere alcuno de' suoi onorevoli colleghi: le quali sue spiegazioni furono accolte favorevolmente dalla Camera.

SPAGNA

Madrid 17 dicembre.

Scrivono alla *Correspondance*: Corre voce che il nuovo Ministero non abbia approvata l'iniziativa presa dal governatore di Madrid, relativamente al Manifesto del Comitato elettorale dell'opposizione moderata. I ministri pensano con ragione che si sarebbe dovuto consultarli prima che il governatore adottasse quelle misure di rigore. Corre anche voce cha quell'alto funzionario ben potrebbe essere destituito.

Nel Consiglio di Gabinetto, che sarà preseduto domani dalla Regina Isabella II, sarà, dicesi, data lettura del programma politico del nuovo Gabinetto.

Il sig. Bravo-Murillo dee fare un viaggio all'estero; il sig. Bertrand di Lys non si allontanerà da Madrid.

Il sig. Martinez de la Rosa dee essere reintegrato nelle sue funzioni di vicepresidente del Consiglio di Stato; è una almeno delle voci che girano.

Il partito progressista ha compilato il suo Manifesto elettorale, ch'è stato sottoscritto dai senatori ed ex deputati dell'opinione progressista, e dalla Giunta centrale delle elezioni, nominata al Circo.

Si legge nel *Journal des Débats* del 20 corrente:

« Sono già a tutti note le precedenze del presidente del Consiglio; noi non aggiungeremo che una parola. Allorquando il generale Urbina, ministro della guerra, col sig. Bravo Murillo, si ritirò, a fine di non secondare in alcun modo la nuova politica, che si avea il disegno di adottare, il sig. Bravo Murillo avendo voluto affidare al generale Roncali il portafoglio della guerra, lasciato dal generale Urbina, il generale Roncali lo rifiutò.

« Il generale Lara, ch'è ministro della guerra nel presente Gabinetto, teneva questo portafoglio nel Ministero del sig. Bravo Murillo, e dette la sua demissione il 27 novembre decorso, tre giorni prima dell'apertura della tornata, allorchè egli conobbe i progetti di riforma e i provvedimenti, che si volevano prendere all'uopo per farli riuscire.

« Il Ministero della marina essendo stato affidato al generale Mirasol, il nuovo Ministero conta tre generali. Questi tre generali sono uomini d'onore, sinceramente devoti alla persona della Regina, ma al regime costituzionale eziandio; eglino erano e sono gli amici del maresciallo Narvaez, che fu da loro energicamente sostenuto durante il suo Ministero.

« Moltissimo è il bene che si dice del sig. Llorente: egli ha fatto parte del Congresso. Si lodano la sua dottrina, la fermezza del suo carattere, la moderazione e la lealtà de' suoi principii.

« La condotta del nuovo Ministero è indicata dalle circostanze medesime in mezzo alle quali esso è nato. Il congresso è disciolto, e nuove elezioni debbono esser fatte. Si crede che il Gabinetto si condurrà con prudenza ed imparzialità; che non eserciterà se non la parte d'influenza, che regolarmente gli spetta, e che nulla farà per alterare la sincerità de' risultamenti elettorali; si crede altresì che la grande maggioranza del Congresso sarà monarchico-costituzionale.

« Il Congresso dovrà risolvere la quistione, oggidì messa innanzi, della riforma della Costituzione: si spera che una transazione, lealmente apparecchiata, determinerà i punti, ai quali questa riforma dovrà aver tratto, affinchè il Governo costituzionale, mantenuto in buone condizioni di forza e di autorità, possa riprendere il regolare suo corso, e assicurare alla Spagna la pace e la prosperità, di cui ella ha bisogno. »

Si è generalmente d'avviso che il nuovo Ministero sarà perfettamente costituzionale, e che non si occuperà di quistioni e di progetti di riforma che nel disegno di sottoporli alle deliberazioni delle prossime Cortes, delle quali corre voce che affretterà e ravvicinerà l'epoca della convocazione. Così la *Correspondance*.

Si legge nell'*Heraldo* del 14 corrente: « La *Cronaca di Gibilterra* del 7 annunzia l'arrivo in quel porto della squadra inglese sotto gli ordini dell'ammiraglio Dundas: essa è composta de' vascelli la *Britannia*, la *Vengeance*, l'*Albion* e il *Trafalgar*, delle fregate l'*Arethusa* e il *Phaeton* e de' piroscafi il *Thompson*, il *Tiger*, il *Fury* e il *Niger*.

BELGIO

Brusselles 20 dicembre.

Il *Moniteur Belge* del 17, pubblica la nota seguente, relativa alla conversione dei prestiti: « Il termine, prescritto dalla legge del primo dicembre p. p., spirò ieri alle ore sei di sera. Il totale dei rimborsi richiesti ammonta a franchi 11,375,816. Il rimborso si opererà quanto prima. Il *Moniteur* di domani indicherà i giorni, nei quali i depositanti potranno presentarsi presso gli agenti del Tesoro per ricevere l'ammontare dei capitoli inscritti. »

A questo proposito l'*Indépendance Belge* soggiunge, doversi questo risultato riguardarsi come soddisfacente. I prestiti da convertirsi ammontavano, infatti, a 145 milioni circa: quindi la domanda di 11 milioni non fu esorbitante; tanto più, se si ha riguardo alle circostanze, che vennero immediatamente dopo alla promulgazione della legge di conversione.

Nella sessione d'oggi il *ministro delle finanze* ha presentato alla Camera, de' rappresentanti il bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio prossimo: esso ammonta a 30,186,000 fr.

Il sig. *Allard* ha quindi interpellato il Governo sull'atto del Vescovo di Tournai, per cui vennero ai professori di quell'Ateneo ricusati i posti nel coro della chiesa, in occasione che vi si cantò il *Te-Deum* per l'anniversario della nascita del Re.

Il *ministro delle finanze* rispose, avere chiesto una relazione ufficiale a questo riguardo, la quale non essendogli ancora pervenuta, egli non poteva ancora dare bastevoli schiarimenti.

I filatori di lana di Verviers hanno indirizzato alla Camera de' rappresentanti una petizione, con cui protestano contro la convenzione provvisoria fra il Belgio e la Francia, conchiusa il 9 di questo mese.

Gazzettino Mercantile.

VENEZIA 27 DICEMBRE 1852. — Gli ultimi arrivi furono del brigantino austriaco *Universo*, capit. Luigi Napoli, da Bergen, con carico baccalà ad Ivancich; e per lo stesso, il brigant. austr. *Oriente*, capit. G. Martinolich, da Salonicco, con granaglie; giunse pure il barck norvegio *Principessa Josephina*, capit. Paulsen, con baccalà, da Bergen, all'ordine; da Galatz il brigant. greco *S. Spiridione*, capit. Gio. Macopulo, con segala per Mondolfo; da Bari il trabaccolo napolet. *Madonna del Carmine*, padr. G. Tommasichio, con vino per Capriati; il trabacc. napol. *S. Nicola*, padr. Anoscia, con olio per Malatesta e De Piccoli; il trabacc. napol., pure da Bari, *Madonna del Rosario*, capit. Gaet. Morisco, con olio per Malatesta; e finalmente un brigant. danese, con baccalà, per Palazzi. — Il nostro mercato non presentò varietà alcuna.

Nella settimana, rimase inoperosa, a Trieste, la speculazione; alcun affare di qualche importanza negli zuccheri; poco nei caffè; calma nei cotoni; olii parimenti, con pochi affari; si sono sostenute le granaglie ed i metalli; calma nelle frutta; le mandorle dolci in vista di ribasso.

NAPOLI 21 DICEMBRE. — Olii in maggior aumento, di Gallipoli pronto a 38.60, come di Taranto; di Rossano a 37.25; Gioia comune da 99 a 99.25; Bari e Monopoli a 39.75; grano di Berletta a 2.07; avena a 78; di Taranto a 74; granoni a 1.67; mandorle a 31 $\frac{1}{2}$.

MONOPOLI 17 DICEMBRE. — Malgrado alle voci di proibizion d'estrazione, l'olio è in aumento, con molti compratori, a di 40 la salma.

LONDRA 25 DICEMBRE. — *(Disp. teleg.)* — Cotoni balle 33,000, prezzo senz'alterazione. Zuccheri fermi. Caffè da 46 a 46 $\frac{1}{2}$, più domandati. Grani, compratori di grani esteri, carichi arrivati meno cari, viaggianti sostenuti con più fermezza.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 24 dicembre 1852.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 —
dette detto	» 3 $\frac{1}{2}$ »	84 $\frac{3}{4}$
dette detto	» 4 — »	— —
dette detto	» 3 — »	57 $\frac{1}{2}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » 1839, » 100 »		139 $\frac{3}{8}$
detto, lettera A . . . 1852, al 5 — %		94 $\frac{7}{8}$
detto, » B	» » » — »	— —
detto, 5 % 1852		— —
detto lombardo-veneto		— —

Azioni della Banca; al pezzo		1349 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2470 —
dette detta di Presburgo 1.ª em.ª	» » 290	— —
dette detta — — 2.ª em.ª	» » 200	
con priorità		128 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	— —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 168 — a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 113 $\frac{1}{2}$ uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	» 112 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	» 111 — a 2 mesi D.
Londra, per una lira di sterlini	» — — — a 3 mesi —
— — —	» 11-06 — br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 112 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 132 $\frac{1}{8}$ a 2 mesi L.
Parigi » » »	» 132 $\frac{3}{8}$ a 2 mesi L.
Aggio dei zecchini imperiali	17 $\frac{3}{4}$ %.

MERCATO DI ADRIA DEL 24 DICEMBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	16:—	18:—	al sacco.
Frumentoni	7:50	11:—	
— — Ibraila	—:—	—:—	
Risi nostrani	38:—	44:—	
— bolognesi	33:—	37:—	
— chinesi	27:—	32:—	
Risoni nostrani	18:—	20:—	
— bolognesi	16:—	18:—	
— chinesi	15:—	16:50	
Avene	6:15	6:30	
Fagiuoli in sorte	13:—	15:—	
Fave	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 24 dicembre 1852.*

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Trubetzkoi principe Alessandro, colonnello russo. — Heine Armando, Americano. — Da *Villa Lagarina:* de Torresani baronessa Gioseffa, possid. di Villa Lagarina. — Da *Verona:* de Oberndorf conte Carlo, di Mannheim. — Da *Firenze:* Mustafin principe Aless., capitano di cavall. russo. — Grimm, assess. colleg. al Ministero imper. degli affari esterni, Russo. — Merheim Germano, negoz. di Elberfeld. — Da *Trieste:* Sanderson Gio. Giorgio, Inglese.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Bigge Guglielmo M., tenente colonnello inglese. — Heine Armando, Americano. — Per *Milano:* Power Edmondo Emanuele, Inglese. — Per *Roma:* de Mierziewska contessa Costanza, di Varsavia. — Per *Firenze:* Heames Enrico, Inglese.

Nel giorno 25 dicembre.

ARRIVATI. — Da *Modena:* I signori: Bankes Guglielmo, Inglese. — Da *Mantova:* Umgalter Cristiano, negoz. di Stuttgart. — Da *Milano:* Sichel Adolfo, negoz. di Francoforte. — Combi Cornaro Nicola, capitano sardo. — Da *Ferrara:* Pontier Pietro A., viagg. di comm. di Pau. — Da *Firenze:* Guadagni nob. marchese Donato, cav. dell'Ordine gerosolimitano e possid. di Firenze. — Da *Trieste:* de Wyhowski cav. Adamo, possid. di Pest. — Kurt conte di Lippe-Weissenfeld, I. R. ciambellano di Legazione. — d'Uxkull barone, Russo.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Grimm, assessore collegiale al Ministero imper. degli affari esterni, Russo. — Mustafin principe Alessandro capitano di cavall. russo.

Nel giorno 26 dicembre.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Weinmann Filippo, viagg. di comm. di Creuznach. — Da *Firenze:* Levy Giuseppe, suddito inglese. — Da *Padova:* Sacerdoti Isacco, banch. di Modena.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Ceschi di Santa Croce nob. cav. Luigi, concepista presso l'eccelso I. R. Governo centrale marittimo in Trieste. — Napias Luigi, negoz. di Marsiglia. — Per *Firenze:* Blumberg Giorgio, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 dicembre. { Arrivi 328
Partenze 251

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 24 DICEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 4	28 4 0	28 5 0
Termometro, gradi	5 0	7 2	5 0
Igrometro, gradi	75	82	78
Anemometro, direzione	N. O.	N. N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SABATO 25 DICEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 6 2	28 6 1	28 5 9
Termometro, gradi	2 8	5 0	1 4
Igrometro, gradi	77	78	80
Anemometro, direzione	— N. —	O. N. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Sereno.	Nebb. densa

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 27 DICEMBRE.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La tragedia lirica in 3 parti *Buondelmonte*, parole di S. Cammarano, musica del maestro cav. Pacini. - Il ballo grande in 5 atti del coreografo A. Monticini, *Madamigella d'Alençon*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodramma semiserio in 2 atti *Fiorina, o La fanciulla di Glaris*, musica del maestro C. Pedrotti. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *Diana di Mirmande.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — *Linda di Chamouny.* — Alle ore 7 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *Il furioso all'isola di S. Domingo.* — Alle ore 7.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Don Teodorico Sorboli, avvocato dei poveri.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Rosmiro e Arlecchino all'isola delle fate.* (Replica.) Con ballo. — Alle 6 $\frac{1}{2}$.

Il Senato si è aggiornato fino al 27 di questo mese. Rimandò alla sessione di quel giorno la seconda votazione sul progetto di legge, che modifica alcuni articoli del Codice penale.

Il Comune d' Ixelles ha solennemente e con gran festa inaugurato, il 19 dicembre, alla presenza dei reali Principi, una statua al Re Leopoldo; opera del sig. Dutrieuse, molto lodata.

FRANCIA

Parigi 20 dicembre.

L' Imperatore ha graziato un gran numero di militari, condannati dai Consigli di guerra: 488 militari subivano la prigionia; 443 di essi ottennero la condonazione del resto della loro pena e 45 una riduzione. La grazia intera è stata accordata a 72 condannati alla catena.

Il Numero 2 del *Bulletin des Lois de l' Empire* pubblica un decreto, in data del 9 dicembre, che apre sull' esercizio 1852, al ministro dell' interno, un credito straordinario di 600,000 fr., applicabile al pagamento d' una parte delle spese risultanti dagli arresti operati in seguito agli avvenimenti del 1851.

Il Governo si affatica molto per condurre con bei modi alla sommissione gli eminenti personaggi politici espulsi dopo il colpo di Stato, a fin di poterli amnistiare. Presso i rifuggiti nel Belgio si fanno continuamente pratiche per determinarli a ritornare. Oltre all' intenzione politica, ch' è base di questi passi, essi mostrano un certo svegliamento di coscienza, che merita piena attenzione. Dicesi che un confidente dell' Imperatore, trovandosi ultimamente col generale Bedeau, gli fece presenti con insistenza le intenzioni conciliative di S. M. Aggiunse che si deplorava la necessità, che aveva imposto di esiliare un ufficiale tanto benemerito, ma che non si esiterebbe ad accordargli qualsivoglia posizione; non aver egli che a scegliere. E voce che a queste parole il gen. Bedeau chiamasse semplicemente a sè il suo servitore, e mettesse alla porta il negoziatore. Non si avrebbe contrarietà a richiamare lo stesso Changarnier; ma anch' egli si diporta con dignità, sebbene tutti i suoi averi ascendano a 18,000 fr.

(Triester Zeit.)

Scrivono alla *G. U. d' Aug.* in data di Parigi 16 dicembre: « Ieri hanno fatto colazione alle Tuilerie molti senatori che non mancarono di esprimere all' Imperatore i loro dubbi in riguardo alla stipulazione autonomica di trattati di commercio, massimamente pel caso che fosse intenzione del Governo di stipulare un trattato di commercio coll' Inghilterra. L' Imperatore assicurò che non avevasi in mira tale trattato, ed autorizzò i senatori ad assicurare su tal punto i loro colleghi. Uno dei senatori osservò che, stando così la cosa, cessava la necessità di sostituire all' art. 6.° della Costituzione l' art. 3.° del senatoconsulto. L' Imperatore però troncò il discorso colle parole, sperar egli che tale argomento sarebbe esaurito ancor prima del suo viaggio (speranza, come è noto, andata anche questa volta fallita) e quindi pel prossimo sabato. Nelle regioni elevate regna qualche irritazione contro i legittimisti per le frequenti rinuncie, che ogni giorno pervengono. Regnando siffatta disposizione, il procuratore di Stato di Bourges ebbe ordine di procedere con tutto rigore contro il sig. di Voguè, accusato di diffusione del Manifesto di Enrico V. Il sig. di Voguè, già rappresentante del popolo, è uno dei più ricchi possidenti del Berry. »

Leggiamo quanto appresso nel carteggio del *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 16 corrente dicembre:

« Il Senato non ha potuto ieri finire le discussioni sui cangiamenti proposti dal Governo alla Costituzione del 14 gennaio.

« Per ciò che riguarda lo scopo e la importanza di quei cangiamenti, essi tendono a concentrare nell' Imperatore una maggiore potenza. Altra domanda si è se tale ampliamento di potere corrisponda o no ai bisogni del paese. Ognuno, che guardi profondamente lo stato interno della Francia, deve rispondere affermativamente.

« La maggior riforma, che deve aver ancor luogo in Francia, è indubbiamente la revisione della generale tariffa doganale, che ha essenzialmente contribuito ad indebolire l' agricoltura, a caricare di debiti il possesso fondiario, ed a spargere tra il popolo delle campagne, la situazione del quale è insopportabile, quella scontentezza, della quale, sotto al Governo di luglio, approfittarono i demagoghi per ispargere generalmente fra i contadini le loro dottrine.

« L' attuale tariffa doganale, fissata principalmente dal Governo di luglio, sacrifica assolutamente tutti gli altri interessi all' industria, la quale, per la smodata protezione, di cui gode da tanti anni, è divenuta tale potenza, cui ogni altro, fuori dell' energico Napoleone III, non oserebbe resistere. La industria ha, cioè, al suo soldo la massima parte dei fogli periodici, onde esalare i suoi lamenti per tutto il paese, ogni qualvolta si tratti di ribassare i dazii doganali.

« Nello stesso modo, le è finora sempre riuscito di avere per sè la maggioranza nelle Camere, e sotto il Governo di luglio, e sotto la Repubblica, e nell' Assemblea nazionale dal 1848 in poi. Senza dubbio saprebbe eccitare in seno al Corpo legislativo un' artifiziale agitazione, quando ad esso fosse riservato di sanzionare la revisione della tariffa doganale generale, risoluta da Luigi Napoleone.

« Non rimaneva dunque a questo altra scelta che rinunciare alla più benefica ed utile riforma, o sottrarla alla competenza del Corpo legislativo; per guisa che all' Imperatore sia libero stipulare con Stati stranieri trattati internazionali (convenzioni di commercio e di navigazione) senza essere vincolato all' approvazione del Corpo legislativo. Questo è uno degli scopi principali delle mutazioni, proposte alla Costituzione del 14 gennaio; mutazioni, che, come vedete, furono risolute nel bene inteso interesse della grande maggioranza del paese.

« La riforma doganale, cui tende Napoleone III, consiste nel sostituire un moderato sistema protettore all' attuale sistema proibitivo, presso a poco nel modo, con cui vi si sta procedendo in Austria fin da quest' anno. Napoleone III vuole principalmente favorire l' importazione delle materie greggie, aggravate finora da pesanti dazii, i quali vengono poi abbonati all' industria come *draw-back* allo atto della esportazione delle manifatture; cosa che ha il doppio svantaggio, e di far pagare più cara la merce al consumatore interno (com' è noto puossi avere a Bruxelles panno francese per un 20 per % di meno che a Parigi, poichè il fabbricatore all' atto dell' esportazione ha un premio del 25 per %, come *draw-back*), e che, mentre i *draw-back* sono pagati dal Governo, tutti quelli che pagano imposta, quand' anche non consumino, deggiono contribuire a favore dell' industria privilegiata. Ribassando i dazii d' introduzione delle materie greggie, i contribuenti all' interno hanno il vantaggio di pagare a prezzo meno caro le manifatture, delle quali hanno bisogno. Per ciò che riguarda le manifatture, elle deggiono essere soltanto protette mediante dazii moderati, acciocchè in virtù della concorrenza straniera, l' industria francese sia obbligata a ribassare i suoi prezzi, che pel maggior numero dei Francesi sono alti assai.

« E facile immaginarsi che la imminente revisione della tariffa doganale cagiona molto cattivo umore fra gl' industriali privilegiati. Molti fra essi, che si spacciano orleanisti, desiderano di nuovo il Governo di luglio, solo perchè quello era il tempo, in cui il sistema proibitivo era in fiore; sistema, che Napoleone III vuole inesorabilmente abbattere. Malgrado che Luigi Filippo abbia tutto sagrificato all' industria, pure essa fu la prima ad abbandonare il Re dei Francesi, allo scoppio della rivoluzione di febbraio. Tanto meno crede Luigi Napoleone di dover accarezzarla o di farsi per le sue grida traviare dal raggiungere un grande scopo; scopo, la effettuazione del quale porterà qui la più benefica riforma sociale. »

Altra del 21.

Il sig. Troplong, presidente della Corte d' appello di Parigi, fu eletto primo presidente della Corte di cassazione, in luogo del conte Portalis, che, dietro sua richiesta, fu ammesso al riposo.

Leggesi nella *Patrie*, in data di Compiègne 20 dicembre: « Ieri v' ebbe gran caccia nel bosco. Gl' invitati eran molti, ed in grand' arnese da caccia, che consiste in un abito alla francese verde, abbottonato fin sotto al mento, con le tasche sul fianco, le mostreggiature orlate di larghe striscie d' oro, pantaloni bianchi, stivali alla cavaliera, inverniciati, berretto di velluto nero. Per le signore, la veste sovrapposta all' abito è parimenti verde e gallonata d' oro; l' acconciatura consiste in un cappello di feltro, arricciato da un lato, e adorno d' una piuma ondeggiante.

« S. M., nell' arnese detto, si partì dal castello, a 11 ore, in una carrozza, dov' erano S. A. I. la Principessa Matilde, madama e madamigella di Montijo, l' ambasciatore d' Inghilterra e le di Cowley. Una gran folla di gente era adunata a' cancelli del castello, e salutò la presenza di S. M. col solito grido di *Viva l' Imperatore!* Altre carrozze da caccia condussero parecchie dame e persone della Casa dell' Imperatore. S. M. s' avviò verso la posta della caccia, ch' era il crocicchio Bourbon, a circa 9 in 10 chilometri dalla foresta. Quivi ella trovò tutti gl' invitati, in arnese uniforme, gli ufficiali della guarnigione, un numero ragguardevole di cocchi, ed una gran folla di gente, accorsa da Compiègne e dintorni. Una sinfonia imperiale fu sonata al giugnere dell' Imperatore, che montò immantinente a cavallo.

« L' ordine della partenza fu tosto dato, e si mosse di galoppo per la strada, detta la Plaine des Fuas. Non lungi di là, il cervo, alzato fin dal dì innanzi, fu spinto alle Tournelle, e verso 2 ore fu annunziato il suo arrivo prossimo e probabile allo stagno di Sainte-Perrine, ove la folla erasi assembrata ad attenderlo. Lo stagno di Sainte-Perrine, che ha quasi due ettari d' estensione, è in fondo ad una stretta, e cinto da belli e magnifici alberi. In effetto, il cervo, poco stante sforzato, andò a gettarsi nello stagno. L' *hallali* fu sonato; ma i cani erano sgarati, ed il cervo, dopo aver tentato da cinque in sei volte d' approdare od all' una od all' altra parte dello stagno, d' onde era sempre rincacciato dalle grida degli spettatori, fini nondimeno coll' aprirsi un varco, e tornò ad avventarsi nel bosco; ma i cani eran giunti, ed eransi messi sulla pesta. Sforzato di nuovo, il cervo andò a gettarsi per la seconda volta nello stagno, difendendosi appena da' cani, che n' erano padroni sino da quel momento. In breve, il grosso de' cacciatori sopraggiunse con S. M. Per circa dieci minuti, si potè assistere ad uno spettacolo commovente: quello del cervo, il qual fuggiva la morte, che pur troppo gli presentiva, e faceva testa a' cani.

« Infine, una barca si staccò dalla riva, portando il colonnello Edgardo Ney, gran capocaccia, cui era riserbato l' onore di ammazzare la bestia. Tre colpi, sparati dal colonnello, non erano bastati ad uccidere il cervo, bench' ei fosse stato mortalmente ferito, ed ei tentava ancor di notare in mezzo allo stagno; ma il gran capocaccia lo finì, immergendogli nella spalla il suo coltellaccio. Ricondotto a terra, il cervo fu spogliato, e si diede a' cani il pasto caldo, in mezzo a' marziali concenti.

« Terminata quest' operazione, l' Imperatore riprese la via del castello, in mezzo alle acclamazioni più volte iterate della moltitudine, che ingombrava le sponde dello stagno.

« Questa sera, a 8 ore, fu data a' cani la grande profenda nel cortile del castello, a lume di fiaccole. S. M. e tutti gl' invitati assistettero a quello spettacolo dalle finestre. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 25 dicembre.

S. M. l' Imperatore è arrivato questa mattina alle 5, con un treno separato della *Strada del Settentrione*, di ritorno da Berlino. Lo accompagnavano S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, il primo aiutante generale, tenente-maresciallo conte di Grünne, il generale di cavalleria Eugenio conte di Wratislaw, e due aiutanti imperiali. Nella stazione, S. M. fu aspettata e ricevuta dalle LL. AA. II. gli Arciduchi Guglielmo, Rainieri e Sigismondo, dal governatore, tenente-maresciallo Giovanni Kempen di Fichtenstamm, e dal comandante il corpo d' esercito, tenente-maresciallo Francesco conte di Schaffgotsche. *(Lloyd.)*

Dispacci telegrafici.

Brusselles 23 dicembre.

La Camera de' rappresentanti adottò il provvisorio trattato commerciale colla Francia, con 62 contro 8 voti.

Parigi 22 dicembre.

La Commissione del Senato accordò, in seguito al rapporto di Troplong, all' Imperatore, il diritto di fissare la tariffa daziaria e i budget, stabiliti dai Ministeri. L' Imperatore dovrà pure aver il diritto di ordinare tutti i lavori pubblici urgenti; del resto, appartiene questo diritto al Corpo legislativo. I Principi diciottenni della Casa devono entrare, coll' assenso dell' Imperatore, nel Senato. Baraguay d' Hilliers espone per giovedì un' emenda. Venerdì è atteso di ritorno l' Imperatore.

Altra del 23.

Quattro e $^1/_2$ per %. 106.—; Tre p. %. 82.55.

Londra 22 dicembre.

Derby e D' Israeli dichiararono al Parlamento, la loro dimissione essere stata accettata dalla Regina, e lord Aberdeen essere stato incaricato della formazione d' un nuovo Ministero. (*V. sopra.*) Il Parlamento s' aggiornò sino al 27 corrente.

Altra del 23.

Consolidato, 3 p. %, 100 $^7/_8$; Vienna, —.— Prestito austriaco, 9 p. % $^1/_2$ di premio.

Amsterdam 22 dicembre.

Metall. 5 p. %, 80 $^1/_2$; 2 $^1/_2$ p. %, 42 $^1/_8$; Nuove, 93 $^1/_8$.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo di gennaio 1853, s' intenderà volerci rinunziare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 26289. AVVISO. (1.ª pubb.)

A termini della Notificazione dell' I. R. eccelsa Luogotenenza 12 ottobre p. p. N. 2507, scade entro il corrente mese il pagamento della prima rata dell' imposta prediale, della sovrimposta erariale e della sovrimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna.

Col qui sotto riportato Prospetto viene dimostrato l' ammontare delle dette imposte e dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria pagante.

Colla scadenza della detta prima rata si esigeranno due centesimi di sovrimposta provinciale e le parziali sovrimposte comunali, specificate nella sottoposta Tabella.

La sovrimposta provinciale viene attivata per estinguere i Boni del prestito coattivo provinciale 1848, portanti la scadenza 10 luglio 1851, con gl' interessi scaduti da 11 ottobre 1851 a 10 gennaio 1853.

L' ammontare dei Boni ed interessi saranno realizzabili dopo il 10 gennaio p. v., presso questa Cassa del Ricevitore.

Si ricorda, in fine, che l' esazione delle dette imposte e sovrimposte ha luogo a seconda della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi Regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 17 dicembre 1852.

L' I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. DE-PIOMBAZZI.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto dimostrante la rendita censuaria pagante nell' anno camerale 1853 nella Provincia di Vicenza; le quote d' imposte prediali si ordinarie che straordinarie; quelle addizionali del 33 $^1/_3$ per 100 sulle imposte predette; non che le quote della sovrimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell' I. R. Luogotenenza, relativo alla Sovrana Patente 29 settembre pur 1852, coll' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per ogni rata trimestrale.

(Segue, pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella della sovrimposta da attivarsi nella 1.ª rata 1853 nelle Comuni della Provincia).

AVVISI PRIVATI.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Giudizio delegato lombardo-veneto, quale Autorità curatoria, viene sottoposto alla curatela il sig. Filippo Beniaz, I. R. capitano in pensione, ricoverato nell' Ospitale di S. Servolo in Venezia, in causa dell' aberrazione mentale, giudizialmente verificata; il che si porta a comune conoscenza, coll' avvertenza essergli stato deputato in curatore il sig. Spiridione Descovich, abitante in Venezia.

Verona, li 4 dicembre 1852.

WERBA, *Auditore maggiore.*

N. 9412. — Andando la Camera, in seguito ad istanza di Pietro Guadagnini, entro otto giorni dalla presente inserzione, a volturare in di lui Ditta l' Esercizio di osteria a S. Giuliano, ai N.i 609, 610, 611, all' insegna delle *Tre Stelle*, era condotto da Vusio Francesco, se ne fa pubblica avvertenza, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia li 15 dicembre 1852.

Il Vicepresidente G. REALI.
Il Segretario L. Arnò.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE
DELLA SOCIETA' D'INCORAGGIAMENTO
NELLA PROVINCIA DI PADOVA.

Fino a tutto gennaio 1853, è aperto il concorso al posto di Relatore della Società, cui è annesso lo stipendio di annue lire 1200. Le istanze saranno presentate all' Ufficio della Società stessa, presso l' I. R. Stabilimento veterinario dell' Università, ove sono ostensibili gli Statuti, nei quali sono precisati gli obblighi e le attribuzioni del Relatore.

Padova, 12 dicembre 1852.

Esistono nel Distretto di Piove Campi padovani N. 70 circa, divisi in N. 17 appezzamenti, da vendersi; e chi vi applicasse potrà rivolgersi al sig. Gaspare Bragato di Piove, incaricato con regolare mandato per la vendita.

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 28 Dicembre. Anno 1852. – N. 159.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 14942. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta rapp. la sua ditta fratelli Brunetta assente d' ignota dimora che Graziadio Vivante coll' avv. Lattes produsse in di lui confronto qual rapp. la ditta sudd. la petizione 17 dicembre corr. n. 14942, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. l. 3,000 effettive in dipendenza a cambiale 30 luglio 1852 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiariaria, ne ordino l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r D' Angelo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 17 dicembre 1852.

In mancanza di Presidente
L' Imp. Regio
Cons. d' App. Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 8031. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra odierna istanza di Gaetano Ferrazzi di Valstagna; contro Giovanni del fu Pietro Da Forno col suo curatore avv. D.r Cristoforo Vecellio si terrà nella residenza di questa R. Pretura nel giorno 12 gennaio p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane il quarto esperimento d' asta per la vendita degl' immobili qui sotto elencati alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, meno il creditore esecutante dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale per l' asta il deposito del decimo dell' importo dei beni ai quali aspira in monete d' oro od argento al corso di piazza.

II. È libero aspirare a tutti i beni cumulativamente ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. I beni saranno venduti anche a prezzo minore della stima.

IV. Il maggior offerente dovrà depositare entro giorni otto dalla delibera il prezzo d' incanto presso questa Cancelleria in monete d' oro, od argento a corso plateale, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione in proprietà.

V. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e se fossero in più saranno divise proporzionatamente in ragione dei singoli prezzi di delibera: anche queste saranno pagate fra otto giorni dalla delibera all' avv. dell' esecutante dietro specifica moderata dal Giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli articoli precedenti si procederà al reincanto della sostanza a tutte spese del deliberatario facendo fronte intanto quelle del deposito, e salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento ove il deposito stesso non fosse sufficiente.

VII. Dal giorno della delibera in poi tutte le imposte staranno a carico del deliberatario.

VIII. L' esecutante non presta veruna garansia sulla sostanza da vendersi per qualunque titolo e causa.

Sostanza da subastarsi in Pozzale Comune di Pieve.

1. Casa in Pozzale composta di cucina, area per fenile soffitto, e coperto, anditi e transiti confinante a mattina e settentrione fratelli da Forno Lagio, mezzodì anditi, sera strada, stimata . . . . L. 400 :—

2. Camera nella fabbr. di Paolo da Forno, e consorti, confina a matt e mezzodì aria, sera Felice da Forno, settentrione Paolo da Forno, pavimentata a tavole con pareti di muro esistente sopra la cucina di Eugenio da Forno . . . . » 130 :—

3. Stalla nella fabbrica predetta a mattina Paolo da Forno, mezzodì anditi consortivi, sera camera di questa ragione, settentrione Felice da Forno. . » 120 :—

4. Prato in Biguzzere di fieno libbre 1400 . . . . » 392 :—
Piante sovrapposte . » 25 :—
» 417 :—

Confinato a mattina fratelli da Forno fu Valentino, mezzodì fratelli da Da Forno Ciro fu Gio. Battista, sera Beniamino da Cortà Fumei ed altri, settentrione Pietro da Ru.

5. Prato sopra le varre da Ronco di fieno libbre 800, stim. . » 240 :—
Piante soprapposte . » 40 :—
» 280 :—

A mattina strada, mezzodì Paolo da Forno, sera Antonio de Pol Nin, settentr. Marco da Forno.

6. Prato sopra le varre da Ronco in tre corpi uniti di fieno libbre 250 . . » 750 :—
Piante soprapposte. . » 200 :—
» 950 :—

Totale Aust. L. 2297 :—

Confinato il Prato stesso a mattina eredi Valentino Cargnel, mezzodì strada, sera eredi Antonio, e Valentino Leugiaria, settentrione fraterna de Pol.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 4 dicembre 1852.

L' I. R. Dirigente
DE MARTINI.
G. Caberlotto, Scritt.

N. 9231. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Giordani negoziante di Ceneda, assente d' ignota dimora che la ditta Giuseppe Casagrande negoziante di Treviso coll' avv. D.r Dalla Verde produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 13 dicembre corr. n. 9231, per pagamento entro tre giorni di a. l. 437 ed accessorii in dipendenza della lettera di cambio 26 agosto p. p, e che con odierno Decreto p. n. venne ordinata l' intimazione all' avv. D.r Carobbio che si è destinato in suo curatore ad actum cui fu ingiunto di pagare detta somma entro giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Giordani di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credita eccezione oppure scegliere, e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi ed affigga nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 14 dicembre 1852.

Munari, D. di Sped.

N. 21399. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova si diffidano nei sensi e pegli effetti dei par. 813, 814, e seguenti dell' imperante Codice Civile tutti i creditori verso l' eredità del fu Gio. Girolamo co. Allegri fu Alvise, morto in questo Distretto nel giorno 21 settembre 1852 a comparire nel giorno 5 febbraio p. v. davanti quest' I. R. Tribunale, onde insinuare i loro diritti, con avvertenza che il protocollo per le insinuazioni verrà aperto alle ore 10 ant. e chiuso alle 2 pom.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo del Tribunale, nei soliti pubblici luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, intimato un esemplare all' amministratore della sostanza medesima sig. Francesco Mazzoldi, cui viene espressamente ingiunto di far inserire in tempo utile, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Modena il presente Editto.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Lambertenghi, Cons.
Lazarich, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 15 dicembre 1852.

Agazzi, Prot.

N. 7593. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Monselice col presente Editto si fa noto, essere nel giorno 29 gennaio 1850 mancato a' vivi nel Comune di Arquà Luigi Da Molin fu Lorenzo con testamento in cui instituì erede la propria moglie Maria Cavallini. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora degli interessati che avrebbero diritto alla successione legittima, cioè Angelo ed un altro di cui s' ignora anche il nome, figli di Paolo Guzzon e della fu Veneranda Da Molin, vengono essi diffidati a doversi insinuare avanti questa Istanza ed a presentare le eventuali loro dichiarazioni sul testamento ed eredità nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essi ignoti di dimora costituito nella persona del sig. Bernardo D.r Bertana.

Il presente Editto verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte, in tre settimane consecutive, e pubblicato in Arquà a Monselice, ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 27 ottobre 1852.

CAVAZZANI.
L. Pezzotti, Canc.

N. 11037. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra instanza di Giovanni q. Antonio Bortolussi di Travesio minore rappresentato dall' avvocato curatore D.r Belgrado, in confronto di Giovanni Maria Bortolussi q. Giovanni di Castelnovo avrà luogo nella Sala di questa Pretura nei giorni 12 e 26 febbraio, e 30 marzo 1853 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. innanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d' asta giudiziale per la vendita degl' immobili in seguito descritti e ciò alle seguenti condizioni:

I. Al primo ed al secondo sperimento non saranno vendute le realità se non a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, al terzo sperimento anche a prezzo minore, sotto le riserve per altro prevedute dal par. 422 Giud. Reg.

II. Ogni offerente cauterà la sua offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

III. L' asta avrà luogo per lotti nell' ordine inferiormente indicato.

IV. Le spese successive alla delibera come pure le spese d' asta resteranno a carico del deliberatario.

V. Il prezzo della delibera sarà versato entro giorni 10 successivi alla delibera nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine, eccepito da quest' obbligo il solo esecutante.

VI. I beni si vendono nello stato e grado in cui si troveranno il giorno della delibera.

Descrizione dei beni siti in Castelnovo.

Lotto I.

Prato arb. vit. detto sotto Casa, posto in Vidunza di Castelnovo fra i confini a levante sentiero, a mezzodì Gio. Maria Bortolussi, a ponente Giovanni Bortolussi, a settentrione casa qui sottodescritta in mappa al n. 1059, stimato a. l. 84.

Lotto II.

Orto nella medesima località che confina a levante con Giacomo Braida, a mezzodì con Gio. Maria Bortolussi, a ponente con sentiero, a settentrione con Giovanni Maria Bortolussi, nella mappa al n. 1059 porzione, stimato a. l. 82.

Lotto III.

Casa coperta a paglia pure in Vidunza di Castelnovo composta di due stanze a piano terra, con fenile sopravi, confina a mezzodì con Bortolo Braida, a ponente con strada, a settentrione con Giovanni Bortolussi Zanfron nella mappa al n. 1060, stimata a. l. 40.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, e con affissione nei luoghi di metodo.

L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 3 dicembre 1852.

Barbaro, Scritt.

N. 5706. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Si diffida Vincenzo Gheller fu Giovanni detto Chigno domiciliato in Costantinopoli a dare le sue dichiarazioni entro un anno nell' eredità di Francesco Gheller di lui fratello morto intestato in S. Michele del Quarto li 21 febbraio 1851; avvertito che in difetto l' eredità stessa verrà liquidata in concorso dell' avv. D.r Benedetti curatore deputatogli.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,

Li 14 dicembre 1852.

L' Aggiunto Dirigente
COLBERTALDO.
Bonollo, Scritt.

N. 39831. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, all' assente d' ignota dimora Giacomo Scordilli del fu Teodoro, essere stata presentata a questo Tribunale da Lorenzo Grasiani rappresentato dall' avv. Lattes una petizione nel giorno 9 dicembre al numero suddetto contro di esso Scordilli Giacomo in punto di pagamento di lire 1481 : 30 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Scordilli Giacomo è stato nominato ad esso l' avv. D.r Gio. Meneguzzi in curatore in Giudizio nella sudd. vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu, con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni novanta per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del par. 32 del Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente
MANFRONI.
A. Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 13 dicembre 1852.

Domeneghini.

N. 6044. 3.a pubbl.e

EDITTO.

Ad istanza della sig. Maria Zecchin Ceresa, e di Giuseppe Zecchin fu Lorenzo minorenne rapp. dal suo tutore Gio. Minzon per la vendita all' asta alle seguenti condizioni degl' immobili sottodescritti tutti siti nel Distretto di Maniago pel primo e secondo esperimento da tenersi nell' Atrio di questa Pretura si destinano i giorni 20 e 27 gennaio p. v. 1853 alle ore 11 antimeridiane.

Condizioni.

I. Gli stabili saranno deliberati cumulativamente in un sol lotto, o anche parzialmente lotto per lotto secondo la distribuzione dei XIII lotti progressivi fatta dai periti nella stima giudiziale 12 agosto 1851 al prezzo superiore di stima tanto complessivo in un sol lotto, quanto parziale coll' ordine progressivo qui sottodescritto lotto per lotto.

II. Sia il complesso degl' immobili, che li appezzamenti parziali saranno deliberati a corpo, e non a misura, corrispondente alla quantità censuaria attribuita e descritta nella mappa locale.

III. Il deliberatario per l' intiero, o li deliberatarii parziali lotto per lotto dovranno pur essere ammessi ad esperire all' asta delibera cautare l' offerta col previo deposito in mani del Commissario delegato dall' I. R. Pretura a presiedere all' asta, di un decimo del valore di stima in pezzi effettivi da venti carantani, o valute d' oro, o d' argento al prezzo di tariffa, e non altrimenti.

IV. L' asta sarà tenuta lotto per lotto coll' ordine progressivo; ritenuto che nessuno possa ritenersi deliberatario del secondo lotto, se non viene prima deliberato il primo, e così di seguito.

V. I singoli depositi saranno restituiti agli oblatori al chiudersi dell' asta meno quello, o quelli del deliberatario per l' intero o pei parziali appezzamenti.

VI. I beni tutti in un sol lotto, o staccati lotto per lotto non si riterranno deliberati, se non nel caso in cui venissero approvati dall' I. R. Tribunale di I. Istanza in Venezia, quale Giudizio pupillare del minore Giuseppe Zecchin fu Lorenzo, e questa approvazione sarà richiesta dalla sede appaltante, e notificata brevi mano all' acquirente o acquirenti.

VII. Essendo gli stabili locati ai singoli conduttori nominati nel protocollo di stima, ed essendo essi stati a tempo disdettati, li comproprietarii non rispondono delle conseguenze per le locazioni rispettive, e del rilascio che devono stare a carico dei deliberatarii, ma consegneranno ad ognuno di essi le relative disdette, ed i relativi documenti, e non rispondono dei pari alle eventuali pretese per miglioramenti, o per altri titoli degli affittuali.

VIII. Le parti venditrici non assumono veruna garanzia per il caso di evizione, o di molestia qualunque, se non limitatamente al fatto proprio, e fino alla somma della delibera.

IX. Entro otto giorni dalla notifica dell' approvazione dell' I. R. Tribunale di Venezia sarà l' acquirente, o acquirenti in dovere di esborsare il prezzo per una metà nelle mani della comproprietaria sig Marietta Ceresa nata Zecchin, o per essa a suo marito legale rappresentante e procuratore, e per l' altra metà spettante al minore Giuseppe Zecchin fu Lorenzo tutelato dal sig Giovanni Minzon a spesa dell' acquirente o acquirenti, dovrà essere versata nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Venezia, sotto alternativa che verrà riaperta l' asta, in mancanza dei versamenti, a tutte spese rischio, e pericolo del deliberatario, o deliberatarii morosi, e sarà ognuno tenuto al risarcimento dei danni e delle spese alle quali si potrà far fronte in quanto bastassero col deposito cauzionale da esso verificato, salvi ogni ulteriore diritto di risarcimento.

X. Finalmente obbligato l' acquirente o acquirenti deliberatarii a sottostare a tutte le spese di stima, e di asta dietro specifica da essere giudizialmente liquidate non che tutte le successive alla delibera, e dell' immissione in possesso.

DESCRIZIONE DEGL' IMMOBILI DA VENDERSI.

Lotto I.

Terreno aratorio arborato vitato con gelsi d. Vial al p. n. 1, in mappa alli n. 2134, 2135, 2136, e porzione del 2208, complessivamente di pert. cens. 12 : 26, e del valore di. . . . . L. 1428 :24
L. 1428 :24

Lotto II.

Terreno aratorio con gelsi detto Siega in mappa al n. 213, di p. 2:12, descritto al p. n. 2, e del valore di . . . » 219 :05
» 219 :05

Lotto III.

Terreno arativo vitato alborato d. Vialis in mappa al num. 2401, di pert. 2 : 75, descritto al num. 3, della perizia, e per. . . . . . 236 :80

Terreno aratorio semplice d. Vialis in mappa al n. 2398, di p. 1 : 30, descritto al p. n. 4, per l' importo di. » 106 :60
» 343 :40

Lotto IV.

Terreno prativo d. Pradis in mappa al n. 4029, di pert. cens. 5 : 20, descritto in perizia al num. 5, per . . » 406 :75

Terreno prativo d. sotto Pradis nella vecchia mappa al n. 4025, nella nuova al n. 7403, e di pert. cens. 4 : 11, descritto al n. 6, e per. . . . » 247 :75
» 654 :50

Lotto V.

Terreno arativo arborato vitato con gelsi detto Brugnai in mappa al n. 4255, di pert. 1 : 77, in perizia al num. 7, per. . . . . » 202 :45

Terreno arativo arborato vitato con gelsi detto Brugnai in mappa al n. 4391, di pert. 3 : 38, descritto in perizia al p n. 8, per . . . . » 325 :82

Terreno arat. arb. vit. con gelsi d. Brugnai, in mappa al n. 4380, di p. c. 2 : 72, descritto al p. n. 9, per . » 233 :80

» 762 :07

Lotto VI

Terreno simile d. Romparons in mappa al n. 4462, di pert. cens. 4 :98, descritto al n. 10, pel prezzo di. . . . » 434 :45

» 434 :45

Lotto VII.

Terreno simile d. Romparons o Brugnai in mappa al num. 4355, di pert. 7 : 41, descritto al n. 12, della perizia per . . . . » 643 :65

» 643 :65

Lotto VIII.

Terreno arativo nudo d. Bruguai con mappa al n. 4325 di p. c. 1 : 02, descritto al p n. 10, e pel prezzo di. . » 76 :50

Terreno arativo arborato vitato con gelsi detto Brugnai o Praserpieri in mappa al n. 4389, di pert 4 : 22, descritto al n. 15, per . . . . » 373 :85

Terreno prativo d. Praserpieri in mappa alli num. 4339, 4340, di pert. cens. 2 : 37 , descritto al num. progressivo 14, e per . . . . » 184 :90

» 635 :25

Lotto IX.

Terreno arativo arborato vitato con gelsi d. Praserpieri in mappa al n. 4291, di pert. cens. 4 : 78, descritto al progressivo n. 16, per . . . . . . » 384 :74

» 384 :74

Lotto X.

Casa colonica detta dei Meassi in mappa al n. 5874, di pert. cens. 0 :22 descritta in perizia al num. 17, per il complessivo valore di. . . . . » 963 :62

Terreno ortale presso casa in mappa al num. 5881, di pert. cens. 0 : 29, descritto in perizia al n. 18, per il prezzo di . . . . » 65 :15

Terreno prativo detto dei Meassi presso Casa in mappa al n. 5876, di pert. 0 : 16 , descritto in perizia al num. 19, per . . . . » 40 .70

Terreno arativo arborato con gelsi detto dei Meassi in mappa al num. 5880, di pert. cens. 4 : 21, descritto in perizia al n. 20, per . . . . » 568 :10

Terreno prativo arborato vitato detto Meassi in mappa al num. 5868, di pert. cens. 1 : 20, descritto in perizia al num. 11, per . . . . » 162 .28

» 1799 .85

Lotto XI.

Terreno arativo con gelsi detto S. Valentino al n. 2664, di p. c. 11 : 85, descritto in perizia al n. 21, per . . . » 1012 .75

» 1012 .75

Lotto XII.

Terreno prativo boscato con castagni detto Pramadon in mappa al num. 3438, di pert. cens. 17 : 35, descritto al num. 22, per . . . . » 874 .40

Terreno prativo boscato con castagni detto Roveis, in mappa al n. 3434, di pert. 22 : 98, in perizia al num. 24 , ed in causa dell' avvenuto franamento del prezzo di . . . . » 851 .86

Terreno prativo cespugliato detto Roveis o Meneghin in mappa al num. 3433, di pert. cens. 7 : 78, descritto in perizia al n. 25, per. . . . . » 102 .99

» 1829 .25

Lotto XIII.

Terreno prativo boscato con castagni ed altri vegetabili detto Vignal in mappa alli num. 3605, 3607, di pert. 9 : 27 , descritto in perizia al num. 23, pel prezzo di . . . . » 580 33

» 580 .33

Importo complessivo della stima L. 10727 .53

Il presente si affigga nei luoghi soliti in Maniago, ed a cura degli instanti sarà inserito tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune notizia.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 24 novembre 1852.

Il Consigliere Pretore, Concina.

Marigotti, Scrittore.

N. 14836. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta di Pordenone assente d' ignota dimora che Ventura Finzi coll' avvocato Lattes produsse in di lui confronto qual rappresentante la Ditta frat. Brunetta la petizione 15 dicembre corr. N. 14836 per pagamento entro tre giorni di L. 2100 austr. L. duemille e cento in dipendenza alla carta 1.° dicembre corr : ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto per le deduzioni da farsi nei termini de' §§ 386,387 del G. R. e Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838 fissò l' A. V. I. del giorno 19 gennaio p. v. alle ore 10 ant. ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r D' Angelo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione ove non scegliesse altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 17 dicembre 1852.

In mancanza di Presidente

L' Imp. Regio

Cons. d' App. Dirigente

A. Reyer.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro. Cons.

G. M. Locatelli

ff. di Spedit. e Reg.

N. 7990. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia, che con odierna deliberazione p. n. per riconosciuta mania pellagrosa fu dichiarata interdetta dalla amministrazione delle proprie sostanze la Antonia Pillan del fu Gaetano di Camisano, destinandole in curatore a tutti gli effetti di legge il di lei fratello Lorenzo Pillan di detto luogo.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Camisano, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 30 novembre 1852.

Rosenfeld.

N. 6633. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica da questa Pretura col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi con odierno Decreto aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio delle Provincie Venete di ragione del cedente i proprii beni Alessandro Groppa di Paolo e negoziante di Cencenighe.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il predetto Groppa e le sue sostanze ad insinuarle dinanzi a questa Pretura a tutto il giorno 10 febbraio 1853, in confronto dell' avv. Giuseppe D.r De Prà deputato curatore della massa concursuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe colla comminatoria che scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nell' Udienza del giorno 16 febbraio 1853 ore 9 ant. per trattare un' amichevole componimento, e qualora questo non riuscisse, per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un' altro in via stabile, e così pure per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si riterranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione verranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto pertanto verrà pubblicato all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune e di Cencenighe, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore

Carraro.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,

Li 30 novembre 1852.

L' I. R. Cancelliere

Vida.

N. 14635. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo, notifica che sopra istanza della Fabbricieria della Veneranda Chiesa di S. Antonio di Tolmezzo, contro Caterina ved. di Giovanni fu Valentino del Fabro di Villa, si terrà innanzi di essa Pretura nei giorni 14 gennaio, 11 febbraio ed 11 marzo prossimi futuri, alle ore 9 mattina il I, II e rispettivamente III incanto per la vendita dei sottodescritti beni coll'osservanza delle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte esecutante, dovrà esborsare il previo deposito di a. l. 100.

II. Li beni saranno venduti uno per cadauno, e progressivamente come stanno descritti nel protocollo d' estimo.

III. Al primo e secondo esperimento non potranno venir deliberati a prezzo inferiore alla stima suddetta, ed al terzo anche al disotto, essendo inscritta la sola parte esecutante.

IV. A peso del deliberatario staranno li carichi inerenti alli fondi stessi, a sensi del disposto dal par. 425 del Giud. Reg.

V. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà l' acquirente depositare il prezzo offerto con imputazione del fatto deposito.

VI. La parte esecutante rimanendo deliberataria sarà esonerata da tale obbligo.

Beni da vendersi.

N. 1. Prato arborato d. Tavella Molins cui confina a levante e settentrione Gio. Batt. Polonia d. Barbanare, in mappa di Villa al n. 1602, di pert. 1 : 23, rendita cent. 69, stimato austr. l. 108 : 37.

N. 2. Coltivo da vanga, ora prato in detto luogo, che confina a levante Gio. Batt. Polonia d. Barbanare, ed a settentrione questa regione, in mappa di Villa ed Invillino al n. 1603, di cent. 87, rendita l. 1 : 11, stimato cogl' alberi l. 115 : 84.

N. 3. Prato in detto luogo, cui confina a levante Gio. Batt. Polonia d. Barbanare, ed a ponente la Roggia, in mappa suddetta al n. 1604, di cent. 35, rendita cent. 20, stimato cogli arbori l. 46 : 42.

N. 4 Prato arborato d. Bantz, cui confina a levante la Roggia, ed a settentrione Pre Giovanni del Fabro in mappa suddetta al n. 1699, di pert. 1 : 06, rendita cent. 59, stimato cogl' arbori l. 109 : 34.

N. 5. Prato d. Bantz, cui confina a levante eredi q. Giovanni Pelizzari, ponente e settentrione eredi q. Gio. Batt. Polami in mappa suddetta al num. 1715, di pert. 1 : 51, rendita cent. 85, stimato l. 99 : 66.

N 6. Pascolo sassoso detto Pougnet, cui confina a mezzodi strada consorziale, ed a settentrione eredi q. Giacomo del Fabro d. Morosin in mappa al n. 1991, di pert. — : 76, stimato cogl' arbori l. 24 : 56.

N. 7. Zerbo detto Pougnet, cui confina a mezzodi strada vecchia, ed a settentrione strada consorziale in mappa al n. 2000, di cent. 28, rendita l. — : 01, stimato l. 4 : 62.

N. 8. Prato paludoso detto Murada, cui confina a levante Francesco Polami, ponente Orsola Menegon in mappa al num. 2434, di cent. 28, randita cent. 06, stimato l. 13 : 86.

N. 9. Prato d. Murada, cui confina a levante Francesco Polami, ponente Orsola Menegon in mappa di Villa ed Invillino al n. 2611, di cent. 29, rendita cent 16, stimato cogl' arbori l. 35 : 94.

Totale importo dei beni da vendersi a. l. 558 : 61.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 2 dicembre 1852

Toffoli, Pretore

In mancanza di Canc.

G. Milesi, S eitt.

---

al N. 4170. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 13 e 27 gennaio, e 10 febbraio 1853 alle ore 9 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell' infrascritta quarta parte di casa pignorata ad istanza di Pietro Sette Gnoato del fu Baldissera di Vicenza contro Giacomo Marazzani del fu Andrea qual erede beneficiario del defunto di lui fratello Giovanni Marazzani, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima, che è di aust. l. 1947.

II. Nelli primo e secondo esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo poi anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori prenotati fino al valore della stima stessa.

III. Chiunque vogliasi rendere offerente dovrà previamente garantire l' offerta con deposito in mano del delegato giudiz. di a. l. 194 : 70, in monete sonanti d'oro, o d' argento, di giusto peso calcolabili al corso della Sovrana tariffa, e dei depositi sarà trattenuto in conto di prezzo quello fatto da chi resterà deliberatario, gli altri saranno restituiti chiusa l' asta, o tosto che l' offerente dichiari di ritirarsi dall' asta.

IV. Il resto prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in monete d' oro, o d' argento di giusto peso a corso di tariffa, fino alla debita concorrenza ai creditori utilmente graduati tosto che sia passato in cosa giudicata il riparto del prezzo fra i creditori medesimi, ed il sopravvanzo a chi di ragione.

V. Il possesso dell' immobile s' intenderà trasfuso nel deliberatario per effetto del solo Decreto di delibera per averne il godimento, ma coll' obbligo nel deliberatario di conservarlo intanto, e non deteriorarlo.

VI. La proprietà dell' immobile non sarà aggiudicata al deliberatario se non dopo che avrà soddisfatto l' intero prezzo, o si sarà in altro modo convenuto cogli interessati.

VII. Dal giorno in cui seguirà la delibera, e fino alla soddisfazione dell' intero prezzo, il deliberatario corrisponderà di semestre in semestre l' interesse del 5 per 0[0 sul prezzo che resta nelle di lui mani, versandolo in Cassa dei depositi di questo R. Tribunale Dal suddetto giorno staranno a carico del deliberatario le imposte d' ogni sorte gravanti il fondo e li ristauri.

VIII. Rispetterà il deliberatario le servitù, prediali urbane che gravassero l' immobile in quanto vi fosse soggetto.

IX. L' immobile viene venduto nello stato in cui sarà nel giorno dell' asta.

X. Le spese di delibera e d' aggiudicazione relative al passaggio di proprietà staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo offerto.

XI. Le spese di spropriazione dal pignoramento in poi, liquidate che sieno dal Giudice a favore dell' esecutante saranno graduate ante classes.

XII. Mancando il deliberatario anche in parte all' adempimento di qualsiasi condizione, sarà in facoltà di ogni interessato di procedere senza previo avviso al reincanto dell' immobile senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine per venderlo a spese, e pericolo, del deliberatario medesimo a qualunque prezzo, escluso il deliberatario dal partecipare della miglioria che vi ottenesse nel reincanto, e pel risarcimento farà intanto fronte il deposito, salva l' azione contro esso deliberatario per la eccedenza.

Descrizione della casa da subastarsi per la quarta parte, ed appartenente in comproprietà alli Giacomo Marazzani qual erede beneficiario del fu Giovanni Marazzani fu Andrea, Antonia e Rosa Marazzani fu Bortolo, e Carletti Giovanni di Antonio.

Casa in Vicenza contrà del Corso o S. Gaetano composta di quattro piani, oltre il pian terreno e sotterraneo, marcata col civ. n. 1690 nero, ora n. 1737 rosso, in mappa provvisoria al n. 1881, ed in mappa stabile al n. 1743, colla rendita annuaria di l. 305 . 28, confina a levante con Sette Ggnoato sig. Pietro, ponente con Collauti Angelo fu Giulio, e coll' Orfanotrofio della Misericordia di Vicenza, mezzodi con Rizzi Vincenzo, ed Alessandro fu Antonio e Consorti, e tramontana con strada comune e del Corso.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier

Borgo, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 23 novembre 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 6995. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Sacile, si rende noto a chiunque che nei giorni 17 gennaio, 17 febbraio e 14 marzo 1853 dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguirà nella sua residenza la subasta degl' immobili sottodescritti, sopra istanza di Valentino Fornazotto Grillo, negoziante di questa Città, rappresentato dall' avv. Astori, ed al confronto di Valentino fu Gio, e Laura Pizzamiglio Baldarini, abboccatori del dazio C. F., di Sacile, debitori esecutati, e dei creditori inscritti Rev. D.n Giuseppe Luigi Michelin di Orsago di Conegliano, e Luigi Scottà fu Osvaldo, negoziante di Portogruaro, e ciò sotto le condizioni seguenti.

I. Ciascun oblatore meno l' esecutante, dovrà verificare il previo deposito a cauzione del decimo di a. l. 12,000, prezzo di stima degl' immobili, ed in effettivi pezzi da 20 k.ni l' uno, esclusa qualunque carta monetata, valuta erosa, proclamata o di sospetta proclamazione.

II. Nei primi due esperimenti la delibera non avrà luogo che a prezzo o maggiore della stima. Pel terzo esperimento non vendendosi almeno al prezzo di stima, avranno luogo le pratiche del par. 140 del Giud. Regolamento.

III. Otto giorni dopo seguita la delibera, il deliberatario dovrà versare la residua somma a pareggio del prezzo di delibera dopo imputato il già fatto deposito a cauzione dell' asta; in difetto si rinnoverà l' asta a tutte sue spese salva la rifusione d' ogni altro danno.

IV. Ogni spesa relativa, ed ogni responsabilità starà a carico del deliberatario dal momento della delibera in poi.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Casa in Sacile, ed in quella mappa al n. 1698, di cens. pert. 0 : 40, rendita l. 188 : 16, con orto aderente in mappa al num. 1697, di pert. 0 : 68 , rendita l. 3 : 33, cui confina a levante fiume Livenza, mezzodi strada Regia, ponente contrada dell' Oca, ed a tramontana Cadenonsi Vincenzo.

Ed il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura, in piazza di Sacile, e pubblicato per tre volte nel foglio d' Annunzii di Venezia.

Vescovi.

Dall' I. R. Pretura in Sacile,

Li 4 dicembre 1852.

Soranzo, Suss.

N. 40581. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Giacomo Sopelsa negoziante di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il *detto Giacomo Sopelsa* ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato Moro con sostituzione nell' avvocato Rinaldi deputato curatore de la massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 15 febbraio p. v., alle ore dodici meridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. VII per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, Manfroni.

Giarola, Cons.

Triffoni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 16 dicembre 1852.

Domeneghini.

MERCORDÌ 29 DICEMBRE

ANNO 1852. N. 297.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 25 dicembre.

L'I. R. Autorità suprema di polizia ha conferito all'aggiunto e consigliere imperiale dott. Angelo Crespi, il primo de' posti di consigliere di polizia, sistemati presso l'I. R. Direzione di polizia in Milano.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

La *Nuova Gazzetta prussiana* reca il seguente nuovo rapporto da Berlino, 21 corrente: « Secondo l'ultimo rapporto gli augusti ed eccelsi personaggi avevano lasciato Berlino dopo le 2, e si erano salutati alla stazione della ferrovia di Potsdam con S. M. il Re d'Annover e con S. A. il Duca di Brunswick. Dinanzi al castello di città a Potsdam era schierata, all'arrivo degli augusti ed eccelsi personaggi, la compagnia del corpo del 1.° reggimento della guardia a piedi, cogli elmi alla Federica. La banda musicale sonò l'inno popolare austriaco, mentre le LL. MM. percorrevano la fronte della compagnia. Seguì poscia, come fu già annunciato, la presentazione del corpo degli ufficiali nella Sala di marmo, indi pranzo e teatro. Ieri (lunedì) di mattina schieressi al *Lustgarten* tutta la guarnigione in parata: la infanteria (3 battaglioni del 1.° reggimento della guardia a piedi ed 1 battaglione di cacciatori della guardia) dinanzi a' viali del *Lustgarten*, colla fronte verso il castello reale; la cavalleria (4 compagnie, lo squadrone del corpo, ed il secondo squadrone, il reggimento guardie del corpo, il reggimento usseri della guardia, ed il 1.° reggimento ulani della guardia) dinanzi alle scuderie. Dopo che le bandiere, e rispettivamente gli stendardi, furono, al suono della banda musicale, portati dal castello reale, comparvero gli augusti ed eccelsi personaggi sull'ascesa, e montarono ivi a cavallo. Cavalcarono, seguiti da un numeroso e splendido accompagnamento, lungo la fronte dell'infanteria all'ingiù e lungo la fronte della cavalleria, venendo insù. Poscia S. M. il Re, che portava l'assisa del 1.° reggimento della guardia a piedi ed il cordone dell'Ordine di S. Stefano, si pose alla testa del suo reggimento della guardia, e lo condusse davanti a S. M. l'Imperatore d'Austria. La marcia a schiere fu eseguita con piena precisione. S. M. il Re condusse anche gli altri reggimenti dinanzi all'augusto suo Ospite. S. M. l'Imperatore portava qui, come da per tutto, l'assisa del suo reggimento prussiano ed il cordone dell'Ordine prussiano dell'Aquila nera.

« Finita la rivista, le LL. MM. visitarono Sanssouci, Charlottenhof, il Palazzo nuovo, Glienicke, Babelsberg e fecero una corsa nel parco della selvaggina. Nel castello di città vi fu gran tavola, alla quale presero parte tutti gli augusti ed eccelsi personaggi, che si trovavano a Potsdam, ed alla quale furono anche chiamati molti generali. La sera gli augusti ed eccelsi personaggi andarono a Berlino al teatro.

« Oggi, alle 2 dopo mezzodì, S. M. l'Imperatore lasciò Berlino e ritornò per Dresda negli Stati imperiali. Le LL. MM. il Re e la Regina, le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse della Casa reale, gli eccelsi personaggi trovantisi a Berlino, e molte alte cariche di Corte e generali, accompagnarono S. M. l'Imperatore alla stazione della ferrovia di Anhalt, dove, come al punto del ricevimento, erano schierati tutti gli uffiziali della guarnigione di Berlino, con una compagnia del reggimento granatieri Imperatore Francesco.

« Dopo che S. M. l'Imperatore ebbe un'altra volta salutato gli aiutanti, gli ufficiali e la prima compagnia del reggimento granatieri, Imperatore Francesco, tornò sul pianerottolo, e prese congedo, straordinariamente cordiale, dalla famiglia reale. La M. S. abbracciò molte volte le LL. MM. il Re e la Regina, ascese poscia, con S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, il vaggone di Stato, e lasciò, dieci minuti dopo le due, Berlino.

« La Maestà del Re ritornò subito a Charlottenburgo. »
(G. Uff. di Vienna.)

Intorno alla presenza di S. M. l'Imperatore, nella caserma del reggimento granatieri Imperatore Francesco, la *Nuova Gazzetta prussiana* contiene anche le seguenti particolareggiate comunicazioni: « I soldati del 2.° battaglione avevano festosamente ornato, come potè essere fatto in fretta, e nell'attuale stagione, l'ingresso principale e gl'ingressi nelle compagnie, di fogliami e di fiori. Quindi bandiere austriache e prussiane sventolavano sul portone. Nel cortile, era schierato tutto il reggimento, in arnese di appello, vestito d'arme e berretta, a battaglioni in colonna, in fronte di compagnia, colla banda musicale all'ala destra. In faccia all'ingresso, in semicircolo, stava il corpo degli uffiziali. Allorchè S. M. I. avanzossi, fecesi innanzi il comandante del reggimento, colonnello di Schlegell, e consegnò il rapporto. Nel momento in cui l'Imperatore entrò nel cortile, lo ricevette un tonante triplice *urrà* di tutti i soldati, mentre la banda musicale sonava l'inno popolare austriaco. S. M. l'Imperatore si fece poi presentare separatamente ogni ufficiale, e rivolse a molti di essi, specialmente al luogotenente di Ziegler, sofferente per le ferite avute vicino a Schleswig, parole molto graziose. Dopo che fu terminata la presentazione, S. M. I. percorse tutte le compagnie, ed espresse più volte la sua sodisfazione sulla eccellenza delle truppe: furono specialmente accennate singole reclute, e S. M. espresse la sua ammirazione sulla tenuta di esse, già tanto militare, verso S. A. I. il Principe di Prussia, il quale fece conoscere, lodandola, la fondata scuola delle truppe. L'Imperatore visitò poscia gl'interni spazii de' soldati della 7.ª ed 8.ª compagnia, e mostrò, coll'entrare ne' particolari, il suo vivo interesse alla cosa. S. M. onorò di sua visita in questa caserma il sito ove mangiano gli uffiziali. Nelle sale di esso, esistono i ritratti in grandezza naturale, molto somiglianti, delle LL. MM. II. gl'Imperatori Francesco e Francesco Giuseppe, doni preziosi degli eccelsi Monarchi. S. M. lodò la semplicità della disposizione. Congedandosi, S. M. espresse considerare come alto onore l'essere alla testa di tanto eccellente reggimento, e ch'essa lo aveva detto con particolare sodisfazione a S. M. il Re. Gli uffiziali austriaci del seguito lodarono specialmente il ben nutrito e lieto esteriore delle truppe. Ciò doveva ben credersi, giacchè brillava negli occhi di ognuno la gioia per la visita dell'augusto capo. Questo giorno sarà indimenticabile per tutti quelli, che ne presero parte. »
(G. Uff. di V.)

Il giornale di Berlino il *Tempo* dice sulla visita dell'Imperatore d'Austria: « Non mancheranno persone che in questo avvenimento vedranno solamente la ristorazione della santa alleanza, e che si affaticheranno a mettere di nuovo in campo tutto quello, che i passati tempi fecero vedere d'impopolare in quell'alleanza. Possiamo però abbandonare questi politici dell'avvenire ai loro sterili sogni, e limitarci piuttosto ad osservar bene il presente. » Aggiunge poscia: « Vuolsi forse generalmente sostenere che un'alleanza comune fra la Prussia, l'Austria e la Russia sia un errore politico o sia quasi impossibile? Allera risponderemo nel modo più risoluto che tale alleanza, per certe eventualità, non è mai abbastanza stretta; anzi che oggi è possibile che porti seco la salvezza dell'Alemagna, non meno che veramente quanto al tempo dell'anteriore generazione. » Mentre il *Tempo* promette premie ai ministri attuali pel merito di avere, dopo tempi di discordia, ristabilita l'antica unione coll'Austria aggiunge: « Che la difficile impresa sia loro riuscita, in mezzo a circostanze che autorizzano la Prussia e l'Alemagna, dopo serie crisi commerciali-politiche, a nuove speranze, ciò è per noi provato dalla visita personale dell'augusto Ospite alla nostra Corte reale. Quindi tutti i patriotti saluteranno con gioia cordiale il giovine Imperatore; ed è un fatto importante e che chiude il passato, è una prospettiva lusinghiera per l'avvenire, che appunto in questo momento, per la prima volta, un Imperatore d'Austria entri ospite amico nel castello reale degli Hohenzollern. »

I giornali di Berlino del 22 annunziano: « S. M. il Re ha conferito a S. A. I. l'Arciduca Massimiliano Ferdinando, fratello di S. M. l'Imperatore d'Austria, l'eccelso Ordine dell'Aquila nera. Oltre a ciò S. M. conferì al primo aiutante generale di S. M. l'Imperatore d'Austria, Carlo conte di Grünne, l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe in brillanti; al colonnello conte O'Donnel di Tyrconnell, l'Ordine dell'Aquila rossa di seconda classe; al colonnello di Becksberg, l'Ordine dell'Aquila rossa, di seconda classe, ed al capitano di cavalleria, principe Carlo di Liechtenstein, l'Ordine dell'Aquila rossa di terza. Finalmente, S. M. il Re, come udiamo, ha nominato S. A. I. l'Arciduca Massimiliano Ferdinando, fratello di S. M. l'Imperatore d'Austria, capo del terzo reggimento reale di dragoni, comandante il colonnello di Schenkendorff. »
(Lloyd di V.)

Venezia 28 dicembre.

Ci fu comunicata la seguente lettera di Londra, che noi con vivo piacere ci affrettiamo di pubblicare:

« *Dec. 20-1852 S. Leonard's on Sea England.*

« Non voglio tardare a darle la consolante notizia, che finalmente, dopo quattro anni di tribolazione, mi è riuscito di avere il terreno per la meditata chiesa cattolica per gl'Italiani, nel centro di Londra, più di 180 piedi inglesi lunga, e 100 larga; con sito per iscuole e casa per ecclesiastici. La settimana passata si è fatto l'istromento e preso il possesso. Il terreno è stato venduto da un ricco signore protestante, membro del Parlamento.

« Il giorno stesso, che io ho pagato a lui le 7,500 lire sterline pattuite, egli ha generosamente restituito duemila sterline, e postele in mano di quella signora, ch'è stata la mediatrice del contratto, con la tacita intelligenza che la detta signora impieghi tale somma nella fabbrica della nostra chiesa di S. Pietro in Londra.

« Non è questo un mezzo miracolo? »

Il riputato negoziante Gaetano Pazienti, coll'atto di sua ultima volontà, dispose a vantaggio dei poveri il legato di aust. L. 1,000 per una volta tanto, e dispose in pari tempo altre aust. L. 1,000 ad esclusivo beneficio dei poveri più bisognosi del circondario di S. Polo. Adempito dagli eredi ai sopraddetti legati, la Commissione generale di beneficenza trova doveroso di pubblicarlo, anche nella speranza che l'esempio venga imitato.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 25 dicembre.

S. A. I. R. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano dopo il suo ritorno a Trieste, che seguirà verso il nuovo anno, farà di nuovo un breve viaggio di mare nelle acque dell'Adriatico.
(Lloyd di V.)

S. A. I. R. la signora Arciduchessa Sofia ha fatto il generoso dono di fiorini 5000, m. di c., onde fondare un Asilo infantile ad Hallstall. L'augusta donatrice si è anche dichiarata pronta a sopportare del proprio tutte le ulteriori spese, ed a pensare per l'ulteriore ordinamento dell'Istituto. Così fu fatta gà possibile la compera di una casa e la creazione di un fondo di riserva pel suddetto Istituto.
(Idem.)

S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo intraprese il viaggio di Praga, a detta della *Gazzetta di Lipsia*, per aderire alle brame di S. M. l'Imperatore Ferdinando, il quale si risolse testè a fare testamento.

Alla vigilanza della polizia di Pest riuscì nuovamente di scoprire un falsario. È questi un calligrafo della *Franzenstadt*, il quale già anteriormente fu processato e condannato per falsificazione di bancenote. Ora consta che, dal febbraio dell'anno spirante, e' siasi dedicato all'imitazione di cedole da dieci fiorini della nuova (V) forma, disegnandole a mano libera con molta fatica e abbastanza successo; e raschiando, produceva i segni ad acqua. Una donna, con cui viveva in concubinato, dicesi aver messo in corso le cedole falsificate, di cui si rinvennero alcune durante la perquisizione domiciliare.

A quanto udiamo, tra breve verrà promulgata un'Ordinanza, concernente gli stemmi dei Dominî della Corona, riguardo a' quali furono praticate le più esatte indagini, i cui risultati furono poi avanzati a S. M. l'Imperatore.
(Corr. It. l.)

È una rara combinazione, dice il *Corriere italiano*, che tutti tre gl'Imperatori, i quali attualmente regnano in Europa, sian saliti al trono il 2 dicembre. Napoleone III è il più recente; 2 dicembre 1848, Francesco Giuseppe d'Austria; 2 dicembre 1825, Nicolò di Russia.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 25 dicembre.

Giusta il preventivo approvato per l'anno camerale 1853, lo Stato dispone, pel ramo culto ed istruzione pubblica in Lombardia, la vistosa somma di 648,639 fiorini, cioè 142,653 per le spese del culto cattolico; 100,492 per le Scuole inferiori e normali; 257,867 per gli Stabilimenti degli studii (Ginnasii, Licei, Università, ecc.); 16,114 per l'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti; per l'Accademia delle belle arti 32,187; per fondazioni e contributi a scopi d'istruzione pubblica 109,326 fiorini. Dal confronto di queste somme coi preventivi simili, stati approvati per gli altri Dominii dell'Impero austriaco, risulta, che nessuno d'essi (eccettuata la sola Bassa-Austria, nella quale trovasi la residenza imperiale) vien così largamente dotato, come la Lombardia, avuto riguardo all'estensione del paese ed al numero de' suoi abitanti. Vi sono anzi alcuni Istituti erariali in Milano, che neppure Vienna può vantare, come sarebbe l'I. R. Conservatorio di musica (ora Liceo musicale).
(Bilancia)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggiamo nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, del 15 corrente dicembre:

« Non paghi di aver travolto presso che l'Europa intera nel disordine e nell'anarchia, i promotori degli sconvolgimenti, avvenuti negli ultimi anni, vinti e debellati da per ogni dove, e ridotti all'impotenza dalla sapienza dei Sovrani, dalla fedeltà e dal valore degli eserciti, dalla cooperazione degli uomini onesti e dal disinganno dei popoli, furon ridotti a non poter far altro che falsare il vero dei fatti avvenuti, tentando di tramandare ai posteri le loro biografie apologie. Numerosi scritti di tal genere sbucarono da tutte le parti, alcuni dei quali col lenocinio dello stile si fecero strada negli animi. Ma, la mercè di Dio, anche questo tentativo, il cui buon successo molto sarebbe riuscito fatale all'umanità, tornò vano, e fu vinto coll'arme medesima, adoperata da' suoi autori: la penna. Io tutte le civili contrade sorsero valenti scrittori, seguaci degli eterni principii d'una sana politica, i quali si diedero a porre in chiaro la verità dei fatti, a confutar le calunnie e gli errori, a difender i conculcati diritti del trono, a spargere il meritato biasimo e vituperio sui fautori della sovversione e della sfrenata licenza.

« Fra quelli, che ciò fecero in riguardo al nostro Regno, occupa al certo un posto distinto il sig. avvocato Giovanni Giuseppe Rossi, colla sua *Storia dei rivolgimenti politici nelle Due Sicilie dal 1847 al 1850*, testè finita di pubblicare. Se fra i pregi d'uno storico van noverati principalmente la veridica esposizione dei fatti, la non omissione di alcun avvenimento importante, l'acconcia disposizione delle cose narrate, l'imparzialità nei giudizii, lo stile piano e conveniente al soggetto, ben può il signor Rossi menar vanto di aver nel suo libro tutti questi pregi riunito.

« Dopo aver, nei due primi capitoli, fatto un cenno dei principali avvenimenti del nostro Regno dal 1815 fino al 1846, passa l'autore a discorrere delle prime insurrezioni del 1847, e vien poi a mano a mano narrando la rivolta della Sicilia, i movimenti di Napoli e del Vallo, il disastro del 15 maggio, la ribellione delle Calabrie, le vittorie, che nelle Calabrie e in Sicilia riportarono le reali schiere contro i ribelli, il soggiorno del Sommo Pontefice prima in Gaeta e poi in Portici, la parte, che nella campagna di Roma ebbero le truppe napoletane, lo scoprimento della setta dell'Unità italiana, e tutto ciò, che la sapienza del Monarca fece di poi per restituire l'ordine a queste contrade; conchiudendo infine col mostrare come il « « Reame delle Due Sicilie, quantunque fosse stato il « primo a cedere a quell'idra, che tutti spaventava, avventurosamente era il primo, riuscito ad incatenare l'infernal mostro. » »

« Ci duole di non poter, come vorremmo, venire indicando partitamente tutti que' fatti, sui quali l'autore ha saputo spargere luce novella, sia indagandone le occulte ragioni, sia mettendone in chiaro le più rilevanti e finora ignote particolarità: per far questo, dovremmo avere più largo spazio di quel che ci concede un cenno bibliografico. Ma non possiamo tacere un altro merito dell'opera del sig. Rossi: quello, cioè, d'aver saputo bellamente collegare i fatti di Napoli con quelli degli altri Stati d'Italia e del resto d'Europa, che vi hanno avuto correlazione. Senza tal legame, molti fatti sarebbero riusciti incomprensibili, o almeno poco chiari. Egli a tale uopo si è valuto delle più veridiche narrazioni, e principalmente dei molti autentici documenti, in questi ultimi tempi pubblicati.

« Lode adunque sia resa a questo valentuomo, il quale, adempiendo a un tempo le parti di onesto scrittore, di storico imparziale e fedele, di suddito devoto al suo Sovrano, e di cittadino amante del vero bene del suo paese, ha renduto un utile servigio a quanti amano il trionfo della verità e la confusione degli empi. Leggendo il suo libro, è da sperare che tutti profittino degli utili ammaestramenti ond'è pieno, e ne traggan quel vantaggio, che l'autore saggiamente accenna nelle sue finali parole, le quali ci piace qui riportare, come a suggello del plauso, che a lui rendiamo: « « Ora dunque che la rivoluzione « è rimasta, in siffatta maniera, schiacciata, e le profonde « piaghe cagionate sono state nella più parte guarite, non « si tolga la trista rimembranza dei mali incalcolabili, « che si ebbero allora a sopportare e delle conseguenze, « che ne avvennero in appresso. La lezione è stata abbastanza fatale, ed i presenti ed i futuri potrebbero profittarne con successo. I Governi soprattutto han dovuto rimanerne per troppo ammaestrati; e se essi han saputo domare l'anarchia, sapranno certamente prevenirne « il ritorno. » »

IMPERO RUSSO

Scrivono da Kalisch (Polonia) al *Lloyd di Vienna* quanto appresso:

« Noi annunciammo che la Russia potrebbe, in poche settimane, stabilire alla frontiera un esercito di 240,000 uomini. Soggiungeremo, che v'hanno già ora in Polonia, nella Volinia, nella Lituania, v'hanno 240,000 uomini, che in poche settimane potrebbero avanzarsi fino al confine occidentale della Russia. Nella Volinia, Polonia, Lituania, si trovano tre corpi di fanteria. Il primo ha il suo quartiere generale a Suwalki, e si estende fino oltre Kowno.

« Il corpo del generale Offenberg entra più avanti nella Russia; ma potrebbe facilmente raggiungere gli altri corpi: si crede anzi che abbia già l'ordine di marciare verso Polonia.

« I due altri corpi di fanteria (5 e 6), comandati dal generale principe Paskewitsch, occupano la posizione militare, alle spalle della linea del mar Nero, a Mosca: essi sono forti di 120,000 uomini. E bensì vero, che non potrebbero arrivare in Polonia prima di tre mesi.

« Ecco la posizione attuale dell'esercito attivo russo. Oltre i corpi dell'esercito mobile, bisogna contare il corpo della guardia imperiale a Pietroburgo, comandato dal Granduca ereditario. La fanteria è comandata dal luogotenente generale Sumarokow. La guardia ha un corpo di riserva ed un corpo di granatieri. Il Granduca ereditario n'è anche il capo. V'ha di più un corpo di gendarmeria, oltre a' battaglioni di guarnigione. Oltre alla cavalleria leggiera v'hanno corazzieri, dragoni, ulani, ecc. »

SPAGNA

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

La tranquillità era pienissima a Cuba; e l'agitazione era cessata del tutto. Le esplicazioni, concernenti il sig. Smith, erano state accettate. Così notizie di Nuova Yorck del 4 corrente.

FRANCIA

Parigi 21 dicembre.

Nella sua seduta del 17, la Commissione municipale si occupò dell'accettazione, per conto della città di Parigi, d'un certo numero di lasciti, fatti agli spedali. Fra questi affari, il più importante è quello dell'eredità La Riboisière.

È noto che pel suo testamento la contessa di La

Riboissière, figlia del conte Roy, istituì il proprio marito legatario universale dell'usufrutto, lasciando alla città di Parigi la nuda proprietà di tutti i suoi beni. Questo lascito era inoltre fatto a condizione, da parte della città, di erigere pei malati uno Stabilimento, che prendesse il nome di Spedale La Riboissière.

La successione in discorso si compone di beni d'una gestione difficile ed anche onerosa per un'Amministrazione pubblica, come sarebbero castelli, parchi, ferriere, ecc.; e perciò la città si è aggiustata col conte di La Riboissière, e il lascio di nuda proprietà fatto agli Ospizii fu convertito in un legato d'una somma fissa di 2,600,000 fr., esente da ogni spesa, e che deve essere integralmente versata nella cassa municipale prima del 31 dicembre 1854.

In quanto allo Spedale, che dee portare il nome della testatrice, l'Amministrazione, volendo uniformarsi alle intenzioni della defunta, risolse che lo Spedale del Nord, il quale, provvisoriamente chiamato Spedale Luigi-Filippo, non è per anco aperto, prenderebbe il nome di Spedale La Riboissière.

Il *Constitutionnel* addita lo spirito, nel quale dee aver luogo la riforma della Costituzione francese. Le anteriori Costituzioni, scriv' esso, furono imitazioni inglesi od americane. Colla Costituzione di gennaio Luigi Napoleone rimise in vigore i capitolari del moderno Carlo Magno, opera di pretta origine francese. Il desiderio della nazione, palesato mediante il diritto universale di voto, è unicamente diretto ad un forte e pieno ordinamento del Governo imperiale. L'Autorità del diritto universale di voto gli dà preferenza in confronto a tutti gli altri Governi, dei quali può dirsi: « Voi rappresentate questo o quell' ordine di cittadini, ed è naturale che difendiate i loro privilegii. Il Governo dell'Imperatore Napoleone è il mandatario di tutti i Francesi; i diritti dunque di tutti sono alla sua tutela affidati. Quindi può eziandio conoscere pienamente e sicuramente i veri interessi della Francia, e può rispondere ai consigli più o meno interessati dei partiti, conoscer esso meglio di loro i bisogni dell'epoca, e saperne aver cura come pel passato, così per l'avvenire, a sodisfazione di tutti. » Il *Constitutionnel* non nasconde esservi ancora critici da conversazione e da strada, che non approvano la politica inaugurata nel 2 dicembre del passato anno; ma questi sono campioni senza missione, che s'immaginano viver noi ancora nel tempo, nel quale ogni frazione di partito aveva la sua opinione e sostener poteva, essere essa la opinione del paese. Combattendo questo errore col mezzo del voto del paese, continua: « La Francia capisce molto bene che dopo un periodo pieno di torbidi, nel quale tutte le passioni furono scatenate, in cui una propaganda abbominevole aveva ovunque diffuso la febbre rivoluzionaria, la prima condizione di una rigenerazione sociale sta nella pacificazione degli spiriti. Onde giungere ora a questo scopo, fa d'uopo risolutamente allontanare tutto ciò, ch' esser possa causa più o meno immediata di disordine e di agitazione; conviene lasciare che le leggi protettrici della pubblica sicurezza abbiano nel Governo l'intiera loro preponderanza, tutta la loro energia. La Francia sa ora molto bene quanto abbia guadagnato in prosperità vera ed in effettiva grandezza, mediante la politica di Napoleone. Allorchè la licenza, sotto il nome bugiardo di libertà, impossessossi della tribuna e si fece strada con iscritti incendiarii e mediante una propaganda incessante d'idee rivoluzionarie, l'ansietà era in tutti gli spiriti, il corso degli affari era allentato, si parlava, si declamava, si scagliavano ingiurie contro il potere, minacciavansi i diritti di ognuno e di tutti. Il paese trovossi alternativamente in uno stato di parosismo e di abbattimento. Ora domina tutt' altro sistema. Le cattive passioni sono fatte mute, il credito è ravvivato, il commercio è in fiore, e la pubblica tranquillità fa progressi tali, che dodici mesi dopo la crisi tremenda, il Governo imperiale potè essere inaugurato mediante infiniti atti di grazia e di riconciliazione. La conseguenza di tutto ciò viene da sè; ed è l'aspettazione del paese di ottenere dal Senato e dall'Imperatore una Costituzione, che renda forte e stimata l'Autorità; che concentri nelle mani del capo dello Stato, del mandatario diretto della volontà del popolo, i poteri, dei quali seppe fare tanto nobile uso; che promuova e faciliti l'andamento dell'amministrazione; che permetta che vengano rapidamedte eseguite le opere di generale utilità; e che lasci al Governo la sua intiera iniziativa e l'intiero suo influsso, al di dentro onde terminare gli affari, al di fuori pei rapporti internazionali. » Vedesi avere avuto il *Constitutionnel* sott' occhio i progetti del senatoconsulto, ch' ei trascrive a modo di programma. *(G. U. d' Aug.)*

Il *Constitutionnel* ha pure un articolo intitolato: *Colonizzazione dell' Algeria*, il quale, redatto con molta abilità, tende a preparare gli animi ad un progetto ideato, gli uni dicono dal signor di Morny, gli altri dal sig. di Girardin. Si tratterebbe di organizzare l'Algeria, come la Compagnia delle Indie; la potenza finanziaria del Governo si eserciti, non già cogl' imprestiti, colle anticipazioni, colle accomandite, ma colla fiducia e coll' incoraggiamento. La nuova Società, creata con un capitale di mille milioni, solleciterebbe pertanto dallo Stato una sovvenzione di 100 milioni. Coi mezzi del paese, ora che le comunicazioni sono assicurate, i villaggi piantati, le vie stabilite, un' Associazione sopra una vasta scala darebbe un ampio sviluppo a' capitali, e questa Associazione sarebbe facile perchè vi sarebbe pel capitale la sicurezza di un interesse annuo. Verrebbe sostituito alle istituzioni provvisorie degli ultimi vent' anni un ordine di cose regolare, permanente, definitivo, e si avrebbe finalmente una colonia produttiva. Questo è un progetto eccellente, che si può veder in germe nell' articolo del *Constitutionnel*, e non farebbe sorpresa che il Governo avesse preso in seria considerazione il progetto presentatogli.

Si dice che il principe Callimaki, oltremodo indignato pel suo richiamo da Parigi, e per la nomina di Vely pascià ad ambasciatore presso quel Governo, abbia dichiarato di volere, non solo rinunciare al Principato di Samo, ma anche alla sudditanza ottomana, e porsi sotto la protezione d'una Potenza europea. Il principe possiede un gran patrimonio indipendente, e gli spiace molto di essere stato richiamato da Parigi, appunto ora che l'Impero trovasi nel suo apogeo. *(O. T.)*

Scrivono da Marsiglia il 18: « Il *Louqsor*, piroscafo postale delle Messaggerie nazionali, ha sbarcato domenica scorsa una bellissima cavalla inviata all' Imperatore dal Viceré d'Egitto. Questa cavalla, che è uno de' più bei tipi della razza araba, partirà stasera per Parigi, sotto la condotta del palafreniere egiziano, che l'ha trasportata in Francia. Nulla è ancora stabilito sulla partenza di Abd-El-Kader. »

Il Principe di Capua, fratello del Re di Napoli, è giunto a Parigi.

Altra del 22.

L'Imperatore andò ieri, martedì, a visitare l'*Hôtel-Dieu* e l'Ospitale di Compiègne. S. M, ch' era accompagnata dal generale Canrobert, dal prefetto dell' Oise e dal podestà di Compiègne, fu ricevuto dagli amministratori degli Ospizii e dalle Suore. Dopo aver visitato le sale degli ammalati, spandendo da per tutto benefizii e parole di consolazione, l'Imperatore si ritirò, in mezzo gli attestati della più viva e rispettosa simpatia. *(Patrie.)*

Scrivono da Pietroburgo, al giornale le *Hamb-Nachr.*: « Il tenore della lettera, che il sig. di Kisseleff ha recato per parte dello Czar a Parigi, onde consegnarla all' Imperatore Napoleone, il concetto e lo stile della quale sono documento del carattere dell' Imperatore di Russia, è nel suo essenziale il seguente: « Lo Czar ringrazia L. Napoleone, pel servigio che ha reso a tutta l'Europa, col fatto del 2 dicembre; loda la politica da esso seguita finora, come Principe Presidente, e dichiara di voler accettare il cangiamento nella forma di Governo, sotto la condizione che questo non rechi pregiudizio nè alla pace, nè a' trattati; finalmente consiglia Napoleone a lasciare non tocca la questione della successione, scabrosa per causa del titolo. » *(Lloyd di V.)*

Al dire dell' *Union*, Drouyn di Lhuys sarebbe stato avvertito dell' imminente invio di nuove credenziali ai loro rispettivi ambasciatori, da parte della Russia, Austria e Prussia. La notizia, sparsa forse ad arte, che gli ambasciatori delle grandi Potenze del Nord andrebbero a Compiègne, non si conferma ed anche oggi si racconta un fatto, che prova; che il riconoscimento da parte delle suddette Corti non è ancora regolato. Un ragguardevole gentiluomo polacco, che giunse qui da pochi giorni con lettere di raccomandazione pel signor di Kisseleff, pregò questo diplomatico di procurargli accesso al ballo di Corte, che avrà luogo in questi giorni; al che Kisseleff avrebbe risposto che, con suo dispiacere, non si trova in grado di appagare questo suo desiderio, giacchè non sa quando potranno principiare i suoi rapporti ufficiali col nuovo Governo. *(Corr. Ital.)*

L'*Echo agricole*, del 21 dicembre, contiene l'articolo seguente: « Leggesi in un giornale tedesco che il Governo francese fece comperare a Brema per la provvigione delle sue fortezze, 200 *last* (circa 57,000 ettolitri) di frumento. »

L'*Echo agricole*, discutendo quest' asserzione, la considera come una nuova infondata, e conchiude così: « I giornali tedeschi non sono dunque, in tutto ciò, se non i ripetitori di quanto già spacciarono alcuni fogli inglesi, a cui le genti assennate, così da questa che dall'altra parte dello Stretto, non diedero neppure per un dì la minima credenza. »

Le conclusioni dell' *Echo agricole* sono perfettamente fondate. Si aggiugnerà, inoltre, che le provvisioni della guerra rappresentano i consumi di tutto l'esercito per tutto un anno; infine, che l'Amministrazione fa le sue compere esclusivameate con pubblicità e concorrenza, e ch' ella non sente il bisogno di ricorrere a' mezzi de' paesi stranieri. *(Moniteur.)*

Il sig. di Persigny, ministro dell' interno, ha risoluta l'esecuzione del bel pensiero dell' Imperatore, di far dell' entrata in Parigi, per la barriera dell' *Étoile*, ch' è già la più notevole dell' Europa, la più magnifica fra le entrate delle capitali, di cui l'antichità ci abbia lasciato memoria.

La piazza dell' *Étoile* sarà tracciata sopra un raggio di 172 metri, e, dinanzi all' arco di trionfo, il viale di Neuilly avrà 180 metri di larghezza, in una lunghezza di circa 370 metri, movendo dall' arco. Tal immensa superficie, più grande dell' antico quadrato delle feste ne' *Champs Élysées* occupato adesso dal Palazzo dell' industria, servirà agli esercizii militari durante la state, ed alle feste pubbliche, per le quali quell' area sarà particolarmente disposta.

Il prefetto della Senna, infaticabile nel suo zelo, e nell' impulso ch' ei sa dare alla pronta esecuzione delle grandi idee di S. M., ha già fatto incominciare gli studii. Le spropiazioni debbono farsi a spese dello Stato. *(Patrie)*

Le opposizioni del Senato e del Corpo legislativo, a proposito delle nuove modificazioni della Costituzione, sono ombre, riverberate dalla libertà costituzionale, che fuggendo lascia libero il campo. Nei primi mesi dopo il colpo di Stato, l'opposizione sedeva nei circoli di conversazione. Era di moda scherzare sul nome di Luigi Napoleone. Udivansi gli eleganti nei *salons* sputar ingiurie contro di esso, e rider di lui, e inventar *calembourg* che gli bruciassero la pelle. Ma, non istette molto che la mano poco urbana della polizia die' dentro in questi gruppi, ed allora ognuno si guardò dal coglier que' frutti proibiti. Adesso tutto è cangiato: egli è del bon tuono, non accennar più di politica in nessun crocchio; non si parla più che d'azioni e d'affari di Borsa. Chiunque venisse ora a Parigi, stupirebbe, all' udire, nelle ragguardevoli conversazioni, le gentili signore ragionar d'aggiotaggio e di Borsa. D'arti, di letteratura, di politica, di qualsiasi cosa non risguardi direttamente la Borsa, domine guardi che si apra bocca, se non vogliasi dar di cozzo col buon genere. La piazza della Borsa è l'unico foro di Parigi; non si ha più tribuna, ma si ha il *parquet* della Borsa; non si ha stampa, ma si hanno certificati interinali. Lo spiazzo della Borsa è tutt' occupato di carrozze, entro cui sdraiate, le pallide dame attendono che uno de' loro agenti di cambio bussi al cristallo dello sportello, e lo sportello si apre e gli agenti le ragguagliano dei corsi, e comunican loro ogni necessaria istruzione. La vertigine si è impossessata d'ogni ceto; e s'è vero che la Borsa abbia ad interdirsi a cocchieri e servi, almeno questa classe ne sarà liberata. *(E. della B.)*

Nei tempi recenti s'indagano assai le cose passate e se ne scoprono d'interessanti che molti credono dimenticate e delle quali sicuramente taluni non odono volentieri parlare. Così fu raccontata da qualche giorno una istoria, succeduta poco prima dell' affare di Boulogne e nella quale figurano personaggi molto conosciuti. Prima che L. Napoleone imprendesse la sua spedizione di Boulogne fece chiedere consiglio a molti generali francesi, suoi amici. Fra essi trovavasi anche il gen. Clausel, allora in Algeria. Questo generale inviò il suo aiutante di Rancé, che acquistò poscia un certo nome qual rappresentante dei legittimisti a Londra, onde distogliere L. Napoleone dal suo proponimento. Il Rancé volle dire francamente la sua opinione a L. Napoleone. Gli rappresentò essere vera pazzia pensare al riuscimento della sua impresa, e lo eccitò stringentemente a rinunciarvi. Anche allora l'attuale Imperatore lasciava tranquillo che le persone si spiegassero. Allorchè il Rancé ebbe finito, L. Napoleone gli disse: « Vi ringrazio della vostra franchezza. Anch' io sono persuaso « come voi che non riuscirò, ma come voi sono persuaso « che la Francia fra poco scaccerà la dinastia di L. Filippo. Io voglio indicarmi al popolo francese in tutti i « modi possibili. » Dopo queste parole, l Rancé accomiatossi e poco dopo ebbe luogo lo sbarco a Boulogne. *(Triester Zeitung.)*

Ne volete sapere una nuova? Mad. Ledru-Rollin ha fatto recentemente un' eredità di tre milioni. Quale scissura in avvenire fra il patriarca comunista, che ha l'onore di essere marito di questa dama milionaria, e il sig. Proudhon, altro comunista, autore dell' assioma, non ancora generalmente ammesso, che *la proprieté c' est le vol!* *(E. della B.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 23 dicembre.

Eccoci or dunque ritornati alle cacce della Corte, non solamente della Corte di Carlo X e di Napoleone I, ma a quelle del tempo di Luigi XIV. Leggendo le pagine ufficiali o semiufficiali, che ci giungono da Compiègne, si crede aver fra le mani un foglietto staccato dalle Memorie di Dangeau; le son quasi descrizioni alla Sevigné, meno lo stile.

Dopo il 1830, il popolo, che aveva la pretensione di farla finita con le tradizioni reali o feudali, saccheggiò e devastò le foreste, come saccheggiava e guastava l'Arcivescovado e St.-Germain-l'Auxerrois. Luigi Filippo ed i suoi figli ebbero il torto di piegare innanzi agli eccessi rivoluzionarii. Luigi Filippo non osò mai rinnalzare l'Arcivescovado, paganizzò il Panteon, ed i suoi figli non ardirono andar qualche volta a caccia nelle foreste regie se non in segreto, e senza nessun apparato, che rammentasse le pompe dell' antica Corte.

Luigi Filippo erasi immaginato che il popolo dovesse sapergli grado d'avere rappiccolita la Monarchia e d'averle dato maniere semplici e borghesi. Error capitale! Il popolo non rispetta i grandi, che scendono dal loro Olimpo per affratellarsi con lui; e ben lo provò nel 1848. Napoleone III, bisogna pur rendergli questa giustizia, procede in diverso modo, ed egli tornò arditamente alle idee di suo zio, le quali non erano in realtà se non le idee di Carlomagno, e di Luigi XIV, accomodate al tempo presente. Se alcuno avesse osato dire, dieci anni fa: « Quella Monarchia, che voi credete aver per sempre atterrata nel 1830, rinascerà con tutti gli splendori dell' ultimo secolo; avrete cacce di Corte, nelle quali tutti gl' invitati porteranno i berretti come al tempo d'Enrico III, e le cacciatore come al tempo del gran Delfino, e le dame seguiranno quelle cacce vestite come la signora di Montespan o la *grande Mademoiselle*; » se si avesse aggiunto: « Il Luxembourg tornerà ad avere il banco dei Cardinali e degli Arcivescovi; il Panteon sarà bravamente tolto al patronato di Voltaire e di Gian Jacopo, per essere riposto sotto la invocazione della pastorella di Nanterre, della secolare patrona di Parigi »; se vi si avesse detto altresì: « La Francia sarà governata da un Principe, il quale avrà il coraggio di ristorare le distanze gerarchiche, e che procederà a tal riforma coll' introduzione dell' abito uniforme in tutti i grandi Corpi dello Stato, ed in tutte le Amministrazioni »; se vi fosse stato soggiunto: « Avrete un Principe, che ripudierà altamente gl' ideologi, e si raccomanderà apertamente alle preghiere del clero, abbassando in ogn' incontro la Maestà terrestre innanzi alla Maestà infinita di Dio »; voi avreste risposto: « No, non è possibile; una nazione, come la nazione francese, non può risalire il corso de' secoli; ell' è, d'altra parte, troppo corrotta dal filosofismo, dall' eclettismo e dal socialismo. La volontà ed il potere d'un solo non potrebbero raccostare elementi, disgiunti e dispersi da sessant' anni di rivoluzioni. » Oh! superbo profeta, vi sareste ingannato, ed avreste imparato, nel 1852, che il popolo francese, subornato da mezzo secolo da migliaia d'utopisti e d'empirici, è in sostanza rimasto il medesimo, e che basta volerlo governare per governarlo in effetto. Quanto alle pompe della Corte, alle tradizioni monarchiche, io per me credo che, quando si ripristina la Monarchia, non convenga a fare le cose a mezzo. Noi siamo d'un paese, in cui i raffinamenti della ricchezza, il lusso delle feste, lo splendore delle arti, incontrano un' approvazione unanime. C'è una moda, che non piglierà mai piede fra noi: la moda spartana. Nel 1848, il Governo provvisorio immaginò un decreto, che imponeva a' rappresentanti il gilè alla Robespierre ed il cappello a punte; un sol uomo ebbe il coraggio d'abbigliarsi conforme al decreto, e fu il prefetto di polizia, il cittadino Caussidière. Se il Governo provvisorio, per un impossibile, avesse imposto a' rappresentanti il cappello a piume, la spada con l'elsa gemmata e l'abito ricamato d'argento, credo che avrebbe trovato un maggior numero d'aderenti.

L'*Emancipation belge* annunzia sembrar certo che il duca di Bassano, ora a Parigi, non debba ritornare nel Belgio se non per ottenere dal Re un' udienza di congedo, nella quale consegnerà a S. M. le sue lettere di richiamo, e ch' ei sarà surrogato dal marchese di Ferrière-Lavoyer, che già occupò a Brusselles il posto di secondo secretario nell' Ambasciata del marchese di Rumigny.

Alessandro Dumas ha cominciato a pubblicare nell' Appendice di un giornale parigino un nuovo romanzo che ha il titolo *Isacco Raquedern*. In una specie di prefazione, e' fa noto al pubblico che quest' opera abbraccerà 18 volumi, ed essere ella il frutto di studii e meditazioni di 20 anni e di numerosi viaggi; essere essa, in generale l'opera più grande della sua vita, sulla quale fonda la immortalità del suo nome. A giudicarne dai primi capitoli, pare che il brillante scrittore sia risoluto a spiegare in essa un' erudizione classica ed istorica, che nessuno avrebbe cercato in lui, sapendo ognuno non possedere egli tale a lui inutile prerogativa e dovendo esservi antipatia naturale fra il suo ingegno più che fecondo e la semplice erudizione accattata dai libri. Nella suddetta prefazione, il Dumas fu anche sapere, aver egli prodotto, dal principio della sua letteraria carriera, non meno di 700 volumi e di 50 rappresentazioni teatrali. Sebbene un volume di romanzo in Francia contenga assai poco, vale a dire in ogni pagina un pochetto di stampa in mezzo a larghi margini, pure siamo disposti a considerare quei 700 volumi per una esagerazione, a un di presso come i Romani dicevano *sexcenti*. E certo però che questo autore di dita agilissime ha pubblicato una massa enorme di scritti, buoni, cattivi e mediocri, come capitarono. Leggere tutto ciò sarebbe pena del purgatorio tale, che non fu immaginata dalla fantasia di Dante. *(G. U. d' Aug.)*

È noto che il Principe Luigi Napoleone, quando era Presidente, assegnò cinquemila franchi di premio all' autore della miglior commedia, scritta nell' anno: non lo otterrà il sig. Vittore Séjour, autore del *Riccardo III* della Porta Saint-Martin, bensì il sig. Emilio Augier, padre della *Diana*, o il sig. Giulio Sandeau, colla sua *Madamigella de la Seiglière*, sole composizioni drammatiche, che nell' anno 1852 presentino un carattere di moralità. Non diremo che esse, per successo di platea, abbiano ottenuta la palma: questa toccherebbe alla *Dame aux Camélias*. Ma ai giorni nostri volere che piacessero le commedie morali a preferenza delle altre, sarebbe una pretensione fuor di luogo pur troppo!

SVIZZERA

TICINO

Ecco la protesta, che monsig. Arcivescovo di Milano ha indirizzato, in data del 10 dicembre, al Gran Consiglio contro l'espulsione de' Cappuccini forestieri:

« Un deplorabile fatto, pel quale è recato ai diritti della Chiesa e alla maestà della religione gravissimo sfregio, si è, negli ultimi giorni del novembre prossimo passato, consumato dal potere esecutivo di codesto Cantone. Noi alludiamo al decreto 19 detto mese del lodevole Governo cantonale, non prima emanato, che eseguito, onde furono, nel rigor della notte, strappati al loro asilo, e scortati da forza armata, quasi malfattori, al confine, quanti erano Padri Cappuccini forestieri nei conventi esistenti in cotesto Cantone.

« Noi non ci faremo a discutere sulla entità de' titoli, dai quali si asserisce provocato siffatto rigore, tuttochè sentiamo il debito di proclamare, in nome della verità e della giustizia, l'innocenza, così degli espulsi religiosi, come dei nazionali. In quella vece, associandoci pienamente alle ragioni, esposte nel riclamo 26 novembre ultimo del venerabile nostro confratello Vescovo di Como, e ricordevoli dell' obbligo di non rimanerci muti custodi dei diritti della Chiesa, e spettatori indifferenti dello strazio, che ne venne fatto, protestiamo in faccia a Dio ed agli uomini contro la seguita espulsione; ed invochiamo contemporaneamente dalla equità di cotesto onorevole corpo legislativo, che, dichiarato nullo l'illegale decreto, sia permesso agli espulsi religiosi, segnatamente a quelli, che tenevano ultimamente residenza nei conventi di Faido e di Bigorio, il ritorno nel Cantone e alle rispettive loro dimore.

« La religione, la giustizia, l'umanità stessa suffragano a questa nostra rimostranza e domanda, e, fiduciosi, noi ne attendiamo l'esito dalla religione, dalla giustizia, dalla umanità dell' onorevole Gran Consiglio, mentre ci è grato di offrir loro, signori presidente e consiglieri, i sensi dell' alta nostra stima e considerazione. » *(G. T.)*

La stazione telegrafica di Bellinzona trovasi ora in relazione coi telegrafi, non solamente di Coira e S. Gallo, ma eziandio di Svitto e Lucerna. All' attivazione delle stazioni di Locarno, Lugano e Chiasso, non mancano che gli apparati. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 21 dicembre.

La frazione cattolica della seconda Camera fece la seguente proposta:

« L'alta Camera voglia trasmettere a *S. M. il Re* un indirizzo, supplicandolo affinchè siano abolite le risoluzioni 22 maggio e 16 luglio anno corrente dei Ministeri del culto e dell' istruzione pubblica, *concernenti le restrizioni nelle missioni cattoliche, come pure nell' istruzione e nello stabilimento di domicilio di sacerdoti cattolici*, e venga nominata a quest' uopo un' apposita Commissione. »

Appellandosi a parecchi articoli dell' atto costituzionale, i proponenti dichiarano, nella motivazione di questa proposta, inammissibile, illegale e contrario allo Statuto:

1. Che a' Cattolici della Prussia sia interdetto di frequentare il *Collegium germanicum*, il quale sta sotto immediata ispezione di Sua Santità il Papa, nonchè gli altri Istituti cattolici diretti da' Gesuiti, senza speciale permesso ministeriale, mentre alle altre Confessioni della Prussia è concesso di frequentare qualsiasi Istituto sì all' interno che all' estero;

2. Che per il caso di contravvenzione, i cattolici prussiani siano minacciati della perdita dei diritti civili, mentre tutti gli altri abitanti godono in questo riguardo della più ampia libertà;

3. Che a' Cattolici sia interdetto di stabilire il loro domicilio in Prussia, e con ciò sia loro concesso un dritto minore che ai non cattolici, e persino a' non cristiani; atto che sta in aperta contraddizione colla pace di Vestfalia, coll' Atto federale tedesco, coll' Atto costituzionale prussiano.

La popolazione cattolica della Prussia, che levò potentemente la sua voce, mediante numerose petizioni, mediante deliberazioni di due Diete provinciali, mediante i suoi Vescovi e la nomina de' deputati, affinchè le sano tutelati i suoi più sacrosanti diritti, attende che sia fatta giustizia alle sue rimostranze, mercè una deliberazione della Camera, ed un appello all' amato Sovrano; essa attende questa giustizia, nell' interesse della pace religiosa e politica, nell' interesse dell' atto costituzionale, garantito con giuramento. Le dichiarazioni seguite da parte del Ministero, dal tempo che esistono le risoluzioni in questione, contengono alcune mitigazioni, non però il ristabilimento del diritto violato.

(Corr. Ital.) *(Seguono 64 sottoscrizioni.)*

Colonia 15 dicembre.

Ieri a sera il resto dei condannati del processo Becker partirono da qui per Berlino per le fortezze, ove deggiono scontare la loro pena. I siti ove saranno collocati, sono tutti, come odesi, nelle Provincie orientali. *(G. U. d' Aug.)*

BAVIERA

Monaco 16 dicembre.

Il sig. von der Pfordten, ha già assunto di nuovo il portafoglio del Ministero di Stato della Casa reale e degli affari esterni, e dicesi che, dal nuovo anno in poi, sarà affidato alla sua direzione anche il Ministero del commercio. *(Lloyd di V.)*

Ci viene scritto da Monaco, che S. M. il Re farà ancora in quest' anno un viaggio in Italia (credesi a Napoli) e che di là recherassi in Spagna. *(Idem.)*

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 18 dicembre.

All' apertura della tornata d'ieri della seconda Camera, il presidente lesse una risoluzione del Ministero delle finanze, con cui questo comunicava alla Camera la sua approvazione del progetto della prima Camera, che la legge finanziaria si estenda anche agli anni 1854 e 1855.

Il deputato Wittman fece verso la fine della sessione la seguente proposta: « Il redattore della *Nuova Gazzetta di Magonza*, stampatore Jörg di Magonza, fu arrestato e messo sotto inquisizione per aver riportato nel suo giornale il discorso tenuto dal deputato Müller-Melchiors circa la questione dello *Zollverein*; questo è un attentato contro l'articolo 83 dell'Atto costituzionale, che garantisce la libertà di discorso dei deputati, o dà luogo alle più tristi aspettazioni. Io propongo perciò: si dichiari essere questo un attacco dell'autorità giudiziaria contro i diritti dell'Assemblea, e s'inviti il Governo a renderne edotta di questa dichiarazione la rispettiva autorità di Magonza. » Il deputato Franck (consigliere ministeriale) fece all'incontro valere, essere questa proposta un attentato contro l'indipendenza dell'autorità giudiziaria; ciò che indusse il deputato Müller Melchiors ad una replica animata, in cui fece emergere che la *Gazzetta di Darmstadt* divulgò gran numero di esemplari contenenti il discorso del deputato Franck nella medesima questione. La Camera si pronunciò con grande maggioranza contro l'urgenza, e trasmise la proposta ad un Comitato per la relativa disamina.

All'ordine del giorno v'era pure il rapporto della giunta finanziaria, fatto dal deputato Zöppritz sul prospetto preliminare delle spese ordinarie e straordinarie, avute dall'amministrazione militare nel periodo finanziario del 1848.

Una proposta del Ministero della guerra di accrescere le spese per il servizio divino e la cura d'anime nella fortezza di Babenhausen fu rigettata dopo breve discussione. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 18 *dicembre.*

Il Conte di Chambord ha consegnato nell'11 corr. alla Presidenza della Dieta una protesta contro l'Impero francese. Essa, come vien scritto all'*H. C.*, è stata semplicemente riposta agli atti. *(G. U. d' Aug.)*

DANIMARCA

Copenaghen 11 *dicembre.*

La Dieta continua nella sua opposizione contro la politica, che adottò il Governo, per far prevalere il principio dell'unità della Monarchia danese. Nella sua sessione del 17 novembre scorso, il *Volksting* decideva, come fu già a suo tempo annunziato, che le truppe, arrolate nella Danimarca propriamente detta, non potessero giammai far parte del contingente federale, che il Governo danese debbe per l'Holstein, il quale, com'è noto, fa parte della Confederazione alemanna. Ed ora il *Volksting* stesso chiudeva, ieri, dopo cinque giorni di dibattimenti, la discussione sopr' un'idea di legge, suggerita al Governo dal summentovato principio dell'unità della Monarchia, ed intesa a trasportare le linee doganali dall'Eider, che divide lo Schleswig dall'Holstein, all'Elba, ossia a comprendere tutte le parti del Regno nel medesimo sistema doganale. Anche in questa quistione ebbe il sopravvento il partito puro danese; e la proposta del Governo fu scartata con 51 contro 46 suffragii. *(Mess. Tir.)*

AMERICA

STATI UNITI

Il piroscafo l'*America* recò a Liverpool notizie di Nuova-Yorck in data del 7 dicembre. Ecco l'analisi del Messaggio del Presidente:

Si afferma che esplicazioni sodisfacenti sono state date dal Governo di S. M. britannica sul vero oggetto dei provvedimenti, che furono da esso adottati in questi ultimi tempi in proposito delle pesche della costiera nord-est; e si esprime il desiderio che nuovi accomodamenti intorno alle pesche stesse siano conchiusi, se è possibile, tra' due paesi, per loro vantaggio scambievole. La impresa ne sarà, come si riconosce, difficile; tuttavolta, visto il desiderio sincero, dal quale ambidue i Governi sono animati, non è inverisimile che abbia una buona riuscita.

Il Messaggio parla degli avvenimenti sgradevoli, ultimamente cagionati dalla vertenza con Cuba, e ne parla in modo da far comprendere che v'ha alcune circostanze, delle quali gli Stati Uniti sono in diritto di lagnarsi; e dice che il rifiuto del capitano generale di lasciare sbarcare i passeggieri e le valigie postali, in alcuni casi, per una ragione, la quale, giusta il parere del Governo, non fornisce neppure un pretesto valevole per una siffatta proibizione, ha fatto il subbietto d'una rimostranza a Madrid. Relativamente a questa vertenza, si contiene nel Messaggio presidenziale questo fatto importante: che, cioè, il Governo degli Stati Uniti, al cominciare del presente anno, fu ufficialmente invitato dalla Francia e dall'Inghilterra ad unirsi a queste Potenze in una triplice convenzione, impegnandesi contro ogni futuro acquisto di Cuba per parte di una delle tre Potenze contraenti, e che il Governo degli Stati si negò rispettosamente di aderirvi. Ciò non ostante, forti e, a quanto si crede, possenti obbiezioni sono state fatte contro qualsiasi tentativo, inteso ad annettere Cuba all'Unione.

La vertenza tra il Governo degli Stati Uniti e il Messico, relativamente alla strada di Tehuantepec, è dichiarata imbarazzante; ma si spera che sarà appianata in modo sodisfacente. Un'eguale speranza è manifestata rispetto agli affari di Nicaragua.

Venezuela, si asserisce nel messaggio, ha riconosciuto considerevoli crediti degli Stati Uniti. Furono presi provvedimenti a fine di ottenere l'accesso commerciale ne' vasti paesi, lungo cui scorrono i fiumi tributarii del Rio delle Plata.

Riguardo alle isole Lobos, si dice lealmente e onoratamente che nuove ricerche han dileguato ogni dubbio quanto al diritto, che ha il Perù alla sovranità di quelle isole.

Si parla della spedizione del Giappone, e si afferma che unico scopo di quella si è di ottenere il mitigamento del sistema barbaro e inospitale, che il Giappone ha seguito da quasi due secoli: quella spedizione è al tutto pacifica ed amichevole.

Gli affari interni del paese sono sodisfacentissimi: le rendite pubbliche sono in uno stato di prosperità insolita.

Il Presidente emette nuovi argomenti in favore della revisione dell'attuale tariffa, tanto per impedire la fraude, quanto per proteggere l'industria nazionale.

Le relazioni con le tribù indiane sono migliori.

Quanto è alla Commissione dei confini del Messico, si accerta che il riconoscimento del corso del Gila ha avuto già luogo, ma che quello del Rio Grande è stato sospeso in seguito alle lagune della legge attuale. Si dice che gli sforzi, fatti quest'anno onde respingere le incursioni degli Indiani, contro il Messico, sono stati più felici che mai.

Il Presidente termina il suo Messaggio, congratulandosi altamente di aderire su tutti i punti essenziali alla politica liberale e conservatrice, inaugurata dai padri della Repubblica.

Vediamo con piacere che si è infine concepito il nobile progetto di erigere in America un grandioso e veramente artistico monumento al grande scopritore di questo emisfero. Questo degno tributo al navigatore ligure verrà innalzato nella capitale degli Stati Uniti, appena si sarà coperto il numero richiesto delle sottoscrizioni. Di già il Governo ha accordato il terreno necessario, ed il Comitato dell'Associazione è composto di cittadini i più illustri della Confederazione.

I signori fratelli Fabbri, indefessi cooperatori di sì grandioso e nazionale progetto, posseggono il modello del monumento. Esso consiste in un gruppo, rappresentante Cristoforo Colombo, che svela all'Europa, Asia ed Africa la scoperta dell'America. L'Europa, personificata, guarda l'atto con grande ansietà: l'Asia mostra meno ardore, mentre l'Africa, situata all'opposto dell'America, sembra assai indifferente innanzi il grandioso spettacolo di sì importante scoperta. Il disegnatore è uno dei più celebri scultori viventi, cioè il prof. Castelli, che risiede in Firenze.

Per ottenere il denaro sufficiente a pagare le spese, i signori Fabbri hanno pubblicato un'elegante litografia, eseguita assai bene dal sig. Corradi, rappresentante il gruppo, di cui abbiamo fatto menzione. Questa stampa viene data ad ogni persona, che sottoscrive uno *scudo* pel monumento. La litografia da per sè è di maggior valore del piccolo tributo; si darà subito opera al grandioso lavoro, appena si saranno ricevuti *cento venticinque mila dollari*. In caso che non si potesse ottenere interamente tal somma, l'importo conseguito verrà versato nel fondo del monumento di Washington. Il denaro delle sottoscrizioni viene giornalmente recato alla Banca di Nuova-Yorck, ed il presidente dell'*Associazione al monumento di Cristoforo Colombo* è il sindaco della città di Washington.

Noi speriamo di vedere coronato questo progetto, che tanto onora chi l'ideò, le distinte persone che formano il Comitato, non che i signori fratelli Fabbri.

Tutti gli Americani saranno grati alla memoria del gran marino, che diede loro una terra, creata a grandi destini; e così pure gl'Italiani negli Stati Uniti vorranno gareggiare in opera ed in zelo coi cittadini di questa patria adottiva, perchè vi sorga un monumento, che ricordi le geste di Cristoforo Colombo, il quale, dopo avere scoperto un mondo, fu dall'ingratitudine dei beneficati premiato col carcere! *(E. d'I.)*

Le notizie di Tampico, in data del 26 scorso novembre annunziano che una rivoluzione terribile scoppiò nello Stato di Tamaulipas. I rivoluzionarii s'impadronirono della città di Vittoria, e si temeva ad ogni istante di vederli muovere contro Tampico.

Notizie di California.

Secondo gli ultimi rapporti da Nuova Yorck, attendevasi ivi il piroscafo la *California*, da S. Francesco, con polvere d'oro pel valore di 2,643,837 dollari (un dollaro vale fior. 2 car. 30); carico questo il più grande di oro che sia ancor giunto dalla California. Le escavazioni d'oro in California producono, dicesi, sempre più, e le aspettative per l'inverno (i rapporti sono del 1.° novembre) mai furono migliori. A Maddox, si è trovato una massa d'oro del peso di 9 libbre, 7 oncie. *(G. U. d' Aug.)*

OCEANIA

I giornali ora giunti in Inghilterra da Sidney (Nuova Galles del Sud), contengono minuti particolari sulla quantità d'oro, inviata in Inghilterra, dopo lo scoprimento delle terre aurifere. L'importo totale indicato è di oncie 618,069, il che equivale in moneta ad un valore di 2,472,000 lire di sterlini. Questo è quello soltanto, notisi bene, ch'è stato arrecato in 15 mesi dal porto di Sidney.

ELENCO *nominativo degl'individui, che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno* 1853, *giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza* N. 2761-Sez. I *dell'anno* 1852.

Il giorno 24 *dicembre* 1852.

	AZIONI
Minio Angelo del fu Vincenzo.	1
Manfroni di Monfort nob. dott. Antonio, presidente dell'I. R. Tribun. provinc. di Venezia.	2
Manfroni nob. Brigida, nata de Salvadori.	1
Domeneghini Luigi, Direttore di registratura e dirigente della Spedizione presso l'I. R. Tribunale civile.	1
Schielin Gio. Giac., e famiglia.	4
Brown Rawdon.	1
Grigoletti Michelangelo, profess. della Scuola degli elementi di figura nell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia.	1
Berchet dott. Leopoldo, Direttore dell'I. R. Zecca.	1
Muzani Antonio, I. R. consigl. della Luogotenenza in Venezia, ciambell. di S. M. I. R. A., e cav. del S. M. O. gerosolimit.	1
Muzani Muzani nob. Cecilia.	1
Namias Marco.	1
Namias Giacinto, membro dell'I. R. Istituto, medico primario del civico Spedale di Venezia.	1
Insom D. Giovanni, beneficiato di S. Silvestro.	1
Bernardo co. Marco Alvise.	1
De Pra dott. Pietro, medico primario dell'Osped. civ. provinc.	1
Grimani nob. cont.ª Paolina, nata cont.ª Manin, dama di palazzo e della Croce stellata.	1
Grimani nob. co. Marc'Antonio, I. R. ciambell., deput. provinc.	1
Vacani bar. Camillo de Jost Olivo, tenentemaresciallo.	1
Perucchini nob. Gio. Batt., segret. d'Appello in pensione.	1
Barbaro nob. Benedetto, I. R. Vicedeleg. provinc. di Venezia.	1
Barbaro nob. Osanna, nata Ferrari.	1
Vitalba Leonardo, capo Dipartimento dell'I. R. Contabilità di Stato.	1
Martello nob. cav. dott. Luigi, commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro, socio onorario dell'Ateneo veneto, della Società Apollinea, di quella filarmonica di S. Cecilia, membro del Ferdinandeo d'Innsbruck, ec. ec., I. R. Direttore centrale d'Ordine pubblico.	1
De Szapári nob. cont.ª Feodorowna, maritata Martello.	1
Schroth Mattia nob. di Rohrberg, I. R. tenentecolonnello, Direttore di Polizia.	1
Schroth Maria nob. di Rohrberg.	1

Il giorno 26 *dicembre.*

	AZIONI
Fabris nob. Pietro Liberale, avvocato, deputato e consulente onorario della Commissione generale di pubbl. beneficenza.	4
Torri dott. Marco, giudice presso l'I. R. Tribun. civile.	1
Cortinovis Girolamo.	1
Cortinovis Bonicelli Chiara.	1
Contro Giuseppe, farmacista.	1
Sullam Florio, negoziante.	1
Balbi Rizzardo I.°, nob. veneto, R. impiegato in pensione.	1
Cardini Giovanni Michele.	1
Ruiz Sainz cav. Giuseppe Maria.	2
Lazzari dott. Vincenzo, Dirett. del Museo Correr.	1
Monterumici avv. dott. Antonio.	1
Peregalli nob. cav. d.r Vincenzo.	1
Peregalli nobil donna Caterina, nata Vanaxel Castelli, dama della Croce stellata.	1
Marcello nob. Alessandro, cav. dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, ecc.	1
Beroaldi dott. Pietro, medico, Direttore dell'Ospitale civile di Venezia.	1
Pigazzi Gio. Alvise, f. f. di Direttore dell'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruz.	1
Alessandri Francesco.	1
Parodj Alvise, I. R. capitano in pensione.	1
Bertoia Luigia Carolina, Direttrice di un Collegio in suo nome.	1
Fortis dott. Leone, avvoc., segretario dell'Ateneo di Venezia per la classe delle lettere e scienze morali.	1
Coronini Giuseppe Antonio.	1
Angaran Porto nob. conte Ottaviano.	2
Trevisan Felice, I. R. Direttore del Lotto per le Provinc. ven.	1
Guicciardi nob. Diego, I. R. segretario di Luogotenenza.	1
Malacarne Francesco, ingegnere in capo presso l'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruz.	1
Agugiano Giovanni, negoziante.	1
Parroco del SS. Salvatore, Molinari D. Giovanni.	1
Pisani nob. co. Vittore, brigadiere nella Guardia nobile.	1
Zen Catterino.	1
Fuin dott. Giovanni, ingegnere civile, ed onorario dell'Istituto Manin.	1
Tosi dott. Bartolommeo, consigl. aulico e procuratore dell'I. R. Camera.	1
Tosi Adele, nata Fabris.	1
Prina Marco, segretario presso la Commiss. generale di pubblica beneficenza.	1
D'Altan conte Francesco, I. R. ciambellano, cav. gerosolimitano, I. R. Delegato provinciale di Venezia.	2
D'Altan cont.ª Felicita nob. De Conti.	2

Il giorno 27 *dicembre.*

	AZIONI
Piccoli dott. Giovanni Odorico, consigl. dell'I. R. Tribun. civ. in Venezia, e famiglia.	2
Ghega monsig. Gio. Batt., cameriere d'onore di S. S., notaio apostolico e cancell. patriarc.	1
Owen Williams.	2
Zampiceni Andrea, impiegato all'I. R. Contabilità di Stato.	1
Giustiniani-Recanati co. Angelo III.°, detto Giandomenico.	1
Chiarabba Guglielmo.	1
Bigaglia, coniugi.	6
Dalla Vecchia ab. D. Luigi, provveditore del R. Liceo convitto di S. Caterina in Venezia.	1
Ruzzini ab. D. Antonio, censore nel R. Liceo convitto in S. Caterina in Venezia.	1
Bernardi Gaspare Franc., consigliere presso l'I. R. Tribunale criminale, e consorte.	2
Callegari Sante del fu Pietro.	6
Capello nob. Girolamo, attuaro presso l'I. R. Tribunale criminale in Venezia.	1
Nani Mocenigo co. Mario.	1
Nani Mocenigo cont.ª Marietta, nata Gradenigo.	1
Coletti Carlo, Vicedirettore dell'I. R. Contabilità veneta di Stato.	1
Del Bianco, I. R. consigliere dei conti presso la Contabilità di Stato in Venezia, per sè e consorte.	2
Alborghetti dott. Francesco, presidente giubilato.	1
Minich dott. Angelo.	1
Querini co. Giov. del fu Alvise.	4
Cicogna Emanuele, consigliere straordinario accademico, cav. della Legion d'onore, ecc.	1
Battaggia Andrea, cav. dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, maggior onorario della Marina pontificia, console di S. Santità in Venezia, per sè e consorte.	2
Borghi Gio. Batt., ragionato alla Camera di commercio.	1
Malvezzi dott. Giuseppe Maria, avv. consulente onorario della Commissione generale di pubblica beneficenza.	2
Perugia Michele di G. R., possidente di Ancona.	1
Meneguzzi avvoc. Giovanni.	1
Aman Giovanni, Vicesegretario di Prefettura.	1
Pastori dott. Pietro, medico dell'Istituto Cà di Dio, e medico fraternale.	1
Treves dei Bonfili nob. cav. Giacomo, e famiglia.	12
Treves dei Bonfili nob. cav. Isacco, e famiglia.	12
Foscarini nob. Giorgio, presidente in pensione dell'I. R. Tribunale civile in Venezia, e sua moglie.	2
Nottola dott. Girolamo, I.° commissario di Delegazione, cav. dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.	1
Moro Malipiero nob. Giovanni.	1
Moro Malipiero nob. Marina co.ª Avogadro.	1
Tessaro Angelo.	2
Tessaro Elisabetta di Angelo.	2
Scoffo dott. Luigi.	1
Baldissera Antonio.	1
Petrillo Alessandro, e famiglia, di Mira.	2
Sartori dott. Gio. Batt., di Mira.	1
Penolazzi dott. Carlo, consigliere d'Appello in pensione.	1
Penolazzi dott. Ignazio, medico.	1
Zambra Bernardino, profess. nel Ginnasio liceale.	1
Ciotto Antonio, farmacista.	1
Angeloni Barbiani dott. Domenico, deputato presso la Congregazione provinciale, e Commissione generale di pubbl. beneficenza, R. ispettore scolastico della Provincia.	4
Angeloni Barbiani Antonio.	1
Nani Mocenigo nob. co. dott. Filippo, ciambell. di S. M. I. R. A.	1
Nani Mocenigo nob. co.ª Adriana, nata nob. co.ª Gradenigo.	1
Fels G. E.	2
Parroco di S. Geremia, Corona D. Antonio.	1
Kraglievich Benedetto, Vescovo greco, commendatore del R. Ordine di S. Salvatore di Grecia.	2
Lazzari prof. ab. dott. Leopoldo.	1
Pasquini Melchiorre, consigl. dei conti, capo Dipartimento presso l'I. R. Contabilità di Stato.	1
Pasquini Margherita, nata Turini.	1
Zuccato nob. Tiberio, e famiglia.	2
Benatelli Francesco, consigl. di I Istanza civile in Venezia.	1
Solari Marco, I.° aggiunto dell'I. R. Archivio generale.	1
Lorenzoni Girolamo, aggiunto dell'I. R. Direz. veneta delle pubbliche costruzioni.	1
Lattes Abramo, rabbino magg.	1
Abram Paolo, presidente dell'I. R. Tribun. crimin. in pensione.	2
De Pedrazza cav. dott. Filippo, emerito Vicepresid. d'Appello.	2
Tagliapietra D. Luigi, deputato di carità per la parrocchia di S. Canciano.	1
Martinelli dott. Carlo, deputato della Commissione generale di beneficenza, decorato della medaglia del Merito.	4
Manin S. E. co. Leonardo, consigliere intimo e grandignitario del Regno Lombardo-Veneto.	1
Manin Giovanelli co.ª Fosca, dama di palazzo e della Croce stellata.	1
Martelli Giambattista, segretario e referente per la pubbl. istruzione presso l'I. R. Luogoten.	1
Papadopoli nob. Spiridione, deputato della Commiss. generale di pubblica beneficenza.	4
Di Gröller cav. Antonio, I. R. consigl. aulico, R. Delegato in pensione, e cav. dell'Ordine di Leopoldo.	1
Cipriani Galgano, prof. emerito e consigl. ordinario dell'I. R. Accad. di belle arti in Venezia.	1
Legrenzi nob. Angelo.	1
Mudiè James, negoz. inglese.	2
Veniero dott. Andrea, avv. consulente della Commissione generale di pubbl. beneficenza.	4
Missiaglia Antonio.	1
Toniolo Pietro.	1
Gerardini D. Angelo Maria, cappellano emerito del Cesareo R. Liceo convitto di S. Caterina.	1
Donà dalle Rose co. cav. Franc., ciambell. di S. M. I. R. A.	1
Brigido S. E. cont.ª Polissena, vedova di S. E. Gio. Batt. co. di Thurn.	1
Le LL. AA. i Principi di Hohenzollern.	2
Le LL. AA. i Principi di Hohenlohe.	2
Villa nob. dott. Luigi, I. R. consigliere del Tribun. d'Appello.	1
Cappellari nob. della Colomba fra Giovanni Antonio.	2
Bellomo Giovanni, canonico residenziale, professore emerito di letteratura latina, greca e storia universale.	2

CORREZIONE. — Nell'Elenco del giorno 23 dicembre, deve leggersi il nome di *Bennati Luigi*, in luogo di *Zennati Luigi*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 DICEMBRE 1852. — Arrivarono ancora, oltre gli annunziati ieri, il brigantino greco *Sotiris*, capit. Gambos, da Galatz, con segala per Faccanoni; la goletta greca *Michele*, capit. Milin, con uva e vino, da Samos, per Giacomuzzi; e da Waarsoe il brigant. danese *Frigga*, capit. Sonne, con baccalà per Palazzi.

Vennero venduti olii di Bari a d.i 250, imbottati, in partita; granaglie senz'affari, ma sostenute. — Le valute d'oro ad 1.60; le Banconote da 88 $\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$; il Prestito lomb.-veneto da 92 $\frac{3}{4}$ a 93; le Metalliche da 83 $\frac{3}{8}$ a $\frac{1}{2}$; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 89 $\frac{1}{4}$, richiesta.

CORFU' 24 DICEMBRE. — I prezzi per l'olio nuovo erano discesi fino a tall. 13.50, ma la ricerca riprese fino a tall. 13.90, ora senza venditori. — Il capitano Bacchiani carica per la vostra piazza.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 27 dicembre 1852.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $\frac{15}{16}$
dette detto	» 4 $\frac{1}{2}$ »	84 $\frac{5}{8}$
dette detto	» 4 — »	75 —
dette detto	» 3 — »	57 $\frac{1}{2}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		226 —
detto, » » » 1839, » 100 »		139 $\frac{3}{8}$
detto, lettera A	1852, al 5 — %	95 $\frac{3}{8}$
detto, » B	» » — »	110 —
detto, 5 % 1852		95 —
detto lombardo-veneto		104 —
Azioni della Banca; al pezzo		1352 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2470 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	733 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 167 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 156 —	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 113 —	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	» 112 —	a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	f. 110 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» — —	a 3 mesi —
— — —	» 11: — —	br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 112 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 131 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 131 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 244 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 410	31 g. vista. D.
Aggio dei zecchini imperiali	— —	%

MONETE. — VENEZIA 27 DICEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:35	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:19 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:17 —
— in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:67	Pezzi da 5 fr.	» 5:90 —
Pezzetto di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:30	Pezze di Spagna	» 6:51 —
— di Genova	» 93:95	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:18		
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento	
Doppie d'America	» 96:30	1.° novembre	89 $\frac{1}{4}$ D.
Luigi nuovi	» 27:55	Obblig. metall. a 5 %	83 $\frac{1}{4}$
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° dic.°	92 $\frac{3}{4}$

CAMBI. — VENEZIA 27 DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 222 $\frac{1}{4}$ D.	Londra	eff. 29-36 —
Amsterdam	» 248 $\frac{1}{4}$ D.	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 620 — D.	Marsiglia	» 117 $\frac{3}{8}$ D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 297 $\frac{3}{4}$ D.	Milano	» 99 $\frac{5}{8}$ D.
Bologna	» 623 — D.	Napoli	» 517 $\frac{1}{4}$
Corfù	» 609 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $\frac{1}{2}$ D.
Firenze	» 97 $\frac{1}{2}$ D.	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 $\frac{1}{4}$ D.	Trieste a vista	» 265 —
Lione	» 117 $\frac{1}{2}$ D.	Vienna idem	» 265 —
Lisbona	» — —	Zante	» 607 — D.
Livorno	» 97 $\frac{1}{2}$ D.		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 27 *dicembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Minerbi Calman, cav. dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, primo Vice presidente del Consiglio municipale in Trieste. — Viot Luigi, viagg. di comm. di Montbrison. — de Königsbrun bar. Ermano, privato di Radkersburg. — Poniatowski Dario, possid. di Kiew. — de Conti nob. Giusto. — Da *Verona:* Almagia Angelo, negoz. di Ancona.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Kuzinsky Sofia, consorte d'un general maggiore russo. — Gerngross, capitano di cavalleria russo. — Per *Parma:* d'Adhémar Alessandro Luigi, proprietario di Monaco.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 dicembre. { Arrivi . . . . . 564 / Partenze 823

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in S. Rocco.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

DOMENICA 26 DICEMBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 6 0	28 5 8	28 5 0
Termometro, gradi	0 4	1 6	0 9
Igrometro, gradi	81	80	81
Anemometro, direzione	N. O.	O. N. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Nebb. densa	Nebb. densa	Nebb. densa

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: P.i L.° ore 1.46 sera. Pluviometro: linee —

LUNEDÌ 27 DICEMBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 5 4	28 4 6	28 4 2
Termometro, gradi	1 8	4 0	3 6
Igrometro, gradi	81	79	80
Anemometro, direzione	N. N. O.	O. N. O.	N. N. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 28 DICEMBRE.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La tragedia lirica in 3 parti *Buondelmonte*, parole di S. Cammarano, musica del maestro cav. Pacini. - Il ballo grande in 5 atti del coreografo A. Monticini, *Madamigella d'Alençon*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *Paolina*, o *La donna del popolo*. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* (Rappresentazione di tutte le dame.) — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *I due cognati*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Il trionfo di Maria Stuarda*. Con ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

S. M. l'augusto nostro Imperatore è arrivato in Vienna. Nell'abbandonare Berlino, non volle ulteriori accompagnamenti ufficiali, per cui rimasero a Berlino tanto il generale Wrangel, quanto il ministro Flottwell, che dovevano accompagnare l'eccelso Ospite sino a Jüterbogk; ed il solo colonnello Schlichting ebbe l'onore di accompagnare la M. S. sino a questo luogo, dove il Monarca venne ricevuto dal generale principe Radziwill e dal presidente della Provincia sassone, di Witzleben, i quali accompagnarono il Sovrano sino al confine prussiano.

Alle ore 7 di sera del 21 corrente, gli eccelsi viaggiatori arrivarono a Dresda.

S. M. l'Imperatore giunse a Bodenbach alle ore 12 e mezzo di notte del 23 corrente, e prosegui, dopo una sosta di soli tre minuti, il viaggio alla volta di Praga, dove giunse alle ore 4 e mezzo antimeridiane del 23, in ottimo stato di salute. Alle 10 ore di mattina, S. M. rassegnò la guarnigione di Praga, schieratasi sulla piazza degl' Invalidi, e visitò poscia l'I. R. Luogotenenza e la Corte superiore di giustizia. Alle 3 e mezzo pom., vi fu gran tavola a Corte. S. M. I. R. A., accompagnata dal serenissimo suo fratello l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, abbandonò Praga con treno separato, alle ore 6 della sera del 23. Tutte le vie, per cui passava l'amato Monarca, erano splendidamente illuminate. La mattina del 24, l'augusto Imperatore entrò di ritorno nella sua residenza.

Il generale comandante, conte di Wratislaw, si era recato ieri a Praga ad incontrare Sua Maestà.

Impero Ottomano.

Leggesi nell' ***Osservatore Triestino***, in data di Trieste 26 corrente dicembre:

Le ultime date di Costantinopoli, giunte questa sera col piroscafo, sono del 18 corrente. Secondo un carteggio dalla capitale ottomana, si dice che la Porta armi una squadra pel mar Bianco; però se ne ignora la precisa destinazione.

Il Governo turco notificò ai rappresentanti delle Potenze estere, col seguente ***Memorandum***, in data del 14, che fu ordinato il blocco del Montenegro:

« Malgrado la clemenza della Sublime Porta verso i Montenegrini, che si trovano nell'Impero ottomano, questi non cessarono di far tutto il male possibile ai loro vicini. Ultimamente spinsero alla sollevazione gli abitanti dei dintorni di Hersek, ed entrati in alcuni villaggi, li saccheggiarono. Tentarono inoltre di far insorgere le popolazioni di Piri, che professano i sentimenti più leali verso il Governo, e, non avendo potuto conseguire i loro fini, piombarono sovr'esse, le massacrarono e incendiarono le loro case. Anche adesso entrarono inopinatamente nel villaggio di Zabijak, vicino alla città di Scutari, e s'impossessarono della fortezza. Essendo stati portati a conoscenza della Sublime Porta i massacri operati a Hersek ed a Piri, si considerò necessario d'impedire che simili fatti si rinnovassero. Per conseguenza, fu deciso che saranno spedite truppe da Hersek e da Scutari per ripristinare la tranquillità ed assicurare il riposo degli abitanti di quel Distretto. Affinchè i ribelli non possano procurarsi armi nè munizioni, il Governo di S. M. I. ordinò pure il blocco di tutto il litorale del Montenegro, e a tale scopo vi venne mandata una divisione della flotta. Siete pregato, signor ministro, di affrettarvi a darne notizia alla vostra Cancelleria della capitale, nonchè ai vostri consoli del litorale del Montenegro, ond'essi prendano le loro misure in conformità, finchè il blocco sia tolto interamente. »

La ***Triester-Zeitung*** ricevette lettere da Costantinopoli, secondo cui la flottiglia, destinata a portare truppe e munizioni contro il Montenegro, sarebbe già partita, onde sbarcare le truppe nelle vicinanze di Klek e Castelnuovo.

Considerevoli corpi di truppe, sotto Omer pascià, sarebbero stati destinati ad operare contro il Montenegro.

Secondo lo stesso giornale, si dice tuttora che Rescid pascià possa rientrare al potere. La dimissione di suo figlio dal Consiglio di Stato era già stata firmata, quando poche ore dopo il Sultano la ritirò.

La Francia dicesi abbia ottenute nuove concessioni nella questione del Santo Sepolcro: i Latini, cioè, riceverebbero la chiave della chiesa di Betlemme; il firmano in favore dei Greci sarebbe stato ritirato. Però questo era già stato pubblicato in Gerusalemme.

Belgio.

Leggesi nella ***Gazzetta di Mons***, del 21 dicembre: « Il teatro di Tournai prese fuoco ieri sera a dieci ore e mezzo, nell'ora in cui si terminava la rappresentazione. L'incendio si è propagato con estrema rapidità; e, malgrado tutt'i soccorsi, il teatro fu intieramente distrutto. »

Parigi 24 dicembre.

Ieri, giovedì, il Senato si adunò per deliberare sul progetto di senatoconsulto, che interpreta e modifica la Costituzione del 14 gennaio 1852. Quel progetto fu stanziato alla maggioranza di 64 voti contro 7.

Nella stessa sessione, il ministro di Stato diede lettura del seguente decreto organico, che regola, conforme all'art. 4 del senatoconsulto del 7 novembre, l'ordine di successione al trono nella famiglia Bonaparte:

« NAPOLEONE,

« Per la grazia di Dio e per la volontà nazionale, Imperator de' Francesi,

« A tutt'i presenti e futuri salute.

« Visto l'art. 4 del senatoconsulto del 7 novembre, ratificato dal plebiscito del 21 e 22 del mese corrente, a termini del quale spetta a noi regolare, con un decreto organico, indirizzato al Senato, l'ordine di successione al trono nella famiglia Bonaparte, pel caso che non lasciassimo nessun erede, diretto, o legittimo od adottivo;

« Sperando che ci sarà dato di adempiere i voti del paese e di contrarre, con la protezione divina, un parentado, che ci permetta di lasciare eredi diretti;

« Non volendo tuttavia che il trono, rialzato per la grazia di Dio e la volontà nazionale, possa rimaner vacante per difetto d'un successore, designato da noi;

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art.° 1.° Nel caso che non lasciassimo nessun erede diretto, legittimo od adottivo,

« Il nostro amatissimo zio Girolamo Napoleone Bonaparte o la sua discendenza diretta, naturale e legittima, proveniente dal suo matrimonio con la Principessa Caterina di Wirtemberg, di maschio in maschio, per ordine di primogenitura, e con esclusione perpetua delle donne, sono chiamati a succederci.

« Art. 2. Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà portato al Senato dal nostro ministro di Stato, per essere deposto ne' suoi archivii.

« Fatto al palazzo delle Tuilerie, il 18 dicembre 1852.

NAPOLEONE.

« Per l'Imperatore
« *Il ministro di Stato*, Achille Fould. »

(Moniteur.)

Scrivono alla ***G. U. d'Aug.***, in data di Parigi 11 dicembre: « La tardanza del riconoscimento di Napoleone III da parte delle Potenze del settentrione, dà occasione a molteplici presunzioni. Gli avversarii dell'Imperatore assicurano perfino che le Potenze insistono nel fare certe riserve contro l'assunzione del titolo di Napoleone III, le quali provocano una viva corrispondenza diplomatica tra di esse e l'Imperatore de' Francesi. Di buona fonte posso comunicarvi il vero motivo, pel quale finora non è seguito il riconoscimento. Allorchè l'ambasciatore a Vienna, sig. di La Cour, il 7 corrente, consegnò al conte Buol-Schauenstein la lettera di partecipazione dell'inalzamento al trono di Luigi Napoleone, il ministro austriaco non gli nascose che le tre Corti di Vienna, Berlino e Pietroburgo s'erano reciprocamente obbligate, pel caso che si verificasse in Francia il cangiamento, da tanto tempo aspettato, della forma di Governo, di mantenere in faccia al nuovo Impero un contegno più concorde, che fosse possibile. A tale scopo, il riconoscimento non doveva avvenire separatamente. Ma, prima che le tre Corti combinino il concerto suddetto, devono passare necessariamente varie settimane; mentre la lettera di partecipazione da Parigi non può essere giunta a Pietroburgo prima del 10 o 12 corrente. È appena possibile che tutto sia definito pel nuovo anno. Del resto, come qui assicurano, il sig. di La Cour ha ricevuta l'assicurazione che si tratta soltanto d'una questione di forme; essendo le tre Potenze del settentrione già d'accordo da gran tempo, di riconoscere non solo il Governo del nuovo Imperatore ma di conservare con esso le relazioni amichevoli finora sussistenti. Comprendete bene come, in tale stato di cose, non solo non apparisca necessaria alcuna viva corrispondenza diplomatica pel riconoscimento, ma che anzi alle Tuilerie si aspetta questo riconoscimento con piena fiducia, come un avvenimento altrettanto certo, quanto prossimo. »

Dispacci telegrafici.

Londra 24 dicembre.

Il ***Morning-Chronicle*** annuncia la seguente combinazione ministeriale: Conte Aberdeen, primo ministro; lord Palmerston, interno; lord J. Russell, affari esteri; Herbert, guerra; sir J. Graham, ammiragliato; Gladstone, cancelliere dello scacchiere. *(Wiener Lloyd.) (O. T.)*

Consolidato, 3 p. $^0/_0$, 100 $^7/_8$ - 101; Vienna, 11.18 - 11.20.

***Liverpool** 23 dicembre.*

Vendita di cotone, balle 5,000.

Parigi 24 dicembre.

Quattro e $^1/_2$ per $^0/_0$, 106.25; Tre p. $^0/_0$, 82.40. — Prestito austriaco, 98. $^3/_4$.

Amsterdam 24 dicembre.

Metall. 5 p. $^0/_0$, 80 $^1/_4$; 2 $^1/_2$ p. $^0/_0$, 41 $^7/_8$; Nuove, 93 $^1/_4$.

Francoforte 24 dicembre.

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$, 83 $^1/_2$; 4 e $^1/_2$ p. $^0/_0$, 74 $^3/_8$; Prestito lombardo-veneto, 92 —; Vienna, 105 $^3/_8$.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI NOVEMBRE PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA
GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 236, 2 *novembre* 1852.

LEGISLAZIONE. Ancora sul quesito: se la provata eccezione della verità di una incolpazione esima da pena. — Sulle malattie dello spirito, ed altri turbamenti morali escludenti l'imputabilità, ad illustrazione delle leggi criminali. - Del sig. dott. Giuseppe Kitka, I. R. consigliere d'appello. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia di Gorizia: Processo Majer.* Accusa di omicidio. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 237, 7 *novembre.*

LEGISLAZIONE. La legislazione penale in Spagna. — Sull'imputabilità dell'imbecille in materia penale. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia di Gorizia: Processo Majer.* Accusa di omicidio. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — ATTI UFFIZIALI. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 238, 11 *novembre.*

LEGISLAZIONE. Dubbi nell'applicazione del nuovo Codice penale. - Pubblica violenza. - Due sentenze. — Sull'imputabilità dell'imbecille in materia penale. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di giustizia di Gorizia: Processo Majer.* Accusa di omicidio. — *Tribunali stranieri. Corte d'assise della Senna: Processo Blasset.* Accusa d'infanticidio. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'. *Pas-de-Calais (Saint-Omer):* Agenti di polizia rei o complici di furto. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 239, 14 *novembre.*

LEGISLAZIONE. Sulla questione: in quale momento si possa risguardare per compiuto il decimoquarto anno, a senso del § 2, lett. *d*, del Cod. pen. - Di Augusto Schnabel, I. R. procuratore di Stato in Brünn. — Sulla riforma delle carceri. — DIBATTIMENTI. *Tribunali stranieri. Corte d'assise della Senna: Processo Pradeaux.* Quattro omicidii e furti. — VARIETA'. *Nuova Yorck:* Un oste assassino. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 240, 18 *novembre.*

LEGISLAZIONE. Perchè sussista il crimine di violazione d'impubere (ora oltraggio al pudore) è indispensabile che sia provato avere il violatore saputo, che la persona da lui violata non aveva ancora oltrepassato il decimoquarto anno. — Sulla riforma delle carceri. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Chi tace all'autorità, che investiga per un crimine, i motivi di sospetto, ch'egli ha contro una data persona, e tuttavia più tardi incolpa di questo crimine, pubblicamente e senza sufficiente motivo, tale persona, commette il delitto contro la sicurezza dell'onore, e non può invocare l'applicazione della legge 8 ottobre 1807. — Secondo il nostro Codice penale si dà una correità nel crimine di uccisione. — L'essersi piantati i segnali di divieto, a termini del § 8 della legge forestale provvisoria pel Tirolo e Vorarlberg del 24 dicembre 1849, equivale alla legale pubblicazione del divieto di pascolarvi. — Idea della prava intenzione. - Punto, in cui principia un attentato punibile. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'. *Brusselles:* Attentato. — *Zara:* Il giornale *Pravdonosa*. — *Venezia:* Ancora sulla finta rapina. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 241, 21 *novembre.*

LEGISLAZIONE. Il diritto di mitigazione dei Tribunali penali. — Sulla riforma delle carceri. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. I. R. Corte di cassazione in Vienna:* Caso, in cui fu ammesso che una rimostranza fatta ad una pattuglia di gendarmeria, nell'esercizio delle sue funzioni, in atto di disapprovazione del suo procedere, non costituisce la contravvenzione di lesione d'onore. — Consigli estemporanei, non richiesti ed inconvenienti ad un gendarme nell'esercizio delle sue funzioni, con cui fu mancato al contegno rispettoso che incombe ad ognuno verso d'una guardia, non costituiscono necessariamente un'offesa verbale di esso, e possono, secondo le circostanze, essere puniti soltanto coll'applicazione del Decreto aulico del 30 settembre 1806. — Una falsa denuncia de' fondi, fuori del caso del concorso, deve risguardarsi come contravvenzione di truffa. — *Corte d'assise del Calvados: Processo Lesecq.* Accusa di omicidio. — VARIETA'. *Vienna:* Risparmi. *Roma:* Gli uccisori del Rossi.

N. 242, 25 *novembre.*

LEGISLAZIONE. Il diritto di mitigazione dei Tribunali penali. — Sulla riforma delle carceri. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* La *pericolosità* d'una minaccia diretta contro la vita o la salute deve ammettersi soltanto quando le circostanze che l'accompagnano siano di tale natura, che *con ogni verisimiglianza* se ne debba temere la *vicina* esecuzione. — *L'imputabilità* come condizione indispensabile, per la punizione dell'imputato, è una *questione di fatto*, cioè quello stato delle forze dello spirito, che rende possibile all'accusato di agire con libera volontà e discernere le conseguenze delle sue azioni. Il deciderne non appartiene quindi alla Corte di cassazione. — Anche un *capo comune* deve risguardarsi come un'autorità, nel senso del § 167, Cod. pen., p. I (§ 187 del nuovo Codice.) — La questione se in un fatto sia concorsa la pravità d'intenzione, e se sia intervenuto uno stato che escludesse l'imputabilità, è questione di fatto, non di competenza della Corte di cassazione. — *Tribunali stranieri. Corte d'appello d'Orléans:* Truffa. - Mandatario. - Insolvibilità. - Prescrizione. — VARIETA'. *Vienna:* Congresso. — Nuova macchina. — Registro penale. — *Milano:* Un oste truffato. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI. — AVVISO. — SUPPLIMENTO: Il primo foglio dell'Indice dell'anno secondo dell'*Eco de' Tribunali*, Sezione prima.

N. 243, 28 *novembre.*

LEGISLAZIONE. Il processo penale inglese, scozzese ed americano, in relazione coi costumi e colle condizioni politiche e sociali de' paesi, ov'è in vigore, ed avuto riguardo alle particolarità della pratica giurisprudenza. - Del dott. C. I. A. Mittermaier. — Sulla riforma delle carceri. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. I. R. Corte di giustizia di Trieste: Processo N. Peramiano e consorti.* Accusa per crimine d'uccisione e correità dello stesso crimine. — VARIETA'. *Washington (Stati Uniti):* Misfatto. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. Dalmazia.

SEZIONE SECONDA.
GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

N. 96, 2 *novembre* 1852.

PARTE TEORICA. Se, accordata indeterminatamente la servitù di passaggio, spetti al proprietario del fondo dominante, od a quello del serviente, lo scegliere il luogo, su cui debb'esercitarsi. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* Se il prezzo d'un fondo, venduto all'asta in via esecutiva prima dell'aprimento del concorso, appartenga alla massa concorsuale. (Sciolta differentemente con due giudicati di terza istanza.) — Se il padre d'un figlio nato in costanza di matrimonio, e quindi da risguardarsi come legittimo, non essendone stata nel tempo legale impugnata la legittimità, possa domandare, in confronto del genitore illegittimo di esso, alimenti, educazione e collocamento in proporzione delle sue sostanze, a tenore del § 166 del Codice civile. (Sciolta affermativamente con un giudicato di seconda istanza.) — La moglie dell'emigrato volontario, se rimane ad abitare in questo Regno, conserva o perde la cittadinanza austriaca?

N. 97, 9 *novembre.*

PARTE TEORICA. — *Quesito.* Il nuovo Regolamento provvisorio del processo civile per la Transilvania. (*Cont.*) — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* Se il termine, contemplato dal § 1118 del Cod. civ. per lo scioglimento della locazione, sia quello p. e. di 14 giorni che il locatore stesso prefisse al pagamento nell'atto di costituzione in mora, o sia un termine di altra specie. (Sciolto dalla terza istanza nel senso che basti il termine di 14 giorni, fissato dal locatore nell'interpellazione). — Processo provocatorio per diffamazione. Istanza esecutiva per violazione dell'imposto silenzio. Caso pratico degno d'attenzione. — Pretese d'indennizzazione per atti di amministrazione politica, tendenti ad ottenere, non già l'abbandono di proprietà d'una cosa per comune vantaggio, ma una semplice limitazione nell'esercizio della proprietà per riguardi pubblici, non sono di competenza civile, ma son devolute alle autorità amministrative. — RETTIFICAZIONE. — DECISIONI DIVERSE. — VARIETA'.

N. 98, 16 *novembre.*

PARTE TEORICA. Acque correnti pubbliche e private nelle Provincie venete, del dott. Nicolò di Vergottini. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* Se una sentenza, che pronunciò la sussistenza d'un contratto verbale di compra e vendita d'immobili, coll'obbligo nell'opponente venditore di prestarsi entro giorni 14 alla redazione dell'analogo scritto, sotto comminatoria che allo scritto medesimo avrebbe in difetto supplito la sentenza stessa, operi in diritto anche la traslazione del possesso. Se, conseguentemente, quel qualunque formale contratto, che l'opponente avesse conchiuso col terzo di alienazione degl'immobili contemplati dall'avvertita sentenza, sia nullo e di nessun effetto, massime se il posteriore acquirente non ignorava il giudizio precorso. (Sciolte affermativamente dalla seconda e terza istanza.) — Se, per la validità del contratto di vitalizio, sia necessario che risulti dal contratto stesso l'apprezzamento in danaro della cosa dedotta in correspettivo della rendita, potendo l'apprezzamento separatamente verificarsi. (Sciolta negativamente dalla prima e terza istanza.) — DECISIONI DIVERSE.

N. 99, 23 *novembre.*

PARTE TEORICA. Acque correnti pubbliche e private nelle Provincie venete, del dott. Nicolò di Vergottini. (*Cont.*) — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* 1. Se un comproprietario possa pretendere che la cosa comune sia amministrata da un terzo; 2. può la domanda esserne proposta in forma d'istanza, e la questione decisa per semplice decreto. (Sciolte affermativamente.) — GIUDICATI ITALIANI. — DECISIONI DIVERSE. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 100, 30 *novembre.*

PARTE TEORICA. Il nuovo Regolamento provvisorio del processo civile per la Transilvania. (*Cont.*) — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* Se, quando cessa l'erede universale testamentario, l'eredità deve dividersi fra gli eredi necessarii, cui nel testamento era lasciata la legittima in forma di legato, ed altri eredi intestati, i primi, oltre alla loro porzione ereditaria, possano pretendere anche quanto fu legato nel testamento. (Sciolta negativamente dalla terza istanza, contro due conformi giudizii.) — Diritto di decima. - Turbato possesso. — Se un comproprietario possa pretendere che la cosa comune sia amministrata da un terzo. (Sciolta negativamente con due conformi giudizii.) — Se un'accettazione apposta ad una cambiale in epoca, in cui era difettiva della firma del traente, costituisca un'obbligazione reciproca cambiaria, quand'anche posteriormente susseguita dalla firma del traente stesso. (Sciolta negativamente dalla prima e terza istanza.) — BIBLIOGRAFIA. — DECISIONI DIVERSE. — VARIETA'.

Il sottoscritto Editore previene ch'è uscita la *Parte seconda della Storia moderna*, testo stabilito per le Classi VII ed VIII de' Ginnasii liceali, e che questa venne compilata dal suo autore, canonico, professor emerito Gio. Bellomo, secondo le prescrizioni recenti, emanate dall'eccelso Ministero della pubblica istruzione e del culto, nel Piano pe' Ginnasii, stampato nel Supplimento de' 25 ottobre. Seguendo le prescrizioni soprallodate, l'autore compilò questa *Storia moderna* con *particolar riguardo alla Storia austriaca*, della quale anzi, in fine del volume, si presenta l'intero prospetto. Nè di ciò contento, vi aggiunse ancora il Prospetto statistico della Monarchia austriaca, compilato secondo le tracce segnate nel Piano citato pe' Ginnasii; perciocchè il *Prospetto statistico* della Monarchia austriaca dee fornire appunto particolar soggetto alle lezioni, per due ore alla settimana agli scolari della Classe VIII.

Coll'occasione stessa, si avverte, che il testo della Storia *del medio evo*, prescritta per la Classe VI, secondo il *Piano pe' Ginnasii* sopraccitato, trovasi pronto, già dato alla luce dalla medesima Tipografia, notando altresì che questo trovasi compilato come viene prescritto dall'eccelso Ministero della pubblica istruzione, con *particolar riguardo alla Storia austriaca*, secondo l'espressioni del Piano, più volte citato: pegli studii ginnasiali. Ciò si fa conoscere agli studiosi di Storia, perchè questo *particolar riguardo alla Storia austriaca*, adattato all'insegnamento ginnasiale, non trovasi certamente ne' corsi comuni di Storia.

GIUSEPPE ANTONELLI *Editore*.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo di gennaio 1853, s'intenderà volerci rinunziare.

Venuto a conoscenza io sottoscritto, che taluno fa inconsideratamente contratti con mio figlio Giovanni Van-Axel Castelli, e lo vincola a rovinose obbligazioni, senza por mente ch'egli è minore di età, e vive separato dalla famiglia del padre, e senza guardare alle disposizioni delle leggi in proposito, faccio sapere, per chiunque ne avesse interesse, che il nominato mio figlio è ancor minorenne, e che io non assumo per le obbligazioni dello stesso alcuna responsabilità.

VINCENZO VAN-AXEL CASTELLI.

In Spaderia, al N. 666, è aperta una Officina di tornitore in legno ad uso di Francia. Vi si lavorano colonne a torchio per mobili, e per altri oggetti di moda; e si promette, a chi volesse onorarla de' suoi comandi, zelo ed accuratezza di lavoro, a prezzi discretissimi.

J. B. COIGNET à LYON
Rue Sainte-Catherine N. 3.

Corsets hygiéniques, à la Reine, *avec* et sans *mécanique*

Sans coutures!

Prix de fabrique, sans remise, 12, 14 et 16 fr. Seule fabrique brévetée en 1851, ayant obtenu la grande médaille d'or à Londres.

Le Corset sans couture ne se déforme jamais, ne fatigue pas la poitrine, et aide au développement de la taille.

L'élégance de la forme, la solidité du tissu et la modicité du prix assurent à ces Corsets une grande vogue dans le monde fashionable.

L'unique DÈPOT « aux mêmes prix! » PLACE SAINT-MARC N. 114, à Venise.

ASTA VOLONTARIA

che si terrà nel locale in Campiello del Piovan a S. Giuliano N. rosso 599, nei giorni 10, 11, 12 gennaio p. v. 1853, di orologii di ogni qualità, varii assortimenti di vetri a tale uso, ed articoli dell'arte di orologiaio, del defunto Alessandro Bertolla.

Esistono nel Distretto di Piove Campi padovani N. 70 circa, divisi in N. 17 appezzamenti, da vendersi; e chi vi applicasse potrà rivolgersi al sig. Gaspare Bragato di Piove, incaricato con regolare mandato per la vendita.

IL GIOVINE ITALIANO

GIGANTE

IL PIU' BEL COLOSSO D'EUROPA

GIUSEPPE CATONIO

arrivato in questa città, avrà l'onore di presentarsi avanti questo rispettabile pubblico.

Questo Gigante, ad onta della sproporzionata sua grandezza, si distingue dagli altri per esser ben formato di corpo. Il suo petto ha la circonferenza di 5 piedi e 5 pollici; la sua coscia è tanto grossa come il corpo d'un uomo; la giuntura dalla mano, doppia dell'ordinario; ed il suo pollice cuopre perfettamente un talero di vecchio conio. Bisogna vederlo per rimanerne persuasi.

Quest'uomo straordinario ha l'altezza di

7 piedi e 7 pollici.

I prezzi dei posti sono:
Pei primi, Austr. L. 1:00 — Pei secondi, Cent. 50.
Si fa vedere dalle ore 10 antimeridiane alle 8 di sera.
Il locale è situato in Campo S. Bartolommeo.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 2980-Censo. NOTIFICAZIONE. (3.ª pubb.)

Attuatosi dall' I. R. Giunta del Censimento in Milano il nuovo Catasto stabile anche nella Provincia del Friuli, furono eseguiti, a termini del Regolamento 30 maggio 1846, i trasporti censuarii in causa dei cambiamenti avvenuti nei possessori, meno la delineazione delle divisioni sulle Mappe. Ora si deve provvedere da questa Luogotenenza perchè possa verificarsi una tale delineazione, a seconda delle Istruzioni 20 dicembre 1847, annesse al Regolamento suddetto, e perchè possano aver luogo le operazioni, contemplate dal Regolamento 30 maggio detto anno, sulle mutazioni di estimo, dipendenti, sia da variazioni avvenute negli oggetti censibili o nella loro destinazione, sia da errori accaduti nella costituzione del Censo e dal Regolamento dichiarati correggibili in qualunque tempo.

Ciò posto, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Rispetto ai trasporti censuarii, già effettuati sui libri delle partite, non rimane ora che a completarne la più chiara dimostrazione, rilevando e delineando sulle Mappe i confini degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura di Mappa, ed ora divisi fra più possessori, la quale operazione dovrà estendersi anche ai trasporti effettuati durante l'attuazione del nuovo Censo.

Le operazioni poi concernenti le *mutazioni d'estimo,* contemplate dal suddetto Regolamento 30 maggio 1846, sono da eseguirsi per intero, e dovranno abbracciare:

a) Pei *terreni*, i cambiamenti avvenuti dopo le ultime rettifiche, operate a sensi del Regolamento 10 marzo 1841, prima dell'attuazione del nuovo Censo;

b) Pei *fabbricati*, le costruzioni e demolizioni, avvenute dopo l'epoca fissa del 27 maggio 1828;

c) Per gli uni e per gli altri, errori, incorsi nella formazione degli atti censuarii, e specialmente contemplati nel § 31 del suddetto Regolamento 30 maggio 1846.

In conseguenza di ciò, ed in relazione alle apposite Istruzioni, Superiormente approvate, l'I. R. Luogotenenza veneta dispone quanto segue:

I. *Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili, situati nell'anzidetta Provincia del Friuli, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare, nei modi e termini qui sotto indicati, tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.° ad eliminare o diminuire l'estimo d'uno stabile o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2.° ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile e a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta, da cui era temporaneamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di *gennaio* e *febbraio* p. v., e non oltre, alla *Congregazione municipale* od alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni, in cui sono situati i beni, eadenti nelle medesime; le quali dovranno insinuarle al R. Commissario distrettuale nei primi 15 giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo le rettifiche operate negli anni 1845, 1846, 1847.

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo il 27 maggio 1828.

Esse dovranno effettuarsi presso le suddette Amministrazioni e nel tempo suindicato, quantunque si fossero già eseguite antecedentemente presso le medesime, o presso qualviglia Autorità censuaria od amministrativa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni, posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante, nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di Mappa, a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso, cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile, od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. Commissarii distrettuali, chiudono, col giorno 15 marzo, il protocollo delle denunzie.

Coloro ehe, nel termine, come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere, nel corso della presente lustrazione, i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro, che ometteranno, come sopra, le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze, comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risgnarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate, precipuamente nel fatto, la parte, che le avrà prodotte, dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno, nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi, le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Le visite locali verranno in tal eposa riprese e continuate anche nella Provincia di Belluno, pei Distretti di Pieve di Cadore, Auronzo e Agordo, nei quali non poterono effettuarsi nell'anno decorso, a termini della Notificazione 2 gennaio 1852 N. 2425 di questa I. R. Luogotenenza, essendo già state prodotte le relative denunzie.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall'I. R. Direzione del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Uffizio.

I possessori potranno intervenirvi personalmente, o mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni, che troveranno necessarie; ma, per mancanza del loro intervento, non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'Uffizio, come sopra.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi, da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissarii distrettuali, nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo, che verranno proposti dagli Uffizii tecnici, in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate, per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini, che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori, specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) Se per errori un appezzamento sia stato ommesso nella Mappa e nei Catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile, o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro, da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Uffizio, e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze, indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle Mappe le linee divisorie degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona, o col mezzo d'un procuratore, da destinarsi come sopra (§ VII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se, anche in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Uffizio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agl'incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d'una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie, indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali, alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco da riempirsi, a norma dei casi.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 16 dicembre 1852.
L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 3349. AVVISO. (3.ª pubb.)

D'ordine Superiore devonsi rinnovare gli esperimenti d'asta per la delibera del trasporto impresario dei sali da Venezia agl' II. RR. Magazzini di Treviso e Portobuffolè, durante il triennio camerale 1853, 1854, 1855, quindi retroattivamente al 1.° novembre 1852.

Ferme le condizioni tutte, portate dall'apposito Capitolato, pubblicato colle stampe dalla R. Intendenza di Treviso, in data 24 agosto 1852 N. 13893-4750, e che resta ostensibile presso l'Agenzia, non che presso tutte le RR. Intendenze di finanza del Regno Lombardo-Veneto e le Camere di commercio di Trieste, di Venezia e di Fiume, si avverte che detti esperimenti verranno fatti col mezzo di *schede secrete.*

Chi adunque vuole farsi offerente, deve presentare al protocollo dell'Agenzia, al più tardi per le ore 10 antimeridiane del giorno di martedì 11 gennaio 1853, la propria offerta in iscritto, *sotto suggello.*

Ogni offerta dovrà esser fatta, pei patti e condizioni tutte portate dal detto Capitolato, il quale, per altro, nel suo articolo V, resta modificato per modo, che le penalità ivi comminate, allora solo verranno applicate, quando l'appaltatore, dopo ricevute le diffide di trasporto, non presenti, entro i primi otto giorni, almeno, una barca al carico, e così le successive alla distanza una dall'altra tutto al più di tre giorni, fino al pareggio dei relativi assegni. In quanto ai prezzi di nolo, restano egualmente fermi quelli portati dal ripetuto Capitolato, cioè di centesimi sessantacinque (65) per Treviso, e centesimi settantauno (71) per Portobuffolè.

All'esterno ogni offerta dovrà portare l'indicazione: « Offerta per l'impresa del trasporto dei sali dai Magazzini della « R. Agenzia di Venezia a quelli di Treviso e Portobuffolè ne « triennio camerale 1853, 1854, 1855. »

Nell'interno poi sarà formulata come segue:

« Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre e si obbliga di assumere dall'I. R. Amministrazione finanziale l'impresa di trasporto dei sali da Venezia ai RR. Magazzini di « Treviso e Portobuffolè, durante il triennio camerale 1853, 1854, « 1855, come dall'Avviso a stampa 16 dicembre 1852 Num. « 3349, per il nolo da Venezia a Treviso di centesimi . . . « e da Venezia a Portobuffolè di centesimi . . . per quintale metrico, ai patti e condizioni stabilite nel Capitolato 24 « agosto 1852, salva la modificazione dell'articolo V, nei termini portati dal ridetto Avviso 16 dicembre 1852. »

Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito di austr. lire ottomila cinquanta (lire 8050), da farsi mediante cauzione ipotecaria, riconosciuta dal R. Fisco, oppure con deposito corrispondente in danaro, Cartelle, od Obbligazioni di Stato del R. Monte lombardo-veneto, libere da vincoli, da accettarsi pel valore di Borsa, corrente al giorno della presentazione, e bene inteso che questo non sia maggiore del nominale. La prova dell'adempimento di tale obbligo dovrà corredare le *schede secrete,* a meno che l'offerente non preferisse di presentarla in persona all'istante, in cui verranno aperte le schede.

Raccolte tutte le schede, nel suddetto giorno di martedì 11 gennaio 1853, dopo le ore 10 antimeridiane, verranno aperte alla presenza di apposita Commissione e degli offerenti, che si presentassero, e verrà data la preferenza a quella che presentasse migliore partito per la R. Amministrazione, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, restando libero alla medesima, ove le convenisse, di accettare anche offerte verbali, in base della migliore che venisse avanzata colle schede, e di procedere eziandio alla gara fra gli aspiranti, come di pratica. Seguita la delibera, verranno sull'istante restituiti i depositi degli altri offerenti, e trattenuto il solo del deliberatario.

S'intende già che la delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, senza della quale, non si suppone contratta qualsiasi obbligazione per parte della Stazione appaltante. Approvata Superiormente la delibera, si procederà alla stipulazione del relativo contratto, la cui spesa, non che quelle dell'asta, staranno a carico del deliberatario.

Ove il deliberatario non si presentasse alla stipulazione di tale contratto, entro otto giorni dalla intimatagli Superiore approvazione, l'Amministrazione potrà infliggergli una penale di lire austr. mille (1000), ed anche farlo decadere dall'impresa, restando sempre vincolato il suo deposito agli effetti d'una nuova delibera.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei Sali,
Venezia il 16 dicembre 1852.
L'I. R. Agente, PIETRO SOLVENI.

N. 15216. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante in questa Provincia il Benefizio parrocchiale di Fasana, nel Distretto di Adria, Diocesi di Chioggia, per la solenne professione nell'Ordine de' Benedettini dell'ultimo investito.

Il diritto di nomina verrebbe indicato di spettanza al nobile Vincenzo Tron, che sembrerebbe rappresentato dai signori Pietro e Giovanni Fratelli Salvagnini di Adria, fratelli Modena detti della Scala di Rovigo, e fratelli Cecchetti q.m dott. Andrea di Rovigo.

Perciò s'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni trenta (30) dalla data della presente.

Spirato il termine suddetto, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 18 dicembre 1852.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

I. R. Delegazione provinciale di . . . . . .

AVVISO.

La solenne distribuzione dei premii, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio p. v., colla successiva esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati e trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, avrà diritto all'onorifico guiderdone. Saranno altresì ammessi al premio, od a particolare menzione onorevole, quei proprietarii che più si saranno distinti nella bonificazione dei terreni incolti. I premii consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e di rame. I concorrenti al premio, dimoranti nel territorio di questa Provincia, dovranno avere presentate le loro domande alla Segreteria dell'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero a questa Delegazione, *non più tardi del giorno* 15 *marzo p. v.,* accompagnate, secondo le particolari circostanze, o dalla macchina inventata, o dal modello o disegno di essa, o da un saggio della manifattura nuovamente perfezionata od introdotta.

Essendo poi concesso di presentare oggetti d'industria unicamente per l'esposizione, nelle sale a tal uopo destinate, rendesi necessario che i rispettivi esibitori dichiarino in iscritto se gli oggetti, che vengono da essi esibiti, lo sieno *pel concorso al premio, o per la sola esposizione.*

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola *esposizione,* dovrassi ritenere per limite invariabile il giorno 15 del p. v. maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ecc., rimangono a carico degli esibitori, che dovranno dirigere gli oggetti franchi di porto all'I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese a quelli che riportassero uno dei premii anzidetti.

Avvenendo che si concorra al premio per l'introduzione di una fabbrica, della quale non si possa portare giudizio, che mediante visita in luogo, vi si recherà un'apposita Commissione; e se a tale uopo saranno necessarii mezzi di trasporto, le spese di questi saranno a carico del concorrente.

. . . . . . novembre 1852.
L'I. R. Delegato provinciale,
Il Segretario,

(2. pubb.)

N. 31432. **I. R. Direzione di Polizia.**

AVVISO.

Essendo necessario di adottare delle pratiche di buon ordine, dirette a togliere la confusione e quindi il soverchio ritardo, che suole avvenire alle rive del Gran Teatro la Fenice, tanto all'arrivo che alla partenza delle gondole, la Direzione deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Per l'arrivo nel bacino del Teatro della Fenice, vengono fissati due soli Rivi, quello cioè delle *Ostriche*, e quello *dell' Albero.* Sarà quindi collocata all'ingresso dei detti Rivi un'apposita barca, con entro dei pubblici agenti, i quali permetteranno l'accesso, ma non così la sortita. Gli altri Rivi poi, che mettono nello stesso bacino, saranno chiusi mediante catena trasversale durante le ore dello spettacolo.

2. Per la partenza, viene invece fissato il solo Rivo *Memmo* detto anche *della Verona,* e perciò allo sbocco del detto Rivo, che mette in quello di *S. Luca o delle Poste*, vi sarà pure collocata una barca, nella quale gli agenti pubblici veglieranno onde per quella parte nessuna barca si permetta l'accesso, dovendo tutte indistintamente introdursi nel bacino pei Rivi delle *Ostriche* e *dell' Albero*, come all'Art. 1.°

3. Subito dopo lo sbarco, le gondole si ritireranno lungo le sponde del bacino, colla prora rivolta verso il Rivo *Memmo*, ch'è quello della sortita, e siccome, stante la ristrettezza del bacino stesso, non tutte le barche possono stanziarvi, così per le altre, eccedenti il numero di quelle fissate a stazio nel detto bacino, resterà libero di collocarsi nel Rivo delle *Ostriche* lungo una delle sponde, colla prora verso il bacino, ed in modo da lasciar libero il passaggio.

4. Pel Rivo *dell' Albero* o *delle Poste*, ch'è uno dei due pei quali si può aver libero l'accesso alle Rive della Fenice, potranno partire le sole gondole dell'I. R. Luogotenenza, mentre per le altre è destinato quello *della Verona*, come all'Art. 2.°

5. Le rive del Teatro della Fenice dovranno essere tenute sempre sgombre da barche, mentre, come si è detto più sopra, si ritireranno subito dopo lo sbarco negli spazii rispettivi.

6. Al momento della partenza, le gondole, chiamate ove siano dai loro padroni o passeggieri, si accosteranno alle Rive non più di quattro alla volta, tenendo la linea verso il Rivo di sortita, cioè quello *della Verona.*

7. Un apposito I. R. Impiegato di Polizia disporrà quant' occorre per l'effetto di questo servigio, ed agirà robustamente, ed anche coll'immediato arresto, contro quei gondolieri, che mancassero all'osservanza di queste discipline, o così verso quegli altri, che abbandonassero la rispettiva gondola dopo lo sbarco dei loro padroni o passeggieri, per raccogliersi altrove al giuoco od alla gozzoviglia, come pure verso quei provieri, che chiamassero alla riva la propria barca, senza che ancora vi fossero giunti i padroni o passeggieri.

Venezia 21 dicembre 1852.
L'I. R. Tenente Colonnello e Direttore di Polizia
SCHROTH DE ROHRBERG.

N. 36341. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 10 (dieci) gennaio 1853, sarà tenuto presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un secondo esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto, Vino, Acquavite e Liquori*, esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Circondario di Burano ed Isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonchè Cavallino e Treporti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche *offerte segrete,* sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L. dell'I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell'I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 12,000 (dodicimila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forese pel Comune di Burano e località vicine.* Nell'interno l'offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forese di Burano ed altri luoghi, giusta l'Avviso d'asta . . . . pel canone annuo di L. . . . .* (da esporsi in lettere con importo preciso), *avendo prestata la cauzione per l'asta, mediante . . . . . come dall'inserto documento, cioè . . . .*

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garantia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell'Intendenza non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avutasi nella gara pubblica, e non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla *decima parte* del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono a carico del deliberatario, le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 15 dicembre 1852.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, G. OVIO.

N. 20265. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in Parrocchia di S. Andrea, al civico N. 388, sarà tenuto un esperimento d'asta nel giorno 4 gennaio p. v., dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, per deliberare al minore pretendente, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione, l'appalto per la ricostruzione di due Casette ad uso dei RR. Guardaboschi di Busco, di Ciano e Biadene, e ciò in esecuzione al Decreto 26 novembre p. p. N. 21796-4490 dell'I. R. Prefettura delle finanze, e sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 4256:40 (quattromila duecento cinquantasei e centesimi quaranta), salva liquidazione a lavoro compiuto delle opere di aggiunta o modificazione, da eseguirsi dall'assuntore, giusta i tipi dell'Uffizio tecnico.

2. Potrà concorrervi chiunque non sia eccepito dalla legge e previo deposito in danaro sonante di L. 430 (quattrocento e trenta)

3. Il Capitolato d'appalto, la descrizione dei lavori ed i tipi saranno ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

4. Se al momento dell'asta la gara dei concorrenti, od altri motivi di pubblico servigio, consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altro giorno la continuazione dell'asta, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

5. La sorveglianza e la direzione del lavoro sono delegate ad un ingegnere, scelto dalla R. Amministrazione.

6. Sono escluse le migliorie, a senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 2658-331.

7. Nel caso, in cui il deliberatario, o non si presentasse entro il periodo di otto giorni alla stipulazione del contratto, dopo la comunicazione della Superiore approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto ed in parte agli obblighi assunti, si diverrà alla confisca del deposito, e sarà in facoltà della Stazione appaltante di esperire nuov'asta a tutto danno e spesa del deliberatario medesimo, determinando per nuovo dato fiscale il prezzo che riputerà conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 3 giugno 1832.

8. Sono e s'intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta, bolli ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso il 2 dicembre 1852.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'I. R. Segretario, G. Dall'Acqua.

N. 22633-4718. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

delle Realità camerali, rimanenti nel Riparto di Treviso, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente, N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di lire ventisettemila (lire 27,000), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di mercoledì 19 gennaio p. v. 1853, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Le dette Realità, poste in vendita, sono ripartite nei tre Lotti seguenti, e si riceveranno offerte, tanto complessive per tutti, quanto separate per ciascun di essi.

Lotto marcato col N. II, composto:
di campi 2 . 3 . 182, con due case di affitto, nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 224 . 4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 5, di vino secchi 3, di polli N. 2, e di danaro austr. L. 304 . 92, sul dato di L. 6465 . 83;

Lotto simile N. III, composto:
del piccolo fondo di campi 0 . 0 . 58, con sette casette di affitto, avente la cifra nell'estimo provvisorio di austr. L. 128 . 17, e di N. 13 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 13 $^1/_4$ $^2/_4$ $^2/_4$, di vino nero mastelli 3 . 3, di vino bianco mastelli 3 . 3, e di danaro austr. L. 412 . 52, sul dato di L. 9488 . 51;

Lotto simile al N. V, composto:
di campi 3 . 1 . 221, ed un fabbricato, nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 199 . 4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento di staia 20, di vino nero mastelli 7 . 3, di vino bianco mastelli 7 . 3, e di danaro L. 385 . 91, sul dato di austr. L. 11045 . 66.

3. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del Lotto . . . . di . . costituito di . . . in . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . . offre austr. Lire . . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . »

(Seguono nel pubblicato Avviso a stampa le solite condizioni per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 9 dicembre 1852
Il Segretario, F. PARESI Cav.

N. 9779. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto, al posto N. 68 in Udine, Borgo Gemona, cui è annesso il godimento della provvigione del sei per cento, e l'obbligo d'una sicurtà di austriache lire quattromila.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 9 gennaio 1853, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e le RR. Intendenze di finanza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia il 10 dicembre 1852.

N. 14279. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In seguito ad approvazione dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, ed allo scopo di accelerare il corso delle corrispondenze e delle consegne, viene resa giornaliera, col giorno 1.° gennaio p. f., l'attuale triplice settimanale Messaggeria fra Rovigo ed Adria, e vengono nello stesso giorno attivate due, anzichè una sola corsa settimanale di pedoneria, fra Adria e Cavarzere, e ciò nei giorni di domenica e venerdì.

Locchè viene recato a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 17 dicembre 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI *m. p.*

N. 32776. **CITAZIONE.** (2.ª pubb.)

Essendosi rinvenuto, nel giorno 15 luglio 1852, nelle vinanze di Chirignago, tre colli, contenenti, a lordo, libbre daziarie 156 manifatture di cotone in sorte, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul detto genere, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Uffizio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, mentre, altrimenti, si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 4 dicembre 1852.

Per l'I. R. Intendente, D.r CASTELLI.
Spinelli, *Uffiziale.*

N. 29462. **EDITTO.** (2.ª pubb)

Per morte del sacerdote Giuseppe Bianchi, rimase vacante il Benefizio parrocchiale di S. Tommaso di Albignasego, in Provincia e Distretto di Padova, di asserito patronato di S. A. I. R. il Duca di Modena, quale rappresentante la famiglia degli Obizzi.

Vengono, per conseguenza, invitati tutti quelli, che vantassero diritto di patronato sul detto Benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro trenta giorni dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Padova 15 dicembre 1852.

L'I. R. Delegato, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 26289. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

A termini della Notificazione dell'I. R. eccelsa Luogotenenza 12 ottobre p. p. N. 2507, scade entro il corrente mese il pagamento della prima rata dell'imposta prediale, della sovrimposta erariale e della sovrimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna.

Col qui sotto riportato Prospetto viene dimostrato l'ammontare delle dette imposte e dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria pagante.

Colla scadenza della detta prima rata si esigeranno due centesimi di sovrimposta provinciale e le parziali sovrimposte comunali, specificate nella sottoposta Tabella.

La sovrimposta provinciale viene attivata per estinguere i Boni del prestito coattivo provinciale 1848, portanti la scadenza 10 luglio 1851, con gl'interessi scaduti da 11 ottobre 1851 a 10 gennaio 1853.

L'ammontare dei Boni ed interessi saranno realizzabili dopo il 10 gennaio p. v., presso questa Cassa del Ricevitore.

Si ricorda, in fine, che l'esazione delle dette imposte e sovrimposte ha luogo a seconda della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 17 dicembre 1852.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. DE-PIOMBAZZI.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1853 nella Provincia di Vicenza; le quote d'imposte prediali sì ordinaria che straordinaria; quelle addizionali del 33 $^{1}/_{3}$ per 100 sulle imposte predette; non che le quote della sovrimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell'I. R. Luogotenenza, relativo alla Sovrana Patente 29 settembre pur 1852, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per ogni rata trimestrale.

(Segue, pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella della sovrimposta da attivarsi nella I.ª rata 1853 nelle Comuni della Provincia).

ELENCO *dei privilegii esclusivi, accordati dall'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni.*

Il 29 *febbraio* 1852.

A Giovanni Partsch, licenziato in tecnica ed in chimica in Theresienfeld, presso Wiener-Neustadt, nell'Austria inferiore, n. 33, privilegio di anno per l'invenzione di modellare, torniare e gettare una composizione particolare di varie qualità di argilla, formandone vasellami d'ogni foggia, candidi e resistenti al fuoco, o coloriti di qualunque tinta, mediante l'impiego di ossidi metallici, di bell'aspetto e resistenti al cambiamento della temperatura. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; N. 1293-H.

A Wolf Bender, I. R. ingegnere della Strada ferrata dello Stato in Vienna, Landstrasse, n. 58, privilegio di un anno per un perfezionamento dei dischi da segnali delle strade ferrate, mercè cui viene meglio garantita la sicurezza dell'esercizio. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; N. 1294-H.

A Filippo Hofmann, I. R. commissario distrettuale pensionato, a Odilo Küstel, amministratore montanistico di una Società, ed a Guido Küstel, amministratore della miniera di ferro di Ruszkberg nel Banato, privilegio di tre anni per l'invenzione di un apparato portabile da distendere i minerali, mercè cui gli aggregati alluriali mescolati, ovvero i minerali stritolati dalle macine, possono essere ripartiti secondo la dimensione dei grani, e concentrati al vero contenuto metallico, e ciò mediante l'impiego di un crivello di nuova foggia. — Se ne chiese il segreto; N. 1302-H.

Ad Antonio Partsch, fabbricante di pipe di gesso e possidente in Theresienfeld presso Wiener-Neustadt, nell'Austria inferiore, n. 48, privilegio di due anni per il perfezionamento dei crogiuoli, formati di una composizione affatto nuova, e nei quali possono essere fusi con sicurezza i metalli nobili e quelli ignobili. — Se ne chiese il segreto; N. 1303-H.

A Bernardo Spiegler, proprietario di una fabbrica di filo di cotone in Gaudenzdorf presso Vienna ed in Gumpendorf, domiciliato in Vienna, città, n. 201, privilegio di un anno per un'invenzione e per un perfezionamento nella fabbricazione del filo di cotone, producendo del filo più netto, più rotondo e più solido che coi metodi attuali, tale da poter vantaggiosamente essere sostituito alla lana da maglia da ricamo e da cucire, nonchè al refe ed alla cordicella di lino, cui rassomiglia del resto per il lustro e per la durata. — Se ne chiese il segreto; N. 1304-H.

A Leopoldo Gromann, pittore in Vienna, città, n. 341, privilegio di cinque anni per l'invenzione di una vernice, la quale, mescolata colla biacca, collo zinco ossidato, cogli altri colori di zinco e con tutti i colori in generale, ne migliora la qualità e la purezza, fa sì che si asciughino più presto, e supera per la durata, bellezza e resistenza tutti i colori a olio ed a vernice finora conosciuti, segnatamente ove si tratti di colori di zinco. — Se ne chiese il segreto; N. 1305-H.

A Gian Giorgio Steininger, cittadino e proprietario di un privilegio in Vienna, Wieden, n. 933, privilegio per l'invenzione di una macchina da fabbricare dei chiodi ribaditi per le caldaie a vapore, messa in moto da un disco impulsivo, mediante l'impiego della forza di circa 3 cavalli, e che produce al minuto, per lo meno, numero 6 chiodi ribaditi perfetti ed eguali, e ciò senza l'impiego dell'opera umana per la fornitura delle punte roventi. — Se ne chiese il segreto; N. 1306-H.

A Luigi Giuseppe Raison, chimico in Verviers (nel Belgio), mediante Guglielmo Wiessler, negoziante in Vienna, città, n. 419, privilegio di otto anni per l'invenzione d'un apparato per la fabbricazione in via asciutta del cianite di potassa di ferro. — Se ne chiese il segreto; N. 1307-H.

A Francesco Saverio Sinsler, meccanico in Vienna, Matzleinsdorf, n. 22, e ad Antonio Clement, ingegnere in Vienna, città, n. 965, privilegio di cinque anni per l'invenzione di una macchina ingegnosamente costruita di metallo, destinata ad imprimere disegni ai bottoni, mercè cui può essere fabbricato uno straordinario numero di bottoni, cioè in 24 ore un 5 o 600,000 bottoni di legno, ed a seconda della resistenza del materiale greggio un proporzionato numero di bottoni di corno, di osso, di noce, di cocco o di metallo, e ciò mediante l'impiego della forza dell'acqua, del vapore, dei cavalli, ovvero della forza umana. — La descrizione di questo privilegio si trova ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; N. 1308-H.

A Giacomo Francesco Enrico Hemberger, direttore d'una privata amministrazione in Vienna, città, N. 785, privilegio di un anno per un perfezionamento della fabbricazione dei sali, delle composizioni e delle combinazioni dei medesimi, che consiste nella fabbricazione della soda direttamente dall'acqua di mare o dalla salamoia, e nella fabbricazione del nitro o dei nitrati. — Se ne chiese il segreto; N. 1309-H.

Il 5 marzo 1852.

Ad A. Krischonig e Comp., proprietarii di una fabbrica di fiori in Vienna, Wieden, n. 307, e ad Ignazio Prause, proprietario di un privilegio, pure in Vienna, città, n. 939, privilegio di un anno per l'invenzione d'un cosmetico per lavare le mani ed il viso, chiamato: *Polvere di galattite giapponese da serraglio*. — Se ne chiese il segreto; N. 1310-H.

A. W. A. Ludwig, orefice in Vienna, Mariahilf, n. 80, privilegio di due anni per un'invenzione nella fabbricazione di orecchini d'oro, d'argento e di altri metalli. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; N. 1381-H.

A Giuseppe F. Carlo cav. di Kock, dottore in medicina ed in chirurgia, e maestro veterinaio in Vienna, Landstrasse, n. 355, privilegio di tre anni per l'invenzione di una ferratura delle unghie, nuova e più idonea, mercè cui non viene diminuita la necessaria elasticità delle ugne, e vengono quindi allontanate le inevitabili dannose conseguenze dell'attuale ferratura, e mercè cui possono essere armate le ugne meglio, con minor spesa e più facilmente, in modo durevole e più sicuro. — Se ne chiese il segreto; N. 1382-H.

A Francesco Purde, cittadino e cappellaio in Reichenberg, in Boemia, privilegio di due anni per una scoperta relativa al modo di preparare e di adoperare una base per coprire cappelli di feltro, di peluzzo e di felpa di seta. — Se ne chiese il segreto; N. 1403-H.

A Francesco Losschmidt, fabbricante di stromenti musicali da fiato in Olmütz, privilegio di tre anni per l'invenzione di uno stromento da fiato di latta, chiamato *Clariofon*, che si distingue per l'amenità e la pienezza del tuono, e per il meccanismo facilmente maneggiabile. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; N. 1429-H.

A Giac. Franc. Enrico Hemberger, direttore di una privata amministrazione in Vienna, città, n. 785, privilegio di due anni per l'invenzione e perfezionamento di nuove bocche da gas, chiamate *Brenner-Regolator*, mercè cui si ottiene, ovunque, anche presso i consumenti, che non hanno alcun gasometro, una regolazione della bocca e della luce che ne sorte, mantenuta uniforme dal congegno della medesima bocca. — Se ne chiese il segreto; N. 1453-H.

A Jacopo Masse e Vittorio Tribonillot e Comp., fabbricanti di candele e di stearino in Neuilly, presso Parigi, mediante Giuseppe Eugenio di Nagy in Vienna, città, n. 276, privilegio di un anno per un perfezionamento nella fabbricazione delle candele di cera ed altre, e segnatamente di quelle di sego d'infimo prezzo, mediante utilizzazione delle grascie ordinarie dell'acido oleino, e di varie materie resinose. — Quest'invenzione è patentata in Francia per 15 anni, decorribili dal 14 febbraio. Se ne chiese il segreto; N. 1454-H.

Ad Enrico G. Knutzen, fabbricante di macchine in Pest, mediante Giuseppe Buchler in Vienna, Leopoldstadt, n. 253, privilegio di tre anni per un perfezionamento dei congegni delle pompe degli strettoi idraulici. — Se ne chiese il segreto; N. 1475-H.

A Bernardo Bardametz, negoziante di legnami in Presburgo, n. 331, privilegio di tre anni per un perfezionamento del di lui metodo, privilegiato il 10 novembre 1850, di condurre il legname a seconda della corrente dei fiumi. — Se ne chiese il segreto; N. 1476-H.

Ad Enrico Neumann, livellario e meccanico in Berlino, mediante il dott. Antonio Lekisch, avvocato aulico e giudiziario in Vienna, città, n. 253, privilegio di un anno per l'invenzione di un apparato destinato a rilevare il numero e la durata delle corse fatte in una giornata da una carrozza. — La descrizione di questo privilegio si trova ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; N. 1477-H.

A Giacomo Francesco Enrico Hemberger, direttore di un'amministrazione privata in Vienna, città, n. 785, privilegio di cinque anni per un perfezionamento del forno da miniere, da esso lui inventato, e privilegiato il 14 maggio 1850, il quale perfezionamento consiste nell'impiegare nel cappello del lambicco, destinato a concentrare il gas ed i vapori metallici, diverse corone, anzichè una sola. Se ne chiese il segreto; N. 1478-H.

Il 16 marzo 1852.

A Carlo Godiscalco Kind, ingegnere civile e direttore delle miniere di carbon fossile di Stiring, presso Forbach, in Francia (Département de la Moselle), mediante il dott. Ernesto Eulogio Kluger, avvocato aulico e giudiziario in Vienna, città, n. 1100, privilegio di 12 anni per l'invenzione di un foratoio, di una rasiera, di un apparato d'arginare le acque, e di un metodo da pertugiare, mercè cui: 1. potrà essere impiegato il foratoio anche alla scavatura di un pozzo di miniera, con risparmio dell'opera umana finora esclusivamente all'uopo utilizzata, locchè permette di non esporre ad alcun pericolo la vita e la salute degli operai; 2. si potrà accelerare di molto il lavoro mediante l'utilizzazione della rasiera, risparmiando una gran parte delle risultanti spese; 3. continuerà il foratoio la solita sua funzione, abbenchè l'acqua penetri nello scavo; 4. non sarà necessario levare l'acqua che fosse penetrata nello scavo, fino a tanto che questo non sia terminato. Quest'invenzione è patentata in Francia per 15 anni, mediante brevetto 23 ottobre 1849, e brevetto addizionale 24 marzo 1852. - Se ne chiese il segreto; N. 1479-H.

A Schlegel e Comp., fabbricanti di macchine e proprietarii di una fonderia di ferro in Milano, privilegio di sette anni per l'invenzione di nuovi metodi d'innaspare i bozzoli, mediante l'impiego dell'acqua calda messa in circolazione, e dell'impiego di scompartimenti separati riscaldati direttamente a mezzo di vapore. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza in Milano; N. 1526-H.

A Felice Freisauff, di Neudegg, I. R. capitano in pensione e cavaliere degli Ordini I. R. austriaco di S. Leopoldo e Duc. Lucchese di S. Luigi in Vienna, Jägerzeile, n. 50, privilegio di un anno per l'invenzione di facilitare, mercè un semplice congegno, la trasmissione, mediante una catena senza fine, della forza motrice della locomotiva alle ruote del rispettivo tender, allo scopo di aumentare l'adesione della locomotiva, e ciò in guisa tale, da poter superare ogni inconveniente fin ora scatente dalle congiunzioni mediante catene. - Se ne chiese il segreto; N. 1694-H.

A L. Laurenzi e Comp., II. RR. fabbricanti di carrozze patentate in Vienna, Rossau, n. 86, privilegio di un anno per l'invenzione d'una nuova costruzione dei carri, delle molle e degli assi da carrozza. — La descrizione di questo privilegio si trova ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; N. 1695-H.

A Beuret e Dertelle-Potoine, proprietarii d'una fucina in Hirson, in Francia (Département de l'Aisne), mediante Jacopo Hemberger, direttore d'una privata amministrazione in Vienna, Città, n. 785, privilegio di due anni per l'invenzione d'un nuovo genere di fornelli, affatto semplici ed opportunamente costruiti, denominati *cuisinière*, mercè i quali si ottiene un rilevante risparmio di combustibile. — Questa invenzione è patentata in Francia per dieci anni, decorribili dal 18 dicembre 1850. La descrizione di questo privilegio si trova ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; N. 1696-H.

Ad Jacopo Bollinger, in Vienna, Schaumburgergrund, n. 16, ed a Francesco Saverio Sinsler, in Vienna, Matzleinsdorf, n. 22, ambo meccanici, privilegio di due anni per l'invenzione d'una maciulla e d'una scatola (di uno scorsio) da lino e da canape, mercè cui una persona può maciullare in dieci ore 50 funti di lino greggio, e ricavarne più di 15 funti di lino servibile, mediante l'impiego delle quali macchine, non si spezzano le fibre del lino, e riescono anzi più pieghevoli e più nette, e potranno, finalmente, le medesime essere costruite, secondo il bisogno, per ogni qualsiasi numero di lavoranti, e mosse, o mediante la forza umana, o mediante quella dell'acqua, di cavalli, o del vapore. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; N. 1697-H.

A Giovanni Penz, proprietario d'una fabbrica di falci in Zell sullo Ziller, in Tirolo, mediante A. Heinrich, segretario della Società industriale dell'Austria inferiore, in Vienna, privilegio di cinque anni per un prefezionamento della fabbricazione delle falci, mercè cui si ottiene un rilevante risparmio di carbone, ed una tempera delle falci talmente uniforme, da superare, in linea di bellezza e di durata, ogni consimile fabbricato fin ora conosciuto. — Se ne chiese il segreto; N. 1698-H.

Ad Antonio Tichy, particolare in Vienna, città, n. 1097, privilegio di due anni per un perfezionamento nella produzione e nell'impiego del calore. — Se ne chiese il segreto; N. 1699-H.

A Luigi Planer, mastro mugnano in Vienna, Alservorstadt, n. 349, privilegio di un anno per il perfezionamento d'una macchina da tagliare, denominata: *Cesoie meccaniche da latta*, mercè cui la latta può essere facilmente ridotta a striscie perfettamente dritte. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; N. 1700-H.

Il 22 marzo 1852.

Ad Enrico Dingler, fabbricante di macchine e di zucchero in Vienna, Wieden, n. 120, privilegio di un anno per il perfezionamento delle macchine denominate: *Idroestrattori*, che servono a segregare i liquidi dalle materie solide. — Se ne chiese il segreto; N. 1728-H.

A Gasparo Honegger, proprietario di varii Stabilimenti meccanici da tessere, e di un'officina meccanica in Rüti, in Svizzera, privilegio di cinque anni per l'invenzione di telai meccanici da tessere. — Se ne chiese il segreto; N. 1792-H.

Ad Jacopo Francesco Enrico Hemberger, direttore d'una privata amministrazione in Vienna, città, n. 785, privilegio di cinque anni per l'invenzione e pel perfezionamento di apparati che servono ad estrarre ed a preparare le materie volatili e condensabili, e ciò calcinando in recipienti chiusi delle sostanze organiche, ovvero dei minerali bituminosi e mettendoli a contatto con degli olii riscaldati sino al bollino. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; N. 1798-H.

A Luigi Knee, mastro coreggiaio e proprietario, in Lubiana, n. 140, privilegio di un anno per una scoperta nella preparazione del corame bovino, da coregge di macchina e da arnese di cavallo, mercè cui viene reso più durevole, non si allungano le coregge, nè soffrono gli arnesi di cavallo l'influenza del sudore e dell'umidità. — Se ne chiese il segreto; N. 1842-H.

A Giuseppe Neumeyer, albergatore in Vienna, n. 730, mediante A. Heinrich, segretario della Società industriale della bassa Austria, in Vienna, privilegio di due anni per l'invenzione d'un nuovo apparato da lavare, mercè cui il bucato potrà essere lavato con maggior sollecitudine e pulizia, e diventare candido, e ciò senza l'impiego di spazzole. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; N. 1877-H.

A Giuseppe Tobia Goldberger, chimico fabbricante in Berlino, mediante Carlo Schürer di Waldheim, farmacista in Vienna, città, n. 954, privilegio di due anni per l'invenzione d'un nuovo sapone vegetabile. — Se ne chiese il segreto; N. 1878-H.

A Bernardo Schäffer, e C. F. Budenberg, in Magdebur, mediante J. Petrofsky, impiegato della privilegiata Strada ferrata Vienna-Gloggnitz, in Vienna, Leopoldstadt, n. 386, privilegio di due anni per l'invenzione, di una nuova costruzione di manometri, destinati a misurare la pressione al disopra ed al disotto del medio del vapore, dell'acqua e dell'aria. Quest'invenzione è patentata in Prussia per cinque anni, decorribili dal 18 gennaio 1850. — Se ne chiese il segreto; N. 1879-H.

Ad Antonio Tichy, particolare in Vienna, città, n. 1097, privilegio di due anni per un perfezionamento nella fabbricazione delle molle da carrozza ed altre. — Se ne chiese il segreto; N. 1880-H.

AVVISI PRIVATI.

N. 2636.

Provincia di Udine — Distretto di Faedis
L'I. R. Commissariato distrettuale.

In esecuzione all'ossequiato delegatizo decreto 30 novembre p. p. N. 31008-10942, si apre il concorso al posto di Direttore della farmacia di Faedis, e quelli che intendessero aspirarvi dovranno entro il giorno 10 gennaio 1853 aver prodotto a questo protocollo Commissariale le relative istanze documeatate nel senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1834 N. 7535-634.

A norma degli aspiranti si avverte che in Distretto, la cui popolazione ammonta a circa 15000 anime, con due medici condotti ed un chirurgo maggiore avventizio, non vi sono altre farmacie.

Faedis il 5 dicembre 1852.

L'I. R. Aggiunto dirigente CASALINI.

N. 2293.

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Monselice.

AVVISA

Che fino al giorno 31 dicembre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta di alta chirurgia, con cura medica esterna, che ha circa 8800 abitanti, dei quali 4900 poveri per la chirurgica, e circa 2000, dei quali 1300 poveri, per la medica, e che retribuisce lo stipendio annuo di lire 1200.

Monselice 17 novembre 1852.

I Deputati (B. RODELLA. (G. PERTILE. (F. TEMPORIN.

A tutto 15 gennaio p. v. è aperto il concorso nel comune di Buja, distretto di Gemona, provincia del Friuli alla Condotta di medico-chirurgo-ostetrico. L'onorario è di L. 1200. Il diametro dell'abitato è fino a miglia 2 $^{1}/_{2}$ quasi tutto in piano. La maggior parte delle strade buone, tutte ruotabili. La popolazione è di n. 4265 abitanti, dei quali poveri circa la metà. La residenza possibilmente in centro. Esiste in comune una Farmacia. Gli aspiranti presenteranno, all'Ufficio comunale, le loro istanze, corredate dei documenti di metodo, entro il suddetto termine.

Dall'Ufficio comunale di Buja 16 dicembre 1852.

I Deputati comunali (D. MONASSI. (M. TABOGA.

N. 14.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà
La Presidenza del Consorzio di Croce di Pieve
Fa noto:

Nel giorno di lunedì 24 gennaio 1853, alle ore 9 mattina, terrà una generale convocazione nel proprio Ufficio, in Comune di Musile, per trattare i seguenti oggetti:

1. Esame ed approvazione dei consuntivi dall'anno 1844, all'anno 1852.
2. Esame ed approvazione del conto preventivo 1853.
3. Nomina di due revisori dei conti pel triennio 1853, 1854 1855.
4. Nomina dei presidenti pel triennio 1853, 1854, 1855.
5. Sulla nomina di un custode consorziale, in rimpiazzo del defunto Antonio Agostinetto, e sull'onorario d'assegnarsi al medesimo.

Vengono avvertiti tutti gl'interessati ad intervenire o farsi rappresentare mediante legali procure, fermo che i non comparsi si riterranno come assenzienti alle deliberazioni prese dagl'intervenuti, qualunque sia il numero.

Il presente sarà pubblicato nel Capoluogo provinciale e nelle Comuni del Distretto di S. Donà.

Musile li 16 dicembre 1852.

Li Presidenti
GIO. NICOLÒ CO. BUROVICH DE ZMAJEVICH.
GIROLAMO CO. GRADENIGO.
Il Quaderniere P. Coletti.

N. 6963. — Approvata dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, col Decreto N. 27080-8837 del 17 corrente, l'istituzione d'una medico-chirurgica Condotta, per le Comuni di Corno-Rosazzo e S. Giovanni di Manzano, nel Distretto di Cividale, colla residenza nella frazione di Dolegnano, viene aperto il concorso fino a tutto dicembre p. v., sotto le solite norme e condizioni, avvertendo

a) che il soldo è fissato in annue austr. L. 1600;
b) che le strade sono tutte buone, e percorribili con mezzi ruotabili;
c) che la distanza longitudinale non eccede le miglia sette, comuni;
d) che la popolazione ascende ad anime 3683;
e) che i poveri sommano a circa N. 2000;
f) che la nomina è delle interessate Deputazioni comunali, vincolata alla tutoria conferma.

Cividale, il 24 novembre 1852.

L'I. R. Commissario distrettuale, A. CAMPARA.

N. 5199.

L'I. R. Commissariato Distrettuale d'Occhiobello.

A tutto il giorno 10 p. v. gennaio 1853, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica in Comune di Gaiba, a cui va annesso l'annuo soldo di L. 1200.

La popolazione ascende a 1484 anime, delle quali un terzo circa è miserabile, da curarsi *gratis*.

Il Comune è in ottima posizione, con bastanti buone strade.

Gli aspiranti presenteranno a questo Protocollo le istanze di aspiro, nell'indicato termine, corredate dei necessarii documenti.

Occhiobello, 10 dicembre 1852.

L'I. R. Commissario Dirigente, P. NICOLA.

N. 4896. Comun.

A tutto dicembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Sospirolo, avente la popolazione di anime N. 2773, la più parte povere; con strade abbastanza buone e coll'assegno annuo di lire 1400.

Gli aspiranti dovranno produrre nel detto termine le loro istanze, corredate, oltre che dei documenti di libero esercizio di medicina e chirurgia, degli altri, prescritti in simili aspiri.

Belluno, li 25 novembre 1852.

Il R. Commissario distrettuale G. B. MONEGO.

N. 36.

La Presidenza del Consorzio Canal Lugugnana.

In esito al deliberato dal Consorzio nella seduta del giorno 4 maggio 1852 ed all'ottenuta Delegatizia approvazione N. 20490-1149 27 novembre decorso,

Si prevengono gli aspiranti,

Che alle ore 10 antim. del giorno di lunedì 3 gennaio 1853, ed occorrendo nei successivi giorni 4 e 5 dello stesso mese, nel solito locale di residenza dell'Ufficio consorziale, posto in questa città al civico *num. 1*, si terrà l'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, l'escavo e manutenzione della parte inferiore del Canal Lugugnana, e precisamente dalla di lui confluenza nel così detto Gorgo Marchesan, all'incominciamento del Taglio Moron.

L'asta verrà aperta sul dato peritale di lire 7076. 61, per l'escavo, e di lire 7086.61, per l'annua di lui manutenzione: ed il prezzo di delibera verrà pagato in tre eguali rate; la prima a metà del lavoro; la seconda a lavoro compiuto; la terza a collaudo approvato.

Il lavoro dovrà essere eseguito a stretti termini del progetto Bergamo e delle posteriori adottate rettifiche; e però, tanto gli atti che lo risguardano, quanto il Capitolato relativo, restano fin d'oggi ostensibili nell'Ufficio della Presidenza.

Ogni applicante dovrà cautare la propria offerta coll'effettivo deposito in denaro a tariffa di austr. lire 73: 18, a garanzia delle spese d'asta e contratto, le quali, ritenute a carico dell'impresa, saranno opportunamente del fondo stesso prelevate.

Approvata la delibera, l'imprenditore, nei 10 giorni successivi alla comunicazione della medesima, garantirà l'esecuzione del contratto con atto di avallo di persona benevisa alla Stazione appaltante per la somma di lire 3000,

Chiusa l'asta, rimangono escluse le migliori.

Portogruaro il 6 dicembre 1852.

I Presidenti { A. LIDRAN. { A. DE FABRIS.

N. 1863

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo
L'I. R. Commissariato Distrettuale

AVVISA

Essere riaperto a tutto il mese di dicembre p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Varmo, coll'annuo emolumento di L. 1400.

La Condotta è in piano, con buone strade; ha la lunghezza di miglia 4, la larghezza di miglia 3, ed una popolazione di 2438 anime, fra cui circa 1900 poveri.

Codroipo il 29 novembre 1852.

Il R. Commissario, A. BOLOGNINI.

GIOVEDÌ 30 DICEMBRE ANNO 1852. N. 298.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Il *Giornale di Dresda* riferisce da quella città, il 22 dicembre: « S. M. l'Imperatore d'Austria fu ieri a sera, al suo ritorno da Berlino, ricevuta di nuovo alla stazione della ferrovia da S. M. il Re e dalle LL. AA. RR. i Principi Giovanni e Giorgio. S. A. R. il Principe Alberto era andato incontro a S. M. l'Imperatore fino a Röberau, ove si erano annunciati alla M. S. onde prestare presso di essa servigio come aiutanti, l'aiutante generale di S. M. il Re, tenente-generale Reichard, ed il tenente-colonnello di Hartmann. Gli augusti ed eccelsi personaggi recaronsi tosto, dalla stazione al palazzo reale. Dinanzi all'ingresso di esso che, come le piazze pubbliche attigue al palazzo, era stato festosamente illuminato per cura dell'Autorità della città, attendeva, malgrado al cattivo tempo, un pubblico molto numeroso l'arrivo di S. M. I., e salutò ambedue gli augusti Sovrani con viva fragorosi. Alle ore 8, S. M. l'Imperatore prese il tè presso S. M. la Regina, e passò il rimanente della sera nel cerchio della famiglia reale.

« Stamane, alle 8, ebbe luogo nel cortile del castello, sotto le finestre di S. M. l'Imperatore, grande mattinata per parte delle unite bande musicali militari, che sonarono anche più tardi, allorchè S. M. I. faceva colezione colle LL. MM. il Re e la Regina. Alle 10, la Maestà dell'Imperatore ricevette i generali e gli ufficiali di stato maggiore nel palazzo reale, e degnossi di dirigere al corpo radunato degli ufficiali un'allocuzione onorevole e lusinghiera per il reale esercito sassone; indi si fece presentare quelli, che ivi si trovavano, mediante il ministro della guerra, tenente-generale Rabenhorst. Più tardi, S. M. I. diede udienza privata al ministro di Stato di Beust.

« Verso mezzodì, S. M. l'Imperatore e S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, accompagnati dalle LL. AA. II. i Principi Alberto e Giorgio, visitarono gli oggetti più principalmente riguardevoli della residenza. Alle 4, ha luogo nel palazzo tavola reale; e la sera tutti gli augusti ed eccelsi personaggi assisteranno, nel teatro reale di Corte, alla rappresentazione (*Gli ostinati e le discordie famigliari di Shakespeare*) di G. di Putlitz. » (*G. U. d'Aug.*)

Il *Giornale di Dresda* riferisce inoltre, il 23: « All'atto della partenza di S. M. l'Imperatore, seguita ieri sera, S. M. fu accolta, all'uscire dal palazzo reale, dalla radunata moltitudine, con molti viva. S. M. il Re e le LL. AA. RR. i Principi Giovanni, Alberto e Giorgio, accompagnarono S. M. I. alla stazione, ove si trovavano anche l'I. R. inviato alla nostra Corte, di Kuefstein, il ministro di Stato, di Beust, un buon numero di ufficiali superiori, ed un pubblico assai numeroso di tutti i ceti, per salutare di nuovo ossequiosamente gli augusti personaggi. Sulla gradinata, S. M. l'Imperatore, congedandosi, abbracciò di nuovo ripetutamente e cordialissimamente S. M. il Re ed anche i Principi reali.

« Dopo la tavola reale di famiglia, ch'ebbe luogo ieri al palazzo, alle 4 pomeridiane, la Maestà dell'Imperatore diede udienze anche ai ministri di Stato, dott. Zschinsky, e Behr, ed assistette poscia, colle LL. MM. RR. e coi membri della reale famiglia, alla rappresentazione nel teatro di Corte fino al suo termine.

« Allorchè S. M. I., col treno separato partito da qui alle 10 3/4, passò a mezzanotte per la stazione di Königstein, la fortezza fece il saluto con 21 colpo di cannone. » (*G. U. d'Aug.*)

Venezia 29 dicembre.

Intorno alla crisi ministeriale inglese, il *Wanderer* ha un articolo, di cui la *Presse*, di Vienna, dà il seguente compendio:

Il *Wanderer*, nella chiamata di lord Aberdeen, vede una tacita disapprovazione del modo di governare di lord Derby. La Regina d'Inghilterra, che ha di rado occasione di esprimere uffizialmente l'opinion sua sulla situazione delle cose, ha dimostro con quell'atto di non considerare eseguita la missione, da lei affidata al co. Derby e di voler vedere anche una volta fatto il tentativo, non riuscito ai ministri che si ritirano. Quella missione consisteva nel ristabilimento dell'accordo coi Continente, turbato dalla essenziale Amministrazione dei *whig*. Il *Wanderer* non vuol veramente sostenere che lord Malmesbury non sia vissuto alcun tempo in buoni termini colle Potenze del Continente; ma se si osservi con quale fretta abbia riconosciuto l'Impero francese, e quanto si sia mostrato inclinato a passare nel campo delle alleanza francese con armi e bagagli, alla semplice esca, gittata dalla Senna, di un trattato di commercio favorevole all'Inghilterra, accordar dovrassi che lord Malmesbury, meno che ogni altro uomo di Stato *peelista* o *whig*, era l'uomo da mantenere l'Inghilterra in buon accordo colle Potenze del Continente. Fatta questa esperienza, la Regina si rivolse a lord Aberdeen, uomo di Stato conosciuto per partigiano deciso dei trattati del 1815, e l'amicizia del quale per l'Austria è proverbiale. Il *Wanderer* scorge quindi, nella chiamata di lord Aberdeen, il segno sicuro che la Corona inglese brama di continuare nella sincera amicizia de' suoi antichi alleati del Continente. Trova naturale che la formazione di un nuovo Gabinetto in Inghilterra debba esercitare un nuovo influsso sui rapporti delle Potenze continentali colla Francia, e su tutte le quistioni pendenti, e che debba modificare situazioni già sussistenti.

Sullo stesso argomento, il *Lloyd di Vienna* faceva le seguenti osservazioni:

Non havvi dubbio che riuscirà a Carlo Aberdeen di formare un Ministero. Avrà i suoi imbarazzi, ma saranno di natura diversa da quelli, provati a suo tempo da Carlo Derby. Questi trovò nel suo partito assai pochi uomini di Stato. Lord Aberdeen ne trova troppi. I *peelisti* hanno uno stato maggiore completo: i *whig* non son da meno; e scegliere da questa massa di antichi ministri una parte soltanto, e conservarsi malgrado a ciò l'appoggio di tutti, è in fatti assunto delicato. Si dovrà però tentare di riuscirvi. I *tory*, senza dubbio, non vorranno preparare al nuovo Ministero in antecipazione troppo grandi difficoltà. Essi usarono prudentemente del tempo della loro signoria; onde sgravarsi del più grande ostacolo alla loro futura potenza, hanno gittato dietro le spalle i loro principii *protettori*. Adesso il tempo, ed una prudente direzione, faranno per essi il rimanente: deggiono raccogliere tutti gli uomini importanti e non importanti, che la colleganza lascia cadere. Hanno già cominciato con lord Palmerston, il quale d'ora innanzi è da annoverarsi fra' *tory*. Deggiono poi far propria la parte popolare d'una quistione, e l'occasione non si farà forse troppo aspettare.

Alle ultime elezioni pel Parlamento, che contro ogni espettazione fortificarono il potere de' *tory*, i loro capi avevano già cominciato a sonare la ritirata nella quistion della protezione. Si erano raccolti dietro un nuovo grido di guerra, ed avevano trovato questo grido in un emblema ultra-protestante. Nessuno potrà incolpare il caduto Ministero *whig* di troppo grande tolleranza. Lord J. Russell è l'oratore del *bill* de' titoli, e le violente ed indecenti espressioni sui riti cattolici, di cui si servì un anno fa in una lettera ad un Vescovo anglicano, gli tolsero in Irlanda l'ultima traccia di popolarità. Ma il partito ultra-protestante in Inghilterra ha sempre separato la sua causa da quella de' *whig*. Esso è quello, che sogliono essere dovunque i partiti strettamente religiosi, ultra-conservatore. Gli ultra-*tory* ponno disputare molto facilmente, per la intolleranza, la preminenza a lord John Russell, e non mancheranno di farlo. Da ciò viene che Carlo Aberdeen, nelle questioni religiose, è veramente moderato. Egli parlò e votò contro il *bill* dei titoli, ma non ei solo. Sir James Graham fece lo stesso. Gladstone spetta a quella sezione della Chiesa anglicana, che negli ultimi tempi condusse tanti proseliti alla Chiesa romana. Anch'egli è mirato con isfiducia dagli ultra-protestanti. Indubitatamente, i *tory* cercheranno e troveranno battaglia col nuovo Ministero sul campo delle quistioni ecclesiastiche. In nessun' altra quistione sono tanto certi d'avere per sè le simpatie della gran massa della nazione. Quindi hanno ragione di aspettare un poco, ed intanto di fortificare e di disciplinare le forze loro nell'opposizione.

E circa il futuro contegno del nuovo Ministero lo stesso *Lloyd di Vienna* così presume:

Quel che farà la politica esterna dell'Inghilterra sotto la direzione di lord Aberdeen, è facile stabilirlo anticipatamente. Ma per verità, ella non potrebb'essere essenzialmente diversa in ogni altra mano. Havvi adesso una necessità prepotente, che prescrive all'Inghilterra la sua politica esterna. Essa coltiverà l'amicizia colla Francia, ma sotto certe presupposizioni. La presupposizione dev' essere sempre quella che la Francia non turbi la pace europea. Coll'Inghilterra, non si può mai accordarsi: Se tu prend questo, ed io prendo quello. L'Inghilterra nulla ha da prendere: non potrebbe ricevere come un dono un ingrandimento del suo territorio. Ma il suo interesse di conservare i confini dei paesi, fissati nel 1815, è tanto grande, benchè non tanto immediato, come quello della Prussia, dell'Alemagna o del Piemonte. Il Belgio è anche un baluardo inglese. L'Inghilterra vorrà volentieri andare colla Francia, fino a che la Francia vada con essa; ma non un punto di più. I matrimonii spagnuoli diedero presto termine, sotto Luigi Filippo, all'accordo cordiale fra' due paesi, per la verità immutabile ch'è ora indissolubilmente legata all'esistenza dell'Inghilterra: ch'essa, cioè, non può permettere un sopruso per parte della Francia, senza rinunziare alla sua propria potenza. Se l'Inghilterra, non molto tempo fa, si alienò i suoi anteriori alleati, ciò succedette solo perchè allora non doveva aver timore della Francia indebolita. Nel momento, in cui la Francia divenne forte e potente, la politica inglese fu sempre il risultamento della necessità. Essa politica dovette, con piccole variazioni, essere seguita da qualunque uomo di Stato, di questo o di quel colore politico, avesse momentaneamente in mano il timon dello Stato.

Dall'ultima *Gazzetta di Londra* rileviamo la nominazione di Giorgio Harris, Esquire, a console generale britannico nel Regno Lombardo-Veneto e negli altri paesi austriaci sull'Adriatico. (*Triester Zeitung.*)

STATO PONTIFICIO

Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta*, che l'unico figlio del penultimo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, Martinez della Rosa, giovane amabilissimo, oggetto di care speranze, rimaneva ferito a morte, giorni sono, nella sala di scherma. Sciaguratamente, nel colpo, saltò via il bottone dalla punta del fioretto all'avversario, e l'arme gli entrò nel petto, e forò il polmone. I medici disperano guarirlo. Ancor più grave è quest'altro sinistro. Il duca Cesarini, congiunto dei Torlonia, trovavasi a' giorni scorsi colla propria famiglia, nel suo palazzo sul lago di Nemi a Genzano. Finito il pranzo, il duca si fece al vano della finestra, donde scorse in cortile due suoi servi in viva contesa. Mezzo brillo, il Cesarini dà di piglio al suo fucile caricato, l'appunta minacciando verso i litiganti, e fa scattare il grilletto. In quel mentre, passa vicino ai due in baruffa il cuoco di Cesarini, e giunge a tempo preciso da ricever la palla. Rovesciò a terra morto sul colpo. Contro il principe Cesarini è già incoata una inquisizione criminale. Immediatamente dopo il tristo caso, egli era fuggito a ricoverarsi nel chiostro dei Francescani, situato sulla scoscesa riva del lago di Nemi, non lungi dalla sua villa. La famiglia Cesarini impetrò dal Papa la grazia che il principe possa abbandonare quell'asilo, e rimaner libero contro giuramento che non fuggirà, ma aspetterà in Roma l'esito del processo.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 dicembre.

Ieri, il gerente del giornale *La Campana*, per delitto di stampa, venne condannato a sei mesi di carcere ed alla multa di lire 1500.

Altra del 25.

S. M., con decreto del 23 corrente, ha nominato intendente generale di Genova il sig. avvocato Domenico Buffa, deputato. Ad istanza del sig. Buffa, fu stabilito che tale carica non gli darebbe in nessun caso diritto nè ad anzianità nè a trattenimento d'aspettativa od altro assegnamento qualunque. (*G. P.*)

La Camera dei deputati proseguì, nella sessione d'ieri, venerdì, nella discussione del progetto di legge per riordinamento dell'Amministrazione centrale, e approvò l'articolo terzo, rinviando il quarto alla Commissione. Il deputato *Salmour* presentò la relazione sul bilancio passivo della marina per l'anno 1853. (*G. P.*)

Genova 25 dicembre.

Il sindaco Centurioni diede la sua dimissione, in seguito al voto del Consiglio comunale, che rifiutava il regalo di 3,000 franchi, da presentarsi al novello Arcivescovo già votato dal Consiglio delegato. Hanno pur chieste le dimissioni i consiglieri Centurioni, Accame e Maggioncalda, questi due ultimi pel rigetto del *dock Mauss*, di cui essi si mostrarono caldi difensori. (*G. Uff. di Mil.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 18 dicembre.

Mercoledì, 15 del corrente mese, a mezzodì, il cavaliere Adolfo Barrot presentò a S. M. il Re nostro Signore, nella reggia di Caserta, le lettere, per le quali vien confermato appo la M. S. in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. Napoleone III, Imperatore de' Francesi. (*G. del R. delle D. S.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 25 dicembre.

Nell'udienza del 7 dicembre, alla Corte regia di Firenze, nel processo di lesa maestà, furono sentiti i seguenti testimonii:

Professore Filippo Corridi, Romani Fausto, Zucchi

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODÌ DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XV.

Qui si tratta del nuovo padrone di Tom e di varie altre cose.

Ora che la sorte del nostro modesto eroe è accomunata a quella di persone si elevate, è ormai di necessità far conoscere queste al lettore.

Agostino Saint-Clair era figlio d'un dovizioso piantatore della Luigiana, originario del Canadà. Di due fratelli, tanto simili d'aspetto quanto d'indole, uno, zio di Saint-Clair, si accasò in una ricca tenuta del Vermont, l'altro, suo padre, divenne un opulento piantatore della Luigiana. La famiglia della madre d'Agostino, francese ed ugonotta, aveva migrato nella Luigiana appunto, sin da' primi tempi, in cui si fece di quel paese colonia; e siccome la complessione delicatissima, per lui dalla madre redata, aveva reso necessario il suo allontanamento, lo mandarono di buon'ora a passare alcuni anni appo suo zio, nello Stato di Vermont, il cui clima più vivace doveva fortificarlo.

Sin dalla prima età, si notava in lui piuttosto l'estrema sensibilità d'una donna, che il vigore proprio del suo sesso; ma, col tempo, un'energia più virile velò per modo quella tenerezza del cuore, che pochi sospettavano quant'ella ancor fosse vivace. Era adorno di talenti pregevoli; ma la mente sua, fortemente volta all'idealità, aveva una ripugnanza naturale ad occuparsi delle cose volgari. Uscito di collegio appena, una passione viva e pegra, si fe' signora di tutte le facoltà sue; e' venne marcando per quel momento, unico nella vita, quando sorge nel nostro cielo una stella, la quale troppo spesso ahimè! non risveglia se non una vana speranza, ma la cui immagine rimane per sempre scolpita nel cuore. Quella stella non doveva per lui risplendere se non un istante.

In uno degli Stati del Settentrione, ei conobbe ed amò una donna, ragguardevole per bellezza come per nobiltà d'animo, ed e' si promisero; ma, poco dopo il suo ritorno nel Mezzodì, ove il chiamavano i preliminari del suo matrimonio, e' si vide rispedir le sue lettere, con l'avviso che, prima del loro arrivo, colei, ch'egli amava, sarebbe già moglie d'un altro. Quasi pazzo pel dolore, sperava, come tanti altri, di domare con un disperato sforzo quell'affezione; e poichè la sua alterezza non gli avrebbe permesso alcune dichiarazioni ed alle preghiere, s'avventò a capo chino nel vortice de' piaceri eleganti: di maniera che, in capo a quindici giorni dopo ricevuta l'infausta lettera, egli era l'adoratore principale d'una bellezza alla moda, e non molto dopo il marito d'una graziosa taglia, di due grandi occhi neri e di centomila dollari. E' inutile aggiugnere che ognuno invidiò la fortuna di quel beato mortale.

Gli sposi passarono la lor luna del miele in mezzo ad una splendida ed eletta compagnia, in un delizioso podere, sulle rive del lago di Pontchartrain, quando un giorno venne consegnata ad Agostino Saint-Clair una lettera, vergata con *quella* scrittura, ch'ei sì ben conosceva. Essa gli fu porta nel momento, in cui, circondato da folto crocchio di gente, si lasciava andare ad una spiritosa e brillante conversazione. Nel veder quei caratteri, un pallor mortale gli si diffuse pel volto; poco appresso, e' disparve, e solo nella sua camera, aperse quella lettera, che sarebbe stato meglio non mai ricevere.

Colei, ch'egli aveva tanto amato, gli raccontava i suoi patimenti: perseguitata dalla famiglia del suo tutore, il figlio del quale ambiva la mano di lei, vedendo le sue lettere senza risposta, il dubbio e il dolore le avevan guasta la salute; alfine, ella scopriva la frode, ond'era così a lungo stata vittima, e le riusciva di far ricapitare una lettera: lettera piena di speranza, di fiducia e di espressioni d'un inalterabile amore, apriva più amare della morte al cuore di quello sventurato giovine; il quale all'istante medesima per lo sventurato giovine; il quale all'istante rispose:

« Ricevetti la vostra lettera, ma troppo tardi. Vi credevo infedele, ero disperato; presi moglie e tutto è finito. La sola nostra speranza è l'obblio. »

Così ebbe termine il romanzo, il sogno d'Agostino Saint-Clair; così andò in dileguo l'idea di vita, da lui concetta, e la realtà sola rimase: quella realtà simile alla belletta, che lascia sulle spiagge, d'onde si ritrae, il mare azzurro, inargentato da' fiotti spumanti, coperto di bianche vele e di barche leggiere, col dolce mormorio delle onde, l'armoniosa cadenza de' remi ed il canto de' pescatori; realtà gretta, fangosa, nuda: la realtà in somma.

Ne' romanzi, va da sè che il cuor degli amanti si spezzi; e' muoiono, e non accade nient'altro: cosa inver comodissima. Ma, nella realtà, non si muore, neppur quando si è perduto ciò che ne rendeva tutto ciò, che rendeva il viver gradito: è forza bere, mangiare, vestirsi, far visite, vendere, comperare, discorrere e leggere; compiere, in breve, quella congerie d'abitudini, che si chiama *la vita*.

Questo rifugio rimaneva ad Agostino. Se sua moglie fosse stata degna di lui, ell'avrebbe potuto, come posson le donne, medicare quella piaga dolorosa e tesser d'oro e di seta la trama di quella sua vita; ma Maria Saint-Clair era inetta, non ch'altro, a sospettare ch'e' s'annidasse nel cuor del marito un affanno. Come già dicemmo, ella consisteva in una taglia elegante, in begli occhi e in dei centomila dollari; e nessuna di tai qualità era certamente propria a confortare un cuore ulcerato.

Quando trovarono Agostino sdraiato sul sofà, pallido come un morto, e l'udirono pretessere un'emicrania, ella gli raccomandò che fiutasse spiriti; ma, siccome quell'emicrania e quel pallore persistevano l'un dì dopo l'altro, l'una dopo l'altra settimana, ella si maravigliava di non avere previsto che Saint-Clair fosse tanto delicato, e le pa-

(*) V. le Appendici de' N.i 264, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 292, 293 e 294.

Bronzuoli Eugenio, Tavanti Giuseppe, Viviani Francesco, Testi Francesco, Franc'oli Lorenzo, Barli Giuseppe Felice, Sinatti Giuseppe, Bonardi Giuseppe, Del Grande Alessandro.

Nell' udienza del dì 9 detto, furon sentiti i seguenti: Guilichini Angiolo, Piazzesi Pietro, Albergotti Albergotto, Marchionni Emilio, Caramelli Carlo, Da Montauto Giovanni, Manenti Carlo, Tavanti Angiolo, Salvemini Giuseppe, Buoncompagni Lorenzo.

Nell' udienza del dì 10 detto, furon sentiti i seguenti: Mensini cav. Primo, Duchequè cav. Augusto, Valeri avv. Giorgio, Orbini Gio. Battista, Gialdini Omero, Colombini tenente Tito, Fantini tenente Pietro, Ghezzi Giuseppe, Grossi dott. Giuseppe, Massei avv. Carlo.

Nell' udienza dell' 11 detto, furono sentiti i seguenti: Pagliacci Luigi, Allegretti Antonio, Cavaciocchi Carlo, Pistoi Giuseppe, De' Barbi Filippo. *(G. Uff. di Mil.)*

INGHILTERRA

Londra 21 dicembre.

Ecco i particolari della sessione della Camera dei lordi del 20, di cui demmo già un breve sunto:

La sessione è aperta a 5 ore; vi sono pochi pari presenti: lord Clanricarde e lord Clarendon seggono ne' banchi dell' opposizione.

Lord Derby s' alza e dice:

« Milordi, è d' uso e, di più, è vantaggioso pel servizio pubblico, che un ministro della Corona, nell' annunziare alle VV. SS. la dissoluzione del suo Gabinetto, entri in alcune esplicazioni. La responsabilità, che risulta dalla demissione d' un ministro, non è minore di quella che viene dall' accettamento di siffatte funzioni. Per questi motivi, è un dovere verso le SS. VV., come verso l' altra Camera ed il paese, che un ministro non si dimetta per futili pretesti, per divergenze secondarie, ovvero per ragioni di disaccordi privati o d' intrighi personali. In questa occasione, io non dovrò abusare dei momenti delle SS. VV., perocchè le cause della dissoluzione del Gabinetto sono conosciute da tutti.

« Dopo le elezioni dell' estate decorsa, il Ministero, avendo fatta la verificazione delle somme, trovò 310 membri all' incirca della Camera de' comuni, disposti ad aver fiducia nel Governo della Regina, senza preoccuparsi della quistione della libertà commerciale o del protezionismo. Vi erano oltracciò tre altri partiti, o, per dire più rettamente, molti altri, e uno d' essi comprendente in sè tutte le gradazioni tra l' aristocrazia, il *whiggismo* esclusivo, i teorici più avanzati e il radicalismo estremo; esso annoverava 260 membri all' incirca. V' era poi un altro partito, proveniente dall' Irlanda; erano i rappresentanti del clero cattolico, decisi a combattere qual si fosse Ministero che non agisse secondo i loro disegni. Ve n' era anche un altro, partito numericamente debole, ma di grande valor personale, che possiede una grandissima esperienza ufficiale, e professa inoltre principii conservatori. Era cosa evidente che, non appena questi tre partiti, nella Camera de' comuni, venissero a collegarsi, potrebbero, mediante le loro forze riunite, rovesciare il Ministero della Regina.

« Non si ebbe a stare lungo tempo dubbiosi circa le mire e le intenzioni di questi partiti. Prima che il Governo avesse pure il tempo di proporre provvedimenti finanziarii d' una natura speciale, un rappresentante, appartenente alla opposizione estrema, fece una proposta concepita in forma, che la potè essere accettata dai tre partiti.

Io non parlo qui, appoggiandomi a informazioni vaghe ed incerte. Noi avemmo strane rivelazioni, fatte da un onorevolissimo baronetto nell' altra Camera; e la intervenzione d' un nobile lord giovò, per quella volta, a sventare la macchinazione degli avversarii del Ministero. Poco tempo dipoi, la politica finanziaria del Ministero essendo stata sottomessa al Parlamento, la Camera de' comuni, dopo lunghi dibattimenti, respinse le proposte del Gabinetto ad una maggioranza di 19 voti, in una Camera straordinariamente numerosa. *(Ascoltate!)*

« Se la disfatta ministeriale fosse stata subita sopra alcuna quistione secondaria, pur comprendendo quanto la posizione del Ministero se ne trovasse indebolita, ciò non di meno, io non mi sarei creduto obbligato d' abbandonare il mio posto. Ma la proposta era stata fatta ostensibilmente a titolo di voto di sfiducia del Ministero. In tali circostanze, tanto i miei colleghi, quanto io, fummo d' avviso di ritirarci. La Camera de' comuni avendo, con quel voto, proclamato nettamente, che noi non avevamo la sua fiducia, quella era la sola condotta, a cui noi dovevamo attenerci. Io mi recai presso di S. M. per offerirle, così in nome de' miei colleghi che mio, l' umile demissione dai nostri servigii.

« S. M. si degnò di accettare la nostra demissione, e significò il suo beneplacito (messo ad effetto fin dalla sera medesima) di chiamare a sè e di consultare due membri della Camera alta, di grande esperienza e di grand' ingegno. Uno de' quali (lo dico qui senza mancare di rispetto verso l' altro) è un uomo, che si segnalò mai sempre, in ispecial modo per la moderazione ed equanimità ben conosciute, con le quali egli seppe costantemente comportarsi rimpetto alla Camera. Il marchese di Lansdowne, essendo ammalato, non potè recarsi presso della Regina. Nel dì susseguente, il conte d' Aberdeen, andò dalla Regina, e accettò la missione di formare un nuovo Gabinetto. Io non so su quali principii questo Gabinetto sarà formato, nè di quai membri sarà composto. *(Ascoltate!)* Quanto prima, siccome io credo, il conte d' Aberdeen ci farà una dichiarazione formale a questo riguardo.

« Mi ricordo ch' egli ha, in più d' una occasione, asserito che, dalla questione della libertà commerciale all' infuori, non ve n' era alcun' altra, sulla quale egli differisse con me e i miei colleghi attuali. *(Ascoltate!)* Io presumo sia suo intendimento di reggere il Ministero, se gli riesce di comporlo, attenendosi a principii strettamente conservatori, e sono convinto che gli sarà usata più indulgenza dal gran partito conservatore, che questo stesso partito non ne incontrò dalla parte degli altri. *(Ascoltate!)*

« Se il nuovo Ministero si atterrà ai principii conservatori in guisa da raffrenare il potere democratico della Costituzione, esso sarà lealmente appoggiato dal gran partito conservatore, e vedrà che nessuna considerazione personale potrebbe aver forza mai sulla mia condotta. Quanto è a me, non è bisogno ch' io dica che l' allontanamento dal potere m' è personalmente indifferente. Io sarei stato profondamente mortificato, se, abbandonando la mia posizione ufficiale, avessi lasciato il paese in condizioni meno prospere di quando io era arrivato al potere. Ma, per breve ch' essa sia stata la nostra presenza agli affari, questo periodo (lo spero almeno) non sarà stato privo di utilità pel paese. Alcuni buoni provvedimenti saranno stati adottati. »

Il nobile lord, dopo aver fatto qui l' elogio dell' ingegno, dimostrato dal sig. D' Israeli, che ha ottenuto i suffragii de' suoi stessi avversarii, fa un compendioso racconto de' suoi atti ministeriali; e dice, aver egli fatto più per la causa della riforma, che non era stato fatto durante lungo numero d' anni.

« Uno de' nostri meriti (aggiunge il *conte di Derby*) è d' aver trionfato di quella pericolosa apatia, nella quale sonnecchiava il paese circa i suoi mezzi di difesa nazionale interna.

« Dopo le conferenze (così egli dà termine al suo discorso) tenutesi successivamente e in gran numero dai nostri avversarii politici, io sono rimasto maravigliato nel ricevere testè un dispaccio telegrafico del conte d' Aberdeen, col quale egli mi prega di domandare alla Camera di prorogarsi a otto giorni. Io doveva pensare che i nostri avversarii si fossero posti meglio d' accordo. In queste circostanze, e considerando che Natale è vicino, chiederò alla Camera di aggiornarsi a giovedì (23), e preverrò il conte d' Aberdeen che se v' è bisogno, e s' egli d' oggi a giovedì detto non abbia condotto a termine le sue pratiche, io sarò dispostissimo a domandare giovedì un nuovo aggiornamento a lunedì (27). Chiedo intanto alla Camera di aggiornarsi fino a giovedì prossimo.

Il *duca di Newcastle*: Protesto altamente contro le insinuazioni del nobile lord, intese a denunziare una lega delle varie frazioni dell' opposizione, nello scopo di abbattere il Ministero. La conferenza, ch' è stata tenuta, non avea questo fine; ma suo unico disegno era quello di adottare un progetto di risoluzione in favore de' principii del libero cambio, e conciliare i suffragii di tutta l' opposizione. Aggiungo che, in fatto d' insinuazioni, il conte di Derby, prima di farsi lecito d' interpretare e commentare ostilmente quel che poteva fare il nobile conte d' Aberdeen, che sta attualmente eseguendo gli ordini della propria Sovrana, il conte di Derby, dico, avrebbe potuto aspettare che il conte d' Aberdeen fosse presente. *(Ascoltate!)* Aggiungo eziandio nulla aver minore fondamento che l' asserzione del conte di Derby, allorchè egli afferma che una *coalizione* è stata formata, rivolta a impedirgli di esporre i suoi provvedimenti ministeriali al paese. Finalmente, ho a dire alla Camera (la quale vorrà bene scusarmi di questo mia commozione d' animo) che la mia personale affezione verso il conte d' Aberdeen, e la stima ch' io ho di molti membri della Camera de' comuni, mi hanno costretto a non passare sotto silenzio insinuazioni malevole e prive di fondamento. *(Ascoltate!)*

Lord *Derby*: Non ho mai preteso che si fosse tentato d' impedirci di presentare i nostri provvedimenti finanziarii: ho detto soltanto che, fin dal cominciamento della tornata, l' idea fissa del partito liberale era la caduta del Ministero. Aggiungo poi che, se il conte d' Aberdeen non è presto lunedì, farò la proposta d' un nuovo aggiornamento, nel qual frattempo non sarà presentato alcun provvedimento importante.

La Camera si aggiorna.

Lord Palmerston si recò alla sessione del 20 della Camera de' comuni, e si assise al suo solito posto sui banchi dell' opposizione.

Altra del 22.

Si legge nel *Morning-Post*: Sabato mattina (18) il conte d' Aberdeen si recò a visitare i principali membri del partito peelista. Egli ebbe un lungo abboccamento con sir J. Graham e col visconte Canning. La sera il sig. Gladstone fu a vederlo in sua casa.

Una riunione numerosa di tutti i partigiani del conte di Derby nelle due Camere, fu tenuta nella mattina del 20 a Downing-street. Crediamo (dice lo *Standard*) che vi sia stata discussa la condizione attuale del partito conservatore, e la sua politica futura, rimpetto al conte d' Aberdeen. I membri dell' antica Amministrazione erano tutti presenti. La riunione si separò a un' ora pomeridiana.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Il messo della Regina, ch' era andato ad Osborne con lord Derby, ne riportò ieri mattina (19) a Londra due lettere: una pel marchese di Lansdowne, e l' altra pel conte d' Aberdeen. Questi due nobili lordi si sono veduti stamane a Lansdowne-house; più tardi, il conte d' Aberdeen ha avuto con lord John Russell una conferenza, che è riuscita sodisfacentissima. Egli si è dipoi recato presso S. M., e le significò la fausta notizia, che tutti i capi dell' antica opposizione erano cordialmente e profondamente convinti della necessità di obbliare tutte le loro personali pretensioni, e di riunirsi per formare un' Amministrazione forte e compatta.

« Lord Lansdowne e il conte d' Aberdeen sono pienamente d' accordo fra loro, e, unitamente ai loro amici politici, hanno risoluto d' appoggiare un' Amministrazione liberale e moderata, devota al progresso sociale, morale e politico, qualunque sia quello de' nobili lordi, che fosse scelto a capo del Governo.

« Lord John Russell dà la sua cooperazione pienissima a questa convenzione, conchiusa tra' capi de' due penultimi Gabinetti; vale a dire, le amministrazioni di lord John Russell e di sir Robert Peel.

« Non si sa ancora chi sarà il capo del nuovo Governo; ma sia lord Lansdowne, o il conte d' Aberdeen, noi siamo in grado di affermare; che ambedue sono pienamente d' accordo fra loro, e che il Governo dell' uno può far capitale sulla cooperazione e sull' appoggio dell' altro. »

Il piroscafo l' *Orenoco* giunse testè a Southampton colla posta delle Indie occidentali. Quel naviglio ebbe a bordo 41 caso di febbre gialla; dieci delle persone attaccate morirono. L' *Orenoco* fu quindi posto in quarantena; la valigia fu sbarcata la mattina seguente. Non si hanno notizie politiche da que' paesi, e tutti i ragguagli si riducono alle stragi, che fa la febbre gialla alle Antille. Il 26 novembre ebbe luogo una scossa di terremoto alla Giammaica. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 17 dicembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Pare che il capo politico di Madrid sia già destituito; non si sa ancora il nome del suo successore. Il sotto-segretario di Stato al Dicastero delle finanze e il direttore del Tesoro han dato le loro demissioni.

« La *Gazzetta di Madrid* pubblica oggi un' ordinanza reale, con la quale si annullano gli atti giudiziarii, intentati dal governatore di Madrid contro i giornali che han riprodotto il Manifesto del Comitato elettorale della opposizione moderata.

« Lo stesso giornale annunzia il pagamento del prossimo semestre delle rendite, tanto in Spagna che all' estero. »

Altra del 18.

La *Gazzetta di Madrid* di sabato 18 dicembre pubblica il programma politico del nuovo Gabinetto spagnuolo. Questo programma può riassumersi nei seguenti termini:

« Accrescere ancor più, se è possibile, lo splendore ed il prestigio del trono, simbolo di tutte le glorie nazionali, senza nuocere alle basi essenziali del regime rappresentativo, senza far disparire il diritto di esaminare e discutere pubblicamente gli atti ministeriali, aggiungendo ad un tempo alle istituzioni attuali nuovi elementi di stabilità e di conservazione.

« Tale è la grande impresa che il nuovo Ministero si assume, e intorno alla quale i Corpi legislativi dovranno emettere la loro sentenza. »

Scrivono alla *Correspondance*: « L' *Heraldo* afferma che il nuovo Gabinetto ha inaugurato degnamente la sua carriera, e si è guadagnata la simpatia degli animi, annullando gli atti intentati dal fiscale della stampa contro il Manifesto del Comitato elettorale del partito moderato.

« Il nuovo ministro dell' interno, signor Llorente, ha indirizzato ai governatori delle Provincie una circolare molto significativa, nella previsione delle vicine elezioni.

« I signori Bravo Murillo e Bordiu debbono partire per Bordeaux.

« Si continua a dare per certo che il sig. Ventura Diaz ha data la sua demissione dal posto di governatore della Provincia di Madrid; si designa per suo successore il sig. Fernandez di S. Roman, attuale sotto-segretario di Stato al Ministero della guerra. »

FRANCIA

Parigi 24 dicembre.

Monsignor Garibaldi ricevette le lettere, che l' accreditano in qualità di nunzio della Santa Sede appresso l' Imperatore. *(Moniteur.)*

Il principe di Casigliano, ministro degli affari esteri di Toscana, annunziò ufficialmente all' incaricato d' affari di Francia a Firenze, la sodisfazione, con la quale S. A. I. e R. il Granduca Leopoldo, Arciduca d' Austria, aveva udito l' avvento al trono di S. M. I. Nuove credenziali stanno per essere spedite al principe Poniatowski. *(Idem.)*

Ecco, secondo la pubblica il *Moniteur*, la sposizione de' motivi del progetto di senatoconsulto, relativo alle modificazioni da introdursi nella Costituzione del 14 gennaio; la quale sposizione fu letta in Senato nella sessione del 6 dicembre:

« Signori senatori,

« Interrogata nel 1848, nel 1851, nel 1852, com' era stata nell' anno VIII, nel 1802, nel 1804, la Francia fece sempre la medesima risposta e manifestò ogni volta con maggior solennità il suo volere.

« Fedele ad immortali ricordanze di gloria, riconoscente e de' servigii passati e de' servigii nuovi, ella volle che il nobile erede del più gran nome de' tempi moderni divenisse l' erede di un gran potere. Volle, per la seconda volta, passare dalle agitazioni impotenti e sterili della Repubblica alla prosperità ed alla grandezza dell' Impero, ristorando il trono di quella dinastia popolare, che la gloria, il coraggio, la costante devozione alla patria, le sventure pur anco, le rendono tanto simpatica e cara.

« Codesta volontà, palesata con acclamazioni entusiastiche durante il viaggio del Principe, fu ratificata da un voto libero, pesato, universale, nobile consacrazione d' un Governo patriottico e sincero. L' aumento continuo de' suffragii provò che l' esercizio del potere fortificava la popolarità del capo dello Stato ed aveva reso più viva la gratitudine, ch' egl' inspira. Colà in ispecie, ove lo spirito d' anarchia sembrava aver fatto maggiori guasti, l' assenso fu più unanime, l' entusiasmo più evidente: fausto indizio, che prova a qual segno la memoria delle calamità della guerra civile abbia fatto sentire a tutti il prezzo d' un' autorità forte e paterna!

« Il senatoconsulto organico del 7 novembre confermò di nuovo le basi della Costituzione del 14 gennaio 1852; e però, a malgrado dell' importanza della trasformazione governativa operatasi, le modificazioni, che S. M. c' incaricò di proporvi, non sono nè gravissime nè numerosissime; e sono, per la maggior parte, insegnate dall' esperienza, fatta da alcuni mesi.

« Esse riguardano i diritti e le prerogative dell' Imperatore, la famiglia imperiale, la condizion del Senato, le attribuzioni del Corpo legislativo. E noi avremo l' onore di sporvele successivamente.

« L' art. 1.° risolve una difficoltà di diritto pubblico, più dottrinale, che pratica. Tutt' i Governi monarchici, che si succedettero in Francia, considerarono come un attributo della potenza sovrana il diritto di concedere amnistia. Tutti usarono di tal facoltà. Ella non potrebbe, senza gravi inconvenienti politici, essere contesa o negata al capo dello Stato.

« La Costituzione del 1804 conferiva all' Imperatore la presidenza del Senato, e ristringeva così i *legami*, che uniscono questo gran Corpo al capo dello Stato. Il progetto vi propone di ristabilire tal *prerogativa, che* aggiugne un lustro novello all' alta dignità, onde siete insigniti.

« L' art. 6.° della Costituzione del 14 gennaio dà al capo del potere esecutivo il diritto di far trattati di pace, d' alleanza e di commercio. Quando la nazione francese tratta con un' altra nazione, l' Imperatore debb' essere il suo solo rappresentante; tal diritto è scritto in tutte le Costituzioni monarchiche, che ressero la Francia da dopo il 1789.

« Tuttavia, un' interpretazione, imposta da esigenza parlamentare, aveva alterato quest' alta attribuzione, e ne aveva, a dir così, subordinato l' esercizio alla sanzione del potere legislativo. Erasi stabilito, in diritto pubblico, che le tariffe, stanziate o modificate con un trattato di commercio, non avessero ad essere definitive, se non dopo essere state convertite in leggi dalle Camere.

« Così, il diritto costituzionale del Sovrano era indirettamente leso. La convenzione internazionale era condizionata soltanto, ad onta della ratificazione del principe. Il contratto era discusso, riposto in forse dinanzi le Assemblee, fuor della presenza e senza il concorso de' mandatarii della nazione straniera. E' poteva, in fin del conto, essere modificato o distrutto.

« Una facoltà così disorbitante è inconciliabile con la dignità dell' Impero; ella sposta il diritto, senza utile per la nazione. I patti doganali, inseriti in un trattato d' alleanza, sono quasi sempre dominati da alte questioni politiche, che il capo dello Stato dee solo risolvere. L' Imperatore, in effetto, illuminato dalle conferenze diplomatiche, può sempre valutare gl' interessi generali, politici ed industriali dei due paesi, meglio del Corpo legislativo, posto necessariamente a un punto di vista esclusivo, e dinanzi al quale

---

reva assai crudel cosa avere un marito, la salute del quale impedivale d' andare ne' crocchi, o la costringeva ad andarci sola, contro il costume degli sposi novelli. Agostino si rallegrava d' avere una moglie di sì corta vista; ma non tardò a fare sperienza che, trascorsa la luna del miele, non ha tiranno domestico, paragonabile ad una giovane e bella persona, avvezzata fin dalla culla a lasciarsi dare l' incenso. Maria non era stata dotata mai d' una grande potenza d' affezione, nè d' una sensibilità molto squisita; ma il poco, da lei ricevutone nascendo, erasi inabissato in uno sfrenato egoismo, incurabile tanto più, ch' ella non ne aveva neppur la coscienza.

Circondata di famigliari, la sola cura de' quali era di prevenire ogni suo capriccio, il pensiero ch' eglino pure aver potessero qualche affetto e diritti alla sua benevolenza, non le si era mai, neanche in nube, affacciato. Figliuola unica, suo padre non le negò mai cosa, che fosse umanamente possibile procacciare; e quand' ella apparve ne' ritrovi, bella, ricca, bennata, vide in breve a' suoi piedi tutti gli uomini, e stimò che Saint-Clair, ottenendola, avesse tocco l' apice dell' umana felicità.

S' inganna a partito chi crede che una donna senza cuore sia altresì priva d' esigenze in fatto d' affezione: impossibile è anzi trovare, in amore, creditor più implacabile d' una donna egoista; le sue pretensioni e la sua gelosia crescono in proporzione del suo manco d' amabilità: laonde, allorchè Saint-Clair cessò di largheggiarle le galanterie e le delicate cortesie d' un amante, e' trovò la superba sultana risolutissima a rivendicare tutt' i suoi diritti sopra il suo schiavo, al quale nè lagrime, nè dispetti, nè lagni, nè rimproveri vennero risparmiati. Pieghevole e buono di suo naturale, Saint-Clair cercava d' intrattenerla con regali e lusinghe; e quando Maria il rese padre d' una bella bambina, alcun che somigliante alla tenerezza si risvegliò nel cuor suo.

La madre di Saint-Clair era stata una donna notevole per la purezza e la nobiltà dell' animo, ed egli impose quindi il nome di lei a sua figlia, nella dolce speranza ch' ell' avesse un dì a somigliarle; ma sua moglie, appostasi al suo pensiero, ne fu presa da violenta gelosia, e, parendole certo che si profondesse il proprio ben suo alla fanciulla, l' appassionata tenerezza di Saint-Clair per la bimba non altro in lei suscitava che diffidenza e sospetti. Sin dalla costei nascita, la salute della giovane madre fu vista struggersi: una vita d' ozio continuo, la noia e la scontentezza, che ne conseguono, cangiarono in pochi anni la giovane, fresca ed elegante signora in una gialliccia, avvizzita e malazzata donna, tormentata da mille immaginarie schienelle, e la qual si teneva in detto ed in fatto la più sciagurata e negletta femmina, che respirasse.

Innumerevoli erano le sue malattie, ma l' emicrania teneva lo scettro, e, di sei giorni tre, la confinava nelle sue stanze; onde naturalmente seguiva che, caduta la condotta della casa in man degli schiavi, Saint-Clair trovasse il soggiorno domestico pochissimo confortativo. La salute dell' unica figliuola, gracilissima di tempra, avrebbe richiesto tutte le sollecitudini della madre, ed ei temeva non la fanciulla avesse, tardi o per tempo, a soggiacere per la negligenza di lei; aveva quindi condotto la piccola nel Vermont, e persuaso ad accasarsi con sè sua cugina, Ofelia Saint-Clair: quella signora appunto, che vedemmo in lor compagnia.

Ed ora che le aguglie e le cupole della Nuova Orléans spiccan nell' orizzonte dinanzi a noi, è tempo di stringere con miss Ofelia più intima conoscenza.

Chiunque viaggiò nella Nuova Inghilterra, non potè non osservare, in qualche ameno villaggio, la vasta masseria, cui di densa ombra son larghi gli aceri, col suo cortile accuratamente tenuto, ma su cui d' in fra' ciottoli cresce l' erba; e certo e' si ricorda del perfetto riposo, dell' ordine e della tranquillità, de' quali favellan que' luoghi, ove nulla è mai fuor del suo posto, nè ha piuolo che tentenni nella palizzata, o paglia, che imbratti il pratello, co' suoi macchioni di lilla, crescenti sotto a' balconi. E s' egli entrò dentro, gli dovettero far colpo quelle stanze ampie e chiare, con tanto rigore assettate, da escludere ogn' idea di commovimento, e quelle abitudini domestiche, ordinate così, da pareggiare in esattezza un oriuolo. Non gli par egli ancora vedere nella *camera di famiglia*, come la chiamano, l' armadio invetriato, ove sono schierati, in maestosa ordinanza, la *Storia antica e moderna* di Rollin, il *Paradiso perduto* di Milton, il *Pellegrinaggio del cristiano* di Bunyan, e la *Bibbia di famiglia*, annotata da Scott, in compagnia d' altri libri, parimenti gravi e rispettabili? Una tal casa non ha servi; e, non pertanto, si vede ogni dì, dopo il meriggio, la padrona, con la cuffietta candida di bucato e gli occhiali sul naso, occupata a cucire, in mezzo alle sue figliuole, tranquille così, come se ogni altra faccenda fosse loro mancata: da un momento, di cui a mala pena vi ricordate, il *lavoro è fatto*, ed a qualunque ora giugniate, *fatto* egli è sempre. Il pavimento della cucina ignora che cosa una macchia sia; le tavole, il seggiolame, le masserizie mai non sono spostate: e pure ivi si preparano ogni giorno da tre in quattro pasti, vi si lava e stira la biancheria, ed abbondanti provviste di burro e cacio ci veggono, nel silenzio e nel mistero, la luce.

In una masseria e in una casa delle così fatte, la nostra Ofelia vide scorrere quarantacinque anni della sua placida vita. Benchè la maggior d' età d' una numerosa figliolanza, suo padre e sua madre la trattano ancora come *una delle puttelle;* e la proposizione di lasciarla tramutarsi alla Nuova Orléans fu, nella famiglia, un avvenimento inudito. Il vecchio padre, grigio i capelli, cavò un *Atlante* dalla invetriata libreria, per sapere al giusto sotto qual longitudine e latitudine giacesse la grande città, e studiò con diligenza il *Viaggio negli Stati del Mezzodì*, di Flint, ad avere un' esatta idea del paese: mentre, dal canto suo, la buona madre, sommamente conturbata, domandò « se la Nuova Orléans non fosse una città orrendamente corrotta, » aggiugnendo che, a parer suo, tanto valeva recarsi fra' selvaggi delle isole Sandwich, o fra qualsiasi altro popol pagano.

Non si tardò a sapere, in casa il ministro, in casa il medico, e nella bottega della scuffiara Peabody, che miss Ofelia Saint-Clair aveva in animo di seguir suo cugino alla Nuova Orléans: ora, poteva egli mai il villaggio vederla fermare una risoluzione di tanto rilievo, senza farne un po' argomento delle sue ciarle?

Il ministro, ardente settatore delle idee abolizioniste, temeva non questo passo implicasse un' indiretta appro-

non sono rappresentati gl' interessi dell' altra nazione contraente. Con ragione dunque il Governo vi propone di dichiarare che i trattati di commercio, modificanti le tariffe, avranno forza di legge pel fatto solo della loro promulgazione.

« L'art. 4 del progetto dispone che i grandi lavori d' utilità pubblica e le imprese d' utilità generale potranno essere ordinati od autorizzati con decreti imperiali.

« Simili atti sono essenzialmente atti d' alta amministrazione. Il potere esecutivo è rimasto sino nel 1830 investito di tal diritto scritto, massime nelle leggi del 1807 e del 1810. Ei non ne fu spossessato se non da quelle del 21 aprile 1832 e 3 maggio 1841. Queste ultime leggi erano improntate dello spirito generale del tempo, che tendeva all' usurpazione del potere parlamentario sul potere esecutivo. Ora, sappiam tutti di qual confusione d' idee e di diritti, di quale snervamento di tutte le forze vive del paese, tali tendenze furon cagione.

« La rapidità e la semplicità d' azione sono tanto indispensabili per un gran paese, quanto per un gran potere.

« La necessità delle forme legislative rallentava già molto le grandi imprese, quando le Assemblee erano, in certo modo, permanenti. Per quanti anni non ha essa ritardata la costruzione delle nostre strade ferrate, con gran detrimento della prosperità e della sicurezza nazionali! Or che la durata della tornata è ridotta a tre mesi, la lentezza sarebbe maggiore, e più notevole il pregiudizio.

« D' altra parte, il Governo, segregato dalle passioni locali, che ingenerarono quegli ardenti conflitti, di cui non abbiamo perduto la memoria, abbracciando con sollecitudine, e con un esame generale, i bisogni tutti del paese, è meglio locato a decidere così gravi questioni con prontezza ed imparzialità.

« I frutti di tal feconda iniziativa furono già sperimentati e raccolti. Con grande sodisfazione del paese, immediatamente dopo il 2 dicembre vennero decretati i più importanti lavori d' utilità pubblica, da sì gran tempo invocati.

« In virtù di tal vivo impulso, i capitali, a lungo inceppati dall' incertezza dell' avvenire, s' impiegarono in affari; la prosperità industriale ed economica del paese si è ricostituita.

« Contro tale facoltà, impartita al potere esecutivo, potrebbero venir mosse due obbiezioni, tratte, l' una dalla possibilità che i redditi del paese venissero imprudentemente adoperati, l' altra dal rispetto, dovuto al diritto di proprietà privata; diritto, che i legislatori non istimarono poter meglio onorare e consacrare, che ponendolo nel novero de' diritti pubblici, (Art. 26 della Costituzione del 4 gennaio 1852).

« Ma, da un lato, tutte le guarentigie son date a' redditi del paese, poichè i decreti che ordinano codesti lavori son fatti nelle forme e con le solennità del regolamento d' amministrazione pubblica; e gli assegnamenti straordinarii, concessi per l' esecuzione, sono sottomessi alla sanzione del Corpo legislativo nella più prossima sua tornata.

« D' altro lato, la disposizione, che vi è proposta, non è se non un ritorno alla legge del 1810. E chi ignora che quella legge, le cui basi furono poste da Napoleone I, in una nota celebre, scritta a Schönbrunn, ebbe per iscopo e per effetto di dare alla proprietà privata le guarentigie più sicure e moltiplici? Ora, quelle guarentigie, derivate dall' intervento dell' Autorità giudiziaria, aumentate dalle leggi del 1834 e del 1841, che affidano al giurì la determinazione dell' indennità dovuta al proprietario spossessato, conservano tutta la lor potenza protettrice.

« L' art. 5 riconosce nell' Imperatore il diritto di modificare con decreti imperiali il decreto del 22 marzo 1852, che determina le relazioni de' grandi poteri dello Stato fra essi e col potere esecutivo. Quel decreto, che applica il meccanismo della Costituzione, non contiene se non disposizioni puramente regolative. Esso è l' opera del potere esecutivo; da lui dunque debbono esservi fatte tutte le rettificazioni, che l' esperienza dimostrato avesse vantaggiose.

« Nondimeno, era utile prevenire, con un' esplicita redazione, i dubbi, che avesser potuto sorgere dal fatto che, alla data del 22 marzo 1852, il Principe esercitava il potere costituente.

« Voi dovete, a termini del senatoconsulto del 7 novembre, regolare la condizione della famiglia imperiale. L' Imperatore vi propone di stanziare, quasi testualmente, le disposizioni della Costituzione del 1804.

« I membri della famiglia imperiale saranno chiamati Principi francesi; il figlio primogenito dell' Imperatore porterà il titolo di Principe imperiale; gli atti civili della famiglia saranno stesi dal ministro di Stato e deposti negli archivii del Senato.

« Importa che i Principi, chiamati eventualmente all' eredità, attignano alle fonti più sicure la conoscenza degli affari dello Stato. Onde, sin dall' età di 18 anni, e' diverranno membri del Senato e del Consiglio di Stato.

« L' art. 22 della Costituzione aveva dichiarato gratuite le funzioni de' senatori; tuttavia, il Presidente della Repubblica poteva concedere a' membri del Senato, in ragione de' servigii resi e della loro condizion di fortuna una dotazione personale.

« Quest' obbligazione, imposta al capo dello Stato, di valutare una condizion di fortuna, sempre relativa e variabile, di ricercare quali, fra tanti uomini eminenti e venerati del paese, abbiano reso i più grandi ed i più utili servigii, non presenta ella, nel suo adempimento, scogli e pericoli? Tal facoltà, esercitata individualmente verso alcuni membri del Senato, è ella compossibile con la dignità di questo gran Corpo?

« Depositario del Patto fondamentale e delle libertà, stanziate dalla Costituzione, investito del diritto d' annullare ogni atto arbitrario od illegale, il Senato sostiene, secondo l' espressione del Principe, *l' ufficio indipendente, salutare, conservatore degli antichi Parlamenti*; la stabilità e la permanenza delle istituzioni imperiali debbono dargli un' importanza nuova, ed innalzar vieppiù le condizioni della sua autorità, le guarentigie della sua indipendenza.

« E però l' Imperatore ha voluto, da una parte, che il numero de' senatori, direttamente nominati da lui, non potesse esser maggiore di cento cinquanta. Non volle che la forza, le tradizioni di quest' alto potere, potessero essere alterate o poste in compromesso col mezzo di nominazioni numerose e subitanee, dettate da circostanze politiche passeggiere, o da primi impeti, in breve rimpianti.

« L' Imperatore fu, in pari tempo, d' avviso che una regola comune dovess' essere applicata al Senato, e che una stessa dotazione annua e vitalizia dovesse andare congiunta all' ufficio inamovibile di senatore. Questo provvedimento, che procaccia a tutt' i membri d' un medesimo corpo una condizione eguale, permette al capo dello Stato di chiamare alla più eccelsa dignità, senz' anticipato esame del suo stato economico, il cittadino, fatto illustre dalla chiarità dell' ingegno, dalla nobiltà dell' animo, dalla grandezza de' servigii renduti.

« Relativamente al Corpo legislativo, il Governo vi chiede di stabilire alquante regole, in riguardo al voto del preventivo, ed alla pubblicazione delle discussioni del Corpo legislativo. Ei vi chiede altresì di determinare pe' deputati un' indennità, proporzionata a' sacrifizii, che lor impone l' adempimento de' loro doveri pubblici.

« Il libero esame del preventivo è la principal attribuzione del Corpo legislativo. Pel voto delle rendite, egli è il difensore, il custode della sostanza nazionale; con l' esame delle spese, egli estende il suo sindacato salutare su tutti i servigii pubblici.

« Ma, nell' esercizio di tal sorveglianza, il potere parlamentario ha, con usurpazioni graduali, inceppato l' iniziativa e l' azione del potere esecutivo, di cui aggravava in pari tempo la malleveria.

« Sotto l' Impero, la legge delle finanze portava liquidazione degli esercizii chiusi; stabiliva lo stato della spesa e della rendita; assegnava crediti all' esercizio corrente ed all' esercizio futuro; e dava calcoli sommarii per Dipartimenti ministeriali.

« Il Governo della Ristorazione si attenne alle stesse regole fino nel 1822; la somma delle spese era comunicata alle Camere, alla metà dell' esercizio, al quale dovevano essere assegnati i crediti. Il capo dello Stato conservava la facoltà d' utilizzare, con giri da un servigio all' altro, i capitali, rimasi senza impiego. A poco a poco, il numero delle divisioni s' aumentò: il proventivo del 1830 conteneva presso che cento capitoli.

« Quando il Governo di luglio si piantò, l' opposizione, da cui egli era uscito, propose e fece decidere, nel gennaio 1831, nella liquidazione del preventivo del 1828, *che il voto delle spese avesse quindinnanzi a farsi per capitoli speciali, contenenti soltanto servigii correlativi o della stessa natura, e con divieto di trasferire capitali disponibili da un capitolo all' altro.*

« Ottenuto questo primo vantaggio, i commissarii del preventivo ne svolsero rapidamente le conseguenze; e, sotto il nome di capitoli, intesero ad attuare la specialità per articoli. Ogni qualvolta si voleva concentrare un assegnamento od una riduzione sopr' un oggetto determinato, si faceva uscire dal capitolo l' articolo, che avevasi in mira, e lo si trasformava in un capitolo speciale. In conseguenza appunto di tali decomposizioni successive, il numero dei capitoli del preventivo giugne adesso a più che quattrocento.

« Che risultò da tale invasion dell' Amministrazione, da parte delle Assemblee? Un rilassamento nella gerarchia amministrativa; la necessità d' esagerare le previsioni de' servigii per non esser colti alla sprovveduta; un incitamento naturale a far la spesa stanziata; in conseguenza, l' impossibilità per un ministro di concertare un serio disegno d' economia, in quella contabilità compassata e meticolosa, che non gli lascia nessuna libertà d' azione: in compendio adunque, un aumento, talora fittizio, troppo spesso reale, della spesa; quindi, annullazioni d' assegnamenti e domande d' assegnamenti suppletorii; difficoltà e lentezze nel sindacato della Corte de' conti.

« Le disposizioni del progetto, che vi è presentato, faranno sparire tal confusione di poteri e tali complicazioni pericolose: il preventivo delle spese verrà stanziato per Ministero. Decreti dell' Imperatore, fatti in Consiglio di Stato, suddivideranno i fondi in capitoli, e potranno ordinare giri di crediti da un servigio ad un altro. Così, un pre-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 DICEMBRE 1852. — Nessun arrivo d' importanza si ebbe, ieri, se non di alcuni trabaccoli. — Continua la calma nel mercato, senza ribasso dei prezzi: olii sottochiari vennero pagati a d.i 228; caffè S. Domingo fino a f. 25. — Le valute d'oro più offerte da 1.60 a 1.70; le Banconote ad 88 3/8; il Prestito lomb.-veneto da 92 7/8 a 93; le Metalliche ad 83 1/2; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 89 1/4.

Il vapore di Levante ci porta la data del 20 *dicembre* d' *Alessandria,* ove molte operazioni nei grani da p. 81 a 93 1/2; le fave da p. 67 a 71; i granoni da p. 50 a 55 1/2; nelle sementi oleose, il sesamo è ricercato da p. 153 a 176; domandasi il lino; i cotoni avevano ripreso, ma ora trovansi in calma. — *Canea* 17 *dicembre.* Gli olii sono in aumento da p. 45 a 46, come a Retimo, ed in vista di progredire. — *Smirne* 20 *dicembre.* Fichi da p. 50 ad 80; le uve da p. 125 a 130; gli alizzari a p. 290; gli olii da p. 330 a 340, molto sostenuti; i grani da p. 21 a 22 il chilò. — *Varna* 16 *dicembre.* Grani da p. 56 a 58 1/2; l'orzo da p. 22 a 24, per l'estero.

NAPOLI 23 DICEMBRE. — Gli olii vanno di galoppo, i prezzi li avete qui sotto distinti: Gallipoli 39.25; Taranto da 39.15 a 20; Rossano 38; Bari e Monopoli 40.50; Gioia da 100.25 a 50. Grano 2.07 1/2; avene 78; Taranto 74; mandorle 31 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 28 dicembre 1852.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 9/16
dette detto	» 4 1/2 »	84 3/4
dette detto	» 4 — »	74 3/4
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	92 1/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		225 3/4
detto, » » » 1839, » 100 »		139 1/2
detto, lettera A 1852, al 5 — %		— —
detto, » B	» » — »	109 1/2
detto, 5 % 1852		94 5/8
detto lombardo-veneto		104 1/2
Azioni della Banca; al pezzo		1350 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2440 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	782 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	732 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 166 1/2	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	fior. 112 1/2	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dall' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 111 1/2	a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	» 110 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 10-59 —	a 3 mesi L.
— — —	» 10-56 —	br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 111 3/4	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 130 1/2	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 130 3/4	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.

Aggio dei zecchini imperiali . . . . . . 17 1/2 %.

MONETE. — VENEZIA 28 DICEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:35	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:19 —
Ongari imperiali	» 14:12	Detti di Franc. I.°	» 6:17 —
— in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:67	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:30	Pezze di Spagna	» 6:51 —
— di Genova	» 93:95	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:18	Conversione, godimento 1.° novembre	89 —
— di Savoia	» 33:40	Obblig. metall. a 5 %	83 1/2
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dic.°	92 3/4
Doppie d' America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:55		
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 28 DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 222 1/2 D.	Londra	eff. 29-36 —
Amsterdam	» 248 1/4 D.	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 620 — D.	Marsiglia	» 117 3/8 D.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 298 — D.	Milano	» 99 5/8 D.
Bologna	» 623 — D.	Napoli	» 517 1/4
Corfù	» 609 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2 D.
Firenze	» 97 1/2 D.	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 3/8 D.	Trieste a vista	» 266 1/2
Lione	» 117 1/2 D.	Vienna idem	» 266 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 607 —
Livorno	» 97 1/2 D.		

MERCATO DI LONIGO DEL 27 DICEMBRE 1852.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	19:—	20:—	20:50	al sacco.
Frumentone	»	12:50	13:—	14:—	
Riso nostrano	»	38:—	48:—	50:—	
— chinese	»	34:—	36:—	40:—	
Avena	»	—:—	8:57	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 28 *dicembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Hock Samuele, Ingl. — Da *Bologna:* Abocaia Isacco, negoz. inglese. — Gazzola co. Gaetano, possid. di Piacenza. — Da *Mantova:* dei Marchesi Araldi Erizzo nob. Pietro, possid. di Cremona. — Castellan Bartolommeo, negoz. di Parma. — Da *Palma:* Ferro bar. cav. march. Giuseppe, possid. di Napoli. — Da *Monaco:* Levering Augusto, negoz. di Schwelm.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Ungelter Cristiano neg. di Stuttgart. — Sanderson Gio. Giorgio, Inglese. — de Samjatinn Prascovia, consorte d'un colonnello russo. — de Souza e Silva Antonio Giuseppe, agente consolare di Francia a Vallongo. — d'Albuquerque de Mello Pereira de Caceres Gioachino, propr. di Oporto. — Sichel Adolfo, negoz. di Manchester. — Per *Verona:* di Liguoro de' principi di Presicce cav. Federico, maestro compositore di musica. — Per *Trieste:* Almagia Angelo, negoz. di Ancona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 dicembre. { Arrivi . . . . . 722 / Partenze 1064

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in S. Rocco.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 28 DICEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 0	28 3 0	28 2 9
Termometro, gradi	2 2	4 0	3 5
Igrometro, gradi	80	79	81
Anemometro, direzione	N. N. O.	— N. —	N. N. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvolo.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 29 DICEMBRE.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodramma semiserio in 2 atti *Fiorina,* o *La fanciulla di Glaris,* musica del maestro C. Pedrotti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *L'operaio Lombard,* o *Due bambini nati in una notte d'incendio e di battaglia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

Domani, giovedì 30 dicembre, la Compagnia equestre del Guerra darà uno straordinario spettacolo. Oltre a' consueti e variati esercizii, la prima gran pantomima sul palco scenico: *I briganti degli Abruzzi*, composta dall'artista *Pasquale Amato*, con combattimenti a piedi ed a cavallo; salto d'un cavallo sopra un ponte spezzato; rapimento della figlia del generale, fatto dai briganti; assalto contr'a questi del cane fedele *(bulldog);* e infine grandioso *tableau.*

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *I due sergenti.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Il trionfo di Maria Stuarda.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

---

vazione della schiavitù; laddove il dottore, partigiano sfegatato della colonizzazione (1), forte lodava la partenza di miss Ofelia, « quando no per altro, ei diceva, per « provare a' nostri compaesani che vogliamo lor bene. » Secondo lui, la gente del Mezzodì aveva bisogno d' incoraggiamento.

HARRIETT BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

Bibliografia.

Ballate edite ed inedite di Luigi Carrer — Venezia, Tip. Cecchini, in 8. *di pag.* 174, *con ritratto.*

Gaspare Gozzi è stato per certo fra i veneziani scrittori uno dei più fecondi e forbiti. Eppure il suo primo e precipuo titolo all' immortalità si restringe alle poche pagine de' suoi *Sermoni.* Fecondo e forbito scrittore è stato pur egli il nostro Luigi Carrer, e le poche pagine delle sue *Ballate* lo porteranno sicuro a vincere e soprastare alla corrente dei secoli. Tanto è vero che a render immortale il nome d' uno scrittore, il molto non è sempre valevole, come lo è sempre quel poco, in cui rifulga pienissima o la potenza del genio, o la grazia e purità dello stile. I *Sepolcri* di Ugo Foscolo e le *Anacreontiche* del Vittorelli, senza ricordar altri, ne darebbero sempre più evidente la prova.

Lode adunque all' assennato e valoroso tipografo sig. Giovanni Cecchini, che, confortato nelle sue svariate intraprese tanto dai premii della Sovrana grazia, quanto dall' applauso e dal compatimento del pubblico, provvide al desiderio comune, con assai nobile ed accurata ristampa delle sopraddette *Ballate*, degne veramente del cedro.

Le quali, ammirate già fin dal 1834 tanto dai connazionali al Carrer, che dagli esteri, or lo saranno vieppiù, non solo perchè questa novella edizione è stata fatta sovr' altra già dall' Autore riveduta e ritocca, ma inoltre arricchita di qualche *Ballata inedita*, e di *Frammenti*, che la generosità di assai colta e virtuosa dama concedette alle diligenti cure dell' indefesso tipografo.

E. T. P. A.

Raccolta di favolisti.

Ai nostri giorni, se mal non m'appongo, parmi che, sviati gli animi dagli studii della soda letteratura, si attenda dalla più parte a certe letture, ch' io non mi so vedere quale e quanta utilità siano per apportare a' lettori. Infatti pressochè ognuno vuole, o a diritto o a rovescio, cianciare di politica, e le notizie recate da' giornali sono il pane quotidiano de' nostri magnifici sfaccendati; nè questa si è l' ultima delle cause, per cui gli studii letterarii vanno più sempre tra noi scapitando. Eppure sono questi studii, che raggentiliscono l' anima e le recano il più nobile conforto in ogni ventura. Ma, non essendo qui il luogo d' indagare troppo sottilmente le varie cause di tanto sciperio, ci contenteremo, secondo la poca facoltà nostra, di cercar modo a giovare come che sia alla crescente gioventù, parendoci opera perduta il dissuadere chi si avvisa altrimenti. Gli è dunque nostra intenzione di dare a' giovani un saggio de' principali nostri scrittori: nè già ristampandone le opere per intero; ma in uno od al più due volumi raccogliendone il più bel fiore delle scritture, e dividendoli per materia: di guisa che sia la raccolta spartita in favolisti, epistolografi, novellieri, e via via, incominciando dal trecento, e giù sino a' nostri giorni, esclusi solo i viventi. Per verità, uomini benemeriti rivolsero prima di noi le loro cure alla studiosa gioventù, i quali con Crestomazie, Antologie, Letture porsero modelli di bello scrivere. Altri invece pensarono di scerre dalle opere de' migliori le parti da loro credute più adatte alla gioventù, dandole fuori separate dal resto delle loro opere. Ma se non c' inganniamo, alla maniera da noi proposta è data agevolezza ai giovani, mediante i confronti, di discernere le più recondite bellezze degli scrittori, che altrimenti sarebbero forse loro sfuggite, di vederli collocati al loro tempo, e specialmente in relazione colla materia da loro trattata. Sono tante le cose, che si denno apprendere da' giovanetti, che non è più tempo di raccomandar loro così alla sfuggita la lettura di questo o quello scrittore, ma, da volere a non volere, corre obbligo a chi è chiamato alla istruzione di accorciare, per quanto è possibile, la via, che li conduca alla conoscenza de' nostri migliori e ad assaporarne le bellezze. E se non avvezzeremo i giovani fin dai primi anni allo studio degli ottimi esemplari, difficilmente potremo indurli a studiare in essi più tardi, troppo facile essendo il trapasso dalla ignoranza al disprezzo; e per lo contrario ripeteremo ancor noi a questo proposito quel famoso detto che: *servabit odorem testa diu.* Non isperiamo di certo che la nostra collezione possa trovar grazia presso coloro, i quali vorrebbero che l'istruzione a voce del precettore bastasse a rendere i giovani atti a significare i proprii concetti in modo conveniente, o presso quegli altri, che con una farraggine di regole e di precetti grammaticali, onde infrascano le tenere menti de' fanciulli, si confidano di raggiungere la soprindicata meta, ch' è la suprema di tutti gli studii, che diconsi letterarii. Anche taluno farà le meraviglie che noi, in cambio di porgere a' giovani modelli di maschio scrivere e brani eloquenti e di concetti elevati, offeriamo loro favolette, novelle, letterine ed altrettali. A tali censure noi ci limitiamo di rispondere essere la raccolta nostra indiretta a' giovanetti, ai quali siamo in obbligo di dare cose adattate alla loro tenera intelligenza. E, per altra parte, crederemmo aver fruttato pure alcun che, se riusciremmo ad allettare i giovani a leggere un' oretta il dì alcun brano degli eccellenti scrittori, compresi in questa raccolta; dacchè per tal modo, fatta conserva delle frasi ed espressioni migliori, giungeranno a poco a poco, mediante l' esercizio, a scrivere convenevolmente. Infatti, quando potremo ottenere dai ragazzi che scrivano una lettera o una narrazione bene ordinata dello stile, corretta della dizione, e con diritti e giusti concetti, avremo ottenuto assai. Che monta se i pensieri sono di poca importanza! Ad agevolarne lo spaccio e la diffusione abbiamo cercato inoltre di offrir loro questa raccolta a leggiero prezzo e di usarvi la maggior diligenza di correzione; con che è tolto lo sconcio e l' impedimento di dover ricorrere ad opere voluminose ed a prezzo carissimo. Possa questo lavoro essere accetto a' genitori ed a tutti coloro, a cui è commesso il sacro deposito della pubblica educazione; mentre noi ci reputeremo a somma ventura se con ciò avremo pòrto alcun frutto alla più retta istituzione de' giovanetti.

Seguono i nomi degli scrittori, che formeranno la raccolta de' favolisti:

Esopo (volgarizzamento antico) - ***Firenzuola - Baldi - Gozzi - Manzoni - Casarotti - Carrer - Pulci - Ariosto - Verdizotti - Crudeli - Crescimbeni - Roberti - Passeroni - Pignotti - Bertola - De-Rossi - Fiacchi - Capparozzo.***

PIETRO FERRATO
Prof. nell' I. R. Scuola reale superiore.

---

(1) Gli *abolizionisti* son quelli, i quali vogliono pura e pretta la liberazione degli schiavi sul suolo americano, e ch' e' vi rimangano. I *colonizzazionalisti* (e' si chiaman così!) vogliono, per lo contrario, che ogni negro affrancato lasci gli Stati Uniti e ritorni nel paese de' suoi padri, l' Africa. Gli esagerati di questo partito son quelli, che hanno i pregiudizii più violenti contro la razza negra; però, non bisogna dimenticare che la maggior parte degli amici della *Società di colonizzazione,* che fondò la Repubblichetta africana di Liberia, sono opposti alla schiavitù e pieni di vera amorevolezza per la stirpe negra.

ventivo, stanziato per ordinario diciotto mesi prima d'esser posto in esercizio, potrà sempre essere modificato ed accomodato dal potere esecutivo a' bisogni nuovi, nati da circostanze impreviste, o da avvenimenti politici, compiutisi in tale intervallo.

« La guarentigia della specialità dei capitoli sarà tuttavia mantenuta: la regolarità delle spese sarà riscontrata con un esame solenne e profondo dalla Corte de' conti; ed il Corpo legislativo conserverà la sorveglianza dell'impiego de' capitali stanziati, per via dell' esame e del voto della legge de' conti.

« In virtù dell' art. 42 della Costituzione, le relazioni più ordinarie del Corpo legislativo col paese avvengono per via della comunicazione a' giornali e della pubblicazione quotidiana del sunto delle sessioni, preparato per cura del presidente.

« Fino ad ora, tal sunto fu confuso col processo verbale delle sessioni. È necessario tornare alla sana osservanza della Costituzione. Per raggiugnere questo scopo, basterà non più confondere quindinnanzi due cose, appieno distinte: il processo verbale delle operazioni e de' voti, che sarà solo sottomesso all' approvazione del Corpo legislativo; e l' analisi sommaria dei discorsi, che verrà fatta sotto la sorveglianza del presidente. Per facilitar questo cómpito e dare a tal lavoro le più grandi guarentigie d' imparzialità, il progetto vi propone d' aggiugnere al presidente del Corpo legislativo una Commissione, composta dei sette presidenti degli Uffizii.

« L' art. 37 della Costituzione del 14 gennaio dichiarò gratuite le funzioni di deputato al Corpo legislativo. Il Governo vi domanda di stanziare, per lo contrario, il principio dell' indennità, stanziato dalla Costituzione del 1804.

« Non bisogna imporre a coloro, che si dedicano all' esame degl' interessi del paese, un sacrifizio troppo gravoso. Si dilungherebbero da codesto nobil mandato quegli uomini illuminati, sagaci, laboriosi, investiti della fiducia pubblica, ma a' quali la modesta condizione non permette d' abbandonare, senza compenso, professioni, i benefizii delle quali è il principale aver loro.

« Un Governo saggio, non che allontanarle, dee trarre a sè tutte le forze intellettuali della nazione. Il legislatore fece abbastanza per la piena indipendenza de' membri del Corpo legislativo, dichiarando inconciliabile il lor mandato con ogni ufficio pubblico stipendiato.

« Tali sono, oltre alla modificazione della formula del giuramento, le sole mutazioni, proposte alla Costituzione del 14 gennaio; poichè gli articoli 2, 9, 11, 15, 17, 18, 19, di cui è domandata l' abrogazione, sono, o disposizioni contrarie a' provvedimenti testè indicati, o norme puramente relative alla rielezione del Presidente della Repubblica, ed alla durata limitata del suo potere. Questi ultimi articoli sono abrogati dalla proclamazione dell' Impero.

« Laonde, il progetto sottoposto alle deliberazioni del Senato non tocca nessuna delle guarentigie nazionali. Lo stabilimento dell' Impero, che rende alla Francia il riposo, la grandezza, l' ordine, la sicurezza nell' avvenire, non gli costa nessuna delle libertà legittime, che sole possono conciliarsi con un gran potere, fondato sull' amore d' un gran popolo.

« *I commissarii del Governo*

« J. Baroche, E. Rouher, Delangle. »

Il 20 ebbe luogo la sessione annua dell' Accademia delle scienze. In tale occasione, il sig. Arago tenne un discorso, ove fu notata certa irritazione. Il celebre scienziato si scagliò contro la Commissione, che occupossi nel riformare la Scuola politecnica, e biasimò « gli scrittori stipendiati, che, prima di giudicare l' opera d' un autore, vogliono conoscere le sue opinioni politiche. »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 22 dicembre.

L' odio della *Gazzetta Crociata* pei paesi del Reno, travia oggi quel giornale ad un inudito sospetto. Sostiene cioè di aver avuto da Parigi e da parte sicura notizia, essere pervenute al Governo francese più di 2,000 domande d' impieghi da Tedeschi della sponda sinistra del Reno, per la eventualità della occupazione di quei paesi, per parte dei Francesi. Quelli del Reno, che qui dimorano, sono immensamente sdegnati per tale calunnia.

(Presse di V.)

AMERICA

La rivoluzione del Messico non si limita soltanto allo Stato di Tampico. Tutto il paese trovasi in istato di combustione. Il conte Boulbon sarebbe insorto nella Provincia di Sonora e avrebbe sconfitto le truppe del Governo, comandate dal generale Blanco. Lo Stato di Aguas Calientes si pronunciò a favore di Guadalaxara, e somministrò molte armi agl' insorti. Le Autorità d' Orizaba erano in trattati coi rivoluzionarii a Vera-Cruz, e probabilmente si saranno sottomesse a loro. Infine, due navigli da guerra, ch' erano stati spediti da Acapulco per bloccare il porto di Mazatlan, si unirono ai sediziosi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Regno di Grecia.

Col vapore del Lloyd del 9 corrente, il Governo greco ha ricevuto dal suo plenipotenziario straordinario in Londra il protocollo finale della Conferenza sulla quistion della successione al trono greco.

È questo un opuscolo, in cui leggonsi tutt' i documenti, che vi hanno relazione, come pure un discorso, da lord Malmesbury detto all' apertura delle conferenze, e la riserva dell' inviato bavarese. Ecco questo protocollo:

« In nome della santissima ed indivisibile Trinità. Le LL. MM. la Regina degli Stati Uniti di Gran Brettagna ed Irlanda, il Principe Presidente della Repubblica francese, e S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, nella mira di rassodar l' ordine di successione al trono nella Grecia, ch' è posto sotto la comune loro garantia, hanno risolto di concordare un trattato, sotto la riserva dell' adesione di S. M. il Re di Baviera, come consoscrittore del trattato del 1832, e di S. M. il Re della Grecia, quale direttamente interessato ad una trattativa, ch' è destinata ad assicurare la quiete futura della Grecia, avendo essi riconosciuto la necessità di mettere le stipulazioni dell' art. VIII della convenzione del 7 maggio 1832 d' accordo colla condizione dell' art. 40 della Costituzione greca;

« S. M. il Re della Grecia e S. M. il Re di Baviera hanno aderito a quest' invito, e tutti gli alti contraenti hanno designato i seguenti loro plenipotenziarii ... (seguono i nomi);

« Dopo che questi si ebbero reciprocamente comunicati i loro pieni poteri, e trovatili a norma di diritto, convennero e sottoscrissero i seguenti articoli: 1. I Principi di Baviera, chiamati dalla convenzione del 1832 e dalla Costituzione della Grecia, in caso di morte del Re Ottone senza successione diretta e legittima, a salire sul trono della Grecia, non potranno ascendere su questo trono se non adempiono l' art. 40 della Costituzione greca portante: « Ogni successore del trono della Grecia dee professare la religione ortodossa orientale. » 2. Giusta il terzo decreto dell' Assemblea nazionale greca, S. M. la Regina Amalia, durante la sua vedovanza, è chiamata di diritto ad esercitare la reggenza, in caso di minoranza od assenza del successore al trono, giusta i dispositivi dell' art. 40 della Costituzione. 3. Il presente trattato sarà notificato, e le ratifiche scambiate in Londra entro sei settimane e possibilmente prima.

« In fede di che, ec. »

(Seguono le sottoscrizioni e la data di Londra 20 novembre 1852.) *(O. T.)*

Parigi 24 dicembre.

La fregata a vapore il *Labrador* partì da Marsiglia mercoledì sera, avendo a bordo l' emiro Abd-El-Kader, le persone della sua famiglia e del suo seguito, in numero di 50. Tutte le Autorità usarono i più grandi riguardi all' emiro, e a bordo della fregata si preparò ogni cosa per rendergli il viaggio possibilmente aggradevole. Nel lasciare la Francia, Abd-El-Kader attestò tutta la sua ammirazione pel nostro paese, la sua profonda riconoscenza verso l' Imperatore e verso la popolazione, che lo accolse con tanta benevolenza.

(O. T.)

Svezia e Norvegia.

Scrivesi da Stoccolma il 10 dicembre: « La convalescenza del Re progredisce; ma, dopo quarantasette giorni di febbre, la sua debolezza è ancor grande: onde i medici s' oppongono rigorosamente a qualsiasi accesso de' ministri presso la M. S. Si prevede come vicinissima la guarigione della real Principessa. »

I giornali e le lettere di Francia, giunti ad ora tardissima, non contengono cosa di grande importanza.

ELENCO *nominativo degl' individui, che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno* 1853, *giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza* N. 2761-Sez. I *dell' anno* 1852.

Il giorno 28 *dicembre* 1852.

	AZIONI
Busetto Luigi detto Fisola, imprenditore.	1
Calbo Crotta nob.[i] Giov. Marco, e Federico, zio e nipote.	2
Lipparini Lodovico, profess. di pittura nell' I. R. Accademia di belle arti.	1
Castagna dott. Francesco.	1
Castagna dott. Giovanni.	1
Petronio Rinaldo, I. R. commissario di polizia.	1
Salvadori Giuseppe, ingegnere.	1
Catticich cav. Matteo, direttore dell' I. R. Contabilità di Stato.	1
Catticich de Cavazza Adelaide.	1
di Locella bar. Guglielmo, ispettore dell' I. R. Governo centrale marittimo.	1
di Locella baronessa Matilde.	1
Cicogna nob. Alvise, I. R. segretario di Luogotenenza.	1
Paron-Fadini dott. Lorenzo, emerito consigl. d'Appello, cav. dell' I. R. Ordine di S. M. Francesco Giuseppe.	1
di Brazzà co. Ettore, I. R. consigliere d' Appello.	1
Neumann de Rizzi dott. Ignazio, I. R. consigliere d' Appello.	1
Varolla Nicolò, consigl. d'App.	1
degli Orefici bar. Giuseppe, consigliere d' Appello.	1
Wieser Lodovico, consigliere d' Appello.	1
Olivieri nob. Girolamo, direttore degli Uffizii d'Ordine dell' I. R. Luogotenenza.	1
Pigazzi, fratelli, del fu Pietro Antonio, Ditta.	2
Biondetti Crovato Gaspare, capo mastro.	1
Caliari Fantinelli Domenico, I. R. aggiunto presso la Casa di correzione.	1
Cossa Gritti nob. Carlotta.	1
Lazzari Giuseppe.	1
Lazzari Giovanni di Giuseppe.	1
Mondolfo Giuseppe, vicepresidente della Camera di comm.	4
Reyer Adolfo, consigl. dell' I. R. Tribun. d' Appello veneto.	1
Unterbacher Giuseppe, I. R. cappellano di Corte, predicatore tedesco in Venezia.	1
Pellarin D. Giacomo, rettore in S. Eustachio.	1
Berri, fratelli, fabbri-ferrai imprenditori.	2
De Piccoli Federico e Berri, fratelli, impresarii della pubblica illuminazione ad olio.	2
Lazzari cav. Francesco, profess. d' architettura nell' I. R. Accademia di belle arti in Venezia.	1
Gaspari Marc' Antonio, assessore municipale.	1
Gaspari Marianna, nata De-Ola.	1
Paltrinieri Marietta, nata Banchieri.	1
Visinoni Luigi, promotore della Fraterna poveri in Ss. Ermagora e Fortunato.	1
Bianchini Paolo, segret. presso la Direzione dell' I. R. Lotto.	1
Michiel co. Girolamo.	1
Michiel co. Luigi.	1
Michiel Caterina, nata contessa Pisani.	1
Michiel Anna, nata contessa Morosini.	1
Porto (da) co. Giuseppe, e consorte.	2
Michiel nob. contessa Paolina, nata Mosconi.	1
Sonzogno Giuseppe, ascoltante all' I. R. Tribun. mercantile.	1
Sonzogno Elisa, nata del Bianco	1
Nalin Giuseppe, I. R. controllore delle Poste in pensione.	1
Pisani nob. co. Francesco.	1
Pisani nob. contessa Maddalena, nata contessa Michiel.	2
S. E. il principe Andrea Giovanelli.	4
S. E. la principessa Maria Buri Giovanelli.	2
Principe Giuseppe Giovanelli.	2
Principessa Maria Chigi Giovanelli	2
Conedera Giovanni.	1
Zatti dott. Pietro, medico e chirurgo.	1

ATTI UFFIZIALI

(3. pubb.)

N. 31432. **I. R. Direzione di Polizia.**

AVVISO.

Essendo necessario di adottare delle pratiche di buon ordine, dirette a togliere la confusione e quindi il soverchio ritardo, che suole avvenire alle rive del Gran Teatro la Fenice, tanto all' arrivo che alla partenza delle gondole, la Direzione deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Per l' arrivo nel bacino del Teatro della Fenice, vengono fissati due soli Rivi, quello cioè delle *Ostriche*, e quello *dell' Albero*. Sarà quindi collocata all' ingresso dei detti Rivi un' apposita barca, con entro dei pubblici agenti, i quali permetteranno l' accesso, ma non così la sortita. Gli altri Rivi poi, che mettono nello stesso bacino, saranno chiusi mediante catena trasversale durante le ore dello spettacolo.

2. Per la partenza, viene invece fissato il solo Rivo *Memmo* detto anche *della Verona*, e perciò allo sbocco del detto Rivo, che mette in quello di *S. Luca o delle Poste*, vi sarà pure collocata una barca, nella quale gli agenti pubblici veglieranno onde per quella parte nessuna barca si permetta l' accesso, dovendo tutte indistintamente introdursi nel bacino pei Rivi delle *Ostriche e dell' Albero*, come all' Art. 1.°

3. Subito dopo lo sbarco, le gondole si ritireranno lungo le sponde del bacino, colla prora rivolta verso il Rivo *Memmo*, ch' è quello della sortita, e siccome, stante la ristrettezza del bacino stesso, non tutte le barche possono stanziarvi, così per le altre, eccedenti il numero di quelle fissate a stazio nel detto bacino, resterà libero di collocarsi nel Rivo delle *Ostriche* lungo una delle sponde, colla prora verso il bacino, ed in modo da lasciar libero il passaggio.

4. Pel Rivo *dell' Albero* o *delle Poste*, ch' è uno dei due pei quali si può aver libero l' accesso alle Rive della Fenice, potranno partire le sole gondole dell' I. R. Luogotenenza, mentre per le altre è destinato quello *della Verona*, come all' Art. 2.°

5. Le rive del Teatro della Fenice dovranno essere tenute sempre sgombre da barche, mentre, come si è detto più sopra, si ritireranno subito dopo lo sbarco negli spazii rispettivi.

6. Al momento della partenza, le gondole, chiamate ove siano dai loro padroni o passeggieri, si accosteranno alle Rive non più di quattro alla volta, tenendo la linea verso il Rivo di sortita, cioè quello *della Verona*.

7. Un apposito I. R. Impiegato di Polizia disporrà quant' occorre per l' effetto di questo servigio, ed agirà robustamente, ed anche coll' immediato arresto, contro quei gondolieri, che mancassero all' osservanza di queste discipline, o così verso quegli altri, che abbandonassero la rispettiva gondola dopo lo sbarco dei loro padroni o passeggieri, per raccogliersi altrove al giuoco od alla gozzoviglia, come pure verso quei provieri, che chiamassero alla riva la propria barca, senza che ancora vi fossero giunti i padroni o passeggieri.

Venezia 21 dicembre 1852.

L' I. R. Tenente Colonnello e Direttore di Polizia

Schroth De Rohrberg.

N. 26289. AVVISO. (3.ª pubb.)

A termini della Notificazione dell' I. R. eccelsa Luogotenenza 12 ottobre p. p. N. 2507, scade entro il corrente mese il pagamento della prima rata dell' imposta prediale, della sovrimposta erariale e della sovrimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna.

Col qui sotto riportato Prospetto viene dimostrato l' ammontare delle dette imposte e dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria pagante.

Colla scadenza della detta prima rata si esigeranno due centesimi di sovrimposta provinciale e le parziali sovrimposte comunali, specificate nella sottoposta Tabella.

La sovrimposta provinciale viene attivata per estinguere i Boni del prestito coattivo provinciale 1848, portanti la scadenza 10 luglio 1851, con gl' interessi scaduti da 11 ottobre 1851 a 10 gennaio 1853.

L' ammontare dei Boni ed interessi saranno realizzabili dopo il 10 gennaio p. v., presso questa Cassa del Ricevitore.

Si ricorda, in fine, che l' esazione delle dette imposte e sovrimposte ha luogo a seconda della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi Regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 17 dicembre 1852.

L' I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,

Cav. De-Piombazzi.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto dimostrante la rendita censuaria pagante nell' anno camerale 1853 nella Provincia di Vicenza; le quote d' imposte prediali sì ordinaria che straordinaria; quelle addizionali del 33 $^1/_3$ per 100 sulle imposte predette; non che le quote della sovrimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2115 dell' I. R. Luogotenenza, relativo alla Sovrana Patente 29 settembre pur 1852, coll' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per ogni rata trimestrale.

(Segue, pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella della sovrimposta da attivarsi nella I.ª rata 1853 nelle Comuni della Provincia).

N. 20265. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in Parrocchia di S. Andrea, al civico N. 388, sarà tenuto un esperimento d' asta nel giorno 4 gennaio p. v., dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, per deliberare al minore pretendente, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione, l' appalto per la ricostruzione di due Casette ad uso dei RR. Guardaboschi di Busco, di Ciano e Biadene, e ciò in esecuzione al Decreto 26 novembre p. p. N. 21796-4490 dell' I. R. Prefettura delle finanze, e sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 4256:40 (quattromila duecento cinquantasei e centesimi quaranta), salva liquidazione a lavoro compiuto delle opere di aggiunta o modificazione, da eseguirsi dall' assuntore, giusta i tipi dell' Uffizio tecnico.

2. Potrà concorrervi chiunque non sia eccepito dalla legge e previo deposito in danaro sonante di L. 430 (quattrocento e trenta.)

3. Il Capitolato d' appalto, la descrizione dei lavori ed i tipi saranno ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

4. Se al momento dell'asta la gara dei concorrenti, od altri motivi di pubblico servigio, consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altro giorno la continuazione dell' asta, potrà farla, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l' ultimo migliore offerta.

5. La sorveglianza e la direzione del lavoro sono delegate ad un ingegnere, scelto dalla R. Amministrazione.

6. Sono escluse le migliorie, a senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 2658-331.

7. Nel caso, in cui il deliberatario, o non si presentasse entro il periodo di otto giorni alla stipulazione del contratto, dopo la comunicazione della Superiore approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi assunti, si diverrà alla confisca del deposito, e sarà in facoltà della Stazione appaltante di esperire nuov' asta a tutto danno e spesa del deliberatario medesimo, determinando per nuovo dato fiscale il prezzo che riputerà conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 3 giugno 1832.

8. Sono e s' intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta, bolli ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso il 2 dicembre 1852.

L' I. R. Intendente, Cattanei.

L' I. R. Segretario, G. Dall' Acqua.

N. 29462. EDITTO. (3.ª pubb)

Per morte del sacerdote Giuseppe Bianchi, rimase vacante il Benefizio parrocchiale di S. Tommaso di Albignasego, in Provincia e Distretto di Padova, di asserito patronato di S. A. I. R. il Duca di Modena, quale rappresentante la famiglia degli Obizzi.

Vengono, per conseguenza, invitati tutti quelli, che vantassero diritto di patronato sul detto Benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro trenta giorni dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Padova 15 dicembre 1852.

L' I. R. Delegato, Dott. Girolamo Bar. Fini.

N. 32776. CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendosi rinvenuto, nel giorno 15 luglio 1852, nelle vicinanze di Chirignago, tre colli, contenenti, a lordo, libbre daziarie 156 manifatture di cotone in sorte, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul detto genere, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Uffizio dell' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, mentre, altrimenti, si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia il 4 dicembre 1852.

Per l' I. R. Intendente, D.r Castelli.

Spinelli, *Uffiziale.*

N. 15216. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante in questa Provincia il Benefizio parrocchiale di Fasana, nel Distretto di Adria, Diocesi di Chioggia, per la solenne professione nell' Ordine de' Benedettini dell' ultimo investito.

Il diritto di nomina verrebbe indicato di spettanza al nobile Vincenzo Tron, che sembrerebbe rappresentato dai signori Pietro e Giovanni Fratelli Salvagnini di Adria, fratelli Modena detti della Scala di Rovigo, e fratelli Cecchetti q.m dott. Andrea di Rovigo.

Perciò s' invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni trenta (30) dalla data della presente.

Spirato il termine suddetto, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 18 dicembre 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Co. Giustiniani Recanati.

N. 14279. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito ad approvazione dell' eccelso I. R. Ministero del commercio, ed allo scopo di accelerare il corso delle corrispondenze e delle consegne, viene resa giornaliera, col giorno 1.° gennaio p. f., l' attuale triplice settimanale Messaggeria fra Rovigo ed Adria, e vengono nello stesso giorno attivate due, anzichè una sola corsa settimanale di pedoneria, fra Adria e Cavarzere, e ciò nei giorni di domenica e venerdì.

Locchè viene recato a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 17 dicembre 1852.

L' I. R. Direttore superiore, Zanoni *m. p.*

AVVISI PRIVATI.

Prof. **Menini,** Compilatore.

Giovedì 30 Dicembre. Anno 1852. - N. 160.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 17061. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Sopra istanza della nob. co. Elisabetta Michiel fu Carlo ved. Agostinelli rappresentante il co. Nicolò Michiel fu Carlo, ed il D.r Carlo Savoldelli erede della co. Elena Michiel, coll'avvocato Basso, il Tribunale in Padova, ha fissati il 21 febbraio e 14 marzo 1853 dalle ore 10 alle 2 pomerid., per i due primi esperimenti d'asta da eseguirsi nella sua residenza per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione degli esecutati Samuele e Cervo Levi Muja del fu Leone, rappresentato ora quest' ultimo da Regina Levi Muja stimati giudizialmente in ordine a Decreto 25 maggio 1842 n. 9521, come dal relativo protocollo del quale potranno gli aspiranti averne ispezione e copia insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni:

I. L'asta sarà divisa nei quattro diversi lotti qui sotto distinti.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima di cadaun lotto in monete nobili d'oro, o d'argento, aventi corso legale ed a tariffa le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, o altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

III. Nessuno dei quattro lotti anzidetti verrà deliberato a prezzo inferiore alla stima.

IV. Dovrà cadaun acquirente nel termine di giorni venti da quello dell'incanto depositare nel seno dell' I. R. Tribunale Prov. di Padova il prezzo residuo del proprio acquisto in monete nobili d'oro, o d'argento, aventi corso legale ed a tariffa.

V. Dovrà l'acquirente del lotto quarto sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti allo stesso e soddisferne i pubblici aggravii dal giorno dell'aggiudicazione in avanti.

VI. Sarà in obbligo l'acquirente di cadaun lotto di ritenere i debiti infissi alle acquistate realità per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VII. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dell'acquistata realità dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta si procederà alla rivendita del lotto rispettivo a tutto di lui danno e spesa, anche a prezzo minore della stima a termini del par. 438 del Giudiziario Regolamento.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

Diretto dominio delle porzioni delle tre case in Padova in Parrocchia di S. Andrea, ai civ. num. 596, 596, A, 596, B, 597, censite nell'ora cessato estimo provvisorio sotto il censuario n. 597; e nel nuovo censo stabile sotto i n. 3032, sub 1, 3033, 3032, sub 2, della mappa censuaria di Padova Città, colla superficie di pert. 0:22, e colla complessiva cifra estimale di l. 180:48, in ditta Grigoletto Innocente q. Giuseppe livellario a Muja Levi Regina; col carico dell'annuo canone di ven. l. 236, pari ad a. l. 138:88, le quali porzioni di case si trovano fra li seguenti confini.

Il civ. n. 596, a levante e tramontana gli altri stabili di questa stessa ragione: a mezzodì la strada pubblica di S. Andrea, a ponente Valenti.

Il civ. num. 596 A, levante Benefizio Parrocchiale di S. Andrea a mezzodì strada pubblica di S. Andrea, a ponente gli altri stabili di questa stessa ragione, a tramontana Quirini Gio. Batt. detto Moro.

Li n. 596 B, e 597, a levante Benefizio Parrocchiale di S. Andrea, a mezzodì strada pubblica di S. Andrea, a ponente altri stabili di questa ragione e Valenti, a tramontana Querini Gio. Batt. detto Moro.

Prezzo di stima di questo lotto I, a. l. 2777:60.

Lotto II.

Diretto dominio della casa in Padova in contrada di San Giovanni delle Navi al civ. num. 1661, censita nell'ora cessato estimo provvisorio sotto i num. censuari 1661, 1661 A, e nel nuovo censo stabile sotto il num. 4108, della mappa di Padova Città, esteso anche sul n. 4109, colla superficie di pert. 0:28, e colla cifra estimale di l. 338:40, in ditta Pecolo Emilia q. Antonio livellaria di Muja Levi Regina col carico dell'annuo canone di ven. l. 434, pari ad a. l. 255:40, situata fra li confini, a levante Scovin; a mezzodì e ponente Boldrin, a tramontana strada di S. Giovanni delle Navi.

Prezzo di stima di questo secondo lotto a. l. 5108.

Lotto III

Diretto dominio della casa in Padova a S. Giobbe ora piazza Pedrocchi coi civ. n 487 A, 489, censita nell'ora cessato estimo provvisorio sotto il censuario n. 489, e nel nuovo censo stabile sotto il num. 3018, della mappa di Padova Città colla superficie di pert. 0:18, e colla cifra estimale di l. 276:48, in ditta Lorigiola Francesco q. Gio. Batt. livellario di Muja Levi Regina col carico dell'annuo canone di a. l. 121:56, situata fra li confini, a levante Manfrin Loco Rosa, a mezzodì piazza Pedrocchi ed in parte Manfrin, a ponente Melati, strada della Pescheria vecchia e Luigi Cremonese, a tramontana Gio. Batt. Lorigiola.

Prezzo di stima di questo lotto terzo a. l. 2894:16.

Lotto IV.

Casa con adiacenze in Padova agli Eremitani in contrada Porciglia al civ. n. 2746 censita nell'ora cessato estimo provvisorio sotto i censuarii num. 2746, 2747, e nel nuovo censo stabile sotto i num. 1647, 1648, della mappa di Padova Città, colla superficie di pert. 0:87, e colla cifra estimale di l. 424:50, in ditta Levi Muja Regina di Samuel livellaria all'Erario Civile I. R Antica Cassa d'Ammortizzazione, situata fra li confini, a levante Sua Altezza il Principe d'Aremberg, a mezzodì Rossetto e Mietto, a ponente Rossetto, Frigo, stradella detta il Cortivetto, Dianin Rossetto, Mietto, e la contrada detta di Porciglia, a tramontana strada comunale detta delle Mura Urbane.

Prezzo di stima di questo quarto lotto a. l. 9333:15.

Locchè si pubblichi.

Il Presidente
Cav. De Menghin.
Lambertenghi, Cons.
Bassi, Cons.
Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 7 dicembre 1852.
Agazzi, Prot.

N. 16504. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nelli giorni 20 gennaio, 10 febbraio, e 3 marzo 1853, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid., il triplice esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa pignorata in pregiudizio dei Giovanni, e Bortolo Sermem, ed altri consorti Smichelotto, dietro istanza di Girolamo Berti detto Rosa di Lougare sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'asta non avrà luogo che a prezzo non inferiore a quello di stima di a. l. 7378:80, al terzo esperimento avrà luogo a qualunque prezzo purchè sia bastante a coprire i creditori ipotecarii.

II. Qualunque offerente dovrà depositare il decimo del prezzo offerto, che sarà restituito a quegli che non si rendesse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo resterà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termine della graduatoria e riparto, con obbligo frattanto di pagare l'annuo interesse del 5 per 0/0 calcolabile dal giorno della delibera diviso di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito.

IV. I pagamenti saranno verificati con monete d'oro, e d'argento fino, ammesse dalla Sovrana tariffa ed al corso della medesima, escluso ogni surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso col giorno 11 maggio, o 1. novembre immediatamente successivo al giorno della delibera.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i pesi inerenti ai fondi fino alla concorrenza del prezzo offerto, qualora i creditori non fossero persuasi di accettare il rimborso prima, anco dell'espiro del termine convenuto per la restituzione.

VII L'obbligo al pagamento dei pubblici pesi comincierà nel deliberatario colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VIII. Gl' immobili vengono alienati nello stato, ed essere in cui si trovano senza alcuna manutenzione, e responsabilità da parte dell'esecutante Giovanni Berti-Rosa.

IX. Oltre il prezzo della delibera starà a carico del deliberatario la tassa di trasferimento della proprietà.

X. Il deliberatario non otterrà la definitiva aggiudicazione se non abbia soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento anche in parte di qualunque degli obblighi sovra espressi avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo, e spese, fermo il deposito del decimo ai riguardi della sempre maggiore garanzia dell'esecutante.

Descrizione dell'immobile.

Casa ad uso di Osteria posta nella R. Città di Vicenza, recinto interno in piazza Castello, marcata col civ. num. 2384 nero, e descritta nel catasto censuario provvisorio in corso sotto porzione del n. 2235, coll'estimo di l. 0:2:1.2, e nella mappa stabile sotto il n. 1599, colla rendita censuaria di l. 107:10, confina a mattina, e mezzogiorno colla casa del sig. Luigi Spigolon ora Bissari, e colla stradella comune, a ponente e tramontana con casa e corte Bissari nob. Francesco, dettagliatamente descritto nel surriferito protocollo di stima 4 settembre 1852 n. 5201.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul Presidente
Tournier.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 10 dicembre 1852.
Rosenfeld.

N. 15244. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica a Leonardo fu Leonardo olim Leonarda Sandri di Lover, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata prodotta contro di esso, e di lui madre Sabina e sorella Orsola, una petizione sotto il num. 15244, del giorno 15 dicembre corrente da Andrea di Andrea Ferigo d'Incarojo nei punti: 1.° di scioglimento di comunione; 2.° di divisione, suddivisione ed assegno; 3.° di manifestazione, e rifusione di frutti.

Si notifica inoltre all'assente, essersi prefisso il giorno 5 febbraio p. v. ore 9 mattina, per l'attitazione verbale, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo, e spese, questo avv. D.r Valentino-Luigi Buttazzoni, affinchè possa munirlo de' necessarii documenti, o valendo destinare ed indicare al Giudice un'altro difensore.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 15 dicembre 1852.
Toffoli, Pret.
In mancanza di Cancelliere
G. Milesi, Scritt.

N. 7039. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni effetto di legge, che con odierno Decreto di pari data e numero venne dichiarato chiuso il concorso dei creditori stato aperto sulla sostanza di Antonio Mastellaro di Arre, coll'Editto 26 luglio 1851 n. 3642.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,
Li 15 dicembre 1852.
L'I. R. Cons. Pretore
G. Casolini.
L'I. R. Cancell.
Molon.

N. 8319. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sulla odierna petizione pari numero della miserabile Antonia fu Antonio Agnoli moglie ad Innocente Zoppa fu Giovanni rappresentata dall'avv. Tomasi di Nebbiù, in confronto d'un curatore da destinarsi all'assente di lui marito sunnominato, in punto che sia giudizialmente dichiarata la morte del medesimo; venne dichiarato in curatore del detto assente quest'avv. Vecellio, e si cita quindi l'assente stesso a comparire nel termine d'un anno, sotto comminatoria che non comparendo, o non facendo al Giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella pubblica Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 17 dicembre 1852.
L'I. R. Dirigente
De Martini.
G. Caberlotto, S.

N. 6354. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Ad instanza di Luigi e Caterina di Gio. Maria Brun Pajan del Rè, contro Domenico di Gio. Maria Brun Pajan del Rè, accordata la chiesta vendita all'asta dell'immobile sottodescritto; si rende noto, che pel primo, secondo e terzo esperimento da tenersi nell'Atrio di questa Pretura sono stati destinati i giorni 21, 28 febbraio e 7 marzo p. v. alle ore 11 ant.; e che al primo e secondo esperimento non verrà deliberato a prezzo inferiore a quello di stima ch'è di l. 797:24, ed al terzo anco a prezzo inferiore e nello stato in cui si trova il giorno della delibera, semprechè il prezzo offerto sia sufficiente a soddisfare tutti li creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima ai maggior offerente tenuti gli offerenti al momento a depositare il decimo della stima a cauzione ed il deliberatario a depositare il prezzo offerto, e se gl'instanti, la terza parte entro giorni otto, presso l'I. R Tribunale Prov. in Udine, colla comminatoria del reincanto a di lui rischio, pericolo e spese.

Segue la descrizione.

a.) Fabbricato coperto a coppi formato di una stanza terrena ad uso di guardaroba, camera in primo piano e granaio sopra faciente parte in mappa vecchia di Fanna del n. 915, dell'area di censuarii cent. 5, stimato, compresa metà del valor della scala, a. l. 546:06.

b.) Stalla da bovini con fenile sopra, coperta a coppi dell'area di cent. 03, faciente parte dello stesso n. 915 di mappa di Fanna, stimata l. 159:18.

c.) Stanza ad uso di tener sternito di cent. 01, pure nello stesso n. 915 di mappa di Fanna, stimata l. 57:36.

d.) Metà del valore del pozzo l. 12.

e.) Metà del cortile verso i monti al detto n. 915 di centesimi 06, l. 20.

f.) Metà del fondo del porticale d'ingresso del detto num. 915, di cent. 01, l. 2:64.

Somma l. 797:24.

Si affigga il presente nell'Atrio, nel luogo solito in Fanna, e s'inserisca tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune notizia.

Dall'I. R. Pretura in Maniago,
Li 11 dicembre 1852.
Il Cons. Pretore
Concina
Nascimbeni, Scritt.

N. 10111. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Thiene si rende noto a chiunque, che sopra istanza di Bernardo Tescari fu Antonio possidente di Thiene, al confronto di Anna Zoppelletto del fu Pietro moglie a Vincenzo Chiminello, Maddalena, Francesco, Pio Luigi, Pietro, e Maria Teresa Zoppelletto del detto fu Pietro, minorenni in tutela del prenominato Chiminello, Pia Luigia, e Giuseppe Pietro Zoppelletto dello stesso fu Pietro pure costituiti in minor età rappresentati dalla loro madre e tutrice Maddalena Benedetta Galvanin, possidenti, domiciliati questa a Vallonara, gli altri a Marostica, e della eredità giacente del fu Domenico Zoppelletto del fu Pietro rappresentata dal suo curatore Valentino D.r Berti di Bassano, debitori, ed al confronto altresì dei creditori inscritti Antonio Modenese di Vicenza, nob. Girolamo Brandolin-Rota di Solighetto, Girolama Vieri-Negretti di Padova, Giuseppe Castellan per la ditta Spinato Antonio di Vicenza, e Federico-Maria Frigo pur di Vicenza seguirà nell'Atrio di questa R. Pretura nei giorni 24 e 31 gennaio, e 14 febbraio 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento di subasta degl'immobili sottodescritti a carico dei debitori prenominati, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima risultante dal protocollo di perizia 10 maggio 1852 sotto il num. 4749, e così nel primo come nel secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl'immobili di cui si tratta se non che a prezzo maggiore, o almeno eguale a quel di stima, nel terzo poi a prezzo qualunque, purchè siano coperti i creditori inscritti, salvo in caso diverso di procedere per l'interesse dei creditori a termini del par. 140 Giud. Reg.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante: il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pe caso che sia dichiarato deliberatario: agli altri oblatori sarà restituito al momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione con monete d'oro, o d'argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, esclusa qualsiasi sorte di carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

IV. Il deliberatario avrà immediatamente il possesso degl'immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporne da nuovo possessore.

La proprietà gli sarà poi aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 Giud. Regolamento.

V. Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera, e fino alla soddisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristaurii ordinarii e straordinarii che fossero necessarii agli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'interesse del 5 per cento, versandolo di semestre in semestre nella Cassa forte di questa R. Pretura.

VI. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese e pensionatico in quanto e come vi sieno, o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, graduazione, riparto ed aggiudicazione.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di cadauno degli obblighi sovraindicati.

IX. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del verbale d'asta non rassegnerà e non lascierà unito al medesimo il mandato in forma attendibile che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o i mandanti al solidale adempimento delle condizioni dell'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premessi patti sarà senz'altro proceduto al reincanto degli immobili deliberati a pericolo, danni e spese del deliberatario senza nuova stima, ed a qualunque prezzo.

XI. L'asta segue sotto la espressa dichiarazione della parte esecutante ch'essa non assume alcuna responsabilità per qualunque differenza sulla quantità degl'immobili deliberati, e per qualunque molestia che potesse promuoversi da terzi al confronto del deliberatario, e che fosse del tutto indipendente dalla parte proprio.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi situati in Salcedo, Frazione del Comune di Mure Distretto di Marostica.

1. Campi 0.3.0 arativa, vitata, ed arborata nella contrada di Campo di Rondo descritti in mappa provvisoria al n. 5, e nella stabile al n. 2342 porzione, di pert. met. 2.90, e rendita di l. 18.88, tra i confini a mattina Scuola di S. Pantaleone di Venezia, a mezzodì carreggiata consortiva, a sera e tramontana strada comunale, stimati austr. l. 405.

2. Campi 2.1.1 di terreno, cioè per c. 1 prativo in Riva con fruttai, ed altre piante, e cespugli, e per c. 1.1 arativi arborati vitati disposto a banchine, situati in dette pertinenze censiti in mappa provvisoria ai n. 8 e 9, nella stabile ai n. 2386, 2389, e porzione del n. 2385, di pert. met. 9.18, e rendita di l. 51:82, tra i confini a mattina Fioravanzo Marco mediante muro della casa al lato di sera, e l'arginello che si dilunga a tramontana in rettilinea del muro stesso, a mezzodì Scuola di S. Pantaleone di Venezia, a sera la Val Famolo, a tramontana Scuola suddetta, e Marco Fioravanzo, stimati a. l. 1142.

Totale valore di stima a. l. 1547.

Dall'I R. Pretura in Thiene,
Li 25 novembre 1852.
Il R. Canc. Dirigente
Toaldo.
Gio. Albarello, Scritt.

N. 14053. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine, fa sapere che sopra istanza del nob. sig. Antonio q. Pietro De Pilosio coll'avv. D.r Moretti ha prefisso il giorno 27 gennaio p. v. per il 1.° esperimento d'asta, il giorno 24 febbraio p. v., per il 2.° ed il giorno 17 marzo p. v. per il 3.°, sempre dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom., da eseguirsi all'Aula di questo Tribunale per la vendita dei beni sottodescritti situati in Tricesimo di ragione

degli esecutati Gio. Batt., Francesco e Giuseppe q. Giovanni, ed Antonio q. Valentino Vit di Tricesimo, e debitamente stimati come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Nessuno potrà aspirare all'asta senza un previo deposito in denaro di un decimo del prezzo di stima del lotto cui si riferirà l'oblazione.

II. Tutte le spese posteriori al protocollo d'incanto staranno a carico del deliberatario.

III. Il deliberatario entro l'ottavo giorno posteriore all'incanto, dovrà depositare il prezzo offerto sotto comminatoria di nuovo incanto a sue spese e pericolo.

IV. Finalmente sarà obbligo del maggior offerente di ritenere li debiti inerenti alli fondi, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora li creditori inscritti non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione.

Con avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo inferiore della stima, e che nel terzo esperimento si riterrà obbligatorio anche l'offerta minore fino all'esito delle pratiche prescritte dal par. 140 del G. R., in quanto l'offerta stessa non bastasse a coprire i creditori fino alla stima prenotati.

Descrizione degl'immobili da subastarsi in Tricesimo.

Lotto I.

A. Casa con corte sita in Tricesimo nel Borgo dei Costantini nella mappa ai n. 1075, 1101 e 1134, della superficie di cens. pert. 0 : 72, colla rendita di l. 27 : 72, confina il tutto a levante Nicolò Costantini, mezzodì il seguente terreno n. 477, a ponente Mussutti e fondo promiscuo ed a tramontana fondo promiscuo.

B. Terreno arat. con gelsi vitato detto Orto in mappa al num. 477, di pert. 0 : 61, colla rendita di l. 3 : 58, fra i confini a levante stradone promiscuo a linea, mezzodì Giulia Costantini, ponente P. Nicolò Costantini, e tramontana la suddetta casa.

C. Terreno arat. vitato detto Orto in mappa al num. 478, di pert. 1 : 20, colla rendita di l. 7 : 03, confina a levante Nicolò Costantini, mezzodì il seguente terreno num. 1407, e Francesco Mussutti, ponente transito promiscuo, tramontana la suddetta casa.

E. Terreno arat. vitato d. Bearzo in mappa al n. 1407, di cens. pert. 1 : 67, colla rendita di l. 7 : 50, fra i confini a levante Nicolò Costantini, mezzodì strada detta Beorchia, ponente Francesco Mussutti, e tramontana il suddetto terreno n. 478, stimati a. l. 2878 : 37.

Lotto II.

F. Terreno arat. arborato pure in Tricesimo detto Campo maggiore nella mappa al n. 128, di cens. pert. 2 : 42, rendita l. 9 : 05, confina a levante Ellero Gioseffa, mezzodì strada, ponente Dri Francesco, tramontana strada, stimato a. l. 310 : 50.

Lotto III.

G. Terreno arat. vitato in Tricesimo detto Arbosit nella mappa al n. 182, di cens. pert. 2 : 07, e colla rendita di l. 7 : 74, fra i confini a levante Domenica Vit, mezzodì Martina Giuseppe, ponente Pilosio, e Costantini Gio. Batt. stimato austr. l. 295.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città ed in Tricesimo, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
De Marchi.
Ederle, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 7 dicembre 1852.
Gennari.

N. 9112 8474. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Portogruaro avvisa: che nei giorni 31 gennaio, 3 marzo e 6 aprile 1853, in tutti dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di sua residenza saranno tenuti il primo, secondo e terzo incanto dei sottodescritti beni ed alle sotto espresse condizioni da deliberarsi da legale Commissione a prezzo non minore della loro stima giudiziale in atti al num. 7405 a. c., importante austr. l. 23060 : 75, e della quale da oggi in poi è libera l'ispezione e ciò sull'ammessa istanza di Pietro Bettini q. Francesco erede Margherita Bettini - Barbaro di Morsano, prodotta nel di 7 novembre s. c. n. 8474, contro il sig. Carlo fu Gio. Battista Zanini di Portogruaro.

Beni da vendersi posti in Portogruaro.

Due casette di muro a coppo, con fondo, sedime, ed orto descritte in mappa come sopra col num. 1783, di pert. — : 62, rendita l. 3 . 91, n. 1783, pert. — . 36, rendita l. 20 . 80, stimate a. l. 1199 . 33.

Quattro casette d'affitto case di abitazione civile con cantina, stalle, porticale, fenile ed altra fabbrichetta a levante, con muri di cinta, fondi, cortile, orti, e Brollo, il tutto descritto nella suddetta mappa al n. 1784, di pert. 2 . 70, rendita l. 13 . 63, al n. 1786, di pert. — . 36, rendita l. 1 . 03, al n. 1791, di pert. 1 . 34, rendita a. l. 6 . 77, al n. 1792, di pert. 1 . 10, rendita a. l. 117 : 60, al n. 1794, di pert. 17 . 98, rendita l. 90 . 80, e stimato a. l. 21861 . 43.

Condizioni d'asta.

I. Si vendono i beni in un solo lotto, nello stato ed essere in cui si trovano, e come descritti, e per il prezzo della stima, colle inerenti servitù, attive e passive, senza responsabilità dell'esecutante.

II. L'applicante dovrà previamente depositare a mani della Commissione all'asta, la somma che corrisponda al 15 per 0|0 dell'offerta.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni decorribili da quello dell'asta depositare nella Cassa forte di questa Pretura la somma mancante a raggiungere il prezzo offerto, onde ottenere l'aggiudicazione, e mancando si rivenderanno i beni a tutto di lui danno, e pericolo in un solo incanto, perdendo egli il 15 per 0|0 depositato, da convertirsi parte in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio della eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e quello che si ottenesse dalla nuova subasta.

IV. Se l'esecutante fosse offerente sarà esonerato dal previo deposito del 15 per 0|0, e se deliberatario, dal deposito del prezzo residuo fino a graduatoria passata in difinitivo, dietro a cui se avrà priorità riporterà l'assegno del proprio credito liquidato sul prezzo, depositando l'eventuale rimanenza alle ragioni degli a lui posteriori creditori, e non riuscendo nella priorità depositerà l'intiero prezzo. In uno od altro dei detti casi riporterà il Decreto di aggiudicazione ed il corrispondente possesso dei beni; in pendenza della procedura per la graduatoria potrà sopra sola di lui istanza riportare l'interinale amministrazione giudiziale degl'immobili deliberati per l'assegno dei redditi in favor di chi di ragione.

V. I pagamenti o depositi dovranno seguire in valute d'oro, e d'argento a corso di tariffa legale.

VI. Le spese della delibera e tasse ed ogni successiva, saranno a carico dell'acquirente.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nel solito luogo in questa piazza, ed inoltre inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
Nob. Martignago.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 3 dicembre 1852.
Il R. Cancelliere
A. Marin.

N. 8751. 1.ª pubbl.ª

Avviso.

Si rende noto che con odierno Decreto pari num. fu interdetto per idiotismo Giacomo Pinaffo detto Canaro di Gio. Maria di S. Michele, al quale fu deputato in curatore Matteo Pieretto di detto luogo.

Il R. Cons. Pretore
Bettanini.

Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 7 dicembre 1852.
Il R. Cancelliere
L. Calvi.

N. 5775. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto interdetto per imbecillità Osvaldo Scrizzi q. Domenico di Ceneda, deputandosi in suo curatore Francesco Scrizzi.

Il presente pubblicato come di metodo sarà per tre volte affisso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda,
Li 20 dicembre 1852.
Il Dirigente
Costantini.
L. Cupilli, Scritt.

N. 4793. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Serafino Ferrari fu Gio. di Zimella Distretto di Cicogna Provincia di Verona, da oltre 40 anni assente e d'ignota dimora che mediante petizione odierna di Luigia Tagliaferro madre e tutrice dei minori Battista, Rosa, e Maria Ferrari fu Gio, fu insiato per la giudiziale dichiarazione della di lui morte, e che essendogli stato deputato in curat. questo avv. Luigi D.r Contro, dovrà nel termine d'un anno, comparire, od in altra guisa far conoscere a questa Pretura la propria esistenza, mentre in caso diverso, e dietro ulteriore istanza si procederà alla dichiarazione di morte colla successiva ventilazione della eredità di lui a termine di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio in questo Capoluogo, in Zimella e per tre volte inserito di tre in tre mesi nei fogli d'Annunzii della Gazzetta di Venezia, e nel foglio di Verona.

Dall'I. R. Pretura di Cologna,
Li 4 giugno 1852.
L'I. R. Cons. Pretore
Zorzi.
Lotto, Scritt.

N. 15701. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Sopra istanza degli eredi beneficiarii si diffidano tutti li creditori verso Carlo Todescan q. Giuseppe era domiciliato in Pojana di Granfion, ed ivi mancato di vita li 2 settembre 1852 senza testamento, d'insinuare e provare le loro pretese all'Aula di questo Tribunale nel giorno 5 gennaio 1853 a termini e per gli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, nonchè nel Comune di Grisignano, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 23 novembre 1852.
Rosenfeld.

N. 8807. 3.ª pubb.ª

Editto.

Si fa noto che con odierna deliberazione fu dichiarata maniaca la Elisabetta Tessarolo Baron di Gorgo ed interdetta, le fu destinato a curatore il di lei figlio Gaetano Baron.

Dall'I. R. Pretura in Castelfranco,
Li 4 dicembre 1852.
De Maurizio, Pretore.

N. 13498. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto p. n. per riconosciuta mania fu dichiarata interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze la Maria Caterina Grego detta Barbon del vivente Sante moglie di Sante Fabris di Grisignano, destinandole in curatore a tutti gli effetti di legge il di lei marito predetto.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Grisignano, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 30 novembre 1852.
Rosenfeld.

N. 13792. 3.ª pubbl.ª

Sull'istanza 26 novembre p. p. n. 13792, delli sigg. Girolamo ed Antonio Iseppi q. Benedetto di Udine onde procedere alla dichiarazione di morte dell'assente d'ignota dimora Baldassare q. Antonio Iseppi nato in Martignano il 5 maggio 1774, e del quale da oltre 30 anni non si ebbe mai notizia di sua esistenza, viene il medesimo diffidato col presente Editto a fare a questo Tribunale entro un anno constare di sua esistenza e dimora o direttamente, o per mezzo del deputatogli curatore avv. D.r Luigi De Nardo, con avvertenza che spirato infruttuosamente tal termine verrà proceduto a termini di legge.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, nonchè nel Comune di Martignano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
De Marchi.
. . . . . Cons.
Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 3 dicembre 1852.
Gennari.

N. 2852. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Nel 31 agosto decorso sotto il n. 2852 venne presentata a questa Pretura da Domenico Tiengo detto Spadazza di Donada una petizione per la giudiziale dichiarazione di morte di suo figlio Giovanni d'anni 29 circa.

Viene asserito che il detto Giovanni Tiengo nel 26 febbraio 1851, cadesse nel Fiume Po al sito di S. Maria in Punta nel Distretto di Ariano e vi rimanesse affogato.

Si ricercano tutti coloro che hanno qualunque notizia della vita delle circostanze o della morte del suddetto Giovanni Tiengo di farne le relative indicazioni o a questa Pretura od al curatore deputato al medesimo nella persona dell'avv. Alessandro D.r Arcangeli entro il termine di mesi sei.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi del Distretto.

Dall'I. R. Pretura in Loreo,
Li 20 ottobre 1852.
Il Cons. Pretore
Panizzoni.
Pel R. Canc. impedito
Koller, Scritt.

N. 7953. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si diffidano li creditori verso la eredità di Margherita Rizzarvi vedova Hoffer mancata ai vivi in Maerne li 15 aprile 1851 ad insinuare le rispettive pretese dinanzi questa I. R. Pretura nel 29 p. v. gennaio ore 9 ant., e ciò a termini e pegli effetti dei par. 813 e 814 dell'imperante Codice Civile Universale.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e pubblicato nei luoghi soliti di questo Capoluogo e di Maerne, e per tre diverse volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,
Li 6 dicembre 1852.
Munari.
A. Bongiovanni, Scritt.

N. 5452. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Bonaventura Cesco Rosso di Vincenzo era di S. Pietro, assente, e d'ignota dimora, che l'avv. Domenico Tomasi venne sollevato dalla curatela, di cui l'Editto 12 novembre anno corr. n. 5056, e che in sua vece fu nominato in curatore di esso assente l'avv. Giulio Maroza di Auronzo, fermo nel resto il disposto del suddetto Editto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 4 dicembre 1852.
L'I. R. Dirigente
Angeli.
Torquato Larice, Al.

N. 3320. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Nel 5 ottobre corrente sotto il n. 3320, venne presentata a questa Pretura da Gio. Battista, Giovanni, Antonio, Ferdinando, e Caterina Tessarin fu Domenico e Maria Soncin ved. Tessarin di Contarina una petizione per la giudiziale dichiarazione di morte di Amadeo Tessarin loro fratello e figlio rispettivo.

Viene asserito che il detto Amadeo Tessarin nel 17 giugno 1849, cadesse nel Fiume Po all'imboccatura del medesimo al sito di Porto Tolle e colà rimanesse affogato.

Si ricercano tutti coloro che hanno qualche notizia della vita o delle circostanze della morte del suddetto Amadeo Tessarin di farne le relative indicazioni a questa Pretura o al curatore costituito al medesimo nella persona dell'avv. Alessandro D.r Arcangeli entro il termine di mesi sei.

Locchè s'insarisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi del Distretto.

Dall'I. R. Pretura in Loreo,
Li 20 ottobre 1852.
Il Cons. Pretore
Panizzoni.
Pel R. Canc. impedito
Koller, Scritt.

N. 7693. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari numero per riconosciuta mania pellagrosa fu dichiarato interd. Antonio Chiampo detto Scarparolo del fu Angelo di Grisignano dall'amministrazione delle proprie sostanze, destinandogli in curatore a tutti gli effetti di legge il di lui genero Luigi Tisato di Limena.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Grisignano, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 30 novembre 1852.
Rosenfeld.

N. 8270. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari num. per riconosciuta mania pellagrosa fu dichiarata interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze la Maddalena Crivellaro di Stefano moglie di Girolamo Berno di Lumignano Frazione di Longare destinandolo in curatore a tutti gli effetti di legge il di lei marito predetto.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Longare, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 30 novembre 1852.
Rosenfeld.

N. 8260. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari numero per riconosciuta mania melanconica fu dichiarato interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze la Margherita Paulon del fu Stefano della Parrocchia di S. Marco in Vicenza destinandole in curatore a tutti gli effetti di legge il di lei fratello Antonio Paulon di detto luogo.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 30 novembre 1852.
Rosenfeld.

N. 8755. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso col presente Editto si fa noto, essere nel giorno 5 aprile 1851, mancato a' vivi in questa Città Maria Vianello del fu Pietro vedova del fu Francesco Maniago senza ascendenti, e discendenti, e senza alcuna valida disposizione d'ultima volontà.

Fra gli eredi chiamati dalla legge a succedere alla di lei eredità havvi Francesco Zennaro del fu Sante q. Francesco nativo di Venezia.

Non essendo però noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Francesco Zennaro, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertandosi, che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Francesco costituito nella persona dell'avv. di questo Foro D.r Francesco Ferro.

Il Commiss. Presid.
Scolari.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 3 dicembre 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 5453. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto, che con odierno Decreto n. 5453, venne interdetto per monomania Pietro De Noni di Lago, essendogli stato deputato a curatore il di lui padre Giacomo De Noni dello stesso paese.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nel Comune di Lago, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Serravalle,
Li 4 dicembre 1852.
Il R. Cons. Pretore
Ton.
Il R. Cancelliere
Pol.

N. 6114. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Angelo, Antonio, e Domenico Fadelli essere mancato a' vivi in Colle il Sacerdote D.n Tomaso Fadelli fu Angelo, con testamento scritto, con cui istituiva eredi li suoi più prossimi parenti, e congiunti di sangue. Restano quindi diffidati ad insinuare presso questo Giudizio entro un anno le credute dichiarazioni sopra un tale testamento, ed eredità, documentando il proprio creduto diritto, altrimenti la liquidazione dell'eredità verrà fatta in concorso degli eredi insinuatisi, e dal curatore deputato ad essi avv D.r Andreetta.

Il presente sarà affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,
Li 4 dicembre 1852.
Il R Dirigente
Costantini.
L. Cupilli, Scritt.

N. 6265. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Lendinara notifica col presente Editto a l'assente d'ignota dimora Francesco James Woitz, che la curatela dell'interdetto per prodigalità Carlo Ferrarese, di qui, ha presentata dinanzi la Pretura medesima nel giorno 11 luglio p. p. al num. 3548, anche al di lui confronto l'istanza con cui cedendo a tutti li creditori del Ferrarese i di lui beni, domandò che venisse questi ammesso ai beneficii legali, sulla quale istanza venne prorogato il contraddittorio all'Udienza 31 gennaio p. v. alle ore 9 ant., ignoto il luogo di dimora di esso Woitz, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. Bellino Baccaglini, onde la vertenza possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Woitz a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura in Lendinara,
Li 6 dicembre 1852.
Brugnolo.

N. 8131. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Belluno notifica col presente, aver con odierno Decreto interdetto per prodigalità il nob. Claudio Cappellari della Colomba, del vivente Commendatore Bartolommeo, di qui, e deputatogli in curatore l'avv. di questo Foro D.r Antonio Palatini.

L'I. R. Presidente
Venturi.
Rigo, Cons.
Fontana, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 2 dicembre 1852.
Rattay, Dirett.

VENERDÌ 31 DICEMBRE

ANNO 1852. - N. 299.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 27 dicembre.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di permettere che il capitano di cavalleria e guardia del corpo degli arcieri, Federico barone di Reitzenstein, possa portare la conferitagli croce di onore dell'Ordine de' Gioanniti.

Venezia 30 dicembre.

Con deliberazione del 16 corr. dicembre l'I. R. Luogotenenza lombarda, dietro lo scioglimento avverato della Ditta Ferdinando Brivio e Romildo Ratti ha concesso al solo sig. Ferdinando Brivio, che ne fece domanda, il titolo e carattere d'I. R Fabbrica nazionale privilegiata per le manifatture di stoffe seriche, che tiene in Milano, e di cui era stata [illegible] detta Ditta sociale dall'I. R. Governo di Lombardia, giusta l'articolo di privilegio, inserito nel Supplimento di questa Gazzetta del 25 maggio 1846, N. 102.

Antonio Secchi, detto Ceschi, di Venezia, d'anni 35, cattolico, nubile, giornaliero, con sentenza dell'I. R. Giudizio militare 18 andante, ratificata da S. E. il signor Governatore militare, per ingiurie, ed opposizione alle guardie militari di polizia, oltre all'arresto d'inquisizione patito dall'undici p. p. novembre, fu condannato a 40 colpi di bastone.

Giacomo Michieli, di Venezia, d'anni 21, cattolico, calzolaio, con sentenza dell'I. R. Giudizio militare 18 corrente, ratificata da S. E. il signor Governatore militare, per ingiurie, ed opposizione alle guardie di sicurezza, fu condannato a tre mesi di arresto in ferri, da scontarsi nelle carceri militari, con inasprimento del digiuno due volte per settimana a pane ed acqua.

Leonardo Rossi di Piano, Distretto di Tolmezzo, Provincia di Udine, qui domiciliato, d'anni 62, cattolico, vedovo, senza prole, sarto, e

Prospero Patella, di Venezia, d'anni 31, cattolico, nubile, sarto,

con sentenza dell'I. R. Giudizio militare, 18 andante, ratificata da S. E. il signor Governatore militare, per l'illecito possesso d'armi inservibili, furono condannati ciascuno a due mesi d'arresto in ferri, da espiarsi nelle carceri militari.

Dall'I. R. Direzione di polizia, Venezia li 24 dicembre 1852.

Milano 27 dicembre.

Dal Consiglio di guerra in Milano furono il 23 corrente condannati:

1. Ad un anno di carcere, per pubblica violenza mediante opposizione alla guardia militare di polizia, l'operaio Giovanni Galbiati di Gaetano e Rosalinda Caccianiga, d'anni 21, milanese, celibe, cattolico;

2. Ad otto mesi d'arresto militare in ferri, per offese reali ad un caporale della suddetta guardia, l'operaio Giorgio Viganò di Alessandro e Domenica Donati, d'anni 28, milanese, celibe, cattolico;

3. A sei mesi della stessa pena, e pel medesimo titolo, il fabbro ferraio Giacomo Carcano di Ermenegildo e Maddalena Boldi, di anni 19, milanese, celibe, cattolico.

Milano, dall'I. R. Comando militare della Lombardia, il 27 dicembre 1852. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 30 dicembre.

Il *Journal de Francfort* ha, nelle sue corrispondenze particolari, in data di Vienna 14 dicembre, il seguente articolo:

Il detestabile influsso, che Mazzini continua ad esercitare da Londra sulla penisola italica, cagionò la morte di cinque uomini, ancora nel fior dell'età, e che furono giustiziati a Mantova. Per quanto sia stato falso il sentimento nazionale, che traviò le dieci persone, ree del delitto d'alto tradimento, e che furono condannate a morte a Mantova (cinque di esse videro commutata la loro pena), elle non s'immaginavano certo di poter conseguire il rovesciamento del Governo legittimo, neppur nel caso, che fossero riusciti ad operare un' insurrezione. Bisogna che Mazzini abbia fatto lor credere ch' ei potevano confidare in aiuti stranieri; e che, qualora l'insurrezione scoppiasse in un punto, ella non tarderebbe a diffondersi per tutta l'Italia.

Tre de' condannati che furono giustiziati, e fra cui era un sacerdote, chiamato Tazzoli, avevano avuto notizia della congiura, tramata dallo Scarsellini; e, poichè non ne [illegible] quinta delle persone giustiziate, il medico Poma, aveva accettato dal Comitato rivoluzionario di Mantova l'incarico di far uccidere da sicarii pagati il commissario di polizia Rossi, ed aveva preso le disposizioni necessarie per l'esecuzione di tal reo disegno. L'assassinio e l'alto tradimento: ecco il sommario delle dottrine di Mazzini per l'Italia. Conforme a' suoi ordini, le cinque persone giustiziate avevano formato Comitati rivoluzionarii e Società secrete, che mantenevano relazioni fra essi e a Venezia, a Mantova ed in altre città dell'alta Italia.

Quegl' infelici confessarono il delitto d'alto tradimento, ond' erano stati accusati. Fino a che non si porrà un termine all'operosità di Mazzini, l'assassinio politico ed il delitto d'alto tradimento non spariranno dall'Italia. Coloro, che fino al presente guardarono con solo occhio di sprezzo e pietà il Comitato rivoluzionario a Londra, come pure il prestito di Mazzini, vi aggiungeranno la esecrazione al leggere la sentenza, pubblicata dal Consiglio di guerra di Mantova.

La protezione, che non si cessa di concedere a Mazzini in Inghilterra, rende quella Potenza complice di quest'ultimo. Indarno s'invocano le leggi inglesi, a provare che non si può espellerlo; le leggi inglesi non impedirono che Ministeri anteriori ottenessero dal Parlamento la facoltà di scacciar dal paese persone pericolose. Perchè dunque il Ministero non domandi al Parlamento un' egual facoltà?

Leggesi in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Torino 24 dicembre:

Dacchè l'uragano politico di Europa venne sedato dal partito dell'ordine, che da un polo all'altro vigila senza posa, onde mai più si ridesti; dacchè la pace andò di mano in mano prendendo radice in tutti gli Stati del Continente, ed il principio monarchico va dovunque vieppiù consolidandosi; il meschino partito della demagogia sembra umiliato, avvilito, ed i pochi traviati, dopo avere sfogata l'atra loro bile contro i più santi principii, s'accontentano ora di piangere la sorte de' loro compagni, che caddero nelle mani della giustizia, espiando sul patibolo le gravi loro colpe; altri sperano, o fingon di sperare il risorgimento della rivoluzione; altri, rientrati in ragione, si son ravveduti: e molti, in fine comprendono chiaramente l'inutilità di quel grido di vendetta, che invano mandano i Mazziniani, come se fossero arbitri dei destini delle popolazioni, come se tenessero nelle loro mani la forza.

La stessa *Opinione*, nel suo Numero 347, riconosce quanto vano sia ormai quel grido; ed ecco come quel foglio si esprime in un articolo, intitolato ***Lutti italiani***, riguardo a Mazzini ed al suo partito, dopo aver compianto que' sciagurati, che morirono a Mantova per man del carnefice:

« Dicono i Mazziniani che, per la rigenerazione dell'Italia, è d'uopo passare per questa scuola di sangue e di terrore! Questa teoria è infame; ed essi non ne sono convinti, poichè, se lo fossero, se tanto caldo è l'amore, che essi portano all'Italia, perchè non vengono essi medesimi a porre il loro collo sotto le strette del capestro? Se la vostra teoria del martirio è vera, quanto più grande è il sagrificio, tanto maggiore sarà la spinta alla vendetta, tanto più gagliardo il risorgimento.

« Venga dunque Mazzini, il gran cittadino, la sublime intelligenza, a darsi in olocausto per l'Italia! Non si accontenti di far immolare vittime oscure, la cui celebrità incomincia soltanto col giorno del sagrifizio! O crede egli di aver fatto tutto, di aver compiuta la sua missione, quando si chiude la loro lagrimata tomba, e su questa una mano nemica scrive il nome di Mazzini? »

NOTIZIE DELL'IMPERO

S. M. l'Imperatore ha conferito a tutti gli ufficiali superiori del reggimento prussiano granatieri Imperatore Francesco, parte l'Ordine di S. Leopoldo, parte quello della Corona ferrea. Il barone di Prokesch ottenne l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia ha fatto il generoso dono di fior. 100, m. di c., alla Società di soccorso per le vedove e per gli orfani de' soldati confinarii e nazionali Slavi e Rumuni, caduti nella recente guerra civile.

S. M. il Re di Prussia ha conferito a S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello di S. M. l'Imperatore d'Austria, l'Ordine dell'Aquila nera, e lo nominò a capo del 3.° reggimento dragoni.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 27 dicembre.

Negli scorsi giorni, il consigliere ministeriale signor barone Pascotini, nel disimpegno delle sue incumbenze, si recò a visitare varii pubblici Stabilimenti. Nella Scuola reale superiore ed inferiore assunse premurose informazioni sui progressi degli studii, ed avendo scorto che alla molta affluenza degli allievi era angusto il sito, iniziava pratiche perchè alla Scuola inferiore fosse destinato il grandioso locale delle Scuole normali. Visitò del pari il magnifico Ospizio delle Fate-bene-sorelle, e ammirata la salubrità e nettezza dell'aule, la decenza del servigio, la premura delle cure che vi si apprestano, dirigeva, partendo, parole di lode ed incoraggiamento a quelle benefiche suore. *(Epoca)*

BOEMIA.

Le *Pr. Nov.* narrano il bel tratto seguente: « Due gendarmi incontravano spesso un picciolo fanciullo di Podol vicino a Praga, che, anche col tempo più cattivo, andava a scuola a piedi nudi e miserabilmente vestito. Siccome osservarono che frequentava diligentemente la scuola e, per domande fatte, seppero ch' era figliuolo d'una povera vedova, che manteneva a grande stento sè stessa ed i suoi quattro figli, ebbero compassione del fanciullo, e gli comperarono co' proprii ristretti mezzi un vestito, che lo tenesse caldo. » *(G. Uff. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 dicembre.

S. M., con decreto del 26 corrente, ha nominato governatore dei reali Principi, il luogotenente generale cav. Giuseppe Rossi.

S. M. si è degnata nominare a suo ministro residente presso l'I. R. Corte di Toscana, il sig. marchese Francesco Sauli, deputato al Parlamento. *(G. P.)*

Il Principe di Monaco ha pubblicato da Parigi, in data del 2 dicembre, la seguente protesta:

« Noi Florestano I, per la grazia di Dio Principe sovrano di Monaco, ecc.

« Colle nostre proteste del 13 e 29 settembre 1848, abbiamo portato a notizia delle Potenze, che hanno sottoscritto i trattati del 1814 e 1815, gli avvenimenti accaduti nel nostro Principato, non che il decreto del Re di Sardegna del 18 settembre 1848, stipulante che i Comuni di Mentone e di Roccabruna dovevano essere indilatamente occupate dal suo Governo, per essere amministrate provvisoriamente giusta le leggi vigenti del Regno di Sardegna. Noi abbiamo in seguito protestato contro un nuovo decreto del Re di Sardegna 20 dicembre 1848, che pone i Comuni di Mentone e di Roccabruna sotto la giurisdizione del Tribunale di Nizza, ed in generale contro gli atti tutti violenti, che intaccano la nostra sovranità. [illegible] di pubblica utilità a Mentone, dichiarava, con decreto 14 luglio, che la città di Mentone essendo stata posta, dalla legge 18 settembre 1848, sotto l'autorità del Re di Sardegna, la dichiarazione di pubblica utilità doveva emanare dal Re, nella sua qualità di successore del Principe di Monaco.

« Il decreto del Tribunale di Nizza, emanato in nome del Re di Sardegna, da magistrati da lui nominati, implica l'approvazione del Governo sardo, e c'impone il dovere di protestare, non solamente contro la pretesa d'esercitare la giustizia, in un paese sottomesso alla nostra sovranità; ma eziandio contro quella di volerci spogliare di questa sovranità e costituirci un *successore*, in esecuzione di un decreto, che non può, nè modificare i trattati, nè diminuire i nostri diritti. Noi crediamo difendere colla presente protesta questi diritti disconosciuti, ed i principii che garantiscono le sovranità e la loro inviolabilità contro ingiuste invasioni. Per la stessa ragione, noi protestiamo di nuovo contro l'occupazione delle città di Mentone e di Roccabruna, per parte delle truppe del Re di Sardegna, e contro l'intervento del Governo sardo, nell'amministrazioni di questi Comuni. Noi c'indirizziamo con fiducia alle Potenze, che hanno sottoscritto i trattati del 1814 e del 1815, co' quali fu regolata la proprietà territoriale in Europa, e le preghiamo di voler difendere e proteggere i principii di questi trattati, che furono violati, per riguardo alla nostra sovranità. » *(G. T.)*

Ci scrivono da Genola (Provincia di Saluzzo): Il 21 corrente dicembre, verso le ore 7 e 1/2, certo Bordese Gio. Battista da Bra, mentre trovavasi casualmente in questo villaggio, senza ben nota causa, avventavasi contro certo Piana Marziano, giovine sui 21 anno, e con un colpo di

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM
O
VITA DE' NEGRI AL MEZZODÌ DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XV.

Qui si tratta del nuovo padrone di Tom e di varie altre cose.

(Continuazione.)

Quando finalmente la partenza fu cosa risoluta, miss Ofelia venne invitata solennemente a bevere il tè da tutti i suoi amici e vicini; e per quindici giorni, i suoi disegni e le sue speranze furono col maggior calore disaminati. La Moseley, la sartora, non poteva rifinir di vantare le inenarrabili spese, che miss Ofelia era a un tratto forzata di fare: il sig. Saint-Clair (la notizia veniva da fonte sicura) le aveva dati cinquanta dollari, per aumentar la sua suppellettile, e si aspettava da Boston un cappello e due abiti di seta. Quanto all'uso, che si faceva di quel danaro, diverse erano le opinioni: quale il giudicava appien ragionevole, vista la congiuntura; altri avrebbe preferito ch' e' si desse all'Opera delle Missioni: ma tutti concordavano in dire che uno degli abiti di seta era di tessuto sì forte, da poter esso starsene ritto da sè, e che niente s'era mai visto che reggesse al paragon dell'ombrello, di fresco giunto da Nuova Yorck. Certe voci, molto sparse ed avute per vere, parlavano di moccichini orlati a trapunto, e, non ch' altro, guerniti di trine: si asseriva perfino che uno ve n'avesse di ricamato; ma, quanto a questo, il fatto non era sicuro, ed esso, per verità, rimane ancor dubbio.

Pel momento, miss Ofelia ci si presenta dinanzi vestita con un abito da viaggio di tela del Settentrione. Ell' è una persona lunga, smilza, larga in vita, di forme stecchite: scarno è il suo volto, le sue fattezze un po' dure; le sue labbra strette la mostrano inclinata a formarsi un' opinione ricisa su tutto; ed i neri e penetrativi suoi occhi sembran cercare continuo se intorno a sè niente abbia bisogno d'essere acconciato a dovere.

Tutti i suoi movimenti sono rigidi, risoluti, risentiti; poco parla, ma ogni sua parola tocca il segno di filo: è l'ordine, il metodo, la minuzia, fatti persona; un oriuolo, un convoglio di strada ferrata, non sono più inesorabili nella loro puntualità; e però ella nutre una solenne disistima per le persone di contrarie abitudini. Per lei, il peccato de' peccati, la quintessenza di tutti i mali, si ristringe in questo vocabolo solo: disordine; la sua maniera di profferirlo manifesta un disprezzo illimitato, e le varie intonazioni, di cui nel profferirlo si vale, mirabilmente convengono a' varii misfatti di tal categoria: ma il suo orror senza pari per l'irresolutezza dell'animo e nel modo di diportarsi, è messo in palese da uno sguardo di gelata riprovazione, che indarno si tenterebbe significare a parole.

D'intelletto sodo, alacre e lucido, ell' è versatissima nella storia e nelle antiche lettere classiche inglesi: forte è il suo pensiero, ma e' si muove entro angusti confini; e quanto alla sua teologia, la si ristringe in un certo numero di dommi, distinti, ordinati con sì perfetto rigore, come gl' involti, ch' empiono il suo baule. Così va detto delle sue idee in ogni maniera di soggetti pratici, come la condotta d'una casa, o la politica del suo villaggio; ma, a fondamento del natural suo e di ciascuna sua idea, sta, più profondo e vasto del rimanente, il principio stesso dell'esser suo, l'amor del dovere. In nessune quest' amore è sì potente come nelle donne della Nuova Inghilterra, delle quali e' domina tutte le facoltà: simile alle formazioni granitiche, lo trovate nelle ultime radici, come nel vertice delle più eccelse montagne.

Miss Ofelia era la cieca schiava del dovere: entrata una volta nel sentier del dovere, per dirla a modo suo, nè l'acqua nè il fuoco l'avrebbero trattenuta; si sarebbe gettata in un pozzo, alla bocca d'un cannone, se gliel' avesse comandato la sua coscienza. Ma l'idea del dovere era per lei sì alta, sì grande, abbracciava tante cose e sì minime, teneva della debolezza umana sì piccol conto, che, ad onta de' suoi sforzi eroici per giugnerla, la ne restava a gran pezza lontana; di che, per essa, una continua e rammaricosa persuasion d'impotenza, che dava alla sua pietà un marchio di tristezza e dolore.

Ma, in nome del cielo, mi chiederete, come mai miss Ofelia sopporterà ella Saint-Clair, quell'ente spensierato, arrendevole, incredulo, poco pratico come poco puntuale, e che prende a giuoco con sì sdegnosa noncuranza le sue più care abitudini? Il vero è, poichè convien dirlo, che miss Ofelia lo ama: nella sua infanzia, ella insegnavagli il catechismo, rappezzavagli i vestiti, pettinavagli i bei capegli ed era sua guida; e siccome ell' ha il cuore non privo di tenerezza, avvenne che Agostino, al suo solito, aveva per sè accaparrata la miglior parte delle affezioni di lui. Laonde, non gli fu mestieri stentar molto a persuader sua cugina che la Nuova Orléans era sul *sentier del dovere*, e ch' ella farebbe un' opera delle più meritorie nel prender cura d'Eva e nel soprintendere ad una casa, che le frequenti indisposizioni di sua moglie minacciavano di mandare in ruina.

Il pensier d'una casa senza persona che la governasse la ferì nel vivo del cuore; oltre di che, sarebbe stato impossibile non sentir amore per quella graziosa piccolina; e sebbene miss Ofelia considerasse un po' Saint-Clair come una specie di pagano, essa lo amava, rideva de' suoi frizzi, e chiudeva gli occhi sulle sue debolezze ad un segno, da parer incredibile a chiunque li conosceva ambidue. Del resto, il lettore avrà, col tempo, occasione di conoscer più addentro questa signora.

Nel momento d'approdare, noi la vediamo nel suo camerino, attorniata da un monte di bauli, di valigie, di cappelliere e di sacche da notte, ch' ell' unisce e rassetta con una serietà senza eguale.

— Vediamo un po', Eva, figliuola mia, avete ben contate le vostre robe? Scommetto che no; i fanciulli sono i

(*) V. le Appendici de' N.i 2... 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 292, 293, 294, e 298.

coltello, in pochi istanti, lo toglieva di vita. Dopo questo colpo, fattosi quindi più baldanzoso e sempre armato, inseguiva e minacciava ferocemente di morte chiunque gli si parasse dinanzi, portando l'allarme per tutto il paese; quando, sopraggiunto il capitano della guardia nazionale con varii militi, riuscì a confinarlo nell'albergo della *Sirena*, ove disperatamente si rifugiava, e, toltegli così ogni mezzo di evasione, il milite Borra Matteo, già distinto per altri generosi fatti, si offeriva volontariamente di effettuarne l'arresto. Di fatti, non curando il pericolo, entrava arditamente nella camera, ove si trovava l'assassino prorompente in minacciose grida, e, scagliatosigli addosso, strettamente lo afferrava nelle braccia, e giunto a disarmarlo, lo traduceva in compagnia degli altri militi in questo carcere comunale, e quindi il consegnava all'arma dei carabinieri reali, i quali, previo avviso, arrivavano poco dopo alla stazione di Savigliano. *(G. P.)*

Da parecchi giorni avvengono in Torino numerose morti per apoplessia fulminante. Si fanno infiniti commenti circa questa strana e terribile epidemia; ma sinora niuno è che sappia assegnarne la causa probabile.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 26 dicembre: « Il Ministero di Costantinopoli ha deciso che, a misura che si faranno promozioni in tutt'i rami amministrativi, si opereranno notevoli diminuzioni negli emolumenti di ogni impiegato, tranne i più tenui. È probabile che, fra qualche tempo, risulti da ciò un risparmio di 30 in 40 milioni di piastre all'anno.

« I lavori del Consiglio di Stato furono divisi in due Dicasteri: quello di Romelia e quello di Anatolia. Tala'at effendi, che n'era primo segretario, fu nominato segretario generale del Dicastero di Romelia, e Osman effendi, secondo segretario, ebbe la carica di segretario generale del Dicastero d'Anatolia. Questa divisione semplificherà e renderà più alacri i lavori del Consiglio di giustizia e di Stato.

« Ahmet-Ata bel è partito per Tunisi, con una missione del Governo.

Riceviamo la seguente lettera privata, dal confine turco: « La fortezza di Zab'jak trovasi sempre in mano dei Montenegrini, sebbene i Turchi facciano grandi sforzi per impadronirsene. Omer pascià ha inviato aiutanti al campo turco, onde esaminare esattamente lo stato delle cose. Intanto continuano fra le due parti i combattimenti; i comandanti turchi hanno ordinato alle popolazioni di Spizza e di Antivari di uscire in campo contro i Montenegrini. Siccome esse però consistono per lo più in pastori pacifici, che temono la rapina delle loro gregge ed il devastamento dei loro campi, non mostrano troppa voglia di unirsi a quelle spedizioni, che non diedero poi particolari risultamenti. Il forte di Antivari vien messo possibilmente in buono stato, ma mancavi polvere, giacchè se ne trovò solo qualche provisione ancora dell'epoca dei Veneziani; la quale però era diventata dura quasi come pietra, e dev'essere battuta con martelli. Era stato spedito a Cattaro, onde comprar polvere. I Montenegrini, che stanno in campo aperto, si appoggiano alla fortezza di Zab'jak, ed anche in campo aperto, e' dimostrano abbastanza buona tattica. Le operazioni dei Turchi sono, all'incontro, [illegible] *([illegible])*

REGNO DI GRECIA

I giornali di Atene sono del 17, e ci recano varie circolari del ministro della giustizia ai suoi dipendenti, le quali tendono a far cessare varii abusi nel ramo giudiziario. Uno di questi documenti raccomanda ai procuratori presso le Corti d'appello di stendere ogni anno un catalogo di tutti i giurati, che vi hanno seggio, in cui dovranno indicare la loro patria, residenza, età, ec., e soprattutto esporre circostanziatamente la condotta e il carattere di ciascuno di essi, facendo conoscere chiaramente se vi sia ragione di sospettare della sua indipendenza. Questi cataloghi saranno rimessi ai prefetti delle rispettive giurisdizioni.

Nella sessione del 18 della Camera dei deputati, il sig. Chourmonsy interpellò il ministro della giustizia riguardo alla detenzione preventiva de' redattori de' giornali il *Costituzionale* e la *Speranza*, imprigionati in base della legge 30 luglio 1850; e in tale circostanza accusò di lentezza la giustizia penale, asserendo che molti cittadini erano in carcere, senz'essere ancora giudicati. Il ministro si giustificò da tali accuse, e smentì le asserzioni del signor Chourmonsy. Lo stesso deputato, riprendendo la parola, disse che la troppa severa esecuzione della legge sulla stampa del 1850 era un presagio dell'abolizione della libertà della stampa. Al che il ministro rispose che tale previsione era un sogno; che la legislazione attuale sulla stampa non può essere modificata se non in forza d'una nuova legge; e, se questa fosse presentata, la Camera avrebbe il diritto di respingerla. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 23 *dicembre*.

Il Ministero inglese non era ancora definitivamente costituito il 23 corrente dicembre, benchè alcun grave ostacolo non paresse opporsi alla sua formazione.

Sulla proposta di lord Derby, la Camera dei lordi, che dovea tenere sessione il 23 detto, si aggiornò a lunedì, 27; giorno, nel quale il conte d'Aberdeen ha annunziato che il nuovo Gabinetto sarebbe definitivamente formato. Da un'altra parte, i giornali di Londra del 23 non aggiungono alcun nome nuovo a quelli, che furono già pubblicati; i più di essi giornali affermano, tuttavolta, che il lord di Saint-Leonard, il lord cancelliere del Gabinetto Derby, ha respinto tutte le pratiche, intese a fargli conservare il suo posto nella nuova Amministrazione.

La Camera de' comuni si raunò il 23; ma, dietro proposta del sig. D'Israeli, si aggiornò anch'essa al giovedì susseguente. *(G. P.)*

Si legge nel *Freeman's Journal* che il cangiamento di Ministero è considerato in Irlanda come una ragione sufficiente per desistere dal processo contro i soldati, accusati di aver fatto fuoco sul popolo a Six-mile-bridge in occasione delle elezioni.

La Duchessa d'Orléans, che dimora a Kitley presso Plymouth, si recò pochi giorni sono a visitare il porto di guerra, ove fu accolta con istraordinaria distinzione dagli ufficiali di marina. Ella visitò i cantieri, e voleva andare a bordo dell'*Impregnable*, ma ne fu impedita dal tempo sfavorevole.

Si nota generalmente che, dopo la promulgazione dell'Impero francese, le visite della famiglia d'Orléans a Windsor o ad Osborne non vengono più annunziate nel bullettino della Corte.

PORTOGALLO

Lisbona 19 *dicembre*.

Il risultamento delle elezioni è favorevole ai candidati ministeriali. Il Ministero è deciso a proporre una riduzione delle tariffe.

SPAGNA

Madrid 18 *dicembre*.

Ecco la circolare o programma politico del nuovo Ministero spagnuolo, di cui fu fatto cenno nel Numero antecedente della nostra Gazzetta:

« Ai governatori delle Provincie, ec.,

« La dimissione dei precedenti ministri essendo stata accettata, S. M. si degnò onorare della sua fiducia i ministri attuali. In circostanze differenti da quelle, che noi stiamo traversando, io mi limiterei a raccomandare a V. S., in nome del Governo, di continuar a vigilare con assiduità infaticabile al mantenimento dell'ordine pubblico, e prestare agl'interessi morali e materiali della vostra Provincia il fermo e imparziale appoggio, che, giusta il volere di S. M., tutti i funzionarii sono obbligati di dare a quelli. Ma, nelle condizioni presenti, vista l'importante quistione ch'è stata promossa, e alla vigilia del giorno che gli elettori stanno per emettere il loro suffragio, io ho a farvi conoscere le intenzioni e i disegni degli attuali consiglieri della Corona, e i principii, che debbono essere di norma alla loro condotta, affinchè la S. V. sia in grado di conservare la tranquillità degli animi e impedire i traviamenti

« È avviso [illegible] ministri di S. M. che non si possa mettere in dubbio la convenienza, l'opportunità, e perfino la necessità, di rivedere e riformare in alcuni punti le leggi politiche dello Stato. L'esperienza notabile, della quale hanno dato una testimonianza solenne i varii Ministeri, che da sette anni in poi hanno governato il paese; Ministeri, dei quali fecero parte personaggi d'opinioni e di gradazioni politiche differenti, quantunque animati tutti dal più vivo desiderio di servire con lealtà la loro Regina e la loro patria, e dotati la più parte di qualità eminenti; le occasioni reiterate, in cui questi varii Ministeri, non ostante il loro intendimento conosciuto e sincero di conservare intatte le leggi, la custodia e la conservazione delle quali era stata loro affidata, si allontanarono dal testo letterale di quelle, essendo stati a ciò obbligati e costretti dalla legge più imperiosa della salvezza pubblica: tutte queste circostanze sono prove e cagioni ad un tempo dell'alta necessità, in cui siamo, di porre d'accordo con le condizioni e le circostanze, nelle quali si trova il paese, alcuni punti delle leggi fondamentali. Ma, quand'anche siffatte cagioni non esistessero, e che non fosse una urgente e chiarissima necessità di porre d'accordo la legge scritta coi fatti frequenti ed irrimediabili; fuori di dubbio è che certe quistioni, sottomesse una volta che siano al giudizio del paese dagli alti poteri dello Stato, vogliono essere esaminate e risolute.

« Il Ministero precedente presentò a S. M. ed al paese varii progetti di riforma della Costituzione e delle leggi organiche: e il Governo di S. M. crede il momento esser venuto che l'opinione pubblica sia rischiarata circa questi progetti, mediante una discussione coscienziosa, ponderata, moderata, ma libera. Questo cómpito è aperto fin d'ora a tutti i partiti legittimi e a tutte le opinioni sincere; e, quando il tempo ne sarà giunto, i consiglieri della Corona, dopo aver maturamente meditate le ragioni di tutti, e con l'autorizzazione di S. M., sottoporranno i loro progetti di riforma all'esame imparziale ed illuminato delle Cortes.

« Aumentare, se è possibile, lo splendore e il prestigio del trono, simbolo di tutte le tradizioni della nostra storia e di tutte le glorie della nazione, senza che per questo le basi essenziali del regime rappresentativo abbiano a soffrire alcun danno, e pur mantenendo salvo il diritto di esaminare e discutere in pubblico gli atti dei ministri, e aggiungendo alle istituzioni attuali nuovi elementi di stabilità e di conservazione: tale è la grande quistione, che tutti noi daremo opera a risolvere, e intorno alla quale, a suo tempo, i Corpi legislativi dovranno pronunciare il loro giudizio solenne.

« Ecco, signor governatore, quali sono l'intendimento e il disegno del Governo, relativamente alla lotta elettorale, che si prepara. Volere di S. M. è che, dopo d'averli ben ponderati e compresi, la S. V. procuri d'inculcarli nell'opinione pubblica, affinchè gli elettori depositino i loro voti nell'urne con convinzione, senza prevenzione, e animati da sentimenti che ben corrispondano alla lealtà proverbiale degli Spagnuoli.

« Madrid, il 17 dicembre 1852.

« LLORENTE

« *ministro dell'interno.* »

Leggesi nel carteggio del *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 20 dicembre corrente:

« In una corrispondenza di Berlino del 13, inserita nel *Lloyd di Vienna* del 16 dicembre, sta scritto che fra le altre cose il Ministero degli affari esteri in Prussia aveva avuto notizia che il generale Narvaez faceva grande agitazione a favore degli orleanisti e perfino che aveva scritto una lettera alla vedova di L. Filippo per assicurarla che in breve ei ricondurrebbe qual Re in Francia il Conte di Parigi; cose che deggiono ben essere note all'attuale Imperatore dei Francesi.

« Negare non voglio essere forse giunto a Berlino effettivamente tale annuncio dalla Spagna; giacchè attualmente ogni sorta di notizie viene sparsa pel mondo. Ciò che voglio in modo positivo negare sono le idee ostili, che vogliónsi affibbiare al generale Narvaez contro L. Napoleone. Passò un anno appena dacchè il Narvaez trovavasi in mezzo a noi, nè passava un giorno ch'ei non fosse veduto all'Eliseo nazionale, dacchè, qual marito della contessa Tascher de la Pagerie, è cugino del nipote dell'Imperatore. Il generale Narvaez, durante il suo soggiorno di mezzo anno a Parigi, fu trattato sempre colla maggiore distinzione da L. Napoleone. Giudicate s'egli, in tali circostanze, si lascierà adoperare come istromento degli orleanisti contro Napoleone III.

« È piuttosto cosa di fatto che la Regina madre Cristina prese in uggia il generale Narvaez per le troppo pronunciate sue simpatie per L. Napoleone; giacchè la vedova di Ferdinando VII, specialmente dopo il matrimonio della sua più giovane figlia col Duca di Montpensier, è diventata ed è calda partigiana della dinastia di luglio. Questo antagonismo tra la Regina madre ed il generale Narvaez diede motivo allo scioglimento del Ministero Narvaez, [illegible] sua volta è ora caduto.

« Bravo Murillo era la personificazione della politica della Regina madre, all'influsso della quale dee ascriversi che potesse per un anno e mezzo sostenersi il Governo più impopolare, che sia da lungo tempo sussistito in Spagna.

« Certo, la Spagna sarebbe andata incontro ad un'altra rivoluzione, se la giovane Regina Isabella II non avesse presto licenziato il suo Ministero. Nessun generale voleva più assumere il portafoglio della guerra, finchè Bravo Murillo restava al Ministero. D'altro lato, i generali più influenti, come il Narvaez, i due Concha, Pavia, ec., erano risoluti ad ordinare un'opposizione compatta contro il Ministero, e già palesavasi nelle file dell'esercito una sorda agitazione. Bravo Murillo sperava di allontanare il pericolo, mentre, sotto pretesto di una missione confidenziale a Vienna, indusse il generale Narvaez ad abbandonare tosto la Spagna. Ma, appena fu conosciuto il forzato allontanamento del generale, gli uomini più ragguardevoli del partito conservatore *(moderados)* uscirono dal Consiglio di Stato e dagli ufficii più alti dell'Amministrazione, onde unirsi al Comitato dell'opposizione, in cima al quale figura il nome del Narvaez. Così, mentre l'esercito e tutti gli anteriori capi dei moderati passarono palesemente nelle schiere dell'opposizione, sorse in tutto il paese un'agitazione, che prometteva poco di buono.

« L'avvedutezza della giovane Regina ha però felicemente allontanato il pericolo. Con grande abilità, essa non ha voluto a bella posta trarre il novello Gabinetto dal grembo dell'opposizione per non dare maggior alimento alla nuova agitazione. L'attuale Ministero, sotto la presidenza del generale Roncali, imprenderà senza dubbio le riforme progettate della Costituzione. Ma, siccome ciò in Spagna è egualmente facile colla cooperazione delle Cortes, sembra, in ogni caso, più prudente cosa far sanzionare quelle riforme dalle Cortes, invece di farle decretare come espressione della sola volontà del Ministero. I moderati, che nel 1843 modificarono la Costituzione in simile modo, vi si presteranno di nuovo, purchè la cosa abbia luogo mediante le Cortes. I moderati anche si separeranno allora dall'opposizione, onde prendere la primiera loro posizione governativa; ed il Ministero Roncali preparerà il passaggio naturale allo stabilimento dell'Amministrazione Narvaez. Questo è l'esito, profetizzato ne' nostri crocchi politici elevati, alla crisi pendente in Spagna, ed esso sembra assai probabile anche a me. »

FRANCIA

Parigi 24 *dicembre*.

È voce che il generale Lamoricière abbia scritto all'Imperatore, d'esser pronto a riconoscere il potere dell'eletto da otto milioni di voti, ed a porre di nuovo la sua spada al servigio della Francia. Si crede perciò prossimo il suo ritorno in patria. Anzi si vuole che sia dall'Imperatore destinato a recarsi di nuovo nell'Algeria, ove sarebbe messo a' fianchi del figlio del Principe Girolamo, che è designato come nuovo governatore generale di quella colonia. » *(G. T.)*

Il *Pays*, giornale dell'Impero, ha fatto il tentativo di provare con argomenti istorici che il nome di Napoleone III, derivato dalla logica della nazione, è anche giustificato dagli avvenimenti del passato.

Quel giornale trova che, non solamente anni, ma eziandio avvenimenti di specie assai varia separano la Francia odierna dagli avvenimenti del 1815, sicchè non è superflua una semplice narrazione di essi.

A questo oggetto, il *Pays* combina una serie di atti, tolti dal *Moniteur*, che gli sembrano adattati a far rammentare gli avvenimenti di quel tempo.

Comunica prima di tutto l'atto di abdicazione del 22 giugno 1815, col quale Napoleone Bonaparte aveva dichiarato che la sua vita politica era terminata, e ch'egli proclamava Imperatore de' Francesi suo figlio, sotto il titolo di Napoleone II. I ministri di allora furono contemporaneamente con quell'atto chiamati a continuare provvisoriamente nel Governo, e le Camere furono eccitate ad emanare indilatamente la legge sulla Reggenza.

Questo documento fu presentato dal conte Carnot alla Camera de' pari, e dal duca d'Otranto a quella dei rappresentanti.

Il *Pays* narra poi che allora le Camere ed il paese erano divisi in due partiti; dei quali l'uno preparava la seconda ristorazione dei Borboni, e l'altro voleva proclamare Napoleone II Imperatore.

Nel 23 giugno, come dice il *Moniteur*, la Camera dei rappresentanti, per proposta del deputato Manuel, adottò un ordine del giorno motivato, per la circostanza che Napoleone II, per l'abdicazione di Napoleone I era, in forza alle Costituzioni dell'Impero, divenuto Imperatore dei Francesi; dacchè ambedue le Camere un giorno prima avevano già instituito una Commissione provvisoria di Governo, ella si contentò d'inviare quella decisione alla Camera dei pari.

Questa ultima, nella sessione del 23 giugno di sera, adottò un ordine del giorno motivato della seconda Camera; nel che il *Moniteur*, nella sua comunicazione del 24 giugno, credette di ravvisare un riconoscimento ulteriore del principio che la Camera dei rappresentanti aveva qualificato Napoleone II Imperatore dei Francesi, in forza dell'abdicazione di Napoleone I e delle Costituzioni dell'Impero.

Da tutte queste comunicazioni del *Moniteur*, il *Pays* trae la conseguenza che ambe le Camere avevano riconosciuto Napoleone II Imperatore de' Francesi.

Adduce anche, sostenere il suo assunto, togliendolo al *Moniteur* del 24 giugno 1815, un proclama del Governo provvisorio, sottoscritto dal duca di Otranto, e col quale vengono pubblicate « l'abdicazione di Napoleone e la proclamazione di suo figlio. »

Dal *Moniteur* del 1.° luglio 1814, toglie il *Pays* anche un altro proclama della Camera dei rappresentanti, nel quale Napoleone II è qualificato Imperatore de' Francesi, anche all'avvicinarsi degli eserciti degli alleati.

Sembra quindi al *Pays* che il potere costituzionale di Napoleone II abbia sussistito dal dì dell'abdicazione di Napoleone I, fino all'ingresso di Luigi XVIII alle Tuilerie. Fra questi due giorni, il 24 giugno e l'8 luglio, dee pure aver esistito in Francia un Governo: non era però quello di Luigi XVIII a Gand, giacchè il *Pays* argomenta così: « I Governi e le dinastie, che le rivoluzioni forzano a fuggire col loro principio all'esterno, non portano seco la bandiera della patria. Perdono la loro nazionalità, perdono la loro vita legale e politica. La Francia non emigra mai. »

Appunto contro quest'ultima premessa, insorge principalmente l'*Union* con gran forza. Che cosa voleva provare quell'articolo del *Pays*? domanda l'*Union*. Che, dopo la

---

trascurati! Contiamo insieme: ecco la sacca da notte a fiori, e la scatola azzurra, con dentro il vostro bel cappello: e due; il forzieretto di *cautciuc*: tre; la mia cassettina da lavoro: quattro; la mia cappelliera: cinque; e quella piccola colà: sei; e il baule di cuoio: sette. Che faceste del vostro parasole? Datemelo; vi porrò un cartellino attorno, e lo legherò col mio parasole e col mio ombrello. Così va bene!

— Ma, zia, a che tutto questo? Andiamo a dirittura a casa nostra.

— Per impedir che s'insudicino, figliuola mia. Non avrete mai niente di buono, se non avrete a cuore le vostre masserizie. A proposito, Eva, il vostro ditale è egli nella cassettina?

— In verità, non so, cara zia.

— Datela qua, che veda. Ecco il ditale, la pallottolina di cera, due rocchetti, le forbici, il coltellino e l'infilacappio. Benissimo: mettetela colà entro. Come facevate mai, quando viaggiavate? dovevate smarrir tutto?

— È vero, zia, ho smarrito moltissime cose; ma quando ci fermavamo in qualche luogo, babbo ne comperava altre.

— Che orrore, figliuola mia! che abitudini!

— Le son tanto comode, zia bella.

— Egli è un disordine orrendo! esclamò la zia bella.

— Or bene, zia, che faremo adesso? Questo baule è tanto ricolmo, che non si può più serrarlo.

— Bisognerà pur ch'ei si serri, disse la zia, col far determinato d'un generale; e, dopo averne del suo meglio ragguagliato il contenuto, le saltò sopra il coperchio, ma senza riuscir a vincerne del tutto la resistenza.

— Montate su questo baule, Eva, disse miss Ofelia in tuono imperativo: quel che si fa una volta dee potersi fare un'altra, non c'è a ridire.

Probabilmente intimorito da un sì fermo volere, il baule cedette, e miss Ofelia se ne mise trionfalmente la chiave in tasca.

— Or eccoci pronte. Dov'è mai il vostro babbo? Sarebbe tempo di far portar su il bagaglio. Andate un po' a vedere ov'egli è.

— L'ho visto nella camera de' signori. Ei monda una melarancia.

— Egl'ignora certo come siamo vicini ad approdare; fareste bene ad andarglielo dire.

— Oh! babbo non ha mai fretta, disse Eva; d'altra parte, abbiamo ancor tempo. Ma venite nella galleria, vi prego; guardate, ecco la nostra casa, là, in capo a quella strada.

Il piroscafo, fischiando e gemendo come un mostro affaticato, stava allora per arriparsi, e s'apriva un varco fra' molti legni ancorati; ed Eva, giubilante, additava le cupole, i campanili ed i monumenti ben cogniti della nativa città.

— Sì, sì, mia cara, bellissimo! disse miss Ofelia; ma, in nome del cielo, dov'è il vostro babbo? esclamò ella nel momento, quando il piroscafo si fermò.

Nel medesimo istante sorse il tumulto, che suol accompagnare gli sbarchi: i giovani d'albergo s'affrontano da tutte le parti, i facchini si contendono i bagagli, le donne chiamano i lor figliuoli ed una fitta folla si adona e preme verso lo sbarcatoio.

Accomodate le sue valigie nella più bella simmetria, miss Ofelia, con in mano il suo fascio d'ombrelli e ombrellini, sedette sopra il baule, risoluta a difendere sino all'estremo le robe sue.

— Volete che porti il vostro baule, signora?

— Debbo caricarmi di questo bagaglio?

— Lasciatemi prendere le vostre sacche, signora! echeggiò da ogni banda.

Ma, dura come un manico di granata, ella rispondeva a tutte queste profferte in maniera da tenere a segno perfino un vetturale, ripetendo ogni tanto che non poteva immaginarsi dove fosse suo cugino, che certo qualche disgrazia gli doveva essere intravvenuta; e cominciava a sgomentarsene daddovero, quand'egli al fin capitò, tranquillamente mangiando una melarancia, di mezza della quale presentò la sua Eva.

— E così, cugina Vermont (1)? sarete pronta, m'immagino?

— V'aspetto da un'ora; in verità, cominciavo ad essere in timore per voi.

— Oh! vedete qua la paurosa! Animo, animo! la carrozza ci aspetta, e la folla è già diradata; di maniera che potremo sbarcar con comodo e da cristiani, senza esser pigiati. A voi, continuò egli, indirizzandosi ad un facchino, prendete su quegli arnesi.

— Voglio andar a vedere come gli acconciano, disse miss Ofelia.

— Eh! via, è inutile.

(1) Nome dello Stato, da cui ella viene.

— In ogni caso m'incaricherò di questo, e di quest'altro, e di questa sacca, ripres'ella, pigliando due scatole ed un valigiotto.

— Cara amica, disse Saint-Clair, queste usanze posson correre nelle Montagne Verdi; ma convien assolutamente che v'accomodiate a' nostri costumi meridionali: vedendovi caricata così, vi terrebbero per una cameriera. Su, via, datele a quell'uomo; ei le porterà con tanta cautela, come se le fossero uova.

Miss Ofelia vide con disperazione suo cugino portarle via i suoi tesori, e non ebbe l'animo in pace se non quando li vide ben allogati nel cocchio.

— Ma, dov'è Tom? chiese Eva.

— Sulla cassetta, angiol mio. Ne farò un'offerta propiziatoria alla mamma; egli espierà i misfatti di quell'ubbriacone, che la ribaltò l'altro dì.

— Oh! Tom sarà uno stupendo cocchiere; non s'imbriacherà mai!

Il cocchio si arrestò dinanzi una casa antica, fabbricata secondo quello strano stile, mezzo francese, mezzo spagnuolo, di cui si veggono tuttavia alcuni avanzi alla Nuova Orléans. Un grande edifizio quadro sorgeva, all'usanza moresca, intorno ad un cortile interiore, ove la carrozza entrò per un portone archiacuto; e certo il disegno di esso aveva dovuto esser parto d'una fantasia ardita e feconda. Ne' quattro lati s'aprivano vaste gallerie, i cui archi, le svelte colonne ed i graziosi arabeschi riconducevano il pensiero a quelle poetiche età, in cui le immaginazioni orientali regnavano nella Spagna; e, in mezzo al cortile, l'argenteo spruzzo d'una fontana balzava in aria

battaglia di Waterloo, esistettero a Parigi un Senato ed un Corpo legislativo onde riconoscere e proclamare il figlio dell'Imperatore come Napoleone II? Nessuno ha negato questo fatto istorico. Ma, continua l'*Union*, nel giorno dopo la ristorazione dell'Impero, allorchè « l'esiliato d'Arenenberg » riannodò i legami di una dinastia napoleonica, allorchè quasi 40 anni di esilio e tre rivoluzioni separano Napoleone III da Napoleone II, il *Pays* pianta il principio che dinastie e Governi, che soggiacciono ad una rivoluzione, perdono la loro esistenza legale e politica, perdono la nazionalità? In questo modo il *Pays* si è collocato su un terreno assai sfavorevole alla propria sua causa.

L'*Union* dichiara di voler essere, da parte sua, più equa. Secondo essa, nè il prigioniero di Sant'Elena, nè gli esiliati di Claremont, hanno perduto la nazionalità.

Vi hanno tempi, continua l'*Union*, dai quali volentieri si distoglie l'occhio, perchè mostrano la patria sofferente e lacerata. A quei tempi appartennero i Cento giorni, con tutti i loro avvenimenti. Allora la Francia, lacerata e morente, fu vinta nuovamente sui campi di battaglia, e solo l'antica dinastia de' suoi Re la salvò dalla piena rovina, da una divisione.

Napoleone I, allorchè rinunciò al trono per la seconda volta, esclamò ai Francesi: « Unitevi tutti onde restare una nazione libera. »

Quest'unione e questa indipendenza la diede alla Francia, liberata e sodisfatta, la Casa di Borbone.

(G. Uff. di V.)

L'Imperatore Napoleone III fu a Compiègne. Egli passò alcuni giorni nell'antico castello, che servì d'asilo a Napoleone I, il domani della battaglia di Waterloo, e nel quale per poco non perdette la vita; poichè mostrasi ancora, nella *biblioteca* del castello, la poltroncina, sulla quale era *assiso* il vinto ed abbattuto Imperatore, e ch'egli aveva lasciato appena, immerso nelle sue tristi riflessioni, quando un corpo nemico fece una scarica sulle mura dell'antico castello, una palla ruppe un vetro, e venne a piantarsi sulla spalliera di cuoio giallo della poltroncina, donde erasi levato l'Imperatore: sonosi conservati i mobili di quella camera, e si scorge ancora nella spalliera della sedia il foro rotondo praticato dalla palla; è evidente che un minuto prima essa avrebbe steso freddo l'Imperatore nella sua sedia.

(G. Uff. di Mil.)

L'*Indépendance Belge*, che da qualche tempo viene confiscata quasi ogni giorno, è minacciata di un divieto assoluto. Si fece sapere in via ufficiosa al suo redattore, signor Perrot, che il giornale, da lui compilato, sarà proibito in Francia, qualora egli non si astenga dal pubblicarvi qualsiasi notizia, concernente la persona dell'Imperatore, la famiglia imperiale e la Corte in generale: esser questa la volontà dell'Imperatore. Ora, siccome sembra che il signor Perrot non sia disposto a conformarsi a questo desiderio, è da attendersi che sarà vietata l'introduzione di quel periodico.

(G. Uff. di Mil.)

Altra novità. Sapete chi abbia scelto il Principe Napoleone Girolamo per suo segretario? Il sig. Toulgoet, antico redattore della *Presse*, accanito democratico prima del 2 dicembre 1852, ma che, da uomo di talento, più ancora che repubblicano, s'arrese poi fino ad accettare una vice-prefettura dal sig. di Persigny, e adesso va in Africa al servigio d'un'Altezza imperiale: uomo, del resto, pieno di capacità legislativa, e discepolo dal sig. di Cormenin.

(E. della B.)

(Nostro carteggio privato)

Parigi 25 *dicembre.*

L'Imperatore non è giunto ieri alle Tuilerie, come era stato annunziato. Credesi ch'ei non sarà di ritorno da Compiègne se non domani.

Il *Moniteur* pubblica oggi il rapporto, fatto dal sig. primo presidente Troplong, in nome della Commissione, incaricata d'esaminare il progetto di senatoconsulto, inteso ad interpretare e modificare la Costituzione del 14 gennaio 1852. Quel rapporto è lunghissimo: occupa quindici colonne del *Moniteur*. Vi si nota che l'indennità, concessa a' membri del Corpo legislativo, sarà di 2500 franchi al mese, per ogni tornata ordinaria e straordinaria.

Fece sorpresa ieri ricevere per telegrafo l'annunzio che il nuovo Gabinetto inglese era già formato, e che lord Palmerston erasi determinato a farne parte con lord John Russell; imperciocchè ognuno rammenta che il disaccordo, sorto fra' due ministri, era il principal motivo che aveva prodotto la dissoluzione del Gabinetto *whig*. In Francia, non si sarebbe venuto a capo d'indurre un uomo di Stato, che pochi mesi innanzi era primo ministro, e capo del Gabinetto, ad accettare un portafoglio sotto la direzione suprema d'un altro; e pure ciò fu fatto da lord John Russell, il quale assunse il Ministero degli affari esterni, lasciando a lord Aberdeen il posto di primo ministro. Convien notare altresì che lord Palmerston si contentò del portafoglio dell'interno, il quale non ha in Inghilterra la stessa importanza che in Francia; e certo è preferibile vederlo in quel posto, anzichè alla testa della diplomazia. Lord Palmerston fu in ogni tempo un ostacolo a relazioni tutt'affatto amichevoli tra la Francia e l'Inghilterra: quel ministro, benchè molto avanzato in età, è ancora pien d'energia, e la diplomazia si compiacerà di non esser obbligata a negoziare con lui. Lord Aberdeen, che diventa primo ministro, fu per lungo tempo un de' capi del partito conservatore e protezionista; e furon certo necessarii potenti motivi per determinarlo a prestare il suo concorso ad un Gabinetto, di cui fanno parte liberi cambisti così avanzati, come lord John Russell.

Regna ne' cantieri di costruzione di Nantes un'attività, che non ebbe mai forse l'eguale. Non appena i legni, che stannosi costruendo, saranno varati, altri ne saranno tosto messi in cantiere. Questo raddoppiamento d'attività può far vedere quanta sia la fiducia che il Governo dell'Imperatore inspira al commercio ed a' capitalisti.

Questa notte si celebrò la messa del Santo Natale pubblicamente, in tutte le chiese: la celebrazione n'era intermessa dal 1832 in qua.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Leggesi nel *Moniteur Algérien*: « Le bandiere prese al nemico nell'espugnazione di Laghuat, fra le quali trovasi quella dello sceriffo, sono state spedite al governator generale. Il capitano Renson, aiutante di campo del generale Pélissier, è partito con esse, per andarle a presentare a S. M. l'Imperatore.

« Ecco ora alcuni altri particolari sugli ultimi avvenimenti: Nella notte che successe all'assalto, più di 400 uomini, ai quali era riuscito di celarsi nei giardini, vennero a deporre le armi. Il numero delle donne e dei fanciulli, risparmiati dalla generosità dei vincitori, ascende a 1,200.

« Quando il generale Bouscaren fu riportato ferito al suo *bivacco*, le truppe presero spontaneamente le armi e gliele presentarono. Viva il generale! gridarono i soldati. — No, amici miei, ma: Viva la Francia! rispose il magnanimo ferito.

« Il generale Pélissier volle che le spoglie mortali del comandante Morand, del capitano Frantz, dei *zuavi*, del luogotenente Costa, dei bersaglieri indigeni, e del maresciallo d'alloggio d'artiglieria, Millot, riposassero sul campo stesso delle loro prodezze. Tutte le truppe sotto le armi assistettero a questa cerimonia funebre. »

(G. P.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 23 *dicembre.*

S. M. il Re, come udiamo, ha nominato S. A. I. l'Arciduca Massimiliano Ferdinando a capo del reale terzo reggimento di dragoni (comandante il colonnello di Schenkendorff.) Questo bel reggimento è ora, collo stato mag-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 DICEMBRE 1852. — Sono mancati gli arrivi di mare. Nulla di nuovo hanno presentato gli olii; una tina di Cotrone si è pagata a d.i 245. — Le valute d'oro da 1.60 ad 1.75; le Banconote da 89 ad 89 1/4, dopo il telegrafo di Vienna; le Metalliche ad 84 5/8, per Cassa.

MESSINA 22 DICEMBRE. — Nei vini e negli olii si ebbero sensibili aumenti, e ciò per le molte ricerche, in particolare, dei commessi venuti espressamente da Napoli ad acquistarne. Vennero venduti i primi da tari 45 a 50, i secondi da tari 29 a 30 il cafisso, e per gennaio, a tari 31, in vista di progredire. Si spediscono gli olii per Gioia e per le Calabrie.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 29 dicembre 1852.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 7/8
dette detto	» 4 1/2 »	84 3/4
dette detto	» 4 — »	— —
dette detto (del 1850 relnibili)	» 4 — »	92 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		225 1/2
detto, » » » 1839,	» 100 »	139 —
detto, lettera A . 1852,	al 5 — %	95 1/4
detto, » B	» » » — »	108 3/8
detto, 5 % 1852		94 13/16
detto lombardo-veneto		104 1/2
Azioni della *Banca*; *al pezzo*		1351 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2430 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	— —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 tallari Banco	Rs. 164 1/2	a 2 mesi	L.
Amsterdam, per 100 tallari correnti	» 154 —	a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 111 1/4	uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 110 1/2	a 2 mesi	L.
Livorno, per 300 lire toscane	» 109 —	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlini	f. 10-55 —	a 3 mesi	L.
— — —	» 10-52 —	br. term.	L.
Milano, per 300 lire austriache	» 110 3/4	a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 130 —	a 2 mesi	L.
Parigi » » »	130 1/2	a 2 mesi	L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista	
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista	
Aggio dei zecchini imperiali	16 3/8 %		

MONETE. — VENEZIA 29 DICEMBRE 1852.

ORO.			ARGENTO.		
Sovrane	L.	41:35	Talleri imperiali di Maria Tereza	L.	6:19 —
Ongari imperiali	»	14:12	Detti di Franc. I.°	»	6:17 —
— in sorte	»	14.07	Crocioni	»	6:68 —
Da 20 franchi	»	23:67	Pezzi da 5 fr.	»	5:89 —
Pezzette di Spagna	»	—:—	Francesconi	»	6:45 —
Doppie —	»	98:30	Pezze di Spagna	»	6:51 —
— di Genova	»	93.95	EFFETTI PUBBLICI.		
— di Roma	»	20 18	Conversione, godimento 1.° novembre		89 —
— di Savoia	»	33:40	Obblig. metall. a 5 %		84 — D.
— di Parma	»	24.80	Prest. L.-V. god. 1.° dic.°		92 3/4
Doppie d'America	»	96:30			
Luigi nuovi	»	27:55			
Zecchini veneti	»	14:40			

CAMBI. — VENEZIA 29 DICEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 222 1/2 D.	Londra	eff. 29-32 —
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 244 — D.
Ancona	» 620 — D.	Marsiglia	» 117 3/8
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 298 — D.	Milano	» 99 5/8 D.
Bologna	» 623 — D.	Napoli	» 517 1/4
Corfù	» 609 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2
Firenze	» 97 1/2 D.	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 1/5	Trieste . a vista	» 267 — D.
Liona	» 117 1/2	Vienna . . idem	» 267 — D.
Lisbona	» — —	Zante	» 607 — D.
Livorno	» 97 1/2 D.		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 29 *dicembre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Rovereto*: I signori: Firmiam conte Carlo, I. R. commissario distrettuale di Rovereto. — Da *Milano*: Brown Mosè P., possid. americano.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: Dawkins Clinton, console generale di S. M. Britannica in Venezia. — Per *Trieste*: Burckhard Giulio Carlo, negoz. di Weimar. — Per *Torino*: Pomba cav. Giuseppe, possid. di Torino. — Per *Firenze*: Olguin dott. Giuseppe, di Buenos Ayres.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 dicembre. { Arrivi . . . . . 632 / Partenze 760

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in S. Rocco.

Il 31 dicembre 1852, il 1.°, 2 e 3 gennaio 1853 in S. MARCO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 29 DICEMBRE 1852

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 1	28 4 0	28 4 2
Termometro, gradi	3 6	5 7	4 5
Igrometro, gradi	82	81	82
Anemometro, direzione	— O. —	O. S. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Quasi ser.	Nebbia.

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 30 DICEMBRE.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La tragedia lirica in 3 parti *Buondelmonte*, parole di S. Cammarano, musica del maestro cav. Pacini. - Il ballo grande in 5 atti del coreografo A. Monticini, *Madamigella d'Alençon*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Nuova drammatica Compagnia veneta, condotta e diretta dagli artisti Cesare Asti e Compagno. — *Talento senza danari e danari senza talento.* - Farsa: *I due orfani indiani.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica; scene comiche e pantomime; manovre; carrousel, ec. ec. ec.* — Oltre a' consueti e variati esercizii, la prima gran pantomima sul palco scenico: *I briganti degli Abruzzi*, composta dall'artista *Pasquale Amato*, con combattimenti a piedi ed a cavallo; salto d'un cavallo sopra un ponte spezzato; rapimento della figlia del generale, fatto dai briganti; assalto contr'a questi del cane fedele *(bull-dog)*; e infine grandioso *tableau*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia Goldoniana, condotta e diretta da Luigi Duse. — . . . . — Alle ore 7 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Giovanni Bosello. — *I due sergenti.* (Replica.) *Con cori militari*, eseguiti dalla Compagnia dei Pittori. — Alle ore 7.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *La benedizione di Giacobbe, con cori.* (Replica.) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Il trionfo della virtù.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

per ricadere in una vasca di marmo bianco, intorno intorno ricinta da un'aietta folta di viole, e dentro alla quale migliaia di pesci rossi e bianchi guizzavano nelle limpide onde, scintillando incontro al sole, simili a vive gemme.

Un sentiero selciato, qual musaico, a ciottoli di varii colori, d'un disegno bizzarro, e costeggiato da un pratello di molli erbe, faceva il giro della fontana, mentre un viale insabbiato, pe' cocchi, circondava alla sua volta il pratello. Grandi aranci, carichi di fiori, spandevano quasi tant'ombra quanta fragranza, e vasi di marmo bianco scolpito, collocati in sull'orlo del pratello, sostenevano le più belle piante de' tropici. Immensi melogranati, dalle foglie rilucenti e da' fiori color di fuoco, l'arabo gelsomino, le cui bianche stellette spiccano in mezzo ad uno scuro fogliame, i geranii, i roseti, sott'al peso delle rose curvati, il gelsomino aurato, l'odorosa verbena, commescono insieme i colori e gli odori; mentre qui e qua un antico aloe, con le spesse e grigiastre foglie, assisteva, simile a qualche incantatore, fioccato di neve la chioma, alla nascita ed alla morte di que' fiori splendenti ed effimeri: e tende di stoffe moresche, appese intorno alle gallerie, impedivano, secondo l'altrui beneplacito, l'accesso a' raggi del sole. In breve, quel soggiorno era e ricco insieme e romantico.

Come il cocchio entrò nel cortile, Eva sembrava un augellino, impaziente di fuggire di gabbia; tanto era lieta di giugnere!

— Oh! non è essa bella, non è incantevole la mia casa, la mia cara casa? chiedeva ella a miss Ofelia. Non è vero che la è stupenda?

— Ma sì, la è bella abbastanza, disse l'interrogata, scendendo il cocchio, benchè l'aspetto ne sia un po' antico ed un po' pagano.

HARRIETT BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

Notizie teatrali.

I. R. Teatro alla Scala, a Milano. — Luigi V, *tragedia lirica in quattro parti, musicata dal maestro* Mazzucato. — Palmina, *ballo fantastico in cinque atti e sei quadri del coreografo* Teodoro Martin.

La scelta del *Luigi V*, del maestro *Mazzucato*, fu in generale bene accetta, perchè il talento e l'erudizione musicale di questo chiarissimo professore di bel canto, gli acquistarono già solida riputazione, e perchè l'opera prescelta comparve sotto lieti auspicii, or sono varii anni, al nostro Teatro Re; indi riveduta, ampliata e corretta, conseguì sulle scene del Teatro ducale di Parma; in quest'anno medesimo, un deciso trionfo.

Mancando a noi il tempo e lo spazio di diffonderci in un circostanziato ragguaglio sui pregi e i difetti di questa composizione melodrammatica, diremo che, in onta alla favorevole sua prevenzione, non riuscì di grande effetto; inconveniente, che forse in gran parte procede dal non essere stata scritta originariamente per questi cantanti. Vi si aggiunga la privazione di quell'esperienza teatrale, che non può avere chi non l'ha con replicate prove sul teatro stesso acquistata; vi si aggiunga ciò che ha diritto di pretendere un tanto pubblico nella sera di Santo Stefano; vi si aggiunga il tributo pagato alla moda della musica drammatica, e la mancanza di quei fervidi slanci di fantasia, che sviluppati non sono ancora in questo sapiente compositore: e poi si convenga che, malgrado il merito di un ragionato e dotto componimento, che con diligente attenzione ripetutamente ascoltato raccomandare si potrebbe ad un suffragio più favorevole, ingiustizia non fu certamente quella, che senza entrare in tutti i particolari, dal complesso attendendo un effetto, giudicarono gli ascoltanti di non averlo trovato.

Come il pubblico poi, così anche a queste incongruenze non hanno riflettuto nemmeno gli esecutori, la prima donna *Gazzaniga*, il contralto *Gaetanina Brambilla*, il tenor *Negrini* ed il baritono *Corsi*, i quali vi si adoprarono col massimo zelo, come se fossero stati animati dalla sicurezza dell'esito più clamoroso; e tutti vennero, secondo l'importanza della propria parte, onorati di applausi, e nulla d'intentato lasciarono per guadagnare l'unanime voto degli ascoltanti, che non ha potuto esser sempre accordato. Ciò non deve però sconfortare minimamente il dotto suo autore, poichè, se l'incontrare è difficile per i talenti più straordinarii e più consumati nell'esercizio, per un ingegno anche bello l'acquistare co' suoi primi passi un trionfo, si può ordinariamente chiamare più eventualità che merito.

Palmina, ossia la *Figlia del Torrente*, ballo fantastico, inventato e composto dal coreografo *Teodoro Martin*, non trovò sempre amici i fati: è un lavoro, di cui il suo merito consiste più nell'invenzione, nel macchinismo e ne' suoi accessorii, anzichè nella composizione e condotta: vi ha soltanto tratto tratto del bello ideale in varii gruppi e nell'ultima scena, veramente industriosa e pittorica. Anche la luce elettrica, che illumina la scena nel secondo atto, riuscì felicemente, tanto nel modo di dirigerla, che nella sua misurata intensità. I tre ballabili sono tutt'altro che nuovi e fantasiosi; tuttavolta il secondo vince in paragone il primo e l'ultimo, apertamente questo disapprovato per la soverchia sua lunghezza e meschine configurazioni; ed altrettanto dicasi dell'apparizione delle furie, e de' moltiformi dipinti di spelonche, antri, tombe ed altro di consimile.

Cattivo pensiero fu quello del compositore di far entrare in iscena per la prima volta la protagonista fra le tenebre, poichè, non potendo il pubblico istantaneamente apprezzare l'illusione personale, il prestigio vien meno e l'entusiasmo si scema.

La pubblica sodisfazione irruppe plaudente al primo presentarsi dell'eletta danzatrice *Sofia Fuoco*, e sebbene noi siamo d'avviso che non ci abbia ieri sera dischiuso tutto il tesoro delle sue doti artistiche, tuttavolta complessivamente considerandola, o a parte a parte analizzando quelle egregie qualità del suo presentarsi, atteggiarsi ed eseguire con decisa eleganza e buon gusto svariatissime difficoltà, bisogna ben tosto convenire che *Sofia Fuoco* è un'esimia danzatrice, che eseguisce molteplici volubilità danzanti con finitezza e sicurezza senz'eccezione, quindi quasi simultaneamente la si scorge lieve e precisa, franca e veloce, graziosa in tutto, sorprendente spesso, ed eccola perciò universalmente applaudita, e dopo il passo a due col sempre bravissimo ed eccellente danzatore *Paul* ripetutamente chiamati all'onor del proscenio.

Noi crediamo che, coll'aiuto di poche modificazioni, il ballo di *Martin* crescerà in successo, tanto più se ci darà maggior novità ne' ballabili, e vedremo di miglior buon gusto l'intreccio e scomparto delle numerose masse danzanti.

(G. Uff. di Mil.)

Teatro filarmonico, a Verona. — D. Sebastiano, di Portogallo, *opera in musica del maestro* Donizetti, *con ballo fantastico* La Figlia del Profeta, *di* Em. Viotti.

Il pubblico era in calca al Filarmonico, lunga pezza avanti l'ora prefissa pel principiar dello spettacolo; vi ammirò frattanto il gas, che vi fu introdotto quest'anno per la prima volta, e fruì la sua vista d'ampio diletto al trovarsi in un mare abbondante di luce, dappoichè questa è semispenta nelle contrade e nei negozii della città.

Comincista l'opera, fu applaudito al suo primo apparire il baritono sig. *Pizzigati*, e la sua bella voce, ed il suo metodo di canto piacquero assai e gli meritarono applauso.

Il sig. *Malvezzi*, primo tenore, quantunque ieri sera fosse indiposto, pure fece sentire alcune belle note della sua simpatica voce, e specialmente nel second'atto, nel suo duetto colla prima donna, e nella sua romanza, essa fu degnamente apprezzata.

La sig. *Gruitz*, prima donna, è dotata di bella voce piena, e sonora e di grande possesso della scena. *Pons*, basso profondo, e *Mazzoni*, altro baritono, sostennero assai bene le loro parti.

I coristi buoni, numerose le comparse, ricco il vestiario, e quantunque non sublime la decorazione, alcuni scenarii piacquero, particolarmente una veduta della piazza di Lisbona con cielo stellato.

Ad onta però, che fossero buoni i principali e buoni gli accessorii, bisogna confessarlo, l'opera non ebbe quel successo, che si avrebbe potuto sperare. Forse la causa primaria di ciò si è che lo spartito non è di stile affatto originale, e non è scritto per le scene italiane; la musica è di gusto diverso dal nostro, troppo fragorosa, e troppo interrotta, mancante pur anco di que' bei concetti, che resero celebri la *Lucia di Lammermoor*, l'*Anna Bolena*, la *Parisina*, il *Belisario*, ed altri capolavori del Donizetti; la poesia è una stentata traduzione, serva dell'originale, scritto secondo metodi assai diversi da quelli di *Romani*, di *Cammarano* e d'altri conosciuti poeti melodrammatici de' nostri teatri.

Quanto al ballo, composizione del coreografo *Emmanuele Viotti*, esso è un lavoro fantastico, privo per conseguenza di un filosofico, o voglio dire ragionevole argomento; la mimica vi ha quindi poca parte, e vi prevale la danza, ma una danza che non seppe incontrare il favore degli spettatori. Si fa però un'eccezione riguardo alla nota prima coppia danzante *Negri-Lorenzoni*, che ottenne di quando in quando applausi e battimani. Nel ballo produssero bell'effetto alcuni colpi di scena, ed il quadro finale.

(F. di Ver.)

Bibliografia.

GUIDA DELLA VITA, *ossia Massime, avvertimenti, ricordi, verità dedotte dalla esperienza, per servire di guida a' giovani nel cammino della vita, aggiuntevi alquante novelle, racconti ed aneddoti. Regalo a' figli degli amici per capo d'anno, ec.* — Venezia, tip. di Pietro Naratovich, dicembre 1852.

Non potremmo fare miglior presente a' padri, alle tenere madri, a qualunque sia affidata la cura d'istruire i giovanetti, quanto annunziando loro la *Guida*, qui sopra trascritta: aureo libretto, il più acconcio ad esser posto tra mani de' lor figli od alunni, per innamorarli della virtù, e informarne il cuore e la mente co' più nobili esempi, e i più salutari precetti. Opere di tal fatta sono un vero servigio reso all'umanità; e tanto più ne merita lode il raccoglitore, ch'ei volle ad essa rinunciare, tenendosi occulto.

CORREZIONE. — Nell'articolo sulla *Raccolta di favolisti*, nell'Appendice d'ieri, è succeduto, per trascorso dell'impaginatore, uno scambio di righe, che, per amor di esattezza, vogliamo correggere. E però, la linea seconda del quarto colonnino si legga in capo al colonnino terzo, come la naturale sagacia del benigno lettore gli avrà di per sè suggerito.

giore e col secondo squadrone, a Bromberga, col primo squadrone ad Inovraclav, col terzo a Gnesen e col quarto a Nakel. Cambierassi però quanto prima entro al distretto della brigata, col quarto reggimento d'ulani, che ora, collo stato maggiore, col terzo e quarto squadrone, trovasi a Treptow sulla Rega, e col primo e secondo squadrone a Greiffenberg. *(G. Uff. di V.)*

S. M. l'Imperatore d'Austria ha conferito grande numero di Ordini e largito molti doni.

AMERICA

Si legge nell'*Eco d'Italia:* « Nel corso di questa settimana, sono giunti tre vapori dalla California, recando 1130 passeggieri e quasi tre milioni di polvere d'oro.

« Un indirizzo del bel sesso della California è stato inviato agli Stati Uniti, consigliando le donne ad emigrare in quelle regioni.

« L'incaricato d'affari di Napoli, sig. cav. Martucelli, è stato richiamato dal suo Governo, dopo molti anni di residenza negli Stati Uniti. »

I cittadini della Virginia hanno supplicato l'Assemblea legislativa dello Stato per istabilire una linea di vapori fra Richmond e l'Inghilterra. *(G. P.)*

ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 26 dicembre: « Il piroscafo l'*Egitto*, giunto in 128 ore da Alessandria, ci recò giornali di Bombay 3 dicembre e di Calcutta 22 novembre, i quali contengono pochi fatti di rilievo. Da Rangun si ha, in data del 28 novembre, che il dì seguente una spedizione, composta di quattro piroscafi con alcuni piccoli navigli e 1200 soldati, sotto il comando del generale Godwin, doveva partire per Pegù, città, ch'era stata presa il 30 maggio da 230 uomini e poi abbandonata. Altri distaccamenti erano in viaggio per il fiume alla volta di Prome; cammin facendo, circa 120 soldati inglesi sbarcarono, e dispersero un corpo di 3000 Birmani, senza soffrire alcun danno. Nel teatro della guerra, null'altro era seguito di notevole. Solamente i fogli indo-britannici ci fanno credere prossima la dimissione del generale Godwin, al quale essi attribuiscono le lentezze e gl'inconvenienti di questa guerra. Secondo il *Telegraph and Courier*, pare che anche il governatore generale sia di questa opinione, e cerchi qualche pretesto per affidare il comando delle truppe di operazione ad un altro generale. Quanto all'incorporazione delle Provincie birmane ai possedimenti inglesi, non si conoscono ancora le intenzioni del governatore delle Indie.

« A Calcutta si scopersero delle cedole false, che cagionarono una perdita di 7600 lire di sterlini alla Banca del Bengala.

« La popolazione cristiana di Calcutta sta per inviare al Governo una petizione sulle cose delle Indie, ed altre ne preparano gl'indigeni a Madras e altrove.

« Le turbolenze nel paese di Hazara continuano, e pare che non saranno sedate sì presto.

Dicesi che il general maggiore Fraser siasi dimesso dall'ufficio di residente alla Corte del Nizam. E in quel paese e nell'Audh, l'anarchia e il disordine sono sempre all'ordine del giorno. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Londra 24 *dicembre.*

Il dottor Thompson è arrivato in Inghilterra, proveniente da Costantinopoli e da Vienna; egli ha avuto ieri (22) ed oggi lunghi abboccamenti col conte di Malmesbury ed il sig. Addington. *(G. P.)*

Demmo già nelle *Recentissime* d'ier l'altro la lista ministeriale tolta dal *Morning-Chronicle* del 24. Gli altri giornali di Londra del giorno stesso null'altro aggiungono sulla composizione del nuovo Gabinetto, e si limitano ad annunziare che lunedì (27) sarebbe stata pubblicata ufficialmente. La Camera de' comuni non tenne il 24 che un'assai breve sessione, essendosi quasi subito aggiornata a lunedì 27, per proposta del cancelliere dello scacchiere. *(G. P.)*

Altra del 25.

Nulla è ancora ufficiale a riguardo del Ministero; ma si riguarda sempre la lista di Aberdeen, Russell, Palmerston, Gladstone, ec., come certa. Il *Morning Advertiser* narra quanto segue: « Il nuovo Ministero di colleganza morì quasi prima di nascere. Avendo lord John Russell fatto osservare che niente era stato ancor detto, in tutte le conferenze tenutesi, circa le intenzioni del nuovo Gabinetto in ordine alla riforma parlamentaria, il conte d'Aberdeen voleva che la questione fosse aggiornata a febbraio, vale a dire al tempo, in cui il Parlamento si adunerebbe di nuovo. I membri peelisti del Gabinetto convennero in quest'opinione; ma lord John Russell esigette che, prima che la *Gazzetta* pubblicasse uffizialmente il suo nome e quelli de' suoi amici politici, il nuovo Ministero stabilisse di presentare, al riaprirsi delle Camere, un provvedimento di riforma. Si aderì a tal pretensione; ma nulla fu detto, nulla deciso quanto a' principii, che debbano a quel provvedimento servir di base. Tale questione fu riserbata. »

Parigi 26 *dicembre.*

L'Ufficio del Senato si recò ieri a Compiègne, e presentò a S. M. l'Imperatore il senatoconsulto, stanziato nella sessione del 23 dicembre, e relativo alle modificazioni della Costituzione. L'Imperatore non è aspettato a Parigi se non domani.

Il nunzio del Papa dee recarsi posdomani, martedì, alle Tuilerie, a fin di consegnare le lettere credenziali, che l'accreditano appresso l'Imperatore. Gli ambasciatori di Russia, d'Austria e di Prussia debbono egualmente presentare le lor credenziali innanzi al termine della settimana.

Il 3 del prossimo gennaio dee seguire l'inaugurazione della chiesa di S. Genovieffa. Monsignor l'Arcivescovo Sibour dee presedere a tal cerimonia. Fu fatta ieri la prova generale de' cori, che saranno eseguiti alla messa d'inaugurazione.

Nel rimanente, il campo delle notizie politiche è sterile affatto.

Berlino 23 *dicembre.*

La diplomazia austriaca ha spiegato nuova attività anche colle Corti collegate alla Prussia, nella quistione doganale. Prima di tutto, all'inviato austriaco in Annover, bar. di Koller, ch'ebbe il 21 del corr. a Berlino udienza dall'Imperatore, fu qui prescritta una nuova direzione; e, dopo lungo colloquio col sig. di Bruck tornò in Annover. La posizione commerciale politica della Prussia, nel limite dei suoi trattati coll'Annover e cogli Stati della Turingia, si considera chiusa e fortemente aggruppata; nel che, e da parte dell'Austria e da parte della Prussia, trovossi una circostanza, che facilita la conchiusion d'una unione di tutte le parti dell'Alemagna, per tutte sodisfacente. Il Consiglio di Gabinetto, che ebbe luogo oggi avanti mezzodì, al castello di Bellevue, alla presenza del Re, e pel quale il Ministero di Stato tenne ieri sessione preparatoria, ha avuto per oggetto, da un lato lo stato della quistione doganale; dall'altro lato vi è stato conchiuso definitivamente l'invio della lettera di riconoscimento dell'Imperatore Napoleone III. Se, in questo affare, è stata data importanza particolare all'operar simultaneo dei Gabinetti d'Austria, di Russia e di Prussia, questo operare riguarderà un atto puramente formale, il quale dee far più tosto eventualmente sentire, che espressamente significare, l'azione concorde delle tre grandi Potenze europee. *(G. U. d'Aug.)*

Augusta 25 *dicembre.*

Il direttore generale dei regii Istituti delle comunicazioni, barone di Brück, cui fu affidata una missione a Parigi, è ritornato iersera a Monaco, coll'ultima corsa, toccando la nostra stazione della strada ferrata. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 26 *dicembre.*

Il *Times* reca la seguente combinazione ministeriale: Aberdeen, primo lord del Tesoro; Granworth, lord cancelliere; Gladstone, cancelliere dello scacchiere; Palmerston, interno; Russell, esteri; Newcastle, colonie; Graham, Ammiragliato; Granville, presidente del Consiglio secreto; Argyll, gran guardasigilli; Herbert, guerra; Wood, colonie; Molesworth, lavori pubblici; Lansdowne senza portafoglio.

Parigi 27 *dicembre.*

Il *Moniteur* pubblica il senatoconsulto, relativo alle modificazioni della Costituzione, sanzionato dall'Imperatore.

Altra del 28.

L'Imperatore è arrivato alle ore 11 della sera. Troplong è stato nominato a presidente del Senato. La dotazione della famiglia venne distribuita come segue: Girolamo riceve un milione di franchi; il Principe Napoleone 300,000; la Principessa Matilde 200,000. L'inviato portoghese ha partecipato l'imminente presentazione delle sue credenziali. *(Corr. austr. lit.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Lettere inedite di M. Cesarotti, J. Pindemonte, L. Carrer, M. Pieri, F. Negri, A. Meneghelli, I. Albrizzi, G. Michiel, G. A. Moschini, A. Marsand, G. Pujati *a* Maria Petrettini, *pubblicate da A. Pasquali-Petrettini. — Edizione a benefizio degli Asili d'infanzia in Padova,* 1852.

Maria Petrettini, Corcirese, morta lo scorso anno in Venezia, fu tal donna che alla nobiltà del casato accoppiò i pregi più eminenti dello spirito e dello ingegno. Ne facciano fede i letterarii lavori, che rese di pubblica ragione, e che noi non citeremo perchè ricordati a quando a quando dai giornali della penisola. Il prezioso opuscolo, che viene annunciato, è una postuma conferma delle nostre parole. I nomi dei più celebri letterati, che abbiano illustrato l'epoca contemporanea, vengono a prestarci testimonianza della molta stima, in cui era tenuta la nobile Corcirese. In queste lettere inedite, che per una gran parte tributano i più lusinghevoli omaggi allo intelletto ed al cuore della donna, cui sono dirette, rinvengonsi inoltre peregrine novità di letteratura, squisiti sensi d'estetica, squarci eruditi d'istruzione e in ispecialità bellezze rare di stile e di lingua. Senza discostarsi dall'indole d'una epistolare corrispondenza, il *Cesarotti* vi è sempre gaio, eloquente, fiorito; il *Carrer* affettuoso, elegante; il *Pindemonte* semplice, soave; il *Pieri* un po' cattedratico, ma ricco di soda erudizione; l'*Isabella Albrizzi* copiosa, poetica, piccante; il *Meneghelli* tenerissimo; e la *Giustina Michiel* squisitamente gentile. Taceremo delle lettere del *Negri* e del *Moschini*, del *Marsand* e del *Pojati*, perchè di minore interesse, comunque pregevoli anch'esse per forbita dettatura. Siamo d'avviso che tal genere di pubblicazione, oltre di apparire ufficio cortese a far rivivere la memoria d'uomini illustri, torna eziandio di grande vantaggio a temperare il manierismo e l'esagerazione, che viziano così sconvenevolmente a questi giorni il dolce idioma del *sì*

Sotto doppio riguardo è dunque commendevole il pensiero dell'egregio editore, signor A. Pasquali-Petrettini, il quale, nell'atto che intese onorare la cara defunta, tolse all'obblio alcune reliquie preziose d'autori chiarissimi, e con generosità volle che il totale profitto dell'edizione si devolvesse a benefizio degli Asili per l'infanzia di Padova.

D.r D. C.

Persuasi che il tempo non debba diminuire, ma accrescere gli affetti pei cari estinti, noi, intimamente legati della più soave amicizia al fu conte Gaetano di Montalban, con tutta l'espansione dell'anima, ci fu dolce lenire la mestizia dell'11 dicembre, che a Conegliano ricorreva l'anniversario dalla sua morte, facendo che di lui parlasse il feretro colle seguenti iscrizioni, e dimostrare a quei della famiglia come, anche lontani, sapremo sempre dividere con essi ogni lor gioia e sventura.

Anniversario
di Gaetano conte di Montalban
Tanto compianto da far credere
Questo
Il primo istante della sua perdita

—

Tenne la massima delle virtù
Una religione che edifica

—

Capo del Comune
Con illibatezza di carattere
Si studiò vantaggiare e difenderne gl'interessi

—

Stimava poca cosa la nobiltà della origine
Se non rimeritata da esempli
Che valgano ad illustrarla

—

Temperata l'anima all'affetto vero
Si mostrò schietto e fermo nelle amicizie

—

Dotato di una mirabile dolcezza
E di una tenera e compassionevole carità
Vide nel povero il prediletto del suo creatore

—

Deporrà il lutto delle vesti la famiglia
Non quello del cuore che rimarrà interminabile

—

Di Venezia a' 23 dicembre 1852.

GIO. GERLIN.

ELENCO *nominativo degl'individui, che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno* 1853, *giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza* N. 2761-Sez. I *dell'anno* 1852.

Il giorno 29 *dicembre* 1852.

	AZIONI
Dalla Rizza Pietro, uffiziale all'I. R. Direzione del Censo.	1
Bonadei G. G. del fu Francesco, e Compagno.	2
Holzgethan dott. Luigi, I. R. consigl. ministeriale, Prefetto della finanza, e famiglia.	4
Tironi Giovanni, capo assaggiatore presso l'I. R. Zecca di Venezia.	1
Porta G.	1
Fassetta dott. Valentino, medico primario anziano dell'Ospitale di Venezia.	1
Lizier Giuseppe, direttore del protocollo dell'I. R. Tribunale criminale, decorato della Croce d'oro del Merito.	1
Mayering Giuseppe, cav. degli Ordini di S. Silvestro e di Filippo il Magnanimo, intendente dei RR. palazzi di Strà e di Venezia.	1
Mayering Barbarina.	1
Giusti monsignor Antonio.	2
Giacomini Giuseppe, dottor in ambe le leggi, secretario dell'I. R. Tribun. d'App. veneto.	1
Veludo prof. Giovanni, vicebibliotecario nell'I. R. Marciana.	1
Canella Luigi, I. R. cassiere presso l'I. R. Uffizio centrale di porto e sanità in Venezia.	1
Cavalli Angelo, scudiere di S. M. I. R. A., consigl. dell'I. R. Tribunale civile.	1
Cavalli nob. Marianna, nata Marchettani.	1
Memmo nob. Pietro, ciambellano e direttore degl'Istituti Terese, Gesuati e Penitenti.	1
Gaspari rev. padre D. Luigi, C. R. S., rettore dell'Orfanotrofio Gesuati.	1
Parone rev. padre D. Carlo, C. R. S., vicerettore dell'Orfanotrofio Gesuati.	1
Artelli Antonio, amministratore degli Orfanotrofi e Penitenti, ragioniere civile.	1
Busenello nob. Marc'Antonio.	1
Busenello nob. Antonietta, nata Zuccato.	1
Barzizza Antonio, uffiziale di Cassa presso l'I. R. Zecca.	1
Becker cav. Enrico, console delle LL. MM. i Re di Prussia e Sassonia.	2
Biadene dott. Antonio, I. R. consigliere d'Appello.	1
Pagani Cesa Angelo, uffiziale presso l'I. R. Intendenza di finanza.	1
Gerardi Nicola, sacerdote, prefetto dell'I. R. Ginnasio in S. Procolo.	1
Soranzo nob. Teresa, nata principessa Gonzaga.	1
Brasil Luigi, consigl. imperiale.	1
Benetti Giulio, I. R. consigl. di finanza.	1
Camerata Francesco, consigliere di Governo in pensione.	1
Gallo, eredi, proprietarii dei due teatri S. Benedetto e Malibran.	2
Gradenigo nob. Vettore, I. R. aggiunto della Direzione di Polizia in pensione.	1
Balbi Valier nob. Bertuccio.	1
Zajotti dott. Paride e Locatelli Luigi, proprietarii del giornale l'*Eco dei Tribunali*.	2
Locatelli dott. Tommaso, proprietario della *Gazzetta Uffiziale* e dell'*Avvisatore Mercantile*.	1
Ruffini Maffio, possidente.	1
Ruffini Manfrin Caterina, possid.	1
Scarpa Sante, impiegato.	1
Parroco de' Ss. Gervasio e Protasio, Barella D. Antonio.	1
Savoldelli dott. Giacomo, notaio.	1
Fossati Antonio Luigi.	1
Brandolini nobil donna Elisabetta, nata contessa Gambara.	1
Du Bois De Dunilac Carlo.	1
Du Bois De Dunilac Enrico.	1
Bembo nob. Francesco Pietro, I. R. consigl. aulico in pensione, cav. dell'Ordine austr. della Corona di ferro.	1
Bembo Salamon co. Pier Luigi, assessore municipale, cav. dell'Ordine austr. della Corona di ferro.	1
Bembo Salamon Morando nob. contessa Alfonsina.	1
Sailer Pietro, assessore municipale di Venezia.	1
Venier nob. Pier Girolamo, assessore munic., cav. dell'Ordine austr. della Corona di ferro.	1
Sernagiotto, coniugi, e Figlio.	2
Favier Federico, ingegnere costruttore di fucine a gaz.	1
Favier Giovannina, nata Braido.	1
Ferrari Luigi, profess. nell'I. R. Accademia di belle arti.	1
Fisola Giovanni, imprenditore.	1
Castagna Paolo, I. R. consigliere del Tribun. civile in Venezia.	1
Andreotta D. Giovanni Battista, rettore del Seminario patriarc.	1
Canal nob. Lorenzo, prefetto del Ginnasio patriarcale.	1
Pellesina dott. Vincenzo, I. R. consigl. d'Appello veneto.	1
Bia nob. dott. Stefano, avvoc.	1
Bia nob. marchesa Livia.	1
Parroco di S. Gio. Batt. in Bragora, Domeneghini D. Giambattista.	1
Beltrame dott. Francesco, consigliere di Governo in pensione.	1
Parravicini nob. Luigi Alessandro, direttore dell'I. R. Scuola reale superiore di Venezia.	1
Giuriato Giov. Antonio e C.i	2
di Gyuito nob. Carlo, I. R. ciambellano, capitano di vascello, ammiraglio di porto di Venezia, ec. ec.	1
di Gyuito nobile Fulvia, nata Poosch.	1
Wissiak Alfonso, I. R. capitano di fregata, ec. ec.	1
Parroco di S. Simeone, Giorda D. Giov. Batt., arciprete della Congregazione di S. Maria Mater Domini.	1
De Lotto Tiziano, cassiere e f. f. di aggiunto all'I. R. Zecca, deputato di carità nel Sestiere di S. Marco.	1
Tron Giuseppe, controllore all'I. R. Zecca.	1
Tommasi dott. Tommaso Antonio, I. R. aggiunto in missione presso la locale Pretura urb.	1
Albrizzi co. Giuseppe, ciambell. di S. M. I. R. A.	2
Benzon co. Giacomo Francesco, direttore onorario della patria Casa di ricovero.	1
Parroco di S. Maria del Giglio, Gritti nob. D. Stefano.	1
Cornet Luigi, viceconsole del Brasile e di Spagna.	1
Parroco di S. Maria del Rosario, Roverin D. Giuseppe.	1
Miotti D. Giovanni, sacerdote.	1
Karrer Giorgio Enrico, viceconsole del Regno d'Annover.	1
Karrer Giacomo, console delle Città anseatiche d'Amburgo, Lubecca e Brema.	1
Silva Abramo fu Leone.	1
Silva Leone di Abramo.	1

CORREZIONE. — Nell'Elenco del giorno 27, al nome Veniero dott. Andrea, avvoc. consulente della Commissione generale di pubblica beneficenza, *leggasi:* Veniero dott. Andrea, avvocato, deputato e consulente onorario della Commissione generale di pubblica beneficenza.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

La Tipografia del Seminario di Padova, nell'anno 1848, pubblicava co' suoi tipi la seguente opera:

COMPENDIUM

Theologiae moralis S. Alphonsi Mariae de Ligorio, ec. autore *D. Neyraguet, presbytero, dioecesis ruthenensis missionario.*

E tale n'era il gradimento del dotto clero, che in soli tre anni furono venduti tutti i duemila esemplari dell'Opera.

Nè v'ha in ciò meraviglia, essendochè le dottrine di S. Alfonso de' Liguori, ridotte in compendio a maggiore comodità degli studenti, tengono omai il primato in quasi tutte le scuole di teologia morale. Lo smercio rapidissimo della prima edizione, indusse la Tipografia stessa ad imprenderne una seconda, la quale avesse il vantaggio di notabili e necessarie aggiunte, e di molte correzioni eseguite a cura d'un benemerito professore del Seminario.

Eccone perciò uscire in quest'anno la seconda edizione, in ottima carta, colla più esatta correzione, con caratteri sì chiari e nitidi, da potersi ripromettere la benigna accoglienza del dotto pubblico, e segnatamente del giovane clero, il quale potrà farne acquisto presso la suddetta Tipografia col modico prezzo di austriache L. 6.

A giusta commendazione dell'opera si noti che questa seconda edizione patavina è la quinta edizione fatta in Italia, dopo tre edizioni già fatte e smerciate in Francia.

Dalla stessa Tipografia è uscita anche l'opera seguente:

C. CORNELII TACITI

Opera omnia cum notis. Tomi due in un volume solo, al prezzo di austriache L. 4.

Anche in quest'opera ebbesi la stessa cura per la qualità della carta, per la esattezza della correzione, e nitidezza dei caratteri; e perciò se ne spera eguale gradimento.

La Direzione
della Tipografia e Libreria del Seminario.

N. 23074-10370 Sez. II.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

A termine dell'Avviso municipale 2 aprile 1851 N. 3969, con cui si erano portate a comune conoscenza le modalità e forme, verso le quali veniva attivato dal Comune il piano d'ammortizzazione d'alcuni debiti gravitanti la propria azienda,

Si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno sette del prossimo venturo mese di gennaio 1851 alle ore 12 meridiane in una delle sale del palazzo di residenza del Municipio, seguirà la quarta estrazione a sorte di un numero di cartelle, corrispondente alla ventesima parte dell'importare del debito d'ammortizzarsi, a tenore dell'articolo 8 dell'Avviso precitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che va a maturarsi col giorno 31 del mese cadente, potranno i singoli possessori delle cartelle insinuarsi, entro la prima quindicina del mese di gennaio p. v., alla Cassa di questo Comune, da cui sopra liquidazione, che si faranno previamente a riportare dalla Ragionateria d'Ufficio, ne otterranno il corrispondente effetto.

Venezia, 24 dicembre 1852.

Il Podestà GIOVANNI CONTE CORRER.
L'Assessore municipale Pier Girolamo nob. Venier.
Il Segretario A. Licini.

N. 10425. — Fra otto giorni dalla presente inserzione andandosi a far luogo d'Ufficio alla voltura della Libreria all'insegna della Fenice a S. Giuliano, Merceria, N. 705, in ditta Pietro Siepi dalla ditta Giuseppe Pomba, sin qui corsa, se ne fa pubblica avvertenza per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria,
Venezia li 27 dicembre 1852.

Il Presidente G. REALI.
Il Segretario L. ARCÒ.

N. 4491. — È aperto, a tutto 15 gennaio 1853, il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Colle, coll'annuo assegno di lire 1000.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà produrre all'I. R. Ufficio commissariale la propria istanza, corredata della fede di nascita, del diploma di medicina e chirurgia, rilasciato da un'I. R. Università.

Il Comune è in dolce collina, con buone strade, ed una popolazione di N. 2124, due terzi dei quali sono poveri.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Ceneda li 20 dicembre 1852.

Il R. Commissario Dott. SPEROTTO.

AVVISO INTERESSANTE

Pervenuti in questa città i fratelli Rossi, col loro *Panorama universale, ciclorama* e *pleorama* di nuova invenzione, prevengono il colto pubblico e l'inclita guarnigione, che saranno per renderli ostensibili al primo del p. v. gennaio, nel locale di ferro, eretto sulla Riva degli Schiavoni, presso il ponte della Cà di Dio.

Offrono pure l'abbonamento al detto Panorama, ec., per tutto il tempo che saranno per trattenersi in Venezia e ciò pel modico esborso di austr. L. 3, col quale avranno l'ingresso libero ogni giorno. — Si daranno poi almeno tre rappresentazioni di vedute diverse, le quali verranno annunziate a suo tempo.

Sperano quindi i sottoscritti di vedersi onorati e favoriti da copioso numero di concorrenti, in una città, come questa, altrice e coltivatrice delle buone arti e dell'industria.

Venezia 28 dicembre 1852.

FRATELLI ROSSI.

Essendosi dimesso il sig. Giovanni Manzato di Francesco dalla gestione della mia Agenzia di Busco e Fossà, nel Distretto di Oderzo, Provincia di Treviso, dichiaro dover ritenersi cessato e revocato, e per quanto occorra revoco ed annullo, ogni mandato di procura, nel lungo corso della sua amministrazione da me rilasciatogli, per qualsiasi incarico, missione e rappresentanza; ciò portando a pubblica notizia per ogni effetto di ragione.

Firenze li 28 dicembre 1852.

FRANCESCO GIUSTINIAN del fu GIO. BATTISTA.

In Spaderia, al N. 666, è aperta una Officina di tornitore in legno ad uso di Francia. Vi si lavorano colonne a torchio per mobili, e per altri oggetti di moda; e si promette, a chi volesse onorarla de' suoi comandi, zelo ed accuratezza di lavoro, a prezzi discretissimi.

N. 10956. AVVISO D'ASTA.

Si reca a pubblica notizia che il giorno 20 del p. v. mese di gennaio, dalle ore 8 alle 12 antimeridiane, si terrà, nella Cancelleria del sottoscritto I. R. Capitanato distrettuale, pubblico incanto per la vendita di 2855 piante d'alto fusto, alignanti nel bosco di Valdichiesa, di ragione del Comune di Barzano, alle vigenti condizioni:

a) Tali piante vengono vendute in piedi, in ragione di pianta, ed il prezzo di prima grida è quello di f. 1 car. 45 abusivi per ogni pianta;

b) Il 10 per % del prezzo di delibera, dovrà esser pagato all'atto d'asta, ed il resto in quattro rate eguali, scadenti in maggio 1853 la prima, la seconda in ottobre 1853, la terza in maggio 1854 e la quarta in ottobre 1854, sempre che il taglio non *segua* per intiero entro l'anno 1853, nel qual caso *dovrebbe* pagare l'intiero importo in ottobre *dello stesso* anno 1853;

c) Saranno a carico del levatario tutte le spese dell'asta, contratto, bolli, per cento ai poveri, competenza dell'Autorità forestale per la designazione, consegna, revisione del taglio, ec.;

d) Il compratore dovrà presentare idonea sicurtà insolidale, tanto per il pagamento puntuale del prezzo di delibera, che per l'esatta esecuzione di tutti gli obblighi contratti col presente atto;

e) Tutte le altre condizioni verranno prelette all'atto d'incanto, e restano sempre ostensibili a richiesta in questa Cancelleria capitanale.

Dall'I. R. Capitanato distrettuale,
Borgo li 18 dicembre 1851.

DE PANIZZA.

Prof. MENINI, Compilatore.

Venerdì 31 Dicembre. Anno 1852. — N. 161.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 9231. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Giordani negoziante di Ceneda, assente d'ignota dimora che la ditta Giuseppe Casagrande negoziante di Treviso coll'avv. D.r Dalle Verde produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 13 dicembre corr. n. 9231, per pagamento entro tre giorni di a. l. 437 ed accessorii in dipendenza della lettera di cambio 26 agosto p. p., e che con odierno Decreto p. n. venne ordinata l'intimazione all'avv. D.r Carobbio che si è destinato in suo curatore ad actum cui fu ingiunto di pagare detta somma entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Giordani di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credita eccezione oppure scegliere, e partecipare al Tribunale altro procuratore mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi ed affigga nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 14 dicembre 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 8031. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra odierna istanza di Gaetano Ferrazzi di Valstagna; contro Giovanni del fu Pietro Da Forno col suo curatore avv. D.r Cristoforo Vecellio si terrà nella residenza di questa R. Pretura nel giorno 12 gennaio p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui sotto elencati alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, meno il creditore esecutante dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale per l'asta il deposito del decimo dell'importo dei beni ai quali aspira in monete d'oro od argento al corso di piazza.

II. È libero aspirare a tutti i beni comulativamente ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. I beni saranno venduti anche a prezzo minore della stima.

IV. Il maggior offerente dovrà depositare entro giorni otto dalla delibera il prezzo d'incanto presso questa Cancelleria in monete d'oro, od argento a corso plateale, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione in proprietà.

V. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e se fossero in più saranno divise proporzionatamente in ragione dei singoli prezzi di delibera: anche queste saranno pagate fra otto giorni dalla delibera all'avv. dell'esecutante dietro specifica moderata dal Giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli articoli precedenti si procederà al reincanto della sostanza a tutte spese del deliberatario facendo fronte intanto quelle del deposito, e salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento ove il deposito stesso non fosse sufficiente.

VII. Dal giorno della delibera in poi tutte le imposte staranno a carico del deliberatario.

VIII. L'esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza da vendersi per qualunque titolo e causa.

Sostanza da subastarsi
in Pozzale
Comune di Pieve.

1. Casa in Pozzale composta di cucina, area per fenile soffitta, e coperto, anditi e transiti confinante a mattina e settentrione fratelli da Forno Lagio, mezzodì anditi, sera strada, stimata . . . L. 400 :—

2. Camera nella fabbr. di Paolo da Forno, e consorti, confina a matt. e mezzodì aria, sera Felice da Forno, settentrione Paolo da Forno, pavimentata a tavole con pareti di muro esistente sopra la cucina di Eugenio da Forno . . . » 130 :—

3. Stalla nella fabbrica predetta a mattina Paolo da Forno, mezzodì anditi consortivi, sera camera di questa ragione, settentrione Felice da Forno. . . » 120 :—

4. Prato in Biguzzere di fieno libbre 1400 . . . . » 392 :—
Piante sovrapposte . » 25 :—
» 417 :—

Confinato a mattina fratelli da Forno fu Valentino, mezzodì fratelli da Da Forno Ciro fu Gio. Battista, sera Beniamino da Cortà Fumei ed altri, settentrione Pietro da Ru.

5. Prato sopra le varre da Ronco di fieno libbra 800, stim. » 240 :—
Piante soprapposte . » 40 :—
» 280 :—

A mattina strada, mezzodì Paolo da Forno, sera Antonio de Pol Nin, settentr. Marco da Forno.

6. Prato sopra le varre da Ronco in tre corpi uniti di fieno libbre 250 . . » 750 :—
Piante soprapposte. . » 200 :—
» 950 :—

Totale Aust. L. 2297 :—

Confinato il Prato stesso a mattina eredi Valentino Carguel, mezzodì strada, sera eredi Antonio, e Valentino Leugiaria, settentrione fraterna de Pol.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 4 dicembre 1852.
L'I. R. Dirigente
DE MARTINI.
G. Caberlotto, Scritt.

N. 14942. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta rapp. la sua ditta fratelli Brunetta assente d'ignota dimora che Graziadio Vivante coll'avv. Lattes produsse in di lui confronto qual rapp. la ditta sudd. la petizione 17 dicembre corr. n. 14942, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. l. 3,000 effettive in dipendenza a cambiale 30 luglio 1852 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordino l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r D'Angelo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 17 dicembre 1852.
In mancanza di Presidente
L'Imp. Regio
Cons. d'App. Dirigente
BEYER.
Lazzeroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 39831. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, all'assente d'ignota dimora Giacomo Scordilli del fu Teodoro, essere stata presentata a questo Tribunale da Lorenzo Grasiani rappresentato dall'avv. Lattes una petizione nel giorno 9 dicembre al numero suddetto contro di esso Scordilli Giacomo in punto di pagamento di lire 1481 : 30 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Scordilli Giacomo è stato nominato ad esso l'avv. D.r Gio. Meneguzzi in curatore in Giudizio nella sudd. vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni novanta per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del par. 32 del Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente
MANFRONI.
A. Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 13 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 11037. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra instanza di Giovanni q. Antonio Bortolussi di Travesio minore rappresentato dall'avvocato curatore D.r Belgrado, in confronto di Giovanni Maria Bortolussi q. Giovanni di Castelnovo avrà luogo nella Sala di questa Pretura nei giorni 12 e 26 febbraio, e 30 marzo 1853 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. innanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta giudiziale per la vendita degl'immobili in seguito descritti e cio alle seguenti condizioni:

I. Al primo ed al secondo sperimento non saranno vendute le realità se non a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, al terzo sperimento anche a prezzo minore, sotto le riserve per altro prevedute del par. 422 Giud. Reg.

II. Ogni offerente cauterà la sua offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

III. L'asta avrà luogo per lotti nell'ordine inferiormente indicato.

IV. Le spese successive alla delibera come pure le spese d'asta resteranno a carico del deliberatario.

V. Il prezzo della delibera sarà versato entro giorni 10 successivi alla delibera nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, eccepito da quest'obbligo il solo esecutante.

VI. I beni si vendono nello stato e grado in cui si troveranno il giorno della delibera.

Descrizione dei beni
siti in Castelnovo.

Lotto I.

Prato arb. vit. detto sotto Casa, posto in Vidunza di Castelnovo fra i confini a levante sentiero, a mezzodì Gio. Maria Bortulussi a ponente Giovanni Bortolussi, a settentrione casa qui sottodescritta in mappa al n. 1059, stimato a. l. 84.

Lotto II.

Orto nella medesima località che confina a levante con Giacomo Braida, a mezzodì con Gio. Maria Bortolussi, a ponente con sentiero, a settentrione con Giovanni Maria Bortolussi, nella mappa al n. 1059 porzione, stimato a. l. 82.

Lotto III.

Casa coperta a paglia pure in Vidunza di Castelnovo composta di due stanze a piano terra, con fenile sopravi, confina a mezzodì con Bortolo Braida, a ponente con strada, a settentrione con Giovanni Bortolussi Zanfron nella mappa al n. 1060, stimata a. l. 40.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, e con affissione nei luoghi di metodo.

L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 3 dicembre 1852.
Barbaro, Scritt.

N. 5706. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffida Vincenzo Gheller fu Giovanni detto Chigno domiciliato in Costantinopoli a dare le sue dichiarazioni entro un anno nell'eredità di Francesco Gheller di lui fratello morto intestato in S. Michele del Quarto li 21 febbraio 1851; avvertito che in difetto l'eredità stessa verrà liquidata in concorso dell'avv. D.r Benedetti curatore deputatogli.

Dall'I. R. Pretura di Asiago,
Li 14 dicembre 1852.
L'Aggiunto Dirigente
COLBERTALDO.
Bonollo, Scritt.

N. 21399. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova si diffidano nei sensi e pegli effetti dei par. 813, 814, e seguenti dell'imperante Codice Civile tutti i creditori verso l'eredità del fu Gio. Girolamo co. Allegri fu Alvise, morto in questo Distretto nel giorno 21 settembre 1852 a comparire nel giorno 5 febbraio p. v. davanti quest'I. R. Tribunale, onde insinuare i loro diritti, con avvertenza che il protocollo per le insinuazioni verrà aperto alle ore 10 ant. e chiuso alle 2 pom.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti pubblici luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, intimato un esemplare all'amministratore della sostanza medesima sig. Francesco Mazzoldi, cui viene espressamente ingiunto di far inserire in tempo utile, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Modena il presente Editto.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Lambertenghi, Cons.
Lazarich, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 15 dicembre 1852.
Agazzi, Prot.

N. 17061. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza della nob. co. Elisabetta Michiel fu Carlo ved. Agostinelli rappresentante il co. Nicolò Michiel fu Carlo, ed il D.r Carlo Savoldelli erede della co. Elena Michiel, coll'avvocato Basso, il Tribunale in Padova, ha fissati il 21 febbraio e 14 marzo 1853 dalle ore 10 alle 2 pomerid., per i due primi esperimenti d'asta da eseguirsi nella sua residenza per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione degli esecutati Samuele e Cervo Levi Muja del fu Leone, reppresentato ora quest'ultimo da Regina Levi Muja stimati giudizialmente in ordine a Decreto 25 maggio 1842 n. 9521, come dal relativo protocollo del quale potranno gli aspiranti averne ispezione e copia insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni:

I. L'asta sarà divisa nei quattro diversi lotti qui sotto distinti.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima di cadaun lotto in monete nobili d'oro, o d'argento, aventi corso legale ed a tariffa le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, o altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

III. Nessuno dei quattro lotti anzidetti verrà deliberato a prezzo inferiore alla stima.

IV. Dovrà cadaun acquirente nel termine di giorni venti da quello dell'incanto depositare nel seno dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova il prezzo residuo del proprio acquisto in monete nobili d'oro, o d'argento, aventi corso legale ed a tariffa.

V. Dovrà l'acquirente del lotto quarto sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti allo stesso e soddisfarne i pubblici aggravii dal giorno dell'aggiudicazione in avanti.

VI Sarà in obbligo l'acquirente di cadaun lotto di ritenere i debiti infissi alle acquistate realità per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VII. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dell'acquistata realità dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta si procederà alla rivendita del lotto rispettivo a tutto di lui danno e spesa, anche a prezzo minore della stima a termini del par. 438 del Giudiziario Regolamento.

Segue la descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Diretto dominio delle porzioni delle tre case in Padova in Parrocchia di S Andrea, ai civ. num. 596, 596, A, 596, B, 597, censite nell'ora cessato estimo provvisorio sotto il censuario n. 597; e nel nuovo censo stabile sotto i n. 3032, sub 1, 3033, 3032, sub 2, della mappa censuaria di Padova Città, colla superficie di pert. 0:22, e colla complessiva cifra estimale di l. 180 : 48, in ditta Grigoletto Innocente q. Giuseppe livellario a Muja Levi Regina; col carico dell'annuo canone di ven. l. 236, pari ad a. l. 138 : 88, le quali porzioni di case si trovano fra li seguenti confini.

Il civ. n. 596, a levante e tramontana gli altri stabili di questa stessa ragione: a mezzodì la strada pubblica di S. Andrea, a ponente Valenti.

Il civ. num. 596 A, levante Benefizio Parrocchiale di S. Andrea a mezzodì strada pubblica di S Andrea, a ponente gli altri stabili di questa stessa ragione, a tramontana Quirini Gio. Batt. detto Moro.

Li n. 596 B, e 597, a levante Benefizio Parrocchiale di S. Andrea, a mezzodì strada pubblica di S. Andrea, a ponente altri stabili di questa ragione e Valenti, a tramontana Querini Gio. Batt. detto Moro.

Prezzo di stima di questo lotto I, a. l. 2777 : 60.

Lotto II.

Diretto dominio della casa in Padova in contrada di San Giovanni delle Navi al civ. num. 1661, censita nell'ora cessato estimo provvisorio sotto i num. censuarii 1661, 1661 A, e nel nuovo censo stabile sotto il num. 4108, della mappa di Padova Città, esteso anche sul n. 4109, colla superficie di pert. 0 : 28, e colla cifra estimale di l. 338:40, in ditta Pecolo Emilia q. Antonio livellaria di Muja Levi Regina col carico dell'annuo canone di ven. l. 434, pari ad a. l. 255 : 40, situata fra li confini, a levante Scovin; a mezzodì e ponente Boldrin, a tramontana strada di S. Giovanni delle Navi.

Prezzo di stima di questo secondo lotto a. l. 5108.

Lotto III.

Diretto dominio della casa in Padova a S. Giobbe ora piazza Pedrocchi coi civ. n 487 A, 489, censita nell'ora cessato estimo provvisorio sotto il censuario n. 489, e nel nuovo censo stabile sotto il num. 3018, della mappa di Padova Città colla superficie di pert. 0 : 18, e colla cifra estimale di l. 276 : 48, in ditta Lorigiola Francesco q. Gio. Batt. livellario di Muja Levi Regina col carico dell'annuo canone di a. l. 121 : 56, situata fra li confini, a levante Manfrin Loco Rosa, a mezzodì piazza Pedrocchi ed in parte Manfrin, a ponente Melati, strada della Pescheria vecchia e Luigi Cremonese, a tramontana Gio. Batt. Lorigiola.

Prezzo di stima di questo lotto terzo a. l. 2894 : 16.

Lotto IV.

Case con adiacenze in Padova agli Eremitani in contrada Porciglia al civ. n 2746, censita nell'ora cessato estimo provvisorio sotto i censuarii num. 2746, 2747, e nel nuovo censo stabile sotto i num. 1647, 1648, della mappa di Padova Città, colla superficie di pert. 0 : 87, e colla cifra estimale di l. 424 : 50, in ditta Levi Muja Regina di Samuel livellaria all'Erario Civile I. R Antica Cassa d'Ammortizzazione, situata fra li confini, a levante Sua Altezza il Principe d'Aremberg, a mezzodì Rossetto e Mietto, a ponente Rossetto, Frigo, stradella detta il Cortivetto, Dianin Rossetto, Mietto, e la contrada detta di Porciglia, a tramontana strada comunale detta delle Mura Urbane.

Prezzo di stima di questo quarto lotto a. l. 9333 : 15.

Locchè si pubblichi.

Il Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Lambertenghi, Cons.
Bassi, Cons.
Teutori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 7 dicembre 1852.
Agazzi, Prot.

N. 16504. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nelli giorni 20 gennaio, 10 febbraio, e 3 marzo 1853, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid., il triplice esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa pignorata in pregiudizio delli Giovanni, e Bortolo Sermem, ed altri consorti Smichelotto, dietro istanza di Girolamo Berti detto Rosa di Longare sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'asta non avrà luogo che a prezzo non inferiore a quello di stima di a. l. 7378:80, al terzo esperimento avrà luogo a qualunque prezzo purchè sia bastante a coprire i creditori ipotecarii.

II. Qualunque offerente dovrà depositare il decimo

prezzo offerto, che sarà restituito a quegli che non si rendesse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo resterà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termine della graduatoria e riparto, con obbligo frattanto di pagare l'annuo interesse del 5 per 0/0 calcolabile dal giorno della delibera diviso di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito.

IV. I pagamenti saranno verificati con monete d'oro, e d'argento fino, ammesse dalla Sovrana tariffa ed al corso della medesima, escluso ogni surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso col giorno 11 maggio, o 11 novembre immediatamente successivo al giorno della delibera.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i pesi inerenti ai fondi fino alla concorrenza del prezzo offerto, qualora i creditori non fossero persuasi di accettare il rimborso prima anco dell'espiro del termine convenuto per la restituzione.

VII. L'obbligo al pagamento dei pubblici pesi comincierà nel deliberatario colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VIII. Gl'immobili vengono alienati nello stato, ed essere in cui si trovano senza alcuna manutenzione, e responsabilità da parte dell'esecutante Giovanni Berti-Rosa.

IX. Oltre il prezzo della delibera starà a carico del deliberatario la tassa di trasferimento della proprietà.

X. Il deliberatario non otterrà la definitiva aggiudicazione se non abbia soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento anche in parte di qualunque degli obblighi sovra espressi avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo, e spese, fermo il deposito del decimo si riguardi nella sempre maggiore garanzia dell'esecutante.

Descrizione dell'immobile.

Casa ad uso di Osteria po[sta] nella R. Città di Vicenza, [r]ecinto interno in piazza Castel[...], marcata col civ. num. 2304 [...]ero, e descritta nel catasto cen[s]uario provvisorio in corso sotto [p]orzione del n. 2235, coll'esti[m]o di l. 0 : 2 : 1 . 2, e nella [m]appa stabile sotto il n. 1599, [co]lla rendita censuaria di l. 107 : [...]0, confina a mattina, e mezzo[gi]orno colla casa del sig. Luigi [S]pigolon ora Bissari, e colla [st]radella comune, a ponente e [tr]amontana con casa e corte [Bi]ssari nob. Francesco, dettagliatamente descritto nel surriferito [pr]otocollo di stima 4 settembre [1]852 n. 5201.

Il presente sarà pubblicato [e]d affisso all'Albo del Tribunale, [e] nei luoghi soliti di questa [Ci]ttà, nonchè inserito per tre [v]olte nella Gazzetta Ufficiale di [V]enezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. [di] Vicenza,

Li 10 dicembre 1852.

Rosenfeld.

[N.] 15244. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezz[o] notifica a Leonardo fu Leonardo olim Leonarda Sandri di [...]ver, ed ora assente e d'ignota [di]mora, essere stata prodotta [co]ntro di esso, e di lui madre [...]bina e sorella Orsola, una pe[tiz]ione sotto il num. 15244, del [gi]orno 15 dicembre corrente da [A]ndrea di Andrea Ferigo d'In[g]rojo nei punti: 1.° di scioglimento di comunione; 2.° di di[vis]ione, suddivisione ed assegno; [3.]° di manifestazione, e rifusione [dei] frutti.

Si notifica inoltre all'assen[te], essersi prefisso il giorno 5 [fe]bbraio p. v. ore 9 mattina, per [la] trattazione verbale, ed essergli [sta]to deputato in curatore a di [lui] pericolo, e spese, questo avv. [D.]r Valentino-Luigi Buttazzoni, [a]finchè possa munirlo de' necessarii documenti, o valendo de[sig]nare ed indicare al Giudice [u]n'altro difensore.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 15 dicembre 1852.

TOFFOLI, Pret.
In mancanza di Cancelliere
G. Milesi, Scritt.

N. 8319. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sulla odierna petizione pari numero della miserabile Antonia fu Antonio Agnoli moglie ad Innocente Zoppa fu Giovanni rappresentata dall'avv. Tomasi di Nebbiù, in confronto d'un curatore da destinarsi all'assente di lui marito sunnominato, in punto che sia giudizialmente dichiarata la morte del medesimo; venne dichiarato in curatore del detto assente quest'avv. Vecellio, e si cita quindi l'assente stesso a comparire nel termine d'un anno, sotto comminatoria che non comparendo, o non facendo al Giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella pubblica Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 17 dicembre 1852.

L'I. R. Dirigente
DE MARTINI.
G. Caberlotto, S.

N. 7039. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni effetto di legge, che con odierno Decreto di pari data e numero venne dichiarato chiuso il concorso dei creditori stato aperto sulla sostanza di Antonio Mastellaro di Arre, coll'Editto 26 luglio 1851 n. 3642.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,

Li 15 dicembre 1852.

L'I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.
L'I. R. Cancell.
Molon.

N. 5775 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto interdetto per imbecillità Osvaldo Scrizzi q. Domenico di Ceneda, deputandosi in suo curatore Francesco Scrizzi.

Il presente pubblicato come di metodo sarà per tre volte affisso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda,

Li 20 dicembre 1852.

Il Dirigente
COSTANTINI.
L. Cupilli, Scritt.

N. 8751. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si rende noto che con odierno Decreto pari num. fu interdetto per idiotismo Giacomo Pinaffo detto Canaro di Gio. Maria di S. Michele, al quale fu deputato in curatore Matteo Pieretto di detto luogo.

Il R. Cons. Pretore
BETTANINI.

Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,

Li 7 dicembre 1852.

Il R. Cancelliere
L. Calvi.

N. 10111. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Thiene si rende noto a chiunque, che sopra istanza di Bernardo Tescari fu Antonio possidente di Thiene, al confronto di Anna Zoppelletto del fu Pietro moglie a Vincenzo Chiminello, Maddalena, Francesco, Pio Luigi, Pietro, e Maria Teresa Zoppelletto di detto fu Pietro, minorenni in tutela del prenominato Chiminello, Pia Luigia, e Giuseppe Pietro Zoppelletto dello stesso fu Pietro pure costituiti in minor età rappresentati dalla loro madre e tutrice Maddalena Benedetta Galvanin, possidenti, domiciliati questa a Vallonara, gli altri a Marostica, e della eredità giacente del fu Domenico Zoppelletto del fu Pietro rappresentata dal suo curatore Valentino D.r Berti di Bassano, debitori, ed al confronto altresì dei creditori inscritti Antonio Modenese di Vicenza, nob. Girolamo Brandolin-Rota di Solighetto, Girolama Vieri-Negretti di Padova, Giuseppe Castellan per la ditta Spinato Antonia di Vicenza, e Federico-Maria Frigo pur di Vicenza seguirà nell'Atrio di questa R. Pretura nei giorni 24 e 31 gennaio, e 14 febbraio 1853 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento di subasta degl'immobili sottodescritti a carico dei debitori prenominati, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima risultante dal protocollo di perizia 10 maggio 1852 sotto il num. 4749, e così nel primo come nel secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl'immobili di cui si tratta se non che a prezzo maggiore, o almeno eguale a quel di stima, nel terzo poi a prezzo qualunque, purchè siano coperti i creditori inscritti, salvo in caso diverso di procedere per l'interesse dei creditori a termini del par. 140 Giud. Reg.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante: il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario: agli altri oblatori sarà restituito al momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione con monete d'oro, o d'argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, esclusa qualsiasi sorte di carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

IV. Il deliberatario avrà indilatamente il possesso degl'immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporne da nuovo possessore.

La proprietà gli sarà poi aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 Giud. Regolamento.

V. Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera, e fino alla soddisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristaurii ordinarii e straordinarii che fossero necessarii agli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'interesse del 5 per cento, versandolo di semestre in semestre nella Cassa forte di questa R. Pretura.

VIII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese e pensionatico in quanto e come vi sieno, o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, graduazione, riparto ed aggiudicazione.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di cadauno degli obblighi sovraindicati.

IX. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del verbale d'asta non rassegnerà e non lascierà unito al medesimo il mandato in forma attendibile che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o i mandanti al solidale adempimento delle condizioni dell'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premessi patti sarà senz'altro proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a pericolo, danni e spese del deliberatario senza nuova stima, ed a qualunque prezzo.

XI. L'asta segue sotto la espressa dichiarazione della parte esecutante ch'essa non assume alcuna responsabilità per qualunque differenza sulla quantità degl'immobili deliberati, e per qualunque molestia che potesse promuoversi da terzi al confronto del deliberatario, e che fosse del tutto indipendente dal fatto proprio.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi situati in Salcedo, Frazione del Comune di Mure Distretto di Marostica.

1. Campi 0 . 3 . 0 arativa, vitata, ed arborata nella contrada di Campo di Rondo descritti in mappa provvisoria al n. 5, e nella stabile al n. 2342 porzione, di pert. met. 2 . 90, e rendita di l. 18 . 88, tra i confini a mattina Scuola di S. Pantaleone di Venezia, a mezzodì carreggiata consortiva, a sera e tramontana strada comunale, stimati austr. l. 405.

2. Campi 2 . 1 . 1 di terreno, cioè per c. 1 prativo in Riva con fruttai, ed altre piante, e cespugli, e per c. 1 . 1 . 1 arativi arborati vitati disposto a banchine, situati in dette pertinenze censiti in mappa provvisoria ai n. 8 e 9, nella stabile ai n. 2386, 2389, e porzione del n. 2385, di pert. met. 9 . 18, e rendita di l. 64 : 82, tra i confini a mattina Fioravanzo Marco mediante muro della casa al lato di sera, e l'arginello che si di lunga a tramontana in rettilinea del muro stesso, a mezzodì Scuola di S. Pantaleone di Venezia, a sera la Val Famolo, a tramontana Scuola suddetta, e Marco Fioravanzo, stimati a. l. 1142.

Totale valore di stima a. l. 1547

Dall'I. R. Pretura in Thiene,

Li 25 novembre 1852.

Il R. Canc. Dirigente
TOALDI.
Gio. Albarello, Scritt.

N. 16015. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli, che potessero aver interesse, qualmente la ditta commerciante Antonio Barbaro di Vicenza con atto presentato li 27 novembre corrente sotto pari numero protocollare abbia proposto a tutti li suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui offre ai medesimi sotto la garanzia in principalità del pure sottodescritto Gaetano Gragnato possidente di Verona il 64 sessantaquattro per 100 cento da essere pagato quanto ai crediti scadenti dopo l'ammissione del patto medesimo dentro sei mesi dalla rispettiva scadenza, e quanto a quelli nel frattempo scadenti dentro sei mesi dalla Convenz. dei creditori, o dalla intimazione del Decreto ammissivo il detto patto sotto l'espressa condizione però che tutte le case corrispondenti abbiano a continuare le loro spedizioni coi patti fino ad ora osservati tra loro e la ditta Barbaro, ed abbia contemporaneamente supplicato che sentiti venissero i creditori stessi, e che il patto sia ammesso o in via convenzionale, o col Decreto evasivo del relativo protocollo.

Essendo quindi per l'instato effetto stata destinata la giornata delli 23 febbraio 1853 alle ore 9 di mattina vengono col presente citati tutti li creditori della ditta commerciante Antonio Barbaro a comparire personalmente o mediante procuratori debitamente autorizzati all'Aula di questo Tribunale nella sopraindicata giornata ed ora per dar nel proposito le loro dichiarazioni e per procedere, indi al caso secondo l'ordine prescritto dal par. 363 del vegliante Regolamento del processo Civile coll'ulteriore avvertenza che li non comparsi, in quanto non avranno diritto di priorità o d'ipoteca, verranno considerati per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente viene affisso al[l'Al]bo del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 30 novembre 1852.

Rosenfeld.

N. 4992. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione, sotto pari num., si dichiarò demente per mania melanconica Chiara Carravieri fu Antonio d'anni 28, nubile di qui, e che quindi venne interdetta nell'amministrazione dei proprii beni, deputandosele in curatore il di lei fratello Francesco Carravieri per ogni conseguente effetto di legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Crespino,

Li 26 novembre 1852.

L'I. R. Canc. Dirigente
DEDINI.
A. Tisi, Scritt.

N. 14276. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giulio Merlini assente d'ignota dimora che la ditta Angelo Garbura e C., coll'avv. Pasqualigo produsse in suo confronto la petizione 2 dicembre 1852 n. 14276, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 100, in pezzi da 20 k.ni in dipendenza a Cambiale 1.° marzo 1850 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Mion che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato ad esso Conv. Giulio Merlini di pagare all'Attrice ditta la chiesta a. l. 100, in pezzi da 20 k.ni ed accessorii, entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione personale.

Incomberà quindi ad esso assente Merlini di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 3 dicembre 1852.

In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. d'App. Dirigente
A. REYER.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 14112. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Nicolò Caminis e ad Emanuele G. Zizinis proprietarii del Brick greco la Sorte assenti d'ignota dimora che Nicolò Georgiadi coll'avv. Pasqualigo produsse in loro confronto la petizione 29 novembre corr. n. 14112, per liquidità del credito di lire sterline 122 ed accessorii, e pagamento, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Calucci che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima intimato di produrre la risposta entro giorni 60 dall'intimazione della suddetta petizione.

Incomberà quindi ad essi Nicolò Caminis ed Emanuele G. Zizinis di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procurat., mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 30 novembre 1852

In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. d'App. Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.

N. 1[4]624. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che sopra istanza di Mattia Juri di Paluzza, contro Giacomo del fu Pietro Primus di Timau, si terrà dinanzi di essa Pretura nelli giorni 14 gennaio, 11 febbraio, ed 11 marzo p. v., alle ore 10 mattina il I, II e rispettivamente III incanto per la vendita del sottoscritto Molino, all'osservanza delle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 50.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà venir venduto a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque essendo l'esecutante il solo inscritto.

III. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi entro giorni otto successivi con imputazione del fatto deposito; esonerato da tal obbligo l'esecutante.

Molino da vendersi.

Molino da grano costrutto di muri coperto di legno, occupa in mappa di Timau il n. 503, della superficie censuaria di cent. 2, della rendita di l. 16 : 80, cui confina a tramontana con Nicolò Mentil, ed agli altri lati col debitore Giacomo fu Pietro Primus, stimato austr. l. 382 : 50.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 2 dicembre 1852.

TOFFOLI, Pretore
In Mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 13001. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari numero per riconosciuta mania pellagrosa fu dichiarata interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze la nubile Domenica Sinigalia del vivente Angelo di Montegaldella destinandole in curatore a tutti gli effetti di legge il di lei padre predetto di detto luogo.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città e nel Comune di Montegaldella, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 30 novembre 1852.

Rosenfeld.

N. 14623. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza di Giacomo del fu Nicolò de Prato, contro Giacomo del fu Lorenzo Gejer, ambi di Chialina, si terrà nella Sala di essa Pretura nelli giorni 12 gennaio, 11 febbraio e 9 marzo pross. futuri, alle ore 9 di mattina il I, II e rispettivamente III incanto, per la vendita della sottodescritta camera, alle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno l'attore, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 50.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguir la delibera a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a qualunque, non essendo inscritto che l'esecutante.

III. Il prezzo di delibera dovrà supplirsi entro giorni otto successivi con imputazione del fatto deposito.

L'esecutante sarà esonerato da tale obbligo.

Camera da vendersi.

Una camera sita nella casa d'abitazione dei Consorti Gejer, situata in primo piano sopra la fucina, in mappa di Chialina porzione del n. 1420, sub 2, costrutta da muro, coperta a tegole, cui confina a levante Daniele Gejer, ed a settentrione andito consortivo con suo quoto di caratto di coperto e relativi accessi, stimata a. l. 90.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 2 dicembre 1852.

TOFFOLI, Pretore
In mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 12571. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto pari num. per riconosciuta mania vaga fu dichiarato interdetto Angelo Pegoraro fu Domenico di Montecchio Maggiore dall'amministrazione delle proprie sostanze, destinandogli in curatore a tutti gli effetti di legge il di lui fratello Bortolo Pegoraro di detto luogo.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, e nel Comune di Montecchio Maggiore, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 30 novembre 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 9799. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Interdetta per mentecattaggine a Maria Zanaga di Arzergrande la ulteriore gestione dei suoi interessi, viene ad essa deputato in curatore il di lei marito Sola Antonio dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Piove,

Li 2 dicembre 1852.

Il Dirigente
LUCCHINI.

N. 4965. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierno Decreto num. 4965, fu dichiarato sciolto l'interdizione proferita con Decreto 20 gennaio 1846 [...] il sig. Gio. D.r Roccato d[i] [...]vello, e quindi integralmente riammesso al libero esercizio dei diritti Civili, ed alla libera amministrazione delle sue sostanze, ciò rendendosi pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,

Li 25 novembre 18[52].

Il R. Canc. Dirigente
DEDINI.
A. Pellizzari, Scritt.